ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Secondo semestre 2022)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PIANTEDOSI)

Trasmessa alla Presidenza il 25 luglio 2023

PAGINA BIANCA

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



attività svolta e risultati conseguiti dalla

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2022

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

SOMMARIO

1. GENERALITÀ 7

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE 26

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 26
b. Presenza criminale in Calabria 32
Provincia di Reggio Calabria 32
Provincia di Catanzaro 50
Provincia di Vibo Valentia 53
Provincia di Crotone 56
Provincia di Cosenza 58

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA 62

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 62
b. Presenza criminale in Sicilia 65
Provincia di Palermo 65
Provincia di Trapani 75
Provincia di Agrigento 80
Provincia di Caltanissetta 85
Provincia di Enna 89
Provincia di Catania 93
Provincia di Siracusa 104
Provincia di Ragusa 108
Provincia di Messina 111

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA 122

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 122
b. Presenza criminale in Campania 124
Provincia di Napoli 124
Provincia di Caserta 152
Provincia di Salerno 158
Provincia di Avellino 169
Provincia di Benevento 172

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE 175

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi 175
b. Presenza criminale in Puglia 180
Provincia di Bari 180
Provincia di Foggia 192
Provincia di Barletta-Andria-Trani 207
Provincia di Taranto 213
Provincia di Brindisi 218
Provincia di Lecce 221

6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA 228

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi 228

b. Presenza criminale in Basilicata 231

Provincia di Potenza 231

Provincia di Matera 234

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE 237

Lazio 237

Piemonte 248

Valle d'Aosta 252

Liguria 253

Lombardia 255

Trentino Alto Adige/Sudtirol 260

Veneto 261

Friuli Venezia Giulia 265

Emilia Romagna 267

Toscana 270

Marche 271

Umbria 272

Abruzzo 273

Molise 276

Sardegna 278

8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE 281

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 281

Criminalità Albanese 287

Criminalità Nigeriana 296

Criminalità Cinese 303

Criminalità Romena 306

Criminalità Sudamericana 307

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss 308

Criminalità Nord-Centro africana 309

Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico 314

9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI 317

a. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale 317

Europa 317

Aree extra Europa 339

b. Cooperazione multilaterale – progetto I-CAN 353

Sommario

10. APPALTI PUBBLICI 362

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici 362
b. Le attività del semestre 363
c. Gruppi Provinciali Interforze 364
d. Accesso ai cantieri 364
e. La documentazione antimafia 368
f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali 373
g. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 374

11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO 376

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) 376
b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA 386
c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo 387
d. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere 388

12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P. 390

13. CONCLUSIONI 392

a. Linee evolutive della criminalità organizzata 392
b. Strategia di prevenzione e contrasto 406

14. FOCUS: "PIATTAFORME DI COMUNICAZIONE CRIPTATE 410

15. FOCUS: LA CRIMINALITÀ ALBANESE ALL'ESTERO 414

16. ALLEGATI 422

a. Attività di contrasto della DIA 422

Criminalità organizzata calabrese 427

Criminalità organizzata siciliana 434

Criminalità organizzata campana 439

Criminalità organizzata pugliese e lucana 443

Altre organizzazioni criminali italiane 445

Criminalità organizzata straniera 448

b. Supporto informatico contenente le proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali I

1. GENERALITÀ

"*La lotta alla mafia ci troverà in prima linea; da questo Governo criminali e mafiosi avranno solo disprezzo e inflessibilità*"; così la *premier* Giorgia MELONI, nelle dichiarazioni programmatiche del Governo alle Camere, ha sottolineato l'impegno dell'Esecutivo nello specifico settore, facendo emergere, in tutta la sua importanza, il costo sociale della criminalità organizzata e la necessità di tutelare il tessuto economico e sociale, per creare una premessa indispensabile per la crescita dei territori in una cornice di sicurezza e legalità.

La medesima linea governativa è stata confermata dal Ministro dell'Interno, Matteo PIANTEDOSI, che ha precisato come "*rispetto alla consolidata professionalità delle nostre forze dell'ordine, ogni governo che si succede può avere il solo compito di favorire le condizioni ideali perché esse possano lavorare nel migliore dei modi. Il governo Meloni, fin dai primi passi mossi in questi mesi, ha lanciato messaggi importanti circa il fatto che la lotta alla mafia sarà sempre una priorità per un esecutivo che ha al primo posto in agenda il rispetto della legge*[1]. […]. *Un territorio in mano alla mafia non è libero, i suoi cittadini non sono liberi, perché le loro scelte sono sempre influenzate da forme di condizionamento, sia esso palese o subdolo. Se i diritti non sono di tutti, se un diritto deve essere riconosciuto ed esercitato come un privilegio, questo allontana dalla stessa democrazia delineata nella nostra Costituzione. La mafia è una "dittatura" a cui ribellarsi.*"[2]

Nel medesimo contesto si inseriscono anche le considerazioni espresse nel contributo fornito dalla Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, On. Chiara COLOSIMO: "*Quanto più lo Stato sarà capace di contrastare e sconfiggere le mafie, tanto più sarà il valore e la forza in termini di libertà e virtù che lasceremo alle nuove generazioni. Quella della lotta alla mafia non è una battaglia, ma è la battaglia. Da qui parte quella forma di rivoluzione culturale che porterà alla creazione di una società che guarderà al futuro con fiducia e speranza; senza paura e rassegnazione, che rappresentano, più di tutti, i mali che assillano il nostro vivere. Quella stessa fiducia e speranza che passo dopo passo abbiamo contribuito a costruire insieme. Qui, oggi e domani. Per sempre*".

In tale cornice, l'azione di contrasto condotta dalla Magistratura e dalle Forze di polizia anche nel secondo semestre del 2022, ha ampiamente documentato l'azione pervasiva delle organizzazioni criminali italiane, la forza che esercitano nel territorio nazionale, le proiezioni in tutti i Continenti ed i consolidati legami internazionali[3].

---

1 *https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/interventi-e-interviste/mafiosi-e-terroristi-non-avranno-tregua-li-prenderemo-tutti* **del 17 gennaio 2023**.

2 *https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/comunicati-stampa/festa-liberazione-piantedosi-castelvetrano-tp-cerimonia-memoria-nostra*.

3 *https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/comunicati-stampa/dichiarazioni-ministro-piantedosi-sulloperazione-anti-ndrangheta-reggio-calabria-e-brescia-impegno-straordinario-magistratura-e-forze-dellordine* del **13 dicembre 2022**.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La criminalità organizzata (transnazionale) mina la pace e la sicurezza, viola i diritti umani e compromette, a livello mondiale, lo sviluppo economico, sociale, politico e civile, così come analiticamente trattato nel documento **SOCTA 2021-25**[4].

I gruppi criminali organizzati, di matrice italiana o allogena, ormai sono strutture che operano costantemente oltre i confini nazionali, determinando "*fenomeni e dinamiche criminali complessi, sempre più proiettati su scala transnazionale e perciò bisognosi di un'intensa azione di cooperazione internazionale*"[5].

Gli elementi investigativi finora raccolti confermano che le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, hanno implementato le capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni corruttive e intimidatorie.

Oggi, le *mafie* preferiscono rivolgere le proprie attenzioni ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. Si tratta di "modi operandi" dove si cerca sia di rafforzare i vincoli associativi mediante il perseguimento del profitto e la ricerca del consenso approfittando della forte sofferenza economica che caratterizza alcune aree, sia di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari (*Recovery Fund* e PNRR). Bisogna inoltre evidenziare che la soglia di vigilanza sugli appalti ed erogazioni pubbliche va massimizzata, non sarà sufficiente la sola azione di contrasto della neonata Procura Europea (EPPO)[6].

È necessario cioè un approccio adeguato ai tempi se non vogliamo concedere altro vantaggio alla criminalità organizzata. Occorre necessariamente superare l'idea che la criminalità organizzata rilevi solo in termini di ordine pubblico o sia confinata entro ristretti limiti nazionali; è un'idea questa che si ripercuote negativamente sull'efficacia delle misure di contrasto stabilite nei vari ordinamenti nazionali. È indispensabile una conoscenza approfondita e condivisa del fenomeno criminale che sostenga le attività di contrasto, valorizzando le sinergie e le "*best practices*", almeno a livello europeo, coinvolgendo tutti gli attori della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria.[7]

Il Parlamento europeo, già nella Risoluzione del 25 ottobre 2016 sulla lotta contro la corruzione, aveva evidenziato che "*i gruppi criminali organizzati hanno dimostrato la tendenza e una grande*

---

4 Come documentato nell'ultima valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità dell'Unione europea (*European Union Serious and Organised Crime Threat Assessment, SOCTA dell'UE*) 2021-25.

5 Intervento introduttivo del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Giovanni MELILLO, al Corso della Scuola Superiore della Magistratura, Roma 20 giugno 2022. "*I 30 anni della DNA, delle DDA e della DIA. 30 anni di legislazione contro il crimine organizzato: le origini e le evoluzioni del sistema antimafia*".

6 L'*European Public Prosecutor's Office* (EPPO) è un organismo indipendente dell'Unione europea incaricato di indagare, perseguire e portare in giudizio i reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE, quali: frodi, corruzione, riciclaggio, frodi IVA transfrontaliere. L'EPPO è diventato operativo il 1° giugno 2021.

7 Punto di situazione emerso nei lavori dello "*Strategic meeting of the Chiefs of Police beneficiaries of the countering serious crime in the western balkans IPA 2019 project, Tirana (Albania)* **2 e 3 novembre 2022**, con la partecipazione del Direttore della DIA.

facilità a diversificare le proprie attività, adattandosi a diversi ambiti territoriali, economici e sociali per sfruttarne le debolezze e le fragilità, agendo contemporaneamente in mercati diversi e approfittando delle differenti previsioni normative degli ordinamenti giuridici dei singoli Stati membri per far prosperare le proprie attività e massimizzare il profitto".

Dai dati di analisi di EUROPOL e delle principali Agenzie di *Law Enforcement*, è unanimemente riconosciuta la resilienza della criminalità organizzata e la capacità di saper cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale, sfruttando ogni opportunità di profitto e realizzando una notevole espansione speculativa.

L'*Executive Director* di Europol, Catherine De Bolle, nel presentare l'edizione 2022 del "***SIRIUS European Union Digital Evidence Situation Report***", frutto di un'attività congiunta tra Europol, Eurojust e il Network della Giustizia Europea (*European Judicial Network*), ha affermato che "*questo rapporto include il risultato della ricerca su larga scala del progetto SIRIUS*[8] *per approfondire la complessità delle indagini transfrontaliere che interessano le prove digitali. Fornisce preziose informazioni frutto di interviste esclusive e sondaggi condotti con le autorità competenti degli Stati Membri così come con i fornitori di servizi online (OSP – Online Service Providers) sulle loro esperienze accedendo ai dati digitali transfrontalieri. Il nostro lavoro non si ferma qui. L'attuale successo per avere una presa ancora più forte nel futuro, impone osservare, riflettere e agire su come si trasformano le tecnologie online (compreso l'uso dell'Intelligenza Artificiale - AI, Realtà Aumentata - AR e Realtà Virtuale - VR), e gli scenari della continua evoluzione normativa, influenzeranno il modo in cui gli Stati Membri gestiscono le prove digitali. Per farlo, Europol continuerà a lavorare con i suoi partner UE e gli Stati Membri, come col settore privato per sviluppare tecnologie, norme e competenze a favore della comunità delle agenzie di sicurezza.*"[9]

Bisogna, quindi, adeguare gli strumenti tecnologici a disposizione delle agenzie di sicurezza alle nuove sfide nel contrasto alla criminalità organizzata, aumentare le capacità di penetrazione del metaverso, delle comunicazioni criptate e in generale del web (sia la rete internet che il dark web) e in altri settori del mondo digitale meno conosciuti, perché le mafie sono capaci di rigenerarsi continuamente, perché hanno a loro disposizione tecnologie e tecnici di altissima specializzazione. Per rimanere al passo dei tempi, cercando di prevenirli, ed essere magari un passo avanti a loro, perché esse operano sempre più sul web e nel metaverso. Di particolare aiuto è l'*Observatory Report* prodotto il **3 ottobre 2022** dal "*Laboratorio di Innovazione Europol - Europol Innovation Lab*" ad oggetto "*Policing in the metaverse: what Law Enforcement needs to know*"[10]. L'approfondimento sottolinea che bisogna investigare nel mondo delle piattaforme

---

8 Progetto SIRIUS | Europol (europa.eu)

9 Vedasi pubblicazione Europol "*Sirius EU digital- Evidence situation Report 2022*" del **22 dicembre 2022**.

10 Inizio | Europol (europa.eu) "*Il metaverso è stato descritto come la prossima interazione di Internet. Questo rapporto fornisce una prima prospettiva incentrata sulle forze dell'ordine sugli attuali sviluppi sull'argomento, sulle potenziali implicazioni per le forze dell'ordine, nonché raccomandazioni chiave su ciò che la comunità delle forze dell'ordine potrebbe fare per prepararsi al futuro. Questo rapporto mira ad aiutare i capi della polizia, le forze dell'ordine e i responsabili politici a iniziare a comprendere questo nuovo ambiente in modo che possano adattarsi e prepararsi per la polizia nel metaverso. La funzione dell'Osservatorio monitora gli sviluppi tecnologici rilevanti per l'applicazione della legge e riferisce sui rischi, le minacce e le opportunità di queste tecnologie emergenti*".

virtuali per "*seguire il flusso dei soldi*", come diceva il Giudice Giovanni Falcone. Il futuro è già oggi, il denaro viene movimentato dalla criminalità in forma elettronica, velocemente nei nuovi ambienti digitali, come quello del metaverso dove si scambiano anche oggetti ed opere d'arte NFT *(Non Fungible Token).* Gli investigatori devono acquisire nuove competenze per essere preparati a queste nuove tecnologie, è imperativo conoscerle, imparare a utilizzarle, soprattutto sviluppare le capacità investigative per intercettare i patrimoni illeciti, per poterli bloccare e sottrarli alla criminalità.[11]

Europol e "*Basel Institute on Governance*" hanno raccolto nel rapporto "*seizing the opportunity: 5 raccomandations for crypto assets-related crime and money loundering* " 2022 *Reccomandations of Joint Working Group on Criminal Finances and Cryptocurrencies* - pubblicato il 7 dicembre 2022 - le migliori pratiche in materia di criminalità legata alle risorse crittografiche e al riciclaggio di denaro, per aiutare gli enti pubblici e privati a rimanere un passo avanti a coloro che cercano di abusare di beni e servizi crittografici per fare, nascondere e riciclare denaro illecito.

Nel sottolineare la priorità da dare al contrasto alle mafie, EUROPOL definisce il panorama della criminalità organizzata "*caratterizzato da un ambiente in rete dove la cooperazione tra criminali è fluida, sistematica e guidata da un focus orientato al profitto*"[12]. Infatti, tra le organizzazioni mafiose si va sempre più affermando la tendenza a mutuare i modelli organizzativi e le strutture aziendali dove si fa sistematicamente "*Networking*" (lavoro in rete), coinvolgendo nelle attività illecite imprenditori senza scrupoli che non hanno la piena consapevolezza del calibro criminale dei soggetti con cui interagiscono, anche se questi non esitano a ricercarne il contatto[13]. Come nell'ambito economico-imprenditoriale, in assenza di un rapporto gerarchico ed un controllo verticistico, prevalgono le relazioni di rete, le forme di collaborazione e le competenze diverse che, messe in comune, restituiscono reciproci vantaggi pur non necessitando rapporti e relazioni con tutti i partner della rete criminale. Gli anglosassoni direbbero che è in atto un ulteriore processo di trasformazione dove dal "*lavorare - Networking*" in rete dei criminali si sta passando al "*collavorare - Coworking*" (lavorare insieme) nella rete di relazioni criminali. È così, che mediante il coinvolgimento di liberi professionisti, imprenditori senza scrupoli e aziende cartiere[14], si realizza il riciclaggio o si perseguono attività anche apparentemente lecite. È una mafia silente che predilige il mimetismo (segretezza) e l'ibridizzazione con le imprese in cui

---

11 Per iniziativa di Europol e dell'Istituto Basilea, si è tenuta la conferenza globale annuale sulle finanze criminali e le criptovalute "*The 6th Global Conference on Criminal Finances and Cryptocurrencies* ***1-2 Settembre 2022*** *Europol*". Ospitata quest'anno da Europol presso la sua sede a L'Aia, la conferenza annuale ha riunito esperti di criptovaluta, investigatori e altri rappresentanti delle forze dell'ordine di tutto il mondo. L'obiettivo è stato quello di aumentare le capacità di tutti gli attori pertinenti di indagare e perseguire con successo il riciclaggio di denaro basato su beni virtuali e altri reati abilitati alle criptovalute, nonché gestire i rischi correlati per i cittadini, le imprese e i sistemi finanziari nazionali / globali. La conferenza ha aiutato a creare una rete di professionisti ed esperti che possono stabilire collettivamente le migliori pratiche e fornire assistenza e raccomandazioni in questo campo in rapida evoluzione.

12 "*Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA– 2021-25*" licenziato il 12 aprile 2021 da Europol.

13 Come sottolineato dal Procuratore DDA di Venezia, Bruno CHERCHI, in sede di intervista informale.

14 Vedasi il *Quaderno dell'antiriciclaggio* n. 15 dal titolo "*Un indicatore sintetico per individuare le società cosiddette cartiere*" ed. 2020 della Banca d'Italia – UIF Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia.

si radica e che stabilisce relazioni e legami privilegiando la via della convenienza a quella della violenza. La configurazione in "*cluster*" di aziende permette di realizzare filiere integrate e articolate, distribuite sul territorio internazionale, che tramite la diversa localizzazione consente movimentazioni di risorse che apparentemente sono oggetto di normali interazioni economiche, celando allocazioni di denaro (i ricavi e le provviste realizzati dalle aziende mafiose sedenti in un paese, mediante una filiera di passaggi mimetizzati, alimentano la liquidità e gli investimenti delle aziende mafiose sedenti altrove).

La capacità di adattamento delle mafie, le interazioni multietniche e lo sfruttamento delle *capability* tecnologiche ha visto il crimine organizzato assumere una dimensione globale, costituendo una crescente e mutevole minaccia per tutti gli stati e la società mondiale.

Come affermato in passato dal Parlamento europeo "*i gruppi criminali partecipano alla vita politico-amministrativa per accedere alle risorse finanziarie di cui dispone la pubblica amministrazione e ne condizionano le attività con la connivenza di politici e funzionari e dell'imprenditoria*" riuscendo ad infiltrarsi in ogni settore, e *la corruzione e il riciclaggio di denaro costituiscono serie minacce per l'economia dell'UE*"[15].

È il contesto che il Prefetto Vittorio RIZZI, già Vice Capo della Polizia e Direttore della DCPC, ha chiaramente delineato affermando che «*La 'ndrangheta si è fatta holding criminale: non attacca più frontalmente lo Stato…. È una mafia silente e pervasiva che inquina le economie legali, intossicandole con la corruzione e il riciclaggio. Il tempo che viviamo, richiede la massima resilienza delle Forze di polizia, che si devono adattare rapidamente agli scenari criminali che mutano rapidamente per massimizzare i profitti, approfittando del progresso tecnologico, dalle criptovalute fino al metaverso*».[16]

Le attuali dinamiche operative della criminalità organizzata si caratterizzano sempre più per la loro forte vocazione imprenditoriale, in una dimensione transfrontaliera, come peraltro già osservato nel 2013 dal Parlamento europeo che nella Risoluzione del 23 ottobre sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro quando evidenziava che "*la criminalità organizzata è sempre più simile ad un soggetto economico globale, avente una spiccata vocazione imprenditoriale e specializzato nella fornitura simultanea di diverse tipologie di beni e di servizi illegali – ma anche, in misura crescente, legali – e ha un impatto sempre più pesante sull'economia europea e mondiale, con ripercussioni significative sulle entrate fiscali degli Stati membri e dell'Unione nel suo insieme*".

Allo stato attuale, "*Si conferma, dunque, il cambiamento radicale del modello di business, che proietta le organizzazione criminali transnazionali in una dimensione imprenditoriale e finanziaria su scala globale, che privilegia il reinvestimento dei proventi di reato in molteplici attività economiche e nella finanza Hi Tech, avendo alle spalle un serbatoio senza fine di ricchezze derivanti dai traffici di droga*".[17]

---

15 Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2016 sulla lotta contro la corruzione, consultabile su *www.europarl.europa.eu*.

16 *www.interno.gov.it*. Le Forze di polizia di 14 Paesi, sotto l'egida di Interpol, si sono riunite a Roma per definire insieme la strategia di contrasto alla *'ndrangheta*. Presso la Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia a Roma (dal **14** al **17 novembre 2022**) si è tenuta la 1^ Conferenza dei *Focal Point* del Progetto I-CAN (*Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta).*

17 Filippo SPIEZIA, "EUROJUST- Relazione del membro nazionale Anno 2022".

L'uso della tecnologia ha assunto un ruolo determinante per l'attività illecita delle organizzazioni criminali, che utilizzano i sistemi di comunicazione crittografata per le comunicazioni interne, e le molteplici applicazioni di messaggistica istantanea e di social media per la comunicazione esterna, la pubblicità di merci illegali e la disinformazione tramite web a scopo lucrativo.

Il ricorso all'utilizzo delle tecnologie emergenti può oggi ricostruirsi in maniera molto affidabile dalla decriptazione di migliaia di conversazioni avvenute su piattaforme di comunicazione criptate (*Encrochat, Ski ECC e Anom*) che ci hanno restituito un panorama sul livello di infiltrazione e presenza del crimine organizzato, nei paesi europei ed in paesi terzi, senza precedenti (solo per la piattaforma SKY ECC Europol ospita nei suoi *database* oltre 500.000.000 chat decriptate)[18].

Il Web è divenuto quindi l'ambiente privilegiato per svolgere attività lucrative di natura criminale[19] ed il ristretto ricorso alla violenza nei territori oltre confine rappresenta la prova della marcata e camaleontica attitudine dei sodalizi ad insinuarsi in tutti quegli ambiti economici in grado di offrire i più ampi margini di profitto per il reinvestimento dei capitali senza generare allarme sociale e, quindi, senza attirare l'attenzione delle forze di polizia e della magistratura[20].

Nella comune consapevolezza che le future sfide si combatteranno nel mondo digitale (dark web, metaverso, criptovalute, ecc.), risulta dunque indispensabile ormai un intervento normativo sovranazionale che definisca l'attività dei fornitori di servizi online (OSP – Online Service Providers), rendendo fruibili alle forze di polizia i servizi criptati offerti agli utenti e disciplinando in maniera unitaria e puntuale nell'ambito dell'UE "*le prove digitali*".[21]

Ciò consentirebbe di intervenire anche in quei Paesi che sono progressivamente diventati territori di interesse delle organizzazioni "*mafia style*", per le lacune normative delle relative legislazioni anticrimine, che si rivelano meno stringenti soprattutto sotto il profilo del riciclaggio.

Per tali motivi la "*Rete Giudiziaria Europea per la Criminalità Informatica- EJCN*"[22] il **12 e 13 dicembre 2022**, presso EUROJUST, ha organizzato la 13^ plenaria che si è concentrata su come indagare e proteggere le vittime di frodi online, sull'accesso alle prove digitali crittografate, condividendo le migliori pratiche e formulando raccomandazioni. Spazio è stato dato ad approfondimenti sulle piattaforme di investimento online e alle modalità di cooperazione con i Paesi terzi e i

---

18 Vedasi pubblicazione Europol "*SIRIUS EU DIGITAL- EVIDENCE SITUATION REPORT 2022*" del **22 dicembre 2022**.

19 "*Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA - 2021-25*" licenziato il 12 aprile 2021 da Europol.

20 Come emerge dall'analisi della "*Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025*".

21 Con Sent. n. 32915 del **7 settembre 2022**, la Cassazione si è espressa sulle modalità di acquisizione delle chat su "*Sky-ECC*", ritenendole rilevanti, ai fini della valutazione dell'utilizzabilità degli esiti delle attività di indagine operate sulle conversazioni degli utenti. Alle parti deve essere garantita la possibilità di conoscere la documentazione attestante tali modalità, al fine di poter esercitare un controllo sulla validità delle operazioni compiute e sull'effettiva corrispondenza della testualità dei messaggi al tenore delle conversazioni intercettate.

22 Rete giudiziaria europea per la criminalità informatica | Eurojust | Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (europa.eu).

fornitori di asset virtuali, come all'accesso legale, alla giurisprudenza e ammissibilità delle prove digitali crittografate. L'EJCN dal 2016 promuove contatti tra i professionisti specializzati nel contrastare le sfide poste dalla criminalità informatica e dalle indagini nel *cyberspazio*, nonché nel migliorare l'efficienza delle indagini e delle azioni penali.

"*Se dunque l'azione della c.o. indebolisce la tenuta democratica degli Stati e mette in crisi il principio dello Stato di diritto, in senso opposto, gli Stati caratterizzati da una situazione di instabilità democratica o addirittura coinvolti in un conflitto militare, possano rappresentare il luogo ideale per la commissione ripetuta non solo dei core crimes ma anche per lo sviluppo della criminalità organizzata e dei suoi traffici illeciti*"[23].

Tale ultima considerazione trova peraltro concretezza nell'analisi della portata dell'attuale conflitto bellico russo-ucraino, che ha posto una nuova sfida per l'economia globale mettendo a repentaglio non solo vite umane ma anche crescita ed equilibri geopolitici ed economici.

Ma proprio "*la guerra è uno straordinario bacino di sperimentazione tecnologica: le armi elettroniche, i droni, gli esoscheletri di cui sentiamo parlare ogni giorno sono concetti che intrecceranno i percorsi del terrorismo e della criminalità organizzata*". Sono queste le parole pronunciate recentemente dal Procuratore Nazionale Antimafia, Giovanni MELILLO[24].

Al riguardo, in una dichiarazione sulla cooperazione con l'Ucraina, l'agenzia Europol ha posto, in particolare, la questione della diffusione delle armi, così come era successo in passato nei vari teatri di guerra. In particolare, l'Agenzia ha avvertito il rischio che la proliferazione di armi da fuoco ed esplosivi in Ucraina potrebbe portare ad un aumento del traffico di armi da fuoco e munizioni nell'UE tramite rotte di contrabbando consolidate o piattaforme *online*. Questa minaccia potrebbe anche essere maggiore una volta terminato il conflitto[25].

Il traffico illecito di armi da fuoco è una delle priorità dell'UE nella lotta contro la criminalità grave e organizzata nell'ambito dell'EMPACT 2022-2025 ma il commercio illecito di armi da fuoco rimane solo uno dei mezzi di finanziamento della criminalità organizzata la cui caratteristica fondamentale, confermata ancora una volta dalla pandemia da Covid 19, è l'abilità ad adattarsi e capitalizzare le opportunità offerte dai cambiamenti dell'ambiente in cui operano[26].

La maggior fonte di redditività dei cartelli criminali, a livello transnazionale, continua ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, per la gestione del quale sono stati sviluppati modelli organizzativi reticolari, che disancorano la criminalità organizzata dall'area geografica d'origine e sfruttano il web per le operazioni di vendita, rendendone più difficile tanto la prevenzione quanto la repressione di tali reati[27].

---

23 *Filippo SPIEZIA, "La lotta alla criminalità organizzata fuori dai confini nazionali", www.sistemapenale.it.*

24 *Intervenendo all'evento di formazione organizzato dalla Scuola superiore della Magistratura e da Eurojust, l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale. Bari* ***13 ottobre 2022****.*

25 *Europol statement on the cooperation with Ukraine,* ***22 luglio 2022****, www.europol.europa.eu.*

26 *"Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA - 2021-25" licenziato il 12 aprile 2021 da Europol.*

27 *Relazione Annuale 2022 – Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, Relazione-Annuale-2022.pdf (interno.gov.it).*

I più grandi Paesi del Sud America rientrano ormai da lungo tempo tra le aree di maggior interesse delle mafie italiane, in virtù dei contatti con i cartelli locali del narcotraffico: il traffico internazionale di cocaina che si realizza tramite la Colombia ed il Messico, sfruttando i maggiori porti, alimenta le imprese criminali, che utilizzano le ingenti risorse ricavate per infiltrare e minare l'economia europea, le istituzioni pubbliche e la società. L' **"***European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addition*" analizzando il mercato della cocaina in Europa, ricostruendone le principali rotte e modalità di trasporto, ci ricorda che "*…la corruzione viene utilizzata dai trafficanti per entrare nei porti, per accedere alla droga nascosta nei container, per creare o garantire il controllo sulle imprese utilizzate come copertura per attività di contrabbando, come il noleggio di veicoli di trasporto o locali di stoccaggio, e anche per facilitare il riciclaggio di denaro ed altro…*".[28]

Negli ultimi anni anche l'Africa occidentale è diventata una cruciale base logistica per i narcos: la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana sono stati i primi paesi a finire nel mirino delle organizzazioni criminali, come emerso dall'operazione "*Kafo III*" sostenuta dall'ONU-UNODC[29].

Analoghe considerazioni valgono per gli Stati Uniti ed il Canada, ove recenti operazioni in materia di traffico internazionale di stupefacenti hanno dimostrato la compiuta infiltrazione della criminalità organizzata di origine italiana.

Altri ambiti che sono divenuti mezzi di finanziamento molto redditizi per la malavita sono il settore del "cyber crime" con particolare riferimento al gioco d'azzardo e delle scommesse, la produzione e la commercializzazione dei beni contraffatti, opere d'arte e altri beni culturali, e di carburanti e prodotti energetici.

Riguardo il cd. *gaming* e *betting*, imprenditori del settore del gioco e scommesse, riconducibili alle organizzazioni criminali, hanno costituito società "cartiere", con sede legale nei paradisi fiscali, che consentono di sviluppare un mercato parallelo a quello legale, con cospicue opportunità di guadagno e di riciclaggio di significative somme di denaro[30].

Se la commercializzazione dei beni contraffatti consente di reinvestire capitali illeciti grazie ad un mercato che genera proventi anche oltre confine[31], recenti investigazioni a carattere

---

28 Pubblicazione "*Europol – European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addition*" dal titolo "*EU DRUG MARKET: COCAINE*" ed. 6 maggio 2022.

29 Dal sito *www.onuitalia.com: "L'operazione sostenuta a UNODC, nome in codice KAFO, si è svolta per il terzo anno consecutivo con il coinvolgimento di polizia, gendarmeria, dogane, cellule aeroportuali anti-tratta, autorità marittime, nonché unità di frontiera e di perseguimento penale e mirava a interrompere i flussi illeciti di traffico di armi da fuoco, droga e tratta di esseri umani. L'operazione KAFO III è stata resa possibile con il supporto di Italia, Germania, Francia. L'UNODC ha sostenuto l'operazione KAFO III attraverso il suo Global Firearms Programme, **il** Sahel Programme e AIRCOP. L'operazione ha anche ricevuto il sostegno del **G5 Sahel,** attraverso i suoi Gruppi di Azione Rapida – Monitoraggio e Intervento nel Sahel (GARSI)".*

30 Tra le varie attività giudiziarie, spiccano le operazioni denominate "*Galassia*", "*Revolutionbet - Gaming on line*" e "*Scommessa*,", concluse contemporaneamente, nel 2018, dalla DDA di Reggio Calabria, Catania e Bari, che hanno disvelato, in parallelo, l'interesse delle varie mafie nel lucroso comparto dei giochi on line. Tale coinvolgimento è stato riscontrato, più recentemente, dagli esiti dell'operazione "*Doppio Gioco*" della DDA di Catania, eseguita nel marzo 2021.

31 Nell'ottobre 2021 le risultanze dell'operazione "Guasta Provvista" hanno consentito di individuare un illecito approvvigionamento, da produttori dell'Est Europa, di pellet con marchio contraffatto oppure falsamente dichiarato, destinato a vari esercizi commerciali del Veneto.

transnazionale hanno fatto luce sul mercato della illecita commercializzazione di carburanti ed il conseguente riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a prestanome e con sede in Italia. Peraltro, un altro mercato verso cui le organizzazioni criminali hanno allargato i propri interessi è quello dei prodotti energetici (oli lubrificanti e oli base), con forme di contrabbando e di riciclaggio di denaro che si sviluppano mediante l'introduzione dei prodotti nel territorio nazionale con un circuito di false fatturazioni di società costituite anche *ad hoc*[32].

Sempre più cruciale è il ruolo svolto dal "*Centro Europeo per la lotta alla criminalità informatica - EC3*" di Europol che, ogni anno, pubblica il rapporto "*IOCTA - Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata su Internet*" che fornisce raccomandazioni chiave alle forze dell'ordine, ai responsabili politici e alle autorità di regolamentazione per consentire loro di rispondere alla criminalità informatica in modo efficace e concertato. Il più recente IOCTA esamina anche un'ulteriore area criminale, i mercati criminali online, sia sul web di superficie che su *Darknet*. Affronta anche la convergenza tra cibernetico e terrorismo, i fattori trasversali del crimine che includono: il *phishing/smishing/vishing*, la compromissione della posta elettronica aziendale, l'Hosting a prova di proiettile, gli Strumenti di anonimizzazione, l'abuso criminale delle criptovalute e il *muling* di denaro.[33]

In questo quadro, è peraltro aumentato l'impegno nel formare investigatori specializzati in attività di indagine finanziaria nella rete internet, un ambito nel quale la formazione degli investigatori è curata dall' Agenzia dell'Unione Europea per la Formazione delle Forze di Polizia (CEPOL).

La criminalità organizzata italiana si è contraddistinta per aver saputo sfruttare i vantaggi offerti dalla globalizzazione, con strutture organizzative flessibili che consentono scambi e investimenti internazionali, che ne hanno confermato la posizione di protagonista nel panorama delinquenziale planetario.

La vocazione economico - imprenditoriale transnazionale, pur sempre con un indissolubile legame con il territorio d'origine, è maggiormente evidente per la *'ndrangheta*, che si è ritagliata un ruolo di "*leadership*" mondiale nell'ambito del narcotraffico, divenendo una vera e propria "*holding*" criminale di rilevantissimo spessore internazionale, in virtù delle relazioni privilegiate instaurate con i produttori di sostanze stupefacenti in America Latina.

Per la cooperazione internazionale nel contrasto alla *'ndrangheta* il progetto I-CAN continua ad essere il più utile strumento per lo scambio informativo e di competenze nell'ambito delle attività volte alla localizzazione dei latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti all'estero.

---

32 In particolare, le investigazioni effettuate nell'ambito dell'operazione "*Petrolmafie Spa*", conclusa nel mese di aprile 2021, hanno fatto emergere gli interessi della 'ndrangheta, della mafia siciliana e della camorra nella gestione del business del commercio di prodotti petroliferi, i cui proventi illeciti sarebbero stati reinvestiti anche su conti correnti esteri riconducibili a società di comodo rumene, bulgare, croate e ungheresi, per poi rientrare nella disponibilità dell'organizzazione medesima.

33 *Internet Organised Crime Threat Assessment* (IOCTA) | Europol (europa.eu).

La DIA collabora in termini analitici ed operativi alla suddetta progettualità per la quale è stato costituito un *hub* alla Direzione Centrale della Polizia Criminale.
L'*hub* ha una componente di livello strategico che coinvolge i vertici delle Forze di Polizia, della DIA e della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga con il supporto della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ed una componente operativa in grado di comunicare su tutti i canali di cooperazione internazionale di polizia (Interpol, Europol e S.I.Re.N.E.), di avere accesso a tutte le banche dati di polizia nazionali e internazionale e di dialogare direttamente con gli uffici centrali delle forze di polizia dedicati alla lotta contro la criminalità organizzata e con le Unità nazionali I CAN aderenti all'iniziativa.
Se le mafie acquisiscono una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza dell'azione sinergica tra organizzazioni criminali, ripartendosi competenze e compiti nel perseguimento dell'illecito profitto in ogni parte del mondo, determinante al fine dell'implementazione dei business illegali è stata la carenza di rapidità nei metodi di contrasto, dovuta all'assenza, in molti Paesi, di un'adeguata legislazione antimafia.
Ovunque va maturando la consapevolezza che la cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria vada accresciuta con un'azione di contrasto "in rete" che faccia perno su strumenti giuridici e normative comuni, nonchè sulla condivisione di informazioni e lo scambio di *"best practices"*. In questo senso, l'Agenzia Europol al primo posto delle priorità EMPACT 2022-2025 ha posto l'*High-risk criminal networks*: *identificare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell'UE, come le organizzazioni di tipo mafioso, etnico e familiare e altre reti strutturate, e gli individui con ruoli critici in tali reti, con particolare attenzione alle reti criminali che minano lo Stato di diritto ricorrendo alla corruzione, coloro che commettono atti di violenza, compresa l'intimidazione, e utilizzano armi da fuoco per promuovere i propri obiettivi criminali e coloro che riciclano i proventi del crimine attraverso un sistema finanziario clandestino parallelo*[34].
La DIA, in occasione dei consessi internazionali, ha sempre posto l'accento sulla necessità di un'azione condivisa tra le Forze di Polizia degli Stati interessati dal fenomeno mafioso e sulla omogeneizzazione delle normative delle nazioni europee.
Per la collaborazione tra le forze di polizia, è stato istituito ed implementato il Progetto della *"Rete Operativa Antimafia @ON"*, di cui la DIA è *Project Leader*, diventato a livello internazionale uno strumento utile per promuovere un rapido ed efficace scambio informativo e di *best practices* nell'ambito del contrasto delle organizzazioni criminali *"mafia style"*, che costituiscono una seria minaccia per la sicurezza sociale ed economica dell'U.E.
Prosegue l'iter di approvazione della "*Proposta di una Direttiva sul recupero dei beni e la confisca*"[35], iniziativa tesa ad adeguare gli ordinamenti normativi dei Paesi UE impostata sul cosiddetto "metodo italiano", (già presentata al Direttore della DIA dalla Commissione UE - DG Home, nel corso del 2° Core Group Meeting della Rete @ON, 14 giugno 2022 a Bruxelles). Il Comitato

34 EU Policy Cycle - EMPACT 2022-2025, *www.europol.europa.eu*.

35 Bruxelles, 25 maggio 2022 COM(2022) 245 final 2022/0167 (COD) Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante il recupero e la confisca dei beni {SEC(2022) 245 final} - {SWD(2022) 245 final} - {SWD(2022) 246 final}.

economico e sociale europeo il **14 dicembre 2022** ha adottato il proprio parere in merito alla proposta, che attualmente si trova al vaglio del Parlamento Europeo, Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni.[36] La Direttiva sarà applicata ad un ampio spettro di reati "gravi" (reati europei e reati armonizzati a livello UE) ed a tutti i delitti collegati alla criminalità organizzata (sequestro di persona e rapina a mano armata), come intesa dal diritto dell'UE nella decisione quadro 2008/841/GAI e stabilirà gli obblighi in materia di tracciabilità e identificazione delle attività, congelamento, gestione e confisca nonché la cooperazione transfrontaliera e internazionale in un singolo strumento.

Dal punto di vista della cooperazione giudiziaria internazionale, strumento avanzato si rivelano le SIC (squadre investigative comuni) costituite su accordo tra le autorità competenti di due o più Stati, per un periodo determinato, al fine di svolgere indagini penali, supportate operativamente, legalmente ed economicamente da Eurojust, che ne ospita il Segretariato e promuove lo sviluppo della comprensione dello strumento e del suo utilizzo.

Al fine di consentire connessioni sicure tra la magistratura e le forze dell'ordine, garantendo che i loro sistemi siano il più possibile veloci ed efficienti e che tutti i membri della squadra possano connettersi e interagire facilmente, indipendentemente dai loro sistemi nazionali è maturata l'idea di realizzare una piattaforma informatica dedicata, a supporto del loro funzionamento. Il **13 dicembre 2022,** gli Stati membri dell'UE hanno raggiunto un accordo politico sul testo del progetto di nuovo Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, per la realizzazione di una piattaforma di collaborazione per sostenere il funzionamento delle squadre investigative comuni e che modifica il Regolamento (UE) 2018/1726 (relativo all'Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia - euLISA). Col proposto Regolamento si vuole stabilire un quadro normativo che permetta la costituzione di una piattaforma informatica centralizzata a livello europeo - "piattaforma di collaborazione delle SIC" - per aiutare le Squadre Investigative Comuni a collaborare, comunicare in modo sicuro e condividere informazioni e prove. Essa sarà gestita dall'attuale Agenzia dell'Unione europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia - EU-LISA.[37]

Inoltre, si iniziano a registrare i primi risultati delle attività investigative coordinate dalla Procura europea (EPPO)[38], sui reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE (frode, corruzione, riciclaggio e frode IVA transfrontaliere), e sta già trovando applicazione il dettato del Regolamento Europeo[39] del 2018 sul reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca emessi da altro Stato membro.

---

36 Revisione delle norme dell'UE in materia di recupero e confisca dei beni [Legislazione dell'UE in corso] | Epthinktank | Parlamento europeo.

37 Dr. Filippo SPIEZIA "EUROJUST- Relazione del membro nazionale Anno 2022".

38 Organismo indipendente dell'Unione europea, operativo dal 1 giugno 2021, a livello centrale ha sede in Lussemburgo ed è composta da un procuratore capo europeo e un collegio dei procuratori, mentre a livello nazionale è costituito dai procuratori europei delegati nei 22 paesi dell'Unione Europea partecipanti, che, in piena indipendenza dalle rispettive autorità nazionali, sono responsabili dello svolgimento di indagini penali.

39 Regolamento UE 2018/1805/UE del 14 novembre 2018.

L'obiettivo da perseguire è pertanto quello enunciato dal Presidente di Eurojust Ladislav Hamran in occasione della Relazione annuale di *Eurojust 2021*, ovvero continuare *"a rafforzare ed espandere la nostra cooperazione con i paesi terzi, facendo in modo che la lotta contro la criminalità organizzata e il terrorismo si evolva da una dimensione regionale a una globale"*[40].

In continuità con i precedenti, anche il secondo semestre 2022 appare caratterizzato, con esclusione di taluni episodi cruenti registrati nel territorio napoletano[41] e pugliese[42], da un limitato ricorso alla violenza o ad atti eclatanti anteposti, dagli stessi sodalizi mafiosi, ad una silente e più conveniente penetrazione del tessuto economico imprenditoriale. In linea col passato quindi, assieme alle mai sopite e più *visibili* attività criminali quali il narcotraffico, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e del lavoro clandestino, si registrano anche sempre più diffusi ambiti illeciti che destano minore allarme e riprovazione sociale ma che generano ingenti profitti gradualmente immessi nei circuiti legali con conseguenti effetti distorsivi delle regolari dinamiche dei molteplici mercati. Trattasi di quei reati "*satellite*", spesso contestati nelle ipotesi aggravate *ex* art. 416 bis 1 c.p., rappresentati dal traffico di rifiuti, dalle crescenti fatturazioni per operazioni inesistenti, dalle truffe, dalle false compensazioni di crediti tributari e dall'evasione dei contributi previdenziali ed assistenziali. Su tali fronti, le attività investigative - preventiva e repressiva - risultano più ardue e complesse poiché la fattispecie criminale di natura associativa e l'elemento soggettivo del reato risultano agevolmente dissimulabili. Unitamente alla scarsa visibilità di tali reati "*economico-finanziari*", l'attività repressiva risulta ancor più complessa in ragione del flebile allarme sociale sopra richiamato e dalla frequente convergenza di interessi tra le organizzazioni criminali e taluni attori sociali.

---

40 Ladislav Hamran, Prefazione alla Relazione annuale di Eurojust 2021, consultabile sul sito *www.eurojust.europa.eu*.

41 Nel semestre in esame il numero complessivo di omicidi riconducibile alla matrice camorristica ammonta ad 8, con maggiore incidenza nei contesti ove si è registrata una sensibile contrapposizione tra i diversi gruppi criminali. Nello medesimo periodo sono stati registrati anche 23 ferimenti.

42 In particolare nella provincia di Foggia ove, accanto ai delitti connessi ai reati spia in danno di operatori nei vari settori produttivi sottoposti a pressione estorsiva, persistono anche le aggressioni compiute da giovani non sempre legati a sodalizi mafiosi (es. l'omicidio avvenuto il **18 luglio 2022** a San Severo).

Quanto sopra si inserisce in un momento non facile per l'economia nazionale, come evidenziato nel resoconto della Banca d'Italia pubblicato nell'ottobre 2022[43] e come si evince dalle rilevazioni ISTAT sull'indice nazionale dei prezzi al consumo al dicembre 2022[44].

Valutazioni confermate anche dall'ultimo rapporto SVIMEZ[45] secondo il quale: *"Il 2022, che secondo le premesse avrebbe dovuto caratterizzarsi per una crescita sostenuta, è stato un anno di frenata a livello internazionale. Vi hanno concorso diversi fattori, fra i quali un ruolo determinante è stato giocato dai problemi di funzionamento delle catene globali del valore, nuove ondate Covid, guerra, crisi energetica e cambiamento di orientamento delle politiche monetarie internazionali. L'evoluzione della crisi energetica, direttamente legata alla crisi politica internazionale, aggiungendosi ad altri fattori di incertezza, ha reso più incerte le prospettive del 2023 per l'Area euro e per l'Italia in particolare"*. In questo quadro, tuttavia, *"…l'industria italiana ha sostanzialmente retto, evidenziando capacità di riorganizzare la propria attività anche nelle fasi di estrema difficoltà e rivelando una straordinaria capacità di adattamento"*.

Da tenere in considerazione, peraltro, anche gli effetti del conflitto armato in Ucraina, ancora in corso nel semestre in esame, sul panorama socio-economico nazionale ed il conseguente sfruttamento della singolare situazione da parte della criminalità organizzata. Sul tema si è espresso il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Giovanni MELILLO, nel corso dell'intervento[46] tenuto in occasione della 5^ edizione del "*Festival della Pace*[47]" organizzata dal Comune di Brescia. *"…Sono molto preoccupato dall'onda lunga che si sta generando da tre aree destabilizzate vicine all'Italia: il Nord Africa, l'Ucraina e il Medio Oriente. Le mafie e la criminalità organizzata crescono grazie ai conflitti, che riducono il primato delle regole e delle leggi. Temo forti conseguenze dall'insieme di quelle tre crisi…"*. Inoltre: *"…Il quadro di destabilizzazione che ne risulta è destinato a produrre trasformazioni profonde sul fenomeno della criminalità organizzata"*. Secondo l'alto Magistrato: *"…il principale fattore di trasformazione generato dal conflitto in atto non riguarda, come*

---

43 Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 4/2022 del **21 ottobre 2022**. "*Nel terzo trimestre l'economia mondiale ha continuato a risentire dell'inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, della debolezza dell'attività in Cina e, in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore. Il prezzo del gas naturale in Europa - che ha registrato nuovi massimi in agosto - è sceso dopo il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio; i futures segnalano comunque per tutto il prossimo anno prezzi molto elevati anche a causa dei rischi gravanti sulla sicurezza degli approvvigionamenti. I costi del petrolio sono invece diminuiti per effetto del diffuso peggioramento congiunturale. Il commercio mondiale ha rallentato. Le più recenti previsioni prefigurano un ulteriore indebolimento della crescita globale per il prossimo anno, con rischi orientati al ribasso* […]"

44 Fonte: *comunicato stampa ISTAT - prezzi al consumo* ***dicembre 2022*** diffuso il 5 gennaio 2023. "[…] Nel 2022 i prezzi al consumo registrano una crescita in media d'anno di +8,1% registrando l'aumento più alto dal 1985 (+9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi dei beni energetici (+50,9% in media d'anno nel 2022 a fronte del +14,1% nel 2021). Al netto di questi beni, nell'anno che si chiude, la crescita dei prezzi al consumo è pari a +4,1% (da +0,8% del 2021). In base alle stime preliminari, l'inflazione acquisita o trascinamento per il 2023 (ossia la crescita media che si avrebbe nell'anno se i prezzi rimanessero stabili fino al prossimo dicembre) è pari a +5,1%, ben più ampia di quella osservata per il 2022, quando risultava +1,8%.

45 Sintesi del Rapporto, Parte Prima. Presentato il **28 novembre 2022**.

46 Conferenza sul tema "*Le Mafie in Tempo di Guerra - Come la criminalità organizzata sfrutta le ricadute socioeconomiche e geopolitiche dei conflitti armati*". **16 novembre 2022** Palazzo Loggia, Salone Vanvitelliano del Comune di Brescia.

47 "*Festival della Pace*" (5^ ed.) **11-26 novembre 2022**, organizzato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio del Comune di Brescia.

in passato, il contrabbando di armi leggere, di cui c'è grande disponibilità su ogni mercato illegale, ma piuttosto la tecnologia. L'Ucraina è uno straordinario bacino di sperimentazione e credo che le tecnologie messe a punto in quel contesto non cesseranno né di esistere, né di essere utilizzate ed entreranno a far parte del patrimonio di know how della criminalità organizzata, sia di stampo terroristico, che mafioso…".
Come di consueto e con la usuale attenzione alle evoluzioni ed alle trasformazioni delle organizzazioni mafiose, la presente Relazione propone di seguito la descrizione del quadro criminale - anche schematizzata con l'ausilio di mappe esplicative sulla presenza dei principali sodalizi ancora attivi in ragione delle inchieste concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia - senza tralasciare gli importanti ulteriori elementi informativi contenuti nei provvedimenti di scioglimento degli Enti Locali. Al riguardo, si sottolinea come, nel **secondo semestre del 2022**, siano stati sciolti per infiltrazioni mafiose (*ex* art. 143 TUEL) i Comuni di Neviano (LE) con DPR del 5 agosto, Cosoleto (RC), Anzio e Nettuno (RM) tutti con DPR del 23 novembre, Sparanise (CE) con DPR del 19 dicembre. Nel medesimo periodo, è stato prorogato lo scioglimento dei Comuni di Rosarno (RC) con DPR del 29 dicembre, Nocera Terinese e Simeri Crichi (CZ) con DPR, rispettivamente, del 29 e del 23 dicembre, Villaricca (NA) con DPR del 12 dicembre, Foggia con DPR del 2 dicembre, nonché San Giuseppe Jato (PA) con DPR dell'8 novembre, Marano di Napoli (NA) con DPR del 12 ottobre e Barrafranca (EN) con DPR del 2 agosto.
Nel dettaglio, il **capitolo 2** dell'attuale Relazione semestrale è dedicato alla '*ndrangheta* che, da un lato, conferma la sua crescente "*globalizzazione*", dall'altro, prosegue nella colonizzazione di permeabili tessuti socio-produttivi, controllandone l'economia ed estendendo progressivamente le sue proiezioni in tutto il territorio nazionale ed anche all'estero. Sebbene nel periodo in esame la conflittualità tra le *cosche* appaia sostanzialmente sopita, la '*ndrangheta* è comunque pienamente operativa e costituisce una minaccia costante. In tale quadro, persistenti risultano anche i suoi tentativi d'infiltrazione negli appalti pubblici ed il monopolio mantenuto nel narcotraffico, come documentato, tra l'altro, dagli ingentissimi sequestri di droga eseguiti nel porto di Gioia Tauro[48]. Con riferimento alla strategica area portuale, si richiamano brevemente gli esiti dell'operazione "*Tre Croci-Cavalli di Gioia*" conclusa nel semestre in esame (**6 ottobre 2022)** e che ha visto, tra i soggetti indagati, anche 4 narcotrafficanti tra i quali il cd. "*boss di Van Gogh*" originario di Castellammare di Stabia (NA), già catturato a Dubai nell'agosto 2021 e che, nel **dicembre 2022,** avrebbe deciso di iniziare un percorso di collaborazione con la Giustizia. Documentata sarebbe, infine, come si legge nelle motivazioni della sentenza[49] emessa, dal Tribunale di Asti, l'11 giugno 2022 e depositata il **7 dicembre 2022,** la collaborazione tra uomini di '*ndrangheta* e di *cosa nostra* con riferimento al territorio piemontese. In base le dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, alcuni capi di *cosa nostra*, tra i quali lo stesso Matteo MESSINA DENARO, "*…avevano stretto un patto con i capi della 'ndrangheta per lavorare insieme e diventare un'unica famiglia…".*

48 In *Relazione Città Metropolitana di Reggio Calabria*: "*Nel 2021... il 67,28% del totale della cocaina sequestrata in questa città metropolitana è stata intercettata al porto di Gioia Tauro. Nel medesimo contesto è stato sequestrato il 53,59% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale…*", Rapporto della DCSA, 2022, pag. 321.

49 In relazione alle operazioni "*Carminius*" e "*Fenice*" del 2019.

Nel **capitolo 3**, riferito alla criminalità organizzata siciliana, viene evidenziata l'importante cattura, benché eseguita oltre il semestre disamina, del noto latitante trapanese Matteo MESSINA DENARO rintracciato, con nome di copertura, all'interno di una clinica privata di Palermo assieme ad un suo favoreggiatore. Le articolate, immediate indagini eseguite dal ROS dei Carabinieri hanno altresì permesso di individuare ulteriori fiancheggiatori ed il suo ultimo rifugio ubicato in una via del centro di Campobello di Mazara (TP). È indubbio che siffatta cattura priva *cosa nostra* di una storica e rilevante figura di riferimento, accrescendo ulteriormente le sue perduranti difficoltà nel reperimento di autorevoli *leadership*. Tale circostanza, però, non inciderebbe sull'operatività dell'organizzazione nel suo complesso né si ritiene possa attenuare la pressione criminale nel territorio isolano; le organizzazioni siciliane, infatti, si confrontano con contesti ancora fortemente cedevoli alle intimidazioni mafiose, realizzando un "*sotterraneo consensualismo*"[50] mediante il quale la vittima spesso intravede una sorta di corrispettivo per il servizio prestato in suo favore da *cosa nostra*. In generale, oltre alle pressioni estorsive nei confronti di commercianti e imprenditori, talvolta concretizzate anche con modalità più o meno dissimulate d'imposizione di manodopera e forniture, le *famiglie* continuano a mantenere un atteggiamento improntato alla cd. *sommersione*, rifuggendo, ove possibile, dal compiere eclatanti azioni anche violente per meglio infiltrarsi nel tessuto dell'economia legale, avvalendosi frequentemente di infedeli pubblici funzionari e rappresentanti delle istituzioni, proiettando gli investimenti anche in territori ultraregionali ed all'estero. Significativi a questo proposito gli esiti dell'operazione "*Sottoveste*" conclusa, il **12 luglio 2022** dalla Guardia di finanza**,** che hanno messo in luce le attività in capo ad un palermitano, esponente di vertice del *mandamento* Pagliarelli, i cui interessi imprenditoriali spaziavano dal Brasile a Singapore, dalla Tunisia agli Emirati Arabi.

Se nella Sicilia centro-orientale l'assetto mafioso si presenta più articolato, in virtù della coesistenza di consolidate *famiglie* di *cosa nostra,* di compagini *stiddare* e di altri sodalizi gerarchicamente subordinati alle più note e strutturate *famiglie*, la propensione di tutte le organizzazioni mafiose, anche nella Sicilia occidentale a formazione più omogenea delle sue compagini, rimane quella di condizionare il comparto imprenditoriale[51] e produttivo con modalità diffuse, sistematiche e sempre più redditizie.

Per quanto riguarda la criminalità organizzata campana o *camorra*, descritta al **capitolo 4**, essa continua ad essere caratterizzata da una pluralità di sodalizi, ciascuno con un proprio ambito territoriale di influenza, prevalentemente caratterizzati da una spiccata propensione alla duttilità ed alla stretta interazione con la società, con la politica e con le istituzioni. Tali peculiarità hanno anche consentito alle organizzazioni camorristiche di mimetizzarsi agevolmente e di acquisire un crescente controllo degli apparati economico-finanziari attuando

---

50 Come definito dall'allora Prefetto di Palermo, Giuseppe FORLANI, nel corso della Conferenza Interprovinciale delle Autorità di Pubblica Sicurezza convocata il **6 luglio 2022** alla locale Prefettura**.**

51 Come emerge dagli esiti delle indagini concluse dalle Forze di polizia, settori come la raccolta e gestione dei rifiuti o le filiere dei mercati agroalimentari risultano pesantemente condizionati dalle infiltrazioni mafiose.

articolate strategie di mediazione politico-imprenditoriali. Se, quindi, in alcune aree, come quelle della città di Napoli, si assiste ad una recrudescenza della contrapposizione violenta tra *gruppi* criminali[52] (seppur talvolta limitata a *gruppi* subordinati alle consorterie più strutturate), in altre si registra una sorta di *inabissamento* dei *clan,* indotta anche dalla pressione degli organi investigativi documentata, da ultimo e tra gli altri, dall'arresto[53], eseguito il **15 novembre 2022**, dello stretto collaboratore di un noto narcotrafficante campano in rapporto d'affari con talune *cosche* di *'ndrangheta* e *clan* di *camorra* tra cui quello degli AMATO-PAGANO.

Il **capitolo 5** descrive le dinamiche della *criminalità organizzata pugliese* che si manifesta, con peculiari modalità, nelle province di Foggia, Bari e nel Salento nella tradizionale distinzione tra *mafie foggiane, camorra barese* e *sacra corona unita*. In questo ambito si inseriscono, a fattor comune per le molteplici espressioni criminali, le risolute aspirazioni d'ascesa da parte di taluni soggetti, anche di giovane età ma determinati e per questo più pericolosi, che tentano di ritagliarsi nuovi spazi nelle aree d'influenza di altri sodalizi o nell'ambito di quelli di riferimento. Dall'esame eseguito sugli esiti delle recenti indagini concluse, è possibile affermare, anche per la criminalità pugliese, che il controllo del territorio esercitato dai sodalizi criminali ben strutturati avviene mediante la più volte descritta infiltrazione nell'imprenditoria e nelle amministrazioni locali. Il crimine organizzato, quindi, diviene criminalità economica generando un notevole disallineamento dell'interesse pubblico e una grave distorsione del principio di libera concorrenza. Rileva anche per le consorterie pugliesi una spiccata propensione all' espansione territoriale verso le Regioni del Centro Italia economicamente più vivaci, quali l'Emilia Romagna e il Lazio, nonché verso il vicino Abruzzo ed il confinante Molise. Con riferimento ai tradizionali settori di interesse, il traffico di stupefacenti, per la sua alta remuneratività, permane la principale attività illecita perseguita dalle consorterie pugliesi molto spesso avvalendosi dei rapporti intrattenuti con le tradizionali *mafie* del nostro Paese ma anche con organizzazioni criminali estere, *in primis* quella albanese. Al riguardo, si precisa che l'**8 novembre 2022,** all'esito di un incontro, coordinato da EUROPOL, tra il Centro Operativo DIA di Bari e rappresentanti dell'Ufficio federale di polizia criminale tedesco - BKA, la DIA ha avanzato una richiesta di cooperazione finalizzata allo scambio di informazioni tra investigatori di Germania, Belgio, Romania, Lituania ed Ungheria, in ragione di consistenti

52 In questo contesto si inserisce anche il rapido diffondersi di episodi violenti connessi con il fenomeno delle *baby gang.* L'Ufficio scolastico regionale per la Campania ha elaborato per l'anno 2021/2022 un'analisi dalla quale emerge un allarmante abbandono scolastico nel passaggio tra il primo ed il secondo ciclo di istruzione. Nell'**ottobre 2022** sono state presentate presso la Prefettura di Napoli le *Linee Guida* elaborate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni e dall'Ufficio Scolastico Regionale che prevedono le modalità per la segnalazione degli alunni inadempienti all'obbligo di istruzione (fonte: Prefettura di Napoli- dicembre 2022).

53 Arresto eseguito all'aeroporto romano di Ciampino in esecuzione dell'ordine di Carcerazione 616/2017 SIEP, 1412/2011 RGNR, 2245/15 RGGIP emesso dalla Procura Generale presso il Tribunale di Catania il 1° agosto 2017.

flussi finanziari riconducibili a due soggetti, un pugliese ed un'albanese, indagati nell'ambito dell'operazione "*Levante*" (ex "*Magic Work*") conclusa nel febbraio 2022[54] dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Bari.

Della c.d. *mafia lucana*, descritta nel **capitolo 6**, si rinvengono tracce nel territorio di Matera, a seguito dello storico insediamento nella fascia jonica di gruppi criminali tarantini collegati a suo tempo a *clan 'ndranghetisti,* sia nell'entroterra potentino con locali *gruppi* criminali in rapporti con strutturati sodalizi campani e calabresi. Le menzionate influenze campane permangono nel territorio di Lagonegro (PZ), cittadina confinante con la Provincia di Salerno. I sodalizi lucani, quindi, in virtù delle pressioni subite da parte della più strutturata criminalità delle Regioni vicine e in seguito al contrasto da parte delle Forze dell'Ordine, si presentano particolarmente inclini a rigenerarsi con attività di proselitismo, di diversificazione delle attività criminali, nonché di atteggiamenti d'apertura a nuove alleanze o forme di cooperazione soprattutto nel settore degli stupefacenti, il cui approvvigionamento viene garantito dalle consorterie calabresi, campane, pugliesi e da quelle albanesi, anch'esse attive in quell'area.

Nel **capitolo 7**, attinente alle "*Proiezioni della criminalità organizzata nel territorio nazionale*", sono riportate le attività criminali poste in essere dalle mafie al di fuori delle Regioni d'origine ove, talvolta, sono state insediate vere e proprie "succursali" delle più strutturate consorterie mafiose e in cui talvolta si registra una funzionale ripartizione di ruoli tra appartenenti a gruppi malavitosi di diversa matrice, comprese quelle straniere, per il raggiungimento di specifici obiettivi criminali. L'approfondimento delle dinamiche che interessano *le specificità provinciali* sono illustrate su supporto informatico nel **capitolo 15.b**.

Le *organizzazioni criminali straniere in Italia* sono descritte al **capitolo 8** in cui si illustrano le strutture e i *modus operandi* dei sodalizi, descrivendo le relative attività di contrasto. Le diverse organizzazioni criminali etniche agiscono ormai in tutto il territorio nazionale ma presentano connotazioni differenti per origine, composizione e modalità d'azione. Inoltre, l'attività di analisi ha indicato un maggior livello d'indipendenza e di autonomia delle aggregazioni straniere sia nelle Regioni del nord della penisola, sia in quelle meridionali, ove le più recenti attività di polizia giudiziaria mostrano un graduale e costante rafforzamento di tali *gruppi* stranieri che tenderebbero gradualmente ad acquisire maggiore autonomia. È emerso anche che rapporti qualificati intercorrono tra le mafie italiane e la criminalità organizzata albanese e magrebina, per gli approvvigionamenti di marijuana dall'est Europa e dal nord Africa, nonché con i maggiori cartelli colombiani e messicani per la cocaina. Narcotraffico, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare, rappresentano le principali attività criminali d'interesse;

54 L'operazione, conclusa dal Centro Operativo DIA di Bari e dalla Guardia di finanza, aveva permesso di disarticolare un'organizzazione criminale di tipo mafioso attiva nel narcotraffico e dedita anche alla commissione di più reati di riciclaggio e autoriciclaggio di proventi illeciti, traffico di armi, frodi fiscali, contrabbando internazionale di prodotti petroliferi ed indebito utilizzo di carte elettroniche.

in altri casi, rapine e reati predatori. Infine, risulta ormai acclarato che i taluni sodalizi stranieri costituiscano l'avamposto di più articolate organizzazioni radicate nei territori di origine, quali l'Africa, l'est Europa, la Cina e anche il sud-America

Il **capitolo 9**, *Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali,* descrive le modalità con le quali i sodalizi italiani operano al di fuori dei confini del nostro Paese, evidenziando come, nel loro incessante processo di adattamento ai variegati contesti, abbiano implementato le loro capacità relazionali e privilegiato gli ambiti affaristico-imprenditoriali, in virtù della ingente disponibilità di capitali illecitamente accumulati da riciclare, utilizzando a tale scopo tutte le opportunità offerte dalle nuove tecnologie anche riguardo alla riservatezza delle comunicazioni. Risulta necessario, quindi, innovare anche gli strumenti a disposizione delle agenzie di sicurezza e delle forze di polizia chiamate a fronteggiare le nuove sfide nel contrasto alla criminalità organizzata, accrescendone anche le capacità d'intercettazione delle comunicazioni criptate e, più in generale, dell'esplorazione del *web* (*dark web, metaverso, ecc*..), nonché di altri ambienti dell'universo digitale meno conosciuti. In tale ambito e nell'ormai maturata consapevolezza che le sfide future avverranno soprattutto nello scenario digitale appare irrinunciabile predisporre un intervento normativo sovranazionale che definisca compiutamente l'attività dei fornitori di servizi online (OSP - *Online Service Providers*), rendendo fruibili prioritariamente alle forze di polizia i servizi criptati offerti a tantissimi altri utenti.

La tematica attinente agli *Appalti pubblici* viene trattata nel **capitolo 10**, dedicato alle attività eseguite dalla DIA in un settore considerato da tempo estremamente nevralgico per l'economia nazionale. Viene descritta, in particolare, l'attività di monitoraggio delle imprese interessate all'aggiudicazione di appalti pubblici, nella consapevolezza della costante ricerca da parte delle mafie di orientare a proprio favore le connesse procedure fin dalla stesura del relativo bando. A tal fine, la raccolta e l'elaborazione degli elementi informativi acquisiti viene effettuata dalla DIA mediante l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.) e le sue articolazioni periferiche. Gli accertamenti sono riferiti sia all'esecuzione delle opere, sia alle molteplici attività connesse e dirette, ad esempio, all'accertamento di eventuali anomalie riguardanti la manodopera, i subappalti e le forniture di materiali.

Il **capitolo 11** si sofferma sulla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, settore di fondamentale importanza per arginare l'espansione economico-finanziaria delle mafie e caratterizzato dalla valorizzazione soprattutto delle informazioni finanziarie contenute nelle *Segnalazioni di Operazioni Sospette* (S.O.S.) caratterizzate, negli ultimi anni, da una progressiva crescita esponenziale che trova conferma anche nel semestre in esame. La disponibilità del sistema "*EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette,* permette alla DIA di processare in tempi ristretti i copiosi volumi di segnalazioni ricevuti dall'*Unità d'informazione finanziaria per l'Italia* (U.I.F.), allo scopo di eseguire una preliminare e immediata selezione dei casi connotati da profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata suscettibili, *ex lege,* di dovuta informazione al *Procuratore Nazionale antimafia e antiterrorismo* (PNA).

Il successivo **capitolo 12** illustra sinteticamente l'attività svolta dalla DIA in seno alle istruttorie volte ai rinnovi e alle prime applicazioni del *regime carcerario speciale* ex art. 41bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Il **capitolo 13** è riservato alle *Conclusioni*, muovendo dalle evidenze analitiche che hanno caratterizzato il semestre e dalle manifestazioni economico-criminali che caratterizzano le diverse organizzazioni.

Il **capitolo 14** contiene un *focus* di approfondimento sulle piattaforme di comunicazione criptate, in considerazione del sempre più diffuso ricorso a questa tecnologia da parte dei sodalizi criminali.

Il capitolo **15** contiene un ulteriore *focus* sulla criminalità albanese all'estero che, tradizionalmente dedita al traffico di sostanze stupefacenti "leggere", nel tempo ha assunto un'autonoma capacità d'azione rispetto alle organizzazioni criminali autoctone riuscendo a movimentare, in totale autonomia, anche ingenti quantitativi di eroina e cocaina.

Infine, nel **capitolo 16.a** vengono sintetizzate le principali attività di prevenzione e di contrasto concluse dalla DIA nel primo semestre 2022.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Nel secondo semestre del 2022 la situazione della criminalità organizzata in Calabria permarrebbe sostanzialmente immutata rispetto al precedente periodo dell'anno.
Tuttavia, gli elementi emersi dalle inchieste concluse nel periodo in esame, meglio descritte nei paragrafi successivi, hanno mostrato taluni aspetti d'interesse che, da un'attenta analisi, potrebbero rivelare possibili evoluzioni dei *gruppi 'ndranghetisti* avvenute nei vari contesti di riferimento.
Nel *mandamento centro* di Reggio Calabria, la *cosca* ALVARO di Sinopoli ha evidenziato il suo tentativo d'espansione anche sulle *cosche* contermini quali quella dei NASONE-GAIETTI di Scilla, in seno alla quale sono stati registrati una serie di contrasti.
Sempre nella provincia di Reggio Calabria e, segnatamente, nel *mandamento tirrenico* si è assistito al cambio di reggenza della *cosca* BELLOCCO di Rosarno a seguito del decesso, per cause naturali, del vertice storico con una successione - come da tradizione - in linea familiare.
Inoltre, sempre con riferimento alla predetta consorteria, sarebbero emersi inediti rapporti con esponenti del *clan* SPADA, egemone a Ostia (RM) e lungo il litorale laziale, maturati all'interno del carcere durante il periodo di detenzione dei rispettivi vertici (operazione *"Blu Notte"*). La *cosca* BELLOCCO ha poi ulteriormente confermato la sua vocazione a infiltrare i settori economico-imprenditoriali anche nelle province del nord Italia (operazione *"Ritorno").*
Invariata, infatti, la tendenza ad infiltrare gli ambiti della pubblica amministrazione grazie al coinvolgimento di infedeli funzionari e locali amministratori pubblici (operazioni *"Tre Croci-Cavalieri di Gioia" e "Nuova Linea).*
Nel settore degli stupefacenti, le *cosche* di *'ndrangheta* hanno comprovato la loro peculiare capacità di stringere rapporti funzionali con organizzazioni italiane (*cosa nostra* e *camorra*) e straniere (*in primis* albanesi) come documentato dagli esiti delle operazioni *"Magma 2"* della DDA di Reggio Calabria e *"Acheron"* coordinata da quella di Palermo.
Nell'area del *mandamento jonico*, all'interno della *cosca* CORDÌ di Locri si è rilevato un rinnovamento della sua *leadership* in ragione delle continue, incisive attività di contrasto, che ha portato all'affermazione di talune giovani leve del medesimo *casato* mafioso (operazione *"New Generation-Riscatto 2").*
In conseguenza delle misure cautelari conseguenti alle inchieste che hanno colpito i livelli più qualificati dei *clan* di *'ndrangheta*, nel semestre in esame si è assistito all'affermazione, seppur non costituisca un elemento di novità, di figure femminili ai vertici di taluni sodalizi, come accaduto alla *cosca* BELLOCCO, in cui una donna è risultata affidataria della *"cassa comune"* istituita per il mantenimento dei detenuti e dei loro affiliati (operazione *"Blu Notte"*). E ancora, per la *cosca* ROSMINI-SERRAINO al cui vertice del sodalizio ancora una donna garantiva stabilità e continuità ai delicati equilibri del *clan* (operazione *"Revolvo"*).
Le inchieste concluse nel semestre in disamina, nell'ambito del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro, hanno consentito di individuare poi una variante strutturale della *'ndrangheta*

nella provincia di Cosenza, articolata secondo un modello confederativo composto da 7 gruppi criminali. Fuori dalla regione d'origine, le *cosche* calabresi, oltre ad infiltrare significativamente i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli *mafiosi* basati sui tradizionali valori identitari, con "proiezioni" che fanno sempre riferimento al *Crimine*, quale organo unitario di vertice, che adotta ed impone le principali strategie, dirime le controversie e stabilisce la soppressione ovvero la costituzione di nuove *locali*. Le inchieste ad oggi concluse hanno, infatti, permesso di individuare nel Nord Italia 46 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige[1]. Più di recente, anche in Emilia Romagna le attività d'indagine hanno gradualmente disvelato una ragguardevole incisività della *'ndrangheta* e, segnatamente, del *clan* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Di rilievo anche i risultati ottenuti sul fronte della ricerca e della cattura dei latitanti: nel semestre in trattazione, infatti, sono stati assicurati alla giustizia diversi esponenti delle *cosche* calabresi che, ormai da tempo, si sottraevano all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi emessi a loro carico[2]. Tra gli altri, si evidenzia la cattura in Turchia di un latitante[3] appartenente alla *cosca* PELLE di San Luca eseguita, l'**11 novembre 2022**, grazie agli elementi acquisiti dalla DIA, nell'ambito di alcune investigazioni, condivise con la Polizia di Stato di Reggio Calabria e con l'Unità *I-CAN* del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Per quanto riguarda l'attività di prevenzione antimafia eseguita dai Prefetti sia nella Regione d'origine, sia in quelle di proiezione, ancora una volta è stata documentata la spiccata propensione delle *'ndrine* ad infiltrare gli organi amministrativi e le compagini elettorali degli enti locali[4] al fine di acquisire il controllo delle risorse pubbliche e dei flussi finanziari, statali e comunitari, funzionali anche ad accrescere il proprio prestigio e consenso sociale.

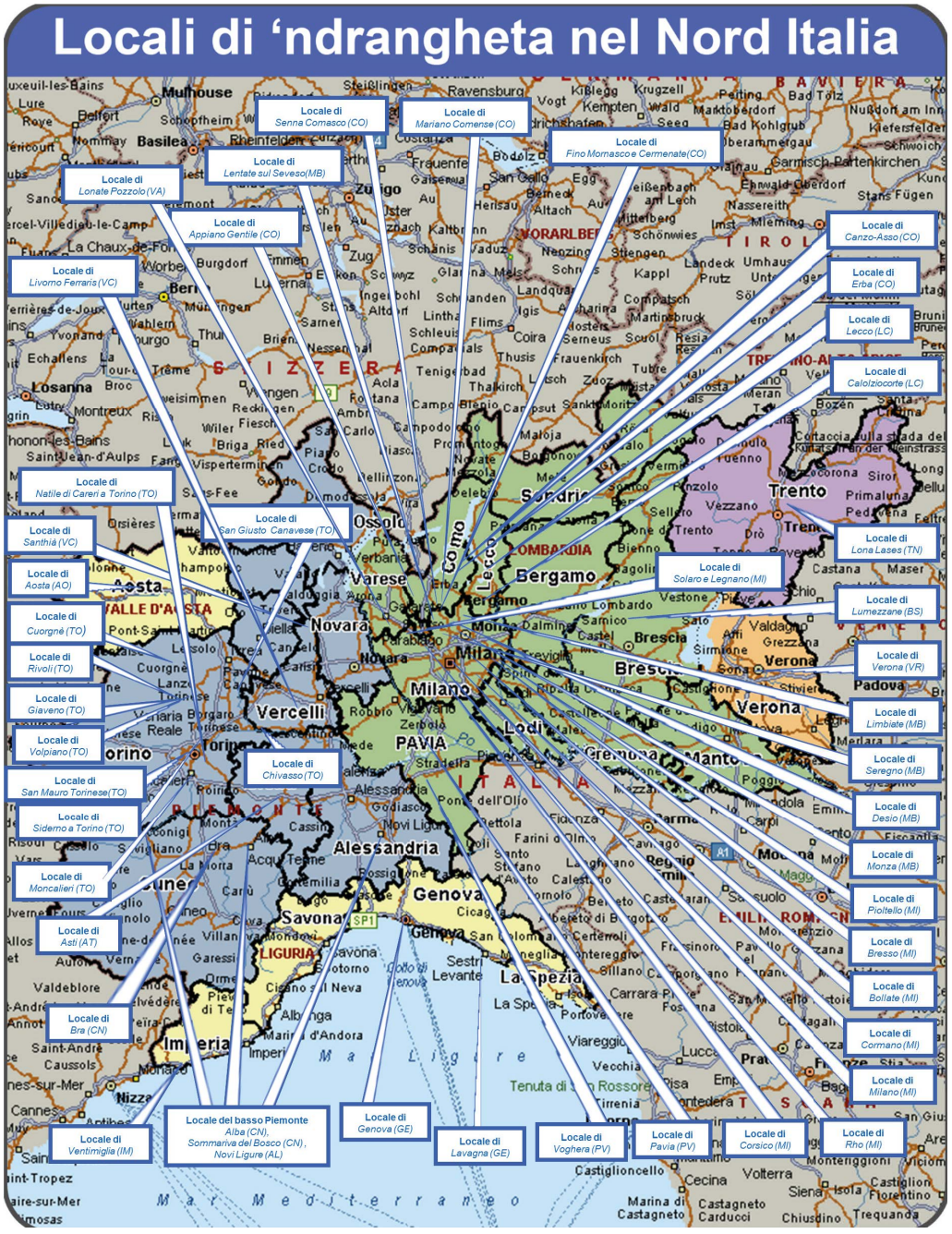
---

1 La raffigurazione grafica, che segue il posizionamento su mappa delle componenti di *'ndrangheta*, è da considerarsi meramente indicativa.

2 Il **6 luglio 2022**, giungeva all'aeroporto di Roma-Fiumicino, estradato dal Brasile, un narcotrafficante internazionale arrestato il 25 maggio 2021, durante un'operazione congiunta dei Carabinieri di Reggio Calabria con le Autorità Federali brasiliane, poiché colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Procura generale di Reggio Calabria. L'uomo, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del "*Programma speciale di ricerca*" del Ministero dell'Interno, dovrà scontare una pena definitiva di 30 anni di reclusione.
L'**11 ottobre 2022**, a Malaga (Spagna), nell'ambito del progetto I-CAN, la polizia spagnola, in collaborazione con la Guardia di finanza, il Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia e la Polizia di Stato di Firenze e Livorno, traeva in arresto un trafficante internazionale di cocaina, originario di Melito Porto Salvo (RC), da tempo trapiantato in Toscana. L'uomo, latitante dal 2021 poiché sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Molo 13*" coordinata dalla DDA di Catanzaro, era legato alla *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), condannato alla pena di 14 anni e 4 mesi di reclusione, nonché destinatario di due mandati d'arresto europeo per associazione per delinquere finalizzata all'importazione di sostanze stupefacenti proveniente dal Sud America.

3 Irreperibile dal 5 dicembre 2018 poiché sfuggito all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "*Pollino-European 'ndrangheta Connection*", coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia reggina.

4 Nel semestre in esame in Calabria sono stati prorogati (*ex* art. 143 T.U.E.L.) con i provvedimenti del **29 dicembre 2022** i Comuni di Rosarno (RC), Nocera Terinese (CZ) e Simeri Crichi (CZ), mentre con decreto del **23 novembre 2022** è stato sciolto il Comune di Cosoleto (RC). Nel Lazio, con i decreti del **23 novembre 2022**, sono stati sciolti i Consigli comunali di Anzio e Nettuno (RM).


Locali di 'ndrangheta nel Nord Italia
Locale di Senna Comasco (CO)
Locale di Mariano Comense (CO)
Locale di Fino Mornasco e Cermenate(CO)
Locale di Lentate sul Seveso(MB)
Locale di Lonate Pozzolo (VA)
Locale di Appiano Gentile (CO)
Locale di Canzo-Asso (CO)
Locale di Erba (CO)
Locale di Lecco (LC)
Locale di Calolziocorte (LC)
Locale di Livorno Ferraris (VC)
Locale di Natile di Careri a Torino (TO)
Locale di San Giusto Canavese (TO)
Locale di Santhià (VC)
Locale di Aosta (AO)
Locale di Cuorgnè (TO)
Locale di Rivoli (TO)
Locale di Giaveno (TO)
Locale di Volpiano (TO)
Locale di Chivasso (TO)
Locale di San Mauro Torinese(TO)
Locale di Siderno a Torino (TO)
Locale di Moncalieri (TO)
Locale di Asti (AT)
Locale di Bra (CN)
Locale di Ventimiglia (IM)
Locale del basso Piemonte
Alba (CN),
Sommariva del Bosco (CN),
Novi Ligure (AL)
Locale di Genova (GE)
Locale di Lavagna (GE)
Locale di Voghera (PV)
Locale di Pavia (PV)
Locale di Corsico (MI)
Locale di Rho (MI)
Locale di Solaro e Legnano (MI)
Locale di Lumezzane (BS)
Locale di Verona (VR)
Locale di Limbiate (MB)
Locale di Seregno (MB)
Locale di Desio (MB)
Locale di Monza (MB)
Locale di Piotello (MI)
Locale di Bresso (MI)
Locale di Bollate (MI)
Locale di Cormano (MI)
Locale di Milano (MI)
Lecco
Como
Varese
Bergamo
Brescia
Milano
Verona
Trento
Novara
Vercelli
PAVIA
Alessandria
Genova
Savona
Torino
Imperia
Sanremo
Ossola
Lodi
Cremona
Mantova
Padova
Sondrio
Aosta
La Spezia
Lucca
Pisa
Livorno
Siena
Grosseto
Ma Ligure
Mar Mediterraneo
Tenuta di San Rossore
Castiglioncello
Marina di Castagneto
Castagneto Carducci
Volterra
Cecina
Chiusdino
Monteriggioni
Castiglion Fiorentino
Trequanda
Nizza
Cannes
Antibes
Saint-Tropez
Monaco
Mulhouse
Basilea
Zürich
Bern
Lausanne
Genève
Montreux
Interlaken
Innsbruck
Bolzano
Meran
Garmisch-Partenkirchen
Bad Tölz
Kempten
Ravensburg
Konstanz
Friedrichshafen
Bregenz
Feldkirch
Chur
St. Moritz
Davos
Zermatt
Verbier
Martigny
Sion
Brig
Andermatt
Luzern
Basel
Colmar
Freiburg im Breisgau
Stuttgart
Ulm
Augsburg
München
Salzburg
Kufstein
Landeck
Reutte
Füssen
Oberammergau
Mittenwald
Seefeld in Tirol
Nassereith
Imst
Mieming
Telfs
Schwaz
Kitzbühel
Zell am See
Lienz
Villach
Klagenfurt
Udine
Trieste
Venezia
Padova
Treviso
Vicenza
Rovigo
Ferrara
Bologna
Modena
Reggio nell'Emilia
Parma
Piacenza
Cremona
Mantova
Brescia
Bergamo
Milano
Monza
Como
Lecco
Varese
Novara
Vercelli
Alessandria
Asti
Cuneo
Torino
Aosta
Genova
Savona
Imperia
Sanremo
La Spezia
Lucca
Pisa
Livorno
Siena
Grosseto
Arezzo
Perugia
Terni
Rieti
Roma
Latina
Frosinone
Napoli
Caserta
Salerno
Avellino
Benevento
Foggia
Bari
Taranto
Brindisi
Lecce
Potenza
Matera
Cosenza
Catanzaro
Reggio Calabria
Crotone
Vibo Valentia
Messina
Catania
Siracusa
Ragusa
Trapani
Palermo
Agrigento
Caltanissetta
Enna
Cagliari
Sassari
Nuoro
Olbia
Oristano
Carbonia
Iglesias
Tempio Pausania
Alghero
Ozieri
Macomer
Bosa
Lanusei
Tortolì
Muravera
Villacidro
Sanluri
Guspini
Arbus
Gonnesa
Portoscuso
Sant'Antioco
Calasetta
Carloforte
Isola di San Pietro
Isola di Sant'Antioco
Golfo di Cagliari
Golfo di Oristano
Golfo di Orosei
Golfo di Olbia
Golfo di Arzachena
Golfo di Porto Cervo
Golfo di Palau
Golfo di Asinara
Golfo di Alghero
Golfo di Porto Torres
Golfo di Stintino
Golfo di Castelsardo
Golfo di Santa Teresa Gallura
Golfo di Aranci
Golfo di Marinella
Golfo di Porto Rotondo
Golfo di Cugnana
Golfo di Tortolì
Golfo di Arbatax
Golfo di Muravera
Golfo di Villasimius
Golfo di Capo Carbonara
Golfo di Capo Boi
Golfo di Capo Ferrato
Golfo di Capo Pecora
Golfo di Capo Frasca
Golfo di Capo Mannu
Golfo di Capo Marargiu
Golfo di Capo Caccia
Golfo di Capo Argentiera
Golfo di Capo Falcone
Golfo di Capo Testa
Golfo di Capo Figari
Golfo di Capo Ceraso
Golfo di Capo Coda Cavallo
Golfo di Capo Monte Nieddu
Golfo di Capo Monte Ruju
Golfo di Capo Monte Sa Mesa
Golfo di Capo Monte Sa Mesa Longa
Golfo di Capo Monte Sa Mesa Piccola
Golfo di Capo Monte Sa Mesa Grande
Golfo di Capo Monte Sa Mesa Piccola

Quello degli stupefacenti permane il settore criminale di primaria importanza per la *'ndrangheta*. Nell'ambito del narcotraffico globale le *'ndrine* calabresi occupano ormai da tempo un riconosciuto ruolo di universale livello poiché affidabili sul piano criminale, solvibili su quello finanziario e capaci di gestire una complessa e affidabile catena logistica per il trasporto transoceanico, dai Paesi sudamericani verso l'Europa, dei carichi di droga. Negli ultimi anni, anche alcune aree dell'Africa occidentale e, in particolare, la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana, sono divenute per le *cosche* di *'ndrangheta* uno snodo logistico sempre più strategico per i traffici di stupefacenti. In tale quadro, il porto di Gioia Tauro permane un centro nevralgico per l'approvvigionamento della droga e non soltanto per le *cosche* di *'ndrangheta* ma, come emerso nell'operazione "*Tre Croci-Cavalli di Gioia*"[5], anche per le altre matrici criminali italiane e straniere.

Rimane alta l'attenzione della criminalità organizzata calabrese anche nella gestione del traffico illecito dei rifiuti. Infatti, oltre a quanto già emerso nell'operazione "*Mala Pigna*" dell'ottobre 2021 che ha riguardato la sola *cosca* PIROMALLI, il **3 ottobre 2022** i Carabinieri hanno disarticolato un'altra associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti operante nella provincia di Crotone (operazione *"Black Wood"*).

Immutato risulta anche l'interesse della *'ndrangheta* nell'usura e nel *racket* delle estorsioni, come sostenuto dal Prefetto di Reggio Calabria, precisando[6] altresì che *"il fenomeno estorsivo risulta una costante in danno degli operatori economici del territorio. Tra gli aspetti positivi si registra una maggiore tendenza alla denuncia di tali fatti delittuosi [..]"*.

Come rilevabile negli esiti delle investigazioni concluse nel semestre in esame, risulta confermata l'attenzione delle *cosche* verso la gestione dei lidi balneari[7], attuata prevalentemente tramite variegate modalità di condizionamento delle procedure d'assegnazione delle concessioni demaniali.

Considerevole e ampiamente documentata la presenza della *'ndrangheta* nell'ambito dell'edilizia e del comparto immobiliare, come rilevabile dalle operazioni "*Blu Notte*" e "*Ritorno*" e nell'inchiesta "*Planning*" condotta dalla DIA e dalla Guardia di finanza.

Inalterata anche l'operatività delle *cosche* calabresi nel controllo e nella gestione del patrimonio boschivo e della guardiania, tramite l'imposizione del *pizzo* anche sulla compravendita dei terreni, guardiania peraltro abusiva ed attività illecita già emersa in pregresse indagini, nonché molto diffusa tra tutti i sodalizi di *'ndrangheta* attivi nella piana di Gioia Tauro[8].

---

5 Per i dettagli si rimanda al paragrafo sul *Mandamento Tirrenico*.

6 Nel corso dell'intervista rilasciata al Centro Operativo della DIA.

7 All'esito delle operazioni *"Nuova Linea"* del presente semestre e *"Lampetra"* del secondo semestre 2021, sono emersi importanti interessi anche da parte della *cosca* NASONE-GAIETTI, attiva a Scilla (RC).

8 Si richiamano gli esiti dell'operazioni *"Vecchia Guardia"* del 2014 e *"Quieto vivere"* del 2018, contro la *cosca* CIANCIMAIO-HONOMANN di San Matino di Taurianova (RC) e nel semestre in esame le operazioni *"Blu Notte"* e *"Ritorno"* a carico della *cosca* BELLOCCO.

Gli interessi verso il settore edile sono documentati nell'ambito della citata operazione "*Planning*"[9], conclusa dalla DIA e dalla Guardia di finanza, con cui sarebbe stata individuata un'associazione per delinquere composta anche da imprenditori attivi nel settore edile e della grande distribuzione alimentare - taluni già coinvolti in indagini o colpiti da misure di prevenzione - che avrebbero stretto una pluralità di accordi con *famiglie* di *'ndrangheta*, agevolando l'infiltrazione delle consorterie in quei settori tramite la compartecipazione occulta di loro esponenti alle iniziative economiche, gestite ed organizzate per il tramite di imprese fittiziamente intestate a terzi ovvero mediante l'affidamento di numerosi servizi e forniture ad altri imprenditori espressione diretta dell'associazione criminale.

All'estero le *cosche* calabresi, oltre a dimostrare di aver saputo approfittare delle disarmonie tra i diversi ordinamenti giuridici reinvestendo i capitali illecitamente accumulati nei Paesi in cui risulta assente o più difficile la collaborazione tra le Autorità Giudiziarie, si mostrano particolarmente inclini al narcotraffico, alle attività estorsive e al riciclaggio. Il **19 dicembre 2022**, infatti, la DDA di Catanzaro ha concluso un'operazione antidroga, avviata su *input* del *Federal Bureau of Investigation*, in ordine a taluni episodi estorsivi commessi nell'area di Manhattan e che avrebbe documentato il coinvolgimento della *cosca* CORIGLIANO-COMITO di Rocca di Neto (KR).

9 N. 4670/2019 RGNR DDA n. 3266/2020 RGIP DDA e n. 52/2021 R OCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria il **6 luglio 2022.**

Nell'ambito del narcotraffico, il **12 luglio 2022**, è stata portata a termine un'indagine antidroga della DDA di Torino[10], avviata a seguito della dichiarazione di latitanza di un esponente di un *gruppo 'ndranghetista*, attivo nel capoluogo piemontese, che si era rifugiato in territorio iberico. Questo, localizzato a Barcellona e tratto in arresto il 22 giugno 2022 per associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, risultava a capo di un'associazione dedita all'importazione di ingenti carichi di narcotici sull'asse Spagna-Italia. Il **6 settembre 2022,** l'operazione *"Metropoli-Hidden Economy"* della DDA di Milano[11] ha documentato come alcuni affiliati a una consorteria *'ndranghetista,* radicata nel contesto lombardo, avessero pianificato l'importazione dal territorio iberico di un carico di 140 kg. di hashish, poi sequestrato al confine tra la Spagna e la Francia.

Le analogie, in entrambi i provvedimenti emessi dalle Autorità Giudiziarie di Torino e Milano, hanno riguardato la programmata importazione e consegna di consistenti quantitativi di sostanza stupefacente proveniente dalla Spagna e le relative modalità di pagamento che sarebbe stato effettuato, da cittadini cinesi, tramite il noto circuito cd. *"hawala"*[12].

10 OCC. n. 17923/20 RGRN e n. 12599120 RGGIP emessa dal Tribunale di Torino.

11 Fermo di indiziato di delitto n. 16976/2022 RGNR disposto il 30 agosto 2022 dalla DDA di Milano, eseguito il 6 settembre 2022. Il GIP di Milano il 9 settembre 2022 ha emesso il provvedimento di non convalida del decreto di fermo sopracitato (non ravvisando l'invocato presupposto del *pericolo di fuga*) disponendo, però, la contestuale applicazione di misura cautelare personale (OCC n. 16976/22 RGNR – 14915/22 RG GIP) per tutte le ipotesi di incolpazione dell'originario provvedimento della DDA.

12 Questo meccanismo è una sorta di rete bancaria sommersa, basata su rapporti fiduciari tra gli affiliati, ed è spesso usato da gruppi etnici per trasferire somme di denaro, anche ingenti, nei loro Paesi di origine (Africa, Asia e Medio Oriente) senza utilizzare i canali ufficiali (intermediari finanziari e/o agenzie di *money transfer*) che lasciano traccia del movimento. In sintesi, con il sistema "*hawala*", un soggetto che opera in Europa (cosiddetto *broker-hawala* a cui viene consegnato il contante da un potenziale cliente) dà indicazioni ad un suo omologo (residente nel Paese estero ove il denaro va trasferito) affinché recapiti la stessa somma di denaro (decurtata della sua provvigione) al destinatario.

b. Presenza criminale in Calabria[13]

Provincia di Reggio Calabria

Sul piano strutturale non si registrano significativi mutamenti della criminalità organizzata nella provincia di Reggio Calabria durante il secondo semestre del 2022. La *'ndrangheta* si conferma un'organizzazione a struttura unitaria, governata da un organismo di vertice[14], cd. "*provincia*" o "*crimine*", sovraordinato a quelli che vengono indicati come "*mandamenti*" che insistono in 3 macroaree geografiche (il *mandamento centro*, quello *jonico* e quello *tirrenico*) e al cui interno operano le *locali* e le *'ndrine*, assetto ribadito anche dalle pronunce definitive emesse all'esito del noto processo "*Crimine*"[15].

La spiccata capacità d'infiltrazione della *'ndrangheta* ha provocato non solo la contaminazione dell'economia legale, condizionando lo sviluppo e la crescita del territorio da tempo relegato agli ultimi posti degli indicatori di crescita economica, della qualità dei servizi e della qualità della vita in generale, ma ha anche sviluppato una crescente e marcata propensione al condizionamento delle Istituzioni locali, prioritariamente finalizzato ad acquisire il controllo delle risorse connesse con gli appalti pubblici.

Sull'argomento, il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, ha precisato che *"non ci sono settori, grandi o piccoli che siano in grado di generare ricchezza, che si sottraggono all'interesse della criminalità organizzata. L'informazione antimafia appare, in tal senso, uno strumento ineludibile. Un richiamo deve essere fatto allo scioglimento dei comuni che interessa ed ha interessato molti enti della provincia, che costituisce, per le cause che ne sono alla base, un problema prioritario della provincia di Reggio Calabria, in ragione della lesione della vita democratica del territorio. È necessario che la classe politica locale e le strutture degli enti locali siano all'altezza della sfida con la 'ndrangheta. Le misure di scioglimento vanno viste come uno strumento a garanzia degli enti, al fine di risanarli e restituire ogni forma di libertà alla popolazione. Per il semestre in esame vanno richiamati lo scioglimento del consiglio comunale di Cosoleto, all'esito dell'operazione Propaggine, condotta dalla DIA, nel cui ambito risulta coinvolto, tra gli altri, il sindaco e la nomina della commissione d'accesso per il Comune di Scilla, originata dagli esiti dell'operazione Nuova Linea, eseguita dai Carabinieri, ove risultano coinvolti anche*

13 L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è da considerarsi meramente indicativo.

14 A tal proposito si richiama la sentenza della Corte di Cassazione del 18 maggio 2017 (n. 29850 anno 2017 - II Sez.) con la quale, nell'ambito del processo *Crimine* - rito ordinario, sono state irrogate pesanti condanne a carico di 27 imputati, infliggendo a 23 di essi una pena complessiva di circa 2 secoli di reclusione ed assolvendo i rimanenti 4. La sentenza ha sostanzialmente confermato quella emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria e dimostra appieno la validità dell'impianto accusatorio della DDA reggina secondo la quale *"la 'ndrangheta è una ed una sola"* e, pertanto, tutte le *'ndrine* devono rispondere sempre all'organismo sovraordinato "*Crimine*".

15 Sentenze passate in giudicato: operazioni *"Olimpia"*, *"Olimpia 2"* e *"Olimpia 3"*, nonché quelle dei processi noti come *Primavera, Armonia, Porto, Tirreno, Stilaro, Testamento, Ramo spezzato, Isola felice*. Inoltre il processo c.d. *Cent'anni di storia*, celebrato a Palmi a carico di soggetti ritenuti affiliati alle storiche consorterie di Gioia Tauro dei PIROMALLI e dei MOLÈ, nell'ambito del quale è emersa, ancora una volta, la suddivisione della criminalità organizzata *'ndranghetista* in 3 macroaree: l'area di Reggio Calabria città, la zona jonica e quella tirrenica.

funzionari ed amministratori pubblici. Qui è risultato d'interesse, per la criminalità organizzata del luogo, il settore turistico e, sulla base delle indagini, è stato possibile adottare numerosi provvedimenti interdittivi verso imprese che beneficiavano di concessioni demaniali (lidi)".

Sempre sul fronte della prevenzione, al fine di contrastare ogni possibile tentativo di infiltrazione nel tessuto economico della provincia, si evidenzia che la Prefettura di Reggio Calabria - nel solo secondo semestre 2022 - ha emesso ben 23 interdittive e 41 preavvisi d'interdittiva a carico di imprese e società nei cui confronti sono emersi elementi a rischio di condizionamento mafioso.

Mandamento centro

Nella città di Reggio Calabria sarebbe confermata l'egemonia delle *cosche* DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, come documentato dalle indagini concluse negli ultimi anni, tra le quali emerge l'operazione "*Meta*"[16], nonché dalle motivazioni contenute nella sentenza di condanna emessa, il **29 luglio 2022** dal Tribunale di Reggio Calabria, all'esito del processo con rito abbreviato "*Epicentro*" celebrato a carico di 53 esponenti delle *cosche* DE STEFANO-TEGANO-MOLINETTI, LIBRI, CONDELLO, BARRECA, RUGOLINO, FICARA, LATELLA e ZITO-BERTUCA, imputati di associazione mafiosa, estorsione e danneggiamento.

Ancora sotto il profilo processuale, rileva la conferma della condanna a 30 anni di reclusione, emessa l'**11 novembre 2022** dalla Corte di Cassazione, a carico di un esponente della *cosca* DE STEFANO, responsabile di un omicidio consumato nel 1988.

Altra importante pronuncia emessa nel semestre in argomento ha riguardato la *cosca* TEGANO. Il **12 dicembre 2022**, la Corte d'appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo "*Giù La Testa*", ha condannato 4 esponenti della *cosca* TEGANO comminando, rispettivamente, 2 ergastoli e pene di 30 e 15 anni reclusione per l'omicidio di un tabaccaio consumato nel maggio del 2017, per estorsione e per illecita concorrenza con minaccia.

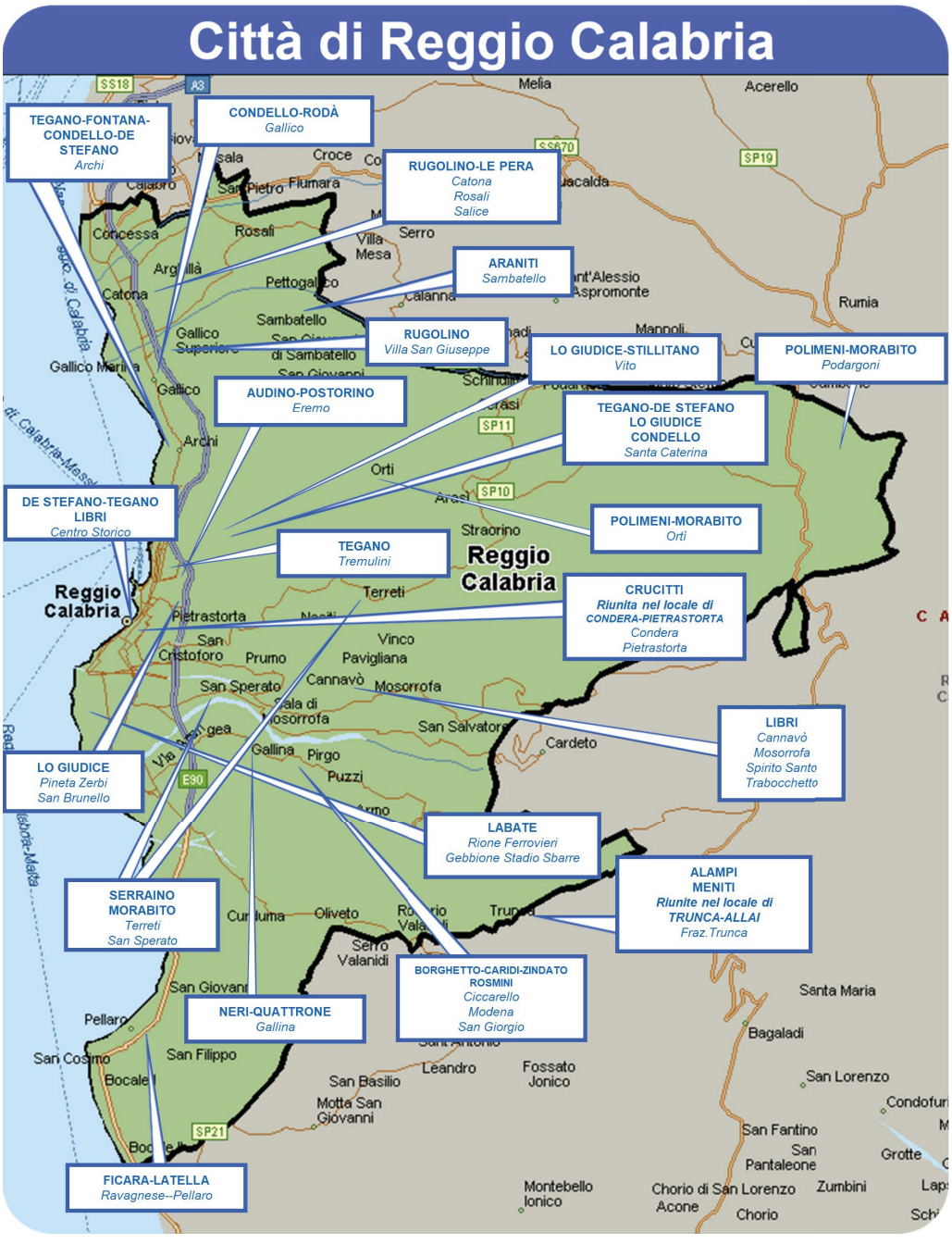
Sul fronte della prevenzione, il **9 settembre 2022** la Guardia di finanza ha eseguito a Roma un decreto di confisca per equivalente[17] di beni[18], per uno stimato valore complessivo di circa 1,8 milioni di euro, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un imprenditore attivo nel settore dei giochi e delle scommesse *on-line*. Quest'ultimo era già stato indagato nell'inchiesta "*Galassia*", condotta dalla Guardia di finanza con il contributo della DIA, in quanto ideatore di un sistema finalizzato all'illecita raccolta di denaro nelle scommesse on-line tramite importanti *bookmakers* aventi sede in Austria e a Malta. Tale sistema finanziario era strumentale anche a manovre di riciclaggio in favore delle *cosche* TEGANO e FRANCO, quest'ultima espressione dei DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO.

16 Proc. pen. n. 2701/21 RGNR - 1961/21 RGGIP - 35/21 ROCC.

17 Proc. n. 206/20 RGMP, n. 34/21 Provv. Sequ e n. 101/22 Provv. Sequ.

18 Già sottoposti a sequestro nel giugno 2021.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Il successivo **22 novembre 2022**, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca beni[19] emesso, dal locale Tribunale, a carico di 3 imprenditori operanti nel settore dell'edilizia, in quello immobiliare, alberghiero, dei servizi e ludico-ricreativi, applicando contestualmente anche la sorveglianza speciale di p.s.. I tre imprenditori erano stati colpiti nel 2018 da una misura restrittiva, eseguita a seguito dell'operazione "*Monopoli*" condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria, poiché, dalla fine degli anni '80 al 2017, avrebbero consolidato la loro posizione imprenditoriale con il sostegno della *famiglia* TEGANO. Condannati tutti in primo grado per trasferimento fraudolento di valori, solo a due di essi è stata riconosciuta l'associazione mafiosa. Con la misura ablativa, è stato poi sottoposto a confisca un complesso di beni con valore stimato di circa 40 milioni di euro.

La *cosca* SERRAINO permarrebbe attiva nel Comune di Cardeto (RC), nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa[20]. Il **4 novembre 2022**, il GUP di Reggio Calabria, all'esito del processo con rito abbreviato "*Pedegree*", ha emesso una sentenza di condanna a carico di 2 esponenti della predetta *cosca*, comminando 15 anni di reclusione complessivi.

Il **15 dicembre 2022**, la Guardia di finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Revolvo*"[21] (prosecuzione dell'inchiesta *"Araba Fenice"* del 2013), ha dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP del locale Tribunale a carico di 4 soggetti, di cui 3 imprenditori, per concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione e turbata libertà degli incanti, aggravati dalla finalità mafiosa. Le indagini avrebbero documentato l'operatività di un gruppo di imprenditori contigui ai ROSMINI-SERRAINO che, negli anni antecedenti al 2015 e con il supporto di alcuni funzionari degli enti locali, sarebbero riusciti ad aggiudicarsi numerose commesse di edilizia pubblica, subappaltando i lavori a ditte compiacenti. Nel contesto, sarebbe emerso anche il ruolo svolto da una donna che avrebbe assunto la direzione della *cosca* ROSMINI-SERRAINO, garantendone stabilità e continuità anche a seguito dell'arresto dei suoi vertici. In fase di esecuzione, è stato eseguito anche il sequestro preventivo di 11 imprese attive nel settore edile per un valore stimato di oltre 10 milioni di euro.

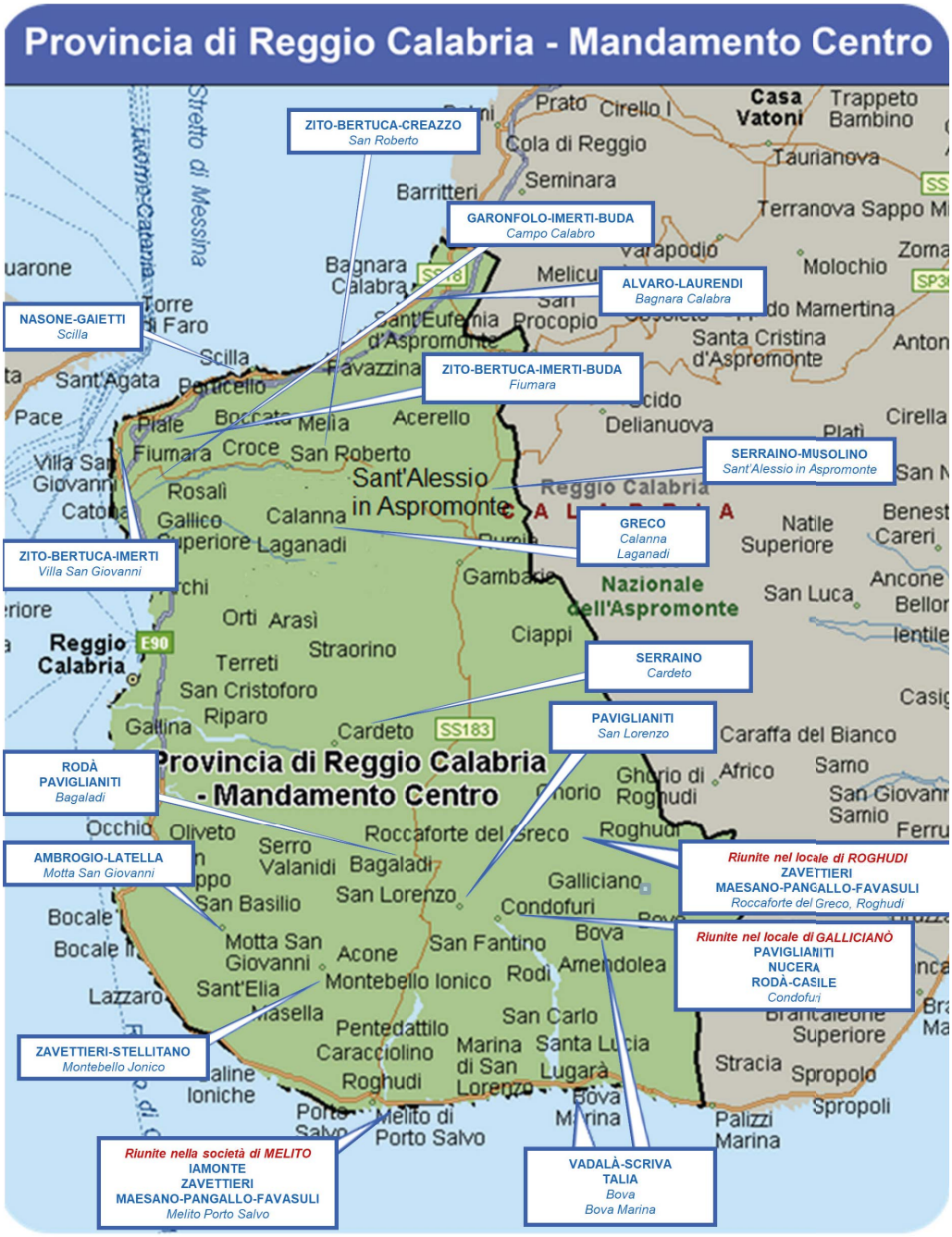
Il **12 luglio 2022**, il GUP di Reggio Calabria, all'esito del processo con rito abbreviato "*La Fabbrica dei Cornetti*", ha condannato 2 imputati, uno dei quali esponente di spicco della *cosca* FICARA-LATELLA operante nell'area sud del capoluogo, per tentata estorsione e danneggiamento a mezzo incendio.

---

19 Proc. n. 69/2019 RGMP – 63/2019 Provv. Sequ. – 146/2022 Provv.

20 Il sodalizio è stato duramente colpito dagli esiti del processo "*Epilogo*", nel corso del quale, il **11 novembre 2013,** il Tribunale di Reggio Calabria, ha condannato 7 esponenti della *cosca*, tra cui le figure di vertice del sodalizio, per un totale di oltre 100 anni di reclusione, avvalorando l'impianto accusatorio dell'Ufficio di Procura. Il **6 luglio 2016**, nel processo "*Epilogo*", in grado d'appello, è stata pronunciata sentenza di condanna a carico di 7 appartenenti alla *cosca*, per un totale di oltre 80 anni di reclusione.

21 Proc. pen. n. 6754/2013 RGNR DDA – 4424/2014 RGGIP – 34/2021 ROCC


Provincia di Reggio Calabria - Mandamento Centro
ZITO-BERTUCA-CREAZZO
San Roberto
GARONFOLO-IMERTI-BUDA
Campo Calabro
ALVARO-LAURENDI
Bagnara Calabra
NASONE-GAIETTI
Scilla
ZITO-BERTUCA-IMERTI-BUDA
Fiumara
SERRAINO-MUSOLINO
Sant'Alessio in Aspromonte
GRECO
Calanna
Laganadi
ZITO-BERTUCA-IMERTI
Villa San Giovanni
SERRAINO
Cardeto
PAVIGLIANITI
San Lorenzo
RODÀ
PAVIGLIANITI
Bagaladi
AMBROGIO-LATELLA
Motta San Giovanni
Riunite nel locale di ROGHUDI
ZAVETTIERI
MAESANO-PANGALLO-FAVASULI
Roccaforte del Greco, Roghudi
Riunite nel locale di GALLICIANÒ
PAVIGLIANITI
NUCERA
RODÀ-CASILE
Condofuri
ZAVETTIERI-STELLITANO
Montebello Jonico
Riunite nella società di MELITO
IAMONTE
ZAVETTIERI
MAESANO-PANGALLO-FAVASULI
Melito Porto Salvo
VADALÀ-SCRIVA
TALIA
Bova
Bova Marina
Provincia di Reggio Calabria
- Mandamento Centro
Stretto di Messina
Reggio Calabria
Nazionale dell'Aspromonte
Sant'Alessio in Aspromonte
Roghudi
Bova
Melito di Porto Salvo

Il **26 luglio 2022**, la DIA e la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Planning*", hanno eseguito a Reggio Calabria, Pescara, Roma, Pavia, Alessandria e Frosinone un'OCC[22] emessa dal GIP del Tribunale reggino a carico di 12 indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno, associazione per delinquere, impiego di denaro di provenienza illecita, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente, in Lombardia, Abruzzo, Lazio e Calabria, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per equivalente, finalizzato alla confisca, di 28 imprese, due delle quali con sede legale in Slovenia e una in Romania, nonché 27 unità immobiliari, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 32 milioni di euro. L'operazione, anche grazie alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, ha consentito di ricostruire le cointeressenze economiche esistenti, nel periodo compreso tra il 2011 ed il 2021, tra alcuni imprenditori e le *cosche* di *'ndrangheta* della città di Reggio Calabria, i *clan* DE STEFANO, LABATE e FICARA. Nel dettaglio, taluni imprenditori attivi nel settore edile e della grande distribuzione alimentare, alcuni dei quali già coinvolti in precedenti indagini o destinatari di misure di prevenzione, avrebbero stretto accordi con queste *famiglie* agevolandone l'infiltrazione mediante imprese fittiziamente intestate a terzi ovvero tramite l'affidamento di servizi e forniture a imprenditori espressione delle *cosche*. I profitti illeciti sarebbero stati poi dissimulati con operazioni commerciali e rapporti giuridici fittizi al fine di eludere l'applicazione di misure di prevenzione. Le *cosche*, ricorrendo alla propria forza d'intimidazione, avrebbero agevolato così l'espansione delle proprie iniziative imprenditoriali nel territorio alterando la libera concorrenza. In particolare, sarebbero emerse ipotesi di riciclaggio nell'ambito di operazioni di investimento finalizzate all'avviamento e alla gestione di due supermercati in provincia di Pescara.

L'**11 agosto 2022**, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza, i Carabinieri e la DIA hanno dato esecuzione al decreto di confisca beni[23] emesso dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un imprenditore edile, contestualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per la durata di 3 anni, il quale, dalla metà degli anni '80 e sino al 2017, avrebbe avviato e consolidato nel territorio reggino il proprio ruolo di imprenditore nel settore edile facendo leva, dapprima, sul sostegno della *cosca* LATELLA e, successivamente (dagli anni 2000 in poi), su quella dei DE STEFANO. Tali evidenze sarebbero emerse nell'ambito delle operazioni "*Monopoli*" *e* "*Martingala*". Le indagini patrimoniali hanno poi consentito di documentare una sproporzione del patrimonio accumulato nel tempo rispetto alla capacità reddituale dell'imprenditore. Il menzionato provvedimento di confisca, emesso a conferma del decreto di sequestro eseguito nell'ottobre 2019, ha riguardato l'intero compendio aziendale composto da 7 società edili ed immobiliari, 99 immobili, 16 veicoli, quote di partecipazione al capitale di 2 società attive nei settori edile e turistico, 234 terreni

22 OCC n. 4670/2019 RGNR DDA - 3266/2020 RGGIP DDA – 52/2021 ROCC DDA emessa il 6 luglio 2022 dal Tribunale di Reggio Calabria.

23 Proc. n. 160/19RGMP - 89/2019 Provv. Seq. - 45/2022 del 20 aprile 2022 del Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

e fabbricati, beni mobili, nonché disponibilità finanziarie per un valore complessivamente stimato in oltre 161 milioni di euro. Nel quartiere di Santa Caterina sarebbe ancora attiva la *cosca* LO GIUDICE, con prevalenti interessi nel locale mercato ortofrutticolo e che, nel tempo, è stata colpita da importanti operazioni di polizia. Nel medesimo quartiere opererebbe la *cosca* FRANCO, federata con i DE STEFANO, emersa, da ultimo, nell'operazione "*Sistema Reggio*" del 2016. Le *cosche* BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI opererebbero invece nei rioni Modena e Ciccarello e sono state già interessate dalle operazioni[24] *"Alta Tensione*" [25] del 2011 e "*Cartaruga*"[26] dell'ottobre 2012.

Il **5 agosto 2022**, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un decreto di sequestro beni[27], emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, a carico di un indagato dell'operazione *"Andrea Doria"* (filone d'indagine della DDA reggina, nell'ambito della più ampia operazione "*Petrolmafie Spa*" del 2021). L'indagine aveva documentato l'esistenza di una organizzazione criminale dedita al commercio fraudolento di prodotti petroliferi previa sistematica evasione delle imposte mediante il collaudato meccanismo delle c.d. *"dichiarazioni di intenti*". Nel dettaglio, il sodalizio controllava tutte le fasi della distribuzione del prodotto petrolifero (dal deposito fiscale sino ai distributori stradali) sotto la direzione strategica di un commercialista campano e con la compiacenza di taluni esercenti di depositi fiscali e commerciali in Calabria e Puglia. In tale ambito, il destinatario del provvedimento ablativo è stato rinviato a giudizio poiché responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, nonché per trasferimento fraudolento di valori, aggravato dalla finalità di agevolare la '*ndrangheta* ed, in particolare, la *cosca* LABATE attiva nel quartiere Gebbione del capoluogo calabrese. Le indagini patrimoniali, oltre ad aver delineato il profilo di pericolosità sociale generica e qualificata del proposto, hanno documentato la sproporzione tra la sua capacità reddituale dichiarata ai fini delle imposte sui redditi ed i beni posseduti. Con la misura ablativa è stato, dunque, disposto il sequestro dell'intero compendio aziendale di 3 società di capitali, quote societarie, 1 fabbricato, 2 terreni, beni mobili, denaro contante pari a circa 2 milioni di euro, rapporti bancari e finanziari e relative disponibilità, per un valore complessivo stimato in circa 3,5 milioni di euro.

La storica *cosca* ARANITI sarebbe attiva nella zona di Sambatello e Gallico. Nel quartiere Vito e i limitrofi Santa Caterina e San Brunello sarebbe operativa la *cosca* STILLITTANO, federata con la *cosca* CONDELLO, emersa da ultimo nell'ambito delle operazioni "*Sistema Reggio*" del 2016 ed "*Eracle*" del 2017.

---

24 Proc. pen. n. 259/06 RGNR DDA - 5702/09 RG DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

25 Proc. pen. n. 259/2006 RGNR DDA - 5702/2009 RGGIP DDA. Il 14 aprile 2014, 32 appartenenti alla *cosca* sono stati condannati per un totale di oltre 300 anni di reclusione. Inoltre, il 22 ottobre 2016 nel corso del processo *"Alta Tensione*", con rito ordinario, sono state emesse 18 condanne e 9 assoluzioni per un totale di oltre 150 anni di reclusione ed il 22 novembre 2016, *"Alta Tensione 2*" in appello, sono state comminate 11 condanne e 3 assoluzioni per oltre 100 anni di reclusione.

26 Proc. pen. n. 458/11 RGNR DDA - n. 4879/2011 RGGIP della DDA di Reggio Calabria.

27 Proc. n. 80/2022 RGMP - 42/2022 Provv. Sequ.

Nella frazione cittadina di Trunca opererebbe la *cosca* ALAMPI[28], federata la compagine mafiosa dei sopra citati LIBRI.

La *cosca* NASONE-GAIETTI, attiva nel Comune di Scilla (RC), l'**8 settembre 2022** è stata colpita dall'operazione "*Nuova Linea*" [29], conclusa dai Carabinieri anche nelle province di Verona e di La Spezia con l'arresto di 24 indagati, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, tutte fattispecie aggravate dall'agevolazione mafiosa. L'inchiesta, avviata nel 2021, ha permesso di ricostruire la persistente operatività della '*ndrangheta* nei territori di Scilla, Villa San Giovanni e Bagnara Calabra (RC), nonché di attualizzare l'operatività della *cosca* NASONE-GAIETTI proprio a Scilla. Le indagini avrebbero anche documentato come un indagato di rilievo avesse assunto un ruolo direttivo in seno al sodalizio scillese, ricevendo la *consacrazione* della *cosca* ALVARO di Sinopoli e dando vita a una nuova "*linea*" di '*ndrangheta* che, non gradita dai cc.dd. "*quelli della piazza*", avrebbe generato contrasti interni. Le condotte criminali della *cosca* si sarebbero concretizzate nell'imposizione a locali ristoratori della fornitura di prodotti ittici a cura di un'impresa associata e in mirate manovre estorsive in danno di imprenditori aggiudicataria di lavori edili, pubblici e privati. Dall'indagine, che ha consentito di documentare l'ingerenza della '*ndrangheta* nella *vita politica* del Comune di Scilla (RC), è emerso, altresì, come il sodalizio avesse disponibilità di armi e operasse in costante contatto con le articolazioni '*ndranghetiste* di Villa San Giovanni e di Bagnara Calabra. Contestualmente al provvedimento restrittivo è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni a carico di 6 società attive nel settore turistico balneare, nel commercio di prodotti ittici, bevande ed altri prodotti alimentari, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

Proprio a seguito dell'operazione "*Nuova Linea*", con DPR del **3 novembre 2022** il Consiglio Comunale di Scilla (RC) è stato sciolto, ex art. 141 D.Lgs. 267/2000, a seguito delle dimissioni rassegnate del Sindaco e, con DPR dell'**11 aprile 2023**, sottoposto ad affidamento per la durata di 18 mesi, *ex* art. 143 D. Lgs. 267/2000 (infiltrazioni mafiose).

La *cosca* ZITO-BERTUCA-IMERTI sarebbe attiva a Villa San Giovanni ove opera anche la *famiglia* BUDA, federata con gli IMERTI-CONDELLO. In merito all'attuale operatività della *cosca* BUDA, rileva il decreto di confisca dei beni[30] eseguito, il **27 settembre 2022** dalla DIA a Villa San Giovanni (RC), a carico di un soggetto contestualmente sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 3 anni e 6 mesi. Il provvedimento ablativo scaturisce dagli accertamenti patrimoniali

28 La *cosca* ALAMPI il 7 luglio 2016 è stata attinta dagli esiti del processo "*Rifiuti Spa 2*", rito abbreviato, nel corso del quale sono state pronunciate 14 condanne per un totale di oltre 125 anni di reclusione.

29 OCC n. 848/21 RGNR DDA – 215/2022 RGGIP DDA – 17/2022 ROCC DDA emessa il 31 agosto 2022 dal Tribunale di Reggio Calabria.

30 N. 306/2021 RGMP - stralcio del n. 202/2020 RGMP, n. 1/2021 Provv. Seq. e n. 139/2022 Provv. del 6 luglio 2022 Tribunale di Reggio Calabria Sezione Misure di Prevenzione.

sviluppati sugli esiti dell'operazione "*Scilla e Cariddi*" del 2021 che avevano fatto emergere la permeabilità di una società navigazione nello Stretto alle infiltrazioni delle locali *cosche* di '*ndrangheta*. Il destinatario del provvedimento, organico alla *cosca* BUDA, avrebbe esercitato il condizionamento occulto su diverse attività della società marittima pur essendo un "semplice dipendente". Con il provvedimento di confisca, nel cui ambito è stata anche disposta quella, per equivalente, della somma di 110 mila euro percepiti dal coniuge del proposto, è stato attinto un complesso di beni, già oggetto di sequestro il 3 febbraio 2021, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro**.**

A Bagnara Calabra sarebbero presenti gli ALVARO e LAURENDI, questi ultimi in posizione più marginale. L'area di Melito Porto Salvo ricadrebbe invece sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE. Nei Comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risulterebbero attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federate dopo la sanguinosa *faida di Roghudi*.

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si confermerebbe il controllo criminale della *cosca* PAVIGLIANITI[31] che vanta forti legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, con significative proiezioni lombarde e consolidati rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo. Nel territorio di Condofuri sarebbero presenti i PAVIGLIANITI, i NUCERA e i RODÀ-CASILE. Infine, nell'area insisterebbe anche l'articolazione territoriale della '*ndrangheta* denominata *locale di Gallicianò* come acclarato dagli esiti dell'operazione "*El Dorado*"[32].

Mandamento tirrenico

Nella Piana di Gioia Tauro, come in passato, risulterebbe confermata la consolidata posizione egemonica della ormai storica *cosca* PIROMALLI. Riguardo alla predetta *cosca*, a conclusione dell'operazione "*Radici*" coordinata dalla DDA di Bologna, il 26 ottobre 2022 la Guardia di finanza ha eseguito, a Bologna e in altre province, un'ordinanza cautelare[33] emessa a carico di 23 soggetti considerati appartenenti ai PIROMALLI e alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV) e responsabili di bancarotta fraudolenta, estorsione, violenza e minacce, documentando, mediante l'acquisizione di imprese locali, l'avvenuta infiltrazione del tessuto economico della costa romagnola durante il periodo della pandemia Covid-19.

Il 18 novembre 2022, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca beni[34] emesso, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, a carico di un professionista, già funzionario dell'ANAS. La sua figura era già emersa nelle operazioni "*Cumbertazione*" del 2017 e "*Watefront*" del 2020, concluse dalla Guardia di

---

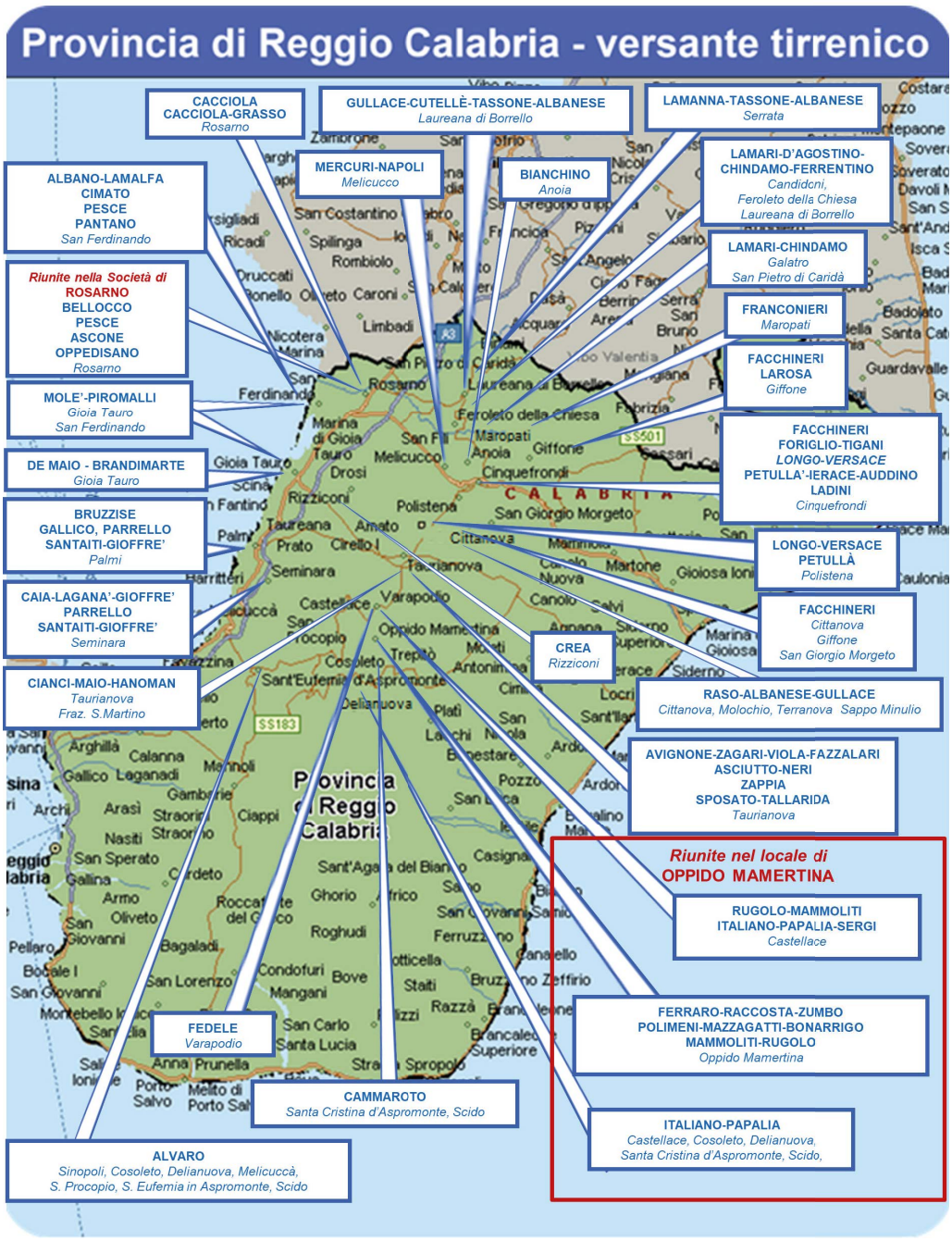
31 Il 30 novembre 2016, la *cosca* PAVIGLIANITI, nel corso del processo "*Ultima Spiaggia*", con rito abbreviato, è stata pesantemente colpita da una sentenza di condanna che ha riguardato 49 suoi affiliati (solo 3 le assoluzioni), per un totale di quasi 6 secoli di reclusione.

32 Proc. pen. n. 5584/09 RGNR DDA – 4156/10 RGGIP.

33 OCC n.6527/19 RGGIP.

34 Proc. n. 9/2021 RGMP - 3/2021 Provv. Seq. - 149/2022 Provv. del **13 luglio 2022** del Tribunale di Reggio Calabria.

2. Criminalità organizzata calabrese



finanza di Reggio Calabria e nel cui ambito risulta imputato, tra gli altri, di corruzione anche con l'aggravante dalla finalità di agevolare la citata *cosca* PIROMALLI. Gli approfondimenti patrimoniali eseguiti hanno rilevato come il valore del patrimonio nella disponibilità del proposto fosse sproporzionato rispetto alla capacità reddituale manifestata e, con la misura ablativa, gli sono stati confiscati beni per un valore stimato di oltre 600 mila euro.

Nella Piana di Gioia Tauro si annovera poi la presenza della *cosca* MOLÈ, un tempo federata ai PIROMALLI[35], la quale avrebbe spostato il baricentro dei propri interessi nei territori del centro (Roma, Civitavecchia e Umbria)[36] e del nord Italia. Il **19 dicembre 2022** il GUP di Milano, all'esito del processo avviato contro taluni affiliati al *locale di Fino Mornasco* (CO), ha condannato 34 imputati, collegati alle *cosche* MOLÈ e PIROMALLI di Gioia Tauro, comminando circa 200 anni di reclusione.

L'area della Piana è inevitabilmente caratterizzata dalla attività connesse con il porto di Gioia Tauro in ordine alle quali le diverse consorterie eserciterebbero la loro incisiva influenza. Il **6 ottobre 2022**, a Gioia Tauro (RC) e nelle province di Vibo Valentia, Bari, Napoli, Roma, Terni, Vicenza, Milano e Novara, personale della Guardia di finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Tre Croci-Cavalli di Gioia*"[37], ha dato esecuzione ad un'OCC emessa, dal GIP del Tribunale reggino, a carico di 36 persone coinvolte in un traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dalla finalità di agevolare la '*ndrangheta*. Le indagini hanno disvelato un fraudolento sistema di gestione dei *container*, contenenti la droga proveniente dal sud America, ad opera di un gruppo di operatori portuali che li trasferiva fuori dal porto calabrese eludendo i controlli doganali mediante l'apposizione di sigilli contraffatti. Il prezzo che le principali *cosche* di '*ndrangheta* del reggino[38] pagavano per avvalersi di questo servizio corrispondeva ad una percentuale oscillante tra il 7 e il 20% del valore del carico. In tale ambito, è stato anche accertato il coinvolgimento di 14 operai portuali i quali avrebbero ricevuto, complessivamente, somme per oltre 7 milioni di euro. Nello sviluppo delle investigazioni, sono state sequestrate 4 tonnellate di cocaina e, tra i soggetti coinvolti, figura un anche un funzionario infedele oltre a 4 narcotrafficanti, uno dei quali esponente di vertice della criminalità organizzata campana. Contestualmente alla misura cautelare, veniva eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca, anche per equivalente e fino alla concorrenza di oltre 7 milioni di euro, nonché dell'intero patrimonio aziendale di 2 imprese attive nel settore dei trasporti.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando opererebbero le *cosche* PESCE e BELLOCCO che esercitano il controllo criminale sulle attività portuali, gestiscono il traffico di stupefacenti ed armi e risultano dediti anche alle estorsioni e all'usura.

---

35 Sino all'omicidio di un esponente di spicco della *cosca* MOLÈ, consumato nel febbraio 2008.

36 Esiti emersi nell'operazione "*Mediterraneo*" - proc. pen. 1151/2010 RGNR DDA - 807/2011 RGGIP DDA conclusa dai Carabinieri nel 2014.

37 OCC n. 978/22 RGNR DDA - 607/22 RGGIP DDA - 11/22 ROCC DDA e 23/22 ROCC DDA emessa il **24 settembre 2022** dal Tribunale di Reggio Calabria.

38 Gli operai coinvolti erano al servizio delle *cosche* della fascia jonica reggina nonché dei PIROMALLI, dei CREA, degli ALVARO, dei GALLICO, dei LADINI e dei PEDULLÀ.

2. Criminalità organizzata calabrese

Nel semestre in esame il dinamismo e l'operatività delle predette *cosche* sono documentati sia dalle indagini che hanno interessato direttamente i sodalizi, sia dagli esiti di alcuni importanti processi. Il **13 luglio 2022**, la Corte d'appello di Reggio Calabria, all'esito del processo "*Bilboa*" celebrato con rito abbreviato, ha condannato 4 esponenti della *cosca* BELLOCCO a complessivi 40 anni di reclusione[39]. Ancora il **17 ottobre 2022**, a Reggio Calabria, al termine del rito abbreviato relativo al processo "*Handover-Pecunia Olet*", il GUP condannato 33 affiliati e vertici della *cosca* PESCE, irrogando loro pene per oltre 3 secoli di reclusione. Sempre in merito alla *famiglia* PESCE si segnala che il **17 novembre 2022**, la Cassazione ha annullato con rinvio la condanna inflitta dalla Corte d'appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo "*Recherche*", a 6 esponenti dei PESCE di Rosarno (RC), imputati di associazione mafiosa, favoreggiamento personale, traffico di stupefacenti ed altro ancora, che venivano contestualmente scarcerati.

Il **27 ottobre 2022**, nelle province di Reggio Calabria, Catania, Messina, Vibo Valentia, Salerno, Milano e Pavia, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Magma 2"*, ha eseguito un'OCC[40], emessa dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di 24 soggetti coinvolti in un traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività, ulteriore sviluppo della "*Magma*" che nel novembre del 2019 aveva già consentito l'arresto di 45 esponenti della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ha documentato l'esistenza di un gruppo criminale attivo nel narcotraffico, guidato dal reggente della predetta *cosca* e dotato di ingenti disponibilità finanziarie, ad ulteriore conferma della predominanza, su scala nazionale e internazionale, dei *clan* calabresi nel peculiare ambito illecito. Infatti, la *cosca*, in virtù dei rapporti con qualificate organizzazioni straniere, era capace di far giungere dal Brasile ingenti carichi di cocaina, prima stoccati in Svizzera e poi trasferiti in Lombardia per essere successivamente ceduti ad acquirenti appartenenti, tra gli altri, alla criminalità albanese. La consorteria criminale, peraltro, era anche in grado di produrre in proprio ingenti quantitativi di cannabis indica, curandone tutte le fasi di lavorazione.

Nel semestre in trattazione altre due importanti operazioni di polizia, di seguito descritte, hanno colpito la *cosca* BELLOCCO: una nel territorio d'origine, l'altra, eseguita contestualmente, ha riguardato invece le sue proiezioni in Lombardia. Il **13 dicembre 2022**, a Rosarno (RC) e in altre province anche fuori Regione, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Blu Notte*"[41], hanno dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria a carico di 65 soggetti per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, porto e detenzione di armi, estorsioni, usura e danneggiamenti aggravati dalle finalità mafiose, riciclaggio, autoriciclaggio e traffico di stupefacenti. L'indagine, avviata nel settembre 2019 nei confronti di elementi di spicco della *cosca* BELLOCCO al vertice della *società di Rosarno*, ha documentato anche la delicata fase di transizione nella direzione del sodalizio. Il nuovo capo, condannato nel 2014 con sentenza definitiva per associazione mafiosa, esercitava, benché

39 In parziale riforma e diminuendo la condanna comminata dal GUP nell'aprile del 2021.

40 Proc. pen. n. 1174/22 RGNR DDA - 926-22 RGGIP DDA - 16-22 ROCC.

41 OCC n. 3302/2019 RGNR DDA – 2848/2021 RGGIP – 01/2022 ROCC DDA.

detenuto, il controllo e la gestione degli interessi illeciti della *cosca* nel territorio nazionale ed estero. In tale ambito emergeva l'alleanza, conclusa all'interno della casa circondariale di Lanciano (PE), tra il capo dei BELLOCCO ed esponenti del *clan* SPADA di Ostia (RM) in ordine ai traffici di cocaina tra la Calabria e il litorale romano e alla risoluzione delle conflittualità tra il *clan* romano e alcuni titolari calabresi di attività commerciali nelle aree urbane di Ostia e di Anzio (RM). Per converso, tra i settori economici di particolare interesse della *cosca* BELLOCCO è emerso quello relativo allo sfruttamento delle risorse boschive calabresi oggetto di contrasto con le *cosche* LAROSA e LAMARI. Nell'area, la *cosca* BELLOCCO avrebbe esercitato un controllo diffuso delle aree agricole rosarnesi e quelle limitrofe tramite l'imposizione della "guardiania" ed esigendo pagamenti dagli imprenditori agricoli per l'impiego di persone incaricate di *"farsi vedere"*. Imposizione di una percentuale praticata anche sulle compravendite di terreni per le quali veniva anche "raccomandato" il nuovo acquirente. Nel corso delle indagini è emersa la figura di una donna alla quale era stato affidato l'importante ruolo di gestire la "cassa comune" del sodalizio il sostentamento delle famiglie dei detenuti e per garantire l'attuazione dei programmi criminali. Contestualmente alla misura cautelare è stata data esecuzione al sequestro preventivo di 1 impresa, attiva nel settore dello sfruttamento delle risorse boschive, utilizzata per agevolare le attività criminali della *cosca* BELLOCCO, il cui valore complessivo è stato stimato in 700 mila euro.

Contemporaneamente all'esecuzione del provvedimento cautelare emesso dal GIP di Reggio Calabria, nella provincia di Brescia i Carabinieri, coadiuvati dalla Guardia di finanza, hanno dato esecuzione, cd. operazione *"Ritorno"*[42], ad un'OCC emessa dal GIP di Brescia a carico di 16 esponenti della *cosca* BELLOCCO per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, rapina, intestazione fittizia di beni, emissione di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione di imposte, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Le indagini, avviate nel 2018 dalle risultanze della precedente inchiesta *"'Nduja"* (2005), hanno disvelato la presenza e l'operatività della *cosca* BELLOCCO anche nelle province di Brescia e di Bergamo, delineandone assetti organizzativi, collegamenti con le omologhe strutture presenti in Calabria e, soprattutto, individuando le attività delittuose tese all'infiltrazione dell'economia legale in Lombardia. Sono stati così identificati i terminali calabresi stanziali a Rosarno e quelli della associazione lombarda che concorrevano alle molteplici attività economiche d'interesse del sodalizio e realizzate prevalentemente tramite un imprenditore, attivo a Brescia e Bergamo, nei settori edile ed immobiliare. Nel medesimo contesto, è stato eseguito il sequestro preventivo di imprese, beni immobili e quote societarie per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro.

Nel rosarnese sarebbero operativi, inoltre, i CACCIOLA-GRASSO, *gruppo* nato dalla scissione della originaria *cosca* CACCIOLA tuttora attiva e a questo contrapposta, nonché la *cosca* PISANO (*"i diavoli di Rosarno"*), particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti. Il **7 ottobre 2022**, la Corte d'appello di Reggio Calabria, all'esito del processo con rito abbreviato *"Ares"*,

42 OCC n. 3899/2018 RGNR - 6952/29021 RGGIP emessa dal Tribunale di Brescia.

ha condannato 46 esponenti della menzionata *cosca* CACCIOLA-GRASSO per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, tentato omicidio, danneggiamento e detenzione di armi.

Nel Comune di Seminara (RC) risulterebbero attive le *cosche* SANTAITI, GIOFFRÈ (cc.dd. '*Ndoli- Siberia-Geniazzi*) e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (cc.dd. '*Ngrisi*): i contrasti irrisolti tra le famiglie GIOFFRÈ e CAIA non fanno registrare, dal 13 agosto 2009, data dell'ultimo episodio riconducibile alla storica faida, ulteriori vittime, benché il dato non sarebbe particolarmente significativo in quanto i protagonisti dello scontro sono tuttora reclusi.

Nel Comune di Palmi (RC) permarrebbero le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZISE, dal 2010 entrambe colpite da incisive inchieste[43], nonché dai successivi esiti processuali[44].

La *famiglia* mafiosa dei CREA sarebbe stanziale nell'area di Rizziconi (RC), con diramazioni anche nelle Regioni del Centro e del Nord Italia. Il **9 novembre 2022**, la Corte di Cassazione, rigettando i ricorsi dei difensori, ha confermato la pena a 22 anni e 8 mesi di reclusione già emessa dalla Corte d'appello di Reggio Calabria a carico di un esponente della *cosca* di Rizziconi per associazione mafiosa ed estorsione in danno di un imprenditore.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina (RC) opererebbe la consorteria criminale RUGOLO-MAMMOLITI. Nell'area di Oppido Mamertina sarebbero attive anche le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.[45]

Il comprensorio dei Comuni di Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Cosoleto (RC) parrebbe rimanere sotto l'influenza della storica *famiglia* degli ALVARO, colpita nel semestre precedente dagli esiti dell'operazione, convenzionalmente denominata "*Propaggine*", conclusa dalla DIA anche in danno delle sue articolazioni extra regionali. Peraltro, il **9 novembre 2022** la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Propaggine 2*", ha eseguito a Roma un'OCC[46] a carico di 26 esponenti del *locale* ivi attivo, facente capo alla *famiglia* ALVARO da tempo radicata anche nella Capitale. L'indagine, che costituisce lo sviluppo della precedente "*Propaggine*" conclusa tra Roma e Reggio Calabria nel maggio 2022, ha fatto emergere le infiltrazioni della *cosca* nel tessuto economico-commerciale della Capitale realizzate tramite l'acquisizione di attività di ristorazione, del settore ittico e del riciclo di pellami e oli esausti. Gli accertamenti patrimoniali, sempre sviluppati dalla DIA, hanno consentito di sequestrare contestualmente 25 diverse società, per un valore complessivo di 100 milioni di euro.

A carico delle storiche *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE, operative nel Comune di Cittanova (RC), il **2 agosto 2002** sono stati confiscati[47] 4 immobili a Vibo Valentia

---

43 I sodalizi attivi a Palmi, tra il 2010 ed il 2011 sono stati colpiti dagli esiti delle operazioni "*Cosa mia*", "*Cosa mia 2*" e "*Cosa mia 3*", condotte dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria e dagli sviluppi di queste che hanno portato ad ulteriori arresti nel corso del 2013 e nel 2014 all'esito dell'operazione "*Orso*".

44 In particolare, il 27 luglio 2015 all'esito del processo *Cosa mia*, 33 esponenti di tali sodalizi sono stati condannati ad oltre 300 anni di reclusione e 5 ergastoli.

45 Tale comprensorio, è stato teatro negli anni '80 di una sanguinosa faida tra le famiglie BONARRIGO e ZUMBO.

46 OCC n. 4114/16 RGNR n. 1994/17 RGGIP emessa il 27 ottobre 2022 dal Tribunale ordinario di Roma.

47 Decr. n. 117/22 Provv. - n. 38/21 Provv. Seq. - n. 88/21 RG MP del 27 aprile 2022, depositato in cancelleria il **26 luglio 2022** - Tribunale di Reggio Calabria.

del valore complessivo di 200 mila euro nella disponibilità di un esponente dei citati RASO-GULLACE-ALBANESE. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[48] operato nel luglio del 2021, ha altresì disposto l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 3 anni a carico del destinatario della misura ablatoria.

Le *famiglie* AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI sarebbero operative nel territorio di Taurianova (RC) alle quali si aggiungono i sodalizi SPOSATO-TALLARIDA[49], LONGO-VERSACE di Polistena (RC), POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina (RC), PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI e FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi (RC). Nel Comune di Giffone (RC) sarebbe attiva la *cosca* LAROSA mentre nel Comune di Laureana di Borrello (RC) sarebbero risulterebbero i sodalizi FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI[50]. Nella frazione San Martino del Comune di Taurianova presenti anche le *cosche* ZAPPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN. L'operatività di quest'ultima sarebbe stata acclarata all'esito dell'operazione "*Tutto in Famiglia*"[51] del 2011, confermata anche dalle successive inchieste "*Vecchia Guardia*" del 2014 e "*Quieto Vivere*" del 2018.

Mandamento jonico

Nel *mandamento jonico* della provincia reggina, il *locale* di San Luca (RC) è da sempre considerato l'epicentro criminale della *'ndrangheta* poiché nel suo territorio sorge il luogo simbolo del Santuario della Madonna di Polsi, in passato sede storica dei *summit*[52] mafiosi. Quello di San Luca è considerato, tra tutti i *locali* di *'ndrangheta,* come la "*mamma*" depositaria della tradizione, della "saggezza" e delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche*.

48 Decr. 38/21 Provv. Seq. (n. 88/21 RGMP) del 7.6.2021 – Tribunale di Reggio Calabria.

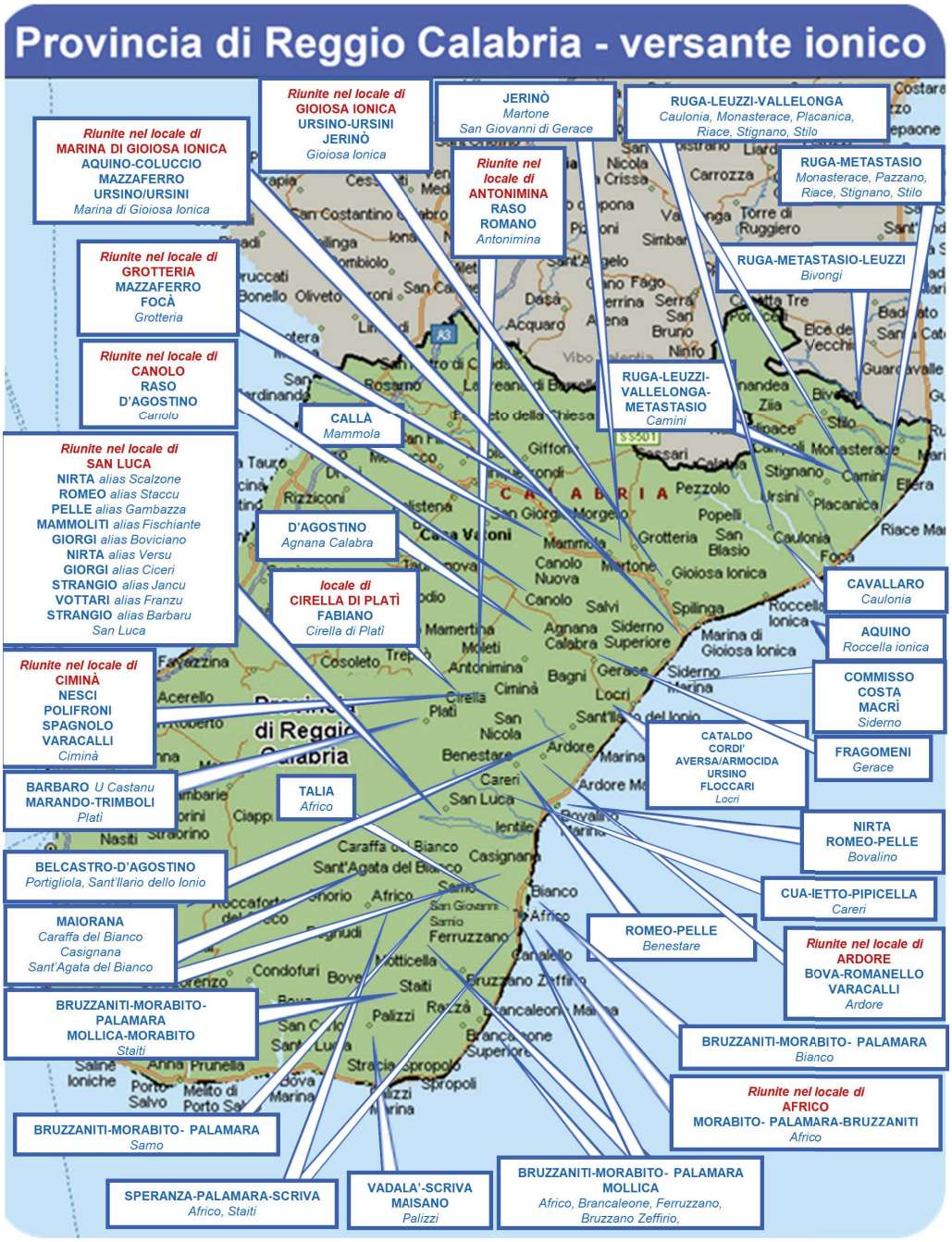
49 Nel senso, l'operazione "*Terramara-Closed*" (proc. pen. 1253/2014 RGNR DDA - 4501/2016 RGNR DDA - 2087/2012 RGNR DDA - 1694/2014 RGNR DDA) conclusa il 12 dicembre 2017 dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato.

50 Il 3 novembre 2016, l'operazione "*Lex*", ha portato al fermo di 41 affiliati alle due articolazioni criminali.

51 Proc. pen. n. 1364/11 RGNR DDA di Reggio Calabria e proc. pen. n. 422/10 RGNR - 3234/10 RGIP del Tribunale di Palmi. Il 13 dicembre 2011 i Carabinieri di Gioia Tauro eseguivano 21 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto emessi dalla DDA reggina e 5 OCC emessi dalla Procura della Repubblica di Palmi per associazione di mafiosa, estorsione, minaccia, usura, danneggiamento, coltivazione e spaccio di stupefacenti, con il contestuale sequestro beni.

52 A cui partecipavano, In occasione dei festeggiamenti mariani che si celebrano i primi di settembre di ogni anno, i rappresentanti di tutti le *locali*, ove si decidevano affari, si pianificavano guerre di mafia e si dirimevano controversie.

2. Criminalità organizzata calabrese



A San Luca[53] sarebbero attive le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO[54] e NIRTA-STRANGIO[55] la cui lunga e feroce contrapposizione è sfociata nella ormai nota strage di Duisburg del 15 agosto 2007.

Riguardo al recupero dei patrimoni mafiosi, il **7 luglio 2022**, la DIA, nell'ambito di un'attività coordinata dalla Procura reggina, ha eseguito la confisca[56] di 5 immobili, 8 aziende, di disponibilità finanziarie e orologi di pregio, per un valore complessivo di 15 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore locale con interessi sviluppati non solo a Reggio Calabria ma anche a Milano, a Sezana (Slovenia) e a Londra (Regno Unito) in diversi settori di impresa al fine di reimpiegare i proventi illeciti delle *cosche* DE STEFANO, ARANITI e NIRTA-BARBARO. Contestualmente alla confisca, il decreto in parola ha altresì disposto, a carico del soggetto, l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 4 anni.

Nel semestre in esame, emergono anche alcuni esiti processuali d'interesse: il primo, con cui il GUP di Reggio Calabria, il **28 luglio 2022**, ha condannato, all'esito del processo con rito abbreviato "*Defender*", 6 imputati ad oltre 14 anni reclusione per aver favorito la latitanza di un boss della *cosca* PELLE, arrestato nel 2018. Ancora, l'**8 novembre 2022**, con la condanna inflitta dalla Corte d'appello di Reggio Calabria, al termine del processo "*European 'ndrangheta connection*" (filone "*Pollino*" della DDA di Reggio Calabria) sempre con rito abbreviato, a 33 esponenti delle *cosche* del *mandamento jonico* (i PELLE-VOTTARI e i ROMEO-*Stacchi* di San Luca-RC, i GIORGI di Bovalino-RC, i CUA-IETTO di Natile di Careri-RC e gli URSINI di Gioiosa Jonica), irrogando complessivamente oltre 300 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti lungo la rotta Anversa-Rotterdam.

Nel *locale di Platì* permarrebbe attiva la *cosca* BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO. Di particolare rilevanza ancora alcune condanne che hanno riguardato le proiezioni settentrionali delle *cosche* in argomento, come quella emessa, il **17 ottobre 2022** all'esito del processo *"Platinum"*, a carico di 18 intranei alle *cosche* di San Luca e Platì, attive in Piemonte, per un totale di oltre 150 anni di reclusione.

A Bovalino e Platì (RC), il **24 agosto 2022** la DIA ha eseguito, il sequestro[57] di 4 immobili, un'azienda e 2 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 200 mila euro, a carico di

---

53 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE alias "*Vanchelli*", GIAMPAOLO alias "*Ciccopeppe*", GIAMPAOLO alias "*Nardo*", GIORGI alias "*Suppera*", MAMMOLITI alias "*Piantuni*", NIRTA alias "*Terribile*", ROMEO alias "*Terrajanca*", STRANGIO alias "*Fracascia*", STRANGIO alias "*Iancu 2*", PELLE alias "*Focu*", PIZZATA alias "*Mbrugliuni*", MANGLAVITI alias "*Curaggiusi*".

54 Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* PELLE "*Vancheddu*", la *'ndrina* ROMEO alias "*Staccu*", la *'ndrina* VOTTARI alias "*Frunzu*", la *'ndrina* GIAMPAOLO alias "*Russello*"e la *'ndrina* PELLE alias "*Gambazza*" tutte legate da vincoli di parentela e/o comparaggio.

55 Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* NIRTA alias "*Scalzone*", la *'ndrina* GIORGI alias "*Ciceri*";la *'ndrina* STRANGIO alias "*Jancu*", la *'ndrina* NIRTA alias "*Versu*", la *'ndrina* MAMMOLITI alias "*Fischiante*", la *'ndrina* GIORGI alias "*Boviciano*" e la *'ndrina* STRANGIO alias "*Barbaro*", tutte legate da vincoli di parentela e/o comparaggio.

56 Decr. n. 57/22 Provv (n. 47/20 Provv. Seq. e n. 43/20 RGMP) del 2 febbraio 2022 del Tribunale di Reggio Calabria.

57 Decr. n. 43/22 Provv. Seq. (n. 50/22 RGMP) del 4 luglio 2022 – Tribunale di Reggio Calabria.

un esponente di spicco della *cosca* BARBARO di Platì, attivo nel settore degli appalti pubblici. Il provvedimento è scaturito da una mirata proposta per l'applicazione di una misura di prevenzione formulata congiuntamente dalla DIA e dalla Procura di Reggio Calabria.

Nel *locale di Africo*, opererebbe la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI nei cui confronti, il **6 luglio 2022**, il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo "*Bellu Lavuru 2*", ha pronunciato 4 condanne, 9 assoluzioni, irrogando complessivi 24 anni di reclusione a carico di esponenti delle *cosche* del basso jonio reggino dei Comuni di Africo, Bova Marina e Palizzi (BRUZZANITI-PALAMARA, MAISANO, RODÀ, VADALÀ e TALIA) con riferimento ai lavori di ammodernamento della SS 106.

Nel versante jonico è insediato il *locale di Siderno* con la *cosca* COMMISSO, contrapposta a quella dei COSTA. Anche nel Comune di Marina di Gioiosa Ionica sarebbe attivo un *locale* di *'ndrangheta* in seno al quale risulterebbero attive le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, dedite prevalentemente al traffico di stupefacenti che si estende, tramite qualificate saldature criminali, anche al Centro-Nord ed all'estero, in particolare, nel nord Europa, Sud America ed Australia.

Nell'area di Gioiosa Jonica (RC) opererebbero le *cosche* JERINÒ e SCALI-URSINO-URSINI, federata con i COSTA di Siderno, il cui *core business* è costituito dal traffico di armi e di stupefacenti.

A Monasterace (RC) ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opererebbe la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, avente legami con la *cosca* GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ).

Nel Comune di Stilo (RC) sarebbe stata documentata l'operatività di un nuovo *locale di 'ndrangheta*, confederato al "*locale*" di Gerocarne (VV) [58].

Nel contesto di Caulonia sarebbe attiva la *cosca* VALLELONGA[59]. Di Caulonia sono originarie anche le *famiglie* MAIOLO e MANNO colpite, il **12 dicembre 2022**, dagli esiti dell'operazione "*Caino*"[60] coordinata dalla DDA meneghina ed eseguita dalla Polizia di Stato di Milano con l'arresto di 10 esponenti delle succitate famiglie, attive nel milanese "*locale di Pioltello*", responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione, tentato omicidio, usura, armi ed altri reati.

Il territorio di Locri risulterebbe ancora suddiviso tra le due *cosche* CORDÌ e CATALDO, le quali, dopo quarant'anni di cruente *faide*, avrebbero raggiunto uno stabile accordo per la spartizione degli affari illeciti. Il **6 luglio 2022**, a Locri (RC) e nelle province di Catanzaro, Pavia, Terni

---

58 Esiti dell'operazione "*Doppio Sgarro*" - Proc. pen. n. 4442/14 RGNR DDA (cui è riunito il proc. pen. n. 2094/18 RGNR DDA) - 2791/15 RGIP DDA – 9/21 ROCC.

59 Tali consorterie sono state colpite nell'ambito dell'operazione "*Confine*" *(Faida dei boschi* – proc. pen. n. 3190 RGNR DDA - 2438/10 RGGIP – DDA) l'8 agosto 2012 e dagli esiti processuali originati da tale indagine, che hanno portato, l'8 gennaio 2014, alla condanna di 8 imputati, per un totale di 42 anni di reclusione. Con tale sentenza è stata riconosciuta l'esistenza di un'associazione mafiosa operativa tra Caulonia (RC) e la vallata dello Stilaro.

60 N. 13979/19 e n. 10106/20 RGNR RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il **22 novembre 2022.**

ed Udine, l'Arma dei carabinieri, all'esito dell'operazione "*New Generation - Riscatto 2*"[61], ha dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP di Reggio Calabria a carico di 29 imputati, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, detenzione di armi e dimunizioni, danneggiamento, estorsione pluriaggravata, traffico e spaccio di banconote false. Sviluppo delle precedenti "*New Generation*" (avviata nel 2016 dopo l'incendio degli autobus di una azienda di trasporto pubblico) e "*Riscatto*" (che ha riguardato la gestione illecita dei cimiteri di Locri da parte della *cosca* CORDÌ sino al 2019), l'inchiesta ha documentato la spiccata capacità rigenerativa delle "nuove leve" della *cosca* nel rimpiazzare i vertici ripetutamente colpiti, nel tempo, da numerosi provvedimenti giudiziari. L'ascesa dei più giovani all'interno della *cosca* CORDÌ si è evidenziata, anche nei più recenti esiti investigativi, con il rinnovato controllo del territorio attuato mediante la gestione dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, nonché con la commissione di numerosi atti intimidatori. D'interesse anche la decisione adottata dalla Corte di Cassazione il **15 settembre 2022**, all'esito del processo con rito abbreviato "*Arma Cunctis*", con la quale è stata confermata la condanna già emessa a carico di 18 esponenti delle *cosche* COMMISSO e CATALDO di Siderno e Locri, per oltre 40 anni di reclusione, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi clandestine, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi. L'operazione "*Mandamento Jonico*" (del luglio 2017)[62] avrebbe documentato l'operatività in Locri anche dei sodalizi AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI, *satelliti* delle due principali *cosche* CORDÌ e CATALDO.
Nel Comune di Sant'Ilario dello Jonio (RC) è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel Comune di Careri (RC) risultano attive le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine *cosche* di San Luca e Platì. Nel Comune di Bruzzano Zeffirio (RC) sarebbe attiva la *cosca* TALIA-RODÀ. Nel Comune di Antonimina (RC) opererebbe la *cosca* ROMANO, ad Ardore (RC) la *cosca* VARACALLI, a Canolo (RC) la *cosca* RASO, a Ciminà (RC) le *cosche* NESCI e SPAGNOLO e a Cirella di Platì (RC) la *cosca* FABIANO[63].

Provincia di Catanzaro

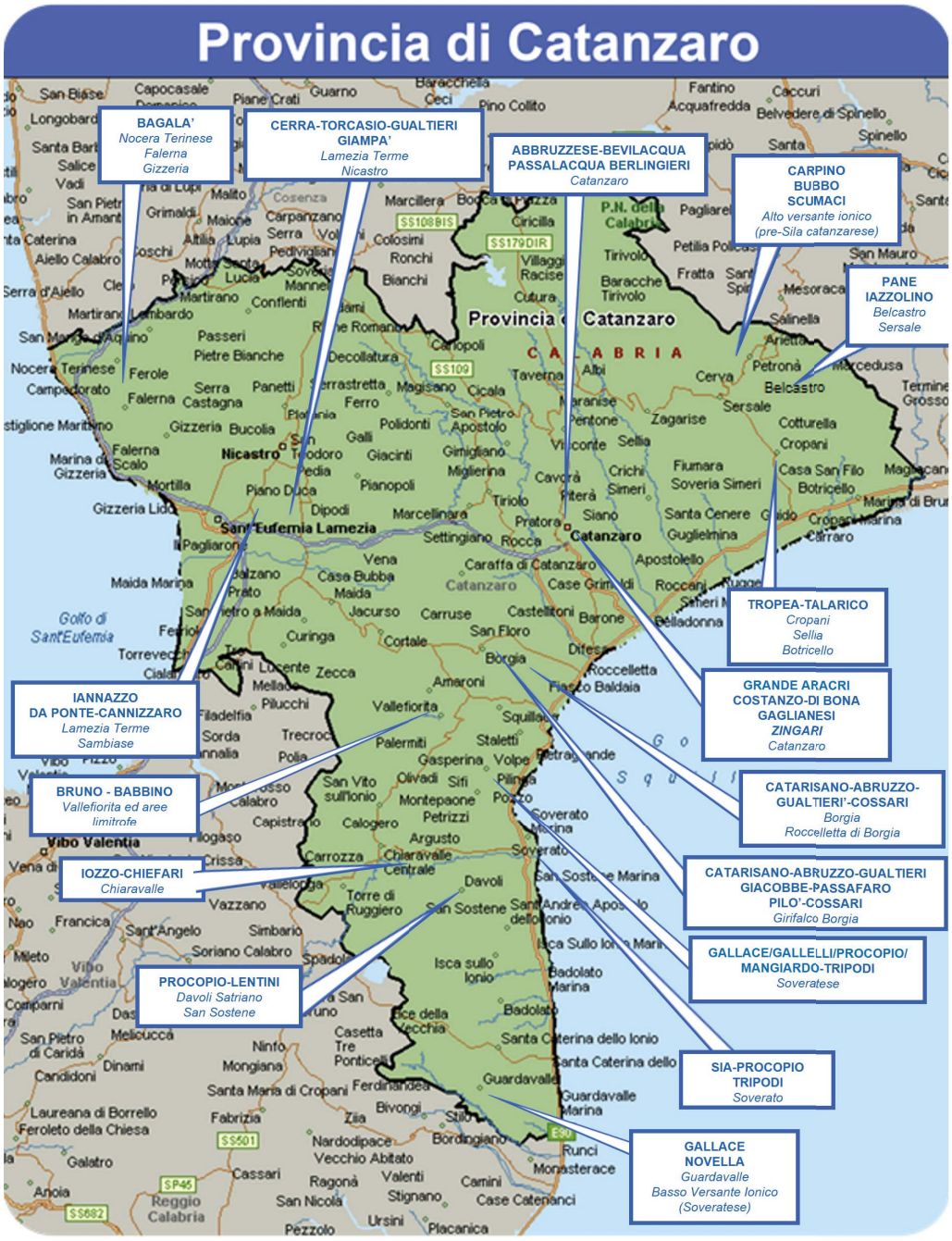
Nel territorio della provincia di Catanzaro sarebbe confermata la presenza dei *clan* "storici" dei GAGLIANESI, dei GRANDE ARACRI di Cutro e dei cd. ZINGARI (famiglie COSTANZO-DI BONA, ABBRUZZESE-BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGERI).
L'area più instabile risulta essere quella di Lamezia Terme ove si registrano dinamiche criminali che traggono origine dal non ancora definito "controllo del territorio" aspramente

61 OCC n. 74/2020 RGNR DDA - 692/2020 RGGIP DDA - 44/2021 ROCC DDA emessa il 13 giugno 2022 dal Tribunale di Reggio Calabria.

62 Decr. di fermo di indiziato di delitto n. 1095/2010 RGNR DDA, emesso il 28 giugno 2017 dalla DDA di Reggio Calabria, a carico di 116 persone.

63 L'esistenza di tali consorterie è emersa nell'ambito dell'operazione "*Saggezza*" che ha, inoltre, dimostrato come queste, nel loro insieme, abbiano formato un nuovo *livello* di *'ndrangheta* denominato *Corona* (circostanza confermata dal GUP di Reggio Calabria con la condanna di 6 imputati comminata il 29 aprile 2014).

2. Criminalità organizzata calabrese



conteso dalle storiche *cosche* della Piana che starebbero tentando di riorganizzarsi a seguito delle incisive operazioni di polizia eseguite nel tempo (a partire dal 2012 "*Medusa*", "*Perseo*", "*Chimera*" e "*Andromeda*") con l'arresto di numerosi esponenti apicali.

Passando all'analisi dettagliata della criminalità organizzata nella provincia di Catanzaro, nel capoluogo permane la presenza della storica '*ndrina* dei GAGLIANESI, attiva nel quartiere Gagliano, a nord della città. Il sodalizio risulta essere legato alla *cosca* degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR). Il **9 novembre 2022**, in un quartiere a nord del capoluogo, l'esplosione di un ordigno artigianale ha ferito mortalmente 2 soggetti verosimilmente intenti a confezionare la bomba rudimentale all'interno di un dismesso ricovero per animali. Il giorno successivo le indagini consentivano di trarre in arresto un soggetto contiguo al *clan* dei GAGLIANESI, anch'esso coinvolto nella preparazione dell'ordigno.

Nel quartiere Aranceto, a sud del capoluogo e roccaforte dei gruppi di etnia Rom, risultano presenti le *famiglie* BEVILACQUA e PASSALACQUA dedite prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai furti di autoveicoli, colpite da recenti operazioni di polizia che ne avrebbero riattualizzato l'operatività[64].

Nei quartieri Santa Maria e Lido, si confermerebbe la presenza delle *famiglie* di etnia Rom BERLINGIERI, PASSALACQUA ed ABBRUZZESE, attive nel settore degli stupefacenti e nelle attività estorsive.

A Lamezia Terme si confermerebbe la presenza di una variegata compagine composta dalla '*ndrina* confederata IANNAZZO-GIAMPÀ-CANNIZZARO-DA PONTE, egemone anche grazie all'alleanza con i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, un tempo rivali, e dai *clan* di etnia ROM. Il 7 marzo 2022, sempre a Lamezia Terme (CZ), i Carabinieri hanno proceduto all'arresto dei presunti responsabili di un omicidio, e del contestuale ferimento di tre pluripregiudicati, consumato lo stesso giorno, ritenuti *vicini* alle consorterie CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e IANNAZZO-GIAMPÀ-CANNIZZARO-DA PONTE.

Nel territorio di Soveria Mannelli (CZ) e Decollatura (CZ), area nota come "*massiccio del Reventino*", sarebbero operative le *famiglie* SCALISE e MEZZATESTA, tra loro contrapposte, attive anche nell'area montana della Presila catanzarese e gerarchicamente dipendenti dalle '*ndrine* IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE e GIAMPÀ di Lamezia Terme (CZ).

Nel territorio del Comune di Guardavalle (CZ) opererebbe invece la *cosca* dei GALLACE, il cui esponente di vertice latitante, è stato catturato il 7 novembre 2021[65] dai Carabinieri all'interno di un bunker nel Comune di Isca sullo Ionio (CZ). Un altro latitante di spicco della

64 Tra queste si rammentano: l'operazione "*Aesontium*" conclusa il 12 ottobre 2021 dai Carabinieri di Catanzaro con l'arresto di 21 soggetti ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti e ricettazione; l'operazione "*Drug Family*" del 26 ottobre 2021 dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato di Catanzaro che hanno proceduto all'arresto di 31 soggetti che gestivano lo spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere Aranceto del capoluogo.

65 Il latitante è stato rintracciato a Isca sullo Ionio (CZ) all'interno di un *bunker* ricavato in un appartamento e con un accesso nascosto da una finta parete.

cosca GALLACE, condannato a 21 anni di reclusione per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed altri reati, è stato arrestato[66] dai Carabinieri il **21 luglio 2022** a Nettuno (RM), dopo essere individuato all'interno di un appartamento intestato alla consorte.

Nei Comuni di Davoli, Satriano, Soverato e San Sostene, fascia ionica della provincia, risulterebbe ancora attiva la storica *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI benché depotenziata negli anni dalle numerose inchieste giudiziarie concluse a carico dei suoi affiliati.

Nel Comune di Soverato (CZ), l'indebolimento della menzionata *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI, sembrerebbe aver fatto emergere nuovi esponenti all'interno del gruppo PROCOPIO-MONGIARDO di San Sostene superiore (CZ). Il **15 settembre 2022**, i Carabinieri di Catanzaro hanno arrestato due elementi di spicco[67], appartenenti proprio alla *cosca* PROCOPIO-MONGIARDO, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dalle finalità mafiose. L'indagine, avviata nell'ottobre 2021 a seguito dell'incendio di un escavatore, ha permesso di mettere in luce numerose estorsioni consumate dai prevenuti in danno di imprese edili impegnate in appalti pubblici e alle quali venivano richieste somme di denaro da destinare al mantenimento dei familiari dei sodali detenuti.

Il comprensorio del Comune di Girifalco (CZ) continuerebbe ad essere conteso dalle *'ndrine* PASSAFARO e COSSARI, in contrasto tra loro per la gestione dei proventi derivanti dallo spaccio di stupefacenti e dalle attività illecite connesse con il controllo degli appalti.

A Chiaravalle (CZ), Cardinale (CZ) e Torre di Ruggiero (CZ) risulterebbero presenti le *'ndrine* IOZZO-CHIEFARI e SESTITO tra loro contrapposte ed entrambe dedite al traffico di stupefacenti.

Dall'analisi complessiva eseguita sugli esiti investigativi concernenti i rapporti tra i *clan* delle diverse province, è emerso che la zona dell'alto Jonio catanzarese sarebbe influenzata dalle *cosche* isolitane (Isola di Capo Rizzuto-KR) e crotonesi; il territorio del basso Jonio catanzarese, invece, sarebbe condizionato dai *gruppi* jonico-reggini, mentre l'area lametina risentirebbe dell'influenza delle *cosche* reggino-vibonesi con stretti legami tra i *sodalizi* dell'alto tirreno catanzarese e del basso tirreno cosentino.

Provincia di Vibo Valentia

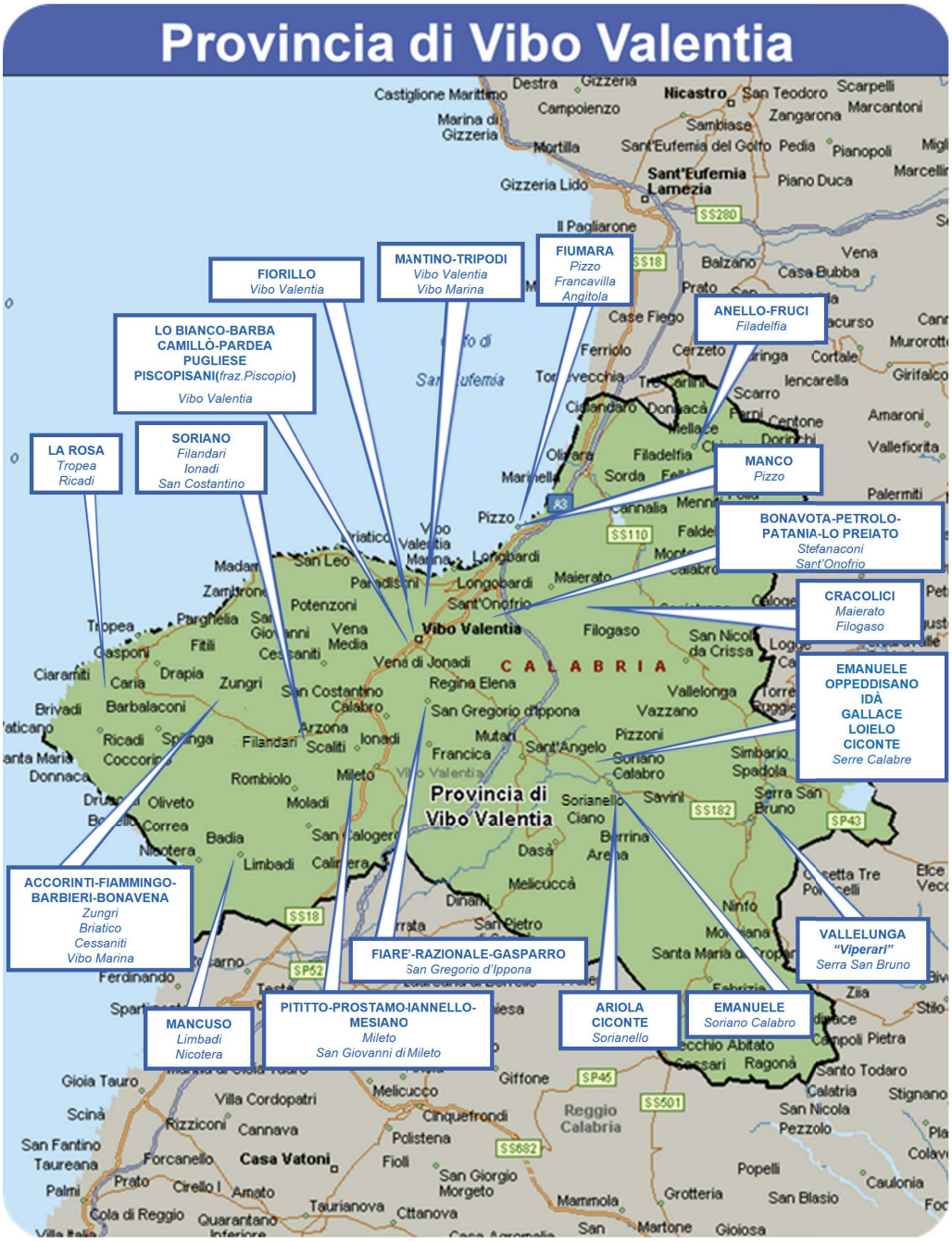
Il territorio della provincia di Vibo Valentia è storicamente caratterizzato dalle problematiche criminali vissute della *famiglia* MANCUSO, la *cosca* più attiva nei Comuni di Nicotera e di Limbadi, benché abbia ormai esteso la sua influenza, oltre che nel capoluogo, anche in altri Comuni della provincia tramite taluni *gruppi* a questa collegati.

I MANCUSO continuerebbero ad affermare il proprio potere criminale mediante la gestione del traffico di stupefacenti, del gioco d'azzardo e delle attività estorsive. Altro ambito di sicuro interesse dei MANCUSO e dei gruppi criminali presenti nella provincia vibonese, è rappresentato dal settore turistico-alberghiero particolarmente sviluppato nel versante tirrenico

66 Proc. pen. n. 10387/97 RGNR.

67 OCC n. 1078/22 RGNR e n. 1477/22 RGGIP.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



con la presenza di numerosi villaggi turistici e strutture ricettive. L'operazione "*Petrolmafie*"[68] (2021) conclusa dalla Guardia di finanza di Catanzaro ha disvelato anche l'interesse della *cosca* nella commercializzazione di carbo-lubrificanti e nel controllo dei lavori, pubblici e privati, mediante l'imposizione di ditte compiacenti o contigue attive nell'edilizia, nello smaltimento rifiuti e nella commercializzazione di carburanti. Nel medesimo contesto, sarebbero emerse cointeressenze tra la *cosca* e imprenditori napoletani, catanesi e reggini, a loro volta collegati con talune organizzazioni criminali operanti in quei territori e, in particolare, con i *clan* camorristici dei CASALESI e dei MOCCIA, e quelli catanesi dei MAZZEI e dei PILLERA. Con riferimento alla richiamata operazione "*Petrolmafie*", il **5 ottobre 2022** il Tribunale di Catanzaro ha già condannato 18 degli imputati rinviati a giudizio.

Nel Comune di Vibo Valentia si registrerebbe la presenza dei LO BIANCO-BARBA, dei CAMILLÒ-PARDEA e dei PUGLIESE, mentre nel litorale del capoluogo agirebbe quella dei MANTINO-TRIPODI che vanterebbe proiezioni anche fuori Regione. Nell'*hinterland* della città è tuttora attivo il *locale di Piscopio.*

Nella zona ricompresa tra i Comuni di Maierato (VV), Stefanaconi (VV) e Sant'Onofrio (VV) sarebbero attive, rispettivamente, le *famiglie* PETROLO, PATANIA e BONAVOTA. Il **27 aprile 2023**, proprio durante la stesura della presente relazione semestrale, i Carabinieri di Genova e di Vibo Valentia hanno tratto in arresto l'esponente di vertice della *famiglia 'ndranghetista* BONAVOTA, coinvolto nella nota inchiesta "*Rinascita Scott*" e già latitante dal dicembre 2019.

Nell'area di Serra San Bruno (VV) sarebbe operativa la *famiglia* VALLELUNGA e nel Comune di Soriano Calabro (VV) quella degli EMANUELE, contrapposta a quella dei LOIELO.

Nell'area di Zungri (VV) e Briatico (VV) sarebbero attive le famiglie degli ACCORINTI-FIAMMINGO-BARBIERI-BONAVENA, a Tropea quella dei LA ROSA, mentre nei Comuni di Pizzo Calabro, Francavilla Angitola, Filogaso e Maierato opererebbero le *famiglie* FIUMARA, MANCO e CRACOLICI.

Il **30 settembre 2022**, i Carabinieri di Vibo Valentia hanno eseguito una misura cautelare, emessa dal GIP di Catanzaro, a carico di 5 presunti esponenti della *cosca* PARDEA-RANISI di Vibo Valentia ritenuti responsabili di alcuni episodi estorsivi commessi a Vibo Valentia fra il 2009 e il 2022[69] ed aggravati dal metodo mafioso, ricostruendo le evoluzioni operative delle '*ndrine* radicate nel territorio vibonese.

---

68 Proc. pen. n. 4823/2010 RGNR DDA e n. 1727/2020 RGGIP del Tribunale di Catanzaro. L'operazione, eseguita il 29 aprile 2021 dai carabinieri e dalla Guardia di finanza, con l'arresto di 56 indagati riguardava le attività illecite della *cosca* MANCUSO di Limbadi. Il provvedimento restrittivo, finalizzato al contrasto della '*ndrangheta* unitaria, rappresentò la naturale prosecuzione dell'operazione *"Rinascita-Scott"*. Le molteplici imputazioni concernevano l'associazione mafiosa e l'associazione per delinquere finalizzata a commettere estorsioni, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche, intestazione fittizia di beni, evasione delle imposte e delle accise anche mediante emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, contraffazione ed utilizzazione di documenti di accompagnamento semplificati; delitti aggravati dal fine di agevolare la '*ndrangheta*.

69 OCC n. 4183/2018 RGNR e n. 3392/2018 RGGIP emessa il **10 settembre 2022** dal Tribunale di Catanzaro.

Provincia di Crotone

Il territorio della provincia di Crotone storicamente è stato influenzato dalla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), da anni ormai punto di riferimento di altre consorterie criminali del territorio, con significative proiezioni anche nel Nord Italia**.**

Nel capoluogo risulterebbero operative le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA e BARILARI-FOSCHINI.

La *famiglia* TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe operativa in località Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice a sud del capoluogo.

Nell'area del Comune di Isola di Capo Rizzuto opererebbero gli ARENA-NICOSCIA-MANFREDI.

L'**8 agosto 2022**, il Tribunale di Crotone ha condannato[70], per associazione mafiosa e tentata estorsione l'ex primario di origine calabrese di un noto policlinico romano, già coinvolto nell'operazione denominata "*Thomas*"[71] del gennaio 2020. Il medico avrebbe svolto il ruolo di "terminale economico" della *cosca* GRANDE ARACRI per aver programmato e gestito cospicui investimenti immobiliari nel settore turistico, amministrando importanti complessi condominiali in Calabria. Si sarebbe anche interessato personalmente per il ricovero in un nosocomio di Roma di un esponente di vertice della *cosca* GRANDE ARACRI, rilasciando per anni certificati e attestazioni sanitarie a favore di *'ndranghetisti* cutresi per presunte "incompatibilità con il regime carcerario".

Il **29 agosto 2022**, i Carabinieri di Crotone eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare[72] a carico di 8 persone ritenute responsabili di atti intimidatori a scopo estorsivo per aver danneggiato numerosi veicoli a colpi d'arma da fuoco nel centro abitato di Cirò Marina. Il **3 ottobre successivo**, sempre i Carabinieri di Crotone, nell'ambito dell'operazione "*Black Wood*"[73], hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 31 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafiosa, estorsioni aggravate dal metodo mafioso e traffico illecito di rifiuti.

Il **14 dicembre 2022**, ad Isola di Capo Rizzuto (KR), i Carabinieri hanno eseguito un ordine di carcerazione a carico di un esponente della *cosca* GRANDE ARACRI, riconosciuto colpevole di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni e alle rapine, per fatti commessi nel 2018 in danno di diversi commercianti di quel Comune.

Il **19 dicembre 2022**, la Polizia di Stato di Crotone ha tratto in arresto 18 appartenenti alle *famiglie* CORIGLIANO e COMITO del *locale* di Rocca di Neto (KR), accusati di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di fabbricazione o introduzione nello Stato di armi da guerra o tipo guerra[74].

---

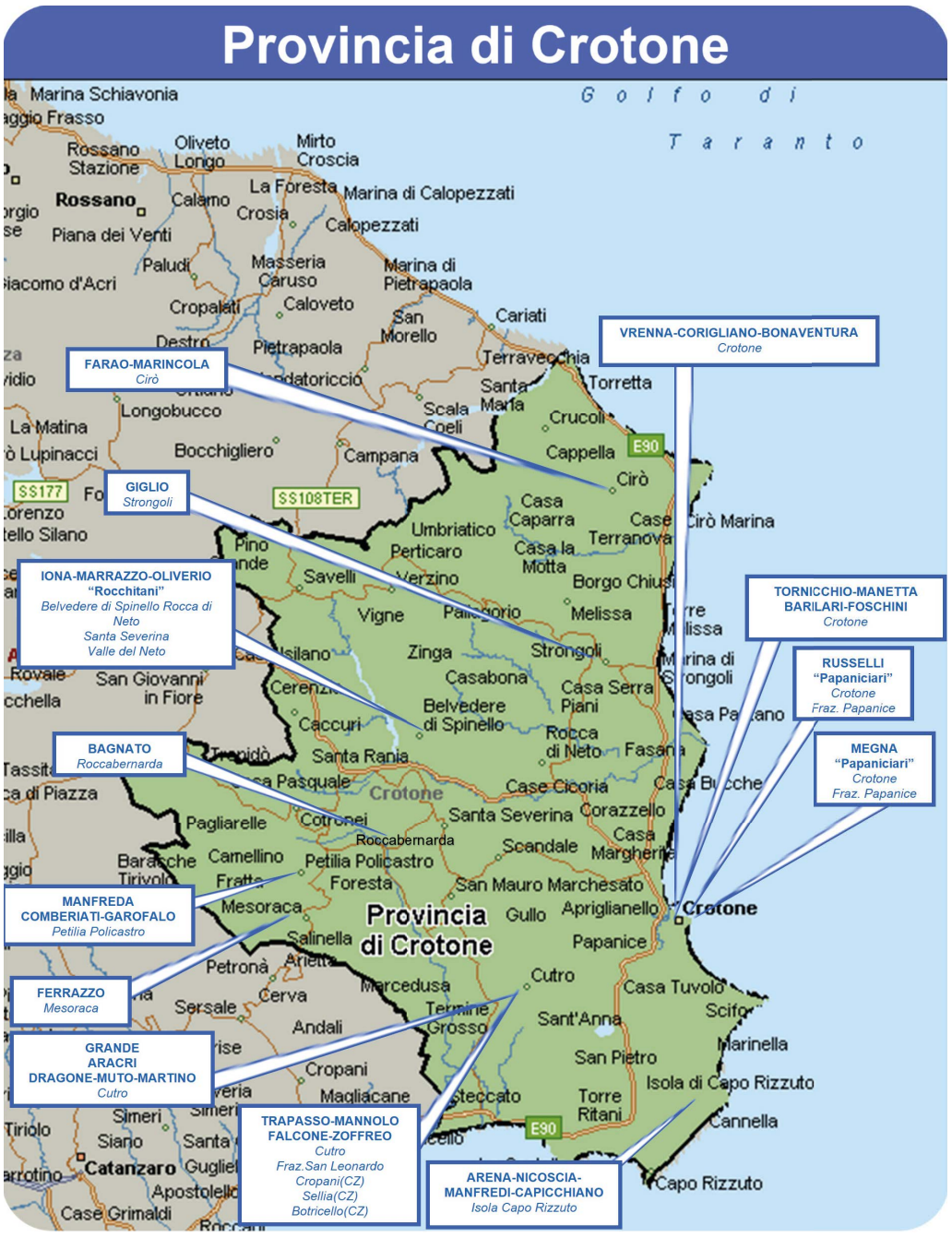
70 8 anni e 6 mesi di reclusione.

71 OCC n.6959/2015 RGNR e n. 8059/2015 RGGIP del Tribunale di Catanzaro.

72 OCC n. 3552/2022 RGNR e n. 2594/2022 RGGIP, emessa dal Tribunale di Catanzaro.

73 OCC n. 3278/14 RGNR e n. RGGIP 2154/14 emessa dal Tribunale di Catanzaro il **26 settembre 2022**;

74 Proc. pen. 2432/2020 RGNR.


Provincia di Crotone
Golfo di Taranto
Marina Schiavonia
Rossano Stazione
Oliveto Longo
Mirto Croscia
Rossano
Calamo
La Foresta
Marina di Calopezzati
Crosia
Calopezzati
Piana dei Venti
Paludi
Masseria Caruso
Marina di Pietrapaola
Cropalati
Caloveto
San Morello
Cariati
Destro
Pietrapaola
Terravecchia
Torretta
Santa Maria
Crucoli
Longobucco
Scala Coeli
La Matina
Bocchigliero
Campana
Cappella
E90
Cirò
SS177
SS108TER
Casa Caparra
Cirò Marina
Umbriatico
Terranova
Perticaro
Casa la Motta
Savelli
Borgo Chiusi
Melissa
Vigne
Zinga
Strongoli
Casabona
Casa Serra
San Giovanni in Fiore
Belvedere di Spinello
Piani
Caccuri
Rocca di Neto
Santa Rania
Crotone
Case Cicoria
Santa Severina
Corazzello
Pagliarelle
Cotronei
Roccabernarda
Scandale
Camellino
Petilia Policastro
Foresta
San Mauro Marchesato
Mesoraca
Provincia di Crotone
Gullo
Apriglianello
Crotone
Salinella
Papanice
Petronà
Cutro
Marcedusa
Casa Tuvolo
Cerva
Sersale
Andali
Sant'Anna
Scifo
Marinella
Cropani
San Pietro
Isola di Capo Rizzuto
Magliacane
Torre Ritani
Simeri
Siano
Catanzaro
Cannella
Capo Rizzuto
Case Grimaldi
FARAO-MARINCOLA
Cirò
GIGLIO
Strongoli
IONA-MARRAZZO-OLIVERIO
"Rocchitani"
Belvedere di Spinello Rocca di Neto
Santa Severina
Valle del Neto
BAGNATO
Roccabernarda
MANFREDA COMBERIATI-GAROFALO
Petilia Policastro
FERRAZZO
Mesoraca
GRANDE ARACRI DRAGONE-MUTO-MARTINO
Cutro
TRAPASSO-MANNOLO FALCONE-ZOFFREO
Cutro
Fraz.San Leonardo
Cropani(CZ)
Sellia(CZ)
Botricello(CZ)
ARENA-NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO
Isola Capo Rizzuto
VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA
Crotone
TORNICCHIO-MANETTA BARILARI-FOSCHINI
Crotone
RUSSELLI
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice
MEGNA
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice

Provincia di Cosenza

La provincia bruzia risente della presenza di talune organizzazioni mafiose che agiscono in un contesto ormai consolidato e in rapporto d'equilibrio tra loro. Le *cosche* locali, storicamente legate alle *famiglie* del reggino, del vibonese e del crotonese, hanno anche ampliato le capacità di *"penetrazione ambientale"* nel tessuto socio-economico cosentino.

A Cosenza e nel suo hinterland (principalmente a Rende e Roggiano Gravina) è stata accertata la presenza di più *cosche* mafiose - dedite in prevalenza alle estorsioni, alla gestione del traffico di stupefacenti nonché all'usura e alle rapine - le quali, in base agli esiti dell'inchiesta *"Reset"* conclusa dalla Guardia di finanza e dalla Polizia di Stato il **1° settembre 2022**, risultano far capo ad una "*confederazione*" composta da sette diverse articolazioni *'ndranghetiste* che manterrebbero un sostanziale ed unitario assetto strutturale. I 7 *gruppi* sarebbero quello dei PATITUCCI e dei PORCARO, dei D'AMBROSIO, degli ZINGARI - BRUZZESE e de "*gli altri ZINGARI*" tutti operanti nel Comune di Cosenza. Il *gruppo* PRESTA agirebbe invece nel territorio del Comune di Roggiano Gravina (CS) e quello dei DI PUPPO a Rende (CS). All'esito della menzionata inchiesta "*Reset*", l'**11 novembre 2022** il Prefetto di Cosenza ha emesso un decreto di sospensione degli amministratori locali di un Comune della provincia.[75]

L'**11 novembre 2022**, i Carabinieri e la Guardia di finanza di Cosenza, nell'ambito dell'operazione "*Malarintha*"[76], hanno tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili a vario titolo di corruzione, peculato, turbata libertà di incanti, inadempimenti di contratti in pubbliche forniture, frode nelle pubbliche forniture, falsità in atti commessa da pubblico ufficiale, abuso d'ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio.

Il **15 settembre 2022**, i Carabinieri di Scalea (CS) e Paola (CS) hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia in carcere[77] emessa a carico di 5 soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* MUTO di Cetraro (CS) ed accusati di tentato omicidio, lesioni personali ed estorsione in concorso, con l'aggravante del metodo mafioso, detenzione e porto abusivo di arma comune da sparo, nonché di violenza o minaccia a pubblico ufficiale. Il **3 ottobre 2022**, i Carabinieri di Scalea (CS) hanno tratto in arresto un latitante di spicco della *cosca* MUTO, operante a Cetraro (CS) e nei Comuni limitrofi, dovendo espiare una pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione per tentata estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso.

A Fuscaldo (CS) sarebbe operativo il gruppo TUNDIS contrapposto alla *cosca* SCOFANO-MARTELLO- DITTO- LA ROSA.

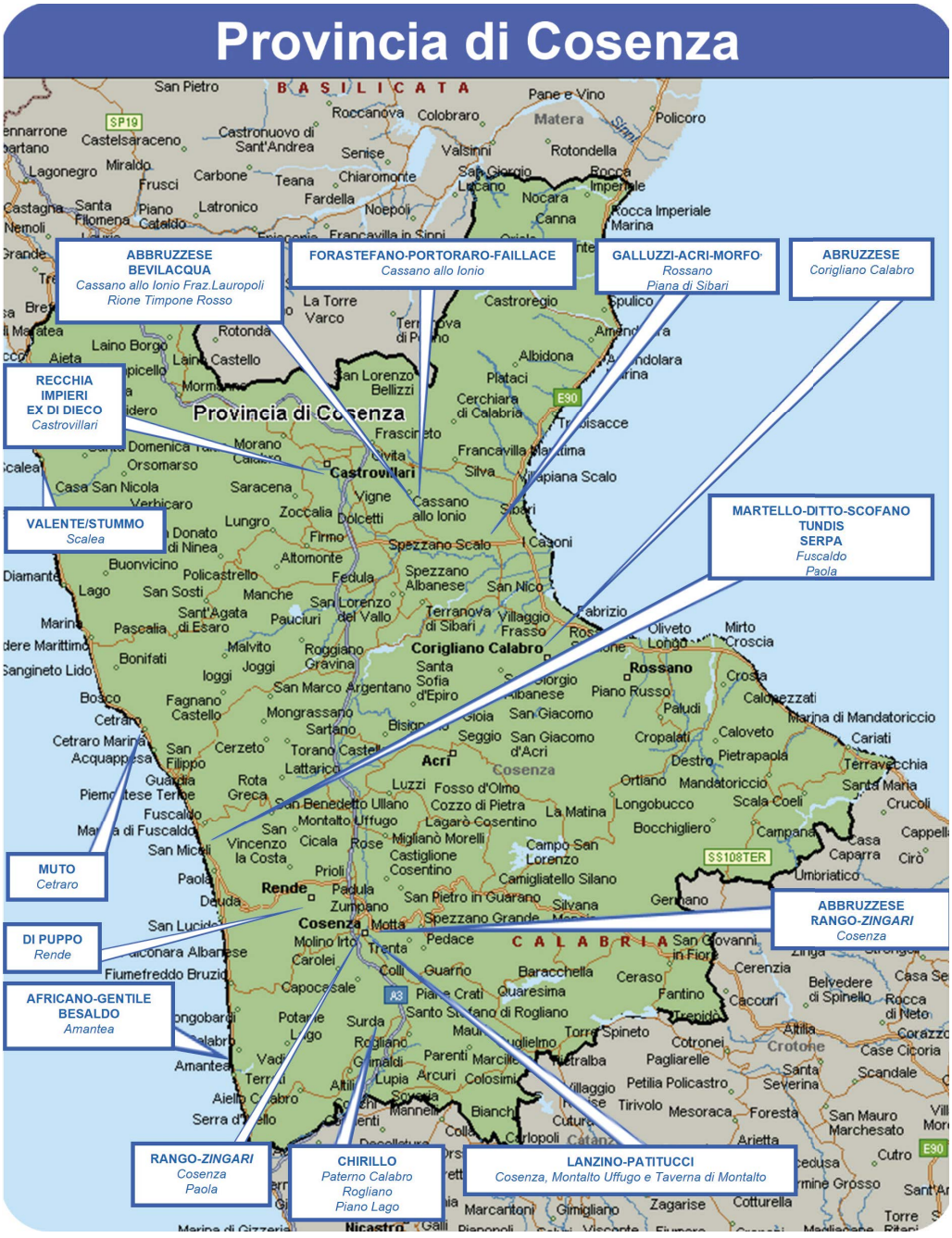
Ad Amantea (CS) invece risulterebbe la presenza di due gruppi criminali distinti: da un lato i GENTILE-GUIDO-AFRICANO e, dall'altro, i BESALDO che manterrebbero rapporti di non belligeranza solo ai fini del perseguimento dei reciproci interessi illeciti.

---

75 Verso la fine del mese di giugno 2023, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, ha affidato la gestione del Comune di Rende (CS), per la durata di 18 mesi, ad una Commissione prefettizia straordinaria nominata ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. n. 276 del 18 agosto 2000. Le motivazioni del commissariamento saranno compiutamente analizzate nella prossima Relazione del 1° semestre 2023.

76 OCC n. 411/2022 RGGIP del Tribunale di Cosenza.

77 OCC n. 1341/2021 RGNR e n. 949/21 RGGIP emessa il **9 settembre 2022** dal Tribunale di Catanzaro.


Provincia di Cosenza
ABBRUZZESE BEVILACQUA
Cassano allo Ionio Fraz.Lauropoli
Rione Timpone Rosso
FORASTEFANO-PORTORARO-FAILLACE
Cassano allo Ionio
GALLUZZI-ACRI-MORFO
Rossano
Piana di Sibari
ABRUZZESE
Corigliano Calabro
RECCHIA
IMPIERI
EX DI DIECO
Castrovillari
MARTELLO-DITTO-SCOFANO
TUNDIS
SERPA
Fuscaldo
Paola
VALENTE/STUMMO
Scalea
MUTO
Cetraro
DI PUPPO
Rende
ABBRUZZESE
RANGO-ZINGARI
Cosenza
AFRICANO-GENTILE
BESALDO
Amantea
RANGO-ZINGARI
Cosenza
Paola
CHIRILLO
Paterno Calabro
Rogliano
Piano Lago
LANZINO-PATITUCCI
Cosenza, Montalto Uffugo e Taverna di Montalto

A San Lucido (CS) risulterebbero attive le *cosche* CARBONE e TUNDIS, mentre a Paola (CS) opererebbe la *cosca* dei SERPA, contrapposta a quella SCOFANO-MARTELLO-DITTO-LA ROSA.

Il Comune di Corigliano-Rossano (CS), divenuto il terzo Comune della Calabria per numero di abitanti, continuerebbe ad essere interessato da molteplici dinamiche criminali ricomprese nelle originarie due aree urbane.

Corigliano sarebbe sotto l'influenza criminale delle contrapposte *famiglie* dei BARILARI e dei CONOCCHIA. I BARILARI avrebbero stretto alleanze sia con *la famiglia* ACRI di Rossano, sia con la *cosca* degli ZINGARI-ABBRUZZESE attiva a Cassano allo Jonio (CS). I CONOCCHIA invece, già affiliata alla vecchia *famiglia* CARELLI, risulta avere legami con *cosche* reggine.

Nell'area di Rossano opera la *cosca* ACRI-MORFO, le cui attività criminali prevalenti sono le estorsioni, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, la gestione e il controllo di appalti pubblici ed il riciclaggio con reinvestimenti nella torrefazione e prodotti derivati, nei servizi di vigilanza, nella distribuzione di prodotti da forno e di altri generi alimentari, nel noleggio di videogiochi anche di genere illecito.

Nell'area dei Comuni di Campana (CS) e Mandatoriccio (CS), come è emerso già dall'operazione del gennaio 2018 denominata *"Stige"*[78], opererebbe un *gruppo* criminale gestito dalla *famiglia* SANTORO (subordinato alla *cosca* cirotana FARAO-MARINCOLA) prevalentemente dedito ad estorsioni e spaccio di stupefacenti, pascolo abusivo, taglio di boschi, furti di bestiame e occupazione di terreni con reinvestimenti nei settori dell'agricoltura e del commercio.

Ad Altomonte (CS) opererebbe il sodalizio criminale denominato MAGLIARI, dedito alle estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori del luogo e al traffico di stupefacenti. Il predetto sodalizio mantiene anche rapporti di affiliazione con il *locale* FARAO - MARINCOLA di Cirò (KR), nonché con i FORASTEFANO di Cassano all'Ionio (CS).

A Cassano All'Ionio (CS) insisterebbero due importanti consorterie criminali, tra le più pericolose e agguerrite della provincia di Cosenza: quella degli ZINGARI, riconducibile alla *famiglia* ABBRUZZESE attiva tra Cassano All'Ionio e Cosenza, e quella dei FORASTEFANO. I due *clan*, dopo un periodo conflittuale, si sono riavvicinati e risulterebbero ora alleati nel traffico di stupefacenti e delle estorsioni.

Il **20 luglio 2022**, a Paola (CS), Roma, Cagliari ed in Svizzera, i Carabinieri di Cosenza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Catanzaro, traendo in arresto 4 persone per un duplice omicidio doloso, aggravato dal movente mafioso[79]. L'agguato mortale sarebbe stato pianificato per eliminare un pluripregiudicato locale, erroneamente scambiato per una delle due persone decedute.

Il **6 dicembre 2022**, a Corigliano Rossano (CS), Palmi ed Imperia, i Carabinieri hanno arrestato 9 affiliati alla *cosca* BARILARI responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla

78 Proc. pen.3382/15 RGNR e RGGIP n.2600/15 del Tribunale di Catanzaro.

79 OCC n.4860/2016 RGNR e n.3443/2017 RGGIP emessa il 30 giugno 2022 dal Tribunale di Catanzaro.

commissione di omicidi, ricettazione, detenzione illegale di armi e di sostanze stupefacenti[80]. L'operazione, disvelando le dinamiche criminali nel territorio di Corigliano-Rossano, *"…ha delineato uno spaccato allarmante della realtà delinquenziale nei territori di Corigliano e Rossano. Gli investigatori hanno puntato un focus sugli assetti criminali nel settore del narcotraffico e sulle dinamiche di controllo del territorio in cui sono risultati protagonisti una serie di soggetti ritenuti responsabili di una gravissima sequenza di reati".*

80 OCC n. 2568/2022 RGGIP emessa il **1° dicembre 2022** dal Tribunale di Catanzaro.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'andamento del fenomeno mafioso nella Regione Siciliana non ha subìto complessivi mutamenti sostanziali rispetto al semestre precedente, in cui *cosa nostra* manterrebbe ancora il controllo del territorio in un contesto socio-economico tuttora fortemente cedevole alla pressione mafiosa[1].
Nonostante le numerose attività di contrasto eseguite nel tempo *cosa nostra* continuerebbe a manifestare spiccate capacità di adattamento e di rinnovamento per il raggiungimento dei propri scopi illeciti. "*Sono trascorsi trent'anni dalle stragi di Capaci e Via D'Amelio e sono stati raggiunti risultati straordinari nel contrasto alla sfida lanciata alle Istituzioni democratiche da Totò Riina, come dimostra la cattura di Matteo Messina Denaro, della quale occorre rendere onore e merito alla DDA di Palermo ed alle Forze dell'Ordine che l'hanno consentita. Ma proprio la cattura di Matteo Messina Denaro dimostra che cosa nostra esiste ancora e, superata la frattura fra corleonesi e perdenti, prosegue nei suoi traffici attraverso la strategia della sommersione che ha consentito al latitante più ricercato dell'organizzazione di farsi curare in una clinica di Palermo per un lungo periodo, come negli anni ottanta, allorché le reti di protezione e l'omertà, ben miscelate, consentivano ad altri mafiosi latitanti di girare indisturbati per le vie della città*"[2].
Essa, infatti, continua ad evidenziare l'operatività delle sue articolazioni in quasi tutto il territorio dell'Isola con consolidate proiezioni in altre regioni italiane e anche oltreoceano tramite i rapporti intrattenuti con esponenti di *famiglie* radicate da tempo all'estero.
In *cosa nostra* palermitana, come in quelle attive nelle province occidentali e orientali della Sicilia, la prolungata assenza al vertice di una autorevole e riconosciuta *leadership* starebbe favorendo l'affermazione a capo di *mandamenti* e *famiglie* di nuovi esponenti che vantano un'origine familiare mafiosa. Non mancherebbero, tuttavia, i tentativi da parte di anziani *uomini d'onore*, recentemente ritornati in libertà, di riaccreditarsi all'interno dei sodalizi di appartenenza.
Nel territorio siciliano si registra altresì la presenza di altre organizzazioni mafiose sia autoctone, sia straniere, che riescono a coesistere con *cosa nostra* in ragione di un'ampia varietà di rapporti e di mutevoli equilibri.
Ad Agrigento continua a registrarsi l'operatività anche della *stidda* e di altri sodalizi para-mafiosi, come *paracchi* e *famigghiedde*.
In provincia di Catania e, più in generale nella Sicilia Orientale, risultano ancora attive importanti *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra* che al suo modello fanno riferimento

---

1 Al riguardo, il Prefetto di Palermo dott. Giuseppe FORLANI, nella "*Conferenza Interprovinciale delle Autorità di pubblica Sicurezza*" del **6 luglio 2022**, ha sottolineato "*la necessità di mantenere alta l'attenzione anche sul fenomeno delle estorsioni, cui sovente si correla anche una qualche sorta di "consenso" da parte della vittima, che intravede nella pratica illecita quasi un "corrispettivo" per un "servizio" prestato in suo favore da "cosa nostra"; con l'importanza di arginare tale sotterraneo "consensualismo", che costituisce, peraltro, un forte ostacolo alla presentazione delle necessarie denunce da parte dei soggetti estorti*".

2 Intervento del **28 gennaio 2023** del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo nel corso dell'inaugurazione anno giudiziario 2023.

sotto gli aspetti organizzativo, funzionale e criminale. In tale contesto territoriale, operano, inoltre, altri sodalizi di tipo mafioso non ricompresi in *cosa nostra* che possiedono la medesima articolazione delle *famiglie* di Catania e, in altri casi, alternano ad una matrice banditesca schemi organizzativi adattivi e fluidi tipici dei quartieri in cui i tali *gruppi* insistono. Le "*…organizzazioni mafiose del distretto si sono mosse con una strategia tesa a consolidare il controllo sociale del territorio, ritenuto elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza; si confermano quindi le caratteristiche strutturali ed operative delle associazioni di tipo mafioso radicate sul territorio e la loro composizione organica.*"[3].

Evidente, inoltre, è la propensione dei sodalizi catanesi ad espandere la loro zona di influenza nei contesti circostanti. Difatti, nelle province di Siracusa e Ragusa risultano tangibili le influenze di *cosa nostra* catanese e, in misura più ridotta, anche della *stidda* gelese. Tuttavia, grazie al "*…meritorio impegno della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Direzione Investigativa Antimafia, sono stati sviluppati efficaci interventi nei confronti delle diverse articolazioni di cosa nostra e nei confronti delle altre consorterie criminali di tipo mafioso insediate nel distretto - tra queste ultime i clan della stidda di Ragusa - con l'esecuzione di numerosissime ordinanze di custodia cautelare, per il delitto previsto dall'art. 416-bis del codice penale...*"[4].

Anche nel secondo semestre 2022 la criminalità organizzata siciliana risulterebbe esercitare una "capacità attrattiva" sulle giovani generazioni, coinvolgendo non solo la diretta discendenza delle *famiglie* mafiose ma, anche e soprattutto, un bacino di utenza più ampio al fine di ampliare la necessaria manovalanza criminale.

L'ormai consolidata strategia di "sommersione" dettata dalle organizzazioni siciliane prevede il minimale ricorso alla violenza al fine di evitare allarme sociale e garantire, nel contempo, un "sereno" arricchimento economico tramite l'acquisizione di maggiori e nuove posizioni di potere. Nel periodo di riferimento vengono confermati quali principali interessi criminali delle *mafie* siciliane, il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'infiltrazione nei comparti della pubblica amministrazione, nell'economia legale, nel gioco e nelle scommesse *online*, settore quest'ultimo che garantisce una singolare modalità di controllo del territorio, strumentale anche per il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

Nel traffico degli stupefacenti si conferma la capacità di *cosa nostra* di instaurare relazioni commerciali e di stringere alleanze o forme di cooperazione con altre matrici mafiose, quali *'ndrangheta* e *camorra,* per l'acquisto di ingenti quantitativi su larga scala. Dalle attività investigative concluse nel periodo di riferimento è emerso come *cosa nostra*, per l'approvvigionamento di *cocaina*, abbia mantenuto un privilegiato canale di negoziazione soprattutto con le *cosche* calabresi. Tuttavia non può escludersi che *cosa nostra* riesca, nel tempo, a riattivare i vecchi flussi con i fornitori del continente americano e riacquisire lo storico ruolo di *player* internazionale nell'ambito del narcotraffico.

---

3 Stralcio dell'intervento del Procuratore Generale f.f. della Corte d'Appello di Catania, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023.

4 Citato stralcio dell'intervento del Procuratore Generale f.f. della Corte d'Appello di Catania.

Con riferimento allo spaccio al minuto, le organizzazioni criminali ricercherebbero manovalanza anche tra i più giovani nelle periferiche e più degradate aree urbane. In taluni quartieri di Catania, ad esempio, tali attività sarebbero considerate anche una sorta di "occupazione" e, quindi, un'occasione di rapido guadagno per molte famiglie (non necessariamente mafiose) disposte anche a coinvolgere i figli minori.

Un altro ambito criminale preferito dalle organizzazioni mafiose è quello delle estorsioni, considerato strategico per il sostentamento dei familiari dei detenuti e mediante il quale i *clan* esprimono un più incisivo "controllo" del territorio. Oltre alla richiesta del tradizionale "pizzo", tuttavia, emergono *modus operandi* alternativi in base ai quali le organizzazioni criminali tenderebbero a prediligere forme più subdole e meno evidenti di imposizione estorsiva: alle consegne di denaro, ad esempio, si sostituirebbero le assunzioni o le forniture di prodotti e servizi che, per gli operatori economici vessati, risulterebbero maggiormente graditi poiché "*costo d'impresa, ben tollerato, o addirittura richiesto, in cambio di protezione*" [5].

Le organizzazioni di tipo mafioso, per infiltrare il tessuto economico della Regione, ricercano un qualificato appoggio dei funzionari pubblici, dei rappresentanti delle Istituzioni locali e degli imprenditori, tentando anche di reclutare soggetti dotati di spiccate capacità organizzative ed imprenditoriali. Non sfugge agli interessi criminali neanche l'agro-pastorizia, importante settore dell'economia siciliana ed oggetto di articolati tentativi finalizzati all'illecita acquisizione dei contributi comunitari concessi per lo sviluppo rurale dell'Isola.

Nella regione siciliana è stata riscontrata anche la presenza di organizzazioni criminali straniere cui è stata talvolta riconosciuta la connotazione mafiosa. In particolare, ci si riferisce ai sodalizi nigeriani basati sul *cultismo* e identificati da varie sigle[6], attivi prevalentemente nella gestione del traffico di stupefacenti, della prostituzione e, in alcuni casi, della tratta di esseri umani. Al riguardo, è da segnalare la presenza anche di soggetti tunisini dediti soprattutto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sul piano dell'aggressione ai patrimoni illeciti, con riferimento ai sequestri e alle confische, anche nel semestre in questione la DIA ha conseguito risultati ragguardevoli, per arginare concretamente il potere economico di *cosa nostra*, eseguendo provvedimenti ablativi di beni per uno stimato valore complessivo di **2 milioni e mezzo** di euro[7].

Anche verso il contrasto delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e negli Enti locali, la DIA ha garantito - unitamente alle altre Forze di polizia - il consueto, fattivo contributo, a supporto dell'Autorità prefettizia, consentendo l'emissione di ben 55 interdittive antimafia[8].

Nel semestre, in Sicilia permangono commissariati 4 consigli comunali[9].

---

5 Come recentemente affermato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo, Lia SAVA, nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023.

6 MAPHITE, EIYE, VICKINGS, BLACK AXE, etc.

7 Si tratta in particolare di 5 decreti di sequestro del valore di circa **1,25 milioni** di euro e 3 decreti di confisca del valore di circa **1,2 milioni** di euro.

8 Nel dettaglio, 25 a Palermo, 6 a Trapani, 3 ad Agrigento, 3 a Caltanissetta, 9 a Enna e 9 a Messina.

9 **Calatabiano** (CT) con DPR del 18 ottobre 2021, **Barrafranca** (EN) con DPR di proroga del **2 agosto 2022**, **San Giuseppe Jato** (PA) con DPR di proroga dell'**8 novembre 2022** e **Bolognetta** (PA) con DPR del 19 novembre 2021.

b. Presenza criminale in Sicilia[10]

Provincia di Palermo

L'incessante azione giudiziaria[11], contrapposta alla perdurante operatività delle organizzazioni mafiose presenti nel territorio[12], costituirebbe un ulteriore elemento di criticità per *cosa nostra* la cui struttura risulterebbe ancora priva dell'organo collegiale di vertice, in ragione, tra l'altro, della difficoltà a reperire autorevoli *leadership.*

Tale criticità, che incide sui complessivi equilibri criminali, non può che ripercuotersi all'interno di *cosa nostra* con l'acuirsi di tensioni che potrebbero evolvere in episodi cruenti[13] anche in ragione della rimessione in libertà di anziani *uomini d'onore* i quali vorrebbero restaurare i vecchi equilibri e le precedenti posizioni di potere. Le numerose scarcerazioni di soggetti che, in passato, hanno rivestito posizioni di vertice hanno riguardato in particolare il *mandamento* di TRABIA e quello di VILLABATE, mentre nel capoluogo di Regione spiccano le scarcerazioni dei *reggenti* delle due *famiglie* più influenti del *mandamento* di PORTA NUOVA e di taluni *affiliati* al *mandamento* di RESUTTANA.

La datata rinuncia a strategie di aperta contrapposizione allo Stato, unitamente all'assenza di una *leadership* carismatica che governi la struttura di vertice, non può tuttavia indurre all'errata convinzione che *cosa nostra* sia ormai indebolita né che abbia perso la sua contiguità con il tessuto vitale nel territorio palermitano o regionale. Le dichiarazioni rese dal Procuratore della Repubblica di Palermo in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario[14] vanno esattamente in questa direzione: "*Cosa nostra è in un'oggettiva situazione di profonda difficoltà che deriva anche dalle indagini che sono state svolte e che hanno portato il 16 gennaio alla*

---

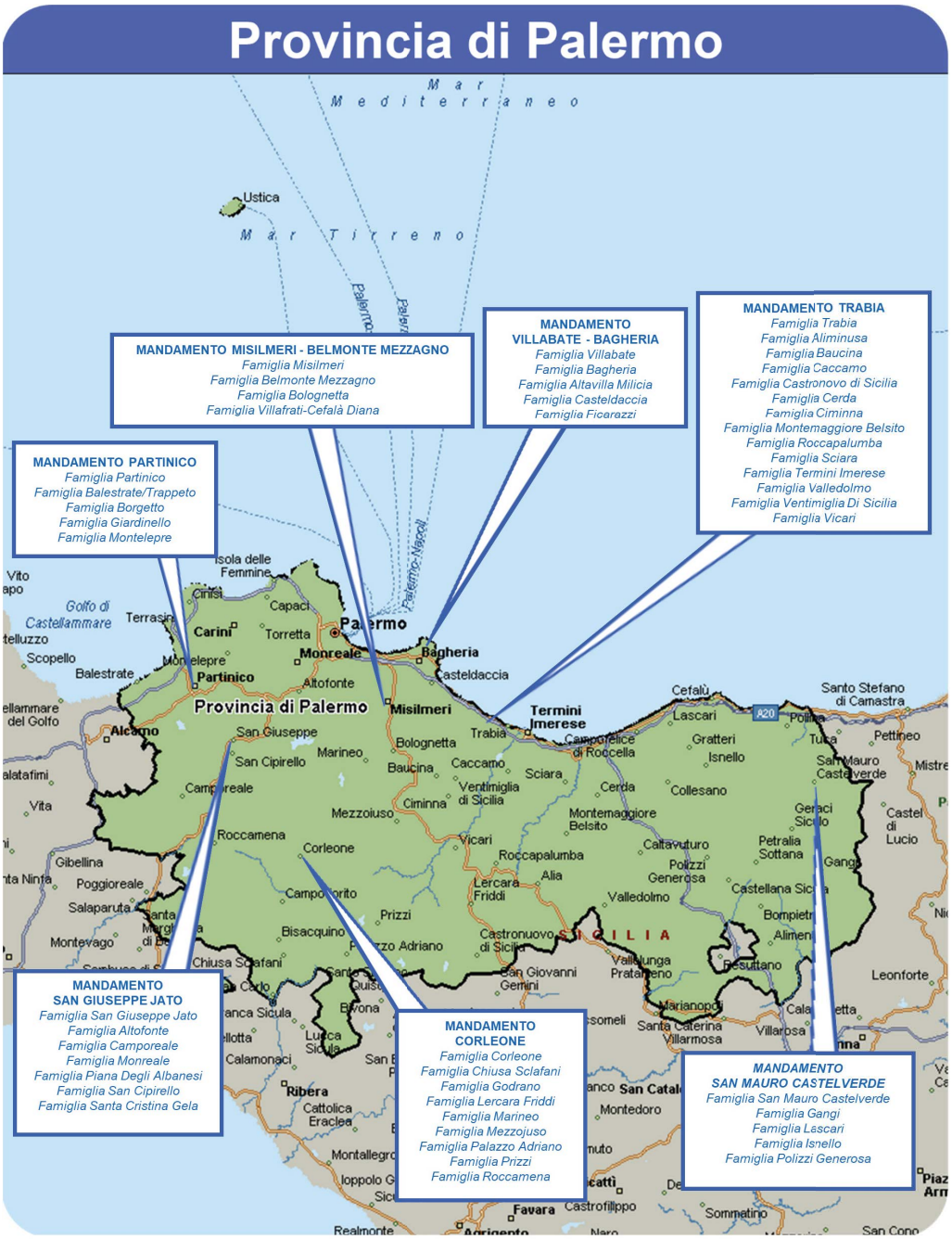
10 L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

11 Nello specifico, l'impegno costante delle Forze di Polizia nel distretto di Palermo ha anche portato il 16 gennaio 2023 alla cattura di Matteo MESSINA DENARO, considerato figura di vertice per oltre un trentennio nella provincia di Trapani, con un ruolo di assoluto riferimento anche per la risoluzione di questioni afferenti a *cosa nostra*.

12 Al riguardo si rappresenta che, nel semestre in esame, si sono verificati diversi atti intimidatori, nonché danneggiamenti nei confronti di soggetti istituzionali, professionisti, associazioni, consorzi, sedi di movimenti politici e sindacali. A questi si aggiungano una serie di atti incendiari in danno di attività imprenditoriali nella provincia. Si segnala, altresì, che il **16 novembre 2022** i Carabinieri di Palermo hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 16474/22 RGNR e n. 9686/22 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale Palermo il **14 novembre 2022**) a carico di un soggetto per detenzione abusiva di armi ed associazione di tipo mafioso.

13 Nel senso, si riporta l'agguato eseguito lo scorso semestre ad un pregiudicato palermitano ritenuto "*vicino*" ad ambienti di *cosa nostra*. Dopo poche ore dal fatto si costituiva un altro pregiudicato, anch'egli palermitano, asserendo di avere ucciso l'uomo per motivi sentimentali ma, essendo l'omicida in questione nipote di un *uomo d'onore* ed estortore della *famiglia* di PALERMO CENTRO (*mandamento* PORTA NUOVA), non può escludersi che il fatto di sangue possa essere riconducibile a dinamiche mafiose. Da segnalare anche l'omicidio di un pregiudicato ritenuto "*vicino*" al sodalizio attivo nel *mandamento* di PORTA NUOVA, consumato il 30 giugno 2022. Il **5 luglio** successivo, si costituiva ai Carabinieri un soggetto che, assumendosi la paternità dell'omicidio, ricollegava il movente ad una lite per futili motivi non mostrando, peraltro, alcun pentimento o rammarico. Di contro, l'indagine "*Vento*" (successivamente meglio descritta) consentiva di inquadrare i fatti in un più articolato contesto criminale, infatti, venivano posti in stato di fermo 18 affiliati al *mandamento* di PORTA NUOVA tra cui il figlio della vittima e il consuocero, imputati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione e rapina.

14 Celebrata il 28 gennaio 2023.


Provincia di Palermo
Mar Mediterraneo
Mar Tirreno
Ustica
MANDAMENTO MISILMERI - BELMONTE MEZZAGNO
Famiglia Misilmeri
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villafrati-Cefalà Diana
MANDAMENTO VILLABATE - BAGHERIA
Famiglia Villabate
Famiglia Bagheria
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
MANDAMENTO TRABIA
Famiglia Trabia
Famiglia Aliminusa
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Castronovo di Sicilia
Famiglia Cerda
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Sciara
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO PARTINICO
Famiglia Partinico
Famiglia Balestrate/Trappeto
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
MANDAMENTO SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia San Giuseppe Jato
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Chiusa Sclafani
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Isnello
Famiglia Polizzi Generosa
Palermo
Misilmeri
Termini Imerese
Bagheria
Partinico
Monreale
Corleone
Cefalù
Petralia Sottana
Polizzi Generosa
Castellana Sicula
Gangi
Isnello
Lascari
Collesano
Cerda
Caltavuturo
Roccapalumba
Vicari
Alia
Lercara Friddi
Valledolmo
Montemaggiore Belsito
Ventimiglia di Sicilia
Ciminna
Mezzojuso
Trabia
Caccamo
Sciara
Baucina
Bolognetta
Marineo
San Cipirello
San Giuseppe
Alcamo
Roccamena
Prizzi
Castronuovo di Sicilia
Chiusa Sclafani
Calamonaci
Ribera
Cattolica Eraclea
Montallegro
Favara
Realmonte
Montedoro
Santa Caterina Villarmosa
Villarosa
Resuttano
Gibellina
Poggioreale
Salaparuta
Montevago
Vita
Castel di Lucio
Leonforte
Sommatino
Isola delle Femmine
Capaci
Torretta
Carini
Terrasini
Cinisi
Scopello
Balestrate
Altofonte
Provincia di Palermo
Mar Mediterraneo
Mar Tirreno

cattura di Matteo Messina Denaro, ma non solo da quello. Ma cosa nostra… è tutt'altro che sconfitta. In questo momento mentre stiamo parlando le evidenze investigative attuali ci dimostrano che esiste una fortissima tensione all'interno dell'organizzazione volta a tentare l'ennesima ristrutturazione…. Nessuno può pensare appunto – e questo è fenomeno per me di preoccupazione – perché è stato detto anche da autorevoli esponenti anche della magistratura, non di quella palermitana naturalmente, che cosa nostra sia stata sconfitta e basta…. Attenzione allora a fare passare, e il pericolo c'è, un messaggio profondamente sbagliato… è il momento questo di incrementare gli sforzi per arrivare alla sconfitta di cosa nostra e non di limitarsi ad una manifestazione astratta di soddisfazione per i risultati più importantissimi che sono stati conseguiti".

Cosa nostra palermitana è tradizionalmente suddivisa ancora in *mandamenti* e *famiglie* la cui consistenza numerica rimarrebbe invariata sia nel capoluogo, sia nella provincia[15]. Al riguardo si richiama quanto contenuto nel provvedimento cautelare dell'inchiesta "*Intero mandamento II*"[16] il GIP del Tribunale di Palermo in cui risulta rinominato il *mandamento* della NOCE in NOCE-CRUILLAS in considerazione del ruolo apicale rivestito da alcuni soggetti della *famiglia* di CRUILLAS, già parte integrante del *mandamento* stesso. Le attività investigative del semestre fotografano un'organizzazione particolarmente attiva nei settori del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni. Riguardo a quest'ultimo illecito, il *gruppo* tende a prediligere, rispetto al passato, forme più o meno occulte di imposizione di manodopera e forniture, maggiormente sostenibili rispetto all'estorsione di denaro contante, come recentemente affermato anche dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023, "*cosa nostra controlla il territorio capillarmente e ne è dimostrazione il pagamento del pizzo, ancora troppo esteso, […] prassi sconfortante che ha una precisa definizione, dobbiamo dirlo con assoluta chiarezza: si chiama connivenza*". Analogamente, si registrano in modo diffuso e sistematico forme estorsive e di controllo del territorio di varia natura: dal contributo "forzato" per l'organizzazione delle feste rionali alle cc.dd. "*riffe*", un tipo di lotteria privata con premi non in denaro[17].

Il traffico di sostanze stupefacenti costituisce ancora il principale canale di finanziamento dell'intera organizzazione, come confermato anche dal Procuratore di Palermo "*è un fenomeno che non va sottovalutato, non solo per le ricadute sul territorio a cui assistiamo quotidianamente, ma perché produce una quantità di reddito tale che consente dal un lato di tornare a inquinare i mercati e dall'altro di rafforzare l'organizzazione. Quindi, una delle linee del futuro di cosa nostra io immagino possa essere questa*"[18].

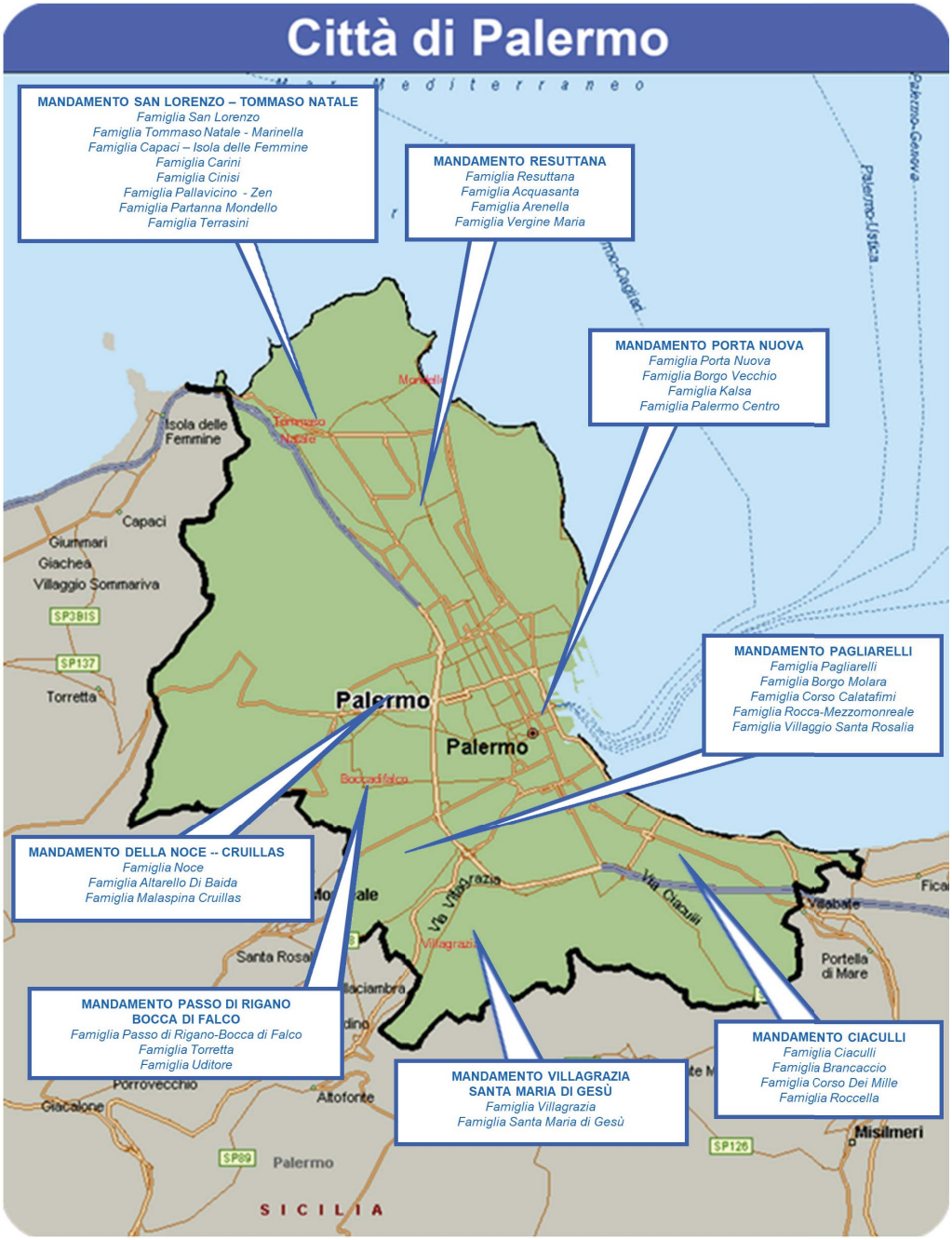
---

15 Negli ultimi anni la competenza territoriale delle articolazioni ha documentato, rispetto al passato, caratteri di maggiore flessibilità in funzione di equilibri dinamici e di alternanze di potere dovute ai mutevoli accordi "inter-mandamentali".

16 Di seguito meglio descritta.

17 Come riportato nell'operazione "*Centro*" di seguito descritta.

18 Tratto dal convegno "*Iniziative giudiziarie e lotta alla criminalità mafiosa: dal 1978 al 2023*" del **19 gennaio 2023.**


Città di Palermo
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale - Marinella
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Pallavicino - Zen
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Resuttana
Famiglia Acquasanta
Famiglia Arenella
Famiglia Vergine Maria
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Kalsa
Famiglia Palermo Centro
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Rocca-Mezzomonreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO DELLA NOCE -- CRUILLAS
Famiglia Noce
Famiglia Altarello Di Baida
Famiglia Malaspina Cruillas
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Torretta
Famiglia Uditore
MANDAMENTO VILLAGRAZIA SANTA MARIA DI GESÙ
Famiglia Villagrazia
Famiglia Santa Maria di Gesù
MANDAMENTO CIACULLI
Famiglia Ciaculli
Famiglia Brancaccio
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mediterraneo
Isola delle Femmine
Capaci
Giumnari
Giachea
Villaggio Sommariva
Torretta
Palermo
Palermo
Santa Rosal
Portella di Mare
Misilmeri
Giacalone
Porrovecchio
Altofonte
Palermo
SICILIA
SP3BIS
SP137
SP89
SP126

L'esistenza di una sorta di "regia" mafiosa nella gestione delle *piazze di spaccio* palermitane è confermata dalle evidenze investigative riscontrate nel semestre con le indagini "*Vento*"[19], *Vento II*"[20] e "*Centro*"[21], i cui esiti hanno cristallizzato la stabile presenza di *cosa nostra* e, nella fattispecie, del *mandamento* di PORTA NUOVA, nell'organizzazione e nella gestione delle diverse *piazze* di spaccio ubicate nell'area della *movida* palermitana. In particolare, il **6 luglio 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Vento*", i Carabinieri hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto[22] a carico di 18 imputati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito, inoltre, di fare luce sull'omicidio di un soggetto "*vicino*" alla consorteria di Porta Nuova consumato il 30 giugno 2022 ed inizialmente riconducibile a una lite per motivi personali. Ebbene dalla lettura del provvedimento è emerso il ruolo di vertice rivestito dalla vittima, unitamente ad altri due soggetti,"*…per avere fatto parte della famiglia mafiosa di Porta Nuova, per poi dirigere e organizzare, unitamente a …omissis…, il mandamento mafioso di Porta Nuova a partire dal marzo 2019, nonché per aver impartito ordini e direttive ai suoi sottoposti, partecipato a riunioni aventi ad oggetto lo scambio di informazioni con gli altri capi e associati, nonché la programmazione delle attività criminali della famiglia e del mandamento, ed averne gestito le attività e gli affari…*". Le successive indagini, confluite nell'inchiesta denominata "*Vento II*" conclusa dall'Arma di Palermo il **16 luglio 2022**, oltre a confermare *"…che le principali attività criminali gestite e dirette dall'associazione sono il commercio degli stupefacenti e l'attività di estorsione dei commercianti e degli imprenditori"*, hanno consentito di trarre in arresto anche la moglie della vittima dell'agguato del 30 giugno 2022 alla quale è stato riconosciuto un ruolo attivo all'interno del *mandamento* di PORTA NUOVA ed , in particolare, nella conduzione degli affari illeciti gestiti sia dal marito, sia dal figlio. Altro soggetto attinto dalla medesima ordinanza è un *uomo d'onore* della *famiglia* PALERMO CENTRO, responsabile della gestione dello spaccio alla "Vucciria", il cui figlio, peraltro, è stato assassinato a colpi di arma da fuoco la sera del 31 maggio 2021. Il successivo **15 dicembre 2022**, i Carabinieri hanno eseguito una nuova ordinanza cautelare, cd. operazione "*Centro*"[23], a carico di 9 soggetti indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata e traffico di sostanze stupefacenti, ritenuti componenti della *famiglia* mafiosa di PALERMO CENTRO ricompresa nel *mandamento* di PORTA NUOVA[24]. L'indagine, oltre ad individuare le modalità di gestione delle piazze di spaccio imposte ai "*capi-piazza*" e ai *pusher* autorizzati nei quartieri Ballarò, Vucciria e Capo, ha inoltre documentato la commissione di estorsioni in danno di esercizi commerciali nel territorio di competenza della *famiglia* di PALERMO

19 Proc. Pen. n. 10193/2021 RGNR Mod 21- DDA Palermo.

20 OCC n. 10193/21 RGNR e n. 7004/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **15 luglio 2022**.

21 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 10193/2021 RGNR mod. 21 DDA datato 14.12.2022, successivamente convalidato con ordinanza n. 10193/2021 RGNR e n. 4004/2021 RGGIP del 16.12.2022.

22 Decreto di fermo di indiziati di delitto n. 10193/2021 RGNR, emesso dalla DDA di Palermo il **4 luglio 2022.** Il successivo **9 luglio 2022**, il GIP del Tribunale di Palermo ha convalidato il fermo con l'OCC n. 10193/2021 RGNR e n. 7004/21 RGGIP

23 Che fa seguito alle precedenti operazioni "*Vento*" e "*Vento II*".

24 Che ricomprende le *famiglie* di PORTA NUOVA, BORGO VECCHIO, KALSA E PALERMO CENTRO.

CENTRO, esercitate mediante le autorizzazioni all'"*…apertura e cessione degli esercizi commerciali ricadenti nella sua giurisdizione criminale e di intervenire a favore di debitori…*", alla gestione dei "*…mercati rionali, decidendo i soggetti autorizzati ad installare un ombrellone e vendere la merce…*", nonché alla raccolta di denaro mediante le cc.dd. "*riffe*" "*…dietro le quali si nascondeva una forma di estorsione per l'imposizione dell'acquisto di biglietti di una lotteria "abusiva" gestita dai referenti della famiglia*".

Il **19 luglio 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Intero mandamento II*"[25], la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza a carico di 9 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, intestazione fittizia di beni ed altro ancora. L'indagine, naturale prosecuzione dell'operazione "*Intero mandamento*"[26] che ha consentito di trarre in arresto esponenti e gregari del *mandamento* mafioso NOCE-CRUILLAS, ha colpito capi e affiliati alla *famiglia* mafiosa di ALTARELLO che, assieme a quelle della NOCE e di CRUILLAS, formano il suddetto *mandamento*. In particolare, è stato documentato come gli esercenti di attività commerciali, gli artigiani e gli imprenditori della zona fossero sottoposti a continue pressioni estorsive "*…capillarmente poste in essere, come già accertato, dalle famiglie mafiose del mandamento Noce-Cruillas*".

Anche l'indagine "*Fenice*"[27], conclusa dall'Arma il **24 ottobre 2022**, ha documentato numerosi episodi estorsivi consumati da vertici e gregari della *famiglia* mafiosa di MISILMERI in danno di imprenditori e commercianti attivi soprattutto nel campo avicolo, nel settore alimentare e della realizzazione di impianti per la distribuzione di carburanti. L'indagine ha delineato anche nuovi assetti e dinamiche della *famiglia* di MISILMERI, in cui un soggetto, scarcerato il 6 luglio 2021[28] e immediatamente reinseritosi nel tessuto associativo di Misilmeri capeggiato da un "giovane rampollo" mafioso, avrebbe "*…con minaccia consistita nel manifestare la propria appartenenza all'associazione mafiosa cosa nostra, compiuto atti idonei e diretti in maniera non equivoco* a *procurarsi un ingiusto profitto con altrui danno mediante la richiesta rivolta a …omissis… soci nella società… omissis…, e finalizzata a costringerli* a *versare,* a *titolo di pizzo, una regalia per le feste…*".

Nel medesimo quadro, anche gli esiti dell'indagine "*Harmattan*"[29], conclusa dalla DIA di Palermo, che hanno permesso di identificare i componenti di un sodalizio dedito all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti nel territorio siciliano, nonché di individuare la località ove trascorreva la latitanza l'esponente di vertice tratto in arresto, su indicazioni della DIA l'**11 novembre 2022** ad Antalya (Turchia)[30], in quanto accusato di traffico internazionale di stupefacenti[31] aggravato dalla finalità di agevolare la *cosca* di *'ndrangheta* dei PELLE-VOTTARI

25 OCC n. 4926/2022 RGNR e n. 3780/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **12 luglio 2022**.

26 OCC n. 4926/2022 RGNR e n. 3780/2022 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo il **13 maggio 2022**.

27 OCC n. 7681/2022 RGNR e n. 6192/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **17 ottobre 2022**.

28 A seguito dell'espiazione della pena per associazione mafiosa.

29 Nell'ambito del proc. pen. 8967/2022 RGNR-DDA Palermo, mod. 21.

30 Dalla locale Polizia - Dipartimento Intelligence (IB) e quello della Criminalità Organizzata e Anticontrabbando (KOM).

31 Direttamente dal Sud America da fornitori non identificati.

di San Luca (RC). Ciò a conferma che importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti per *cosa nostra* sono assicurati da qualificati rapporti mantenuti con le *cosche* calabresi. Un'ulteriore dimostrazione dei rapporti tra *cosa nostra* palermitana e i fornitori di stupefacenti calabresi, oltre che campani, perviene dagli esiti dell'indagine "*Gold green*"[32] conclusa, il **16 novembre 2022** dall'Arma dei carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza cautelare a carico di 15 responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, 3 dei quali, in virtù dei privilegiati rapporti con gli *affiliati* alle *famiglie* mafiose di PALERMO CENTRO[33] e PARTANNA MONDELLO[34], erano riusciti ad acquistare - per il tramite di soggetti operanti in Campania e in Calabria - ingenti quantitativi di droga destinati alle piazze di spaccio del capoluogo siciliano: "*Nel corso della conversazione gli indagati discutevano di una partita di stupefacente che era nella disponibilità dei comuni fornitori napoletani, pertanto organizzavano una trasferta a Napoli per pianificarne il trasporto*". Le indagini hanno anche documentato come i proventi dello spaccio venissero utilizzati per il sostentamento delle famiglie dei sodali detenuti del *mandamento* di CIACULLI. Singolare, per quanto emerge dall'indagine, il ricorso da parte dei promotori alle truffe in danno di istituti assicurativi per recuperare le somme di denaro necessarie all'acquisto di stupefacenti. "*Inoltre il …omissis… riferiva al suo interlocutore che in quel momento vi era una possibilità di realizzare profitti con un rischio minore, riferendosi verosimilmente alle truffe assicurative poste in essere dalla famiglia ….omissis… per ottenere la liquidità necessaria all'acquisto dello stupefacente*" " *grazie ad un consolidato sistema in forza del quale gli indagati, dopo la stipula di diverse polizze vita, attendevano un periodo di almeno sei mesi prima di far dichiarare (falsamente) la morte dell'assicurato per incassare il premio assicurativo*". La misura cautelare ha raggiunto, fra gli altri, due soggetti calabresi stabilmente inseriti nel *gruppo* criminale: *"si accertava infatti come quest'ultimo era stato attivato da [omissis] per recuperare alcune "schede" SIM, evidentemente destinate a garantire un canale di comunicazioni riservato fra fornitori calabresi e acquirenti palermitani"*. Durante l'esecuzione delle investigazioni in esame sono anche stati arrestati in flagranza 8 corrieri con il sequestro complessivo di 185 chili di droga (*cocaina*, *hashish* e *crack*) e circa 52 mila euro in contanti.

Nel medesimo periodo di riferimento, sono state eseguite altre attività di contrasto confluite in diversi provvedimenti restrittivi emessi a carico di soggetti coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti[35]. Sebbene in queste operazioni antidroga non siano emersi collegamenti diretti

---

32 Proc. pen. 16541/18 RGNR e n. 4992/2022 RGGIP, ordinanza emessa il 7 novembre 2022 dal Tribunale di Palermo.

33 *Mandamento* di PORTA NUOVA.

34 *Mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO.

35 Il **14 settembre 2022,** la Guardia di finanza di Palermo ha tratto in arresto un individuo che trasportava, all'interno dell'autovettura su cui viaggiava, 30 involucri di plastica trasparente sottovuoto contenenti 33 kg di cocaina, per un valore al dettaglio di circa 2,5 milioni di euro. Il **9 dicembre 2022,** la Polizia di Stato di Palermo ha tratto in arresto 2 soggetti che avevano occultato, a bordo delle autovetture su cui viaggiavano, circa 70 kg. di hashish suddivisi in circa 700 panetti. Il **14 dicembre 2022**, i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione all'ordinanza n. 2611/2018 RGNR e n. 2470/2018 RGGIP del 5 dicembre 2022, a carico di 31 persone, stanziali anche nelle province di Catania, Siracusa, Trapani, Messina e Cosenza, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla cessione, acquisto, trasporto, produzione, commercio vendita ed illecita detenzione di stupefacenti. L'operazione, denominata "*Dike*", ha disarticolato un'organizzazione dedita allo spaccio nel quartiere popolare Sperone (PA), con introiti annuali di quasi 2 M€.

degli arrestati con esponenti mafiosi, non è da escludere la regia di *cosa nostra* nel remunerativo settore illecito. Il GIP di Palermo nella premessa dell'ordinanza cautelare[36], eseguita dai Carabinieri di Monreale il **12 luglio 2022** nell'ambito dell'operazione "*Panaro*", avviata a carico di 4 soggetti responsabili di detenzione, cessione e vendita di stupefacenti, sostiene che: "*il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti rappresenta la più immediata e facile fonte di sostentamento delle grosse associazioni criminali di tipo mafioso e non solo. In particolare, la struttura organizzativa tipica dello spaccio consente agli alti vertici di esonerarsi da qualsiasi responsabilità, nel caso in cui soggetti anche solo periodicamente utilizzati nelle piazze di spaccio dell'organizzazione dovessero essere scoperti da parte delle forze dell'Ordine; nell'ipotesi in cui ciò dovesse accadere, gli organizzatori sostituiscono le perdite subite, arruolando altri soggetti facilmente reperibili, visti i contesti di degrado sociale ed economico da cui proviene la bassa manovalanza del sodalizio*".

Cosa nostra, come anticipato, continua a perseguire la menzionata strategia di sommersione finalizzata, tra l'altro, all'infiltrazione dell'economia legale. Nel senso, il **12 luglio 2022**, a Palermo, la Guardia di finanza ha eseguito l'operazione "*Sottoveste*"[37] nei confronti di 4 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori, con il contestuale sequestro preventivo di alcune società. Le indagini hanno riguardato in particolare due imprenditori palermitani i quali, gestendo per interposta persona un articolato sistema societario, avrebbero posto in essere molteplici condotte finalizzate ad agevolare e rafforzare gli interessi economico-criminali del *mandamento* mafioso di PAGLIARELLI. Uno di essi, "*dando ulteriore prova di qualificata e concreta contiguità alle articolazioni palermitane di cosa nostra - ha assicurato, strumentalizzando in chiave illecita la sua attività di imprenditore commerciale, sistematico e continuativo appoggio ad esponenti di rango apicale del mandamento di Pagliarelli*", realizzando, in un prolungato arco temporale, plurime condotte di supporto in favore ai citati esponenti di vertice.

Nell'indagine "*Fenice*"[38], invece, emerge l'interesse delle *famiglie* e, in particolare, quella di MISILMERI, nella gestione dei servizi connessi direttamente o indirettamente alla sanità locale, quali il servizio funebre e il trasferimento degli infermi in un nosocomio di Palermo: "*è chiaro ed in senso gravemente indiziario estremamente sintomatico quanto risulta dalle captazioni che si sono effettuate all'interno del detto bar che danno contezza sicura della intera gestione dei servizi di trasporto malati a mezzo ambulanze e della gestione delle onoranze funebri collegata, negli ospedali di Palermo, Civico e Policlinico come appannaggio totale di cosa nostra*". Invero, tali attività, frequentemente gestite da soggetti intranei o comunque "a disposizione" delle consorterie mafiose, rientrano nelle prestazioni di servizi essenziali per la collettività, risultano esenti dai rischi d'impresa quali la crisi o la stagnazione economica e, spesso, sono anche destinatarie d'ingenti finanziamenti pubblici. Nell'ambito dell'attività investigativa è emerso il ruolo svolto da un esponente ritenuto ai vertici della *famiglia* MISILMERI *"… intervenuto nella risoluzione*

36 OCCC n. 2140/2022 RGNR e n. 1783/2022 RGGIP del 5 luglio 2022.

37 N. 7061/2020 RGNR e n. 3864/2021 RGGIP del 6 luglio 2022.

38 OCC n. 7681/2022 RGNR e n. 6192/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **17 ottobre 2022**.

di questioni decisive per la piena operatività, illecita, delle associazioni in questione attraverso riunioni nelle quali venivano fissate le regole per garantire il funzionamento in regime di monopolio mafioso delle ditte. Va premesso che le attività in questione sono svolte mediante patti non scritti tra le varie società o cooperative, in taluni casi intestate a prestanome di uomini d'onore finalizzati a eludere o bypassare l'attività di controllo svolta dalla polizia giudiziaria".

Confermato[39] anche l'interesse di *cosa nostra* nell'esercitare, a proprio favore, la libera determinazione del voto come emerso dagli esiti dell'attività conclusa, il **23 settembre 2022** dai Carabinieri di Palermo, con l'esecuzione di un'ordinanza cautelare[40] emessa a carico di 3 soggetti accusati di scambio elettorale politico-mafioso. Tra questi un candidato alle elezioni dell'Assemblea Regionale Siciliana del 25 settembre 2022 il quale avrebbe *"accettato, a mezzo dell'intermediaria…omissis…, la promessa di procurare voti da parte di …omissis…, soggetto appartenente a cosa nostra*[41]*, anche mediante le modalità di cui all'art. 416-bis c.p., in cambio della promessa di erogazione di danaro, poi effettivamente erogato, nonché della disponibilità a soddisfare gli interessi e le esigenze dell'associazione mafiosa*". Nel corso delle attività sono state documentate dazioni di denaro e specifiche promesse volte a coinvolgere "direttamente", ad avvenuta elezione, i suoi correi in lucrose attività sovvenzionate con fondi dell'Unione Europea e di altri istituti finanziari previsti dalla legge.

Anche nel settore degli appalti pubblici si assiste a fenomeni corruttivi, rivolti prioritariamente al condizionamento dell'*iter* procedurale di gara, che coinvolgerebbero imprenditori, tecnici e funzionari pubblici sempre allettati dai facili guadagni. Nel senso, il **21 ottobre 2022**, la Guardia di finanza ha concluso l'operazione "*Sorella Sanità II*"[42] a carico di 11 soggetti (amministratori delegati/dirigenti di società, avvocati e funzionari) ritenuti responsabili di corruzione, turbata libertà degli incanti, riciclaggio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, al fine di favorire talune aziende, in cambio di denaro e utilità, nell'assegnazione delle forniture e dei servizi da parte della locale Azienda Sanitaria Provinciale. L'attività costituisce la prosecuzione dell'omonima operazione "*Sorella Sanità*" che, nel maggio 2020, aveva già portato all'emissione di misure cautelari a carico di 13 indagati.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose nel periodo in esame è proseguita anche mediante i sequestri e le confische di prevenzione antimafia. Il **26 luglio 2022**, la DIA ha eseguito un

39 Già l'8 giugno 2022, la Polizia di Stato di Palermo ha dato esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari personali a carico di 3 soggetti accusati di scambio elettorale politico-mafioso in occasione delle elezioni comunali di Palermo. Inoltre, sempre in occasione della consultazione elettorale per le medesime elezioni, il 10 giugno 2022, la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito un'altra ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere a carico di ulteriori 2 soggetti accusati di scambio elettorale politico-mafioso.

40 OCC n. 12787/2022 RGNR e n. 8226/2022 RGGIP, emessa dal GIP del tribunale di Palermo il **22 settembre 2022**.

41 Nello specifico, ritenuto elemento di spicco della *famiglia* di CARINI, condannato per 416-*bis* c.p. con sentenza della Corte di Appello di Palermo del 15 luglio 2010, irrevocabile il 25 gennaio 2012.

42 OCC n. 6036/2022 RGNR e n. 4500/2022 RGGIP del 3 ottobre 2022 emessa dal GIP di Palermo.

decreto di sequestro[43], ad integrazione di quello emerso nello scorso semestre[44], a carico di un imprenditore edile, organico alla *famiglia* di SAN LORENZO, incaricato di tenere i rapporti tra i sodali e un *boss* latitante - informando quest'ultimo su tutte le vicende dell'associazione - nonché di gestire la "cassa" della *famiglia* riscuotendo, per conto del sodalizio, ingenti somme di denaro. Anche sul fronte della prevenzione amministrativa è stata sviluppata una considerevole sinergia che ha permesso al Prefetto di Palermo di emettere 25 provvedimenti antimafia interdittivi nei confronti di società sul conto delle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso.

Infine, si evidenzia che, nel periodo di riferimento, permangono i "commissariamenti" dei Consigli comunali di San Giuseppe Jato[45], di Bolognetta[46], mentre al Comune di Partinico è stato eletto il nuovo Sindaco nella tornata elettorale del **13 novembre 2022**.

Riguardo alla criminalità straniera, i margini di radicamento della *mafia* nigeriana, in relazione ai rapporti con *cosa nostra* nel contesto esaminato, risultano essenzialmente esigui. Nel semestre non sono state registrate evidenze investigative della operatività di tale organizzazione straniera e ciò parrebbe porsi in linea con quanto recentemente statuito dalla Corte d'Assise d'Appello di Palermo nella sentenza[47] emessa al termine del rito ordinario dell'operazione "*Black axe*". I giudici, nel decretare l'assoluzione per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. contestato a 4 dei 5 imputati, hanno messo in luce come gli esponenti della *famiglia* mafiosa di BALLARÒ impiegassero i nigeriani come "*picciotti*" al loro servizio per le sole attività di spaccio al minuto della droga.

43 Decreto n.12/2021 RMP del **22 luglio 2022** che ha riguardato un conto corrente bancario intestato all'imprenditore.

44 Decreto n. 12/21 RMP del 10 maggio 2022 - Tribunale di Palermo. Il sequestro, eseguito a Carini il 27 maggio 2022 (PA), ha riguardato numerosi immobili, 2 imprese di costruzioni, diverse disponibilità finanziarie e veicoli, per un valore complessivo di 500 mila euro, intestati o riconducibili all'imprenditore.

45 Con DPR del 9 luglio 2021 per un periodo di 18 mesi. Il provvedimento è scaturito dall'accesso disposto dalla Prefettura di Palermo il 30 settembre 2020 che aveva documentato forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata locale.

46 Con DPR del 19 novembre 2021 per un periodo di 18 mesi. Il provvedimento è scaturito dall'esito dell'accesso disposto dalla Prefettura di Palermo a seguito dell'operazione "*Dominio*", conclusa dai Carabinieri nel 2021 con l'arresto di 2 imprenditori *affiliati* alla *famiglia* mafiosa di BOLOGNETTA.

47 Sentenza n. 10/2022 R. Sent. n. 24/2020 RGAA e n. 1696/14 RGNR della Procura di Palermo del 15 marzo 2022.

Provincia di Trapani

Come noto, il **16 gennaio 2023** è stato catturato[48] a Palermo, dai Carabinieri del ROS, il latitante Matteo MESSINA DENARO[49] che avrebbe rappresentato, per oltre un trentennio, la figura di vertice di *cosa nostra* in provincia di Trapani e non solo. Al riguardo, il Direttore della DIA, a margine del primo *Festival* del *Management* all'Università Bocconi di Milano del **3 febbraio 2023**, ha dichiarato che "*…nell'immaginario collettivo, quando si vede un personaggio che per trent'anni è sfuggito alla cattura, si ha una visione negativa dello Stato, delle forze dell'ordine e della magistratura. Oggi è stato arrestato e di conseguenza abbiamo un risultato positivo anche di immagine nell'opinione pubblica. Questo dà fiducia, ci aspettiamo che porti a una maggiore collaborazione del cittadino con le Istituzioni*". Negli anni, le numerose attività investigative avviate nei confronti della folta schiera di fiancheggiatori del *boss*[50] hanno contribuito ad indebolire la fitta rete di protezione, rendendo la sua latitanza sempre più a rischio. Nel semestre, le più importanti indagini concluse hanno compromesso gli equilibri criminali delle *famiglie* mafiose colpite e confermato il ruolo apicale rivestito dal MESSINA DENARO. In tal senso, l'operazione "*Hesperia*"[51], conclusa dall'Arma il 6 **settembre 2022** a carico di 34 soggetti[52], che ha permesso di individuare l'elemento di vertice della *famiglia* mafiosa di CAMPOBELLO DI MAZARA al quale è stata riconosciuta una "*..autorità sovra-mandamentale*" anche in ragione "*..del suo qualificato, risalente e tuttora attuale legame con il noto Matteo Messina Denaro*" che "*…ha quasi immediatamente assunto e concretamente svolto le funzioni direttive nella provincia di Trapani, assicurandone l'operatività nel fedele ossequio alle regole ordinamentali di cosa nostra*". L'inchiesta, infine, ha acclarato forme di collaborazione tra

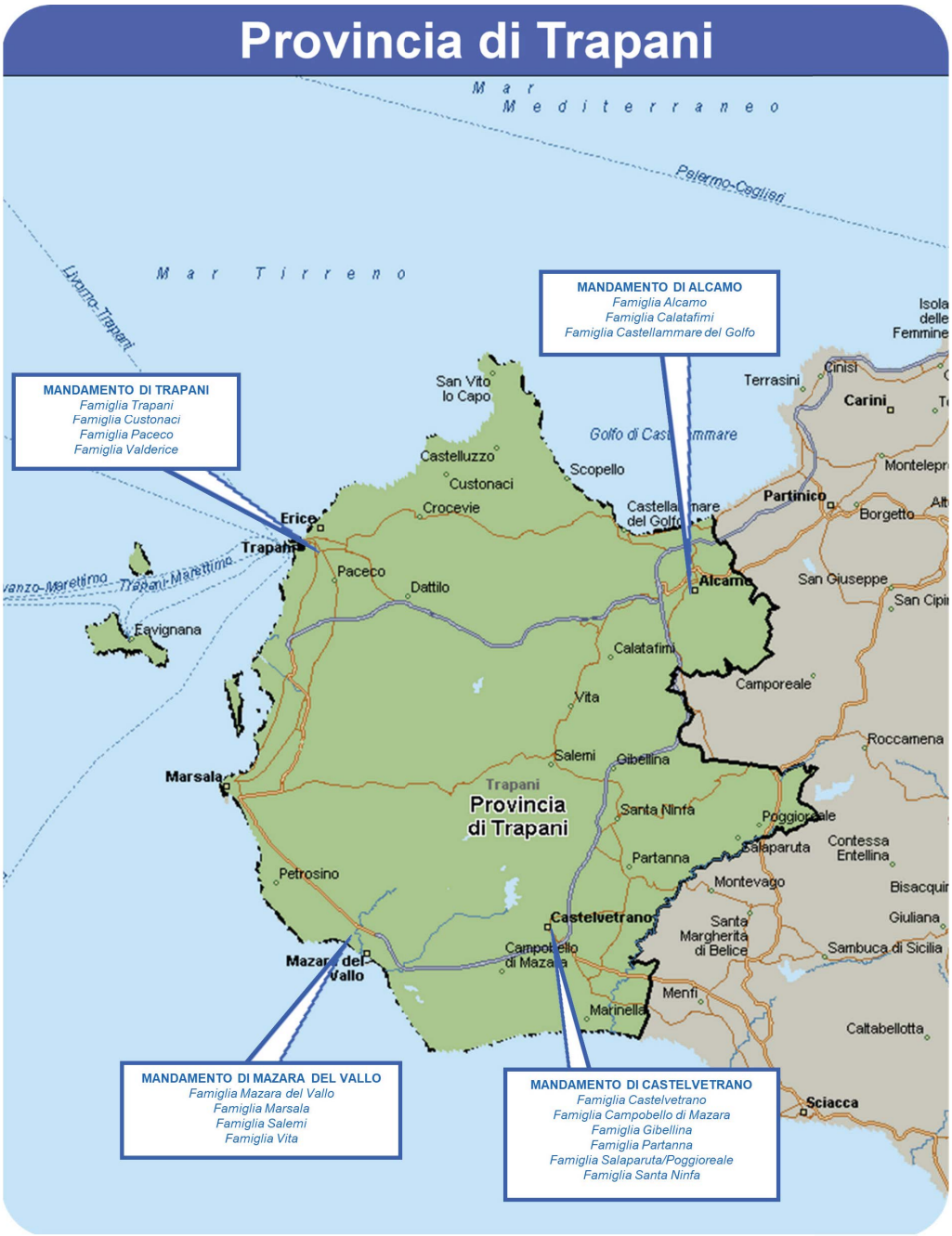
48 In esecuzione dell'ordinanza n. 680/2023 RGNR e n. 448/2023 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.

49 Egli, durante la trentennale latitanza, avrebbe rappresentato la figura di riferimento per le problematiche più rilevanti dell'organizzazione, per la risoluzione delle controversie in seno alla consorteria (come documentato dagli esiti dell'indagine "*Anno zero*" dell'aprile 2018 che ha messo in luce, in seno al *mandamento* di CASTELVETRANO, la contrapposizione tra le *famiglie* di CAMPOBELLO DI MAZARA e di CASTELVETRANO per la spartizione di proventi illeciti) e la nomina dei vertici delle articolazioni mafiose, anche non trapanesi. Nel senso, anche gli esiti dell'operazione "*Xydy*" (fermo di indiziati di delitto 10760/18 RGNR - DDA di Palermo). Per quanto incentrata sulle dinamiche criminali della provincia agrigentina, l'indagine conclusa il 2 febbraio 2021 ha coinvolto anche Matteo MESSINA DENARO il quale, mediante "*…un'attuale e segretissima rete di comunicazione…*", avrebbe condiviso alcune strategie con i *capi* delle *famiglie* agrigentine, che "*…riconoscono unanimemente in MESSINA DENARO l'unico a cui spetta l'ultima parola in quel contesto territoriale sull'investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all'interno dell'associazione*". Il *boss* castelvetranese, anche al di fuori del contesto trapanese, sembrerebbe essere stato "*… in grado di assumere decisioni delicatissime per gli equilibri di potere in cosa nostra, nonostante la sua eccezionale capacità di eclissamento e invisibilità*".

50 Numerosi infatti, risultano gli arresti di coloro che si sono avvicendati alla guida dell'organizzazione trapanese; tra questi, alcuni congiunti del latitante. Nello scorso semestre sono state eseguite anche dalla Polizia di Stato, in gran parte nella Sicilia occidentale, numerose perquisizioni (decreto n. 12979/21 RGNR DDA emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo il 30 settembre 2021) volte a rinvenire, nei luoghi di pertinenza di alcuni presunti fiancheggiatori del boss, "*…documentazione a qualsiasi titolo riconducibile al favoreggiamento della latitanza di MESSINA DENARO Matteo; denaro di incerta provenienza direttamente riferibile ai soggetti coinvolti nelle investigazioni; armi o munizioni; computer o apparecchiature informatiche e/o digitali in grado di conservare dati ed informazioni d'interesse investigativo relativo alla possibile localizzazione del citato latitante; oggetti e beni di qualsivoglia natura utilizzabili per il prosieguo delle indagini preliminari…*".

51 OCC n. 18209/2017 RGNR DDA e n.10097/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **30 agosto 2022**.

52 Responsabili di associazione mafiosa, estorsione, lesioni personali aggravate, turbata libertà degli incanti, traffico di stupefacenti, porto abusivo di arma comune da sparo e favoreggiamento aggravato.


Provincia di Trapani
Mar Mediterraneo
Palermo-Cagliari
Mar Tirreno
Livorno-Trapani
MANDAMENTO DI ALCAMO
Famiglia Alcamo
Famiglia Calatafimi
Famiglia Castellammare del Golfo
MANDAMENTO DI TRAPANI
Famiglia Trapani
Famiglia Custonaci
Famiglia Paceco
Famiglia Valderice
Isola delle Femmine
Cinisi
Terrasini
Carini
San Vito lo Capo
Golfo di Castellammare
Castelluzzo
Scopello
Custonaci
Crocevie
Partinico
Borgetto
Erice
Trapani
Paceco
Dattilo
Alcamo
San Giuseppe
Trapani-Marettimo
Favignana
Calatafimi
Camporeale
Vita
Roccamena
Salemi
Gibellina
Marsala
Trapani
Provincia di Trapani
Santa Ninfa
Poggioreale
Salaparuta
Contessa Entellina
Partanna
Petrosino
Montevago
Bisacquino
Castelvetrano
Giuliana
Santa Margherita di Belice
Sambuca di Sicilia
Campobello di Mazara
Mazara del Vallo
Menfi
Marinella
Caltabellotta
Sciacca
MANDAMENTO DI MAZARA DEL VALLO
Famiglia Mazara del Vallo
Famiglia Marsala
Famiglia Salemi
Famiglia Vita
MANDAMENTO DI CASTELVETRANO
Famiglia Castelvetrano
Famiglia Campobello di Mazara
Famiglia Gibellina
Famiglia Partanna
Famiglia Salaparuta/Poggioreale
Famiglia Santa Ninfa

appartenenti alla *famiglia* di CAMPOBELLO DI MAZARA (*mandamento* di CASTELVETRANO) e quelli della *famiglia* di PARTINICO (*mandamento* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE), nonché documentato gli interessi della criminalità organizzata nei settori delle scommesse[53] e delle aste giudiziarie.

Cosa nostra trapanese, nel conservare le tradizionali connotazioni strutturali[54], continua a svolgere le proprie attività criminali, soprattutto, infiltrandosi nel tessuto economico legale grazie alla "*inquietante riservata e putrida interlocuzione, al di là della rilevanza penale, fra esponenti mafiosi ed amministratori locali*", come dichiarato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023. Il connubio politico-mafioso[55] in questo particolare territorio[56] risulta spesso in grado di generare inquinamenti dell'attività amministrativa nella gestione della *cosa pubblica*. Al riguardo, nel semestre in esame, rileva anche la sentenza della Corte d'Appello[57], conseguente all'operazione "*Scrigno*"[58] del 2019, che ha aggravato le condanne per associazione mafiosa e scambio elettorale politico-mafioso di alcuni uomini d'onore, riformando parzialmente la decisione di primo grado emessa nel novembre 2020.

Nonostante il carattere "silente e mercantistico" di *cosa nostra* trapanese, non mancano atti intimidatori in danno di attività commerciali e imprenditori che, seppur di non emergente allarme sociale, continuano, comunque, a far ritenere il fenomeno ancora radicato e mai completamente sopito[59].

---

53 Con riferimento alla imposizione pin un bar di Marsala di *slot machine* dalle quali l'associazione mafiosa prelevava i ricavi dell'attività di gioco.

54 *Cosa nostra* trapanese manterrebbe i 4 *mandamenti* di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetrano che, a loro volta, risulterebbero articolati in 17 *famiglie*. Ai vertici dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risulterebbero avvicendarsi, con ordine quasi "dinastico", esponenti appartenenti alle storiche *famiglie*, come quelle di Castelvetrano riconducibile a Matteo MESSINA DENARO e a elementi della sua cerchia familiare. La questione della *reggenza* del *mandamento* di MAZARA DEL VALLO starebbe attraversando, invece, una fase di transizione a causa della morte dell'esponente di vertice del sodalizio, avvenuta nel luglio 2017 per cause naturali, sebbene non si ravvisino, allo stato, conflittualità interne. Trapani (con le 4 *famiglie* di Trapani, Custonaci, Paceco e Valderice), Alcamo (con le 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo), Mazara del Vallo (con le 4 *famiglie* di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita) e Castelvetrano (con le 6 *famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa).

55 Al riguardo, il 13 dicembre 2022, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna definitiva di un esponente politico a 6 anni di reclusione pronunciata dalla Corte d'Appello di Palermo il 21 luglio 2021 (n. 4215/2021 – p.p. 1464/2018 RG – 1229/2007 NR – 8954/2007 RGGIP del Tribunale di Palermo) in ordine al reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Si legge nella sentenza d'appello che l'imputato "*ha manifestato la propria disponibilità verso (o vicinanza a) cosa nostra dai primi anni '80 del secolo scorso fino agli inizi dell'anno 2006 e comunque non vi è prova di una condotta di desistenza dell'imputato incompatibile con la persistente disponibilità ad esercitare le proprie funzioni ed a spendere le proprie energie in favore del sodalizio mafioso*".

56 Il contesto criminale della provincia di Trapani è altresì caratterizzato da una significativa presenza di "logge massoniche", segrete o deviate, che talvolta infiltrano il locale tessuto economico-sociale con interferenze negli apparati degli Enti locali e nella gestione degli appalti pubblici.

57 N. 2449/2021 della Corte d'Appello del Tribunale di Palermo emessa il **19 settembre 2022**.

58 OCC n. 4079/16 RGNR e n. 9245/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.

59 Si registrano, in questo semestre, atti incendiari in danno di autovetture (8 segnalazioni alla Autorità di PS), danneggiamenti e distruzione di piante di vite (oltre 700 piante), e di attività economiche (9 tra magazzini, rimessaggio attrezzature, serre, aree di cantiere), prevalentemente consumati nei territori di Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano.

Sempre elevato permane l'interesse della *mafia* riguardo al traffico e allo spaccio di stupefacenti in tutta la provincia. Al riguardo, oltre alla menzionata indagine "*Hesperia*" che ha documentato "*…traffici illeciti di sostanze stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri*", si richiama l'operazione "*Sugar*"[60] della Guardia di finanza conclusa, il **1° dicembre 2022**, con l'esecuzione di un'ordinanza a carico di 21 soggetti "*che avrebbero gestito due distinte piazze di spaccio attive a Mazara del Vallo nel quartiere popolare di Mazara 2, attraverso una capillare rete di distribuzione in grado di perfezionare quotidianamente molteplici cessioni di sostanza stupefacente, diversificandone l'offerta dal crack, alla marijuana, all'hashish e alla cocaina*". Le indagini hanno avuto risvolti anche in chiave economico-patrimoniale e, in capo a uno dei principali indagati, è stato possibile ipotizzare il reato di autoriciclaggio per aver reinvestito i profitti nell'acquisto di un'imbarcazione da diporto. Altra attività investigativa di rilievo risulta la "*Acheron*"[61], naturale prosecuzione dell'indagine "*Reset*"[62] del 2019, conclusa il **13 dicembre 2022** dalla Polizia di Stato con l'arresto di 29 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione di armi e munizioni. Le investigazioni hanno ancora una volta documentato i rapporti di collaborazione tra gruppi di diversa matrice e, nella circostanza, tra consorterie siciliane e calabresi[63]. In particolare, è stata accertata la presenza di due distinti gruppi criminali: il primo con il compito di provvedere all'approvvigionamento della droga, in Calabria, capeggiato dal figlio di un esponente della *famiglia* mafiosa di PACECO in rapporti con soggetti ritenuti *vicini* alla *'ndrangheta* attiva a Rosarno (RC); l'altro incaricato di gestire le piazze di spaccio di Trapani e inserito in una *famiglia* trapanese da tempo egemone nel traffico di stupefacenti. Dalle indagini, inoltre, sono emersi taluni accordi dei menzionati *gruppi* con un pluripregiudicato "*vicino*" alla *famiglia* mafiosa marsalese, già coinvolto nella sopracitata indagine "*Hesperia*".

Nel periodo in esame diversi risultano i provvedimenti ablatori eseguiti dalla DIA. Tra questi l'**11 luglio 2022**, ad Alcamo (TP), nell'ambito di un'attività di indagine coordinata dalla Procura di Palermo, la Sezione DIA ha eseguito il sequestro[64] di un immobile, del valore di 300 mila euro, riconducibile ad un imprenditore operante nel settore degli appalti pubblici e della formazione professionale, contiguo alla locale *famiglia* mafiosa. Il destinatario

---

60 Provvedimento n. 4652/2019 RGNR e n. 5413/2019 RGGIP, emesso dalla DDA Palermo il **25 novembre 2022** con il quale viene applicato il divieto di dimora nelle province di Trapani, Palermo e Agrigento.

61 OCC n. 3545/2019 RGNR-DDA e n. 3668/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **6 dicembre 2022**.

62 OCC n. 2675/2017 RGNR e n. 700/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trapani l'11 novembre 2019 ed eseguita il successivo 14 novembre.

63 Al riguardo si cita la sentenza (n. 691/2022, emessa in data 10 giugno 2022) del Tribunale di Asti inerente l'operazione *"Carminius"*, a carico di 29 soggetti calabresi infiltratisi, in Piemonte, nella politica, negli affari immobiliari ed aste giudiziarie, in materia di gioco d'azzardo. Nella sentenza, un collaboratore di giustizia calabrese *"…apparso nel suo complesso credibile in quanto ha iniziato a collaborare con la DDA della Procura della Repubblica di Torino prima dell'ostensione degli atti di indagine acquisiti nel procedimento Carminius…"*, all'udienza del 3 febbraio 2021 ha dichiarato che *"…nell'anno 2015 Matteo Messina Denaro e altri capi di Cosa Nostra avevano stretto un patto con i capi della "ndrangheta per "lavorare assieme e diventare un 'unica famiglia" e, quando egli si era trasferito a Carmagnola, aveva constatato la collaborazione di uomini di Cosa Nostra e della 'ndrangheta…"*.

64 Decreto n. 22/20 RMP del 26 giugno 2022 del Tribunale di Trapani.

del provvedimento sarebbe il *dominus* di un sistema per il conseguimento di profitti illeciti derivanti da finanziamenti pubblici erogati a favore della formazione professionale grazie alla commissione di truffe e di illecite distrazioni patrimoniali eseguite tramite la rete di società da lui gestite. Il provvedimento ha integrato anche il sequestro[65], già operato nel gennaio 2022, di 4 immobili, 1 quota societaria di un'impresa immobiliare, diversi rapporti finanziari e 6 compendi aziendali operanti nel settore della formazione professionale, edile e del commercio, per un valore complessivo di 2,8 milioni di euro. Il **27 settembre 2022**, a Calatafimi-Segesta (TP), sempre la DIA ha sequestrato 3 immobili, del valore complessivo di 400 mila euro, a carico di un imprenditore di Alcamo (TP) legato alla famiglia mafiosa di VITA (TP). Il provvedimento integra i sequestri già eseguiti nell'agosto[66] e nel dicembre del 2021[67] per un valore complessivo superiore ai 12 milioni di euro. Inoltre, il successivo **26 ottobre 2022**, il provvedimento è stato ulteriormente integrato dal sequestro[68], eseguito in località Paceco (TP), di altri 3 immobili del valore complessivo di 370 mila euro.

Il **13 dicembre 2022**, a Palermo, la DIA ha poi confiscato[69] una società immobiliare ed un appartamento, per un valore complessivo di 650 mila euro, a carico di un professionista palermitano ritenuto contiguo alla *famiglia* di MAZARA DEL VALLO (TP). Lo stesso, in qualità di amministratore giudiziario, eseguiva indebiti e sistemici prelevamenti dai conti correnti delle società affidategli per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[70] operato il 10 marzo 2022, ha disposto anche l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, per la durata di 1 anno.

Sul piano delle indagini preventive, si segnala che il **9 settembre 2022** è stata emessa la sentenza definitiva di confisca[71] di beni per un valore di circa 6 milioni di euro eseguita dai Carabinieri di Trapani a carico di un presunto affiliato a *cosa nostra* trapanese attivo nel settore dei giochi e delle scommesse *online*.

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata nel semestre si è sviluppata anche sul fronte della prevenzione amministrativa. Il Prefetto di Trapani ha emesso 6 provvedimenti interdittivi nei confronti di società in ordine alle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso.

Sebbene nel semestre in esame non emergano relazioni tra *cosa nostra* trapanese e le consorterie di matrice straniera, nel territorio si evidenziano taluni soggetti tunisini dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. È quanto emerge dagli esiti dell'operazione

---

65 Decreto n. 22/20 RMP del 16 dicembre 2021 del Tribunale di Trapani eseguito il 15 gennaio 2022.

66 Decreti n. 3/20 RMP del 30.6.2021 e del 12 agosto 2021 del Tribunale di Trapani.

67 Decreti n. 3/20 RMP del 7.9.2021 e 24 novembre 2021 del Tribunale di Trapani.

68 Decreto n. 3/20 RMP del **19 ottobre 2022** del Tribunale di Trapani.

69 Decreto n. 181/21 RMP del **16 novembre 2022** del Tribunale di Palermo

70 Decreto n. 181/21 RMP del 23 febbraio 2022 del Tribunale di Palermo

71 Decreto di sentenza n. 61/2022 MP del 9 settembre 2022 nell'ambito del proc. n. 32/2020 RMP.

"Charon"[72] eseguita, dalla Guardia di finanza il **6 luglio 2022**, nei confronti di 10 soggetti[73], che hanno documentato l'esistenza di un'organizzazione *"a carattere transnazionale, operante tra la Tunisia e l'Italia, composta da cittadini extracomunitari e italiani dimoranti nel territorio del trapanese…. finalizzata certamente alla commissione dei delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina anche se non possono escludersi…taluni collegamenti anche con fenomeni terroristici"*. L'indagine ha poi disvelato la*"...base logistica del sodalizio criminale sita in San Teodoro Marsala (TP)"* e come la consorteria avesse provveduto, tramite *"…un circuito di stabili contatti con organizzazioni tunisine…"*, al sistemico trasporto marittimo di *"…soggetti che vivono in condizione di clandestinità in Tunisia…"* nelle coste trapanesi ed agrigentine mediante *"…la messa a disposizione di natanti, autovetture, dispositivi telefonici (spesso intestati a terzi) …"*. Il servizio offerto dall'organizzazione criminale non si concludeva con lo sbarco ma addirittura favorendo *"…con ulteriori e successive attività la permanenza nel territorio dello Stato dei migranti…"*. È stato anche accertato che il principale responsabile dell'organizzazione ed alcuni suoi accoliti hanno ospitato in provincia di Trapani, e poi aiutato a fuggire in Tunisia, un soggetto con collegamenti ad ambienti terroristici destinatario, tra l'altro, di un *Mandato di cattura europeo* emesso dall'Autorità Giudiziaria tedesca in ordine ad un tentato omicidio avvenuto a Lipsia nel 2020.

Provincia di Agrigento

Nel territorio della provincia di Agrigento coesistono due distinte organizzazioni criminali: *cosa nostra* e *stidda*[74]. Dagli esiti dell'indagine *"Xydy"* [75], conclusa nel 2021, è emerso, infatti, come *cosa nostra* e *stidda* abbiamo sancito un reciproco accordo di *"pace"* con cui avrebbero instaurato anche rapporti finalizzati alla risoluzione di problematiche ed alla individuazione e spartizione delle rispettive attività criminali[76]. L'inchiesta ha altresì documentato numerosi *summit*, tra i rappresentanti delle due compagini criminali, nello studio legale[77] di una *"…nota penalista agrigentina impegnata nell'intero Distretto di Palermo in numerosi processi alle cosche mafiose nonché compagna dell'uomo d'onore già condannato per partecipazione all'associazione mafiosa..."*, la quale *"aveva deciso di dismettere la toga ed indossare i panni della sodale mafiosa, assurgendo pian piano addirittura al ruolo di vera e propria organizzatrice del mandamento mafioso di Canicattì."*[78].

---

72 OCC n. 4675/2020 RGNR e n. 3184/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **27 giugno 2022**.

73 8 tunisini (dei quali 2 irreperibili) e 2 siciliani.

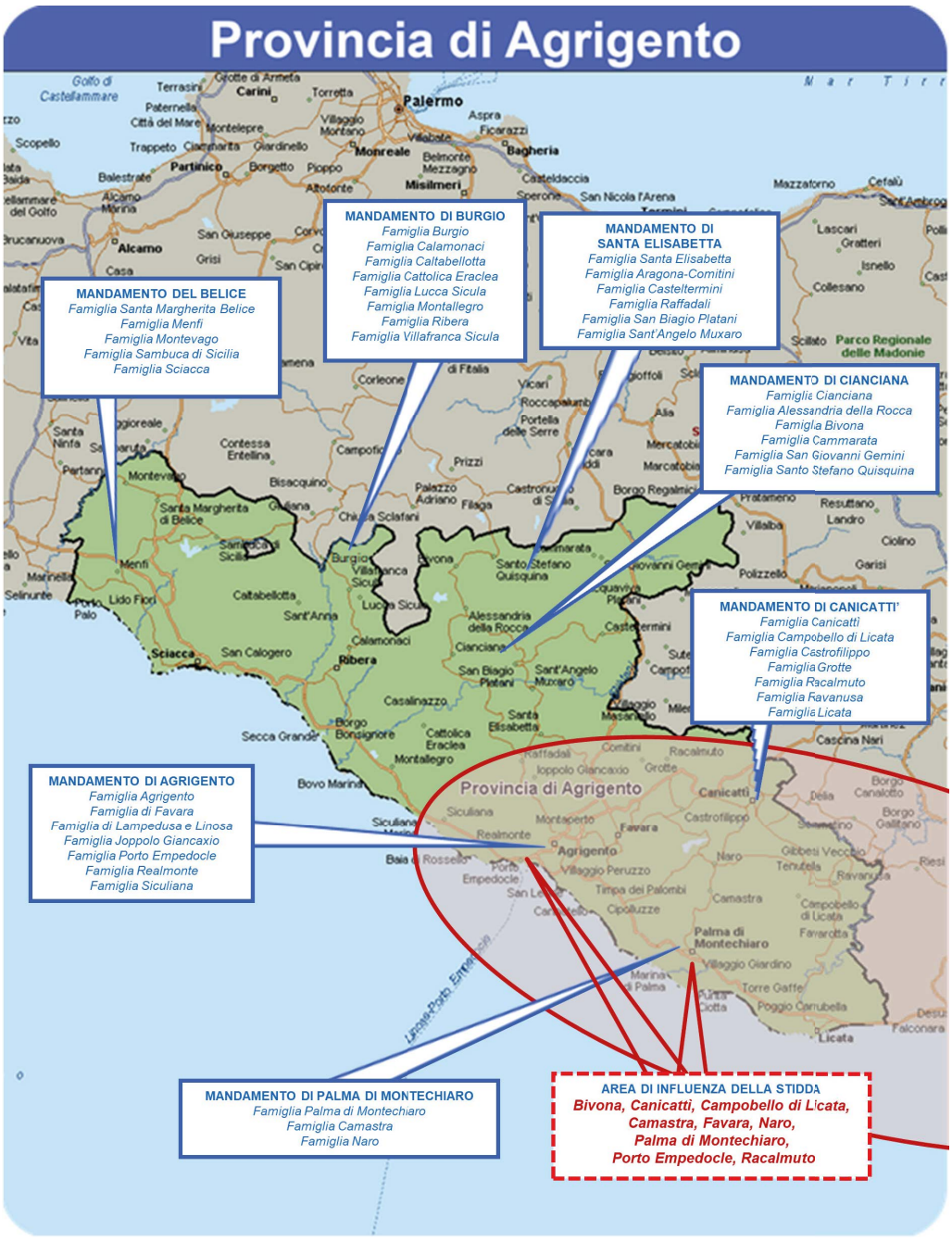
74 Nata inizialmente in contrapposizione alla consorteria "madre", ne condivide ormai da tempo alcuni interessi criminali. La *stidda,* molto più circoscritta geograficamente e numericamente, continua a rivestire un ruolo di rilievo in alcune aree della provincia soprattutto nei territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Bivona e Racalmuto.

75 Fermo di indiziati di delitto emesso **il 30 gennaio 2021** dalla DDA di Palermo Proc. Pen. 10760/18 RGNR.

76 L'indagine, avviata nei confronti di appartenenti sia a *cosa nostra*, sia alla *stidda*, ha evidenziato come quest'ultima risulti *"…essersi ricostituita e ricompattata intorno alle figure degli ergastolani semiliberi…"* e proiettata in una competizione con *cosa nostra*, allo stato pacifica, soprattutto nelle redditizie mediazioni dei mercati ortofrutticoli.

77 *"…Lo studio legale era stato tra l'altro selezionato …in ragione delle preclusioni investigative determinate dalle garanzie previste dall'art 103 c.p.p…"*.

78 Stralcio del provvedimento inerente la citata operazione *"Xydy"*.


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DEL BELICE
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Calamonaci
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Montallegro
Famiglia Ribera
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO DI SANTA ELISABETTA
Famiglia Santa Elisabetta
Famiglia Aragona-Comitini
Famiglia Casteltermini
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Cianciana
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI CANICATTI'
Famiglia Canicattì
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
Famiglia Licata
MANDAMENTO DI AGRIGENTO
Famiglia Agrigento
Famiglia di Favara
Famiglia di Lampedusa e Linosa
Famiglia Joppolo Giancaxio
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siculiana
MANDAMENTO DI PALMA DI MONTECHIARO
Famiglia Palma di Montechiaro
Famiglia Camastra
Famiglia Naro
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Bivona, Canicattì, Campobello di Licata,
Camastra, Favara, Naro,
Palma di Montechiaro,
Porto Empedocle, Racalmuto
Palermo
Monreale
Bagheria
Misilmeri
Partinico
Alcamo
Sciacca
Ribera
Agrigento
Canicattì
Favara
Palma di Montechiaro
Licata
Parco Regionale delle Madonie

Tuttavia, nonostante la presenza nel territorio della *stidda* e di alcuni *gruppi* criminali su base familiare[79], denominati *famigghiedde*[80] e *paracchi*[81], ancora oggi la principale consorteria mafiosa resta sempre *cosa nostra*, articolata in 7 *mandamenti* (Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e Palma di Montechiaro) nel cui ambito opererebbero 42 *famiglie*[82]. La mafia agrigentina, sebbene ancorata alle tradizioni, cerca di mutare strategia preferendo le pratiche corruttive all'uso della violenza, benché tra alcune articolazioni nel tempo si siano registrati contrasti interni che hanno generato azioni violente[83]. In tale quadro, si evidenzia che il **31 ottobre 2022** nell'agro del Comune di Palma di Montechiaro è stato rinvenuto il cadavere di un pregiudicato attinto da diversi colpi di arma da fuoco. La vittima era stata tratta in arresto nel 2020[84] nell'ambito di una inchiesta che aveva permesso di far luce su due omicidi consumati nello stesso territorio e riconducibili ad una faida tra due gruppi familiari contrapposti, dediti a reati contro la persona ed il patrimonio. Il **6 dicembre 2022** si rileva anche l'omicidio tentato nei confronti di un pregiudicato per reati concernenti gli stupefacenti, verosimilmente maturato nell'ambito di dinamiche riconducibili alla criminalità comune. Negli ultimi anni, si sta assistendo anche al peculiare fenomeno dell'*emigrazione criminale*, basato sulla determinazione dell'organizzazione agrigentina di trasferire i propri interessi illeciti al di fuori dei tradizionali confini provinciali. Molteplici, infatti, sono le risultanze investigative che hanno comprovato l'operatività di criminali agrigentini in altri contesti territoriali italiani ed esteri, indipendenti dalle dinamiche della provincia[85]. Nel

---

79 Al riguardo, si richiama l'operazione "*Oro bianco*" del 2021 (OCC n. 15354/2017 RGNR e n. 12734/2017 RGGIP della DDA di Palermo, emessa il 4 gennaio 2021) che ha documentato l'operatività del *paracco* di Palma di Montechiaro.

80 Attive a Favara (AG).

81 I *paracchi* sono articolazioni di tipo mafioso operanti nell'area di Palma di Montechiaro (AG) e organizzate gerarchicamente ma meno strutturate di quelle di *cosa nostra*.

82 Sebbene articolata sulla storica suddivisione mandamentale, la citata indagine "*Xydy*" ha messo in evidenza alcune variazioni dell'organizzazione territoriale di *cosa nostra* agrigentina, documentando il "transito" della *famiglia* mafiosa di LICATA (AG) dal *mandamento* di PALMA DI MONTECHIARO a quello di CANICATTÌ.

83 Come documentano gli esiti dell'operazione "*Mosaico*" conclusa, nel 2020 (OCC n. 5281/2017 RGGIP emessa dal Tribunale di Palermo il 2 settembre 2020) dalla Polizia di Stato e dalla Polizia belga, con l'arresto di 8 persone per un tentato duplice omicidio eseguito, nel maggio 2017 a Favara, verosimilmente nell'ambito di una *faida* sviluppatasi, tra il 2015 e il 2018, in seno ad un gruppo criminale dedito al traffico di armi e di droga sull'asse "Favara-Belgio". Le investigazioni hanno anche ricostruito l'evoluzione della consorteria inizialmente coesa e successivamente divisa in due gruppi contrapposti. Il 30 giugno 2022, nell'ambito degli sviluppi investigativi "*Mosaico 2*" (OCC n. 4516/2020 RGNR e n. 2599/2021 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento il 27 giugno 2022), la Polizia di Stato ha eseguito nella provincia girgentina e a Piacenza un provvedimento cautelare a carico di 4 soggetti responsabili, a vario titolo, di porto abusivo di armi comuni da sparo, detenzione di armi da guerra e munizioni, nonché di coltivazione di *cannabis*.

84 OCCC n. 579/16 RGNR e n. 1672/20 RGGIP emessa dalla Procura della Repubblica di Agrigento il 17 luglio 2020, a carico di 9 soggetti, responsabili, di omicidio, ricettazione, danneggiamento seguito da incendio e porto abusivo di armi.

85 Al riguardo, si rammenta l'operazione "*Nautilus*" (OCC n. 1021/2018 RGNR e n. 4091/2021 RGGIP Tribunale di Salerno) dello scorso semestre, nell'ambito della quale ad Agrigento, Salerno e in altre zone del territorio nazionale, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di un sodalizio criminale composto da soggetti indagati per associazione di tipo mafioso ed attivo "*…in materia di giochi e scommesse illegali…*" tra i quali un agrigentino che "*…operava mediante la gestione della rete clandestina …omissis, distribuita prevalentemente in Sicilia e in Calabria, associata alla più ampia piattaforma di gaming on-line del …omissis…*".
Si richiamano, inoltre, le pregresse operazioni "*Leonessa*" del settembre 2019 e "*Jackpot*" del febbraio 2020 a Roma.

periodo di riferimento, si richiamano gli esiti dell'inchiesta "*Propaggine 2*"[86], conclusa dalla DIA il **9 novembre 2022** che, sebbene incentrata sulle dinamiche di una *locale* di *'ndrangheta* attiva nella Capitale, ha anche evidenziato il coinvolgimento di un agrigentino, indagato per associazione di tipo mafioso "*…con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa 'ndrangheta…*", al quale è stata fittiziamente attribuita "*…la titolarità dell'intero capitale della società ...omissis… con sede a Roma...mediante la quale dal 7.05.2019 veniva gestito il Bar …omissis…*" di fatto controllato dall'articolazione *'ndranghetista* operante nella Capitale. Nel semestre di riferimento sono stati registrati alcuni tentativi di estorsione in danno di attività imprenditoriali, a conferma che le *mafie* agrigentine non rinunciano al racket quale valido strumento per "rimpinguare" le "casse" dell'organizzazione e per continuare a esercitare forme pervasive di controllo del territorio. In proposito, il **15 ottobre 2022** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare[87] a carico di 3 soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione in danno di tre imprese, operanti nei settori delle costruzioni e dei rifiuti[88]. Talune inchieste hanno poi consentito di riscontrare nel medesimo territorio l'operatività di altre organizzazioni criminali attive sia nel traffico di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel settore dei giochi e delle scommesse, sia nelle interferenze illecite nel settore assistenziale e nei tentativi di penetrazione nella pubblica amministrazione per l'ottenimento di commesse ed autorizzazioni tramite taluni imprenditori.
Per ciò che attiene al traffico di sostanze di stupefacenti, nel periodo di riferimento rileva l'operazione "*Fish and Drug*"[89] a conclusione della quale, il **24 ottobre 2022,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di detenzione di stupefacenti e tentata estorsione, disvelando nel mercato empedoclino le fonti di approvvigionamento della droga e documentando come, tramite i moto pescherecci, venivano trasbordate ingenti quantità di *hashish* successivamente immesse nella provincia agrigentina.
Nel semestre è stata riscontrata, inoltre, la presenza di alcune compagini criminali di matrice straniera dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come documentato dall'operazione "*Charon*"[90], eseguita, il **6 luglio 2022** dalla Guardia di finanza di Agrigento coadiuvata da quella di Trapani, Caltanissetta, Messina e Siena, con l'arresto di 10 soggetti[91].
Anche ad Agrigento figurano episodi di corruttela che vedono coinvolti imprenditori, politici e mafiosi nel costante tentativo di infiltrare e condizionare gli apparati burocratico-amministrativi. Nel senso, si segnala l'operazione[92] eseguita, il **18 novembre 2022** dalla Guardia di finanza in provincia di Palermo e di Agrigento, nei confronti di 2 soggetti: un funzionario

86 OCC n. 4114/2016 RGNR e n. 1994/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

87 OCC n. 5586/2022 RGNR e n. 8678/2022, emessa dal Tribunale di Palermo l'**11 ottobre 2022**.

88 Due titolari delle società risultano iscritti ad un'associazione antiracket della provincia di Agrigento ("Libero e Futuro").

89 OCC n. 2662/2019 RGNR e n.1012/2021 RGGIP, emessa dal Gip del Tribunale di Agrigento il **15 ottobre 2022**.

90 OCC n. 4675/2020 RGNR e n. 3184/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 27 giugno 2022.

91 8 tunisini (dei quali 2 irreperibili) e 2 siciliani. L'indagine è ben illustrata nel paragrafo di Trapani.

92 OCC n. 7915/2020 e n. 2910/2020 RGGIP, emessa dal Gip del Tribunale di Palermo **l'11 novembre 2022**.

della Regione Siciliana ed un imprenditore agrigentino attivo nel settore ambientale e della gestione dei rifiuti. L'indagine ha fatto luce, tra l'altro, sui rapporti intrattenuti dal pubblico ufficiale con altri imprenditori interessati, a vario titolo, al favorevole esito di vari procedimenti amministrativi incardinati al Dipartimento Rifiuti Regionale[93].

L'azione di contrasto delle locali organizzazioni criminali è perseguita anche mediante i sequestri e le confische di prevenzione operati a carico di soggetti collusi con *cosa nostra*. Il **3 agosto 2022** la DIA ha confiscato[94], nel Comune di Favara (AG), 5 immobili, 1 azienda operante nel settore di lavori di genio civile, 1 quota societaria, 11 disponibilità finanziarie ed 1 cavallo di razza, per un valore complessivo di 500 mila euro, a carico di due imprenditori attivi nel settore edile e del movimento terra, ritenuti organici alla locale *famiglia* mafiosa e incaricati del supporto, anche logistico, ad un latitante ospitato all'interno di una loro proprietà ed il cui spessore criminale ben emerge nell'ambito dell'operazione "*Montagna*"[95]. La menzionata misura ablativa ha consolidato specularmente il sequestro[96] operato nel settembre del 2020 e ha altresì disposto, per entrambi, l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata, rispettivamente, di 3 anni e 3 anni e 6 mesi. Il **21 settembre 2022**, sempre la DIA ha eseguito un "*Decreto di sequestro preventivo emesso dal Pubblico Ministero in caso di urgenza*"[97] di beni, per un valore complessivo di circa 750 mila euro, a carico di una imprenditrice agrigentina. Il **7 ottobre** successivo la citata Direzione ha proceduto alla confisca[98], nei confronti di un imprenditore del settore "giochi e scommesse", di beni per un valore complessivo di circa 500 mila euro. Essa, eseguita nell'agrigentino e in territorio austriaco, ha riguardato 2 veicoli di notevole pregio, 12 rapporti finanziari e 2 quote societarie nella disponibilità dell'imprenditore. Il provvedimento, che ha consolidato i sequestri operati nell'ottobre del 2020[99] e nel gennaio del 2021[100], ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 2 anni. Da ultimo, il **25 novembre 2022** è stato operato, nei confronti di un imprenditore agrigentino[101]

---

93 L'indagine costituisce la prosecuzione dell'operazione "*Megawatt*", eseguita dalla DIA di Trapani nel 2019 (OCC e decreto di sequestro preventivo n. 8465/2017 RGGIP emessi dal GIP del Tribunale di Palermo il 6 giugno 2019), che ha individuato una *holding* operante nel settore delle energie rinnovabili. All'epoca, tra i presunti responsabili figurava un imprenditore pregiudicato di Alcamo, noto come il "*re dell'eolico*" e ritenuto "*vicino*" all'*entourage* di MESSINA DENARO, già sorvegliato speciale di p.s..

94 Decreto n. 249/19 RMP del **26 luglio 2022** – Tribunale di Palermo.

95 Procedimento penale n. 23602/12 RGNR DDA Palermo

96 Decreto n. 249/19 RMP del 14.7.2020 – Tribunale di Palermo

97 Art.321 c.3 bis c.p.p. e 104 D.Lgs 271/89, avente n. 1161/2022 RGNR- mod.21, emesso dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Agrigento il 16 settembre 2022.

98 Provvedimento n. 30/2020 RMP emesso il **14 luglio 2022** e il **22 settembre 2022** Tribunale di Palermo.

99 Decreto n. 30/20 RMP del 25.9.2020 – Tribunale di Palermo.

100 Decreto n. 30/20 RMP del 21.12.2020 – Tribunale di Palermo.

101 Nel giugno del 2021, lo stesso è stato tratto in arresto, unitamente ad altri, in esecuzione di un "decreto di fermo di indiziato di delitto" emesso dalla locale Procura della Repubblica per associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di delitti contro la pubblica amministrazione, frode in pubbliche forniture, furto, ricettazione, reati tributari, societari, in materia ambientale e truffa ai danni di privati.

attivo in diversificati settori economici e nel recente passato anche *ai vertici* della *governance* di una società di gestione della rete idrica della provincia, il sequestro[102] di 9 immobili, 2 società e numerosi rapporti finanziari, per uno stimato valore complessivo di 21 milioni di euro. Anche nel semestre in esame sono stati registrati taluni atti intimidatori nei confronti di amministratori locali[103].

Il **1° settembre 2022** presso la Prefettura di Agrigento è stato firmato il Patto per la Sicurezza Urbana "*Canicattì Sicura*", sottoscritto dal Prefetto e dal Sindaco di Canicattì al fine di contrastare, tra l'altro, il fenomeno della dispersione scolastica e di promuovere un maggior coinvolgimento dei cittadini ed un effettivo miglioramento della sicurezza pubblica. Il Patto mira, inoltre, a realizzare una "cabina di regia" della quale faranno parte i rappresentanti delle Forze di polizia, della Curia Arcivescovile dell'Ufficio Scolastico provinciale[104].

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata del medesimo periodo si è sviluppata anche sul fronte della prevenzione amministrativa con l'emissione di 3 provvedimenti interdittivi antimafia emessi, dal Prefetto di Agrigento, a carico di società nei cui confronti erano stati rilevati elementi sintomatici di un condizionamento mafioso.

Provincia di Caltanissetta

Nel territorio nisseno si conferma la perdurante operatività di più articolazioni mafiose sempre protese alla *silenziosa* infiltrazione del tessuto socio-economico in luogo del tradizionale ricorso ad eclatanti atti intimidatori e di violenza[105]. Nella provincia di Caltanissetta coesistono, come detto, *cosa nostra* e *stidda* i cui rapporti si mantengono tendenzialmente pacifici in ragione dei reciproci accordi intercorsi per una più remunerativa spartizione degli affari criminali.

L'articolazione di *cosa nostra* risulterebbe invariata: nella parte settentrionale della provincia, i *mandamenti* di MUSSOMELI[106] e di VALLELUNGA PRATAMENO[107] sotto l'influenza della *famiglia* MADONIA, sul versante meridionale invece i *mandamenti* di RIESI[108] e GELA. Nell'ambito di quest'ultimo *mandamento,* oltre alla *famiglia* di NISCEMI, operano le locali

---

102 Decreto n. 215/21 del **26 ottobre 2022** – Tribunale di Palermo.

103 Nello specifico ai danni del Sindaco *protempore* del Comune di Calamonaci, del *Sindaco* del Comune di Naro; del legale della cooperativa "*Rosario Livatino Libera Terra*", del *Sindaco* del Comune di Siculiana, del *vice sindaco* del Comune di Bivona, del *Sindaco* del Comune di Burgio, del *Sindaco* del Comune di Aragona, del *Sindaco* del Comune di Canicattì, del Presidente del Consiglio comunale di Sciacca e di un giornalista.

104 *http://www.prefettura.it/agrigento/index.php?.*

105 Si segnalano, nel semestre, alcuni eventi delittuosi. Tra questi, l'omicidio avvenuto il **25 novembre 2022** a seguito di una rissa fra due famiglie asseritamente riconducibile a motivi passionali. Nella rissa sono stati feriti altri 5 soggetti tutti componenti delle citate famiglie. Inoltre, il **22 ottobre 2022**, un'autovettura con a bordo 3 individui veniva attinta, in una via di Gela, da alcuni colpi di arma da fuoco. Nella stessa giornata, sempre a Gela, si recava al locale pronto soccorso un soggetto ferito da colpi di arma da fuoco che ha dichiarato di essersi ferito maneggiando la propria arma.

106 Detto anche del VALLONE, composte dalla: *famiglia* MUSSOMELI, *famiglia* CAMPOFRANCO e SUTERA, *famiglia* MONTEDORO, MILENA e BOMPENSIERE e *famiglia* di SERRADIFALCO.

107 Al cui interno figurano la *famiglia* di VALLELUNGA-PRATAMENO, la *famiglia* CALTANISSETTA, la *famiglia* MARIANOPOLI, la *famiglia* RESUTTANA e la *famiglia* di SAN CATALDO.

108 Con la *famiglia* RIESI e BUTERA e con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA; la *famiglia* di SOMMATINO e DELIA (*clan* LA QUATRA) e la *famiglia* di MAZZARINO (*clan* SICILIANO).


Provincia di Caltanissetta
MANDAMENTO DI MUSSOMELI o del VALLONE
Famiglia Mussomeli
Famiglia Campofranco e Sutera,
Famiglia Montedoro Milena Bompensiere,
Famiglia Serradifalco
MANDAMENTO DI VALLELUNGA PRATAMENO
Famiglia Vallelunga Pratameno
Famiglia Caltanissetta
Famiglia Marianopoli
Famiglia Resuttano
Famiglia di San Cataldo
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Clan Cavallo di Gela
Clan Fiorisi di Gela
Clan Sanfilippo di Mazzarino
MANDAMENTO DI RIESI
Famiglia Riesi e Butera
Famiglia Mazzarino
Famiglia Sommatino e Delia
MANDAMENTO DI GELA
Famiglia Emmanuello,
Famiglia Rinzivillo,
Famiglia di Niscemi
GRUPPO ALFERI
Area gelese
Parco Regionale delle Madonie
SICILIA
Provincia
Caltanissetta
Enna
Gela
Niscemi
Piazza Armerina
Mazzarino
Riesi
Butera
Canicattì
Favara
Palma di Montechiaro
Licata
Vittoria

famiglie di *cosa nostra* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO[109]. In tale quadro si segnalano, nel semestre, le scarcerazioni di tre *uomini d'onore* delle *famiglie* mafiose di Gela, Campofranco e Mazzarino che potrebbero rivelarsi determinanti sulle dinamiche per la riorganizzazione interna a *cosa nostra*[110]. La *stidda*[111], invece, continua a mantenere la sua influenza nei territori dei Comuni di Gela e Niscemi.

Il quadro informativo, costruito in base all'analisi delle attività di contrasto eseguite nel semestre in esame, evidenzia che i reati cardine delle consorterie operanti a Caltanissetta rimangono invariati, con una spiccata propensione al traffico di stupefacenti e alle estorsioni. Nel senso, si richiama la sentenza definitiva di condanna emessa, il **4 dicembre 2022** per i reati di associazione di tipo mafioso e di estorsione aggravata al fine di agevolare *cosa nostra*, a carico di 2 niscemesi, già tratti in arresto dai Carabinieri nel 2013.

Il **16 dicembre 2022**, l'Arma e la Polizia di Stato hanno eseguito una misura cautelare[112] nei confronti di 9 soggetti responsabili di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha documentato numerosi approvvigionamenti di cocaina a Catania, Enna e Palermo per essere commercializzata nel Comune di Caltanissetta, consentendo, altresì, di individuare i responsabili del decesso di un giovane per overdose avvenuto il 3 aprile 2021.

Le attività investigative concluse, nell'infliggere duri colpi alle *famiglie* mafiose della provincia nissena, hanno fatto emergere il ruolo rivestito da personaggi insospettabili che, esercitando una significativa posizione di potere, divengono punti di riferimento anche per le locali *cosche* mafiose. Il **21 ottobre 2022,** la Guardia di finanza di Palermo ha dato esecuzione all'operazione "*Sorella Sanità II*"[113] nell'ambito della quale, tra gli 11 soggetti colpiti dal provvedimento cautelare, figurava un nisseno - tratto in arresto per corruzione e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente – il quale, al fine di agevolare l'aggiudicazione degli appalti e previo corrispettivo di una dazione in denaro, avrebbe avuto stretti contatti con i vertici di una società risultata aggiudicatrice della gara per la realizzazione di un sistema informativo dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo.

Nell'ambito della gestione dei rifiuti, nel semestre, è stata individuata un'organizzazione criminale, allo stato non riconducibile a contesti mafiosi, incaricata della realizzazione e della gestione di una discarica abusiva dislocata nel Comune di Sommatino (CL), in cui sono

---

109 Confermata la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO a causa del ridimensionamento degli EMMANUELLO, in ragione della perdurante detenzione dei vertici e di numerosi affiliati.

110 Al riguardo, si rammenta che lo *status* di "*uomo d'onore*" è permanente ed implica un'incondizionata condivisione delle finalità perseguite dal sodalizio criminale di appartenenza. Tale *status* si interrompe soltanto con la morte o con la scelta di collaborare con la giustizia. A questi viene talvolta riconosciuta l'autorità derivante da una incisiva influenza nel territorio, pur in assenza di una formale investitura.

111 Risulta composta dal *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

112 OCCC n.89/2021 RGNR e n.2185/2021 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **6 dicembre 2022**.

113 OCCC n. 6036/2022 RGNR e n. 4500/2022 RGGIP emessa dal GIP di Palermo il **3 ottobre2022**. La suddetta operazione, già ampiamente descritta nel paragrafo di Palermo, è uno sviluppo dell'indagine "*Sorella Sanità*" del 2020.

stati depositati, nel tempo, rifiuti anche speciali e pericolosi. In particolare, dalle indagini[114] concluse, dall'Arma dei carabinieri il **10 novembre 2022** con l'arresto di 6 soggetti, è emerso un traffico di rifiuti che venivano sia venduti ad un'impresa risultata cancellata dall'albo dei gestori di rifiuti, sia smaltiti mediante combustione.

La provincia nissena è stata interessata anche da truffe perpetrate in danno di Enti pubblici e privati. Al riguardo, il **5 dicembre 2022**, l'Arma dei carabinieri, unitamente alla locale Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione "*Chicane*"[115] a carico di 10 soggetti per associazione per delinquere, dichiarazione fraudolenta mediante emissione e utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti. L'attività investigativa ha dimostrato come l'organizzazione, mediante la c.d. "frode carosello", avesse ottenuto un indebito risparmio d'imposta di oltre 2,5 milioni di euro, simulando, quindi, vendite di prodotti (quali pneumatici e accessori per auto) di fatto mai usciti dai magazzini della società venditrice che aveva la sua sede nel Comune di San Cataldo (CL). Tali pseudo vendite fittizie coinvolgevano diverse società, c.d. "cartiere", dislocate nel territorio nazionale ed estero. Contestualmente è stato effettuato un sequestro di beni per un valore complessivo pari a circa 825 mila euro.

Nell'ambito dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia nella provincia nissena, si segnalano due importanti inchieste incentrate su taluni *gruppi* di stranieri, perlopiù nigeriani, tunisini e gambiani, impegnati nel *business* della gestione degli immigrati. La prima, conclusa il **17 novembre 2022** dalla Polizia di Stato, denominata "*Mare Aperto*"[116], con l'esecuzione di un'ordinanza cautelare a carico di 18 soggetti (11 tunisini e 7 italiani) responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina transnazionale, aggravata dall'avere sottoposto a serio pericolo di vita i migranti trasportati per trarne un lucroso profitto[117]. Detto sodalizio, attivo in diversi centri dislocati nel territorio siciliano, avrebbe impiegato imbarcazioni con potenti motori condotte da esperti scafisti operanti tra le coste tunisine e quelle siciliane, mantenendo la base operativa in una "masseria" ubicata alla periferia di Niscemi ed intestata ad un locale imprenditore agricolo raggiunto dalla misura cautelare in carcere poiché considerato uno dei capi dell'organizzazione criminale.

Altra articolata attività investigativa[118], conclusa il **23 settembre 2022** dalla Polizia di Stato, ha riguardato il c.d. caporalato e ha consentito di trarre in arresto 9 componenti di diversa etnia (italiani, marocchini e gambiani) di un'organizzazione criminale attiva nel sistematico sfruttamento dei braccianti agricoli nella quale risultavano inseriti anche gli imprenditori agricoli che impiegavano i lavoratori nelle piantagioni di proprietà.

---

114 N. 2689/2020 RGNR e n. 814/20210 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **27 ottobre 2022**.

115 Con contestuale decreto di sequestro preventivo n. 2107/2022 RGNR e n. 1772/2022 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **28 novembre 2022**

116 OCC n.640/2019 RGNR e n. 261/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **22 agosto 2022**.

117 Ogni migrante pagava all'organizzazione somme di danaro comprese tra i 3.000 e i 5.000. Gli importi così raccolti prima della partenza sarebbero stati inviate a Scicli (RG), tramite agenzie specializzate per il trasferimento di denaro, per essere versate successivamente su carte prepagate in uso agli indagati.

118 OCC n. 1293/2020 RGNR e n. 87/2021 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **7 settembre 2022**.

Anche in questo semestre, nel nisseno si registrano taluni danneggiamenti mediante incendio, molti dei quali verosimilmente riconducibili a pratiche estorsive che hanno colpito indifferentemente attività commerciali (bar, panifici, supermercati, lidi balneari), attività di servizi e rappresentanti delle Istituzioni[119].

Nell'ambito della strategia di contrasto all'accumulazione dei patrimoni illeciti, il **14 settembre 2022** è stato siglato un protocollo, tra il Procuratore Generale di Caltanissetta e il Comandante Regionale Sicilia della Guardia di finanza, al fine di garantire l'efficacia dei provvedimenti di ablazione patrimoniale definitiva nel momento in cui la fase penale diviene esecutiva. Uno strumento in più per indebolire e contrastare la criminalità organizzata, sotto il profilo economico, così da salvaguardare il mercato legale a tutela di cittadini e delle imprese. In tale quadro il Prefetto nisseno, nel semestre, ha emesso 3 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante aziende per le quali "*…è stato ritenuto concreto ed attuale, e non occasionale …, il rischio di infiltrazione mafiosa*".

Riguardo alle azioni preventive antimafia, la DIA nel semestre ha eseguito 2 confische e 1 sequestro di patrimoni illecitamente accumulati. La prima, il **13 luglio 2022** con la confisca definitiva[120] di beni per un valore di circa 2,2 milioni di euro a carico di un imprenditore gelese, ritenuto in rapporti sia con *cosa nostra* (clan RINZIVILLO), sia con la *stidda*. Il successivo **3 ottobre 2022**, è stato eseguito il sequestro integrativo[121] di un bene immobile, del valore complessivo stimato in 150 mila euro, nei confronti di un soggetto ritenuto "*vicino*" al clan RINZIVILLO. Infine, il **18 ottobre 2022**, è stata eseguita la confisca definitiva[122] di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore attivo nei settori della ristorazione e dell'agriturismo.

Provincia di Enna

La principale organizzazione mafiosa attiva nel territorio ennese permane *cosa nostra*, naturale propagazione delle limitrofe espressioni criminali nissene, messinesi e, soprattutto, catanesi. Queste ultime hanno portato avanti un processo di progressiva espansione, soprattutto nella zona nord-est dell'ennese, stringendo rapporti di collaborazione con la criminalità locale e approfittando delle affievolite capacità dei sodalizi ennesi notevolmente ridimensionati dai numerosi arresti. Le articolazioni mafiose non risulterebbero variate rispetto al passato e il territorio provinciale appare suddiviso in 5 storiche famiglie che agiscono tra Enna,

---

119 Il **24 agosto 2022,** ignoti applicavano fuoco all'autovettura del padre di un consigliere comunale del Comune di Gela; il **5 ottobre 2022** due soggetti sono stati tratti in arresto poiché ritenuti responsabili dell'incendio doloso di 2 autovetture e 1 ciclomotore, commesso a Gela il 12 giugno 2022, uno dei quali era sottoposto alla Sorveglianza Speciale. L'**8 ottobre 2022** un responsabile del Coordinamento Regione Sicilia dell'Associazione Antiracket ed Usura "Rete per la Legalità" denunciava che, il 29 settembre 2022, era stato minacciato da un pregiudicato locale. Il **27 dicembre 2022** nel territorio di Gela, in contrada Arancio, ignoti incendiavano un immobile rurale di proprietà di un appartenente alle FF.PP..

120 Decreto n. 05/2020 RD del Tribunale di Caltanissetta, emesso l'11 dicembre 2019, irrevocabile dal **4 maggio 2022**.

121 Decreto n. 76/2020 RMP, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il **18 luglio 2022** e integrato il **21 settembre 2022**.

122 Decreto n. 15/2021 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 27 gennaio 2021, irrevocabile il **27 settembre 2022**.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta. Alle predette risultano collegati alcuni *gruppi* attivi a Piazza Armerina, Aidone, Agira, Valguarnera Caropepe, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova.

La costante azione repressiva ha consentito, nel tempo, di giungere a significativi risultati processuali. Nel senso, si richiama la recente sentenza della Cassazione che ha confermato le condanne emesse nei confronti di personaggi storici di *cosa nostra* ennese; in particolare, il supremo organo ha reso definitivi i 26 anni di reclusione inflitti in primo grado nell'ambito del processo "*Goodfellas*" (2017) al *capo* della *famiglia* mafiosa ennese, supportata dalla *famiglia* di *cosa nostra* catanese, LA ROCCA e attiva nel versante *Calatino- Sud Simeto* che avrebbe, negli anni, svolto un'importante funzione di "cerniera" tra i *clan* catanesi e quelli ennesi. Notevole importanza, per le dinamiche interne a *cosa nostra* ennese, riveste anche l'arresto, eseguito dall'Arma il **26 ottobre 2022**[123], di un soggetto ritenuto il *capo* di Calascibetta (EN). Nel periodo in esame, sono state emesse ulteriori sentenze di condanna che hanno decimato alcuni *clan* della mafia ennese. Tra queste, quella emessa il **21 luglio 2022**[124] nei confronti dei 18 imputati nel procedimento "*Caput Silente*" scaturito dall'omonima indagine, conclusa nell'aprile 2021, che documentò l'operatività della *famiglia* mafiosa di LEONFORTE nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti. Altra condanna di rilievo è quella comminata il **7 settembre 2022**[125] a carico di altri 18 appartenenti al *clan* di Barrafranca già colpito, nel luglio 2020, dall'esecuzione di numerose ordinanze cautelari nell'ambito dell'operazione "*Ultra*".

Le indagini concluse nel semestre hanno altresì permesso di ricostruire l'operatività di organizzazioni dedite alla c.d. *mafia agricola* e protese all'illecita acquisizione di contributi pubblici destinati all'agricoltura tramite false dichiarazioni ma impegnate anche nella capillare azione estorsiva, in danno di commercianti e imprenditori agricoli, spesso attuata con la classica e sistematica richiesta di somme di denaro ovvero di servizi gratuiti e, in alcuni casi, con l'imposizione di assunzioni di lavoratori ritenuti *vicini* ai sodalizi.

A conferma, si cita l'inchiesta denominata "*Coda di Volpe*" conclusa, dalla Guardia di finanza il **15 settembre 2022**, con l'esecuzione di un sequestro preventivo[126] di beni, per un valore complessivo di circa 700 mila euro, a carico di 12 imprenditori indagati per riciclaggio, autoriciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. L'indagine ha disvelato un sistema fraudolento, adottato da agricoltori contigui ad ambienti criminali, per l'acquisizione illecita di risorse statali e dell'Unione Europea elargite a favore dello sviluppo rurale. Un'ulteriore operazione che ha confermato l'interesse della criminalità mafiosa alle erogazioni pubbliche della

123 In ottemperanza all'Ordine di Esecuzione per la carcerazione n. 244/2022 SIEP, emesso dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Caltanissetta il **26 ottobre 2022**.

124 Emessa dal GUP del Tribunale di Caltanissetta nell'ambito del procedimento "*Caput Silente*".

125 Emessa dal GUP del Tribunale di Enna nell'ambito del procedimento "*Ultra*".

126 Decreto n. 15/21 RGNR e n. 107/21 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Caltagirone (CT) l'11 giugno 2021 e n. 239/20 RGNR e n. 2125/20 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Enna il **7 luglio 2022**.

Comunità Europea è quella eseguita, il **21 settembre 2022**, dalla Guardia di finanza[127] a carico di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio, autoriciclaggio, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, tutti reati aggravati dal metodo mafioso. L'attività investigativa "*…ha riguardato, in particolare, la sistematica infiltrazione nel settore dei contributi erogati a sostegno all'agricoltura e dell'allevamento, eseguita mediante aziende riconducibili a prestanome, da parte di soggetti riconducibili a due famiglie mafiose di cosa nostra catanese in particolare quella dei …omissis… (originaria di Biancavilla) e quella dei …omissis… (originaria di Tortorici)*", impossibilitati a conseguirli in quanto colpiti da una pregressa interdittiva antimafia. Le indagini hanno messo in luce anche il *modus operandi* per l'ottenimento di detti contributi, documentando "*... a) la capacità di dette famiglie mafiose di aggiudicarsi, mediante compiacenti funzionari pubblici, numerosi lotti di terreno di proprietà della azienda …omissis… mediante i quali poi presentare istanze per ottenere contributi europei; b) l'esistenza di propaggini delle menzionate famiglie mafiose operanti in territorio delle province di Enna, tra Troina e Centuripe, sulla scorta delle direttive impartite da soggetti di rilievo della organizzazione mafiosa in atto detenuti…*".

Anche gli esiti dell'operazione denominata "*Full Control*"[128], conclusa dalla Guardia di finanza il **22 novembre 2022**, hanno documentato, oltre alla commissione di numerosi reati economico-finanziari, un vasto giro di estorsioni e usura. In particolare, due fratelli erano dediti ad elargire denaro ad imprenditori locali in grave crisi con tassi di gran lunga superiori al limite massimo fissato dalla legge tramite "*…un consolidato modus operandi adoperato dagli indagati, i quali, una volta concesso il prestito ed obbligata la vittima al pagamento mensile di interessi sempre superiori ai tassi-soglia, dinanzi alle prime difficoltà manifestate da quest'ultima circa la regolarità e la tempestività dei pagamenti, la costringono a cedere, a titolo di garanzia, quote della sua attività economica ora in modo occulto ora … mediante la sua formale acquisizione per il tramite di pagamenti fittizi*". Contestualmente, sono stati eseguiti 13 sequestri preventivi di denaro contante, beni o di altre utilità, tutti riconducibili ai due fratelli a capo dell'organizzazione.

Immutato, nel semestre, anche l'interesse della criminalità ennese riguardo al traffico e allo spaccio di stupefacenti[129], come documentato, il **7 novembre 2022**, dalla Polizia di

---

127 C.d. "*Carta bianca*", OCC n. 375/2018 RGNR-DDA e n. 1330/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **1° settembre 2022**.

128 OCC e decreto di sequestro preventivo n. 2147/2021 RGNR e n. 1808/2021 RGGIP, emessi dal GIP del Tribunale di Enna l'**11 novembre 2022**.

129 Si rammentano, al riguardo, le indagini "*Icaro*" (OCC n. 284/2017 RGNR e n. 179/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 30 dicembre 2021) e "*Lepus*" (OCC n. 1203/2018 RGNR n. 705/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 24 gennaio 2022), dello scorso semestre, incentrate su due gruppi criminali che avrebbero gestito una fiorente attività di spaccio nei territori di Agira e di Leonforte mediante reciproci accordi per garantirsi il monopolio del traffico di stupefacenti. Le indagini hanno altresì documentato come il sodalizio capeggiato da un soggetto ritenuto "*vicino*" ad ambienti mafiosi catanesi e, in particolare, alla *cosca* etnea dei *Carrateddi* "*…si fosse riorganizzato e risultasse pienamente operante nel traffico di sostanze stupefacenti del tipo* marijuana *e* cocaina*; in aggiunta a ciò, si aveva modo di documentare come i vertici dell'organizzazione stessero tentando di imporre la propria egemonia sul territorio sul quale operavano, ivi compreso quello di Leonforte, mal tollerando l'ingerenza di altri soggetti che, spacciando in autonomia, condizionavano il mercato locale.*".

Stato con l'esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Brother*"[130] avviata nell'estate del 2021, di un'ordinanza cautelare a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti con la quale è stata disarticolata una fitta rete di spaccio riconducibile ad un'organizzazione criminale operante tra Enna, Castel di Iudica (CT) e Catania.
Anche ad Enna nel semestre in esame si sono verificati atti intimidatori nei confronti di imprenditori, commercianti e di rappresentanti delle Istituzioni[131].
Nell'ambito dell'azione preventiva finalizzata a impedire le infiltrazioni mafiose negli apparati, si segnala che il Prefetto di Enna, nel semestre in esame, ha emesso 9 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante aziende per le quali "*…è stato ritenuto concreto ed attuale, e non occasionale, il rischio di infiltrazione mafiosa*".

Provincia di Catania

In provincia di Catania agiscono importanti *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra* e che al suo modello fanno riferimento sotto gli aspetti strutturale e operativo. In questo versante siciliano, *cosa nostra* è rappresentata dalle storiche *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO e MAZZEI[132] a Catania, LA ROCCA[133] a Caltagirone nel comprensorio "*Calatino-Sud Simeto*", mentre a Ramacca (CT) si riscontra l'operatività dell'omonima *famiglia*.
Tuttavia, nel capoluogo e nel territorio della provincia catanese, unitamente alle *famiglie* sopraelencate, risultano attive organizzazioni di tipo mafioso, non appartenenti a *cosa nostra* e neanche sottoposte a questa, rappresentate dagli storici *clan* CAPPELLO-BONACCORSI[134],

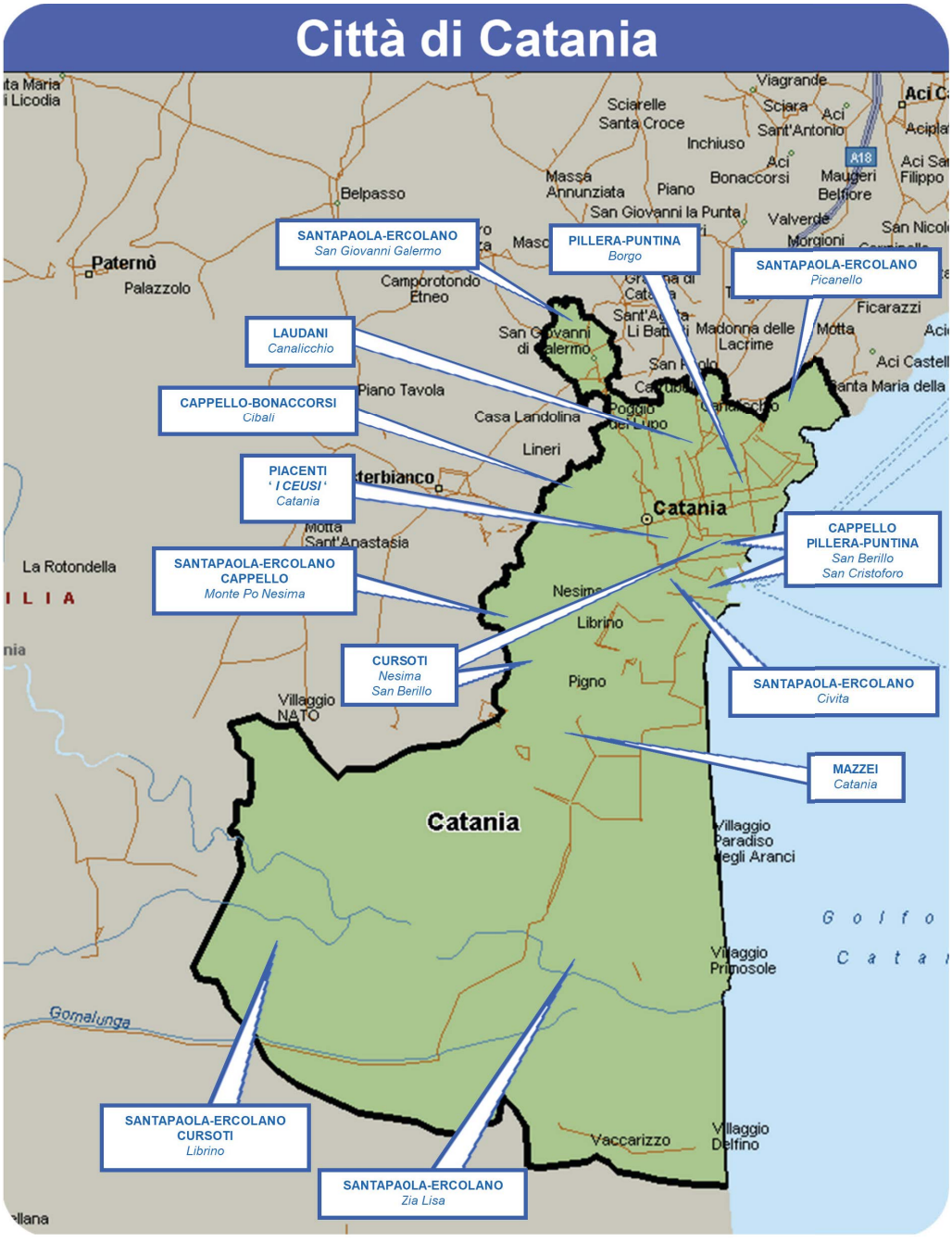
130 Proc. Pen. n. 1420/2021 RGNR del Tribunale di Enna.

131 Nel mese di **agosto 2022** a un Sindaco della provincia veniva recapitata una busta con un proiettile.

132 Il sodalizio è sostanzialmente radicato nel quartiere storico di San Cristoforo e in quello periferico di Lineri, con articolazioni nei Comuni di Bronte, Maletto e Maniace. Si rammenta che, nel recente passato, gli organi amministrativi del Comune di Maniace (CT) sono stati sciolti per ingerenze mafiose.

133 Egemone a Caltagirone avrebbero esteso la propria influenza anche nelle adiacenti provincie.

134 Operante sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia nelle province limitrofe, avvalendosi della componente dei BONACCORSI più nota come i *Carateddi*. Nonostante alcuni *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta tuttora attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato a Calatabiano (CT) ed egemone nella fascia costiera jonica.


Città di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
San Giovanni Galermo
PILLERA-PUNTINA
Borgo
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Picanello
LAUDANI
Canalicchio
CAPPELLO-BONACCORSI
Cibali
PIACENTI
' I CEUSI '
Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CAPPELLO
Monte Po Nesima
CAPPELLO
PILLERA-PUNTINA
San Berillo
San Cristoforo
CURSOTI
Nesima
San Berillo
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Civita
MAZZEI
Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CURSOTI
Librino
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Zia Lisa
Catania
Paternò
Belpasso
Piano Tavola
Casa Landolina
Lineri
Motta Sant'Anastasia
La Rotondella
Nesima
Librino
Pigno
Villaggio NATO
Villaggio Paradiso degli Aranci
Villaggio Primosole
Vaccarizzo
Villaggio Delfino
Gomalunga
Golfo
Catania
Viagrande
Sciara
Aci Sant'Antonio
Inchiuso
Aci Bonaccorsi
Massa Annunziata
Piano
San Giovanni la Punta
Valverde
Morgioni
Maugeri Belfiore
Aci Filippo
Camporotondo Etneo
Madonna delle Lacrime
Motta
Ficarazzi
Aci Castello
Santa Maria della
Poggio dell'Orso
Sciarelle
Santa Croce
A18

LAUDANI[135], PILLERA-DI MAURO[136], SCIUTO (Tigna)[137], CURSOTI[138], PIACENTI e NICOTRA[139]. Per tale peculiarità, *cosa nostra* etnea ha gradualmente sviluppato una vocazione marcatamente "imprenditoriale" dovuta alla continua necessità di ricercare le ottimali condizioni crimino-affaristiche per il perseguimento dei suoi interessi mediante strategie mutevoli ed opportunistiche alleanze con le altre organizzazioni mafiose attive a Catania e provincia. Oltre alla spiccata capacità di perseguire qualificati interessi economici in molteplici settori dell'economia legale, tramite attività di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti, la principale fonte di finanziamento di tutte le consorterie rimane comunque il traffico e la gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti i cui elevati profitti garantiscono il sostentamento anche delle famiglie dei detenuti e, quindi, un elevato consenso sociale.

Proprio con riferimento agli stupefacenti, sembrerebbe essere aumentato l'impiego di giovani (anche minori) originari delle aree urbane più degradate e utilizzati come manovalanza (vedette o *pusher*) nelle locali piazze di spaccio. L'altissimo tasso di devianza minorile, correlato agli allarmanti livelli di dispersione scolastica, intorno al 25%, pone Catania al primo posto della classifica tra le quattordici città metropolitane[140] del nostro Paese.

L'infiltrazione nell'economia legale da parte delle consorterie mafiose, con l'usura e con le pretese estorsive in danno di commercianti e imprenditori, è finalizzata prioritariamente all'acquisizione di piccole e medie imprese mediante le quali reinvestire i proventi illecitamente accumulati. In questo contesto, il rapporto imprenditore/criminalità mafiosa emergerebbe come un binomio fortemente ambiguo; diversi episodi giudizialmente accertati comproverebbero come imprenditori e commercianti si rivolgano direttamente alla criminalità organizzata sia per il classico "recupero" di crediti vantati, sia per garantirsi, in maniera preventiva, la cd.

---

135 *Gruppo* alleato dei SANTAPAOLA con influenza su una vasta area della provincia: dalla zona costiera all'area pedemontana (S. Giovanni La Punta, Acireale, Acicatena, Giarre, Riposto ed i Comuni di Gravina, Tremestieri Etneo, San Gregorio, Mascalucia, Belpasso, Paternò, Adrano, Piedimonte Etneo, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Mascali e Fiumefreddo di Sicilia).

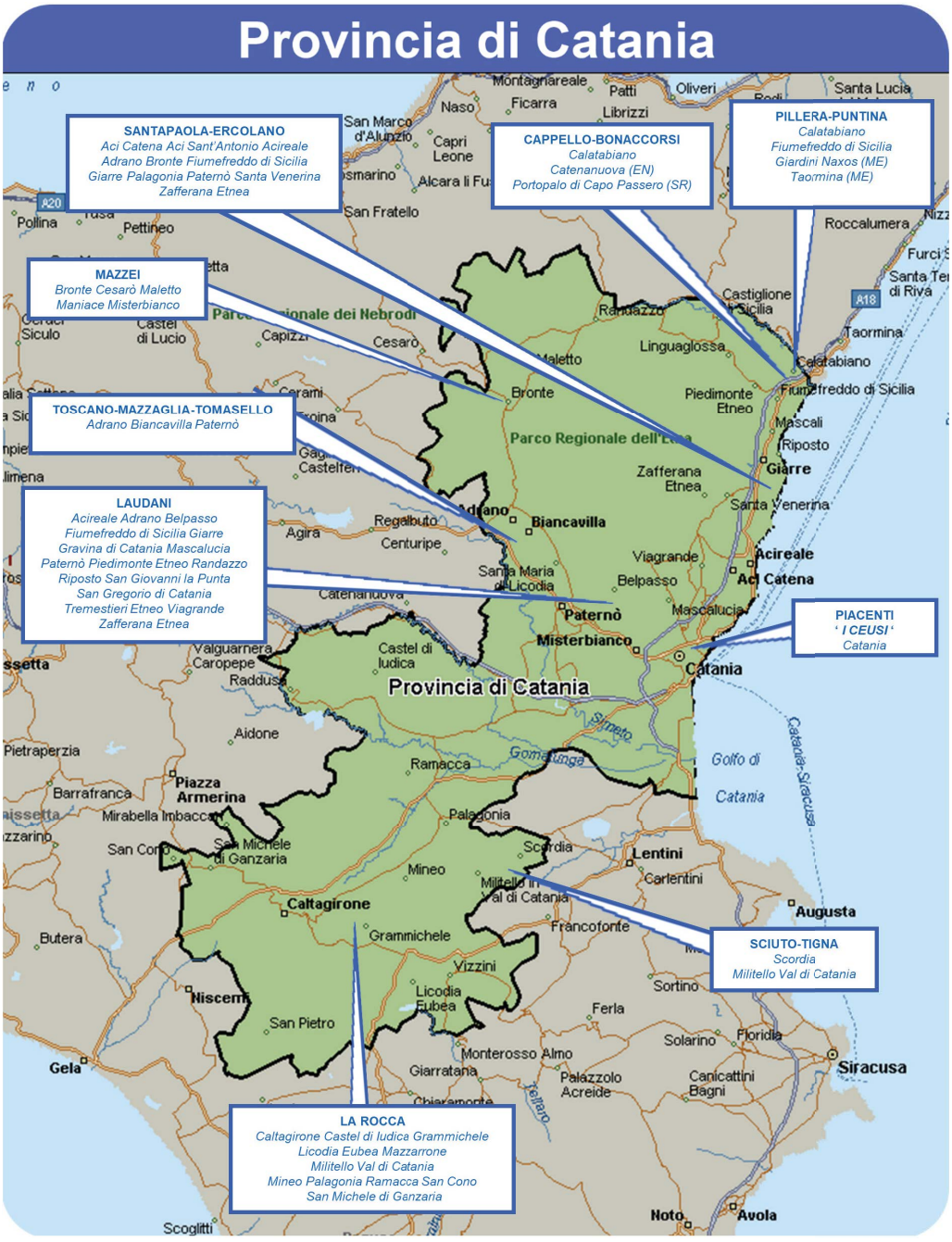
136 Organizzazione storica da tempo alleata al *gruppo* del Borgo e al *clan* DI MAURO "*Puntina*", negli anni '90 quasi totalmente confluita nel *clan* LAUDANI. Il *sodalizio*, in passato, ha fatto registrare il fervore di taluni suoi affiliati nelle estorsioni e nell'usura.

137 Sodalizio residuale, meglio noto come i *Tigna*, possiede articolazioni nei territori di *Militello Val di Catania* e *Scordia*. La componente in libertà sarebbe transitata nel *clan* CAPPELLO e, in particolare, nella squadra dei BONACCORSI.

138 Il *clan* dei CURSOTI prende il nome dalla zona dell'Antico Corso di Catania, luogo di origine degli affiliati. Violento ed avvezzo all'uso delle armi si afferma tramite le estorsioni, le rapine, il gioco d'azzardo e il traffico di stupefacenti. È suddiviso storicamente in due frange: quella dei *Cursoti catanesi* e quella dei *Cursoti milanesi*. Quest'ultima, maggiormente attiva, mantiene contatti anche con sodalizi della provincia di Enna dediti al traffico di droga.

139 Compagine connotata della tipica aggregazione familiare. Il *clan* è tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia). È inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali ed opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'egemone compagine della *famiglia* SANTAPAOLA.

140 Tale dato viene evidenziato nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 dal Presidente della Corte d'Appello di Catania, Filippo PENNISI.


Provincia di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Aci Catena Aci Sant'Antonio Acireale
Adrano Bronte Fiumefreddo di Sicilia
Giarre Palagonia Paternò Santa Venerina
Zafferana Etnea
CAPPELLO-BONACCORSI
Calatabiano
Catenanuova (EN)
Portopalo di Capo Passero (SR)
PILLERA-PUNTINA
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Giardini Naxos (ME)
Taormina (ME)
MAZZEI
Bronte Cesarò Maletto
Maniace Misterbianco
TOSCANO-MAZZAGLIA-TOMASELLO
Adrano Biancavilla Paternò
LAUDANI
Acireale Adrano Belpasso
Fiumefreddo di Sicilia Giarre
Gravina di Catania Mascalucia
Paternò Piedimonte Etneo Randazzo
Riposto San Giovanni la Punta
San Gregorio di Catania
Tremestieri Etneo Viagrande
Zafferana Etnea
PIACENTI
' I CEUSI '
Catania
SCIUTO-TIGNA
Scordia
Militello Val di Catania
LA ROCCA
Caltagirone Castel di Iudica Grammichele
Licodia Eubea Mazzarrone
Militello Val di Catania
Mineo Palagonia Ramacca San Cono
San Michele di Ganzaria
Provincia di Catania
Parco Regionale dell'Etna
Parco Regionale dei Nebrodi
Golfo di Catania
Catania-Siracusa
Giarre
Acireale
Aci Catena
Paternò
Misterbianco
Catania
Biancavilla
Adrano
Bronte
Caltagirone
Piazza Armerina
Lentini
Augusta
Siracusa
Niscemi
Gela
Noto
Avola

"*protezione*"[141]. Questa tendenza, complessivamente considerata, rappresenta un'importante criticità anche alla luce delle ingenti risorse[142] stanziate per il rilancio del Paese e delle specifiche garanzie pubbliche accordate in favore degli istituti di credito per i finanziamenti concessi alle imprese. Al riguardo, il Presidente della Corte d'Appello di Catania, Filippo PENNISI, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 e sulla scia di quanto già in precedenza dichiarato[143] , ha evidenziato come *"l'attenzione investigativa si è focalizzata nel monitoraggio del rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge l'economia delle provincie del distretto) vengano, nel medio periodo, fagocitate dalle consorterie malavitose, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti"*.

La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, sebbene ridimensionata dai ripetuti provvedimenti giudiziari e indebolita da una *leadership* spesso affidata a "*reggenti*" non autorevoli, continua a rappresentare *"l'espressione più pericolosa della forza e della aggregazione che ancora oggi il nome Santapaola- Ercolano esercita sulla città e sui paesi della provincia"*[144].

Nel centro città la *consorteria* è organizzata in *squadre*[145] che prendono il nome dal quartiere di riferimento ed alle quali viene riconosciuta una certa autonomia organizzativa e decisionale; nel resto della provincia, in assenza di una *gestione* diretta, l'organizzazione è rappresentata da *sodalizi* stanziali[146] che garantiscono una pluralità di interessi criminali ed un sempre più capillare controllo del territorio. La peculiare organizzazione strutturale della *famiglia* emerge per la prima volta nell'ambito dell'operazione "*Orsa Maggiore*"[147] nella quale si legge: *"… intorno alla metà degli anni '80 la famiglia catanese, pur mantenendo immutate le tradizionali ed ufficiali cariche di cosa nostra, si dà una nuova struttura più agile ed efficiente, nascono infatti i sotto gruppi. …omissis… l'articolazione della famiglia catanese in diversi sotto gruppi, ciascuno dei quali diretto da un uomo d'onore (capo gruppo), rispondeva essenzialmente ad esigenze di carattere organizzativo ed*

---

141 Come documentato dagli esiti dell'operazione *"Agorà"*, conclusa dai Carabinieri lo scorso giugno 2022. Nel provvedimento cautelare (OCC n. 12138/16 RGNR, n. 1864/19 RGGIP emessa il 1° giugno 2022 dal Tribunale di Catania), si legge che *"le intercettazioni dimostrano che in numerose occasioni imprenditori e titolari di esercizi commerciali si rivolgevano alla criminalità organizzata non solo per la tradizionale attività di "recupero crediti" ma anche per essere protetti dai furti o bloccare legittime pretese creditorie. Queste richieste provenienti dal mondo imprenditoriale e commerciale si trasformano in proficue occasioni per le associazioni mafiose che, in questo modo, hanno la possibilità di insinuarsi nel tessuto economico e di ottenere progressivamente un controllo sempre più intenso dei settori imprenditoriali da cui traggono guadagno*" (estratto a pag. 97).

142 Il decreto del 22 aprile 2022, pubblicato dal Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha infatti stanziato per la città Metropolitana di Catania due ingenti finanziamenti per complessivi 186 milioni di euro concernenti i Piani Urbani integrati finalizzati al miglioramento di quelle aree del territorio, considerate più degradate, al fine di ottenerne la loro riqualificazione e rivitalizzazione economica.

143 *"…monitorare le opportunità di infiltrazione dei sodalizi mafiosi nelle attività imprenditoriali medio-piccole ed il conseguente rischio, vieppiù aumentato a causa dei devastanti effetti economici della pandemia, che le stesse vengano fagocitate dalle consorterie malavitose, diventando strumento per il riciclaggio ed il reimpiego di capitali illeciti"*. Relazione del Presidente della Corte d'Appello di Catania, Filippo PENNISI per l'inaugurazione anno giudiziario 2022.

144 Stralcio tratto dall'OCC emessa nell'ambito dell'operazione *"Agorà"* del 16 giugno 2022.

145 *Gruppi* di Librino, San Comiso, Villaggio Sant'Agata, Picanello, San Giovanni Galermo.

146 Ad Adrano dal *clan* SANTANGELO-TACCUNI e *gruppo* LO CICERO legato alla famiglia MAZZEI, a Paternò dai *gruppi* ALLERUZZO-ASSINNATA-AMANTEA, a Biancavilla dai TOMASELLO-TOSCANO-MAZZAGLIA. Nel nord-est e fascia jonica insistono i BRUNETTO (Giarre-Calatabiano-Fiumefreddo).

147 Sent. 20/96 emessa dalla Corte d'Assise di Catania il 16 ottobre 1996.

operativo ... omissis… il gruppo è una struttura spontanea nata da necessità operative più che una vera e propria ripartizione formale. Tramite questi gruppi … l'organizzazione riuscì a "radicarsi" sempre più sul territorio, realizzando un controllo dello stesso in modo penetrante e diffuso…".

La *famiglia* catanese di *cosa nostra*, nell'ambito dei settori d'interesse, tende ad espandersi anche nelle vicine province esercitando, in maniera incisiva, la propria influenza anche sulle confinanti organizzazioni peloritane tramite qualificati rapporti con le *famiglie* di Mistretta (ME) e di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), come documentato nel semestre dagli esiti dell'operazione "*Sangue Blue*"[148] conclusa dai Carabinieri di Catania il **28 settembre 2022**. Le investigazioni, oltre a documentare il capillare controllo del territorio esercitato mediante la gestione di un fiorente traffico di droga e di alcune attività estorsive in danno di imprenditori locali, hanno delineato l'evoluzione delle dinamiche associative della *famiglia* stessa, individuandone anche il *reggente* definito *uomo d'onore riservato*. In alcuni passaggi dell'ordinanza si legge infatti: *"(...) L'uomo d'onore riservato viene "fatto" dai familiari stretti ed è noto solo a chi lo ha ritualmente affiliato che poi decide quando e se presentarlo … Le ragioni per le quali si fa un uomo d'onore riservato sono le più varie, tra le altre v'è anche la possibilità di utilizzarli in modo occulto evitando di "bruciarlo" (...)"*. Ancora una volta tra i tratti connotanti la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, oltre alla nota pericolosità derivante dalla forza intimidatoria, emerge la spiccata capacità di permeare l'economia reale infiltrando il tessuto imprenditoriale sano. Tra i reati contestati figurano infatti l'intestazione fittizia di società, attive nella commercializzazione di veicoli usati e di vini, tramite le quali venivano reinvestiti i proventi illeciti derivanti dal traffico di droga e dalle estorsioni. In tale contesto sono stati anche sequestrati beni mobili, immobili, conti correnti e società per un valore di oltre 4 milioni di euro.

Nel semestre, la *famiglia* di *cosa nostra* etnea è stata anche colpita da due misure ablative che hanno riguardato la propaggine paternese degli ASSINNATA, con il sequestro[149] di beni mobili e immobili per un valore di circa 300 mila euro nei confronti dell'elemento di vertice del sodalizio, nonché quella adranita dei SANTAGELO con la confisca[150] definitiva di beni per complessivi 700 mila euro eseguita, il **13 ottobre 2022,** a carico anche della sua figura di vertice.

Altra storica frangia, egemone nel territorio di Misterbianco[151], è stata attinta dall'operazione "*Sabbie Mobili*"[152] conclusa, dalla Polizia di Stato l'**8 novembre 2022**, con l'esecuzione di una ordinanza a carico di appartenenti al *gruppo* di Lineri (CT). Le investigazioni hanno documentato un consistente numero di estorsioni in danno di commercianti attivi nei Comuni pedemontani del versante sud-est dell'Etna ove, tradizionalmente, operava il temuto

148 OCC 11008/18 RGNR – 7602/19 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **12 settembre 2022**.

149 Decr. 10/22 RSS emesso dal Tribunale di Catania il **17 giugno 2022** ed eseguito dai Carabinieri il **4 Luglio 2022.**

150 Decr. 12/2021 RGMP - 7/22 emesso il **20 gennaio 2022** dalla Corte d'Appello catanese, eseguito dalla Polizia di Stato.

151 *Clan* storico *Malpassotu",* considerato l'ala militare della *famiglia catanese,* per l'efferatezza dei crimini commessi.

152 OCCC 10895/19 RGNR - 8329/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **27 ottobre 2022**.

sodalizio dei "Malpassoti", *clan* originariamente autonomo e stabilmente alleato della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e poi confluito in quest'ultima dando vita all'articolazione interna costituita proprio dal *gruppo* di Lineri.

La coesistenza di distinte organizzazioni criminali di tipo mafioso, spesso nei medesimi spazi territoriali in funzione del perseguimento di comuni scopi illeciti, sembrerebbe ulteriormente confermata dagli esiti di alcune inchieste concluse nel semestre. Tra queste, l'operazione "*Tuppetturu*"[153], conclusa dalla Guardia di finanza il **16 novembre 2022** a carico di affiliati ai *clan* BRUNETTO, LAUDANI alleati della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, e CINTORINO, alleato dei CAPPELLO, disvelando sia le modalità di gestione delle piazze di spaccio, sia le attività di reinvestimento dei profitti tramite imprese, gestite direttamente o mediante interposta persona, operanti nel settore del movimento terra, della ristorazione e del commercio di ortofrutta. Nel medesimo contesto investigativo si è proceduto al sequestro di alcune società, ubicate a Calatabiano (CT) e a Giardini-Naxos (ME), per un valore di circa 150 mila euro. Esemplificativi di cointeressenze e di rapporti tra differenti sodalizi criminali risultano gli esiti dell'operazione "*Zeus*"[154] in cui viene evidenziato che: "*i proventi della … bisca clandestina venivano suddivisi tra i quattro gruppi mafiosi operanti a Catania, vale a dire i Cursoti Milanesi, i Cappello-Bonaccorsi, i Mazzei "Carcagnusi" e i Santapaola- Ercolano, ciascuno dei quali era tenuto a versare una quota societaria*" finalizzata al sostentamento dei detenuti di maggior rango ed evidenziando, dunque, l'esistenza di un c.d. "mutuo soccorso" pure tra gruppi mafiosi storicamente antagonisti.

Anche la *famiglia* MAZZEI cd. "*Carcagnusi*", radicata nel centro del capoluogo etneo, dispone di articolazioni attive a Bronte, Maletto, Maniace e a Scicli (RG) tramite il *gruppo* dei MORMINA. L'organizzazione appare allo stato depotenziata a causa delle molteplici operazioni di polizia e delle condanne inflitte nel corso degli ultimi anni. Alla stregua degli altri consessi criminali, tale consorteria, oltre ad essere attivamente inserita nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni, delle scommesse illegali e dei rifiuti, sembrerebbe aver allargato i propri interessi anche a nuovi *business* quali il traffico di prodotti petroliferi. Proprio l'interesse in questo singolare settore era emerso lo scorso dicembre 2020 dagli esiti dell'operazione "*Vento di Scirocco*"[155] che avevano messo in luce qualificati rapporti tra esponenti della *famiglia* MAZZEI e imprenditori attivi nella gestione di impianti di distribuzione di carburanti e coinvolti in operazioni finalizzate alle frodi fiscali. Le investigazioni avevano consentito, tra l'altro, di individuare un imprenditore che, grazie alla sua capacità di condizionamento e di mediazione, riusciva a influenzare tutta la filiera di approvvigionamento sfruttando anche i suoi contatti con consorterie napoletane. Sulla scia di pregressi provvedimenti ablativi[156], emessi nei

153 OCC 2704/19 RGNR 1453/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **31 ottobre 2022** ed eseguita tra Sicilia e Lombardia.

154 OCC n. 13645/18 RGNR, n. 9913/19 RGGIP emessa il **18 novembre 2022**, successivamente meglio descritta.

155 OCCC n. 8098/16 RGNR e n. 4999/17 RGGIP del gennaio 2020.

156 Decr. n. 101/19 RSS emesso dal Tribunale – MP di Catania.

confronti dello stesso il **6 dicembre 2022**, la Guardia di finanza di Catania ha confiscato[157] beni mobili, immobili, aziendali e finanziari per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro. Altre evidenze investigative[158], acquisite nello scorso semestre, avevano anche documentato la presenza di un'articolazione della *famiglia* MAZZEI ad Adrano (CT), laddove risultano storicamente attivi il *clan* SANTANGELO-TACCUNI e il *gruppo* degli SCALISI, compagine riferibile ai LAUDANI, i quali, approfittando del "vuoto di potere" creatosi a seguito di alcune operazioni di polizia eseguite proprio a carico delle storiche *compagini* mafiose, sarebbero riusciti a conquistare nuovi spazi d'influenza. Nel semestre sarebbe nuovamente riaffiorata la storica rivalità tra la *famiglia* MAZZEI e il *clan* CAPPELLO come documentato da una rissa, con successiva sparatoria, avvenuta ad aprile 2022 nei pressi di una discoteca del centro etneo. Le indagini, concluse dalla Polizia di Stato il successivo **9 agosto 2022** con l'arresto[159] di 5 persone, avrebbero ricollegato la rissa ad una sorta di "regolamento di conti" tra i due schieramenti ed alla quale avrebbe preso parte anche un noto cantante neomelodico catanese ritenuto "*vicino*" ai CAPPELLO.

Con riferimento alla *famiglia* LA ROCCA, la sua operatività nel territorio calatino è stata accertata per la prima volta con la sentenza "*Orsa maggiore*"[160] e il suo storico legame con la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO risulta tuttora confermato[161] anche dagli esiti della recente operazione *"Agorà"*[162]. Infatti, l'operazione avrebbe documentato anche la piena vitalità della *famiglia* di RAMACCA che, dopo anni di depotenziamento, è oggi rivitalizzata e operativa nel territorio di propria competenza con influenze anche nel Comune di Palagonia.

Come accennato in premessa, nel catanese insisterebbero ulteriori sodalizi non appartenenti a *cosa nostra* ma parimenti temibili per potenzialità criminali. Si tratta, in sostanza, di *clan* organizzati e radicati nel territorio cittadino e provinciale etneo, con propaggini anche nelle limitrofe province.

I *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI risulterebbero tra i più attivi nel panorama criminale catanese in virtù del numero degli affiliati e per l'organizzazione tipicamente militare che li caratterizzerebbe. Il sodalizio dei CAPPELLO-BONACCORSI *(Carrateddi)* manterrebbe ancora un rilevante potere criminale anche fuori provincia e, in particolare, a Siracusa e Ragusa, in alcuni Comuni dell'ennese[163] e nella fascia jonica della provincia di Messina ove

157 Decr. n. 101/19 RSS e n. 226/22 RD emesso dal Tribunale di CT – Sez. MP il **16 novembre 2022** con successiva integrazione del **30 novembre 2022**.

158 Come emerso dagli esiti dell'operazione *"Third Family"*, OCC n.11587/18 RGNR e n. 8573/19 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 7 febbraio 2022.

159 OCCC 4984/22 RGNR - 5583/22 RGGIP emessa il **9 agosto 2022 dal Gip del tribunale di Catania**.

160 Sentenza n. 20/96 emessa dalla Corte d'Assise di Catania, pag. 222 e ss.

161 Sentenza n. 52/98 Reg. Sent. (operazione "*Chiaraluce*").

162 OCC n. 12138/16 RGNR, n. 1864/19 RGGIP emessa il 1° giugno 2022 dal Tribunale di Catania.

163 Si fa riferimento all'operazione "*Ultra*" (2020).

sarebbe rappresentato dal *gruppo* mafioso dei CINTORINO, attivo a Calatabiano (CT) come confermato dagli esiti della citata operazione "*Tuppetturu*"[164] conclusa il **16 novembre 2022** dalla Guardia di finanza di Catania.

Nel semestre in esame sono riaffiorate le conflittualità con la *famiglia* MAZZEI mentre la storica contrapposizione tra il *clan* CAPPELLO e i CURSOTI, sfociata nel 2020 nel grave fatto di sangue consumato nel quartiere di Librino[165], ha visto gli esponenti di entrambi i *clan* coinvolti nell'operazione del **29 novembre 2022** con cui la Polizia di Stato di Catania ha concluso la già cennata operazione "*Zeus*"[166] e nell'ambito della quale sarebbero stati documentati diversi *summit* di mafia tra affiliati ai CURSOTI ed esponenti di rango del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI per mediare su situazioni di contrasto e frizioni tra le due consorterie. L'indagine, inizialmente incentrata sui CURSOTI MILANESI dediti alle estorsioni e allo spaccio nella zona di San Berillo Nuovo del capoluogo etneo, ha disvelato le condotte associative finalizzate all'approvvigionamento dello stupefacente proveniente da Napoli individuando, tra i fornitori partenopei, alcuni affiliati al *clan camorristico* SAUTTO-CICCARELLI di Caivano (NA) e ricostruendo il flusso di *cocaina*, sull'asse Campania-Sicilia, nell'ambito del quale sarebbe stato delineato il ruolo di alcuni appartenenti al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che avrebbero agito quali trafficanti in *joint venture* con il citato *clan camorristico*. Sempre con riferimento al traffico di droga, l'operazione "*Kynara*"[167], conclusa dalla Polizia di Stato di Catania il **15 dicembre 2022**, ha documentato il nuovo assetto del *clan* CAPPELLO, individuando i reggenti dei diversi gruppi, nonché un fiorente traffico di *cocaina* sull'asse Calabria-Sicilia.

Il costante sforzo delle Forze di polizia profuso nell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati nel semestre ha consentito di colpire il citato *clan* anche nel suo assetto economico. Il **30 novembre 2022,** infatti, la Polizia di Stato di Catania ha sequestrato[168] beni mobili, immobili e società, per un valore di 2 milioni e mezzo di euro, riconducibili a due esponenti della consorteria mafiosa in argomento.

Altro *clan* attivo nel territorio e da sempre alleato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO è rappresentato dai già citati LAUDANI che, sebbene indeboliti dalle numerose operazioni di polizia[169] e da considerevoli provvedimenti ablativi, avrebbero mantenuto una spiccata capacità di riorganizzazione[170]. Particolarmente attivo in città e nell'*hinterland,* ove prediligerebbe il

---

164 OCC 2704/19 RGNR 1453/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **31 ottobre 2022** ed eseguita tra Sicilia e Lombardia.

165 Le cui indagini, confluite nell'operazione *"Centauri"* dell'aprile 2021, hanno individuato dinamiche e responsabili colpendo i vertici delle due fazioni (OCC n. 9100/20 RGNR - 6193/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania).

166 OCC n. 13645/18 RGNR, n. 9913/19 RGGIP emessa il **18 novembre 2022**.

167 OCC n. 10202/20 RGNR e n. 6348/21 RGGIP emessa il **28 novembre 2022**.

168 Decr. n. 17/22 R. Seq. emesso dal Tribunale di Catania - sez. MP il **15 novembre 2022**.

169 Si fa riferimento all'operazione *"I Vicerè"* (2016) con l'arresto di 109 sodali.

170 Il 18 gennaio 2021 i Carabinieri di Paternò (CT) hanno tratto in arresto (ord. esec. pena detentiva n. 46/2021 SIEP emesso dal Tribunale di Catania - Uff. Esec. Pen.) la moglie del reggente del *gruppo* RAPISARDA, attivo nel Comune paternese e articolazione locale del *clan* LAUDANI. La donna è stata ritenuta responsabile, altresì, di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

settore degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, avrebbe esteso i suoi interessi criminali anche nel Nord Italia[171]. Il suo radicamento extraurbano emerge nei territori nebroidei di Adrano con la *famiglia* SCALISI ed a Randazzo tramite il *clan* SANGANI. L'esistenza e l'operatività del sodalizio SANGANI- RAGAGLIA risultano giuridicamente acclarate da sentenze[172] ormai passate in giudicato. Nel periodo in esame, proprio quest'ultima propaggine mafiosa è stata colpita dall'operazione *"Terra Bruciata"*[173], conclusa dai Carabinieri di Catania il **26 ottobre 2022**. Dagli atti d'indagine emergono: *"circostanziate informazioni di carattere indiziante circa il suo radicamento sul territorio, la sua capacità intimidatrice effettiva e riscontrabile, tale da condizionare le attività economiche e la vita politica e da porre in pericolo l'ordine pubblico, nonché la perpetrazione di reati quali estorsioni e la commercializzazione di sostanze stupefacenti, gruppo che usava la forza di intimidazione propria del sodalizio mafioso e che possedeva i tratti caratteristici della societas scelerum, ossia la veicolazione di parte dei proventi illeciti in una "cassa comune" destinata a coprire le esigenze dei propri accoliti, il sostentamento dei familiari dei detenuti, il pagamento delle parcelle degli avvocati che difendevano gli appartenenti al gruppo, gli stipendi per gli associati, gli investimenti imprenditoriali, l'acquisto di consistenti partite di stupefacenti"*. Le investigazioni hanno fatto emergere anche influenze criminali esercitate su alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di Randazzo (CT) i quali, in occasione delle elezioni amministrative del 2018, avrebbero anche promesso utilità ad appartenenti al sodalizio in cambio di voti a proprio favore[174].

Da ultimo, si annoverano i *clan* PILLERA-DI MAURO (*Puntina*), SCIUTO (*Tigna*) e PIACENTI (*Ceusi*) che, benché interessati da numerosi provvedimenti giudiziari, risulterebbero in gran parte confluiti nelle meglio strutturate *famiglie* etnee.

171 Evidenziando una particolare attitudine a inserirsi anche nell'economia legale come dimostrato dall'operazione *"Follow the money"* eseguita nel mese di febbraio 2021 (OCC 15389/2018 RGNR - 10602/2019 RGGIP) e già illustrata nella precedente relazione semestrale.

172 Proc. n. 336/1999 RGNR ambito operazione *"Spiderman"* e proc. n. 2384/1999 RGNR *"Spiderman2"*. Cfr. pag. 17 OCC n. 11080/18 RGNR e n.7652/19 RGGIP emessa il **7 ottobre 2022** dal GIP del Tribunale di Catania.

173 OCC n. 11080/18 RGNR e n.7652/19 RGGIP emessa il **7 ottobre 2022** dal GIP del Tribunale di Catania.

174 Sulla scorta degli esiti dell'operazione "Terra bruciata", il Prefetto di Catania, il **16 marzo 2023**, ha disposto l'accesso ispettivo al Comune di Randazzo (CT) al fine di *"verificare eventuali concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli Amministratori"*.

Ulteriori investigazioni[175] concluse nel semestre dimostrano come gli stupefacenti[176] e le armi[177] rappresentino ancora i settori criminali di maggiore interesse nei quali risulta aver investito non solo *cosa nostra* ma anche le altre organizzazioni criminali, italiane e straniere. Nel periodo, sono stati sequestrati complessivamente oltre 160 kg. di *cocaina*, 370 kg. di *Marijuana* e 26 kg. di *hashish.* Sebbene i sodalizi continuino a perseguire una politica volta a limitare gli episodi di conflittualità conservano, comunque, una notevole potenzialità offensiva confermata nel semestre anche dagli esiti della menzionata operazione *"Terra bruciata"*[178] che hanno messo in luce proprio le agguerrite potenzialità del *clan* LAUDANI pronto a ricorrere anche all'utilizzo di lanciamissili per la propria affermazione nel territorio di interesse.

Non va inoltre sottaciuta la capacità mafiosa di condizionare gli apparati amministrativi degli Enti locali. Resta infatti alta l'attenzione verso i segnali che possano far ipotizzare il tentativo di infiltrazione mafiosa negli apparati della pubblica amministrazione. Al riguardo, il Prefetto di Catania nel semestre in esame, al fine di *"...verificare l'eventuale sussistenza di elementi concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso..."*, ha disposto l'accesso ispettivo nei Comuni di Castiglione di Sicilia e Palagonia, mentre permane il "commissariamento" del Comune di Calatabiano (CT) laddove l'accesso ispettivo[179] aveva evidenziato *"la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi"*, portando nell'ottobre 2021 allo scioglimento dell'Ente[180].

Particolare attenzione merita la presenza nel catanese di gruppi criminali stranieri che spesso intrecciano affari e pericolosi legami di cointeressenza con le organizzazioni criminali. Si tratta di sodalizi dediti prioritariamente allo sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del caporalato, nonché al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio al dettaglio di droghe.

---

175 Il **3 novembre 2022** i Carabinieri di Catania nell'ambito dell'operazione *"Tiffany"* (OCC n. 769/2021 RGNR e n. 2618/22 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **24 ottobre 2022**) hanno tratto in arresto 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata allo spaccio e al traffico di stupefacenti. L'operazione è stata eseguita ad Aci Sant'Antonio (CT), Aci Bonaccorsi (CT), Catania, Gravina di Catania (CT), Pedara (CT), San Giovanni La Punta (CT), Valverde (CT), Viagrande (CT), Sulmona (AQ), Palermo e Siracusa.
Il **22 novembre 2022** i Carabinieri di Catania hanno eseguito l'operazione *"Testuggine"* (OCCC n. 14506/19 R.G.N.R. e n. 1731/22 R.G. G.I.P. emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **9 novembre 2022**) a carico di 7 persone per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, furto, ricettazione, estorsione, detenzione illegale di armi da fuoco.

176 Così come la produzione: il **19 agosto 2022**, la Guardia di finanza di Caltagirone (CT) ha individuato tre piantagioni di *cannabis* sequestrandone complessivamente 150 kg. Il **13 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Catania ha tratto in arresto due donne trovate in possesso di oltre 6 kg di cocaina, nonché 78.215 euro quale provento illecito. Il **18 ottobre 2022**, i Carabinieri di Catania hanno rinvenuto complessivamente 300 gr di *marijuana*, 21 kg. di *hashish* e 1,2 kg di *cocaina*.

177 Il **6 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Catania ha tratto in arresto un incensurato nella cui disponibilità è stato rinvenuto munizionamento di vario calibro, nonché 2 pistole mitragliatrici *Skorpion* e 2 revolver. L'**11 ottobre 2022**, i Carabinieri di Catania hanno sequestrato materiale d'armamento da guerra e sostanze stupefacenti occultati nei seminterrati di un palazzo del quartiere Librino. Il **20 ottobre 2022**, i Carabinieri di Catania, hanno tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di varie armi da guerra e comuni da sparo, nonché di 5,9 kg di *hashish*.

178 OCC n. 11080/18 RGNR e n.7652/19 RGGIP emessa il **7 ottobre 2022** dal GIP del Tribunale di Catania.

179 Disposto dal Prefetto di Catania il 26 giugno 2021.

180 DPR del 18 ottobre 2021.

Più strutturati risultano i sodalizi nigeriani, basati sul *cultismo* e identificati da varie sigle[181], la cui operatività aveva già trovato conferma nell'operazione "*Family Light House of Sicily*"[182] della Polizia di Stato (2020). L'inchiesta aveva colpito la "*cellula*" siciliana della confraternita *cultista* dei MAPHITE ed aveva documentato diversi *summit* organizzati tra i vertici dell'organizzazione nelle città di Catania, Palermo, Caltanissetta e Messina. Nello scorso semestre tale presenza è stata documentata dall'arresto[183] di un nigeriano responsabile di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga, aggravata per aver agevolato il sodalizio mafioso denominato EIYE o *The Supreme Eiye Confraternity* (SEC).

Provincia di Siracusa

Nella città di Siracusa viene confermata la presenza di organizzazioni mafiose che esercitano la loro influenza in ambiti territoriali ben definiti.

Nel quadrante nord della città risulterebbe attivo il *gruppo* SANTA PANAGIA, frangia cittadina della ramificata compagine NARDO-APARO-TRIGILA collegata, a sua volta, alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO di *cosa nostra* catanese. Nel contesto urbano opera anche il *sodalizio* dei BOTTARO-ATTANASIO, legato al *clan* etneo dei CAPPELLO e attivo nelle estorsioni e nello spaccio di stupefacenti che costituisce, anche nella provincia di Siracusa, la principale fonte di guadagno per tutte le consorterie. Gli esponenti di vertice dei *clan*[184] seguirebbero una logica di pacifica spartizione del territorio per la gestione autonoma dello spaccio di droga, prevalentemente approvvigionata dai sodalizi etnei[185].

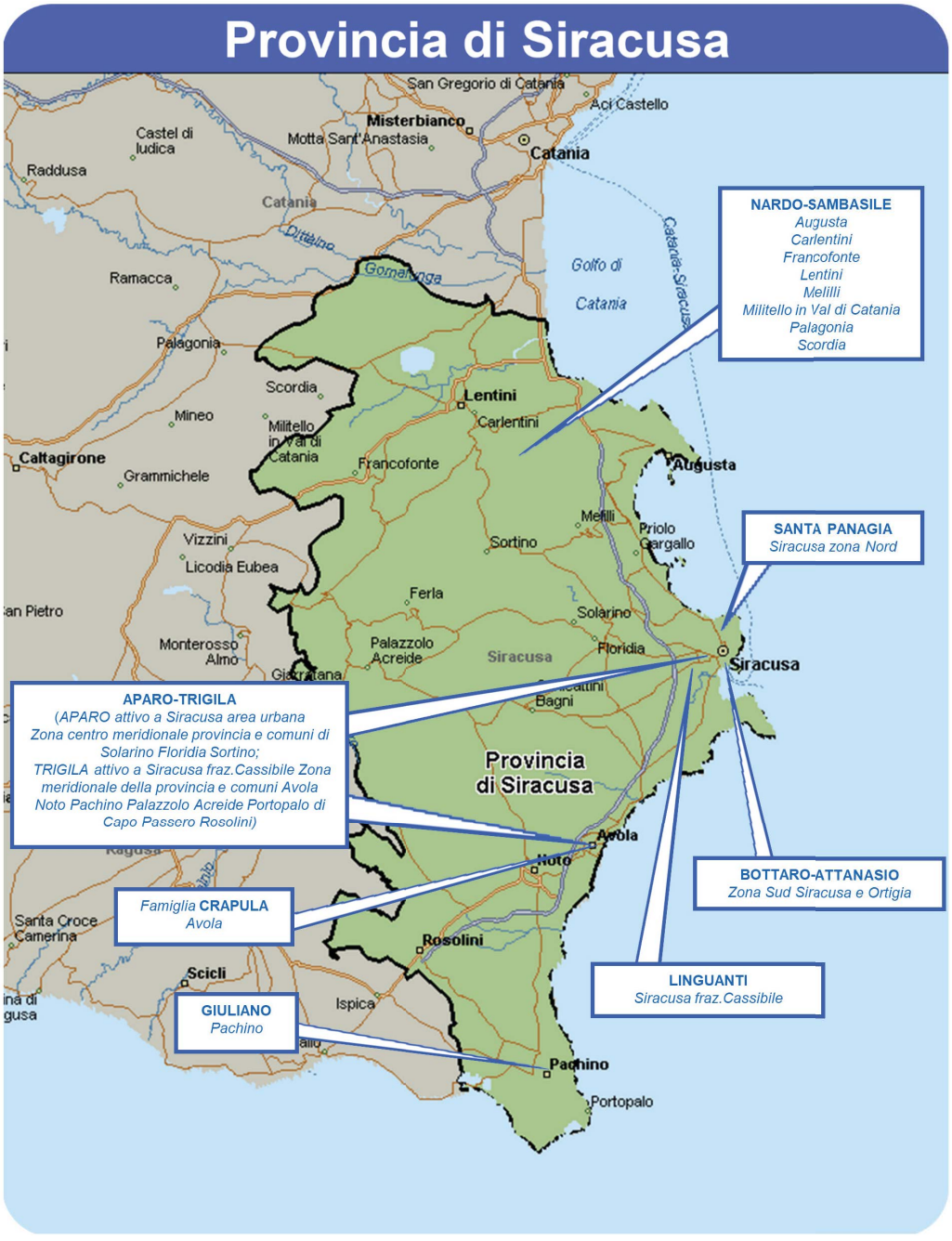
181 M.A.P.H.I.T.E., EIYE, VICKINGS, BLACK AXE, etc.

182 A Catania, Palermo e Messina, la Polizia di Stato aveva eseguito l'OCC 6906/19 RGNR - 3642/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania a carico di 28 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione e alterazione di documenti ai fini della permanenza clandestina sul territorio dello Stato.

183 In esecuzione dell'OCC n. 8463/18 RGNR e n. 3848/20 RGGIP del 7 febbraio 2022.

184 Anche se in gran parte detenuti, si avvalgono del consolidato *prestigio criminale* e di un nutrito gruppo di sodali. Il **15 luglio 2022,** un esponente di rilievo del *clan* BOTTARO ATTANASIO, sottoposto al 41 bis O.P., è stato tratto in arresto in esecuzione dell'OCCC n. 17145/14 RGNR e n. 11301/15 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **14 luglio 2022** a seguito della sentenza di condanna per omicidio pronunciata dal GUP del Tribunale di Catania il 31 gennaio 2022.

185 Lo scenario delineato è confermato dall'indagine "*Demetra*" (2020) che ha messo in luce l'operatività a Siracusa di due organizzazioni criminali dedite allo spaccio, entrambe con autonomia strutturale e operativa nella gestione delle zone di competenza, nonché il ruolo di vertice di uno dei gruppi criminali individuato in un elemento "*vicino*" al *clan* BOTTARO-ATTANASIO. La gestione delle piazze di spaccio sarebbe avvenuta avvalendosi anche di sottogruppi secondo un criterio di spartizione territoriale. Indagini pregresse hanno evidenziato difatti l'esistenza di un progetto di alleanza tra le consorterie cittadine dei BOTTARO-ATTANASIO e dei SANTA PANAGIA. Emergono quali gruppi satellite il c.d. "*Gruppo della Borgata*", collegato al *clan* BOTTARO-ATTANASIO ed il "*Gruppo della Via Italia*" riconducibile ai SANTA PANAGIA.


Provincia di Siracusa
San Gregorio di Catania
Aci Castello
Misterbianco
Motta Sant'Anastasia
Catania
Castel di Iudica
Raddusa
Catania
Ramacca
Palagonia
Scordia
Mineo
Militello in Val di Catania
Caltagirone
Grammichele
Vizzini
Licodia Eubea
Monterosso Almo
Lentini
Carlentini
Francofonte
Augusta
Melilli
Priolo Gargallo
Sortino
Ferla
Solarino
Floridia
Palazzolo Acreide
Siracusa
Bagni
Provincia di Siracusa
Avola
Noto
Rosolini
Scicli
Ispica
Pachino
Portopalo
Santa Croce Camerina
Golfo di Catania
NARDO-SAMBASILE
Augusta
Carlentini
Francofonte
Lentini
Melilli
Militello in Val di Catania
Palagonia
Scordia
SANTA PANAGIA
Siracusa zona Nord
APARO-TRIGILA
(APARO attivo a Siracusa area urbana
Zona centro meridionale provincia e comuni di
Solarino Floridia Sortino;
TRIGILA attivo a Siracusa fraz.Cassibile Zona
meridionale della provincia e comuni Avola
Noto Pachino Palazzolo Acreide Portopalo di
Capo Passero Rosolini)
BOTTARO-ATTANASIO
Zona Sud Siracusa e Ortigia
Famiglia CRAPULA
Avola
LINGUANTI
Siracusa fraz.Cassibile
GIULIANO
Pachino

La parte settentrionale della provincia aretusea (Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta) sarebbe sotto l'influenza della *famiglia* NARDO-SAMBASILE[186]. Nel semestre precedente[187], tale consorteria era stata colpita dagli esiti dell'operazione *"Agorà"* che avevano comprovato, tra l'altro, la commissione di numerose estorsioni consumate dalle *famiglie* NARDO e SANTAPAOLA-ERCOLANO in danno di imprese attive nel settore dei lavori pubblici a Lentini (SR), nonché la gestione monopolistica nel trasporto di prodotti ortofrutticoli[188]. Il controllo capillare del territorio da parte della consorteria NARDO, esercitato con il costante appoggio della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, sarebbe funzionale ad una logica parassitaria per l'acquisizione di risorse finanziarie utili al consolidamento degli interessi mafiosi. Le *famiglie* e i *clan* operanti in questo ambito territoriale controllano le locali attività economiche ripartendosi i discendenti profitti illeciti in ragione di reciproci accordi[189]. Tale sistema di controllo del territorio trova riscontro, nel semestre, in un'operazione conclusa dai Carabinieri[190] che ha consentito di trarre in arresto 5 soggetti ritenuti contigui ai sodalizi mafiosi NARDO e SANTA PANAGIA. L'attività investigativa, avviata nel 2020, ha tratto origine dalla denuncia sporta dal titolare di un'impresa di onoranze funebri con sede a Siracusa, vittima di numerose intimidazioni ricevute da un imprenditore concorrente, che godeva della protezione del *clan* NARDO, finalizzate ad impedire l'apertura di una nuova sede nel Comune di Sortino, centro cittadino ricadente sotto l'influenza della citata consorteria. L'indagine ha altresì documentato come gli indagati, organici e "*vicini*" ai *clan* NARDO di Lentini e SANTA PANAGIA di Siracusa, entrambi collegati alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA, "*…compivano atti di concorrenza con violenza e minaccia nei confronti di …omissis… (titolare delle omonime agenzie di onoranze funebri, di cui una sita a Siracusa …e l'altra a Sortino….) al fine, dapprima di impedire l'apertura della predetta attività nel Comune di Sortino e, successivamente all'apertura, al fine di impedirgliene il concreto esercizio …*". Tale assunto conferma, quindi, la capacità delle consorterie di controllare e di infiltrare, in maniera capillare, il tessuto imprenditoriale giungendo spesso a monopolizzare

186 La vicinanza dell'organizzazione mafiosa NARDO-SAMBASILE alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA trova riscontro nelle pregresse operazioni *"Chaos"* e *"Mazzetta Sicula"*.

187 Il 16 giugno 2022, i Carabinieri hanno eseguito a Siracusa, Catania e Perugia, l'OCC n. 12138/16 RGNR e n. 1864/19 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il 1° giugno 2022, nei confronti di 55 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, turbata libertà degli incanti, tutti aggravati dal metodo mafioso. Nell'ambito dell'operazione *"Agorà"* sono stati sottoposti a sequestro preventivo 9 società operanti nei settori edilizio, della logistica e dei servizi funebri, nonché conti correnti e rapporti bancari per un valore di circa 12 milioni di euro.

188 Utilizzando ditte intestate a terzi ma, di fatto, riconducibili alla predetta organizzazione mafiosa.

189 L'operazione *"Agorà"* ha documentato interessenze di *cosa nostra* catanese (*famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, *gruppo* NARDO e *famiglia* LA ROCCA) nel meccanismo di assegnazione dell'appalto relativo alla gestione dei servizi cimiteriali del Comune di Vizzini (CT). È stata inoltre accertata la direzione, a cura delle *famiglie* NARDO e SANTAPAOLA-ERCOLANO, di un fiorente traffico di sostanze stupefacenti che ha portato al sequestro di 108 kg. di *marijuana*.

190 L'**11 novembre 2022**, a Siracusa e Sortino (SR) i Carabinieri, in esecuzione dell'OCC n.7472/2020 RGNR e n. 5159/21 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **31 ottobre 2022**, hanno arrestato 5 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di illecita concorrenza con minaccia e violenza aggravata dal metodo mafioso, tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e porto d'arma da fuoco.

interi comparti, come confermato, nel medesimo periodo in esame, anche dalla confisca[191] di beni, per un valore di circa 50 milioni di euro, eseguita a carico di un esponente[192] di rilievo del sodalizio NARDO il quale, seppur ergastolano detenuto, sarebbe riuscito a gestire le proprie aziende, attive nel settore dei trasporti, in regime di sostanziale monopolio.

Il quadrante meridionale della provincia di Siracusa e, in particolare, i Comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, sarebbe da tempo sotto il controllo del *clan* TRIGILA. Una recente indagine[193] ha tra l'altro consentito di appurare come il *clan* fosse in grado di infiltrare il tessuto economico del territorio anche tramite l'intermediazione di aziende compiacenti. A riprova dell'operatività esercitata dalla consorteria in argomento nel settore delle estorsioni, i Carabinieri[194], nel mese di dicembre, hanno arrestato due pregiudicati riconducibili al *clan* TRIGILA in quanto responsabili di tentata estorsione in danno di un imprenditore di Avola, i cui proventi sarebbero stati destinati alle spese processuali per la difesa di un esponente di vertice del sodalizio.

Al *clan* TRIGILA farebbero riferimento anche altri gruppi criminali operanti nella provincia e, in particolare, a Cassibile (SR) ove sarebbe attivo il sodalizio dei LINGUANTI, mentre nei territori di Pachino e Portopalo di Capo Passero opererebbe il *clan* GIULIANO indicato, in pregresse attività investigative, "*vicino*" ai CAPPELLO di Catania[195].

La zona pedemontana della provincia aretusea sarebbe invece influenzata dal gruppo criminale degli APARO dediti, in particolare, alle estorsioni, all'usura e agli stupefacenti[196].

Nel territorio siracusano operano, inoltre, altri sodalizi che, sebbene non strutturati come *cosa nostra*, rivestono ruoli ugualmente rilevanti nel panorama criminale, con interessi che spaziano dal tradizionale traffico e spaccio di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni, anche al gioco d'azzardo. Al riguardo, una recente indagine[197] ha consentito di disarticolare un'associazione transnazionale attiva ad Augusta (SR), con propaggini a Catania e Malta, dedita all'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse *on line* tramite siti *internet* non registrati in Italia.

---

191 Confisca beni n. 106/R.S.S. e n. 207/22 R.D., emessa dal Tribunale di Catania - Sezione M.P. il **7 ottobre 2022.** Con il provvedimento ablativo è stata anche disposta la Sorveglianza speciale di P.S. per la durata di 3 anni.

192 Attualmente ristretto in regime detentivo speciale.

193 Si fa riferimento all'operazione "*Robin Hood*" eseguita, nel gennaio 2021, a carico di 13 presunti appartenenti al *clan* TRIGILA, responsabili, a vario titolo, dei reati ex artt. 416bis, 629, 416bis 1, 316 ter c.p., 73 D.P.R. n. 309/1990.

194 Il **22 dicembre 2022**, a Noto ed Avola (SR), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4326/21 R.G. Mod.21 e n. 2702/2022 R.GIP, emessa dal Tribunale di Catania il **19 dicembre 2022**.

195 Si tratta dell'operazione "*Araba fenice*" del luglio 2018.

196 L'operatività di tale consorteria trova riscontro negli esiti dell'operazione "*San Paolo*" del luglio 2020, già illustrata nelle precedenti Relazioni. Parte dei proventi delle attività delittuose venivano investiti nell'acquisto di importanti partite di droga approvvigionate da affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e successivamente immesse nelle piazze di spaccio di Solarino e Floridia.

197 L'indagine "*Ludos*" (OCC n. 4455/20 RGNR e n. 967/21 RGGIP del Tribunale di Siracusa datata 28 settembre 2021) eseguita il 30 settembre 2021 dalla Polizia di Stato con l'arresto di 11 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse on-line tramite siti illegali, nonché esercizio abusivo dell'attività di credito ed usura.

In tema di stupefacenti, particolare rilievo riveste l'operazione conclusa nel semestre dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza[198] che, a Siracusa, ha portato all'arresto di 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, corruzione, peculato e falso in atto pubblico. Le indagini hanno documentato uno stretto e consolidato "rapporto d'affari" tra affiliati alla criminalità siracusana e alcuni pubblici ufficiali infedeli. Questi ultimi avrebbero ceduto cospicui quantitativi di droga[199], sottratta dall'ufficio corpi di reato del Tribunale di Siracusa, ricevendo periodicamente dai referenti delle piazze di spaccio un corrispettivo in denaro.
In tale contesto territoriale, emergono anche episodi corruttivi posti in essere da imprenditori e pubblici amministratori, come documentato, nel periodo in esame, dagli esiti di un'indagine[200] conclusa, il **3 ottobre 2022** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, con l'arresto di un amministratore del Comune di Priolo Gargallo (SR)[201] indagato per concussione, istigazione alla corruzione, tentata concussione e falso in atto pubblico.

Provincia di Ragusa

In provincia di Ragusa coesistono, ormai da tempo, due distinte organizzazioni mafiose: la *stidda* radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli e *cosa nostra* che, influenzata dalle consorterie catanesi, è attiva nel restante ambito provinciale.
A Vittoria si registra un assetto sostanzialmente stabile dell'organizzazione *stiddara* in cui il *clan* DOMINANTE-CARBONARO si confermerebbe quale sodalizio di maggiore influenza nonostante lo stato di detenzione del promotore e del reggente[202], quest'ultimo esponente del sodalizio *stiddaro* dei MARMARARI. Proprio nella città ipparina, le consorterie mafiose continuano ad infiltrarsi, prevalentemente, nel settore dell'agroalimentare. È noto come il mercato ortofrutticolo di Vittoria rivesta una particolare importanza nel piano nazionale costituendo l'*hub* principale per la raccolta e lo smistamento della produzione agricola. Nel semestre in esame, è emersa la figura di un imprenditore vittoriese che, grazie all'appoggio della *stidda*, avrebbe assunto una posizione dominante nel settore degli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli. Quest'ultimo, peraltro, è già stato colpito anche da una confisca[203] di beni per un valore complessivo di circa 23 milioni di euro.
Il gruppo criminale *stiddaro*, già nel precedente semestre, è stato interessato dall'esecuzione di 2 misure ablative eseguite dalla DIA di Catania nei confronti di altrettanti imprenditori attivi,

198 Il **18 ottobre 2022**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCC n. 1174/2021 RGNR e n. 9164/2021 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **4 ottobre 2022**.

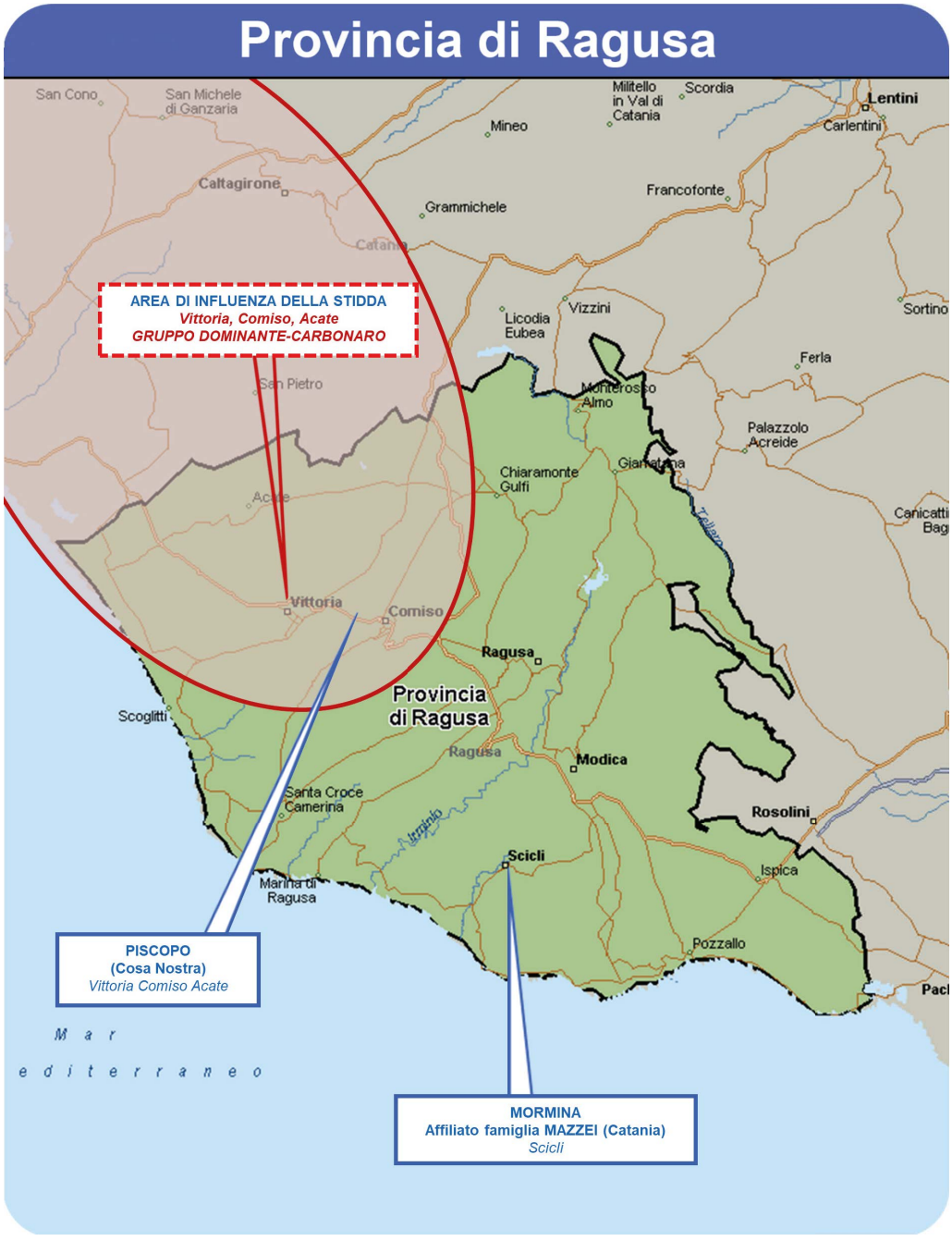
199 Del tipo *cocaina, hashish* e *marijuana*.

200 OCC n.3836/2021 RGNR e n. 1872022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa il **30 settembre 2022**.

201 Il **13 febbraio 2023**, ai sensi del Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 513/ Gab del **10 febbraio 2023**, è stato nominato un Commissario Straordinario in quell'Ente Locale.

202 In quanto colpito nel 2016 dall'operazione "*Reset*" che aveva coinvolto gli elementi di vertice tra loro imparentati.

203 Decreto di confisca n. 42/2018 RSS - 169/2022 R.D. emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **6 luglio 2022**. Con il provvedimento è stata disposta anche la misura di prevenzione personale della Sorveglianza speciale di P.S. per la durata di tre anni con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza.


Provincia di Ragusa
San Cono
San Michele di Ganzaria
Militello in Val di Catania
Scordia
Lentini
Carlentini
Mineo
Caltagirone
Grammichele
Francofonte
Catania
AREA DI INFLUENZA DELLA STIDDA
Vittoria, Comiso, Acate
GRUPPO DOMINANTE-CARBONARO
Licodia Eubea
Vizzini
Sortino
Ferla
San Pietro
Monterosso Almo
Palazzolo Acreide
Chiaramonte Gulfi
Giarratana
Acate
Canicatti
Vittoria
Comiso
Ragusa
Provincia di Ragusa
Scoglitti
Ragusa
Modica
Santa Croce Camerina
Rosolini
Irminio
Scicli
Ispica
Marina di Ragusa
Pozzallo
PISCOPO
(Cosa Nostra)
Vittoria Comiso Acate
Mar
editerraneo
MORMINA
Affiliato famiglia MAZZEI (Catania)
Scicli

rispettivamente, nella commercializzazione della plastica e nella raccolta di rifiuti e grazie ai quali la consorteria, come anche suffragato da pregresse attività investigative[204], aveva monopolizzato le attività per il reimpiego della plastica in agricoltura[205].

Oltre al predetto sodalizio, nel territorio ibleo opererebbe la *famiglia* PISCOPO, legata al *clan* EMMANUELLO di *cosa nostra* nissena.

A Scicli permarrebbe l'influenza del *gruppo* dei MORMINA, propaggine della *famiglia* MAZZEI di Catania, dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti e alle estorsioni.

L'esistenza di collegamenti fra le diverse organizzazioni criminali e la sedimentazione nel territorio ibleo della criminalità etnea, trova ulteriore conferma negli esiti dell'indagine[206] conclusa dalla Polizia di Stato il **3 novembre 2022** e scaturita "*…a seguito della segnalazione di un incendio scoppiato la sera del 25 dicembre 2021 in danno di un gazebo per la vendita di fiori nei pressi del cimitero di Modica e dalla successiva denuncia querela avente a oggetto pretese estorsive avanzata in data 7 dicembre 2021…*". Nel dettaglio due indagati, tratti in arresto per tentata estorsione[207] e danneggiamento seguito da incendio, qualificatisi come operatori della raccolta di rifiuti ferrosi "*…sfruttando la capacità di intimidazione derivante dalla vantata appartenenza a una famiglia potente, che comanda a Catania*" e mediante minaccia "*…consistita nell'esibire a …omissis… un video che riprendeva di spalle i due autori del danneggiamento … mentre erano intenti a dare fuoco al gazebo adibito alla vendita di fiori …*", esigevano dal titolare "*…il pagamento di una somma di denaro, rappresentando … qui le cose sono due, o mi paghi subito 1.000 euro e ti diamo il video oppure sappi che ci vogliono 5.000…*", compiendo in definitiva "*…atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi un ingiusto profitto … paventando ulteriori pregiudizi all'integrità dei beni aziendali e all'incolumità personale …*" dell'esercente.

---

204 Si fa riferimento all'indagine "*Plastic Free*" (2019) della Polizia di Stato riferita a 15 affiliati al *clan* DOMINANTE-CARBONARO, nonché ad alcuni imprenditori del riciclo delle materie plastiche, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con minaccia e violenza, lesioni, danneggiamento seguito da incendio, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, traffico illecito di rifiuti, reati aggravati dalle modalità mafiose e dal fine di agevolare gli interessi del gruppo criminale di appartenenza.

205 Decreto di sequestro n. 56/2021 RSS - 2/2022 R.Seq. emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il 31 gennaio 2022. Il provvedimento ablativo ha riguardato tre aziende attive nel commercio all'ingrosso di materie plastiche, raccolta e gestione di rifiuti non pericolosi, nonché diversi beni immobili e mobili registrati, per un valore complessivo stimato di circa 3 milioni di euro. Il destinatario della misura di prevenzione avrebbe strutturato le proprie attività economiche avvalendosi dell'appoggio di esponenti di vertice del *clan* DOMINANTE-CARBONARO.
Decreto di confisca n. 162/2019 RSS – 40/2022 R.D. emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il 18 febbraio 2022. La misura ablativa ha riguardato beni stimati in circa 5 milioni di euro riconducibili ad un imprenditore ritenuto contiguo alla *stidda* e già condannato per associazione di tipo mafioso in quanto considerato "concorrente esterno" del *clan* DOMINANTE-CARBONARO attivo nel ragusano.

206 OCC n. 397/2022 RGNR e n. 7403/2022 RGGIP emessa dal Tribunale di Catania il **25 ottobre 2022** con cui è stata disposta la custodia cautelare in carcere per uno degli indagati, già arrestato nell'ambito dell'operazione "*Family Affairs*" descritta nel precedente semestre. Con lo stesso provvedimento, l'11 febbraio 2023, a conclusione di nuove indagini, il GIP del Tribunale di Catania ha disposto gli arresti domiciliari per un altro indagato.

207 "*… non riuscendo nell'intento criminoso per ragioni indipendenti dalla propria volontà, segnatamente per il rifiuto opposto…*" dal titolare della rivendita.

Nella provincia ragusana lo spaccio di stupefacenti, spesso posto in essere da organizzazioni di matrice multietnica ben integrate nel tessuto criminale locale, si conferma il settore illecito più redditizio, come documentato dagli esiti di due recenti indagini concluse lo scorso semestre[208]. Nell'ambito del contrasto allo specifico ambito, la Polizia di Stato di Vittoria (RG) il **29 settembre 2022** ha tratto in arresto, per produzione e detenzione di sostanze stupefacenti e porto abusivo di arma clandestina, un soggetto pregiudicato. Nel corso della successiva perquisizione domiciliare, sono stati sequestrati oltre 200 kg di *marijuana* e 180 gr di *hashish*.

Provincia di Messina

Sul piano criminale, la provincia di Messina è caratterizzata da un crocevia di traffici illeciti in cui si registrano alleanze tra diverse matrici mafiose. La *mafia* messinese, infatti, si confronta con *cosa nostra* palermitana, con quella catanese e con le *cosche 'ndranghetiste* assumendo, di fatto, caratteristiche mutevoli in base ai differenti territori della provincia in cui agisce.
Nell'area nord-ovest, risultano presenti articolazioni mafiose con peculiarità e *modus operandi* assimilabili a *cosa nostra* palermitana[209], mentre nel capoluogo, nella fascia ionica e in quella a sud della provincia sino ai confini con quella di Catania, risente dell'influenza dei *gruppi* criminali etnei[210]. In tali contesti, si manifestano gli effetti sia dei tradizionali reati di criminalità mafiosa[211], sia dell'ingerenza nei settori nevralgici dell'economia[212] e della finanza grazie, anche, a taluni comportamenti collusivi di imprenditori, professionisti e locali funzionari pubblici.

---

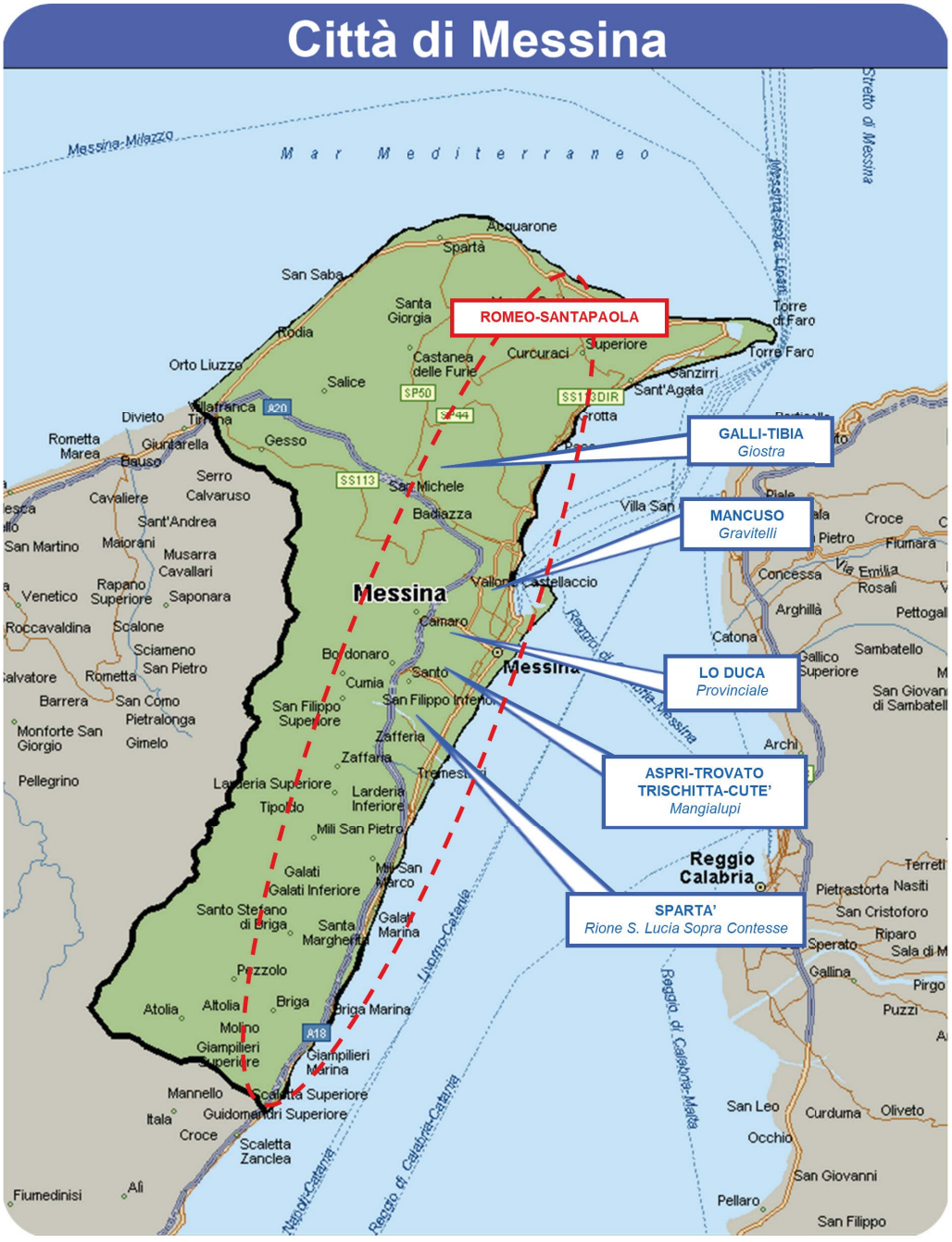
208 Il 12 gennaio 2022, la Polizia di Stato ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto, nell'ambito del p.p. 495/19 RGNR mod. 21, a carico di 9 persone indagate per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione ha messo in luce un diffuso traffico di *cocaina*, *marijuana* e *hashish* gestito da numerosi italiani e albanesi. La droga, acquistata da fornitori catanesi e albanesi, era infatti destinata ad alimentare le piazze di spaccio di Vittoria e di altre località del territorio ragusano. Il 16 febbraio 2022, a Ragusa (RG) e Vittoria (RG), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Indomitus*", hanno eseguito un'OCC (n. 3752/20 RGNR e n. 2934/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Ragusa il 3 maggio 2022) nei confronti di 23 indagati, a vario titolo, di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche e indebita percezione del reddito di cittadinanza. All'origine dell'inchiesta un giovane ragusano che aveva stabilito numerosi contatti in Italia e all'estero per l'approvvigionamento di *marijuana* e *hashish* da Roma, dall'Olanda e dalla Spagna, tramite corrieri postali. La droga veniva poi ceduta a giovani *pusher* ragusani con garanzia di anonimato grazie all'utilizzo di un'*applicazione* di messaggistica istantanea per concordarne i quantitativi e il prezzo. La rete di spacciatori operava all'interno di un complesso di case popolari alla periferia di Ragusa, un vero e proprio "fortino" vigilato dalla continua presenza di "vedette" nei relativi punti di accesso.

209 Con riferimento al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde nell'ambito del quale rivestono ruoli di rilievo anche soggetti di origine messinese, come confermato dai numerosi provvedimenti restrittivi emessi a carico di altrettanti affiliati nell'ambito dell'operazione "*Alastra*" (2020).

210 Come documentato dagli esiti di pregresse attività investigative ("*Beta*" del 2017 e "*Beta 2*" del 2018, "*Isola bella*" del 2019, "*Dinastia*" del 2020, "*Cesare*" del novembre 2020, "*Red Drug*" del 2021).

211 Estorsioni, usura, traffico e spaccio di stupefacenti che continuano a rappresentare la fonte primaria di sostentamento economico dei *clan* nonché importante strumento per il controllo del territorio.

212 Nel senso, gli esiti dell'operazione "*Apate*" conclusa nel 2021 dalla DIA di Catania e che, sebbene incentrata sulla provincia etnea, ha consentito di individuare una vasta rete di agenzie di scommesse e giochi - ubicate a Catania, a Messina e in altre province siciliane - riconducibili, direttamente o per interposta persona, a esponenti mafiosi. Nella circostanza, sono state sequestrate 38 agenzie, per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro.


Città di Messina
Mar Mediterraneo
Messina-Milazzo
Stretto di Messina
ROMEO-SANTAPAOLA
GALLI-TIBIA
Giostra
MANCUSO
Gravitelli
LO DUCA
Provinciale
ASPRI-TROVATO
TRISCHITTA-CUTE'
Mangialupi
SPARTA'
Rione S. Lucia Sopra Contesse
Messina
Reggio Calabria
Acquarone
Spartà
San Saba
Santa Giorgia
Rodia
Orto Liuzzo
Salice
Castanea delle Furie
Curcuraci
Superiore
Torre di Faro
Torre Faro
Sanzirri
Sant'Agata
Villafranca Tirrena
Divieto
Rometta Marea
Giuntarella
Bauso
Gesso
Serro
Calvaruso
Cavaliere
Sant'Andrea
San Martino
Maiorani
Musarra
Cavallari
Venetico
Rapano Superiore
Saponara
Roccavaldina
Scalone
Sciameno
San Pietro
Rometta
Barrera
San Como
Pietralonga
Monforte San Giorgio
Gimelo
Pellegrino
San Michele
Badiazza
Villa San
Castellaccio
Camaro
Bordonaro
Cumia
Santo
San Filippo Inferiore
San Filippo Superiore
Zafferia
Larderia Superiore
Larderia Inferiore
Tipodo
Mili San Pietro
Mili San Marco
Galati
Galati Inferiore
Santo Stefano di Briga
Santa Margherita
Galati Marina
Pezzolo
Atolia
Altolia
Briga
Briga Marina
Molino
Giampilieri Superiore
Giampilieri Marina
Mannello
Scaletta Superiore
Itala
Guidomandri Superiore
Croce
Scaletta Zanclea
Fiumedinisi
Ali
Napoli-Catania
Reggio di Calabria-Catania
Luogo-Catania
Reggio di Calabria-Messina
Reggio di Calabria-Malta
Croce
Pietro
Fiumara
Via Emilia
Concessa
Rosali
Arghillà
Pettogali
Catona
Gallico Superiore
Sambatello
San Giovanni di Sambatell
Archi
Terreti
Pietrastorta
Nasiti
San Cristoforo
Riparo
Sperato
Sala di M
Gallina
Pirgo
Puzzi
San Leo
Curduma
Oliveto
Occhio
San Giovanni
Pellaro
San Filippo
A20
A18
SP50
SS113
SS113DIR

In tale quadro, una inchiesta[213] conclusa nello scorso semestre dalla Guardia di finanza a Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME) ha documentato la "*mala gestio*" dell'attività amministrativa di quegli Enti locali, all'esito della quale, il 6 giugno 2022, il Prefetto di Messina ha poi disposto l'accesso ispettivo al fine di verificare la sussistenza di condizionamenti di tipo mafioso sul regolare andamento delle amministrazioni locali interessate[214]. Costanti nel territorio messinese risultano, inoltre, le convergenze criminali con le confinanti *'ndrine* calabresi, principale riferimento per l'approvvigionamento di stupefacenti[215].

Invariata risulterebbe la ripartizione delle aree d'influenza dei *gruppi* messinesi.

Nella parte settentrionale della provincia continuerebbe ad operare la *famiglia* BARCELLONESE[216] che include i *gruppi* dei BARCELLONESI stessi, dei MAZZARROTI, di MILAZZO e di TERME VIGLIATORE. Si tratta di sodalizi fortemente radicati che hanno evidenziato nel tempo una marcata capacità di riorganizzazione protesa a costituire un'unica *regia* per la gestione delle redditizie attività delittuose nel territorio[217]. La predetta compagine barcellonese, lo scorso semestre, è stata interessata anche da 2 significative misure ablative eseguite nei confronti di

213 Con l'arresto di 7 persone (OCC n. 4941/19 RGNR e n. 3961/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 12 maggio 2022) indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e induzione indebita a dare o promettere utilità, con il coinvolgimento di alcuni amministratori locali. Le indagini avrebbero documentato come un esponente del *clan* catanese CINTORINO (riconducibile a *cosa nostra* catanese ma con area d'influenza lungo la fascia ionica messinese), dal luogo di detenzione e tramite i propri congiunti, fosse riuscito a far pervenire *"inequivoche sollecitazioni"* a taluni esponenti dei Comuni di Moio Alcantara (ME) e Malvagna (ME) per l'assegnazione di commesse pubbliche ad imprese vicine al predetto *clan*.

214 Con decreto del Prefetto di Messina, ai sensi dell'art. 143 comma 2 TUEL, il **26 agosto 2022** è stata disposta la proroga di 3 mesi per i lavori delle due Commissioni d'indagine. Sebbene al di fuori del periodo di riferimento, si rappresenta che il **3 febbraio 2023** con DPR è stato disposto lo scioglimento del solo Comune di Mojo Alcantara (ME).

215 Come documentato dall'operazione "*Aquaris*", conclusa il 29 marzo 2022 con l'esecuzione dell'OCC n. 3053/19 19 RGNR e n.5340/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina l'8 febbraio 2022, nei confronti di 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, cessione illecita di stupefacenti, ricettazione e detenzione illegale di armi da fuoco.

216 Colpita nel recente passato dall'operazione "*Gotha*" e giunta, nel 2018, alla settima fase esecutiva, che ha evidenziato come l'organizzazione barcellonese abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi assimilabili a quelli di *cosa nostra* palermitana. L'indagine "*Dinastia*" (2020) ha poi documentato come, a seguito dello stato detentivo dei *leader* storici del sodalizio, il controllo della *famiglia* sia stato assunto da taluni congiunti degli esponenti di vertice.

217 Come confermato nello scorso semestre dagli esiti di 3 convergenti indagini concluse dai Carabinieri con l'esecuzione di complessive 86 misure cautelari personali e reali: il 22 febbraio 2022, nella province di Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Modena e Reggio Emilia, i Carabinieri hanno dato esecuzione all' OCC n. 341/2020 RGNR e n. 546/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 31 gennaio 2022 (operazione "*Alleanza*"), OCC n. 2806/18 RGNR e n. 2182/18 RG GIP emessa il 7 febbraio 2022 (operazione "*Furia*"), OCC n.7486/16 RGNR e n. 5031/17 RG GIP emessa l'8 febbraio 2022 (operazione "*Montanari*"). I soggetti colpiti dai 3 provvedimenti cautelari sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, scambio elettorale politico-mafioso, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto illegale di armi, incendio, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante del metodo mafioso.

altrettanti soggetti organici alla *famiglia*[218] e da un provvedimento cautelare[219] emesso a carico di altri 2 esponenti ritenuti responsabili dell'omicidio, consumato nell'aprile del 1990, di un elemento già appartenente al gruppo contrapposto. La consorteria barcellonese continua ad essere articolata in una scrupolosa ripartizione di competenze tra *famiglie,* il cui obiettivo resta sempre quello del raggiungimento del pieno controllo territoriale attuato mediante la gestione dello spaccio di stupefacenti o l'imposizione delle estorsioni, ovvero tramite l'infiltrazione dell'economia legale con il coinvolgimento di imprenditori compiacenti o talvolta inseriti a pieno titolo nella compagine associativa. In tal senso, il **2 dicembre 2022** i Carabinieri hanno eseguito un decreto[220] di sequestro a carico di un imprenditore, *affiliato* a *cosa nostra barcellonese* dal 2002 al 2013, condannato in via definitiva per associazione mafiosa nell'ambito del procedimento penale relativo all'indagine "*Gotha 4*"[221] del 2013.

L'operatività del gruppo criminale è ulteriormente confermata dagli esiti di un'indagine[222] conclusa, il **16 dicembre 2022** dalla Polizia di Stato di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), con l'arresto di 4 persone responsabili di concorso in estorsione e usura al fine di avvantaggiare una frangia dei BARCELLONESI. L'inchiesta ha disvelato come i predetti, tra il 2018 ed il 2021, avessero costretto professionisti e imprenditori locali a corrispondere ingenti somme di denaro asseritamente necessarie per il sostentamento dei detenuti. È stato appurato, inoltre, come le pretese estorsive avessero a oggetto anche debiti, contratti con gli esponenti del *clan* nell'ambito di scommesse *online* effettuate su piattaforme illegali, ai quali venivano applicati elevati interessi usurari. Gli indagati avrebbero assunto, tra l'altro, il controllo del mercato ortofrutticolo barcellonese, con l'imposizione ai commercianti sia dei prezzi, sia delle merci da acquistare. Contestualmente, è stato disposto il sequestro preventivo di beni immobili, prodotti finanziari e denaro contante per un valore complessivo di circa 500 mila euro.

---

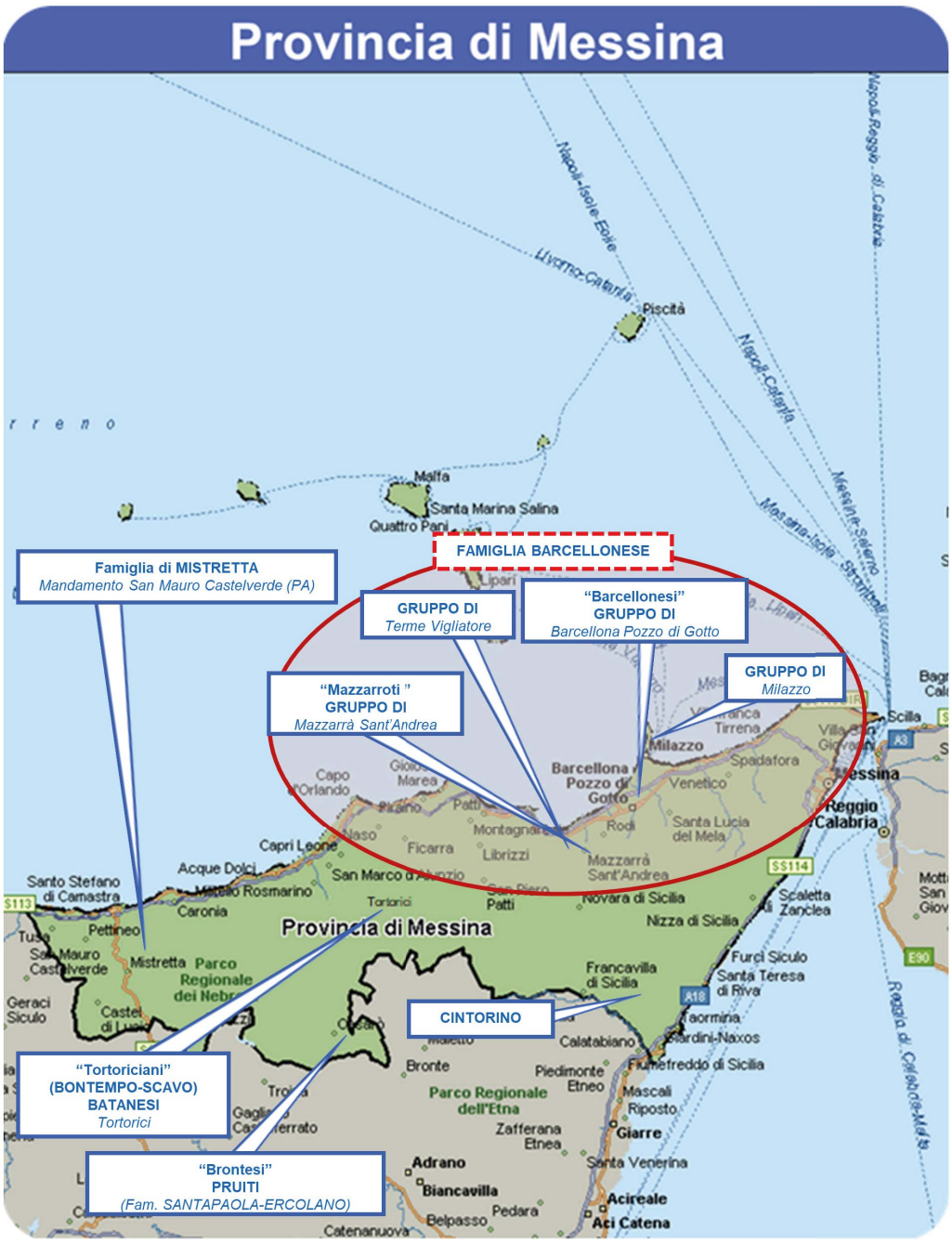
218 Il 12 aprile 2022, la Guardia di finanza di Messina ha dato esecuzione al Dec. Sequestro n. 2/22 Seq. emesso dal Tribunale di Messina – Sez. MP il 24 febbraio 2022, nei confronti di un *ex* appartenente alla Polizia Penitenziaria ritenuto affiliato al gruppo mafioso dei "*Barcellonesi*", a seguito delle risultanze dell'operazione "*Dinastia*" (2020) nel cui ambito erano già state arrestate 59 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, violenza e minaccia, con l'aggravante del metodo mafioso. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni per un valore di circa 1 milione di euro. Il 17 maggio 2022, la Polizia di Stato ha eseguito il Dec. Sequestro n. 3/22 Seq. emesso dal Tribunale di Messina-Sez. MP il 6 maggio 2022 a carico di un soggetto condannato nel processo "*Gotha 7*" (2018) e nel citato processo "*Dinastia*" per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Sono stati sottoposti a vincolo reale immobili per un valore di circa 1 milione di euro.

219 OCC n. 6008/2019 RGNR e n. 4883720 RG GIP del 2 marzo 2022 eseguita dai Carabinieri il 9 marzo 2022. Si tratta di un caso di "lupara bianca" consumato nell'aprile del 1990.

220 Decr. n. 64/20 RGMP - 6/22 Seq. emesso dal Tribunale di Messina il **24 novembre 2022**.

221 OCC n. 3666/11 RGNR-2119/12 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina.

222 OCC n. 1008/2018 RGNR DDA - 353/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina


Provincia di Messina
FAMIGLIA BARCELLONESE
Famiglia di MISTRETTA
Mandamento San Mauro Castelverde (PA)
GRUPPO DI
Terme Vigliatore
"Barcellonesi"
GRUPPO DI
Barcellona Pozzo di Gotto
GRUPPO DI
Milazzo
"Mazzarroti "
GRUPPO DI
Mazzarrà Sant'Andrea
CINTORINO
"Tortoriciani"
(BONTEMPO-SCAVO)
BATANESI
Tortorici
"Brontesi"
PRUITI
(Fam. SANTAPAOLA-ERCOLANO)
Provincia di Messina
Piscità
Malfa
Santa Marina Salina
Quattro Pani
Milazzo
Barcellona Pozzo di Gotto
Messina
Reggio Calabria
Patti
Mistretta
Parco Regionale dei Nebrodi
Parco Regionale dell'Etna
Bronte
Adrano
Biancavilla
Belpasso
Pedara
Acireale
Aci Catena
Catenanuova
Francavilla di Sicilia
Nizza di Sicilia
Novara di Sicilia
Furci Siculo
Santa Teresa di Riva
Taormina
Giardini-Naxos
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Piedimonte Etneo
Mascali
Riposto
Giarre
Santa Venerina
Zafferana Etnea
Tortorici
Caronia
Acque Dolci
Santo Stefano di Camastra
Pettineo
Capri Leone
Ficarra
Librizzi
Montagnareale
Rodi
Santa Lucia del Mela
Venetico
Spadafora
Scaletta Zanclea
Scilla
Villa San Giovanni
Marina di Patti
Capo d'Orlando
Gioiosa Marea
Naso
Tusa
Geraci Siculo
Castel di Lucio
Troina
Gagliano Castelferrato
Oliveri
Maletto
Tirrenica
Lipari
Vulcano-Catania
Napoli-Isole Eolie
Napoli-Reggio di Calabria
Messina-Salerno
Mostarna-Isole Strombol
Ionio
A3
A18
SS113
SS114
E90

Nella *zona nebroidea*[223] risulterebbero radicati i sodalizi dei TORTORICIANI, dei BATANESI, dei BRONTESI[224] e la *famiglia* di MISTRETTA[225]. I TORTORICIANI e i BATANESI continuerebbero a manifestare interesse verso l'illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale, come confermato dalla recente sentenza di condanna[226] emessa il **31 ottobre 2022** nell'ambito del procedimento "*Nebrodi*"[227]. Il dispositivo indicherebbe, tra l'altro, il *clan* dei BATANESI quale attuale sodalizio preminente nella zona di Tortorici (ME).
Sebbene indebolite dagli esiti della citata indagine, le consorterie continuerebbero a permeare anche altri settori, come si rileva dall'operazione conclusa il **19 luglio 2022** dai Carabinieri di Messina[228] che ha fatto luce su un lucroso traffico di stupefacenti. L'inchiesta, scaturita dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ha permesso di individuare una strutturata associazione composta da 18 affiliati, operante principalmente nella zona sud di Messina e a Tortorici (ME), dediti al traffico di *cocaina* approvvigionata a San Luca (RC), tramite un referente calabrese della *'ndrina* NIRTA, per la successiva immissione nelle piazze di spaccio di Messina e di Tortorici (ME).
Da ultimo, si evidenzia come i patrimoni illecitamente accumulati nel tempo dal *clan* siano stati colpiti da diversi provvedimenti ablativi. Tra questi, la confisca[229] eseguita il 26 maggio 2022 dalla DIA a Messina che, il **28 settembre 2022**, la Corte di Cassazione[230] ha reso definitiva relativamente ai beni, già sequestrati e stimati in oltre 6,8 milioni di euro, riconducibile a un imprenditore di Naso (ME) già condannato per usura nel 2005 e in rapporti con taluni esponenti di spicco dei TORTORICIANI.

---

223 Territorio piuttosto ampio che comprende i Monti Nebrodi fino al confine con le province di Palermo, Catania ed Enna.

224 Gruppo operante nell'area di Cesarò (ME) e di Bronte (CT), legato alla *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

225 Ritenuta legata al *mandamento* palermitano di San Mauro Castelverde, influenzerebbe l'area confinante con la provincia di Palermo ed Enna.

226 Emessa dal Tribunale di Patti (ME), a conclusione del primo grado di giudizio del citato procedimento, nei confronti di 91 dei 101 imputati, disponendo nel contempo la confisca di beni per circa 4 milioni di euro.

227 Operazione "*Nebrodi*" (proc. pen. n. 890/16 RGNR) che ha fatto emergere come, dopo una fase fortemente conflittuale tra l'inizio e la metà degli anni novanta, le consorterie dei *tortoriciani* e dei *batanesi* fino al gennaio 2020 hanno posto in essere la spartizione sistematica dei finanziamenti UE destinati allo sviluppo agropastorale di quel territorio. Inoltre, un sostanziale accordo tra le organizzazioni criminali tortoriciane ha determinato l'ulteriore consolidamento nel territorio accompagnato anche dalla capacità di incidere sul regolare andamento dell'amministrazione locale che, come noto, ha poi portato allo scioglimento per *mafia* del Comune di Tortorici (ME) con DPR del 23 dicembre 2020. Infatti, l'iniziale commissariamento disposto per un periodo di 18 mesi è stato prorogato per altri 6 mesi con DPR del 14 aprile 2022 *"al fine di completare le attività in corso volte a scongiurare condizionamenti e forme di ostruzionismo da parte della criminalità organizzata e di perseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa"*. Il **13 novembre 2022** si sono svolte le elezioni comunali, con conseguente cessazione del Commissariamento.

228 OCC n. 1810/21 RGNR - 4754/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **12 luglio 2022**.

229 Dec. confisca n. 87/19 RG MP e n. 44/22 emesso dal Tribunale di Messina il **30 marzo 2022**. Il provvedimento eseguito dalla DIA di Messina, dopo il sequestro dei beni del 2020, ha riguardato un immobile di pregio di circa 500 mila euro relativo a un soggetto già condannato nel processo *"Mare Nostrum"* (p.p. 606/93 RGNR) poichè affiliato ai *tortoriciani*.

230 Con sentenza R.G. 06075/2022, l'organo Supremo ha rigettato il ricorso al decreto di confisca n. 11/2021 RGMP - APP. emesso dalla Corte di Appello di Messina il 29 ottobre 2021.

La *fascia jonica* costituisce invece e da sempre un'area d'influenza delle organizzazioni mafiose etnee attive, soprattutto, nel traffico di droga[231] e nel riciclaggio di capitali illecitamente tratti da attività turistiche. Tale assunto trova conferma, nel semestre, dagli esiti di due distinte indagini. L'operazione "*Pitagora*"[232], conclusa il **5 ottobre 2022** dalla Guardia di finanza di Messina ed avviata sulla scorta delle propalazioni rese da un collaboratore di giustizia, i cui esiti hanno disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale[233], attivo nelle province di Catania e di Messina, dedito all'approvvigionamento e alla commercializzazione di considerevoli quantità di stupefacente e con a capo un pluripregiudicato[234] di Giardini Naxos. Le indagini hanno riconfermato come il *business* degli stupefacenti favorisca forme di sinergica collaborazione criminale in grado di superare anche storiche rivalità interclaniche. Invece, l'operazione "*Tuppetturu*"[235], conclusa dalla Guardia di finanza di Catania il **16 novembre 2022**, sebbene incentrata sui *clan* catanesi BRUNETTO di Giarre (CT) e CINTORINO di Calatabiano (CT), ha confermato l'influenza dei sodalizi etnei nel messinese e, in particolare, a Taormina. Da ultimo, si segnala l'operazione "*Capitale Umano*"[236] conclusa il **12 ottobre 2022** sempre dalla Guardia di finanza con la disarticolazione di un'associazione per delinquere, non di stampo mafioso, finalizzata all'estorsione, all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro in danno del personale impiegato in due distinte residenze assistenziali per anziani (RSA) con sede a Gaggi (ME).

Nel capoluogo peloritano opererebbe una "cellula" di *cosa nostra* catanese, riconducibile ai ROMEO-SANTAPAOLA[237], sovraordinata ai *gruppi* autoctoni, la cui operatività sembrerebbe caratterizzata dalla divisione dei quartieri con una sola eccezione registrata nel rione "Giostra"

---

231 Nel senso, si richiamano pregresse attività investigative tra le quali "*Good Easter*", "*Fiori di Pesco*" e "*Isola Bella*". Nell'ambito dell'operazione *Alcantara*" del 2021, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare a carico di 26 responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio ed estorsione. Le risultanze investigative hanno fatto emergere una fiorente rete di spaccio nei luoghi della movida, tra Giardini Naxos (ME) e Taormina (ME), sostenuto dai *clan* Brunetto e Cintorino, con l'impiego anche di giovanissimi. Al rifornimento della droga provvedevano invece i *clan* etnei di Giarre, Fiumefreddo e Calatabiano.

232 OCC n. 5698/19 RGNR-DDA-4562/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **30 settembre 2022**.

233 Contiguo ai *clan* mafiosi catanesi CINTORINO, LAUDANI e CAPPELLO.

234 Riconducibile al *clan* CINTORINO.

235 OCC n. 2704/19 RGNR e n. 1453/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **31 ottobre 2022**, già ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

236 OCC n. 4323/20 RGNR-975/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **3 ottobre 2022**.

237 La sentenza, pronunciata il 22 dicembre 2020 a conclusione del primo grado di giudizio inerente le indagini "*Beta*" e "*Beta 2*", rispettivamente del 2017 e del 2018, attesta come tale associazione, "*esistente a Messina sin dagli anni 90*", per quanto originariamente collegata al *clan* "*Santapaola-Ercolano*" di Catania, fosse comunque "*dotata di una propria organizzazione costituita da molti sodali, operanti in vari settori dell'economia nei quali reinvestiva i capitali provento di attività illecita*", nonché capace "*di infiltrarsi ai vari livelli del tessuto sociale, grazie alle cointeressenze coltivate con imprenditori, professionisti e funzionari pubblici*" con "*settore privilegiato …quello dei giochi e delle scommesse*". Il 29 maggio 2022 è stata pronunciata la sentenza di appello che ha ridimensionato le pene inflitte in primo grado dal Tribunale di Messina: 8 condanne a fronte delle 21 emesse nel primo grado di giudizio.

Tale contesto territoriale[238] a nord della città, connotato da una presenza criminale in continua evoluzione[239], sarebbe storicamente appannaggio del *clan* GALLI-TIBIA solitamente dedito all'organizzazione di corse clandestine di cavalli[240], al narcotraffico in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi[241], alle scommesse illegali, nonché alla gestione di attività commerciali. Nel territorio continuano a manifestarsi fenomeni criminali legati a reati predatori e al traffico di stupefacenti come confermato dall'indagine[242], conclusa il **20 luglio 2022** dalla Guardia di finanza di Messina, i cui esiti hanno documentato l'esistenza di un *gruppo* dedito a furti, estorsioni e ricettazione commessi anche mediante il ricorso alla pratica del c.d. "*cavallo di ritorno*". L'indagine "*Smart*"[243], conclusa il **19 ottobre 2022** dai Carabinieri di Messina, ha invece disarticolato un sodalizio dedito allo spaccio di *marijuana* nella zona nord di Messina documentando, tra l'altro, l'impiego di minorenni per l'occultamento della droga. Ulteriore conferma dell'interesse mafioso nello specifico settore emerge dagli esiti dell'operazione "*Impasse*"[244], conclusa dalla Guardia di finanza di Messina il **13 dicembre 2022**, che ha fatto emergere, grazie alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, una strutturata organizzazione che smerciava ingenti quantitativi di droga, approvvigionata da taluni catanesi del quartiere etneo di *San Cristoforo* e da canali calabresi, avvalendosi per il trasporto dello stupefacente anche di mezzi di soccorso sanitario.

La zona centrale del capoluogo, invece, rimarrebbe appannaggio di diverse entità criminali. Più precisamente, nel quartiere "Provinciale" operano *gruppi* "*…stanziati in diverse parti centrali della città che cooperano tra loro, invece di fronteggiarsi, secondo un patto tacito di pace reciproca…*".

---

238 Caratterizzato in passato anche da violenti atti delittuosi: due tentati omicidi, avvenuti il 26 luglio 2018 e il successivo 25 agosto 2018, nei confronti di soggetti storicamente appartenenti al *clan* in argomento, poi ricondotti a controversie maturate nell'ambito della consorteria mafiosa facente capo ai GALLI-TIBIA.

239 Infatti, l'indagine "*Predominio*" del dicembre 2019 (OCCC n. 7952/17 RGNR - DDA e n. 5114/18 RG GIP emessa il 16 dicembre 2019 dal Tribunale di Messina) aveva messo in luce, tra l'altro, la nascita di un nuovo *clan* mafioso facente capo a due *ex* collaboratori di giustizia interessati al controllo di attività economiche e in contrapposizione con lo storico *clan* GALLI. I due, come documentano gli esiti dell'operazione *"Plaza"* del febbraio 2021 (OCCC n. 829/2020 RGNR e n. 402/2021 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina il 17 febbraio 2021), eludendo le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, avrebbero attribuito fittiziamente la titolarità di un esercizio pubblico, di fatto nella loro disponibilità, ad un compiacente prestanome. L'inchiesta, oltre ad aver evidenziato il controllo territoriale mediante la commissione di reati quali le estorsioni e lo spaccio di droga, aveva disvelato la gestione o comunque il controllo di attività economiche specie nel settore delle sale giochi.

240 Assunto confermato dall'operazione "*Cesare*" (OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina) che, nel novembre 2020, ha comprovato l'importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L'indagine, che ha permesso di sequestrare due società gestite "di fatto" da uno degli indagati, ha documentato i rapporti tra il *gruppo* GALLI e alcuni *affiliati* alla *famiglia* dei SANTAPAOLA finalizzati all'organizzazione di gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. L'indagine, inoltre, ha evidenziato il ruolo apicale di un soggetto che nella cui rivendita di ortofrutta avvenivano gli incontri per l'organizzazione di competizioni clandestine.

241 Si richiamano le operazioni "*Festa in maschera*" e "*Scipione*" di febbraio e marzo 2020. Nell'indagine "*Scipione*" è emerso che gli abituali fornitori erano elementi riconducibili alla *cosca* di *'ndrangheta* MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC).

242 OCC n. 4811/21 RGNR- 1824/22 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **12 luglio 2022**.

243 OCC n. 764/20 RGNR DDA-3962/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **17 ottobre 2022**.

244 OCC n. 6611/19 RGNR-2365/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **7 novembre 2022**.

Gli esiti dell'operazione "*Provinciale*" del 2021[245] avrebbero, infatti, documentato forme di collaborazione tra tre distinti *gruppi* criminali per la spartizione dei proventi derivanti dal traffico di droga[246], dalle estorsioni e dal controllo delle attività economiche[247]. L'indiscussa egemonia del *clan* LO DUCA, invero, sarebbe stata affiancata dall'operatività di una consorteria attiva nel rione "Maregrosso" e di un'altra operante nella zona denominata "Fondo Pugliatti". Nel quartiere "Camaro-Bisconte", in cui si sono registrati nel tempo diversi fatti sangue[248], notevolmente ridimensionata risulterebbe l'operatività del *clan* VENTURA-FERRANTE già indebolito dagli esiti dell'indagine "*Matassa*"[249] eseguita nel 2016 con l'arresto dei rispettivi capi. Nel rione "Mangialupi" risulterebbe attivo l'omonimo *clan* rappresentato dalle ormai storiche famiglie[250] e dedito al traffico di stupefacenti[251], alle scommesse clandestine e al gioco d'azzardo[252].

Il rione "Gravitelli", adiacente al centro città, sarebbe appannaggio del *clan* MANCUSO che, nel semestre in esame, si sarebbe interessato anche della gestione illecita dei rifiuti come documentato dagli esiti dell'operazione "*Montagna Fantasma*"[253] conclusa il **14 ottobre 2022** dalla Guardia di finanza peloritana. L'indagine, avviata nel 2019 dopo il sequestro di un'area adibita a discarica abusiva in località "Gravitelli", ha consentito di disvelare una strutturata organizzazione criminale capeggiata da soggetti contigui al *clan* MANCUSO i quali, nonostante le precedenti iniziative dell'Autorità Giudiziaria, continuavano a operare nel traffico e nella gestione illecita dei rifiuti speciali. Le investigazioni hanno evidenziato, altresì, come tra i "clienti abituali" degli indagati vi fosse anche una nutrita cerchia di imprenditori edili messinesi colpiti, nell'ambito dello stesso procedimento, da misure interdittive. Con il medesimo provvedimento è stato anche disposto il sequestro di mezzi e complessi aziendali per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

---

245 OCCC n. 4892/17 RGNR e n. 3374/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il 30 marzo 2021 ed eseguita il 9 aprile 2021 dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Messina.

246 Spesso approvvigionato tramite canali calabresi.

247 Soprattutto nel settore dei giochi e scommesse e della ristorazione. Nel corso dell'indagine, infatti, sono stati riscontrati consolidati rapporti tra la consorteria e alcuni dirigenti maltesi di noti *brand* dei giochi e delle scommesse e gli sviluppi investigativi hanno portato, anche, al sequestro di due attività di ristorazione ubicate nel centro cittadino, formalmente intestate a prestanomi ma di fatto gestite dal capo *clan*.

248 Tra questi, il duplice omicidio consumato in danno di due pregiudicati, il 2 gennaio 2022, e il cui autore è stato tratto in arresto il 29 aprile 2022 dalla Polizia di Stato di Rosarno (RC) in esecuzione dell'OCC 9/22 RGNR – 41/22 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina l'8 gennaio 2022.

249 OCC n. 7220/2011 RGNR. L'indagine documentò, tra l'altro, "accordi elettorali", nel corso delle consultazioni del 2013 per l'elezione del Sindaco di Messina, tra un politico locale ed esponenti dei *clan* Spartà e Ventura, volti a procurare voti in suo favore e di altri candidati al Parlamento.

250 Ci si riferisce alle *famiglie* mafiose ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTÈ.

251 Approvvigionati da canali calabresi, olandesi e dell'area balcanica. Si ricordano, a titolo di esempio, le indagini "*Doppia Sponda*" del 2017, "*Tunnel*" e "*Fortino*" del 2019.

252 Nel senso si ricordano le indagini "*Dominio*" del 2017 e "*Last Bet*" del 2019.

253 OCC n. 72/19 RGNR - 3148/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **5 ottobre 2022**.

Nel versante sud del capoluogo e, in particolare, nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse", si conferma l'operatività del *clan* SPARTÀ[254] in grado di interagire, come emerso da recenti attività investigative, con sodalizi calabresi soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti[255]. Nel senso, l'operazione *"Aquaris"*[256], conclusa lo scorso semestre dalla Polizia di Stato, che ha colpito un sodalizio dedito a ingenti traffici di *cocaina, hashish* ed *eroina* approvvigionate dalla Calabria. L'interesse del *clan* nello specifico settore, emerge anche dagli esiti dell'inchiesta[257] conclusa, il **19 luglio 2022** dai Carabinieri di Messina, che ha messo in luce un fiorente traffico di droga sulla rotta Calabria-Messina.

La capacità dei sodalizi di interfacciarsi con qualificati professionisti e imprenditori, al fine di infiltrare il tessuto economico legale, sarebbe confermata anche dagli esiti dell'indagine "*Scilla e Cariddi*" che, sebbene incentrata su dinamiche criminali *'ndranghetiste*, ha documentato la permeabilità delle realtà imprenditoriali attive nel settore dei trasporti marittimi alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Sottoposta ad amministrazione giudiziaria[258] nel febbraio del 2021 con proroga di ulteriori 6 mesi disposta nell'**agosto 2022** e cessata nel dicembre u.s.

Accanto ai sodalizi mafiosi, ulteriori attività investigative[259] hanno confermato la presenza di forme di criminalità "comune" dedite ad inquinare i settori della Pubblica Amministrazione e dell'economia legale. Nel senso, si richiama l'indagine[260] conclusa il **20 ottobre 2022** dalla

---

254 La costante operatività e pericolosità della compagine, è stata confermata da pregresse indagini, tra le quali si ricorda l'operazione *"Agguato"* dell'ottobre 2020 (OCC 2947/19 RGNR e 5687/19 RG GIP del Tribunale di Messina) che ha, tra l'altro, ha fatto luce su un'aggressione avvenuta nel gennaio 2016 ai parenti di un ex *boss*, divenuto in seguito collaboratore di giustizia, individuando l'origine in un conflitto tra gruppi criminali. Più di recente, un'ulteriore inchiesta ha consentito di disarticolare una consorteria criminale, contigua al citato *clan*, operante nel capoluogo peloritano ed in quello etneo, con propaggini a Roma e a Pescara, dedita alla commercializzazione di elevati quantitativi di sostanze stupefacenti. L'indagine, oltre ad aver disarticolato un traffico di droga sull'asse Roma-Pescara-Messina, ha evidenziato la capacità del *clan* SPARTÀ di interagire con altre consorterie criminali mantenendo un consolidato e stabile collegamento criminale con un *clan* pescarese ed elementi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania.

255 Nel precedente semestre l'indagine *"Know Down"*, scaturita da un'aggressione per debiti pregressi legati al traffico di droga, ha rivelato l'esistenza di un'associazione criminale attiva nel rione di Santa Lucia sopra Contesse e specializzata nella gestione di un traffico di droga (*cocaina* e *marijuana*) destinata al mercato messinese. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, rapina, estorsione, lesioni personali aggravate e furto aggravato.

256 Il **29 marzo 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 3053/19 19 RGNR e n.5340/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Messina l'**8 febbraio 2022**, a carico di 22 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e alla cessione illecita di stupefacenti, ricettazione e detenzione illegale di armi da fuoco.

257 OCC n. 1810/21 RGNR - 4754/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il **12 luglio 2022**, già citata nella parte dedicata ai *"tortoriciani"*.

258 Decreto n. 202/2020 RGPM - 1/2021 Seq., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria il 22 gennaio 2021.

259 L'ingerenza della criminalità organizzata (anche comune) nell'ambito degli appalti pubblici era già emersa nei procedimenti penali denominati "*Beta*", "*Concussio*" - che aveva portato il 26 marzo 2019 allo scioglimento del Comune di Mistretta - e anche nello scorso semestre (OCC n. 4941/19 RGNR-DDA). Quest'ultimo ha visto, tra i colpiti, amministratori dei Comuni di Moio Alcantara e Malvagna, ritenuti vicini al *clan* mafioso CINTORINO. In particolare, dalle risultanze investigative è emerso come un esponente del suddetto *clan* riuscisse, seppur detenuto, a fare pervenire indicazioni per l'assegnazione di commesse pubbliche a imprese vicine al *clan*.

260 OCC n. 869/2020 RGNR-1375/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Patti (ME).

Guardia di finanza di Messina con cui è stato disarticolato un "sistema criminale" concepito da un amministratore del Comune Montagnareale (ME) e da 9 componenti della sua famiglia per il compimento di numerosi reati economico-finanziari. Nel dettaglio, al gruppo è stata contestata la costituzione di un fittissimo reticolato aziendale composto da sette società[261] attive in molteplici settori commerciali, 3 delle quali condotte alla bancarotta e gradualmente svuotate dei patrimoni a favore di altre società appartenenti al medesimo gruppo. "*Queste società rappresentano delle pedine di una unica scacchiera, astutamente mosse per realizzare obiettivi criminosi a vantaggio sempre e solo di una unica famiglia che ha operato ed opera secondo schemi consolidati, avvalendosi di una fitta rete di fedeli collaboratori vicini al sodalizio criminoso, pronti ad assecondare i fini del gruppo*". Il "sistema" "*estremamente sofisticato, molto elaborato, consolidato, ripetitivo, efficace e assai remunerativo*", oltre alla bancarotta e al reimpiego dei patrimoni fraudolentemente distratti, era finalizzato ad intercettare, tra gli altri, finanziamenti pubblici concessi dai Comuni di Montagnareale (ME) e di Librizzi (ME). La complessa indagine economico-finanziaria ha consentito, inoltre, di sottoporre a sequestro beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 3 milioni e mezzo di euro.

Nell'ottica di prevenire tali infiltrazioni, si evidenzia, infine, che il Prefetto di Messina, nel periodo in esame, ha emesso 9 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante società nei confronti delle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso.

261 Con sede a Montagnareale (ME), Barcellona Pozzo di Gotto (ME) e Librizzi (ME).

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.

La criminalità mafiosa campana, convenzionalmente definita *camorra,* si manifesta sotto forma di una pluralità di fenomeni delinquenziali, eterogenei e complessi, connotati da peculiarità evolutive indotte dai molteplici fattori storici, economici e sociali derivanti dai contesti territoriali di riferimento.

Nello scenario criminale campano, come descritto in dettaglio nei capitoli di seguito illustrati, risultano presenti *associazioni* mafiose storiche con strutture consolidate e persistenti mire crimino-affaristiche protese oltre i tradizionali confini delle aree di origine. Accanto a queste, coesistono formazioni delinquenziali minori, prevalentemente di tipo familistico, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio in cui tentano di affermare la propria *leadership* criminale, ricorrendo spesso anche ad azioni violente.

Nel semestre in esame costante ed incisiva è stata l'attività di contrasto ai sodalizi campani attuata dalle Istituzioni poste a presidio della legalità mediante iniziative sia di natura giudiziaria, sia di prevenzione antimafia, che hanno permesso di contenere il fenomeno soprattutto nelle sue manifestazioni più virulente.

L'analisi dei provvedimenti giudiziari e amministrativi antimafia proseguita nel semestre ha così consentito di delineare il quadro attuale della criminalità nella Regione che permane caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di *aggregazioni* camorristiche aventi significative differenze a seconda delle rispettive aree d'influenza prese in riferimento.

Le province di Napoli e Caserta rimangono i territori a più alta e qualificata densità mafiosa. È qui, infatti, che si registra la presenza dei grandi *cartelli* camorristici e dei *sodalizi* più strutturati i quali, oltre ad aver assunto la gestione di tutte le attività illecite, si sono gradualmente evoluti nella forma delle c.d. "*imprese mafiose*" divenendo nel tempo competitivi e fortemente attrattivi anche nei diversi settori dell'economia legale. Ne consegue, pertanto, la crescente tendenza dei *clan* più evoluti a "delocalizzare" le attività economiche anche all'estero per fini di riciclaggio e di reinvestimento con l'obiettivo di trasferire le ricchezze in aree geografiche ritenute più sicure e più remunerative.

Ad un livello inferiore, si rilevano *gruppi* minori, non di rado in posizione strumentale e funzionale alle organizzazioni sovraordinate, dediti prevalentemente ai tradizionali affari illegali quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e l'usura che incidono in maggior misura sulla sociale percezione di insicurezza. Un'ulteriore e insidiosa minaccia è costituita dalle strategie più subdole e raffinate adottate dalle organizzazioni camorristiche più strutturate ed orientate all'infiltrazione dell'economia e della finanza anche tramite pratiche collusive e corruttive. I consistenti capitali illeciti di cui dispongono tali organizzazioni, derivanti soprattutto dal traffico di stupefacenti, non appena reimpiegati nell'economia legale alterano, talvolta irreversibilmente, le normali regole di mercato e della libertà di impresa, consentendo ad esse di acquisire posizioni dominanti, o addirittura monopolistiche, in interi comparti economici.

4. Criminalità organizzata campana

Frequenti risultano i casi di pervasiva ingerenza all'interno della pubblica amministrazione campana volti a condizionarne i regolari processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici, altro settore di prioritario interesse criminale. Grazie alla rete di relazioni intessuta tra taluni esponenti delle Amministrazioni locali e delle imprese, i *clan* riescono ad aggiudicarsi importanti commesse pubbliche sia con affidamenti diretti in favore di aziende ad essi collegate, sia tramite i sub-appalti. In tal senso, rilevano le attività istruttorie avviate dalle Commissioni Straordinarie prefettizie insediate, nel solo 2° semestre 2022, in 6 Comuni[1] napoletani e casertani sciolti per accertate infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché i 40 provvedimenti ostativi antimafia adottati, nel medesimo periodo, dai Prefetti delle province di Napoli, Caserta e Benevento a carico di società ritenute comunque riconducibili ai *clan* camorristici.

I più recenti esiti investigativi hanno evidenziato inoltre un crescente e diffuso interesse per le attività illecite ad alto profitto e con ridotto rischio giudiziario quali il contrabbando di carburanti, il ricorso alla creazione di c.d. società "cartiere" (fittiziamente costituite per l'approvvigionamento di prodotti petroliferi senza l'applicazione dell'IVA), le frodi fiscali, le truffe assicurative, oltre al controllo delle aste fallimentari e delle procedure di esecuzione immobiliare.

Lo spaccio di droga, le estorsioni, l'usura permangono tuttavia gli ambiti criminali maggiormente diffusi e più remunerativi per i *gruppi*, anche minori, sempre pronti a contendersi il controllo del territorio. Al riguardo, nel semestre in esame, nella città di Napoli è stata registrata una recrudescenza della contrapposizione tra sodalizi seppur riferita a entità subordinate alle due grandi consorterie camorristiche di cui si dirà più avanti nel seguito della trattazione.

Ulteriore ambito di interesse per le organizzazioni camorristiche attive nel capoluogo si è rivelato quello relativo alla gestione delle case popolari che assume particolare rilievo per i conseguenti riflessi negativi sul locale contesto sociale e poiché, oltre a costituire una significativa fonte di guadagno per i *clan,* rappresenta un'efficacissima modalità di controllo del territorio. Infatti, alcuni alloggi sarebbero stati abusivamente attribuiti a soggetti contigui alle organizzazioni criminali con il conseguente e forzato allontanamento imposto agli assegnatari "non graditi"[2], in spregio assoluto delle graduatorie pubbliche. Una pratica illegale che è già stata oggetto di attenzione delle Forze dell'ordine le quali, il **29 novembre 2022**[3], hanno sgomberato 16 appartamenti comunali in una palazzina nel quartiere di San Ferdinando (zona Pizzofalcone) abusivamente occupati da taluni individui considerati "vicini" a sodalizi mafiosi.

Sempre nell'area metropolitana, infine, emergono le azioni poste in essere dalle cc.dd. *baby gang* e quelle manifestazioni generalmente connesse con forme di devianza giovanile che, come

---

1 Nel secondo semestre 2022, in Campania risultano sciolti per infiltrazioni mafiose, ex art. 143 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (*Testo Unico sugli Enti Locali*), e sottoposti all'amministrazione delle Commissioni Straordinarie i Comuni di Marano di Napoli (NA), Villaricca (NA), Castellammare di Stabia (NA), Torre Annunziata (NA), San Giuseppe Vesuviano (NA) e Sparanise (CE), quest'ultimo con D.P.R. del 19 dicembre 2022.

2 Come coloro che, sebbene legittimi assegnatari degli alloggi, appartengono a taluni *clan* rivali.

3 Precedentemente, le Forze dell'ordine avevano notificato agli occupanti abusivi 16 decreti di sequestro emessi dal GIP del Tribunale di Napoli con cui venivano diffidati a liberare gli alloggi.

noto, trovano terreno fertile soprattutto in contesti ambientali "degradati" e caratterizzati da un elevato tasso di dispersione scolastica[4]. Seppur in assenza di univoci elementi di relazione tra il fenomeno in questione e la criminalità organizzata, il clima di diffusa illegalità può inizialmente costituire per i giovani una spinta alla ricerca di un'auto-affermazione tramite condotte illecite che, in un secondo momento, potrebbero anche rappresentare un motivo di attrazione verso il circuito criminale camorrista[5].

Di seguito verrà rappresentato il fenomeno criminale nel territorio campano che, ai fini prettamente analitici e per una più agevole esposizione, è stato suddiviso nelle seguenti macro-aree: la Città di Napoli e la sua provincia, la provincia di Caserta, quella di Salerno e quelle di Avellino e Benevento.

b. Presenza criminale in Campania

Provincia di Napoli

Città di Napoli

Il capoluogo campano si articola in 30 quartieri, amministrativamente ripartiti in 10 municipalità[6]. Per la georeferenziazione dei gruppi criminali operanti nella città, tuttavia, si fa spesso riferimento a zone, rioni, aree o comunque a porzioni di territorio, più o meno ampie e diversamente denominate, che possono corrispondere ad un agglomerato urbano o ad una serie di edifici abitativi che ricadono contemporaneamente in due o più quartieri.

Riguardo all'area metropolitana, anche nel semestre in esame permane la predominanza dei due cartelli camorristici, l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e il *clan* MAZZARELLA, entrambi con elevata capacità criminale e particolarmente pervicaci sotto il profilo dell'infiltrazione

---

4 All'inizio dell'anno 2022/2023, l'Ufficio scolastico regionale per la Campania, tramite il monitoraggio dei dati sul fenomeno della dispersione studentesca, ha elaborato un'analisi riferita agli esiti degli scrutini finali del precedente periodo 2021/2022 (dati SIDI-Anagrafe alunni), dalla quale è emerso un dato allarmante relativo all'abbandono della frequenza delle scuole nel passaggio tra il primo e secondo ciclo di istruzione. Nell'ottobre 2022, sono state presentate presso la Prefettura di Napoli, alla presenza dei rappresentanti del Comune di Napoli e della Curia Arcivescovile, le linee guida elaborate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni e dall'Ufficio scolastico regionale concernenti le modalità di segnalazione degli alunni inadempienti all'obbligo di istruzione. L'iniziativa si inquadra nell'ambito delle azioni atte a favorire l'inclusione sociale e la solidarietà con interventi mirati a contrastare il disagio e la devianza minorile (fonte: Prefettura di Napoli - dicembre 2022).

5 Dall'ordinanza di misura cautelare n. 8361/2018 RGNR, n. 3004/21 RGGIP e n. 93/2022 RGMC - emessa il **28 luglio 2022** dal Tribunale di Torre Annunziata a carico di 24 persone, accusate di estorsione ed altri reati in materia di sostanze stupefacenti e armi - è emersa, tra l'altro, la spiccata pericolosità di una delle indagate che avrebbe personalmente e reiteratamente coinvolto nell'illecita attività anche i figli minorenni, giungendo a castigarne uno per essersi rifiutato di consegnare alcune dosi di cocaina.

6 Municipalità I / quartieri: Chiaia, Posillipo, San Ferdinando.
Municipalità II / quartieri: Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, Mercato, San Giuseppe.
Municipalità III / quartieri: Stella, San Carlo all'Arena.
Municipalità IV / quartieri: San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, zona Industriale.
Municipalità V / quartieri: Vomero, Arenella.
Municipalità VI / quartieri: Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio.
Municipalità VII / quartieri: Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno.
Municipalità VIII / quartieri: Piscinola, Marianella, Scampia, Chiaiano.
Municipalità IX / quartieri: Soccavo, Pianura.
Municipalità X / quartieri: Bagnoli, Fuorigrotta.

4. Criminalità organizzata campana





dell'economia legale. L'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, in particolare, è costituita da alcuni gruppi familiari che ne costituiscono l'*élite*: i *clan* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, i primi due collegati tra loro anche da vincoli di parentela[7].

Attorno ai due *cartelli* gravita una moltitudine di *gruppi* minori, particolarmente inclini al ricorso alla violenza e sempre pronti a fronteggiare le conflittualità connesse con la gestione di traffici illeciti, per lo più spaccio di droga e attività estorsive. Si tratta di formazioni attive in porzioni limitate di territorio che agiscono in posizione di dipendenza strumentale agli interessi dei *cartelli* sovrastanti. Proprio a tale ambito sarebbero riconducibili i fatti di sangue registrati durante il 2° semestre 2022[8].

Un interessante quadro, esteso anche a livello provinciale, viene tratteggiato nelle mappe investigative-giudiziarie presentate dall'attuale Procuratore Nazionale Antimafia nel corso del convegno "*La Città e la Camorra - Napoli e la questione criminale*" organizzato a novembre del 2021 dalla Procura di Napoli e dal *Laboratorio interdisciplinare di ricerca sulle mafie e la corruzione (LIRMAC)* dell'Università Federico II di Napoli all'interno dell'Ateneo partenopeo.

Gli interessi dei grandi *cartelli* criminali, invece, appaiono prioritariamente rivolti all'inquinamento dei settori dell'economia legale e all'infiltrazione delle procedure connesse con i finanziamenti pubblici che consentono, gradualmente, di raggiungere anche una sorta di oligopolio economico e, al contempo, anche una "legittimazione sociale". Ciò rende ancor più elevata la pericolosità di tali organizzazioni criminali in quanto capaci non solo di controllare ampie aree territoriali e settori economici secondo un consolidato "sistema" camorristico ma, soprattutto, di imporre una dominante narrazione (sub) culturale in ampie porzioni del territorio di Napoli, anche provinciale, ove permane un elevato livello di degrado sociale che consente ai sodalizi di elevarsi a referenti alternativi per la sicurezza collettiva.

Nel senso, si richiamano le considerazioni espresse nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 alla Corte d'Appello di Napoli dall'allora Procuratore della Repubblica Giovanni MELILLO[9] in cui l'alto Magistrato precisava, in particolare, come l'azione repressiva statuale verso le organizzazioni e i cartelli mafiosi più raffinati e potenti fosse esposta "*…ad un apparente paradosso, che vede di fronte alla disarticolazione di quelle catene di comando mafioso, l'intensificarsi o persino il nascere, in zone dove il potere mafioso garantiva tranquillità e protezione, di fenomeni di criminalità diffusa, violenta e rapace, con conseguente, nuovo collasso della fiducia dei cittadini nello Stato. Un paradosso soltanto apparente, che si spiega con l'isolamento istituzionale della funzione repressiva, cui non segue alcuno sforzo di ricostituzione della credibilità e dell'efficienza dell'azione statuale in campo economico, sociale, urbanistico ed educativo*"[10].

---

7 I relativi capi "storici" hanno sposato tre sorelle.

8 Periodo in cui nella sola città di Napoli si sono registrati 6 omicidi (di cui 3 nei quartieri occidentali, 2 nei quartieri orientali e 1 nell'area nord) e 18 ferimenti (di cui 7 nei quartieri e rioni dell'area centrale, 5 nei quartieri orientali, 4 nei quartieri occidentali e 2 nell'area nord) riconducibili ad ambiti camorristici, a fronte di complessivi 8 omicidi e 23 ferimenti a colpi d'arma da fuoco di analoga matrice, avvenuti nell'intero territorio della provincia.

9 Dal 4 maggio 2022 nominato Procuratore Nazionale Antimafia.

10 Citazione completa.

La rappresentazione dettagliata degli assetti delle consorterie camorristiche attive nella città di Napoli verrà illustrata di seguito suddividendo l'area metropolitana in ambiti territoriali omogenei sul piano geo-criminale: *Area Centro*, *Area Nord*, *Area Orientale* e *Area Occidentale*.

Napoli - Area Centro (*Avvocata, San Lorenzo-Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo all'Arena-Stella, Mercato-Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia-San Ferdinando-Posillipo).*

Nel centro storico della città, una delle organizzazioni criminali maggiormente attive è l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che esercita la propria influenza avvalendosi del *clan* CONTINI, cardine del cartello e suo referente in quel territorio. L'operatività dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO riguarda, in particolare, le zone del Vasto, dell'Arenaccia e del quartiere San Carlo all'Arena - in cui sono ricomprese le roccaforti di San Giovanniello e del Rione Amicizia - nonché buona parte del quartiere Poggioreale, sebbene la sua influenza, in ragione dei richiamati legami di parentela tra gli esponenti di vertice, si ritiene possa estendersi ben oltre il centro cittadino.

Essa si caratterizza per la sua consolidata *leadership* nella gestione di molteplici attività illecite e per la straordinaria capacità evidenziata nel controllo delle attività commerciali e nel reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati in diversificati settori economici (abbigliamento, oreficeria e carburanti, solo per citarne alcuni già emersi nelle più recenti investigazioni giudiziarie e riportati nelle precedenti Relazioni semestrali). Sotto l'egida dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO agiscono poi vari *gruppi* ad essa subordinati e funzionali per la gestione dei diversi traffici illeciti.

L'altra grande realtà criminale nell'area cittadina è costituita dal *clan* MAZZARELLA, intorno al quale si polarizzano gli interessi di sodalizi "satellite" che ne hanno agevolato la politica espansionistica in altre zone della città e della provincia di Napoli[11] nonostante, nel semestre in esame, il *clan* sia stato colpito dall'arresto, tra gli altri, dei suoi vertici. Il **5 dicembre 2022**, infatti, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[12] emessa a carico di 25 persone riconducibili al *clan* MAZZARELLA accusati di associazione mafiosa, estorsione e detenzione di armi. L'indagine, avviata sulla scorta della denuncia presentata da un commerciante straniero, ha messo in luce, tra l'altro, la consolidata *leadership* assunta dal citato *clan* nel mercato della contraffazione e degli stupefacenti, nonché nelle estorsioni perpetrate nella zona della *Maddalena* (il mercato a ridosso della centralissima Piazza Garibaldi) in danno di ambulanti costretti a pagare il *pizzo* o ad acquistare merce solo da taluni affiliati. Il giorno successivo, nell'ambito del medesimo procedimento penale, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito anche il fermo[13] di 3 esponenti apicali del *clan*.

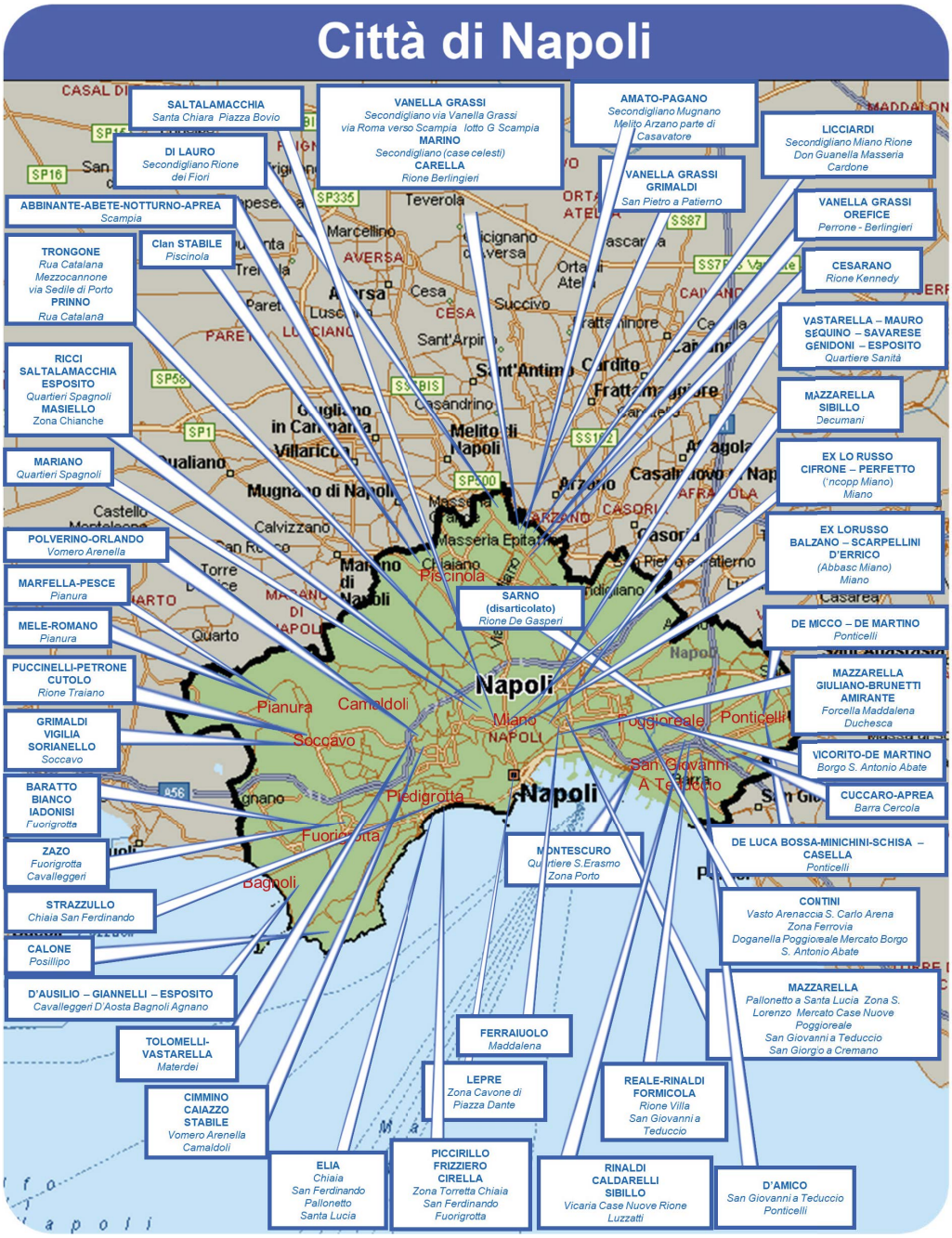
---

11 I MAZZARELLA sono particolarmente attivi nelle seguenti aree del centro cittadino: Porto, Decumani, Forcella, *Maddalena*, Porta Capuana, via Oronzio Costa-Via Carbonara-Largo Donnaregina, Porta Nolana, Mercato, Poggioreale (dove coesistono con i CONTINI dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO) e Case Nuove.

12 OCC n. 28398/19 RGNR, n. 5003/2021 RGGIP e n. 405/2022 ROC, emessa il 24.11.2022 dal Tribunale di Napoli.

13 Fermo d'indiziato di delitto n. 28398/19 RGNR emesso il **6 dicembre 2022** dalla Procura distrettuale di Napoli. Il successivo **9 dicembre 2022**, il GIP del Tribunale di Napoli ha convalidato i fermi e applicato agli indagati la misura della custodia cautelare in carcere con provvedimento n. 28398/19 RGNR e 20774/22 RGGIP.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



4. Criminalità organizzata campana

L'influenza del *clan* MAZZARELLA e di *gruppi* federati si registra altresì nella zona di Forcella (quartiere San Lorenzo), storica roccaforte della *famiglia* GIULIANO[14], nella zona dei Decumani, della Maddalena[15], di Porta Capuana e Porta Nolana, nel quartiere Mercato, nella zona Case Nuove[16], nel rione Sanità[17] (quartiere *Stella*) e nella porzione di territorio compresa tra Via Oronzio Costa, Via Carbonara e Largo Donnaregina[18]. Altre formazioni collegate ai MAZZARELLA[19] risulterebbero attive nelle zone dell'*Università,* di *Santa Chiara,* di *Piazza Bovio* e della *Rua Catalana,* nonché nell'area del *Pallonetto di Santa Lucia*[20].

Il *clan* CONTINI, invece, eserciterebbe una funzione direttiva sui numerosi *gruppi* che operano nel quartiere San Lorenzo (zone Vasto, Arenaccia, Ferrovia), Rione Amicizia, Borgo Sant'Antonio Abate[21] e aree limitrofe.

Nel quartiere di Poggioreale, più precisamente nei rioni S. Alfonso[22] e Luzzatti, il citato *clan* continuerebbe a contendersi il controllo del territorio con esponenti, anche di rango, del contrapposto *clan* MAZZARELLA, sebbene nel periodo in riferimento non siano stati registrati scontri armati. Nella zona di via Stadera, invece, il *clan* CONTINI eserciterebbe il suo predominio tramite taluni *gruppi* facenti capo all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Nella zona di S. Erasmo, infine, è ormai storica la presenza della *famiglia* MONTESCURO il cui esponente apicale è deceduto nel gennaio 2023.

Nei Quartieri Spagnoli la storica egemonia del *clan* MARIANO[23] sarebbe stata acquisita da alcune vecchie consorterie[24] e da *gruppi* di recente costituzione che, in cerca di nuovi spazi, avrebbero così colmato i vuoti di potere nell'antica area. L'ambizione e la scarsa propensione di questi ultimi a riconoscere le consolidate gerarchie criminali avrebbe determinato un'accesa conflittualità principalmente per il controllo delle piazze di spaccio e delle estorsioni, come sembrerebbe dimostrato da una serie di fatti di sangue ed intimidatori, non sempre di

---

14 Al riguardo, si segnala la scarcerazione, avvenuta il 14 aprile 2022, di un *ex* capo del *clan* GIULIANO che, dopo una lunga detenzione, è ritornato a Forcella.

15 Zona sotto il controllo del *gruppo* FERRAIUOLO, federato al *clan* MAZZARELLA, il cui esponente apicale è stato colpito dall'OCC n. 28398/19 e n. 5003/2021 RGGIP e 405/2022 RMC emessa dal Tribunale di Napoli ed eseguita dalla Polizia di Stato il **5 dicembre 2022**.

16 Nella zona è presente il *gruppo* CALDARELLI, alleato del *clan* MAZZARELLA. Al riguardo, si segnala che il **10 luglio 2022** un appartenente ai CALDARELLI è stato controllato a Forio d'Ischia in compagnia di un esponente apicale del *clan* MAZZARELLA.

17 Con i *gruppi* criminali SEQUINO e SAVARESE. Nel rione Sanità sono presenti altri sodalizi criminali: i VASTARELLA, i MAURO ed i GENIDONI-ESPOSITO gravitanti, invece, nella sfera dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

18 Con il *gruppo* BUONERBA.

19 Il *gruppo* TRONGONE, antagonista storico dei PRINNO.

20 Si segnala, in proposito, l'occupazione abusiva di un immobile del Comune di Napoli ubicato a Pizzofalcone (quartiere San Ferdinando), con la sottrazione di unità abitative ai legittimi assegnatari da parte degli occupanti, alcuni dei quali sarebbero "*vicini*" ai *clan* MAZZARELLA ed ELIA. Il **29 novembre 2022**, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Polizia Municipale hanno eseguito lo sgombero degli immobili abusivamente occupati.

21 In tale zona risulterebbero presenti anche elementi "*vicini*" ai *clan* LICCIARDI e MALLARDO, le altre due *famiglie* costituenti l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

22 Ove storicamente opera il *gruppo* dei c.d. SURICILLI.

23 Disarticolato nel tempo da molteplici operazioni di polizia.

24 Si fa riferimento ai due *gruppi* SALTALAMACCHIA e RICCI-D'AMICO.

facile lettura[25], registrati nel semestre in esame. Tra questi *gruppi* - per la maggior parte a composizione familiare - si segnalano i MAZZANTI (alleati dei SALTALAMACCHIA), gli ESPOSITO, i MASIELLO (questi ultimi gravitanti nell'orbita dei MAZZARELLA) e i ROMANO (alleati con i VASTARELLA della Sanità).

Nella zona del c.d. Cavone di Piazza Dante (che ricade nei pressi di Via Francesco Saverio Correra) permarrebbe la presenza dei LEPRE, *gruppo* a composizione prevalentemente familiare dedito allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni ed attualmente capeggiato dai familiari del defunto capo storico, come rilevabile dai recenti provvedimenti eseguiti dalle Forze di Polizia nei confronti di alcuni esponenti del *sodalizio*[26].

Nel semestre in esame, per quanto concerne i quartieri Chiaia e San Ferdinando, non emergono elementi di novità, pur confermandosi l'appetibilità dell'area per la presenza di numerose attività commerciali. Nella zona della c.d. Torretta di Mergellina (quartiere Chiaia), permangono attivi i *sodalizi* criminali storicamente "*vicini*" all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO[27] che, da sempre, estende la propria influenza anche nel quartiere residenziale di Posillipo[28].

Napoli - Area Nord (*Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano, Vomero e Arenella*).

Come noto, nel passato i quartieri dell'area nord della città sono stati teatro di sanguinosi scontri (*faide di Scampia*) tra diversi *sodalizi* camorristici uniti, dapprima, sotto l'egemonia

---

25 Il **26 ottobre 2022**, in un bar dei Quartieri Spagnoli, un pregiudicato è stato ferito a colpi d'arma da fuoco da due soggetti travisati a bordo di uno scooter. Il **6 novembre 2022**, i Carabinieri sono intervenuti per una "stesa" nella zona dei *quartieri Spagnoli*. Sul posto, veniva accertata l'esplosione di 3 colpi di arma da fuoco in direzione dell'abitazione di un pregiudicato. Il **7 novembre 2022**, la Polizia di Stato è intervenuta al pronto soccorso dell'ospedale "*Vecchio Pellegrini*" per la segnalazione di una persona attinta agli arti inferiori da alcuni colpi d'arma da fuoco. Il ferito risultava gravato da precedenti per furto, porto abusivo di armi e rapina. L'episodio risultava consumato in zona *quartieri Spagnoli* ove venivano rinvenuti alcuni bossoli. Il **22 novembre 2022**, la Polizia di Stato è intervenuta nei *quartieri Spagnoli* per una segnalazione di esplosione colpi di arma da fuoco. Sul posto venivano rinvenuti i bossoli a salve verosimilmente esplosi da due uomini a bordo di uno scooter. Il **27 novembre 2022**, l'Arma dei carabinieri traeva in arresto 2 soggetti che, poco prima e travisati a bordo di uno scooter, avevano forzato un posto di blocco esplodendo un colpo di arma da fuoco contro i militari, rimasti illesi. L'arma, una pistola-mitragliatore, veniva successivamente sequestrata, unitamente ad una balestra, a varie armi da taglio e ad un modico quantitativo di hashish, nel corso della perquisizione domiciliare effettuata a carico di uno degli arrestati. Il **1° dicembre 2022**, la Polizia di Stato è intervenuta tra i quartieri Arenella e Materdei per l'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco, rinvenendo sul posto 8 bossoli e 2 ogive. Il **1° dicembre 2022**, la Polizia di Stato è intervenuta all'Ospedale Cardarelli per una persona ferita da colpi di arma da fuoco. La vittima, pregiudicata, riferiva di essere stata rapinata del proprio orologio in Corso Vittorio Emanuele da due sconosciuti a bordo di uno scooter e, cercando di opporsi, veniva attinto alle gambe da alcuni colpi di pistola. Il **6 dicembre 2022,** la Polizia di Stato interveniva al pronto soccorso dell'Ospedale "*Vecchio Pellegrini*" per una persona con ferite da colpi d'arma da fuoco alle gambe mentre asseritamente stazionava nei *quartieri Spagnoli*. La vittima, peraltro, aveva precedenti per associazione mafiosa e ritenuta esponente di spicco del *clan* RICCI-D'AMICO.

26 Lo scorso **1° giugno 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo emesso, il **27 maggio 2022** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, nei confronti di un esponente della *famiglia* LEPRE accusato di tentata estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Il **29 giugno 2022**, il GIP del Tribunale di Napoli emetteva l'OCC n. 14656/22 RGNR e n. 11732/22 RGGIP nei confronti di altri 2 esponenti del predetto sodalizio, accusati di estorsione in concorso e detenzione illecita di armi da fuoco, aggravate dal metodo mafioso.

27 Si fa riferimento, in particolare, ai *sodalizi* PICCIRILLO, FRIZZIERO, STRAZZULLO.

28 Ove operano i CALONE, legati storicamente alla *famiglia* LICCIARDI di Secondigliano.

del *clan* DI LAURO e, poi, autonomi a seguito delle varie scissioni. La contrapposizione era scaturita inizialmente all'interno del citato *clan* e successivamente tra gli stessi *gruppi* che ne avevano preso il posto; primo tra tutti, quello degli AMATO-PAGANO (cc.dd. SCISSIONISTI o SPAGNOLI) fino ad arrivare agli attuali assetti che hanno affermato la prevalenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

In particolare, l'ascesa del *gruppo* AMATO-PAGANO - tuttora presente in un'ampia aera compresa tra Scampia e i Comuni dell'*hinterland* a nord di Napoli (Melito di Napoli, Arzano, Mugnano e Casavatore) - è stata possibile grazie anche al rapporto privilegiato intrattenuto con un *broker* del narcotraffico, di origini napoletane e con qualificati contatti in Sudamerica, dal quale il *gruppo* si è rifornito di droga per oltre un decennio. Il citato narcotrafficante, infatti, essendosi ritagliato nel tempo un ruolo di assoluto rilievo nell'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, poteva garantire la movimentazione, a prezzi competitivi, dei consistenti carichi richiesti dal *clan*. Inoltre, il *broker*, sfuggito a una cattura, era stato inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia[29], venendo poi localizzato e fermato a Dubai (Emirati Arabi) il 4 agosto 2021 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza che, il 25 marzo 2022, ne hanno poi ottenuto l'estradizione nel nostro Paese.

In tale ambito, va inquadrata anche l'operazione "*Tre Croci*"[30] conclusa, dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria il **6 ottobre 2022**, con l'arresto di 36 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, con l'aggravante di aver favorito la *'ndrangheta*. Gli esiti dell'indagine, alla quale la DIA ha partecipato con la progettualità @ON, hanno documentato come proprio il *broker* in argomento fosse a capo di un'organizzazione capace, come accennato, di relazionarsi direttamente e in modo qualificato con influenti narcotrafficanti colombiani. I contatti oltreoceano, funzionali all'importazione dal Sudamerica di carichi di cocaina destinati al mercato europeo, avvenivano mediante l'utilizzo di "*criptofonini*" proprio al fine di eludere eventuali intercettazioni. La consorteria aveva inoltre costituito una base logistica all'interno del porto di Gioia Tauro ove lo stupefacente, occultato all'interno di *containers*, veniva scaricato dalle navi cargo e sdoganato grazie alla complicità di infedeli operatori portuali. Una volta all'esterno dell'area portuale, la droga veniva consegnata a diversi committenti provenienti anche da altre Regioni. L'attività, nel suo sviluppo, ha permesso il sequestro di oltre 4 tonnellate di cocaina e di numerosi beni per un valore di 7 milioni di euro. L'organizzazione in questione, oltre ad essere in rapporti di affari con talune *cosche* della *'ndrangheta* e altri gruppi criminali operanti in diverse aree del mondo, riforniva di droga diversi *clan* del napoletano tra i quali i *sodalizi* del Parco Verde di Caivano ed altri attivi nel rione Traiano e nell'area vesuviana.

---

29 Ordine di esecuzione n. 108/2022 emesso il 25 gennaio 2022 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, in forza della Sentenza n. 2191/2021 di condanna ad anni 5, mesi 10 e giorni 20 di reclusione, emessa il 10 marzo 2021 dalla Corte di Appello di Napoli.

30 OCC n. 978/2022 RGNR – 607/2022 RGGIP – 11/2022 OCC, emessa il **24 settembre 2022** dal Tribunale di Reggio Calabria.

La formazione criminale capeggiata dal citato narcotrafficante napoletano, peraltro, è stata oggetto di un'ulteriore indagine[31] conclusa, il **16 novembre 2022** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Napoli, con l'arresto di 28 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (in particolare cocaina, di cui 1,3 tonnellate sottoposte a sequestro in Italia e all'estero), riciclaggio e reimpiego dei relativi proventi. Tra i destinatari di quest'ultimo provvedimento cautelare, figura anche un elemento di spicco del *clan* AMATO-PAGANO.

Con riferimento al medesimo contesto si segnala, infine, l'arresto di un altro latitante, ritenuto stretto collaboratore del citato *broker*, eseguito il **15 novembre 2022** all'aeroporto di Ciampino dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e la Guardia di finanza in esecuzione di vari provvedimenti giudiziari[32].

Nel quartiere di Secondigliano permane l'operatività delle compagini criminali che compongono l'omonimo cartello camorristico nonostante la detenzione di tutti i rispettivi vertici ed, ultimo in ordine di tempo, quello dello stesso reggente del *clan* LICCIARDI[33], sodalizio che rappresenta l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO in quel territorio e che si avvale di storici affiliati per controllare la gestione dei traffici illeciti in determinate zone[34]. Le acquisizioni informative nel periodo in esame non evidenzierebbero modifiche agli assetti interni dell'organizzazione nonostante le 2 misure restrittive che hanno colpito altrettanti esponenti di rilievo del *clan* LICCIARDI[35].

Altro *clan* storico di Secondigliano (attivo nella zona del c.d. *Terzo Mondo*), con interessi nel traffico e spaccio di stupefacenti, è il menzionato *clan* DI LAURO che, sebbene fortemente ridimensionato a seguito della detenzione e della morte di alcune sue figure apicali, può ancora contare, tra i numerosi figli del capo storico e tra taluni sodali, sulla presenza di molti esponenti in libertà[36]. In proposito, si segnala anche la cattura di un elemento di spicco del *clan*, latitante dal mese di luglio 2022, eseguita il 21 dicembre successivo dalla Polizia di Stato[37].

A Secondigliano sarebbe, inoltre, operativo il *clan* VANELLA-GRASSI (che prende il nome dall'omonima via) che ha avuto origine dalla *famiglia* PETRICCIONE ed ha gradualmente

---

31 OCC 326/2022 RGNR - 5483/2022 RGGIP - 363/2022 ROCC, emessa il **25 ottobre 2022** dal Tribunale di Napoli.

32 Ordine di carcerazione n. 616/2017 SIEP - 1412/2011 RGNR - 2245/15 RG, emesso il 1° agosto 2017 dalla Procura Generale della Repubblica presso il Tribunale di Catania; OCC n. 22272/2013 RGNR - 18518/16 RGGIP emessa il 22 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

33 Tratto in arresto dall'Arma dei carabinieri nell'agosto 2021 in esecuzione del Decreto di fermo n. 26550/2021 RGNR emesso il 7 agosto 2021 dalla DDA di Napoli.

34 Il *clan* LICCIARDI opera nella storica roccaforte della c.d. Masseria Cardone, nel rione Don Guanella, nel Rione Berlingieri, nel Rione Kennedy ma - rappresentando un'articolazione fondante della c.d. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO - mantiene interessi in tutta la città di Napoli.

35 Il **4 ottobre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di fermo (n. 26478/2022 RGNR, 19266/2022 RGGIP, convalidato il successivo 6 ottobre dal GIP presso il Tribunale di Napoli) emesso a carico di 2 esponenti di vertice del *clan* LICCIARDI, responsabili di concorso in tentato omicidio. I due sarebbero accusati di aver aggredito 3 giovani con un coltello a seguito di un diverbio avvenuto nel corso di una partita di calcetto a Chiaiano.

36 Il capo storico del *clan* e due dei suoi numerosi figli risultano detenuti. Un altro figlio, ritenuto il più violento, è deceduto in carcere per cause naturali lo scorso 13 giugno 2022, mentre altri 4 sono ancora liberi.

37 OCC n. 30742/2021 RGNR - 14211/2022 RGGIP - 269/2022, emessa il **26 luglio 2022** dal Tribunale di Napoli.

assunto una struttura confederata con l'adesione dei *gruppi* ANGRISANO, MAGNETTI e MENNETTA. I suoi interessi criminali si estenderebbero al quartiere di San Pietro a Patierno e in alcuni lotti residenziali del quartiere di Scampia, anche se, negli ultimi anni, la *famiglia* PETRICCIONE è stata duramente colpita da molteplici misure restrittive emesse a carico di diversi esponenti apicali[38].

Anche il *clan* MARINO[39], che continuerebbe ad esercitare la propria influenza sul traffico di droga nella zona delle c.d. *Case Celesti* (quartiere di Secondigliano), nell'ultimo anno è stato fortemente indebolito da diversi provvedimenti restrittivi, tra i quali, l'ultimo il **27 luglio 2022**[40] che ha consentito la cattura di molti esponenti di rilievo.

Oltre al traffico e allo spaccio di stupefacenti, gli interessi delle locali consorterie criminali sono rivolti alle estorsioni in danno di attività commerciali, specie in prossimità delle festività. Al riguardo, particolarmente incisiva si è rivelata nel semestre in esame l'attività di contrasto eseguita dalle Forze di polizia a presidio del territorio di Secondigliano. Ne costituiscono riprova i numerosi provvedimenti restrittivi eseguiti[41] nel semestre.

Nel quartiere di Scampia coesistono numerose organizzazioni criminali, tra loro in rapporto di sostanziale non belligeranza, i cui interessi illeciti sono prevalentemente incentrati nel settore degli stupefacenti con il controllo delle numerose piazze di spaccio. I *clan* più attivi, ancorché oggetto di costanti azioni repressive, risultano tuttora gli ABETE-NOTTURNO, ABBINANTE (nelle cc.dd. Vele, nei vari Lotti e nel rione Monterosa), VANELLA-GRASSI, SACCO e AMATO-PAGANO. Nel secondo semestre 2022 sono stati registrati alcuni episodi violenti[42], verosimilmente messi in atto dalla *famiglia* RAIA (riconducibile al *gruppo* AMATO-

---

38 Nel corso dell'ultimo biennio sono stati arrestati 2 reggenti del sodalizio criminale aventi legami di parentela con il capo storico del *gruppo* PETRICCIONE attualmente detenuto. Il **5 settembre 2022**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un altro esponente apicale del *clan* al quale è stato notificato l'Ordine di esecuzione pena n. 1086/2022 SIEP, emesso il **5 luglio 2022** dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli. Nel territorio risulterebbero ancora presenti alcuni familiari del citato *boss*.

39 Il cui capo risulta tuttora detenuto.

40 Il **27 luglio 2022**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 7226/2015 RGNR, n. 26965/2019 RGGIP e n. 317/2021 RMCP, emessa il 27 luglio 2022 dalla DDA di Napoli a carico di soggetti legati al *gruppo* MARINO.

41 Il **23 settembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 25225/22 RGNR e n. 18382/22 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli nei confronti di un pregiudicato accusato di estorsione continuata e spaccio di stupefacenti. Il **12 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* LICCIARDI, accusato di estorsione continuata, aggravata dal metodo mafioso, in danno di un esercizio commerciale; sulla scorta di successivi sviluppi investigativi, il **13 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha arrestato un altro soggetto in esecuzione dell'OCC n. 25225/22 RGNR, n. 18382/22 e n. 413/22 OCC, emessa, il **7 dicembre 2022** dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per estorsione continuata in concorso e spaccio di droga. Il **15 dicembre 2022**, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha convalidato l'arresto e applicato la misura cautelare in carcere con provvedimento n. 33124/22 RGNR e 23974 RGGIP.

42 Il **3 ottobre 2022**, la Polizia di Stato è intervenuta all'Ospedale Cardarelli per la segnalazione di persona attinta da colpi di arma da fuoco, parente stretto dell'esponente apicale del *clan* NOTTURNO (attualmente detenuto). Il **12 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 28191/22 RGNR, n. 21353/19 RGGIP e n. 402/22 RMC, emessa il **22 novembre 2022** dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di appartenenti alla *famiglia* RAIA (il cui capo risulta attualmente detenuto), accusati di detenzione e porto abusivo di armi ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso. Nella citata misura cautelare la *famiglia* RAIA viene ritenuta operativa a Scampia (nelle zone dello Chalet Baku e dell'Oasi del Buon Pastore) "*nel contesto della più ampia organizzazione denominata AMATO-PAGANO*". I fatti contestati riguardano una serie di atti violenti posti in essere dal gruppo criminale nel mese di ottobre 2022 contro soggetti riconducibili al *clan* NOTTURNO per indurli a lasciare il rione e assicurare ai RAIA la supremazia nei Lotti T/A e T/B e nello Chalet Baku.

PAGANO) contro gli esponenti del *clan* NOTTURNO per la supremazia nell'area d'influenza. Le tensioni tra le due formazioni rivali sarebbero indice dell'instabilità degli equilibri in quel territorio segnato, in passato, da sanguinose faide.

Sempre nel quartiere di Scampia e, segnatamente, nel rione Don Guanella, il *clan* LICCIARDI eserciterebbe la sua influenza per il tramite della *famiglia* BRUNO. Nella zona, durante il semestre in esame, si è anche verificato un agguato in cui è rimasto gravemente ferito il figlio di uno storico esponente del *gruppo* SACCO-BOCCHETTI[43].

Nei quartieri di Miano, Chiaiano, Piscinola e nella c.d. Marianella, storicamente sotto l'influenza del *clan* LO RUSSO (*CAPITONI*), la situazione permane instabile. Gli affiliati al *sodalizio*, dopo gli arresti del capo e dei suoi fedelissimi, hanno costituito due sottogruppi criminali denominati, rispettivamente, ABBASC' MIANO[44] e 'NCOPP MIANO[45], determinati a contendersi tenacemente il territorio. Il vuoto di potere ha inevitabilmente provocato tensioni e scontri per la supremazia nella zona, come evidenziato anche da recenti provvedimenti giudiziari[46] che descrivono "*una instabilità e recrudescenza criminale alla base dello stato di potenziale conflittualità tra i diversi gruppi attivi sui medesimi contesti territoriali*" riscontrata, peraltro, dalla sequenza di omicidi consumati nell'ultimo biennio. Dopo la scarcerazione di storici esponenti carismatici del *clan* LO RUSSO sarebbe stato avviato un tentativo per ricostituire la vecchia *leadership* che però ha determinato nuovi attriti, culminati, l'**11 novembre 2022**, nell'omicidio di un esponente di spicco del vecchio *sodalizio*[47] il quale ambiva ad assumerne il controllo ricompattando alcuni esponenti della vecchia guardia e altri dei nuovi *gruppi* emergenti. Tra questi ultimi, il *gruppo* DI VAIO-PERFETTO i cui rappresentanti di vertice, a conferma di una rinnovata operatività, sono stati arrestati[48] il **25 luglio 2022** dalla Polizia di Stato per estorsione, aggravata dal metodo mafioso.

---

43 Il **14 settembre 2022**, ignoti hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco contro il figlio di uno storico esponente del *clan* SACCO-BOCCHETTI mentre si intratteneva in strada a Scampia.

44 Facente capo alle *famiglie* BALZANO, D'ERRICO e SCARPELLINI, le cui figure apicali sono state tratte in arresto dal Centro Operativo DIA di Napoli il **7 febbraio 2020** in esecuzione dell'ordinanza n. 5797/2018 RGNR, 12203/2019 RGGIP e n. 58/2020 OCC, emessa il **2 febbraio 2020** dal Tribunale di Napoli.

45 Riferibile alla *famiglia* CIFRONE i cui esponenti di vertice risultano detenuti.

46 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 18945/2022 RGNR, emesso il **22 luglio 2022** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. Il **29 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto n. 34114/22 RGNR della Procura Distrettuale di Napoli, cui ha fatto seguito l'OCC n. 34114/22 RGNR e n. 25160/22 RGGIP, emessa il **30 dicembre 2022** dal Tribunale di Napoli nei confronti di 7 presunti affiliati al *gruppo* BALZANO, accusati di numerose estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, consumate durante il 2° semestre 2022 nel quartiere di Chiaiano. Nel citato provvedimento il GIP collega gli attuali indagati a quelli arrestati il precedente 25 luglio 2022 evidenziando che *"il collegamento tra le due vicende, oltre ad essere fattuale - concerne soggetti facenti parte dello stesso gruppo di riferimento e condotte analoghe - è anche probatorio (…)."*

47 L'**11 novembre 2022**, a Miano, ignoti colpivano mortalmente un familiare del capo storico del *clan* LO RUSSO mentre viaggiava in auto. Successivamente, la Polizia di Stato interveniva in una via limitrofa per un'autovettura in fiamme e, all'interno del veicolo oggetto di furto, recuperavano la pistola verosimilmente utilizzata per l'omicidio.

48 Decreto di fermo n. 18945/2022 RGNR emesso, il **22 luglio 2022** dalla Procura Distrettuale di Napoli ed eseguito il successivo 25 luglio 2022 dalla Polizia di Stato, nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di estorsione in concorso, continuata e aggravata dal metodo mafioso, in danno del titolare di un panificio. Tra i destinatari del provvedimento figurano *"soggetti già in passato contigui al clan Lo Russo ed altri orbitanti nei gruppi criminali degli Scognamiglio e dei Balzano"*.

Nel quartiere di Chiaiano e a Marianella l'attuale clima di instabilità sarebbe ulteriormente alimentato dalle mire espansionistiche di altri *sodalizi* criminali quali quello dei ROSELLI, articolazione del *clan* AMATO-PAGANO attivo nel quartiere Scampia, interessato proprio alla Marianella[49]. Nel medesimo territorio si rileva inoltre la presenza della *famiglia* SCOGNAMIGLIO, da sempre alleata dei LO RUSSO, i cui elementi di vertice si trovano attualmente agli arresti domiciliari nello stesso rione.
Nei quartieri collinari del Vomero, dell'Arenella e nella zona ospedaliera, già sotto l'influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO per il tramite del *gruppo* CIMMINO, l'arresto dei vertici di quest'ultimo sodalizio[50], avvenuto nell'ottobre 2021, lascerebbe presupporre una rimodulazione degli assetti in seno al cartello stesso, tuttora operativo.

Napoli - Area Orientale *(S. Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli).*
Lo scenario dei quartieri orientali della città è connotato da un marcato dinamismo criminale ed anche da episodi violenti derivanti dalla compresenza di una pluralità di *gruppi* schierati sostanzialmente in due fazioni contrapposte. La prima[51], riferibile all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, secondo i più recenti esiti giudiziari[52] manterrebbe rapporti di collaborazione con alcuni *clan* del centro cittadino e del Comune di Marigliano (NA) in forte contrapposizione con la seconda[53] che, invece, sarebbe riconducibile al *clan* MAZZARELLA. Le due formazioni sarebbero in costante conflittualità, spesso anche con azioni armate, nel tentativo di conquistare la gestione delle attività illecite. In tale ottica sarebbero inquadrabili alcuni fatti di sangue registrati, nel semestre in esame, tra taluni esponenti delle due *fazioni* contrapposte.
Nell'area di riferimento, i sodalizi che fanno riferimento all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO manterrebbero un'autonomia gestionale per quanto riguarda, tra gli altri, le estorsioni, il controllo delle piazze di spaccio, l'occupazione delle case popolari ed i servizi di pulizia dei condomini, i cui introiti confluirebbero in una cassa comune per il sostentamento degli affiliati e delle famiglie dei detenuti. Le scelte strategiche e le decisioni più importanti sarebbero invece adottate collegialmente dai reggenti delle *famiglie*.

---

49 Come evidenziato nelle risultanze del procedimento penale n. 15586/20 RGNR.

50 OCC n. 26182/18 RGNR, n. 24127/18 RGGIP e n. 331/2021 ROC, emessa l'**11 ottobre 2021** dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita dalla Polizia di Stato il successivo 22 ottobre.

51 Si fa riferimento alle *famiglie* DE LUCA BOSSA/MINICHINI/CASELLA/APREA/SCHISA operanti nel quartiere Ponticelli, ai CUCCARO/APREA presenti a Barra, ai *gruppi* RINALDI e REALE di San Giovanni a Teduccio e agli ESPOSITO attivi nell'area vesuviana.

52 OCC n. 6695/2019 RGNR, n. 4098/2022 RGGIP e n. 381/2022 OCC, emessa il **10 novembre 2022** dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 79 persone, accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, ricettazione e altro, con l'aggravante dell'agevolazione delle organizzazioni mafiose DE LUCA BOSSA/MINICHINI/CASELLA/APREA/SCHISA. Il cartello criminale eserciterebbe la propria influenza nei quartieri napoletani di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio ma anche in altre zone del centro cittadino grazie alle alleanze intercorse con i *clan* RINALDI e SIBILLO, nonché nei Paesi vesuviani con il *clan* ESPOSITO, attivo nel Comune di Marigliano in contrapposizione alla *famiglia* PIEZZO, referente del *clan* MAZZARELLA in quel territorio. Le investigazioni hanno riguardato il periodo che va dal 2016 al 2021.

53 Si fa riferimento ai *gruppi* DE MICCO/DE MARTINO.

A Ponticelli, in particolare, il controllo e la gestione delle case popolari da parte delle organizzazioni sarebbe addirittura considerato un *business* redditizio al pari delle altre attività illecite. Tale quartiere si caratterizza, inoltre, per la storica rivalità esistente tra le compagini dei DE MICCO-DE MARTINO e i DE LUCA BOSSA-MINICHINI che, nel semestre in esame, hanno dato vita ad un'*escalation* di azioni violente finalizzate alla spartizione del territorio e alla gestione delle piazze di spaccio, culminate, il **20 luglio 2022**, nel duplice omicidio di un individuo considerato "*vicino*" al *clan* DE MICCO-DE MARTINO e di un operaio che si trovava casualmente nel luogo dell'agguato[54]. Anche l'omicidio di un giovane emergente legato al *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI, consumato a Volla (NA) il **24 ottobre 2022**, sarebbe inquadrabile nella menzionata contrapposizione tra *clan*[55].
A San Giovanni a Teduccio non si registrano significativi mutamenti rispetto agli assetti criminali rilevati nel trascorso semestre, ad eccezione della rinnovata vitalità del *clan* MAZZARELLA verosimilmente riconducibile alla recente scarcerazione di alcuni affiliati[56].
Nel quartiere Barra i *clan* CUCCARO e APREA manterrebbero il controllo delle attività illecite. Nel senso, gli esiti di una recente indagine[57] avviata a seguito del tentato omicidio di un minore, avvenuto il **22 luglio 2022**, che hanno documentato, tra l'altro, una palese frattura tra i due *gruppi* in ordine alla gestione di alcune piazze di spaccio.
Con riferimento al quartiere Ponticelli, si segnala infine l'atto intimidatorio consumato il 31 dicembre 2022 nei confronti del rappresentante di un'associazione *antiracket* locale al quale è stata danneggiata l'autovettura tramite una "*bomba-carta*".

Napoli - Area Occidentale *(Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta, Agnano, Fuorigrotta, Pianura, Rione Traiano, Soccavo).*
Anche i quartieri dell'area occidentale di Napoli non risultano estranei alle dinamiche conflittuali tra i vari gruppi criminali dediti alla ricerca di nuovi spazi illeciti da cui trarre profitto.
Nel semestre in esame, numerose e incisive sono state le attività di contrasto concluse dalla Magistratura e dalle Forze di polizia che hanno permesso di disarticolare taluni sodalizi, ridisegnandone gli equilibri considerati anche l'origine di alcune tensioni tra i *clan*.
Nel quartiere Pianura permarrebbe la contrapposizione tra i CARILLO-PERFETTO e i CALONE-ESPOSITO-MARSICANO, entrambi orbitanti nella sfera d'influenza dell'ALLEANZA DI

---

54 L'autore dell'omicidio si è costituito subito dopo negli uffici della Polizia di Stato confermando, nella circostanza, la rivalità esistente tra i due gruppi camorristici.

55 Come ipotizzato nella citata OCC n. 20718/2022 RGNR-15747/2022 RGGIP-289/2022 OCC emessa il **10 agosto 2022** dal Tribunale di Napoli.

56 Nel territorio operano anche i *clan* RINALDI, REALE, FORMICOLA, SILENZIO, significativamente colpiti dai recenti provvedimenti restrittivi.

57 Il **12 agosto 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 20718/2022 RGNR, n. 15747/2022 RGGIP e n. 289/2022 OCC, emessa il **10 agosto 2022** dal Tribunale di Napoli nei confronti di 2 persone accusate di detenzione e porto illegale di armi da fuoco e tentato omicidio, aggravati dal metodo mafioso. Gli indagati, ritenuti "*vicini*" al *clan* APREA, sarebbero responsabili del ferimento di un minore avvenuto nel quartiere Barra il precedente 22 luglio.

SECONDIGLIANO[58], come documentato dai provvedimenti giudiziari che hanno riguardato gli esponenti di entrambe le consorterie nel periodo in riferimento e, in particolare, dagli arresti eseguiti il **14 luglio 2022** dalla Polizia di Stato in esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere[59] emesse a carico di vertici ed affiliati dei due *sodalizi*. Gli interessi illeciti andrebbero dal traffico di stupefacenti alle estorsioni in danno di attività commerciali, come si evince anche dagli ulteriori provvedimenti restrittivi[60] adottati nei confronti di altri affiliati alle predette formazioni.

Tuttavia, l'irrisolta conflittualità tra le due fazioni sarebbe documentata dai numerosi atti di violenza registrati nel periodo in esame; *in primis*, dall'omicidio del fratello di un noto esponente del *gruppo* CARILLO-PERFETTO, assassinato il 1° luglio 2022 dopo essere stato sequestrato e torturato da due soggetti che hanno poi abbandonato il cadavere in una zona periferica di Pianura. L'episodio, peraltro, potrebbe essere all'origine dei successivi atti intimidatori verificatisi nella medesima zona[61].

Nel quartiere di Bagnoli, il *clan* ESPOSITO (il cui elemento di vertice è stato recentemente scarcerato) risulterebbe ormai preminente rispetto ai D'AUSILIO, significativamente indeboliti dal perdurante stato di detenzione dei suoi esponenti più autorevoli.

Anche nel quartiere di Fuorigrotta i numerosi provvedimenti restrittivi eseguiti nel semestre sembrerebbero aver attenuato la rivalità tra il *gruppo* dei TRONCONE e il sodalizio composto dalle *famiglie* IADONISI-CESI e BARATTO-VOLPE. In tale quadro, il **25 ottobre 2022**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[62] a carico di 9 affiliati

---

58 È quanto emerge dalle OCC n. 30897/2020 RGNR - n. 2945/2021 RGGIP - n. 239/2022 ROC e n. 4547/2021 RGNR - n. 1962/2022 RGGIP - n. 253/2022 ROC.

59 Il **14 luglio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 30897/2020 RGNR n. 29245/2021 RGGIP e n. 239/2022 RMC emessa, il 5 luglio 2022 dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di 12 persone accusate di associazione mafiosa, omicidio, estorsione e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. La misura ha riguardato il *clan* CARILLO-PERFETTO contrapposto a quello dei CALONE-ESPOSITO-MARSICANO. Tra i destinatari della misura cautelare figurano anche il fratello di un soggetto sequestrato a Soccavo e ucciso a colpi d'arma da fuoco il 1° luglio 2022, nonché un altro appartenente alla *famiglia* PERFETTO già ferito in un agguato avvenuto a Pianura il 19 maggio 2022. L'elemento di vertice del *clan*, inizialmente sottrattosi alla cattura, è stato arrestato dalla Polizia di Stato il successivo 4 agosto in un appartamento nel vicino Comune di Marano di Napoli. Il **14 luglio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 4747/21 RGNR, n. 962/2022 RGGIP e n. 253/2022 ROC emessa, il 12 luglio 2022 dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di 27 indagati per associazione mafiosa, omicidio, estorsione, traffico e spaccio di stupefacenti e altri reati, aggravati dal metodo mafioso. La misura ha interessato anche esponenti di vertice al *clan* CALONE-ESPOSITO-MARSICANO.

60 Il **30 luglio 2022**, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 affiliati al gruppo criminale CARILLO-PERFETTO colti in flagranza di estorsione mentre riscuotevano alcune somme di denaro dai commercianti del mercato rionale di Pianura. Il **20 ottobre 2022**, i Carabinieri hanno eseguito il decreto di fermo n. 26874/2022 RGNR emesso, il 17 ottobre 2022 dalla Procura Distrettuale di Napoli, a carico di 4 soggetti ritenuti affiliati al *gruppo* ESPOSITO-MARSICANO-CALONE, per associazione mafiosa ed estorsione. Gli arrestati avrebbero preteso, mediante reiterate minacce, una somma in denaro dal titolare di un'impresa di onoranze funebri.

61 Il **23 ottobre 2022**, ignoti hanno fatto esplodere una bomba-carta nei pressi dell'abitazione di un affiliato al gruppo criminale CALONE-ESPOSITO-MARSICANO. La notte successiva, verosimilmente in risposta al menzionato episodio, una bottiglia molotov è stata lanciata contro l'abitazione della *famiglia* CARILLO e, contestualmente, sono stati esplosi diversi colpi di arma da fuoco. L'**11 dicembre 2022**, a Pianura, nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato sottoposto alla misura della libertà vigilata, venivano esplosi alcuni colpi di arma da fuoco.

62 OCC n. 31297/2019 RGNR, n. 11824/2022 RGGIP e n. 352/2022 OCC.

al *gruppo* camorristico BARATTO-VOLPE accusati di associazione mafiosa, usura e traffico di sostanze stupefacenti. Il successivo **29 ottobre 2022**, è stata ripristinata anche la misura cautelare in carcere nei confronti di un elemento di spicco del *gruppo* TRONCONE[63].

Riguardo al *gruppo* BARATTO-VOLPE, particolare rilievo assume l'arresto in flagranza di un soggetto ritenuto contiguo al *sodalizio* eseguito, il **14 settembre 2022** a Guardiaregia (CB)[64], dalla Guardia di finanza che ha sorpreso l'uomo mentre trasportava sostanze stupefacenti[65], a conferma della proiezione extraregionale della criminalità campana.

Nella zona Cavalleggeri d'Aosta del quartiere Fuorigrotta opererebbe il *gruppo* camorristico dei GIANNELLI recentemente disarticolato da un'ordinanza di custodia cautelare[66] che ha disposto l'arresto di 16 suoi esponenti, tra capi e affiliati. L'indebolimento del *sodalizio* sarebbe anche documentato dagli atti intimidatori[67] subiti, nel corso del semestre, dai familiari di un suo esponente apicale e verosimilmente riconducibili all'esistente rivalità con la *consorteria* ESPOSITO-NAPPI-BITONTO.

L'antagonismo tra il *gruppo* camorristico GRIMALDI-SCOGNAMILLO e quello dei VIGILIA, per la supremazia nel quartiere Soccavo, sarebbe invece la causa delle attuali tensioni in quel territorio segnato, nel periodo in esame, da alcuni atti intimidatori[68].

Il rione Traiano, tra i quartieri di Soccavo e Fuorigrotta, si conferma una delle basi più importanti per l'approvvigionamento e lo spaccio di stupefacenti. Nell'area traianese continuano ad operare i gruppi SORIANIELLO, PUCCINELLI-PETRONE e CUTOLO, recentemente colpiti da alcune azioni repressive. L'ultima, in ordine di tempo, è stata conclusa il **19 novembre 2022** dall'Arma dei carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[69] emessa a carico di 10

63 Il **29 ottobre 2022**, il Tribunale della Libertà di Napoli ha accolto il ricorso dei PM della locale DDA ripristinando la misura cautelare in carcere n. 5295/2021 RMC a carico di un esponente di spicco del *gruppo* TRONCONE, il cui vertice, scarcerato il 21 novembre 2022, è sottoposto alla sorveglianza speciale di PS.

64 L'episodio è citato anche nel paragrafo dedicato alla presenza della criminalità organizzata in Molise.

65 In particolare, 15 panetti di *hashish* del peso complessivo di 1,5 kg, oltre a 50 grammi di *marijuana* e 60 di cocaina. Nel corso della successiva perquisizione domiciliare, a Napoli, venivano rinvenuti ulteriori 10 kg. di *hashish,* 70 gr. di *marijuana* e 1.400 euro in contanti.

66 OCC n. 28904/15 RGNR e n. 20633/16 RGGIP, emessa il **9 novembre 2020** dal Tribunale di Napoli a carico di 16 persone accusate di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco e reati in materia di stupefacenti. L'indagine dell'Arma, che ha riguardato numerosi esponenti del *clan* camorristico GIANNELLI, ha consentito di ricostruire l'operatività del sodalizio in talune aree di Fuorigrotta e di Bagnoli nel settore delle estorsioni e del narcotraffico, nonché la conflittualità esistente con il *gruppo* ESPOSITO-NAPPI-BITONTO attivo nel medesimo ambito territoriale.

67 Il **14 ottobre 2022**, in zona Cavalleggeri d'Aosta, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale davanti all'esercizio commerciale del familiare di un esponente apicale del *clan* GIANNELLI, attualmente detenuto. Durante la notte del **22 ottobre 2022**, a Bagnoli, ignoti hanno collocato una bomba artigianale davanti all'esercizio commerciale del fratello di un altro elemento di spicco del *gruppo* GIANNELLI, attualmente detenuto.

68 Il **4 dicembre 2022** un incendio doloso ha interessato alcune auto in sosta nel quartiere Soccavo tra le quali anche quella di un parente del *boss* dei VIGILIA.

69 OCC n. 9361/2019 RGNR, n. 13416/2021 RGGIP e n. 382/2022 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il **10 novembre 2022** a carico di 10 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, le quali, dagli esiti investigativi, avrebbero gestito l'approvvigionamento e lo smercio di droga in una piazza di spaccio nel rione Traiano.

Provincia occidentale *(Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Ischia e Procida).*
L'Area Flegrea ricomprende i Comuni ad ovest del capoluogo campano circostanti il Golfo di Pozzuoli (NA). Il territorio è tradizionalmente legato all'evoluzione del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, come ricostruita nel tempo da molteplici provvedimenti giudiziari[70]. I contrasti interni al *sodalizio* hanno dato vita a violenti scontri, spesso sfociati in fatti di sangue, tra compagini contrapposte[71] che, tuttavia, non hanno generato una vera e propria scissione. Tale assunto è ampiamente documentato nell'ordinanza di custodia cautelare[72] eseguita, il **17 dicembre 2022** dai Carabinieri, a carico di 2 sodali al citato *clan* accusati di tentata estorsione, con l'aggravante mafiosa, commessa in danno del titolare di un'impresa di onoranze funebri di Pozzuoli, dalla quale emergono peraltro forti attriti tra gli affiliati ai LONGOBARDI-BENDUCE in ordine alla spartizione della gestione delle attività illegali. Di fatto la compagine resta tuttora coesa, nonostante la scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da taluni associati. I principali interessi illeciti dell'organizzazione camorristica vanno dal tradizionale *racket* al controllo delle locali piazze di spaccio, come documentato il **6 ottobre 2022**, a Pozzuoli, con l'esecuzione da parte dei Carabinieri di un'ordinanza di custodia cautelare[73] a carico di 6 persone "*vicine*" al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, tutte accusate di concorso in lesioni gravi, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle modalità e delle finalità mafiose. Gli arrestati avrebbero ferito con un'arma da fuoco un soggetto per non aver rispettato l'accordo sulla spartizione dei proventi delle estorsioni; il provvedimento chiarisce come gli indagati avrebbero agito *"per assicurare al clan LONGOBARDI-BENEDUCE la riscossione in via esclusiva dei proventi derivanti dalle attività estorsive nell'area flegrea"*. Un ulteriore agguato, eseguito a Pozzuoli il **5 dicembre 2022** con il ferimento a colpi d'arma da fuoco di 2 soggetti mentre erano a bordo di uno scooter, potrebbe essere riconducibile, attese le modalità esecutive e il profilo di una delle vittime, alle medesime dinamiche criminali.

---

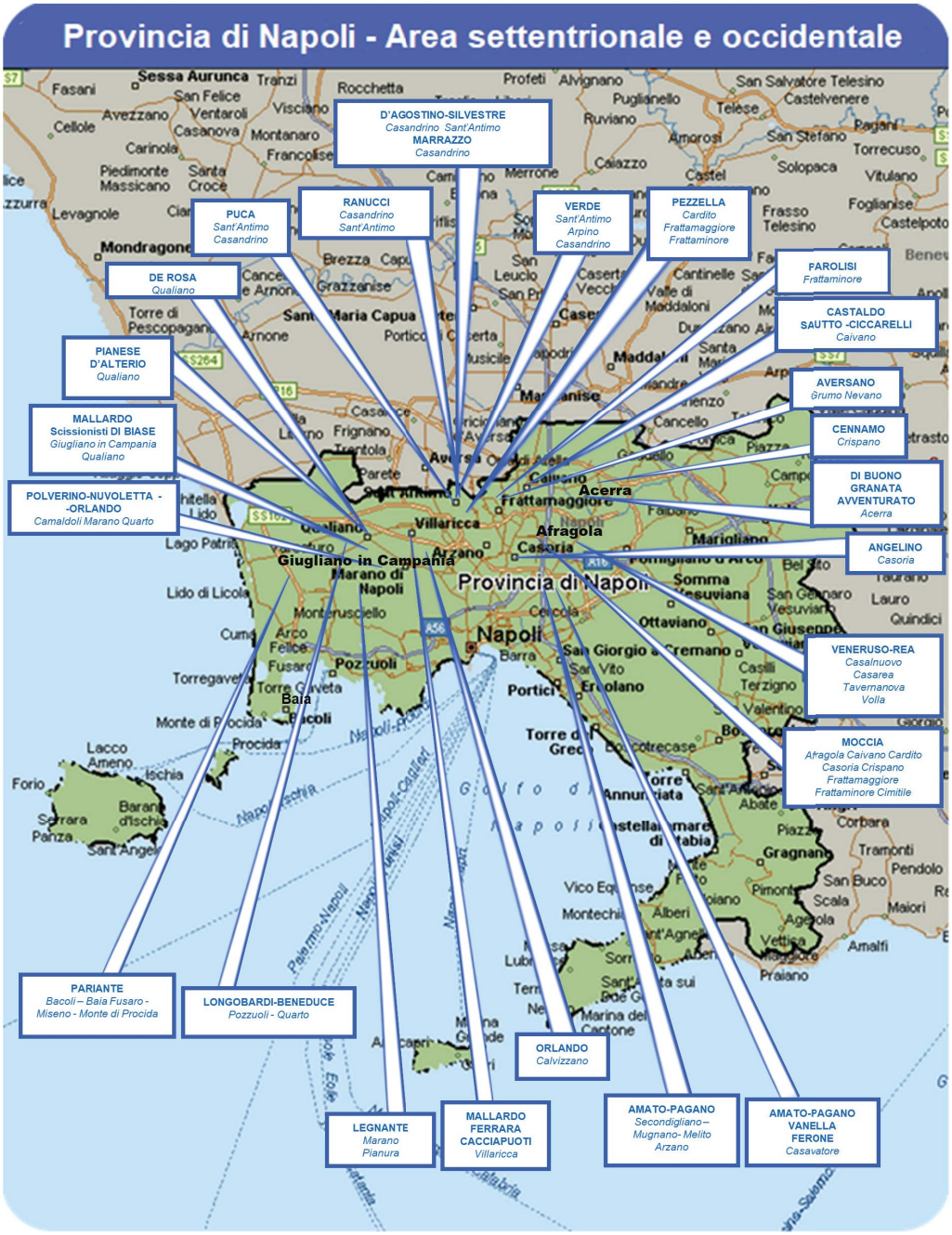
70 L'evoluzione e gli assetti della consorteria vengono descritti nella sentenza n. 1132/18 RGNR emessa, il 9 luglio 2018 dal GUP del Tribunale di Napoli, a carico di numerosi esponenti del *clan* in ordine all'art. 416-bis ed altri reati aggravati dal metodo mafioso (proc. pen. n. 16727/11 RGNR e dispositivo di appello n. 3421/20 del 15 giugno 2020 Reg. App. n. 2452/19), nonché nella sentenza n. 7044/20 e n. 15740/2017 RGDIB emessa dal Tribunale di Napoli il 6 novembre 2020 (sempre relativa al proc. pen. n. 16727/11 RGNR) a carico di altri appartenenti al citato sodalizio.

71 Ad esempio le *fazioni* TOIANO e MONTERUSCIELLO, dal nome del rione o del quartiere di origine.

72 OCC n. 3636/2022 RGNR, n. 14701/2022 RG GIP e n. 414/22 OCC, emessa il **9 dicembre 2022** dal Tribunale di Napoli a carico di due esponenti del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE. I due, nel dicembre del 2021, avrebbero incendiato l'ingresso di un'agenzia di onoranze funebri per indurre il titolare a versare la somma di 10 mila euro.

73 OCC n. 13602/22 RGNR e n. 14064 RGGIP emessa il **4 ottobre 2022** dal GIP presso il Tribunale di Napoli, a carico di 6 persone, accusate di concorso in lesioni gravi, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle modalità e delle finalità mafiose.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Nel Comune di Quarto Flegreo (NA), oltre al *gruppo* denominato l'ALA QUARTESE[74] (o AMICI DEL BIVIO) ritenuto contiguo alla consorteria LONGOBARDI-BENDUCE, si rileva la presenza di esponenti del *clan* POLVERINO di Marano di Napoli (NA). In tale quadro, la recente remissione in libertà di 4 esponenti di rilievo del primo sodalizio potrebbe acuire alcune conflittualità esistenti tra le due compagini criminali.
Nei Comuni di Bacoli (NA) e Monte di Procida (NA) non si registrano elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Provincia settentrionale *(Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla).*
I territori dei Comuni a nord di Napoli sono connotati dalla presenza di numerosi *gruppi* camorristici militarmente agguerriti in ragione della notevole disponibilità di armi e, poiché costretti ad una forzata convivenza, talvolta caratterizzati anche da conflittualità particolarmente cruente. La forza militare non rappresenta, tuttavia, l'unica forma con cui tali *sodalizi* si manifestano: i *gruppi* criminali più evoluti e strutturati, infatti, prediligono strategie di affermazione più silenti spesso perseguite mediante l'infiltrazione dell'economia legale e tramite l'"avvicinamento" ai responsabili e ai funzionari delle amministrazioni locali.
I più recenti provvedimenti cautelari, di sequestro e di confisca, confermano infatti la tendenza delle organizzazioni a insinuarsi in molteplici settori produttivi regionali ed extraregionali. Gli esiti investigativi sinora acquisiti hanno consentito di mettere in luce le variegate tecniche d'infiltrazione nel sistema economico ad opera di gruppi imprenditoriali spesso "organici" a formazioni camorristiche.
Nel Comune di Acerra, rispetto al semestre precedente, non sono stati registrati significativi mutamenti degli equilibri criminali. La misura cautelare[75] eseguita, il **12 dicembre 2022** dai Carabinieri, a carico di 3 soggetti accusati di concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un imprenditore edile, ha comprovato l'operatività del *gruppo* criminale CAROFARO[76]. Nel medesimo Comune risultano peraltro ancora attivi i *sodalizi* camorristici BUONO, TEDESCO, AVVENTURATO, MARINIELLO e ANDRETTA.
Nel Comune di Afragola, come documentato dalle più recenti investigazioni, risulterebbe ormai consolidata la supremazia del *clan* MOCCIA, sebbene colpito da incisive azioni repressive che hanno già portato alla condanna di numerosi capi e gregari, nonché a diverse scelte di collaborazione con la giustizia. Il *clan* MOCCIA, tuttavia, rappresenta un aggregato criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per vastità del territorio controllato),

74 Il cui vertice risulta attualmente detenuto.

75 OCC n. 30175/22, n. 22587/22 RGGIP e 408/22 OCC emessa, il **28 novembre 2022** dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di 3 soggetti che avrebbero tentato, con modalità mafiose, di estorcere denaro ad un imprenditore impegnato nei lavori di ristrutturazione di un immobile nel Comune di Acerra.

76 Il sodalizio criminoso CAROFARO, secondo le più recenti risultanze info-investigative, sarebbe attualmente capeggiato da taluni familiari del defunto capo storico.

attivo nelle aree dell'*hinterland* settentrionale di Napoli (Afragola, Casoria, Crispano, Caivano, Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito ed Arzano) e che, nel tempo, è divenuto una sorta di confederazione composta da diversi *gruppi* con una propria autonomia e competenza territoriale.

Nel 2018, l'operazione "*Leviathan*" conclusa dal Centro operativo DIA di Napoli, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare[77] a carico di 45 affiliati al citato *clan*, ha permesso anche di svelare la struttura "piramidale" dell'organizzazione. Nel provvedimento, il GIP descrive l'associazione "*come aggregato di plurimi gruppi criminali locali, ciascuno dei quali guidato da un "senatore", ossia un esponente storico del clan, preposto al controllo di uno o più entità territoriali sottoposte al potere egemonico del clan (Afragola, Casoria, Arzano, Cardito, Caivano, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore) e dotato di una certa autonomia gestionale. I rapporti con la base del gruppo sono curati da "luogotenenti", legati al "senatore" da un vincolo fiduciario. I "senatori" sono tenuti a rendere conto del proprio operato ad un superiore, che funge da "coordinatore delle diverse articolazioni territoriali del clan", nominato direttamente dalla famiglia Moccia e loro referente diretto, il quale pianifica strategie operative comuni alle cellule territoriali, dirime eventuali contrasti interni, rappresenta l'organizzazione "all'esterno…". Il comando dell'intera organizzazione è nelle mani dei componenti della famiglia Moccia i quali, pur mantenendo una posizione defilata allo scopo di ridurre al minimo il rischio di eventuali coinvolgimenti in attività investigative, continuano a dirigere "a distanza" il sodalizio tramite il coordinatore, al quale veicolano riservatamente le decisioni sulle questioni di maggiore importanza associativa*"[78].

Tale assetto ha consentito alla compagine criminale di superare, come accennato, le criticità derivanti dalle numerose inchieste giudiziarie e di conservare una considerevole capacità operativa che la colloca ancora oggi tra le più insidiose organizzazioni camorristiche nel panorama nazionale. Nonostante il radicamento territoriale a nord della provincia napoletana, la *famiglia* MOCCIA, infatti, è riuscita ad estendere la sua sfera d'influenza ben oltre il territorio di origine come documentato da talune indagini che hanno messo in evidenza le loro solide e funzionali relazioni con altri *gruppi*, anche non camorristici, consentendogli di effettuare numerosi investimenti patrimoniali finanche nella Capitale d'Italia. L'enorme disponibilità finanziaria ha consentito al *clan* di diversificare gli investimenti in molteplici settori dell'economia, grazie anche alla spiccata attitudine a stringere relazioni con qualificati soggetti gravitanti negli ambienti imprenditoriali e della politica.

---

77 Il 23 gennaio 2018, il Centro Operativo DIA di Napoli, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Leviathan*", hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare n. 30350/13 RGNR, n. 18835/16 RGGIP e n. 5/18 RMC, emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di 45 persone, accusate di associazione mafiosa, detenzione illegale di armi comuni e da guerra, estorsione e riciclaggio, con l'aggravante delle modalità e delle finalità mafiose. L'indagine ha interessato diversi esponenti apicali e affiliati dell'organizzazione camorristica denominata *clan* MOCCIA, operante ad Afragola, in altri Comuni dell'*hinteland* settentrionale di Napoli e con proiezioni nella Capitale, permettendo di ricostruirne la struttura organizzativa di tipo piramidale, nonché i principali ambiti illeciti.

78 Stralcio del provvedimento (pagg. 28 e 29) n. 30350/13 RGNR, n. 18835/16 RGGIP e n. 5/18 RMC, emesso il 5 gennaio 2018 dal Tribunale di Napoli.

4. Criminalità organizzata campana

Il **19 ottobre 2022**, l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[79] emesso a carico di 6 sodali al *clan* MOCCIA accusati di associazione mafiosa, nonché di porto e detenzione illegale di armi da guerra e comuni con relativo munizionamento. Il citato provvedimento restrittivo ha colpito un'articolazione del *clan* MOCCIA, operante nel rione "Salicelle" di Afragola, al cui interno, dal mese di ottobre 2020, si sono registrate forti frizioni tra i livelli più bassi della manovalanza sfuggiti al controllo del *quadro direttivo* e continue minacce di scontri e di propositi omicidiari[80]. Alla base dei dissidi, risulterebbe il venir meno dei livelli intermedi in ragione delle numerose azioni repressive che hanno colpito il *clan* e che fungevano da *snodo comunicativo tra il vertice ed i livelli più bassi*. Le tensioni avrebbero raggiunto il loro momento più critico in occasione di un *summit*, organizzato a Cardito (NA) nel luglio 2022, durante il quale sarebbe emerso il proposito di avviare uno scontro armato per monopolizzare le attività del *clan* (piazze di spaccio, estorsioni, ecc…). Nel medesimo contesto sarebbe verosimilmente maturato anche l'omicidio di un pregiudicato, dedito allo spaccio di stupefacenti, poi consumato ad Afragola il 31 dicembre 2022[81].

Riguardo agli interessi illeciti del *sodalizio*, l'operazione "*Morfeo*"[82] del 20 aprile 2022 ha messo in luce la componente imprenditoriale del *clan* costituita da impresari considerati "fiduciari" dei fratelli MOCCIA e tramite i quali sono stati eseguiti investimenti in settori quali la fornitura di materiali edili, il commercio di olii minerali, la compravendita di auto e la raccolta di olii esausti di origine alimentare. Sono state accertate, inoltre, manovre distorsive di talune procedure di gara finalizzate all'aggiudicazione di appalti pubblici, connessi con la realizzazione di infrastrutture ferroviarie, alle quali avrebbero partecipato anche componenti del *clan* in qualità di soci occulti.

Nel Comune di Caivano, il *sodalizio* SAUTTO/CICCARELLI gestirebbe in via esclusiva tutte le attività illecite e, in particolare, le numerose piazze di spaccio del complesso popolare denominato "Parco Verde" (considerato uno dei principali mercati di stupefacenti a cielo aperto dell'Europa occidentale). L'operatività del *gruppo* è stata da ultimo documenta dall'ordinanza di custodia cautelare[83] eseguita, lo scorso **14 dicembre 2022** dall'Arma dei carabinieri, a carico di numerosi presunti affiliati alla predetta compagine criminale. Nel provvedimento, il

---

79 N. 17266/2020 RGNR, emesso il **12 ottobre 2022** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

80 Gli episodi verificatisi in quel territorio, dal dicembre 2018 e fino a pochi mesi prima dell'esecuzione del citato provvedimento di fermo, ripropongono un'allarmante dimostrazione di *pax mafiosa* in temporanea difficoltà a seguito e in ragione degli interventi repressivi sui sodali di livello medio e medio-alto.

81 Il **31 dicembre 2022**, all'esterno di un supermercato di Afragola, due soggetti armati a bordo di una moto compivano un agguato mortale in danno di un giovane afragolese pregiudicato per spaccio di stupefacenti.

82 Il **20 aprile 2022**, l'Arma e la Guardia di finanza hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 30350/13 RGNR, n. 30385/21 RGGIP e n. 135/22 OCC, emessa il **9 aprile 2022** dal Tribunale di Napoli (confermata dal riesame), a carico di 57 soggetti, tra capi e gregari, del *clan* MOCCIA accusati di associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, auto-riciclaggio, intestazione fittizia di beni, corruzione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, ricettazione e altro. Al provvedimento restrittivo ha fatto seguito il Decreto Urgente del PM di sequestro preventivo, n. 30350/2013, che ha riguardato beni mobili e immobili riconducibili all'organizzazione, per un valore di circa 150 milioni di euro.

83 N. 30152/2016 RGNR - 5392/2018 RGGIP - 391/2022 OCC emessa il **14 novembre 2022** dal Tribunale di Napoli.

GIP, richiamando pregresse ordinanze cautelari[84], definisce il sodalizio come un "*complesso, articolato ed imponente sistema camorristico che (nella sua attuale configurazione, quantomeno a far data dagli ultimi mesi del 2014) ha egemonizzato le attività criminali (ed in particolare i traffici di sostanze stupefacenti) nell'ambito del territorio del Comune di Caivano (ed in particolare dei "rioni" di edilizia pubblica residenziale siti alla via Circumvallazione Ovest, il c.d. "Parco Verde", ed alla via Atellana, il c.d. "rione IACP", anche noto come "Bronx", già definiti uno dei più grandi mercati di droga a cielo aperto dell'Europa occidentale), e che, nel corso degli anni, è divenuto, come si vedrà, un riferimento assoluto e primario per larga parte delle organizzazioni criminali campane (e non solo) attive nei traffici di droga*"[85]. Nel documento emerge come il *clan* SAUTTO-CICCARELLI abbia adottato nel territorio di influenza singolari modalità organizzative prevedendo, oltre alle *piazze* di spaccio gestite direttamente dal sodalizio, la suddivisione di altre zone "assegnate" a singoli affiliati (o anche a soggetti esterni, ancorché contigui all'associazione) e gestite autonomamente, originando una sorta di sub-organizzazioni criminali. Tali formazioni, seppur con margini di autonomia, mantenevano rapporti di interdipendenza economico-funzionale con il *clan* SAUTTO-CICCARELLI, dovendosi rifornire da quest'ultimo in via esclusiva e alle condizioni economiche pattuite.

Il consistente volume d'affari nel narcotraffico e la dimensione ultraregionale del *clan* SAUTTO-CICCARELLI sono documentati altresì nell'ordinanza di custodia cautelare[86] eseguita, il **29 novembre 2022** dalla Polizia di Stato di Catania (operazione "*Zeus*"), a carico di 24 imputati di associazione mafiosa, spaccio di stupefacenti, estorsione, detenzione illegale di armi, ricettazione e altro, aggravati dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. La misura ha interessato, oltre a numerosi esponenti dei *clan* catanesi CURSOTI-MILANESI e CAPPELLO-BONACCORSI, anche 2 componenti del *sodalizio* SAUTTO-CICCARELLI che avrebbero approvvigionato anche alcune *piazze* di spaccio catanesi grazie ai consolidati rapporti con i sodalizi attivi nell'area etnea.

Nei Comuni di Frattamaggiore, Frattaminore e Cardito le attività illecite sono storicamente gestite dagli affiliati al *clan* PEZZELLA sebbene una serie di atti intimidatori[87], registrati nel semestre in esame e in particolare a Cardito, potrebbero celare un riassetto degli equilibri criminali nella zona.

Nel Comune di Crispano eserciterebbe ancora la sua influenza il *clan* CENNAMO, quale referente del *clan* MOCCIA in quel territorio. Il sodalizio avrebbe però subito un significativo ridimensionamento in ragione del decesso per cause naturali del suo capo storico, avvenuta

---

84 Si fa riferimento alle ordinanze di custodia cautelare n. 450/19 RGNR del 23 settembre 2019 e n. 89/21 RGNR del 26 marzo 2021 emesse dal Tribunale di Napoli a carico di esponenti del *clan* camorristico SAUTTO-CICCARELLI.

85 Stralcio del provvedimento (pag. 37) n. 30152/2016 RGNR, n. 5392/2018 RGGIP e n. 391/2022 OCC emesso il **14 novembre 2022** dal Tribunale di Napoli.

86 OCC n. 13645/2018 RGNR e n. 9913/2019 RGGIP, emessa il **18 novembre 2022** dal Tribunale di Catania.

87 La notte del **17 agosto 2022**, a Cardito (NA), ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro l'abitazione di una donna pregiudicata per stupefacenti ed altro. Verosimilmente nell'ambito delle stesse dinamiche, il **25 dicembre 2022** a Cardito (NA), la Polizia di Stato è intervenuta a seguito dell'incendio doloso di un appartamento di proprietà del figlio della predetta donna. Il **26 dicembre 2022**, a Cardito (NA), ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro l'abitazione di un referente di spicco del *clan* PEZZELLA.

nel 2017, nonché dei provvedimenti restrittivi che hanno colpito taluni affiliati. Tra questi, la misura cautelare[88] eseguita il **7 luglio 2022** dall'Arma dei carabinieri a carico di 2 esponenti del *clan*, uno dei quali nipote del defunto *boss*, accusati di concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un locale imprenditore edile.

Nel Comune di Giugliano in Campania risulta consolidata la presenza del *clan* MALLARDO che eserciterebbe, in via esclusiva, il controllo delle locali attività criminali in ragione dello storico legame, anche familiare, intrattenuto con i *clan* CONTINI-BOSTI e LICCIARDI ed assieme ai quali costituisce il noto cartello criminale denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Sarebbero anche confermati i rapporti intrattenuti dal *clan* MALLARDO sia con i *clan* di Villaricca, sia con le consorterie camorristiche che controllano alcuni territori della provincia di Caserta e, in particolare, con la *fazione* BIDOGNETTI del *cartello* dei CASALESI.

In ragione degli esiti investigativi confluiti nell'operazione "*Babele*", conclusa dalla DIA di Napoli lo scorso 7 giugno 2022[89], il *clan* MALLARDO risulterebbe strutturato nel Comune di Giugliano in Campania in diverse articolazioni facenti capo al medesimo vertice e rappresentate dai *gruppi* SELCIONE, SAN NICOLA, CUMANA e VARCATURO/LAGO PATRIA (dal nome delle aree geografiche di derivazione). Tale assunto risulta poi confermato dal sequestro preventivo di beni[90] per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro eseguito, il **6 ottobre 2022** dalla DIA di Napoli, a carico di 7 esponenti del citato *sodalizio*[91] indagati per intestazione fittizia di un'impresa edile.

Nel Comune di Villaricca si conferma l'operatività del *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI il cui presunto esponente di vertice è attualmente in libertà ed avrebbe consolidato la sua influenza criminale in ragione delle relazioni intrattenute con i *clan* NUVOLETTA, POLVERINO e MALLARDO.

Nel Comune di Arzano permane operativo il *gruppo* camorristico denominato QUELLI DELLA 167 DI ARZANO dedito, prioritariamente, alle estorsioni consumate con modalità mafiose in danno di imprenditori locali e che, nel marzo 2022, è stato interessato dalla scarcerazione di un suo esponente di spicco. Il *sodalizio* farebbe capo al *clan* AMATO-PAGANO (c.d. SCISSIONISTI) e sarebbe subentrato al *clan* MOCCIA nel controllo di quel territorio dopo l'omicidio[92] del referente di quest'ultima *organizzazione* consumato sempre ad Arzano. Il *clan* AMATO-PAGANO eserciterebbe la sua influenza anche nei Comuni di Mugnano e di Melito di Napoli ove manterrebbe i suoi tradizionali interessi nel narcotraffico, nelle estorsioni e nell'infiltrazione

---

88 OCC n. 9860/2022 RGNR, n. 9158/2022 RGGIP e n. 227/2022 RMC, emessa il 28 giugno 2022 dal Tribunale di Napoli.

89 Ordinanza di custodia cautelare n. 34242/2016 RGNR, n. 19525/2017/RGGIP e n. 112/2022 OCC (operazione "*Babele*") emessa, il 24 marzo 2022 dal Tribunale di Napoli, a carico di 25 esponenti del *clan* MALLARDO accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, fittizia intestazione di beni, autoriciclaggio e altro.

90 Decreto di sequestro preventivo n. 34242/2016 RGNR e n. 19525/2017 RGGIP emesso il **30 settembre 2022** dal Tribunale di Napoli.

91 Tra le persone indagate figurano anche giovani leve della *famiglia* MALLARDO.

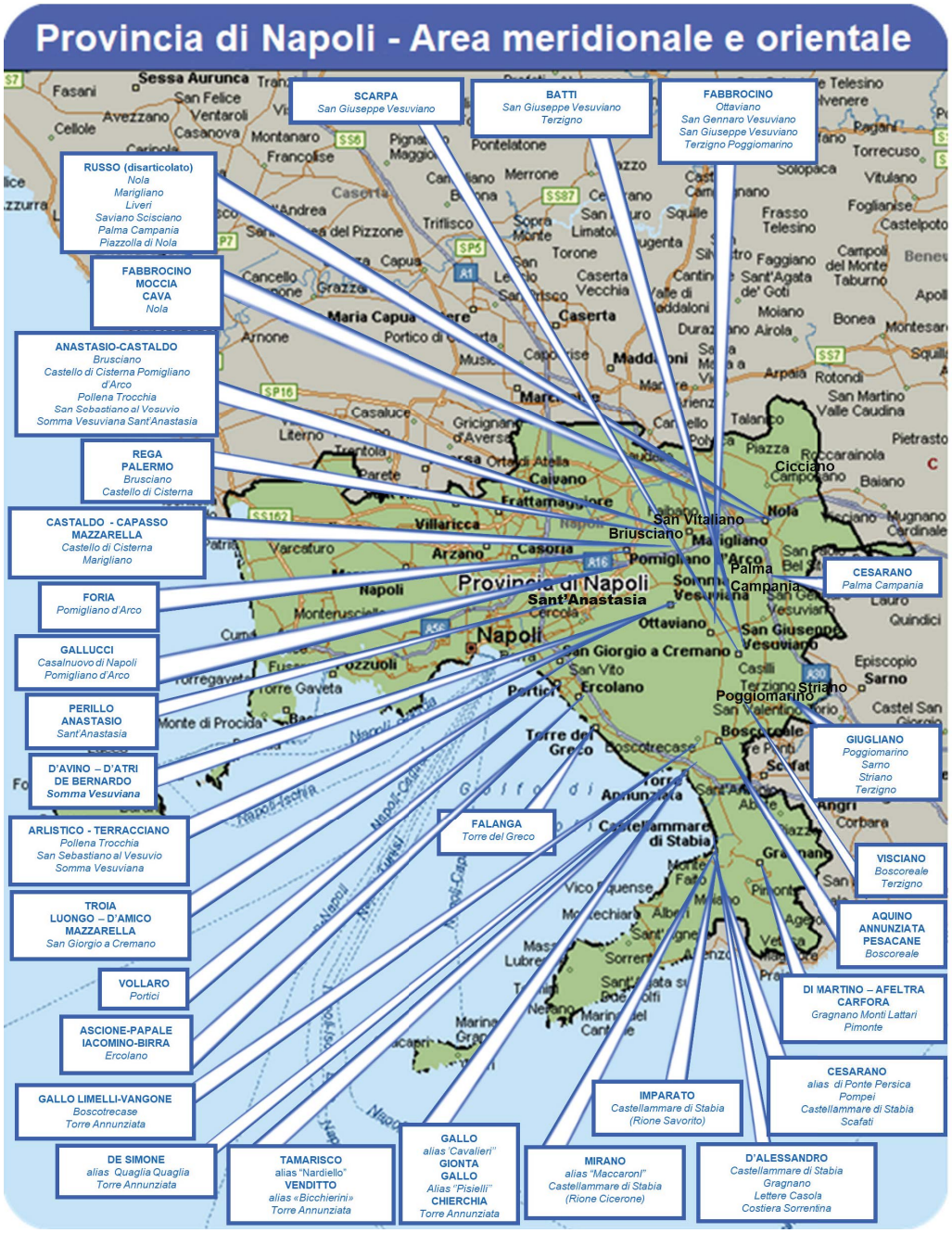
92 Avvenuto ad Arzano nel febbraio del 2014.

nella pubblica amministrazione. Conferme nel senso si rinvengono nell'operazione "*Playmaker*" conclusa, dal Centro DIA di Napoli il 18 aprile 2023, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[93] a carico di 18 persone tra cui solidali del *clan* AMATO-PAGANO ed esponenti della compagine elettiva del Comune di Melito di Napoli. I soggetti colpiti sarebbero accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico mafioso, attentati ai diritti politici del cittadino, corruzione, concorso esterno in associazione mafiosa e tentata estorsione. Dalle indagini sarebbero emersi gravi indizi in ordine all'ingerenza di taluni esponenti del *clan* AMATO-PAGANO nelle locali consultazioni elettorali dell'ottobre 2021, tramite la promessa di voti ai candidati in cambio di denaro e altre utilità per l'organizzazione camorristica, nonché sarebbero state accertate diverse estorsioni in danno di imprenditori edili impegnati nella realizzazione di lavori a Melito di Napoli. Il 9 maggio 2023, il Prefetto di Napoli, su delega del Ministro dell'Interno, ha pertanto nominato la Commissione di indagine e un Nucleo di supporto alla stessa (*ex* art. 143 TUEL), composta da rappresentanti delle Forze di polizia tra cui un funzionario della DIA, al fine di verificare la sussistenza di tentativi d'infiltrazione e di collegamenti della criminalità mafiosa nel menzionato Comune.
A Marano di Napoli, i più recenti esiti investigativi hanno comprovato l'ormai storica permanenza dei *clan* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO i cui interessi illeciti permangono orientati al traffico internazionale di droga e al reimpiego dei relativi proventi in attività imprenditoriali. Al riguardo, si precisa come il Comune di Marano di Napoli sia già stato sciolto con D.P.R del 18 giugno 2021 per infiltrazione mafiosa, con proroga di ulteriori 6 mesi a decorrere dal **12 ottobre 2022**.

Provincia Orientale (*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia).*
Lo scenario criminale dei Comuni della provincia orientale di Napoli si caratterizza, come in altre aree della Campania, per la presenza di storici *sodalizi* a forte connotazione familistica, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio di origine. La peculiare posizione geografica favorisce, inoltre, proiezioni o, più spesso, relazioni crimino-affaristiche con i *clan* camorristici provenienti da Napoli o dalle limitrofe province di Avellino e Salerno. I principali interessi criminali permangono il narcotraffico e le estorsioni, nonché l'infiltrazione negli appalti pubblici. Infatti, anche nel semestre in esame non sono mancate conferme di pratiche corruttive e di ingerenze nella pubblica amministrazione volte a condizionarne i processi decisionali. Con specifico riferimento all'area nolana, si segnala l'inchiesta conclusa dalla DIA e dall'Arma dei carabinieri, il **3 novembre 2022**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia

93 N. 13850/21 RGNR, n. 7239/22 RGGIP e n. 98/23 ROCC emessa il 27 marzo 2023 dal Tribunale di Napoli.

4. Criminalità organizzata campana



cautelare[94] a carico di 25 soggetti riconducibili al *clan* SANGERMANO operante nell'agro-nolano. Il sodalizio sarebbe indagato di associazione mafiosa, estorsione, autoriciclaggio e altri reati, con operatività nei Comuni di San Paolo Belsito, Marzano di Nola, Liveri, Saviano, San Vitaliano e Nola. Secondo l'ipotesi accusatoria, il *clan* sarebbe riuscito ad infiltrarsi nel settore dell'edilizia imponendo agli imprenditori la fornitura di materiali da parte di un'azienda ad esso direttamente riconducibile.

Con la complicità di taluni funzionari comunali, inoltre, sarebbe riuscito a condizionare l'affidamento di alcuni appalti pubblici, orientando le risorse ad alcune imprese di riferimento oppure riuscendo, in un secondo momento, ad acquisire i relativi sub-appalti[95]. Tra le condotte illecite contestate figurano il riciclaggio, l'esercizio abusivo della professione creditizia e la concorrenza illecita esercitata ricorrendo alla forza di intimidazione. A carico dei destinatari della misura restrittiva è stato contestualmente eseguito un sequestro preventivo[96] di numerosi rapporti finanziari e beni immobili, alcuni dei quali ubicati in provincia di Salerno, per un valore complessivo di oltre 30 milioni di euro.

Il tentativo di ingerenza nella pubblica amministrazione da parte delle associazioni criminali al fine di condizionarne i processi decisionali sarebbe verosimilmente anche alla base di alcuni atti intimidatori verificatisi, nell'ultimo periodo nell'area nolana, in danno di amministratori locali[97]. Le contese tra sodalizi contrapposti per il controllo delle attività illecite nel territorio in esame, segnatamente estorsioni e piazze di spaccio, invece, sarebbe all'origine di alcuni episodi di violenza registrati nel semestre, tra i quali la "*stesa*" eseguita il **7 settembre 2022**[98] a Somma Vesuviana (NA) e, il **19 novembre 2022**, l'esplosione di una bomba carta[99] a Pollena Trocchia (NA) in danno di un'impresa edile. Nel medesimo scenario sarebbe inquadrabile il ferimento[100] di un pregiudicato avvenuto a Brusciano (NA) il **7 novembre 2022**.

Nei Comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e Terzigno, le pregresse attività investigative hanno confermato la storica presenza del *clan* FABBROCINO, ormai significativamente ridimensionato dalle attività di contrasto, da ultimo, con il

94 OCC n. 25158/14 RGNR, n. 15796/19 RGGIP e n. 306/22 OCC emessa, il **6 novembre 2022** dal Tribunale di Napoli, a carico di 25 soggetti accusati di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza, usura, autoriciclaggio e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, reati aggravati dalle finalità e modalità mafiose.

95 L'indagine ha documentato, tra l'altro, la capacità dell'organizzazione criminale di ottenere, durante una processione religiosa organizzata il 5 giugno 2016 in un Comune del nolano, il c.d. "*inchino mafioso*" del fercolo.

96 Decreto di sequestro preventivo n. 25158/2014 RGNR e n. 15796/2019 RGGIP, emesso il **19 ottobre 2022** dal Tribunale di Napoli.

97 Il **16 ottobre 2022** in un piccolo Comune del nolano ignoti hanno cosparso di liquido infiammabile l'autovettura di un amministratore locale nel tentativo di incendiarla. Il **27 ottobre 2022**, in un altro Comune vicino è stato recapitato un plico indirizzato ad un rappresentante comunale e contenente un proiettile.

98 Il **7 settembre 2022**, a Somma Vesuviana (NA), ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro una palazzina ubicata all'interno della piazza di spaccio "*Parco del Sole*".

99 Lanciata da un'autovettura nei pressi di un'impresa edile.

100 La sera del **7 novembre 2022**, a Brusciano (NA), tre sconosciuti a bordo di un'autovettura hanno attinto a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato del posto.

provvedimento restrittivo[101] che ha colpito anche i vertici dell'organizzazione. Il sodalizio si caratterizza per la sua spiccata vocazione imprenditoriale ed è particolarmente incline ad infiltrare il tessuto economico legale e la pubblica amministrazione. Nel senso, si segnala lo scioglimento[102] del Consiglio comunale di San Giuseppe Vesuviano per infiltrazione mafiosa, adottato con D.P.R. del 10 giugno 2022, in cui risulta tuttora insediata la Commissione straordinaria ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. 267/2000.

Nel Comune di Poggiomarino il *clan* GIUGLIANO eserciterebbe la propria influenza tramite i rapporti intrattenuti anche con i *clan* salernitani dell'Agro nocerino-sarnese, come evidenziato nell'ordinanza di custodia cautelare[103] del Tribunale di Salerno eseguita, il **2 dicembre 2022** dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, a carico di 25 soggetti - tra capi e gregari delle due federate organizzazioni camorristiche GIUGLIANO e FEZZA-DE VIVO attive, rispettivamente, in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli e nell'Agro nocerino-sarnese in provincia di Salerno - tutti accusati di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, reati in materia di armi e altro, aggravati dalle finalità mafiose. Con il provvedimento sono stati anche sequestrati, ai fini della confisca, rapporti finanziari, veicoli, attività commerciali ed immobili, riconducibili ai due *sodalizi*. L'ordinanza avrebbe anche documentato come il *boss* del *clan* GIUGLIANO, stabilitosi a Pagani (SA), abbia assunto il ruolo di principale "consigliere" degli esponenti di vertice del *sodalizio* FEZZA-DE VIVO avvalendosi dell'autorevolezza derivante dall'esperienza maturata in seno alla c.d. NUOVA FAMIGLIA all'epoca della contrapposizione con la NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA di Raffaele Cutolo.

Nei restanti territori non sono stati registrati mutamenti di rilievo rispetto allo scorso semestre.

Provincia Meridionale *(San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere).*

Nei Comuni della fascia territoriale che si estende dalla città di Napoli fino alla penisola sorrentina le dinamiche criminali risultano sostanzialmente immutate rispetto al semestre precedente.

A San Giorgio a Cremano e a Portici permane l'influenza del *clan* MAZZARELLA il quale avrebbe ulteriormente consolidato la propria *leadership* in ragione delle numerose attività di contrasto che hanno colpito i contrapposti *sodalizi* autoctoni ATTANASIO-TROIA e VOLLARO,

---

101 Ordinanza di custodia cautelare n. 5072/17 RGNR, n. 8737/17 RGGIP e n. 130/18 ROCC, emessa il **16 marzo 2018** dal Tribunale di Napoli a carico di 14 soggetti riconducibili al *clan* camorristico FABBROCINO, accusati di associazione mafiosa, reati in materia di armi e stupefacenti, ricettazione, estorsione e altro ancora, aggravati dalla finalità e dalle modalità mafiose.

102 Il Comune di San Giuseppe Vesuviano (NA) è già stato oggetto di analoghi provvedimenti di scioglimento adottati, rispettivamente, con D.P.R. del 4 giugno 1993 e D.P.R. del 9 dicembre 2009.

103 OCC n. 2968/2019 RGNR, n. 3214/2020 RGGIP e n. 138/2022 OCC, emessa il **24 novembre 2022** dal Tribunale di Salerno.

entrambi riconducibili all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Una serie di atti intimidatori registrati nei citati Comuni nel semestre in esame sembrerebbe riconducibile ad attività estorsive: tra queste, le esplosioni di due ordigni artigianali il primo dei quali collocato, il **13 novembre 2022**, davanti ad un'attività commerciale di Portici (NA) e l'altro posizionato sotto l'autovettura dell'amministratore di una società di consulenza informatica, il **24 novembre** successivo, a San Giorgio a Cremano (NA)[104]. Di verosimile matrice camorristica risulterebbe anche l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco compiuta il **30 novembre 2022**, a Portici (NA), nei pressi dell'abitazione di un esponente di spicco del *clan* VOLLARO[105].

Le dinamiche espansionistiche del *clan* MAZZARELLA nella provincia meridionale di Napoli sono ulteriormente suffragate nell'ordinanza di custodia cautelare[106] notificata, il **25 ottobre 2022** dalla Polizia di Stato, a 7 persone accusate di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra gli indagati, figurano il presunto referente del *clan* MAZZARELLA nel territorio di Portici (NA) e un nuovo affiliato al citato *sodalizio,* già organico al *clan* VOLLARO.

Ad Ercolano sarebbe confermata la storica presenza del *clan* ASCIONE-PAPALE che avrebbe esteso la sua influenza nel confinante Comune di Torre del Greco, territorio dello storico *sodalizio* dei FALANGA e ove, nel periodo considerato, è stato registrato un solo episodio di intimidazione compiuto in danno di una locale azienda[107].

Nel Comune di Torre Annunziata, i recenti esiti investigativi confermerebbero la presenza dei *gruppi* camorristici GIONTA, GALLO-CAVALIERI, GALLO-*Pisielli* e QUARTO SISTEMA, quest'ultimo frangia del *clan* GALLO-*Pisielli* attivo nel locale Parco Penniniello. Gli interessi illeciti dei citati *sodalizi*, che si contendono il controllo del territorio anche ricorrendo alla violenza, riguardano principalmente le estorsioni e i reati in materia di stupefacenti, come confermato nell'ordinanza di custodia cautelare[108] eseguita, il **6 ottobre 2022** dai Carabinieri, a carico di 4 soggetti riconducibili al *clan* GIONTA, accusate di associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose. Tale provvedimento scaturisce, infatti, dalle investigazioni avviate sul *racket* delle estorsioni perpetrate dal *sodalizio*, in particolare, in danno di una società calcistica e di locali attività commerciali.

L'operatività dei *clan* contrapposti, GALLO-CAVALIERI e QUARTO SISTEMA, è invece comprovata dalla misura cautelare[109] eseguita dalla Polizia di Stato il **30 giugno 2022** a carico di 12 persone riconducibili ad entrambe le compagini criminali ed accusate di numerosi reati aggravati dal metodo mafioso, tra cui detenzione e porto illegale di armi, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e di tentato omicidio, in danno di un affiliato al *clan*

---

104 La vittima aveva già subito altre richieste estorsive da parte di esponenti del *clan* ATTANASIO-TROIA.

105 Attualmente sottoposto alla misura di prevenzione della *sorveglianza speciale* con obbligo di soggiorno.

106 OCC n. 24339/20 RGNR, n. 23048/22 RGGIP e n. 326/22 ROCC, emessa il **19 ottobre 2022** dal Tribunale di Napoli.

107 Il **17 novembre 2022**, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un'autovettura e un container presenti all'interno del piazzale della società.

108 OCC n. 7775/20 RGNR, n. 1995/22 RGGIP e n. 324/22 RMC, emessa il **27 settembre 2022** dal Tribunale di Napoli. Tra i destinatari del provvedimento figurano 2 esponenti apicali del *clan* GIONTA, entrambi già scampati a due diversi agguati di *camorra* ad opera del *gruppo* camorristico contrapposto QUARTO SISTEMA.

109 OCC n. 22496/20 RGNR, n. 23484/21 RGGIP e n. 218/22 OCC, emessa il **20 giugno 2022** dal Tribunale di Napoli.

GALLO-CAVALIERI, compiuto a Torre Annunziata il 26 agosto 2020. Più di recente, il *sodalizio* QUARTO SISTEMA è stato colpito, unitamente ad altri *gruppi* criminali, da un'altra misura cautelare[110] eseguita il **13 dicembre 2022** dai Carabinieri a carico di 33 persone che, tra il 2020 e il 2021, avrebbero gestito e rifornito di droga numerose piazze di spaccio dell'area meridionale della provincia di Napoli, tra cui il menzionato Parco Penniniello di Torre Annunziata[111].

A conferma della capacità pervasiva dei *clan* attivi nel territorio oplontino e con riferimento all'infiltrazione nella pubblica amministrazione e nell'economia legale, si segnala l'attuale commissariamento del Comune, già sciolto per infiltrazione mafiosa il 6 maggio 2022[112].

A Boscoreale e Boscotrecase sarebbe confermata l'operatività del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE attivo, prevalentemente, nel narcotraffico e nel controllo delle piazze di spaccio nel complesso popolare "Piano Napoli" di Boscoreale. Il citato provvedimento cautelare del 13 dicembre 2022 ha riguardato anche affiliati alle locali consorterie criminali che gestivano lo spaccio di sostanze stupefacenti proprio in quell'area. La precarietà degli equilibri criminali nel suddetto quartiere popolare sarebbe testimoniata dalle modalità particolarmente violente con cui agiscono i *gruppi* delinquenziali; nel senso, si cita la *"stesa"* eseguita l'**8 luglio 2022** con l'esplosione in una pubblica via di numerosi colpi d'arma da fuoco cal.9 da parte di giovani ignoti.

Il **5 luglio 2022**, il *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE è stato colpito da un provvedimento per la confisca di beni già oggetto di sequestro[113], scaturito dalla proposta per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel dicembre 2010 a carico di un esponente di spicco del citato *sodalizio* e con un ruolo di rilievo nel narcotraffico. La misura ablativa ha riguardato 7 immobili e numerosi oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre 1,2 milioni di euro.

Nel Comune di Sant'Antonio Abate, una recente operazione dei Carabinieri ha confermato l'operatività dello storico *gruppo* camorristico FONTANELLA, dedito, tra l'altro, alle estorsioni avvalendosi del metodo mafioso. Il **28 luglio 2022**, infatti, è stata eseguita una misura cautelare[114] a carico di 13 affiliati al citato *sodalizio*, attivo anche nel confinante Comune salernitano di Angri, accusati di associazione mafiosa o di estorsione aggravata dal metodo e dalla finalità mafiose. Tra i destinatari del provvedimento figura anche un soggetto di vertice dell'organizzazione, scarcerato nel 2018 dopo un lungo periodo di detenzione. Nel territorio di Sant'Antonio Abate agirebbe anche la *famiglia* VERDOLIVA, contrapposta ai FONTANELLA e ai quali avrebbe tentato di subentrare nel controllo esclusivo delle attività illecite. La contrapposizione tra i due sodalizi è

---

110 OCC n. 5041/20 RGNR, n. 4664/21 RGGIP e n. 122/22 RMC, emessa il **15 novembre 2022** dal Tribunale di Torre Annunziata.

111 Gli altri Comuni partenopei interessati sono Boscoreale, Castellammare di Stabia, Gragnano e Vico Equense.

112 Il 6 maggio 2022 la gestione del Comune di Torre Annunziata è stata affidata ad una Commissione Straordinaria per la durata di 18 mesi poiché, a seguito di alcune inchieste coordinate dalla DDA di Napoli nei confronti della compagine elettiva del Comune, il 22 febbraio 2022 diversi Consiglieri Comunali si erano dimessi. La successiva attività ispettiva disposta all'interno dell'Ente locale dal Prefetto di Napoli avrebbe fatto emergere l'influenza diretta della criminalità organizzata sugli organi amministrativi locali.

113 Decreto di sequestro n. 14/19, n. 21/19, n. 22/19 e n. 15/11 RGMP emesso l'**11 ottobre 2019** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.

114 OCC n. 28742/19 RGNR, n. 20487/20 RGGIP e n. 268/22 RMC, emessa il **25 luglio 2022** dal Tribunale di Napoli.

stata, da ultimo, documentata dalla misura restrittiva[115] eseguita il **13 ottobre 2022** dai Carabinieri a carico di 2 persone, una delle quali ritenuta l'esponente apicale della *famiglia* VERDOLIVA, accusati di concorso in plurime condotte estorsive, aggravate dalle modalità mafiose.
A Castellammare di Stabia (NA) risulterebbe ancora operativo il *clan* D'ALESSANDRO nonostante la detenzione di gran parte degli affiliati[116]. Nel territorio stabiese e, in particolare nella zona di Ponte Persica, risulta attivo anche il *clan* CESARANO[117] con influenza a Pompei (NA) e nel limitrofo Comune salernitano di Scafati (SA). Il Comune di Castellammare di Stabia, si ricorda, è stato sciolto per infiltrazione mafiosa con Decreto del Presidente della Repubblica del 28 febbraio 2022 e la relativa gestione, proseguita per tutto il secondo semestre 2022, è stata affidata ad una Commissione Straordinaria ex art. 143 TUEL, a riprova dell'incisiva influenza esercitata dai *clan* dell'area stabiese sui locali organismi amministrativi.
Nei Comuni di Gragnano (NA), Pimonte (NA) e Agerola (NA), recenti risultanze giudiziarie confermerebbero l'operatività dello storico *sodalizio* AFELTRA-DI MARTINO, connotato da elevata capacità militare, documentata dal sequestro di numerose armi eseguito durante l'esecuzione delle citate misure[118], nonché tradizionalmente dedito alla coltivazione e alla cessione di sostanze stupefacenti. Si soggiunge, infine, che l'**11 dicembre 2022**, a Lettere (NA), 2 soggetti, di cui uno pregiudicato, sono stati feriti da un giovane incensurato con un fucile da caccia, episodio sintomatico di possibili tensioni in atto in quel territorio.

Provincia di Caserta

La realtà criminale della provincia di Caserta ha come epicentro il Comune di Casal di Principe (CE), ove le più recenti evidenze investigative hanno documentato la persistente operatività del cartello camorristico dei CASALESI. La copiosa documentazione giudiziaria al riguardo ha delineato l'evoluzione della struttura di quello che è stato definito dai magistrati *"senza tema di smentita, il più potente gruppo mafioso operante in Campania…dai connotati più similari alle organizzazioni mafiose siciliane che alle restanti organizzazioni camorristiche campane"*[119]. Secondo le ricostruzioni processuali[120], la consorteria ha conosciuto diverse fasi. Fino al 1988, nella provincia casertana ha operato un unico gruppo criminale con al vertice la *famiglia*

115 OCC n. 2835/21 RGNR, n. 11995/22 RGGIP e n. 343/22 OCC, emessa il **10 ottobre 2022** dal Tribunale di Napoli.

116 Attualmente sarebbero presenti nel territorio i congiunti più stretti del defunto capo storico.

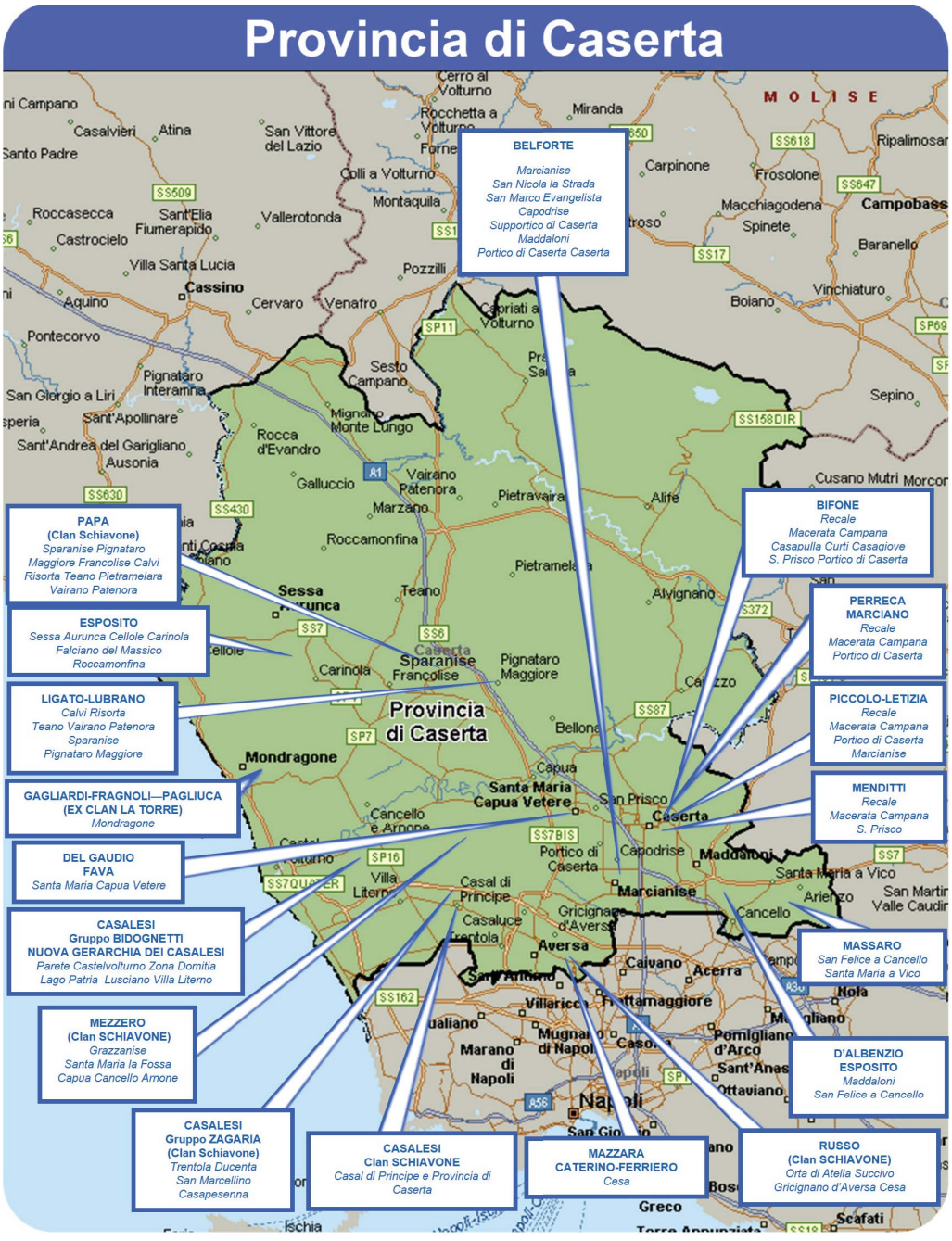
117 Il **23 luglio 2022**, l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'Ordine di carcerazione n. 2768/17 SIEP a carico di un elemento di vertice del *clan* CESARANO, che doveva espiare una pena residua di 4 anni e 2 mesi di reclusione.

118 Il **2 luglio 2022**, ad Agerola (NA), l'Arma ha tratto in arresto in flagranza di reato un elemento di spicco del *clan* AFELTRA-DI MARTINO accusato di detenzione illegale di armi e munizioni da guerra sepolte in un fondo di proprietà dell'arrestato, venivano rinvenute una pistola con caricatore e cartucce, una mitragliatrice con matricola abrasa munita di silenziatore, con tre serbatoi e relativo munizionamento e munizioni di vario calibro. Il successivo **22 luglio 2022**, sempre ad Agerola (NA), l'Arma dei carabinieri ha arrestato in flagranza un'altra persona per detenzione illegale di armi, ritenuto figura apicale del *clan* DI MARTINO.

119 Come affermato dal GIP nell'ordinanza di custodia cautelare n. 66575/10 RGNR66575/10 RGNR, n. 5114/11 RGGIP e n. 660/11 OCC, emessa il 27 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli, nelle considerazioni sul *clan* dei CASALESI.

120 Sentenza n. 9/98 RGCASS (operazione *"Spartacus")* emessa il 15 settembre 2005 dalla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere (CE).

4. Criminalità organizzata campana



BARDELLINO e, in posizione subordinata, i *gruppi* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, IOVINE e DE FALCO. Successivamente, questi ultimi, dopo aver deliberato l'omicidio del capo carismatico dei BARDELLINO[121] e dei suoi uomini di fiducia[122], sono subentrati nella direzione del *clan* dei CASALESI gestendo i relativi affari illeciti anche grazie ad una "cassa comune". Nel tempo si sono susseguiti scontri cruenti, arresti e collaborazioni con la giustizia, che hanno determinato incisivi mutamenti nei rapporti di forza, fino al raggiungimento degli attuali equilibri. Oggi, i *sodalizi* che formano il *cartello* dei CASALESI risultano organizzati su confederazioni in cui ciascun *clan* preserva una autonoma *leadership* e capacità gestionale mantenendo con le altre formazioni articolati rapporti collaborativi, come documentato nell'ordinanza di custodia cautelare[123] eseguita, il **22 novembre 2022** dai Carabinieri, a carico di 37 persone, tra le quali taluni esponenti di spicco delle *fazioni* BIDOGNETTI e SCHIAVONE, tutti accusati di associazione mafiosa e altri reati. Il provvedimento, in particolare, delinea una sostanziale diarchia del *gruppo* SCHIAVONE, attivo a Casal di Principe (CE) e nella provincia di Caserta, e della *famiglia* BIDOGNETTI, operante nei Comuni casertani di Castel Volturno, Parete, Lusciano e Villa Literno[124]. Il territorio sarebbe stato ripartito e assegnato a "capizona", *referenti diretti* delle rispettive *fazioni*. A carico degli esponenti delle due compagini sono stati contestati una pluralità di reati, tra i quali estorsioni in danno di numerosi operatori commerciali, traffico di sostanze stupefacenti e contestuale controllo dell'attività di cessione della droga (affidata a ciascun capo zona o realizzato da terzi costretti a versare denaro a esponenti del *clan* per garantirsi la gestione delle piazze di spaccio), nonché illeciti in materia di armi.

A questi si aggiungono il controllo delle bische clandestine e del settore delle onoranze funebri[125], attività, quest'ultima, eseguita in maniera coordinata in ragione di pregressi accordi intercorsi con un illegale "consorzio di imprese". L'indagine ha inoltre documentato come esponenti apicali dei *clan*, nonostante lo stato di detenzione, continuassero a mantenere contatti con l'esterno impartendo direttive ai sodali tramite telefonini illecitamente introdotti all'interno delle strutture carcerarie[126].

---

121 Il capo storico della *famiglia* BARDELLINO fu ucciso nel 1988 in Brasile dal vertice della *famiglia* IOVINE con l'accordo e il consenso del *boss* degli SCHIAVONE. Quasi contestualmente, a Casal di Principe, venne eliminato il nipote, nonché uomo di fiducia del *boss* BARDELLINO.

122 I superstiti migrarono verso il basso Lazio e, in particolare, nella zona di Formia (LT) ed in quelle limitrofe, ove costituirono un nuovo *gruppo* che attuava autonome condotte criminose in quell'area laziale.

123 OCC n. 11733/13 RGNR, n. 12993/21 RG GIP e n. 370/22 ROCC, emessa il **3 novembre 2022** dal Tribunale di Napoli.

124 Quasi completamente assente l'ala IOVINE; la fazione ZAGARIA si è sostanzialmente isolata, coagulandosi intorno all'originario nucleo familiare contorniato da soggetti di fiducia.

125 Attività storicamente esercitata dalla *famiglia* BIDOGNETTI.

126 Dalla citata ordinanza del **3 novembre 2022**, è emerso che l'attuale vertice del *gruppo* BIDOGNETTI ha mantenuto i contatti con i familiari e gli affiliati mediante i cellulari abusivamente introdotti nella struttura carceraria e rinvenuti con l'ausilio di personale della Polizia Penitenziaria. Lo stesso avrebbe continuato ad impartire dal carcere direttive concernenti le designazioni dei capi zona, l'agenda operativa e le strategie del *clan*, nonché gli omicidi e la designazione dei relativi esecutori.

Con riferimento invece alla *fazione* SCHIAVONE sarebbero emerse plurime condotte estorsive in danno di supermercati, cantieri edili e altre società operanti nel settore della raccolta e trattamento dei rifiuti[127].

L'innata capacità di resilienza, evidenziata mediante la costante riorganizzazione per individuare nuovi equilibri e conquistare nuovi settori di interesse, dimostrerebbe che l'operatività dei CASALESI non si limita alla sola provincia di Caserta. Essa, infatti, risulta ormai giudiziariamente accertata anche in altri territori con la presenza di affiliati in diverse Regioni d'Italia, in particolare in Veneto e in Emilia Romagna, nonché all'estero, ove gestirebbero i profitti di attività illecite garantendone anche il riciclaggio in attività legali.

Per quanto concerne la vocazione imprenditoriale del *clan* dei CASALESI, più volte sancita anche da sentenze giudiziarie[128], particolarmente significativa risulta l'operazione della DIA conclusa il **14 luglio 2022** a Napoli, Caserta e Latina con cui sono state sequestrate[129] 2 società edili, 20 immobili, veicoli e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 4 milioni di euro, a carico di 2 imprenditori operanti nei settori dei rifiuti e dell'edilizia. Dall'attività investigativa è emerso che le società sottoposte a sequestro avrebbero acquisito il monopolio dello smaltimento dei rifiuti in Campania in virtù degli stretti legami intrattenuti con la criminalità organizzata e, in particolare, con la *fazione* ZAGARIA del *clan* dei CASALESI. Le società avevano acquisito un'immagine di apparente legalità ottenendo poi una crescita esponenziale di fatturati e di mezzi d'opera che avevano consentito loro di partecipare a grandi appalti pubblici e di porsi come stabili intermediari tra l'organizzazione camorristica e la pubblica amministrazione. Tale provvedimento è scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale avanzata, a firma congiunta della Procuratore distrettuale di Napoli e del Direttore della DIA, nel dicembre 2019.

Il **21 novembre 2022**, la DIA di Napoli, nell'ambito dell'operazione *"Giabin II"*[130], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[131] a carico di 2 soggetti riconducibili alla *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, accusati di associazione mafiosa, fittizia intestazione di beni, riciclaggio e autoriciclaggio, aggravati dalla finalità e modalità mafiose. Uno dei due arrestati è considerato

---

127 Si fa riferimento, in particolare, ad una società della provincia di Napoli aggiudicataria del servizio di raccolta rifiuti solidi urbani in alcuni Comuni della provincia di Caserta, già interdetta dal Prefetto di Napoli nel gennaio 2021. A carico della medesima, anche in ragione di quanto emerso nella citata misura cautelare - che ha rafforzato la prognosi sulla contiguità dei relativi titolari ad ambienti della criminalità organizzata - il 9 gennaio 2023 il Prefetto di Napoli ha disposto il rigetto dell'istanza di iscrizione nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa, ai sensi dell'art. 1, co.52, L. 190/2012 (cd. *White list*).

128 Tra queste, la sentenza *Normandia II* (proc. pen. n. 39197/04 RGNR, passata in giudicato).

129 Decreto n. 20/22 RDSEQ - n. 32/20 RGMP e Decreto n. 21/22 RDSEQ – n. 32/20 RGMP, emessi, rispettivamente, il 13 e il 23 giugno 2022 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

130 Prosecuzione dell'operazione *"Giabin"*, conclusa il 3 maggio 2022 dalla DIA di Napoli con l'esecuzione dell'OCC n. 29594/18 RGNR, n. 22073/19 RGGIP e n. 69/22, emessa il 22 febbraio 2022 dal Tribunale di Napoli a carico di alcuni imprenditori accusati di estorsione, intestazione fittizia di beni, turbativa d'asta, corruzione e riciclaggio, con l'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa denominata *clan* dei CASALESI. Le indagini hanno documentato anche complessi meccanismi di riciclaggio e d'illecita interposizione negoziale.

131 OCC n. 18907/2022 RGNR, n. 18565/2022 RGGIP e n. 394/2022 OCC emessa il **15 novembre 2022** dal Tribunale di Napoli.

un esponente apicale della *famiglia* SCHIAVONE e da quanto emerso, quest'ultimo, dopo la sua scarcerazione avvenuta nel 2019, si sarebbe adoperato per riattivare i contatti con il *clan* al fine riappropriarsi dei corrispettivi a lui dovuti per aver agevolato a suo tempo alcuni imprenditori nell'aggiudicazione di appalti. Un ruolo centrale era ricoperto da un imprenditore al quale il sodalizio aveva assegnato la gestione delle commesse pubbliche divenendo protagonista indiscusso nel panorama delle turbative d'asta (accertate già nel procedimento Normandia II). Questi, al termine di un periodo di detenzione, avrebbe reiterato le medesime condotte per le quali era stato precedentemente condannato, rilanciando una nuova struttura societaria intestata a un prestanome compiacente.

Il **28 novembre 2022**, la DIA di Napoli ha poi eseguito il sequestro preventivo[132] di una un'altra società impegnata in diversi appalti pubblici, intestata a un prestanome e riconducibile, di fatto, ad un esponente di spicco del *clan* SCHIAVONE.

L'immutata pervasività dei sodalizi criminali camorristici nell'infiltrazione e nel condizionamento del locale tessuto economico e politico ha indotto le autorità preposte all'intensificazione dei presidi di prevenzione antimafia. In tale ambito, il **18 dicembre 2022** è stato decretato lo scioglimento per infiltrazione mafiosa del Consiglio comunale di Sparanise (CE)[133], adottato in ragione degli esiti investigativi emersi nell'ambito dell'indagine condotta dalla Polizia di Stato, sotto il coordinamento dalla DDA di Napoli, sull'affidamento dei servizi assistenziali alle cooperative sociali che, in diversi Comuni delle province di Caserta e Napoli, avrebbero gestito il cosiddetto "terzo settore". Nel medesimo periodo, il Prefetto di Caserta ha emesso 18 misure interdittive antimafia nei confronti di società considerate riconducibili o permeabili da *clan* camorristici.

Il *clan* dei CASALESI non esaurisce il panorama criminale della provincia di Caserta. Nel territorio permangono, infatti, anche *sodalizi* autonomi, quali il *clan* BELFORTE (cd. "*MAZZACANE*"), attivo nei Comuni di Marcianise ed in quelli limitrofi di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancello. Il *clan*, a forte connotazione familiare e dotato di elevata capacità militare, si avvale di numerosi *gruppi* satellite per la gestione delle proprie attività illecite costituite, prevalentemente, dalle estorsioni in danno di attività commerciali e dal traffico di stupefacenti. Di recente sono stati evidenziati significativi rapporti intrattenuti dal *clan* con *gruppi* camorristici dell'*hinterland* settentrionale di Napoli che approvvigionerebbero lo stupefacente destinato alle piazze di spaccio casertane. Il *clan* BELFORTE, seppur indebolito dall'arresto di numerosi esponenti di spicco, può ancora contare su una significativa solidità economica. Al riguardo, si segnala anche la misura di prevenzione patrimoniale[134] eseguita, lo scorso **26 ottobre 2022**, a carico di 2 imprenditori casertani operanti nei settori del calcestruzzo e della ristorazione, ritenuti contigui al citato *sodalizio*. Il provvedimento, che scaturisce dalla

132 Decreto di sequestro preventivo d'urgenza n. 18907/22 RGNR, emesso il **25 novembre 2022** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

133 Adottato con D.P.R. del 19 dicembre 2022.

134 Decreto n. 71/17 RGMP e n. 25/22 RDSEQ emesso il 13 ottobre 2022 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata nel settembre 2017 dalla DIA, ha riguardato immobili e quote societarie per un valore complessivo di 300 mila euro e integra il sequestro[135] già eseguito a carico dei medesimi il 26 aprile 2022 colpendo un patrimonio immobiliare e aziendale dello stimato valore complessivo di oltre 33 milioni di euro.

A Marcianise, opererebbe anche il *clan* PICCOLO-LETIZIA, storico antagonista dei BELFORTE[136] (sebbene ad oggi si registri una apparente *pax mafiosa*), notevolmente ridimensionato dai numerosi provvedimenti giudiziari e dalle scelte di collaborazione con la giustizia intraprese da alcuni suoi esponenti. Nel medesimo contesto operano piccoli *gruppi* familiari quali i *clan* MENDITTI, presente a Recale e a San Prisco, e BIFONE, attivo nei centri di Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco. Nel comprensorio di San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico e Arienzo risulterebbe ancora attivo il *clan* MASSARO.

Non sono stati registrati recenti eventi significativi nei comprensori di Sessa Aurunca e Mondragone, storiche roccaforti del sodalizio GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, eredi della *famiglia* LA TORRE, legati ai BIDOGNETTI. Lo stesso valga per Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina, ove è confermato l'indebolimento del *clan* ESPOSITO, detto dei MUZZONI, al pari di quanto avvenuto per Santa Maria Capua Vetere, ove sono storicamente presenti il *gruppo* DEL GAUDIO (BELLAGIÒ) e l'antagonista FAVA.

Il territorio dell'agro aversano ricadrebbe invece sotto l'influenza dei *clan* SCHIAVONE e BIDOGNETTI mentre la *famiglia* ZAGARIA influenzerebbe i Comuni di Casapesenna e Trentola Ducenta.

Particolari criticità si riscontrano lungo il litorale domizio, al confine con l'agro aversano, dove risulterebbe diffuso lo spaccio di stupefacenti ad opera di soggetti italiani e stranieri. Nell'area si registra, altresì, la crescente operatività di elementi provenienti dall'*hinterland* napoletano che cercherebbero di ritagliarsi spazi d'influenza nel contesto criminale locale e, in particolare, nel narcotraffico a cui sarebbero riconducibili alcuni episodi criminosi registrati nel semestre nell'area mondragonese e ancora oggetto di indagini.

Nel territorio dei Comuni di Sparanise, Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara, Vairano Patenora, Caiazzo e Piedimonte Matese, opererebbe la *famiglia* PAPA, federata storicamente al *clan* SCHIAVONE. A Pignataro Maggiore sarebbe attivo anche il *gruppo* LUBRANO-LIGATO[137], anch'esso storicamente federato al *clan* "SCHIAVONE" e dedito, in particolare, alle estorsioni.

---

135 Decreti n. 71/17 RGMP, n. 5/22 RDSEQ del 28 gennaio 2022, n. 8/22 RDSEQ del 28 febbraio 2022, n. 12/22 RDSEQ del 17 marzo 2022, n. 13/22 RDSEQ del 24 marzo 2022, n. 14/22 RDSEQ del 31 marzo 2002, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

136 L'apice del conflitto armato tra gli uomini del *clan* BELFORTE e quello dei PICCOLO è rappresentato dalla cosiddetta "*strage del giovedì Santo*", consumata il 9 aprile 1998 in un casolare di Marcianise (CE), in cui morirono 2 affiliati al *clan* PICCOLO ed un esponente del *clan* BELFORTE. Il successivo 20 luglio, come rappresaglia, un *commando* di uomini armati di kalashnikov uccise 3 persone nel pastificio Russo di Pomigliano d'Arco (NA) erroneamente considerati 3 esponenti del *clan* VENERUSO, alleato dei PICCOLO di Marcianise (CE).

137 Con il recente decesso dello storico *capoclan*, già detenuto per l'espiazione di due ergastoli, tra cui quello comminato per l'omicidio di Franco IMPOSIMATO, fratello del Giudice Ferdinando IMPOSIMATO, assassinato l'11 ottobre 1983 a Maddaloni (CE).

Provincia di Salerno

La provincia di Salerno è connotata da una disomogeneità socio-economica che si riflette anche sulle caratteristiche strutturali e sulle dinamiche dei locali fenomeni criminali. Nelle aree di confine, la contiguità territoriale con gli ambienti malavitosi delle province di Napoli, Caserta e della limitrofa Calabria tende a favorire l'influenza degli storici *sodalizi* mafiosi campani e calabresi con cui i *gruppi* salernitani, non di rado, stabiliscono rapporti crimino-affaristici. Tale contesto non rende agevole la tipizzazione e la ricostruzione unitaria dello specifico fenomeno mafioso che assume invece peculiari caratteristiche in ragione dei diversi ambiti territoriali in cui si sviluppa.

Nella provincia di Salerno, pertanto, permane una pluralità di *sodalizi* di matrice diversa, ciascuno con una propria area di influenza e con un elevato grado di autonomia, sia con riferimento ai settori operativi, sia riguardo alle alleanze con analoghe *compagini* attive nei territori limitrofi. Accanto ad organizzazioni più strutturate, si assiste all'ascesa di nuovi *gruppi* emergenti dediti, prevalentemente, allo spaccio di stupefacenti e ad attività illecite più tradizionali, quali estorsioni e reati predatori ricorrendo talvolta ad azioni violente.

Si può tuttavia affermare che - pur non registrandosi significativi cambiamenti negli equilibri e nei principali interessi illeciti perseguiti - le organizzazioni criminali storiche e di maggior spessore hanno sviluppato più incisive capacità di penetrazione nel tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale locale, finalizzate ad acquisire spazi in alcuni settori nevralgici dell'economia provinciale quali la realizzazione di opere pubbliche, la gestione di forniture e servizi pubblici per l'ambiente anche tramite il condizionamento degli Enti locali. Sono state inoltre rilevate cointeressenze tra imprenditori ed esponenti di taluni *sodalizi*, laddove i primi evolvono da vittime a complici trasferendo il proprio *know-how* a esponenti delle organizzazioni camorristiche con cui tendono a costituire imprese nei settori economici di competenza, investendo risorse finanziarie di provenienza illecita. Ciò consente, da un lato, il riciclaggio di denaro e, dall'altro, il conseguimento di utili derivanti dall'attività di impresa. Parallelamente, vengono costituiti articolati gruppi di imprese, spesso intestate a prestanome, che fungono da "cartiere" per realizzare frodi fiscali. Il fenomeno è indice della crescente propensione evidenziata dai sodalizi criminali ai reati tributari, con l'effetto di sfumare i caratteri tipici dell'associazione mafiosa e tendere, in tal modo, ad assumere una connotazione sempre più imprenditoriale e meno "fuorilegge" e violenta.

Riguardo ai sodalizi attivi nella provincia salernitana, le incisive e costanti attività repressive concluse negli ultimi anni hanno consentito di colpire numerosi capi, promotori ed affiliati dotati di particolare carisma criminale. I conseguenti "vuoti di potere" hanno poi generato il tentativo di *gruppi* emergenti di ritagliarsi nuovi spazi per la gestione dei redditizi affari illeciti, anche mediante azioni violente; nel senso, sarebbero inquadrabili alcuni atti intimidatori commessi in danno di esercizi pubblici e talune "stese" registrate nell'ultimo periodo. Nel medesimo quadro, si inserisce la recente scarcerazione di alcuni, storici esponenti di consorterie criminali territorialmente ancora attive, i quali, nel dichiarato intento di riappropriarsi del vecchio ruolo, si relazionerebbero con le cosiddette "nuove leve" attuando decise azioni risolutive

4. Criminalità organizzata campana



laddove queste dovessero rappresentare un ostacolo. Tale scenario riflette, quindi, l'inevitabile precarietà negli equilibri criminali, potenzialmente foriera di tensioni e di contrasti all'interno delle medesime consorterie o tra *gruppi* contrapposti.
L'accennata presenza "operativa" di elementi della *camorra* partenopea nel salernitano, indice anche di una comunanza di interessi, troverebbe conferma nei recenti esiti processuali connessi con l'omicidio di un autotrasportatore pregiudicato[138], consumato il 25 agosto 2015 a Pontecagnano (SA), per il quale sono stati ritenuti responsabili taluni affiliati ai *clan* MALLARDO[139] di Giugliano in Campania (NA), CESARANO di Pompei (NA) e Castellammare di Stabia (NA), oltre ad esponenti del *clan* PECORARO/RENNA di Battipaglia (SA).
Nell'ambito provinciale, infine, opererebbero gruppi criminali dell'est Europa, prevalentemente di nazionalità rumena e albanese, dediti soprattutto alla gestione delle attività delinquenziali connesse con lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione, nonché alla commissione di reati predatori.
Per la georeferenziazione dei fenomeni criminali nell'area salernitana, permane valida la distinzione del territorio in 4 macroaree: la *città di Salerno,* l'*Agro nocerino-sarnese*, la *Piana del Sele* ed il *Cilento*, con la presenza di *sodalizi* che esercitano la propria influenza evitando, in genere, reciproche interferenze. Tale suddivisione è stata peraltro confermata dalla Presidente della Corte d'Appello di Salerno, Iside RUSSO, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario[140], richiamando le pregresse valutazioni del Procuratore di Salerno Giuseppe BORRELLI circa *"l'autonomia acquisita dalla criminalità organizzata operante nel capoluogo, unitamente alle particolari modalità di intervento sul tessuto socio-economico-politico, tanto da superare la tradizionale individuazione di soli tre contesti territoriali".*

Città di Salerno.

Nella città di Salerno risulterebbe confermato il ruolo egemonico assunto dal *clan* D'AGOSTINO, nonostante il tentativo di nuovi *gruppi* emergenti di affermarsi negli spazi ancora non occupati a seguito dell'esecuzione dei provvedimenti restrittivi a carico degli esponenti del citato *clan*. Concorre, a supporto di tale assunto, l'operazione conclusa il **1° luglio 2022** dai Carabinieri con l'arresto[141], nelle province di Salerno, Avellino, Caserta, Chieti

138 Il 27 aprile 2019, l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (n. 9527/2015 RGNR) emessa, l'8 aprile 2019 dal GIP del Tribunale di Salerno, a carico di 5 persone accusate dell'omicidio di un autotrasportatore di Pontecagnano (NA), il 25 agosto 2015. L'omicidio sarebbe maturato in un contesto criminale per il controllo del traffico internazionale di stupefacenti in cui sarebbe coinvolta la società di trasporto riconducibile alla vittima. Lo scorso 29 marzo 2022, la Corte di Assise di Salerno (SA) ha pronunciato la condanna a 30 di reclusione per ciascuno dei 5 responsabili (sentenza n. 2/2021 RGNR), confermata dalla Corte di Cassazione che ha rigettato il ricorso proposto dagli imputati (sentenza n. 28525/22 RG emessa il **10 febbraio 2023**).

139 Componente dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO unitamente ai *clan* LICCIARDI e CONTINI-BOSTI con cui esercita il controllo delle attività illecite in una vasta area di Napoli e provincia.

140 Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2022, presentata il 28 gennaio 2023 dal Presidente della Corte d'Appello di Salerno Iside RUSSO (pag. 77).

141 OCC n. 2060/2019 RGNR - 71/22 ROC e n. 2060/2019 - 74/22 ROC, emesse, rispettivamente, il 21 e il 24 giugno 2022 dal Tribunale di Salerno.

e Frosinone, di 38 persone riconducibili al *clan* STELLATO ed accusate di associazione mafiosa, estorsione, lesioni personali, porto e detenzione di armi in luogo pubblico, concorso in spaccio di sostanze stupefacenti, truffa ai danni dello Stato, indebita percezione di erogazioni pubbliche, ricettazione, riciclaggio e truffa, aggravati dalle modalità e dalle finalità mafiose. Nel provvedimento viene documentato il ruolo rivestito dal *leader* degli STELLATO, storico antagonista del *clan* D'AGOSTINO, il quale, a seguito della sua scarcerazione avvenuta nel giugno 2020, avrebbe tentato di conquistare l'egemonia nello spaccio degli stupefacenti nella parte orientale della città.

I principali interessi illeciti del *clan* D'AGOSTINO, invece, resterebbero orientati verso gli stupefacenti, l'usura e le estorsioni. In tale contesto, risulterebbero inquadrabili alcuni atti intimidatori[142] avvenuti nel semestre in esame in danno di attività commerciali, come anche i diversi sequestri di sostanze stupefacenti[143] eseguiti. Riguardo a quest'ultimo fenomeno, si segnala l'esito del processo con rito abbreviato dello scorso **30 settembre 2022** con cui il Tribunale di Salerno ha condannato 15 soggetti, contigui al *sodalizio* denominato I GUAGLIONI DI VIA IRNO (dal luogo di provenienza di molti associati), i quali avevano costituito un'organizzazione di *drug delivery* dotata di centralinisti, organizzati in turni, che tramite utenze telefoniche "dedicate" (intestate fittiziamente) ricevevano le ordinazioni e disponevano gli appuntamenti per la consegna o il recapito a domicilio dello stupefacente. L'indagine, denominata "*Porta a porta*", si ricorda, era stata conclusa dall'Arma dei carabinieri con l'esecuzione, il 14 settembre 2021, di un'ordinanza di custodia cautelare[144] a carico di 23 componenti di un'associazione per delinquere, con struttura piramidale, dedita al traffico e allo spaccio di cocaina, eroina e *hashish* nel territorio cittadino.

Riguardo al crescente fenomeno dei reati tributari, invece, si segnala l'operazione conclusa, il **7 novembre 2022** dalla Guardia di finanza di Salerno, con il sequestro preventivo[145] di quote

142 Il **27 luglio 2022**, nel quartiere Mercatello di Salerno, ignoti esplodevano alcuni colpi d'arma da fuoco contro un locale esercizio commerciale. Alle prime ore del mattino del successivo **1° agosto 2022**, ignoti esplodevano 2 colpi d'arma da fuoco contro un'altra attività commerciale ubicata nel medesimo quartiere. La sera del **19 ottobre 2022**, nel vicino quartiere Pastena di Salerno, un soggetto a bordo di uno scooter esplodeva altri colpi in aria.

143 Durante il semestre in esame, nella città di Salerno, le Forze di Polizia hanno eseguito numerosi arresti di soggetti accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, spesso trovati anche in possesso di armi. In particolare, il **12 settembre 2022** l'Arma ha arrestato in flagranza un elemento trovato in possesso di cocaina e di un revolver privo di matricola. Il **10 ottobre 2022**, a Salerno, sempre l'Arma ha arrestato in flagranza una donna sorpresa con dosi di *crack* e *hashish* già confezionate e una "scacciacani" priva del tappo rosso. Il **9 novembre 2022**, la Polizia di Stato ha arrestato una persona in possesso di droga e di una pistola con matricola abrasa. Il **25 novembre 2022**, l'Arma ha tratto in arresto un giovane per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale. Il predetto, non fermatosi all'alt, aveva tentato di disfarsi di un involucro contenente droga; inoltre, la successiva perquisizione aveva consentito di rinvenire ulteriori dosi di eroina e *hashish*.

144 N. 9872/18 RGNR e n. 2625/19 RGGIP emessa il 1° settembre 2021 dal Tribunale di Salerno a carico di 23 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

145 Decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca n. 8628/21 RGNR e n. 5408/22 RGGIP emesso il **26 ottobre 2022** dal Tribunale di Salerno.

societarie e rapporti finanziari per un valore di oltre 3,5 milioni di euro, colpendo i titolari e i consulenti legali di alcune società operanti nei settori edile, dell'editoria e del collezionismo d'arte, accusati di evasione fiscale.

Particolare rilevanza, anche per le potenziali mire criminali, assume l'infrastruttura portuale "Manfredi" in virtù della sua posizione strategica e per la sua forte proiezione nel mercato internazionale rispetto allo sviluppo delle rotte commerciali nazionali. Con la sua collocazione geografica e con l'efficiente rete di collegamento con l'entroterra, infatti, è divenuta un'infrastruttura d'interesse strategico per le organizzazioni criminali, anche allogene, in quanto agevole snodo di numerosi traffici illeciti come quello dei rifiuti, delle armi, dei tabacchi lavorati e delle sostanze stupefacenti. Nel senso, si rammenta l'operazione conclusa, lo scorso mese d'aprile 2022 dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza, con il sequestro di un ingente carico di cocaina proveniente dal Sudamerica[146].

Con riferimento al confinante Comune di Vietri sul Mare non si registrano elementi di novità rispetto allo scorso semestre. Nel territorio, le pregresse evidenze investigative avrebbero documentato gli interessi illeciti del *clan* APICELLA rivolti sia alle tradizionali attività estorsive e al narcotraffico, sia alla gestione dei servizi di soccorso stradale, alla rimozione e alla custodia giudiziale dei veicoli, nonché alla gestione abusiva di stabilimenti balneari.

I Comuni della Costiera Amalfitana[147], seppur non palesemente interessati da *sodalizi* endogeni, non si sottraggono alle mire criminali di *gruppi* provenienti dalle aree limitrofe. Tra i vari, diffusi fenomeni illeciti emergono i delitti in materia di sostanze stupefacenti. Al riguardo, si segnala l'operazione conclusa dai Carabinieri, il **9 novembre 2022** ad Amalfi, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[148] emessa a carico di 10 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla produzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, disvelando l'esistenza di organizzazione con base operativa nella Costiera Amalfitana e dedita alla coltivazione *in loco* di canapa indiana, nonché all'importazione di sostanze stupefacenti dalla Spagna e dall'Olanda per il successivo spaccio al dettaglio nei territori rivieraschi.

Con riferimento al contrasto delle manifestazioni criminali di natura economico-finanziaria, si segnala l'operazione conclusa, il **10 novembre 2022** dalla Guardia di finanza, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[149] emessa a carico di 3 amministratori di società dedite al commercio di rame, di cui una con sede legale ad Amalfi, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una pluralità di reati di evasione fiscale. Dall'attività investigativa è emerso il sistema fraudolento adottato dagli indagati che avrebbe permesso di

146 Il **6 aprile 2022**, al porto di Salerno, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno sequestrato, occultati in taluni container contenenti anche frutta proveniente dall'Ecuador, circa 275 kg. di cocaina.

147 Comprende i Comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti.

148 OCC n. 4050/19 RGNR, n. 3270/22 RGGIP e n. 125/22 OCC, emessa il **3 novembre 2022** dal Tribunale di Salerno.

149 OCC n. 11698/21 RGNR, n. 3912/22 RGGIP e n. 120/22 ROC emessa il **27 ottobre 2022** dal Tribunale di Salerno.

evadere il fisco mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti da parte di società "cartiere". Con il provvedimento è stato disposto il contestuale sequestro preventivo di beni per un valore di 1,7 milioni di euro.
A Cava de' Tirreni, Comune ubicato tra Salerno e l'Agro nocerino-sarnese, si confermerebbe la presenza del *clan* BISOGNO, dedito prevalentemente alle estorsioni, all'usura e al traffico di stupefacenti avvalendosi anche di proprie articolazioni, tra le quali la *famiglia* ZULLO. A conferma dell'operatività del *clan* si richiama il recente sequestro di beni[150] eseguito dalla DIA di Salerno, nel corso del primo semestre 2022 su proposta a firma congiunta del Procuratore Distrettuale di Salerno e del Direttore della DIA, a carico di un soggetto già condannato in via definitiva per 416 bis c.p. poiché affiliato al camorristico *clan* BISOGNO. Il provvedimento ablativo ha riguardato diverse attività commerciali nei settori alimentare e della distribuzione di carburanti, nonché rapporti finanziari e altri beni, per un valore complessivo di 1 milione di euro.

Agro nocerino-sarnese[151]

In ragione della collocazione geografica al confine con la provincia di Napoli, il territorio dell'Agro nocerino-sarnese è maggiormente esposto all'influenza delle organizzazioni criminali partenopee che avrebbero stretto rapporti di collaborazione anche con i *sodalizi* autoctoni per agevolare il perseguimento dei comuni interessi criminali. Principale bacino industriale della provincia salernitana, esso rappresenta l'area dove le organizzazioni camorristiche avrebbero, tradizionalmente e più incisivamente, attuato il controllo delle attività imprenditoriali e commerciali mediante strategie sempre più evolute per l'infiltrazione dell'economia legale con fini di riciclaggio.
Negli anni si è registrata una sensibile mutazione della mappa criminale della zona dovuta sia a dinamiche interne agli stessi *sodalizi*, sia alle incisive azioni di contrasto che ne hanno provocato la disarticolazione, favorendo la nascita di autonomi *gruppi* minori assoggettati a compagini più strutturate ed attive nelle limitrofe province di Napoli e Avellino. Tra questi, i FONTANELLA di Sant'Antonio Abate (NA), i CESARANO di Pompei (NA) e Castellammare di Stabia (NA), gli AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale (NA) e i GRAZIANO di Quindici (AV).
Nel Comune di Nocera Inferiore (SA) sarebbe confermata l'operatività del *clan* MARINIELLO e di altri *gruppi* di recente formazione, caratterizzati da equilibri interni e da modalità operative in controtendenza rispetto al passato che prevedono strategie più defilate e più orientate alla gestione di attività commerciali (bar e sale da gioco in particolare) tramite le quali riciclare i proventi illeciti, riservando la gestione delle tradizionali attività illegali alle nuove leve. I principali interessi criminali afferiscono allo spaccio di stupefacenti, all'infiltrazione negli appalti pubblici, alle estorsioni e all'usura, in un clima di conflittualità latente tra i vari *sodalizi* per la contesa della *leadership* nel territorio.

150 Decreto di sequestro n. 22/2021 RMSP e n. 4/2022 RACC. Seq. emesso il **6 giugno 2022** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno.

151 Comprende i Comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno e Scafati.

Ad Angri (SA) eserciterebbe la sua influenza con rinnovato vigore, in ragione della scarcerazione di alcuni esponenti apicali, lo storico *clan* TEMPESTA che, nel frattempo, avrebbe anche stretto alleanze con taluni elementi più attivi degli emergenti *gruppi* locali e con i sodalizi della limitrofa area vesuviana. Il *clan* TEMPESTA è stato recentemente colpito da una misura di prevenzione patrimoniale eseguita il **16 settembre 2022**, nei Comuni salernitani di Angri e di Sant'Egidio del Monte Albino, dalla Direzione Investigativa Antimafia. In particolare, la DIA di Salerno ha eseguito il Decreto di sequestro[152] emesso, su proposta a firma congiunta del Procuratore di Nocera Inferiore (SA) e del Direttore della DIA, a carico di un esponente apicale del citato *clan* già condannato in via definitiva per associazione mafiosa, omicidio pluriaggravato, usura ed estorsione, privandolo di numerose proprietà immobiliari per uno stimato valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

A Pagani (SA) opererebbe il *clan* FEZZA-DE VIVO considerato una "costola" della *famiglia* D'AURIA PETROSINO asseritamente ormai estromessa da quell'area. Gli interessi illeciti sarebbero incentrati sul *racket* delle estorsioni, sul narcotraffico, sull'acquisizione e sulla gestione di attività economiche e, in particolare, della "sanificazione di ambienti". Con riferimento al narcotraffico, il *clan* manterrebbe il monopolio della fornitura dello stupefacente ai *gruppi* minori che gestiscono le locali piazze di spaccio o, in alternativa, riceverebbe da questi ultimi un pagamento per permettergli l'approvvigionamento da altri fornitori. Recenti evidenze investigative avrebbero comprovato l'alleanza tra il *clan* FEZZA-DE VIVO e il *clan* GIUGLIANO del vicino Comune napoletano di Poggiomarino (NA). Nel senso, si richiama la già menzionata operazione conclusa, il **2 dicembre 2022** dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[153] a carico di 25 tra capi e gregari delle due citate organizzazioni camorristiche federate tra loro e con influenze, rispettivamente, in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli e dell'Agro nocerino-sarnese, accusati di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, reati in materia di armi e altro, aggravate dal metodo e dalle finalità mafiose. Con il provvedimento sono stati anche sequestrati, ai fini della confisca, immobili rapporti, finanziari, veicoli ed attività commerciali, riconducibili ai due *sodalizi*. L'ordinanza avrebbe altresì documentato come il *boss* del *clan* GIUGLIANO, stabilitosi nel Comune di Pagani (SA), abbia rivestito il ruolo di principale "consigliere" degli esponenti di vertice del locale *sodalizio* FEZZA-DE VIVO i quali gli riconoscevano l'elevata caratura criminale in ragione dell'esperienza maturata in seno alla c.d. NUOVA FAMIGLIA all'epoca della contrapposizione con la NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA di Raffaele Cutolo.

A Sarno (SA) sarebbe ancora operativo il *clan* SERINO dedito alle estorsioni, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di denaro tramite attività commerciali e ricreative.

152 N. 6/2022 RACC. Seq. e n. 9/2022 RMSP emesso l'8 settembre 2022 dal Tribunale di Salerno.

153 OCC n. 2968/2019 RGNR, n. 3214/2020 RGGIP e n. 138/2022 OCC, emessa il **24 novembre 2022** dal Tribunale di Salerno.

Alcune attività investigative già concluse hanno altresì comprovato la crescente propensione del *sodalizio* ad infiltrarsi nella pubblica amministrazione locale interferendo anche nelle competizioni elettorali amministrative.

Nel territorio opererebbero, in rapporti di pacifica convivenza con il *clan* SERINO, esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV) con interessi criminali nelle attività estorsive e nell'infiltrazione degli appalti pubblici tramite ditte ad essi riconducibili. Lo scenario criminale sarnese si completa, infine, con l'operatività di nuove leve dedite prevalentemente al traffico di stupefacenti. L'attuale operatività del *clan* SERINO è stata ampiamente documentata da numerose attività investigative e, più di recente, dalla confisca di beni [154], già oggetto di sequestro preventivo, eseguita il **15 luglio 2022** dall'Arma dei carabinieri a carico di alcuni esponenti apicali del *clan* e che ha riguardato società, immobili e rapporti finanziari per un valore di circa 2 milioni di euro.

Nei Comuni di San Marzano sul Sarno (SA) e San Valentino Torio (SA), un tempo sotto l'influenza del *clan* ADINOLFI ormai disarticolato, si assiste alla caotica presenza sia di numerosi *gruppi* autoctoni e di nuove figure che cercano di emergere nel locale scenario criminale, sia di altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e di Avellino. Le attività criminali rilevate riguarderebbero le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti ed i tentativi di infiltrazione o il condizionamento delle amministrazioni locali per l'aggiudicazione di appalti pubblici. Al riguardo, si segnalano due atti intimidatori[155], avvenuti tra settembre e ottobre 2022, che hanno interessato taluni rappresentanti di una locale amministrazione comunale.

Nei Comuni di Sant'Egidio del Monte Albino (SA) e di Corbara (SA) le attività di contrasto hanno notevolmente indebolito gli assetti del *clan* SORRENTINO che, tuttavia, esercita ancora la sua influenza criminale nell'area. In tale contesto, l'assenza di una stabile *leadership* ha generato la proliferazione di piccoli *gruppi* criminali, dagli assetti precari e dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, ed ha favorito l'operatività di soggetti contigui alle organizzazioni camorristiche operanti nei vicini Comuni di Pagani (SA) e di Nocera Inferiore (SA). Al riguardo, si richiama l'operazione conclusa, dai Carabinieri il **1° settembre 2022** a Sant'Egidio del Monte Albino (SA) e nei Comuni limitrofi, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[156] a carico di 8 persone accusate di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivi, usura e traffico di stupefacenti. Il sodalizio, composto da soggetti considerati eredi dello storico *clan* SORRENTINO, si proponeva di raggiungere l'egemonia nel controllo delle estorsioni, del traffico di stupefacenti, dell'usura, se necessario anche ricorrendo all'uso di armi e di esplosivi.

---

154 Emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno nell'ambito dei procedimenti penali n. 3451/99 RGNR e n. 5612/13 RGNR.

155 Durante la notte del **29 settembre 2022**, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un locale esponente politico. Il successivo **12 ottobre 2022** un altro incendio ha interessato l'autovettura di un rappresentante del medesimo Comune**.**

156 OCC n. 2338/18 RGNR emessa il **10 agosto 2022** dal Tribunale di Salerno.

Nel Comune di Scafati (SA) risulta storicamente radicato il *clan* LORETO-RIDOSSO che, dagli esiti delle più recenti attività investigative, emerge quale alleato dei *sodalizi* partenopei CESARANO e D'ALESSANDRO attivi a Pompei (NA) e Castellammare di Stabia (NA). Come già osservato per altri Comuni dell'Agro nocerino-sarnese, la promiscuità territoriale a Scafati determina una diffusa instabilità degli equilibri criminali e favorisce il tentativo d'inserimento di nuovi *gruppi* emergenti dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni anche con l'utilizzo di armi ed esplosivi. Conferma nel senso è rinvenibile nell'ordinanza di custodia cautelare[157] eseguita a Scafati il **20 luglio 2022** dalla DIA di Salerno con l'arresto di 4 pregiudicati accusati di fabbricazione e detenzione di materiale esplodente per aver, tra l'altro, realizzato un ordigno esplosivo da utilizzare verosimilmente per finalità intimidatorie ed estorsive. Nei territori dei Comuni ubicati nella Valle dell'Irno[158] ove, accanto a piccoli *gruppi* locali, permane la storica influenza di *consorterie* camorristiche della limitrofa provincia di Avellino, nel corso del periodo considerato non sono stati registrati significativi elementi di novità. Le principali attività illecite poste in essere rimangono tuttavia le estorsioni, l'usura e il traffico di stupefacenti.

Piana del Sele[159]

La Piana del Sele si caratterizza, invece, per la presenza di fiorenti insediamenti nei settori agricolo e dell'allevamento che sostengono l'indotto industriale per la trasformazione delle relative materie prime. Accanto agli storici sodalizi autoctoni di matrice camorristica, recenti indagini hanno fatto emergere una significativa presenza di gruppi criminali stranieri, prevalentemente rumeni, albanesi e magrebini, dediti al favoreggiamento e allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, nonché allo sfruttamento lavorativo proprio in virtù della marcata vocazione agricola di quel territorio.
A Battipaglia (SA) il monopolio criminale rimarrebbe affidato ai *clan* PECORARO-RENNA e DE FEO il cui storico antagonismo sembra oggi mitigato da una nuova e inedita convergenza di interessi illeciti, segnatamente, nel settore del narcotraffico. Tale situazione è ampiamente documentata da un'attività investigativa[160] condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri che, nel 2019, hanno tratto in arresto 37 persone, tra vertici e affiliati ai *clan*, disvelando l'esistenza di un sodalizio armato dedito al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti con base operativa nei Comuni di Salerno, Bellizzi (SA) e Pontecagnano Faiano (SA). Ulteriore conferma nel senso perviene dall'inchiesta[161] conclusa dall'Arma nel 2019 che

157 OCC n. 2233/22 RGNR e n. 2055/22 RGGIP, emessa il **15 luglio 2022** dal Tribunale di Nocera Inferiore (SA).

158 Comprende i Comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano e Siano.

159 Detta anche *Piana di Paestum*, comprende i Comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio Paestum.

160 Proc. pen. 12100/16 RGNR del Tribunale di Salerno.

161 Ordinanza di custodia cautelare n. 12100/16 RGNR e n. 726/17 RGNR emessa il 10 luglio 2019 dal Tribunale di Salerno a carico di 18 affiliati ai *clan* PECORARO-RENNA e DE FEO, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché di detenzione illegale di armi.

ha messo in luce, tra l'altro, l'alleanza tra i *clan* DE FEO e PECORARO-RENNA, finalizzata al controllo dello spaccio di stupefacenti e sancita mediante la costituzione di una "cassa comune" per la successiva spartizione degli utili.

Degno di nota risulta, inoltre, il legame tra il *clan* PECORARO-RENNA ed alcuni *sodalizi* partenopei e, in particolare, con i MALLARDO[162] di Giugliano in Campania (NA) e CESARANO di Pompei (NA), emerso tra gli esiti di un'indagine avviata a seguito dell'omicidio[163] di un autotrasportatore consumato nel 2015 a Pontecagnano Faiano (SA). Secondo le risultanze, il delitto sarebbe stato commissionato dai PECORARO-RENNA ad un esponente del *clan* CESARANO, poi eseguito da esponenti del *clan* MALLARDO, i cui mandanti ed esecutori sono stati recentemente condannati con sentenza definitiva.

Oltre agli stupefacenti, gli interessi illeciti del *clan* PECORARO-RENNA riguarderebbero il *racket* delle estorsioni consumate soprattutto in danno delle locali società di autotrasporto e di svariate attività commerciali[164].

Nel Comune di Eboli (SA), fino agli anni '90 sotto l'egemonia del *clan* MAIALE, le incisive attività di contrasto hanno prima disarticolato e poi impedito la ricostituzione di nuove organizzazioni in grado di imporre la propria *leadership* nel territorio. Oggi, nell'area ebolitana opererebbero piccoli gruppi criminali dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e ad altri reati predatori. Recenti attività investigative confermerebbero anche la presenza di sodalizi camorristici originari della provincia di Napoli dediti al riciclaggio di denaro e, più in generale, a reati economico-finanziari, come documentato nell'inchiesta conclusa dalla Guardia di finanza che, il **14 luglio 2022**, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare[165], emessa dal Tribunale di Salerno, a carico di 7 persone accusate di evasione fiscale, emissione di fatture per operazioni inesistenti e autoriciclaggio, con l'aggravante di aver agevolato il *clan* MOCCIA di Afragola (NA). L'operazione, che ha permesso anche il sequestro preventivo di beni per un valore di circa 20 milioni di euro, ha fatto luce su un complesso sistema di frodi fiscali, attuate mediante società "cartiere", nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi in cui risultavano già coinvolti soggetti riconducibili ai MOCCIA.

Nel comprensorio dei Comuni di Bellizzi (SA), Pontecagnano Faiano (SA), Montecorvino Rovella (SA) e Pugliano (SA), permarrebbe l'operatività del *clan* DE FEO. Il *sodalizio*, che di recente ha visto la scarcerazione di uno dei suoi capi storici, è tradizionalmente dedito alle estorsioni, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio. Come già anticipato in relazione al *clan* PECORARO-

---

162 Il *clan* MALLARDO rappresenta, insieme ai *clan* CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, il cartello camorristico denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che esercita la sua influenza criminale in gran parte della città di Napoli e in alcuni Comuni dell'*hinterland* settentrionale del capoluogo partenopeo.

163 Lo scorso 29 marzo 2022, la Corte di Assise di Salerno (SA) ha comminato 30 anni di reclusione ai 5 responsabili, tra mandanti ed esecutori materiali (sentenza n. 2/2021 RGNR), condanna divenuta definitiva (n. 28525/22 RGNR emessa il 10 febbraio 2023) a seguito del rigetto del relativo ricorso proposto dagli imputati alla Corte di Cassazione.

164 Al riguardo, potrebbe presentare elementi di connessione l'incendio doloso che, il **18 luglio 2022**, ha interessato un noto locale di Battipaglia (SA).

165 OCC n. 7206/19 RGNR emessa il **1° luglio 2022** dal Tribunale di Salerno.

RENNA di Battipaglia (NA), recenti risultanze investigative avrebbero documentato l'alleanza tra quest'ultimo e il *clan* DE FEO superando l'ormai datata contrapposizione in ragione di una comunanza di intenti raggiunta, in particolare, nel traffico di droga.

Cilento[166]

Nell'area cilentana non emergerebbero elementi circa la presenza di strutturate organizzazioni camorristiche autoctone. Il contesto territoriale, per le sue connotazioni economiche e per la sua posizione geografica, si presta invece all'ingerenza di compagini mafiose provenienti dall'*hinterland* partenopeo, dalla provincia di Caserta o dalle confinanti regioni Calabria e Basilicata, specie con riferimento al reinvestimento di capitali illeciti. La spiccata vocazione turistica dell'area costiera favorisce, peraltro, la diffusione dello spaccio di stupefacenti.
Ad Agropoli (SA), un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza nel 2020[167] avrebbe documentato la presenza di esponenti del *clan* FABBROCINO, organizzazione camorristica operante in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli con spiccata vocazione imprenditoriale, dediti al reinvestimento di profitti illecitamente acquisiti in numerose attività economiche avviate nel territorio salernitano.
Nel territorio del Comune di Capaccio Paestum recenti attività di contrasto hanno messo in luce la presenza di soggetti riconducibili allo storico *clan* MARANDINO il cui *boss*, recentemente deceduto, risultava legato alla Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo a favore del quale, peraltro, curò la latitanza ad Albanella (SA) fino al maggio del 1979. I provvedimenti giudiziari che hanno colpito il detto *sodalizio* negli ultimi anni[168] ne hanno delineato gli interessi illeciti in attività usurarie, estorsive, nonché nell'acquisizione e gestione di attività economiche quali lidi balneari, società di soccorso "servizio 118" in convenzione con la ASL di Salerno, ovvero delle onoranze funebri, settore in cui avrebbero cercato di acquisire il monopolio. Nel

166 Comprende i Comuni di Agropoli, Capaccio Paestum, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchiara, nonché i Comuni ricadenti nei comprensori del Vallo di Diano (Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano) e della Valle del Calore (Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo, Magliano Nuovo, Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Aquara, Castelcivita, Controne e Postiglione).

167 Il 29 ottobre 2020, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro n. 12/2018 RMSP e n. 1/2020 Racc. Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno il 22 settembre 2020 a carico di un esponente del *clan* FABBROCINO. La misura ablativa ha riguardato quote societarie e immobili di vario tipo, del valore complessivo di oltre 13 milioni di euro

168 Si fa riferimento, in particolare, all'indagine conclusa il 20 marzo 2018 dalla DIA di Salerno con la confisca (provvedimento n. 22/2017 RMP) del patrimonio riconducibile ad un affiliato al *clan* MARANDINO, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. Più di recente, il 7 luglio 2021, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno, su proposta del Questore, ha emesso il Decreto n. 28/2020 RGMP e 14/2021 RDEC con cui al medesimo soggetto è stata applicata la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di Capaccio per 3 anni, la confisca di numerosi beni immobili, veicoli, rapporti finanziari e società allo stesso riconducibili.

corso del semestre in esame, a Capaccio Paestum sono stati registrati 2 atti intimidatori[169] in danno di locali società e attività commerciali verosimilmente riconducibili all'attività estorsiva esercitata nel territorio.

La graduale diffusione degli interessi illeciti riconducibili alle consorterie camorristiche partenopee nel Cilento sarebbe ulteriormente evidenziata anche dall'inchiesta conclusa da personale della DIA e dell'Arma dei carabinieri - già oggetto di trattazione nel paragrafo dedicato alla presenza della criminalità organizzata nella provincia orientale di Napoli - che, il **3 novembre 2022**, hanno sottoposto a custodia cautelare[170] 25 soggetti contigui al *clan* SANGERMANO attivo nell'agro-nolano, tutti accusati di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza, usura, autoriciclaggio e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, quest'ultimi reati aggravati dalle finalità e modalità mafiose, nonché sequestrato in via preventiva[171] numerosi beni immobili e rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre 30 milioni di euro. Il provvedimento ablativo ha riguardato anche alcuni appartamenti del palazzo gentilizio *"Pentagna"* ubicato sul lungomare di Scario, frazione del Comune di San Giovanni a Piro (SA).

Il Vallo di Diano, infine, si conferma area di interesse per le consorterie mafiose originarie delle province settentrionali della Campania e delle regioni Basilicata e Calabria, in ragione della peculiare collocazione geografica, come documentato, in particolare, dall'indagine *"Oro nero"*[172], coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Potenza e di Lecce e conclusa, il 12 aprile 2021 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, mettendo in luce i rapporti esistenti, nella gestione del contrabbando di carburanti, tra gli esponenti della malavita locale e quelli del *clan* casertano dei CASALESI.

Provincia di Avellino

Il panorama criminale irpino è connotato dalle relazioni intercorrenti tra le organizzazioni locali ed i sodalizi camorristici delle province limitrofe, in ragione della particolare ubicazione territoriale.

Le aree a maggior presenza criminale restano la città di Avellino, il Vallo di Lauro al confine con Nola (NA) e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento.

---

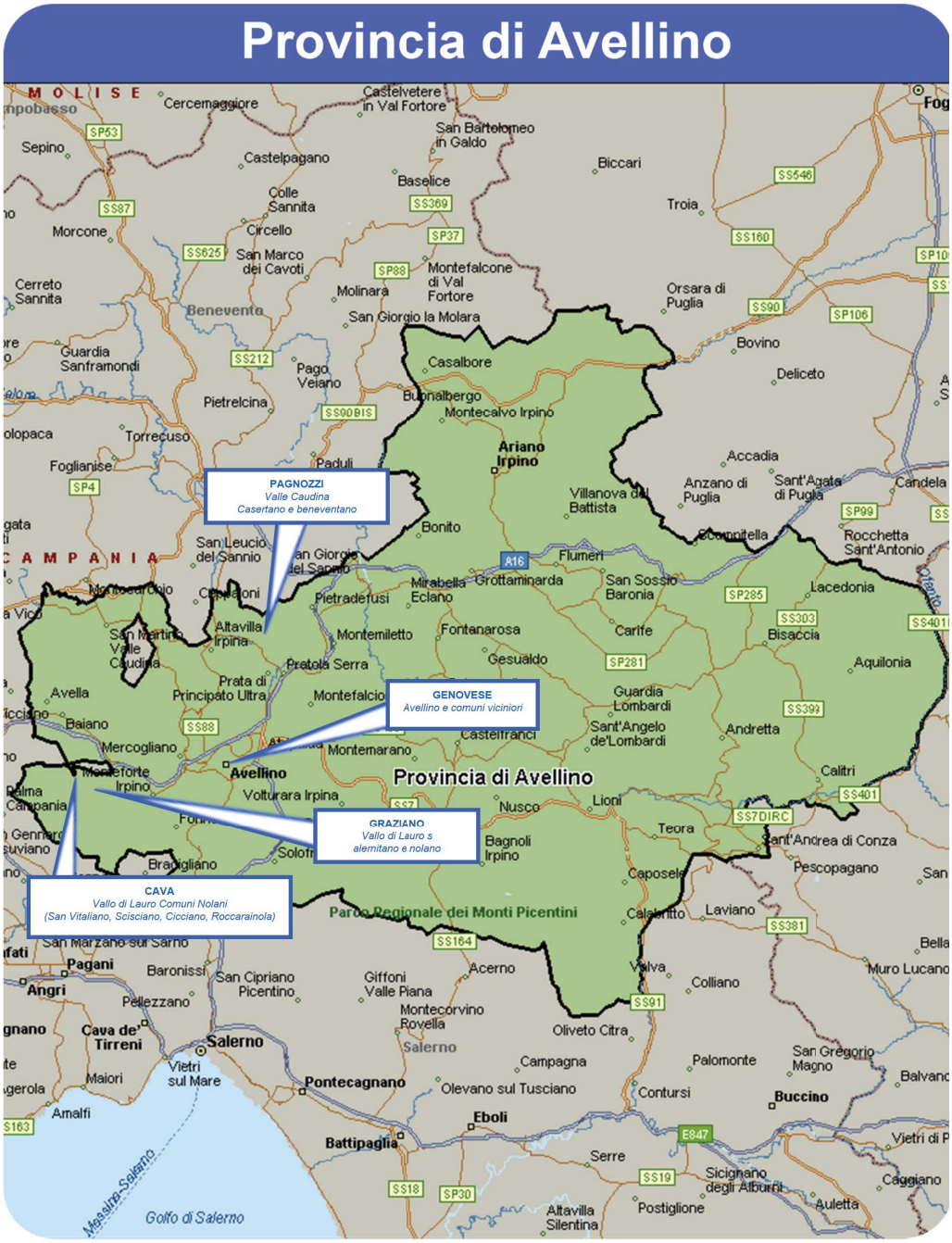
169 Durante la notte del **2 ottobre 2022**, a Capaccio Paestum (SA), due furgoni di altrettante società locali sono stati incendiati ad opera di ignoti. Il **28 novembre 2022**, sempre a Capaccio Paestum (SA), ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale all'esterno di un esercizio commerciale.

170 OCC n. 25158/14 RGNR, n. 15796/19 RGGIP e n. 306/22 OCC, emessa il **6 novembre 2022** dal Tribunale di Napoli.

171 Decreto di sequestro preventivo n. 25158/2014 RGNR e n. 15796/2019 RGGIP, emesso il **19 ottobre 2022** dal Tribunale di Napoli.

172 OCC n. 4626/2018 RGNR e n. 3022/2019 RGGIP, emessa il 23 marzo 2021 dal Tribunale di Potenza a carico di 30 persone, accusate di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in materia di accise ed IVA sugli oli minerali, intestazione fittizia di beni e società, riciclaggio, autoriciclaggio ed impiego di denaro di provenienza illecita. È stata accertata anche la vendita di ingenti quantità di gasolio agricolo a soggetti che lo immettevano nel mercato ordinario dell'autotrazione, utilizzando, prevalentemente, le c.d. pompe bianche.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Ad Avellino e nei territori dei Comuni limitrofi non si registrano significativi mutamenti rispetto al semestre precedente. Nell'area permarrebbero attivi il *clan* NUOVO PARTENIO, evoluzione dello storico *clan* GENOVESE e già colpito da numerose operazioni che ne hanno significativamente ridimensionato l'assetto.

Nel Vallo di Lauro, sarebbero presenti i *clan* CAVA e GRAZIANO i cui capi storici sono recentemente deceduti per cause naturali. I due *sodalizi*, in storica contrapposizione, sono stati protagonisti in passato di sanguinosi scontri che hanno coinvolto anche le donne. La *famiglia* CAVA, originaria di Quindici (AV), sarebbe attualmente rappresentata dai familiari del defunto capo storico e da alcuni sodali. In tale contesto, rileva anche la scarcerazione di un esponente apicale[173] avvenuta lo scorso **14 novembre 2022**, per avvenuta revoca della misura cautelare[174] a suo tempo disposta.

Il *clan* GRAZIANO, anch'esso originario di Quindici (AV), risulta fortemente indebolito in ragione della recente scomparsa del suo capo storico[175] e del perdurante stato di detenzione dei suoi prossimi congiunti.

San Martino Valle Caudina (AV) è il Comune di origine del *clan* PAGNOZZI, citato nell'ambito del paragrafo relativo alla provincia di Benevento, che rimane unico e incontrastato protagonista, rappresentato da taluni esponenti ancora liberi e altri numerosi affiliati, con interessi illeciti che si propagano anche nelle provincie di Benevento, Caserta e nel Lazio.

Con riferimento ai territori del Vallo di Lauro e della limitrofa area dell'agro nolano, si richiama l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare[176] eseguita il **3 novembre 2022** dalla DIA e dai Carabinieri a carico di 25 persone, alcune delle quali ritenute esponenti del *clan* SANGERMANO operante nell'agro nolano, accusate di associazione mafiosa, estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza, autoriciclaggio, nonché porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, quest'ultimi reati aggravati dalle finalità e modalità mafiose. Tra gli arrestati figuravano soggetti riconducibili alla criminalità organizzata irpina e, in particolare, al *clan* CAVA[177].

Riguardo, infine, al Comune di Pratola Serra (AV), il cui scioglimento era stato prorogato di ulteriori sei mesi con D.P.R. del 28 febbraio 2022 ai sensi dell'art. 143 del TUEL, si segnala l'insediamento della nuova amministrazione comunale in ragione degli esiti delle consultazioni elettorali convocate lo scorso **27 novembre 2022**.

---

173 In ragione degli specifici precedenti penali e giudiziari che ne attestano la pregressa militanza in quella consorteria criminale.

174 Ordinanza di scarcerazione n. 31424/17 RGNR, n. 38/21 RGDIB e n. 3519/22 RGAPP, emessa il 14 novembre 2022 dalla Corte di Appello di Napoli.

175 Avvenuta nel giugno 2022.

176 OCC n. 25158/14 RGNR, n. 15796/19 RGGIP e n. 306/22 OCC, emessa il **6 novembre 2022** dal Tribunale di Napoli. L'operazione è stata già oggetto di descrizione nell'ambito del paragrafo relativo alla criminalità organizzata della provincia orientale di Napoli.

177 Tra le persone colpite dal provvedimento restrittivo figura un soggetto con legami di parentela con il *clan* CAVA di Quindici (AV).

Provincia di Benevento

Nel periodo in esame la geografia criminale della provincia beneventana non presenta significative evoluzioni rispetto al precedente semestre.

Le costanti ed incisive azioni di contrasto, eseguite dalle Istituzioni a presidio del territorio sannita, hanno colpito le storiche organizzazioni camorristiche che permangono in tali aree sebbene sensibilmente ridimensionate.

A Benevento, i più recenti esiti investigativi confermerebbero la presenza dell'organizzazione camorristica facente capo alla *famiglia* SPARANDEO[178] e la partecipazione subordinata dei *gruppi* PISCOPO-SACCONE e NIZZA, da sempre attivi nei settori dell'usura, delle estorsioni e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella Valle Caudina, ubicata tra le province di Benevento ed Avellino, permarrebbe la presenza del *clan* PAGNOZZI le cui apicali figure storiche risultano decedute o detenute e che, pertanto, sarebbe attualmente governato da figure meno carismatiche. Segnatamente nella provincia di Benevento, il *sodalizio* eserciterebbe la propria influenza nei Comuni di Montesarchio, S. Agata dei Goti, Airola ed aree limitrofe, rivolgendo i suoi interessi illeciti al *racket* delle estorsioni in danno di imprese edili e di attività commerciali, agli stupefacenti e al riciclaggio dei relativi proventi. Pregresse indagini[179] avrebbero documentato la presenza del *clan* anche fuori regione e, soprattutto a Roma, ove avrebbe stretto alleanze con soggetti organici ad organizzazioni criminali ivi radicate.

Gli interessi illeciti del *clan* riguarderebbero anche i giochi e le scommesse e, in particolare, la distribuzione delle *slot machines* nei bar, nelle sale giochi e nelle ricevitorie. Nel senso, si segnala l'adozione da parte del Prefetto di Benevento, nel **settembre 2022**, di 7 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante società di settore facenti capo ad un soggetto considerato elemento di spicco del *clan* PAGNOZZI, già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale e condannato in via definitiva per associazione mafiosa. Questi risultava, peraltro, già coinvolto in precedenti inchieste giudiziarie[180] nell'ambito delle quali fugurava come socio di maggioranza di una società che distribuiva apparecchi destinati alle sale giochi e indicato dal *clan* PAGNOZZI quale suo riferimento su Roma.

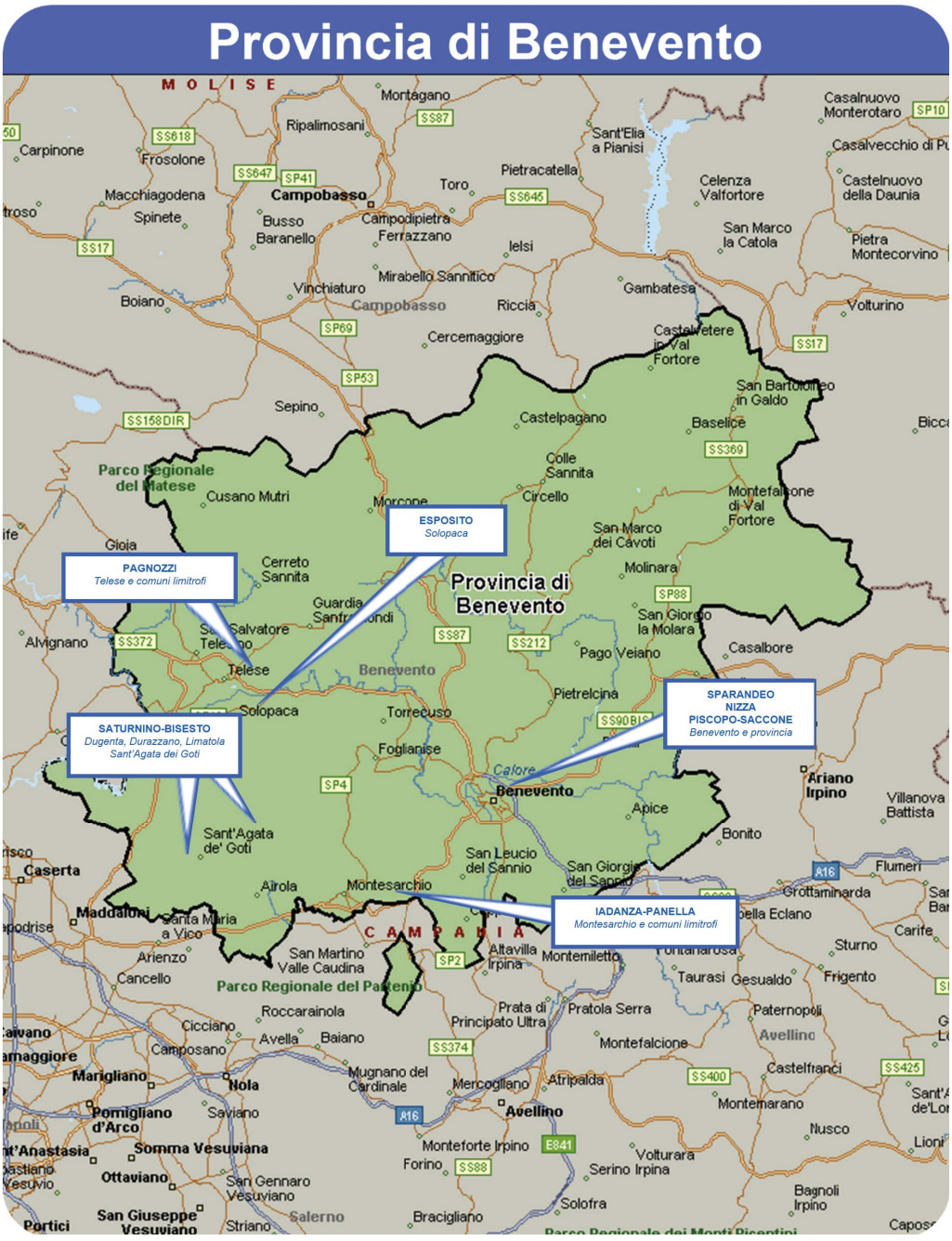
In alcune aree della provincia sannita il *sodalizio* eserciterebbe la propria influenza avvalendosi anche di *gruppi* alleati a struttura familistica. Infatti, a Sant'Agata dei Goti (BN) referente del *clan*

---

178 Si tratta di un sodalizio la cui capacità militare risulta fortemente fiaccata delle energiche attività di contrasto. A tal proposito, si segnala l'arresto di un esponente di spicco della *famiglia* SPARANDEO, eseguito dalla Polizia di Stato l'8 giugno 2022, poiché trovato in possesso di una pistola con relativo munizionamento occultata nella cintola dei pantaloni e per aver aggredito, nella circostanza, anche gli agenti.

179 Si fa riferimento all'operazione *"Tulipano"*, sfociata nell'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 48291/2008 RGNR, n. 40672/2009 RGNR e n. 28411/2009 RGGIP, emessa il 22 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma a carico di 61 persone, accusate di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione, riciclaggio, e reimpiego di capitali di provenienza illecita. L'organizzazione faceva capo al *clan* PAGNOZZI che è risultato avere rapporti crimino-affaristici con esponenti di altre consorterie criminali di origini campane, calabresi e della Capitale, tra cui appartenenti alla *famiglia* CASAMONICA.

180 Tra cui la appena citata operazione *"Tulipano"*. Secondo il provvedimento, il soggetto citato avrebbe favorito gli interessi del *clan* consentendogli di acquisire nuove porzioni di territorio tramite il business delle *slot machines*.


Provincia di Benevento
ESPOSITO
Solopaca
PAGNOZZI
Telese e comuni limitrofi
SATURNINO-BISESTO
Dugenta, Durazzano, Limatola
Sant'Agata dei Goti
SPARANDEO
NIZZA
PISCOPO-SACCONE
Benevento e provincia
IADANZA-PANELLA
Montesarchio e comuni limitrofi
Provincia di Benevento
Benevento
CAMPANIA
MOLISE
Parco Regionale del Matese
Parco Regionale del Partenio
Campobasso
Caserta
Avellino
Salerno

sarebbe il *gruppo* SATURNINO-BISESTO, mentre nei Comuni beneventani di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia il *clan* PAGNOZZI agirebbe per il tramite del *gruppo* IADANZA-PANELLA i cui interessi illeciti andrebbero dallo spaccio di stupefacenti alle estorsioni come, peraltro, documentato dall'indagine conclusa il **12 luglio 2022** dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[181] a carico di 2 soggetti riconducibili al *clan* camorristico IADANZA-PANELLA e accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I due si sarebbero resi responsabili di plurime condotte estorsive e altri reati aggravati dal metodo mafioso, consumati tra febbraio e marzo 2021, in danno di due ristoratori di Montesarchio (BN). Come affermato nel provvedimento cautelare, le due *famiglie* IADANZA-PANELLA avrebbero costituito l'omonima *cosca* camorristica "*storicamente egemone nella Valle Caudina*" e, secondo il GIP, i due destinatari della misura avrebbero supportato le iniziative illecite evocando addirittura il loro *background* camorristico al fine di accrescere la propria forza intimidatoria.

Al riguardo, viene testualmente riportato che "*il riferimento al clan PANELLA-IADANZA, sodalizio effettivamente egemone sul territorio di Benevento ed aree limitrofe, di cui si sono professati appartenenti se non - addirittura attuali capofila - è una dimostrazione plastica della volontà di incutere timore attraverso il richiamo, nella mente delle persone offese, alla pericolosità che contraddistingue coloro che provengono da sodalizi criminali*". Allo stato attuale, nel *clan* emergerebbe la prevalenza della *famiglia* PANELLA.

181 OCC n. 14164/21 RGNR, n. 23859/21 RGGIP e n. 235/22 OCC, emessa il 30 giugno 2022 dal Tribunale di Napoli.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La parcellizzazione e il dinamismo dei fenomeni associativi continuano a caratterizzare l'intero scenario mafioso pugliese in cui le diverse costellazioni di *clan* e di sodalizi, tra loro in altalenanti rapporti di conflittualità ed alleanze[1], proseguono il loro percorso in ascesa verso l'acquisizione di forme imprenditoriali sempre più complesse e strutturate.

Le organizzazioni criminali della Regione, infatti, benché continuino ad esercitare variegate modalità di controllo militare del territorio, sembrerebbero orientarsi verso l'attuazione di un mirato ed evoluto modello di mafia degli affari.

I dati contenuti nelle Relazioni sull'Amministrazione della Giustizia, presentate in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023 presso le Corti di Appello di Bari e Lecce, confermano il *trend* in crescita delle *mafie pugliesi* nella tradizionale distinzione tra *mafie foggiane*, *camorra barese* e *sacra corona unita*. Anche le affermazioni del Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, Luigi SALVATO, rispecchiano la realtà del panorama delinquenziale della Regione in cui le attività di analisi e di indagine del semestre documentano come il polimorfismo mafioso non pregiudichi forme di simbiosi e sinergiche strategie, funzionali al soddisfacimento di comuni interessi illeciti ed altamente remunerativi. "*Le mafie pugliesi, pur essendo caratterizzate da molteplici e differenti organizzazioni criminali, continuano a consolidare, anche in questi ultimi tempi, quel comune tratto identitario che le ha da sempre storicamente caratterizzate, legato allo sviluppo di modelli organizzativi in cui coesistono profili legati alla tradizione delle c.d. mafie storiche (con particolare riferimento alla 'ndrangheta e alla camorra cutoliana) con elaborazioni criminali originali e autoctone, ispirate ad un pragmatismo-utilitaristico per il quale il patto mafioso è solo il mezzo e non il fine dell'agire criminale*."[2] Secondo il Procuratore nel contesto mafioso pugliese si configurerebbe una "*cooperazione sinergica*" tra le *mafie locali* e quelle cd. storiche in cui "*non di rado sono proprio le organizzazioni pugliesi ad assumere il ruolo di primo piano per l'elevatissima specializzazione acquisita in determinati settori criminali*".

I percorsi di infiltrazione mafiosa nei circuiti economico-imprenditoriali traggono origine dal considerevole afflusso di capitali illeciti derivanti dal traffico, anche internazionale, di stupefacenti e dagli ingenti profitti discendenti dalla recrudescenza del fenomeno estorsivo, attuate con prevaricanti strategie intimidatorie dalle organizzazioni criminali pugliesi ai danni di attività imprenditoriali e commerciali.

---

1 Gli storici antagonismi e le repentine fratture, non di rado, sono l'effetto di strategie ben ponderate finalizzate a conquistare posizioni di supremazia nei rapporti tra consorterie o di "*comparanze*" (cioè rapporti tra un affiliato ed il "padrino" che lo introduce nell'organizzazione garantendo per lui), spesso approfittando dei momenti di difficoltà vissuti dai contrapposti sodalizi a causa dell'incisiva e pressante attività di contrasto eseguita dalle Forze di polizia.

2 26 gennaio 2023, intervento del Procuratore Generale all'Assemblea generale della Corte sull'Amministrazione della Giustizia nell'anno 2022- *mafie pugliesi*, pag. 271 e segg.

Le accennate interazioni con le mafie storiche interessano, ad esempio, i *clan* della provincia di Barletta Andria Trani (BAT) che sembrerebbero interloquire non solo con le realtà criminali del territorio dauno e barese ma anche con quelle di origine calabrese e campana. Del resto, oltre al fenomeno mafioso foggiano, il contesto delinquenziale della BAT rappresenta un ulteriore "*fronte emergenziale*" in cui coesistono colonie criminali che generano un livello di allarme sociale considerato "*ai primi posti in Italia per indice di mafiosità*". Nel senso, si è espresso lo stesso Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione il quale ha precisato, altresì, come risultino indicativi al riguardo "*i numerosi episodi delittuosi di natura palesemente ritorsivo-intimidatoria contro esponenti delle forze dell'ordine e, in generale, delle istituzioni, taluni anche gravi; così come i reiterati allarmanti casi di lupara bianca verificatisi nel territorio di Canosa e che hanno riguardato esponenti della criminalità locale operanti nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni*"[3].
Non si allontana da tale impostazione strutturale la *mafia foggiana*[4] la quale protende verso nuovi e più consolidati assetti organizzativi, fondati su modelli criminali condivisi, al fine di acquisire maggiori spazi d'azione e una spiccata duttilità operativa su più fronti: socio-economico, finanziario e politico-amministrativo. La *mafia foggiana*, infatti, starebbe dimostrando un'elevata capacità di penetrazione nel tessuto imprenditoriale e all'interno degli Enti locali come documentato dagli scioglimenti per infiltrazioni mafiose di importanti Consigli Comunali tra i quali, più di recente, quello di Foggia[5]. In generale, le compagini mafiose in Capitanata, favorite dalla diffusa omertà nel locale contesto sociale, si distinguono per la loro impenetrabilità derivante dalla rigida struttura familistica e per il loro forte radicamento territoriale. Sotto questo profilo le attività info-investigative riferibili al periodo in esame, confermano, ancora una volta, il percorso evolutivo delle consorterie legate all'area foggiana che, come detto, sembrerebbero manifestare una spiccata vocazione affaristica stabilendo interconnessioni mediante l'adozione di modelli tendenzialmente federati in grado di influenzare le dinamiche criminali non solo delle altre aree della provincia, come il Gargano e l'Alto Tavoliere, ma anche di altre Regioni quali l'Abruzzo e il Molise[6]. L'approccio marcatamente imprenditoriale dell'infiltrazione mafiosa è ricavabile dalla capacità dei vari *clan* di stare al passo con la modernità, assumendo le caratteristiche di una mafia camaleontica

---

3 Il Procuratore Generale, nel suo intervento del 26 gennaio 2023 all'Assemblea generale della Corte sulla Amministrazione della Giustizia nell'anno 2022, *mafie pugliesi*, pag. 271 e seguenti, fa riferimento ai "*più recenti dati delle statistiche ufficiali che collocano la provincia BAT, come quella foggiana, ai primi posti in Italia per indice di mafiosità*".

4 Con le quattro articolazioni: *società foggiana*, *mafia garganica*, *malavita cerignolana* e *mafia dell'Alto Tavoliere*.

5 Sciolto con DPR del 5 agosto 2021.

6 Non è da escludere, alla luce di distinte ma convergenti inchieste, che la *società foggiana* stia individuando nuove aree di espansione in cui il tessuto criminale (come quello del Molise) favorisce ampie manovre di assoggettamento da parte dei sodalizi foggiani. Numerose sono le recenti inchieste, illustrate nelle edizioni della Relazione Semestrale DIA, che hanno comprovato la presenza di fidati referenti dei sodalizi foggiani nel territorio molisano soprattutto in ordine all'approvvigionamento di stupefacenti per le locali piazze di spaccio, talvolta, anche mediante canali della *camorra* napoletana. Nel semestre di riferimento è stata, invece, documentata l'operatività di alcuni pregiudicati sanseveresi nel territorio molisano (vds. operazioni "*Round trip*" e "*White beach*" descritte nel paragrafo dedicato alla Regione Molise e citate anche nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia).

in grado di essere contestualmente rozza, feroce e affaristicamente evoluta. Il salto di qualità è stato documentato, da ultimo, dall'operazione "*Grande Carro*" (2020)[7] in cui è emersa la capacità delle compagini associative di mutuare, da un lato, il familismo mafioso tipico della *'ndrangheta* e, dall'altro, la ferocia della *camorra cutoliana*. Gli esiti di quell'indagine avevano documentato altresì "*una sempre più evoluta vocazione agli affari con maggiore attenzione verso i percorsi legati alla globalizzazione del crimine e delle risorse*"[8].

Nel semestre di riferimento conferma di tali infiltrazioni perviene dalla nomina ex art. 143 T.U.E.L., da parte del Prefetto di Foggia, della Commissione di Accesso nel Comune di Orta Nova (FG) a seguito di alcuni omicidi commessi in quel territorio nei mesi di settembre e ottobre 2022[9].

Nel medesimo ambito, rilevano positivamente anche le iniziative istituzionali che si propongono di attuare una sinergica azione di prevenzione, favorendo un produttivo interscambio informativo. Al riguardo, tra gli altri, rileva il Protocollo di legalità sottoscritto il **22 dicembre 2022**, nella sede del Palazzo del Governo, dal Prefetto di Foggia Maurizio VALIANTE e dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli e Termoli, Ugo PATRONI GRIFFI. L'accordo interistituzionale, riferito alla circoscrizione portuale di Manfredonia (FG), rappresenta "*un ulteriore esempio di come la Squadra Stato intende rafforzare le proprie strategie per osteggiare il fenomeno criminale e corruttivo e le infiltrazioni mafiose nell'economia legale, ampliando il più possibile la platea dei soggetti coinvolti nella gestione e realizzazione delle opere pubbliche*"[10]. Il Prefetto di Foggia ha anche sottolineato come risulti necessario "*innalzare la soglia di attenzione da parte delle Istituzioni, attraverso iniziative ed interventi preventivi, utili proprio ad impedire tali infiltrazioni e i rischi corruttivi*" proprio nel periodo in cui il territorio foggiano "*beneficerà delle ingenti risorse per l'attuazione degli interventi del PNRR*".

Tra i progetti che intendono promuovere la diffusione della legalità nel territorio foggiano rientra anche il recentissimo "*Patto per la sicurezza urbana*" inquadrabile negli obiettivi che, da tempo, stanno perseguendo i rappresentanti delle Istituzioni. Sottoscritto il **6 febbraio 2023** dal Ministro dell'Interno, Matteo PIANTEDOSI[11], il documento prevede una serie di iniziative concernenti, oltre ai sistemi di videosorveglianza, il contrasto al *racket* delle estorsioni. Proprio in tema di attività estorsive consumate prevalentemente ai danni delle attività imprenditoriali, la criminalità organizzata foggiana riesce ad esprimere il suo carattere violento e arrogante

---

7 L'indagine aveva riguardato l'articolazione DELLI CARRI della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia.

8 *Senato della Repubblica Camera dei Deputati XVIII Legislatura: Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere - Sez. VI della Relazione finale- Diffusione delle varie forme di criminalità organizzata nella Regione Puglia - Approvata dalla commissione nelle sedute del* ***7*** *e del* ***13 settembre 2022****, pag. 36.*

9 Per la specifica trattazione si rimanda al paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

10 Da sito*: https://www.adspmam.it/category/comunicati_stampa/.*

11 Sottoscritto a seguito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica tenutosi presso la Prefettura di Foggia il 6 febbraio 2023 alla presenza, tra gli altri, del Procuratore della Repubblica DDA di Bari, Roberto ROSSI, e del Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Foggia, Ludovico VACCARO.

tramandando il *modus operandi* anche alle giovani leve le cui condotte rispecchiano la tipica forza intimidatrice dell'agire mafioso del *clan* di appartenenza, tanto da consolidarne il percorso di acquisizione del potere criminale[12].

La capacità di fare impresa, di infiltrare il mondo legale e di inserirsi nei circuiti del narcotraffico internazionale rappresentano i tratti distintivi anche della *mafia garganica* nella cui sfera d'azione permarrebbe una sorta di bipolarismo criminale che, specularmente, si ripropone nelle alleanze con le *batterie* della *società foggiana*. Il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo risulterebbe, infatti, alleato con l'articolazione dei SINESI-FRANCAVILLA mentre quello dei ROMITO-LOMBARDI-RICUCCI, attivo nell'area Manfredonia-Mattinata-Monte Sant'Angelo, agirebbe con la consorteria dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Pur essendo connotato da una struttura precaria e in continua evoluzione "*lo scenario mafioso del Gargano mantiene un forte radicamento territoriale ma sa oltrepassare i confini lungo direttrici nazionali e sovranazionali, senza perdere la sua identità di mafia, faticosamente emersa*"[13].

La *camorra barese*, anch'essa con spiccato senso degli affari, ha privilegiato i settori più remunerativi come il traffico di stupefacenti, il contrabbando di TLE e, con un *trend* in progressiva ascesa, la gestione del gioco e delle scommesse *online*. Parallelamente, anche le tradizionali attività estorsive ed usurarie consentono, ricorrendo alla fama criminale, di ottenere un notevole ritorno in termini sia di redditività, sia di conservazione del controllo del territorio.

Nel tentativo di acquisire maggiori spazi d'azione e posizioni di potere, i *clan* baresi continuano ad evidenziare costanti tensioni e frequenti spaccature dovute, verosimilmente, anche alla perdurante assenza di una vera e propria struttura verticistica. Conferme nel senso, ad esempio, pervengono dagli eventi delittuosi registrati nel quartiere San Paolo del capoluogo pugliese[14], con protagoniste le compagini mafiose degli STRISCIUGLIO e dei MISCEO-MONTANI, nonchè dai contrasti storici tra il *clan della luna*[15] e i PARISI-PALERMITI. Le organizzazioni criminali della città di Bari estendono la loro operatività anche nei territori della provincia ove le contrapposizioni tra i diversi *gruppi* mafiosi risultano speculari rispetto a quelle esistenti tra i sodalizi cittadini.

L'approccio marcatamente imprenditoriale dell'infiltrazione mafiosa è percepibile anche nel territorio salentino dove, riprendendo le affermazioni del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Lecce, Antonio MARUCCIA, in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023 "*si è assistito ad un consolidamento delle organizzazioni sorte nel solco tracciato dalla sacra corona unita; queste appaiono sempre più aver assunto i caratteri di una mafia "matura" che si*

---

12 Come documentato dall'operazione conclusa il **27 ottobre 2022** dai Carabinieri nei confronti di 2 sodali della *batteria* MORETTI-PELLEGRINI-LANZA. La relativa trattazione è inserita nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

13 Senato della Repubblica Camera dei Deputati XVIII Legislatura: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere - Sez. VI della Relazione finale - Diffusione delle varie forme di criminalità organizzata nella Regione Puglia- Approvata nelle sedute del **7** e del **13 settembre 2022**, pag.175.

14 La specifica disamina degli episodi cui si fa riferimento è trattata nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

15 Così denominato il *clan* STRISCIUGLIO in riferimento ad uno storico *boss* da tempo detenuto.

avvale della forza d'intimidazione acquisita nel tempo, che non necessita, per affermarsi, di porre in essere azioni violente e mira sempre più a reinvestire i propri profitti in attività imprenditoriali mimetizzandosi al fianco della cd. società civile".

Un riscontro della immutata visione imprenditoriale e affaristica dei *business* criminali nel Salento è fornito dallo scioglimento, con DPR del **5 agosto 2022** del Comune di Neviano (LE), ove risulterebbe ancora attiva la consorteria dei COLUCCIA di Noha di Galatina (LE) la quale, entrando in contatto con *gruppi* criminali operativi nell'intero territorio provinciale e non, ha rivolto i suoi interessi a nuovi settori illeciti oltre a quello tradizionale degli stupefacenti. Proprio i "gangli" di quel *clan* sembrerebbero essersi insinuati negli apparati amministrativi locali mediante un intenso scambio politico-mafioso. Nella relazione prefettizia[16] era stato infatti documentato lo sviamento delle attività dell'Ente rispetto al perseguimento dell'esclusivo bene pubblico.

Le più recenti analisi elaborate, con riferimento alla situazione delinquenziale della città di Taranto, documentano come la *Città dei due mari* risulti connotata dalla presenza, ancora oggi vigorosa e pervicace, di *gruppi* mafiosi che continuano a dominare il territorio. La criminalità organizzata tarantina sembrerebbe "*aver perso la propria struttura verticistica, consolidando invece una presenza orizzontale, definita di mafiosità zonale, tendente alla spartizione del territorio*"[17]. Elementi indicativi della pervicace infiltrazione e della capacità di condizionamento delle consorterie tarantine emergono, ad esempio, dagli esiti investigativi dell'indagine "*Campanile*"[18] che hanno messo in luce talune manovre di penetrazione nella gestione politica-amministrativa del Comune di Roccaforzata (TA).

Nella provincia di Brindisi, accanto alle storiche figure criminali di riferimento, si sta gradualmente affermando una "nuova generazione", irrequieta e violenta, ritenuta responsabile di molteplici reati quali lo spaccio di stupefacenti, le rapine, i furti e i reati contro la persona. Le correlate indagini avviate sui singoli episodi delittuosi, infatti, hanno fatto emergere un problematico quadro della criminalità diffusa in cui *gruppi* composti da un numero variabile di giovani, anche incensurati, ricorrono all'uso, spregiudicato e disinvolto, delle armi senza un'unica regia operativa. Una chiave di lettura analitica sul complesso fenomeno mafioso nella Regione Puglia perviene anche dalla lettura delle interdittive emesse dalle locali Prefetture e delle misure di prevenzione patrimoniale avanzate sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale. In tale scenario, altro aspetto degno di nota è quello che emerge con riferimento al comparto agroalimentare pugliese e, in particolare foggiano, in cui continua ad essere tuttora presente il massiccio impiego di manodopera straniera ed il noto fenomeno del caporalato. Agricoltura e zootecnia si confermano i settori particolarmente vulnerabili nei

16 La Commissione prefettizia si era insediata il 21 febbraio 2021.

17 Senato della Repubblica Camera dei Deputati XVIII Legislatura: *Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere* - Sez. VI della Relazione finale - Diffusione delle varie forme di criminalità organizzata nella Regione Puglia - Approvata dalla commissione nelle sedute del **7** e del **13 settembre 2022**, pag.45.

18 Per la specifica trattazione si rimanda al paragrafo dedicato alla provincia di Taranto.

cui ambiti emergono, in tutta la sua virulenza, lo sfruttamento dei braccianti agricoli e gli esponenziali interessi economici nutriti dalle organizzazioni criminali che tendono sempre a mantenere la propria supremazia nel mercato legale dei prodotti ortofrutticoli.

b. Presenza criminale in Puglia

Città di Bari

"*La criminalità barese si contraddistingue per la mancanza di un vertice comune, nonché per la presenza di forti tensioni e conflitti tra i vari clan che, periodicamente, sfociano nella commissione di omicidi finalizzati a contrastare le consorterie avversarie. I fatti di sangue che si sono verificati sono infatti sintomatici dei diversi accesi contrasti tra le fazioni, la causa dei quali deve ritrovarsi proprio nell'attuale assenza di organizzazioni verticistiche e nella presenza, invece, di gruppi criminali che si contendono il territorio per il controllo e la gestione delle più importanti piazze di spaccio e delle estorsioni. In questo ambito, si inserisce l'azione criminale di soggetti anche di giovane età, meno professionali ma più pericolosi, che tentano di insinuarsi nelle aree di influenza di altri sodalizi, oppure di conquistare nuovi spazi di intervento in seno a quelle di appartenenza*". Queste le affermazioni del Comandante provinciale dei Carabinieri di Bari[19] che avvalorano il quadro criminale della città metropolitana di Bari tuttora caratterizzato da una struttura orizzontale, di tipo camorristico e in continua evoluzione. Anche nel semestre di riferimento, infatti, le frequenti divergenze fra le compagini mafiose baresi e le guerre di potere per il controllo del territorio continuano a rappresentare il *leitmotiv* degli eventi criminosi cittadini. Dimostrazione nel senso è ricavabile dai delitti registrati nel quartiere San Paolo di Bari, teatro di scontro fra le contrapposte fazioni degli STRISCIUGLIO, dei VAVALLE[20] e dei MISCEO[21]-MONTANI[22] sempre alla ricerca di nuovi o più ampi spazi d'influenza[23]. In tale ambito, il **21 settembre 2022** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di custodia cautelare[24] a carico di 2 pregiudicati ritenuti responsabili del ferimento di un esponente apicale degli STRISCIUGLIO[25]. Gli esiti investigativi hanno lumeggiato la tensione esistente fra le opposte fazioni criminali nel sopracitato rione, come detto già teatro *"di screzi"*[26] tra la famiglia VAVALLE e gli appartenenti al *clan STRISCIUGLIO*.

---

19 Nel suo contributo alla presente Relazione del 30 dicembre 2022.

20 Il *gruppo* da sempre attivo nel quartiere San Paolo è dedito ai reati contro il patrimonio ed al traffico di stupefacenti. Al momento sembrerebbe autonomo e restio ad affiliarsi a qualunque consorteria mafiosa.

21 Il *gruppo* MISCEO, operativo nel quartiere San Paolo, dal gennaio 2016 è fuoriuscito dalla sfera d'influenza del *clan* STRISCIUGLIO, a seguito di contrasti intervenuti tra i rispettivi vertici, per transitare verosimilmente nella contrapposta confederazione dei CAPRIATI e dei DIOMEDE-EX MERCANTE.

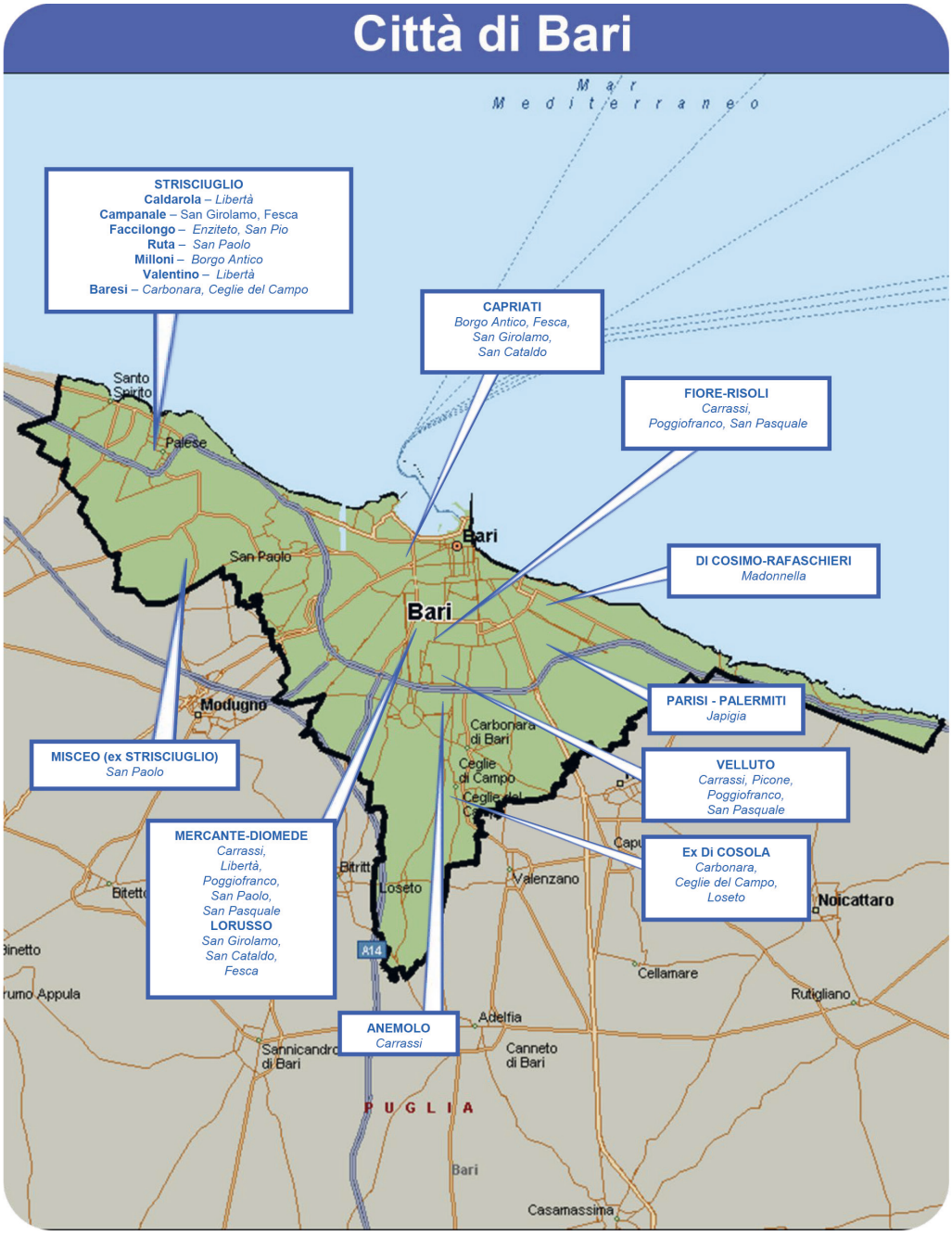
22 Per quanto attiene al *gruppo* MONTANI, invece, anch'esso attivo nel quartiere San Paolo, dopo la rottura dei rapporti tra i MISCEO e i TELEGRAFO, si ritiene essersi avvicinato ai *clan* MISCEO/APRIATI/DIOMEDE-EX MERCANTE, pur persistendo alcuni conflitti con la sola componente dei DIOMEDE.

23 Il **1° luglio 2022,** nel quartiere San Paolo, ignoti esplodevano numerosi colpi d'arma da fuoco a carico di un pregiudicato della famiglia VAVALLE; il **1° agosto 2022**, sempre nello stesso quartiere, un pregiudicato considerato *vicino* ai VAVALLE veniva ferito da colpi d'arma da fuoco esplosi da alcuni sconosciuti.

24 N. 8871/22 RGNR e n. 7557/22 RG GIP emessa il 21 settembre 2022 dal Tribunale di Bari.

25 L'episodio delittuoso è avvenuto il **22 agosto 2022**.

26 Testuale dal provvedimento n. 8871/22 RGNR e n. 7557/22 RG GIP.


Città di Bari
Mar Mediterraneo
STRISCIUGLIO
Caldarola – Libertà
Campanale – San Girolamo, Fesca
Faccilongo – Enziteto, San Pio
Ruta – San Paolo
Milloni – Borgo Antico
Valentino – Libertà
Baresi – Carbonara, Ceglie del Campo
CAPRIATI
Borgo Antico, Fesca, San Girolamo, San Cataldo
FIORE-RISOLI
Carrassi, Poggiofranco, San Pasquale
DI COSIMO-RAFASCHIERI
Madonnella
PARISI - PALERMITI
Japigia
VELLUTO
Carrassi, Picone, Poggiofranco, San Pasquale
Ex Di COSOLA
Carbonara, Ceglie del Campo, Loseto
MISCEO (ex STRISCIUGLIO)
San Paolo
MERCANTE-DIOMEDE
Carrassi, Libertà, Poggiofranco, San Paolo, San Pasquale
LORUSSO
San Girolamo, San Cataldo, Fesca
ANEMOLO
Carrassi
Santo Spirito
Palese
San Paolo
Bari
Modugno
Carbonara di Bari
Ceglie di Campo
Bitritto
Loseto
Valenzano
Noicattaro
Cellamare
Rutigliano
Adelfia
Sannicandro di Bari
Canneto di Bari
PUGLIA
Casamassima
A14

Sempre nel contesto criminale del quartiere San Paolo, rileva l'attività investigativa conclusa il **27 settembre 2022**[27] che ha messo in luce i conflitti esistenti tra il sodalizio egemone degli STRISCIUGLIO ed il *clan* MISCEO-MONTANI. Tali indagini sono scaturite proprio dal tentato omicidio avvenuto il 19 marzo 2022 in danno di 2 soggetti uno dei quali *vicino* ai TELEGRAFO schieratisi con il *clan* STRISCIUGLIO dopo la scissione con i MISCEO[28]. Non possono peraltro passare inosservate le conflittualità di quest'ultimo sodalizio con quello dei MERCANTE[29] e dei DIOMEDE[30] per il controllo del territorio e la supremazia nel rione San Paolo, come confermato nell'ordinanza di custodia cautelare[31] eseguita, il **15 novembre 2022** dai Carabinieri, a carico di 2 pregiudicati contigui ai TELEGRAFO e ritenuti responsabili dell'omicidio di un esponente dei MERCANTE (2015).

L'analisi suesposta restituisce, pertanto, un quadro di precaria stabilità in ragione dell'aperta contrapposizione con le altre consorterie criminali ed uno stato di fibrillazione interno al *clan* STRISCIUGLIO[32] i cui diversi gruppi subordinati, spesso in competizione tra loro, nutrono persistenti mire espansionistiche[33]. Basti pensare all'annosa e perdurante criticità relativa ai rapporti con il *gruppo* criminale, egemone nel più volte citato quartiere San Paolo, che già in passato aveva appoggiato l'ala scissionista del *gruppo* DI COSIMO RAFASCHIERI intenzionata a sottrarsi all'egida dei PARISI PALERMITI nel controllo del rione Madonnella di Bari[34]. A ciò si aggiunge, nel semestre di riferimento, la contestuale rimessione in libertà di un esponente ad elevatissima caratura criminale appartenente al *clan* STRISCIUGLIO e di un affiliato di rilievo al contrapposto *clan* CAPRIATI, circostanza che potrebbe determinare significative ricadute sugli assetti e sulle dinamiche criminali nel territorio barese. Sempre con riferimento

---

27 OCC n.4744/2022 RGNR e n. 6720/2022 RG GIP, emessa dal Tribunale di Bari il **27 settembre 2022** ed eseguita dai Carabinieri a carico di 5 pregiudicati ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio.

28 Il delitto, tra l'altro, potrebbe inquadrarsi nel contingente stato di tensione, che anima il rione in disamina, anche a seguito della recente collaborazione avviata da un elemento *legato* al *gruppo* TELEGRAFO.

29 I MERCANTE, vicini ai CAPRIATI, sembrerebbero attivi soprattutto nel quartiere Libertà, con proiezioni anche a San Paolo. La morte del capo storico inoltre, avvenuta il 12 aprile 2021, ha lasciato un vuoto di potere difficilmente ripianabile in ragione della perdurante assenza di autorevoli sostituti.

30 I DIOMEDE sembrerebbero avere influenza anche nei quartieri Poggiofranco, Picone, Carrassi e San Pasquale, soprattutto per quanto riguarda lo spaccio di droga.

31 N. 18675/2009 RGNR e n. 26280/2010 RGGIP, emessa il 10 novembre 2022 dal Tribunale di Bari.

32 Il **23 settembre 2022**, a Bari, dopo l'aggressione del docente di un istituto scolastico è stato arrestato un pregiudicato ritenuto *vicino* agli ambienti criminali del *clan* STRISCIUGLIO. Il **6 luglio 2022** è stata emessa la sentenza di secondo grado (n. 3008 Reg. Sent. 2022; 3247 Reg. Gen. 2021; n.18295 RGNR 2015) a carico degli imputati appellanti nell'ambito del procedimento penale originato dall'operazione di polizia denominata "*Det*" (2019) che aveva acclarato il ruolo centrale assunto dalla criminalità barese e, in particolare, del *clan* STRISCIUGLIO nei traffici di droga e di armi nell'Adriatico. Il **9 dicembre 2022**, il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 7913/19 RGNR e 11397/21 RGGIP a carico di 9 pregiudicati ritenuti appartenenti al *clan* STRISICUGLIO imputati, a vario titolo, di "*tentato sequestro di persona, in concorso, lesioni personali aggravate, tentato omicidio, in concorso, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p.*"

33 Particolarmente operative risulterebbero le articolazioni nei quartieri San Paolo, Carbonara, San Pio-Enziteto e San Girolamo. Nel quartiere Madonnella, il *clan* STRISCIUGLIO può contare sul *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI.

34 Le ambiziose mire egemoniche nel quartiere Madonnella avevano portato all'omicidio, il 24 settembre 2018, di un noto pregiudicato ed esponente del *gruppo* RAFASCHIERI che aveva tentato di allontanarsi dall'orbita dei PARISI. Il **6 dicembre 2022** il dispositivo di Sent. n. 8141/2019 RGNR, 6246/2020 RG GIP del Tribunale di Bari ha condannato i 2 autori, contigui al *clan* PARISI-PALERMITI, esecutori materiali del delitto.

al *clan* STRISCIUGLIO, quest'ultimo risulterebbe attivo, tramite il *gruppo* dei CAMPANALE, nel quartiere San Girolamo, zona litoranea a nord della città a lungo contesa con i CAPRIATI, come emerge dagli esiti investigativi acquisiti dalla Polizia di Stato[35] che, il **1° agosto 2022**, hanno permesso l'arresto di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Dedito principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alla gestione del gioco d'azzardo, il *clan* CAPRIATI, federato con i DIOMEDE-EX MERCANTE, risulterebbe tuttora attivo nel Borgo Antico di Bari e, mediante talune articolazioni, anche nei quartieri San Girolamo-Fesca e San Cataldo, nonché in una vasta porzione della provincia di Bari ed in alcuni centri della BAT. Le frizioni dovute alle mire espansionistiche del contrapposto *clan* STRISCIUGLIO ed i contrasti con quello dei PALERMITI - PARISI, già palesati in passato nello scontro per il controllo del quartiere Japigia, si aggiungono agli elementi di tensione interni ai CAPRIATI che, tra l'altro, risente ancora degli ambiziosi tentativi di scalata al potere avviati da alcune giovani leve[36].

Radicato storicamente nel quartiere Japigia di Bari e in ascesa anche in provincia, il *clan* PARISI[37], con organizzazione piramidale articolata su vari livelli, sembrerebbe ancora costituito da una serie di autonomi sottogruppi che, seppur con taluni contrasti, operano in sinergia nella gestione delle attività criminali nei rispettivi territori. L'articolazione più influente è quella dei PALERMITI[38] soprattutto nel quartiere Japigia e anche nel quartiere Carrassi, unitamente agli ANEMOLO. Le attività delittuose del *clan* PARISI-PALERMITI spaziano dalle estorsioni e l'usura al traffico di droga e al riciclaggio. Come già documentato dall'operazione "*Levante*"[39], conclusa dalla DIA il **15 febbraio 2022**, il sodalizio mafioso possiede una spiccata attitudine ad inserirsi nei legali circuiti economici con finalità di riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati. Ulteriore conferma nel senso, si rinviene nell'esecuzione di un decreto di sequestro di beni[40], operato il **9 settembre 2022** a carico di un pregiudicato di Bari ritenuto *vicino* al *clan* PARISI, con cui è stata accertata un'evasione di 1,6 M€ da parte del prevenuto che, nel settore

35 OCC n.7454/2022 RGNR e n.6315/22 RGGIP, emessa dal Tribunale di Bari il 27 luglio 2022. Fra gli arrestati figura anche un soggetto indagato, il **15 novembre 2022**, per l'omicidio di un esponente dei MERCANTE (così come descritto nel testo).

36 Al riguardo si richiama l'ordinanza restrittiva che, il 3 febbraio 2021, la Polizia di Stato ha eseguito a carico di 3 esponenti del *gruppo* LARIZZI ritenuti responsabili dell'omicidio, consumato il 21 novembre 2018, in danno di un elemento di vertice del *clan* CAPRIATI. In tale contesto, potrebbe rivelarsi significativa anche la scarcerazione di un soggetto di spicco del sodalizio avvenuta il **20 agosto 2022**.

37 Il **1° dicembre 2022** dal Tribunale di Bari è stato emesso il dispositivo di Sent. n. 3675/11 RGNR, 2502/17 RGGIP all'esito del procedimento "*Do ut Des*" (2016) a carico di numerosi soggetti riconducibili al *clan* PARISI.

38 Gruppo appartenente al *clan* PARISI ritenuto tra i più influenti tanto da averlo associato nella denominazione del *clan* stesso.

39 Il **7 ottobre 2022**, nell'ambito del processo "*Levante*" il Tribunale di Bari ha emesso due sentenze: n. 6513116 RGNR e n. 568/19 RGGIP., a carico di numerosi imputati riconoscendo (condannandoli a pene che vanno da 1 anno e 10 mesi a 13 anni e 6 mesi di reclusione) l'esistenza dell'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più delitti, tra cui riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, appropriazione indebita, utilizzo abusivo di carte di credito, estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso di cui all'art. 416 bis 1 c.p. e della transnazionalità,

40 Decr. n. 67/22 RGNR e 1014/22 RGGIP eseguito dalla Guardia di finanza.

dei giochi e delle scommesse, agiva quale "*master per la regione Puglia*" alle dipendenze di una società maltese la quale, a sua volta, si sarebbe avvalsa anche di una rete parallela di promotori di gioco. Altrettanto significativo risulta il sequestro[41] eseguito dalla Polizia di Stato il **5 agosto 2022** a carico di 2 pregiudicati baresi esponenti apicali del *clan* PARISI-PALERMITI, i quali, per occultare gli illeciti profitti avrebbero utilizzato una ramificata rete di prestanome a cui venivano formalmente intestati i beni o le attività commerciali, previo adeguato compenso. Tale metodo avrebbe permesso di acquisire, progressivamente, una posizione di rilievo nella mappatura commerciale del quartiere Japigia a fronte di modestissimi redditi dichiarati. La citata misura patrimoniale ha riguardato il sequestro di società, rapporti finanziari, autovetture e beni immobili, per un valore di circa 1 milione di euro.

Nel panorama criminale della città di Bari i MISCEO, i MONTANI, gli ANEMOLO[42], i FIORE-RISOLI[43], i DI COSIMO-RAFASCHIERI, i LORUSSO[44] e i VELLUTO[45] rappresentano i *gruppi* satelliti delle principali organizzazioni criminali[46] operando sotto la rigida egida delle stesse.

A Bari il traffico di stupefacenti[47] si conferma la principale fonte di arricchimento illecito tanto da poter ritenere che, molto spesso, siano proprio le grandi consorterie a regolamentare anche le modalità di commercializzazione al dettaglio delle sostanze da loro stessi illegalmente introdotte nel territorio. Nello specifico ambito, i sodalizi stranieri, e in particolare quelli albanesi, hanno saputo inserirsi stabilmente nel territorio, espandersi in altre regioni anche non limitrofe ed interagire efficacemente con le organizzazioni autoctone[48]. Emblematico, al riguardo, l'arresto eseguito il **23 novembre 2022** di un albanese già ricercato dal 2014 poiché sottrattosi alla condanna emessa a suo carico dal Tribunale di Bari per traffico internazionale

41 N. 28/2022 M.P. emesso Tribunale di Bari il **5 agosto 2022**.

42 Confinato in una ristretta zona del quartiere Carrassi dove gestisce le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti ed anche la distribuzione delle apparecchiature da gioco ed intrattenimento, come emerge dalla sentenza di secondo grado n. 127/2022 RGA e 3137/22 Reg. Sent. Emessa il **21 luglio 2022** nell'ambito dell'operazione "*Gaming machine*" (2020).

43 Sembrerebbe attivo nei quartieri San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco nei quali opera in sinergia con l'alleato *gruppo* dei VELLUTO, come documentato anche nell'operazione "*Levante*" (2022). Recenti provvedimenti giudiziari (2022) confermano l'operatività della compagine mafiosa anche nel settore delle estorsioni nella città di Trani (BAT).

44 Il *gruppo* ha come principale zona d'influenza i quartieri sulla litoranea nord del capoluogo quali San Girolamo, Fesca e San Cataldo. Considerato un satellite del *clan* CAPRIATI, nel biennio 2012-2013 è stato protagonista di un cruento scontro con il contrapposto *gruppo* dei CAMPANALE, articolazione del *clan* STRISCIUGLIO considerata predominante nella medesima area territoriale.

45 Già duramente colpito dall'operazione "*Drug boat*" (2018), risulterebbe attivo a San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco ove opera, sotto l'egida del *clan* PARISI-PALERMITI, in sinergia con l'alleato *gruppo* FIORE-RISOLI.

46 PARISI-PALERMITI, CAPRIATI, STRISCIUGLIO e DIOMEDE/EX MERCANTE. Tra questi, in precedenza, era annoverato anche il *clan* DI COSOLA che, in progressivo declino per il *pentimento* del suo esponente di vertice e per la conseguente diaspora dei suoi sodali, al momento è ritenuto *latente* seppur con labili tentativi di ricostituzione e riaffermazione territoriale.

47 Numerosi sono gli arresti per detenzione e spaccio di stupefacenti.

48 Costituite da pregiudicati non affiliati ma *vicini* ai *clan*/*gruppi* di Bari e provincia.

di stupefacenti[49]. L'arresto, operato dall'organo collaterale belga, ha visto la collaborazione della DIA e della Direzione Centrale di Polizia Criminale - Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.).

Sempre la DIA, il **21 dicembre 2022**, ha eseguito 15 ordini di carcerazione emessi dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari, nell'ambito dell'operazione "*Shefi*" (2018), a carico di cittadini italiani e albanesi, tutti irrevocabilmente condannati, a vario titolo, per detenzione e traffico di stupefacenti con l'aggravante, solo per alcuni di essi, della transnazionalità dei reati[50].

Riguardo alle organizzazioni criminali nigeriane, la sentenza di primo grado[51] emessa dal Tribunale di Bari, il **19 luglio 2022** all'esito dell'operazione "*Drill*" (2019), ha riconosciuto l'esistenza di 2 associazioni nigeriane di tipo mafioso denominate "*Supreme Vikings Confraternity*", detti "*i rossi*", e "*Supreme Eiye Confraternity*", detti "*i blu*", attive dal 2016 al 2018 nel Comune di Bari e, più precisamente, nel Centro di Accoglienza per i Richiedenti Asilo del quartiere Palese ove mantenevano la loro base con proiezioni anche in provincia. Entrambe le consorterie, caratterizzate da una rigida struttura gerarchica e da una severa suddivisione dei ruoli, erano basate sulla intransigente osservanza delle regole e della disciplina la cui violazione comportava severe punizioni per gli adepti, costretti anche a partecipare alle riunioni e a versare periodicamente somme di denaro nelle casse comuni.

Anche nel semestre in esame, a Bari si è rilevata una cospicua disponibilità di armi, comprovata dai numerosi arresti e dai sequestri eseguiti anche a carico di incensurati.

Provincia di Bari

Nelle realtà mafiose della provincia si estende la *longa manus* delle organizzazioni criminali della città di Bari mediante fidati referenti o l'affiliazione di alcuni soggetti apicali delle compagini delinquenziali operanti nei singoli Comuni. L'immagine della criminalità metropolitana, quindi, si riflette specularmente nei territori provinciali dove i *gruppi* mafiosi si caratterizzano per lo stesso dinamismo e le stesse rivalità dei sodalizi cittadini. Ne sono esempio le vicende che di recente hanno riguardato il Comune di **Grumo Appula** (BA) e quello di Bitonto (BA).

Nel primo Comune la contesa per l'egemonia territoriale si è registrata fra la consorteria degli ZONNO[52], collegati al *clan* PARISI-PALERMITI, e la frangia dei MERCANTE-DIOMEDE federati ai CAPRIATI. Già in passato l'*humus* di quel contesto criminale aveva originato scontri armati fra i citati *gruppi* soprattutto per la gestione dello spaccio di stupefacenti. Ne è conferma l'omicidio, consumato il 21 gennaio 2012, di 2 elementi considerati contigui al *clan* ZONNO per il quale la riapertura delle indagini, a seguito di nuovi elementi investigativi,

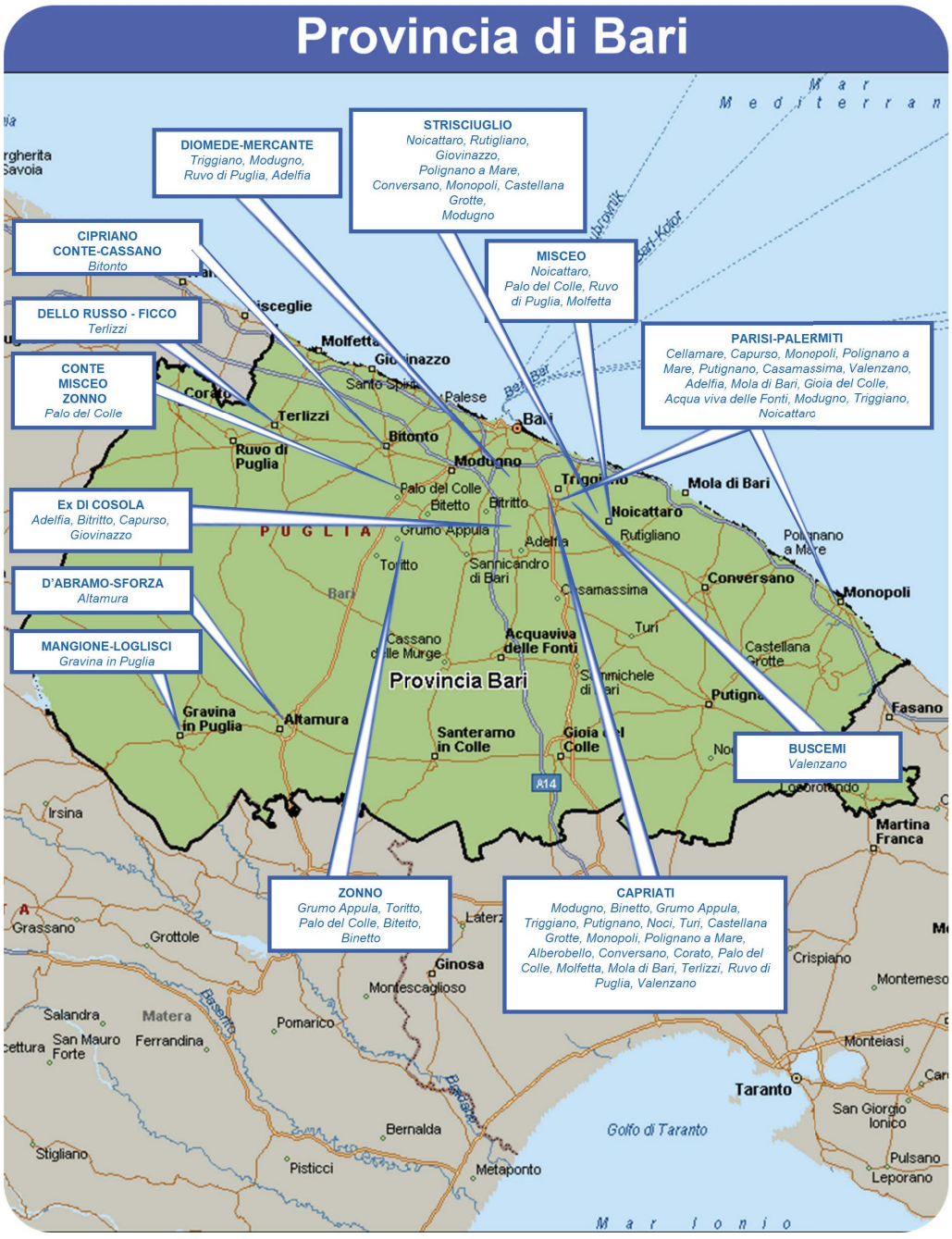
---

49 Nei suoi confronti era stato emesso un Mandato di Arresto Europeo.

50 Proprio con riferimento alla transnazionalità, nell'ambito dell'operazione "*Kulmi*" (2020), la Corte di Appello di Bari, con dispositivo n.4000/22 R.G. 72/2022 Reg. Sent., emesso il 24 ottobre 2022, condividendo in gran parte le sentenze di primo grado, ha rideterminato le pene confermando, tra l'altro, la sussistenza dell'aggravante della transnazionalità nel traffico di sostanza stupefacenti dall'Albania all'Italia, comminando a carico di 27 imputati pene edittali fino a 11 anni e 6 mesi di reclusione.

51 N. 8516/2017 RGPM, 4833/2020 RG Tr. e 3768/022 RG Sent. emessa il 19 luglio 2022 dal Tribunale di Bari.

52 Con aree d'influenza anche nei Comuni di Toritto, Palo del Colle, Bitetto e Binetto.


Provincia di Bari
DIOMEDE-MERCANTE
Triggiano, Modugno, Ruvo di Puglia, Adelfia
STRISCIUGLIO
Noicattaro, Rutigliano, Giovinazzo, Polignano a Mare, Conversano, Monopoli, Castellana Grotte, Modugno
CIPRIANO CONTE-CASSANO
Bitonto
MISCEO
Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Molfetta
DELLO RUSSO - FICCO
Terlizzi
PARISI-PALERMITI
Cellamare, Capurso, Monopoli, Polignano a Mare, Putignano, Casamassima, Valenzano, Adelfia, Mola di Bari, Gioia del Colle, Acqua viva delle Fonti, Modugno, Triggiano, Noicattaro
CONTE MISCEO ZONNO
Palo del Colle
Ex DI COSOLA
Adelfia, Bitritto, Capurso, Giovinazzo
D'ABRAMO-SFORZA
Altamura
MANGIONE-LOGLISCI
Gravina in Puglia
BUSCEMI
Valenzano
ZONNO
Grumo Appula, Toritto, Palo del Colle, Biteito, Binetto
CAPRIATI
Modugno, Binetto, Grumo Appula, Triggiano, Putignano, Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Polignano a Mare, Alberobello, Conversano, Corato, Palo del Colle, Molfetta, Mola di Bari, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Valenzano
Mar Mediterraneo
PUGLIA
Bari
Molfetta
Terlizzi
Bitonto
Modugno
Palese
Ruvo di Puglia
Palo del Colle
Bitritto
Grumo Appula
Toritto
Sannicandro di Bari
Adelfia
Noicattaro
Rutigliano
Mola di Bari
Conversano
Monopoli
Polignano a Mare
Casamassima
Turi
Castellana Grotte
Acquaviva delle Fonti
Cassano delle Murge
Gravina in Puglia
Altamura
Santeramo in Colle
Gioia del Colle
Putignano
Fasano
Martina Franca
Irsina
Grassano
Grottole
Ginosa
Montescaglioso
Crispiano
Monteiasi
Taranto
Salandra
Matera
San Mauro Forte
Ferrandina
Pomarico
Bernalda
Pisticci
Metaponto
Stigliano
Golfo di Taranto
San Giorgio Ionico
Pulsano
Leporano
Mar Ionio
A14

ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[53] a carico di 2 appartenenti alla contrapposta consorteria dei MERCANTE-DIOMEDE, ritenuti gli esecutori materiali del delitto. Il compendio probatorio ha documentato, tra l'altro, una "*articolata strategia criminale*" perseguita da un elemento "*appartenente al sodalizio di tipo mafioso MERCANTE-DIOMEDE, ritenuto come tale in più sentenze e, da ultimo nelle due recenti sentenze di condanna relative al processo Pandora*" (2017)[54].

Un simile scenario criminale si registra anche nel Comune di **Bitonto** (BA) ove sembrerebbe ancora aperta la conflittualità fra i *clan* CIPRIANO e CONTE. Il primo, uscito dalla sfera d'influenza degli STRISCIUGLIO, ha consolidato l'alleanza con i PARISI[55] che ne hanno sostenuto le attività illecite contribuendo a rafforzarne il nome e la fama criminale in provincia. Il secondo, invece, rappresenta una propaggine del *clan* CAPRIATI. Se l'operazione "*Market drugs*" (21 febbraio 2022) aveva delineato l'egemonia del *gruppo* CONTE, a scapito dell'avverso sodalizio dei CIPRIANO, l'inchiesta "*Porta Robustina*"[56], riferita al semestre di riferimento, ha delineato, invece, le attività criminali riconducibili al sodalizio CIPRIANO "*svelando i soggetti che ne fanno parte, individuando i ruoli e i compiti che gli stessi svolgono all'interno della consorteria criminale, risultata, nel suo complesso, ben organizzata e dotata di una rete di fiancheggiatori nonché di un temerario gruppo di fuoco, con disponibilità di armi oltre che di ingenti risorse di denaro*"[57]. Le documentate attività criminali del sodalizio rappresenterebbero la risposta alle aggressioni subite dal *gruppo* rivale dei CONTE "*per la contesa della gestione dello spaccio nelle strade del centro storico di Bitonto, dove l'apertura di una piazza di spaccio nella cd. zona del ponte ad opera dei CONTE aveva posto in pericolo il predominio del gruppo di appartenenza dei CIPRIANO*"[58]. Dai riscontri investigativi è emerso come quest'ultima compagine criminale avesse creato la propria roccaforte in località Porta Robustina di Bitonto ove i sodali gestivano e controllavano le principali attività inerenti allo spaccio degli stupefacenti nei punti nevralgici del centro storico. Gli approvvigionamenti di droga, soprattutto cocaina, avvenivano tramite un soggetto di Cassano delle Murge (BA) affiliato al *clan* PARISI di Bari Japigia. Una costola del *clan* CIPRIANO operava, inoltre, anche nel Comune di Palo del Colle (BA)[59] con una costante presenza di veri e propri "*turni di lavoro in modo da coprire quasi tutto l'intero arco della giornata*" per evitare che i "*clienti potessero rivolgersi a pusher di altre organizzazioni*"[60]. È emerso, inoltre,

---

53 N.8330/19 RGNR emessa in data 16 giugno 2022 dal Tribunale di Bari ed eseguita dai Carabinieri.

54 Tratto dal provvedimento n. 8330/19 RGNR.

55 Con l'affiliazione del *boss* bitontino al *clan* ZONNO di Toritto, rientrante nell'alveo del *clan* di Japigia.

56 Il **4 luglio 2022**, a Bitonto (BA) e a Palo del Colle (BA), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 7123/20 RGNR e n.5448/20 RGGIP emessa, il 28 giugno 2022 dal Tribunale di Bari, a carico di 25 indagati, a vario titolo, di "*associazione armata finalizzata al traffico illecito di stupefacenti*", con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p.

57 Tratto dal provvedimento n. 7123/20 RGNR.

58 Tratto dal provvedimento n. 7123/20 RGNR.

59 Dove sembrerebbe presente un referente del *clan* barese degli STRISCIUGLIO.

60 Tratto dal provvedimento n. 7123/20 RGNR.

come esponenti del *gruppo* criminale CIPRIANO frequentassero elementi contigui al *clan* STRISCIUGLIO, a dimostrazione della "*compresenza sul territorio bitontino di consorterie criminali appartenenti a territori diversi, frutto di verosimili alleanze idonee a far nascere nuovi assetti criminali*"[61].
Sempre con riferimento allo spaccio di droga, nel semestre di riferimento sono emersi gli interessi del *clan* CAPRIATI[62] nel Comune di **Turi** (BA) ove è stata documentata la spregiudicatezza di un giovane criminale proveniente, per discendenza paterna, dal citato sodalizio di Bari Vecchia e "*sebbene non risulti affiliato (dal punto di vista giudiziario) ad alcun clan mafioso, è stato comunque acclarato che ne ha mutuato i metodi, in particolare il controllo del territorio e l'uso della violenza a titolo intimidatorio non solo per affermare la propria supremazia nei confronti di gruppi criminali concorrenti ma anche per imporre l'obbedienza da parte dei propri affiliati*". Questo è quanto si legge nell'ordinanza di custodia cautelare[63] che, l'**11 luglio 2022**, la Guardia di finanza ha eseguito a carico di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'attività investigativa, sviluppo ulteriore dell'operazione "*Phoenix*"[64] (2020), ha documentato l'operatività di un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti il cui organo direttivo si trovava nel capoluogo pugliese, con proiezioni fino al Comune di Turi (BA) ed anche "*in diverse cittadine dell'area metropolitana di Bari, in particolare Putignano, Conversano, Noicattaro, Casamassima, Gioia del Colle e Altamura*"[65]. Dalle indagini sono altresì emersi approvvigionamenti di droga nel territorio di Rutigliano[66] e taluni legami con fornitori di Andria (BAT). Singolare il ruolo di una donna che, conquistata la fiducia dei capi, assolveva a compiti strategici quali il trasporto di ingenti quantitativi di droga da Bari alle varie località della provincia.
Nell'area di **Putignano**, l'efficace politica di "colonizzazione" intrapresa già in passato dal *clan* CAPRIATI risulterebbe mantenuta dal reggente del sodalizio e da un altro soggetto attivo anche

---

61 Tratto dal provvedimento n. 7123/20 RGNR.

62 Nel Comune di **Molfetta** (BA), così come in quelli della provincia nord di Bari **Giovinazzo**, **Corato**, e **Ruvo di Puglia**, sembrerebbe radicata l'operatività di *gruppi* collegati tra loro in un "cartello criminale" riconducibile agli alleati *clan* CAPRIATI e DIOMEDE-EX MERCANTE. Per quanto concerne quest'ultimo *gruppo*, il **25 agosto 2022**, un suo esponente è stato risottoposto alla custodia cautelare in carcere, in aggravamento della precedente misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. A **Terlizzi** (BA), tramite il *clan* CONTE, opererebbe un *gruppo* collegato al sodalizio CAPRIATI. Nel Comune di **Modugno** (BA), dopo le misure eseguite con l'operazione "*Break 24*" (2019) si registra la forte ascesa, quale referente del *clan* CAPRIATI, di un elemento già luogotenente di un *boss* ucciso in un agguato nel quartiere Japigia il 21 novembre 2018. Il **22 luglio 2022** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di primo grado n. 974/2022 a carico di 32 soggetti riconducibili al *clan* DELLO RUSSO, *vicino* ai CONTE, interessati dall'operazione denominata "*Anno Zero*" (2019). Nel provvedimento, è stato accolto l'impianto accusatorio condannando gli imputati a pene comprese fino a 20 anni di reclusione. A carico di 3 pregiudicati, considerati ai vertici dell'organizzazione criminale, sono state applicate le pene più gravi e riconosciuta l'aggravante ex art. 416 bis 1 c.p.

63 N.3516/18 RGNR e n.4435/21 RGGIP emessa il 30 giugno 2022 dal Tribunale di Bari.

64 L'indagine aveva consentito di disvelare l'esistenza di un *gruppo* criminale dedito alla commissione di plurimi reati in materia di stupefacenti (marijuana, hashish, eroina) e di contrabbando di TLE provenienti dall'Est Europa.

65 Tratto dal provvedimento di cui sopra.

66 Nell'area di **Rutigliano** (BA), a seguito delle ultime inchieste contro i CAPRIATI e l'*affievolimento* del citato *clan* DI COSOLA, non si rilevano sodalizi capaci di controllare monopolisticamente le piazze di spaccio o il *racket*. Sarebbero, tuttavia, presenti alcuni *gruppi* che, sebbene non strutturati, potrebbero entrare in conflitto per la gestione delle attività delittuose più remunerative.

nei Comuni di Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Alberobello e Conversano. Proprio con riferimento alla criminalità putignanese, il **3 dicembre 2022** i Carabinieri, a seguito delle indagini avviate dopo il tentato omicidio e il ferimento di 2 pregiudicati occorsi nel giugno 2017, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[67] a carico di 8 soggetti, ricollegando il movente dei delitti ai contrasti sorti tra il *clan* ex LA ROSA, allora egemone a Putignano, ed il *gruppo* emergente riconducibile ai CAPRIATI[68].

Sempre i CAPRIATI sembrerebbero poter contare su referenti anche nel territorio del Comune di **Triggiano** (BA) ove l'articolata indagine conclusa dai Carabinieri il **20 luglio 2022**[69] ha fatto luce sulle dinamiche criminali e sul mandante, affiliato al citato *clan*, ritenuti alla base del ferimento di un pregiudicato locale eseguito il 12 gennaio 2020 ed inquadrabile "*nel contesto di contrasti insorti nell'ambito di un debito contratto dalla vittima per delle forniture di stupefacenti non saldate*[70]. Nel citato territorio, oltre ai CAPRIATI, risulterebbero attivi anche i PARISI-PALERMITI[71] per il tramite di taluni sodali ad una *famiglia* dedita soprattutto al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura, come confermato dall'operazione conclusa, il **12 settembre 2022** dai Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[72] emessa a carico di 6 pregiudicati responsabili, a vario titolo, di usura e di estorsione, aggravate dal metodo mafioso, in danno di un locale imprenditore agricolo.

---

67 N. 7584/2017 RGNR e n. 6643/2018 RGGIP emessa il **30 novembre 2022** dal Tribunale di Bari.

68 Entrambi i delitti sono aggravati dall'aver agito con metodo mafioso: il primo per agevolare l'ascesa criminale del *clan* CAPRIATI nel Comune di Putignano ed il secondo per difendere e rafforzare la supremazia criminale dei DI COSOLA/LA ROSA nello stesso Comune, in contrapposizione all'emergente *clan* CAPRIATI.

69 Il **20 luglio 2022**, a Triggiano (BA), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 698/20 RGNR. e n.2724/21 RGGIP, emessa il 14 luglio 2022 dal Tribunale di Bari, a carico di 8 soggetti accusati, a vario titolo, di lesioni personali aggravate, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, spaccio di stupefacenti ed estorsione.

70 Tratto dal provvedimento di cui sopra.

71 A Cassano delle Murge ed anche a Gioia del Colle, Valenzano e parte di Adelfia, emerge l'assoluto spessore criminale di un elemento ritenuto appartenente al *clan* PARISI-PALERMITI il quale avrebbe affiliato a sé alcuni pregiudicati dei Comuni limitrofi già orbitanti nella sfera d'influenza dei *clan* ex STRAMAGLIA e DI COSOLA, il cui arretramento ha creato un vuoto così prontamente colmato. Nella stessa area geografica il *clan* di Japigia è presente a Toritto con il *gruppo* ZONNO legato in passato ai DI COSOLA, a Gravina in Puglia per il tramite dei FIORE-RISOLI in collegamento con i MANGIONE-LOGLISCI e attivi nel settore degli stupefacenti. Tramite la frangia dei PALERMITI opera anche nei Comuni costieri di Mola di Bari e Torre a Mare. Referenti e luogotenenti dei PARISI-PALERMITI opererebbero anche a sud del capoluogo e, precisamente, ad Acquaviva delle Fonti, Casamassima, Capurso, Cellamare e Conversano. Nei comprensori di Polignano a Mare (BA) e di Monopoli (BA) il *clan* di Japigia risulterebbe operativo per il tramite di taluni referenti locali. A Monopoli (BA), in particolare, sembrerebbe che un pregiudicato abbia costituito un *gruppo* criminale attivo prioritariamente nello spaccio di stupefacenti.

72 N. 10238/20 RGNR. e n.1022/22 RGGIP emessa il **7 settembre 2022** dal Tribunale di Bari.

Nella zona delle Murge e, più precisamente, ad **Altamura**[73] (BA), la compagine dei PARISI-PALERMITI può contare sui *clan* D'ABRAMO[74]-SFORZA e LOIUDICE.

Il Comune di **Noicattaro** (BA), nell'hinterland a sud del Capoluogo, già interessato in passato da episodi criminali di particolare virulenza, vedrebbe il ritorno in auge di un esponente di rilievo già affiliato, con un ruolo di vertice, al cd. *clan* di POGGIOALLEGRO, articolazione periferica del *clan* PARISI attiva fino agli anni '90. In quel territorio, l'attività investigativa conclusa dai Carabinieri[75] nel semestre di riferimento ha documentato gravi indizi di colpevolezza a carico di 4 soggetti, ritenuti intranei al locale *clan* ANNOSCIA affiliato ai PARISI-PALERMITI, in ordine al tentato omicidio di un incensurato consumato il 5 giugno 2022[76] con modalità e metodo mafiosi.

Gli esiti delle inchieste concluse nel semestre confermerebbero anche le capacità del *clan* PARISI-PALERMITI di infiltrare il tessuto economico e sociale del capoluogo pugliese, di saper intessere relazioni con professionisti, imprenditori ed amministratori locali capaci di agevolare il perseguimento degli interessi criminali del *clan*. L'operazione "*Valenza*"[77], condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza ha documentato, in continuità con il semestre precedente, l'intreccio di interessi tra la c.d. "*zona grigia*" e la criminalità organizzata. Il procedimento penale è scaturito da due convergenti filoni d'indagine che hanno "*consentito di disvelare l'uno l'affermazione di un sodalizio di stampo mafioso insediatosi sul territorio del Comune di* ***Valenzano***[78]*, l'altro le concrete ricadute ed implicazioni di tale evento sul piano della vita politica-amministrativa della predetta comunità locale, a partire da una delle sue prime e più importanti manifestazioni, vale a dire lo svolgimento delle competenze territoriali*".

Il primo filone ha riguardato le attività criminose di un *gruppo* armato affiliato ai PARISI-

---

73 Il **7 settembre 2022** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 7370/20 RGNR e 11409/2021 RGGIP emessa, il 6 settembre 2022 dal Tribunale di Bari, a carico di un appartenente al *clan* DI COSOLA sotto la cui egida operava ad Altamura il sodalizio DAMBROSIO. L'indagato sarebbe l'esecutore materiale del tentato omicidio avvenuto nel 2014 nell'ambito di una guerra di mafia tra i due *clan* rivali DAMBROSIO e LOIUDICE che si contendevano il territorio altamurano. A **Giovinazzo** (BA), è stata documentata la presenza di un'articolazione dell'ex *clan* DI COSOLA considerata il punto di riferimento dei CAPRIATI. Il **15 luglio 2022** sono state depositate le motivazioni della sentenza di primo grado n. 502/22 emessa, dal Tribunale di Bari il 19 aprile 2022, a carico di alcuni appartenenti al *clan* DI COSOLA tratti in arresto nel 2021 e condannati per associazione mafiosa e concorso esterno in associazione mafiosa.

74 Il **9 novembre 2022,** la Corte di Assise di Bari ha emesso il dispositivo n. 7/2022 a carico del capo del sodalizio D'ABRAMO, propaggine del *clan* PARISI-PALERMITI, sancendo la sua responsabilità penale in ordine ai reati contestati nell'indagine "*Nemesi*" (2019).

75 Il **7 novembre 2022,** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 6411/2022 RGNR e n. 5931/2022 RGGIP emessa, il 4 novembre 2022 dal Tribunale di Bari, a carico di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, di tentato omicidio con l'aggravante del metodo mafioso, nonché di porto illegale di arma comune da sparo.

76 A seguito delle indagini, veniva ricostruita la vicenda che, presumibilmente, avrebbe avuto origine da una rissa avvenuta poco prima in località Torre a Mare di Bari tra un *gruppo* di soggetti e gli indagati.

77 Il **26 ottobre 2022,** a Valenzano (BA) e a Bari, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 13147/2016 RGNR e n. 6075/2020 RGGIP emessa, dal Tribunale di Bari il 18 ottobre 2022, a carico di 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo e unitamente ad altri indagati, di una serie di reati tra cui associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità delle armi; associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p.; scambio elettorale politico mafioso; associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale ed alla coercizione elettorale.

78 Trattasi del *clan* BUSCEMI.

PALERMITI sul conto del quale è emersa, per la prima volta giudizialmente, la connotazione mafiosa, essendo stata accertata "*l'esistenza di un organismo ontologicamente distinto rispetto ai pur numerosi reati-fine allo stesso riconducibili, e genericamente ordinato, composto da un discreto numero di consapevoli adepti, con suddivisione di ruoli, e impegnato in un vorticoso giro di affari in svariati campi, dal narcotraffico alle estorsioni sulle slot-machine*[79] *e finanche all'usura, facente leva sull'autorità e sul carisma di un boss…*" forte del bagaglio criminale trasmessogli in eredità da un componente del *clan* ex STRAMAGLIA. Il successivo sviluppo investigativo ha riguardato, invece, due specifiche vicende di scambio elettorale politico-mafioso riguardanti le elezioni amministrative del Consiglio comunale di Bari e di quelle di Valenzano, entrambe nel novembre 2019. In quest'ultimo Ente locale, già sciolto nel mese di settembre dello stesso anno[80], "*il vertice dell'organizzazione mafiosa oggetto del primo filone investigativo avrebbe assunto l'impegno di procurare voti della malavita a taluni candidati in cambio della promessa di ricevere utilità varie in suo favore (tra cui la modifica del piano regolatore comunale per rendere edificabili terreni di sua proprietà) e della sua compagine criminale*"[81].

In provincia il *clan* STRISCIUGLIO sembrerebbe poter contare su validi referenti soprattutto nei Comuni di **Bitonto** e a **Conversano** ove alcuni elementi, un tempo fedeli ai PARISI, sembrerebbero transitati tra le fila del cd. *clan della luna*[82], come viene anche definito il gruppo riconducibile agli STRISCIUGLIO con riferimento al nomignolo attribuito ad uno dei *boss*.

Nel territorio di **Palo del Colle** gli STRISCIUGLIO concentrerebbero la loro potenza criminale avvalendosi di un loro referente in grado di contrastare le ingerenze di una contrapposta organizzazione bitontina operante in quell'area nell'ambito degli stupefacenti**.**

A fattor comune, le cosche della provincia sono prevalentemente attive nel traffico di droga[83] con differenti strategie operative e con spiccata capacità di conseguire i propri obiettivi anche con le consorterie albanesi.

Permane di rilevante portata il fenomeno dei furti e delle rapine consumati con l'uso di armi in danno di uffici postali, portavalori e autotrasportatori. In tale contesto rilevano anche i numerosi furti di mezzi pesanti e da lavoro che spesso vengono impiegati come blocco stradale per perpetrare le azioni delittuose in argomento.

Degni di nota, in tutta la provincia, i danneggiamenti nel settore agricolo che, per le modalità e le circostanze, assumono spesso la qualifica di reati spia delle più diffuse attività estorsive.

---

79 In proposito è stato documentato "*un meccanismo estorsivo, quello inerente il settore delle macchinette videopoker, per sua natura tipica espressione di potere di controllo sul territorio*".

80 L'ente locale era stato sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR del 25 settembre 2019.

81 Stralcio ordinanza n. 13147/2016 RGNR.

82 Si registrano presenze del *clan* anche a Modugno, Conversano e Palo del Colle ove, nelle logiche criminali di controllo del territorio, si inseriscono anche elementi contigui ai CIPRIANO di Bitonto che operano in aperto contrasto con il *gruppo* riconducibile agli STRISCIUGLIO.

83 Numerosi sono stati i sequestri e gli arresti effettuati dalle locali Forze di polizia.

Sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni criminali, si segnalano in particolare due provvedimenti di sequestro anticipato di beni[84] eseguiti dai Carabinieri, rispettivamente, il **27 ottobre 2022** e il **3 novembre 2022**, a carico di 2 presunti elementi di spicco del *clan* DELLO RUSSO egemone nel Comune di Terlizzi (BA).
Molteplici, infine, i rinvenimenti ed il conseguente sequestro di armi e/o materiale esplodente.

Provincia di Foggia

Quello foggiano è "*un fenomeno criminale a lungo sottovalutato e in preoccupante espansione che rappresenta l'espressione più pericolosa e insidiosa delle mafie pugliesi e che costituisce uno dei motivi di maggior allarme sociale in ambito nazionale. Si tratta di temibili organizzazioni criminali che hanno consolidato nel tempo una penetrante capacità di controllo militare del territorio, con un vincolo associativo di matrice 'ndranghetista saldamente strutturato su base familiare e una metodologia operativa fondata sulla ferocia spregiudicata di derivazione cutoliana*", come descritto dal Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, Luigi SALVATO, nell'Assemblea generale della Corte sulla Amministrazione della Giustizia nell'anno 2022[85].
Negli anni, l'incisiva azione posta in essere dalle Istituzioni[86] sembrerebbe aver indotto le compagini criminali, specialmente quelle di tipo mafioso, ad un processo evolutivo verso modelli criminali più flessibili in grado di stabilire interazioni, alleanze e proiezioni con sodalizi nazionali ed internazionali. Infatti, senza condividere necessariamente una comune organizzazione, la sinergia tra i *clan* foggiani apparirebbe funzionale alla pianificazione e alla gestione delle attività illecite, nonché alla condivisione degli interessi economico-criminali che consentono di governare anche la complessità del processo espansionistico ultraregionale.
Le evoluzioni in atto starebbero orientando i vari sodalizi verso l'adozione di configurazioni gerarchiche meno rigide[87] continuando, però, ad operare nei tradizionali ambiti illeciti: dal traffico di stupefacenti alle estorsioni[88], al riciclaggio di denaro illecitamente accumulato, dal

---

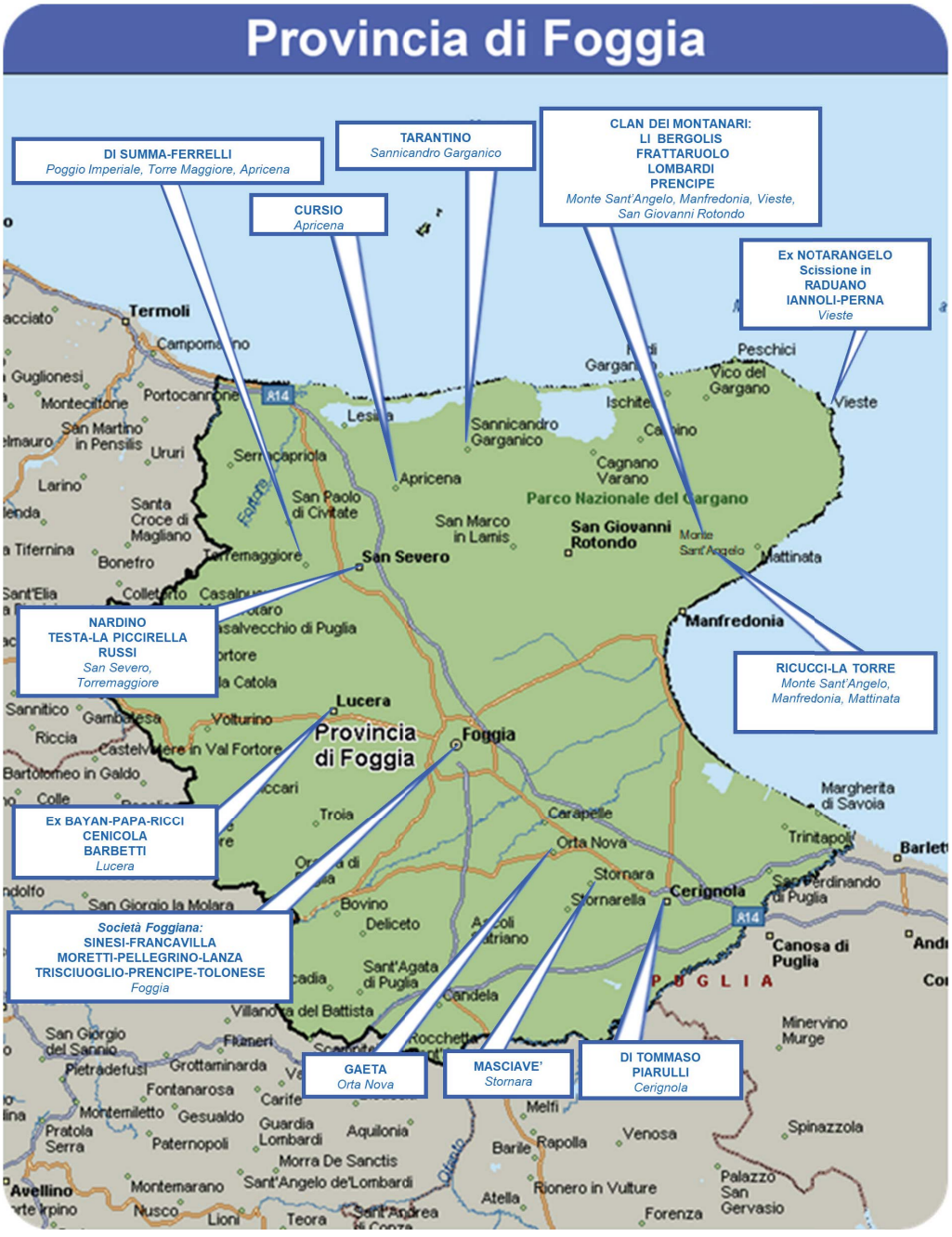
84 N. 59/2022 RG MP e n. 151/2022 emessi, rispettivamente, il **27 ottobre 2022** e il **3 novembre 2022** dal Tribunale di Bari. Il patrimonio colpito dal primo provvedimento (denaro contante, beni mobili ed immobili) risulta di circa 500 mila euro mentre quello della seconda misura ablatoria ammonta a 330 mila euro.

85 Intervento del Procuratore Generale in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023, nell'Assemblea generale della Corte sulla Amministrazione della Giustizia nell'anno 2022- 26 gennaio 2023 *mafie pugliesi*, pag. 72.

86 Concretizzatasi, oltre che in un più capillare controllo del territorio mediante attività info-investigative, in un'efficace applicazione della disciplina contenuta nel Codice Antimafia, in particolare in materia di interdittive. Al riguardo, si sottolinea come le Istituzioni interessate affrontino tali minacce in modo globale e diversificato mediante le tradizionali attività di prevenzione e contrasto (vedasi le frequenti operazioni ad *alto impatto* in provincia), nonché promuovendo e sollecitando un modello culturale capace di sviluppare oltremodo, nelle diverse componenti della società civile, una rinnovata percezione della legalità. Questo al fine di neutralizzare ogni forma di consenso socio-ambientale alla criminalità organizzata, essenziale per la sua stessa sopravvivenza.

87 Rispetto ai modelli storici di tipo piramidale con base prevalentemente familistica.

88 Il **14 ottobre 2022** l'Arma dei carabinieri, con il supporto del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, ha eseguito l'OCC n. 12745/22 RGNR e n. 4192/22 RGGIP emessa, dal Tribunale di Foggia l'11 ottobre 2022, a carico di 9 indagati, in concorso tra loro e a vario titolo, per furto di autovetture ed estorsione. L'inchiesta è scaturita da un'estorsione con *cavallo di ritorno* ed ha permesso di ricostruire anche diversi atti estorsivi e furti in danno di commercianti, alcuni dei quali ritenuti *vicini* alla Società Foggiana.


Provincia di Foggia
DI SUMMA-FERRELLI
Poggio Imperiale, Torre Maggiore, Apricena
TARANTINO
Sannicandro Garganico
CLAN DEI MONTANARI:
LI BERGOLIS
FRATTARUOLO
LOMBARDI
PRENCIPE
Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo
CURSIO
Apricena
Ex NOTARANGELO
Scissione in
RADUANO
IANNOLI-PERNA
Vieste
NARDINO
TESTA-LA PICCIRELLA
RUSSI
San Severo, Torremaggiore
RICUCCI-LA TORRE
Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Mattinata
Ex BAYAN-PAPA-RICCI
CENICOLA
BARBETTI
Lucera
Società Foggiana:
SINESI-FRANCAVILLA
MORETTI-PELLEGRINO-LANZA
TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE
Foggia
GAETA
Orta Nova
MASCIAVE'
Stornara
DI TOMMASO
PIARULLI
Cerignola
Termoli
Lucera
Foggia
Manfredonia
San Severo
Cerignola
Parco Nazionale del Gargano
San Giovanni Rotondo
Provincia di Foggia
PUGLIA

monopolio nella gestione dei rifiuti solidi urbani al controllo dello smaltimento dei rifiuti speciali, questi ultimi provenienti per la maggior parte da altre regioni e smaltiti nel territorio pugliese, soprattutto nella Capitanata[89].

L'analisi degli assetti interni alle consorterie criminali del territorio dauno evidenzia, anche nel semestre in esame, la peculiare eterogeneità della *mafia foggiana*, suddivisa nelle distinte articolazioni della *società foggiana*[90], della *mafia garganica*, della *mafia dell'Alto Tavoliere* e della *malavita cerignolana*.

Per quanto concerne la prima permarrebbero inalterati i cd. paradigmi costitutivi del vincolo mafioso con base familiare delle 3 articolazioni SINESI-FRANCAVILLA, TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA ed il perseguimento di un modello camorristico-cutoliano ispirato ai principi strutturali simili a quelli della *'ndrangheta*.

Organiche alla società foggiana le *batterie* che, pur risultando dotate di ampi margini d'autonomia decisionale e operativa, farebbero capo ad una strategia e ad una matrice unitaria rappresentata da un nucleo direttivo composto dalle figure di vertice delle batterie medesime.

Nonostante la detenzione degli esponenti di vertice e delle figure maggiormente carismatiche, la *società foggiana* sarebbe orientata alla sua progressiva espansione sia nei territori della provincia, sia oltre confine in direzione di regioni quali l'Emilia Romagna, l'Abruzzo ed il Molise. Ciò anche grazie al potenziamento delle citate *batterie* che, sebbene continuino ad attraversare alterni periodi di fibrillazioni e contrapposizioni anche violente, rappresentano il vero e proprio motore operativo dell'organizzazione mafiosa. Le articolazioni dotate di maggiori margini di autonomia decisionale, infatti, continuano a mostrare una comunanza di intenti nel perseguire il controllo del territorio mediante la commissione di reati tesi al reperimento di denaro da destinare agli illeciti scopi associativi, al sostentamento degli affiliati e all'assistenza legale dei detenuti. Al riguardo, in base all'analisi delle sentenze giudiziarie che hanno definitivamente statuito l'esistenza della *società foggiana*, si è appurato che nella cd. "cassa comune" della stessa confluirebbero i proventi delle attività illecite di esclusiva pertinenza dell'associazione.

89 Dopo una pausa durata diversi mesi, sono ripresi scarichi e incendi di ecoballe con una significativa crescita alla fine del primo semestre 2022 e con eventi che si sono verificati, con la medesima metodologia, anche nel periodo in esame.

90 Il **18 ottobre 2022**, nell'ambito del processo "*Decimabis*" (2020), il Tribunale di Bari ha emesso il dispositivo n. 1267/22 a carico di 28 imputati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, detenzione di armi e tentato omicidio, aggravati dal 416 bis C.P. Le condanne, con i benefici previsti dal rito abbreviato, hanno comportato pene in quasi 200 anni di reclusione complessivi a carico di taluni capi delle tre *batterie foggiane*, nonché di diversi affiliati.

5. Criminalità organizzata pugliese

La consorteria mafiosa dei SINESI-FRANCAVILLA[91], strutturata su legami familiari e vincoli di parentela, risulta dedita nel capoluogo prevalentemente alle estorsioni[92], al traffico di stupefacenti, all'usura, al riciclaggio, nonché alla gestione della prostituzione e del gioco illegale. Detta consorteria, tradizionalmente contrapposta alle altre due *batterie* (MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE), è collegata ai MONTANARI dell'area garganica e, in particolare, al *clan* LI BERGOLIS e ai NARDINO di San Severo (FG), specialmente nel traffico di armi e di stupefacenti. Tramite la sua articolazione riconducibile ai DELLI CARRI[93] è rappresentata anche fuori regione come, ad esempio, in Emilia Romagna. L'esigenza di ridefinire, mediante una vera e propria guerra di mafia, gli equilibri all'interno della *società foggiana* ha indotto i SINESI-FRANCAVILLA a sviluppare un progetto criminale per affermare la propria *leadership* soprattutto nell'attività estorsiva.

Ancor più incisive, nel semestre, sono state le forme di assoggettamento volte a ristabilire il potere criminale nel territorio come nel caso di un elemento di vertice della *batteria* che, a seguito della sua scarcerazione avvenuta il 28 marzo 2022, ha cercato "*di riprendere il suo ruolo all'interno del sodalizio impartendo disposizioni ed ordini ai sottoposti in riferimento alle strategie criminali da adottare*", come rilevabile nel fermo d'indiziato di delitto[94] eseguito, il **22 luglio 2022** dalla Polizia di Stato, nei confronti di 7 elementi contigui alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA. Gli esiti dell'operazione hanno disvelato le fasi organizzative di un agguato pianificato, per il 26 giugno 2022, al fine di eliminare un imprenditore "*che aveva osato non assecondare le pretese economiche della batteria*", dopo aver ricevuto cospicue remunerazioni[95]. Lo stesso imprenditore, infatti, "*dopo aver ricevuto dai FRANCAVILLA ingenti somme di denaro, provento di attività delittuosa, al fine di investirle, non aveva restituito quanto promesso*". Secondo le logiche mafiose l'omicidio "*avrebbe rafforzato l'egemonia del gruppo e inviato un messaggio univoco ad altri soggetti che si trovavano o si sarebbero trovati nelle medesime condizioni*". L'imponente quadro probatorio,

---

91 Attiva a Foggia, Orta Nova, Ascoli Satriano e Cerignola, con interessi su Rimini e l'Alta Irpinia, nonché in Bulgaria, Romania e Repubblica Ceca. Il **13 luglio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro preventivo, n. 2102/22 RGNR e n. 4733/22 RGGIP emesso, il 22 giugno 2022 dal Tribunale di Foggia, a carico di 2 indagati per esercizio abusivo della professione in quanto privi della necessaria autorizzazione prefettizia. Il successivo **30 dicembre 2022** uno dei soggetti è stato arrestato per estorsione, assieme a 3 pregiudicati foggiani, uno dei quali legato alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA.

92 Il **30 dicembre 2022**, l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 3898/22 RGNR e n. 6444/22 RGGIP emessa, dal Tribunale di Foggia il 27 dicembre 2022, a carico di 4 pregiudicati foggiani ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di estorsione aggravata e ricettazione. Nei confronti di uno degli indagati, contiguo alla *batteria foggiana* SINESI-FRANCAVILLA, l'Arma dei carabinieri aveva eseguito, il **23 settembre 2022**, l'OCC n. 8479/22 RGNR e n.7378/22 RGGIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 26 settembre 2022, in quanto responsabile di tentata estorsione, aggravata dall'uso di armi, in danno di un imprenditore agricolo.

93 Il **22 luglio 2022**, il Tribunale di Bari, nell'ambito del processo "*Grande Carro*" (2020), ha emesso il dispositivo n. 2123/13 RGNR e n. 9869/21 RGGIP a carico di 11 imputati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, estorsione, detenzione illegale di armi ed esplosivi, truffe per il conseguimento di erogazioni pubbliche (anche in riferimento a quelle dell'U.E.), per alcuni anche con l'aggravante prevista dall'art. 416 bis.1.

94 Emesso il **20 luglio 2022**, nell'ambito del proc. pen. 7571/2022 RGNR dal Tribunale di Bari, per tentato omicidio, porto e detenzione di armi da fuoco, tentata estorsione e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina, aggravati dal metodo e dalla finalità mafiosa.

95 L'inchiesta, che ha impedito la consumazione dell'omicidio, ha anche documentato un ingente traffico di droga, nonché un tentativo di estorsione a carico di un "*noto trafficante di sostanze stupefacenti foggiano*".

che ha ampiamente comprovato come lo stesso imprenditore fosse sottoposto ad estorsione e contestualmente in affari con la *batteria* foggiana, conferma come, da un lato, la *mafia foggiana* ambisca a penetrare il locale tessuto economico e, dall'altro mette in luce un peculiare contesto ambientale con equilibri apparentemente contraddittori tra la cd. società civile (nella fattispecie, con riferimento al settore imprenditoriale) e la criminalità organizzata, in cui le due parti possono scendere a patti nell'interesse reciproco. Gli ulteriori sviluppi investigativi hanno poi portato, il **2 agosto 2022**, all'esecuzione di un'altra misura cautelare[96] a carico dello stesso imprenditore individuato quale esecutore materiale del tentato duplice omicidio, consumato il 2 marzo 2022 a Nettuno (RM) in danno di un esponente della citata articolazione, sottoposto agli arresti domiciliari nel Comune laziale, e del figlio minore di quest'ultimo.

Sempre nel delineato contesto di instabile conflittualità fra le diverse *batterie*, va inquadrato il tentato omicidio avvenuto il **21 ottobre 2022** in danno di un altro elemento organico alla *batteria* SINESI-FRANCAVILLA nei cui confronti, il successivo **26 ottobre 2022**, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare in carcere[97]. Gli esiti investigativi, infatti, hanno permesso di acquisire utili elementi circa "*il perdurante coinvolgimento in logiche criminali*" e l'"*elevato grado di probabilità di contatti con la criminalità organizzata*"[98].

La *società foggiana*, pur non avendo raggiunto ancora un equilibrio stabile tale da evitare contrasti interni e spinte scissionistiche, è riuscita tuttavia a creare un modello operativo criminale che viene trasmesso anche alle nuove leve il cui reclutamento è funzionale alle finalità ed alla stessa sopravvivenza delle *batterie*. Proprio a proposito degli "arruolamenti" di nuovi adepti, la Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, nella Sez. VI della Relazione finale approvata nelle sedute del **7** e del **13 settembre 2022** afferma che "*le cicliche guerre di mafia che ancora adesso si registrano fra le articolazioni mafiose non rappresentano un fattore di debolezza dell'organizzazione ma, al contrario, rappresentano un campo di competizione nell'uso della violenza dal quale dipendono i rapporti di potere interni in costante evoluzione; oltre a questa dinamica darwiniana che consente di selezionare i più forti e capaci nel controllo violento del territorio, il conflitto costante coincide con un campo aperto di reclutamento delle nuove leve*"[99]. Conferme nel senso, pervengono da diverse operazioni di polizia concluse nella città per il contrasto al *racket* delle estorsioni: tra queste riveste particolare importanza quella eseguita dai Carabinieri il **27 ottobre 2022**[100] e che ha

96 Provvedimento di fermo, emesso dal Tribunale di Roma il **26 luglio 2022** nell'ambito del Proc. pen. 15563/22 RGNR.

97 Emessa il **26 ottobre 2022** dal Tribunale di Bari, nell'ambito del proc. pen. n. 1055/21 RGNR.

98 Il provvedimento cautelare è scaturito dalla perquisizione domiciliare successiva all'agguato durante la quale è stata rinvenuta la somma contante di 9 mila e 500 euro avvolta in un manoscritto riportante talune contabilità.

99 Da Senato della Repubblica Camera dei Deputati XVIII Legislatura: Sez. VI della Relazione finale - Diffusione delle varie forme di criminalità organizzata nella Regione Puglia.

100 OCC emessa, dal Tribunale di Bari il **25 ottobre 2022,** Proc. pen. 6013/22 RGNR e n. 5580/22 RG GIP.

interessato la compagine mafiosa dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA[101], mettendo in luce le condotte delittuose di due soggetti legati, per vincoli di parentela, ad un "*elemento di rilievo nel panorama della criminalità organizzata locale*" già coinvolto in diverse inchieste giudiziarie e ritenuto intraneo alla sopracitata *batteria*[102]. Facendo leva sulla temuta caratura criminale del *gruppo* d'appartenenza e pronunciando la frase "*qua comandiamo noi*" per intimorire il titolare e gli avventori, i due indagati consumavano gratuitamente cibi e bevande in un esercizio pubblico di Foggia. L'azione estorsiva anzidetta si inseriva nel più ampio quadro di reiterate condotte criminose, in special modo, atti incendiari con ordigni esplosivi poste in essere nel gennaio 2022[103] in danno di imprenditori foggiani.

La rete sinergica di relazioni intessuta dai MORETTI-PELLEGRINO-LANZA con altre compagini mafiose sembrerebbe aver raggiunto ormai caratteri strutturali nell'area garganica[104] a seguito delle varie rimodulazioni dell'ex *clan* ROMITO e del *gruppo* RADUANO[105] di **Vieste**.

Proprio con riferimento a quest'ultimo *clan*, articolazione territoriale viestana della sovraordinata associazione mafiosa dei LOMBARDI-RICUCCI-LA TORRE, nel semestre emergono conferme sul suo legame con la *batteria* della *società foggiana* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, peraltro già documentato nei riscontri investigativi dell'operazione "*Omnia nostra*" (2021) che ha permesso di contestualizzare e collegare una serie di equilibri ed assetti strutturali della macro-area del Gargano da sempre al centro delle strategie operative delle consorterie mafiose di tutta la provincia di Foggia.

L'incisiva azione esercitata dalle Forze di Polizia nel delicato contesto territoriale ha anche consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza a carico di un elemento della citata *batteria* il quale avrebbe favorito la latitanza di un soggetto federato al *clan* RADUANO, nonché uomo di fiducia di un elemento di spicco della criminalità garganica[106], garantendogli anche supporto logistico e finanziario. "*La motivazione della sua latitanza, e conseguente presenza sul*

---

101 Originaria anch'essa di Foggia la *batteria* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia e, in particolare, con il *gruppo* ex ROMITO di Manfredonia e con elementi della criminalità di Orta Nova. Nell'Alto Tavoliere estende la propria influenza mafiosa grazie all'appoggio del *clan* sanseverese LA PICCIRELLA-TESTA ed altri qualificati referenti della criminalità locale. Il **9 settembre 2022** l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto uno dei reggenti della *batteria* mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA evaso dagli arresti domiciliari in Chieti il **6 settembre 2022**. Il successivo **5 novembre 2022** a Foggia, il predetto è stato nuovamente tratto in arresto per un'ulteriore evasione e tradotto in carcere.

102 "*Condannato con sentenza della Corte di Appello di Bari dell'11 novembre 2021 nell'ambito del Proc.pen.4405/19 RGNR per tre episodi di tentato omicidio, tutti aggravati dalla premeditazione, oltre che dei delitti di detenzione e porto di armi da sparo…*" (stralcio dell'ordinanza).

103 Il **20 luglio 2022**, il Tribunale di Bari ha condannato un elemento della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA tratto in arresto dalla DIA il 22 novembre 2021 per usura ed estorsione in danno di un locale imprenditore agricolo.

104 I MORETTI-PELLEGRINO-LANZA hanno sviluppato sinergie non solo con la *mafia garganica* ma anche con quella del Basso Tavoliere, con i *gruppi* GAETA di Orta Nova e CARBONE-GALLONE di Trinitapoli (BT) e dell'Alto Tavoliere ove estendono la propria influenza mafiosa grazie all'appoggio del *clan* sanseverese LA PICCIRELLA-TESTA ed altri qualificati referenti della criminalità locale.

105 Contrapposto al *gruppo* IANNOLI-PERNA attivo sempre a Vieste (FG). La capacità criminale di entrambi i sodalizi è dimostrata non solo dalla propensione a delinquere dei singoli adepti ma anche dalla spiccata capacità degli stessi di approvvigionare armi.

106 Si segnala in proposito la recentissima evasione dal carcere di tale elemento avvenuta il 24 febbraio 2023.

territorio, risiede nella possibilità di gestire, in prima persona, gli affari illeciti del clan ormai colpito e sprovvisto di elementi di spicco, con possibile compimento di azioni delittuose nei confronti di familiari dei collaboratori di giustizia, nonché nei confronti degli appartenenti al clan avversario"[107]. Così si legge nell'ordinanza di custodia cautelare che il **16 dicembre 2022** i Carabinieri hanno eseguito anche nei confronti di un altro pregiudicato appartenente alla criminalità viestana, "*figura chiave*" del *clan* RADUANO, che si sarebbe attivamente impegnato nella realizzazione del disegno criminoso[108]. L'esigenza di "*riorganizzare le fila della compagine viestana*" scaturiva anche dall'"*uscita di scena*" di altro elemento della *mafia garganica*, anch'esso latitante, catturato il **6 agosto 2022** a Rozzano (MI) dall'Arma dei carabinieri.

Schierata in favore della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA è la consorteria mafiosa dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE che ha anch'essa sviluppato sinergie con la formazione mafiosa di Manfredonia una volta facente capo al *gruppo* ex ROMITO e ad elementi di Orta Nova (FG). La morte per cause naturali di uno dei *boss dei* TRISCIUOGLIO[109] e l'omicidio di due esponenti della *batteria*, consumati l'**11 luglio 2022** e il **3 novembre 2022**, potrebbero determinare una rimodulazione degli assetti criminali anche alla luce della scarcerazione, avvenuta il **9 marzo 2023**, di un elemento apicale dei TOLONESE in grado di ricompattare l'organizzazione mafiosa.

Come le altre *batterie* mafiose della *società foggiana* anche quella dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE attinge, per il perseguimento dei suoi scopi, da un vasto bacino di manodopera giovanile della criminalità comune[110]. Tale strategia, peraltro funzionale all'esigenza di assorbire i colpi subiti dalle attività di contrasto, sottende però le azioni violente e i fatti di sangue che lo spirito di emulazione e la costante ricerca di facili ed immediati guadagni ingenerano nei giovanissimi. Sembrerebbe questa la chiave di lettura dell'omicidio consumato il **27 novembre 2022** in danno di un giovane pregiudicato contiguo ai TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE[111], in ragione di quanto accaduto il successivo **4 dicembre 2022** allorquando la Polizia di Stato ha individuato, quali autori di danneggiamenti e minacce ai parenti dell'omicida, 2 minorenni, uno dei quali legato da vincoli di parentela alla vittima del suddetto omicidio dell'11 luglio 2022.

---

107 Si farebbe riferimento al *clan* IANNOLI-PERNA, contrapposto ai RADUANO, appoggiato dai LI BERGOLIS. Il *gruppo* non sembra, allo stato, annoverare figure capaci di dare nuovo slancio alle proprie dinamiche criminali.

108 Il **16 dicembre 2022** l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n.2649/20222 RGNR e n.3336/2022 RGGIP emessa, dal Tribunale di Bari il 13 dicembre 2022, a carico di 2 soggetti responsabili di aver favorito la latitanza di un evaso, dagli arresti domiciliari con "braccialetto elettronico", "*all'indomani dell'esecuzione della misura cautelare emessa nell'ambito del procedimento c.d. Omnia Nostra*".

109 Avvenuta il **6 ottobre 2022**.

110 L'aumento della devianza giovanile è divenuto uno dei principali punti di forza delle consorterie per il reclutamento di potenziali fiancheggiatori, spesso anche incensurati, cui vengono affidati secondari ruoli operativi (custodia di droga e armi, collocazione di ordigni esplosivi, intestazione fittizia di beni, ecc...).

111 La vittima dell'omicidio aveva fatto parte della cd. *banda del buco* composta da 4 soggetti che, il 4 febbraio 2021, erano stati arrestati mentre tentavano di entrare all'interno di una gioielleria. A carico del presunto responsabile dell'omicidio il Tribunale per i Minorenni di Bari, il **28 novembre 2022**, ha emesso un decreto di fermo.

5. Criminalità organizzata pugliese

Le dinamiche del **promontorio garganico** sembrerebbero, al momento, segnate da una fase di stallo determinata soprattutto dagli eventi che hanno colpito le due principali compagini di quell'area, ovvero il *clan* dei MONTANARI (LI BERGOLIS)[112] e quello dei RICUCCI-LOMBARDI-LATORRE[113], quest'ultimo evoluzione di quello un tempo definito dei ROMITO[114].
Il significativo ridimensionamento di quest'ultima consorteria ha determinato taluni vuoti che se, da un lato, possono essere colmati dal *clan* dei MONTANARI, dall'altro, potrebbero riattualizzare le mire espansionistiche della *mafia foggiana* il cui interesse era già emerso nel programma ambizioso della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Il ruolo svolto da tale articolazione, infatti, al di là dell'esito della contrapposizione fa i due *clan* garganici, è stato determinante perché ha mutato gli assetti dell'intera area garganica per collocarla al centro di un aggregativo progetto unitario, coinvolgendo le più qualificate articolazioni una volta legate ai ROMITO. Le risultanze investigative degli ultimi anni, che di fatto hanno interrotto questo ambizioso progetto criminale, hanno descritto il ruolo promotore assunto dalla *batteria* foggiana che ha trasformato quelle originarie e contingenti alleanze in sinergie strutturali tali da produrre condivisi piani operativi.
Nell'intero territorio garganico il *clan* dei MONTANARI di Monte Sant'Angelo sarebbe, comunque, in grado di mantenere la sua egemonia grazie alla sua struttura familistica, nonché alla capacità di catalizzare i *gruppi* criminali emergenti nel promontorio, implementando le sue proiezioni extraterritoriali che, tra l'altro, hanno favorito l'interazione con sodalizi mafiosi meglio strutturati quali la *'ndrangheta*[115].
Grazie all'asse sinergico con i MONTANARI e dopo il ridimensionamento subito dalla decennale contrapposizione armata con la *famiglia* CIAVARRELLA, il sodalizio TARANTINO originario di Sannicandro Garganico sembrerebbe poter contare anche su giovani leve e su

---

112 Nonostante la detenzione dei suoi vertici, il *clan* LI BERGOLIS si confermerebbe quale punto di riferimento anche per altri *gruppi* quali i "*Lombardoni*" di Monte Sant'Angelo, con familiari stanziati nell'area di Sannicandro Garganico e Manfredonia, nonché i PRENCIPE originari di San Giovanni Rotondo (FG). Le indagini collegate alla "*strage di S. Marco in Lamis*" hanno consentito di trarre in arresto un unico partecipe nei cui confronti la Corte di Appello di Bari ha emesso, il **16 novembre 2022**, la Sent. n.25/22 confermando la pena dell'ergastolo. Nonostante siano stati assicurati alla giustizia elementi di vertice della *mafia garganica,* il predominio del *clan* LI BERGOLIS nell'area non accenna ad indebolirsi grazie al costante avvicendamento tra vecchie e nuove leve soprattutto nello spaccio di stupefacenti e nel *racket* delle estorsioni. Il **3 settembre 2022**, a Manfredonia, i Carabinieri hanno arrestato un elemento contiguo ai LI BERGOLIS in quanto reo confesso del tentato omicidio di un pregiudicato consumato il **1° settembre 2022**.

113 Il *clan* RICUCCI-LOMBARDI-LATORRE, così come i LI BERGOLIS, risulterebbe operativo nell'area Manfredonia-Mattinata-Monte Sant'Angelo (frazione di Macchia).

114 Fino agli inizi del 2000, i ROMITO erano inquadrati nel *clan* dei **MONTANARI**. La *discovery* giudiziaria del processo "*Iscaro&Saburo*" (2004), che rivelò una collaborazione con le Forze di polizia grazie alla quale i LI BERGOLIS subirono gravi condanne, ne sancì la scissione, dando inizio ad una lunga e sanguinosa faida che non risparmiò taluni rappresentanti della *famiglia* ROMITO. L'**8 settembre 2022**, la Guardia di finanza ha denunciato 2 soggetti responsabili, in concorso, di malversazione di erogazioni pubbliche, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico e truffa ai danni della Regione Puglia. Uno dei soggetti, operante nell'itticoltura, risulta contiguo al *clan* ROMITO.

115 Come la sinergia con la *cosca* PESCE-BELLOCCO documentata nell'operazione "*Friends*" (2019).

vecchi sodali ritornati in libertà.[116]. Nel semestre di riferimento, proprio la città di **San Nicandro Garganico**[117] si è rivelata snodo importante per il traffico degli stupefacenti come documentato dalle due operazioni "*Acca 24*" *e* "*Acca 24.2*" che hanno colpito taluni *gruppi* criminali in grado di rifornire le piazze di spaccio di San Nicandro Garganico, Apricena, Poggio Imperiale e Lesina. Tra gli indagati figurano anche elementi di spicco della criminalità garganica ritenuti *vicini* ai *clan* DI SUMMA-FERRELLI[118], CURSIO[119] e TARANTINO.

Nello specifico, la prima indagine "*Acca 24*"[120], conclusa dalla Polizia di Stato il **27 ottobre 2022**, ha permesso di acclarare l'esistenza di "*un'intensa attività di cessione di stupefacenti nel Comune di Apricena da parte di soggetti che erano soliti acquistare stupefacente del tipo cocaina da soggetti di San Nicandro Garganico*".

Con la seconda inchiesta "*Acca 24.2*"[121] del **4 novembre 2022**, "*proprio partendo dall'attività illecita svolta in San Nicandro Garganico, si è accertato che alcuni degli indagati erano soliti porre in essere la condotta all'interno di un circolo*" privato del medesimo Comune e che gli stessi intrattenevano rapporti con soggetti operanti tra Lesina e Poggio Imperiale dai quali si approvvigionavano di droga per soddisfare le esigenze della piazza sannicandrese.

116 Nello scenario criminale garganico si registra la presenza del *clan* DI CLAUDIO-MANCINI, originario di Rignano Garganico (FG) i cui preferiti settori criminali sono il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Pur in assenza di recenti evidenze giudiziarie circa l'operatività del *gruppo*, non si esclude che possa fungere da raccordo nelle aree del promontorio garganico avendo superato la contrapposizione con il *clan* MARTINO originario di San Martino in Lamis e potendo contare su un riconosciuto carisma criminale.

117 Il **25 dicembre 2022**, a San Nicandro Garganico (FG), è avvenuto il tentato omicidio di un pregiudicato che, allo stato, non risulterebbe inquadrabile in ambienti di criminalità organizzata.

118 Il *gruppo* è originario di Torremaggiore e Poggio Imperiale ed è prevalentemente attivo nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni. Il *clan* intrattiene rapporti con la criminalità di San Severo, Foggia e del Gargano e conta su collaborazioni anche ad Apricena (FG) tramite il sodalizio FERRELLI, legato da vincoli familiari ai DI SUMMA. Vanta proiezioni significative anche oltre il territorio nazionale e, in particolare, in Olanda.

119 Il *gruppo*, composto da elementi di diversa estrazione sociale e legati da vincoli familiari, è originario di Apricena (FG). È attivo nel traffico di stupefacenti e di armi, nonché nelle rapine ai portavalori ed ha rapporti con la criminalità di San Severo, Foggia e del Gargano, in particolare, delle zone di San Marco in Lamis e San Nicandro Garganico.

120 Il **27 ottobre 2022**, a San Nicandro Garganico (FG), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 1912/2022 RGNR e n.3107/2022 RGGIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 21 ottobre 2022, a carico di 8 soggetti ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione e traffico illecito di stupefacenti nell'area del promontorio tra San Nicandro Garganico e Apricena, con acquirenti provenienti dall'hinterland sannicandrese e dai Comuni limitrofi.

121 Il **4 novembre 2022**, a San Nicandro (FG) e Poggio Imperiale (FG), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 6845/2021 RGNR e n. 4194/2022 RGGIP emessa, dal Tribunale di Foggia il 27 ottobre 2022, a carico di 12 indagati, in concorso e a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

5. Criminalità organizzata pugliese

La città di **San Severo**[122] (FG) si conferma il punto di riferimento per il contesto criminale dell'Alto Tavoliere e per molti dei *gruppi* criminali attivi nel promontorio garganico[123]. Gli assetti della "città dei campanili" presentano profili di rapide metamorfosi per la presenza di nuove formazioni proiettate a colmare i vuoti generati dalle attività di contrasto e dal passaggio da una struttura orizzontale ad una a propensione verticistica. Il territorio continua a risentire delle incisive conseguenze derivanti dal programma di espansione avviato dalla *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA grazie ai solidi rapporti intrattenuti con il *clan* sanseverese LA PICCIRELLA-TESTA[124] dedito prevalentemente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine ed in contatto con esponenti dei sodalizi calabresi e campani. Altro peculiare aspetto della criminalità organizzata sanseverese è la sua crescente infiltrazione in Molise come documentato dalle inchieste "*Round trip*" e "*White beach*" concluse, rispettivamente, dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **17 settembre 2022** e il **5 ottobre 2022** con l'arresto di diversi pregiudicati sanseveresi[125].

Ancora nell'ambito degli stupefacenti, rileva l'operazione "*Troy*" conclusa, il **10 ottobre 2022**[126] dalla Polizia di Stato, documentando il ruolo strategico assunto da un esponente del *clan* RUSSI[127] la cui spregiudicatezza era già emersa, peraltro, il **6 luglio 2022**[128] quando, assieme ad altri 5 pregiudicati, si era reso responsabile di lesioni personali e rapina in danno di un appartenente alle Forze di polizia. Nell'ambito del medesimo contesto investigativo,

---

122 Figura emblematica nel quartiere San Bernardino è quella di un pregiudicato che sembrerebbe aver ripreso le redini della storica *famiglia* egemone SPINAZZOLA-DELLA FAZIA, già collegata alla *'ndrangheta*, intorno alla quale orbitano anche altri *gruppi* criminali del rione come i COLAPIETRA e DE CESARE-RUSSI. Nel contesto criminale sanseverese si si sono registrati alcuni gravi danneggiamenti cui è seguita la convocazione di un Comitato provinciale per l'ordine e sicurezza pubblica (17 gennaio 2022) presieduto dal Ministro dell'Interno e che ha visto la partecipazione dei vertici nazionali delle Forze di polizia, del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nonché dei Procuratori distrettuale di Bari e ordinario di Foggia. In risposta a questi eventi, il **26 luglio 2022** l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 412/2022 RGNR e n. 180/22 RGGIP emessa, il 18 luglio 2022 dal Tribunale per i minorenni di Bari, a carico di 2 giovani responsabili, in concorso, di tentata estorsione, detenzione ed utilizzo di armi ed esplosivi, commessi in danno di imprenditori locali con l'aggravante della modalità mafiosa. La contestazione fa riferimento agli attentati dinamitardi perpetrati la notte tra il 3 ed il 4 gennaio 2022 ai danni di alcuni esercizi pubblici.

123 In particolare quelli di Apricena, San Nicandro Garganico, Poggio Imperiale e Lesina.

124 La genesi del sodalizio unitamente a quella dei NARDINO è stata accertata con la storica operazione "*Ares*" (2019). Il **28 novembre 2022** la Corte di Appello di Bari ha emesso il dispositivo n. 4661/22 con il quale è stata confermata la condanna a 18 anni di reclusione di un *boss* dei NARDINO. Il **29 novembre 2022** il Tribunale di Foggia ha emesso il dispositivo n. 3554/22 condannando, con rito ordinario, il *boss* dei LA PICCIRELLA ed un altro elemento trasversale alla *società foggiana*.

125 Le indagini sono trattate nel paragrafo dedicato alla Regione Molise.

126 Il **10 ottobre 2022** la Polizia di Stato ha proceduto all'esecuzione di atti di arresto e sequestro differiti a carico di 42 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di cocaina, eroina, crack, marijuana e hashish, in quantità complessivamente rilevanti. Il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Foggia il 7 ottobre 2022 nell'ambito del proc. pen. n. 11831/21 RG Mod.2.

127 Lo stesso soggetto il 5 ottobre 2021, nel popoloso quartiere San Bernardino di San Severo, aveva aggredito l'inviato di una trasmissione televisiva.

128 Il **6 luglio 2022** l'Arma dei carabinieri eseguiva l'OCC n.2946/22 RGNR e n. 4388/22 RGGIP emessa dal Tribunale di Foggia il 1° luglio 2022.

risultano inquadrabili gli esiti dell'operazione "*Troy II*"[129] del **23 novembre 2022** che hanno confermato "*l'esistenza dell'illecita attività di spaccio di sostanze stupefacenti all'interno del quartiere popolare denominato San Bernardino*". Nel fitto reticolato di vie al centro del rione, infatti, è stato documentato "*uno scenario assolutamente allarmante dominato da pusher*" i quali, senza soluzione di continuità, gestivano ed assicuravano un costante smercio di droga all'interno di "*edifici condominiali blindati dotati di sofisticati e avanzati servizi di video-sorveglianza, mediante l'uso di vedette adibite al controllo delle zone limitrofe*".

A **Lucera**, le dinamiche criminali hanno gradualmente generato diverse formazioni, alcune delle quali di qualificato spessore criminale come quella dei CENICOLA, dei BARBETTI e dei PAPA-RICCI[130].

L'operatività del *clan* BARBETTI[131] è rilevabile nel decreto relativo al sequestro preventivo di beni, eseguito il **25 agosto 2022** dalla DIA, per un valore complessivo di circa 170 mila euro[132].

Se le figure storiche legate ai BARBETTI e ai RICCI hanno in passato dato dimostrazione di una migliore interazione nel settore degli stupefacenti, il *gruppo* facente capo alla *famiglia* CENICOLA[133] sembrerebbe più orientato al controllo del territorio attuato mediante la gestione delle attività illecite, come evidenziato nel provvedimento cautelare eseguito, il **28 ottobre 2022**[134] dall'Arma dei carabinieri, a carico di appartenenti alla *famiglia* CENICOLA ritenuti responsabili di tentata estorsione e lesioni in danno di un locale imprenditore attivo nella gestione delle *slot machine*.

A completare il contesto criminale lucerino anche le nuove leve legate al *clan* BAYAN la cui operatività, seppur fortemente condizionata dalla perdurante detenzione loro vertice, potrebbe essere ancora garantita da alcuni parenti di quest'ultimo ancora in libertà.

A **Vieste** i vuoti di potere, creatisi a seguito delle incisive azioni di contrasto delle Forze di polizia e della Magistratura, potrebbero riacutizzare gli interessi criminali dei due "*poli mafiosi*" ovvero quello dei MONTANARI[135] e dei MATTINATESI[136]. Il delicato tessuto criminale di quel territorio potrebbe, peraltro, originare azioni di rivalsa della *famiglia* NOTARANGELO

---

129 Il **23 novembre 2022** la Polizia di Stato eseguiva l'OCC. n. 11831/21RGNR e n. 2878/22 RGGIP emessa, dal Tribunale di Foggia, il 16 novembre 2022 a carico di 12 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

130 Il sodalizio è l'evoluzione del *clan* BAYAN-PAPA-RICCI che portò il *gruppo* a interagire con la criminalità di Foggia, di San Severo e con quella calabrese, *'ndrina* COSTA di Siderno. Nel recente passato sono emerse le sinergie con il *clan* garganico dei LI BERGOLIS e il *clan* campano CESARANO (vds op. "*Friends*" 2019).

131 Il *gruppo* è dedito prevalentemente alla commissione di reati di tipo predatorio, all'usura e al traffico di stupefacenti, settori nei quali opera in sinergia con il *clan* PAPA-RICCI. Nell'ultimo periodo è stata registrata la sua presenza in Molise per l'alimentazione di alcune piazze di spaccio in collaborazione con soggetti della locale comunità *rom*. Risulta collegato anche alla criminalità foggiana.

132 Nell'ambito del proc. pen. n. 4702/20 RGNR. Contestualmente, veniva tratto in arresto un affiliato al *gruppo* BARBETTI per detenzione di stupefacenti.

133 Attiva nelle estorsioni e nelle rapine, è formata in gran parte da giovanissimi ed è caratterizzata da una struttura con base prevalentemente familiare.

134 Proc. Pen. n. 8173/2022 RGNR e n. 8208/22 RGGIP, emesso dal Tribunale di Foggia il 24 ottobre 2022.

135 Significativo al riguardo è il trasferimento del domicilio dal Comune di Manfredonia (FG) a quello di Vieste di un *boss* referente del *clan* dei MONTANARI.

136 Questi ultimi intesi come articolazione inquadrata nell'ex *clan* ROMITO.

che, colpita duramente a seguito della sanguinosa faida scissionista registrata nel periodo 2015-2019, si era divisa in due fazioni contrapposte: i RADUANO e gli IANNOLI-PERNA. Nel contesto criminale descritto si richiama l'agguato teso il **10 agosto 2022**[137], tra gli altri, ad un soggetto legato da vincoli di parentela ai vertici del *clan* NOTARANGELO, il cui *boss* è stato assassinato il 26 gennaio 2015.

Nel **Basso Tavoliere** sarebbe proprio la *malavita cerignolana* a rivestire un ruolo egemone, con ripercussioni anche nello scenario provinciale. La sua forza deriverebbe da un ormai radicato controllo del territorio affiancato, nel tempo, da un modello organizzativo flessibile che le consentirebbe di rimodulare costantemente gli assetti in funzione degli obiettivi da raggiungere[138]. Questo pragmatismo le ha permesso di diversificare le attività illecite e di specializzarsi negli assalti ai portavalori ed ai *caveaux* al punto da costituire un qualificato punto di riferimento anche per le altre matrici mafiose nazionali[139]. Proprio in tale "specialità", tra l'altro, sembrerebbe realizzarsi un sistema di collaborazione della *malavita cerignolana* con le *batterie* della *società foggiana* quale quella che, nel semestre in esame, ha interessato la consorteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA[140].

L'attitudine della criminalità cerignolana ad essere polo di coesione tra *gruppi* criminali, non solo della provincia di Foggia ma anche di Bari e della limitrofa BAT, si riscontra anche nella propensione ad assoldare quella criminalità *comune* attiva nel settore dei pezzi di ricambio di veicoli rubati[141].

La particolare attenzione rivolta dalle Forze di polizia al fenomeno in disamina ha permesso di individuare molte attività commerciali apparentemente legali che, di fatto, celavano la provenienza illecita dei prodotti commercializzati, come riscontrabile negli esiti dell'indagine

---

137 Il **10 agosto 2022**, a Vieste (FG), veniva teso un agguato a 3 pregiudicati da parte di alcuni autori allo stato ignoti.

138 La solidità strutturale della *malavita cerignolana* fa sì che essa rappresenti l'unica realtà criminale al riparo dalle fibrillazioni interne che, invece, caratterizzano il resto dello scenario mafioso della provincia di Foggia.

139 Nel senso, si richiamano gli esiti dell'inchiesta "*Polifemo*" (2021) che ha documentato la pianificazione di una rapina ad un Istituto di vigilanza della provincia di Brescia ad opera di un sodalizio criminale collegato alla criminalità organizzata cerignolana e a quella calabrese. Le complesse e articolate indagini hanno disvelato l'ambizioso progetto avviato da un soggetto riconducibile alla *cosca* PELLE-GAMBAZZA di San Luca (RC) e da un *gruppo* di pregiudicati cerignolani specializzati negli assalti a furgoni blindati e caveau, legati, a vario titolo, ai *clan* PIARULLI -FERRARO e DI TOMMASO di Cerignola (FG).

140 Ci si riferisce all'arresto di un elemento di spicco della *batteria* eseguito il **14 ottobre 2022** dalla Polizia di Stato a Cesinale (AV). Il soggetto, che nel 2020 si era sottratto alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Decimabis*" (2020), avrebbe fatto parte di un commando armato che stava per compiere un assalto ad un portavalori.

141 Numerosi, nell'area cerignolana, i sequestri di mezzi rubati anche fuori regione e gli arresti in flagranza di ricettatori. Il **16 luglio 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 2522/2019 RGNR, n. 819/2020 RTL e n. 820/2020 RTL, emessa dal Tribunale della Libertà di Bari il 14 luglio 2022, a carico di 3 soggetti in quanto ritenuti responsabili, in concorso tra loro e a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al furto, ricettazione e riciclaggio di veicoli industriali. Il **16 settembre 2022** l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 3191/2022 RGNR e n. 2198/2022 RGGIP, emessa dal Tribunale di Teramo il 12 settembre 2022, a carico di 3 soggetti cerignolani ritenuti responsabili, in concorso, del reato di furto. Il **3 novembre 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 9361/2020 RGNR e n. 1712/2021 RGGIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 20 ottobre 2022, a carico di 17 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio e sequestro di persona.

"*San Cristoforo*"[142] conclusa dai Carabinieri e che ha messo in luce, tra gli indagati, un pregiudicato cerignolano molto attivo nel remunerativo settore dei ricambi per auto provenienti da veicoli rubati. Le peculiari caratteristiche del diffusissimo fenomeno emergono anche dall'inchiesta conclusa il **28 dicembre 2022**[143] che ha permesso di *"appurare l'esistenza di una nutrita e compatta compagine associativa, composta da molti degli indagati….facenti parte di quattro sottogruppi, stabilmente dedita alla commissione di delitti contro il patrimonio e segnatamente alla ricettazione e al riciclaggio di veicoli di provenienza furtiva attraverso il loro smontaggio, il loro sezionamento e l'asportazione dei riferimenti identificativi impressi o stampigliati sulle componenti di ciascuno di essi"*. Nell' *"entità imprenditoriale"* così organizzata è emerso il ruolo di 2 pregiudicati, uno dei quali elemento di raccordo tra la *mafia foggiana* e la *malavita cerignolana*[144] e l'altro contiguo al *clan* DI TOMMASO[145].

A **Cerignola**[146] (FG) la diffusa circolazione dei proventi illeciti derivanti dalle attività predatorie, dagli stupefacenti e dal riciclaggio genera consistenti disponibilità finanziarie che agevolano la criminalità cerignolana nell'infiltrazione di importanti settori economico-finanziari, imponendosi sul mercato e spesso alterandone logiche ed equilibri.

Significativo, al riguardo, è il recentissimo sequestro di beni, per uno stimato valore di 5,5 milioni di euro, eseguito dalla DIA il **18 gennaio 2023** a carico di un soggetto già coinvolto in articolate indagini sulla commissione di numerosi reati contro il patrimonio i cui proventi sarebbero stati successivamente reimpiegati nell'acquisto di immobili e per rilevare diverse

---

142 Il **12 dicembre 2022**, a Cerignola, Zapponeta ed Andria, l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 4777/2020 RGGI emessa, dal Tribunale di Foggia, il 18 novembre 2022 a carico di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata alla ricettazione ovvero al riciclaggio di autoveicoli pesanti e di parti meccaniche.

143 Il **28 dicembre 2022**, a Cerignola e a Orta Nova, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 11005/19 RGNR emessa dal Tribunale di Foggia il 1° dicembre 2022 a carico di 26 indagati di associazione per delinquere finalizzata ai furti, alla ricettazione e al riciclaggio. Contestualmente è stata eseguito un sequestro preventivo per equivalente di beni immobili per uno stimato valore di 1 milione e 250 mila euro.

144 Grazie alla sua flessibile capacità criminale in trasversali segmenti illeciti che attirano e favoriscono, così, gli interessi dei *clan* della provincia. Il **27 luglio 2022** il soggetto era stato colpito da altro provvedimento cautelare, n. 1228/20 RGNR e n. 11661/20 RGGIP, emesso dal Tribunale di Bari il 2 luglio 2022, in quanto responsabile di ricettazione.

145 Il sodalizio opererebbe a Cerignola (FG) e risulterebbe attivo nelle estorsioni, nelle rapine e nello spaccio di stupefacenti. Con il recente ritorno in libertà di alcuni soggetti di rilievo, il sodalizio ha ripreso nuovo slancio, dopo un lungo periodo di minore operatività dovuta ad un marcato indebolimento conseguente alle vicende giudiziarie che hanno riguardato i suoi elementi più rappresentativi ed alla cruenta contrapposizione, oramai superata, con l'altro *clan* cerignolano, già denominato PIARULLI-FERRARO, con cui attualmente risulta collaborare in alcuni settori criminali. Il *clan* PIARULLI-FERRARO annovera nelle sue fila esponenti storici della locale criminalità organizzata, alcuni dei quali tornati in libertà o sottoposti a misure restrittive alternative alla detenzione carceraria, uno di questi residente in Lombardia.

146 Il **31 luglio 2022**, a Cerignola (FG), sono stati rinvenuti i cadaveri di 2 pregiudicati legati agli ambienti degli stupefacenti: il **3 agosto 2022**, a Trinitapoli (BT), l'Arma dei carabinieri e la Polizia di Stato hanno arrestato il presunto autore del duplice omicidio. Il **2 agosto 2022**, a Cerignola (FG), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 4286/2022 RGNR e n. 5741/2022 RGGIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 1° agosto 2022 a carico di un soggetto ritenuto responsabile di tentato omicidio, porto abusivo di arma ed esplosioni di arma da fuoco in luogo pubblico, ritenuto l'esecutore materiale del ferimento di un pregiudicato avvenuto il 30 aprile 2022 in una sala scommesse di Cerignola.
Il **5 settembre 2022** ignoti esplodevano colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un pregiudicato, già legato agli ambienti della criminalità organizzata e con precedenti per reati di stupefacenti e contro la persona.

attività imprenditoriali. L'esecuzione del provvedimento scaturisce da una richiesta avanzata, a firma congiunta, dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari e dal Direttore della DIA.

L'intera area dei ***"cinque reali siti"***[147] viene considerata "*zona cerniera*" della parte meridionale della provincia e presenta eterogenee fenomenologie criminali nelle quali l'influenza della *malavita cerignolana* e della *mafia foggiana* risulta la più significativa. Le sinergie in quel territorio si manifestano principalmente nell'ambito degli stupefacenti, delle armi, della ricettazione, del riciclaggio di autovetture e degli assalti a sportelli ATM e furgoni portavalori. Presente nell'area, caratterizzata economicamente dalla fiorente agricoltura, anche il fenomeno delle estorsioni commesse in danno di imprese agricole e coltivatori diretti.

Un crescente ruolo nello scenario della provincia è stato gradualmente assunto dal *gruppo* GAETA[148] di Orta Nova, capace di occupare notevoli spazi criminali in ragione del forte carisma mafioso[149] e dalle spiccate capacità di mutuare i modelli affaristici della malavita cerignolana dalla quale i GAETA provengono e a cui restano tradizionalmente legati.

Nel periodo in disamina, il territorio è stato segnato dall'omicidio eseguito il **3 settembre 2022** in danno un giovane legato da vincoli di parentela ad un elemento di vertice dei GAETA. Le immediate indagini avviate dall'Arma hanno permesso di individuare l'autore del reato in un soggetto gravato da precedenti di polizia per reati contro il patrimonio[150]. Il fatto di sangue, sebbene riconducibile alla sfera personale dei due soggetti[151], potrebbe aver assunto anche una "connotazione mafiosa" atteso che il successivo **3 ottobre 2022**, ad un mese esatto dalla sua consumazione, veniva assassinato il padre del presunto autore del primo delitto.

A fronte anche di tali gravi episodi, il **14 ottobre 2022** il Prefetto di Foggia, su delega del Ministro dell'Interno, ha nominato una "*Commissione di Accesso ex art. 143 T.U.E.L. incaricata di svolgere accertamenti per verificare l'esistenza o meno di forme di infiltrazione o condizionamento di tipo mafioso o simile che determinino un'alterazione del processo di formazione della volontà degli organi elettivi e amministrativi, e compromettano sia il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunale che il regolare funzionamento dei servizi*"[152].

Anche le dinamiche criminali nella città di **Stornara** (FG) appaiono fortemente connesse con quelle della criminalità cerignolana. Significativa in quel Comune è la presenza della *famiglia* **MASCIAVÈ**, la cui importanza discende dalle molteplici collaborazioni con la criminalità diffusa negli ambienti ortensi, oltre che cerignolani. Nel tempo la sinergia criminale tra Orta

147 Orta Nova, Ordona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

148 La compagine, originaria di Orta Nova (FG), opera su tutto il territorio della provincia ed è dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, al *racket* delle estorsioni, alle attività connesse con i furti di automezzi e con la gestione illecita dei rifiuti. Legata alla criminalità cerignolana, di cui interpreta fedelmente i relativi schemi operativi, vanta sinergie con esponenti della *società foggiana* e, in particolare, con la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA in virtù dei legami parentali esistenti con i MORETTI.

149 Rafforzata anche dal vincolo parentale con la *famiglia* MORETTI, assolutamente centrale nella *società foggiana*.

150 A carico del prevenuto il Tribunale di Foggia, il 7 settembre 2022, ha convalidato il fermo con ord. n.7792/22.

151 L'episodio sottende comportamenti gangsteristici nei rapporti fra giovani appartenenti ad ambienti criminali.

152 Https://www.interno.gov.it/it/notizie/antimafia-insediata-commissione-accesso-nel-comune-foggiano-orta-nova.

Nova e Stornara ha generato taluni gruppi predatori, connotati da diffuso pendolarismo, dediti prioritariamente ai cd. *assalti ai bancomat* come documentato nell'ordinanza di custodia cautelare[153] eseguita, il **19 luglio 2022** dai Carabinieri, a carico di 3 imputati di reati contro il patrimonio e detenzione di armi ed esplosivi[154].

L'operativa della criminalità straniera nella provincia di Foggia permane limitata. I cittadini dell'est europeo, prevalentemente albanesi, rumeni e bulgari, vengono solitamente impiegati dalla locale criminalità organizzata per attività predatorie o di *cannibalizzazione* delle autovetture rubate[155].

Per quanto riguarda il fenomeno del caporalato, ad oggi, le risultanze investigative non hanno rivelato un interesse diretto della criminalità organizzata. Significativa, al riguardo, l'operazione "*Job & Pay*"[156] dell'**11 novembre 2022** che ha documentato come i terreni agricoli coltivati dalle aziende riconducibili ai 5 indagati costituissero "*il teatro di un'attività delinquenziale dedita all'utilizzo di manodopera bracciantile reclutata in condizioni di sfruttamento*" da un "caporale". Le indagini hanno acclarato come i datori di lavoro si avvalessero "*per il reclutamento di tale manodopera, di un caporale di nazionalità senegalese, il quale, approfittando dello stato di bisogno di tantissimi connazionali e di altre persone di origine africana, era addetto, oltre che all' "assunzione", anche al trasporto e alla sorveglianza dei braccianti ai quali venivano imposte condizioni lavorative massacranti e poco dignitose*". Altrettanto significativa l'indagine "*Stolen Work*"[157] del **19 dicembre 2022** che ha interessato i Comuni di Cerignola, Orta Nova e Trinitapoli. L'inchiesta, avviata all'esito di un accesso ispettivo - eseguito nell'ambito del programma Su.PR.EME[158] - in un'azienda agricola ubicata nel Comune di Cerignola e con sede legale in Trinitapoli durante il quale sono stati identificati 9 braccianti africani al lavoro nei campi, ha documentato l'illecita intermediazione espletata da un cittadino "*in favore di numerosi imprenditori agricoli della Provincia di Foggia che…si erano rivolti all'indagato per reclutare braccianti, adibirli a svariati lavori sui campi*" con una retribuzione minima "*……..tramite lo sfruttamento delle condizioni di vita di tali braccianti, tutti migranti domiciliati presso il cd. ghetto di Borgo Mezzanone, luogo del tutto abusivo e privo di ogni minimo servizio igienico*".

---

153 OCC n. 5171/2020 RGNR e n. 1849/2021 RGGIP, emessa dal Tribunale di Avellino il **7 luglio 2022**.

154 L'inchiesta ha disarticolato un *gruppo* criminale attivo nell'Alta Irpinia che, la notte del 4 luglio 2020, ha danneggiato gli sportelli di alcune filiali bancarie mediante l'utilizzo di esplosivo ad elevato potenziale, cd. "marmotta".

155 Rimane l'interesse dei *gruppi* dell'est nell'induzione e nello sfruttamento della prostituzione, nella riduzione in schiavitù/tratta di esseri umani e per i furti di rame. I *gruppi* africani, la cui presenza è divenuta significativa, operano nell'induzione e nello sfruttamento della prostituzione, nonché nell'immigrazione clandestina, nel traffico di stupefacenti e nel caporalato. I *gruppi* albanesi, anch'essi diffusamente presenti in provincia, sono attivi prevalentemente nel traffico transnazionale di stupefacenti e di armi, facilitati dalla vicinanza delle coste albanesi e dalla peculiare conformazione geografica del Gargano.

156 OCC n. 2992/2021 RGNR e n. 8221/21 RGGIP emessa, il 31 ottobre 2022 dal Tribunale di Foggia, nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di intermediazione illecita, reclutamento e sfruttamento della manodopera.

157 OCC n. 8345/21 RGNR e n. 3812/22 RGGIP emessa, il 13 dicembre 2022 dal Tribunale di Foggia, a carico di 5 persone ritenute responsabili di intermediazione illecita, reclutamento e sfruttamento della manodopera.

158 È un programma che mira a realizzare un sistema interregionale costituito da misure indirizzate all'integrazione socio-lavorativa dei migranti, alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento del lavoro in agricoltura.

Provincia di Barletta-Andria-Trani

Nello scenario criminale della provincia di Barletta-Andria-Trani (BAT) "*agiscono mafie diverse (autoctone e non), attratte da un vivace tessuto economico. La presenza di più autonome associazioni mafiose operative nel territorio negli ultimi trent'anni è attestata da plurime sentenze definitive di condanna per associazioni di stampo mafioso. Sentenze che sono anche il risultato dell'impegno investigativo della DDA di Bari nel corso degli anni*". Nel senso, si è espresso il Presidente della Corte d'Appello di Bari, Francesco CASSANO[159], delineando il panorama mafioso nella provincia BAT ove le locali organizzazioni criminali presentano connotazioni particolari anche in ragione del loro coinvolgimento nelle dinamiche delinquenziali di altri sodalizi quali quelli foggiani e cerignolani. Al riguardo, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Renato NITTI, ha specificato come il circondario di Barletta-Andria-Trani "*sia divenuto terreno fertile per alleanze criminali di livello che coinvolgono consorterie mafiose del territorio della Capitanata ma anche realtà di criminalità organizzata calabrese*". Emerge, infatti, "*il ruolo di pregiudicati locali quali trait d'union*" tra le consorterie '*ndranghetiste* e quelle del territorio foggiano e, in particolare, di Cerignola (FG)[160].

Ne consegue, quindi, uno scenario criminale connotato da instabili equilibri in cui la peculiare autonomia dei locali *clan* storici, tesa a mantenere il controllo delle tradizionali attività illecite (es. estorsioni, traffici di stupefacenti[161], usura e contraffazione), deve necessariamente coniugarsi con gli interessi e l'influenza delle più strutturate consorterie foggiane e baresi[162].

Nella sesta provincia pugliese i settori in cui la penetrazione mafiosa è più pervasiva risultano quelli connessi con gli appalti pubblici, l'edilizia e la tutela dell'ambiente. L'attenzione costante delle Istituzioni e le iniziative avviate per prevenire tali rischi hanno trovato un momento di sintesi nel primo degli incontri del progetto M.A.S.I.I.P.[163] convocato, al Palazzo del Governo di Barletta il **27 ottobre 2022**, proprio per sensibilizzare e orientare i principali attori del monitoraggio antimafia sul tema del contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore delle infrastrutture. In quel consesso, cui ha anche partecipato la DIA, il Prefetto di Barletta-Andria-Trani, Rossana RIFLESSO, ha sottolineato come il territorio della provincia rappresenti un terreno fertile "*perché gode di un tessuto economico particolarmente attivo e ricco, caratterizzato da*

---

159 Relazione sull'Amministrazione della Giustizia, 1° luglio 2021 - 30 giugno 2022, nell'ambito dell'Assemblea Generale. Bari 28 gennaio 2023, pag.100.

160 Intervista al Procuratore NITTI rilasciata alla DIA il **1° dicembre 2022**.

161 Numerosi in tutta la provincia i sequestri e gli arresti per detenzione e traffico di stupefacenti.

162 A **Bisceglie**, cittadina con un significativo ruolo economico nella provincia, si conferma, ad esempio, l'influenza dei CAPRIATI di Bari vecchia (già documentata, tra l'altro, nell'operazione "*Pandora*" del giugno 2018).

163 Progetto che prevede il monitoraggio ai fini antimafia del settore delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari.
Sito Ministero dell'Interno: "*Il progetto M.A.S.I.I.P., finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Legalità (PON) 2014-2020 e la cui realizzazione è delegata al C.C.A.S.I.I.P. quale organo interistituzionale e strumento intergovernativo nella prevenzione antimafia di taluni contratti pubblici, nasce con l'obiettivo di realizzare attività di formazione, diffusione e rafforzamento del monitoraggio ai fini antimafia nel settore delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari, al fine di contribuire al contrasto della criminalità nell'ambito delle Grandi Opere*".


Provincia di Barletta - Andria - Trani
Golfo di Manfredonia
Med
DE ROSA – MICCOLI - BUONAROTA
GALLONE - CARBONE
Trinitapoli
ex CANNITO-LATTANZIO
Barletta
CORDA-LOMOLINO
Trani
"Referenti"
CAPRIATI
Bisceglie
LA PENNA (ex PASTORE – CAMPANALE)
PISTILLO - PESCE
GRINER
CAPOGNA
Andria
Provincia di Barletta-Andria-Trani
Margherita di Savoia
Trinitapoli
Barletta
San Ferdinando di Puglia
Trani
Bisceglie
Cerignola
Canosa di Puglia
Andria
A14
Corato
Minervino Murge
Lavello
Spinazzola
Venosa
Palazzo San Gervasio
Forenza
Genzano di Lucania
Gravina in Puglia
Altamura
PUGLIA

piccole e grandi imprese, attività commerciali, industriali ed agricole, che ne fanno una delle province più ricche della Puglia. Proprio il settore agroalimentare è quello che subisce una considerevole ingerenza da parte delle organizzazioni criminali, la cosiddetta agromafia" [164].

Le maggiori criticità potrebbero interessare sia il litorale Margherita di Savoia, Barletta, Trani, Bisceglie sul quale insistono le prevalenti attività turistiche e di ristorazione, sia l'entroterra rurale della provincia caratterizzato da una significativa incidenza di reati predatori, rapine[165], danneggiamenti[166] ed estorsioni nel comparto agricolo.

A **Barletta**[167] l'analisi delle dinamiche delittuose conferma l'assenza di significativi segnali di effervescenza tra i locali sodalizi grazie all'efficacia dell'azione repressiva condotta dalle Forze di polizia e dalla Magistratura che ha depotenziato il *clan* CANNITO[168]-LATTANZIO.

Risulterebbero operativi anche altri 4 *gruppi* criminali [169]dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti. Riguardo a quest'ultimo ambito illecito, l'**8 settembre 2022** la Guardia di finanza, a conclusione delle indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Brescia, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[170] nei confronti di un legale nell'ambito di un più ampio procedimento instaurato a carico di 6 indagati[171]. I successivi sviluppi dell'inchiesta, avviata già nel 2019[172], hanno permesso di acquisire nuovi elementi probatori circa il ruolo svolto dagli stessi che, da creatori di una piattaforma *e-commerce* gestivano poi anche "*il commercio illecito sul darkweb di sostanze stupefacenti, armi, oggetti contraffatti e beni di provenienza delittuosa o comunque illecita*".

Ad **Andria**[173] la locale criminalità organizzata, in rapporti privilegiati con la *malavita cerignolana*, intrattiene, soprattutto nell'ambito degli stupefacenti e in quello dei reati predatori, contatti

---

164 Da sito Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Barletta-Andria-Trani.

165 Si sono registrate nel semestre rapine ai danni di portavalori.

166 Numerosi i danneggiamenti di autovetture intestate ad imprenditori ed incaricati di pubblico servizio.

167 Il **10 luglio 2022** veniva data alle fiamme l'autovettura di una donna, ex compagna di un pregiudicato indagato nell'operazione "*Nabucodonosor*" (2019) per aver fatto parte del *gruppo* criminale "STRANIERO-SARCINA" dedito allo spaccio di stupefacenti. Il **6 settembre 2022**, nell'ambito del processo "*Gargano*" (2019) la Corte d'Appello ha pronunciato la Sent. irrevocabile (n. 1265/2022 – 1646/2021 R.G. e 7405/17 RGNR emessa dalla Corte di Appello di Bari il 22 marzo 2022) per 2 soggetti appartenenti alla criminalità organizzata barlettana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanza stupefacente, aggravata dalla transnazionalità.

168 L'operazione "*Dolus*" (2021) ha documentato la presenza a **Canosa di Puglia** (BAT) di compagini criminali collegate alla *malavita cerignolana* e al *clan* CANNITO di Barletta. Sempre a Canosa di Puglia (BAT) sarebbe attivo il *gruppo* CARBONE, contrapposto ai BOCCUTO, che manterrebbe il controllo del traffico di stupefacenti. Sempre in quel Comune risulterebbe presente anche un pregiudicato di elevato spessore ritenuto uomo di fiducia dell'articolazione laziale della *cosca 'ndranghetista* dei BELLOCCO di Rosarno (RC) inserita nel "*mandamento tirrenico*" e attiva nella Piana di Gioia Tauro, in Emilia Romagna, nel Lazio e in Lombardia.

169 La cui esistenza è stata tra l'altro confermata nella motivazione della sentenza pubblicata il 2 novembre 2021 nell'ambito dell'inchiesta "*Nabucodonosor*" (2019).

170 N. 6557/19 RGNR e 10975/2020 RG GIP emessa il **5 settembre 2022** dal Tribunale di Brescia.

171 Di cui 3 residenti a Barletta, uno a Putignano, uno ad Andria ed uno a Brescia.

172 L'indagine, nel 2019, aveva già portato alla scoperta del sito di e-commerce, importante su scala internazionale, dove era possibile acquistare merce illegale di ogni tipo, in particolar modo stupefacenti. All'epoca, furono arrestati solo i 3 promotori dell'associazione, difesi per tali fatti proprio dal legale barlettano che poi, nell'ambito del conseguente filone di indagine condotto sempre dalla Procura di Brescia, è stato ritenuto partecipe del sodalizio.

173 Il **18** e il **22 agosto 2022**, ad Andria (BAT) 4 individui, travisati e armati di pistola, dopo aver minacciato due dipendenti, incendiavano nel deposito per lo stoccaggio dei rifiuti urbani, due mezzi d'opera di proprietà di due società appaltatrici per le gestione dei rifiuti solidi urbani.

qualificati con esponenti della criminalità regionale ed extraregionale come comprovato dall'indagine conclusa l'**11 luglio 2022**[174] dalla Guardia di finanza che, nel disvelare l'esistenza di una nuova compagine criminale nel capoluogo pugliese, ha documentato il suo stretto "*stretto legame*" con l'organo direttivo barese del traffico di droga e due fornitori andriesi, uno dei quali "*broker*" particolarmente dotato di "*pragmatismo* e *capacità imprenditoriale nel trattare diversi tipi di sostanze stupefacenti*" e l'altro avente il ruolo di "*grossista*"[175].

Quanto, invece, alle interazioni con altre compagini di diversa matrice mafiosa sovvengono gli esiti dell'indagine conclusa il **16 novembre 2022**[176]dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza che ha consentito di disarticolare un sodalizio, con base operativa in provincia di Napoli, facente capo ad un noto narcotrafficante, storicamente *vicino* al *clan* camorristico AMATO-PAGANO di Secondigliano (NA), dedito all'introduzione nel territorio nazionale e all'esportazione verso altri Paesi di ingenti partite di cocaina. In tale quadro, è emerso come la citata consorteria camorrista si avvalesse della *cosca* calabrese MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, egemone nel *locale* di Africo (RC), "*per il recupero degli ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina importati via mare, dal Sud America e in arrivo presso scali portuali europei ed italiani, tra cui il Porto di Gioia Tauro…*"[177], mentre per le operazioni di deposito, trasporto e consegna della cocaina, avrebbe incaricato un altro *gruppo* "*operativo su Roma, Andria e Pescara*" facente capo ad un elemento della *cosca* MAMMOLITI (RC).

Nello scenario andriese agirebbero ancora taluni elementi di spicco dell'ex *clan* PASTORE-CAMPANALE[178] mentre non viene segnalata, allo stato, l'operatività del *gruppo* GRINER-CAPOGNA. In città l'unico sodalizio tuttora attivo nella sua struttura clanica e familistica rimane quello dei PISTILLO-PESCE, contiguo agli STRISCIUGLIO baresi. Sebbene non direttamente collegati alla locale criminalità organizzata, particolare interesse rivestono gli esiti dell'operazione conclusa il **15 luglio 2022**[179] dalla Polizia di Stato in ragione del "*contesto criminale, la caratura delinquenziale dei soggetti coinvolti e le concrete modalità della condotta evocativa della forza di intimidazione tipicamente mafiosa*"[180]. L'indagine, infatti, ha riguardato atti di violenza e maltrattamenti, fisici e psicologici, subiti dalla moglie di un *boss* del *clan* LAPENNA di Andria, inserito nella più vasta compagine dei PASTORE. Parimenti significativi anche gli episodi

174 OCC n.3516/18 RGNR già descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

175 Stralci ordinanza n.3516.

176 OCC n. 32678/16 RGNR e 5483/20 RGGIP e n. 363/22 OCC emessa, il 25 ottobre 2022 dal Tribunale di Napoli, citata anche nel capitolo dedicato alla criminalità campana.

177 Stralcio ordinanza n. 32678/16 RGNR.

178 Il **31 agosto 2022** la Corte d'Appello di Bari disponeva la confisca (n. 14/2018) del patrimonio familiare di un soggetto ritenuto *vicino* al *gruppo* criminale di Andria ex PASTORE-CAMPANALE, specializzato nelle rapine ai portavalori.

179 Il **15 luglio 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 7166/2022 RGNR. e n. 5984/022 RGGIP emessa, il 13 luglio 2022 dal Tribunale di Bari, a carico di 5 imputati, a vario titolo, di maltrattamenti in famiglia, porto illegale di armi ed esplosivi, minaccia, danneggiamento e violenza privata, tutti reati aggravati dall'art 416 bis 1 c.p.

180 Stralcio ordinanza n. 7166/2022 RGNR.

delittuosi emersi nell'indagine "*Madre terra*"[181] conclusa, il **3 novembre 2022**, dai Carabinieri disvelando l'esistenza di due *gruppi* criminali organizzati i quali, mediante l'impiego di metodi violenti, si contendevano il controllo del territorio murgiano e pre-murgiano tra i Comuni di Andria e Minervino delle Murge[182] e con propaggini fino ai Comuni lucani dell'Alto Bradano. Uno dei *gruppi* era composto da soggetti di Andria e Canosa di Puglia tra loro indipendenti "*i quali, attraverso la violenza quale strumento per il controllo del territorio fondiario, cercavano di imporre servizi di guardiania abusiva o a contratto, oltre che essere direttamente implicati nella commissione di reati contro il patrimonio e di illecita detenzione di armi*"[183]. L'altro *gruppo*, invece, era composto da andriesi e minervinesi dediti prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio[184], ad ulteriore conferma di come l'entroterra risulti segnato dalla notevole incidenza di reati predatori e danneggiamenti commessi in danno del settore agricolo.

Tuttora presenti, nel territorio andriese, le rapine in danno di autotrasportatori[185] ed i furti di autovetture. Al riguardo rileva l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato nel semestre, i cui esiti hanno messo in luce un'organizzazione operante nei territori del Basso Tavoliere e della provincia BAT[186], caratterizzata da una precisa ripartizione di compiti tra i sodali, da una capillare conoscenza del territorio e da una vasta disponibilità di veicoli. Gli associati, durante l'esecuzione dei delitti, utilizzavano apparati ricetrasmittenti ed utenze telefoniche attivate a nome di soggetti inesistenti, mentre, con la complicità di taluni commercianti di Cerignola (FG), provvedevano anche alla successiva ricettazione dei veicoli rubati. Sempre nel settore dei reati contro il patrimonio, si evidenzia la misura di prevenzione patrimoniale eseguita, il **6 dicembre 2022**[187] dalla DIA, a carico di un locale pluripregiudicato privandolo di beni per un valore stimato di 1 milione e 900 mila euro.

A **Trani**, le numerose operazioni di polizia concluse negli ultimi anni hanno significativamente colpito, tra gli altri, i sodalizi criminali dei CORDA-LOMOLINO e dei COLANGELO. Nel comunque fluido contesto criminale, in cui sembrerebbe confermarsi la presenza del *gruppo*

---

181 Il **3 novembre 2022** l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 5451/20 RGNR e n. 2138/22 RGGIP emessa, il 21 ottobre 2022 dal Tribunale di Trani, a carico di 17 indagati, a vario titolo, per estorsione, danneggiamento, danneggiamento tramite incendio, furto aggravato, ricettazione, detenzione illecita di arma da fuoco, induzione indebita da parte di incaricato di pubblico servizio, illecita concorrenza.

182 Il **4 luglio 2022**, a Minervino delle Murge (BAT) ignoti davano alle fiamme una considerevole quantità di rifiuti stoccati all'interno di una cava intestata ad una società sedente a Roma. L'evento sarebbe verosimilmente collegato ad altri fatti analoghi verificatisi nella limitrofa provincia di Foggia e riconducibili al traffico e allo smaltimento illecito delle cd. "ecoballe" provenienti dalla Campania. Il **25 ottobre 2022**, in agro di Minervino delle Murge, ignoti hanno abbandonato numerose ecoballe nelle quali non è stato escluso che possano celarsi anche rifiuti speciali.

183 Stralcio ordinanza n. 5451/20 RGNR.

184 Sono state registrate attività estorsive esercitate con la cd. tecnica del "*cavallo di ritorno*".

185 Nel semestre di riferimento sono stati registrati numerose rapine in danno di autotrasportatori commesse da "gruppi" armati. Il **25 ottobre 2022**, a Canosa di Puglia (BAT) è stato consumato un sequestro di persona in danno di un autotrasportatore alle dipendenze di una società salernitana.

186 Il **25 ottobre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 2574/21 RGNR - 4566/21 RGGIP e 308/21 RG emessa il 18 ottobre 2022 dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Trani.

187 N. 16/2022 emesso il 3 marzo 2022 dalla Corte di Appello di Bari.

FIORE-RISOLI, compagine satellite del *clan* PARISI di Bari, storiche figure dell'ex *clan* ANNACONDIA potrebbero continuare ad esercitare una forte influenza soprattutto nel settore degli stupefacenti[188].

A **Trinitapoli**[189], persisterebbe la datata contrapposizione tra i *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA e GALLONE-CARBONE già segnata dalla nota, faida scaturita dall'omicidio dei due rispettivi *boss*, che porta il nome della cittadina *ofantina*, oggi attenuata dopo le operazioni *Nemesi* (2019) e *Turn Over* (2020) con le quali sono stati ridimensionati, rispettivamente il *clan* CARBONE-GALLONE[190] e quello dei DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA. Quest'ultimo sodalizio, sino a quel momento, aveva mantenuto il monopolio delle attività illecite, *in primis* spaccio di stupefacenti ed estorsioni, acquisendo così quella rilevante capacità finanziaria che gli aveva anche consentito di avviare rapporti con la *malavita cerignolana* e con la criminalità organizzata andriese.

In tale quadro, si inserisce il sequestro anticipato eseguito, l'**11 ottobre 2022**[191] dalla DIA, a carico di un esponente di spicco dei BUONAROTA indagato nella menzionata operazione "*Turn Over*" (2020) che, tra l'altro, aveva messo in luce il ruolo preminente nel traffico di droga assunto dai DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA a discapito dei contrapposti CARBONE-GALLONE.

A **Margherita di Savoia**, l'assenza di strutturate formazioni autoctone continua a esporre il territorio alle mire espansionistiche dei *clan* operanti nei centri limitrofi che lo considerano un obiettivo altamente remunerativo per la sua vocazione turistico-termale e per la presenza di esercizi commerciali e di strutture balneari e ricettive.

Nello scenario criminale di **San Ferdinando di Puglia** sembrerebbe ancora attivo un *gruppo* capeggiato da un elemento referente della *malavita cerignolana* per l'intera valle dell'Ofanto.

Nella provincia non risultano stabili presenze di organizzazioni criminali straniere. Sembrerebbero tuttavia emergere talune interazioni con compagini estere tra le quali spicca la "predominante" criminalità organizzata albanese nel settore del narcotraffico.

Numerosi in tutto il territorio i sequestri e i rinvenimenti di armi. In tale ambito, rilevano, tra le altre, le motivazioni contenute nella sentenza di primo grado[192] emessa nell'ambito processo a carico di 3 pubblici ufficiali arrestati il 13 maggio 2021 per aver trasportato e detenuto in

---

188 Nel medesimo settore illecito si potrebbe concretizzare l'interesse, anche di tipo imprenditoriale, da parte di alcuni compagini e/o singoli esponenti della criminalità andriese.

189 Il Consiglio comunale di Trinitapoli è stato sciolto con DPR del 5 aprile 2022.

190 Il **20 agosto 2022** l'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto, per tentata estorsione, un soggetto legato da vincoli di parentela al capo *clan* dei GALLONE. Il precedente **14 agosto 2022** la moglie di questi aveva denunciato il danneggiamento a seguito d'incendio della propria autovettura. Il **5 ottobre 2022** la Corte di Assise di Appello di Bari ha emesso la sentenza (n. 22/2022) all'esito del processo a carico di un soggetto imputato dell'omicidio di un esponente di spicco del *clan* CARBONE, ucciso il 13 aprile 2019 a Trinitapoli.

191 N.108/2021 emesso dal Tribunale di Bari il **3 ottobre 2022**. La misura ha riguardato terreni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di 50 mila euro. Il provvedimento segue al decreto di sequestro eseguito, il 24 marzo 2022, su diversi beni immobili, terreni agricoli, una ditta individuale, nonché disponibilità finanziarie ritenute riconducibili al proposto, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

192 N. 727 del 28 giugno 2022 e n. 7902/2020 RGNR - 3193/2021 RGGIP emessa il 28 giugno 2022 dal Tribunale di Lecce.

una masseria di Andria un vero e proprio arsenale di armi ed esplosivi. Nelle motivazioni, il GUP ha ritenuto che la tipologia ed anche "*l'inimmaginabile e spaventosa disponibilità di armi*" sia prova dell'inserimento dei tre imputati "*in circuiti delinquenziali, di criminalità organizzata anche transnazionale, sì da procurarsi agevolmente scorte di armi, comprese quelle da guerra e clandestine, da mercati e comunque contesti sicuramente illeciti*".

Provincia di Taranto

La pluralità di consorterie tarantine, benché ripetutamente disarticolate dalle incisive azioni di contrasto della polizia giudiziaria, risultano ancora in grado di affermarsi nei rispettivi territori generalmente coincidenti con i rioni o con i quartieri della città.
Per quanto riguarda la mappatura criminale del capoluogo, si registra l'operatività dei PIZZOLLA e dei TAURINO nella Città Vecchia, mentre nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito sono attivi i CATAPANO, i LEONE e i CICALA[193]. I CESARIO, i CIACCIA, i MODEO e i PASCALI[194] operano nel quartiere Paolo VI, nel quartiere Borgo è presente il *clan* DIODATO, i SAMBITO nel quartiere Tamburi e gli SCARCI nel quartiere Salinella. Seppure indebolito dalle inchieste giudiziarie risulta ancora presente anche il sodalizio DE VITIS-D'ORONZO.
In provincia, il *gruppo* dei LOCOROTONDO eserciterebbe la sua supremazia nei territori dei Comuni di Crispiano, Palagiano[195], Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. I contrapposti CAPOROSSO-PUTIGNANO[196] continuerebbero ad agire nei territori di Massafra e Palagiano.
Nel contesto malavitoso ascritto al circondario ionico, nel semestre in esame, sono stati registrati diffusi eventi delittuosi che documentano, tra l'altro, l'ampia disponibilità di armi e una spiccata propensione all'uso della violenza da parte dei molteplici *gruppi* criminali.
Permane costante anche l'andamento dei furti e dei danneggiamenti degli impianti e delle colture soprattutto nei Comuni più a ovest della provincia e caratterizzati da una forte imprenditoria agricola e da investimenti cd. "*green*"[197]. Dalle recenti inchieste, emerge come

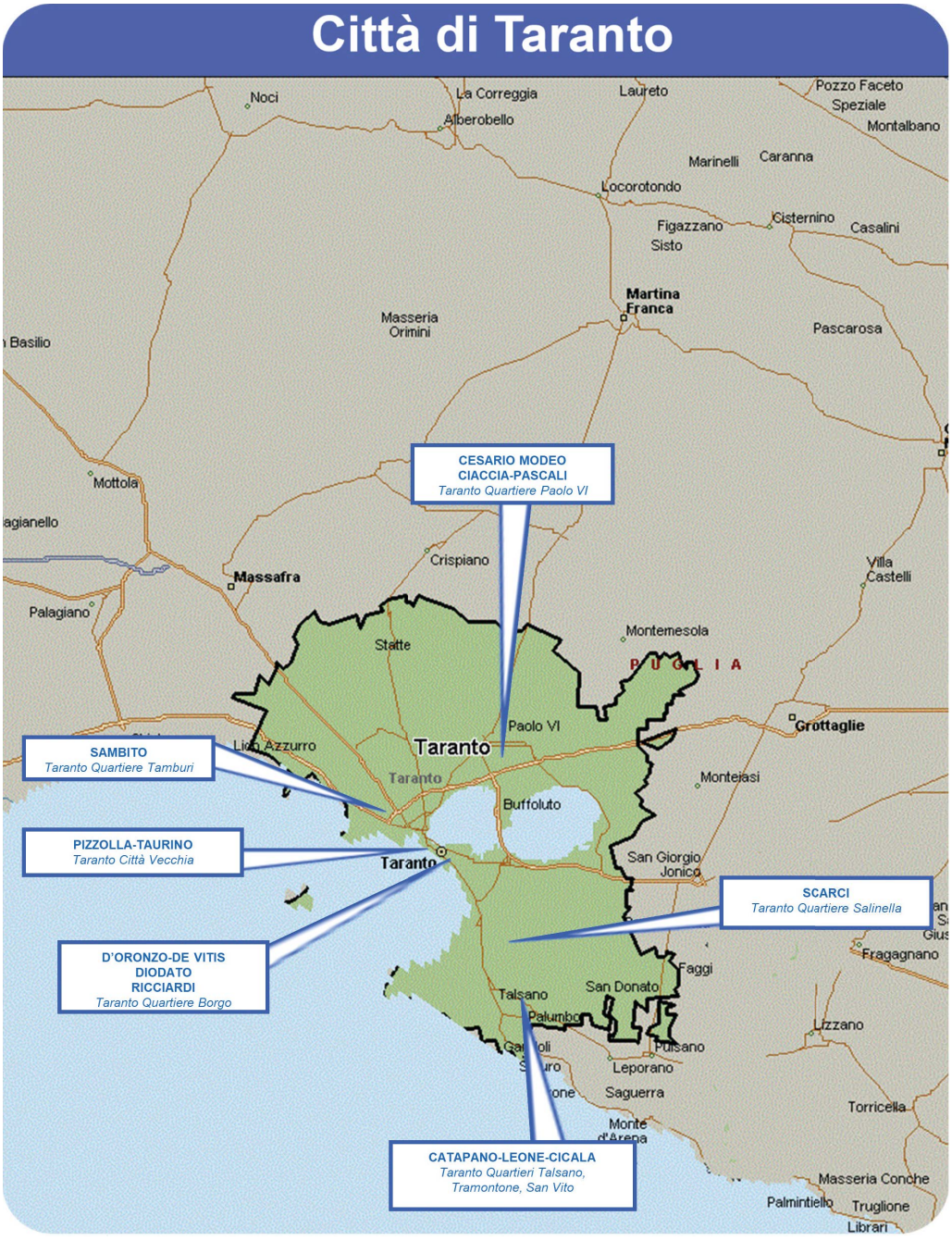
193 Il **27 luglio 2022**, la Guardia di finanza ha eseguito la misura di prevenzione personale e patrimoniale n.57/22 MP, emessa, dal il 19 luglio 2022 Tribunale di Lecce, a carico di un elemento di spicco del *clan* CICALA già condannato in via definitiva per associazione per delinquere di tipo mafioso. La misura patrimoniale ha riguardato beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 2 milioni e mezzo di euro.

194 Il **12 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro anticipato n.88/22 emesso, il 30 novembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di un noto pregiudicato. Il valore dei beni ammonta a 400 mila euro.

195 Il **24 novembre 2022**, i Carabinieri hanno eseguito la misura di prevenzione patrimoniale della confisca di beni n. 2/20 RMPS e n.1/22 DEC emessa, il 15 novembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di un pluripregiudicato e altri terzi interessati. Il provvedimento ablatorio ha riguardato beni per un valore complessivo di circa 230 mila euro.

196 A Manduria (TA), prima della sua disarticolazione, operava il *clan* STRANIERI il cui esponente di vertice è ritornato a risiedere nel Comune dopo una lunga detenzione. Situazioni fluide sembrerebbero registrarsi sia a Manduria (TA), sia a Grottaglie (TA), in ragione della recente remissione in libertà, nei rispettivi Comuni, di due pluripregiudicati che potrebbero avviare una reviviscenza dei locali equilibri criminali.

197 Sono numerosi, nel settore dell'agricoltura, i danneggiamenti ed i furti riguardanti mezzi agricoli e/o colture riconducibili a concorrenza sleale e pretese estorsive.


Città di Taranto
Noci
La Correggia
Alberobello
Laureto
Pozzo Faceto
Speziale
Montalbano
Marinelli
Caranna
Locorotondo
Cisternino
Casalini
Figazzano
Sisto
Martina Franca
Masseria Orimini
Pascarosa
Basilio
Mottola
Massafra
Crispiano
Villa Castelli
Palagiano
Montemesola
Statte
PUGLIA
Grottaglie
Paolo VI
Taranto
Lido Azzurro
Monteiasi
Buffoluto
San Giorgio Jonico
Faggi
San Donato
Talsano
Lizzano
Pulsano
Leporano
Saguerra
Torricella
Masseria Conche
Palmintiello
Truglione
Librari
Fragagnano
CESARIO MODEO
CIACCIA-PASCALI
Taranto Quartiere Paolo VI
SAMBITO
Taranto Quartiere Tamburi
PIZZOLLA-TAURINO
Taranto Città Vecchia
D'ORONZO-DE VITIS
DIODATO
RICCIARDI
Taranto Quartiere Borgo
SCARCI
Taranto Quartiere Salinella
CATAPANO-LEONE-CICALA
Taranto Quartieri Talsano,
Tramontone, San Vito

questi ultimi reati siano talvolta appannaggio di una criminalità più strutturata, dedita alla costante consumazione di una serie di reati minori (pascolo abusivo[198], danneggiamenti, minacce anche aggravate) con il fine ultimo di dominare indebitamente nel territorio.

L'area jonica registra da sempre numerosi attentati incendiari, dinamitardi e atti intimidatori. Nel tempo è emerso che tali episodi non sono sempre riconducibili a screzi tra privati o a dissidi di natura sentimentale ma, talvolta, sottendono moventi criminali più complessi. Taluni episodi, inoltre, hanno riguardato esponenti dell'imprenditoria, dell'associazionismo e anche amministratori pubblici.

Il traffico di stupefacenti permane la principale fonte di sostentamento della criminalità, anche organizzata, tarantina[199]. Conferme nel senso pervengono dai molteplici sequestri eseguiti e dagli esiti di talune operazioni concluse dalle Forze di Polizia nel semestre in esame. Tra questa, l'operazione "*Taros 2*"[200] che ha documentato, nel territorio di San Giorgio Jonico (TA) e nei Comuni limitrofi, il controllo quasi monopolistico del mercato illecito della droga esercitato da un nutrito *gruppo* criminale. L'inchiesta, naturale sviluppo dell'omonima indagine conclusa nel 2021[201], ha consentito di ricostruire "*appieno gli assetti criminali*" del sodalizio il cui elemento di vertice, avvalendosi del prestigio criminale acquisito nel tempo, avrebbe impartito "*direttive ai vari partecipi in ordine alla gestione delle attività illecite, di un'organizzazione mafiosa che dimostrava poi un'elevata capacità di penetrazione nel tessuto sociale*"[202]. Dal quadro indiziario è emerso anche "*un ruolo centrale nel condizionamento delle consultazioni elettorali amministrative del Comune di San Giorgio Ionico (TA) svoltesi nel 2016*".

---

198 Il **9 settembre 2022**, a Pulsano (TA), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1557/2021 RGNR e n. 966/2022 RGGIP emessa, il 6 settembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, occupazione di edifici, detenzione e porto illegale di armi, furto, minaccia e altro. Le indagini hanno consentito di appurare l'operatività di un sodalizio criminale, su base familiare, che da circa 10 anni reiterava le condotte contestate avendo acquisito l'illecito controllo di vaste zone agricole di proprietà altrui nei Comuni di Pulsano, Leporano, Lizzano e Taranto, per il pascolo dei propri animali. Sono stati accertati atti ritorsivi (tra cui l'occupazione abusiva di un'antica masseria per il ricovero di animali per la macellazione clandestina) e intimidatori commessi anche con l'uso delle armi, nei confronti di numerosi imprenditori agricoli costretti a subire le invasioni dei capi di bestiame con conseguenti danneggiamenti alle colture e piantagioni in caso di opposizione o rifiuto.

199 Il **27 luglio 2022** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 5750/2021 RGNR e n. 6066/21 RGGIP, emessa dal Tribunale di Taranto il 20 luglio 2022, a carico di 33 nigeriani facenti parte di un'associazione per delinquere, operante su Taranto e Bari, finalizzata allo spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio dei proventi illeciti. Il **29 luglio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 8632/2021 RGNR e n.525/2022 RGGIP emessa, il 20 luglio 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 6 persone ritenute responsabili di detenzione illegale ai fini di spaccio di stupefacenti. Il **13 dicembre 2022**, a Mottola (TA), nell'ambito dell'operazione "*Motula*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 6498/2020 RGNR e n.1597/2022 RGGIP emessa, il 6 dicembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 6 soggetti responsabili di detenzione e cessione di stupefacenti.

200 Il **4 ottobre 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 11492/19 RGNR e n. 666/21 RGGIP emessa, il 15 settembre 2022 dal Tribunale di Lecce, a carico di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico illecito di stupefacenti, detenzione illegale di armi, danneggiamento, accesso abusivo ad un sistema informatico, falsità materiale commessa da P.U in atti pubblici e corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio ed altro.

201 Anch'essa conclusa dai Carabinieri, l'indagine aveva fatto luce sulla presenza di una distinta ed autonoma frangia dell'associazione mafiosa riconducibile ai LOCOROTONDO operante nel versante orientale della provincia di Taranto e, precisamente, nei territori di Pulsano (TA) e dei Comuni limitrofi.

202 Stralcio ordinanza n. 11492/19 RGNR.


Provincia di Taranto
PUTIGNANO
Palagiano, Palagianello
LOCOROTONDO
Crispiano, Massafra, Mottola, Palagiano, Palagianello, Statte
CAPOROSSO
Massafra
CAGNAZZO
Lizzano
STRANIERI
Manduria
D'ORONZO-DE VITIS
Taranto
CATAPANO/LEONE/CICALA
Talsano-Tramontone-San Vito
CESARIO/MODEO/CIACCIA/PASCALI
Paolo VI
DIODATO
Borgo
SAMBITO
Tamburi
SCARCI
Salinella
PIZZOLLA-TAURINO
Città Vecchia
Bari
Taranto
Provincia di Taranto
PUGLIA

5. Criminalità organizzata pugliese

Significative anche quadro criminale emerso nell'operazione "*Cava*" conclusa dai Carabinieri il **24 ottobre del 2022**[203] che ha fatto luce sull'operatività di due collegati *gruppi* criminali ed entrambi operanti nel centro storico "*luogo di intenso spaccio di stupefacenti*" e nel quartiere Paolo VI di Taranto. "*L'efficienza e l'adeguatezza della pur rudimentale organizzazione*" prevedeva "*una sistematica ed ininterrotta disponibilità di materiali e risorse umane*"[204] tra le quali persino figure femminili in grado, anche dopo l'arresto del vertice del sodalizio criminale, di proseguire le attività di spaccio di eroina e cocaina approvvigionata a Bari, in Calabria e in Basilicata.

Analoga capacità di garantire un permanente smercio di stupefacenti è stata evidenziata da una associazione promossa da soggetti "*inseriti stabilmente in un vasto circuito criminale*" come documentato nel provvedimento cautelare[205] eseguito il **20 novembre 2022** nell'ambito dell'operazione "*Sotto il Rischio*". Singolare, in tale contesto investigativo, anche il ruolo di una donna, "*residente presso lo stabile adiacente al locale adibito a Drug shop*", la quale avrebbe fattivamente contribuito al buon esito delle attività illecite.

Riscontri verosimilmente riconducibili ad infiltrazioni nei settori economico ed amministrativo provengono dall'operazione "*Campanile*"[206] conclusa il **4 agosto 2022** dalla Polizia di Stato. La complessa attività d'indagine avrebbe fatto luce su "*un rapporto quasi simbiotico*" tra un amministratore locale ed un pregiudicato "*orbitante in circuiti criminali di alto profilo, capace di manovrare le scelte politico-amministrative*" del Comune di Roccaforzata (TA) ed in grado di condizionare "*ripetutamente*" il pubblico ufficiale affinché, grazie alla "*propria carica e ai propri poteri*", gli facesse acquisire "*diverse utilità*"[207].

L' analisi eseguita nel semestre di riferimento sulle risultanze investigative confermerebbero la persistenza di un quadro generale tendenzialmente statico in grado di assicurare, nell'area cittadina così come nelle aree provinciali, la gestione di altri settori illeciti come le estorsioni[208] e l'usura[209], oltre a quello sempre diffuso degli stupefacenti.

---

203 Il **24 ottobre 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2102/22 RGNR e n. 2485/22 RGGIP emessa, il 10 ottobre 2022 dal Tribunale di Lecce, a carico di 23 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti del tipo cocaina ed eroina.

204 Stralcio ordinanza n. 2102/22 RGNR.

205 Il **20 novembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 6108/2021 RGNR e n. 2610/2022 RGGIP emessa, il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 8 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti.

206 Il **4 agosto 2022**, a Roccaforzata (TA) la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 4914/2020 RGNR e n. 923/2021 RGGIP emessa, il 28 luglio 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 6 persone tra le quali alcuni amministratori pubblici, indagati, a vario titolo, di tentata concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, danneggiamento seguito da incendio, indebita percezione del reddito di cittadinanza e altro.

207 Stralcio ordinanza n. n. 4914/2020 RGNR.

208 Il **16 novembre 2022**, a Laterza (TA), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 8592/2022 RGNR e 6264/2022 RGGIP emessa, il 16 novembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 3 soggetti responsabili, in concorso, dell'estorsione consumata in danno del direttore di un esercizio commerciale.

209 Il **9 settembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 4963/22 RGGIP e 6316/22 RGNR emessa, l'8 settembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 2 soggetti tarantini ritenuti responsabili di usura, lesioni personali ed estorsione ai danni dei titolari di un centro scommesse.

Molteplici i reati contro il patrimonio soprattutto riferiti ai furti commessi in aree rurali, nonché le attività estorsive commesse con la tecnica del "*cavallo di ritorno*"[210].
Con riferimento al fenomeno del caporalato[211] sono stati effettuati diversi accessi ispettivi nei fondi agricoli della provincia di Taranto anche nell'ambito dell'iniziativa "*Alt Caporalato*!" promossa dall'Ispettorato Territoriale del lavoro. Al riguardo, si evidenzia che nel mese di luglio 2022, a Castellaneta Marina (TA), gli ispettori ed i Carabinieri "*hanno trovato intenti al lavoro nove lavoratori, dei quali otto di nazionalità albanese e uno di nazionalità marocchina. Dagli accertamenti, agevolati dalla collaborazione dei mediatori culturali dell'O.I.M., è risultato che, degli otto braccianti albanesi impiegati, sei erano privi sia di contratto di lavoro che di preventiva comunicazione d'instaurazione del rapporto di lavoro all'ANPAL*"[212].
Numerosi risultano anche nella provincia tarantina i sequestri di armi e materiali esplodenti.

Provincia di Brindisi

Le capacità militari ed economiche delle storiche consorterie della *sacra corona unita* operanti nel circondario di Brindisi continuano a risentire, anche nel semestre in esame, dell'incisiva azione di contrasto, preventiva e repressiva, attuate nel territorio salentino dalle Forze di polizia e dalla Magistratura. Nell'ambito delle dinamiche interne alla locale criminalità mafiosa brindisina non si regsitrano fenomenologie delinquenziali in controtendenza rispetto al recente passato.
In provincia e in città, infatti, rimarrebbe invariato lo "scacchiere" delle *famiglie* mafiose.
Nel capoluogo i MORLEO opererebbero ancora nel narcotraffico mentre il *gruppo* BRANDI[213] risulterebbe fortemente indebolito in ragione della prolungata detenzione delle sue figure apicali.
Nei quartieri Paradiso, Perrino e Sant'Elia della città di Brindisi è presente anche il *gruppo* ROMANO-COFFA che sembrerebbe tuttora dedito al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e ai reati contro il patrimonio. Conferma nel senso perviene dagli esiti dell'inchiesta conclusa il

---

210 Il **24 agosto 2022**, a Manduria (TA), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 3980/2022 RGGIP emessa il 23 agosto 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 4 pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso, di furto di autovettura e tentata estorsione (cd. "cavallo di ritorno"), nonché di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Il **15 dicembre 2022**, a San Marzano di San Giuseppe (TA), nell'ambito dell'operazione "*Truck*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 6967/2022 RGNR e 5279/2022 RGGIP emessa, il 12 dicembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 4 persone responsabili di un tentativo di estorsione, con il cd. "cavallo di ritorno", ai danni di un imprenditore locale.

211 Il **23 settembre 2022**, a Massafra (TA), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 5562/2022 RGNR e n. 4609/2022 RGGIP emessa, il 19 settembre 2022 dal Tribunale di Taranto, a carico di 3 afghani indagati di rapina aggravata, tentata estorsione, lesioni personali, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro ed altro.

212 Sito Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- Ispettorato Nazionale del Lavoro: *https://www.ispettorato.gov.it/it-it/notizie/Pagine/Alt-Caporalato-lavoratori-in-nero-in-agricoltura-11072022.aspx*.

213 Il **16 dicembre 2022** i Carabinieri hanno arrestato in flagranza un esponente del sodalizio BRANDI per detenzione e spaccio di stupefacenti ed evasione, in quanto sottoposto a regime restrittivo all'interno della propria abitazione.


Provincia di Brindisi
Mar Mediterraneo
Mar Adriatico
Monopoli
Capitolo
Macchia di Monte
Vagone
Savelletri
Santa Lucia
Fasano
Torre Canne
Selva di Fasano
Pezze di Greco
Torre San Leonardo
Cocolicchio
Pozzo Faceto
Speziale
Rosa Marina
Laureto
Marinelli
Montalbano
Santa Lucia
Caranna
Torre Pozzella
Cisternino
Torre Santa Sabina
Pantanagianni
Morgicchio
Casalini
Ostuni
Martina Franca
Carovigno
Pascarosa
Torre Ross
UGLIA
San Vito dei Normanni
Ceglie Messapica
Brindisi-Vlorë
San Michele Salentino
Brindisi
Provincia di Brindisi
Villa Castelli
Montemesola
Mesagne
Latiano
Campo di Mare
Francavilla Fontana
Tuturano
Grottaglie
Torre San Gennaro
Oria
San Pietro Vernotico
Torre Santa Susanna
Cellino San Marco
Erchie
San Pancrazio Salentino
San Donaci
San Giorgio Ionico
Roccaforzata
Fragagnano
Faggiano
San Crispieri
Lizzano
Sava
Baldassarri
Trepuzzi
Guagnano
Pulsano
Leporano
Uggiano Montefusco
Salice Salentino
Novoli
Saguerra
Torricella
Avetrana
Masseria Monteruga
Carmiano
Lido Torretta
Lido Checca
Monacizzo
Maruggio
Veglie
Magliano
Truglione
Palmintiello
Librari
San Pietro
Santa Chiara
Lecce
Campomarino
Specchiarica
Boncore
Leverano
San Pietro in L
ROGOLI-BUCCARELLA-CAMPANA
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
San Pietro Vernotico Latiano Francavilla Fontana
BRANDI
MORLEO
ROMANO/COFFA
Brindisi
VITALE-PASIMENI-VICIENTINO
Brindisi, Mesagne, Ostuni, Fasano,
Francavilla Fontana, San Pietro Vernotico,
Cellino San Marco, Torchiarolo, Latiano, Oria,
Ceglie Messapica, Villa Castelli,
San Donaci, San Vito dei Normanni
BRUNO
Torre Santa Susanna

14 luglio 2022[214] con il quali viene evidenziato come il sodalizio "*ritenuto diramazione brindisina della sacra corona unita e, in particolare della frangia tuturanese*" eseguisse le sue attività criminali mediante "*un costante contatto*" con i vertici del *clan* "*assicurato dalla costante disponibilità di utenze telefoniche all'interno delle strutture carcerarie*", prevedendo nel contempo che "*i proventi della piazza di spaccio …confluissero alla gestione comune dell'economia del clan*"[215].

Nel capoluogo, le "nuove leve" si mostrano fortemente determinate a conquistare nuovi spazi a discapito del potere criminale ancora riconducibile ai *boss* detenuti della *scu*[216].

Il panorama criminale del territorio della provincia, anche nel semestre in esame, si caratterizza per un'apparente "*pax mafiosa*" tra i due principali schieramenti: i *mesagnesi* (*gruppo* VITALE/ PASIMENI/VICIENTINO[217]) ed i *tuturanesi* (*gruppo* ROGOLI/ BUCCARELLA/ CAMPANA)[218].

L'operatività di quest'ultima frangia è stata, tra l'altro, comprovata nella recentissima operazione "*Square*", conclusa dai Carabinieri il **30 gennaio 2023**, disvelando anche struttura, ruoli e compiti assegnati ai componenti del *gruppo* malavitoso[219].

Il nord della provincia restituisce segnali di una forte influenza della criminalità barese[220] soprattutto per i reati concernenti gli stupefacenti i quali, specie durante il periodo estivo, interessano anche le località marinare ed i limitrofi Comuni di Cisternino ed Ostuni.

In generale, la criminalità organizzata ed anche quella mafiosa brindisina hanno continuato ad esercitare la sua influenza sia in città, sia in provincia, perseguendo i tradizionali interessi illeciti che, come in passato, permangono quello degli stupefacenti[221], del *racket* estorsivo[222] e delle rapine.

Con riferimento alle infiltrazioni nei lavori pubblici ed al fine di garantire la trasparenza nei processi decisionali inerenti agli appalti, il **16 settembre 2022** è stato sottoscritto un protocollo

---

214 Il **14 luglio 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 9863/2019 RGNR e n. 5826/20 emessa, il 4 luglio 2022 dal Tribunale di Lecce, a carico di 37 imputati, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione e rapina.

215 Stralcio ordinanza n. 9863/2019 RGNR.

216 Si registra il proliferare di piccoli e disomogenei *gruppi*, composti da giovani anche incensurati e provenienti dalla microcriminalità locale che operano prevalentemente nella gestione dello spaccio al minuto.

217 Il **18 dicembre 2022** la Guardia di finanza ha eseguito il Decr. di confisca n. 109/22 RG e n.140/2021 emesso il 22 novembre 2022 dal Tribunale di Lecce. Il provvedimento ha riguardato diversi beni, per un valore di circa 350 mila euro, riconducibili ad un pluripregiudicato del *gruppo* PASIMENI -VITALE.

218 A Torre Susanna e ad Oria (BR), si segnala, l'operatività dei BRUNO, soprattutto nel settore degli stupefacenti. Negli stessi territori sono state registrate presenze di *affiliati* al *clan* CAMPANA.

219 Che sarà oggetto di compiuta trattazione nella prossima Relazione Semestrale DIA.

220 Numerosi i reati, soprattutto inerenti agli stupefacenti e contro il patrimonio, commessi da soggetti residenti nell'area di contiguità alla provincia barese principalmente nelle zone di Fasano e Ostuni.

221 Il **19 luglio 2022**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 57/22 RGNR - n. 1865/22 RGGIP, emessa il 15 luglio 2022 dal Tribunale di Brindisi, a carico di 3 pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio ed estorsione aggravata e continuata.

222 Il **10 settembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 6757/22 RGNR e n. 5203/22 RGGIP, emessa dal Tribunale di Lecce, a carico di 2 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, dei delitti di associazione mafiosa e tentata estorsione nei confronti di un imprenditore locale. Il **16 dicembre 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 9589/22 RGNR e n. 7689/22 RGGIP emessa, il 15 dicembre 2022 dal Tribunale di Lecce, a carico di un noto pluripregiudicato locale accusato di aver compiuto più estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, in danno del titolare di un supermercato brindisino.

di legalità tra la Prefettura di Brindisi e il Comune di Cellino San Marco (BR) con cui è stato esteso l'ambito dei controlli antimafia alle le ditte e alle imprese interessate, soprattutto con riferimento all'assegnazione dei fondi del PNRR.
Seppure in assenza di eclatanti fatti delittuosi la realtà brindisina mantiene ancora un diffuso livello di conflittualità e tensione[223] che, per taluni eventi, non si presta ad una univoca e chiara chiave di lettura[224], quali i diffusi danneggiamenti di colture all'interno di aziende agricole che potrebbero agevolmente sottendere pretese estorsive.
Nel territorio, il fenomeno della prostituzione è sempre presente, al pari del traffico di merci contraffatte come documentato dai numerosi sequestri operati all'interno del porto cittadino.
Per quanto concerne il "caporalato", infine, le Forze di polizia brindisine sono state particolarmente impegnate sul fronte del contrasto allo sfruttamento del *lavoro nero* soprattutto in ragione dell'apposita *task force,* istituita con l'Ispettorato provinciale del lavoro.
In tal senso, nell'agosto 2022 "*nell'ambito del "Progetto A.L.T. Caporalato!" i gruppi ispettivi, composti da personale degli ITL di Brindisi e Lecce e da militari del NIL [Nucleo Ispettorato del Lavoro Carabinieri], coadiuvati dai mediatori culturali messi a disposizione dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e dal personale della Polizia di Stato della Questura di Brindisi - hanno effettuato 18 accessi ispettivi nel settore dei pubblici esercizi*"[225] registrando diverse irregolarità in materia di orario, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.
Analogamente allo scorso semestre, numerosi risultano nella provincia brindisina i sequestri di armi e munizioni.

Provincia di Lecce

Anche nel periodo in esame le consorterie mafiose attive nel comprensorio leccese sembrerebbero evolvere verso più raffinate strategie criminali che lascerebbero presupporre un graduale processo di infiltrazione nel tessuto economico.
In tale contesto, gli accordi che vengono ricercati e instaurati con i mercati legali, grazie anche a rapporti con imprenditori e professionisti compiacenti, nonché funzionari infedeli[226], indurrebbero i sodalizi a trascurare il tradizionale "metodo mafioso", caratterizzato da azioni violente e guerre fratricide, come sottolineato anche dal Procuratore Aggiunto della Repubblica di Lecce: "*la drastica riduzione del numero degli omicidi e di altri delitti con l'uso delle armi potrebbe costituire indice del superamento della presenza mafiosa sul territorio. Fare però un tal*

223 Come documentato, nel semestre, dai vari atti incendiari e/o dinamitardi che hanno riguardato beni mobili e immobili, alcuni di questi di proprietà di soggetti pregiudicati.

224 Il **9 novembre 2022**, a Francavilla Fontana (BR), è stato consumato l'omicidio di un soggetto minorenne.

225 Dal sito web: *https://www.ispettorato.gov.it/it-it/notizie/Pagine/Alt-Caporalato--controlli-a-Brindisi-nei-pubblici-esercizi-180802022.aspx*.

226 Il **7 luglio 2022**, a Muro Leccese (LE), nell'ambito dell'operazione "*Re Artù*", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 9476/21 RGNR e n. 7556 /21 RGGIP emessa, il 24 giugno 2022 dal Tribunale di Lecce, a carico di 20 soggetti ritenuti responsabili, tra l'altro, di corruzione in atti d'ufficio, falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici e traffico di influenze illecite.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



conteggio numerico rischia di essere fuorviante atteso che, come a tutti noto, quando ormai una mafia è matura e si consolida non abbisogna di manifestazioni esteriori di violenza per imporre la propria forza d'intimidazione." [227]

Il quadro delineato parrebbe confermato dallo scioglimento del Comune di Neviano (LE)[228] ove la Commissione prefettizia, insediatasi il 21 febbraio 2022 nell'Ente locale, ha accertato forme di condizionamento e d'ingerenza della criminalità organizzata "*che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale*". Le determinazioni assunte in ordine allo scioglimento hanno confermato la delicata realtà sociale già emersa negli esiti dell'indagine "*Insidia*" (febbraio 2022) che hanno documentato la tipica connotazione familiare, con verticistica struttura organizzativa, del *clan* COLUCCIA di Noha di Galatina (LE)[229] il quale, "*superando l'iniziale caratterizzazione locale, ha esteso la propria operatività sui Comuni contermini venendo a contatto con gruppi criminali attivi sull'intero territorio provinciale e non, nonché aprendo i propri interessi a nuovi settori illeciti*". *I gangli del clan si insinuavano anche negli apparati amministrativi attraverso la stipula di un pactum sceleris avente ad oggetto lo scambio politico-mafioso tra voti e utilità economica.* [230]

Non meno significative gli accadimenti che, seppur in assenza di collegamenti mafiosi, hanno visto protagonisti gli amministratori del Comune di Otranto (LE)[231] negli esiti dell'inchiesta "*Hydruntiade*"[232] conclusa, il **12 settembre 2022**, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza. L'indagine, prendendo "*avvio da pregresse attività investigative … ha consentito di delineare l'esistenza di una struttura organizzata, egemonica sul territorio*"[233] formata da funzionari pubblici infedeli, ritenuti artefici di un sistema di natura corruttiva, nonché da imprenditori locali in grado di garantire un vasto bacino elettorale in cambio di vantaggi economici. I vertici dell'organizzazione avrebbero poi esercitato pressioni ed implicite minacce per orientare le scelte dell'Ente locale nell'affidamento di lavori pubblici, facendo emergere un *modus operandi* dell'apparato pubblico che sarebbe stato finalizzato alla gestione personalistica del potere pubblico tramite rapporti di natura corruttiva politico-imprenditoriale finalizzati alla turbativa delle gare d'appalto, in cambio di vantaggi economico-patrimoniali e consenso elettorale.

---

227 Nel suo contributo alla presente Relazione.

228 DPR **5 agosto 2022**.

229 Il *clan* risulterebbe operativo, oltre che a Noha di Galatina e Neviano, anche nei Comuni di Galatone, Aradeo, Cutrofiano, Sogliano Cavour, Corigliano d'Otranto e Seclì.

230 Stralcio dell'OCC relativa all'inchiesta "*Insidia*".

231 Il **20 luglio 2022**, ad Otranto (LE), la Guardia di finanza ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare, n.6323/18 RGNR e n. 3063/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Lecce a carico di 7 soggetti ritenuti responsabili di vari reati in danno di alcuni centri d'accoglienza per migranti siti nel Salento.

232 OCC n. 10796/17 RGNR e n. 1981/22 RGGIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 2 settembre 2022.

233 Estratto dell'ordinanza.

Nel senso, d'interesse risultano anche altre operazioni di polizia, quali quella conclusa il **20 luglio 2022** dalla Guardia di finanza[234] con l'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso a carico di 22 presunti responsabili, a vario titolo, di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche e di emissione di fatture per operazioni inesistenti, con accertato danno all'Erario di 1 milione di euro. Altrettanto significativa l'inchiesta "*Ponti d'oro*"[235] conclusa, il **22 novembre 2022** sempre dalla Guardia di finanza, disarticolando un articolato sistema volto a consentire alle società, riconducibili ad uno degli indagati, di evadere le imposte mediante l'utilizzo di fatture relative ad operazioni inesistenti. Nello specifico, i titolari di una società salentina, agevolati da alcuni professionisti e ricorrendo ad una rete di prestanome, avrebbero utilizzato diverse società "*cartiere*" ubicate all'estero per trasferire ingenti somme di denaro simulando l'acquisto di partite di oro. La "*governance*" delle attività criminali faceva capo a 2 soggetti uno dei quali leccese "*dominus indiscusso*" e l'altro di origine calabrese quale "*promotore ed organizzatore*". Proprio quest'ultimo "*risulta legato in modo ineludibile da comuni interessi economici con componenti della famiglia dei TRAPASSO, esponenti di spicco della cosca COSTANZO, rientrante nell'orbita della potente 'ndrina dei cd. GAGLIANESI, operante nella città di Catanzaro*"[236]. A carico delle società di capitali e delle persone fisiche coinvolte è stato poi disposto il sequestro preventivo per equivalente pari a 133 milioni di euro.

Il rischio d'infiltrazioni mafiose ha portato anche alla sottoscrizione, il **18 ottobre 2022**[237], di un accordo di collaborazione tra l'INPS (*Direzione Regionale e Provinciali di Brindisi, Lecce e Taranto*) e la Corte di Appello di Lecce, unitamente all'Avvocatura Generale di Taranto ed ai Procuratori della Repubblica delle tre province di competenza, le cui sinergie tendono a rendere più efficace la lotta alle infiltrazioni criminali nell' agricoltura, riguardo al caporalato e al lavoro nero, tramite azioni coordinate tese a prevenire anche l'erogazione di indebite prestazioni. A tal fine sarà realizzato un flusso informativo diretto tra le Procure di Lecce, Brindisi e Taranto e le relative direzioni provinciali INPS. L'accordo si propone altresì di realizzare un coordinamento *infra-circondariale* tra Procure della Repubblica e INPS, con l'eventuale coinvolgimento di altri soggetti istituzionali come l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza e altre forze dell'Ordine, in modo da favorire una più adeguata condivisione delle informazioni disponibili e predisporre più efficaci strumenti di controllo e di supporto operativo nella fase di accertamento degli eventuali illeciti.

Nella città di **Lecce** permarrebbe l'egemonia dei *gruppi* criminali PEPE[238] e BRIGANTI, entrambi attivi nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, i cui già precari equilibri potrebbero, però,

234 OCC n. 63623/18 RGNR e n. 3063/20 RGGIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 7 luglio 2022.

235 OCC n. 1591/20 RGNR e n. 727/21 RGGIP, emessa dal Tribunale di Lecce il 20 ottobre 2022, a carico di 13 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, emissione e/o utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio, auto riciclaggio, sottrazione al pagamento delle imposte e bancarotta fraudolenta.

236 Stralcio ordinanza n. 1591/20 RGNR.

237 Presso la Procura Generale della Repubblica di Lecce.

238 Con influenza anche a Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano e Surbo.

essere rimessi in discussione dopo la scarcerazione di un *boss* affiliato al *clan* BRIGANTI[239]. Il *gruppo* criminale PENZA, autonomo e strutturato su base familiare, risulterebbe operativo, oltre che nel capoluogo, anche nei Comuni di Melendugno e zone litoranee, Vernole, Caprarica, Calimera e Lizzanello.

Nell'intero circondario salentino rimane comunque indiscussa la supremazia criminale del *gruppo* TORNESE[240] di Monteroni di Lecce ed egemone anche a Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro[241]. Gli esiti dell'inchiesta "*Labirinto*" (2018), che trae origine dall'operazione "*Baia Verde*" del 2014, hanno peraltro documentato come l'influenza del sodalizio si estenda fino alla zona jonica di Gallipoli, un tempo controllata dal *clan* PADOVANO[242].

Nella provincia, i diversi *gruppi* criminali farebbero generalmente capo a nuclei familiari radicati in piccoli Comuni ove manterrebbero gli equilibri agevolati dalla citata discendenza familiare[243].

Le aree di **Campi Salentina**, **Trepuzzi** e **Squinzano**, già sotto le influenze criminali degli storici *clan* della *sacra corona unita* DE TOMMASI e PELLEGRINO, negli ultimi tempi hanno subito le ingerenze dei sodalizi leccesi e, in particolare, del *gruppo* PEPE il quale, in quei territori, sembrerebbe aver conquistato nuove piazze di spaccio[244].

---

239 Avvenuta il **6 dicembre 2022**. Il **18 novembre 2022**, la Suprema Corte di Cassazione ha confermato quasi integralmente le pene inflitte nel 2021 nel processo d'appello scaturito dall'operazione "*Le Vele*" (2019) che aveva consentito di smantellare i due *gruppi* alleati PEPE e dei BRIGANTI, sostenuti dai TORNESE di Monteroni di Lecce.

240 Il **16 novembre 2022**, a Taurisano, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un affiliato al sodalizio criminale dei TORNESE per estorsione, resistenza a P.U, detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e furto.

241 Il **5 ottobre 2022** si è concluso il processo, con rito abbreviato, scaturito dall'operazione "*Battleship*" conclusa dalla Guardia di finanza nel marzo 2019, all'esito del quale sono state inflitte condanne a carico di 19 appartenenti al *gruppo* CARACCIOLO-MONTENEGRO.

242 Il **7 settembre 2022**, a Presicce Acquarica (LE) i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato, già appartenente al sodalizio PADOVANO alleato dei TORNESE, per ricettazione e detenzione illegale di armi e di munizioni.

243 Nel Comune di **Ugento** (LE) si estende l'influenza del sodalizio SCARLINO che, seppur privo di una figura verticistica di riferimento, continua ad essere interessato al traffico di stupefacenti soprattutto nell'area delle marine. Il **2 dicembre 2022**, nell'ambito dell'operazione "Zeus" (2021) è stata emessa la sentenza di primo grado, n.2922/2022 del Tribunale di Lecce, a carico di un *gruppo* criminale, retto da un pregiudicato emergente di Ugento, dedito al traffico di stupefacenti nel proprio Comune e in quelli limitrofi. Sempre ad Ugento ma anche a **Racale**, **Taviano**, **Alliste** e **Melissano**, nonostante le remote, diverse conflittualità, continuerebbe a mantenere il controllo del mercato degli stupefacenti il sodalizio TROISI. Il **14 dicembre 2022** è stato arrestato un esponente di tale *gruppo* in esecuzione dell'OCC n.895/2022 SIEP, emessa il 13 dicembre 2022 dalla Procura della Repubblica di Lecce, per scontare una pena residua di 5 anni di reclusione. Nel Comune di **Nardò** (LE), la recente operazione "*Blend*" (13 aprile 2022) ha comprovato l'operatività del *clan* DURANTE esercitata tramite 2 pregiudicati che gestivano un fiorente traffico di stupefacenti. Il **16 novembre 2022**, a Nardò, la Polizia di Stato ha eseguito un sequestro, finalizzato alla successiva confisca, a carico di un pluripregiudicato appartenente al sodalizio DURANTE, concernente beni mobili e immobili per un valore stimato di circa 400 mila euro. A Scorrano (LE) e a Maglie (LE) continuerebbe ad esercitare la propria influenza il *clan* AMATO. Su Merine, frazione di Lizzanello (LE), sembrerebbe ancora operativo il *gruppo* DE MATTEIS, attivo nel mercato degli stupefacenti.

244 Così come, peraltro, risulta dagli esiti dell'inchiesta "*Final Blow*" (2021) che ha disarticolato un'emergente consorteria criminale dedita allo spaccio di cocaina e marijuana e alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso, composta da storici affiliati al *clan* DE TOMMASI, successivamente risultati *vicini* ai PEPE di Lecce.

Il territorio di **Parabita** ha subito, nel tempo, l'influenza criminale del *gruppo* capeggiato dai GIANNELLI che, dopo un fallito tentativo di riorganizzazione con soggetti esterni alla *famiglia*[245], sembrerebbe non dare segni di rinnovata operatività.

Nel semestre in esame, il mercato degli stupefacenti si conferma il mercato illecito più remunerativo, nonché il *core business* sia per la criminalità organizzata, sia per quella diffusa[246].

In tale ambito, infatti, appaiono pienamente coinvolti tutti i *gruppi* del salentino alcuni dei quali strettamente collegati con esponenti di origine albanese ormai riconosciuti come "*qualificati fornitori*" di marijuana che sistematicamente approvvigionano via mare dalla terra d'origine tramite il Canale D'Otranto. Rilevano, al riguardo, gli ordini di carcerazione eseguiti dalla DIA il **29 novembre 2022** nell'ambito dell'operazione "*Federico II*"[247] che disarticolato due distinte organizzazioni: una di tipo mafioso dedita alle estorsioni e al traffico di stupefacenti; l'altra italo-albanese dedita all'importazione dall'Albania d'ingenti quantitativi di eroina. Nello sviluppo dell'attività investigativa sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per i quali è stata successivamente disposta la confisca. Il provvedimento in disamina, attesi i risvolti internazionali, è stato eseguito con il supporto della Rete Operativa @ON, *network* per il rafforzamento della cooperazione transnazionale delle Forze di polizia, di cui la DIA è *project leader*. Sempre fiorente anche il mercato illecito dei marchi contraffatti che vede talune *partnership* di imprenditori locali con produttori asiatici e lo sfruttamento, per le attività di vendita, di cittadini africani spesso irregolari.

Nel semestre di riferimento, a seguito dell'operazione "*Astrolabio*" (gennaio 2022), la costa leccese è stata interessata da un minor numero di sbarchi di migranti. Nel corso di diverse operazioni di polizia, tuttavia, sono stati rintracciati numerosi clandestini tra i quali anche minori non accompagnati ed alcuni scafisti. Immutato permane il *modus operandi* adottato dalle organizzazioni criminali transnazionali per introdurre nel territorio italiano tramite il Canale d'Otranto, con gommoni e imbarcazioni a vela, numerosi stranieri di varia etnia.

In continuità con il passato, nell'intero circondario salentino si registra anche un numero significativo di reati contro il patrimonio[248] e, in particolare, di estorsioni commesse

---

245 Si fa riferimento ai riscontri dell'operazione "*Le Veneri*" (2020) che aveva individuato un'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio e al traffico di stupefacenti facente capo ad un affiliato al *clan* GIANNELLI.

246 Il **5 ottobre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro anticipato di beni finalizzato alla confisca n.61/22 M.P emesso, il 26 settembre 2022 dal Tribunale di Lecce, colpendo i beni riconducibili ad un noto pregiudicato locale, già arrestato nell'aprile 2021 per detenzione di droga e di armi, per un valore stimato di circa 600 mila euro.

247 Avviata nell'agosto del 2012 e conclusa nell'agosto del 2013 con 48 indagati. A dicembre del 2016 era stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 21 imputati, a vario titolo, di associazione mafiosa, nonché di traffico e spaccio di stupefacenti.

248 Oltre ai numerosi furti di armi all'interno di abitazioni continuano a registrarsi quelli di pannelli solari/fotovoltaici e/o cavi di rame installati nei parchi destinati alla produzione di energia alternativa. Il materiale sottratto è certamente interessante per il mercato nero attesi i numerosi incentivi statali concessi per la cd. "*green economy*". Considerevoli, inoltre, anche i danneggiamenti che hanno riguardato attività economiche e commerciali in tutta la provincia.

tramite atti intimidatori e violenti in danno di beni mobili ed immobili di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori ma anche di funzionari pubblici ed esponenti delle Amministrazioni locali.

Nel semestre in esame, considerevoli anche gli attentati incendiari che hanno contrassegnato il basso Salento. Analizzando il fenomeno in chiave statistica, il confronto degli eventi occorsi nel periodo in esame con quanto avvenuto negli analoghi periodi dei precedenti anni ha evidenziato un lieve aumento, con una concentrazione più elevata nell'area di Casarano (LE). A tal proposito, il Questore di Lecce ha affermato che: "*il fenomeno degli incendi di veicoli rappresenta un annoso problema persistente sul territorio salentino che ha visto una recrudescenza degli eventi negli ultimi mesi di quest'anno in tutta la provincia di Lecce. Il fenomeno, che risulta semplice nel delineare e descrivere le dinamiche, presenta una complessità nelle motivazioni di fondo ed in rari casi trattasi di accensioni indipendenti dalla volontà umana. La problematica riferita agli incendi di veicoli, per quanto riguarda il territorio di Casarano, polo industriale di notevole rilevanza socio-economica, sebbene risulti, in termini assoluti un valore costante determinato in 11 danneggiamenti a seguito di incendio occorsi nell'arco temporale compreso dal 1° gennaio 2021 al 31dicembre 2021 contro i 9 episodi registrati nello stesso periodo per il 2022, con l'aumento del dato numerico riferito ai veicoli convolti […] ha evidenziato una maggiore recrudescenza proprio negli ultimi 4 mesi. Trattasi generalmente di episodi di natura dolosa, come dimostrano le tracce di liquidi infiammabili, acceleratori ed i frammenti di inneschi, rinvenuti dagli operatori dei VVFF nel corso dei diversi sopralluoghi. Tuttavia non risultano presentate denunce avente carattere estorsivo, anche se per alcuni episodi che hanno visto coinvolti imprenditori quali soggetti danneggiati, si ritiene probabile la matrice estorsiva. Per quanto sopra, ci sono fondati motivi per ritenere che le organizzazioni criminali siano in fase di ridefinizione dell'assetto organizzativo sul territorio, che tuttora è in fase di studio da parte degli uffici investigativi, in quanto non sono ancora chiari i nuovi assetti di comando, nonché le nuove attribuzioni di gradi ed assegnazioni ai livelli di vertice*"[249].

249 Nel suo contributo alla presente Relazione.

6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

In Basilicata, le differenti peculiarità geografiche ed economiche fra le zone territoriali costiere, a forte vocazione agricola e turistica, e quelle dell'entroterra, contrassegnate da frammentate realtà urbane, si riflettono nei diversi contesti criminali che hanno contraddistinto il radicamento dei sodalizi delinquenziali nel territorio. Proprio in queste aree più interne "*si manifesta, peraltro, in modo virulento, la presenza di organizzazioni di tipo mafioso ovvero dedite al traffico di stupefacenti, sia autoctone che provenienti da altri distretti, spesso operanti in reciproca sinergia*". *Tali sodalizi operano sia nel circondario di Potenza che in quello di Matera, e nel Lagonegrese*". Queste le parole[1] del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Potenza, Armando D'ALTERIO, che sintetizzano il contesto criminale nella Regione ove le consorterie, avendo subito l'influenza di organizzazioni mafiose pugliesi, calabresi e campane, rispecchiano le variegate origini dei *clan* storicamente insediati nel territorio. Infatti, nella provincia di Matera e, segnatamente, nella sua fascia Jonica, persisterebbero i sodalizi calabresi e pugliesi[2] mentre nella provincia di Potenza[3] agirebbero anche *gruppi* legati alla *camorra* e alla *'ndrangheta*.

Nel territorio "*caratterizzato da un sistema mafioso endemico*"[4], gli esiti info-investigativi del semestre confermano il radicamento, in entrambe le province lucane, di sodalizi prevalentemente a struttura clanica e familistica in un equilibrio complessivamente stabile, tenuto conto della frammentarietà delle organizzazioni e dell'assenza di un vertice condiviso.

Al pari di analoghe realtà nazionali più progredite, le compagini criminali lucane sembrerebbero dimostrare una capacità di rigenerazione a fronte delle incisive attività di contrasto eseguite dalle locali Forze di Polizia e dalla Magistratura. Lo dimostra l'apertura a nuove alleanze o inedite forme di cooperazione, quest'ultime stimolate da interessi reciproci connessi con i traffici più remunerativi, primo fra tutti quello degli stupefacenti che continua ad essere molto redditizio e a rappresentare un volano di rapida crescita anche per le neo formazioni criminali.

Alla luce delle più recenti inchieste concluse, infatti, nella Regione si conferma il diffuso fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, come documentato dagli esiti, tra gli altri, dell'indagine "*Game Over*" del **15 novembre 2022** e dall'operazione del **30 settembre 2022**[5]. Quest'ultima inchiesta ha, peraltro, documentato la pervasività dell'organizzazione indagata nel peculiare mercato della droga, approvvigionata tra Cerignola (FG) e Candela (FG), con il chiaro intento di imporre la sua rete di spaccio nel territorio di competenza.

---

1 Pronunciate a Potenza il 28 gennaio 2023 all'Assemblea Generale della Corte sull'Amministrazione della Giustizia nell'anno 2022, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2023.

2 Compagini mafiose che mantengono forti interessi per il controllo del territorio considerato uno strategico crocevia per i traffici illeciti che si sviluppano tra la Puglia e la Calabria.

3 L'entroterra potentino si caratterizza per l'operatività di *clan* provenienti dal ceppo originario dei BASILISCHI, anch'essi strettamente collegati a *cosche* criminali calabresi.

4 Considerazione del già citato Procuratore.

5 Meglio descritte, rispettivamente, nelle Province di Matera e di Potenza.

6. Criminalità organizzata lucana

Sempre con riferimento al traffico di droga, nel semestre di riferimento risulta documentato come il fenomeno si presenti ad *assetto variabile*: con differenti geometrie, mutevoli equilibri e persino con emergenti soggetti apicali che, sfruttando il carisma criminale evocato dalla loro contiguità o appartenenza ad organizzazioni criminali già egemoni nel territorio, si impongono con modalità prevaricanti e con "metodo mafioso" per monopolizzare il peculiare mercato illecito.

Il tangibile sviluppo del settore turistico, di quello estrattivo e della filiera agroalimentare (dalla coltivazione alla commercializzazione) espone il territorio in disamina a fenomeni di recrudescenza criminale, quale fonte attrattiva per gli interessi illeciti della criminalità autoctona e di quella organizzata insediata nelle regioni limitrofe.

Sotto questo profilo il rischio di penetrazione delle consorterie criminali, in grado di immettere liquidità nel tessuto economico, è stato valutato nel corso della seconda riunione dell'Osservatorio Legalità, convocata il **22 novembre 2022** alla Prefettura di Matera. Introducendo i lavori, il Prefetto di Matera, Sante COPPONI, "*nel richiamare gli obiettivi dell'Organismo, deputato al monitoraggio, analisi e approfondimento delle criticità del tessuto economico e sociale della Provincia, ha evidenziato che è importante comprendere, alla luce dell'attuale difficile situazione congiunturale, quali siano le prospettive socio-economiche a medio termine in termini di criticità dalle quali possono scaturire infiltrazioni della criminalità organizzata*"[6]. In quel consesso, l'Auttorità prefettizia ha, altresì, precisato come "*l'attività antimafia della Prefettura, in questi ultimi tempi, ha portato all'adozione di una misura di prevenzione collaborativa e cinque informazioni interdittive nei confronti di imprese del settore agricolo, delle pulizie, commerciale e turistico-ricreative. Dalla disamina degli elementi posti a base dell'azione interdittiva traspare l'evidenza di una contiguità e, in altri casi, di una vera e propria concordanza di interessi con sodalizzi criminosi appartenenti alla criminalità organizzata, agevolati in taluni casi da rapporti parentali*"[7].

Sempre in tema di penetrazione mafiosa[8] anche il Prefetto di Potenza, Michele CAMPANARO, ha posto l'accento sulla "*capacità evolutiva delle consorterie criminali di infiltrarsi nell'economia locale non solo attraverso azioni intimidatorie ed estorsive ma anche acquisendo il controllo di attività produttive in diversi e significativi settori economici. Per contrastare tale pervasiva infiltrazione, a tutela dell'economia legale, è stata rafforzata e resa sempre più incisiva l'azione di prevenzione antimafia*

---

6 Dal sito: http://www.prefettura.it/matera/contenuti/Il_prefetto_sante_copponi_riunisce_l_osservatorio_legalita-15166230.htm. "*L'Osservatorio ha ribadito il Prefetto è uno strumento che va ad aggiungersi ai diversi Protocolli già sottoscritti in questa provincia con gli enti locali in materia antimafia, anticorruzione, appalti e sicurezza urbana, con l'obiettivo di rafforzare i presidi di prevenzione e controllo del territorio nei confronti di eventuali fenomeni criminosi, che potrebbero innescarsi a causa della crisi economica*".

7 Stralcio dell'intervento del Prefetto COPPONI.

8 Al riguardo, si segnala la partecipazione della DIA ai Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture di Potenza e di Matera. I Gruppi disciplinano le procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali connessi con la realizzazione delle "grandi opere" per la prevenzione e repressione di tentativi d'infiltrazione mafiosa.

con l'adozione, nel solo anno 2022, di ben 22 provvedimenti interdittivi, impedendo così alle società "infiltrate" di contrarre con la pubblica amministrazione e preservando, in tal modo, l'economia sana di questo territorio"[9].

Ulteriore tassello d'interesse nella compiuta ricostruzione delle dinamiche delittuose che hanno interessato il semestre riguarda gli episodi corruttivi registrati nel Comune di Matera e nella Giunta Regionale della Basilicata[10].

Sul fronte delle attività predisposte al contrasto dello sfruttamento del lavoro nero, il **17 ottobre 2022** si è riunito, nella sede della Regione Basilicata, il "*Tavolo di contrasto al caporalato*"[11]. Prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo e il caporalato in agricoltura è stato l'obiettivo anche del recentissimo Tavolo permanente per il monitoraggio del fenomeno riunitosi il **28 marzo 2023**, al Palazzo di Governo di Potenza, presieduto dal Prefetto ha evidenziato come: *"i lavoratori stranieri stagionali hanno già iniziato a popolare le campagne, in particolare quelle dell'Alto Bradano, e sono destinati ad aumentare con l'avanzare della stagione. Questi contesti facilitano annidamento e sviluppo degli odiosi fenomeni di sfruttamento del lavoro, se è vero che la Basilicata è tra le cinque regioni maggiormente coinvolte sul tema caporalato. È necessario, quindi, tenere alta la guardia mettendo a frutto ogni opportunità per agevolare il regolare inserimento lavorativo degli stranieri stagionali*"[12].

In questo contesto, importante è stata l'attività svolta nel 2022 dalla Task Force interforze istituita per garantire un più efficace coordinamento nell'azione di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura che, nel periodo da luglio a settembre, ha fatto registrare numerose sanzioni connesse con il lavoro irregolare.

Spunti investigativi ed attività di analisi farebbero presupporre la possibile formazione e stratificazione anche di organizzazioni straniere prevalentemente dedite al traffico di stupefacenti, quale conseguenza dei grandi movimenti migratori percepibili finanche nella regione in disamina.

In tutta la Regione si registrano, infine, reati di natura predatoria con particolare riferimento ai furti di mezzi d'opera e di veicoli industriali.

---

9 Nel suo contributo alla presente Relazione.

10 Per la specifica trattazione si rimanda ai paragrafi dedicati alla Provincia di Potenza e alla Provincia di Matera.

11 Istituito il 25 marzo 2022 con Deliberazione della Giunta Regionale n. 122. Il Tavolo si inserisce nel quadro di partecipazione della Regione Basilicata - insieme alle altre 4 Regioni del Sud Italia (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), Ispettorato Nazionale del Lavoro, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale - al programma Su.Pr.Eme. Italia (Sud protagonista nel superamento delle emergenze in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle cinque regioni meno sviluppate), finanziato dai fondi *Amif - Emergency Funds della Commissione Europea - Dg Migration and Home Affairs*, il cui partenariato è guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale Immigrazione.

12 Da sito: *http://www.interno.gov.it/it/notizie/lotta-caporalato-lazione-prefettura-potenza-nel-contrasto-fenomeno-0*.

b. Presenza criminale in Basilicata[13]

Provincia di Potenza

"*Il territorio provinciale, ancorché lontano dai livelli di pericolo in atto in altre regioni, presenta sodalizi criminali autoctoni che come noto, negli ultimi anni, sono stati oggetto dell'attività repressiva di polizia giudiziaria…nel corso di tali attività sono anche emerse specifiche evidenze di permeabilità da parte dei sodalizi criminali delle regioni confinanti, con specifico riferimento alle cosche di 'ndrangheta calabresi*"[14].
Nella Provincia lucana gli esiti delle attività info-investigative del semestre restituiscono l'immagine di una criminalità organizzata sempre più conforme ai modelli strutturali delle più progredite organizzazioni mafiose.
Nel capoluogo potentino si confermerebbe l'operatività del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, caratterizzato da una spiccata capacità di agire "*sotto traccia*" nelle attività estorsive tese ad imporre un suo rapporto di forza nel territorio. Nel recente passato le condotte criminali, particolarmente sintomatiche della connotazione mafiosa della menzionata compagine, hanno già colpito il tessuto sociale, politico ed economico come documentato dall'operazione "*Lucania felix*" (2021)[15] in cui era emersa la capacità di accreditamento dell'organizzazione potentina verso analoghe strutture mafiose, rivelando una sintonia strategica con la *cosca* GRANDE ARACRI[16] di Cutro (KR) ed interessenze con il *gruppo* camorristico napoletano dei LO RUSSO (cd. *Capitoni*).
Confermando una spiccata capacità di proselitismo e reclutamento, anche il *clan* RIVIEZZI[17] sembrerebbe rivestire un ruolo decisivo nelle dinamiche criminali dell'area potentina, in particolare nel Comune di Pignola (PZ) e, tramite alcune propaggini, anche nell'immediato hinterland. I legami della compagine mafiosa con le *cosche* calabresi e con il *gruppo* CASSOTTA di Melfi (PZ) sono stati cristallizzati nell'indagine "*Giano*" (25 gennaio 2022) nei cui esiti sono emerse, fra le altre, attività estorsive consumate in danno di imprenditori e commercianti. Le suddette inchieste, "*Lucania felix*" e "*Giano*" sono, peraltro, richiamate nel provvedimento restrittivo che il **19 settembre 2022**[18] il Tribunale di Potenza ha emesso a carico di 2 soggetti campani i quali avevano tentato di perpetrare, con "*chiara minaccia mafiosa*", attività estorsive in danno di un imprenditore allo scopo di "*rifocillare le casse delle consorterie*" potentine colpite dalle ordinanze di custodia cautelare eseguite nel 2021 e nel 2022. Proprio la "*veste mafiosa*"

13 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è da considerarsi meramente indicativo.

14 Come riferito dal Questore di Potenza, Pietro ROMEO.

15 In cui emerse l'operatività della citata consorteria nell'infiltrazione nel tessuto sociale, politico ed economico.

16 Egemone non solo nel territorio del cd. *medio calabro* (ove controlla militarmente ed economicamente la provincia di Crotone e di buona parte della provincia di Catanzaro) ma anche su vaste aree dell'Emilia Romagna e della bassa Lombardia, segnatamente su quelle di Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova e Cremona.

17 Presente nel Comune di Pignola (PZ) e con propaggini, anche nell'hinterland del potentino.

18 Il **19 settembre 2022** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1777/2022 RGNR e n. 2919/29022 RGGIP, emessa dal Tribunale di Potenza il 19 settembre 2022, a carico di due soggetti responsabili di tentata estorsione.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



con cui è stata esercitata la violenza è risultata sufficiente per contestare l'aggravante mafiosa agli indagati pur non essendo gli stessi facenti "*parte dei sodalizi citati*" ovvero i MARTORANO STEFANUTTI e i RIVIEZZI.

Nell'area del Vulture-Melfese, anche nel periodo di riferimento, non si sono registrati significativi episodi delittuosi rivelatori di conflittualità fra i *clan* DI MURO-DELLI GATTI e CASSOTTA[19]. Sono emerse, piuttosto, risultanze analitiche e giudiziarie che sembrerebbero far propendere verso una egemonica presenza del sodalizio DI MURO-DELLI GATTI. Nel senso, si richiama l'operazione "*Last Mile*"[20] conclusa dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **1° luglio 2022** a carico di un'organizzazione le cui singole condotte criminose "*restituiscono un quadro chiaro ed esaustivo delle dinamiche operative del sodalizio e del ruolo dei singoli affiliati*". L'inchiesta ha permesso di acquisire gravi indizi in ordine all'esistenza e alla perdurante operatività, a Melfi e in tutto il territorio del Vulture-Melfese, della consorteria mafiosa capeggiata dalle *famiglie* DI MURO e DELLI GATTI, capaci di consolidare la propria forza nel territorio sia mediante l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale, sia con le più tradizionali condotte violente ed intimidatorie in danno di commercianti e operatori economici del settore agricolo. L'organizzazione criminale, "*con propaggini operative anche fuori dai confini regionali*" avrebbe cercato di assumere "*in modo diretto ed indiretto il controllo, anche monopolistico, di attività economiche nei mercati lucano e pugliese in particolare, fra gli altri, in quello della raccolta e della rivendita della paglia e dei foraggi, impedendo il libero esercizio delle attività concorrenziali di numerosi imprenditori*"[21]. I dirigenti e gli organizzatori delle condotte delittuose "*mantenevano e promuovevano i rapporti e i collegamenti con le cosche della 'ndrangheta calabrese, il clan MARTORANO-STEFANUTTI e gli ambienti di criminalità organizzata e non*". Le indagini hanno anche comprovato la costante disponibilità di armi da parte del sodalizio, disvelando l'esistenza di un canale privilegiato di approvvigionamento a San Marino.

Nel potentino, oltre alle attività estorsive, le consorterie risulterebbero attive, come detto, anche nel mercato degli stupefacenti. Significativi, al riguardo, gli esiti investigativi dell'operazione conclusa nell'ottobre 2022 dai Carabinieri[22] che ha fatto luce su un *gruppo* armato dedito allo smercio e ad "*un sistematico approvvigionamento di droga*", prevalentemente cocaina ma anche hashish e marijuana, nei Comuni di Cerignola (FG) e Candela (FG). In tale ambito, sono emerse manovre estorsive poste in essere da esponenti del *clan* CASSOTTA, nonché coltivazione e

---

19 Il ridimensionamento del *clan* CASSOTTA sarebbe riconducibile al progressivo indebolimento scaturito dalla sanguinosa faida e dalle incisive attività di contrasto eseguite dalle Forze di Polizia. Nel comprensorio di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla, inoltre, permarrebbe l'influenza del *gruppo* BARBETTA, federato ai DI MURO. Nel territorio di Venosa, in ragione del *modus agendi* manifestato, il *gruppo* MARTUCCI si ritiene possa ancora avere influenza nelle locali dinamiche criminali.

20 Il **1° luglio 2022**, a Melfi (PZ), la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 3002/19 RGNR e n.59/22 RGGIP emessa, dal Tribunale di Potenza il 29 giugno 2022, a carico di 54 soggetti responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione mafiosa, reati in materia di armi e altri delitti contro il patrimonio.

21 L'attenzione della criminalità al mondo rurale era emersa, con riferimento al *gruppo* DELLI GATTI, già nel settembre 2019 nell'ambito dell'operazione "*Guerra della paglia*".

22 Il **5 ottobre 2022** l'Arma dei carabinieri ha eseguito l'OCC n. 1113/19 RGDDA e n. 933/2019/2019 emessa, dal Tribunale di Potenza il 22 settembre 2022, a carico di 22 soggetti indiziati di associazione finalizzata al traffico illecito, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione di armi.

produzione di marijuana da parte del sodalizio DELLI GATTI. Gli atti investigativi descrivono altresì i ruoli svolti dai vari associati, *in primis* quelli dei promotori e poi quelli degli altri sodali che, in stretta collaborazione con i vertici, si occupavano sia dello smercio e della custodia della droga, sia delle transazioni economiche con gli assuntori.

La provincia di Potenza, nel semestre di riferimento, è stata interessata anche da fenomeni corruttivi che hanno riguardato privati e pubblici ufficiali appartenenti sia all'Amministrazione regionale della Basilicata, sia all'Amministrazione Comunale di Lagonegro[23]. Il **7 ottobre 2022**, infatti, la Polizia di Stato e l'Arma hanno eseguito una misura cautelare[24] a carico di 5 soggetti per i reati di indebita induzione, corruzione, concussione e peculato. Le complesse indagini hanno documentato "*vicende inerenti un diffuso e sistematico mercimonio delle pubbliche funzioni ricoperte dagli indagati*" oltre che "*un radicato e ramificato progetto criminale in grado di orientare a fini personali politico-elettorali l'azione della Pubblica Amministrazione in sede regionale*". Il pregnante quadro indiziario ha acclarato anche illecite gestioni di appalti e di assunzioni nel settore della sanità pubblica lucana. Un pubblico ufficiale avrebbe anche vantato la possibilità di "*poter ricorrere alla criminalità organizzata calabrese, ostentando a proprio vantaggio la nomea della città di Rosarno, notoriamente considerata cardine di alcune delle maggiori cosche malavitose facenti parte dell'organizzazione criminale calabrese della 'ndrangheta*".

Provincia di Matera

"*I profili evolutivi dei fenomeni criminali di questa provincia sono ragionevolmente individuabili lungo due distinte direttrici: la prima che riguarda il capoluogo, con estensione verso i comuni limitrofi, laddove il proliferare delle attività commerciali legate a vario titolo allo sviluppo turistico del territorio attira criminalità- sia organizzata che comune - anche dalla confinante Puglia per la commissione di reati in prevalenza legati al traffico e spaccio delle droghe ovvero a reati cd. predatori contro il patrimonio. Sono prevedibili, altresì, tentativi d'infiltrazione anche nel tessuto economico/finanziario attraverso la progressiva commistione con le attività produttive/commerciali. La seconda con riguardo all'area della fascia Jonico/metapontina laddove, per conformazione geografica, sono già in atto infiltrazioni non solo della criminalità locale ma anche di quella calabrese e tarantina, nel florido settore agroalimentare ed in quello del turismo balneare*"[25].

Nella provincia di Matera e, in particolare, nell'area litoranea jonica[26] compresa tra Metaponto e Nova Siri, permane la forzata convivenza tra gli storici *gruppi* SCARCIA e MITIDIERI-

23 L'area lagonegrese e, in particolare, il Vallo di Diano si caratterizza per l'assenza di comprovate strutture autoctone di criminalità organizzata, con possibili infiltrazioni dei sodalizi mafiosi attivi nei vicini territori campani e calabresi.

24 OCC n. 2307/2019 RGNR e n.3064/2020 RGGIP emessa dal Tribunale di Potenza il 3 ottobre 2022.

25 Dal contributo del Questore *pro tempore* di Matera, Eliseo NICOLI.

26 Nell'area, l'operazione "*Faust*" (2021) ha consentito di acclarare l'operatività della *cosca* PISANO di Rosarno (RC), i cd. "*diavoli di Rosarno*", nonché, in un contesto che rivela cointeressenze di sodalizi operanti nel mandamento Tirrenico, la pervasività dell'articolazione territoriale di '*ndrangheta* denominata "società di Polistena", capeggiata storicamente da esponenti della *famiglia* LONGO ed anche della locale '*ndrangheta* di Anoia". Sempre nella fascia jonica materana deve ritenersi sostanzialmente ridimensionato il *gruppo* SOLIMANDO-ARONE.

LOPATRIELLO con i *clan* SCHETTINO, RUSSO (già RUSSO-VENA) ed altre aggregazioni minori (come il *gruppo* DONADIO, attivo a Montalbano Jonico), contigui ai predetti *clan* e dediti prevalentemente al più remunerativo spaccio di stupefacenti. In quest'ultimo ambito criminale, l'indice di espansione del consumo di droghe anche sintetiche (hashish, marijuana, eroina e cocaina) e di sostanze allucinogene/psicoattive è rappresentato dai numerosi sequestri eseguiti nel territorio.

Il vuoto di potere creatosi all'interno del *clan* SCHETTINO a seguito delle inchieste giudiziarie del passato sembrerebbe aver favorito il proliferare di nuovi *gruppi*, come documentato anche nell'indagine "*Circe*" (18 maggio 2022). Gli sviluppi investigativi di tale inchiesta, confluiti nell'operazione denominata "*Game over*"[27], hanno documentato l'esistenza, nel Comune di Montescaglioso (MT), di un'articolata attività di gestione dello spaccio "*in forma organizzata e continuata*" gestita da un soggetto[28] che "*in possesso di cariche criminali conferitegli con rituali riconosciuti dalle cosche della 'ndrangheta calabrese, svolgeva funzioni di promotore, organizzatore, finanziatore e capo dell'organizzazione malavitosa ex art.74 DPR 309/90, occupandosi direttamente di tutte le attività di gestione dei sodali ed organizzazione ed esecuzione dei delitti concernenti il programma criminale perseguito, ivi compresi l'approvvigionamento, l'occultamento, il taglio e la consegna delle sostanze stupefacenti trattate…*".

I *gruppi* criminali gravitanti nella zona di Montescaglioso e nella fascia Jonico metapontina "*risultano ben radicati sul territorio di pertinenza e presentano peculiarità proprie, con proprie metodiche di "arruolamento" e con autonoma "capacità di infiltrazione" nel tessuto delinquenziale locale e regionale, con la partecipazione di adepti principalmente di origine lucana, autonomi rispetto alle vicine consorterie di eguale stampo della Calabria, della Campania o della Puglia, ma strettamente collegati ed in rapporti di affari criminali con le stesse*"[29].

A Stigliano (MT), superata la breve conflittualità con il *clan* SCHETTINO grazie una concordata ripartizione del territorio e ad una comune sinergia nel condurre le attività illecite, sembrerebbe ancora operativo il *gruppo* PASCARELLI-CALVELLO, attivo soprattutto nelle remunerative attività di spaccio di droga in diversi Comuni ricadenti nelle provincie di Matera e di Potenza[30].

Nel semestre di riferimento, tuttavia, continuano a registrarsi danneggiamenti soprattutto nel settore agricolo, apparentemente riconducibili alle strategie intimidatorie messe in atto dalle consorterie[31].

---

27 Il **15 novembre 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 3590/2019 RGNR e n. 3605/2020 RGGIP emessa, dal Tribunale di Potenza l'11 novembre 2022, a carico di 22 soggetti ritenuti responsabili di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti acquistate da narcotrafficanti pugliesi e albanesi.

28 Il soggetto "*aveva fatto parte nei primi anni Novanta del clan ZITO-D'ELIA, associazione di stampo mafioso che aveva dominato su Montescaglioso a seguito di una lunga e sanguinosa faida contro il clan BOZZA-di Taranto*": contributo del Questore di Matera, Eliseo NICOLÌ.

29 Come sostenuto anche dal già citato Questore di Matera nel suo contributo alla presente Relazione.

30 Il **23 settembre 2022** la Corte di Appello di Potenza ha confermato le condanne per i traffici di droga, aggravati dal metodo mafioso, del *gruppo* criminale a CALVELLO.

31 Il **18 luglio 2022**, a Scanzano Jonico (MT), si è sviluppato un incendio, di probabile natura dolosa, in danno di un edificio il cui proprietario è risultato appartenenere al *clan* SCHETTINO.

Per quanto concerne le misure di prevenzione patrimoniale è da segnalare l'esecuzione da parte della DIA, il **7 luglio 2022**, di un decreto di sequestro[32] emesso a carico dell'amministratore unico di una società agricola che, come si rileva nel provvedimento, avrebbe tenuto nel passato *"qualificati contatti con soggetti gravitanti in ambienti 'ndranghetisti…"*.

32 N.61/2021 RGMP – n.147/2022 RCC emesso e depositato in cancelleria il 30 giugno 2022 dal Tribunale di Torino.

7. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

LAZIO

Gli interessi delle organizzazioni criminali nella Regione, anche nel semestre di riferimento, risultano agevolati dalla persistente crisi economica che continua ad accentuare il divario fra le attività di un tessuto imprenditoriale sano alla ricerca di una lenta ripresa e quelle avviate, o comunque incentivate, con il supporto delle ampie riserve di liquidità delle consorterie criminali. Il Presidente della Corte di Appello di Roma, Giuseppe MELIADÒ, nella Relazione sull'amministrazione della giustizia dell'anno 2022[1] ha sottolineato il salto di qualità delle attività di contrasto all'articolato e sempre mutevole scenario delinquenziale, affermando che "*….in questo contesto, la magistratura giudicante e requirente romana ha continuato a fronteggiare nell'anno decorso una criminalità variegata ed articolata, che per lungo tempo - bisogna ricordarlo - è stata minimizzata e sottovalutata, specie nei risvolti associativi e nei collegamenti criminali nazionali e sovranazionali, esaltandosene i tratti più strettamente urbani e metropolitani. La verità è che le inchieste degli ultimi decenni hanno dato riscontro a quella che Leonardo Sciascia, nel 1961, definì come la "profezia della palma", e cioè che la mafia, al pari della palma, che ogni anno risale le latitudini, avrebbe risalito la penisola, fino ad occupare territori per tradizione e storia immuni dal metodo mafioso*".

Potendo approfittare del precario equilibrio geopolitico ed economico che ha contraddistinto il periodo in argomento, le diverse consorterie radicate nel territorio laziale stanno cercando insistentemente sempre nuove modalità per il riciclaggio e il reinvestimento di capitali illeciti, esplorando anche le più remunerative modalità per accedere ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), elevando così il rischio di alterare sensibilmente il regolare andamento dei mercati.

Il numero in costante crescita delle segnalazioni di operazioni sospette (SOS) rappresenta un importante indicatore dei profili di anomalia riscontrati nelle movimentazioni e nelle transazioni finanziarie che, in parte, potrebbero risultare connesse con i tentativi delle diverse realtà criminali di cogliere le innumerevoli opportunità d'investimento del territorio laziale[2].

Il Lazio - confermandosi nel secondo semestre 2022 la seconda Regione d'Italia per numero di segnalazioni *in funzione del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo* - ha fatto registrare dati in ulteriore crescita raggiungendo le 9.788 SOS complessive, 8.705 delle quali nella sola Capitale, a fronte delle 8.363 del semestre precedente.

---

1 Presentata a Roma il 28 gennaio 2023.

2 Banca d'Italia - Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia: dati relativi al II semestre 2022. In aumento anche le segnalazioni registrate a Frosinone (388 contro le 343 del semestre precedente), mentre le restanti città presentano dati pressoché stabili o in lieve diminuzione (Latina passa infatti da 486 SOS nel I semestre a 445 nel II semestre 2022; Viterbo scende da 191 a 180 e Rieti da 84 a 70). Significativa anche la comparazione dei dati su base annuale, atteso che la Capitale sale dalle 15.152 segnalazioni di operazioni sospette nel corso del 2021 alle 17.068 del 2022, mentre il totale complessivo regionale risulta superiore di oltre duemila SOS, passando dalle 17.236 del 2021 alle 19.255 segnalazioni pervenute all'U.I.F nel corso del 2022.

A riprova dell'andamento costantemente monitorato dall'U.I.F. circa le possibilità di contaminazione dell'economia legale, le risultanze investigative hanno cristallizzato la "riconducibilità mafiosa" di alcune attività imprenditoriali, soprattutto nei quartieri della *movida* con i più redditizi locali di intrattenimento, bar e ristoranti, dimostrando che lo schema del riciclaggio continua dunque ad aderire perfettamente al contesto del territorio metropolitano. "*Si tratta peraltro di un settore, quello della ristorazione, storicamente ambito dalle organizzazioni mafiose, per la facilità con la quale è possibile riciclare denaro sporco; inoltre, la ristorazione facilita la commercializzazione di prodotti enogastronomici e ortofrutticoli che possono derivare dalla produzione agroalimentare condizionata o direttamente prodotta da aziende gestite dalle mafie*"[3].

La criminalità organizzata non tralascia di attuare strategie di condizionamento nel settore degli appalti pubblici ritenendolo uno strategico e redditizio obiettivo. In questo insidioso sistema, la Prefettura, anticipando l'eventuale accertamento di responsabilità penali dei competenti uffici giudiziari, esegue interventi di assoluto rilievo sotto l'aspetto preventivo i cui discendenti effetti rivestono una fondamentale importanza per l'inabilitazione delle ditte infiltrate a contrattare con la Pubblica Amministrazione e la decadenza di autorizzazioni e concessioni. In particolare, si fa riferimento agli strumenti istituzionalmente codificati quali la certificazione antimafia, il monitoraggio delle imprese e degli enti locali, il controllo giudiziario delle aziende a rischio infiltrativo e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Al riguardo, nel semestre in esame, sono state emesse diverse interdittive dalla Prefettura capitolina e da quella di Latina.

Emblematiche, nel senso, le affermazioni del Presidente della Corte di Appello di Roma, contenute nella sopra richiamata Relazione sull'amministrazione della giustizia dell'anno 2022, il quale evidenzia che "*gli stanziamenti miliardari previsti, fra il 2021 e il 2026, per la realizzazione degli obiettivi del PNRR e le ingenti risorse che affluiranno a Roma in vista del Giubileo rendono concreto il pericolo di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata: una macchina burocratica lenta e farraginosa è il principale terreno di coltura di tali pericoli, un virtuoso equilibrio fra celerità, trasparenza nell'affidamento delle risorse ed effettività dei controlli, specie preventivi ne è il principale antidoto. Su questo terreno difficile, la magistratura continuerà a fare la propria parte, contribuendo, per quanto di propria competenza, anche ad un migliore coordinamento fra il controllo giudiziario e quello amministrativo, affidato alle Prefetture, in modo da favorire l'efficacia generale del sistema e la possibilità per le imprese insidiate dalla mafia, ma alla stessa non integralmente asservite, di rientrare in condizioni di legalità*".

Secondo l'Alto magistrato i dati e le statistiche comparate, relativi al distretto della Capitale, unitamente al costante, elevato numero di procedimenti che provengono dalla DDA in materia di criminalità organizzata - anche correlati alla contestazione di fattispecie associative di tipo

3 "*Illegalità e criminalità nelle filiere agroalimentari e nell'ambiente delle Province del Lazio*". Pubblicato nel **settembre 2022** dalla Fondazione Osservatorio Agromafie, in collaborazione con la Regione Lazio e il Ministero della transizione ecologica. "*Proprio il Lazio rappresenta un caso emblematico, con la produzione ortofrutticola, in particolare della Provincia di Latina, condizionata dal radicamento di clan di varia appartenenza mafiosa e da un diffuso sistema di caporalato, a cui associare la presenza, nel Comune di Roma, di ristoranti gestiti da alcuni dei clan di mafia più pericolosi e potenti d'Italia*".

mafioso o di condotte che integrano gli aspetti tipici di quel metodo criminale ex art. 416-bis, comma 1 c.p.-"*confermano che, nel territorio metropolitano di Roma e nell'area limitrofa, sono radicate numerose organizzazioni criminali mafiose di matrice autoctona, cui si affianca una galassia criminale fatta di singoli o gruppi, articolazioni delle organizzazioni mafiose tradizionali. Ciò che accumuna tali gruppi criminali, oltre al metodo mafioso, sono gli ambiti di interesse e di attività: continui sono gli investimenti di capitali nei settori del riciclaggio, del reimpiego delle risorse illecitamente acquistate, dei carburanti, delle società finanziarie e immobiliari, della ristorazione, delle sale da gioco, dell'abbigliamento, delle concessionarie di auto, del traffico illecito di rifiuti, dell'usura e del narcotraffico*". Gli oltre tremila beni sottoposti a confisca, nel solo anno 2021, dimostrano un diretto collegamento tra i predetti fenomeni criminali e il costante aumento dell'attività condotta dalla sezione del Tribunale preposta alle misure di prevenzione[4].

Lo scenario criminale del Lazio si caratterizza poi per la presenza di una pluralità di organizzazioni mafiose, aventi differenti matrici, nessuna delle quali esercita in maniera monopolistica il controllo del territorio poiché le proiezioni delle mafie tradizionali coesistono e interagiscono con locali *gruppi* criminali ai quali, nel tempo, è stata attribuita l'aggravante del metodo mafioso o addirittura riconosciuta giudizialmente la qualifica di vere e proprie associazioni mafiose[5].

Le organizzazioni mafiose sia tradizionali, sia autoctone, anche nel semestre in esame hanno continuato a perseguire i loro interessi illeciti nel settore imprenditoriale, instaurando una rete di opportunistiche relazioni nel mondo delle professioni e in quello economico-finanziario, grazie a taluni soggetti disponibili a realizzare complesse schermature e interposizioni fittizie di beni illegalmente accumulati, non sempre di agevole individuazione. La posizione geografica, gli importanti scali portuali e aeroportuali e l'ampio mercato, costituito dalle numerose e variegate attività commerciali, offrono la possibilità alle organizzazioni criminali di sviluppare nel territorio laziale, e in particolare romano, tutti i passaggi fondamentali delle attività illecite intraprese.

---

4 "*Nell'anno giudiziario in esame il patrimonio gestito dalla sezione è risultato composto da 552 aziende, 2.847 unità immobiliari e 451 beni mobili*", alle quali si aggiungono somme di denaro e valori devoluti al Fondo Unico Giustizia per circa 10 milioni di euro complessivi. "*Nella relazione semestrale al Parlamento sui beni sequestrati o confiscati redatta dal Ministero della giustizia, recante gli elementi informativi statistici aggiornati al 30 giugno 2022 relativi ai beni sequestrati o confiscati nel contesto dei procedimenti di prevenzione, viene sottolineata <<la gran mole di lavoro dell'ufficio giudiziario di Roma, che nel periodo in questione risulta aver registrato oltre 4mila beni sottoposti a confisca, di cui 3.334, pari al 39% del totale in Italia, nel solo anno 2021>> ".*

5 Fra queste spiccano i noti *gruppi* degli SPADA, FASCIANI e CASAMONICA.

Già le operazioni "*Propaggine*"[6] e "*Tritone*"[7], descritte nella precedente Relazione semestrale, hanno dimostrato quanto il territorio laziale e della Capitale costituisca oggetto d'interesse per le mafie tradizionali, come ulteriormente confermato negli esiti dell'operazione "*Propaggine 2*"[8], conclusa il **9 novembre 2022** a carico di ulteriori soggetti affiliati alle *cosche* ALVARO e CARZO. In base alle motivazioni a fondamento della richiamata operazione "*Propaggine*" a Roma si sarebbe *"installata una locale di 'ndrangheta, con i suoi componenti dedicati stabilmente all'attività di riciclaggio, autoriciclaggio, e reinvestimento di capitali illeciti, provenienti da altri delitti, soprattutto in materia di stupefacenti, armi ed estorsioni"*.

All'esito dell'operazione "*Propaggine 2*" della DIA[9], che ha interessato anche le province di Cosenza e Agrigento, sono stati arrestati 26 componenti di un'associazione mafiosa, radicata a Roma e costituente un *locale* di '*ndrangheta*, operante sotto l'egida della casa madre calabrese e legata anche agli interessi della *cosca* ALVARO, sequestrando contestualmente 25 società per uno stimato valore complessivo di circa 100 milioni di euro.

La Corte di Cassazione, confermando l'eccezionale valenza dell'attività svolta, nella sentenza[10] emessa a **novembre 2022** ha ritenuto inammissibili tutti i ricorsi presentati dagli indagati e ha ribadito *"che la locale romana, totalmente 'legittima' in quanto costituita previa autorizzazione della Provincia, aveva una sua piena autonomia operando nella Capitale dove venivano commessi i reati fine che ne erano la stessa ragione di sussistenza e dove veniva programmata e ideata l'associazione anche con riferimento al programma delittuoso principalmente volto all'inquinamento del tessuto economico - imprenditoriale"*. Inoltre, la medesima Corte ha anche sottolineato che la vastità del territorio romano e la sua peculiare complessità sociale creano un ambiente difficilmente controllabile con le modalità tipicamente esercitate dalle organizzazioni mafiose nelle aree d'origine, *"cedendo invece il passo ad una forma di tipo differente, consistente nella 'colonizzazione' del tessuto economico"* e, pertanto, tale capacità di adattamento *"non elide l'identità di locale del sodalizio, in quanto, per come precisato dal giudice di merito, tale articolazione - che della casa madre replica i tratti salienti distintivi - è con essa collegata ed opera nell'ambito di un condiviso disegno di 'conquista' del tessuto economico e sociale della città"*.

---

6 Provv. n.4114/16 RGNR e n.1994/17 RG GIP emesso il 23 marzo 2022 dal Tribunale di Roma.
Il 10 maggio 2022 la DIA di Roma, con il supporto di personale appartenente alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 43 soggetti. L'attività investigativa svolta, coordinata dalle DDA di Roma e Reggio Calabria, ha consentito di contestare agli indagati numerosi reati oltre all' associazione mafiosa, al reimpiego di somme di denaro di provenienza delittuosa aggravate dalla finalità di agevolare sodalizi mafiosi di matrice *'ndranghetista* e al concorso esterno in associazione mafiosa. Le indagini avviate nel 2016, hanno documentato come nel corso del tempo l'influenza di alcune famiglie *'ndranghetiste* della Calabria, e in particolare provenienti dai Comuni reggini di Cosoleto e Sinopoli, abbia raggiunto la Capitale, spingendosi anche oltre i confini regionali e nazionali (Lazio, Lombardia, Emilia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Svizzera, Germania, Canada, Australia).

7 Provv. n. 9430/2018 RGNR e n.19348/2019 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma il 14 febbraio 2022.

8 Provv. n. 4114/2016 RGNR e n. 1994/2017 RGGGIP, emesso dal Tribunale di Roma il **27 ottobre 2022**.

9 Con il supporto di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri.

10 Cass., Sez.II, sent. n.47538/22 del **18 novembre 2022**.

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Ad ulteriore conferma della commistione di interessi che spesso deviano frange dell'economia legale verso l'occultamento di capitali illeciti, il Prefetto di Roma *pro tempore* [11] ha emesso 4 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante società attive nel settore edile e nel commercio all'ingrosso di abbigliamento, non colpite dai provvedimenti ablatori della Procura romana e tutte riconducibili al *gruppo* criminale emerso nel corso delle indagini, al fine di arginare la permanenza nel mercato di imprese collegate al "*locale*" di Roma e, al contempo, rafforzando anche sul piano della prevenzione amministrativa l'azione penale dell'Autorità Giudiziaria. A seguito invece della menzionata operazione "*Tritone*", eseguita dall'Arma dei carabinieri nel febbraio 2022, nel semestre in esame il Prefetto di Roma *pro tempore* ha avviato un'istruttoria che ha determinato prima il commissariamento e poi lo scioglimento dei Comuni di Anzio e Nettuno. Il quadro indiziario da cui erano scaturite le misure cautelari a carico di 65 soggetti, aventi legami con le *cosche* MADAFFARI, GALLACE, PERRONACE e TEDESCO, aveva infatti fatto emergere elementi sintomatici dell'ingerenza della criminalità organizzata nei sopra citati Enti locali.

In particolare, come riportato nel decreto del Presidente della Repubblica del **23 novembre 2022** relativo allo scioglimento del Comune di Anzio, *"dall'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale"*, e *"la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale"*.

Tutte le indagini, sin dall'operazione *Crimine/Infinito* del luglio 2010, hanno ampiamente comprovato lo strettissimo legame tra le compagini attive al di fuori dei confini regionali calabresi e la matrice *'ndranghetista*, confermando la struttura unitaria dell'organizzazione e il ruolo fondamentale della c.d. *Provincia*, intesa come organismo di vertice e di coordinamento, che interviene non tanto nelle specifiche questioni operative, quanto in quelle attinenti alla gestione dell'associazione, al rispetto delle regole e all'autorizzazione a istituire i nuovi "*locali*" nei vari territori di insediamento.

Nella Capitale, anche nel periodo di riferimento, si conferma la presenza di organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista* e, in particolare, oltre alle già citate *'ndrine* ALVARO-CARZO di Sinopoli (RC), quelle dei GALLICO di Palmi (RC), PELLE/VOTTARI di San Luca (RC) e FIARÈ di San Gregorio di Ippona (VV), federata ai MANCUSO di Limbadi (VV), GALLACE[12] - NOVELLA di Guardavalle (CZ), PIZZATA di Bovalino (RC), MARANDO di Platì (RC), STRANGIO di San Luca (RC) e BELLOCCO di Rosarno (RC).

Nell'area a nord di Roma sono stati registrati interessi di soggetti appartenenti o contigui alla *'ndrina* MORABITO di Africo Nuovo (RC), in particolare nei Comuni di Morlupo, Rignano

11 Nel **novembre 2022.**

12 Come confermato nel semestre di riferimento anche dall'arresto nell'area del litorale romano, tra Anzio e Nettuno, di un latitante vicino a questo sodalizio.

Flaminio, Riano, Castelnuovo di Porto e Capena, mentre sul versante opposto, soprattutto nella zona dei Castelli Romani, si conferma l'influenza di personaggi organici alle *'ndrine* MOLÈ di Gioia Tauro (RC) e MAZZAGATTI di Oppido Mamertina (RC).

Inoltre, nel quartiere Appio Latino-San Giovanni si è riscontrata la presenza di soggetti vicini alla *'ndrina* PIROMALLI, alcuni dei quali, nel semestre di riferimento, colpiti da un provvedimento di sequestro[13] di beni per un valore di circa 1 milione di euro.

Gli interessi di matrice camorristica nel territorio regionale sono pressoché stabili rispetto ai precedenti periodi di riferimento. I *clan* CONTINI[14] e MOCCIA risultano tra i sodalizi più attivi soprattutto nel settore della ristorazione, come peraltro dimostrato da pregresse attività d'indagine e le cui vicende processuali sono tuttora in corso di definizione.

Il *clan* MAZZARELLA, ritenuto uno dei più influenti nel capoluogo partenopeo, ha mostrato forte interesse per le attività di riciclaggio nella Capitale, evidenziando spiccate capacità di ricorrere a schemi particolarmente complessi[15] ed in collaborazione con soggetti *vicini* al sodalizio D'AMICO. Sul fronte camorristico permane anche il rischio rappresentato dalla presenza, accertata anche in anni precedenti, di *gruppi* attivi a Roma facenti capo al *clan* ORLANDO-NUVOLETTA[16] di Marano (NA) e da interessi del *clan* POLVERINO che, già in passato, avevano scelto la Capitale, in particolare le zone del litorale vicino a Pomezia, per avviare consistenti traffici di stupefacenti e per favorire la latitanza di alcuni personaggi di spicco.

La *camorra*, ancora, risulta presente in alcuni quartieri della Capitale non soltanto tramite elementi legati direttamente alle consorterie dei territori d'origine ma anche in formazioni ormai divenute autonome e indipendenti quali il *clan* SENESE che continua ad esercitare influenza soprattutto nei quartieri Tuscolano e Cinecittà.

Sul fronte delle organizzazioni mafiose siciliane, oltre agli storici interessi dei *clan* catanesi MAZZEI, PILLERA e SANTAPAOLA-ERCOLANO[17], nonché di altri affiliati o contigui alle famiglie di *cosa nostra* palermitana dei GRAVIANO e dei gelesi RINZIVILLO, gli insediamenti

---

13 Decr. n. 89/2022 RGMP.

14 Come documentato fin dal 2014, quando fu interessato da una vasta operazione di PG, coordinata dalle Procure di Napoli, Roma e Firenze, nel corso della quale furono sottoposti a sequestro numerose società, esercizi commerciali e attività ben avviate nel centro storico di Roma, riconducibili al *clan*.

15 Come nel caso di un articolato sistema che ruotava intorno a fittizie sponsorizzazioni di opere cinematografiche, di cui si tratterà più in particolare nel capitolo dedicato alle specificità provinciali.

16 L'assetto e l'operatività a Roma di un *gruppo* criminale attivo nel traffico di stupefacenti, in particolar modo cocaina e hashish, avente struttura stabile a Marano (NA) e con propaggini operative a Roma sotto il costante controllo del *clan* ORLANDO-NUVOLETTA, era stato riscontrato nel 2020 dalle indagini svolte dall'Arma dei carabinieri, concluse con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 5 persone fra cui un personaggio di vertice del sodalizio (OCC n. 25889/17 RGNR, n. 13522/19 RGGIP e n. 348/20, emessa il 17 settembre 2020 dal Tribunale di Napoli). Nel corso delle attività erano stati raccolti significativi elementi necessari a documentare la gestione sul territorio romano del traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti, accertando che personaggi di spicco del *clan* si erano recati più volte in nella Capitale, anche per verificare l'operatività e l'efficienza del loro *gruppo* criminale a Roma.

17 Già l'operazione "*Red drugs*" del giugno 2021 aveva confermato gli interessi di *cosa nostra* catanese nella Capitale. In particolare quest'ultima attività investigativa aveva represso un traffico di elevati quantitativi di stupefacenti sull'asse Roma-Pescara-Messina, disvelando la capacità delle consorterie operanti nell'Italia Centrale di mantenere stabili e consolidati collegamenti anche con influenti organizzazioni siciliane quali, nel caso specifico, il *clan* SPARTÀ di Messina, a sua volta legato a personaggi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania.

criminali più attivi sarebbero concentrati nel litorale romano ove emerge la *famiglia* TRIASSI, originaria della provincia di Agrigento e in collegamento con le *famiglie* mafiose dei CUNTRERA-CARUANA e dei FRAGALÀ. Quest'ultima consorteria[18] ha palesato nel tempo una notevole capacità di intessere numerose e opportunistiche alleanze non solo con le note organizzazioni siciliane ma anche con i CASALESI e altre formazioni di matrice campana, nonché con i FASCIANI di Ostia e i CASAMONICA, nell'obiettivo primario di riconquistare una posizione egemonica nell'area del litorale a Sud di Roma e, in particolare, tra Torvaianica, Ardea e Pomezia. Le intense attività di contrasto sono culminate con il riconoscimento giudiziario dei requisiti di associazione mafiosa e con gravi condanne per reati in materia di stupefacenti, armi ed estorsioni.

Sul litorale romano permane anche la forte influenza dei *clan* FASCIANI e SPADA in virtù di un modello strutturale sostanzialmente analogo a quello delle associazioni mafiose tradizionali con le quali hanno stretto solidi rapporti e strategiche alleanze. Nel senso, si cita l'operazione"*Blu notte*"[19] conclusa, il **13 dicembre 2022** dall'Arma dei carabinieri, con un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dal Tribunale di Reggio Calabria, a carico di 64 persone indagate per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. L'inchiesta, oltre a coinvolgere i BELLOCCO di Rosarno[20](RC) e i LAMARI-LAROSA-PESCE della Piana di Gioia Tauro (RC), ha interessato nel territorio romano due esponenti degli SPADA di Ostia che si sarebbero attivati per agevolare alcuni sodali di *clan* calabresi con i quali erano entrati in contatto, durante un periodo di detenzione, all'interno del circuito penitenziario. Dalle indagini sarebbero emersi anche accordi connessi con un traffico di stupefacenti dalla Calabria al litorale romano e con la risoluzione di perduranti situazioni conflittuali tra gli SPADA e alcuni calabresi titolari di attività commerciali nelle aree urbane di Ostia e di Anzio.

Il riconoscimento di associazione di tipo mafioso per il *clan* CASAMONICA è stato rinsaldato nel semestre di riferimento dagli esiti processuali dell'operazione *"Gramigna"*[21]. Nella *"molteplicità di forme criminali che ormai caratterizza il contesto criminale laziale rendendolo unico rispetto ad altre*

---

18 Partendo da una prevalente composizione familiare il *gruppo* si è progressivamente strutturato alla stregua di una mafia autoctona. L'operazione *"Equilibri"* del 2019, condotta dall'Arma dei carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma, aveva documentato numerose attività illecite del *clan* fra cui un consistente traffico di stupefacenti provenienti dalla Spagna e dalla Colombia gestito in collaborazione con altre compagini locali, siciliane, calabresi e campane. Inoltre usura, estorsioni, minacce e talvolta anche attentati dinamitardi, con un conseguente clima di intimidazione ai danni di commercianti e imprenditori, hanno portato a 18 condanne inflitte dal Tribunale di Velletri nel novembre 2021, che ha anche acclarato la sussistenza degli elementi tipici dell'associazione mafiosa.

19 Provv. n. 3302/2019 RGNR DDA e n.2848/2021 RGGIP emessi dal Tribunale di Reggio Calabria il **22 novembre 2022**.

20 Nel medesimo contesto investigativo sono emersi fra l'altro forti interessi per il controllo e lo sfruttamento delle aree boschive locali ed è stato infatti eseguito il sequestro preventivo di una ditta del settore (taglio, trasporto e trasformazione del legno) il cui valore complessivo è stato stimato in circa 700 mila euro, utilizzata per agevolare le attività criminali della cosca.

21 Provv. n. 44106/15 RGNR e n. 34327/16 RGGIP del 3 luglio 2018 emessa dal Tribunale di Roma.

regioni considerate non a tradizionale presenza mafiosa", un aspetto innegabile da non sottovalutare è la diffusione del modello culturale-criminale delle mafie poiché *"il modello mafioso produce un inquietante effetto emulativo anche sulle altre organizzazioni criminali"*[22].

Tale assunto risulta pienamente riscontrabile in alcune formazioni autoctone che hanno manifestato un potenziale evolutivo verso forme associative tipiche delle organizzazioni più strutturate, benché non ancora confermato da sentenze definitive, quali il *gruppo* GAMBACURTA che esercitava il controllo del territorio nel quartiere di Montespaccato gestendo le piazze degli stupefacenti nei limitrofi quartieri di Boccea e Aurelia.

Il tentativo dei *gruppi* autoctoni di emulare le mafie tradizionali emerge nettamente nelle modalità di gestione delle piazze di spaccio di molte aree periferiche della Capitale, nei contatti e nelle collaborazioni con le realtà criminali più affermate e nella replicazione di rituali o usanze tipicamente mafiose. Sintomatico nel senso quanto avvenuto il **30 novembre 2022** a Tor Bella Monaca al funerale di un esponente[23] di spicco di un *gruppo vicino* al *clan* MOCCIA, dedito al traffico di stupefacenti, durante il quale si è assistito al lancio di fumogeni e di rose con il suono dei clacson delle auto presenti.

In merito a episodi riferibili a proiezioni nel Lazio della criminalità pugliese, nel mese di **agosto 2022** è stato arrestato il presunto esecutore dell'agguato avvenuto a Nettuno, nel marzo 2022, contro un elemento di spicco della c.d. *Società foggiana*.

Le realtà criminali autoctone anche in provincia di **Latina** e nel basso Lazio hanno dimostrato nel tempo la capacità di determinare le condizioni di assoggettamento ed omertà al pari delle organizzazioni tradizionali più note e meglio strutturate. I sodalizi CIARELLI, TRAVALI e DI SILVIO mantengono la loro influenza sul tessuto economico e sociale del territorio.

Numerose sono in quest'area le proiezioni di *clan* camorristici quali i MOCCIA, CASALESI, BARDELLINO, MALLARDO, GAGLIARDI-FRAGNOLI, RICCI, DI LAURO, POLVERINO, nonché di formazioni di matrice *'ndranghetista* quali i TRIPODO-ROMEO, LA ROSA, BELLOCCO, ALVARO, COMMISSO, MADAFFARI e GALLACE, non di rado in strategica collaborazione con i locali *gruppi* delinquenziali.

Anche in questo territorio il traffico di stupefacenti rappresenta il fulcro più redditizio delle varie compagini criminali, oltre alle classiche attività di usura ed estorsione. I settori dello smaltimento dei rifiuti e del ciclo del cemento costituiscono un *business* importante, unitamente

22 Come affermato nel corso della presentazione del VI e VII Rapporto sulle "Mafie nel Lazio" dal Presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio Gianpiero CIOFFREDI.

23 Coinvolto e tratto in arresto nel dicembre 2013 nell'indagine *"Big Tower"*, unitamente ad altri 11 soggetti per concorso in detenzione e spaccio di stupefacenti tipo cocaina, hashish e marijuana a Nettuno, Anzio, Ardea ed in una vasta area dei Castelli Romani.

a quello agricolo, in cui emerge il fenomeno del caporalato e delle cc.dd. *agromafie*[24]. Ne conseguono le crescenti e sempre più sofisticate esigenze di riciclaggio dei sodalizi che non possono prescindere dalla collaborazione con soggetti compiacenti dell'imprenditoria operanti su quel territorio.

Il **26 ottobre 2022** la Polizia di Stato ha eseguito, nelle province di Roma, Latina, Frosinone e L'Aquila, un provvedimento di sequestro[25] finalizzato alla confisca, emesso dal Tribunale di Roma[26], riguardante beni e assetti societari per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro[27], riferibili a imprenditori attivi nei settori immobiliare e della gestione dei rifiuti, già coinvolti nel 2017 nell'operazione denominata *"Dark Side"*[28]. L'indagine disvelò l'esistenza di un sodalizio criminale dedito all'illecito smaltimento dei rifiuti, accertando numerosi sversamenti abusivi, aventi ad oggetto anche rifiuti di natura tossica e generanti elevatissimi profitti illeciti. Successivi approfondimenti investigativi hanno consentito di raccogliere ulteriori e gravi elementi indiziari a carico dei proposti in ordine ai reati commessi, quali intestazione fittizia di beni, autoriciclaggio, appropriazione indebita ed emissione di fatturazioni per operazioni inesistenti[29]. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo relativo alle specificità provinciali.

Anche nella provincia di **Frosinone,** dove la vicinanza con la *camorra* risulta determinante sugli assetti criminali locali, le consorterie continuano ad esercitare la propria influenza in numerosi settori dell'economia legale. In particolare, si rilevano interessi dei CASALESI, dei MALLARDO, degli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), dei BELFORTE di Marcianise (CE), ma anche di altri *clan* napoletani fra i quali i noti LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO e GIONTA di Torre Annunziata, POLVERINO e AMATO-PAGANO.

Le attività criminali più diffuse nella provincia sono il narcotraffico, l'usura, le estorsioni, il riciclaggio, la gestione e il traffico illecito di rifiuti a cui si aggiunge uno spiccato interesse per il settore dei giochi e delle scommesse anche legali.

---

24 Fondazione Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, in collaborazione con la Regione Lazio - VI Rapporto "Agromafie e caporalato" realizzato dal Ministero della Transizione ecologica e presentato a Roma il **29 novembre 2022**. Il tasso usuraio medio nel comparto agricolo del Lazio ha raggiunto un valore del 120% annuo, per *"un giro d'affari complessivo pari a 40 milioni. Avendo applicato lo stesso tasso d'usura nelle varie Province, la stima del giro d'usura è proporzionale al deficit finanziario misurato nelle singole Province. Pertanto, il giro d'affari è molto più alto nella Provincia romana e di Latina, rispettivamente 15 milioni e mezzo e 13 milioni. Nelle altre Province il giro d'affari è il seguente: 8 milioni a Viterbo, 2 a Frosinone e 1 milione a Rieti."*

25 Provv. n.76/2022 RGMP del **13 ottobre 2022**

26 Su proposta formulata congiuntamente dal Procuratore della Repubblica di Roma e dal Questore di Roma.

27 Sequestro della totalità delle quote e dell'intero patrimonio aziendale di 3 compagini societarie, operanti nei settori del trattamento dei rifiuti, del commercio di materiali ferrosi e immobiliare, nonché di 22 fabbricati e 10 terreni, 1 veicolo e 34 rapporti finanziari.

28 Proc. pen. 23611/2016 RGNR, attività condotta dalla Polizia di Stato con il coordinamento della DDA di Roma.

29 Inoltre, da approfondite indagini patrimoniali è emersa una marcata sproporzione tra la complessiva situazione reddituale dichiarata dal nucleo familiare e il patrimonio direttamente o indirettamente allo stesso riconducibile, oltre al ricorso a schermi societari per effettuare importanti acquisizioni immobiliari finanziate con gli introiti derivanti dai predetti traffici illeciti ovvero mediante la sistematica distrazione di fondi societari.

A conferma del quadro sinteticamente delineato, fra le attività d'indagine di maggior rilevo nel semestre in esame, si segnala l'operazione "*Ultima corsa*"[30] condotta dalla Polizia di Stato che, nel **settembre 2022,** ha colpito un sodalizio criminale operante a Sora (FR) dedito al traffico di stupefacenti, all'estorsione e all'usura[31].

Le organizzazioni criminali della provincia di **Viterbo**, oltre a gestire attività illecite relative al traffico di stupefacenti e alle estorsioni, manifestano uno spiccato interesse anche per le iniziative imprenditoriali connesse alla gestione di locali notturni, ditte di traslochi, negozi di compro oro e recupero crediti.

In particolare, la costante ricerca di nuovi spazi, ha portato al consolidamento sul territorio della Tuscia di un pericoloso *gruppo* criminale a composizione italo-albanese, all'interno del quale rivestivano ruoli di vertice un soggetto calabrese, "*vicino*" ad ambienti della *'ndrangheta* da tempo residente in quell'area, e un albanese, noto negli ambienti del narcotraffico, che all'occorrenza potevano vantare anche contatti e collaborazioni con esponenti della criminalità di matrice campana.

Questa compagine criminale è stata in grado di emulare metodologie tipiche dei sodalizi di *'ndrangheta* creando sul territorio un clima di assoggettamento e omertà conseguente a un frequente ricorso a coercizioni, minacce e condotte violente e intimidatorie, attuate anche mediante incendi di autovetture ed esercizi commerciali. A documentare lo scenario brevemente descritto ha contribuito in modo determinante l'operazione "*Erostrato*"[32], condotta dall'Arma dei Carabinieri nel 2019, e la relativa sentenza emessa dalla Corte di Cassazione il 31 gennaio 2023 che ha confermato la sussistenza dei requisiti tipici dell'associazione mafiosa per il sodalizio[33]. Fra le altre realtà criminali apparse nel tempo nell'area della Tuscia, si citano quelle riconducibili ai MOLLICA, NUCERA[34], MAMMOLITI, LIBRI, ZUMBO-GUGLIOTTA, PIROMALLI, e anche ai CASAMONICA soprattutto nelle zone del litorale laziale quali Tarquinia (VT) e Montalto di Castro (VT).

La presenze criminali in provincia di **Rieti** sono da diversi anni caratterizzate dall'influenza di una cellula organizzata di matrice nigeriana, che è riuscita ad emergere sul territorio nello spaccio di diverse tipologie di stupefacenti (eroina, marijuana, cocaina), affermandosi come vera e propria organizzazione, essendo presente nel reatino anche precedentemente rispetto agli insediamenti nella Capitale, agevolata dalla scarsa presenza di altre organizzazioni criminali operanti in quell'area.

Gli arresti per droga hanno infatti confermato l'ingerenza della criminalità di matrice straniera nella gestione del narcotraffico e del relativo smercio al dettaglio.

---

30 Proc. pen. n.2240/2020 RGNR della Procura della Repubblica di Cassino.

31 L'indagine citata e il panorama criminale della provincia di Frosinone verranno approfonditi nel Capitolo relativo alle specificità provinciali.

32 Provv. n.33359/17 RGNR e n. 21238/18 RGGIP del 13 gennaio 2019.

33 Per gli approfondimenti si rimanda al paragrafo dedicato a questa Provincia.

34 Già nel 2013 con l'operazione "*Eldorado*" la DDA di Reggio Calabria aveva individuato le proiezioni della *cosca* NUCERA nel Viterbese ed attività di riciclaggio compiute anche con il coinvolgimento di alcuni imprenditori locali.

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Le compagini criminali di **matrice albanese** stanno incrementando la loro influenza, anche in ragione della più accentuata collaborazione con le organizzazioni criminali tradizionali e autoctone italiane grazie a una fitta rete di affiliati, a consolidate ramificazioni che dall'Europa arrivano fino al Sud America, all'ampia disponibilità di armi e soprattutto alla capacità di approvvigionamento d'ingenti quantitativi di stupefacenti proposti sul mercato a prezzi altamente concorrenziali.

La criminalità albanese negli ultimi anni ha acquisito una posizione di rilievo nel settore del narcotraffico, ponendosi quasi alla pari rispetto ad altre organizzazioni criminali con le quali giunge a vere e proprie saldature per perseguire comuni interessi illeciti. Ne è riprova la recente formazione nella Regione di *gruppi* delinquenziali a composizione italo-albanese, attivi in varie zone della Capitale (quali ad esempio il Tuscolano e ponte Milvio), in alcune aree dei Castelli Romani, a Ostia e Acilia o anche nel viterbese come in precedenza accennato. Vincoli familiari e un rigido codice nella risoluzione delle controversie e nella gestione delle diverse attività illecite, prime fra tutte il narcotraffico, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio, ricordano da vicino gli assetti organizzativi dei *gruppi* di matrice *'ndranghetista*.

La **criminalità nigeriana** risulta, invece, particolarmente incline a diversificare le attività illecite, dedicandosi al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al traffico degli esseri umani. A queste si affiancano le truffe informatiche, la clonazione di carte di credito e il riciclaggio. Alle imponenti rimesse all'estero di capitali verso la madrepatria, anche ricorrendo alle *criptovalute,* si affianca uno strumento finanziario informale, denominato *"hawala"*, basato su un sistema di compensazione fiduciario che aggira agevolmente i confini nazionali e le tradizionali modalità di tracciamento e che si sostanzia di fatto nella comunicazione, anche telefonica o digitale, di codici corrispondenti alle somme oggetto di movimentazione. La matrice "cultista" ed esoterica delle organizzazioni nigeriane più numerose quali la *"SEC" (Supreme Eye Confraternity)* e la *"BLACK AXE"*, associata a una ramificazione a livello internazionale, presenta non poche similitudini con i rituali di affiliazione, il lessico e la struttura delle *'ndrine* calabresi. Anche nelle logiche di questi *gruppi* criminali rivestono fondamentale importanza le condizioni di assoggettamento e di omertà diffusa, l'avversione al fenomeno del pentitismo e il sostegno ai detenuti[35]. Nell'ambito della **criminalità cinese** tra i reati più diffusi figurano detenzione e spaccio di metanfetamina e droghe sintetiche, contraffazione, alterazione e vendita di marchi e segni distintivi, vendita di prodotti contraffatti, riciclaggio, attività illecite di *money transfer* e, prevalentemente nei confronti di propri connazionali, sfruttamento della prostituzione, rapine ed estorsioni.

35 La tipologia di queste organizzazioni era emersa già nel 2019, a seguito del sequestro presso un ufficio postale di Roma di un manuale riferibile ad una delle più pericolose consorterie mafiose nigeriane, che ne descriveva le principali caratteristiche e regole di appartenenza.

Risulta, inoltre, frequente nella gestione economica delle attività illecite, il ricorso all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e a un sistema di compensazione dei debiti, anche in questo caso essenzialmente basato sulla fiducia, denominato *"fei ch'ien"*, talvolta utilizzato come sorta di sistema bancario parallelo.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Lazio si rimanda al capitolo 15.b.[36]

PIEMONTE

La perdurante, delicata fase economico e sociale, conseguente alla emergenza pandemica che negli ultimi anni ha riguardato l'intero territorio nazionale, ha determinato anche in Piemonte una certa vulnerabilità sociale e finanziaria. Le ingenti *iniezioni* di denaro destinate all'Italia dall'Europa, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal Governo nazionale, potrebbero costituire un singolare fattore d'attrazione per le organizzazioni criminali operanti in Piemonte e Valle d'Aosta, regioni caratterizzate anche dalla presenza di organizzazioni criminali strutturate, prime fra tutte la *'ndrangheta*. Significative nel senso le affermazioni del Procuratore Generale di Torino, Francesco Enrico SALUZZO. *"…La mafia è accanto a noi, come hanno dimostrato i processi (quasi tutti conclusi con sentenze di condanna, ormai definitive, in una percentuale, rispetto al numero delle assoluzioni, cha costituisce l'unico strumento di verifica della correttezza e della efficacia delle ipotesi coltivate e consolidate) che si sono celebrati nel mio Distretto e che, mattone dopo mattone, la Procura della Repubblica di Torino ha avviato fin dagli anni '80;…OMISSIS… e che poi in questi ultimi anni hanno mostrato plasticamente la geografia mafiosa a livello regionale, resa possibile anche dalla complicità, dalla collusione, dalla indifferenza, dal silenzio di tante brave persone piemontesi che, dal fare affari -tanti, troppi chierici volenterosi- al subire silenziosamente, al voltarsi dall'altra parte, hanno consentito la sempre maggiore penetrazione nel tessuto sociale, imprenditoriale, commerciale del nostro territorio. Non credo che si vorranno contestare le sentenze definitive di condanna che hanno riconosciuto le fattispecie associative mafiose (vero è che il giudicato sta diventando così debole, per gli innumerevoli istituti che consentono di metterlo in discussione) per affermare che ormai la mafia "è vinta", che essa non è più la stessa di anni fa (un mantra che non tiene conto della capacità di essa, nelle sue quattro articolazioni fondamentali di adattarsi, "gattopardescamente" alla mutata realtà e di cambiare settori di intervento, sempre prediligendo quelli maggiormente remunerativi ma mutando anche il "cavallo" del potere più funzionale al mantenimento della propria influenza). La mafia non è vinta, la si può "vincere", anche se questo è un compito che non appartiene (almeno, non solo) ai magistrati, ma a tutte le articolazioni dello Stato […]".*
Il semestre in esame non ha documentato significative inversioni di rotta circa l'assetto del variegato contesto criminale della Regione. Dall'attenta lettura dei segnali emersi dall'analisi del macro-fenomeno mafioso negli anni, come già detto, si deve ritenere che la *'ndrangheta*, più delle altre consorterie criminali mafiose autoctone, si sia insinuata nel tessuto socio-economico radicandosi e intessendo sempre più consolidati rapporti con la sfera produttivo-economica, nonché preoccupanti sinergie con cellule organizzate di altre matrici criminali.

36 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Le attività investigative[37] eseguite negli ultimi anni indicano, in sintesi, che la *'ndrangheta* nei territori del Piemonte e della Valle d'Aosta, oltre a esprimere *locali* e *'ndrine distaccate*, strettamente collegati alla Calabria ma dotati d'autonomia operativa, è attiva in più ambiti criminali, con interessi diretti nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura e nel compimento di articolate truffe. Nei settori "apparentemente" leciti, la *'ndrangheta,* mediante operazioni di riciclaggio di ingenti capitali, è attiva nel campo dell'edilizia sia pubblica che privata, con particolare interesse alla partecipazione, occulta, nelle grandi opere. Seppur negli ultimi anni[38] seriamente colpita con numerosi arresti e condanne, continua a mantenere inalterato il potere dimostrando grande dinamismo e assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di "leader" nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un *modus operandi* silente che le consente di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni. Le indagini eseguite nei confronti di formazioni *'ndranghetiste* operanti in Piemonte e Valle d'Aosta hanno documentato, infatti, la commistione tra esponenti della criminalità calabrese e rappresentanti dell'imprenditoria locale, nonché il tentativo di coinvolgere rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Nella città di Torino, come nella provincia, le attività di polizia giudiziaria svolte e gli importanti esiti giudiziari a queste connesse hanno permesso di individuare l'operatività di più *locali di 'ndrangheta*. Si cita il *locale di Natile di Careri a Torino* (denominato anche *locale di San Francesco al Campo* dei cc.dd. *"natiloti"*) costituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri (RC), unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri (RC), PELLE di San Luca (RC) e CARROZZA di Roccella Ionica (RC). Ancora a Torino insiste il *locale di Siderno* fondato dai COMMISSO di Siderno (RC) e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri (RC).

Inoltre, gli esiti processuali riguardanti recenti operazioni hanno fatto emergere la presenza nella città della Mole della *'ndrina* GRECO del *locale* di San Mauro Marchesato (KR), espressione piemontese del *locale di Cutro*[39].

---

37 Le principali operazioni che hanno riguardato la *'ndrangheta* in Piemonte e Valle d'Aosta: *Crimine, Minotauro, Colpo Di Coda, Esilio, San Giorgio, Helving, San Michele, Big Bang, Bardo, Panamera, Cerbero, Carminius - Fenice* e, per ultimo, *Platinum Dia* nei confronti delle strutture di *'ndrangheta* operanti nel territorio della provincia di Torino; *Albachiara, Federico Barbarossa* e *Altan* nei confronti delle strutture di *'ndrangheta* operanti nell'astigiano, basso Piemonte e "provincia Granda"; *Altopiemonte* nei confronti delle strutture *locali* di *'ndrangheta* del cd. alto Piemonte e *Geenna* nei confronti del *locale* di Aosta.

38 Come dimostrato dalla Corte Suprema di Cassazione nel processo Minotauro *"… Questa Corte ritiene configurabile il reato associativo in presenza di una mafia silente purché l'organizzazione nel territorio, la distinzioni di ruoli, i rituali di affiliazione, il livello organizzativo e programmatico raggiunto, lascino concretamente presagire, come nella fattispecie in esame, la prossima realizzazione di reati fine dell'associazione, concretando la presenza del "marchio" ('ndrangheta), in una sorta di franchising tra "province" e "locali" che consente di ritenere sussistente il pericolo presunto per l'ordine pubblico che costituisce la ratio del reato di cui all'art.416 c.p. …"(cfr. Cass. Sez. 2, Sent. n. 4304 del 11 gennaio 2012).*

39 La Corte di Cassazione - Sesta Sezione Penale, con Sent. n. 1272/2018 emessa il 4 luglio 2018 relativa al proc. pen. n. 11574/ 11 RGNR, iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino (operazione "*San Michele*").

Per quanto riguarda l'area metropolitana, nel Comune di Carmagnola opera un'articolazione di *'ndrangheta* riconducibile alle *famiglie* ARONE, DEFINA e SERRATORE, collegata alla *cosca* BONAVOTA[40]. Ad Ivrea, un recente provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Torino[41] nei confronti di esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC) ha individuato il *locale di Ivrea*.
In provincia, figura il *locale di Cuorgnè* emanazione dei *locali* di Grotteria/RC (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (RC) (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (RC) (con particolare riferimento al *gruppo* URSINO-SCALI) e di Condofuri (RC) (CASILE-RODÀ); il *locale* di Platì a Volpiano attivato dai BARBARO e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì (RC) e il *locale* di Rivoli, espressione delle consorterie di Cirella di Platì (RC) e della *'ndrina* ROMEO di San Luca (RC). Si segnalano anche il *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì (RC), con elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC); il *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto (RC), dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e dai TASSONE di Cassari di Nardodipace (VV); il *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica (RC), unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Infine, risultano attivi il *locale* di Giaveno (TO) impiantato dai BELLOCCO-PISANO del *locale* di Rosarno (RC) e da esponenti della *famiglia* palermitana MAGNIS, il *locale* di San Mauro Torinese[42] a capo del quale vi è la *'ndrina* CREA, riconducibile al sodalizio CREA-SIMONETTI originario di Stilo (RC).
Per quanto concerne la provincia astigiana, è emerso il *locale* di Asti espressione di esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.
Per la provincia di Vercelli si annoverano il *locale* di Santhià, facente capo alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE e il *locale* di Livorno Ferraris, riconducibile ai COMMISSO e alle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace (VV). All'esito dell'inchiesta *"Altan"* (giugno 2020) è stato censito, per la provincia di Cuneo, il *locale* di Bra. Infine, il *locale* del basso Piemonte,

---

40 Il Tribunale di Asti - Sezione Penale in Composizione Collegiale - con Sent. n. 691/2022 del **7 dicembre 2022** nel giudicato emesso nei confronti degli imputati, statuiva le responsabilità degli stessi in merito al reato di cui all'art. 416 bis c.p. *"per avere fatto parte, …omissis…. dell'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta, operante da anni nel territorio piemontese ed avente propri referenti con le strutture organizzative insediate in Calabria costituita da articolazioni territoriali denominate locali e ndrine; segnatamente per avere fatto parte di un 'articolazione di essa operante nel territorio di Carmagnola e zone limitrofe, riconducibile alle famiglie ARONE, DEFINA e SERRATORE, collegata alla cosiddetta cosca BONAVOTA operante nella provincia di Vibo Valentia".*

41 Ordinanza di misura cautelare coercitiva n. RGNR 532/20, emessa il 28 marzo 2023 dal Tribunale di Torino. Seppur non ancora censito il *locale di Ivrea,* è stato contestato agli indagati, l'appartenenza *"...omissis ... insieme ad altre persone allo stato non individuate, di un 'associazione di tipo mafioso e, in particolare, di una struttura delocalizzata e territoriale della 'ndrangheta, denominata "locale", operativa nel territorio di Ivrea e zone limitrofe e caratterizzata dalla presenza di appartenenti alla cosca degli ALVARO "CARNIICANE di Sinopoli" ...omissis ...".*

42 L'esistenza del *locale di San Mauro Torinese* viene sancita dalla Corte d'Appello di Torino - Sezione Terza Penale - con Sent. n. 8258/2019 NTP, emessa 18 dicembre 2019, passata in giudicato il 23 giugno 2021, relativa al Proc. pen. 11405/16 RGNR, iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino (operazione *"Bardo"*).

con influenza nella provincia di Cuneo e in quella di Alessandria, insiste prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure ma anche nella provincia di Asti e con ramificazioni fino al confine con la Liguria.

Di contro, si rileva un'altra struttura criminale già emersa nell'operazione "*Minotauro*", insediata tra Rivarolo Canavese (TO) e Salassa (TO) ed espressione diretta della "*società*" di Solano del *locale* di Bagnara Calabra (RC), denominata "*Bastarda*" poiché non autorizzata dagli organismi di vertice della *'ndrangheta*.

Le altre organizzazioni mafiose di origine *siciliana,* che dagli anni '90 hanno apparentemente ceduto il passo alle organizzazioni di matrice *'ndranghetista*, sembrano rimanere in posizione più defilata sebbene non sia da escludere l'esistenza di patti tra organizzazioni per il conseguimento di interessi criminali comuni. In relazione alle formazioni criminali di matrice camorristica, si conferma la presenza di soggetti che sono espressione diretta o rappresentano contiguità con i *clan* di matrice campana. In alcuni casi sono stati riscontrati rapporti e collegamenti tra questi ed esponenti della *'ndrangheta* operante in Piemonte. Per quanto riguarda la criminalità pugliese non sarebbero emersi, allo stato, elementi significativi circa una presenza strutturata nel territorio della regione.

Sul fronte della criminalità straniera, è confermata la presenza di *gruppi* criminali albanesi sempre più attivi nel settore del narcotraffico i quali hanno documentato ottimi rapporti anche con la criminalità organizzata calabrese soprattutto nel traffico internazionale di cocaina dal Sud America. Le compagini criminali albanesi infatti, tradizionalmente dedicate al traffico di marijuana attraverso la cd. "rotta balcanica", reinvestono i proventi anche nel traffico di cocaina che importano nel territorio nazionale via terra, sfruttando le principali rotte di distribuzione europee e potendo contare su soggetti all'uopo stanziali nel nord Europa in prossimità dei principali porti mercantili (Anversa, Rotterdam e Amburgo) ove, nel tempo, sono riusciti ad infiltrarsi. La criminalità maghrebina è da tempo dedita principalmente al traffico e allo spaccio di stupefacenti, in prevalenza hashish ed ecstasy, confermando la tendenza ad una maggiore integrazione con la criminalità organizzata italiana.

Le associazioni di matrice nigeriana ripropongono le caratteristiche delle analoghe realtà criminali nate nella madrepatria, definite *cult,* che agiscono in modo simile alle mafie italiane, utilizzando stretti legami tra gli associati, metodo intimidatorio, segretezza, omertà, e assoggettamento interno ed esterno, anche mediante l'uso della violenza, la presenza di riti di affiliazione con annesse sanzione degli adepti in caso di trasgressione delle regole sociali e l'autofinanziamento. Si occupano prevalentemente di traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e truffe a mezzo informatico. La forza criminale di dette consorterie viene scarsamente avvertita dalla popolazione residente perché, di norma, gli atteggiamenti prevaricatori e violenti vengono posti in essere nei confronti di connazionali i quali peraltro difficilmente, per timore di ulteriori ritorsioni, denunciano i torti e i soprusi subiti.

La criminalità romena, come già segnalato nelle precedenti relazioni semestrali, si manifesta nel territorio sotto due distinte forme. Gruppi poco strutturati i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che ampliano il

senso di insicurezza nella popolazione e sodalizi più complessi ed articolati che, nel tempo, hanno documentato vere e proprie caratteristiche strutturali, simili alle organizzazioni mafiose autoctone, come nel caso della "*Brigada*"[43].

La criminalità cinese presente in Piemonte è dedita principalmente ad attività criminali connesse con la lucrosa gestione dei centri massaggi, quale tradizionale attività di copertura per mascherare con lo schermo lecito dei centri benessere l'attività di prostituzione che viene svolta all'interno. La contraffazione dei marchi e il favoreggiamento dell'immigrazione costituiscono gli ulteriori campi d'intervento dei *gruppi* criminali cinesi; proprio l'ingresso irregolare nel territorio costituisce l'usuale bacino dal quale trarre forza lavoro a costo irrisorio, per alimentare il mercato dello sfruttamento lavorativo e sessuale di connazionali.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 15.b.[44]

VALLE D'AOSTA

A partire dagli anni '80, in Valle d'Aosta sono state eseguite diverse operazioni di polizia giudiziaria[45] che hanno di fatto messo in evidenza la presenza di strutture criminali mafiose direttamente riconducibili alla *'ndrangheta*.

In epoca più recente, le indagini compiute nell'ambito dell'operazione "*Geenna*", del 23 gennaio 2019, oltre far emergere l'esistenza di un *locale* di *'ndrangheta* ad Aosta, avevano disvelato il coinvolgimento di esponenti politici e amministratori regionali, causando un vero e proprio terremoto presso la Regione Valle d'Aosta anche alla luce dello scioglimento, per infiltrazione mafiosa, del Comune di Saint-Pierre, proprio alle porte di Aosta.

L'evoluzione giudiziaria[46], che si è protratta fino ai primi mesi del 2023, in ragione dei differenti riti processuali scelti dagli imputati, ha avuto parziale conclusione con i pronunciamenti della suprema Corte di Cassazione che il 24 gennaio 2023 ha stabilito[47], per il rito ordinario,

---

43 Si ricorderà, infatti, che la banda composta da criminali romeni era emersa nell'ambito dell'indagine "*Brigada*" condotta dalla Polizia di Stato di Torino nel 2014, in primo grado di giudizio era stata riconosciuta dal Tribunale di Torino come un'associazione mafiosa, solo successivamente, la Corte d'Appello di Torino ha ritenuto trattarsi di un *gruppo* di criminali, non equiparabile alle organizzazioni mafiose, dedito allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio, al racket di alcuni locali notturni e alla clonazione di bancomat nel capoluogo piemontese.

44 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

45 Le principali indagini sul fenomeno mafioso in Valle d'Aosta:
- indagine "*Lenzuolo*" - Proc. pen. 16579/01 RGNR DDA Torino.
- indagine "*Tempus Venit*" - Proc. pen. 32386/10 RGNR DDA Torino.
- indagine "*Hybris*" - Proc. pen. 17841/12 RGNR DDA Torino.
- indagine "*Gerbera*" - Proc. pen. 31325/06 RGNR DDA Torino.
- indagine "*Minotauro*" - Proc. pen. 6191/07 + 9689/08 RGNR DDA Torino.
- indagine "*Geenna*" – Proc. pen. 33607 /14 RGNR DDA Torino.

46 In merito a detta attività si ricorda che Corte d'Appello di Torino, con sentenza del 19 luglio 2021, in parziale riforma del giudicato del Tribunale di Aosta (rito ordinario), appellata nell'interesse di alcuni imputati ha confermato le condanne emesse dal Giudice di prime cure, ad eccezione della statuizione adottata nei confronti di uno tra questi che veniva assolto perché "*il fatto non sussiste*". Anche sulle statuizioni di secondo grado pende ricorso in Cassazione.

47 Corte Suprema di Cassazione, 5^ Sez. Pen., sentenza n. 18793/23 del 24 gennaio 2023.

l'assoluzione per uno dei personaggi politici coinvolti, mentre per altri 4 imputati, il rinvio per nuovo giudizio ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale. In merito al rito abbreviato, la Cassazione il 20 aprile 2023 ha emesso sentenza di parziale annullamento e di inammissibilità dei ricorsi presentati in relazione al giudicato dell'operazione in argomento.
Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano consorterie strutturate, ma sono presenti *gruppi* di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio.

LIGURIA

I segnali di miglioramento del quadro economico generale ed il recupero a livelli antecedenti la pandemia da *Covid-19,* evidenziatisi soprattutto nei settori del traffico marittimo commerciale e croceristico e dei flussi turistici, rischiano di subire una decelerazione a causa dell'incertezza legata all'indisponibilità e l'incrementata onerosità di alcuni fattori produttivi, tra cui quelli energetici[48]. La crisi energetica e l'aumento generalizzato dei prezzi al consumo rischia infatti di riflettersi negativamente sia sulle imprese operanti nei settori energivori, sia sulle economie familiari, nonché sul credito ai consumatori, nonostante l'indubbio miglioramento del quadro economico generale registrato. L'economia mafiosa, abile a sfruttare le debolezze congiunturali per proporsi quale infrastruttura supplementare del credito ed acquisire nuove fonti di arricchimento, potrebbe verosimilmente cercare nuove brecce nel sistema economico, provando ad acquisire quelle realtà imprenditoriali sane che, stante il sopravvenuto aumento dei costi fissi di produzione ingenerato dallo *shock* della componente energetica, venissero a trovarsi in carenza di liquidità per la prosecuzione dell'attività di impresa. Appare pertanto verosimile che il ricorso al credito abusivo possa sensibilmente incrementarsi, determinando fenomeni di carattere usurario che renderebbero agevole l'insinuazione nelle proprietà delle aziende in difficoltà finanziarie alle consorterie mafiose, sempre pronte a immettere capitale di provenienza delittuosa nel circuito economico legale, riciclandolo e reimpiegandolo in attività lecite. Si aggiunga a ciò che gli scali marittimi della Liguria possono costituire per la criminalità organizzata snodi privilegiati per l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, fenomeno rispetto al quale la mafia di matrice calabrese ha saputo stabilire, nel tempo, proficue relazioni criminali a livello internazionale con i narcos sudamericani.

48 Come documentato dal Rapporto annuale di Banca d'Italia relativo all'economia ligure. Cfr. Rapporto annuale n. 29/2022 di Banca d'Italia – Eurosistema, Economie regionali – L'economia della Liguria – Aggiornamento congiunturale – **novembre 2022**.

Infine, è ragionevole supporre che le mafie individuino nelle risorse del PNRR un obbiettivo di interesse primario considerando che, anche per la Regione Liguria, sono previsti il finanziamento di grandi opere e di nuovi progetti[49].

Al riguardo si segnala quanto dichiarato dal Procuratore Distrettuale di Genova, Nicola PIACENTE, insediatosi il **12 ottobre 2022**.

"Ritengo che l'analisi delle indagini e degli esiti dei processi inerenti i reati di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. costituisca un elemento imprescindibile di conoscenza delle dinamiche criminali nel distretto di Genova. Va riconosciuta e ribadita una rilevante presenza criminale della organizzazione denominata 'ndrangheta. Non possono ignorarsi in ogni caso dinamiche e strategie riconducibili ad altre organizzazioni mafiose "tradizionali" quali la camorra e la mafia siciliana. Analogamente non possono ignorarsi né sottovalutarsi le organizzazioni criminali straniere. Solo tale consapevolezza può consentire l'elaborazione di strategie di indagine efficaci, da adattarsi alle peculiarità delle varie organizzazioni criminali. Analogamente, la confisca dei patrimoni illecitamente acquisiti deve riguardare tutte le forme di presenza criminale nel distretto".

Gli esiti giudiziari delle più significative indagini antimafia relative al territorio ligure[50] hanno documentato che la criminalità mafiosa calabrese rappresenta il principale fenomeno criminale autoctono presente *in loco* con proprie articolazioni strutturate e, nello specifico, i *locali* di Genova e Lavagna (GE), Ventimiglia e Bordighera (IM), indicando nella *"Liguria"* una macro-area[51] sottoposta al controllo delle *cosche* calabresi ivi insediate.

In merito alle altre espressioni di criminalità organizzata, in particolare campana e siciliana, pregresse iniziative sia preventive, sia repressive hanno tracciato l'esistenza di singole proiezioni extraregionali di *camorra*[52] e *mafia siciliana*[53], ancorché non organizzate in sodalizi strutturati, attive sia nei mercati legali che illegali.

---

49 Relativamente alle grandi opere, sono tuttora in corso i lavori per il Terzo Valico, infrastruttura strategica per il collegamento dei Paesi del nord Europa con il Mediterraneo, e per il nodo ferroviario urbano del capoluogo ligure, mentre sono in fase di progettazione /esecuzione i lavori di potenziamento delle infrastrutture portuali, tra cui la nuova Diga Foranea e il nuovo bacino cantieristico a Sestri Ponente.

50 Procedimento penale n. 1389/2008 R.G.N.R. DDA Reggio Calabria - operazione *"Il Crimine"* (2010); Procedimento penale n. 2268/10 R.G.N.R DDA - operazione *"Maglio 3"* (2011); Proc. pen. n. 9028/10 R.G.N.R. DDA - operazione *"La Svolta"* (2012); Proc, Penale n. 12506/13 R.G.P.M. - operazione *"I Conti di Lavagna"* (2016); Proc. pen. n. 5953/11 R.G.N.R. DDA - operazione *"Alchemia"* (2016)

51 L'indagine denominata *"Il Crimine"* ha sancito il principio dell'unitarietà della *'ndrangheta* quale associazione mafiosa operante nel territorio della provincia di Reggio Calabria, nel territorio nazionale ed estero, costituita da molte decine di *locali*, articolata in tre mandamenti (Tirrenica, Ionica e Reggio Calabria città) e con organo di vertice denominato *"Crimine"* o *"Provincia"*. L'organizzazione, pur non intervenendo direttamente nella concreta attività criminale, gestita in autonomia dai singoli *locali* di *ndrangheta*, svolge incisive funzioni di carattere generale e sul piano organizzativo, mediante il mantenimento degli equilibri, il controllo delle nomine dei capi-*locali*, delle aperture di altri *locali*, la risoluzione di eventuali controversie, la sottoposizione a giudizio di eventuali comportamenti scorretti posti in essere da soggetti intranei alla *ndrangheta*.

52 Sono state riscontrate presenze di soggetti ascritti ai *clan* dei CASALESI, degli ZAZA-MAZZARELLA, degli AMATO-PAGANO, dei D'AMICO e dei RINALDI.

53 Attività giudiziarie hanno censito presenze riconducibili alla *famiglia* GALATOLO-FONTANA dell'Acquasanta di Palermo e alla *famiglia* gelese degli EMMANUELLO; recenti attività preventive della DIA hanno rilevato la presenza pulviscolare di soggetti già riconosciuti organici alla *famiglia* palermitana dei LO PICCOLO.

Tutte le aree liguri vedono poi l'operatività di sodalizi criminali stranieri, spesso costituiti da extracomunitari irregolari, di etnia africana, sudamericana o dell'est Europa, operanti in attività illecite anche molto diversificate, ma principalmente riconducibili alla commercializzazione di stupefacenti dove le organizzazioni albanesi si collocano a un livello superiore, in quanto si sono dimostrate ben strutturate a livello internazionale e capaci di interloquire direttamente con i cartelli sudamericani per l'importazione, dai paesi tradizionalmente produttori, di ingenti quantità di cocaina.
In merito alle attività illecite, il settore di primario interesse della criminalità si concentra sul traffico di stupefacenti che, per la conformazione geografica del territorio, trova negli scali marittimi regionali snodi privilegiati per l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina, provenienti dal Sudamerica.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 15.b.[54]

LOMBARDIA

Le difficoltà economico sociali dovute alla crisi globale di questi ultimi anni e le conseguenze della pandemia da *COVID-19* hanno interessato fortemente la Lombardia la cui tenuta tuttavia, anche alla luce di incoraggianti segnali di ripresa economica, ha permesso alla Regione di confermarsi quale ente trainante del sistema economico e produttivo nazionale[55].
Tale solidità rappresenta inevitabilmente anche un fattore attrattivo per l'azione della criminalità organizzata, nazionale e straniera, che cerca di approfittare in vario modo delle opportunità di crescita economica offerte dal territorio lombardo. Proprio in questa fase di ripresa economica, la soglia di attenzione è particolarmente elevata sul rischio di accaparramento, da parte delle organizzazioni criminali, di fondi pubblici stanziati dapprima per l'emergenza sanitaria e per le ristrutturazioni edilizie e, in prospettiva, per il perfezionamento del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che permetterà l'accesso ai fondi stanziati dall'Unione Europea con il cd. *Next Generation EU*[56].

---

54 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

55 Le stime della Banca d'Italia, basate sugli indicatori trimestrali dell'economia regionale (ITER) per il 2022 hanno previsto - nonostante l'aggravarsi del quadro geopolitico e lo shock energetico - la ripresa post-Covid. In Lombardia, rispetto ai dati macro-economici consolidati, il prodotto, nel 1° semestre 2022, ha registrato un incremento del 5,9%, superiore alla media nazionale. Nell'industria, la produzione manifatturiera ha continuato a crescere nel corso del 2022; nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è aumentato per una larga maggioranza delle imprese, così come è proseguita la fase espansiva nelle costruzioni; l'aumento della produzione nei primi tre trimestri dell'anno ha consentito alle aziende di limitare gli effetti dello shock energetico sui risultati di bilancio, tornati prossimi a quelli del periodo pre-pandemico. Il tasso di occupazione, salito al 67,7% (al 59,8% in Italia), ha riguardato sia i lavoratori autonomi che quelli dipendenti. *Fonte*: Banca D'Italia – L'economia nelle regioni italiane – n. 25 (**novembre 2022**) L'economia della lombardia. Inoltre, sulla base dei dati ISTAT riferiti al 2021, la Lombardia ha registrato, rispetto alle altre regioni, la crescita più marcata del PIL (+ 7,7% rispetto al 2020, seguita da Emilia Romagna, Veneto, Umbria e Piemonte). *Fonte*: https://www.istat.it/it/files//2022/12/REPORT-CONTI-TERRITORIALI_2021.pdf

56 Il NEXT GENERATION EU, meglio noto in Italia come Recovery Fund o Recovery Plan, è un fondo dal valore di 750 miliardi di euro approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia da COVID-19.

Pertanto, anche in funzione delle potenziali criticità legate alle opere già in corso di realizzazione per le *"Olimpiadi Milano-Cortina 2026"*, le investigazioni giudiziarie, in linea con gli indirizzi della locale DDA, puntano ad una maggiore attenzione riguardo a tale ambiti.

In merito a questi temi e in riferimento alle commistioni di interessi con alcuni settori dell'imprenditoria, nonché sui conseguenti rischi di infiltrazione e di acquisizione illecita di fondi pubblici, ha espresso alcune considerazioni il Procuratore Aggiunto coordinatore della DDA Alessandra DOLCI, nel corso dell'intervento, del **18 luglio 2022**, sullo stato della criminalità organizzata in apertura del Consiglio Comunale di Milano[57]: *[...] Mai come adesso, bisogna scegliere da che parte stare. E il vostro invito significa che Milano e suoi rappresentanti hanno scelto da che parte stare (omissis) ... nella nostra esperienza in otto casi su dieci è l'imprenditore che cerca i servizi del mafioso perché è un modo semplice per alterare le regole del mercato, e perché i mafiosi risolvono veramente qualunque problema ... (omissis) ... Ma la partita più grande, sicuramente, Milano la gioca sui grandi cantieri che si realizzeranno grazie alla cascata di fondi in arrivo con il PNRR e la sfida olimpica. Siamo pronti? Ci rendiamo conto del pericolo che corriamo di mettere i soldi pubblici nelle tasche delle famiglie mafiose? Una parte di interventi delle Olimpiadi ha committenti privati e a questi non possiamo imporre di dare la documentazione antimafia. Serve un'operazione di moral suasion. E gli strumenti ci sono [...].*

Anche nella seconda parte del 2022, nei distretti di Corte d'Appello di Milano e Brescia, si conferma la netta prevalenza, quantomeno sulla base delle evidenze giudiziarie, della criminalità organizzata calabrese. Nel solo distretto di Milano risultano 5 le attività investigative che hanno riguardato la *'ndrangheta* nel semestre in esame, mentre 3 operazioni sono state effettuate nel distretto di Brescia.

Il dato più chiaro che emerge dall'attività investigativa e giudiziaria, anche di questo ultimo semestre, è quindi la conferma del radicamento nel territorio lombardo della *'ndrangheta*, la quale ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative in parte correlabili a quelle dei luoghi di origine. Da esse ha infatti mutuato esperienze e modalità operative, affinandole e calibrandole in funzione della realtà economico-sociale lombarda, mantenendo i legami originari senza trascurare di sviluppare in forme autonome la gestione e l'articolazione delle attività illecite. Sulle caratteristiche della criminalità organizzata calabrese in Lombardia, si è espressa il Procuratore Aggiunto coordinatore della DDA Alessandra DOLCI, invitata a Rho (MI) il **28 novembre 2022** ad un incontro pubblico[58], promosso dalla Commissione temporanea antimafia e Legalità di quel Comune. "[…] *Dal 2010 ad oggi è cambiato moltissimo, ma se la 'ndrangheta è ancora dedita alle attività illecite, queste appaiono subvalenti rispetto alla spiccata inclinazione imprenditoriale […] Dal 2010 non abbiamo omicidi di 'ndrangheta, hanno cambiato strategia. Le contestazioni riguardano reati di natura economica e finanziaria ...(omissis)... La 'ndrangheta fornisce una serie di servizi a prezzi fuori mercato. Alla 'ndrangheta fanno capo piccole cooperative che non pagano imposte, contributi*

57 Fonte: Comune di Milano - Comunicato stampa del **18 luglio 2022**.

58 Dal titolo "*La presenza delle mafie nel nord ovest Lombardia ieri e oggi*". Fonte:*https://www.sempionenews.it/istituzioni/a-rho-la-mafia-ce-un-approfondimento-sulla-presenza-delle-mafie-nel-nord-ovest-lombardia/?cn-reloaded=1*

pensionistici e rendono servizi a imprese di medie o grandi dimensioni e stanno sul mercato in condizione di monopolio, perché hanno un netto vantaggio. Sono evasori totali e restano in vita giusto il tempo di fuggire all'erario e dichiarano bancarotta, venendo poi sostituite da realtà uguali ...(omissis)... Si viene così a creare un sistema che inquina il libero mercato; queste realtà possono fornire ad esempio manodopera a prezzi più che concorrenziali. Rimangono in piedi le aziende che approfittano dell'illegalità e spesso ne sono consapevoli. Il problema del radicamento della 'ndrangheta è la questione etica e la connivenza degli imprenditori. Alle spalle c'è un professionista che mette le sue capacità al loro servizio [...]".

Nelle province del distretto di Corte d'Appello di Milano e Brescia, la presenza di compagini riconducibili alla criminalità organizzata calabrese, è stata confermata da numerose operazioni registrate dal 2005 sino al 31 dicembre 2022. La consistenza di molti *gruppi* è stata indebolita o annullata dall'azione di contrasto, ma il particolare dinamismo li rende particolarmente sfuggenti agli incessanti tentativi di ridimensionamento sul piano operativo. Ciò a causa delle continue fasi di rigenerazione e rinnovamento strutturale, non sempre desumibili dalle evidenze investigative/giudiziarie, dell'innesto di nuovi sodali ovvero dall'interazione con altri *gruppi*, anche di differente matrice o provenienza geografica.

Pertanto, la principale struttura organizzativa, *camera di controllo,* denominata appunto, *la Lombardia*, è sovraordinata ai *locali* presenti nella Regione e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nella regione, risulterebbero operativi 25 *locali* di *'ndrangheta* nelle province *di Milano (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico-Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro, Legnano), Como (locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo).*

I livelli di radicamento, anche in conseguenza di un processo di evoluzione generazionale e culturale degli appartenenti ai sodalizi criminali, vanno sempre più caratterizzandosi con forme di collaborazione, sia fra differenti matrici autoctone[59] che interetniche, mutevoli anche in relazione alle attività criminali svolte in un territorio, come detto, attrattivo per le opportunità offerte dalla realtà sociale e dalle *performance* economiche. I fatti cruenti, raramente emergenti, alcuni dei quali ancora insoluti[60], appaiono riconducibili al regolamento di conti personali o comunque di vicende interne ai singoli sodalizi o a *gruppi* etnici antagonisti nel controllo delle *piazze* di spaccio degli stupefacenti.

Il numero significativo di operazioni di polizia che hanno riguardato la criminalità calabrese, fuori dai territori di origine registrati in questo semestre, se da un lato confermano l'efficacia dell'azione di contrasto, dall'altra testimoniano gli interessi della *'ndrangheta* orientati oltre che

---

59 Come si vedrà nella disamina delle principali indagini del semestre, in due di queste si è registrata l'interazione fra appartenenti a diverse matrici criminali. Ciò è emerso, sebbene in forma non particolarmente articolata, nel corso dell'operazione "*Caino*" incentrata sul *locale* di *'ndrangheta* di Pioltello (MI), dove si è registrata la presenza di un pregiudicato di origini siciliane, e nell'operazione "*Medoro*", sviluppatasi attorno a soggetti contigui alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), in cui è emersa la figura di due pregiudicati, uno pugliese e l'altro siciliano.

60 Si segnala che il **29 ottobre 2022** è stato ucciso, attinto da diversi colpi di arma da fuoco esplosi da ignoti nei pressi della sua abitazione milanese, un capo ultras della F.C. Internazionale Milano.

alla commissione di reati in materia di stupefacenti, anche ai reati di natura fiscale e finanziari, riciclaggio e usura. Nel semestre in esame non si sono registrate operazioni di polizia che abbiano interessato compagini di criminalità organizzata siciliana, campana e pugliese. L'unico elemento di nota per quanto riguarda la criminalità siciliana, nel distretto di Corte d'Appello di Milano, è emerso nell'ambito della già citata operazione "*Caino*", del **12 dicembre 2022**, che ha coinvolto, oltre a soggetti calabresi esponenti del *locale* di Pioltello, anche un personaggio di origini siciliane, residente nella provincia di Milano. Quest'ultimo, con precedenti di polizia per associazione mafiosa e affiliato alla *famiglia* di *cosa nostra* di PIETRAPERZIA (EN), è stato raggiunto con separato provvedimento[61] dalla misura cautelare in carcere e dal sequestro di beni mobili e immobili in quanto indiziato di ripetute condotte usurarie, aggravate ex art. 416 *bis* co.1, perpetrate in danno di numerosi soggetti tra cui 2 soci di un'impresa della zona, nel frattempo anche vittime di un tentativo di estorsione ad opera del sodalizio calabrese. L'uomo, rispetto al quale non si è in grado di confermare un ruolo di "proiezione" in Lombardia per conto della *famiglia* mafiosa siciliana sopracitata, era stato indagato nell'ambito dell'operazione "*Triskelion*" del 2010, coordinata dalla Procura di Caltanissetta, per associazione mafiosa e concorso in trasferimento fraudolento di valori[62] riportando per quei fatti la condanna[63] a oltre 14 anni di reclusione. Anche sul fronte della criminalità organizza pugliese e lucana non si sono registrati rilevanti episodi criminosi sintomatici di una presenza strutturata nella Regione. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni, in Lombardia si sono registrate incursioni di *gruppi* criminali pugliesi attivi nel settore del traffico di armi e degli stupefacenti ovvero dediti alla commissione di estorsioni, rapine in danno di *caveau*, depositi o assalti a furgoni blindati. Con riferimento all'attività estorsiva, nell'ambito della sopracitata operazione "*Medoro*", inerente all'ipotesi di traffico di stupefacenti ed estorsione da parte di soggetti contigui alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), è emersa la figura di un soggetto affiliato al *clan* STRISCIUGLIO di Bari. Lo stesso, figura di rilievo del predetto *clan,* avrebbe indirizzato messaggi e chiamate di carattere minaccioso in danno della vittima di estorsione mediante l'utilizzo di un telefono cellulare illegalmente detenuto mentre era ristretto presso il Carcere di Siracusa.

In merito ai beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni mafiose, i dati statistici dell' Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati, aggiornati al 31 dicembre 2022, attestano la Lombardia in una posizione rilevante nella classifica nazionale: è infatti al 5° posto per numero di immobili confiscati, sia nella *gestione* della citata agenzia sia *destinati*: 3.285 dopo la Sicilia (17.263), la Campania (6.744), la Calabria (5.050) e il Lazio (3.953).

61 OCC e Sequestro Preventivo n. 13979/19 RGNR e n. 10106/20 RG GIP emessa il **22 novembre 2022**.

62 Nel richiamato provvedimento restrittivo l'uomo è descritto come il [...] *trait d'union tra i vertici della famiglia di Pietraperzia e coloro che concretamente gestiscono le imprese in territorio lombardo* [...]

63 Sent. n. 110/2021 del GUP di Caltanissetta del 14 giugno 2011.

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

L'attività di analisi, prevenzione e contrasto delle organizzazioni criminali deve necessariamente superare i confini nazionali e tenere conto della sfida globale, internazionale e transnazionale, stante anche il perimetro operativo in cui agiscono taluni matrici criminali, che da tempo hanno assunto un'estensione operativa extranazionale.

Altro elemento di interesse che è scaturito dalla indagini legate allo spaccio degli stupefacenti, ha riguardato talune convergenze tra criminalità italiana e straniera attuate da soggetti di diverse etnie e di vario spessore delinquenziale.

Sul tema delle misure adottate a contrasto della pervasività mafiosa nella città metropolitana di Milano, il Prefetto del capoluogo lombardo, Renato SACCONE, si è espresso in una intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole 24 ore* il **9 dicembre 2022**[64]. Il rappresentante del Governo nel tracciare un quadro generale delle principali azioni messe in campo da Prefettura, Magistratura, Forze di polizia e Amministrazioni locali per contrastare la criminalità organizzata, soprattutto in vista dell'importante appuntamento delle Olimpiadi 2026, ha sottolineato che [...] *Il fenomeno è oggetto di costante attenzione da parte di tutte le istituzioni, nella piena consapevolezza dell'interesse che la criminalità organizzata nutre nei confronti di una delle economie più floride del Paese, oggi in ripresa ed espansione dopo la parentesi pandemica* [...]. Continuando, il Prefetto, in relazione alle prossime *Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026*, ha rimarcato la "centralità della prevenzione antimafia", sottolineando l'importanza sia dello strumento prefettizio delle misure interdittive, esercitato grazie a una sinergica attività istruttoria con la DIA e le Forze dell'ordine, sia della sottoscrizione dei protocolli di legalità: "*[...] Le forme di stretta collaborazione info-investigativa sono state recentemente consolidate a Milano con la sottoscrizione di due protocolli di legalità promossi dalla prefettura concernenti l'uno i controlli antimafia in tutte le opere, non solo pubbliche ma anche private, grazie alla piena adesione di Assimpredil-Ance, e l'altro mirato a verifiche puntuali sulle attività commerciali attraverso una piattaforma informatica che restituisce degli alert laddove vengano rilevati casi dove più probabile può essere il rischio infiltrazione, consentendo così approfondimenti mirati [...]*".

Passando ai provvedimenti amministrativi antimafia disposti nel semestre, 10 sono stati emessi dall'U.T.G. di Milano e uno da quello di Lodi. Rispetto alle matrici criminali di riferimento, tutti gli 11 provvedimenti hanno riguardato imprese che hanno documentato connessioni con la criminalità organizzata calabrese.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Lombardia si rimanda al capitolo 15.b.[65]

64 Intervista ripresa in un comunicato stampa della Prefettura di Milano, pubblicato sul sito istituzionale.

65 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

Il tessuto economico locale, caratterizzato da una forte propensione verso i settori primario e terziario, ha i suoi punti di forza nel turismo e nel settore agroalimentare e, anche grazie alle politiche economiche e di sostegno adottate dall'Amministrazione provinciale[266], risulta essere un contesto favorevole agli investimenti e alla produzione. I settori in parola sono caratterizzati da microimprese, che costituiscono oltre il 20% del totale produttivo, con forte incidenza di quelle a conduzione familiare.

L'andamento del quadro economico-produttivo della Regione, nonostante la battuta d'arresto dovuta al periodo pandemico e a seguito dell'attuale situazione economica, del forte aumento dei costi di produzione delle imprese e delle elevate pressioni inflazionistiche, risulterebbe comunque in pieno recupero dei livelli pre-pandemici[67]. La posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall'Europa centrale di merci e persone, insieme a – come già documentato - un tessuto economico vivace e aperto a investimenti[68] nel settore primario così come nei servizi, rendono la Regione particolarmente sensibile[69] ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali.

Quanto sopra è confermato dalla lettura complessiva del dato inerente alle operazioni di polizia giudiziaria nell'ultimo quinquennio[70], che documenta una particolare propensione dei *gruppi* criminali a insidiarsi in tale territorio. Gli esiti dell'operazione "*Perfido*"[71] documentano che: "*… la 'ndrangheta si caratterizza per una consolidata articolazione verticistica, con affidamento ad un organismo sovraordinato di compiti di coordinamento delle numerose realtà territoriali, articolate nella zona calabrese in tre mandamenti (Tirrenico, Ionico e Reggino), che a loro volta comprendono gli organismi territoriali delle Locali, ivi comprese quelle impiantate in altre zone d'Italia tra cui la provincia di Trento e quella di Bolzano*". In particolare, il fenomeno ha riguardato un *gruppo* di persone,

---

66 Le vigenti disposizioni finanziarie contenute nello Statuto di Autonomia e nelle successive norme di attuazione, fanno sì che la Provincia Autonoma disponga di notevole capacità di azione, sostenuta da entrate tributarie costituite da tributi propri (12% del totale) e da compartecipazione ai tributi statali pari ai 9/10 della tassazione realizzata nel territorio (88%). Da segnalare, inoltre, che la Provincia Autonoma interviene direttamente nel ciclo produttivo con partecipazioni strategiche in 18 società importanti per lo sviluppo territoriale, di cui 9 controllate.

67 Banca d'Italia. Economie regionali – L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano. Aggiornamento congiunturale n. 26, **14 novembre 2022**.

68 Di rilievo è anche il regime fiscale particolarmente favorevole riservato, oltre che ai cittadini residenti, anche alle imprese che stabiliscono in questo territorio la propria sede.

69 La ricchezza regionale, attualmente alimentata anche dall'importante piano di investimenti promosso nell'ambito del PNRR, potrebbe dunque rappresentare un canale "preferenziale" per quelle organizzazioni criminali da sempre pronte a infiltrarsi nei canali dell'economia reale sia tramite considerevoli operazioni di riciclaggio, sia mediante l'inserimento nelle procedure di gara per l'aggiudicazione degli appalti.

70 Su tutte si richiamano le operazioni: "*Freeland*" (OCC1474/18 RGNR - 9/18 emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 25 maggio 2020), condotta nel giugno 2020 a carico di un sodalizio criminale composto da 20 soggetti, tra i quali 2 calabresi, padre e figlio, *vicini* alla *'ndrina* ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC), e dedito tra l'altro alle estorsioni e al traffico e spaccio di droga; "*Perfido*" (OCC 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RGGIP del Tribunale di Trento) dell'ottobre 2020 che ha consentito di conclamare la presenza della criminalità organizzata calabrese nella Regione. Le investigazioni hanno infatti documentato la costituzione di un *locale* di *'ndrangheta* insediato a Lona Lases (TN), espressione della *cosca* reggina dei SERRAINO.

71 OCC 2931/17 RGNR - 14/16 DDA - n. 1888/18 RGGIP del 15 ottobre 2020 Tribunale di Trento.

perlopiù provenienti dalla Calabria e in alcuni casi legati da vincoli parentali, che a decorrere dagli anni '70 si è insediato in Trentino e, approfittando della connivenza di alcuni esponenti della politica e imprenditoria locale, è stato in grado di assumere e mantenere il controllo di attività economiche, segnatamente nell'ambito dell'industria estrattiva del porfido. Si tratta di soggetti che, pur avendo abbandonato i paesi di origine, non hanno mai cessato di mantenere i legami con gli esponenti della criminalità espressione di quei territori, in particolare delle *'ndrine* di riferimento, costituendo di fatto un'estensione dell'associazione *'ndranghetista* calabrese[72]. Analogamente, pregresse evidenze investigative hanno provato la presenza nel territorio anche di appartenenti all'organizzazione criminale campana dei CASALESI[73] dediti, in particolare, a infiltrare il tessuto economico legale mediante il reimpiego di denaro per l'acquisizione di aziende in difficoltà.

Come accennato, la posizione geografica strategica della regione, che la rende snodo nevralgico per gli spostamenti da e per l'Europa, costituisce un fattore che agevola lo stanziamento di formazioni delinquenziali di matrice straniera, dedite prevalentemente, ma non soltanto, al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Tali formazioni criminali, oltre che nel traffico e nello spaccio di droga, sono attive nella commissione dei più comuni reati predatori, nel contrabbando di sigarette, nonché nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero. Tra i sodalizi etnici dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico, documentano maggiore strutturazione quelli albanesi e nigeriani, con questi ultimi che estendono l'operatività anche allo spaccio al dettaglio. Presenti anche *gruppi* rumeni e maghrebini[74].

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Trentino-Alto Adige/Sudtirol si rimanda al capitolo 15.b[75].

VENETO

La Regione Veneto vanta un'area economica altamente produttiva, caratterizzata dalla presenza di numerose realtà industriali, per lo più manifatturiere e di imprese impegnate nel settore turistico-alberghiero e dell'intrattenimento. L'economia regionale, nonostante la forte frenata del PIL determinata dal biennio pandemico e l'elevata incertezza causata dalle tensioni

72 Per lo più provenienti dalla locride.

73 In particolare, con l'operazione "*Serpe*" (OCC n. 10381/10 RGNR e n. 2692/11 RGGIP emessa il 31 marzo 2011 dal GIP del Tribunale di Venezia), condotta dalla DIA di Padova nel 2011, è stata disvelata un'organizzazione criminale *vicina* al *clan* dei CASALESI che, mediante una società finanziaria con sede nel vicentino, aveva tentato di acquisire aziende trentine in difficoltà avvalendosi dell'opera di un commercialista di Rovereto (TN). Quest'ultimo aveva il compito di segnalare alla società finanziaria, riconducibile al *clan* camorristico, gli imprenditori locali che si trovavano in difficoltà economica per poterli in seguito assoggettare mediante prestiti di denaro ad interessi esorbitanti. La conseguente insolvenza avrebbe successivamente causato la forzosa acquisizione delle attività commerciali.

74 Meno forti e strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane che gestiscono i traffici di *eroina* e *cocaina*, i sodalizi maghrebini (composti da algerini, marocchini e tunisini) sono principalmente dediti al traffico di *hashish*. Singoli soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di organizzazioni multietniche più strutturate.

75 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

geopolitiche e dai forti rincari delle materie prime, in particolar modo quelle energetiche, ha visto una crescita in tutti i settori[76]. La posizione geografica pone il territorio in un punto economicamente strategico dove il binomio economia/infrastrutture costituisce il volano per realizzare un pieno sviluppo strutturato delle imprese. La recente apertura di un ulteriore tratto della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, oltre che favorire lo sviluppo commerciale di aree produttive ubicate a margine delle grandi vie di comunicazione[77], è destinata a rendere ancora più efficiente quest'ultima infrastruttura alimentando nuovi investimenti. Parallelamente proseguono i lavori di realizzazione del progetto ferroviario "*Alta Capacità/ Alta Velocità*" Verona-Padova che è parte della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia-Torino. Gli esiti delle attività investigative condotte negli ultimi anni confermano come il Veneto, fortemente industrializzato, vivace, produttivo e in ripresa economica, sia in grado di polarizzare e attrarre costantemente gli interessi delle organizzazioni criminali che, operando con proprie dimensioni imprenditoriali, tentano di intercettare nuove opportunità di *business*. Particolare attenzione meritano in tal senso anche i prossimi Giochi olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina del 2026, la cui organizzazione richiede un notevole impiego di risorse rientranti nel PNRR che, se da un lato costituisce un'ulteriore occasione di rilancio economico per il territorio, dall'altro, potrebbe rappresentare un'allettante opportunità per le organizzazioni criminali più strutturate.

Nel senso, il Procuratore Capo della Procura Distrettuale Antimafia di Venezia, Bruno CHERCHI, ha dichiarato[78]: "*Ormai in Veneto c'è una presenza radicata della criminalità organizzata che permea, da tempo, ogni settore imprenditoriale senza distinzione di settori merceologici. Abbiamo elementi per rilevare che soggetti riconducibili alla criminalità organizzata sono presenti praticamente ovunque, dall'edilizia allo smaltimento di rifiuti, alle attività imprenditoriali più complesse e organizzate. Su questo sicuramente gioca un ruolo determinante la scarsa attenzione culturale del problema dell'infiltrazione mafiosa negli ambienti socio-economici, che non significa necessariamente "connivenza" ma che di fatto si tramuta sia in un inquinamento del vivere quotidiano sia nella mancata presa di coscienza reale della società civile e dei suoi organi rappresentativi*".

Tale contesto territoriale è risultato già da tempo appetibile per le consorterie mafiose. Nel senso, la presenza della *'ndrangheta* attiva nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio è testimoniata dagli esiti delle note inchieste "*Fiore Reciso*"[79] (2014-2018), "*Terry*"[80],

76 *https://www.bancaditalia.it/media/notizia/l-economia-del-veneto-aggiornamento-congiunturale-novembre- 2022/com.dotmarketing.htmlpage.language=102.*

77 Autostrada A4 Torino-Trieste, A-13 Padova-Bologna e A 22 Brennero-Modena.

78 Come da dichiarazione informalmente assunta.

79 OCC 3378/16 RGNR - 7626/16 RGGIP emessa dal Tribunale di Padova il 18 dicembre 2017.

80 OCC 5323/17 RGNR - 3457/18 RGGIP emessa dal Tribunale di Padova ed eseguita dai Carabinieri il 19 dicembre 2019.

"*Camaleonte*"[81], "*Avvoltoio*"[82], "*Hope*"[83], "*Taurus*" [84] e "*Isola Scaligera*"[85] conclusa nel luglio 2020 con l'esecuzione a Verona e in altre regioni d'Italia di alcune ordinanze a carico degli appartenenti alle *cosche* GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE che ha documentato la presenza e svelato il *modus operandi* tipico di un *locale* di *'ndrangheta*.

In particolare, con l'operazione "*Fiore reciso*"[86] è invece emersa la capacità crimino-affaristica-imprenditoriale degli esponenti di *'ndrangheta*, preferendo alle forme tradizionali di intimidazione la tessitura di una rete relazionale in grado di coinvolgere professionisti, imprenditori e funzionari pubblici. Gli ulteriori sviluppi dell'inchiesta hanno consentito alla DIA di eseguire nel territorio padovano, lo scorso semestre, una misura di prevenzione patrimoniale[87] a carico di un uomo di fiducia della *cosca* GIGLIO di Strongoli (KR).

Recente conferma nel semestre è data dagli esiti dell'operazione "*Valpolicella2*"[88] conclusa dalla DIA di Padova unitamente alla Guardia di finanza che ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale di tipo *'ndranghetista*, stanziale a Verona, e dedito alla commissione di plurimi reati economico-finanziari.

Analogamente, anche la criminalità *campana* ha fatto registrare nel corso degli anni la propria operatività nel territorio veneto. L'operazione "*Piano B*"[89] ha messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della *famiglia* IOVINE del *cartello* dei CASALESI. Nel semestre alcune dichiarazioni[90] rese da un collaboratore di giustizia in sede dibattimentale hanno delineato le dinamiche logistiche e organizzative del *gruppo* in argomento che, all'epoca dei fatti, assicurava una stabile presenza di "referenti di zona", in grado di fornire l'adeguato apporto criminale ogni qualvolta vi fosse un'attivazione da parte dei *boss* di Casal di Principe.

---

81 OCC 3837/13 RGNR - 3813/14 RGGIP emessa Tribunale di Venezia il 30 gennaio 2019.

82 OCC 5047/19 RG DDA - 7720/19 RGGIP emessa dal Tribunale di Venezia.

83 OCC 1547/18 RGNR del 26 novembre 2019 – DDA Brescia.

84 OCC 1510/2010 RGNR DDA - 5158/2019 RGGIP del Tribunale di Venezia, che sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Verona. Si evidenzia che a seguito dell'operazione citata il 9 marzo 2021 la DIA di Padova ha eseguito per la prima volta in Veneto la misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria a carico di un'impresa il cui socio di maggioranza è stato individuato quale imprenditore contiguo, in maniera non occasionale, a soggetti indiziati di appartenere alla *'ndrangheta*. (Decr. Dec. N. 4E12/2021 MP del 9 marzo 2021 emesso dal Tribunale di Venezia – Sez. Distrettuale del riesame).

85 OCC 4964/17RGNR – 3460/18 RGGIP del Tribunale di Venezia. Eseguito a carico di un sodalizio rappresentato dalla *famiglia* GIARDINO facente capo alla *cosca* isolitana degli ARENA-NICOSCIA.

86 OCC 3378/16 RGNR - 7626/16 RGGIP emessa dal Tribunale di Padova il 18 dicembre 2017. Le indagini hanno disvelato l'operatività di un sodalizio dedito al traffico di stupefacenti ed alla commissione di reati economico-finanziari tra cui riciclaggio e autoriciclaggio.

87 Decr. n.10/2020 Reg. MPS – n.34/2022 CRON della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catanzaro, datato 24 gennaio 2022.

88 Eseguita il **18 ottobre 2022**, unitamente alla Guardia di finanza di Verona p.p. n. 1391/2018 RGNR - 1376/19 RGGIP in essere presso la DDA di Venezia. L'operazione sarà più ampiamente dettagliata nel paragrafo dedicato alla relativa Provincia.

89 L'indagine, condotta dalla DIA di Trieste e conclusa nel dicembre 2018 con l'esecuzione di 8 OCC, ha svelato un tentativo di riciclaggio della *famiglia* IOVINE facente parte del *cartello* casertano dei CASALESI.

90 Rese il **16 dicembre 2022** nell'ambito del al p.p. 10106/19 RGNR - 1037/20 RG GIP del Tribunale di Venezia.

Già l'indagine *"At Last"*[91], del febbraio 2019, aveva disvelato come il *clan* dei CASALESI fosse dedito alla commissione di estorsioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio con lo stesso *modus operandi* adottato nella Regione d'origine.

L'operatività della criminalità pugliese è stata documentata da altre attività investigative. In particolare a Verona risulta attiva nel traffico di droga[92] una proiezione del *clan* DI COSOLA di Bari, oltre alla presenza di pregiudicati foggiani e brindisini attivi nella commissione di "reati predatori". Ulteriori indagini, condotte nel recente passato, avevano disvelato la presenza di soggetti, collegati a *famiglie* siciliane, dediti al riciclaggio di capitali tramite investimenti immobiliari soprattutto a Venezia. Più di recente, è stato confermato il forte interesse delle consorterie palermitane[93] a infiltrarsi nei canali dell'economia legale mediante la commissione di rilevanti frodi fiscali, nonché di quelle catanesi come emerso dagli esiti dell'operazione *"Al Pacino"*[94] (2021), che aveva rilevato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe e costituita da un soggetto già noto in altri contesti investigativi per i legami con la *famiglia* MAZZEI di Catania.

Costante risulta altresì l'interesse della criminalità, anche al di fuori dall'ambito mafioso, nel perseguire l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico finanziari e di truffe, finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici. Inoltre, per frequenza di casi e valore complessivo, è da evidenziare il *trend* in crescita negli ultimi anni delle frodi all'IVA, perpetrate spesso mediante l'utilizzo di *società cartiere*.

Nel territorio sono presenti *gruppi* strutturati di matrice *etnica* o *multietnica*, in prevalenza, *albanesi*[95], *nordafricani e nigeriani*[96], *romeni* e *bulgari*[97], *maghrebini*, *cinesi*, *filippini*, *senegalesi* e *gambiani*, attivi principalmente nel traffico e nello spaccio di droga. Nel semestre si annovera

---

91 OCC 7063/09 RGNR - 5732/10 RGGIP del Tribunale di Venezia.

92 Si ricorda l'operazione "*Maestrale 2017*" del maggio 2019, conclusa con l'esecuzione di un'OCC a carico di 19 soggetti per associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché per minacce ed estorsioni.

93 L'operazione "*Pupari 2.0*" (OCC 3238/19RGNR e 857/20 RGGIP del Tribunale di Rovigo del giugno 2020) ha documentato come un pregiudicato di origine palermitana, dimorante in provincia di Padova, fosse a capo di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all'IVA mediante l'utilizzo di crediti fittizi e l'interposizione di numerose società "*cartiere*".

94 OCC 3354/2020 RGNR - 561/21 RGGIP del 10 settembre 2021 emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo.

95 Si ricorda l'operazione "*Maschere*" del giugno 2020 con la quale è stata data esecuzione a un'OCC a carico di 6 appartenenti a un sodalizio italo-albanese responsabili di traffico di *cocaina* e *marijuana* tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero. Tra gli arrestati anche un albanese, ritenuto organico alla "locale" di *'ndrangheta* di Erba (CO) *famiglia* VARCA-CRIVARO. L'operazione è già stata descritta nell'ambito delle precedenti Relazioni.

96 Nel luglio 2020, nell'ambito dell'operazione "*Family light house of Sicily*", è stato eseguito il fermo di indiziati di delitto emesso dall'A.G. di Catania a carico di 28 persone prevalentemente nigeriane, appartenenti alla confraternita *cultista* dei *MAPHITE*.

97 Attivi prevalentemente nella commissione di reati comuni. Nel senso il 13 febbraio 2021 i Carabinieri di Padova hanno sottoposto a fermo di 2 bulgari per riciclaggio, ricettazione e furti aggravati di autovetture. Le attività hanno consentito di sequestrare 5 SUV di grossa cilindrata, denaro contante e numerose targhe false.

l'arresto[98], eseguito a Padova il **1° ottobre 2022**, di un latitante nigeriano appartenente al *CULT MAPHITE* già condannato nell'ambito del processo scaturito dall'operazione *"Maphite- bibbia verde"*[99].

Da ultimo, merita attenzione l'esito della sentenza[100] relativa all'operazione "*Karakatiza*"[101], conclusa a Verona dai Carabinieri nel 2014 che ha portato all'arresto di 35 persone, tutte di nazionalità moldava con la sola eccezione di un cittadino russo, risultate componenti di una vasta associazione per delinquere di tipo mafioso con carattere transnazionale e di matrice *ex* sovietica, operante in tutto il Nord Italia, con base nella provincia scaligera e articolati collegamenti internazionali. Le attività investigative scaturite dal tentato omicidio di un cittadino moldavo, nel 2006 a Verona, hanno disvelato un'organizzazione criminale attiva tra l'altro nel settore delle estorsioni, soprattutto a danno di autotrasportatori connazionali, immigrazione clandestina, tratta di esseri umani, traffico di stupefacenti, furti, rapine. Il provvedimento ha riconosciuto l'associazione mafiosa per la "*Mafija Moldava*" dei "*Vor Vzacone - Ladri nella legge*", organizzazione operativa in Veneto e provincia dal 2002 al 2011.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Veneto si rimanda al capitolo 15.b[102].

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel secondo semestre 2022 costante è la crescita dell'economia[103] in Friuli Venezia Giulia, che ha coinvolto principalmente le province di Trieste e Udine, e, in misura residuale, quelle di Pordenone e Gorizia. Allo sviluppo di tale fenomeno macroeconomico, hanno contribuito certamente i risultati positivi derivanti dagli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali[104], nonché dai fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la Regione. Direttamente proporzionale alla crescita economica regionale è l'attenzione istituzionale ai rischi di infiltrazione mafiosa nell'economia legale del Friuli

98 L'arresto è stato effettuato dalla Polizia di Stato di Padova, in ossequio al provvedimento di esecuzione pena n. 898/2022 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino il 13 settembre 2022.

99 Operazione "*Maphite-Bibbia verde*" della DDA di Torino OCC n. 21522/17 RGNR e n.4046/19 RGGIP, emessa il 17 luglio 2019 dal Tribunale di Torino.

100 N. 558/22 REG. Sent. - 2888/2009 RGNR DDA Venezia - 923/2018 RGGIP, emessa dal Tribunale di Verona il 2 marzo 2022 con deposito delle motivazioni avvenuto il **9 agosto 2022**.

101 Eseguita dai Carabinieri di Verona nel gennaio 2014 nell'ambito Proc. pen. n. 2888/2009 RGNR DDA di Venezia del 2013.

102 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/1sem2022.pdf.*

103 In base all'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale (ITER), l'aumento del PIL rispetto al corrispondente periodo del 2021 sarebbe prossimo al 6 per cento, in linea con l'andamento nazionale (Fonte: *Banca d'Italia, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0028/2228-friuli.pdf*).

104 Le opere infrastrutturali di maggiore impegno economico in corso di esecuzione sono quelle correlate alla progettazione e all'ampliamento dell'autostrada A4 e del porto di Trieste.

Venezia Giulia[105], territorio che potrebbe suscitare l'interesse delle organizzazioni criminali, per loro natura predisposte a investire proventi illeciti[106]. Al riguardo, il Presidente della Corte d'Appello di Trieste, Sergio GORJAN, nella "Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023"[107] afferma che "*…va sempre ricordato come permanga rilevante la funzione di territorio di transito internazionale della Regione, sicché rimane sempre alta l'esigenza di una costante vigilanza per impedire l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico regionale*".

In tale ottica è serrato l'esame delle istruttorie antimafia prefettizie più rilevanti. Grande impulso è stato, inoltre, impresso all'approfondimento dei progetti di investimenti pubblici di maggior interesse, anche in virtù della "snellezza" delle procedure per velocizzare la realizzazione di opere ovvero per l'assegnazione di contributi pubblici[108] che, potenzialmente, potrebbe risultare di particolare stimolo per gli appetiti della criminalità organizzata. Tale tendenza è confermata dal Procuratore Generale facente funzioni presso la Corte d'Appello di Trieste, Carlo Maria ZAMPI che, intervenendo durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario 2023, afferma "*…non risultano preoccupanti episodi di infiltrazioni di stampo associativo mafioso, grazie anche all'elevata attenzione al pericolo da parte di tutte le istituzioni e al vigile e attento rispetto delle regole da parte delle amministrazioni e della popolazione tutta, che costituiscono indubbiamente un argine imprescindibile per scoraggiare i tentativi di erodere con fini criminosi spesso irreversibili un tessuto amministrativo, economico e sociale fondamentalmente sano*".

Tuttavia, nonostante la costante azione preventiva e repressiva, nel tempo è stata appurata in Friuli Venezia Giulia la presenza di soggetti ritenuti appartenere alle c.d. *mafie tradizionali*,

---

105 Il **6 dicembre 2022**, alla presenza del sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, On. Emanuele Prisco, del Direttore dell'Agenzia Nazionale e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), Bruno CORDA, nonché delle più alte cariche istituzionali della Regione Friuli Venezia Giulia, si è tenuto a Trieste il convegno nazionale *"I beni confiscati alla criminalità"* in collaborazione con l' *Osservatorio Regionale Antimafia* (istituito con Legge Regionale 9 giugno 2017, n. 21, ad oggetto: "*Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità"*).

106 A proposito delle ingenti risorse economiche stanziate, il Procuratore Capo di Trieste, dott. Antonio DE NICOLO, nel suo intervento tenuto il 4 aprile 2022 al convegno per il trentennale della DIA riferiva "*Queste organizzazioni guardano con interesse agli investimenti che l'Europa sta dando alla nostra regione. La mia attività verso la polizia giudiziaria, i carabinieri, la polizia, la DIA e la GdiF sprona loro a non cessare di controllare mai con attenzione i flussi di capitale*".

107 Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di Appello di Trieste per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023. Trieste **28 gennaio 2023**.

108 Avuto riguardo, soprattutto, al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

riconducibili alla *'ndrangheta*[109], a *cosa nostra*[110], alla *camorra*[111], nonché a sodalizi criminali pugliesi[112]. Sebbene l'accertata operatività di sodalizi criminali di matrice autoctona in Friuli Venezia Giulia, finalizzata alla commissione dei tipici reati mafiosi, allo stato non sussistono evidenze investigative che accertino forme stanziali degli stessi. Aspetto questo che accresce, inevitabilmente, i tentativi di insediamento di altre organizzazioni criminali[113], talora in forma multietnica, attive soprattutto nella commercializzazione di stupefacenti, nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione. Riguardo il flusso migratorio, sempre il Procuratore Generale facente funzioni presso la Corte d'Appello di Trieste, Carlo Maria ZAMPI, dichiara che "*…Foriera di immediata preoccupazione è invece la progressiva espansione dell'immigrazione clandestina attuata attraverso l'utilizzo della cosiddetta "rotta balcanica", ovvero quel percorso che da oriente, attraverso migliaia di chilometri, giunge al traguardo, costituito dalla nostra regione in quanto porta dell'occidente, perseguito come meta finale dei migranti*".
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 15.b.

EMILIA ROMAGNA

Nel secondo semestre 2022, in Emilia Romagna gli esiti delle attività di contrasto alle organizzazioni mafiose hanno confermato, per le consorterie italiane, la propensione ad infiltrarsi nell'economia legale e nella Pubblica Amministrazione, conservando un basso profilo

---

109 Che mira a infiltrarsi nel circuito economico legale mediante soggetti organici o vicini alle *'ndrine*, operanti da anni su questo territorio nel settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi. Al riguardo si rammentano le operazioni "*Provvidenza*" e "*Camaleonte*", del 2017 e 2019 e, più di recente, l'operazione "*Joy's Seaside*" conclusa nel marzo 2021 dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria.

110 Si tratta di soggetti coinvolti in importanti inchieste di mafia, con interessi economici nel settore immobiliare. Al riguardo, si rammenta che il 7 luglio 2021 è stato tratto in arresto, in esecuzione della Sent. di condanna n. 1593/2020 emessa dalla Procura Generale della Repubblica di Catania, un catanese residente in provincia di Pordenone esponente di vertice del *clan* SCALISI, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

111 È stata riscontrata la presenza, in particolare nel territorio del litorale regionale sino alla cittadina di Caorle (VE), di soggetti con interessi economici nel settore della ristorazione (titolari di pizzerie in *franchising* di *brands* a diffusione nazionale e internazionale) e nel commercio al dettaglio di abbigliamento. Inoltre, pregresse attività investigative ("*Piano B*", "*White Car*", "*Welfen*", "*Lotar*" e "*Markt*", concluse tra il 2018 e il 2019 e "*Cantonà*", del 2020) hanno accertato la commissione di alcuni reati tipicamente "mafiosi" quali truffe, frodi fiscali, traffici di armi e stupefacenti nonché reati predatori, riconducibili a soggetti ritenuti appartenere o vicini alla criminalità organizzata campana. In particolare, l'indagine "*Markt*" ha colpito alcuni soggetti contigui ad un sodalizio criminale camorrista attivo in Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale, ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso che, mediante reiterate condotte intimidatorie, costringevano numerosi commercianti ambulanti friulani e veneti a non esercitare la propria attività imprenditoriale, esercitando di fatto il pieno controllo del territorio.

112 In passato, nell'ambito dell'attività informativa condotta dalla DIA di Trieste è stata accertata la presenza stanziale di soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata pugliese, in particolare nella provincia di Udine, mentre più recentemente si sono registrate forme di "pendolarismo criminale" finalizzate alla commissione di reati predatori.

113 Nel periodo di riferimento si segnala l'operazione "*Dream Earnings*" della Polizia di Stato, successivamente meglio descritta.

ed evitando episodi allarmanti sul piano della sicurezza pubblica. Per i sodalizi criminali di origine straniera si conferma il prevalente interesse nel narcotraffico e nello spaccio di stupefacenti oltreché nello sfruttamento della prostituzione.

La presenza conclamata delle organizzazioni criminali di origine calabrese è testimoniata dalle numerose operazioni di polizia nei confronti di *cosche* reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai cutresi, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi.

Il **17 ottobre 2022,** la Guardia di finanza di Bologna ha eseguito un provvedimento cautelare personale[114], nell'ambito dell'operazione denominata "*Radici*", nei confronti di 25 persone responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, usura, estorsione e reati contro la persona (alcune ipotesi aggravate dall'art. 416 bis co.1 c.p.). L'indagine trae origine dal monitoraggio di cospicui investimenti immobiliari e societari anomali, avvenuti anche nel periodo di maggiore emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Sarebbe emersa la presenza di un *gruppo* di soggetti attivi sul litorale romagnolo – area di grande interesse criminale ai fini di operazioni di riciclaggio, reimpiego di capitali illeciti ed autoriciclaggio – risultati tra loro legati da interessi meramente commerciali, quali soci/dipendenti e/o professionisti spesso imparentati o comunque strettamente legati da rapporti personali con soggetti di origine calabrese e con collegamenti con esponenti della *famiglie* de i PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e dei MANCUSO di Limbadi (VV). Oltre ai reati di natura economica e finanziaria, sono stati documentati ripetuti episodi di intimidazione, minacce e, in alcuni casi, vere e proprie violenze ai danni di imprenditori che si sono rifiutati di sottostare alle richieste del sodalizio criminale.

Il **12 ottobre 2022,** la Guardia di finanza di Parma ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare[115] a carico di 3 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere delitti di bancarotta fraudolenta, in materia fiscale e contro il patrimonio, tra cui quello di autoriciclaggio. L'indagine coinvolge complessivamente 19 persone e ruota principalmente intorno alla figura di 2 fratelli imprenditori di origini cutresi, vicini alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), ritenuti capi e promotori del meccanismo criminoso mentre il terzo arrestato, un avvocato, partecipava redigendo i contratti, confezionando le società satelliti e occupandosi di tutti i restanti passaggi tecnici funzionali all'associazione.

Il **14 ottobre 2022,** i Carabinieri di Bologna hanno eseguito un decreto di sequestro di prevenzione[116] emesso dal Tribunale di Bologna a carico di 2 fratelli di origine crotonese, dimoranti nella provincia di Reggio Emilia e contigui alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Sono state sequestrate aziende operanti nel settore degli autotrasporti ed immobiliare, nonché titolari di rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro. Successivamente, il **26 ottobre 2022,** a Reggio Emilia e Crotone la DIA di Bologna ha eseguito

114 Proc. pen. 6527/19 RGGIP Tribunale di Bologna.

115 OCC n. 2363/2014 emesso il **21 settembre 2022** dal Tribunale di Parma.

116 Seq.emesso dal Tribunale di Bologna – Sez. M.P. - nell'ambito della procedura n.54/2022.

un decreto di sequestro[117] nei confronti di un imprenditore appartenente al sodalizio *'ndranghetistico* emiliano legato alla *cosca* GRANDE ARACRI, operante nella provincia di Reggio Emilia. L'imprenditore, trasferitosi fin dal 1977 nel capoluogo emiliano, è stato tratto in arresto nel 2015 nell'ambito dell'operazione *"Aemilia"* unitamente ad altre 202 persone ed è attualmente detenuto. La sua figura ha assunto particolare rilievo per il fondamentale ruolo di raccordo svolto tra la *cosca* mafiosa ed esponenti delle Istituzioni locali, consentendo in tal modo il rafforzamento e l'espansione economica del sodalizio. Il decreto di sequestro ha interessato 57 immobili, tra cui una villa di pregio a Reggio Emilia, capannoni industriali e terreni situati in Emilia Romagna e Calabria, una società immobiliare, 5 mezzi commerciali e autovetture ed oltre 50 rapporti bancari accesi in numerosi istituti di credito, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro.

Il **20 dicembre 2022,** la Guardia di finanza di Bologna ha dato esecuzione al decreto di sequestro[118] nei confronti di un soggetto di originario di Cutro (KR) e dimorante a Reggio Emilia, le cui attività imprenditoriali potrebbero essere state poste al servizio degli interessi economici della *'ndrangheta* legata alla *famiglia* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Il provvedimento ha disposto il sequestro di diverse imprese ovvero di quote di partecipazione di società con sedi nel Reggiano, oltreché a Parma, Mantova, Crotone e Cutro tutte operanti nel settore edile.

Per quanto attiene alla presenza di soggetti collegati con consorterie di tipo camorristico, sono emerse infiltrazioni della *camorra* soprattutto in Romagna, per lo più in Provincia di Rimini.

Le indagini svolte nell'operazione "*Hammer*"[119] del 2019 dall'Arma dei carabinieri di Rimini hanno confermato nel tempo la presenza in quell'area di esponenti dell'organizzazione mafiosa "napoletana" dei CONTINI, *"che seppur non connotata da spiccata alta vocazione imprenditoriale (come la 'ndrangheta),* è *tuttavia caratterizzata da violente modalità attuative di controllo del territorio"*[120].

Il **5 dicembre 2022,** la Guardia di Finanza di Napoli e Bologna ha dato esecuzione al decreto di sequestro[121] a carico di un imprenditore napoletano ritenuto contiguo ad esponenti di spicco di *clan* camorristici campani e già condannato per fittizia intestazione di una villa nella disponibilità di un affiliato al *clan* DI LAURO, la cui vicenda veniva inquadrata nell'ambito di una più generale disponibilità fornita dall'uomo a *clan* camorristici e al quale è stato sequestrato un vastissimo patrimonio, tra cui beni siti anche a Bologna e Ravenna.

In relazione alla presenza della criminalità organizzata di origine siciliana, non sono emersi elementi di attualità nel semestre in corso. Tuttavia le attività info-investigative relative ai

---

117 Seq.emesso il **10 ottobre 2022** dal Tribunale di Bologna – Sez. M.P. - nell'ambito della procedura n. 55/2022

118 Dec. n.31/2022 emesso dalla Sez. M.P. del Tribunale di Bologna il **28 novembre 2022.**

119 I Carabinieri di Rimini avevano arrestato un nipote del *capoclan* CONTINI, nonché numerosi altri sodali, per associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, intestazione fittizia di beni e impiego di denaro di provenienza illecita.

120 cfr. intervento del 22 gennaio 2022 del Procuratore generale f.f. della Procura Generale della Repubblica di Bologna in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

121 Seq. emesso dal Tribunale di Bologna – Sez. MP n. 10/2018 RGMP e 18/2022.

semestri precedenti hanno accertato la presenza di soggetti con interessi nei settori affaristico-imprenditoriali in ambito regionale, vicini alla *famiglia* dei RINIZIVILLO di Gela (CL) nonché di soggetti legati alla *famiglia* NICOTRA di Misterbianco (CT).

Le organizzazioni criminali straniere presenti in Emilia Romagna appaiono interessate prevalentemente al settore del traffico di droga, arrivando progressivamente nel tempo ad occupare spazi in passato di pertinenza delle compagini criminali autoctone ora maggiormente vocate ad attività di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale.

Il **28 settembre 2022,** in provincia di Modena la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[122] nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno coinvolto stranieri originari della Tunisia e del Marocco. Nel corso dell'attività d'indagine è emerso il ruolo di un cittadino di origine marocchina ritenuto fornitore di droga che, con l'ausilio di altri soggetti stranieri, esercitava una attività di spaccio di stupefacenti (hashish e cocaina) anche davanti istituti scolastici. Il **4 novembre 2022,** inoltre sempre nella provincia di Modena, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 marocchini per detenzione e spaccio di stupefacenti. Nella circostanza sono stati loro sequestrati circa 60 kg. di hashish e oltre 20 mila euro in contanti, ritenuti provento dell'attività illecita.

Il **15 novembre 2022,** a Rimini i Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di stupefacenti e favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Quattro degli indagati (di cui uno di nazionalità russa e gli altri italiani tutti dimoranti nel riminese) sarebbero ritenuti responsabili della gestione logistica e della permanenza, presso un hotel e un appartamento di proprietà, di prostitute dell'est Europa. Nei confronti di altri 4 indagati (di cui 2 di nazionalità rumena, 1 tunisina ed 1 del Marocco risultati irreperibili) sono emersi elementi indiziari circa lo sfruttamento delle meretrici e violazioni della normativa in tema di stupefacenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 15.b.[123]

TOSCANA

Nel semestre in riferimento, il territorio toscano ha confermato come le consorterie criminali italiane (in particolare quelle di origine calabrese e campana ben più radicate e penetranti rispetto a quelle di origine siciliana) e quelle straniere continuino la loro operatività investendo i proventi illeciti nel settore turistico-alberghiero, in quello dello smaltimento di rifiuti, e in generale negli appalti pubblici.

Il Prefetto di Firenze Francesca FERRANDINO, nel corso della Conferenza Regionale della Autorità di Pubblica Sicurezza del dicembre 2022 si è così espresso: «*Se da una parte possiamo continuare ad affermare che non c'è un radicamento di organizzazioni criminali come invece riscontrato*

122 OCC n.1638/21 RGGIP emesso il **13 settembre 2022** dal Tribunale di Modena il 13 settembre 2022.

123 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

in Emilia, Lombardia e Veneto, possiamo parlare però di una presenza strutturata, stabile e consolidata soprattutto di 'ndrangheta e camorra». Le consorterie criminali, infatti, tendono in maniera sempre più raffinata ad infiltrarsi nel tessuto socio-economico della Regione, utilizzando non solo imprenditori compiacenti o in difficoltà economiche, ma avvalendosi anche della collaborazione di professionisti e cercando, inoltre, appoggi o agevolazioni da parte di funzionari pubblici infedeli.

L'interesse principale delle organizzazioni criminali autoctone è peraltro sempre quello della gestione del traffico di stupefacenti, spesso gestito in collaborazione con la criminalità straniera, utilizzando il porto di Livorno[124] quale "centro" per l'ingresso in Toscana, e più in generale in Italia, della cocaina proveniente da oltreoceano. In particolare, significativo è il rinvenimento, con relativo sequestro di un carico di oltre 200 kg di cocaina, arrivato in Italia all'interno di un container frigo partito un mese prima da uno scalo portuale ecuadoriano, effettuato il **27 luglio 2022** da parte della Guardia di finanza.

La criminalità di matrice straniera, oltre al traffico di droga, è dedita anche ai reati estorsivi e predatori, in particolar modo da parte di sodalizi albanesi, romeni, cinesi, magrebini e nordafricani in genere.

Le attività di matrice camorristica riscontrate negli ultimi periodi si concentrano prevalentemente nei settori delle estorsioni, sia a carico di soggetti originari della Campania sia della Toscana, della gestione del traffico e smaltimento illecito di rifiuti, in quello del traffico di sostanze stupefacenti fino al riciclaggio di danaro ed al suo reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali, con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 15.b.[125]

MARCHE

Il territorio marchigiano è caratterizzato dalla significativa presenza di piccole e medie imprese attive in vari settori, quali quello agroalimentare, manifatturiero e turistico. Per la sua vocazione fortemente imprenditoriale, quindi, il sistema produttivo potrebbe richiamare gli interessi della criminalità organizzata, soprattutto in funzione del riciclaggio e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Resta alta l'attenzione istituzionale per scongiurare eventuali infiltrazioni mafiose nel territorio, in considerazione dei fondi assegnati

124 Al riguardo è opportuno rammentare come, proprio nell'area portuale livornese, tra il 6 e l'8 novembre 2019, furono individuati e sequestrati complessivamente 430 chili di cocaina, provenienti dal Brasile. Successivamente, il 2 marzo 2022, la Guardia di finanza di Livorno ha sequestrato 158 kg di cocaina rinvenuta all'interno di un container in arrivo da una nave mercantile che aveva fatto scalo a Malta.

125 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

alla Regione per la ricostruzione[126] *post* sisma del 2016. A questi si aggiungano i considerevoli finanziamenti pubblici attribuiti alla Regione Marche con il PNRR e i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027.

Dall'analisi degli esiti delle attività di polizia poste in essere nel secondo semestre 2022 non si rilevano elementi che facciano presupporre un radicamento di organizzazioni criminali nel territorio marchigiano, ma piuttosto la presenza di propaggini riconducibili alle mafie tradizionali[127], per lo più di matrice *'ndranghetista,* interessate prevalentemente all'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

Nel territorio è sempre attuale l'operatività, soprattutto nello spaccio di stupefacenti, di *gruppi* criminali stranieri per lo più albanesi, nigeriani e romeni. In tal senso, quindi, l'attività delle Forze di polizia è concentrata a intercettare i canali di approvvigionamento della droga, proveniente prevalentemente, da altre Regioni e dall'Estero.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali delle Marche si rimanda al capitolo 15.b.[128]

UMBRIA

Il territorio umbro non documenta forme di radicamento stabile di strutture criminali di tipo mafioso. Tuttavia, pregresse attività d'indagine[129] hanno comprovato l'esistenza di proiezioni di *'ndrangheta* e *camorra*, sempre tese a cogliere le opportunità economico-finanziarie al fine di porre in essere strategie per il riciclaggio di capitali illeciti in un fiorente tessuto socio-produttivo come quello umbro[130], caratterizzato da un reticolo di piccole e medie imprese. Tale aspetto è alimentato anche dalla presenza delle Case di reclusione di Spoleto e Terni che ha favorito l'insediamento in quei territori di interi nuclei familiari, di origine calabrese e campana, imparentati con i soggetti ristretti in regime detentivo speciale.

---

126 A tal proposito si evidenzia che il "*Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016*", con l'"*Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma*" stipulato il 2 febbraio 2021 con l'ANAC, ha ulteriormente disciplinato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti nelle Regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche).

127 Il 1° giugno 2022 la Polizia di Stato, coordinata dalla Procura Generale presso la Corte d'appello di Perugia, ha dato esecuzione al provvedimento restrittivo, n.112/2019 SIEP emesso dalla Procura generale di Perugia il 3 agosto 2020, a carico di un latitante di origine catanese, ritenuto al vertice di un'organizzazione criminale, che aveva trovato rifugio in Germania, dove veniva localizzato per essere poi estradato in Italia. Il provvedimento scaturisce dall'operazione "*On Fridays*" condotta dal 2014 al 2015 che aveva portato alla luce un sodalizio di circa 25 persone, perlopiù di origini siciliane, responsabili a vario titolo di far parte di un'organizzazione dedita a rapine in uffici postali e banche, prevalentemente nella zona di Vallesina, in provincia di Ancona.

128 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

129 Ci si riferisce alle operazioni "*Enterprise*", "*Enterprise II*", "*Quarto Passo*", "*Stige*", "*Core Business*" e "*Infectio*".

130 Al riguardo, per contrastare e monitorare il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa, il 15 febbraio 2022 è stato firmato un Protocollo tra la Prefettura e la Procura di Perugia al fine di rafforzare la prevenzione e il contrasto della criminalità mafiosa mediante congiunte attività di monitoraggio e di analisi su possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. L'accordo è stato siglato anche in vista dei progetti di investimento alimentati dalle risorse destinate all'Umbria nell'ambito del PNRR.

Le indagini hanno acclarato la presenza di affiliati alle *'ndrine* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e alla *'ndrina* COMISSO di Siderno (RC) e documentato l'operatività di affiliati alla criminalità organizzata campana e, nello specifico, ai *clan* dei CASALESI, dei FABBROCINO e dei TERRACCIANO.

Le attività investigative poste in essere nel tempo hanno, altresì, messo in luce l'operatività di sodalizi stranieri, costituiti principalmente da nigeriani[131] e albanesi[132], interessati al traffico di droga, all'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione[133].

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Umbria si rimanda al capitolo 15.b.[134]

ABRUZZO

La Regione Abruzzo, in ragione della peculiare posizione geografica, è esposta all'ingerenza delle tradizionali organizzazioni mafiose[135] provenienti dalle Regioni limitrofe, dotate di una spiccata capacità di permeare il tessuto socio-economico, come peraltro confermato dalle evidenze giudiziarie del semestre in esame.

Ai fini di una più immediata georeferenziazione dei fenomeni criminali, si ritiene utile suddividere la Regione in due macroaree. La prima, costituita dalla fascia costiera, è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di maggiore impatto sul piano della percezione della sicurezza, ove risulterebbero presenti *gruppi* criminali pugliesi e stranieri, questi ultimi perlopiù albanesi[136], maghrebini nonché *gruppi* criminali di etnia *rom*[137], dediti a reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico e spaccio di stupefacenti.

---

131 In merito si ricordano le operazioni "*Pusher 3-Piazza Pulita*" e "*Nigerian Cultism*" del luglio 2018.

132 Nel senso le indagini "*Quarantena*" e "*White Brid*ge" (OCC 773/2020 RGNR - 850/2020 RG GIP e 2200/19 RGNR e 393/2020 RG GIP del Tribunale di Terni).

133 Operazione "*Nigerian Cultism*" del 2019 che aveva consentito di trarre in arresto il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista "SUPREME EIYE CONFRATERNITY" ed aveva accertato il loro interesse nel settore della droga, nonché nello sfruttamento sessuale di connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente tramite pratiche "*voodoo*" e "*ju ju*".

134 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

135 Si fa riferimento, in particolare, a *camorra*, *'ndrangheta* e *criminalità organizzata pugliese*.

136 Il 26 ottobre 2021, la Polizia di Stato dell'Aquila nell'ambito dell'operazione "*Magnetic box*" (OCC 12/2019 RGNR – 2298/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di L'Aquila il 15 ottobre 2021) ha disarticolato un'associazione composta da soggetti di origine albanese e kosovara radicata nel tessuto sociale ed economico del capoluogo aquilano, con una posizione privilegiata nel mercato degli stupefacenti.

137 Risulta ormai consolidata la presenza decennale in territorio abruzzese di famiglie di etnia *rom*, insediatesi nel pescarese, nel teramano, nonché nella Valle Peligna, in quella del Sangro e nel territorio della Marsica, dediti a pratiche usurarie, estorsioni, riciclaggio, truffe e reati in materia di stupefacenti. In proposito, si segnala l'operazione del 31 gennaio 2022 con cui la DIA di Roma e l'Arma dei carabinieri di Cassino (FR) hanno dato esecuzione ad un provvedimento di confisca emesso dal Tribunale di Roma a carico di 9 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale di etnia *rom* proveniente dal basso Lazio. Le indagini avrebbero comprovato l'esistenza di un contesto associativo dedito allo spaccio di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'intestazione fittizia di beni, delineandone la pericolosità sociale e l'evidente sproporzione tra i redditi dichiarati dai soggetti coinvolti e i cospicui beni illecitamente accumulati, costituiti da 12 immobili (6 terreni e 6 fabbricati) ubicati in Abruzzo e nel basso Lazio, per un valore di circa 1,5 milioni di euro.

Invero, l'Abruzzo, in virtù dello sbocco sull'Adriatico rappresenterebbe uno snodo nevralgico per l'approvvigionamento degli stupefacenti provenienti da oltremare, in specie dall'Albania, e destinati non solo all'Italia ma anche al resto d'Europa.

Il secondo contesto territoriale, corrispondente all'area appenninica interna, risulterebbe più esposto a fenomeni di infiltrazione nel tessuto economico da parte di proiezioni criminali laziali e campane[138].

Proprio la prossimità alla Campania, al Lazio e alla Puglia, cui si aggiunge la presenza di Istituti detentivi di massima sicurezza[139], negli anni ha esposto la Regione agli interessi criminali dei citati sodalizi mafiosi, notoriamente pronti a permeare quei settori[140] che ben si prestano alle attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Sul punto resta alta l'attenzione istituzionale anche in termini di vigilanza e di verifica preventiva da parte delle Prefetture e dai Gruppi Provinciali Interforze ivi appositamente costituiti, nel monitoraggio delle aziende interessate all'affidamento e all'esecuzione degli appalti, in considerazione dei fondi stanziati per le opere di ricostruzione pubbliche e private in seguito agli eventi sismici avvenuti nel 2009 e nel 2016/2017[141]. A tale settore, oltre che al più tradizionale traffico di stupefacenti, sarebbero prioritariamente rivolti gli interessi illeciti di organizzazioni criminali provenienti dalla Campania, in particolare dall'area casalese, come emerso da pregresse evidenze investigative.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti sarebbero invece il principale ambito di interesse per le organizzazioni criminali pugliesi, in particolare foggiane e garganiche, che non disdegnando l'uso delle armi per garantirsi l'egemonia sul territorio e sulle principali piazze di spaccio.

Tuttavia, il fenomeno criminale rilevato più di recente, che ha destato maggiore allarme, è costituto dalla presenza della *'ndrangheta*, impegnata in una espansione silente ma progressiva, che insidia il circuito economico-produttivo abruzzese surrogando il potere intimidatorio con quello economico-finanziario per attrarre taluni imprenditori e professionisti locali disponibili a "ripulire" le ingenti ricchezze illecite. Evidenze in tal senso sarebbero emerse nell'ambito dell'operazione "*Planning*", conclusa il **26 luglio 2022** dalla DIA e dalla Guardia di finanza che hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[142] emessa dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di 12 persone, accusate di associazione mafiosa, concorso esterno in

---

138 I *gruppi* campani, in particolare quelli dell'*area casalese*, continuano a manifestare la loro operatività oltre che nel traffico di stupefacenti, anche nell'infiltrazione degli appalti pubblici, settore particolarmente sensibile in virtù della ricostruzione *post* sisma, e in attività di riciclaggio.

139 Laddove sono ristretti numerosi *boss* appartenenti alle diverse tipologie di criminalità. Un dato di interesse è sicuramente l'alto numero di detenuti sottoposti al regime differenziato previsto dall' ex art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario concentrati presso la Casa Circondariale di L'Aquila. Anche Matteo Messina Denaro, noto latitante arrestato il 16 gennaio 2023, è detenuto in tale struttura.

140 Dagli appalti pubblici ai trasporti, dallo smaltimento dei rifiuti alle costruzioni edili e fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, dalla grande distribuzione alla ristorazione.

141 In tal senso, nel periodo di riferimento, il Gruppo Provinciale Interforze presso le Prefetture abruzzesi ha proseguito nell'attività volta al contrasto delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e nelle commesse private legate alla ricostruzione e anche da altri settori altrettanto remunerativi come quello della zootecnia e del turismo, particolarmente importanti per la Regione.

142 OCC n. 4670/2019 RGNR, n. 3266/2020 RGIP e n. 52/2021 ROC, emessa il **6 luglio 2022** dal Tribunale di Reggio Calabria.

associazione mafiosa, impiego di denaro di provenienza illecita, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dalle modalità mafiose. L'indagine, riferita al periodo che va dal 2011 al 2021, ha acclarato l'esistenza di cointeressenze economiche tra alcuni imprenditori edili, del mercato immobiliare e della grande distribuzione alimentare, e *cosche* di *'ndrangheta* reggine, con cui avevano realizzato un sistema di intestazioni fittizie di attività economiche per riciclare e reimpiegare denaro di provenienza illecita ed eludere le investigazioni. Il sodalizio operava a Reggio Calabria e in altre Regioni italiane tra cui l'Abruzzo. Qui, in particolare, l'organizzazione aveva reinvestito proventi illeciti per la realizzazione e la gestione di due supermercati nella provincia di Pescara. L'operazione ha condotto altresì al sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di società, immobili e disponibilità finanziarie del valore complessivo di oltre 32 milioni di euro.

Come accennato, oltre alla presenza delle mafie storiche, nel territorio abruzzese sono presenti *sodalizi* stranieri, segnatamente albanesi, che non disdegnano il ricorso all'uso delle armi per imporsi sul territorio soprattutto per quanto concerne il traffico di stupefacenti su cui permane un marcato interesse anche da parte di *gruppi* criminali di etnia *rom*. Queste ultime da decenni si sono insediate soprattutto nel pescarese e nel teramano, nonché nella Valle Peligna, nella Val di Sangro e nella Marsica, con interessi nel settore illecito degli stupefacenti, dell'usura, del gioco d'azzardo, delle truffe, delle estorsioni e del riciclaggio.

Con particolare riferimento al narcotraffico, assume particolare rilievo l'operazione conclusa il **16 novembre 2022** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[143] emessa dal Tribunale di Napoli (già oggetto di specifica trattazione nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata campana). Il provvedimento ha colpito 28 persone riconducibili all'organizzazione criminale facente capo ad un noto *broker* della droga di origini napoletane, accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (in particolare cocaina), al riciclaggio e al reimpiego di proventi illeciti, che ha portato al sequestro di 1,3 tonnellate di stupefacenti in Italia e all'estero. L'indagine ha disarticolato un'organizzazione criminale con base operativa a Napoli, che dal Sudamerica importava ingenti quantitativi di stupefacenti e li faceva giungere via mare nei principali scali marittimi europei (tra cui quello reggino di Gioia Tauro) adeguatamente occultati all'interno di container per trasportarli in vari luoghi di stoccaggio in Campania, Calabria, Lazio ed Emilia Romagna. Da lì lo stupefacente veniva successivamente smistato a diverse organizzazioni criminali con basi operative in Italia e all'estero, ma anche in Australia[144]. Il provvedimento cautelare ha colpito anche 2 abruzzesi con ruolo di corrieri, che prelevavano grossi quantitativi di stupefacente dai depositi napoletani per consegnarlo in varie Regioni d'Italia.

---

143 OCC n. 326/2022 RGNR, n. 5483/2022 RGGIP e n. 363/2022 OCC, emessa il **25 ottobre 2022** dal Tribunale di Napoli.

144 Dall'indagine è emerso che il *sodalizio* criminale, almeno in un caso, avrebbe esportato un carico di 600 panetti di cocaina dall'Italia verso l'Australia occultandoli sotto un carico di pietre.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo si rimanda al capitolo 15.b.[145]

MOLISE

L'analisi delle risultanze d'indagine concluse nel semestre di riferimento continuano a documentare un contesto territoriale non interessato da stabili e strutturate presenze di insediamenti mafiosi.

Attesa la contiguità territoriale con realtà ad alta densità mafiosa, le aree potenzialmente più critiche permangono quelle individuabili lungo la fascia adriatica e nel Sannio/Matese.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Campobasso, Mario PINELLI, in linea con quanto già rappresentato nelle precedenti relazioni, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023 ha affermato che: "*il relativamente basso numero di fascicoli iscritti dal DDA non può interpretarsi come dimostrativo, di per sé solo, dell'assenza di mafie" nella regione Molise*". Cellule di criminalità organizzata, infatti, sconfinano nel territorio molisano provenendo sia "*dalla Campania, in direzione per lo più del Basso Molise e segnatamente sulla zona di Venafro e sia dalla provincia foggiana venendo ad incidere sulla zona costiera attorno a Termoli*".

Le "*incursioni*" sono riconducibili al traffico di sostanze stupefacenti, al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti nelle locali attività imprenditoriali e negli investimenti effettuati nel settore del turismo e, non escluso, anche nello stoccaggio dei rifiuti.

Altro motivo di sconfinamento extra regionale sarebbe infine "*da ricollegarsi allo stazionamento di soggetti sottoposti a misure di prevenzione o di collaboratori di giustizia i quali non sembrerebbero aver definitivamente reciso il loro collegamento con le organizzazioni di provenienza*".

Il Procuratore, in proposito, sottolinea come proprio l'assenza di radicamenti sia camorristici, sia di mafie pugliesi fa sì che "*le incursioni mafiose da territori limitrofi non vengano ad impattare con cosche stanziali già impiantate sul territorio così da sfociare, come di regola avviene in questi casi, in manifesti atti contrappostivi, sicché l'espansione finisce con l'avvenire in forma del tutto silente e inferibile, eventualmente solo in base alla commissione dei ccdd reati-spia tali da lasciar emergere tracce sintomatiche e disvelanti del fenomeno*".

Le attuali evidenze informative segnalano una maggiore presenza di soggetti appartenenti alla mafie pugliesi e, in particolare, quella foggiana. Sotto questo profilo le operazioni "*Round trip*"[146] e "*White beach*"[147] rispettivamente concluse dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **17 settembre 2022** e il **5 ottobre 2022**[148], hanno documentato come il Molise rappresenti una florida piazza di spaccio per la limitrofa criminalità pugliese e, sanseverese, in particolare.

---

145 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

146 Il **17 settembre 2022** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC. n. 1217/22 RGNR e n. 1004/22 RGGIP, emessa dal Tribunale di Larino il 13 settembre 2022, nei confronti di 4 soggetti, di cui 2 pregiudicati di San Severo, indagati per i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e metadone.

147 Il **5 ottobre 2022** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC. n. 403/20 RGNR e n. 642/21 RGGIP, emessa dal Tribunale di Campobasso il 21 settembre 2022, nei confronti di 18 soggetti indagati per i reati di associazione finalizzata al traffico illecito di cocaina, eroina e hashish.

148 Citate anche nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Con riferimento ai risultati giudiziari dell'inchiesta del mese di ottobre 2022, il sopracitato Procuratore MINELLI ha precisato che "*l'indagine denominata White beach conclusasi con arresti, numerose misure cautelari e sequestri di sostanze stupefacenti, è tale, allo stato, da confortare appieno la tesi del Procuratore DDA, essendo effettivamente risultati, tra i soggetti maggiormente coinvolti, diversi malavitosi residenti nella zona di San Severo o da lì trasmigrati su Campomarino*"[149]. L'indagine, infatti, messo in luce l'operato di un sodalizio criminoso dotato di una "*efferata capacità di penetrazione nel tessuto sociale stante la capillarità della diffusione dello spaccio sui territori di Campomarino…. omissis... e sulle piazze di Termoli… omissis… e Guglionesi*". Strettissima la coesione tra i componenti del *gruppo*, stante la struttura orizzontale dell'associazione nell'ambito della quale ciascuno rivestiva un ruolo specifico; spiccata anche la capacità nel riorganizzarsi tempestivamente anche a seguito dei sequestri e degli arresti susseguitisi nel tempo. Tra gli indagati figurano alcuni soggetti di San Severo (FG) già arrestati nell'operazione "*Ares*" (2019) che disarticolò i *clan* TESTA-LA PICCIRELLA e NARDINO.

Non solo a Campomarino (CB) ma anche a San Martino in Pensilis, sempre in provincia di **Campobasso**, sono state documentate attività di spaccio mediante canali di approvvigionamento nella città di San Severo (FG). Proprio in quel Comune i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Le Stradelle*", hanno eseguito, il **16 novembre 2022**, un'ordinanza di custodia cautelare[150] nei confronti di 3 soggetti del luogo coinvolti in un traffico di cocaina.

Come corroborato dall'operazione "*Axe*"[151], inoltre, anche la criminalità straniera sembrerebbe reperire la droga nella provincia di Foggia. Nell'illecito settore, i riscontri investigativi hanno confermato una non trascurabile operatività di soggetti ghanesi e nigeriani i quali gestivano le cessioni di cocaina ed eroina mediante l'utilizzo di monopattini per effettuare tempestive consegne e sottrarsi ai controlli.

Nel tempo, la vicinanza con la Campania ha favorito una graduale "migrazione" nel territorio molisano di pregiudicati d'origine napoletana e casertana e, conseguentemente, una pericolosa esposizione delle province di Campobasso e Isernia all'influenza di *gruppi* criminali di matrice camorristica. L'assunto trova conferma nell'arresto eseguito, il **14 settembre 2022**, dalla Guardia di finanza nei confronti di un pregiudicato napoletano sorpreso alla guida di un'autovettura nella quale occultava *hashish*, *marijuana* e cocaina. Lo stesso era ritenuto affiliato al *clan* BARATTO-VOLPE, cd. "*clan dei Calacioni*" come, del resto, hanno confermato gli esiti giudiziari di un'indagine conclusa dai Carabinieri il successivo **25 ottobre 2022**[152].

Anche la provincia di **Isernia** risente, per la sua posizione geografica, del pendolarismo della criminalità campana. Lo dimostrano gli elementi probatori raccolti dalla Polizia di Stato che il

149 Nel suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023.

150 N. 277/22 RGNR e n. 995/22 RGGIP emessa l'**11 novembre 2022** dal Tribunale di Larino nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di cocaina ed hashish.

151 Il **20 settembre 2022**, a Campobasso, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 520/21 RGNR e n. 1791/21 RGGIP, emessa dal Tribunale di Campobasso il 10 settembre 2022, nei confronti di 3 soggetti, di cui uno ghanese e 2 nigeriani, ritenuti responsabili dei reati di spaccio di cocaina.

152 Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Napoli.

12 luglio 2022 ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[153] nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile, in concorso con altri 2, di una rapina consumata il 10 giugno 2022. L'indagato, tra l'altro, è gravato da precedenti di polizia anche per reati di mafia[154].
Sotto il profilo evolutivo non si può escludere che lo sconfinamento della criminalità organizzata delle regione limitrofe nel Molise possa trovare una verosimile ragione negli indotti generati dal PNRR. Proprio alla luce di tali rischi, l'attività di monitoraggio preventivo del rischio di contaminazione mafiosa nella regione ha portato alla sottoscrizione, nel Palazzo del Governo di Campobasso, di due Protocolli di Intesa di cui uno, firmato il **26 ottobre 2022** tra Prefettura, Forze dell'ordine e Confcommercio Molise, al fine di "*restituire ancora maggiore efficienza all'attività di prevenzione e contrasto alle infiltrazioni della criminalità nell'economia legale*". Il secondo è finalizzato alla "*prevenzione e contrasto del fenomeno dell'usura e dell'estorsione nella provincia di Campobasso*" ed è stato sottoscritto, alla presenza dei vertici delle Forze di Polizia territoriali, il **29 dicembre 2022** dal vicario Reggente della Prefettura del capoluogo molisano con i referenti della Confconsumatori - Federazione Provinciale di Campobasso, della Adiconsum Molise Aps, della Federconsumatori Molise, del Movimento Consumatori, della Agenzia Agorà e della Agenzia Assel[155] .

SARDEGNA

In Sardegna, nel tempo, sono state riscontrate proiezioni delle c.d. *mafie tradizionali* dedite ad investimenti finalizzati al riciclaggio[156] e al reinvestimento[157] dei proventi illecitamente accumulati in altre Regioni. Tale assunto risulta confermato anche dal Procuratore Generale della Repubblica[158] di Cagliari nel corso del suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023, secondo cui la Regione Sardegna *"appare vulnerabile alla penetrazione di organizzazioni mafiose, in particolare, campane e calabresi. Queste ultime, peraltro, appaiono fortemente interessate al riciclaggio di denaro di illecita provenienza e ad attività di reimpiego di capitali illeciti, fenomeni facilitati dalle grandi occasioni di investimento che la Sardegna offre nel settore turistico e commerciale*".

153 N. 854/22 RGNR e n. 646/22 RGGIP emessa dal Tribunale di Isernia l'11 luglio 2022.

154 Nel 2011 è stato destinatario di una misura cautelare in quanto sodale al *clan* camorristico D'AUSILIO.

155 Dal sito della Prefettura di Campobasso.

156 Si richiama l'indagine "*Fenice*" del dicembre 2019 nella quale era emerso l'interesse di soggetti *vicini* alla *'ndrangheta* nell'attività di riciclaggio mediante l'acquisto di una decina di appartamenti in un *resort* di Olbia.

157 Si cita la confisca disposta dal Tribunale di Napoli nel 2019 nei confronti di un imprenditore immobiliare partenopeo ritenuto "*l'anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan*" MALLARDO, DI LAURO e PUCA.

158 Cagliari, 28 gennaio 2023.

7. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

La delinquenza locale, benché lontana dall'agire tipico dei sodalizi mafiosi, ha talvolta interagito con gli stessi mediante opportunistiche alleanze e accordi funzionali al perseguimento di reciproci interessi illeciti[159].

La principale attività criminale in Sardegna si conferma essere quella legata al sempre più florido mercato della produzione e dello spaccio di stupefacenti, in particolare, *marijuana* che viene prodotta in grandissime quantità nelle coltivazioni illegali dissmulate nei territori più impervi dell'entroterra isolano. Anche in considerazione della posizione geografica, l'Isola risulta caratterizzata da un progressivo e costante incremento del traffico di stupefacenti; in particolare, negli ultimi anni si è osservata, oltre alla considerevole produzione locale di *marijuana*, una graduale, maggiore importazione di altre tipologie di stupefacenti dalla penisola e, come già riscontrato in passato, anche dall'estero. Sembrerebbe potersi dedurre, quindi, che parte della produzione di *marijuana* nell'Isola sia di fatto destinata ad essere esportata verso altri mercati italiani ed esteri; tale circostanza comporta la necessaria vicinanza dei "coltivatori" isolani ad organizzazioni criminali con influenza ultraregionale[160], come confermato dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari: "*…un aspetto peculiare …..che riguarda le zone interne della Sardegna, è quello delle coltivazioni di vaste piantagioni di marijuana, con produzione di ingenti quantità di droga con tecniche colturali sofisticate, comprensive dell'utilizzo di piante geneticamente modificate per aumentare l'efficacia del prodotto. Le modalità professionali della coltivazione e le ingenti quantità di prodotto da immettere nel mercato implicano l'esistenza di organizzazioni criminali dedite a questa attività e sono comunque fonte di grandi profitti riciclati nelle attività economiche dell'isola*"[161].

Altro fenomeno che desta particolare allarme è quello degli assalti ai furgoni portavalori che, periodicamente, si verificano nel territorio. Tale crimine è spesso direttamente collegato al traffico di stupefacenti come emerge dalle dichiarazioni rese dal citato Presidente della Corte di Appello di Cagliari "*…È un fenomeno criminale di particolare pericolosità anche per l'utilizzo di armi micidiali, a loro volta frutto di una attività di traffico gestita dalla criminalità organizzata sarda unitamente a quella che riguarda la droga. Le indagini ed i processi dimostrano lo stretto legame tra questi reati ed il traffico organizzato di droga, spesso finanziato con i proventi delle rapine*".

---

159 Si cita al riguardo l'operazione "*Marghine*" (OCC n.1689/2018 RGNR e n. 731/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari il 22 novembre 2021**)** del 6 dicembre 2021. All'esito dell'indagine i Carabinieri di Cagliari avevano dato esecuzione a una misura restrittiva emessa a carico di 7 persone (4 in Sardegna e 3 in Calabria) responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di disarticolare un'organizzazione sardo-calabrese che, ogni mese, faceva arrivare nell'isola 5 kg. di cocaina. La droga giungeva dalla Calabria grazie ai 3 arrestati calabresi tutti appartenenti a sodalizi attivi nella zona di San Luca (RC).

160 Tali ipotesi sono state tra l'altro stigmatizzate nell'operazione *"Platinum-DIA"* eseguita dalla DIA nel 2021 che ha documentato come i *gruppi* criminali locali abbiano cercato di accreditarsi come produttori e spacciatori di sostanze stupefacenti presso sodalizi criminali calabresi e campani.

161 Vedi Relazione del Presidente della Corte di Appello di Cagliari, nell'ambito della Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del **28 gennaio 2023**.

Nell'isola permangono anche articolazioni criminali straniere e, in particolare, quelle nigeriane[162] dedite prioritariamente al traffico di droga e alla tratta di giovani connazionali da introdurre successivamente nel mercato della prostituzione.

In tale peculiare contesto geografico, rimane alta l'attenzione degli apparati istituzionali nei confronti di possibili infiltrazioni criminali anche in ragione dei diffusi atti intimidatori commessi, nel semestre in esame, in danno di Enti e attività commerciali[163]. Nel senso, rileva la recentissima istituzione della Sezione Operativa DIA a Cagliari, operante dal **12 ottobre 2022**, il cui apporto contribuirà a potenziare la risposta istituzionale in Sardegna alle crescenti mire espansionistiche delle organizzazioni criminali anche nell'Isola.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Sardegna si rimanda al capitolo 15.b.[164]

162 Si rammenta l'operazione "*Voodoo*" (OCCC n.11714/16 RGNR e n.85681/2017 RGGIP, emessa dal Tribunale di Cagliari il 20 ottobre 2021) all'esito della quale la Guardia di finanza di Cagliari, il 22 novembre 2021, aveva dato esecuzione a una misura restrittiva emessa a carico di 40 persone tutte ritenute associate ad un'associazione per delinquere di matrice nigeriana finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini avevano portato alla luce "*una struttura reticolare suddivisa su tre gruppi criminali radicati, rispettivamente, in Sardegna (nel cagliaritano), in Piemonte (nel torinese), in Emilia Romagna (nel ravennate), ma con operatività estesa in altre aree italiane e transnazionale (in Nigeria, Libia e Germania)*".

163 Anche nel semestre in esame, nel territorio isolano, sono stati commessi diversi danneggiamenti in danno di attività commerciali, soggetti privati ed Enti Regionali.

164 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2022/IIsem2022.pdf.*

8. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il crimine organizzato di matrice etnica costituisce, da tempo, una componente ormai stabile e consolidata nel complessivo scenario criminale nazionale. Le investigazioni condotte da tutte le Forze di Polizia rendono contezza, anche nel semestre in riferimento, della considerevole capacità di azione e di manovra che i sodalizi stranieri dimostrano di aver raggiunto anche a fronte della costante azione preventiva e repressiva posta in essere dalle Autorità preposte.
Il quadro di situazione, come determinato dagli eventi criminali più significativi registrati nel semestre, si pone in termini di continuità rispetto alla cornice di riferimento risultante dalle acquisizioni informative rilevate nel tempo. Se, per un verso, numerosi pronunciamenti giudiziari hanno riconosciuto i caratteri tipici dell'agire mafioso tanto nella struttura[1] quanto nell'operatività criminale di taluni sodalizi[2], per l'altro verso, è sempre più marcato e ricorrente il riscontro investigativo che dimostra l'esistenza di interazioni tra le consorterie italiane e quelle multietniche.
La collocazione geopolitica dell'Italia, da un lato, Paese di frontiera esterna dell'Unione Europea e, dall'altro, baricentro degli scambi intercontinentali di persone e merci, rappresenta un fattore altamente attrattivo per le organizzazioni criminali transnazionali.
Per tale motivo, il **26 maggio 2021** il Consiglio dell'Unione Europea ha stabilito[3] "*le priorità dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità attraverso la piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT)*[4] ***nel periodo 2022-2025*** *...(omissis)... Sulla base della valutazione UE della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità 2021 presentata da Europol, gli Stati membri hanno individuato 10 priorità in materia di lotta alla criminalità…*".
Tra le priorità elencate dal Consiglio Europeo, si segnalano quelle relative alle reti criminali ad alto rischio[5], alla tratta di esseri umani, al traffico di migranti e a quello di stupefacenti, quali ambiti di interesse dei sodalizi stranieri. Anche Europol considera le aggregazioni di criminalità organizzata transnazionale una seria minaccia alla sicurezza comunitaria, individuando le

---

1 Come nel caso delle consorterie organizzate nigeriane (c.d. *cults*) che presentano un elevato grado di strutturazione interna e replicano tutti i tipici tratti distintivi della mafia nella gestione dei diversi *assets* criminali.

2 La Corte di Cassazione da tempo si è in tal senso espressa nei confronti di strutture criminali cinesi, nigeriane e romene.

3 Fonte: Lotta alla criminalità: il Consiglio definisce 10 priorità per i prossimi 4 anni - *Consilium* (*europa.eu*).

4 EMPACT (***E**uropean **M**ultidisciplinary **P**latform **A**gainst **C**riminal **T**hreats*) è un'iniziativa multidisciplinare dell'UE, basata sull'*intelligence* e su dati concreti con l'obiettivo di affrontare le principali minacce criminali nell'UE. È guidata dagli Stati membri e prevede la cooperazione di un gran numero di agenzie e partner. EMPACT segue cicli quadriennali che iniziano con la valutazione delle minacce criminali e l'adozione delle priorità dell'UE in materia di lotta alla criminalità. Per ciascuna di tali priorità vengono poi elaborati, attuati e monitorati piani d'azione operativi annuali. Al termine del ciclo di 4 anni viene effettuata una valutazione indipendente al fine di valutare l'attuazione e i risultati dell'EMPACT e alimentare il ciclo successivo.
Fonte: *https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eu-fight-against-crime/#empact*.

5 "*Individuare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell'UE, con particolare attenzione a quelle che utilizzano la corruzione, gli atti di violenza, le armi da fuoco e il riciclaggio tramite sistemi finanziari sommersi*".

priorità dei fenomeni criminali da fronteggiare per una efficace azione di contrasto. Al riguardo, gli ambiti di intervento principali sono stati individuati nella lotta al traffico internazionale di stupefacenti, al riciclaggio e alla tratta di esseri umani[6]. Più precisamente, con riferimento al rapporto SOCTA 2021[7], l'Agenzia ha segnalato le reti criminali ad alto rischio (responsabili di attività illegali che minacciano direttamente le basi sociali comunitarie, tra cui appunto il riciclaggio di denaro) impegnate nei reati contro gli esseri umani e nel narcotraffico.

I medesimi obiettivi sono stati individuati, tra gli altri, anche da Interpol (*Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale*) nella pubblicazione annuale "*2022 INTERPOL Global Crime Trend Summary Report*"[8].

Le diverse organizzazioni criminali etniche agiscono in tutto il territorio nazionale ma presentano connotazioni differenti per origini, composizione e modalità d'azione. Inoltre, l'attività di analisi ha evidenziato un maggiore livello d'indipendenza e di autonomia delle aggregazioni straniere nelle Regioni italiane del nord che talvolta operano in posizione pressoché paritetica rispetto alle mafie locali, con le quali a volte interagiscono per il raggiungimento delle finalità criminali[9].

Nelle aree centro-meridionali si registra un'apparente inversione di tendenza rispetto al passato. Infatti, mentre fino a pochi anni orsono si è assistito ad una prevalente subordinazione dei sodalizi stranieri alle organizzazioni mafiose autoctone, più di recente le attività di polizia giudiziaria mostrano un rafforzamento graduale e costante dei gruppi criminali stranieri che tendono ad acquisire maggiore autonomia rispetto al dominio incontrastato delle mafie locali[10]. Le evidenze investigative sembrerebbero confermare un livello di tolleranza da parte di queste ultime[11] limitatamente a spazi illeciti non "occupati" (o non più "occupati") dalle mafie autoctone che, talvolta, sono dati "*in concessione*" in ragione delle difficoltà operative-

---

6 Fonte: *https://www.europol.europa.eu/about-europol:it*.

7 Il "*Serious and Organised Crime Threat Assessment*" (SOCTA) è uno dei rapporti di punta di Europol, poiché aggiorna la comunità delle forze dell'ordine ed i responsabili delle decisioni sugli sviluppi delle gravi forme di criminalità organizzata e sulle minacce che esse rappresentano per l'UE. Sulla base delle analisi delle minacce prevalenti, SOCTA individua una serie di aree di criminalità ad alta priorità su cui deve concentrarsi la risposta operativa nell'UE.
(fonte: *https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/socta-report*).

8 Pubblicazione annuale in cui vengono analizzati i dati raccolti sull'andamento della criminalità globale, focalizzati nelle cinque macroaree regionali: Africa, Americhe e Caraibi, Asia e Pacifico, Europa, Medio Oriente e Nord Africa; in particolare – download: *https://www.interpol.int/How-we-work/Criminal-intelligence-analysis2/Our-analysis-reports*.

9 In tal senso si esprime, in termini più generali, anche la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, laddove riconosce una "*… qualificata capacità operativa delle compagini criminali etniche, che hanno teso ad instaurare rapporti di stretta collaborazione, talora paritetici, con i sodalizi più qualificati della criminalità autoctona. La descritta evoluzione è avvenuta, soprattutto, nelle Regioni del centro-nord del Paese, con un tessuto economico più consistente, come il Lazio, la Toscana, L'Emilia Romagna, la Lombardia, il Piemonte ed il Veneto, dove le strutture criminali in parola hanno progressivamente occupato spazi in passato di pertinenza delle compagini autoctone, interessate di più all'infiltrazione nel mondo economico.*" (Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga 2021).

10 In particolare in Sicilia ma anche nel Lazio e in Abruzzo.

11 È il caso le consorterie nigeriane denominate "*cults*" e dei gruppi criminali organizzati albanesi.

gestionali. Le compagini etniche, peraltro, risultano talvolta alleate nella realizzazione di specifici affari illeciti, ponendo attenzione ad evitare contrapposizioni e perseguendo, invece, equilibri basati sulla ripartizione territoriale o di settori criminali d'interesse.

Tale tendenza potrebbe presagire una metamorfosi dei rapporti di forza tra mafie nazionali e straniere, sempre più orientate a forme di coesistenza funzionale, andando oltre alla mera convivenza. Molteplici attività investigative documentano la costituzione di alleanze strategiche e opportunistiche tra consorterie di diversa matrice, anche etnica, con gli esponenti di riferimento della criminalità organizzata autoctona, che inducono a ipotizzare nuove tendenze evolutive nel prossimo futuro.

In Italia la criminalità organizzata straniera risulta prevalentemente costituita da sodalizi extracomunitari, con la sola eccezione della componente romena, come confermato dagli indicatori statistico-demografici. In proposito, dai rapporti annuali sui flussi migratori[12] si rileva che in Italia, al 1° gennaio 2022, risultano presenti 3.561.540[13] cittadini *non comunitari regolarmente soggiornanti*. Peraltro, appare utile osservare che il maggior numero di extracomunitari residenti si registra nel settentrione con il 61,7% di presenze, mentre il 24% si trova nel centro Italia e solo il 14,2% risulta stanziale nel Mezzogiorno[14].

La concentrazione delle comunità di immigrati in alcune aree può costituire, talvolta, un fattore di attrazione per le consorterie criminali autoctone, anche di tipo mafioso. È il caso, documentato dalla Polizia di Stato di Milano nel corso delle consultazioni amministrative dell'ottobre 2021, relativo ad un'ipotesi di coercizione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Pioltello (MI)[15] posta in essere mediante pressioni esercitate nei confronti delle comunità di albanesi e pakistani presenti in quel territorio. Le molteplici attività investigative concluse nei confronti dei gruppi stranieri hanno messo in luce come alcuni sodalizi siano ormai radicati in talune aree territoriali, capeggiati da soggetti, regolari e non, spesso giunti in Italia clandestinamente ma che hanno ormai intessuto rapporti con frange della criminalità locale al fine di trarne profitti illeciti.

Altri rapporti ben collaudati sono tenuti dalle mafie italiane con la criminalità organizzata albanese e magrebina, soprattutto per gli approvvigionamenti di marijuana dall'est Europa e dal nord Africa, nonché con i maggiori cartelli colombiani e messicani per la cocaina.

---

12 Le comunità migranti in Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, con la collaborazione di ANPAL Servizi SPA (dati al 1° gennaio 2021).

13 Fonte: dati ISTAT.

14 *La presenza dei migranti nelle città metropolitane*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, con la collaborazione di ANPAL Servizi SPA. Settima edizione (dati al 1° gennaio 2021).

15 Operazione "*Caino*" (OCC n. 13979/19 RGNR e n. 10106/20 RGGIP emessa il **21 novembre 2022** dal Tribunale di Milano) che ha portato all'esecuzione di una misura cautelare emessa a carico di 9 indiziati, a vario titolo, per associazione mafiosa, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, tentata estorsione, tentato omicidio, ricettazione, porto illegale di armi, furto aggravato, intestazione fittizia di beni, coercizione elettorale e usura, aggravati dalle modalità mafiose).

I nigeriani, invece, a prescindere dalla loro appartenenza a confraternite cultiste, sono risultati particolarmente attivi nel traffico dell'eroina, proveniente anche dal Continente africano, spesso in concorso con consorterie autoctone anche mafiose.

In generale, l'interesse prevalente dei *gruppi* stanziali in Italia continua ad essere rivolto al traffico di droga[16]. Nessuna componente criminale straniera rinuncia ai considerevoli profitti garantiti dal traffico di stupefacenti su larga scala anche se ad essere maggiormente attive risultano, come accennato, le organizzazioni di matrice albanese[17] e nordafricana e/o provenienti dall'Africa sub sahariana (Nigeria *in primis*), le quali sovente interagiscono sia tra di loro, sia con soggetti collegati alla criminalità italiana con proiezioni transnazionali in altri Paesi europei, come Belgio, Olanda e Spagna, nonché con il Sud America.

I sodalizi criminali stranieri costituiscono spesso l'avamposto di più articolate organizzazioni radicate nei territori di origine, quali l'Africa, l'est Europa, la Cina e anche il sud-America. È inoltre da sottolineare come, sul piano internazionale, queste organizzazioni risultano spesso egemoni nella gestione di intere *filiere illecite* delle quali possono anche controllarne i costi, proponendosi con marcata competitività per stringere accordi e alleanze funzionali a una reciproca convenienza con i sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso.

Un fenomeno in crescita appare, inoltre, quello delle *baby gang*[18] composte da minorenni o neomaggiorenni stranieri, dedite alla commissione di reati predatori e, in particolare, di rapine "in strada". Una recente indagine si è conclusa con l'arresto di 13 giovani provenienti dai Paesi balcanici e nordafricani[19] per aver avviato, in alcune aree urbane di L'Aquila, forme sistematiche di predominio in danno di altri coetanei e smercio di sostanze stupefacenti anche in prossimità di istituti scolastici, arrivando anche a sostenere duri scontri con altri gruppi antagonisti per affermare la propria superiorità.

Acquisiscono sempre maggiore importanza, per dimensioni e pericolosità, la tratta di esseri umani e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, condotte anche queste da annoverare tra i *business* più redditizi per le organizzazioni criminali straniere.

---

16 In particolare nel traffico di stupefacenti sono soprattutto gli albanesi, i nigeriani e i nord-africani ad avere confermato una crescente affermazione delle loro capacità criminali, acquisendo importanti "*piazze di spaccio*" in aree non occupate, ovvero concesse dalla criminalità autoctona anche nei grandi centri urbani. Meno strutturate rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, quelle tunisine e marocchine che sono principalmente dedite al traffico di *hashish* prodotto nei Paesi del Maghreb. Soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate. La criminalità cinese, filippina e bangladese risulta invece particolarmente attiva nello smercio di metanfetamine; quella cinese e filippina anche nello spaccio di *shaboo* (droga sintetica costituita da cristalli di metanfetamine). La criminalità bangladese è invece operativa, oltreché nello spaccio di marijuana e *hashish*, anche in quello dello *yaba*, stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico.

17 Il traffico degli stupefacenti dai Balcani continua ad essere direttamente gestito, perlopiù, dalle organizzazioni criminali transnazionali - in particolare quella albanese - grazie al supporto logistico dei numerosi soggetti di origine albanese ormai stabilmente residenti o domiciliati in Puglia, come hanno evidenziato numerose attività di polizia giudiziaria spesso svolte in collaborazione con la Procura del "*Paese delle aquile*". Inoltre, si segnalano ormai cointeressenze stabili, per il traffico degli stupefacenti, con la 'ndrangheta e la camorra.

18 Particolarmente attive in Lombardia e in Piemonte.

19 Ordinanza di misura cautelare in carcere n. 309/21 GIP e n. 458/21 RGNR emessa il **25 agosto 2022** dal Tribunale per i Minorenni di L'Aquila a carico di 13 giovani, prevalentemente albanesi e nordafricani.

8. Le organizzazioni criminali straniere

Con riferimento alla tratta di esseri umani e alle crescenti potenzialità della criminalità organizzata, il 28 marzo 2022 è stata convocata una seduta straordinaria del Consiglio dell'Unione Europea - "*Giustizia e Affari Interni*"[20]. I Ministri intervenuti, esaminando l'argomento nella prospettiva del conflitto bellico in corso in Ucraina, hanno elaborato un piano d'azione per fornire adeguate risposte operative alla problematica. La gestione del contesto migratorio in generale è stata affrontata anche dall'Agenzia europea FRONTEX che, il **7 ottobre 2022**, ha pubblicato il "*Risk Analysis for 2022/2023*"[21], con riferimento alle frontiere esterne dell'UE e alle sfide future che dovrà affrontare in materia la Comunità Europea. Tra gli argomenti discussi dagli analisti si richiama, oltre all'impatto della guerra in Ucraina, la situazione migratoria generale e la criminalità transfrontaliera anche con riferimento alla tratta di esseri umani.

Tra gli altri ambiti criminali d'interesse dei gruppi stranieri figura quello della prostituzione, in particolare per gli albanesi ed i cinesi, nonché l'indotto connesso con il mercato della contraffazione dei prodotti d'abbigliamento, degli accessori e dei giocattoli, come testimoniato dai numerosi sequestri eseguiti nel semestre in esame[22].

Al pari della criminalità autoctona, i sodalizi stranieri hanno manifestato una particolare propensione per le frodi informatiche (che peraltro avevano già registrato un significativo incremento durante il periodo della pandemia), dimostrando spiccate capacità e competenze nelle nuove tecnologie.

Per quanto attiene ai gruppi criminali specializzati nello smercio *on line* di prodotti contraffatti, tra cui organizzazioni di matrice mafiosa (soprattutto legate alla camorra), non mafiosa o di origine straniera (soprattutto cinese), il Servizio di Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel Rapporto finale del progetto *FATA*[23] pubblicato ad aprile 2022, ha precisato che *"i gruppi criminali di origine*

---

20 Fonte: *Consiglio straordinario "Giustizia e affari interni" - Consilium (europa.eu).*

21 Fonte: *Frontex releases its risk analysis for 2022/2023 (europa.eu).*

22 Molteplici, ad esempio, i sequestri operati, nel semestre in riferimento, nel porto di Brindisi:
- il **12 luglio 2022**, all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sono stati sequestrati 15.540 capi di abbigliamento contraffatti (*Ralph Lauren*, *Armani*, *Nike* e *New York Yankees*). Denunciato il rappresentante legale della ditta destinataria della merce, una società di import-export di Roma, commerciante cinese;
- l'**8 agosto 2022**, in un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sono state rinvenute e sequestrate 18.720 confezioni di carte da gioco contraffatte di noti marchi nazionali e oltre 16 mila giocattoli falsificati.
- l'**11 agosto 2022**, in un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sono stati rinvenuti e sequestrati quasi 183 mila giocattoli di note aziende, con marchio contraffatto;
- il **6 settembre 2022**, in un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sono stati rinvenuti e sequestrati oltre 110 mila giocattoli di note aziende, con marchio contraffatto;
- il **24 settembre 2022**, in un autoarticolato bulgaro, proveniente dalla Grecia, sono state rinvenute e sequestrate quasi 5 mila paia di scarpe di note aziende nazionali, con marchio contraffatto;
- il **28 settembre 2022**, in un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sono stati rinvenuti e sequestrati quasi 4 mila giocattoli di note aziende, con marchio contraffatto. In qualità di rappresentante legale della ditta destinataria della merce, una società di import-export di Napoli, è stato denunciato un commerciante cinese;
- il **19 novembre 2022**, in un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sono stati rinvenuti e sequestrati più di 8 mila giocattoli, quasi 7 mila mazzi di carte da gioco, 5 mila accessori auto e 1.200 paia di scarpe false;
- il **21 novembre 2022**, in un autoarticolato proveniente dalla Grecia, sono state rinvenute e sequestrate oltre 20 mila paia di scarpe false.

23 *FATA - From Awareness To Action* - è un progetto realizzato da *Crime&Tech, spin-off* del *Centro Transcrime dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, unitamente al Ministero dell'Interno (attraverso il Servizio Analisi Criminale della DCPC).*

straniera, presenti sul territorio nazionale, che operano nel settore, sono rappresentati prevalentemente dai sodalizi cinesi, favoriti nei traffici di merci contraffatte grazie alle stabili relazioni che mantengono sia con la madrepatria che con le comunità insediatesi negli altri Stati dell'U.E., dalle organizzazioni delinquenziali di origine balcanica e dell'Europa orientale…(omissis)…dai gruppi criminali africani (magrebini, nigeriani e senegalesi)"[24]. La materia è stata oggetto del *webinar* organizzato da *FATA* il **22 ottobre 2022**, al quale ha partecipato anche personale della DIA. Nel corso dell'evento è stato rappresentato come le recenti investigazioni abbiano evidenziato la sussistenza di un legame crescente tra la *contraffazione on line* ed altri reati, tra i quali spiccano quelli *cyber* e *finanziari,* tale da rendere sempre più necessario l'approccio multidisciplinare finalizzato al contrasto delle nuove, emergenti espressioni criminali.

Le organizzazioni più strutturate utilizzano tendenzialmente i profitti delle attività illecite per il mantenimento dei sodali e dei familiari dei reclusi, nonché per finanziare nuovi investimenti connessi con i menzionati e redditizi settori degli stupefacenti e della tratta di esseri umani.

Il dinamismo e lo sviluppo del coacervo di sodalizi stranieri presenti nel Paese, talvolta collegati con altre organizzazioni criminali, documenta il livello di pericolosità raggiunto dalla criminalità transnazionale, che impone all'attività di contrasto un approccio globale e sistemico, con una conseguente più ampia visione del fenomeno.

In questa direzione va intesa l'avviata progettualità di cooperazione internazionale, denominata ONNET[25], di cui la DIA è *project leader* e le cui attività sono finanziate dalla Commissione Europea[26]. Al progetto hanno aderito 36 Paesi, 41 polizie europee ed anche quelle di taluni Paesi extraeuropei quali l'FBI statunitense, la Royal Canadian Mounted Police e la Polizia australiana con la collaborazione di altre Polizie del sud America[27]. Proprio nell'ambito di questa iniziativa volta, tra l'altro, a facilitare e velocizzare lo scambio delle informazioni tra gli organismi investigativi di nazionalità differente, sono stati conseguiti significativi risultati operativi[28].

---

24 Estratto del Rapporto finale FATA 2022.

25 *Operational Network @ON to Counter Mafia-Style Serious and Organised Crime Groups* (Rete Operativa @ON per il Contrasto Internazionale ai Gruppi Criminali Organizzati e di Tipo Mafioso) sviluppata in collaborazione con Europol.

26 Con il progetto *ISF4@ON n. 101052683.*

27 Dato aggiornato al 23 maggio 2023.

28 Si cita, ad esempio, l'operazione "*Black Eagle*" (proc. pen. n. 8729/2018 – Tribunale di Firenze – DDA) conclusa dalla DIA di Firenze e dai Carabinieri il 15 febbraio 2022 nelle province di Firenze e Prato, che ha coinvolto le Autorità Giudiziarie e di Polizia di sette Paesi europei (Italia, Belgio, Germania, Regno Unito, Croazia, Spagna, Paesi Bassi) oltre all'FBI e al Servizio per la cooperazione internazionale di polizia. L'indagine, come meglio dettagliato nella Relazione relativa al semestre precedente, ha visto impiegati 600 agenti compresi reparti speciali, sotto il coordinamento di *Eurojust* ed *Europol* e ha consentito di disarticolare un'organizzazione di tipo mafioso di origine albanese operante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio. In ambito europeo è stata istituita per il medesimo contesto d'indagine anche una Squadra Investigativa Comune (SIC), strumento di cooperazione investigativa riconosciuto dalla Comunità Europea, con la partecipazione di Italia, Spagna, Grecia e Belgio.

Criminalità Albanese

Le organizzazioni criminali albanesi manifestano un'alta pericolosità e una forte incidenza nelle attività illegali, con particolare riferimento al traffico di droga e di armi illegali. Sono ben strutturate e sorrette da una consolidata componente solidale, sovente rafforzate al loro interno da legami parentali. Al tempo stesso, si presentano tecnicamente attrezzate e capaci di organizzare le attività delittuose in sottogruppi dotati di grande mobilità nel territorio, ai quali vengono affidati compiti specifici che fanno capo a referenti in Italia e all'estero. Per tutte queste motivazioni, queste compagini appaiono molto pericolose e agguerrite.

Le organizzazioni albanesi si sono rivelate ben organizzate anche a livello internazionale, oltre che capaci d'interloquire direttamente con i *cartelli* sudamericani per l'importazione, dai Paesi tradizionalmente produttori, di ingenti quantità di cocaina destinate all'approvvigionamento delle cellule di connazionali operanti nelle principali piazze italiane. A tal proposito, diverse attività antidroga, condotte in diverse Regioni italiane, come si vedrà in seguito più nel dettaglio, hanno messo in luce sinergie operative della *criminalità organizzata albanese* con la *criminalità autoctona*.

Le compagini criminali albanesi, dedicate tradizionalmente al traffico di marijuana attraverso la cd. "*rotta balcanica*", reinvestono ormai stabilmente i proventi anche nel traffico di cocaina che importano nel territorio nazionale via terra lungo le principali rotte di distribuzione europee, potendo contare su soggetti stanziali nel nord Europa in prossimità dei principali porti mercantili (Anversa, Rotterdam e Amburgo) ove, nel tempo, sono riusciti ad infiltrarsi efficacemente. Tali gruppi, dunque, costituiscono una vera e propria *realtà criminale*, sia quali fornitori di materia prima, sia nella veste di corrieri e spacciatori, essendosi radicati in diversi Paesi dell'Europa e avendo instaurato rapporti stabili con i trafficanti di droga in ogni parte del globo. La favorevole posizione geografica delle coste albanesi rispetto a quelle pugliesi, nonché la stessa conformazione geografica del Gargano forniscono, peraltro, una direttrice di collegamento diretto con l'Italia[29]. Anche per questa ragione la criminalità organizzata italiana condivide plurimi affari illeciti con quella albanese, dal momento che la rotta adriatica si caratterizza quale punto di snodo per il transito degli stupefacenti dall'Albania non solo verso l'Italia ma in direzione pure del resto d'Europa, favorita dai collegamenti aerei con i Paesi balcanici che si affacciano sull'Adriatico.

I sodalizi albanesi sono quelli che, più di altri, hanno saputo radicarsi nel territorio, ramificarsi in diverse Regioni e interagire, più di ogni altra organizzazione, con quelle autoctone nel traffico di stupefacenti. L'analisi dei risultati conseguiti dalla DIA nel contrasto a tali sodalizi, qualificato dalla contestazione dell'aggravante della transnazionalità, permette di delineare le costanti che identificano il traffico in parola:

- *logistica* gestita dalle organizzazioni delinquenziali pugliesi;

29 Si fa riferimento all'operazione "*Zemra*", coordinata dalla DDA di Bari ed eseguita l'8 giugno 2022 dalla DIA (proc. pen. n. 8591/RGNR/18 DDA Bari) a carico di 11 persone, di nazionalità italiana ed albanese, con la quale è stata individuata un'organizzazione dedita al traffico di droga, composta anche da 2 soggetti di Cerignola (FG).

- *produzione*, confezionamento, smistamento e trasferimento dello stupefacente dall'Albania all'Italia in capo alle organizzazioni criminali albanesi;
- *trasporto* internazionale dello stupefacente, sempre avvenuto via mare utilizzando natanti appositamente equipaggiati, con sbarco sulle coste baresi gestito, in sinergia, con le organizzazioni criminali pugliesi;
- *stoccaggio* in immobili di proprietà/in uso a pregiudicati italiani;
- *trasporto* sull'asse Puglia/territorio nazionale effettuato via terra da corrieri italiani sempre supportati da un secondo veicolo in funzione di "*staffetta*".

Inoltre, si evidenziano una evoluzione del fenomeno e le contromisure adottate dalle compagini criminali albanesi rispetto all'efficacia dell'azione repressiva sin qui condotta e avente come epicentro Bari e la sua provincia[30], ovvero:
- il *trasferimento* dall'Albania alla Puglia di parte della coltivazione di canapa sativa che richiede la collaborazione in loco di cittadini del Paese delle aquile con pregiudicati italiani;
- *l'individuazione*, come snodi del traffico, di altri territori viciniori[31].

Lo stretto filo conduttore che lega Italia ed Albania, anche dal punto di vista delle interconnessioni criminali, ha posto in rilievo la necessità di implementare la già esistente collaborazione tra i due Paesi, sviluppatasi non solo in conseguenza della vicinanza geografica ma anche e soprattutto in virtù delle comuni radici culturali e della presenza nel nostro Paese di una nutrita comunità di albanesi.

Nell'ambito di questo progetto di cooperazione, la DIA si è fatta promotrice di un'iniziativa volta a favorire un *training* formativo, della durata di una settimana[32] in favore di 27 investigatori albanesi dell'NBI (*National Bureau of Investigation*)[33]. Nell'ambito dell'iniziativa è stata messa a disposizione della Polizia albanese la migliore esperienza investigativa nazionale su temi strategici quali la lotta alla criminalità organizzata e al narcotraffico.

Il ruolo che si è ritagliato la criminalità organizzata albanese nel settore del narcotraffico è emerso nel tempo da numerose operazioni di servizio, talune, come detto, condotte dalla DIA.

---

30 La già menzionata operazione "*Zemra*" costituisce, in realtà, un'appendice del più ampio progetto investigativo della DDA e della DIA di Bari sempre relativo al contrasto internazionale del traffico di sostanze stupefacenti dall'Albania alla Puglia ed attuato dal 2017 con la costituzione di una Squadra Investigativa Comune. Tale strumento di cooperazione giudiziaria, istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust (Organismo che sostiene la cooperazione giudiziaria nella lotta contro le forme gravi di criminalità transnazionale), ha consentito al personale della DIA e alle Autorità albanesi di effettuare approfondimenti investigativi congiunti. Le attività investigative espletate dalla Squadra Investigativa Comune hanno portato nel tempo alla conclusione delle operazioni "*Shefi*", "*Kulmi*" e "*Shpirti*" concluse, rispettivamente, nel 2018, 2020 e 2021 dalla DIA di Bari con l'esecuzione di 118 misure cautelari complessive e sequestri patrimoniali per un valore di diversi milioni di euro, nel cui ambito sono state sequestrate circa sei tonnellate di droga tra marijuana, cocaina e hashish, nonché sono stati eseguiti provvedimenti cautelari emessi direttamente dall'Autorità Giudiziaria Albanese. Peraltro, proprio nel semestre, il **24 ottobre 2022**, la Corte di Appello di Bari (Sentenza n. 4000/22 RG 72/2022 Reg. Sent.) ha rideterminato le pene inflitte ai 27 imputati coinvolti nell'operazione citata "*Kulmi*" (proc. pen. n.10832/17 DDA Bari), confermando la sussistenza dell'aggravante della "transnazionalità" del traffico di stupefacenti dall'Albania all'Italia.

31 Nel caso della Puglia, con particolare riguardo alla provincia BAT (Barletta-Andria-Trani) e al foggiano.

32 Iniziata il 10 giugno 2021.

33 Ufficio molto simile alla DIA e che fa parte della SPAK, nuova struttura speciale istituita per la lotta alla corruzione ed al crimine organizzato che comprende anche la Procura Speciale (SPO).

8. Le organizzazioni criminali straniere

Altro settore di interesse, appannaggio dei gruppi criminali albanesi, è quello dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani. Il *modus operandi* adoperato vede tali organizzazioni criminali transnazionali impegnate nella traversata dai litorali albanesi, greci e turchi verso il territorio italiano, attraverso il Canale d'Otranto, di imbarcazioni con numerosi migranti prevalentemente iraniani, pakistani, iracheni, egiziani, siriani e afghani. Il tratto di approdo più frequentemente utilizzato dagli scafisti è costituito dalle coste del basso Salento[34] e, in particolare, il litorale di Santa Maria di Leuca, con saltuari sbarchi anche sulle coste joniche. Nel corso di distinte operazioni di polizia sono stati rintracciati numerosi migranti, tra cui minori non accompagnati ed anche alcuni scafisti[35].

Di seguito saranno rassegnate le più significative operazioni di polizia poste in essere contro la criminalità organizzata albanese, inquadrandole nell'ordine delle suddette priorità tratteggiate dal Consiglio UE (ossia il traffico di stupefacenti, le reti criminali ad alto rischio[36], la tratta di esseri umani e il traffico di migranti).

---

34 Gagliano del Capo, **20 agosto 2022**: rintracciato in località Ciolo un natante con a bordo 73 clandestini (2 Pakistan, 1 Afghanistan, 2 Kuwait, 2 Bangladesh, 49 Iraq, 9 Iran, 4 Siria, 4 apolidi). Santa Maria di Leuca, **21 agosto 2022**: rintracciato a largo di Santa Maria di Leuca un catamarano con a bordo 59 clandestini (18 Iraq, 25 Iran, 7 Siria, 7 Palestina, 2 Azerbaigian).
-Morciano di Leuca, Frazione Torre Vado, **27 agosto 2022**: rintracciata un'imbarcazione di circa 15 metri, arenata sulla costa, con a bordo 92 clandestini (91 afgani ed 1 iraniano).
-Gallipoli, **27 agosto 2022**: rintracciata a 30 miglia a sud di Santa Maria di Leuca un'imbarcazione, successivamente condotta in porto, con a bordo 59 clandestini (39 iraniani e 20 iracheni).
-Corsano, **29 agosto 2022**: rintracciati, nei pressi della costa, 8 clandestini, sedicenti siriani, verosimilmente da poco sbarcati nel Salento.
-Otranto, **25 settembre 2022**: rintracciato al largo di Porto Miggiano un natante con a bordo 93 migranti pakistani.
-Santa Maria di Leuca, 14 ottobre 2022: approdata sulla costa un'imbarcazione con a bordo 97 clandestini (27 iraniani, 21 iracheni, 2 pakistani, 34 egiziani, 12 siriani, 1 palestinese).
-Tricase, **14 ottobre 2022**: approdata sulla costa un'imbarcazione con a bordo 65 clandestini (2 iraniani, 1 iracheno, 3 turchi, 8 egiziani, 4 siriani, 13 palestinesi, 34 afghani).
-Santa Maria di Leuca, **28 ottobre 2022**: rintracciato e condotto presso il porto di Santa Maria di Leuca un motoveliero con a bordo 104 migranti (38 iraniani, 1 iracheno, 2 siriani, 63 afghani).
-Santa Maria di Leuca, **18 novembre 2022**: rintracciato e condotto presso il porto di Santa Maria di Leuca, un veliero con a bordo 102 clandestini (sedicenti Iraniani, Iracheni, Afgani, Kurdi e Kazaki).
-Santa Maria di Leuca, **20 dicembre 2022**: rintracciato e condotto presso il porto di Santa Maria di Leuca un'imbarcazione a vela con a bordo 97 clandestini (79 afgani e 18 iraniani).

35 Gallipoli, **15 ottobre 2022**: rintracciato, al largo di Torre Mozza, un motoveliero con a bordo 50 clandestini (24 iraniani, 24 iracheni, 2 kazaki e un iraniano); arrestati 2 scafisti di nazionalità kazaka.
-Santa Maria di Leuca, **31 agosto 2022**: approdata sulla costa un'imbarcazione con a bordo 76 clandestini (12 iraniani, 38 iracheni, 8 afghani, 3 egiziani, 2 siriani, 5 bengalesi). A seguito di indagine sono stati arrestati due scafisti di nazionalità moldava.
-Alessano, marina di Novaglie, **29 ottobre 2022**: rintracciata e condotta presso il porto di Santa Maria di Leuca una barca a vela con a bordo 83 clandestini (11 egiziani, 35 afghani, 1 ucraino, 1 moldavo, 11 iraniani, 17 iracheni, 4 turchi ed 1 turkmeno). A seguito di indagini sono stati arrestati due scafisti, uno di nazionalità ucraina e uno di nazionalità moldava.

36 "*Individuare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell'UE, con particolare attenzione a quelle che utilizzano la corruzione, gli atti di violenza, le armi da fuoco e il riciclaggio attraverso sistemi finanziari sommersi paralleli*", secondo l'accezione utilizzata dal Consiglio UE.

Traffico di stupefacenti

La Polizia di Stato, il **15 settembre 2022**, ha dato esecuzione ad un'OCC emessa dal Gip di Bologna a carico di 6 persone (di cui 3 di nazionalità albanese e le altre, rispettivamente, di nazionalità marocchina, macedone e italiana)[37] per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, riciclaggio e detenzione illegale di arma da fuoco. L'attività investigativa ha coinvolto complessivamente 12 soggetti[38] ed ha documentato l'esistenza di una associazione impegnata nel traffico internazionale di droga[39] con base operativa in provincia di Modena e facente capo a soggetti di etnia nord africana. L'indagine ha consentito di acclarare, altresì, la provenienza dall'Olanda di rilevanti quantitativi di cocaina che veniva immessa nel mercato nella misura di circa 1 kg a settimana.

A conclusione dell'operazione "*Aquila Bianca*", il **28 settembre 2022**, i Carabinieri hanno dato esecuzione, in collaborazione con la Polizia Belga e Olandese, ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Trento[40] a carico di 38 appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2020, ha consentito di individuare e disarticolare due distinti sodalizi criminali, uno di origine albanese e l'altro di origine magrebina. L'organizzazione albanese, stabilitasi in Trentino, provvedeva a rifornire di cocaina, eroina, hashish e marijuana quella provincia, mentre l'organizzazione composta dai nordafricani riforniva il bresciano e l'alto Garda con la droga proveniente dai Paesi Bassi e dal Belgio.

Ancora i Carabinieri, il **14 ottobre 2022** a Genova, hanno tratto in arresto[41] 3 soggetti, 2 dei quali di origine albanese[42], nell'ambito dello sviluppo della precedente indagine "*Ottobre Rosso*"[43] che aveva portato, nel marzo 2021, all'esecuzione di una misura cautelare[44] a Genova, Roma, Brindisi ed altre città pugliesi e del centro Italia, a carico di 29 componenti di due gruppi criminali impegnati nella produzione e nel traffico di stupefacenti[45].

Le aderenze tra la criminalità albanese e le organizzazioni mafiose italiane sono confermate dall'operatività in Sanremo (IM) di un soggetto legato alla *cosca* GALLICO di Palmi (RC), precedentemente coinvolto in plurime vicende giudiziarie per un narcotraffico lungo

37 OCC n. 12195/21 RGGIP emessa il **26 agosto 2022** nell'ambito del proc.pen. n. 928/20 RGNR.

38 Con condotte contestate a partire dal 2020.

39 Di tipo cocaina.

40 OCC n. 1080/20-21 RGNR – n. 9/20 DDA e 1541/21 RGGIP del Tribunale di Trento dell'**8 luglio 2022**.

41 OCC n. 35435/2022 riunito al n. 27322/2022 RGNR e n. 1834/2022 RGGIP, emessa il **30 settembre 2022** dal Tribunale di Roma in rinnovazione e seguito del difetto di competenza territoriale dichiarata dal Tribunale di Genova.

42 Ex art.74 DPR 309/90 ed altro.

43 Proc. pen. 14011/2016 RGNR DDA Genova.

44 N. 8758/2017 RGGIP Tribunale di Genova emessa il 18 febbraio 2021 su richiesta della locale DDA.

45 Quali coltivazione di cannabis; importazione dall'Albania verso l'Italia, esportazione verso altri paesi UE, nonché cessione nel territorio nazionale di marijuana; acquisto, trasporto e cessione di cocaina.

l'asse Italia-Francia[46]. Quest'ultimo, il **22 ottobre 2022**, è stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Praedictio*" della Polizia di Stato, in ottemperanza al provvedimento cautelare[47] emesso dal GIP di Imperia a carico di 22 italiani e albanesi ritenuti, a vario titolo, responsabili di spaccio di ingenti quantità di hashish e marijuana.

La Guardia di finanza di Milano, nell'ambito dell'operazione denominata "*Madera*", ha eseguito, l'**11 novembre 2022**, 42 provvedimenti cautelari[48] a carico di soggetti italiani, spagnoli e albanesi per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini hanno ricostruito l'operatività, tra il 2019 e il 2020, di due distinte associazioni criminali, guidate da 2 soggetti italiani che importavano dalla Spagna ingenti quantitativi[49] di marijuana e hashish destinati prevalentemente al mercato delle province di Milano e Monza Brianza. Nel corso delle attività di indagine è stato appurato che i sodalizi criminali investigati utilizzavano articolate reti logistiche di approvvigionamento, trasporto, stoccaggio e distribuzione dello stupefacente, realizzate mediante la costituzione di numerose società di comodo ed il ricorso a spedizioni di copertura. Veniva altresì accertato l'impiego di sofisticate tecnologie per la trasmissione criptata delle comunicazioni, nonché il ricorso ad un sistema di trasferimento dei proventi del traffico di droga del tutto svincolato dai tradizionali circuiti finanziari e basato su meccanismi di compensazione informale delle partite di denaro (c.d. *hawala*)[50]. Peculiare anche il *modus operandi* utilizzato da uno dei corrieri, anch'esso italiano, già arrestato nel maggio del 2020 per detenzione di 44 kg. di marijuana. Durante la fase del *lockdown*, questi si spostava in tutto il territorio lombardo per recuperare i carichi di stupefacente, effettuare le consegne e riscuotere i relativi proventi. Il secondo sodalizio, sempre gestito da un italiano, vedeva fra i partecipi un soggetto contiguo al *clan* barese degli ABBATICCHIO e un *gruppo* di albanesi deputato al trasporto della droga nel foggiano su automezzi appositamente dotati di doppio-fondo.

---

46 Si fa riferimento alle *operazioni antidroga "Purpiceddu"* (*Proc. pen. 5124/2017 RGNR Procura Repubblica di Imperia)* ed *"Eat Enjoy" (Proc. pen. n. 324/18 RGNR Procura Distrettuale Trieste),* da cui sono scaturiti procedimenti penali conclusisi con condanne emesse a carico del soggetto in questione per *condotte di intermediazione di rilevanti quantitativi di cocaina*. Lo stesso, il 17 gennaio 2022 è stato anche condannato a oltre 14 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione antidroga *"Ponente Forever" (con sentenza n. 54/2022 emessa dal GUP di Genova nell'ambito del proc. pen. n.11617/18 RGNR DDA)* in quanto ritenuto responsabile, in concorso con alcuni complici, italiani ed albanesi, di numerosi episodi di *detenzione* e *cessione di sostanza stupefacente*. L'operazione, condotta in cooperazione con la Gendarmeria francese, aveva consentito l'arresto in Sanremo del medesimo nel settembre 2020, poiché ritenuto responsabile dell'intermediazione di ingenti quantitativi di cocaina tra un'organizzazione albanese, da cui si approvvigionava, ed una organizzazione criminale francese, alla quale la commercializzava.

47 N. 4702/19 RGNR e 611/22 RGGIP emessa dal Tribunale di Imperia il **14 ottobre 2022**.

48 OCC n. 40357/19 RGNR e n. 23699/19 RGGIP emessa dal Tribunale di Milano il **19 ottobre 2022**.

49 Per oltre 6,5 tonnellate.

50 Durante il periodo del *lockdown*, imposto per effetto della pandemia da COVID 19, i trasporti avvenivano spesso all'interno di bancali di frutta e verdura o addirittura con l'utilizzo di carri funebri al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia durante le restrizioni. Il gruppo guidato da uno degli italiani, che dalla Spagna organizzava l'acquisto occupandosi della logistica dello stupefacente, realizzava i trasporti tramite una compagnia di spedizione iberica con consegne a società inesistenti e con lo stoccaggio delle partite di stupefacenti in bancali all'interno di un capannone ubicato nell'hinterland milanese.

Il **15 novembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare emessa dal GIP di Milano[51] a carico di 17 albanesi e nordafricani, indiziati di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, alla detenzione e alla cessione di ingenti quantità di stupefacente del tipo eroina, cocaina e hashish. Nei confronti di 2 degli indagati, inoltre, sono stati ravvisati gravi indizi di colpevolezza per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La vicenda si caratterizza per le attività di importazione dello stupefacente tramite la rotta balcanica[52]. Successivamente, la componente albanese del sodalizio provvedeva al reperimento della sostanza da taglio, alla lavorazione e al confezionamento dell'eroina in un laboratorio allestito in un appartamento di Milano; infine, curava la cessione a soggetti nordafricani che organizzavano e gestivano il commercio al dettaglio.

Sempre il **15 novembre 2022**, la Guardia di finanza di Savona ha dato esecuzione a un provvedimento cautelare[53] emesso a carico di 4 soggetti, di cui 3 italiani e 1 albanese, coinvolti in uno smercio di cocaina. Lo stupefacente, inviato dal Sudamerica, giungeva nel porto di Vado Ligure (SV) occultato all'interno di container frigo. Nell'area portuale il recupero dello stupefacente veniva effettuato da 2 italiani che lavoravano all'interno dell'area portuale, per tali condotte già processati e condannati[54].

A conferma dell'importante ruolo assunto dagli albanesi nel narcotraffico, ancora il **21 novembre 2022**, la Guardia di finanza di Ostia, a conclusione dell'operazione "*Spaccio Stop And Go*"[55], ha arrestato, tra gli altri, un albanese considerato il capo delle piazze di spaccio tra Acilia e Vitinia, nonché emergente esponente della malavita albanese attiva nel litorale romano. Le indagini hanno documentato come la gerarchia all'interno del gruppo fosse particolarmente rigida e, tra le motivazioni, il GIP afferma che *"l'attività d'indagine restituisce il chiaro quadro di un attivo centro di spaccio operativo nelle periferie romane di Vitinia e Acilia, soprattutto nello stabile di via Castel D'Aioni e nella sala giochi di via Codigoro, utilizzata come luogo d'incontro, in grado di movimentare quantitativi di cocaina e hashish, ed in contatto con personaggi noti per il loro elevato spessore criminale"*.

La DIA, il **29 novembre 2022**, ha eseguito un ordine di carcerazione[56] a carico di 27 imputati (21 italiani e 6 albanesi)[57] all'esito del processo "*Federico II*"[58], con pene inflitte da 3 a 16 anni

---

51 OCC n.11269/2022 RGNR - n. 11914/2022 RGGIP emessa il **14 luglio 2022** dal Tribunale di Milano.

52 In particolare attraverso la Turchia e l'Albania.

53 N. 958/21 RGNR e 490/22 RGGIP emessa dal Tribunale di Savona il **9 novembre 2022.**

54 Proc. n.998/2020, sentenza n. 211 il 22 luglio 2021 Tribunale di Savona.

55 Provv. n.34574/2021 RGNR e n.3662/2022 RGGIP emesso il **14 novembre 2022** dal Tribunale di Roma.

56 Richiesto dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce, in esecuzione della sentenza della Corte d'Appello leccese del 1° luglio 2020, dopo che la Suprema Corte di Cassazione aveva respinto e ritenuto inammissibili i ricorsi della maggior parte degli imputati.

57 Decreto di carcerazione emesso il **17 novembre 2022** e disposto in esecuzione della sentenza di condanna n. 517/2020 RG n. 38/2019 - RGNR emessa il 1° luglio 2020 dalla Corte d'Appello di Lecce, in riforma della sent. n. 258/2018 del 28 marzo 2018 emessa dallo stesso Tribunale, definitiva l'8 novembre 2022.

58 L'operazione "*Federico II*" della DIA di Lecce, del dicembre 2016, ha poi condotto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 128/16 RGGIP emessa il 6 dicembre 2016 dal Tribunale di Lecce) nelle province di Lecce, Prato e Sassari a carico di 21 soggetti.

di reclusione. L'indagine aveva portato alla disarticolazione di due distinte organizzazioni, di cui una di stampo mafioso dedita alle estorsioni e al traffico di stupefacenti e, l'altra, a composizione italo - albanese dedita all'importazione dall'Albania d'ingenti quantitativi di eroina[59]. Il provvedimento è stato eseguito con il concorso della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, nonché in adesione alle progettualità della già citata Rete Operativa @ON.

Il **7 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare personale a carico di 6 persone[60], emesso il **16 novembre 2022** dal Gip di Parma, poiché ritenuti responsabili di concorso in detenzione e cessione di significative quantità di stupefacenti nella provincia di Parma. L'attività di indagine, che coinvolge complessivamente 9 persone - gran parte dei quali albanesi - muove da approfondimenti sulle frequentazioni "anomale" di uno degli indagati, dipendente di un Ente Pubblico. Lo sviluppo delle prime risultanze consentiva di ampliare il raggio delle investigazioni e di ricostruire una fitta rete di spaccio che ruotava intorno alla figura di uno degli albanesi arrestati con compiti di direzione e di coordinamento[61].

Ancora la Polizia di Stato, il **13 dicembre 2022** a Brescia, ha eseguito una misura cautelare[62] a carico di 7 soggetti. L'indagine, avviata nel 2019 e conclusasi nella primavera del 2022, ha visto indagate 21 persone, tra albanesi, italiani e magrebini, ritenute - a vario titolo - responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di cocaina. Come emerso dalle indagini, al vertice dell'organizzazione criminale ci sarebbero stati due fratelli albanesi. Nello sviluppo delle operazioni sono stati recuperati e sequestrati 2 kg di cocaina già suddivisa in dosi pronte per la cessione.

Il **21 dicembre 2022**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Shefti*"[63], la DIA ha dato esecuzione[64], con il supporto dei reparti territoriali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, all'ordine di carcerazione[65] emesso a carico di 15 condannati dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Bari. I soggetti, italiani e

---

59 Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili, per i quali è stata successivamente disposta la confisca, consistenti in una villa, un appartamento, 2 conti correnti, un compendio aziendale e il 95% di un altro compendio societario.

60 Di cui 3 albanesi in carcere ed altrettanti colpiti dal divieto di dimora in provincia di Parma, tra cui un albanese - OCC n. 3506/2022 RGGIP emesso il **16 novembre 2022** nell'ambito del proc. pen. n. 2561/2021 del Tribunale di Parma.

61 Uno dei destinatari della misura della custodia cautelare in carcere per l'attività di spaccio si sarebbe avvalso anche di minorenni.

62 OCC n. 16474/19 Mod. 21 DDA e n. 6465/22 RGGIP emessa il **1° dicembre 2022** del Tribunale di Brescia.

63 Proc. pen. n.14278/16 DDA Bari. L'operazione, a cui è stato dato risalto nelle Relazioni Semestrali di questa Direzione relative all'anno 2021, è stata eseguita nel marzo 2018 dalla DIA di Bari grazie allo sforzo congiunto di una "*Squadra investigativa comune*", composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini hanno disarticolato un'organizzazione composta da 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

64 In Bari e provincia, Salerno, nonché in varie case circondariali della Puglia e di Pavia.

65 Ordini di carcerazione n. 905 e 921/2022 emessi dalla Procura Generale di Bari il **19 dicembre 2022**.

albanesi, sono stati riconosciuti responsabili di traffico di stupefacenti aggravato, per alcuni, della transnazionalità. A carico di una romena, resasi irreperibile, l'A.G. di Bari ha emesso un Mandato d'Arresto Europeo.

Reti criminali ad alto rischio

Un contesto criminale particolarmente significativo emerso nel periodo di riferimento è quello relativo all'operazione "*Dream Earnings*"[66] conclusa dalla Polizia di Stato a carico di una associazione criminale che, mediante truffe *on line*, aveva accumulato oltre 4 milioni di euro. Nel dettaglio, l'attività investigativa[67] aveva individuato un *gruppo* dedito a contattare telefonicamente, da un *call center* di Tirana (Albania), le potenziali vittime per proporre il falso acquisto delle azioni di una nota azienda di commercio e di consegne, prospettando facili profitti. La truffa si realizzava mediante il collegamento ad un *link* inviato, asseritamente per procedere all'acquisto dei titoli, tramite *mail* (c.d. tecnica *"AnyDesk"*[68]). Inoltre, grazie allo scambio informativo e ad una apposita Squadra Investigativa Comune[69] istituita, nel maggio 2021, dalla Procura di Pordenone e dalla Procura Speciale contro la Corruzione e il Crimine Organizzato di Tirana, il **25 ottobre 2022**, veniva eseguito il provvedimento cautelare[70] a carico di 3 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata[71].

Il **16 dicembre 2022**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare personale emesso dal Gip di Pisa[72] a carico di un albanese, stabilitosi nel piacentino, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e riciclaggio, con l'aggravante della transnazionalità. Le investigazioni hanno coinvolto 7 soggetti inseriti in un contesto associativo internazionale attivo dal 2017 per la commissione di una serie di truffe connesse con la compravendita di *criptovalute*. Con ulteriore provvedimento emesso il **3 ottobre 2022**[73], il GIP di Pisa ha altresì disposto il sequestro preventivo della somma di 3 milioni di euro nei confronti dei principali indagati e l'A.G. di Piacenza, con distinto provvedimento emesso il **21 ottobre 2022**[74], ha ordinato il sequestro di ulteriori 30 mila euro quale profitto del reato a carico di un altro albanese indagato, fratello del promotore. L'attività era condotta con modalità professionali e con l'ausilio di tecnologie d'avanguardia che consentivano, da un lato, la movimentazione rapida e anonima di ingenti somme di denaro e, dall'altro, di rendere estremamente difficile l'identificazione degli autori dei reati e la destinazione finale dei profitti.

---

66 Proc. pen. n. 3885/2022 RGNR mod. 21 (già 2041/2020 RGNR mod. 44) del Tribunale di Pordenone.

67 A seguito di una querela presentata da un italiano residente nella provincia di Pordenone.

68 Particolare tecnica di illecito informatico utilizzata dal sodalizio criminale al fine di accedere da remoto e carpire i codici di sicurezza bancari, consentendo ai criminali l'accesso diretto ai conti correnti bancari.

69 Ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 97 del 14 giugno 2011.

70 Provv. n. 75 (del **17 ottobre 2022** (Reg.) e del **21 ottobre 2022** (Dec.) emesso dal Tribunale di Tirana.

71 Contestualmente, ad Arezzo, veniva sequestrata la *virtual machine* con contestuale sospensione dell'account *internet* alla compagine criminale utilizzata per le connessioni.

72 OCC n. 2691/2020 RGNR e 3926/2021 RGGIP del **14 settembre 2022** emessa dal Tribunale di Pisa.

73 Provv. di sequestro preventivo n. 2691/2020 RGNR e 3926/2021 RGGIP del **3 ottobre 2022** del Tribunale di Pisa.

74 Decreto di sequestro preventivo n. 2799/2022 RGGIP del **21 ottobre 2022** del Tribunale di Piacenza (n. 3855/22).

I membri dell'associazione, in sintesi, entravano in contatto con le vittime, convincendole ad investire i propri risparmi nell'acquisto di moneta virtuale, appropriandosi poi del denaro versato sui conti correnti in uso al sodalizio. La consorteria operava mediante canali telematici e per mezzo di un articolato sistema di società che svolgevano anche in questo caso attività di *call center* in Albania.

Tratta di esseri umani

Il **21 ottobre 2022** a Basovizza (TS) i Carabinieri hanno tratto in arresto un albanese[75] ritenuto responsabile dei reati di sfruttamento della prostituzione e concernenti l'ingresso di stranieri dall'Albania in Italia in violazione della normativa di settore, con condotta continuata ed in concorso con altri soggetti albanesi. Le indagini[76] avevano coinvolto complessivamente 8 persone di nazionalità albanese - oltre ad un altro straniero già condannato a seguito di patteggiamento - cui sono stati contestati, oltre ai reati di cui sopra, anche violazioni alla normativa sugli stupefacenti, nonché reati contro la persona consumati nel 2013 e nel 2014 in danno di 9 donne (7 albanesi e 2 di origine rumena)[77] tra Bari, Durazzo (Albania) e Piacenza. Gli indagati transitavano dalle frontiere introducendo dall'Albania giovani donne da avviare al meretricio, eludendo i controlli doganali grazie alla complicità di conniventi funzionari locali. L'arrestato è stato individuato mentre cercava di raggiungere il suo Paese a bordo di un autobus di nazionalità albanese.

Traffico di migranti

L'attività di polizia convenzionalmente denominata "*Astrolabio*"[78], eseguita dalla Guardia di finanza nel primo semestre del 2022, ha disarticolato un'importante organizzazione transnazionale dedita al traffico di migranti. In particolare, il 19 gennaio 2022, sono state tratte in arresto 25 persone di nazionalità irachena, siriana e ucraina, rintracciate tra l'Italia, la Grecia e l'Albania. L'indagine ha consentito di smantellare 4 cellule criminali che, in maniera sinergica, gestivano il traffico illecito di migranti tramite Turchia, Grecia e Albania verso il Nord Europa passando per le coste salentine. Un *gruppo* si occupava del reclutamento dei migranti mediante l'utilizzo di chat, un altro reperiva i mezzi e di ingaggiava gli scafisti, mentre gli altri erano deputati al recupero degli scafisti a traversata effettuata per poi riportarli nei Paesi di partenza ed organizzare nuovi viaggi. Le indagini, inoltre, hanno evidenziato che per il pagamento dei trasferimenti (circa 6 mila euro a viaggio dalle coste albanesi a quelle italiane) veniva

75 Esecuzione dell'Ordine di carcerazione n. 741/14 emesso dal Tribunale di Bologna il 26 settembre 2014.

76 Proc. pen. n. 3115/13 del Tribunale di Piacenza.

77 È stato contestato anche un episodio di estorsione, legata a cessione di droga, consumata a Piacenza nel 2014 in danno di un italiano.

78 OCC n. 3332 RGNR e n. 2437/21 – 137/21 RG GIP del Tribunale di Lecce emessa il 29 dicembre 2021.

utilizzato il metodo "*hawala*" o "*sarafi*"[79], così come riportato nel provvedimento del GIP, ove si afferma che un aspetto "*particolarmente qualificante del modus operandi della organizzazione è poi quello relativo al metodo utilizzato per il trasferimento del danaro: le indagini hanno infatti portato alla luce la esistenza di un sistema di "agenzie" abusive utilizzate per la movimentazione di somme di danaro necessarie al finanziamento delle operazioni di trasferimento di migranti e di remunerazione dei vari partecipi per il segmento di attività da loro gestita*".

Si segnala, da ultimo, che il **22 luglio 2022** i Carabinieri di Livorno hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[80] a carico di 12 italiani e albanesi per associazione per delinquere finalizzata alle commissione di estorsioni e rapine, anche con l'uso di armi. Il gruppo, mediante comportamenti minatori, era riuscito ad accaparrarsi i servizi di sicurezza nelle discoteche del posto.

Criminalità Nigeriana.

La criminalità nigeriana ha replicato nel continente europeo i modelli costituiti in Nigeria a seguito dell'involuzione criminale delle confraternite universitarie (c.d. *cults*) variamente denominate ("*Eye*", "*Black Axe*", "*Viking*", "*Maphite*") che si sono insediate anche in quasi tutte le aree della nostra penisola con presenze più o meno attive[81]. Le attività criminali dei vari gruppi sono molte e diversificate: sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, immigrazione illegale, spaccio di stupefacenti, frodi informatiche e riciclaggio. Per quanto si è constatato nel corso delle indagini sviluppate dalle Forze di Polizia, i proventi dell'attività delittuosa verrebbero rimessi in Nigeria con vari espedienti e modalità[82]. Peraltro, in alcune inchieste sono emersi indizi di occasionali, contingenti collaborazioni tra soggetti nigeriani e

---

79 Fondato sulla esistenza di una sorta di circuito clandestino di intermediari finanziari costituito da persone fisiche la cui presenza è stata accertata sia in territorio italiano che greco, turco e albanese, indicate come agenzie presso cui viene depositato il danaro che viene poi corrisposto da altra agenzia nel caso di sblocco da parte di chi disponeva della somma. Il medesimo metodo, che connota in modo qualificante il profilo organizzativo della associazione, veniva utilizzato non solo per fare circolare il danaro tra i vari partecipi, ma anche dai migranti per pagare il prezzo del trasporto.

80 OCC N. 6251/18 RGNR e 3121/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Livorno.

81 Si richiamano principalmente gli insediamenti che, nel tempo, si sono consolidati lungo il litorale casertano e, inoltre, indagini più recenti hanno permesso di acclarare come gruppi di nigeriani si siano radicati anche nel territorio abruzzese.

82 In Abruzzo, un'indagine partita dall'Aquila, diventata fulcro dell'inchiesta "*Hello Bross*" della Procura distrettuale antimafia del capoluogo abruzzese (proc. pen. n. 732/18 RGNR, n. 435/19 RGGIP Tribunale di L'Aquila), che si è poi sviluppata in altre tredici province italiane, ha fatto emergere la presenza ed operatività di un sodalizio di tipo mafioso di nigeriani capeggiata da uno di loro, aderenti al culto *Black Axe* e dedito al compimento di frodi informatiche, truffe, sostituzione di persona, detenzione di carte di credito clonate e di passaporti falsi, traffico di stupefacenti e *tramadolo,* immigrazione clandestina, violazioni del *Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* (D.lgs. 286/1998) , nonché al riciclaggio del denaro provento dei delitti commessi, con sodali residenti in Italia e all'estero. Gli indagati si sono resi autori di numerosi reati, in prevalenza rientranti nel *cybercrime*, realizzando così cospicui guadagni che in parte investivano in Nigeria per acquistare immobili. Una particolare forma di truffa informatica consisteva nell'acquisto di *bitcoin* con i quali venivano poi reperiti, nel mercato del *darknet*, i numeri delle carte di credito clonate che venivano a loro volta utilizzate per comprare sui siti *e-commerce* numerosi beni e servizi, quali cellulari, televisori, computer, abbigliamento e scarpe di marca, biglietti aerei etc. Il denaro provento dei vari delitti veniva reinvestito in un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie che rendevano più difficile la tracciabilità del denaro, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi.

gruppi italiani finalizzati al riciclaggio di proventi illeciti[83] ma, allo stato, non sembrerebbero comprovare stabili cooperazioni. Occorre, tuttavia, porre la massima attenzione nel contrasto delle collaborazioni tra la criminalità organizzata nostrana e i *cult* nigeriani in quanto un eventuale consolidamento di queste relazioni potrebbe segnare "*un cambio di passo gravido di sciagurate conseguenze*"[84].

Le organizzazioni nigeriane si manifestano con le caratteristiche tipiche dei sodalizi autoctoni, quali il capillare controllo di aree territoriali, l'omertà, l'assoggettamento delle vittime ed il rigido vincolo associativo[85]. L'elevato livello organizzativo e la pericolosità delle consorterie nigeriane sono testimoniati dal carattere di mafiosità ormai giudizialmente riconosciuta. Si tratta di una criminalità etnica dotata di una struttura "*multilivello*" in cui una parte dei sodali opera nella veste di semplice manovalanza[86]. La mafia nigeriana, alla stessa stregua di quella albanese, ha evidenziato in diversi contesti investigativi una configurazione simile a quella della '*ndrangheta* poiché i diversi gruppi criminali hanno un'autonomia d'azione a livello locale ma, comunque, devono corrispondere alle direttive strategiche della *casa madre*[87].

Sotto il profilo della pericolosità economica e sociale risultano determinanti i c.d. *secret cults*, i cui tratti tipici sono l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e, più in generale, un *modus agendi* che la Corte di Cassazione ha più volte qualificato come tipica connotazione di "*mafiosità*"[88]. Significative nel senso anche le motivazioni con la quale la Corte d'Appello di Torino[89] ha condannato per associazione mafiosa

---

83 Caso emblematico, in questo senso, è quello di Villa Literno, nel casertano, che storicamente è stata l'epicentro del potere del *clan* BIDOGNETTI sebbene, soprattutto negli ultimi anni, la criminalità straniera - in particolare centrafricana - abbia imposto la propria presenza in numerosi settori criminali. Nel territorio, i gruppi nigeriani continuano a distinguersi per le modalità particolarmente aggressive con le quali gestiscono i traffici di stupefacenti e la tratta degli esseri umani finalizzata alla prostituzione.

84 Come da dichiarazioni informalmente assunte dal Procuratore della Repubblica di L'Aquila, Michele Renzo.

85 Tratto dall'Audizione in Commissione Antimafia del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza *pro tempore* del 29 aprile 2021.

86 Generalmente nell'ambito di organizzazioni di media strutturazione di matrice esclusivamente nigeriana o interetnica, cui partecipano varie nazionalità sub-sahariane.

87 Significative, in tale contesto, appaiono le risultanze dell'operazione "*Voodoo*", (OCC n. 11714/16 RGNR n.85681/2017 RGGIP del 20 ottobre 2021) coordinata dalla DDA di Cagliari e conclusa dalla Guardia di finanza il 22 novembre 2021 nei confronti di un'associazione per delinquere di nigeriani finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità.

88 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019 (dalla I Sez. le prime due sentenze, dalla II Sez. la terza e dalla V la quarta).

89 La sentenza n. 2454 del 29 maggio 2021, relativa all'operazione "*MAPHITE-Bibbia Verde*", del Tribunale Ordinario di Torino – III Sezione Penale, non ha invece riconosciuto l'associazione a delinquere di stampo mafioso a carico di altri 2 nigeriani. La sentenza all'esito del dibattimento articola una corposa riflessione argomentando circa l'insussistenza dei requisiti idonei a qualificare l'associazione mafiosa: "…omissis… *un primo rilevante ostacolo alla qualificazione dei MAPHITE come associazione mafiosa risiede nella circostanza, pacifica, che (anche a voler trascurare il requisito del controllo di un determinato territorio, e considerare genericamente la comunità nigeriana in Italia) il preteso "potere mafioso" dei MAPHITE si scontra con l'analogo e concorrente atteggiamento di numerose altre associazioni distinte, che i dichiaranti hanno indicato con i nomi di EIYE, BLACK AXE, PIRATES, VIKINGS e BUCCANEERS. Come si può ipotizzare un ruolo egemone, intimidatore e produttivo di un generalizzato asservimento, in capo a un sodalizio che condivide e si disputa lo stesso "bacino di influenza" con almeno cinque altre compagini? Con siffatta frammentazione delle entità associative, come si può ipotizzare il predominio mafioso di una di esse? Più che al paradigma dell'associazione mafiosa, il quadro descritto fa pensare soprattutto a un generico scontro fra bande rivali di cittadini nigeriani che vivono in Italia*".

i componenti di due organizzazioni nigeriane, i MAPHITE e gli EIYE, tra loro contrapposti (operazione "*Athenaeum*")[90]. Il consolidamento e l'affermazione della mafia nigeriana si registra anche nel restante territorio nazionale e persino in Sicilia dove la pervasività di *cosa nostra* lascia ben pochi margini di radicamento allogeno. Non sempre, tuttavia, la connotazione mafiosa contestata ad un gruppo criminale nigeriano strutturato trova conferma nei differenti gradi di giudizio. Al riguardo, si segnala la recente sentenza con la quale la Corte d'Assise d'Appello di Palermo[91] si è pronunciata per l'assoluzione dal delitto di cui all'art. 416 bis c.p., per 4 dei 5 nigeriani appartenenti all'associazione criminale *Black Axe,* ritenendo insufficiente e contraddittoria la prova dell'associazione mafiosa oggetto di imputazione in primo grado. L'*excursus* seguito dai giudici di *seconde cure* appare interessante - per quello che qui rileva - quando ricostruisce in maniera organica i rapporti con *cosa nostra* alla luce delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia. Dalle propalazioni in argomento si evince che la *famiglia* di BALLARÒ si sarebbe avvalsa di nigeriani come manovalanza nello spaccio di stupefacenti rimarcando, appunto, la particolare pregnanza dell'espressione "*li usavano*", indicativa del mero impiego dei nigeriani - da parte degli esponenti di *cosa nostra* - nella suddetta attività illecita. Inoltre, per i giudici di secondo grado, sintomatico è il termine "*picciotti*" riferito a costoro, tanto che un trafficante di droga aveva definito uno dei nigeriani "*un bravo ragazzo…si mette a disposizione*", espressione rappresentativa della disponibilità dei nigeriani nei confronti dei responsabili dello spaccio controllato dalla *famiglia* mafiosa di BALLARÒ. Dal narrato dei collaboratori di giustizia italiani la Corte, questa volta, trae non già la prova dell'esistenza di una autonoma associazione criminale avente i connotati della mafiosità richiesti dal 416 bis c.p. distinta da *cosa nostra* e accreditata presso quest'ultima, bensì l'operatività di singoli criminali nigeriani impegnati, a titolo personale, nello spaccio degli stupefacenti e pure disponibili a coadiuvare, sempre a titolo personale, i mafiosi siciliani attivi in tale settore.

90 La strutturazione e le connotazioni tipiche di mafiosità delle consorterie nigeriane sono state confermate di recente anche dalla sentenza di condanna n. 859/21 (proc. pen. n. 15459/18 RGNR e n. 6275/21 RGGIP) emessa il 10 giugno 2021 dal Tribunale di Bologna nei confronti degli appartenenti al *clan* nigeriano dei VIKINGS-AROBAGA, nell'ambito della operazione "*Signal*" del mese di ottobre del 2020, condotta dalla Polizia di Stato di Ferrara. Con tale sentenza è stata riconosciuta nei confronti di 6 dei predetti l'associazione mafiosa in un traffico internazionale di droga con epicentro a Ferrara e diramazioni anche a Padova e Mestre.

91 Sentenza n. 10/2022 R. Sent., n. 24/2020 RGAA e n. 1696/14 RGNR del Tribunale di Palermo del 15 marzo 2022.

8. Le organizzazioni criminali straniere

Il Tribunale di L'Aquila[92], con la sentenza emessa il 16 maggio 2022 (operazione "*Hello Bros*"[93]), ha condannato 6 nigeriani per associazione di tipo mafioso ed altro, 2 dei quali dimoranti in Emilia Romagna ove sono stati consumati diversi reati fine. Analoghi risultati erano stati raggiunti nel luglio 2020 con il gruppo degli EIYE[94].

La consapevolezza della complessità e la conseguente difficoltà di eradicamento delle organizzazioni criminali nigeriane emergono chiaramente dalle parole del Procuratore Distrettuale della Repubblica di L'Aquila, Michele Renzo: *"occorre tuttavia essere consapevoli che queste attività - sebbene indispensabili per l'acquisizione di un patrimonio informativo e per il contenimento del fenomeno - non possono ancora portare alla completa disarticolazione dei gruppi mafiosi nigeriani. Essi sono infatti profondamente radicati nel tessuto sociale della Nigeria e sono quindi proporzionalmente presenti nei flussi migratori espressi da quella nazione"*.

L'operatività della criminalità nigeriana, pur estendendosi a plurimi fenomeni criminali, è ormai consolidata nel finanziamento e nella gestione del narcotraffico internazionale.

Tale consolidamento è favorito dall'utilizzo di sistemi di pagamento informali avulsi totalmente dai circuiti finanziari legali, quindi non tracciati e, come tali, difficilmente intercettabili. Per questa ragione è quasi sempre preclusa la possibilità, per tutti gli organismi istituzionali, ivi comprese le stesse Forze di Polizia, risalire all'origine, alla circolazione e alla stessa destinazione finale dei flussi finanziari movimentati, segnatamente di quelli derivanti da attività illecite.

Le risultanze investigative hanno evidenziato, in particolare, almeno 3 sistemi informali utilizzati dalle organizzazioni criminali nigeriane. Quello più conosciuto è sicuramente il c.d. "*hawala*", una sorta di intermediazione non normata, presente nella legge islamica, ritenuta particolarmente insidiosa tanto per la effettiva destinazione dei fondi così raccolti, quanto per il rischio che gli stessi possano finanziare terrorismo o attività illecite. L'*hawala* è un vero e proprio sistema di movimentazioni finanziarie basato sulla fiducia e sulla compensazione fra crediti che consente anonimato e non tracciabilità. La spiccata propensione della criminalità nigeriana a modernizzare le proprie attività ha inoltre consentito la creazione di una "*hawala informatica*" che interpone un ulteriore livello di protezione nel compimento *on line* delle

---

92 A partire dal 2019 l'Ufficio della Procura della Repubblica dell'Aquila ha intrapreso una vigorosa azione di contrasto delle mafie nigeriane insediate nel territorio abruzzese.

93 L'operazione *Hello Bros"* (OCCC N. 732/2018 RGNR e N. 435/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di L'Aquila), citata nella Relazione Semestrale di questa Direzione relativa al 1° semestre 2021, ha condotto il 26 aprile 2021 all'esecuzione, da parte della Polizia di Stato di L'Aquila di una misura cautelare in carcere a carico di 30 nigeriani dimoranti in Italia. Il 16 maggio 2022 (proc. pen. 1211/2021) il Tribunale di L'Aquila ha condannato 6 degli imputati ritenendo provato il reato di associazione di tipo mafiosa finalizzata alla commissione di truffe informatiche anche transnazionali, di contraffazione di documenti di identità, all'uso di carte di credito clonate o di loro codici, di falsi finalizzati al rilascio di permessi di soggiorno, di truffe cd romantiche e, appunto, di traffico di sostanze stupefacenti.

94 Si tratta dell'operazione condotta dalla Polizia di Stato denominata "*Pesha*" ed eseguita il 21 luglio 2020 (proc. pen. n. 2358/18 RGNR della Procura della Repubblica di L'Aquila – DDA). Il provvedimento aveva documentato come gli indagati avessero "*promosso la (e partecipato alla) cellula denominata "Pesha"Nest, articolazione abruzzese-marchigiana della struttura nazionale (denominata Italian Aviary o Vatican Aviary) della Supreme EIYE Confraternity, il cui territorio dalla provincia di Teramo si estende fino alla provincia di Ancona*". L'attività di indagine del 2020, ha permesso di accertare che la suddetta cellula territoriale degli EIYE, così come l'associazione mafiosa di cui costituiva una costola, si caratterizzava per la "segretezza del vincolo associativo", la "ritualità dell'affiliazione", l'adozione di linguaggio e simbologia rigorosi, la violenza delle azioni.

predette operazioni per eludere la rete di controlli del sistema bancario. Il metodo *"euro to euro"* è invece un sistema di intermediazione finanziaria illegale, gestito esclusivamente da nigeriani, alternativo ai circuiti ufficiali dei *money transfer* e fondato sulla movimentazione di contante a mezzo di corrieri transfrontalieri. Il circuito è alimentato da una serie di centri di raccolta, sparsi nel territorio nazionale, direttamente collegati ad omologhi punti in madrepatria, presso i quali è possibile incassare, entro 24 ore, le remissioni di provvista. Vi è poi l'*osusu*, ovvero *contribuzione*, una forma di occultamento e di reinvestimento del denaro, praticata soprattutto dai circuiti criminali nigeriani dediti allo sfruttamento della prostituzione. Si tratta di una sorta di cassa comune, sovente frutto di un accordo all'interno di un gruppo di *maman*, alimentata dal versamento periodico da parte di ciascuna di esse, a scadenze prefissate, di una quota di denaro e nella possibilità di utilizzo del totale delle quote versate assegnate a turno ad una *maman*. Si procede sino a quando tutti i membri non abbiano goduto del capitale di volta in volta accumulato. In questo modo, ciascuno dei partecipanti all'*osusu* può disporre di una cifra in denaro elevata così da poter saldare debiti o *"acquistare"* nuove donne da avviare alla prostituzione. Il sistema non consente la tracciabilità del denaro, annullando drasticamente il rischio di essere intercettati dalle forze dell'ordine.

Nel tratteggiare le più significative operazioni polizia condotte nel semestre in riferimento si seguiranno, come già fatto per la criminalità albanese, i settori criminali di priorità indicati dal Consiglio UE[95].

Tratta di esseri umani

Nel semestre in corso, con la sentenza di primo grado[96], emessa il **19 luglio 2022** è stata riconosciuta l'esistenza di 2 associazioni criminali nigeriane di tipo mafioso denominate "*Supreme Vikings Confraternity*" (o ROSSI), e "*Supreme EIYE Confraternity*" (o BLUE), ritenute attive dal 2016 al 2018 nella città di Bari e precisamente nel C.A.R.A. di Palese dove avevano la loro base, con ramificazioni anche nella provincia. Si tratta degli esiti del processo scaturito dall'operazione "*Drill*"[97] condotta a carico di 32 presunti componenti dei suddetti *clan* nigeriani,

95 Vgs. Precedente paragrafo denominato "*Analisi del fenomeno e profili evolutivi*".

96 Sent.n. 8516/2017 RGPM, 4833/2020 RG TR. e 3768/022 RG del Tribunale di Bari.

97 Conclusa nel 2019 dalla Polizia di Stato con l'esecuzione, in Puglia, Sicilia, Campania, Calabria, Marche, Basilicata, Lazio, Emilia Romagna, Veneto nonché in Germania, Francia, Olanda e Malta, di un provvedimento di custodia cautelare a carico di 37 nigeriani, ritenuti appartenenti a 2 associazioni di tipo mafioso di natura cultista, operanti nella provincia di Bari (cellule autonome delle fratellanze internazionali denominate SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY - AROBAGA e SUPREME EIYE CONFRATERNITY). I sodali sono stati a vario titolo indagati per associazione mafiosa finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione, alla violenza sessuale, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, con l'aggravante dell'uso di armi bianche. La struttura criminale dei 2 gruppi, molto rudimentale quanto ai mezzi adoperati, è stata ritenuta dagli organi inquirenti molto solida dal punto di vista dell'ideologia, dell'organizzazione e dei reati da perseguire. L'ordinanza evidenzia come le compagini criminali fossero connotate dalla solidità del vincolo associativo, dal capillare e costante controllo da parte dei "capi" e dal rispetto dei ruoli e delle regole, con l'applicazione di cruenti metodi punitivi ogni qualvolta si fossero resi necessari per ristabilire gli equilibri interni eventualmente compromessi. Senza cercare assolutamente aderenze con le mafie locali, le compagini nigeriane hanno dato prova di supremazia, nello sfruttamento della prostituzione, anche in danno delle locali bande composte da albanesi e romeni.

ritenuti responsabili, a vario titolo, di numerosi reati, tra cui associazione mafiosa, estorsione, induzione e sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù. Di fondamentale importanza è stata la condivisione da parte del Tribunale del carattere di mafiosità riconosciuto alle associazioni criminali nigeriane, operanti nel territorio barese e con base nel C.A.R.A. di Bari Palese. Il Giudice, infatti, ha riconosciuto l'esistenza delle compagini associative di tipo mafioso di matrice cultista dei VIKINGS (o ROSSI) e degli EIYE (o BLUE), operative dall'anno 2016 al 2018. Il primo sodalizio - ha accertato il Tribunale - era caratterizzato dal ricorso ai riti - anche cruenti - di affiliazione mafiosa, in forza dei quali gli adepti conseguivano la protezione ed erano tenuti a partecipare a riunioni associative ed al versamento periodico di somme di denaro in favore delle casse del *clan*, che aveva una rigida struttura gerarchica con suddivisione dei ruoli. Nello specifico il soggetto posto al vertice del sodalizio ricopriva la posizione apicale in qualità di "*Emeretus*" e poteva contare sulla sua catena di comando costituita dagli altri adepti in posizione subalterna, nonché sulla rigorosa osservanza delle regole e della rigida disciplina, la cui trasgressione veniva severamente punita con il *drill*, cioè con le punizioni previste dal *clan*. Il sodalizio mafioso disponeva di armi, soprattutto bianche, che nascondeva in vere e proprie cupe[98] ed utilizzava per intimorire gli avversari e coloro che volevano sottrarsi alla forza del sodalizio, nonché per il controllo del territorio. Il *clan*, le cui principali attività illecite erano costituite dal controllo della prostituzione e dell'accattonaggio, manifestava e difendeva la propria supremazia anche nei confronti di altre consorterie criminali nigeriane, tra cui appunto quella dei "*Supreme EIYE Confraternity*" (o BLUE), caratterizzata anch'essa da connotazioni tipiche delle associazioni mafiose, con la quale sono stati documentati violenti scontri. Il provvedimento individua anche il soggetto posto in posizione apicale di questo sodalizio, coadiuvato da una serie di vari soggetti con ruoli di responsabilità, in grado di convocare anche *meeting*, da tenersi nella città di Bari, tra tutti gli esponenti apicali dell'organizzazione dei BLUE nel mondo.

Sempre in tema di tratta di esseri umani connessa con il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, il **13 dicembre 2022** la Polizia di Stato di Lodi, nell'ambito dell'operazione "*Rue Noir*", ha eseguito una misura cautelare[99] emessa dal GIP di Milano a carico di 5 nigeriani, tra cui 2 donne, accusati di tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento/sfruttamento della prostituzione e tentata estorsione.

Nel dettaglio, la vicenda riguarda la tratta di ragazze nigeriane che, dopo essere state reclutate in Nigeria o in Libia, venivano accompagnate in Italia da membri del gruppo, attraverso passaggi su barconi, accolte presso i centri di accoglienza e, da lì, condotte nell'hinterland milanese. In questa condizione, sotto il controllo di membri dell'organizzazione, con minacce, percosse e altre gravi violenze fisiche, venivano avviate alla prostituzione, attività ordinata da una "*maman*" che ne curava l'impiego e la gestione dei profitti. Le donne venivano preventivamente

98 Viottoli incassati stretti e oscuri.

99 OCC n. 36224/18 RGNR e n. 27224/2018 RG GIP emessa il **26 ottobre 2022** dal Tribunale di Milano.

sottoposte nel loro Paese a riti *voodoo* che, intimorendole sulle possibili ritorsioni esoteriche, paventate anche a danno dei familiari, le rendevano fedeli garanti del debito da cui erano gravate per pagare il viaggio in Europa[100].

Traffico di stupefacenti

Il **27 luglio 2022**, la Polizia di Stato di Taranto ha eseguito un'ordinanza[101] di custodia cautelare a carico di 33 nigeriani facenti parte di un'associazione per delinquere, operante su Taranto e Bari, finalizzata allo spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio.

Significative anche le risultanze investigative dell'operazione "*Axe*"[102], eseguita dai Carabinieri di Campobasso il **20 settembre 2022** nei confronti di un'organizzazione composta da ghanesi e nigeriani i cui 3 partecipi, attinti da ordinanza di misura cautelare, sono stati ritenuti responsabili dei reati di spaccio di cocaina commessi tra marzo 2020 e novembre 2021, nella provincia di Campobasso.

Il **27 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Padova ha rintracciato e tratto in arresto un latitante nigeriano appartenente al *cult* dei "*Maphite*", organizzazione operativa nel centro-nord Italia e già condannato nell'ambito del processo denominato "*Maphite - Bibbia verde*"[103], celebrato innanzi al Tribunale di Torino.

Il **1° ottobre 2022**, la Polizia di Stato di Padova ha tratto in arresto un altro nigeriano[104], appartenente al *cult* dei "*Maphite*", sottrattosi alla cattura e già condannato nell'ambito del

---

100 A questo proposito giova evidenziare che già in passato, in un'analoga vicenda giunta a sentenza pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano Dott. Guido Salvini (sent. n. 1843/19 emessa il 18 giugno 2019 nell'ambito del proc. pen. n. 39929/17 RGNR – n. 29128/2017 RGGIP), segnalata da questa Direzione nella Relazione relativa al 1° semestre 2020, il Giudice si è avvalso della perizia di una consulente antropologa dell'Università Bicocca di Milano. Nel suo elaborato, la perita ha spiegato la genesi e lo sviluppo del meccanismo di soggezione in danno delle vittime che si attua tramite i riti che si svolgono in alcune zone della Nigeria. Nella specifica vicenda le donne sfruttate, come la maggior parte delle nigeriane, vittime di tratta, che giungono in Italia clandestinamente, si sarebbero trovate costrette a prostituirsi in virtù di un "religioso giuramento di fedeltà" alla sfruttatrice, la *maman*, che aveva loro promesso un lavoro come commesse presso un negozio, anticipando per loro conto le spese del viaggio. Il 9 marzo 2018, però, la massima autorità religiosa del popolo Edo, l'OBA Ewuare II, dopo aver convocato tutti i preti della religione tradizionale *juju*, ha formulato un editto in cui ha vietato tutti i riti di giuramento che vincolano con maledizioni terribili le ragazze oggetto di traffico. Lo svincolo produrrebbe per le vittime l'affrancamento da ogni debito con le *maman* e la possibilità di rivolgersi alla polizia.

101 OCC n. 5750/2021 RGNR e 6066/21 RGGIP emessa l' 8 giugno 2022 dal Tribunale di Taranto.

102 OCC emessa dal il Tribunale di Campobasso il **10 settembre 2022** nell'ambito del p.p. 520/21 RGNR Mod. 21 e n. 1791/21 RGGIP.

103 OCC n. 21522/17 RGNR e n.4046/19 RGGIP, emessa il 17 luglio 2019 dal Tribunale di Torino. L'inchiesta aveva documentato la presenza, nel territorio nazionale, dell'omonima organizzazione di tipo mafioso – di nazionalità nigeriana – specializzata nel traffico internazionale di stupefacenti, induzione e sfruttamento della prostituzione oltre che nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per lo più in danno di connazionali, culminata nei mesi di luglio e agosto 2019 con l'arresto di 37 nigeriani appartenenti al *cult* dei "*Maphite*". L'attività d'indagine ha disvelato la forza e confermato la pericolosità dei sodalizi nigeriani, ed ha consentito di acquisire la "*Green Bible*" considerata una sorta di "*Costituzione dei Maphite*" che descrive la struttura gerarchica dell'organizzazione interna del *cult* che risulta suddiviso in famiglie e, in un allegato, riferisce dei rapporti tra i "*Maphite*" e le "mafie italiane". È stato inoltre dimostrato il sostentamento fornito ai detenuti affiliati, come l'esistenza di rigide regole che sanciscono la morte per il tradimento degli obblighi di lealtà e omertà, ribadendo come sia sistematico il ricorso alla violenza e all'intimidazione (riti "*Voodoo*").

104 In esecuzione dell'ordine di carcerazione n.898/2022 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino il **13 settembre 2022**.

processo denominato "*Maphite- Bibbia verde*"[105]. La presenza della mafia nigeriana nelle province di Padova e Venezia e delle connesse lotte intestine era già stata confermata nella recente sentenza di condanna[106] emessa il 10 giugno 2021 dal GIP di Bologna nei confronti degli appartenenti al *clan* nigeriano dei VIKINGS-AROBAGA nell'ambito della operazione "*Signal*"[107] condotta dalla Polizia di Stato di Ferrara nel mese di ottobre del 2020 a carico di 6 soggetti accusati di associazione mafiosa finalizzata al traffico di eroina e cocaina[108].
La città di Ferrara rappresenta un importante centro nelle dinamiche criminali interne alla "*diaspora nigeriana*" presente in Italia. La creazione di aree di influenza locale, infatti, vede coinvolti diversi sodalizi di matrice *cultista*. Esemplare, in tal senso, è il gruppo *cultista* denominato "*Supreme Vikings Confraternity*" o "*Arobaga*" che rappresenta il più influente sodalizio tra le varie confraternite presenti nella città estense, dedito allo spaccio di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, ma anche alla raccolta di proventi derivanti dall'accattonaggio all'esterno di esercizi commerciali e dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tramite imprese compiacenti, intestate a connazionali e non, che effettuano fittizie assunzioni di nigeriani al fine di ottenere, dalle Autorità competenti, il rinnovo/rilascio del permesso di soggiorno. Tra le attività del gruppo criminale rientrano anche il trasferimento di denaro verso la Nigeria, con il sistema c.d. *eurotoeuro* ovvero del microcredito denominato *osusu/isusu* (già in precedenza descritti), l'invio di *container* in Nigeria con merce di vario genere, nonché la protezione dei titolari di esercizi pubblici aderenti al sodalizio.

Criminalità Cinese

Le consorterie cinesi in Italia sono strutturate secondo modalità essenzialmente gerarchiche, incentrate principalmente su relazioni familiari e solidaristiche. Si tratta in particolare di sodalizi "chiusi" e, quindi, impenetrabili alle contaminazioni o collaborazioni esterne. Raramente, infatti, si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni criminali italiane o la costituzione di piccole consorterie multietniche. La criminalità cinese appare dedita alla commissione di estorsioni e di rapine quasi esclusivamente in danno di propri connazionali, allo sfruttamento della prostituzione, alla consumazione di reati finanziari, a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*, nonché alla detenzione e allo spaccio di *metanfetamina*, trattata pressoché in regime di monopolio da *pusher* cinesi[109]. Tale peculiare forma di condotta criminale rivolta essenzialmente all'interno della comunità cinese viene esercitata in forma

105 OCC n. 21522/17 RGNR e n. 4046/19 RGGIP emessa il 17 luglio 2019 da Tribunale di Torino.

106 Sentenza n. 859/21 (P.P. N. 15459/18 RGNR e n. 6275/21 RGGIP).

107 OCC 15459/18 RGNR - 1608/20 RGGIP del Tribunale di Bologna.

108 Come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare "*il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse*".

109 Tale attività delittuosa è consumata unitamente alla criminalità filippina e bangladese. In particolare quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo* (droga sintetica costituita da cristalli di metamfetamine). La criminalità bangladese è invece operativa, oltre che nello spaccio di marijuana e hashish, anche in quello dello *yaba*, stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico.

silente, senza cioè dar luogo a manifestazioni clamorose. Per questa specifica connotazione, quella cinese può essere considerata una forma di criminalità etnica molto insidiosa, risultando estremamente difficile da reprimere anche in ragione della impermeabilità verso l'esterno, dell'estrema mobilità nel territorio dei soggetti criminali e delle difficoltà nel reperire affidabili interpreti dei molteplici idiomi con cui si esprimono gli affiliati.
Talune Regioni[110] ospitano insediamenti cinesi particolarmente attivi che, al fianco della gestione dei tradizionali ristoranti, sono anche impegnati nella conduzione di numerose e diverse attività commerciali integrate nel contesto produttivo locale.
La criminalità cinese è peraltro molto attiva nel settore dei marchi contraffatti, confermando un ruolo primario in molte attività economiche, specie nei distretti industriali del settore tessile e dell'abbigliamento. Le forme di illegalità più comuni, oltre alla produzione e alla commercializzazione di merce contraffatta o non conforme alla normativa comunitaria, riguardano anche gli ulteriori aspetti connessi con l'evasione fiscale e contributiva perpetrata mediante la frequente la costituzione di società c.d. "*apri e chiudi*". Continuano a confermarsi gli interessi illeciti nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della manodopera irregolare, oltre ai reati estorsivi e predatori commessi prevalentemente nei confronti di connazionali[111]; le attività illecite verso l'esterno della comunità si rinvengono nel traffico illecito di rifiuti, nella gestione di giochi e scommesse clandestine e nella lucrosa gestione dei centri massaggi, tipica attività di copertura.

Reti criminali ad alto rischio
Iniziamo la disamina delle priorità riportate dal Consiglio UE, con particolare riferimento alle "*Reti criminali ad alto rischio*" ed, in particolare, al "*riciclaggio attraverso sistemi finanziari sommersi paralleli*", settore in cui l'etnia criminale cinese si mostra particolarmente abile.
Il ricorso a cinesi quali affidabili e discreti traslatori di denaro contante appare facilitato dall'intenso sviluppo piccolo-imprenditoriale che caratterizza, da alcuni decenni, la comunità presente nell'intero territorio nazionale. Precisamente, l'enclave socioeconomica cinese si è evoluta rivelando spiccate capacità nei settori della manifattura tessile e dell'abbigliamento, in quello dei servizi (minimarket, centri estetici, lavanderie/stirerie/sartorie, locali di svago), nella fornitura all'ingrosso per ambulanti e nelle attività commerciali connesse con i settori tecnologici (laboratori di riparazione e rivendite) e con il *food*.

110 Come il Piemonte e la Toscana, quest'ultima, segnatamente con il distretto tessile di Prato.

111 In provincia di Firenze, il 24 gennaio 2022, la Polizia di Stato eseguiva un'ordinanza custodiale a carico di 3 cinesi residenti nel pratese, ritenuti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di un connazionale proprietario di un ristorante nell'empolese.

In questo senso appare significativo richiamare un'operazione, già evidenziata nella Relazione di questa Direzione relativa al 1° semestre 2022[112] che ha riguardato un imponente circuito di riciclaggio, un sistema di finte vendite per creare fondi neri e ripulire una quantità enorme di denaro da rimettere nel circuito legale e dirottare, successivamente, in Cina. Il **24 novembre 2022** il GUP del Tribunale di Milano, a seguito di giudizio abbreviato, ha condannato[113] alcuni tra gli imputati, nucleo centrale del sodalizio, alla pena di 8 anni di reclusione e 20 mila euro di multa, disponendo la confisca di beni per equivalente fino alla concorrenza di oltre **11 milioni** di euro. Significativo, in questo senso, è il dato rilevato da uno studio effettuato dall'Unità Organizzativa Studi Statistica e Programmazione della Camera di Commercio[114] di Milano che ha evidenziato l'intensa proliferazione delle imprese individuali (*aumentate del 39 % nel periodo 2012-2022, mentre nel biennio 2021-22, verosimilmente anche a causa del COVID, vi è stata una leggera contrazione, pari al 4,3%*). Ciò determina indubbiamente un virtuoso incremento dei flussi finanziari in una comunità estremamente vitale e produttiva. In particolare, il bacino di transazioni generato da tale *performance* collettiva costituisce, d'altra parte, alveo in cui è possibile insinuare trasferimenti di somme che, per numero e importi, possono sfuggire ai controlli delle strutture di vigilanza anche in virtù della *benevolenza* di giurisdizioni extra UE non cooperanti[115].

Per questi motivi, di notevole interesse risulta la recente documentazione di episodi delittuosi, progettati o consumati, che hanno visto il coinvolgimento, talvolta meramente potenziale o ipotetico, di singoli appartenenti alla comunità cinese, storicamente insediata nel territorio, maggiormente integrata e strutturata a livello locale, nonché particolarmente produttiva dal punto di vista economico-imprenditoriale[116].

---

112 Il 22 febbraio 2022, personale della Guardia di finanza di Milano aveva eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto (a carico di un cinese e decreti di perquisizione locale e personale e sequestro, presso 10 unità abitative riconducibili agli indagati, 2 studi notarili, 2 studi commercialisti e 14 filiali di istituti di credito. Oltre al fermato sono indagati altri 5 soggetti di nazionalità cinese, 2 commercialisti, 2 notai e 5 funzionari di istituti di credito, tutti italiani. L'indagine ha riguardato un imponente circuito di riciclaggio, un sistema di finte vendite per creare fondi neri e ripulire una quantità enorme di denaro da rimettere nel circuito legale, da dirottare poi in Cina. L'indagine ha tracciato quasi 160 milioni di euro movimentati da maggio 2016 e un flusso verso l'estero - soprattutto la Cina - di 129 milioni di euro mediante 56 conti correnti. Il cinese arrestato, già noto alle forze dell'ordine, considerato negli atti dell'indagine come "l'ideatore delle strategie illecite dell'associazione", unitamente ad altri cinque connazionali e un intermediario italiano, sono indiziati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e all'emissione di fatture false, oltre a due notai e cinque bancari considerati concorrenti esterni all'associazione.

113 Proc. pen. n. 28546/2020 RGNR – n. 25887/2022 RGGIP – Disp. di Sentenza n. 3147/2022 del **24 novembre 2022.**

114 Fonte: contributo della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi: "*Analisi dei fenomeni imprenditoriali stranieri sul territorio*" del **7 novembre 2022**.

115 Fonte: *Banca d'Italia - Liste GAFI Paesi ad alto rischio e altri Paesi monitorati (bancaditalia.it).*

116 Il **28 agosto 2022** in un locale in periferia di Prato, due uomini armati di pistola hanno ferito alle gambe 4 cinesi, tutti imprenditori e titolari di aziende tessili.

Traffico di stupefacenti.

Il **27 ottobre 2022** i Carabinieri di Firenze hanno portato a termine l'operazione "*Speed*"[117], in materia di stupefacenti, dando esecuzione a un provvedimento restrittivo a carico di 2 cinesi, ritenuti di far parte, insieme ad altri connazionali, di un'associazione per delinquere dedita al traffico di "*metanfetamina cloridrato*" (c.d. *cristal meth*). Nei confronti di un altro indagato è stato eseguito, con la collaborazione delle forze di polizia tedesche, un decreto di fermo di indiziato di delitto per detenzione della medesima sostanza stupefacente rinvenuta nell'agosto 2022 presso l'aeroporto di Lipsia (Germania).

La criminalità cinese in Italia risulta essere attiva anche nel settore dello sfruttamento lavorativo. Come ha dichiarato il Procuratore della Repubblica di Prato, Giuseppe Nicolosi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a gennaio 2022, riferendosi all'anno passato (2021) "*su 582 procedimenti penali avviati dalla Procura per violazioni relative alla sicurezza sul lavoro, 436 - il 75 per cento - hanno riguardato imprese cinesi. Un numero altissimo che ha praticamente obbligato a rinforzare il gruppo specializzato nella materia*".

Si inquadra nel contesto appena delineato l'attività svolta l'**11 ottobre 2022** dalla Guardia di finanza di Pavia con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 3 cinesi[118] indiziati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro commesso in danno di altri cinesi. In particolare, le vittime erano costrette a lavorare in violazione delle norme contrattuali collettive in tema di retribuzione, orari di lavoro, diritto al riposo settimanale e alle ferie, in ambienti degradati caratterizzati da violazioni della normativa vigente in materia di sicurezza e igiene dei luoghi di lavoro.

Criminalità Romena

La criminalità romena si manifesta in Italia sotto due distinte forme: da un lato, gruppi poco strutturati i cui aderenti si occupano dei reati predatori dando vita a sacche di microcriminalità che amplificano la percezione di insicurezza nella popolazione; dall'altro, sodalizi più complessi ed articolati, del tutto simili alle organizzazioni mafiose autoctone, come nel caso della "*Brigada*"[119].

Le organizzazioni criminali romene sarebbero attive anche nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "*caporalato*"), talvolta d'intesa con soggetti italiani. Non manca inoltre il coinvolgimento di criminali romeni, con ruoli secondari, in gruppi multietnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

---

117 Proc. pen. 11041/22 RGNR e n. 6863/22 RGGIP – DDA Firenze.

118 OCC n. 1333/22 RGNR e n. 3563/2022 RGGIP emessa il 20 settembre 2022 dal Tribunale di Pavia.

119 La "*Brigada*", come riportato nelle ultime Relazioni semestrali di questa Direzione, era una banda composta da criminali romeni, emersa nell'omonima indagine (appunto operazione "*Brigada*") condotta dalla Polizia di Stato nel 2014. Tale consorteria criminale era stata riconosciuta dal Tribunale di Torino, in primo grado di giudizio, come un'associazione mafiosa e, solo successivamente, la Corte d'Appello di Torino ha ritenuto trattarsi di un gruppo di criminali, non equiparabile alle organizzazioni mafiose, dedito allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio, al racket di alcuni locali notturni e alla clonazione di bancomat nel capoluogo piemontese.

Tratta di esseri umani.

La tratta finalizzata allo sfruttamento della prostituzione era già emersa in un'indagine portata a termine dalla Polizia di Stato di Bari nell'aprile 2022[120]. Le indagini esperite avevano portato alla luce collegamenti tra la criminalità locale e quella romena proprio con riferimento allo sfruttamento della prostituzione. Nel dettaglio, l'associazione romena, attiva dal 2016, si occupava della gestione del traffico delle connazionali[121], mentre gli italiani coinvolti avevano un ruolo marginale per il supporto logistico al sodalizio. Dal punto di vista dell'analisi dei fenomeni criminali, l'operazione non ha evidenziato, allo stato, il coinvolgimento dei sodalizi di *mafia* che tuttora parrebbero non interessati al business della prostituzione. Tale ambito criminale, tuttavia, resta sicuramente un radicato punto di contatto tra i sodalizi criminali romeni e la criminalità endogena

.

Traffico di stupefacenti

La Guardia di finanza di Barletta, il **2 agosto 2022**, ha tratto in arresto 3 romeni[122] sorpresi in flagranza di reato in una estesa piantagione di *Cannabis* che avevano allestito all'interno di un canneto in quella località.

Ancora la Guardia di finanza, il **15 novembre 2022**, a Firenze e a Prato ha arrestato, a conclusione di un'operazione antidroga[123] 10 albanesi, romeni e magrebini, quali aderenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico transnazionale di stupefacenti con base operativa a Prato. L'indagine consentiva anche di sequestrare complessivamente 4,5 kg di cocaina, 110 kg di hashish e 30 kg di marijuana, documentando come il sodalizio criminale fosse strutturato in modo tale da curare sia l'approvvigionamento dello stupefacente all'estero, sia le successive fasi del trasposto in Italia, della raffinazione e dello spaccio.

Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana opera soprattutto in varie Regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Con riguardo proprio al traffico di droga e, in particolare, di cocaina l'importazione avverrebbe su rotte aeree e marittime che utilizzano scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane.

Traffico di migranti.

L'operazione di maggior risalto portata a termine nel semestre in riferimento è quella denominata "*Hermes*", conclusa il **15 dicembre 2022** con l'esecuzione a Piacenza di un

120 Operazione "*Lover boys*" (OCC n. 2751/18 RGNR e 4173/21 RGGIP emessa il 5 aprile 2022 dal Tribunale di Bari).

121 Riusciva ad assoggettare con un metodo infimo le donne reclutate, carpendone la piena fiducia e poi costringendole a prostituirsi e a versare all'organizzazione tutti i proventi della prostituzione.

122 OCC n. 3735/22 e n. 3386/22 RGGIP emessa il **5 agosto 2022** dal Tribunale di Trani.

123 OCC n.6140/20 RGNR mod. 21 e 1467/2022 RGGIP Tribunale di Firenze del 28 ottobre 2022.

provvedimento cautelare[124] emesso a carico di 5 soggetti responsabili di caporalato, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e reati in materia di falsificazione. L'attività trae origine dall'arresto nel 2020 di un autista brasiliano trovato in possesso, durante un controllo, di documenti d'identità falsi. L'indagine consentiva di individuare un gruppo composto da 18 soggetto, di cui 9 brasiliani, e di documentare un complesso sistema gestita da un siciliano, titolare di una ditta di autotrasporti, finalizzato a consentire l'ingresso clandestino di extracomunitari nel territorio italiano. In estrema sintesi, gli individui brasiliani venivano invitati in Italia e, dopo essere stati riforniti di falsi documenti di identità europei (perlopiù greci)[125] venivano assunti e impiegati come camionisti alle dipendenze di una società di autotrasporto piacentina[126], che li assumeva anche tramite di una presunta azienda bulgara, di fatto inesistente. Complessivamente sono oltre 40 i camionisti stranieri individuati nel corso delle indagini e individuati quali vittime del reato di caporalato. Inoltre, a seguito delle risultanze investigative l'impresa di autotrasporti piacentina e un'altra società con sede nel milanese sono state sottoposte a sequestro preventivo.

Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

I gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame.

Traffico di migranti.

Di indubbio spessore investigativo è quanto emerge dal sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Verona il **9 settembre 2022**[127] a carico di 19 imputati nell'ambito del procedimento "*Karakatitza*"[128] sulla "*mafija moldava*" dei "*Vor Vzacone-Ladri nella legge*". Il provvedimento ha riconosciuto l'applicabilità dell'art. 416 bis c.p. per l'organizzazione attiva, dal 2002 al 2011, in Veneto e nelle Regioni limitrofe, e specializzata nella commissione di diverse condotte illecite, dai delitti di estorsione alla detenzione di armi, dall'immigrazione clandestina ad altri reati in danno dei connazionali. Nel dettaglio, il Tribunale ha riconosciuto l'esistenza e l'operatività, nelle province di Verona, Vicenza, Venezia, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Brescia, delle articolazioni della predetta associazione per delinquere di origine moscovita, attribuendole il carattere "mafioso" sia per la riconosciuta forza di intimidazione basata anche sulla disponibilità di armi, sia per la conseguente condizione di assoggettamento ed omertà ingenerata nei confronti dei connazionali. Vale la pena soffermarsi sulla descrizione della struttura, così come documentato nel procedimento, che appare organizzata in modo gerarchico: gli elementi di

124 OCC n. 3328/2020 RGNR e n. 1077/21 RGGIP emessa il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Piacenza.

125 Previo versamento del corrispettivo di 500 euro.

126 Con un ulteriore versamento di circa 2 mila euro.

127 N. 558/22 REG. Sent. - 2888/2009 RGNR DDA Venezia - 923/2018 R GIP, emessa dal Tribunale di Verona il 2 marzo 2022, con deposito delle motivazioni avvenuto il **9 agosto 2022.**

128 Operazione eseguita dai Carabinieri di Verona (2014).

vertice attivi in Italia vengono qualificati come "*Vor*", detti anche "*Hotii di lege" (Ladri nella legge)*; si tratta di componenti che vengono scelti e nominati dalla dall'organizzazione di riferimento nel Paese di origine. Inoltre, ogni "*Vor*" dispone di un consistente numero di affiliati, detti "*Bratva*" (Fratelli), riuniti in gruppi/fazioni, dislocati nel territorio italiano. Ogni gruppo/fazione è diretto da soggetti insigniti della carica di "*Smotrascii*" (Osservatori), con funzioni di coordinamento e controllo delle attività illecite e di relazione con i superiori gerarchici, cosiddetti "*Polojenez*" (Supervisori). Questi ultimi si occupano di recuperare ed assicurare la consegna di una percentuale dei proventi delle attività ai vertici dell'organizzazione, anche se detenuti, contribuendo al cosiddetto "*Obsciack*" (una sorta di "cassa comune" dell'associazione unitariamente considerata).

Sempre nel settore del traffico di migranti si richiama l'operazione conclusa, il 28 maggio 2022, dalla Polizia di Stato di Foggia e di Reggio Calabria con l'esecuzione a Lucera del fermo di indiziato delitto[129] di 2 componenti (uno originario del Turkmenistan e un russo) di un gruppo criminale attivo nella tratta di clandestini (in specie iracheni, afgani, iraniani e siriani) lungo la *rotta del Mediterraneo Orientale*, quindi dalla Turchia sino alle coste del Gargano, della Calabria jonica e della Sicilia orientale.

Traffico di stupefacenti.

In relazioni a delitti posti in essere nel settore degli stupefacenti si segnala che l'11 dicembre 2021 la Guardia di finanza di Alessandria[130] ha tratto in arresto nella flagranza del reato 4 soggetti (2 di origine macedone e 2 di origini albanesi) trovati in possesso kg. 680 di stupefacente del tipo hashish e marijuana.

Criminalità Nord-Centro africana.

Anche le consorterie criminali nordafricane, provenienti soprattutto dalla Regione del Maghreb, sono oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in varie aree del territorio nazionale. In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, gestiscono talvolta anche segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti.

Traffico di migranti.

L'esistenza di un'organizzazione criminale transnazionale è tratteggiata nella misura cautelare[131] eseguita l'**11 novembre 2022** dalla Polizia di Frontiera di Luino (VA) a carico di un algerino per l'ipotesi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Dalle indagini è emerso che l'indagato avrebbe organizzato il trasporto di stranieri nel territorio tedesco attraverso la frontiera italo-svizzera, fornendo loro alloggio presso la propria abitazione. Il provvedimento rivela dapprima i costanti movimenti dell'indiziato da e verso la frontiera elvetica e, successivamente definisce "*un'organizzazione stabile e strutturata, probabilmente facente*

129 Decreto di fermo emesso nell'ambito del proc. pen. n. 3687/2021 RGNR mod.21 DDA emesso dal Tribunale di Reggio Calabria il 26 maggio 2022.

130 Ordinanza di convalida dell'arresto e applicazione di misura cautelare n. 4937/21 RGNR e 3245/21 RGGIP del Tribunale di Alessandria il 14 dicembre 2021.

131 OCC n.640/2019 RGNR e n.261/2020 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il 22 agosto 2022.

capo a soggetti residenti in Germania ed in altre città italiane, volta al trasporto di stranieri di nazionalità prevalentemente siriana in Germania tramite il confine svizzero… (omissis) …lo stabile inserimento dell'indagato in un'articolatissima organizzazione transfrontaliera volta al trasporto di stranieri dall'Italia alla Germania". Le attività documentate nell'indagine, sebbene circoscritte nella loro episodicità e nella esiguità dei numeri che le caratterizzano, destano particolare interesse in quanto confermano l'esistenza di organizzazioni criminali transnazionali dedite al traffico di migranti[132]. Il **17 novembre 2022**, la Polizia di Stato di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione "*Mare Aperto*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[133] emessa a carico di 18 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attività, scaturita dalla segnalazione di un'imbarcazione incagliata e abbandonata all'imbocco del porto di Gela, consentiva di risalire inizialmente ad una coppia di tunisini[134] impegnata nel trasporto via mare di clandestini nordafricani nel territorio italiano. Il successivo sviluppo investigativo ha consentito di identificare ulteriori indagati, 11 tunisini e 7 italiani, che si erano associati per favorire gli ingressi illegali da più Stati, con modalità operative che peraltro mettevano in serio pericolo di vita i migranti[135]. L'associazione, operante in diversi punti del territorio siciliano, utilizzava piccole imbarcazioni munite di potenti motori fuoribordo che venivano condotte da scafisti esperti nelle traversate dagli approdi tunisini alle coste della Sicilia. Una base operativa è stata individuata in una masseria nella periferia di Niscemi (CL) di un locale imprenditore agricolo, anche lui raggiunto dalla misura cautelare.

Ancora un'attività della Polizia di Stato il **5 settembre 2022**, questa volta a Torino, ha condotto all'arresto in flagranza di reato di tunisino controllato nei pressi del traforo del Monte Bianco mentre trasportava sul proprio mezzo 7 siriani nel tentativo di raggiungere il territorio francese.

A Imperia, la Guardia di finanza, il **27 ottobre 2022**, ha concluso l'operazione *"Talos"*[136] con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare a carico di 9 nordafricani, membri di un'organizzazione criminale a struttura parentale con basi logistiche in Sanremo (IM), dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dall'Italia verso la Francia. Le condotte avvenivano con l'utilizzo mezzi commerciali ovvero accompagnando i clandestini lungo tortuosi sentieri di montagna, dietro la corresponsione di somme di denaro.

Traffico di stupefacenti.

---

132 Dalle medesime indagini si è altresì evidenziata l'esistenza di una rotta di trasferimento della popolazione clandestina migrante verso i Paesi del nord Europa attraverso il territorio svizzero.

133 Ordinanza di applicazione di Misura cautelare personale n.640/2019 RGNR e n. 261/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il 22 agosto 2022.

134 I due coniugi entrambi dimoranti a Niscemi, erano, all'epoca dei fatti sottoposti alla misura degli arresti domiciliari loro applicata nel procedimento *"Skorpion Fish"*, nell'ambito del quale erano stati fermati nel 2018 unitamente ad altri 13 soggetti in esecuzione di decreto emesso dalla Procura di Palermo.

135 Consistente dai 3 ai 5 mila euro a persona trasportata. Il denaro raccolto prima della partenza sarebbe stato inviato a Scicli (RG) tramite agenzie specializzate per il trasferimento di denaro per essere versato successivamente su carte prepagate in uso agli indagati.

136 OCC n. 4199/21/21 RGPM e n 8469/2021 RGGIP emessa dal Tribunale di Genova il **21 ottobre 2022** su richiesta della locale DDA.

Il **13 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Pistoia ha eseguito una OCC[137] in carcere a carico di 7 albanesi, italiani e nordafricani indagati, in concorso, per detenzione e traffico di stupefacenti. L'operazione, denominata *"Delivery"*, ha colpito una vasta rete di spaccio di stupefacenti, soprattutto cocaina, nelle province di Pistoia (territorio della Valdinievole) e di Lucca.

Il **28 settembre 2022** la Polizia di Stato di Modena ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[138] a carico di 19 persone (17 tunisini e 2 marocchini, di cui 10 in carcere e 9 con divieto di dimora nella provincia di Modena), ritenute responsabili di violazione della normativa in tema di stupefacenti.

Le indagini hanno coinvolto stranieri originari della Tunisia e del Marocco, e trae origine dall'analisi di un anomalo aumento registrato nel 2020 di arrivi nel territorio nazionale di minori tunisini non accompagnati, giunti in Italia tramite la rotta mediterranea sbarcando sulle coste siciliane in stato di clandestinità, pagando circa mille euro per il viaggio in patria a trafficanti di uomini, secondo un sistema che prevedeva diverse fasi:

- dichiararsi minorenni per essere collocati presso strutture a loro riservate;
- fuggire dalle comunità e raggiungere Modena con mezzi di fortuna per poi autodichiararsi nuovamente, chiedendo ospitalità, dichiarandosi privi di qualsiasi mezzo di sostentamento ed in stato di abbandono, venendo pertanto collocati presso le strutture adibite alla gestione dei minori dal Comune di Modena;
- una volta trovata ospitalità nelle strutture, allontanamento dalle stesse senza permesso, con successivo rientro e contestuale richiesta di essere nuovamente accolti;
- contatti tenuti da taluni con sedicenti parenti presenti nel territorio;
- una volta raggiunta la maggiore età, la maggior parte dei soggetti analizzati venivano dimessi dalle strutture di accoglienza e si allontanavano dalle stesse restando comunque nel territorio, spesso senza rete.

L'attività ha così consentito di far emergere il ruolo di maggior fornitore di droga assunto da un 35enne di origine marocchina e l'esistenza di un sodalizio embrionale di soggetti maggiorenni i quali, giunti in passato quali minori stranieri non accompagnati nel Comune di Modena, una volta divenuti maggiorenni sono rimasti privi di documenti nel Comune e si sono dati, in clandestinità, ad una incessante attività di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish ed anche cocaina) anche davanti ad istituti scolastici.

A Brescia, il **29 settembre 2022**, la Polizia di Stato, nel corso di un'operazione finalizzata al contrasto dello spaccio di stupefacenti, ha tratto in arresto 2 marocchini[139] che all'interno delle loro abitazioni occultavano sostanze stupefacenti del tipo hashish, marijuana e cocaina. Nel corso delle perquisizioni venivano rinvenuti e sottoposti a sequestro 50 kg. di hashish, 2 kg. di marijuana e 300 grammi di cocaina.

---

137 Nell'ambito del PP 4507/21 RGNR e 111/22 GIP.

138 OCC n.1638/21 RGNR e n.3395/22 RGGIP emessa il **15 settembre 2022** dal Tribunale di Modena.

139 OCC n. 12618/22 RGNR e n. 9525/22 RGGIP emessa il **1° ottobre 2022** dal Tribunale di Brescia.

Ancora il **15 novembre 2022**, la Guardia di finanza di Prato ha portato a termine un'operazione antidroga nei confronti di un'organizzazione criminale composta da albanesi, romeni e magrebini, con base operativa a Prato e dedita al traffico transnazionale di sostanze stupefacenti. Sono state eseguite 10 misure cautelari e sequestrati complessivamente 4,5 kg di cocaina, 110 kg di hashish e 30 kg di marijuana.

La Polizia di Stato, il **22 novembre 2022** a Bolzano, Brescia, Verona, Prato e Imperia ha tratto in arresto 25 persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[140], ritenute a vario titolo responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine, denominata "*Delivery 2020*", trae origine dalla conclusione della precedente attività antidroga chiamata "*Komba 2019*"[141] la quale aveva portato all'arresto di un gruppo di tunisini che, in passato, controllava la piazza di spaccio di Bolzano. L'odierna inchiesta, grazie anche al monitoraggio di numerosi *pusher*, ha consentito di accertare i nuovi assetti delinquenziali sul controllo del mercato illecito degli stupefacenti. Infatti è stata accertata l'esistenza di ben tre organizzazioni criminali composta da stranieri, in particolare da albanesi, tunisini e marocchini che operavano in aree ben delimitate della città. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati effettuati sequestri di cocaina, oltre ad una pistola semiautomatica in uso ai promotori dell'associazione e alla somma di euro 50 mila quale provento dell'attività di spaccio.

Il **1° dicembre 2022** l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un provvedimento cautelare[142] a carico di 9 persone ritenute responsabili di concorso in detenzione e spaccio di quantità significative di sostanze stupefacenti, perlopiù cocaina. Le attività contestate agli indagati (di cui **7** di nazionalità marocchina, 1 tunisino ed 1 italiano), commesse nelle province di Modena, Bologna e Ferrara nel periodo 2018/2020, prendono le mosse dagli esiti di altro procedimento penale[143], a carico di un italiano + altri, che si riforniva a sua volta da uno straniero, ricostruendo così la rete di spaccio. La Polizia di Stato di Reggio Emilia, il **16 dicembre 202**, ha arrestato un marocchino in forza di un ordine esecuzione per la carcerazione dell'Ufficio esecuzioni penali della Procura Generale presso la Corte di Appello di Bologna[144]. L'uomo è stato condannato alla pena di oltre **8** anni di reclusione per aver detenuto nel 2019, in Reggio Emilia, un'ingente quantità di droga.

---

140 OCC n. 1464/20-21 RGNR e n. 7/20 DDA e n 1551/21 RGGIP emessa il **30 settembre 2022** dal Tribunale di Trento.

141 OCC n. 4243/2019 RGNR - n. 25/2019 DDA e n. 2643/2020 RGGIP del 9 luglio 2021, Tribunale di Trento.

142 OCC del **2 novembre 2022** emessa dal GIP del Tribunale di Modena nell'ambito del proc. pen. 684/20.

143 Proc. pen. n. 4570/19.

144 Ordine di carcerazione (n. Siep 864/2022) emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Bologna il **16 dicembre 2022.**

Molteplici sono stati, nel corso del semestre in riferimento, gli arresti in flagranza di reato eseguiti dalle Forze di Polizia in materia di stupefacenti[145].

Con particolare riferimento alle ipotesi di reato connesse con lo spaccio di sostanze stupefacenti, nel semestre in riferimento - così come già accennato nel paragrafo introduttivo - sono state portate a termine attività repressive di manifestazioni criminali che hanno coinvolto soggetti nord-africani, associate a fatti di sangue, la cui imprevedibilità e prossimità con le persone offese ne determina un danno sociale più intenso e costituisce l'elemento che incide in maniera determinante sulla formazione di una maggiore domanda di sicurezza dei cittadini.

Nel senso risultano particolarmente significative le operazioni concluse dall'Arma dei Carabinieri, con il coordinamento dell'A.G. di Pavia[146] e di quella di Busto Arsizio[147], aventi ad oggetto episodi particolarmente rilevanti proprio perché degenerate in fatti di sangue e, come tali, causa di forte preoccupazione e allarme sociale. Nel primo caso, il **9 luglio 2022**, è stata eseguita una misura cautelare a carico di 5 marocchini, gravemente indiziati di tentato omicidio, violenza privata, rapina, estorsione e detenzione e porto abusivo di armi. In quel frangente, i fatti si sono contestualizzati nell'ambito dello spaccio di stupefacenti nel territorio pavese e hanno riguardato conflitti tra gruppi di *pusher* interessati alla piazza dello spaccio. I predetti conflitti sono degenerati fino al ferimento con arma da fuoco di uno dei contendenti.

Il secondo intervento riguarda un provvedimento restrittivo eseguito, il **18 luglio 2022** dai Carabinieri di Busto Arsizio (VA), a carico di 6 soggetti indiziati di tentato omicidio, rapina, detenzione e porto abusivo di armi e compravendita di stupefacenti. Nel merito, l'episodio violento si inseriva nell'ambito di un'accesa rivalità tra diverse fazioni, composte da italiani, albanesi e marocchini, avente ad oggetto un debito insoluto di una fornitura di droga per

---

145 Il **10 ottobre 2022** la Polizia di Stato di Forlì e Rimini ha arrestato in flagranza (n. 3652/2022 RGGIP - proc. pen. n. 5450/22) un marocchino per detenzione di stupefacenti a fini di spaccio, sequestrandogli 80 panetti di hashish per un peso complessivo di oltre 8 kg materiale per la pesatura e telefoni cellulari nella disponibilità dell'uomo, per un controvalore di circa 100 mila euro.
Il **26 ottobre 2022**, la Polizia di Stato di Bergamo, ha eseguito in flagranza di reato l'arresto di due fratelli di origine marocchina (OCC del Tribunale di Firenze n. 1467/22 RGGIP del 28 ottobre 2022) poiché trovati in possesso di hashish e cocaina. Nel corso dell'attività antidroga sono stati sequestrati quasi 60 kg. di hashish, suddivisi in panetti, occultati all'interno di capannone di uno dei due fratelli sito nella provincia di Bergamo La perquisizione, estesa all'abitazione dello stesso uomo, consentiva di rinvenire e sequestrare anche della cocaina già suddivisa in sacchetti di cellophane, oltre a materiale per il confezionamento e una somma di denaro in contanti di oltre 12 mila euro.
Il **4 novembre 2022** in Formigine (MO) sono stati arresti in flagranza di reato da personale dell'Arma dei Carabinieri 2 persone di nazionalità marocchina ritenute responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza gli sono stati sequestrati circa 60 chili di hashish suddivisi in panetti, e oltre 20 mila euro in contanti (n. 4499/2022 RGGIP - proc. pen. n. 8181/2022).
Il **22 novembre 2022**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 magrebini (OCC n. 44018/2022 RGNR e n 33391/2022 RGGIP del Tribunale di Roma emessa il 25 novembre 2022), un uomo e una donna, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish. Gli agenti, a seguito di una perquisizione presso il domicilio dei due, hanno rinvenuto quasi 230 kg di hashish.
Il **24 novembre 2022,** la Polizia di Stato di Cassino ha tratto in arresto una donna di origini marocchine (OCC n. 4935/2022 RGNR e n. 2735/22 RGGIP del Tribunale di Cassino emessa il 26 novembre 2022**)** per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in quanto, a bordo della sua vettura, erano stati rinvenuti 60 kg di hashish.

146 OCC n. 3560/2022 RGNR – n. 3055/2022 RG GIP emessa il **17 giugno 2022** dal Tribunale di Pavia, eseguita il **9 luglio 2022** dai Carabinieri di Pavia a carico di 5 soggetti marocchini.

147 OCC n. 1766/2021 RGNR – n. 1262/2022 RG GIP emessa l'**11 luglio 2022** dal Tribunale di Busto Arsizio, eseguita il **18 luglio 2022** dai Carabinieri di Busto Arsizio (VA) a carico di 3 italiani, un albanese e un marocchino.

l'importo di 30 mila euro. L'insolvenza, pertanto, è stata ritenuta meritevole di punizione e l'intervento riparatore si è risolto con l'esplosione di colpi di arma da fuoco verso un sodale della vittima designata.
Il **13 luglio 2022** i Carabinieri di Bologna davano esecuzione ad un provvedimento di fermo a carico di 3 indiziati di omicidio in danno di un soggetto di origine marocchina avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria di Bologna, colpito ripetutamente con un'arma da taglio ed il cui movente sarebbe riconducibile alla spartizione dei proventi di un furto commesso a Rimini. Il successivo **22 luglio 2022** il GIP di Bologna emetteva un'ordinanza di custodia cautelare[148] a carico di 2 delle predette persone indiziate cui si aggiungeva, il **17 novembre 2022**, un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di altri 3 tunisini senza fissa dimora.
Un ulteriore episodio violento riguarda l'omicidio[149] a colpi d'arma da fuoco di un marocchino, consumato il 2 aprile 2022 in località Rugareto di Rescaldina (MI). L'**11 novembre 2022**, i Carabinieri di Legnano (MI) hanno dato esecuzione a una misura custodiale emessa dall'A.G. di Busto Arsizio (VA)[150] a carico di 4 marocchini quali mandanti ed esecutori dell'agguato. Il provvedimento restrittivo ha ricollegato l'episodio ad un regolamento di conti tra fazioni rivali per il controllo della piazza di spaccio individuata nell'area boschiva di quella zona.

Tratta di esseri umani
Il **23 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Caltanissetta ha eseguito una misura cautelare personale[151] a carico dei componenti di un'organizzazione criminale (di cui 6 marocchini e un gambiano) attiva nello sfruttamento dei braccianti agricoli anche di altre etnie. Le misure hanno riguardato anche gli imprenditori agricoli che impiegavano i lavoratori nei fondi di loro proprietà.

Criminalità da Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico.

Le organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico sono attive principalmente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del Sud-est asiatico a prevalente etnia indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

148 Nell'ambito del proc. pen. 8131/22 RGPM.
149 Nell'occasione veniva ferito anche un altro sodale della vittima.
150 OCC n. 2410/2022 RGNR - n. 2905/2022 RG GIP emessa il **26 luglio 2022** dal Tribunale di Busto Arsizio (VA).
151 OCC n. 1293/2020 RGNR n. 87/2021 RGGIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **7 settembre 2022**.

Traffico di migranti

La Polizia di Stato di Imperia, il **30 luglio 2022**, ha eseguito un provvedimento cautelare[152] a carico di 7 extracomunitari (afghani, irakeni, pakistani ed egiziani) che, in concorso tra loro, procuravano l'ingresso illegale nel territorio francese di stranieri irregolari, privi dei documenti necessari: i clandestini venivano trasportati a bordo di rimorchi di autotreni diretti in Costa Azzurra previo pagamento di modeste somme di denaro che, tuttavia, per l'ingente volume del traffico illecito, garantivano importanti profitti.

La Guardia di finanza di Ponte Chiasso (CO) il **3 settembre 2022**, in Ronago (CO), presso il valico stradale italo-svizzero, ha proceduto all'arresto in flagranza di un siriano[153], residente in Svizzera, che a bordo del proprio autoveicolo traportava 6 stranieri, di cui 3 minorenni, privi di documenti d'identità e/o di soggiorno, che tentava di introdurre illegalmente in territorio elvetico.

Una chiara ipotesi relativa all'esistenza di un gruppo criminale transnazionale si deduce, invece, dall'esame della misura cautelare applicata in esito alla convalida dell'arresto compiuto il **30 dicembre 2022** dai Carabinieri di Milano[154].

In tale circostanza, gli operanti sottoponevano a controllo stradale un furgone a bordo del quale viaggiavano due persone, un italiano e un pakistano. All'interno del vano carico, i militari accertavano la presenza di 10 cittadini del Bangladesh privi di documenti d'identità. Alcuni migranti riferivano di aver intrapreso nelle settimane precedenti un lungo viaggio che li avrebbe portati dal Bangladesh verso la Francia, di aver soggiornato alcuni giorni a Milano e di aver versato, a soggetti diversi dagli arrestati, una somma compresa tra i 300 e i 450 euro per giungere a destinazione. Nel merito, il Giudice ha sottolineato come: […] *il fatto che gli stranieri trasportati, inoltre, abbiano corrisposto il prezzo del loro trasferimento in Francia a soggetti diversi dagli odierni indagati, porta ragionevolmente a ritenere che questi ultimi facciano parte di un sodalizio criminoso ben più ampio, dedito proprio alla commissione di reati analoghi a quello accertato* […].

Tratta di esseri umani

Significativa in tale settore è l'indagine svolta dalla Guardia di finanza di Padova portata a termine il **5 agosto 2022** con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[155] e del contestuale sequestro preventivo di tre immobili ubicati in quella provincia. L'operazione ha disarticolato un'organizzazione criminale, con ramificazioni in diverse città italiane[156], composta da soggetti di origine indiana dedita allo sfruttamento di lavoratori indiani, bengalesi e pakistani. Le indagini hanno constatato che il sodalizio provvedeva a reclutare la manodopera, tra soggetti

---

152 OCC n. 3360/21 RGNR e 105/22 RGGIP, emessa il **24 luglio 2022** dal Tribunale di Imperia, che ha disposto a carico di 7 indagati la misura cautelare del divieto di dimora nella provincia di Imperia, Cuneo, Torino e Aosta.

153 OCC n. 5341/22 RGNR e n. 3758/22 RGGIP emessa il **7 settembre 2022** del Tribunale di Como.

154 OCC n. 42338/22 RGNR e n. 28831/22 RGGIP emessa **31 dicembre 2022** a carico di un italiano e di un pakistano.

155 OCC n. 10389/2019 RGNR e n. 2132/2020 RGGIP, emessa dal Tribunale di Padova il **3 agosto 2022**.

156 Alessandria, Mantova, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Parma, Bologna, Forlì-Cesena, Arezzo, Perugia e Lecce.

in stato di bisogno o necessità presenti sia nel territorio nazionale, sia nello Stato indiano del Rajasthan, prospettando condizioni di vita migliori a fronte del pagamento di un'ingente somma di denaro da corrispondere una parte in madrepatria e la restante, mensilmente, in Italia. I lavoratori, giunti nel territorio nazionale, venivano assunti da cooperative per la gestione di magazzini della grande distribuzione, ottenendo così un regolare permesso di soggiorno. Successivamente il sodalizio, a saldo del credito vantato, provvedeva a prelevare coattivamente denaro contante dai loro conti correnti creando, di fatto, un indissolubile legame che si protraeva anche dopo l'estinzione del debito iniziale.

Il **3 novembre 2022** i Carabinieri di Ferrara hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare personale e reale[157] emesso a carico di 2 pakistani, dimoranti rispettivamente nelle province di Ferrara e di Parma, ritenuti responsabili in concorso del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro aggravato per aver reclutato più di 3 lavoratori, nonché per aver fatto uso di violenza e di minaccia. Ai due è stato contestato l'aver sfruttato i loro connazionali facendoli lavorare in nero e con paghe irrisorie. Gli arrestati procacciavano direttamente la manodopera sulla base delle richieste degli imprenditori agricoli e per esercitare la loro autorità ricorrevano a violenze e minacce in danno di lavoratori *"meno efficienti"* o che avevano intenzione di denunciarli. È stato eseguito inoltre un sequestro preventivo di beni per equivalente del valore di circa 100 mila euro ritenuto proveniente da reato.

157 OCC 3107/2021 emessa il **10 ottobre 2022** dal Tribunale di Ferrara.

9. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

Lo strumento di attuazione delle attività operative connesse con le condotte criminali delle organizzazioni mafiose nazionali è rappresentato dalla cooperazione di polizia, svolta dalla DIA, sia in ambito bilaterale che a livello multilaterale.

La cooperazione bilaterale viene sviluppata tramite il rapporto di collaborazione con gli Ufficiali di Collegamento esteri, presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma ed è finalizzata al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei citati Paesi, oltre che all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale.

Questa attività di polizia, a livello bilaterale, è stata implementata con apposite *Task Forces* congiunte tra le Autorità italiane e specifici organi investigativi esteri, nell'ambito delle quali la DIA ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali di riferimento, che hanno permesso di accrescere l'attività di scambio di informazioni di polizia, al fine di sviluppare valutazioni condivise sul contrasto alla criminalità organizzata.

Tali gruppi di lavoro hanno programmazioni periodiche, finalizzate ad un continuo confronto sulle nuove minacce criminali, in ragione soprattutto della loro dimensione globalizzata ed alla loro capacità di riciclaggio, in ambito transnazionale, di capitali illeciti.

In tale quadro, oltre ai rapporti con i *Liaison Officers* dell'Unione Europea, assumono particolare rilievo le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia.

(1) Europa

Spagna

I vari sequestri di stupefacenti effettuati nel recente periodo confermerebbero il ruolo della Spagna quale uno delle principali porte europee di ingresso della cocaina e dell'hashish. La posizione geografica della Spagna, prospiciente le coste settentrionali del Maghreb, l'ampiezza delle sue coste, la vicinanza linguistico - culturale ai principali Paesi produttori della cocaina e la storica integrazione delle comunità marocchine, favoriscono saldature criminali tra le organizzazioni autoctone e quelle fornitrici, principalmente colombiane e marocchine. La Spagna risulterebbe essere anche un importante snodo per il riciclaggio dei proventi della vendita della droga sui mercati europei. Le enclavi spagnole di Ceuta e Melilla, presenti nell'Africa settentrionale, rappresentano punti strategici di transito del flusso di hashish proveniente dal Marocco e destinato sia al mercato interno spagnolo, sia all'esportazione verso altri Paesi europei; a tale scopo vengono utilizzati pescherecci, navi da carico porta-container, gommoni ultra-veloci e camion per il trasporto merci.

La maggior parte della cocaina sequestrata nella penisola iberica proviene dai porti del Brasile e dell'Ecuador. Negli ultimi anni ha acquisito importanza anche la c.d. *"Rotta Africana"*, lungo

la quale lo stupefacente è trasportato via mare verso i Paesi dell'Africa occidentale e del Golfo di Guinea (ad esempio il Senegal, il Mali e la Costa d'Avorio) e successivamente introdotto in Europa, passando dal Nord Africa e dalla Penisola iberica. Sono stati individuati sia in Spagna che in alcuni Paesi dell'Africa occidentale laboratori per la raffinazione della cocaina base.
L'eroina destinata al mercato spagnolo, prodotta in Asia (Afghanistan, Myanmar), giunge nel Paese tramite la *rotta dei Balcani* percorrendo i territori del sud-est europeo o attraversando l'Asia Centrale (c.d. rotta della Seta).
A causa del predetto posizionamento nell'ambito del narcotraffico, la Spagna è senza dubbio uno dei Paesi europei ove si registra una forte presenza della criminalità estera, che varia dai sodalizi di tutte le matrici italiane, ma anche i nigeriani di *BLACK AXE*, gli albanesi e le mafie russofone. La criminalità organizzata italiana, oltre che per il settore degli stupefacenti, sfrutta concretamente le opportunità offerte dall'area iberica anche per attività di riciclaggio e di reimpiego dei proventi illeciti: esercizi ricettivi e di ristorazione, attività immobiliari, aziende edili, società che operano nel settore dei trasporti, vendita all'ingrosso fino all'agricoltura e alla pesca. La *'ndrangheta* sarebbe presente a Girona e in provincia di Madrid, a Murcia e in Catalogna, mentre la *camorra* avrebbe presenze a Barcellona, Tarragona**,** ma anche a Valencia e Tenerife. La mafia campana apparirebbe attiva anche a Ibiza dove storicamente è presente da anni *cosa nostra*. Inoltre appartenenti alla mafia siciliana potrebbe avere interessi a Madrid e Saragozza. Infine a Malaga sarebbero state segnalate presenze di tutte le matrici italiane.
La presenza notevole della criminalità organizzata di matrice italiana ha portato all'incremento delle attività di cooperazione tra le forze di polizia spagnole e la DIA, implementando anche le attività della Rete Operativa Antimafia @ON con l'ingresso dell'*Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO) e della *Guardia Civil*.
Nel settore del narcotraffico, la criminalità organizzata calabrese mantiene un ruolo determinante. Infatti, il **12 luglio 2022** si è conclusa un'operazione antidroga della Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, la cui attività investigativa ha avuto inizio a seguito della dichiarazione di latitanza di un esponente della *'ndrangheta,* attiva nel capoluogo piemontese, che dimorava nel territorio iberico. Lo stesso, che è stato tratto in arresto a Barcellona il 22 giugno 2022, in quanto destinatario di diversi provvedimenti cautelari per reati di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aveva organizzato e diretto un'associazione criminale dedita all'importazione di ingentissimi quantitativi di narcotici sull'asse Spagna-Italia, il cui volume d'affari, presuntivamente quantificabile in diversi milioni di euro, veniva realizzato tramite il metodo "*hawala*"[1]. Nel corso dell'indagine venivano raccolti significativi

1 Questo meccanismo, è una sorta di rete bancaria sommersa basata su rapporti fiduciari degli affiliati, ed è di sovente usato da gruppi etnici per trasferire somme di denaro, anche ingenti, nei loro Paesi di origine (Africa, Asia e Medio Oriente) senza utilizzare i canali ufficiali (intermediari finanziari e/o agenzie di *money transfer*) i quali lasciano traccia del movimento. In sintesi, con il sistema '*hawala*', un soggetto che opera in Europa (cosiddetto '*broker-hawala*', a cui viene consegnato il contante da un potenziale cliente) dà indicazioni ad un suo omologo (residente nel Paese estero ove il denaro deve essere inviato) affinché recapiti la stessa somma di denaro (decurtata della sua provvigione di mediazione) alla persona destinataria dei fondi.

elementi indiziari che suggerivano la sussistenza di forme di collaborazione con soggetti collegabili alla criminalità organizzata pugliese e calabrese, ai quali il latitante avrebbe inviato considerevoli partite di narcotici, con cadenza pressoché settimanale.

Il metodo *hawala* veniva utilizzato, altresì, nell'ambito dell'operazione *"Metropoli – Hidden Economy"* dell'AG di Milano, i cui esiti, il **6 settembre 2022**, hanno consentito di accertare che alcuni affiliati a una consorteria *'ndranghetista,* radicata nel territorio lombardo, avevano programmato l'importazione dal territorio iberico di un carico di 140 kg. di *hashish,* sequestrato sul confine Spagna-Francia.

A livello dibattimentale si segnala che il **7 ottobre 2022** la Corte d'Appello di Reggio Calabria, al termine del processo *"Ares",* ha emesso la sentenza di condanna nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* CACCIOLA-GRASSO di Rosarno, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e traffico internazionale di ingenti quantitativi di *hashish* che, come accertato nel 2008, provenivano nel territorio italiano dalla Spagna e dal Marocco.

I sodalizi calabresi utilizzano, inoltre, il suolo spagnolo quale luogo ove far trascorrere la latitanza di alcuni suoi affiliati come testimonia l'arresto, avvenuto a Malaga l'**11 novembre 2022** di un *broker* della cocaina, originario di Melito Porto Salvo (RC), condannato, nell'ambito dell'operazione *"Mole 13"* della DDA di Catanzaro, per associazione a delinquere finalizzata all'importazione di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America per conto del *clan* GALLACE di Guardavalle (CZ) al quale era legato.

Il territorio iberico raccoglie anche l'interesse di *"cosa nostra",* che sfrutta le opportunità del narcotraffico, come dimostrato da alcune recenti attività investigative. È stato infatti accertato che associazioni mafiose catanesi e trapanesi gestiscono il traffico di sostanze stupefacenti: le prime il traffico di cocaina proveniente dalla Colombia e le seconde il mercato illegale che si sviluppa sulla tratta Marocco - Spagna - Italia.

Inoltre, il territorio iberico è utilizzato dalla mafia siciliana per favorire la latitanza di alcuni suoi affiliati, come dimostrato da recente attività che ha condotto alla cattura di un affiliato alla *stidda* di Campobello di Licata, in esecuzione di un Mandato d'arresto europeo emesso dalla Procura di Agrigento.

Allo stesso modo, anche la criminalità organizzata campana, ha esteso la propria azione in territorio spagnolo, per riciclaggio, traffico di stupefacenti o opportunità offerte per la latitanza, come dimostra l'arresto eseguito a Valencia il **27 luglio 2022** nei confronti di un affiliato al *clan* CONTINI BOSTI, colpito da un mandato d'arresto europeo emesso dalla DDA di Napoli, in quanto ritenuto responsabile di violenza privata e favoreggiamento personale aggravati dalle modalità mafiose per fatti avvenuti nel territorio partenopeo nel maggio precedente.

Da ultimo si segnala che la criminalità organizzata campana è proiettata verso il territorio iberico per commettere reati ai danni della persona come testimonia l'arresto, eseguito tra **ottobre e novembre 2022,** di alcuni pregiudicati napoletani, responsabili di una rapina perpetrata il 18 luglio 2022 a Palma Di Maiorca.

I sodalizi pugliesi, tra cui il *clan* leccese PENZA, sono attivi nel traffico internazionale degli stupefacenti, con una linea di approvvigionamento in territorio iberico, utilizzato anche per

la copertura della latitanza di alcuni affiliati, come dimostrato dalla recente cattura di uno storico esponente della criminalità salentina, inserito nell'elenco dei 100 latitanti di maggiore pericolosità. A sottolineare come in Spagna operino anche esponenti di gruppi criminali non necessariamente legati ad ambienti mafiosi, si segnala che l'**11 novembre 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Madera"*, la DDA di Milano ha coordinato un'attività investigativa nei confronti di alcuni soggetti di origine italiana, spagnola e albanese indagati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (marijuana e hashish), importati dalla Spagna per essere destinati prevalentemente in Lombardia. In tale contesto è stato accertato che durante il noto periodo di *lockdown,* gli illeciti trasporti avvenivano spesso all'interno di bancali di frutta e verdura o addirittura con l'utilizzo di carri funebri al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia. Il gruppo, che dalla Spagna organizzava l'acquisto occupandosi della logistica dello stupefacente, realizzava i trasporti tramite una compagnia di spedizione iberica con consegne a società inesistenti e con lo stoccaggio delle partite di stupefacenti in bancali all'interno di un capannone ubicato a Sesto San Giovanni (MI).
Recenti attività investigative testimoniano, altresì, l'operatività di esponenti di gruppi di criminalità allogena attivi in Italia, operanti nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio. Infine, una recente attività investigativa ha documentato che il territorio iberico è utilizzato per compiere reati legati al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Francia

Nel territorio francese le organizzazioni criminali straniere sono concentrate soprattutto nella zona delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, ove sono presenti gruppi russofoni, balcanici e italiani. Mentre le prime due matrici criminali sono dedite a episodi marginali legati al traffico di armi, prostituzione e rapine, la criminalità organizzata italiana appare ormai radicata nel territorio, variando gli interessi dal reinvestimento di capitali provenienti da attività illecite, alla latitanza, ma in particolare al prolifico settore del traffico di sostanze stupefacenti.
Peraltro la frontiera terrestre di Ventimiglia è nota per essere uno snodo cruciale per il narcotraffico anche da parte di gruppi criminali autoctoni e/o stranieri, che importano cocaina seppure in quantitativi minori, oltre ad ingenti carichi di hashish e marijuana, lungo il corridoio terrestre Marocco - Spagna - Francia.
Al riguardo si segnala il recente sequestro di un ingente quantitativo di *hashish* proprio sul confine Spagna-Francia operato nell'ambito dell'operazione *"Metropoli - Hidden Economy"*, del **6 settembre 2022**, analizzata nel precedente paragrafo dedicato alla Spagna.
La presenza in quella regione di numerosi esponenti di *clan* di origine italiana ha reso necessario rafforzare la cooperazione bilaterale con le Autorità transalpine ed in particolare favorendo gli scambi di natura info-operativa con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata) e con il PJGN (Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale), divenuti partner della Rete Operativa Antimafia @ON.
Ormai esponenti della *'ndrangheta* che inizialmente si erano impiantati in Liguria si sono spostati nella Costa Azzurra, vista come naturale continuità lungo la costa del mar Ligure,

andando a stabilirsi in città come Nizza, Mentone, Cannes, ove attualmente sembrerebbe presente una seconda generazione di mafiosi calabresi. Le evidenze investigative acquisite, nell'ambito di importanti attività d'indagine degli ultimi decenni, hanno documentato in provincia di Imperia - territorio storicamente fortemente "*colonizzato*" da proiezioni extra-regionali di cosche calabresi ivi trasferitesi spesso per motivi di giustizia - l'operatività di una articolazione di *'ndrangheta,* ovvero il "*locale*" di Ventimiglia, centro di potere strategico per le numerose *'ndrine* attive nel territorio e con funzioni di "*Camera di passaggio*", cioè di raccordo con le analoghe strutture attive in Costa Azzurra.

In estrema sintesi si può monitorare la presenza di diversi clan appartenenti alla *'ndrangheta* attivi sul fronte francese: a Mentone si trovano i PELLEGRINO, a Nizza le *'ndrine* PESCE e BELLOCCO di Rosarno e ITALIANO, PAPALIA, PALUMBO di Delianuova, a Grasse i MOLÈ-PIROMALLI, ad Antibes i PALUMBO, ITALIANO di Delianuova, a Cannes gli STANGANELLI di Rosarno, a Pegomas i PESCE, a La Seyne sur-Mer e Ollioules, vicino Tolone i MORABITO.

In merito all'attività di narcotraffico ad opera di qualificati referenti di cosche di *'ndrangheta*, recenti attività investigative hanno acclarato il totale inserimento della famiglia mafiosa dei GALLICO di Palmi (RC), in un'attività di traffico di stupefacenti ed armi tra l'estremo ponente ligure e la Costa Azzurra (Francia). In particolare è stato accertato che il citato sodalizio, avvalendosi della capacità intimidatoria della *'ndrina* MAGNOLI di Rosarno (RC), proiezione ultranazionale della cosca PIROMALLI-MOLÈ, da tempo attiva in Vallauris (Francia), riusciva a movimentare da e per l'estero grandi quantitativi di cocaina, ma anche *hashish* e marijuana.

Nella attigua riviera francese gli investimenti nei settori immobiliari e dell'intrattenimento effettuati dai *clan* calabresi, in particolare quelli perpetrati dalla *cosca* "RASO-GULLACE-ALBANESE" di Cittanova (RC) erano emersi con l'attività di indagine denominata "*Alchemia*" che il **2 agosto 2022**, ha dato luogo ad un decreto di confisca del Tribunale di Reggio Calabria, eseguito a Limbadi (VV), dal locale Centro Operativo DIA nei confronti di un affiliato al citato clan reggino.

La *camorra,* dal canto suo, ha preso di mira il territorio transalpino, operando con una figura di spicco del *clan* ZAZA da tempo residente in Costa Azzurra. Lo stesso aveva legami con qualificati referenti della *camorra*, dei clan calabresi e con la criminalità marsigliese. Nel corso dell'anno si segnala l'arresto, avvenuto a Frejus di un elemento attiguo al *clan* camorrista dei MALLARDO, operante nel Comune di Giugliano e facente parte della c.d. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO unitamente ai *clan* napoletani LICCIARDI e CONTINI, che era latitante dal 2014 in quanto condannato alla pena di anni 16 anni di reclusione per i reati di rapina e porto illegale di armi.

Anche la criminalità allogena è presente nel territorio francese. Al riguardo si segnala che le indagini maturate nell'ambito dell'operazione "*Ottobre Rosso*" della DDA di Genova, conclusa il **10 ottobre 2022**, hanno condotto alla individuazione di un vasto e articolato traffico di sostanze stupefacenti di portata internazionale che dall'Albania giungeva alle coste italiane fino alla successiva distribuzione in Francia, oltre che in Germania. Gli articolati accertamenti condotti nel tempo hanno consentito di delineare progressivamente i contorni di una ramificata

organizzazione di origine albanese coinvolta sia nel traffico di *marijuana*, della quale curava direttamente la produzione nei territori di origine, sia nella commercializzazione di cocaina, reperita sul mercato romano grazie all'intermediazione di connazionali.

Regno Unito

In tema di criminalità organizzata non si può sottovalutare il rischio che questa possa essere attratta dalla facilità di riciclare denaro offerta dal sistema economico-giuridico anglosassone, caratterizzato dall'alta finanza londinese e dalla flessibilità di un settore finanziario che si estende dai grattacieli della City di Londra ai paradisi bancari dell'isola di Man e di quelle di Cayman. Il predetto fattore assieme ad una deregolamentazione in vigore nel sistema inglese, che permette l'apertura di società offshore con estrema facilità, possono risultare determinanti nelle scelte anche delle mafie italiane al fine di potere agevolmente reinvestire capitali illeciti in una ricca e florida economia. L'ampliamento degli affari mafiosi nel Regno Unito non riguarda solo l'export di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare il ruolo sempre più finanziario della mafia, che persegue l'obiettivo di massimizzare i profitti in maniera indisturbata. I sodalizi italiani hanno disponibilità finanziarie derivanti da varie tipologie di reato, non necessariamente conseguite nel territorio anglosassone, che variano dal narcotraffico, in particolare per la '*ndrangheta*, alla contraffazione di merci per la *camorra*.

L'uscita del Regno dalla UE, c.d. "*Brexit*", avvenuta in concomitanza con la nota pandemia, ha portato il Paese a soffrire di una seria recessione economica per effetto della quale capitali opachi possono trovare facile collocazione in quel tessuto economico.

Nel corso degli anni le organizzazioni mafiose hanno perso in egocentrismo e in visibilità per guadagnare in esperienza sotto il profilo finanziario. A conferma del fatto che la criminalità organizzata calabrese riesce a sfruttare le opportunità del mercato economico finanziario del Regno Unito, si segnala la sentenza di condanna del **19 dicembre 2022,** successivamente analizzata nel paragrafo dedicato alla Svizzera, pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano nell'ambito dell'operazione "*Cavalli di razza*", che nel 2021 registrò la pervasività con cui i gruppi criminali di matrice '*ndranghetista*, si erano proiettati anche nel Regno Unito, tramite una serie di consorzi e cooperative.

Per quanto riguarda i provvedimenti ablativi, nel corso del semestre in esame l'Autorità Giudiziaria di Reggio Calabria ha emesso il **7 luglio 2022** ed il **10 agosto 2022** due provvedimenti di confisca, nei confronti di altrettanti imprenditori coinvolti nell'operazione "*Martingala*", i cui esiti investigativi nel 2018 avevano consentito di disarticolare i *clan* NIRTA di San Luca (RC) e BARBARO (RC) di Platì (RC), che per effettuare operazioni commerciali inesistenti, disponevano di società "cartiere", sedenti in vari paesi dell'Unione Europea le quali, dopo un breve periodo di apparente "attività", venivano trasferite nel Regno Unito.

In particolare il primo provvedimento relativo ad un soggetto accusato anche nel corso dell'operazione "*Vello d'oro*", ha consentito la confisca di 8 società attive nei settori del commercio di materiali da costruzione, di minerali metalliferi, di autovetture, nel settore edilizio e farmaceutico, tra le quali una operante a Londra ed una in Slovenia.

In relazione al secondo proposto, sono emersi indizi in ordine alla commissione di reati tributari posti in essere mediante un indebito risparmio d'imposta, che avrebbe consentito all'imprenditore di produrre illeciti profitti da reinvestire anche nelle proprie attività aziendali.
Nel contesto criminale originario dalla Campania, il *clan* dei CASALESI ha sicuramente tratto profitto dalle lacune presenti nel diritto societario inglese compiendo reati contro il patrimonio e ponendo in essere illecite attività finanziarie avvalendosi di alcune società acquisite direttamente in loco.
La facilitazione del sistema normativo inglese in materia societaria ha invogliato alcune forme di criminalità, non necessariamente riconducibili a contesti mafiosi, a commettere reati tributari come testimoniano alcune operazioni concluse nel corso del semestre in esame.
Infatti, il **16 agosto 2022** un'attività investigativa della Procura di Velletri (Roma) ha consentito di individuare uno schema fraudolento finalizzato alla frode fiscale, che prevedeva la simulazione della cessione di inesistenti articoli medicali ad altri soggetti economici nazionali i quali, sempre sulla carta, li vendevano a una società Lituana la quale, a sua volta, li rivendeva ad un'altra di diritto inglese, per poi farli ritornare in Italia e così ricominciare il giro. L'ingegnoso sistema consentiva alle persone giuridiche nazionali di detrarre IVA e costi inesistenti, mentre la "cartiera" non versava imposte.
Successivamente, il **22 novembre 2022** l'AG di Lecce ha coordinato un'indagine nei confronti di un "operatore professionale" del commercio di "oro, metalli preziosi ed oro da investimento", iscritto nell'apposito elenco della Banca d'Italia, avente sede nel Salento, il quale ha realizzato un complesso sistema di sottrazione al pagamento delle imposte, sistematicamente esteso in ambito intra ed extra U.E. ed in particolare in Gran Bretagna oltre a Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Albania, Australia e Svizzera.

Belgio

Il Belgio, situato al centro dell'Europa, ed in virtù del suo importante scalo portuale di Anversa, risulta essere uno snodo strategico per numerose attività illecite transnazionali, compreso il narcotraffico dal Sud America.
Da anni, il territorio belga, visto come opportunità di investimenti per profitti illeciti, costituisce centro di interesse per tutte le principali mafie di matrice italiana, in particolare *cosa nostra* o *'ndrangheta*, dedite al traffico di sostanze stupefacenti e reati finanziari.
In particolare, alcune delle province del Belgio come quelle di Mons-Charleroi, quelle di Hainaut e di Liegi, sarebbero storicamente interessate da infiltrazioni di gruppi criminali legati alla *'ndrangheta*. L'elevata presenza di esponenti legati alla criminalità organizzata nostrana ha portato al potenziamento della collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma, che ha consentito di ottenere qualificati risultati info-investigativi anche grazie all'adesione della Polizia Federale del Belgio alla menzionata "Rete Operativa Antimafia@ ON". Recenti attività di polizia giudiziaria hanno fatto emergere l'attivismo in quel Territorio di consorterie calabresi reggine.

Al riguardo il recente Core Group meeting tenutosi a Bruxelles in data 29/30 marzo avente ad oggetto "Porti: territori per le organizzazioni criminali, traffico internazionale di stupefacenti, corruzione e uso della violenza", ha documentato le criticità presenti nel porto di Anversa che, con i suoi 57 Km di estensione è uno dei più grandi d'Europa.
La dimensione così estesa rende la realtà del porto in tutto e per tutto assimilabile a quella di una piccola provincia con conseguente necessità di controllo del territorio che, nel caso di specie, non può che essere di tipo elettronico.
Purtroppo la vigilanza elettronica non è ancora estesa all'intera area portuale, cosa questa che genera occasioni innumerevoli per l'introduzione di sostanze stupefacenti nel Paese.
Dalle attività di indagine svolte emerge l'uso, da parte delle consorterie criminali, del cosiddetto "cavallo di troia", consistente in un container opportunamente adattato per le esigenze alloggiative di 2/3 individui che entra nel Paese con gli altri container e, una volta deposto in banchina, consente al team al suo interno di entrare in azione e recuperare lo stupefacente che giace in deposito nascosto in altro contenitore.
Come è evidente, un'attività criminale tanto complessa non può prescindere dall'ampio ricorso alla corruzione, necessaria a far sì che il container "trojan horse", al suo arrivo venga sistemato in un'area tendenzialmente priva di videosorveglianza e magari vicina al contenitore target.
In particolare, nel 2018 grazie alle risultanze dell'operazione *"European 'ndrangheta connection (Pollino)"* era stata accertata la presenza di alcuni esponenti delle *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO di San Luca, CUA-IETTO di Natile di Careri e URSINI di Gioiosa Jonica. L'**8 novembre 2022**, al termine del relativo processo, la Corte d'appello di Reggio Calabria ha emesso la sentenza di condanna a carico di vari esponenti delle citate cosche calabresi ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti con proiezioni nel nord Europa, in particolare nei porti di Anversa e Rotterdam.
Nel medesimo contesto investigativo l'AG aveva emesso un provvedimento cautelare nei confronti un soggetto, tratto in arresto nella provincia di Antalya, l'**11 novembre 2022**, dalla Polizia turca su indicazioni fornite dalla DIA di Palermo. Il soggetto, ritenuto tra gli organizzatori, dirigenti del sodalizio criminale, veniva indicato come colui il quale riforniva i sodali della sostanza stupefacente del tipo hashish, venendo anche coinvolto quale possibile finanziatore nell'importazione di cocaina dal Brasile.
Inoltre nel 2019, nell'alveo dell'operazione *"Grimilde"*, era emerso che ai vertici della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro la Magistratura aveva contestato condotte di caporalato, poste in essere mediante una raccolta di manodopera portata a lavorare in Belgio in condizioni di sfruttamento. Nel corso del semestre in esame il medesimo contesto investigativo ha dato luogo ad alcuni sviluppi giudiziari ed esattamente il **15 dicembre 2022**, al termine del relativo dibattimento, il Tribunale di Reggio Emilia ha emesso la relativa sentenza di condanna, mentre il **14 ottobre 2022** è stato emesso un decreto di sequestro a carico di due fratelli di origine crotonese dimoranti nella provincia di Reggio Emilia, ritenuti portatori di una pericolosità qualificata ricondotta al già citato sodalizio *'ndranghetistico.*

Precedenti attività di indagine avevano già mostrato come, in territorio belga, fosse sorta una alleanza criminale tra il *clan* COMISSO di Siderno (RC) e la *famiglia* PESCE, il tutto al fine di una condivisa e fruttuosa gestione del narcotraffico.
Cosa nostra invece, pur non avendo la disponibilità di affiliati paragonabile a quelli della *'ndrangheta,* è riuscita a infiltrarsi nel territorio utilizzando strategie già in precedenza utilizzate in Italia. Recentemente, grazie ad una collaborazione investigativa internazionale, è stata fatta luce su una "faida", che si era sviluppata all'interno di un gruppo criminale, dedito al traffico di armi e droga sull'asse Favara-Belgio.
Nel corso del semestre è emerso che anche le compagini criminali riconducibili alla *camorra* utilizzano il porto di Anversa, oltre agli altri scali del Nord Europa, per far giungere cocaina da oltreoceano. Al riguardo, le indagini della DDA di Napoli, analizzate nel successivo paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, il **16 novembre 2022**, hanno consentito di disvelare l'operatività di un sodalizio, con base operativa in provincia di Napoli, che faceva giungere lo stupefacente proveniente dal Sud America, presso i principali scali marittimi commerciali europei (Anversa, Rotterdam e porti irlandesi) per la successiva distribuzione, via terra, nel territorio italiano.
Ad ulteriore conferma del coinvolgimento della criminalità campana verso il territorio, si segnala che il **2 novembre 2022** a Portici (NA), su Mandato di Arresto Europeo emesso dall'AG del Belgio, è stato tratto in arresto un cittadino dell'hinterland partenopeo ritenuto responsabile di reati inerenti agli stupefacenti.
Rispetto al settore del narcotraffico, peraltro, il territorio belga subisce anche l'azione della criminalità straniera sedente in Italia, come testimonia l'operazione *"Aquila Bianca"* della Procura di Trento che ha visto la collaborazione della Polizia Belga ed Olandese. L'attività, conclusa il **28 settembre 2022**, ha consentito di individuare e disarticolare due distinti sodalizi criminali di origine albanese e magrebina. In particolare, l'organizzazione albanese, stabilitasi in Trentino, provvedeva a rifornire di stupefacente del tipo cocaina, eroina, hashish e marijuana quella provincia, mentre l'organizzazione composta dai nordafricani, riforniva il bresciano e l'alto Garda con la droga proveniente dal Belgio e dai Paesi Bassi.

Paesi Bassi
Grazie ad un'economia fortemente votata al commercio internazionale e con strutture logistiche all'avanguardia, in particolare il porto di Rotterdam e l'aeroporto mercantile di Schiphol, l'Olanda, al pari della Spagna, è uno dei più importanti accessi europei per il narcotraffico della cocaina proveniente dal continente americano. Questo costituisce un fattore condizionante nell'attrarre varie forme di criminalità estera, compresa quella italiana, in particolare la *'ndrangheta* calabrese, che della negoziazione della droga ne fa l'attività principale in ordine di rimunerativ ità. L'inserimento dei Paesi Bassi nelle rotte del commercio internazionale della droga è altresì favorito dalla sua posizione geografica, al centro dell'Europa, e dalla sua fitta rete di autostrade e canali che consentono facilmente lo spostamento verso le vicine frontiere di Belgio e Germania di ingenti volumi di merci, ove poter celare anche ingenti quantitativi di droga. Anche l'hashish proveniente dal Marocco conferma che la qualità delle strutture

portuali rende il Paese uno snodo del narcotraffico internazionale intorno al quale nascono collaborazioni con altri gruppi criminali autoctoni e albanesi incaricati al recupero dei carichi dai container. La possibilità di svolgere per il *clan* di appartenenza un lavoro cruciale nell'ambito del narcotraffico attira in Olanda un numero rilevante di latitanti, talvolta anche di notevole caratura, come dimostra l'analisi delle attività info-investigative condotte nel corso degli anni. I proventi del narcotraffico vengono reinvestitivi in varie forme di riciclaggio e ricettazione sfruttando un regime fiscale favorevole, un'economia solida e la possibilità di muovere agevolmente flussi di denaro verso i paradisi fiscali collegati a questo Paese, che rendono l'Olanda un territorio molto attraente per le mire espansionistiche delle mafie italiane.

I Paesi Bassi sin da subito hanno manifestato l'intenzione di aderire immediatamente alla "Rete Operativa @ON", dapprima mediante la *Dutch National Police* ed il Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine – FIOD, ed in secondo momento con il V.A.M., organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Tuttora, l'organizzazione criminale più ramificata nel territorio e con la maggior presenza di affiliati si conferma essere la *ndrangheta,* che è dedita in prevalenza alle attività legate al narcotraffico ed al riciclaggio, come testimoniano le numerose attività investigative concluse recentemente[2]. Anche la *camorra* è presente, ed in particolare la *famiglia* CONTINI, che controlla le piazze di spaccio napoletane.

Al riguardo, le indagini svolte nell'ambito di un'operazione antidroga della DDA di Napoli, il **16 novembre 2022**, hanno consentito di disvelare l'operatività di un sodalizio criminale attivo nella provincia di Napoli, facente capo a un noto narcotrafficante, dedito all'introduzione nel territorio nazionale (e all'esportazione verso altri paesi, tra cui l'Australia) di ingenti partite di cocaina. Il narcotrafficante ha fatto sì che lo stupefacente proveniente dal Sud America, nascosto all'interno di container, raggiungesse via mare i principali scali marittimi commerciali europei grazie ad accordi, alleanze e joint ventures intrecciate con narcotrafficanti sud americani ed europei di primissimo livello: sia colombiani delle famigerate formazioni paramilitari conosciute come CLAN DEL GOLFO, sia olandesi di origine marocchina che nel frattempo si affermavano sulla scena tra i principali gruppi criminali nel controllo del traffico di cocaina dal Sudamerica nei porti di Rotterdam e Anversa, sia irlandesi. La consorteria criminale riconducibile al narcotrafficante napoletano, oltre ad avere articolazioni in Europa, Africa e Sud America, aveva intrattenuto stabili rapporti con vari clan camorristici, nonché con organizzazioni mafiose operanti in Calabria. Gli appartenenti all'organizzazione erano in costante contatto tra loro grazie a sistemi di comunicazione crittografati (tra i quali *Encro-Chat* e *Sky-Ecc*), oggetto di indagine da parte di una squadra investigativa comune franco-olandese-belga e acquisiti mediante una proficua collaborazione internazionale con l'Agenzia Europol e con l'Autorità giudiziaria francese ed olandese, coordinata da Eurojust. L'organizzazione

2 *"European 'ndrangheta connection (Pollino)", "Edera", "Ares", "Balboa".*

indagata ha fatto ricorso a sistematiche condotte di riciclaggio e reimpiego dei proventi del narcotraffico in parte trasferiti all'estero (avvalendosi del sistema Hawala) e, in parte, reinvestiti in attività speculative quali la compravendita di oro.

Inoltre, il successivo **22 novembre 2022** la medesima AG ha coordinato un'altra indagine che ha consentito di ricostruire l'attività di un'associazione, con base nel napoletano, finalizzata all'importazione dall'estero, soprattutto dall'Olanda, ed alla successiva commercializzazione di droga nel territorio di Torre Annunziata (NA).

Per quanto riguarda la criminalità di origine siciliana si segnalano ramificazioni del *clan* LAUDANI di Catania dedite al traffico di cocaina e del sodalizio denominato MANGIALUPI, dell'omonimo quartiere di Messina, che organizzavano le attività di spaccio coordinandosi con gruppi criminali operanti in Olanda.

Recenti investigazioni hanno consentito, altresì, di individuare un sodalizio criminale, con base operativa nel rione popolare San Giovanni di Palermo, che importava in Italia droga sintetica dall'Olanda per poi essere spedita ad acquirenti statunitensi o ad altri paesi stranieri dislocati in tutto il Globo.

Non manca in Olanda l'infiltrazione della criminalità pugliese, che per il tramite di alcuni affiliati si dedica al narcotraffico.

In particolare il gruppo criminale PENZA, presente nel leccese, alla luce delle recenti operazioni di polizia sarebbe attivo, in particolare, nel traffico internazionale degli stupefacenti, con molteplici, autonome e diversificate linee di approvvigionamento: Olanda, Albania, Spagna, Calabria, Campania.

Di recente, una inchiesta ha permesso di individuare una presunta organizzazione criminale transnazionale, di origine mesagnese, in grado di importare nella provincia di Brindisi significative partite di eroina e cocaina, rispettivamente dalla Turchia e dall'Olanda, e una organizzazione mafiosa, diretta da un cittadino salentino, che gestiva una cospicua attività legata al narcotraffico sull'asse Sud America – Olanda.

Nel territorio olandese sono attivi, altresì, sodalizi multietnici che sono dediti a reati in materia di stupefacenti. Infatti, il **15 settembre 2022**, nell'ambito di un'attività antidroga coordinata dall'AG di Bologna emergeva un gruppo di magrebini, insediato stabilmente in provincia di Modena, che per gli approvvigionamenti di cocaina si avvaleva stabilmente di due distinti ed alternativi canali in grado di consegnare almeno 1 kg di cocaina a settimana a due strutturati gruppi criminali, il secondo dei quali importava cocaina in quantitativi rilevanti dall'Olanda.

Anche l'operazione *"Aquila Bianca"* del **28 settembre 2022**, precedentemente descritta, ha consentito di individuare un'organizzazione, composta dai nordafricani, che riforniva il bresciano e l'alto Garda con la droga proveniente anche Paesi Bassi.

Infine, tra **ottobre e dicembre 2022**, a seguito di due provvedimenti, emessi dall'AG di Monza e di Milano nei confronti di appartenenti a distinte organizzazioni multietniche, ai quali sono state contestate varie ipotesi delittuose relative all'associazione finalizzata al traffico e al

commercio di sostanze stupefacenti, è stato individuato un sodalizio che curava l'importazione dall'Olanda e dalla Germania della droga destinata alle piazze delle province di Milano, Monza Brianza e Como, nonché nei territori di alcuni Comuni delle aree di Lodi, Varese e Pavia.

Svizzera

Le mafie italiane costituiscono una minaccia anche per la Svizzera, e risultano attive in quel territorio già da alcune generazioni.

Allo scopo di contrastare il fenomeno del trasferimento di capitali illeciti nella Confederazione, è stata rafforzata, a partire dal 2015, la collaborazione bilaterale con la Svizzera mediante la formalizzazione di un "Protocollo di intesa in materia fiscale per il reciproco scambio delle informazioni finanziarie".

Inoltre, nel 2019, il Consiglio Federale ha preso atto della nuova strategia elaborata dal Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia (D.F.G.P.) per la lotta alla criminalità, nel periodo 2020-2023, che considera le mafie italiane una importante minaccia per la Svizzera, puntualizzando che le stesse sono attive nel Paese in esame in diversi settori criminali. Viene sottolineato, ancora, che la criminalità organizzata italiana potrebbe ormai essersi infiltrata nel tessuto amministrativo ed economico della Svizzera, costituendo una minaccia per le istituzioni e l'economia della Confederazione. Questa strategia prevede, infine, la collaborazione con il settore bancario nella lotta al riciclaggio tramite il tracciamento dei flussi di denaro per l'individuazione dei proventi di reato al fine di precludere, ai criminali, l'accesso ai profitti illecitamente conseguiti.

Recenti attività investigative testimoniano che alcuni sodalizi calabresi, dediti al traffico di stupefacenti, utilizzino ancora il territorio svizzero per la commissione di reati finanziari.

Infatti il **6 settembre 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Metropoli – Hidden Economy*", della D.D.A. milanese, svolta nei confronti di un sodalizio '*ndranghetista* di Milano, dedito al traffico di droga, alcuni sequestri finalizzati a ricostruire le rotte dello stupefacente sono stati effettuati anche nel territorio della Confederazione Svizzera.

A livello dibattimentale si segnala che il **19 dicembre 2022** è stata pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano la sentenza di condanna nei confronti di alcuni imputati nell'ambito dell'operazione "*Cavalli di razza*", che nel 2021 consentì di svelare la pervasività con cui alcuni soggetti, riconducibili alla *cosca* MOLE'-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), si erano infiltrati nel territorio svizzero per dedicarsi ad un meccanismo fraudolento, finalizzato all'evasione fiscale, realizzato mediante la sostituzione di società destinate al fallimento (consorzi e società cooperative), con nuove compagini aventi analoghe caratteristiche.

Germania

La Germania continua a costituire un polo di attrazione - per motivi economici, oltre che per la vicinanza geografica – per le organizzazioni mafiose italiane presenti prevalentemente nell'ovest e nel sud del Paese, in particolare nelle regioni più ricche, come il Baden-Württemberg, la Renania Settentrionale-Westfalia, la Baviera e l'Assia.

I sodalizi italiani, oltre alle attività illegali, in particolare traffico di stupefacenti, nel corso degli anni hanno cercato di infiltrarsi progressivamente nell'economia legale mediante l'acquisizione di esercizi di ristorazione e pizzerie, utilizzati come copertura per lo svolgimento di affari illeciti di varia natura.

Infatti, le varie attività investigative svolte congiuntamente da autorità italiane e tedesche dopo la strage di Duisburg hanno dimostrato che le attività commerciali gestite da presunti appartenenti alla criminalità organizzata di matrice italiana sono diventate basi logistiche per "summit" e per la conduzione delle attività illegali.

In Germania le varie mafie italiane sono dedite prevalentemente a settori specifici quali il traffico di stupefacente per la *'ndrangheta*, l'edilizia per *cosa nostra* e la vendita di merci contraffate per la *camorra*. Tuttavia, alla luce dei riscontri investigativi di tipo giudiziario e/o preventivo, si sospetta che la manifestazione macrocriminale che maggiormente lede le relazioni economiche, finanziarie e commerciali dei diversi *Länder* possa essere la *'ndrangheta*.

Operazioni di polizia condotte negli anni precedenti hanno permesso di attualizzare le presenze criminali calabresi in Germania, dove ormai è stato esportato il modello criminale tramite la semplice clonazione che ha consentito di replicare strutture analoghe a quelle tipiche del territorio calabrese e con evidenti stretti legami di dipendenza con il vertice – *"crimine"* – in Calabria, dal quale in ogni caso dipendono.

Non viene sottovalutata la propensione da parte di gruppi criminali di origine calabrese verso i Land dell'ex Germania dell'Est, in particolare Turingia e Sassonia, dove le difficili condizioni socio-economiche connesse con la riunificazione nazionale hanno aperto ampi spazi criminali, nei quali, oltre alle agguerrite organizzazioni dei paesi dell'Est, si sarebbero inseriti i rappresentanti delle famiglie mafiose calabresi che avrebbero effettuato consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari a partire dagli anni novanta.

Il consolidarsi del rapporto di collaborazione con le strutture investigative tedesche ha consentito di realizzare una puntuale analisi fenomenologica delle organizzazioni delinquenziali presenti in Germania e di attuare la conseguente attività repressiva.

Tale efficace collaborazione è frutto soprattutto di un rapporto privilegiato tra la DIA e il Bundeskriminalamt che si è ulteriormente consolidato con l'adesione della Germania alla Rete @ON, nell'ambito della quale sono stati supportati importanti attività operative, tra cui spicca l'Operazione "*Platinum Dia*", che nel 2021 aveva debellato un sodalizio di matrice *'ndranghetistica* riconducibile alla *famiglia* GIORGI, intesi BOVICIANI, di San Luca (RC), dedito al narcotraffico internazionale e aveva disvelato l'esistenza di una struttura criminale finalizzata alla importazione e commercializzazione illegale di numerose autovetture provenienti dall'estero, in prevalenza dalla Germania. In tale contesto il **17 ottobre 2022** il Tribunale di Torino - Ufficio GIP/GUP - ha emesso sentenza nei confronti di 21 imputati, comminando pene detentive per complessivi 160 anni di reclusione.

Il **9 novembre 2022** l'operazione *"Propaggine2"*, della DIA di Roma, naturale prosecuzione dell'indagine, che durante lo scorso semestre aveva rivelato la presenza di alcune famiglie

'ndranghetiste in Germania, ha consentito l'emissione di alcuni provvedimenti restrittivi, emessi dall'AG capitolina, a carico di alcuni appartenenti al *clan* ALVARO e CARZO, indiziati di far parte di un'associazione mafiosa costituente una "*locale*" di '*ndrangheta* presente a Roma.
Anche propaggini della *'ndrangheta* crotonese operano nel territorio tedesco, come emerso da recenti risultanze investigative che aveva accertato l'infiltrazione della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR) nel commercio dei prodotti vinicoli nei Länder dell'Assia e del Baden-Wurtemberg.
La presenza di immigrati di origine siciliana ha permesso anche a *cosa nostra* di essere presente sul mercato illegale tedesco, soprattutto mediante aggregati criminali di soggetti provenienti dalla zona di Agrigento, che sono attivi nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, degli appalti e delle costruzioni.
Al riguardo, recenti attività investigative hanno accertato l'insediamento di esponenti mafiosi del sodalizio dei RINZIVILLO di Gela, che era dedito al traffico di droga e riciclaggio e la presenza di alcuni soggetti riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO che riciclavano i proventi dei giochi *on line* nell'acquisito di terreni, fabbricati e società.
I *clan* di origine campana sono attivi nel territorio da alcuni decenni e sono dediti in prevalenza alla contraffazione nel settore dell'abbigliamento (i c.d. *magliari*), mentre i sodalizi legati alla criminalità pugliese risultano attivi nei Lander maggiormente ricchi (Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wuttemberg, Baviera e Assia) ove svolgono truffe in ambito agro-alimentare e sono inoltre dediti ad attività di traffico di stupefacenti.
Anche nel corso del semestre in esame è stata ribadita la funzione del territorio tedesco di accogliere alcuni criminali italiani durante la latitanza, come testimonia l'arresto eseguito il **2 agosto 2022** nei confronti di un pregiudicato indiziato di un omicidio maturato in un contesto di *camorra*. Lo stesso, gravato da un provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso il giorno antecedente dalla locale DDA, allontanatosi dal territorio oplontino nelle fasi successive all'omicidio, è stato localizzato in Germania e monitorato con attività tecniche che hanno consentito di accertare come costui sarebbe rientrato in Italia con partenza dall'aereoporto di Colonia. Alcune recenti operazioni hanno rivelato che il territorio tedesco è sfruttato per il narcotraffico anche dalla criminalità multietnica. Infatti, il **10 ottobre 2022**, gli articolati accertamenti maturati nell'ambito dell'operazione *"Ottobre Rosso"*, già analizzata nel paragrafo dedicato alla Francia, hanno consentito di delineare i contorni di una ramificata organizzazione di origine albanese, dedita ad un articolato traffico di sostanze stupefacenti di portata internazionale, che dall'Albania giungeva alle coste italiane fino alla successiva distribuzione anche in Germania.
Inoltre il **27 ottobre 2022**, l'attività antidroga denominata *"Speed"*, finalizzata a contrastare un sodalizio composto da cittadini cinesi e dedito al traffico di "metanfetamina cloridrato" (*Cristal Meth*), ha dato luogo ad un decreto di fermo di indiziato di delitto per il ritardato sequestro di una cospicua quantità della stessa sostanza stupefacente avvenuto lo scorso agosto in Germania, presso l'aeroporto di Lipsia, con la collaborazione delle forze di polizia tedesche.

Infine, tra **ottobre e dicembre 2022**, come già anticipato nella parte relativa ai Paesi Bassi, è stato individuato un sodalizio multietnico che curava l'importazione anche dalla Germania di droga destinata a vari territori lombardi. Durante il semestre è stato accertato che i *clan*, in territorio tedesco, commettono illeciti di natura finanziaria. Infatti, il **14 luglio 2022** le indagini, coordinate dall'AG di Firenze, hanno consentito di accertare che i proventi di una evasione fiscale, organizzata da imprese prevalentemente riconducibili a cittadini cinesi, attive nel commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature, sono stati sistematicamente trasferiti all'estero, per ostacolarne l'identificazione della provenienza delittuosa. Grazie alla cooperazione giudiziaria internazionale di numerosi Stati esteri (Germania**,** Lituania, Slovenia, Estonia, Liechtenstein e Seychelles) si è appreso che i proventi dell'evasione fiscale sarebbero stati dapprima convertiti in valute virtuali, poi trasferiti verso *wallet*, presso ulteriori *exchanger* alle Seychelles e, da ultimo, riconvertiti in moneta corrente.
Infine il successivo **25 novembre 2022** nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura Europea di Palermo è stato individuato, tra l'altro, un gruppo criminale, che, per sottrarsi al pagamento dell'accisa, avrebbe provveduto a introdurre illecitamente nel territorio dello Stato ingenti quantitativi di prodotti energetici provenienti da Germania, Austria, Repubblica Ceca, Romania e Slovenia formalmente indirizzati a due depositi in provincia di Verona e Catania, ma di fatto destinati ad altri siti etnei di stoccaggio gestiti dagli indagati.

Austria
Il territorio austriaco può considerarsi uno snodo strategico della rotta balcanica, percorsa dalla criminalità organizzata dei Paesi dell'Est per perpetrare vari reati, soprattutto legati al settore degli stupefacenti, in particolare eroina proveniente, tramite la Turchia, dal Medio Oriente. Benché in Austria non si registrino presenze radicate di organizzazioni mafiose italiane, vista anche la vicinanza territoriale con il nostro Stato, il territorio austriaco risulta di interesse per alcune consorterie calabresi specializzate nei reati economici. Le ultime attività investigative hanno mostrato che il medesimo "percorso" è utilizzato per il contrabbando internazionale di prodotti petroliferi, prelevati da raffinerie site nel territorio austriaco, nonché in Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria per essere immessi successivamente in Italia.
Al riguardo, il **25 novembre 2022** nell'ambito di indagini coordinate dalla Procura Europea di Palermo, come già indicato nel precedente paragrafo relativo alla Germania, è stato individuato un gruppo criminale, che, per sottrarsi al pagamento dell'accisa, avrebbe provveduto a introdurre illecitamente nel territorio dello Stato ingenti quantitativi di prodotti energetici provenienti da anche dall'Austria.
Alcune recenti attività investigative avevano consentito di individuare la presenza dei gruppi criminali legati alla *'ndrangheta* e a *cosa nostra*, che avevano diversificato i loro interessi criminali nei settori del riciclaggio di beni mediante investimenti immobiliari e il reimpiego dei proventi illeciti nel settore delle scommesse.
La criminalità campana è ugualmente presente, con il *clan* camorristico GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA, dedito al traffico di armi tramite il confine terrestre della provincia

di Udine. Da ultimo è emerso, altresì, che la criminalità multietnica dedita allo spaccio di stupefacenti nel Trentino Alto Adige aveva ramificazioni anche nel limitrofo territorio austriaco, utilizzato anche da un sodalizio di base a Rimini quale luogo ove detenere, nelle cassette di sicurezza, oro, platino e orologi di pregio, provento di una ingente frode ai danni dello Stato italiano.

Repubblica Slovacca

I nuovi sbocchi commerciali determinatisi a seguito del crollo del muro di Berlino potrebbero attirare verso alcuni Paesi dell'Est europeo, tra cui la Repubblica Slovacca, le mire espansionistiche delle organizzazioni criminali di matrice italiana, sempre alla ricerca di "mercati nuovi" per poter riciclare proventi illeciti.

La '*ndrangheta* è sempre stata l'organizzazione più attenta a sfruttare le opportunità di profitto derivate dalla liberalizzazione economica e, da ultimo, è emerso che alcuni personaggi legati alla *cosca* PIROMALLI egemone a Gioia Tauro (RC), hanno importato dalla Slovacchia armi inertizzate, poi modificate in Italia e rese idonee all'impiego.

I *clan* del vibonese, da ultimo, si sono dimostrati capaci di realizzare notevoli introiti mediante attività di riciclaggio e truffe, che hanno visto negli istituti bancari le maggiori vittime, Gli stessi si sono, altresì, infiltrati nel settore agroalimentare distinguendosi per la sottrazione indebita di fondi europei destinati a quel settore.

Per quanto riguarda la criminalità siciliana si segnalano alcuni esponenti della famiglia MAZZEI di Catania, dediti soprattutto al contrabbando di armi.

Relativamente al semestre in esame si segnala che il **22 novembre 2022**, come già indicato nel paragrafo dedicato al Regno Unito, è stato individuato un "operatore professionale" del commercio di "oro, metalli preziosi ed oro da investimento", iscritto nell'apposito elenco della Banca d'Italia, avente sede nel Salento, il quale si ha realizzato un complesso sistema di frode fiscale, sistematicamente esteso anche in Slovacchia.

Repubblica Ceca

La Repubblica Ceca, analogamente alla Repubblica Slovacca, offre un contesto che vede la criminalità italiana presente nel settore turistico, ambito economico idoneo a movimentare ingenti quantità di denaro.

Da tempo, i *clan* della *camorra* si sono infiltrati nella gestione di strutture ricettive che hanno sede nel territorio ceco, cosa che consente la copertura della latitanza di alcuni suoi affiliati.

La criminalità organizzata campana utilizza "società cartiere" nella Repubblica Ceca per commettere reati di natura fiscale nell'ambito petrolifero e nel settore della commercializzazione di autovetture di lusso.

Nel corso del semestre in esame sono state concluse alcune attività investigative che hanno confermato la dedizione della criminalità italiana verso il settore finanziario.

Il **22 novembre 2022**, come già descritto nella parte relativa al Regno Unito, è stato individuato un "operatore professionale" del commercio di oro e metalli preziosi, che aveva realizzato

un complesso sistema di frode fiscale, sistematicamente esteso anche nella Repubblica Ceca, mentre il successivo **25 novembre 2022,** come già descritto nella parte relativa alla Germania, è stato individuato un gruppo criminale, che per sottrarsi al pagamento dell'accisa avrebbe provveduto a introdurre illecitamente nel territorio dello Stato ingenti quantitativi di prodotti energetici provenienti anche dalla Repubblica Ceca.
Infine il **6 dicembre 2022**, le indagini maturate nell'ambito dell'operazione *"Chicane"* dell'AG di Caltanissetta, hanno consentito di disarticolare una presunta organizzazione criminale finalizzata all'evasione delle imposte indirette e delle accise, che aveva ramificazioni anche nel territorio della Repubblica Ceca, ove sarebbero stati creati fittizi soggetti giuridici necessari per la realizzazione delle frodi. Il presunto sodalizio era composto da alcuni imprenditori che, mediante la c.d. "frode carosello" avrebbero ottenuto, a vario titolo, un indebito risparmio d'imposta, simulando una serie consecutiva di vendite di prodotti che coinvolgevano anche società estere e italiane interposte, poi rivelatesi mere "cartiere" con il solo scopo di poter alla fine rivendere il prodotto lucrando sulla differenza di prezzo dovuta all'evasione delle imposte. A livello dibattimentale si segnala che il **7 ottobre 2022** il G.U.P. del Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di condanna a carico di alcuni componenti del *clan* barese PARISI che, come era emerso a seguito dell'operazione "*Levante*" della DIA di Bari, avevano costituito un sodalizio operante nel territorio nazionale ed internazionale, tra cui Repubblica Ceca, dedito alla commissione di reati di riciclaggio.
Inoltre il **19 dicembre 2022,** come già analizzato nel paragrafo dedicato alla Svizzera, è stata pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano la sentenza di condanna nei confronti degli imputati che avevano richiesto il rito abbreviato nell'ambito dell'operazione "*Cavalli di razza*" che nel 2021 registrò la pervasività con cui i gruppi criminali di matrice *'ndranghetista*, si erano proiettati anche nella Repubblica Ceca, tramite una serie di consorzi e cooperative.

Albania
La criminalità albanese continua ad essere connotata da una spiccata aggressività e consolidata capacità dei *clan* di gestire significativi traffici di droga, di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) e di mantenere stretti i rapporti con i ceppi criminali in madrepatria. I sodalizi albanesi sono connotati da una struttura organizzativa (*clan*) che rafforza il vincolo di appartenenza interna tramite la pressione intimidatoria. Si interessano principalmente del traffico di sostanze stupefacenti, della tratta di giovani donne - connazionali e dell'est europeo - finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché nella commissione di furti in abitazione e di rapine in villa.
L'esistenza di stretti collegamenti tra compagini criminali nazionali ed organizzazioni albanesi, in particolare**,** continua ad essere attestata dalle numerose operazioni con sequestri di ingenti quantità di stupefacente, che comprovano un incessante flusso di droga tra Italia ed Albania.
La *'ndrangheta* rimane, anche nel territorio albanese, l'organizzazione criminale italiana maggiormente presente nel settore degli stupefacenti. Infatti, il **27 ottobre 2022** nell'ambito dell'operazione *"Magma 2"* della DDA di Reggio Calabria, veniva documentata l'esistenza

di un gruppo criminale, riconducibile alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno attiva nel campo del traffico internazionale di stupefacenti, dotato di ingenti disponibilità economiche, che conferma la forza e la capillarità, sia su scala nazionale che internazionale, dei calabresi. Il gruppo criminale si interfacciava con differenti organizzazioni aventi le proprie basi operative in Albania ed in Brasile ed in tale contesto è stato scoperto che l'organizzazione era in grado di far giungere dal Brasile smisurate partite di cocaina, stoccate in Svizzera, per poi essere trasportate in Lombardia ed essere cedute ad individuati acquirenti, tra i quali figura un soggetto albanese di particolare rilievo criminale.

La conferma che il territorio albanese rimane fortemente legato al settore degli stupefacenti è testimoniata da due operazioni concluse nel corso del semestre in esame. Il **10 ottobre 2022**, nell'ambito dell'operazione *"Ottobre Rosso"*, già analizzata nel paragrafo dedicato alla Francia, è emerso un traffico di sostanze stupefacenti di portata internazionale, che dall'Albania giungeva alle coste italiane fino alla successiva distribuzione anche in Germania, mentre il successivo **15 novembre 2022** è stata eseguita una misura cautelare disposta dal Tribunale di Milano nei confronti di alcuni soggetti di origine albanese e nordafricana, indiziati di associazione a delinquere finalizzata all'acquisto, alla detenzione e alla cessione di ingenti quantità di eroina, cocaina e hashish, importate tramite la rotta balcanica, in particolare via Albania e Turchia.

In particolare la droga segue la rotta dalla costa dell'Albania alla Puglia, ove vi sono ormai stanziali soggetti di origine albanese che mantengono stretti rapporti con le organizzazioni criminali del Paese d'origine.

Al riguardo il **9 agosto 2022** nelle acque internazionali, a circa 13 miglia dalle coste albanesi, veniva intercettata una imbarcazione intenta a caricare, da tre piccoli natanti, numerosi involucri di marijuana pari a una tonnellata che avrebbe fruttato alle organizzazioni criminali circa 10 milioni di euro.

Lo stretto filo conduttore che lega Italia ed Albania, anche dal punto di vista delle interconnessioni criminali, ha posto in rilievo la necessità di implementare la già esistente collaborazione tra i due Paesi, sviluppatasi non solo in conseguenza della vicinanza geografica ma anche e soprattutto in virtù delle comuni radici culturali e della presenza nel nostro Paese di una nutrita comunità di cittadini albanesi.

Nell'ambito di questo progetto di cooperazione, la DIA si è fatta promotrice di un'iniziativa, nata nel 2021, volta a favorire un *training* formativo in favore degli investigatori albanesi dell'NBI (*National Bureau of Investigation*) dedicato alle materie di comune interesse, in particolare la lotta alla criminalità organizzata e al narcotraffico. Tale proficua collaborazione della DIA con le Autorità albanesi, nel corso degli ultimi anni ha condotto a significativi risultati operativi, in particolare nel settore degli stupefacenti.

Infatti, il **29 novembre 2022,** la DIA di Lecce, nell'ambito dell'operazione *"Federico II"*, in esecuzione della sentenza disposta dalla Corte d'Appello di Lecce ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di alcuni cittadini italiani e albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti. L'indagine, conclusa nel 2016, aveva portato alla disarticolazione di due distinte organizzazioni, di cui una dedita

alle estorsioni e al traffico di stupefacenti e un'altra italo-albanese dedita all'importazione dall'Albania d'ingenti quantitativi di eroina. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per i quali è stata successivamente disposta la confisca. Il provvedimento è stato eseguito con il supporto della Rete Operativa @ON, network per il rafforzamento della cooperazione transnazionale delle Forze di Polizia.

Già la DIA di Bari, nel recentissimo passato, aveva condotto altre attività investigative a carico di organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti sull'asse Albania-Italia, che nel corso del semestre in esame hanno registrato i seguenti sviluppi:

- nell'ambito dell'operazione *"Shefi"*, il **21 dicembre 2022** è stata data esecuzione ad alcuni Ordini di carcerazione emessi, il 19 dicembre 2022, dalla Procura Generale di Bari nei confronti di soggetti di nazionalità italiana e albanese, tutti irrevocabilmente condannati, a vario titolo, per reati legati al settore degli stupefacenti con l'aggravante, per alcuni, della transnazionalità;
- in merito all'operazione *"Kulmi"* il **24 ottobre 2022** la Corte di Appello di Bari rideterminando le pene, ha confermato la sussistenza dell'aggravante della "transnazionalità" del reato di traffico di sostanze stupefacenti dall'Albania all'Italia;
- relativamente all'operazione *"Zemra"*, sono state effettuate alcune attività giudiziarie propedeutiche all'inizio del relativo processo penale;
- circa l'operazione *"Shpirti"* il **17 novembre 2022** il Giudice dell'Udienza Preliminare del Tribunale di Bari ha emesso una sentenza di condanna.

Il contrasto al riciclaggio di denaro è più incisivo in Albania anche grazie a recenti interventi normativi. In particolare, dal 1° luglio 2021 la rintracciabilità dei patrimoni di provenienza illecita è agevolata dall'obbligo, a carico delle imprese, di registrare i beneficiari effettivi e di consentire l'accesso in tempo reale alle forze dell'ordine ai relativi conti bancari, nonché dalla registrazione elettronica e l'immediata segnalazione alle autorità fiscali delle transazioni.

Nonostante la confisca non sia ancora stata inserita nella legislazione antimafia, le norme consentono il sequestro delle aziende avviate con i profitti di attività illecite (traffico di stupefacenti, tratta di esseri umani e corruzione).

In particolare, in Albania il riciclaggio di denaro proveniente principalmente dal traffico degli stupefacenti pervade ancora i settori dell'edilizia e più in generale dell'imprenditoria. Alcune attività investigative concluse nel corso del semestre in esame confermano l'assunto. Infatti, il **15 settembre 2022**, nell'ambito di un'attività antidroga già analizzata nel paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, veniva individuato un sodalizio, diretto da un soggetto albanese, che aveva spostato dall'Italia all'Albania ingenti capitali frutto di un narcotraffico di cocaina proveniente dall'Olanda.

Inoltre, il successivo **21 ottobre 2022**, è stato eseguito un provvedimento di sequestro, disposto dal Tribunale di Brescia, a carico di un imprenditore di origine albanese dedito alla commissione di delitti contro il patrimonio, di natura fiscale, fallimentare ed in materia di sostanze stupefacenti. Il sequestro di prevenzione colpiva un complesso residenziale nella zona del lago di Iseo (BS) e immobili siti in Albania, oltre a gioielli, beni mobili di valore e quote societarie.

Infine, il **10 dicembre 2022** nell'ambito di attività antidroga, l'AG di Perugia ha accertato che i proventi illeciti di un traffico di cocaina attivo nel Centro Italia sarebbero stati reinvestiti oltre che in attività commerciali in Umbria anche in Albania, in particolare in attività ricettive site nelle località balneari più rinomate.
Nel corso del semestre in esame è emerso che il territorio albanese è sede di *call center* gestite per realizzare truffe on line. Infatti, il **19 dicembre 2022**, un'operazione di polizia giudiziaria, coordinata dalla Magistratura di Pisa, ha consentito di individuare una consorteria dedita ad una serie di truffe per la compravendita di criptovalute, mediante canali telematici e per mezzo di un articolato sistema di società che svolgevano attività di *call center* in Albania.
Inoltre, la Procura di Pordenone e la Procura Speciale contro la Corruzione ed il Crimine Organizzato di Tirana, nell'ambito dell'Operazione *"Dream Earnings"*, hanno sottoscritto un Accordo Istitutivo di una Squadra Investigativa Comune che il **25 ottobre 2022** ha consentito di individuare un'associazione a delinquere, dedita alla truffa finanziaria transnazionale mediante *trading – on line*, che disponeva di un *call center* situato a Tirana, utilizzato da più operatori del sodalizio criminale per contattare una pluralità di persone residenti nel nostro territorio nazionale.

Romania
Negli ultimi decenni sodalizi delle maggiori organizzazioni criminali di matrice italiana, si sono spostati verso i paesi dell'Est, tra cui la Romania, considerato territorio di approdo per i propri traffici illeciti, riciclaggio e traffico illecito di rifiuti in particolare, favoriti dalle opportunità economiche determinate dalla caduta del muro di Berlino.
La *'ndrangheta* è l'organizzazione mafiosa italiana che ha maggiori connessioni con il territorio rumeno come confermano alcune recenti attività investigative; in particolare è presente tramite appartenenti al *clan* PIROMALLI, CATALDO, LABATE, PELLE e ITALIANO della zona del reggino, mentre il *clan* MANCUSO, BONAVOTA, ANELLO e PISCOPISANI della provincia di Vibo Valentia, risulta il più attivo in quel territorio, infine alcuni esponenti della famiglia GRANDE ARACRI sono dediti in prevalenza alla commissione di reati di natura finanziaria.
Per *cosa nostra* invece risultano presenti imprenditori di riferimento delle *famiglie* mafiose MAZZEI e PILLERA di Catania, mentre le organizzazioni legate alla *camorra* sono rappresentate da membri del *clan* MOCCIA.
I sodalizi campani operano soprattutto nel settore delle scommesse *on line* e recentemente hanno intrapreso complesse attività di riciclaggio nel settore degli immobili e nell'ambito alimentare, mediante la costituzione *ad hoc* di società commerciali.
Di rilievo è anche la criminalità organizzata di origine pugliese, soprattutto legata alla c.d. SOCIETÀ FOGGIANA, rispetto alla quale è stata riscontrata la capacità di pianificare truffe in danno dell'Unione Europea e attività di riciclaggio, utilizzando società cartiere attive in Romania e Bulgaria.
Nel corso del semestre sono state concluse alcune attività investigative che confermano la dedizione dei sodalizi italiani ad utilizzare il territorio rumeno per svolgere attività di

riciclaggio. Infatti, il **26 luglio 2022,** la DIA di Reggio Calabria unitamente al locale Comando Provinciale della Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Planning"*, hanno accertato che alcune co-interessenze economiche sussistenti tra alcuni imprenditori e cosche di *'ndrangheta* della città di Reggio Calabria erano oggetto di riciclaggio oltre che in territorio nazionale anche in Romania e in Slovenia, ove avevano sede legale due società sequestrate nel corso dell'attività investigativa.

Inoltre, il **7 settembre 2022** l'AG di Brescia ha individuato i componenti di un sodalizio dedito all'evasione fiscale, i quali avevano costituito alcune imprese al solo scopo di riciclare il denaro tramite i propri conti correnti, che appena incassati i pagamenti disponevano bonifici verso banche estere (Romania, Cina, Ungheria, Croazia, Hong Kong, Polonia). Il denaro, successivamente, rientrava in Italia grazie alla complicità di *spalloni* assunti per lo scopo.

Da aggiungere che nel corso di un'attività antidroga della medesima Magistratura, conclusa l'**8 settembre 2022**, è stato accertato che alcuni correi si recavano a Bucarest per assicurare un domicilio estero ad un consociato, così da garantirgli la fuga, e per concludere le operazioni di riciclaggio dei proventi del commercio di sostanze stupefacenti (prevalentemente cocaina) effettuato on-line su una piattaforma *e-commerce* raggiungibile esclusivamente nel cd. *deep web* con collegamenti *onion*.

Infine, il **22 novembre 2022**, come già indicato nel paragrafo dedicato al Regno Unito, è stato individuato un "operatore professionale" del commercio di "oro, metalli preziosi ed oro da investimento", iscritto nell'apposito elenco della Banca d'Italia, avente sede nel Salento, il quale ha realizzato un complesso sistema di frode fiscale, sistematicamente esteso anche in Romania, mentre il successivo **25 novembre 2022,** come già descritto nella parte relativa alla Germania, è stato individuato un gruppo criminale, che per sottrarsi al pagamento dell'accisa avrebbe provveduto a introdurre illecitamente nel territorio dello Stato ingenti quantitativi di prodotti energetici provenienti anche dalla Romania.

A livello dibattimentale si segnala che il **5 ottobre 2022,** il GUP di Catanzaro, ha emesso la sentenza di condanna nell'ambito dell'operazione *"Petrolmafie Spa"*, che nel 2021 aveva fatto emergere i notevoli interessi della *'ndrangheta*, della *mafia siciliana* e della *camorra* nella gestione del business del commercio di prodotti petroliferi, i cui proventi illeciti sarebbero stati reinvestiti anche su conti correnti esteri riconducibili a società di comodo rumene, bulgare, croate e ungheresi, per poi rientrare nella disponibilità dell'organizzazione medesima.

Nel medesimo contesto il **5 agosto 2022** è stato eseguito un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di un soggetto rinviato a giudizio per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, nonché per il reato di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare l'attività della *'ndrangheta* ed in particolare la *cosca* LABATE, attiva a Reggio Calabria.

Inoltre il **19 dicembre 2022,** come già analizzato nel paragrafo dedicato alla Svizzera, è stata pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano la sentenza di condanna nell'ambito

dell'operazione "*Cavalli di razza*" che nel 2021 registrò la pervasività con cui i gruppi criminali di matrice *'ndranghetista*, si erano proiettati anche in Romania, tramite una serie di consorzi e cooperative.

Bulgaria

Grazie alla sua posizione strategica nell'ambito della c.d. "*rotta dei balcani*", la Bulgaria è la cerniera tra la l'Est e l'Ovest dell'Europa e risulta di interesse per la criminalità organizzata nostrana, soprattutto per quanto riguarda le opportunità di guadagno offerte dai traffici di stupefacenti e per il reimpiego di capitali illeciti.

Alcune attività investigative hanno accertato l'esistenza di sofisticati sistemi di frode fiscale, perpetrati per reinvestire ingenti somme di denaro anche nel territorio bulgaro.

Al riguardo si segnala che il **22 novembre 2022**, come già indicato nel paragrafo dedicato al Regno Unito, è stato individuato un "operatore professionale" del commercio di "oro, metalli preziosi ed oro da investimento", iscritto nell'apposito elenco della Banca d'Italia, avente sede nel Salento, il quale si è posto al centro di una fitta rete di società cartiere (italiane ed estere) e di un complesso sistema di frode fiscale e riciclaggio internazionale di denaro. In particolare, il sodalizio criminoso, per impedire all'Erario di incassare le ingenti imposte non pagate, con una serie di atti dispositivi fraudolenti si sarebbe liberato fittiziamente degli *asset* patrimoniali della società destinata ad una irreversibile situazione di dissesto e poi fallita, trasferendoli ad altra società esercente la medesima attività e riconducibile di fatto alla stessa governance. Di conseguenza, secondo un preordinato schema illecito, la sede sarebbe stata trasferita fittiziamente in Bulgaria nel tentativo di evitare o sottrarsi ad eventuali conseguenze giudiziarie civili poste in essere dai creditori (in primo luogo l'Erario).

Malta

L'Isola, in virtù della sua appartenenza all'Unione Europea e grazie alla vicinanza geografica con l'Italia, ha visto negli ultimi anni aumentare la presenza della criminalità organizzata italiana. Parimenti un regime fiscale particolarmente favorevole, unitamente alle facilitazioni normative nel diritto societario, hanno favorito i vari *clan* nelle attività di riciclaggio.

Una delle attività illecite maggiormente praticate sono le scommesse *on line*, come verificato dalle indagini condotte negli ultimi anni che hanno mostrato un particolare coinvolgimento in questo settore dei *clan 'ndranghetisti*, e un particolare interesse anche da parte della mafia siciliana.

Relativamente a *cosa nostra* altamente favorevole la contiguità tra l'isola di Malta e la Sicilia per lo sviluppo dei traffici illeciti, come prevalentemente emerso dagli atti d'indagine dell'operazione denominata "*Doppio Gioco*", che nel 2021 aveva fatto emergere gli interessi criminali della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO nel settore del gaming.

Ugualmente coinvolta nel mercato illecito del *gaming* è la criminalità pugliese. Alcune operazioni di polizia giudiziaria hanno mostrato come i relativi illeciti profitti abbiano permesso di acquisire partecipazioni societarie, disponibilità finanziarie, automezzi, imbarcazioni, accessori di lusso e immobili.

Al riguardo si segnala che il **9 settembre 2022** è stato eseguito un decreto di sequestro beni, emesso dall'AG di Bari, nei confronti di un pregiudicato ritenuto vicino al clan PARISI ed indagato per dichiarazione infedele dei redditi. Nel dettaglio il pregiudicato, con la sua impresa individuale, avrebbe fatto parte di una rete parallela di promotori di gioco illegale di una società maltese che, nonostante fosse autorizzata ad operare in Italia, avrebbe utilizzato un canale parallelo illecito per la raccolta del denaro.

Alcune attività investigative concluse nel corso del semestre in esame attualizzano gli interessi della criminalità italiana verso l'Isola per dedicarsi al settore delle scommesse illegali.

Infatti, il **27 luglio 2022**, a conclusione di un controllo fiscale nei confronti di un cittadino che ha svolto attività di procacciatore d'affari per conto di una nota società di scommesse on line, è stata accertata un'omessa dichiarazione di redditi per svariati milioni di euro. Le somme corrispondono alle commissioni percepite da un agente di un noto bookmaker maltese che ha operato nell'intero territorio nazionale.

Inoltre il **5 dicembre 2022** è stato eseguito un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Torino, nei confronti di un *bookmaker* maltese operante nella raccolta di scommesse, nel territorio nazionale, in totale evasione d'imposta. L'operazione "*HiddenBet*" ha permesso di individuare un "centro scommesse" su eventi sportivi, e *virtual games*, che avrebbe operato occultamente mediante numerosi *bet point*, situati in tutta Italia, i quali si occupavano, come mono mandatari, della raccolta delle giocate, mettendo a disposizione i propri portali web.

(2) Aree extra Europa

Canada

La criminalità organizzata italiana si è progressivamente radicata anche in Canada, in particolare nelle zone di Montreal (*cosa nostra*), Toronto e Thunder Bay (*'ndrangheta*), ove ha assunto posizioni di rilievo nel mercato illegale degli stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel gioco d'azzardo, nel riciclaggio dei proventi illeciti e nell'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.

In particolare i clan *'ndranghetisti* hanno riproposto in territorio canadese una struttura gerarchico-mafiosa stabilendo contatti diretti con i maggiori produttori di droga diventando *leader* nel traffico internazionale di stupefacenti, grazie alla ramificata presenza di affiliati in tutto il mondo.

A Toronto, come aveva messo in luce l'operazione "*Canadian 'ndrangheta Connection2*" del 2019, operano strutture a carattere intermedio con funzioni di coordinamento e supervisione, quali la "commissione" o "camera di controllo", istituita ed operante nell'ambito del Crimine di Siderno,

come articolazione intermedia di *'ndrangheta* distaccata dal mandamento ionico reggino nella macro area ruotante attorno alla Regione dell'Ontario in Canada, ma indissolubilmente legata, in una sorta di "blockchain criminale", alla provincia di Reggio Calabria.
Nel corso dell'inchiesta, si è avuto modo di cogliere come la *'ndrangheta* sidernese, che da moltissimi anni è insediata in Canada, abbia bisogno di ricorrere a strutture di comando sovranazionale al fine di governare al meglio assetti complessi in ambiti territoriali molto distanti dalla casa madre.
Dai colloqui captati è stato, poi, possibile ricostruire la composizione del "crimine di Siderno" - da intendersi quale massima espressione della *'ndrangheta* operante in Canada. Tali risultanze permettono di accertare che l'articolazione territoriale operante in Canada, riferibile come detto al locale di Siderno, è attualmente governata da un organismo ("il Crimine di Siderno") composto da una pluralità di soggetti che, allo scopo di preservare la propria operatività rispetto alle problematiche connesse con la forte pressione investigativa operata nei confronti della *'ndrangheta* in territorio italiano, è abilitato a riunirsi ed assumere decisioni anche in territorio estero.
La presenza e l'operatività della *'ndrangheta* in Canada è confermata anche da una innovativa sentenza emessa nel 2019 dalla Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario, nell'ambito dell'inchiesta denominata "*Project Ophenix*", condotta dalla Combined Forces Special Enforcement Unit (CSFEU) di Toronto, con la quale, appunto, la *'ndrangheta* è stata riconosciuta, per la prima volta, come un'organizzazione criminale pienamente operante in quel territorio.

Stati Uniti d'America

La grande migrazione delle popolazioni del sud Italia tra l'800 e il '900 verso gli U.S.A. determinò anche il trasferimento oltre oceano del fenomeno mafioso, e in prima istanza di *cosa nostra*.
Negli Uniti d'America la locale *cosa nostra*, prevalentemente impegnata nel narcotraffico, è costituita dalla *famiglia* GAMBINO, dalle *famiglie* di New York (BONANNO, COLOMBO, GENOVESE e LUCCHESE), dalla *famiglia* DE CAVALCANTE di Newark, dalla *cosa nostra* di New England e Filadelfia, nonché dal *Chicago Outfit*.
Peraltro, quando negli anni Ottanta il *clan* dei corleonesi si affermò dopo la seconda guerra di mafia di Palermo, molti esponenti delle *famiglie* perdenti espatriarono negli Stati Uniti, trovando asilo presso i conterranei già ivi residenti e, al rientro in Italia, garantirono il mantenimento del legame con costoro.
In merito alla sottrazione dei patrimoni illecitamente accumulati si segnala che il **18 agosto 2022** è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni, emesso dal Tribunale di Trapani, nei confronti di un pregiudicato, ritenuto il capo della *famiglia* di Castellammare del Golfo, il cui ruolo apicale, secondo le indagini ancora *sub iudice*, gli sarebbe stato riconosciuto anche da esponenti mafiosi da tempo presenti anche negli Stati Uniti d'America. In particolare,

numerose sono state infatti le visite, documentate dagli investigatori, di esponenti della famiglia mafiosa italo-americana di New York che aggiornavano il capo mafia castellammarese delle dinamiche e degli equilibri di Cosa Nostra oltreoceano.
Anche la *'ndrangheta* ed i sodalizi criminali *campani* e *pugliesi* hanno trovato spazi operativi negli U.S.A..
Relativamente alla criminalità calabrese, il **19 dicembre 2022** la DDA di Catanzaro, ha concluso un'operazione antidroga avviata su input informativo del *Federal Bureau of Investigation* di New York, in ordine a presunti episodi estorsivi commessi nell'area di Manhattan, che dimostrerebbe l'attuale struttura ed operatività a Rocca di Neto (KR) della *cosca* CORIGLIANO/COMITO. Quest'ultima, dotata di capacità di controllo territoriale e gerarchie interne, era legata a doppio filo alla "locale" di Belvedere Spinello (KR), con proiezioni negli Stati Uniti d'America dove, in concomitanza con le attività dell'AG calabrese, personale del FBI congiuntamente agli investigatori italiani, ha svolto diverse perquisizioni a carico di soggetti indagati in un procedimento penale collegato.

America Centrale e Meridionale
L'area di confine fra Argentina, Brasile e Paraguay nei pressi del fiume Paranà, nota come "*la Triple Frontera*", rappresenta da tempo un centro nevralgico per le molteplici attività illegali e criminali, tra cui contrabbando, traffico di stupefacenti, armi, prostituzione e riciclaggio di denaro. L'area fu il risultato della decisione presa nel 1970 dai rispettivi governi nazionali di istituire una zona di libero scambio a partire da Ciudad del Este, per ottimizzare il commercio turistico e la fonte di energia a basso costo fornita dalla grande diga di Itaipu. Dopo un iniziale boom economico, a partire dagli anni Novanta l'area è stata oggetto di forti investimenti da parte di gruppi criminali, orientandone l'economia verso strutturate attività illegali. Una peculiarità che ha permesso lo sviluppo di attività criminali nell'area è stata la composizione etnico-migratoria: nelle tre città capoluogo[3], che occupano più di 2.500 chilometri quadrati, convivono infatti numerose comunità etniche, etnolinguistiche e religiose, tra cui quelle arabe (in particolar modo sciiti libanesi), cinesi, taiwanesi e coreani.
L'esteso sistema fluviale del Paraguay che, da nord a sud, attraversa metà del Paese, funge da importante canale di trasferimento dei narcotici tramite la vasta rete internazionale di corsi d'acqua navigabili, di circa 3.800 Km, conosciuta come Hidrovía. Nella stessa, che sbocca nell'Oceano Atlantico Meridionale, si affacciano numerosi grandi porti commerciali tra cui gli interporti di Buenos Aires e Montevideo. L'Hidrovia, secondo i dati delle locali autorità, risulta incontrollabile, come incontrollabili risultano le spedizioni, anche in virtù di una norma del *Mercosur*[4] che, per agevolare la navigazione sui canali, prevede il divieto di effettuare controlli delle merci in transito (salvo il controllo all'atto della partenza o a destinazione). Tutto ciò è

3 Quello argentino Puerto Iguazú, quello brasiliano Foz do Iguaçu e quello paraguaiano Ciudad del Este.

4 **MERCOSUR** (dizione spagnola, *Mercado Común del Sur) o* **MERCOSUL** (secondo la dizione portoghese, *Mercado Comum do Sul), è* il mercato comune dell'America meridionale che si affianca alla Comunità Andina, alla Comunità Caraibica e al Sistema di integrazione centroamericana.

agevolato dalla vicinanza dei tre capoluoghi, da un sistema di ponti tra cui quello internazionale "dell'amicizia" di Foz do Iguazu e dalla rete autostradale, quella Panamericana e paraguaiana, che permette di raggiungere i porti atlantici. Inoltre una politica economica decentrata, la mancanza di importanti e decise politiche di controllo pubbliche sulla Regione, una fonte di energia a basso costo hanno creato un ambiente favorevole alle attività illegali nell'area, favorite da una manodopera a basso costo, impiegata sia nella produzione e contraffazione di merci che nel trasporto ad opera soprattutto dei Sacoleiros, facchini che contrabbandano e trasportano merci contraffate, armi, droga e denaro tramite il Ponte dell'Amicizia in Brasile.
Ad agevolare l'operatività delle organizzazioni criminali vi è, inoltre, l'assenza nella macro regione di un sistema comune di norme legislative finalizzate al loro contrasto, rendendo l'area una "zona franca" di fatto, soprattutto per le organizzazioni più strutturate come la *'ndrangheta*.
I recenti ingenti sequestri di stupefacente effettuati in Europa e in Paraguay documentano una capacità di invio, dal Paraguay, di questo tipo di "merce" da parte di efficienti strutture criminali in grado di assicurare la logistica necessaria per alimentare il fiorente business.
Dal 2020 ad oggi sono stati posti sotto sequestro più di 50.000 Kg. di cocaina[5], nei porti sudamericani ed europei, tra i quali Anversa e Amburgo; altrettanto importanti sequestri di cocaina sono avvenuti a Montevideo in Uruguay (in area situata al termine dell'Hidrovia) da parte della Dirección General de Represión al Tráfico Ilícito de Drogas D.G.R.T.I.D della Policia Nacional Uruguaiana, su navi di compagnie mercantili europee.
Secondo alcune stime, nell'area si stringerebbero accordi per il business del narcotraffico per ben 43 miliardi di dollari l'anno[6].
Le recenti convergenze investigative emerse dall'indagine EUREKA, condotta dal ROS dell'Arma dei carabinieri sotto la direzione della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, fanno ritenere verosimile che la *'ndrangheta* possa avere interessi criminali interconnessi nell'area compresa tra Paraguay, Argentina, Uruguay e Brasile, senza però escludere la presenza di altre organizzazioni criminali.
Infatti, tra i principali attori criminali presenti sicuramente in quell'area[7], vengono registrati i seguenti gruppi.

Il primeiro comando da Capital – PCC
Il PCC, la più grande organizzazione criminale brasiliana, con circa 11.000 membri, presente soprattutto nelle aree di San Paolo e della Triple Frontera, è un importante attore di riferimento nell'ambito del fiorente mercato degli stupefacenti, anche grazie a collegamenti con Hezbollah e la *'ndrangheta*;

5 Dati ufficiali dell'Autorità di Polizia del Paraguay.
6 Inside Over, *Triplice Frontiera, il "buco nero" del pianeta*, Pietro Emanueli, 11 febbraio 2022.
7 Secondo il Departamento unidad de investigacion antiterrorista.

Il clan Barakat

La rete del Clan Barakat, composta da uomini d'affari che vantano attività commerciali a Ciudad del Este, in Paraguay, è sospettata di condurre numerose attività criminali, tra cui riciclaggio, estorsioni e narcotraffico. Il leader del Clan, Assad Ahmad Barakat, è stato arrestato nel settembre 2018 a Foz do Iguaçu, dopo aver scontato una pena detentiva in Paraguay dal 2002 al 2008 per crimini finanziari. È attualmente ricercato sia in Paraguay che in Argentina. Le attività illecite del Clan sarebbero tra l'altro tese a finanziare Hezbollah;

Il comando Vermelho – CV

Il CV è presente principalmente nel nord del Paraná, al confine con il Mato Grosso do Sul, dove il gruppo controlla il traffico di marijuana e cocaina;

La mafia Paranaense

L'organizzazione, con sede nella prigione di Curitiba, è relativamente recente ma in rapida espansione;

I gruppi locali dediti al contrabbando e traffico di stupefacenti

Localizzati al confine con il Paraguay nello Stato di Paraná, sono dediti al fiorente mercato del contrabbando di sigarette, dei prodotti elettronici, dei pesticidi nonché di altre merci, passando mediante una serie di porti clandestini controllati da bande criminali locali.

Il gruppo terroristico libanese Hezbollah

I rapporti del Congresso degli Stati *Uniti "Terrorist and Organised Crime groups in the Tri-Border Area (TBA) of South America"*, indicano già da anni una serie di organizzazioni straniere nell'area, tra cui il gruppo terroristico libanese Hezbollah, coinvolto in attività illecite quali il traffico di droga, il riciclaggio di denaro, il contrabbando di veicoli, tabacco e oggetti contraffatti[8]. Basti pensare che ogni anno dalla Tripla Frontera vengono inviati al gruppo sciita più di 100 milioni di dollari, soldi che provengono da attività illecite come traffico di droga e riciclaggio.

I sodalizi criminali cinesi

Tra questi in particolare le TONG cinesi, che operano oggi nell'area taglieggiando la popolazione locale, offrendo protezione alle imprese locali gestite da loro compatrioti e controllando parte del traffico di container in arrivo dall'Asia. Tra i settori merci sotto il loro controllo

8 A riscontro ampia letteratura sul tema:
-Maurizio Stefanini, Limes, *La triple frontera una tana per terroristi in America Latina,* 20 maggio 2003
- Nicholas Kleck, Duquesne University, *Hezbollah Operations in the Tri-border Area of South America,* spring 2011;
- A.F. Trevisi, ICT International Institute for Counter-Terrorism, *Assessing the terrorist threat in the tri-border area of Brazil, Paraguay and Argentia,* October 2013;
- Michele Brunelli, *Crime-terror nexus: Hezbollah e la "triple frontera". Un caso di studio.* Corso di perfezionamento in "Scenari internazionali della criminalità organizzata", Università degli Studi di Milano, 26 novembre 2022.

quello, lucrosissimo, della contraffazione: si stima che il Paraguay riceva mensilmente dai 35 ai 40 milioni di dollari in merci false. Questi poi hanno strette relazioni con gli Hezbollah transfrontalieri, sia per il trasporto della merce che per il riciclaggio di denaro[9].

Nel tempo una lunga serie di operazioni di polizia hanno documentato connessioni di importanti esponenti di *'ndrangheta* con la criminalità locale operante nella *Triple Frontera*.

In tal senso si ricorda:

- un boss e il figlio legati alla *'ndrangheta* torinese arrestati nel 2019 in Brasile dalla locale Polizia Federale, nel corso di una indagine antidroga che vedeva coinvolto il PCC brasiliano con l'organizzazione criminale calabrese;
- l'arresto di un latitante di *'ndrangheta* arrestato in Brasile a maggio 2023**,** trovato in possesso di un documento paraguaiano emesso, sotto falsa identità, da una municipalità della Triple Frontera;
- lo stretto contatto di un cittadino giordano con un boss calabrese riconducibile al sodalizio dei MORABITO. Il soggetto, giordano di nascita e soprannominato "il Palestinese" per avere militato nel Fronte popolare di lotta palestinese, nel 1992 viene arrestato in Brasile per narcotraffico nell'ambito dell'indagine "*Fortaleza*" della DDA di Milano. Già dai primi anni '90, infatti, il giordano aveva stretti rapporti con il citato calabrese, legame confermato da indagini della polizia federale brasiliana in cui emergono contatti tra la *'ndrangheta*, il cartello PCC e la mafia serba. Nel settembre 2017, infatti, la Polizia Federale brasiliana con l'operazione "*Brabo*" trasse in arresto 127 persone sospettate di far parte di un cartello internazionale di traffico di droga tra Paraguay e Brasile, guidato dal PCC e con la partecipazione dei serbi, per inviare cocaina in Africa e in Europa;
- l'arresto presso la Triple Frontera lato argentino, nel settembre del 2014, di un boss di *'ndrangheta* trovato in possesso di 140.000$ in contanti, mentre cercava di attraversare clandestinamente la Triple Frontera.

Sintomatiche sono diverse dichiarazioni pubbliche di autorità governative paraguaiane che denunciano la pervasività delle mafie italiane, in particolar modo della *'ndrangheta*[10], fiorente nel settore del narcotraffico e di armi, ma anche nel gioco d'azzardo, estorsione e corruzione di pubblici dipendenti[11].

Al fine di arginare i fenomeni delinquenziali presenti nell'area ed allo stesso tempo agevolare lo scambio di informazioni tra le Agenzie di *Law Enforcement*, è stato inaugurato nel dicembre del 2019 il C.I.O.F. (Integrated Center for Border Operations) che riunisce le agenzie governative di Brasile, Paraguay e Argentina.

---

9 Compendio della Polizia Federale Argentina *"Comprendiendo los Vinculas entra Argentina Y China"*.

10 Edizione online del periodico paraguaiano *"Ultima hora"*, dal titolo *"Mafia italiana estaria vinculada al PCC, sostiene titular de la Senad"*, del 24 giugno 2021.

11 Edizione online del periodico paraguaiano *"ANTIMAFIA Dosmil"* dal titolo *"La 'ndrangheta estaria vinculada con el PCC, afirman desde la Senad, en Paraguay"*, del 27 giugno 2021. Di Jorge Figueredo.

Situato nello stato del Paraná, il Centro rappresenta un progetto del Ministero della Giustizia e della Pubblica Sicurezza del Brasile che integra differenti funzionari in una task force permanente al fine di condividere e centralizzare le informazioni, promuovendone la raccolta, analisi, produzione e diffusione e quindi meglio contrastare i crimini transfrontalieri.
L'iniziativa, ispirata da quanto già compiuto negli USA con il *Fusion Center* dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001, mira a promuovere lo sforzo collaborativo di differenti agenzie che forniscono risorse, know how e informazioni, al fine di massimizzare la sua capacità di rilevare, prevenire, indagare e rispondere alle attività criminali e terroristiche.

In **Messico** le organizzazioni criminali transnazionali sono dedite al riciclaggio dei proventi illeciti del traffico di droga, di esseri umani e di armi, e al contrabbando, alle frodi e alle estorsioni. Il narcotraffico avviene con la criminalità organizzata italiana calabrese, campana e siciliana, ed in particolare il porto di Gioia Tauro (RC) costituisce uno snodo strategico per la *'ndrangheta* per i carichi di cocaina che giungono in Europa.
Per il contrasto del riciclaggio di denaro il legislatore messicano ha introdotto la regola del *customer due diligence* per la maggior parte degli attori del settore finanziario e per le istituzioni di tecnologia finanziaria. Inoltre è stata istituita una Unità di Informazione Finanziaria ed il Messico è diventato membro sia del GAFI che del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina).

La **Colombia** è territorio di interesse delle mafie italiane, in particolare della *'ndrangheta*, soprattutto per la locale produzione di cocaina. I profitti conseguiti con il narcotraffico si inseriscono in un complesso sistema di riciclaggio fondato su transazioni immobiliari e operazioni finanziarie effettuate nei casinò o tramite criptovalute.
I carichi di cocaina colombiani vengono trasferiti in Europa lungo la rotta "Cile – Ecuador – Venezuela – Brasile – Repubblica Dominicana", passando poi per la Spagna e l'Olanda.
In maniera residuale anche il mercato dell'eroina, destinata ad Ecuador e Brasile, costituisce una fonte di illecito guadagno per le più importanti organizzazioni criminali colombiane coinvolte nella coltivazione e nel traffico delle droghe e dei precursori chimici: tali organizzazioni sono da ricondurre ai gruppi dissidenti delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*), dell'E.L.N. (*Ejército de Liberación Nacional*), delle BA.CRIM. (*bandas criminales*) ed ai sodalizi armati paramilitari sorti a seguito della smobilitazione delle storiche A.U.C. (*Autodefensas Unidas de Colombia*). Il *Clan Usuga* o *Clan del Golfo* è la banda criminale più importante, ed è composta da oltre il 70% dei paramilitari presenti in Colombia.
Alcune attività investigative del semestre confermano la centralità della Colombia nel narcotraffico della cocaina.
Infatti l'**8 luglio 2022** si è conclusa un'operazione antidroga che precedentemente aveva consentito di accertare come all'interno di due spedizioni, arrivate all'aeroporto di Malpensa

provenienti dalla Colombia e contenenti delle apparecchiature elettroniche, fosse stata individuata della sostanza stupefacente nel gergo chiamata "cocaina rosa", conosciuta comunemente negli ambienti dello spaccio per via del suo costo elevatissimo.
Inoltre, il **6 ottobre 2022**, le indagini svolte nell'ambito dell'operazione "*Tre Croci – Cavalli di Gioia*" della DDA di Reggio Calabria, hanno permesso di fare luce su un nutrito gruppo di operatori portuali che agivano come una vera e propria società di servizi, organizzata dalle principali cosche di '*ndrangheta* del reggino, con la finalità di portare fuori dal porto di Gioia Tauro ingenti quantitativi di cocaina provenienti da fornitori colombiani, occultati all'interno di container commerciali.
Infine, il **25 ottobre 2022** l'AG di Napoli ha individuato un sodalizio, con base operativa in provincia di Napoli, finalizzato al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti che arrivava dal Sud America nei principali porti italiani, grazie ad accordi siglati con narcotrafficanti stranieri: sia colombiani delle famigerate formazioni paramilitari conosciute come Clan del Golfo, sia olandesi di origine marocchina, che nel frattempo si erano affermati sulla scena tra i principali gruppi criminali nel controllo del traffico di cocaina dal Sudamerica sia nei porti di Rotterdam (Paesi Bassi) e Anversa (Belgio), sia irlandesi.

In **Brasile**, l'organizzazione criminale più importante è il *Primeiro Comando da Capital,* che si è sviluppato in maniera strutturata avviando attività di riciclaggio, perpetrando crimini finanziari e stabilendo contatti con altre organizzazioni mafiose occidentali ed europee.
Nell'ambito del narcotraffico, la vicinanza geografica con i principali Paesi produttori di cocaina (Perù, Colombia e Bolivia), ha determinato per il Brasile la condizione di territorio di transito della droga verso l'Africa e l'Europa.
Peraltro, anche le mafie italiane hanno creato in quel territorio dei solidi punti di contatto per il mercato degli stupefacenti, grazie alla costituzione di aggregati delinquenziali con origine nostrane sorti in seguito all'emigrazione, soprattutto siciliana, verso il nuovo continente. A tale riguardo, in Brasile risultano proiezioni di consorterie della provincia di Agrigento.
La '*ndrangheta* si conferma anche in questo territorio particolarmente inserita nel narcotraffico della cocaina come testimonia l'operazione "*Magma2*" conclusa il **27 ottobre 2022.** Lo sviluppo dell'indagine "*Magma*" del novembre 2019, con la quale veniva colpita la *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ha dato luogo all'emissione di altri provvedimenti restrittivi emessi dall'AG di Reggio Calabria, che hanno documentato l'esistenza di un gruppo criminale, attivo nel traffico internazionale di stupefacenti, collegato con differenti organizzazioni aventi le proprie basi operative in Brasile ed in Albania. In tale contesto è stato scoperto che l'organizzazione era in grado di far giungere dal Brasile ingenti partite di cocaina, stoccate in Svizzera, per poi essere trasportate in Lombardia.
La mafia calabrese è così ben inserita nel tessuto sociale del Brasile da permettersi di far trascorrere la latitanza di alcuni suoi affiliati eccellenti, uno dei quali giunto il **6 luglio 2022** presso l'aeroporto di Fiumicino a seguito di procedimento estradizionale dal Brasile. Lo stesso, narcotrafficante internazionale, era stato arrestato nel 2021 dalla polizia federale brasiliana,

nel corso di un'operazione congiunta con investigatori italiani, supportati dal *progetto I-CAN (Interpol Cooperation Against 'ndrangheta)* e dalle agenzie statunitensi DEA e FBI. L'uomo, che era inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità facenti parte del "Programma speciale di ricerca" del Ministero dell'Interno, deve scontare una pena definitiva di 30 anni di reclusione. Il soggetto, legato da vincoli di parentela con un noto esponente di vertice della *cosca* dei MORABITO, è stato al centro di una complessa vicenda investigativa: arrestato in Uruguay nel settembre 2017 dal ROS dopo 23 anni di latitanza, il 24 giugno 2019 era riuscito ad evadere da un penitenziario di Montevideo, quando era in attesa di estradizione verso l'Italia. Da quel momento se ne erano perse le tracce. La svolta nelle indagini si è avuta nel maggio 2021, allorquando le complesse investigazioni di respiro internazionale, sviluppate anche mediante il monitoraggio delle *scie telematiche*, hanno permesso di localizzare il latitante a João Pessoa, dove è stato rintracciato in compagnia di un altro ricercato di *'ndrangheta*.
Si aggiunga che nell'ambito dell'operazione antidroga "*Pollino European 'ndrangheta Connection*" tra gli organizzatori, dirigenti e finanziatori di un sodalizio criminale dedito all'importazione di cocaina dal Brasile, era stato indicato un soggetto che l'**11 novembre 2022** è stato tratto in arresto dalla Polizia Turca, su precise indicazioni fornite dalla DIA di Palermo.

Il **Perù** è caratterizzato dalla considerevole produzione di cocaina, che le organizzazioni criminali locali, d'intesa con quelle straniere, fanno transitare attraverso il Centro e del Sud America e l'Africa Occidentale. La droga, destinata anche al mercato italiano, costituisce uno dei principali canali di profitto illecito, unitamente alla contraffazione di merci e all'estrazione illegale dell'oro. I guadagni illegalmente percepiti vengono poi riciclati da persone fisiche e/o giuridiche, mediante società di copertura - molte delle quali operanti di fatto in attività estrattive illegali – o tramite investimenti immobiliari, istituti finanziari, cambiavalute e criptovalute.
Per il contrasto al riciclaggio il Perù, che dispone di una *Financial Intelligence Unit* ed è membro del GAFILAT, ha emanato norme che impongono alle società di comunicare i nominativi dei proprietari effettivi, istituendo anche procedure per confiscare i beni.
Anche il Perù risulta coinvolto nei traffici di droga gestiti dalle mafie italiane con il Sud America, ed in particolare delle cosche *'ndranghetiste* delle fasce jonica e tirrenica, come emerso in attività investigative recenti.

L'**Argentina** grazie ad un'economia fondata sul diffuso utilizzo di contante consente alte opportunità di reinvestimento dei profitti illeciti delle attività criminali correlate al contrabbando ed al traffico di droga. Tale situazione è ancor più favorita dall'assenza di una legislazione in materia di sequestro e confisca.
Quanto al traffico internazionale di stupefacenti, il territorio argentino costituisce luogo sia di arrivo che di transito della cocaina per il mercato europeo. In tale quadro, sono stati effettuati sequestri nelle zone periferiche delle grandi città, ove sono stati individuati laboratori clandestini destinati a completare il ciclo di trasformazione della cocaina, e sono

stati intercettati voli clandestini per il trasporto della stessa sostanza dalla Bolivia e Perù, nonché ingressi illegali di natanti provenienti dal Brasile e dal Paraguay lungo la vasta rete fluviale presente al confine argentino.
In tale contesto, sono emersi i contatti fra le organizzazioni criminali sudamericane e la *'ndrangheta*, presente in quel territorio con sodali calabresi che mantengono stretti rapporti con l'Italia. In particolare, è stato accertato il rapporto con il *cartello* messicano di *Jalisco Nueva Generation* (che concentrerebbe la maggior parte delle attività di narcotraffico in Asia, Africa ed Europa) relativamente al traffico di cocaina spedita all'interno di *container*.
Ampia è stata nel tempo la cooperazione internazionale di polizia con l'Argentina, rispetto ai fenomeni criminali della ricerca di latitanti, del riciclaggio, del terrorismo, dell'immigrazione e della tutela del patrimonio artistico.

Paesi dell'ex U.R.S.S.
I Paesi dell'*ex*-U.R.S.S. sono sempre stati interessati dal traffico illecito di droga, sigarette e altra merce illegale, destinati all'Occidente.
I capitali russi vengono reinvestiti anche in Italia, e in particolare nelle aree costiere dell'Emilia-Romagna, della Toscana e della Sardegna, principalmente nei settori immobiliare, finanziario e nel comparto *import-export*.
Le organizzazioni criminali transnazionali potrebbero aver guadagnato ulteriori opportunità di profitto con l'invasione russa dell'Ucraina, segnatamente per il traffico delle armi, la tratta di esseri umani, le frodi *on-line*, gli attacchi informatici e l'appropriazione indebita di fondi destinati a sostenere i rifugiati.
Al riguardo, il **28 marzo 2022** i ministri UE degli Affari interni hanno espresso il loro sostegno per la mobilitazione della piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*)[12] allo scopo di coadiuvare gli Stati membri nella conseguente attività di contrasto.
È ipotizzabile che in particolare la *'ndrangheta* – mafia allo stato più diffusa a livello globale – tragga vantaggio dalla situazione bellica e postbellica. L'attuale contesto, caratterizzato da una profonda crisi sociale e finanziaria causata dalla pandemia prima e dal conflitto russo - ucraino poi, potrebbe indurre la criminalità organizzata ad attuare una strategia di acquisizione di beni ed imprese nei più svariati settori.

Australia
Anche l'Australia, interessata sin dalla metà dell'800 dal fenomeno migratorio italiano, vede la presenza della criminalità organizzata soprattutto di origine calabrese.
Ad oggi i gruppi criminali italo-australiani possono distinguersi in quelli di terza o quarta generazione poco strutturati, con deboli legami con l'Italia e operanti nell'ambito di gruppi

12 EMPACT è un'iniziativa multidisciplinare dell'UE, basata sull'*intelligence* e sui dati concreti, che ha l'obiettivo di affrontare le principali minacce criminali con le quali si misura l'UE.

multi-etnici, e quelli con un senso di identità nazionale più forte legati ad altre organizzazioni criminali. Non manca peraltro la vera e propria *'ndrangheta* australiana, con legami diretti con quella calabrese, organizzata alla stessa stregua, anche osservante dei rituali e regole interne, operativa in varie aree dell'Australia, in particolare nelle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne ed Adelaide. Tale gruppo, che mantiene i collegamenti transnazionali con l'Europa, la Cina ed il Sud America per l'approvvigionamento di droghe sintetiche, precursori e cocaina, consente di svolgere le attività criminali internazionali del traffico di stupefacenti, tramite i principali porti australiani, nonché del riciclaggio dei relativi proventi.

Il modus operandi della *'ndrangheta* australiana, che ha assunto un ruolo di primo piano nella coltivazione della Cannabis e nell'importazione di altre droghe, è caratterizzato da un limitato uso della violenza per non attirare l'attenzione della Autorità, e dal ricorso all'azione di altri sodalizi criminali, come le bande di motociclisti, per le attività illecite marginali.

Le attività criminali si svolgono anche mediante usura, contraffazione ed estorsioni, mentre il riciclaggio dei proventi delittuosi avviene con il ricorso ad attività economiche apparentemente legali come aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia.

Si ritiene che anche l'illecita acquisizione di sovvenzioni statali potrebbe ricadere nelle mire dell'organizzazione '*ndranghetista*, ma allo stato non è ancora noto il grado di infiltrazione della nella pubblica amministrazione.

Le autorità australiane, acquisita consapevolezza della presenza di propaggini delle organizzazioni criminali italiane e della complessità e pericolosità del fenomeno mafioso per la società, l'economia e la politica, hanno istituito la *Criminal Assets Confiscation Taskforce* per impedire il reinvestimento dei proventi illeciti, e l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center,* agenzia governativa di *intelligence* finanziaria, membro del Gruppo Egmont, per il monitoraggio delle transazioni sospette e l'individuazione delle operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi.

Peraltro, per la più efficace lotta alle mafie l'Australia ha aderito alla Rete operativa antimafia - @ON ed al Progetto I-CAN (*Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta*).

Turchia

A cavallo tra l'Asia e l'Europa, la Turchia ha una posizione geograficamente strategica per i traffici illeciti tra i due continenti. Tra questi il principale è il mercato delle sostanze stupefacenti prodotte in Afghanistan ed in Iran, che raggiungono l'Europa tramite la cosiddetta "rotta balcanica". In tale contesto, le organizzazioni criminali presenti svolgono la funzione di collegamento fra i Paesi produttori di droga e le piazze di consumo europee ove hanno stabilito basi logistiche. Anche la posizione del territorio italiano, centrale nel Mediterraneo, è di primissimo piano. Le nostre coste rappresentano le più vicine porte d'ingresso europee per molti Paesi dei continenti africano ed asiatico. Com'è noto questa peculiarità geografica rende la nostra Penisola una rotta alternativa a quella terrestre, "utile" a tutte le grandi organizzazioni criminali transnazionali che "fanno business" con qualsiasi genere di traffico illegale, soprattutto quello della droga.

Alla luce delle risultanze investigative si può confermare la collaborazione delle mafie italiane, in particolare la *'ndrangheta*, con quella turca che notoriamente riveste un ruolo decisivo per il traffico di eroina in Europa. La collaborazione tra i sodalizi turchi e la *'ndrangheta* per quel che concerne il narcotraffico, sembrerebbe necessaria per assicurare la "protezione" dei carichi di droga nelle fasi di transito in Italia, dal momento che, diversamente da quanto registrato in altri Paesi, non risultano attive cellule di organizzazioni criminali turche nel territorio nazionale. In tale quadro, al fine di rafforzare e sviluppare i rapporti di collaborazione in tema di criminalità organizzata internazionale, il 1 aprile 2018 è entrato in vigore "L'accordo di cooperazione sulla lotta ai reati gravi, in particolare il terrorismo e la criminalità organizzata" tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di Turchia.

Relativamente al semestre in esame si segnala che il **15 novembre 2022**, un'attività investigativa, coordinata dall'AG di Milano, ha consentito di individuare una associazione a delinquere multietnica finalizzata all'acquisto, alla detenzione ed alla cessione di ingenti quantità di sostanza stupefacente tipo eroina, cocaina e hashish, importate, tramite la rotta balcanica, da Turchia e Albania.

Recentemente la Turchia è diventato il territorio ove le mafie italiane fanno trascorrere la latitanza di alcuni suoi affiliati anche di primo piano. Infatti l'**11 novembre 2022,** nella provincia di Antalya, personale dei Dipartimenti di Intelligence, Criminalità Organizzata e Anticontrabbando (K.O.M.) della Polizia Turca, su indicazioni fornite dalla Direzione Investigativa Antimafia, ha tratto in arresto un cittadino italiano, coinvolto nell'operazione antidroga "*Pollino European 'ndrangheta Connection*" ove era indicato tra gli organizzatori, dirigenti e finanziatori di un sodalizio criminale dedito all'importazione di cocaina dal Brasile. Lo stesso, individuato nel corso di un'attività di indagine condotta dalla DIA di Palermo, volta ad identificare i componenti di una pericolosa organizzazione criminale finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, era accusato di traffico internazionale di stupefacenti, direttamente dal Sud America, aggravato dal fatto di averlo commesso al fine di agevolare la *cosca* di *'ndrangheta* dei "PELLE-VOTTARI" di San Luca (RC).

Inoltre, le organizzazioni criminali presenti in Italia si "affacciano" alla penisola Turca anche per realizzare proventi dal settore della contraffazione del marchio, come testimonia un'operazione conclusa il **19 ottobre 2022,** a Torino, che ha consentito di sequestrare numerosi articoli che riporterebbero falsamente l'etichettatura "Made in Italy", le cui indicazioni merceologiche di origine sarebbero, secondo l'ipotesi degli investigatori, risultate mendaci, in quanto prodotti in Turchia, Ucraina, Cina, e Romania.

Emirati Arabi Uniti

Paese molto sviluppato, con un tenore di vita tra i più alti al mondo, gli Emirati Arabi Uniti rappresentano un polo di attrazione per i traffici illeciti collocandosi sulle rotte del narcotraffico, principalmente per i flussi di *hashish* e amfetamina, che interessano le più rilevanti regioni di produzione e di transito, quali Afghanistan, Pakistan ed Iran. Il Paese non ha adottato

un'adeguata normativa e, quindi, tende ad attirare non solo rilevantissimi capitali per le attività di riciclaggio, ma anche perniciose presenze di elementi di spessore della criminalità organizzata, soprattutto nella capitale Abu Dhabi e a Dubai.
In particolare gli Emirati sono da considerarsi un luogo che la criminalità organizzata privilegia per far trascorrere la latitanza di alcuni suoi affiliati, anche di spicco.
Infatti, il **3 luglio 2022** presso la Polizia di Frontiera Aerea di Napoli è stata data esecuzione ad un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale di Napoli, nei confronti di un soggetto contiguo al *clan* GIULIANO di Forcella (Napoli), che nell'anno 2021 si era rifugiato nella città di Dubai al fine di evitare la cattura, in quanto condannato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso.
Inoltre, il **15 novembre 2022** presso lo scalo aeroportuale di Roma – Ciampino è stato tratto in arresto un latitante che dal 2013 si sottrasse alla esecuzione di un provvedimento custodiale, per continuare a svolgere dagli Emirati Arabi Uniti attività di traffico internazionale di stupefacenti. Lo stesso era destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione, emesso dalla Procura Generale di Catania e di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dai G.I.P. dei Tribunali di Napoli e Reggio Calabria, tutte per il reato di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.
Infine il **23 novembre 2022** investigatori italiani con il supporto della Polizia di Dubai hanno riportato in Italia un cittadino napoletano, destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione emesso dalla Procura Generale di Roma perché condannato per riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. L'indagine ha consentito di accertare che il latitante, da considerarsi inserito al gruppo camorristico degli "AMATO PAGANO" cosiddetti "*Scissionisti*" operanti nel quartiere di Scampia di Napoli, al fine di evitare la cattura si era rifugiato nella città di Dubai.

Repubblica Popolare Cinese
Le attività criminali delle organizzazioni nazionali che si proiettano in Cina vanno lette alla luce della importante presenza di cittadini cinesi in Italia, i quali molto spesso fungono da *trait d'union* con il Paese di origine. I criminali cinesi presenti in Italia sono diventati, così, l'anello di congiunzione che ha permesso alle organizzazioni criminali italiane di trovare nuovi canali illeciti. Principalmente la *camorra*, che ha da tempo costituito in quel Paese proprie basi logistiche, con particolare riferimento alla regione dello Zhejiang. Dall'analisi delle attività di scambio info-operativo con le Forze di polizia di altri Paesi, la collaborazione tra la *camorra* con le organizzazioni cinesi coinvolgerebbe tutte le fasi di questo mercato criminale: la produzione e lavorazione che interessano Cina ed Italia (soprattutto l'hinterland napoletano) e la distribuzione in Italia ed all'estero, con il continente americano molto colpito da questo fenomeno. Anche la '*ndrangheta*, sebbene in maniera marginale, ha manifestato interesse per la contraffazione, con un ruolo meno attivo e prevalentemente circoscritto a quello di "facilitatore" nell'importazione in Italia di prodotti contraffatti. Tra gli accordi bilaterali di cooperazione di

polizia stipulati con il citato Paese, si segnala il Protocollo di Cooperazione tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese, firmato a Roma il 24 luglio 2017.

Per quanto attiene ai gruppi criminali operanti nel settore della contraffazione on-line, l'analisi delle attività degli stessi, tra cui figurano organizzazioni di matrice mafiosa (soprattutto legate alla *camorra*), non mafiosa o di origine straniera (soprattutto cinese), è stata oggetto della trattazione contenuta nel rapporto finale del progetto FATA[13], pubblicato ad aprile 2022. Nel dettaglio, è stato precisato che i gruppi criminali di origine straniera, presenti nel territorio nazionale, che operano nel settore, sono rappresentati prevalentemente dai sodalizi cinesi, favoriti nei traffici di merci contraffatte - grazie alle stabili relazioni che mantengono sia con la madrepatria che con le comunità insediatesi negli altri Stati dell'UE - dalle organizzazioni delinquenziali di origine balcanica e dell'Europa orientale e dai gruppi criminali africani (magrebini, nigeriani e senegalesi). Il **22 ottobre 2022**, sempre nell'ambito della medesima progettualità, è stata indetto un *webinar*, a cui ha partecipato anche personale della DIA di Milano, ove è stato rappresentato che le recenti investigazioni hanno documentato la sussistenza di un legame crescente tra la contraffazione on-line ed altri reati, tra i quali spiccano quelli cyber e finanziari, tale da rendere sempre più necessario un approccio multidisciplinare finalizzato al contrasto efficace alle nuove forme di criminalità emergente.

Nel corso del semestre in esame sono state concluse due attività investigative che confermano l'inserimento del territorio cinese nelle rotte dei reati legati al falso. Infatti, il **17 ottobre 2022**, l'operazione "*Passo falso*", effettuato presso lo scalo portuale genovese, ha permesso di scoprire un articolato traffico di prodotti contraffatti in arrivo dalla Cina, perpetrato da svariati sodalizi criminali, mentre il successivo **19 ottobre 2022,** come già descritto nel paragrafo dedicato alla Turchia, a Torino sono stati sequestrati numerosi articoli che riporterebbero falsamente l'etichettatura "Made in Italy", le cui indicazioni merceologiche di origine sarebbero risultate mendaci, in quanto prodotti in Cina.

Recentemente è emerso che la criminalità organizzata italiana è presente in Cina per dedicarsi a reati finanziari come emerso il **7 settembre 2022,** quando l'AG di Brescia ha individuato i componenti di un sodalizio dedito all'evasione fiscale, i quali avevano costituito alcune imprese al solo scopo di riciclare il denaro tramite i propri conti correnti, disponendo poi bonifici verso banche estere (Cina, Romania, Ungheria, Croazia, Hong Kong, Polonia). Il denaro, appena incassato destinato all'estero, rientrava in Italia grazie alla complicità di *spalloni* assunti per lo scopo.

Ecuador

L'**Ecuador** costituisce un importante territorio di transito della cocaina, prodotta dai Paesi confinanti (Colombia e Perù), destinata alla successiva spedizione negli Stati Uniti d'America ed

13 FATA – From Awareness To Action - è un progetto realizzato da Crime&Tech, spin-off del Centro Transcrime dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, unitamente al Ministero dell'Interno (tramite il Servizio Analisi Criminale della DCPC).

in Europa. L'economia, basata sull'uso del denaro contante, rende il Paese altamente vulnerabile al riciclaggio di denaro, realizzato mediante il reinvestimento dei proventi illeciti derivanti principalmente dal traffico di stupefacenti. In tale quadro, risulta che anche membri di gruppi criminali italiani si sono insediati in Ecuador per stabilire linee di approvvigionamento della cocaina verso i mercati europei.

Le organizzazioni criminali italiane - specie la *'ndrangheta* - si rifornirebbero dei carichi di cocaina direttamente dai cartelli colombiani, entrando in Europa tramite la Spagna e l'Olanda, trasferendo lo stupefacente lungo una rotta che, oltre al Cile, Venezuela, Brasile e Repubblica Dominicana, coinvolge anche l'Ecuador.

A conferma di ciò, il **27 luglio 2022,** presso l'area portuale di Livorno è stato sequestrato un carico di oltre 200 kg. di cocaina arrivata all'interno di container frigo partiti un mese prima da uno scalo portuale ecuadoriano.

Inoltre l'**8 ottobre 2022** presso il porto etneo, è stato sottoposto a sequestro oltre un quintale di sostanza stupefacente del tipo cocaina appena giunto dal Sudamerica, a bordo di una motonave adibita a trasporto e contenente frutta tropicale proveniente dall'Ecuador.

b. Cooperazione multilaterale

(1) Progetto I-CAN

Per l'attività di contrasto alle consorterie mafiose internazionali, che operano in maniera sempre più sinergica, l'azione congiunta tra gli organismi nazionali ed esteri per la condivisione di informazioni e tecniche investigative risulta l'unica azione adeguata allo scopo.

La DIA, a mente dell'Articolo 108 "Direzione Investigativa Antimafia" del "Codice Antimafia - D.lgs. settembre 2011, n. 159 – ha il compito di svolgere la propria attività preventiva e di polizia giudiziaria "in forma coordinata", con un coordinamento che coinvolge gli uffici e le strutture delle forze di polizia esistenti a livello centrale e periferico, nonché, per interpretazione estensiva, con gli organismi esteri specializzati nella lotta alla mafia.

Il compito di sviluppare una rete di cooperazione in ambito internazionale è stato negli anni assolto dalla DIA mediante l'efficace collaborazione con gli Ufficiali di Collegamento delle sedi diplomatiche presenti in Italia ed il raccordo col Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol, mediante le sue articolazioni e la "Rete degli esperti per la Sicurezza".

La Direzione è divenuta organizzazione centrale e di rifermento internazionale nell'attività di contrasto alle mafie, grazie alle capacità operative e relazionali che hanno determinato un rapporto di fiducia reciproca con le Forze di polizia dei Paesi Membri dell'UE, indispensabile per un'azione congiunta di contrasto al fenomeno mafioso, che al giorno d'oggi si sviluppa in maniera capillare in Europa grazie alle opportunità offerte dalla globalizzazione.

L'approccio multilaterale è ormai elemento inevitabile per conseguire risultati di rilievo nel contrasto alle organizzazioni criminali mafiose, la cui azione illecita, come risulta dalle più recenti indagini, si estende a livello transnazionale tramite commerci illegali che sfruttano mezzi e rotte degli spazi economici legali.

Dall'esperienza investigativa maturata negli anni è emersa chiaramente l'efficacia dell'apporto dei Liaison Officers dell'Unione Europea e degli Ufficiali di Collegamento di Stati Uniti, Svizzera, Australia e Canada e Germania, Paesi in cui la presenza del fenomeno mafioso è storica e ben conosciuta. Inoltre, lo sviluppo dei canali di cooperazione internazionale con i Paesi del sud America ha consentito una più incisiva azione nel settore del contrasto alla produzione e traffico di sostanze stupefacenti, trattandosi di aree geografiche che sono diventate il fulcro di tale mercato illegale.

Tra gli strumenti di cooperazione internazionale, il progetto I-CAN, istituito nel luglio del 2020 su accordo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e del Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale denominata "Interpol", ha il merito di aver sviluppato una rete per il contrasto della criminalità organizzata mafiosa con particolare riguardo alle ramificazioni internazionali della *'ndrangheta*.

L'obiettivo del progetto è quello di divulgare e condividere la conoscenza delle strutture mafiose e del modus operandi della *'ndrangheta*, per individuare i capitali illeciti investiti nel territorio globale e localizzare e arrestare i pericolosi latitanti affiliati a quell'organizzazione criminale[14].

Per il perseguimento di tali obiettivi è stato costituito un *hub* presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale che coinvolge le Forze di Polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, e le attività del progetto sono geograficamente orientate, oltre che all'Italia, al territorio europeo, americano e australiano. Oltre all'Italia, I-CAN focalizza le attività in 13 Paesi in prima linea nella lotta alla *'ndrangheta* in Europa, nelle Americhe e nel Pacifico: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Uruguay. Nel corso del 2022 hanno altresì segnalato il loro interesse all'iniziativa la Croazia, i Paesi Bassi, il Regno Unito e il Principato di Monaco. La cooperazione multilaterale, nell'ambito del progetto I-CAN, coinvolge gli Uffici Centrali Nazionali, le unità investigative speciali, i procuratori e gli ufficiali di collegamento di polizia, con l'obiettivo di creare un network operativo, che consenta un facile scambio info-investigativo mediante l'utilizzo dei più evoluti strumenti di analisi, per organizzare e coordinare operazioni internazionali volte ad individuare, sequestrare e confiscare gli asset finanziari riconducibili ai gruppi criminali 'ndranghetisti.

L'attività operativa svolta dal mese di giugno 2020 dall'Unità I-CAN ha consentito di localizzare e trarre in arresto 43 latitanti appartenenti alla *'ndrangheta* (di cui 2 in Albania, 4 in Argentina, 3 in Brasile, uno in Canada, uno in Costarica, uno in Francia, uno in Georgia, uno in Indonesia, 3 in Italia, 4 in Polonia, uno in Portogallo, uno nella Repubblica Dominicana, 11 in Spagna, 5 in Svizzera, 2 in Turchia, uno in Ungheria). Si è proceduto altresì al sequestro di ingenti somme di denaro contante, droga ed armi ed all'arresto di ulteriori fiancheggiatori in Italia.

14 Ministero dell'Interno | Sicurezza, Immigrazione e asilo, Territorio, Cittadinanza e altri diritti civili, Elezioni e referendum, Prevenzione e soccorso.

Sono in corso costanti e proficue interlocuzioni con tutte le Forze di polizia delegate allo svolgimento di indagini a carico di sodalizi mafiosi di matrice 'ndranghetista con proiezioni internazionali e sono state veicolate 12 richieste di osservazione transfrontaliera e 12 richieste di accreditamento di operatori, nonché effettuate 53 riunioni operative.

Dal 14 al 17 novembre 2022, a Roma si è tenuta la "1^ Conferenza dei *Focal Point* del Progetto I-CAN (*Interpol Cooperation Against 'Ndrangheta)"*. Si sono riunite le Forze di polizia di 14 Paesi, sotto l'egida di Interpol, per definire insieme la strategia di contrasto alla *'ndrangheta*[15].

«*La 'ndrangheta si è fatta holding criminale: non attacca più frontalmente lo Stato* - ha spiegato il prefetto Vittorio Rizzi, Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e promotore del progetto - *è una mafia silente e pervasiva che inquina le economie legali, intossicandole con la corruzione e il riciclaggio. Il tempo che viviamo, ha aggiunto - richiede la massima resilienza delle Forze di polizia, che si devono adattare rapidamente agli scenari criminali che mutano rapidamente per massimizzare i profitti, approfittando del progresso tecnologico, dalle criptovalute fino al metaverso*».

Nel corso dell'evento è stato presentato dal Centro di Ricerca e Analisi Informazioni Multimediali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, insieme a Leonardo spa, il progetto di analisi documentale, già in avanzato stato di realizzazione, che sarà capace di correlare le informazioni di polizia con quelle raccolte sul web, anche in modo automatico. Nell'ultimo stadio della sua evoluzione sarà dotato di capacità predittive.

La condivisione di informazioni ed esperienze è - secondo Cyril Gout, *Director operational support and analysis* di Interpol - la chiave per ottenere successi nel contrasto al fenomeno mafioso. I risultati ottenuti dal progetto I CAN ci invitano, ha sottolineato - ad andare oltre alla normale propensione delle forze di polizia a mantenere nascosti i dati investigativi.

Come ha, poi, spiegato il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni BOMBARDIERI, «*la 'ndrangheta non è un problema italiano ma mondiale: ha assoldato i migliori professionisti per infiltrare le economie legali attraverso i proventi delle attività illecite, dialoga e fa affari con i più pericolosi cartelli criminali in tutto il mondo. Fino a poco tempo fa la cooperazione internazionale di polizia veniva attuata solo nella fase finale delle indagini, nell'esecuzione degli arresti e nella cattura dei latitanti. Oggi il coordinamento avviene molto prima perché occorre portare avanti le indagini contemporaneamente nei vari Paesi del mondo*».

Sul questo tema della internazionalità del fenomeno è intervenuto anche il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, «*La 'ndrangheta è un fenomeno globale che non si vede… Il problema è di tutti e tutti insieme dobbiamo combatterlo in modo efficace*».

(2) EUROPOL e strumenti di cooperazione.

La minaccia allo stato di diritto rappresentata dalla criminalità organizzata transnazionale è efficacemente arginata dall'azione di contrasto condotta dall'Agenzia EUROPOL, che assiste gli Stati membri dell'UE nella lotta contro la criminalità internazionale.

15 I-CAN: contrasto globale alla *'ndrangheta* | Ministero dell'Interno.

L'Agenzia è centro di supporto per le forze dell'ordine nelle operazioni di polizia giudiziaria e costituisce un *hub* per le informazioni sulle attività criminali, tramite analisi complete e di lungo periodo che forniscono ai partner dell'Agenzia approfondimenti e strumenti di valutazione sulle organizzazioni e sui comportamenti criminali nei confronti dei quali indirizzano la propria azione[16].

EUROPOL è pertanto il centro della sicurezza europea, e gestisce il coordinamento delle forze di polizia sia dei Paesi Membri dell'Unione Europea che delle Nazioni terze parti aderenti, in una costante sinergia che permette un rapido ed efficace flusso informativo a livello globale.

In tale quadro, l'estensione dell'attività di cooperazione di EUROPOL permette a Paesi estranei all'UE, anche distanti geograficamente, di partecipare alle attività investigative sorte in Europa, perseguendo il migliore risultato operativo: in questo senso Brasile, Cina, Colombia ed Emirati Arabi Uniti, grazie agli accordi strategici elaborati con l'Agenzia, possono fornire il proprio contributo informativo in quelle indagini che si rivelano di rispettivo interesse[17].

La cooperazione internazionale che passa mediante l'azione di Europol nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, coinvolge peraltro anche le organizzazioni sovranazionali come l'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale – OIPC – INTERPOL[18], rispondendo anche all'auspicio della Commissione UE che con "raccomandazione di Decisione del Consiglio UE" del 14 aprile 2021 (COM2021) 177 FINAL ha inteso perseguire una cooperazione più profonda ed efficace nei settori di reciproco interesse.

La DIA opera in stretto rapporto con Europol, ed in particolare con i "Dipartimenti Europei per il contrasto della Criminalità Organizzata (ESOCC - European Serious Organised Crime Center)", "per il contrasto dei reati Economici e Finanziari (EFECC - European Financial & Economic Crime Center)", competente in materia di criminalità finanziaria ed economica, nonché del rintraccio, sequestro e confisca dei proventi derivanti da reati commessi nel territorio dell'UE e con "*Centro Europeo per la lotta alla criminalità informatica – EC3*" di Europol, che ogni anno pubblica il rapporto "*IOCTA - Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata su Internet*" che fornisce raccomandazioni chiave alle forze dell'ordine, ai responsabili politici e alle autorità di regolamentazione per consentire loro di rispondere alla criminalità informatica in modo efficace e concertato.

Lo scambio info-operativo accurato e sicuro, realizzato grazie all'uso della piattaforma criptata SIENA (con gli "*Handling codes*", viene disciplinata la gestione e riservatezza delle informazioni scambiate), sostiene l'intensa collaborazione tra la DIA e Europol in molte attività. Il veloce scambio informativo è peraltro favorito dall'apporto dei "Progetti di Analisi" (*Analysis Project-*

16 "Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA– 2021-25" licenziato il 12 aprile 2021 da Europol.

17 *https://www.europol.europa.eu/partners-collaboration/agreements.*

18 L'Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol) è la più grande organizzazione intergovernativa di polizia criminale a livello mondiale, con 194 paesi membri. Facilita la cooperazione tra le autorità di contrasto, ad esempio consentendo la condivisione dei dati relativi alle attività di contrasto e l'accesso agli stessi. Interpol ha concluso molteplici accordi di cooperazione con una serie di organizzazioni internazionali in settori di comune interesse. Tutti gli Stati membri dell'UE sono membri di Interpol.

AP), uffici composti da esperti provenienti dai Paesi facenti parte dell'Unione Europea, in grado di realizzare pacchetti di analisi e/o intelligence (*Cross Match Report ed Intelligence Packages*), all'interno dei quali sono valorizzati i dati e collazionati con gli elementi informativi utili alle attività investigative delle singole Nazioni.

Gli *Analysis Projects* con i quali la DIA collabora ed interagisce maggiormente sono:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero;
- EEOC dedicato alla criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, principalmente la zona della ex Unione Sovietica;
- COLA, dedicato alla lotta alle reti di produzione e del traffico internazionale di cocaina;
- HIGH RISKS, dedicato alla lotta a contesti criminali di elevata pericolosità.
- ARO[19] e SUSTRANS[20], specificatamente dedicati alla rilevazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e all'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

Il costante scambio di contributi con gli AP, e soprattutto con l'AP *High Risk*, qualifica la DIA quale referente fondamentale nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata transnazionale *mafia style*; il ruolo propulsivo ricoperto dalla Direzione nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, e nello specifico settore della lotta al riciclaggio di beni illeciti, ha inoltre consentito che sia riconosciuta quale partner fondamentale non solo dell'agenzia Europol, ma di tutte le Agenzie presenti in area europea.

Tale riconoscimento è stato peraltro maggiormente consolidato con la costituzione della "Rete Operativa Antimafia @ON", di cui la DIA è Project Leader coordinando ogni attività operativa e di scambio informativo.

La collaborazione tra l'AP High Risk e la DIA si è intensificata grazie alla disponibilità presso EUROPOL di dati provenienti da alcune piattaforme di comunicazioni criptate, poste sotto sequestro da varie Autorità Giudiziarie estere, che hanno permesso di ricostruire ampie dinamiche criminali orchestrate da organizzazioni ben strutturate e ramificate non soltanto all'interno dell'Unione Europea.

L'utilizzo sempre più diffuso delle comunicazioni criptate rappresenta una sfida attuale e futura che la tecnologia offre di continuo e che in futuro potrebbe essere affiancata dal diffondersi su scala globale del Metaverso, scenario rispetto al quale Europol ha già evidenziato le potenzialità criticità cercando di veicolare alle Forze dell'ordine dell'Unione Europea le raccomandazioni su quello che potrebbe accadere e come adattarsi e prepararsi all'intervento operativo nel nuovo contesto.

A supporto del grave contesto scaturito dall'attuale conflitto ucraino, inoltre, Europol ha costituito una task force operativa di esperti per contribuire nelle indagini condotte dall'Ucraina e da altri paesi sui crimini di guerra commessi. In particolare, è stata avviata l'operazione OSCAR per:

---

19 Asset Recovery Office (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

20 Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale mediante lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

- effettuare un controllo incrociato degli elenchi delle sanzioni dell'UE con i dati operativi disponibili;
- individuare i collegamenti con la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro;
- sostenere la ricerca e il sequestro di beni criminali.

Nel contempo l'Agenzia sta svolgendo una collaborazione con l'Ucraina per ridurre il rischio del traffico di armi durante e dopo la guerra, oltre a sostenere un piano di intervento nella lotta al traffico di essere umani.

(3) La "Rete *Operativa Antimafia-@ON*"

La Rete @ON è stata operativamente istituita nel novembre del 2018, con la sottoscrizione di un accordo di finanziamento diretto tra la DIA e la Commissione Europea (*Grant Agreement*), per un importo di circa 600.000 € (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET Project No. 817618), per la durata di 24 mesi, prolungato poi a 36 mesi per l'insorgere dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Dal 1° febbraio 2022, e per il successivo biennio, la Commissione Ue ha finanziato con ulteriori 2 milioni di euro le attività del Network, con Direct Grant dell'ISF[21], mediante il Progetto "ISF4@ON" (ISFP-2020-AG-IBA-ONNET-nenni
.101052683).

La Rete @ON, inizialmente istituita dal Core Group costituito da Francia, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi e Italia, unitamente ad Europol, conta alla data odierna l'adesione di 41 Forze di polizia, in rappresentanza di 36 Paesi: **Francia** (Polizia Nazionale e Gendarmeria), **Germania** (BKA), **Spagna** (Policia Nacional e Guardia Civil), **Belgio** (Polizia Federale), **Paesi Bassi** (Polizia Nazionale), **Ungheria** (Polizia Nazionale), **Austria** (BK), **Romania** (Polizia Nazionale), **Australia** (AFP), **Malta** (Polizia Nazionale), **Svizzera** (Polizia Federale), **Repubblica Ceca** (NOCA), **Slovenia** (Polizia Nazionale), **Polonia** (CBSP), **Croazia** (Polizia Nazionale), **Georgia** (Polizia Nazionale), **Norvegia** (NCIS), **Albania** (CPD), **Portogallo** (UNCT), **USA** (FBI), **Svezia** (Polizia Nazionale), **Canada** (RCPM), **Lettonia** (Polizia di Stato), **Lussemburgo** (Polizia Grand-Ducale), **Lituania** (Polizia Criminale), **Estonia** (Polizia Nazionale e Polizia di Frontiera), **Bulgaria** (GDCOC), **Montenegro** e **Ucraina**. L'Italia è rappresentata dalla DIA in qualità di Project Leader, e come Partner dall'Arma dei carabinieri, dal Corpo della Guardia di finanza e dalla Polizia di Stato.

Nel semestre in riferimento il Network ha supportato le Unità investigative degli Stati Membri della Rete @ON in 112 investigazioni, ed ha finanziato 424 missioni operative in favore di 1446 investigatori che hanno portato all'arresto di 556 persone, inclusi 6 latitanti oltre al sequestro di circa 151 milioni di euro, droga ed armi.

21 *Internal Security Fund* per la cooperazione di polizia dell'UE. Un primo progetto di finanziamento (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET-n.817618) ha avuto inizio a Novembre 2018 ed è durato 38 mesi, per un importo di 600.000 euro.

L'approccio della Rete@ON è complementare all' EMPACT Cycle 2022-2025 (HRCN) per investigazioni su specifiche tipologie di reato (*commodity based investigations*), alle "*Operational Task Force*" di Europol (OTF Grant)", ad EUROJUST (Squadre Investigative Comuni) ed ai restanti strumenti operativi dell'UE (ISF funds) e nazionali come I - CAN[22].

Altra finalità che persegue, non meno importante per il network, è quella di rafforzare la cooperazione di polizia[23] e condividere le "best practices"[24] tra le Law Enforcement Agency per costruire una maggiore consapevolezza della pervasività del fenomeno mafioso e predisporre una più accurata risposta di contrasto anche mediante un'approfondita analisi delle reti criminali maggiormente pericolose. Forum e conferenze di approfondimento dei fenomeni mafiosi, sulla condivisione di tecniche investigative[25] possono beneficiare del supporto della Rete@ON e degli investigatori esperti. Il Network, ottemperando alla raccomandazione della Commissione Europea (nella Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata per il quinquennio 2021-2025 "*Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea": minaccia incombente su Stati Membri'* SOCTA 2021-25"[26] *dove* sono richiamati gli obiettivi e le finalità della Rete @ON e del relativo Progetto di finanziamento ISF4@ON espressamente sottolinea :"*L'attuale* ***Rete @ON*** *dovrebbe essere rafforzata accogliendo tutti gli Stati membri e sviluppando migliori pratiche, nonché instaurando un legame più forte con EMPACT nella sua attività di lotta alle reti criminali.")* ha finanziato:

- il simposium "*The italian Approach*" – *Rotterdam* ***04/05 ottobre 2022***", dove una delegazione di investigatori esperti delle Forze di polizia italiane hanno illustrato le "best practices" nei diversi settori di contrasto alla criminalità organizzata.
- l'organizzazione, nell'ambito delle attività EMPACT, del "***1°*** *Meeting Operativo dei Capi delle Unità Investigative "Omicidi" degli Stati Membri UE* a Riga, dal **25 al 27 ottobre 2022**, *sulla particolare tematica connessa alla criminalità organizzata anche a livello transfrontaliero".*

L'opera della Rete si proietta anche a stimolare l'aggiornamento ed evoluzione della normativa di settore, condividendo l'attualità dell'esigenza di colmare il vuoto normativo in materia di "digital evidence" ribadita nel report del Dr. Filippo SPIEZIA "*EUROJUST- Relazione del membro nazionale Anno 2022*" in cui afferma "*in questo quadro manca una comune e chiara cornice giuridica per l'accesso alla prova elettronica rispetto agli on line service provider (OSP) operanti nel contesto della*

---

22 https://www.interno.gov.it/

23 *Core Group Meeting* (CGM-3) e *Informative Meeting* (IFM 4) Napoli**, 20-21 ottobre 2022**.

24 A Melbourne, Australia 27-29 April 2022 alla "Countering Italian Organised Crime Conference", organizzata dall'Australian Federal Police col supporto della "Rete Operativa Antimafia @ON" - di cui la DIA è Project Leader -- è stata finanziata la partecipazione dei migliori investigatori delle Law Enforcement Agency europee impegnati nel contrasto alla *'ndrangheta*. La delegazione Italiana è stata capeggiata e coordinata dal progetto I-CAN e dal Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia – SCIP.

25 In tale ambito giova ricordare che la DIA, nell'estate del 2021, nell'ambito delle attività del progetto "Countering Serious Crime in the Western Balcan IPA Balkans IPA 2019" e progetto "PAMECA V", ha curato la formazione di una prima aliquota di 28 investigatori albanesi del *National Bureau of Investigation – NBI"*. Il nuovo Ufficio, molto simile alla nostra DIA, e che fa parte della Spak, la nuova struttura speciale istituita in Albania per la lotta alla corruzione e al crimine organizzato, nel mese di novembre 2023 curerà la formazione di altri 30 investigatori.

26 "*Valutazione delle minacce gravi e della criminalità organizzata nell'Unione Europea SOCTA– 2021-25*" licenziato il 12 aprile 2021 da Europol.

Unione europea, non essendo tale normativa rinvenibile nella recente direttiva sull'Ordine di indagine europeo", con la trasformazione della criminalità organizzata da "tradizionale" a sempre più "virtuale"[27].

***(4) Asset Recovery Office* (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero**

Per lo sviluppo di indagini patrimoniali che richiedono il tracciamento, l'individuazione e il sequestro dei beni all'estero, la DIA si avvale di due fondamentali canali di cooperazione: l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) - a cui è stato sopra fatto cenno - e la rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*). Entrambi i canali vengono coordinati da EUROPOL.

Nell'ordine, la piattaforma A.R.O. è uno strumento, collaudato in ambito U.E., finalizzato all'individuazione dei proventi da reato da sequestrare e confiscare.

La rete CARIN è formata, invece, da autorità di polizia e giudiziarie di 61 paesi e regioni del mondo, tra cui gli Stati membri di EUROPOL, U.S.A., Canada ed organizzazioni come il Consiglio d'Europa, lo stesso EUROPOL, EUROJUST e l'Egmont Group.

Nel semestre in argomento, la DIA ha utilizzato il canale A.R.O., per la ricerca all'estero di patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata.

Rispetto a tale ambito investigativo, nel quale la DIA si è particolarmente distinta nel tempo, le Istituzioni europee pongono particolare attenzione, come testimoniato da recenti atti: la "*Proposta di una Direttiva sul recupero dei beni e la confisca*" della Commissione UE[28], la proposta di Decisione del Consiglio per aggiungere la violazione delle sanzioni alle aree di criminalità ai sensi dell'articolo 83 (1) TFEU, e la Comunicazione intitolata "*Verso una direttiva sulle sanzioni penali per la violazione del diritto dell'Unione in materia di misure restrittive*".

Prosegue l'iter di approvazione della "*Proposta di una Direttiva sul recupero dei beni e la confisca*"[29], iniziativa tesa ad adeguare gli ordinamenti normativi dei paesi UE impostata sul cosiddetto "metodo italiano", (già presentata al Direttore della DIA dalla Commissione UE – DG Home, nel corso del 2° Core Group Meeting della Rete @ON, 14 giugno 2022 a Bruxelles). Il Comitato economico e sociale europeo il **14 dicembre 2022** ha adottato il proprio parere in merito alla proposta, che attualmente si trova al vaglio del Parlamento Europeo, Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni.[30] La Direttiva sarà applicata ad un ampio spettro di reati "gravi" (reati europei e reati armonizzati a livello UE) ed a tutti i delitti collegati alla criminalità organizzata (sequestro di persona e rapina a mano armata), come intesa dal diritto

---

27 Le criptovalute sono fondamentali per combattere la criminalità organizzata – Europol e Basel Institute on Governance | Europol (europa.eu).

28 Bruxelles, 25 maggio 2022 COM(2022) 245 final 2022/0167 (COD) Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante il recupero e la confisca dei beni {SEC(2022) 245 final} - {SWD(2022) 245 final} - {SWD(2022) 246 final.

29 Bruxelles, 25 maggio 2022 COM(2022) 245 final 2022/0167 (COD) Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante il recupero e la confisca dei beni {SEC(2022) 245 final} - {SWD(2022) 245 final} - {SWD(2022) 246 final}.

30 Revisione delle norme dell'UE in materia di recupero e confisca dei beni [Legislazione dell'UE in corso] | Epthinktank | Parlamento europeo

dell'UE nella decisione quadro 2008/841/GAI e stabilirà gli obblighi in materia di tracciabilità e identificazione delle attività, congelamento, gestione e confisca nonché la cooperazione transfrontaliera e internazionale in un singolo strumento.

10. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

La DIA assicura costantemente il monitoraggio delle imprese impegnate nella realizzazione di opere, nelle forniture di beni e nell'erogazione di servizi, anche supportando le attività dei Prefetti, in linea con quanto previsto dal Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011). In particolare, alla DIA viene assegnato un ruolo propulsivo in seno alle attività svolte dai Gruppi provinciali interforze anche in virtù della centralità più volte ribadita dal Ministro dell'Interno. Gli atti normativi di riferimento hanno posto la Direzione in una posizione di rilievo, a supporto dell'Autorità Prefettizia, in ragione dello sviluppo di attività sempre propositive per l'analisi, l'elaborazione e la gestione dei relativi flussi informativi.

L'esperienza investigativa acquisita negli anni ha comprovato come le *mafie* non cessino di influenzare le procedure di affidamento delle gare pubbliche sin dalla preliminare stesura dei relativi bandi[1]. L'obiettivo dei *gruppi* criminali di infiltrarsi già nel corso della pianificazione e della progettazione delle opere pubbliche viene perseguito con raffinate strategie sia per intercettare gli ingenti stanziamenti, sia per avviare manovre di corruttela nei confronti di rappresentanti della stazione appaltante e di professionisti/tecnici incaricati. Peraltro, l'impresa aggiudicataria dell'appalto stila, non di rado, il progetto esecutivo confidando già sulle possibilità di apportare le successive modifiche durante la realizzazione dell'opera per ottenere il previsto incremento dei prezzi e, quindi, acquisire i conseguenti e maggiori profitti.

L'infiltrazione mafiosa può realizzarsi anche nella fase successiva alla gara mediante diversificate pressioni estorsive, esercitate spesso nei confronti delle affidatarie e finalizzate alla cessione dei connessi servizi ad aziende affiliate[2].

In altri casi, taluni sodalizi mafiosi sarebbero "scesi a patti" per assicurare alle aziende affiliate una sorta di rotazione[3] nell'assegnazione dei contratti pubblici, pilotando le offerte da presentare e contenendo anche le offerte al ribasso degli oneri connessi.

---

1 Tale penetrazione può avvenire, ad esempio, attagliando i bandi di gara al soggetto da favorire oppure redigendo i medesimi bandi con requisiti di ammissione e condizioni esecutive molto generici, tali da non consentire un'efficace azione di controllo. Altra strategia consiste nel partecipare ad appalti "sotto soglia" in cui la normativa sugli obblighi di pubblicità e trasparenza è meno rigida; ciò consente, di fatto, di restringere il numero dei candidati. Nondimeno, le *mafie* possono avvalersi di cordate d'imprese che concordano i limiti delle offerte e l'aggiudicatario, ricorrere a minacce e intimidazioni nei confronti degli altri candidati, provocare l'esclusione dalla gara dei concorrenti indesiderati o, infine, alterare i procedimenti di verifica delle offerte grazie a infedeli funzionari pubblici.

2 Tramite subappalti e subaffidamenti di ogni genere; in particolare, mediante contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e subcontratti per le forniture di materiali per l'edilizia, per il movimento terra, per le guardianie di cantiere e per il trasferimento in discarica dei rifiuti. Tali attività, tradizionalmente legate al territorio, rivestono un particolare interesse per il controllo diretto da parte delle *mafie*.

3 Il cosiddetto "*metodo Siino*" ove un soggetto fungeva da collegamento fra imprenditori e amministratori locali con gli esponenti di *cosa nostra* (*Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari*, 27 gennaio 1998). Chi otteneva l'appalto era tenuto a corrispondere il 2% per i politici, il 2% per la *famiglia* mafiosa territorialmente competente e lo 0,50% per i pubblici controllori [Roberto Galullo, *Il tesoro miliardario (e nascosto) di Totò Riina* in *Il Sole 24 Ore*, 17 novembre 2017].

Tuttavia, la casistica sopra riportata costituisce un mero esempio delle variegate metodologie d'infiltrazione mafiosa, attesi i mutevoli ed articolati *modus operandi* adottati in ragione delle contingenti tempistiche e delle peculiarità connesse con le realtà interessate.
Nel periodo in esame, la DIA ha continuato a collazionare, tramite il proprio *Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici* (O.C.A.P.)[4] e le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso e dei monitoraggi delle opere pubbliche, elaborando analisi massive anche per quanto attiene all'accesso al credito garantito e ai contributi a fondo perduto[5], ai dati concernenti la concessione dei menzionati benefici e ai soggetti che si trovano in condizioni ostative, sempre al fine di neutralizzare le menzionate infiltrazioni criminali.

b. Le attività del semestre

L'attività di controllo eseguita dalla DIA nel semestre in esame ha riguardato, tra gli altri, l'assetto delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici, per individuare eventuali elementi d'infiltrazione, nonché l'esecuzione di mirati accertamenti sia sull'esecuzione diretta delle opere, sia sulle molteplici attività connesse; tra queste, ad esempio, rilevano gli *accessi ai cantieri* disposti dall'Autorità Prefettizia con lo scopo di accertare, *in situ*, eventuali anomalie riguardanti la manovalanza e le stesse modalità esecutive.
In quest'ultimo ambito, nel semestre in esame sono stati conclusi **684** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, come compendiati, per macro-aree geografiche, nella tabella seguente.

AREA	II SEMESTRE 2022	
	IMPRESE	PERSONE
Nord	105	2.779
Centro	49	385
Sud	530	4.137
Estero	0	0
TOTALE	***684***	***7.321***

(**Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche**)

Congiuntamente e nello stesso periodo, sono stati effettuati **7.321** approfondimenti sulle persone fisiche collegate, a vario titolo, alle suddette imprese.

---

4 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. *L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici*, avvalendosi di un apposito strumento telematico, ha il compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio dei dati relativi alla vigilanza nei cantieri. È annoverato, inoltre, tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91, comma 7 bis, ricevono le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

5 Con l'arrivo in Italia dei fondi europei erogati nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) è verosimile aspettarsi un mirato, accresciuto interessamento delle *mafie*. Si pensi, infatti, che soltanto il settore sanitario movimenta in media circa i ¾ del bilancio sanitario regionale italiano.

Per quanto concerne le richieste di verifiche antimafia pervenute dalla Struttura di Missione[6], l'O.C.A.P. ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino *"post sisma 2016"*[7]. Il circuito informativo posto in essere, come sintetizzato nella tabella sottostante, ha comportato l'esecuzione di **5.703** accertamenti antimafia a carico di **7.289** imprese e di **28.544** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo.

II semestre 2022	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	833	1.192	4.606
Agosto	935	1.495	4.387
Settembre	1.231	1.430	5.677
Ottobre	1.175	1.363	6.021
Novembre	1.202	1.395	5.767
Dicembre	327	414	2.086
TOTALE	**5.703**	**7.289**	**28.544**

(Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)

c. Gruppi Provinciali Interforze

La DIA partecipa sinergicamente anche alle attività dei Gruppi Interforze[8] ricompresi nell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti. Tali consessi, presieduti e coordinati dalle Prefetture, provvedono alle necessarie verifiche sulle imprese aggiudicatarie di appalti e subappalti riguardanti opere pubbliche, al fine di intercettare segnali o tentativi di infiltrazione mafiosa.
In tale ambito, la Direzione è particolarmente attiva sia mediante il citato O.C.A.P., sia con i rappresentanti delle articolazioni periferiche che prendono parte alle riunioni convocate dalle Prefetture di riferimento.

d. Accesso ai cantieri

L'ambito di applicazione della normativa antimafia, come noto, si estende anche alle fasi successive alle gare d'appalto ovvero a quelle connesse con l'esecuzione dei lavori. Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 93 del D.lgs. 6 settembre 2011 n. 159, rientrano tra

6 Introdotta dall'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, istituita nell'ambito del Ministero dell'Interno e presieduta da un Prefetto, cura l'esecuzione delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica per i lavori, i servizi e le forniture connessi con gli interventi per la ricostruzione delle aree del centro Italia colpite dagli eventi sismici.

7 Ex art. 8 del D.L. 189/2016 e art. 9 del D.L. 205/2016.

8 Organismi provinciali coordinati dalle Prefetture e composti dai rappresentanti delle Forze di Polizia e della DIA, nonché, per il contrasto al fenomeno del lavoro nero e la vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, anche dai rappresentanti degli Ispettorati del lavoro e delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro e dell'INPS.

gli accertamenti eseguiti dai Gruppi Interforze provinciali e costituiscono uno degli strumenti più incisivi per documentare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata anche nelle fasi esecutive della realizzazione di un'opera pubblica.

Il controllo si sostanzia, in sintesi, nel verificare *in loco* le persone fisiche e giuridiche presenti, gli strumenti impiegati (mezzi e attrezzature) e la documentazione contrattuale generata tra stazioni appaltanti/aggiudicatarie ed eventuali terzi in subappalto. Il patrimonio informativo così acquisito viene trasmesso alle Prefetture competenti e da queste utilizzato per alimentare il Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA.

I Prefetti, in base a quanto rilevato dalle Forze di Polizia nei cantieri, possono così intervenire anche nella fase esecutiva delle opere mediante l'adozione di provvedimenti antimafia interdittivi, modificando, se necessario, la documentazione liberatoria precedentemente rilasciata. Tale strumento, pertanto, rappresenta un vero e proprio argine contro l'infiltrazione delle *mafie* fino alla completa realizzazione di un'opera pubblica.

Nel peculiare ambito, il 21 marzo 2022 è stato sottoscritto un protocollo dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia (FVG) e dai Prefetti delle quattro Province regionali, denominato "*Intesa per la legalità*", con l'intento di disegnare una cornice di legalità all'interno della quale creare anche un efficace *network*, tra gli enti locali e le competenti Prefetture, al fine di prevenire e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle procedure d'appalto.

In tale quadro, è stata avviata una proficua sinergia tra la D.I.A. e la Regione Friuli Venezia Giulia[9] concretizzatasi con lo sviluppo e la realizzazione di un sistema informatico in grado di rispondere alle esigenze di efficacia e celerità nella gestione e nel controllo degli appalti in tutte le loro fasi[10], compresi gli accessi ispettivi ai cantieri disposti dalle Prefetture competenti ed eseguiti dai Gruppi Provinciali interforze. In particolare, è stata realizzata una piattaforma informatica, strutturata in diversi *database* tra loro interconnessi, che gli appartenenti alla DIA possono consultare[11] per determinare il *set* di dati più aderente alle esigenze investigative con la possibilità ulteriore di risolvere eventuali criticità *ante* aggiudicazione ovvero pianificare e gestire i controlli nei cantieri[12].

La Regione Friuli Venezia Giulia ha altresì dotato gli appartenenti della Sezione Operativa DIA di Trieste e del Gruppo Interforze di *device* mobili che hanno la capacità di sincronizzare i dati rilevati in cantiere in modo che, al termine delle operazioni, i dati acquisiti possano essere riversati direttamente nel verbale di operazioni compiute. Il *device* si avvale anche di un'*app* nativa che consente la contestuale digitalizzazione delle operazioni compiute durante il controllo al cantiere giungendo alla compilazione informatizzata delle schede di rilevamento

---

9 Tramite la società partecipata Insiel S.p.A., attiva nello sviluppo e nella gestione dei sistemi informatici delle Regione.

10 Dalla pubblicazione del bando al collaudo dell'opera appaltata.

11 Previa autenticazione con specifiche credenziali.

12 I Gruppi Interforze possono in qualsiasi momento disporre di un quadro aggiornato dello stato di avanzamento dei lavori ed eseguire il mirato controllo *in situ*, evitando dispendio di risorse umane e materiali, addirittura migliorando le *perfomance* dell'attività ispettiva con interventi molto più rapidi e puntuali.

e di relazione: tutti i dati, peraltro, possono essere precaricati e la rilevazione potrà così risultare di carattere confermativo[13]; in caso contrario, ovvero in presenza di soggetti/mezzi/attrezzature non precedentemente censiti, è possibile un'agevole implementazione dei dati mancanti con procedura a cura degli operatori.
La preliminare sperimentazione avviata nel territorio Friulano, tenuto conto delle esigenze imposte soprattutto dal P.N.R.R. e connesse con la necessità di eseguire gli accertamenti con assoluta speditezza ed efficacia, assurge a *buona prassi* in quanto consente di ridurre drasticamente la tempistica dei controlli e di potenziare l'operatività dei Gruppi Interforze. In virtù di tali vantaggi, l'iniziativa è stata già portata all'attenzione del Gabinetto del Ministro dell'Interno e dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento della P.S. per un'auspicabile adozione/estensione nel territorio nazionale.
La piattaforma telematica è utilizzata, ad oggi, solo in Friuli Venezia Giulia ma trattandosi di piattaforma *esportabile* alcune Regioni[14] hanno già manifestato interesse a questo innovativo approccio alla gestione e al controllo degli appalti pubblici.

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel secondo semestre 2022, hanno interessato **41** cantieri con il contestuale controllo di **1.149** persone fisiche, **270** imprese e **762** mezzi d'opera.

13 Avvalendosi del rapido sistema di lettura di appositi *QR code* associati al lavoratore/mezzo/attrezzatura e ricevendo una immediata conferma dei dati già preinseriti nel sistema.

14 La Lombardia e l'Emilia Romagna avrebbero già positivamente valutato la progettualità per la prossima attuazione nei territori di competenza.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	1	281	37	68
	Lombardia	5	195	51	122
	Veneto	-	-	-	-
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	3	134	17	236
	Emilia Romagna	2	10	3	3
	TOTALE Nord	***11***	***620***	***108***	***429***
Centro	Toscana	3	21	14	23
	Umbria	1	13	5	3
	Marche	7	83	30	33
	Abruzzo	8	108	28	61
	Lazio	5	74	21	35
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	***24***	***299***	***98***	***155***
Sud	Campania	3	78	13	46
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	3	152	51	132
	TOTALE Sud	***6***	***230***	***64***	***178***
TOTALI		**41**	**1.149**	**270**	**762**

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel II semestre 2022)

e. La documentazione antimafia

L'evoluzione delle organizzazioni criminali mostra il crescente ricorso a sofisticate strategie volte, da un lato, ad evitare l'individuazione delle condotte illegali e, dall'altro, a dissimulare l'inserimento dei capitali illecitamente acquisiti nei legali mercati finanziari. Si tratta di sodalizi altamente evoluti in grado di infiltrarsi nei legali circuiti economico-finanziari[15] e capaci non solo di effettuare l'attività di riciclaggio ma anche di ricavarne ingenti profitti. Questa multiforme capacità di adattamento delle *mafie* alle logiche del libero mercato economico, nazionale e globale, costituisce un serio rischio di inquinamento del tessuto economico a discapito delle imprese sane[16].

La prefissata strategia delle organizzazioni criminali è quella, in genere, di operare nel mercato per raggiungere una posizione di vantaggio e conseguire ingenti profitti nel medio-lungo termine, scopo che può essere perseguito anche sostenendo perdite iniziali per estromettere dal mercato eventuali concorrenti.

Per prevenire l'infiltrazione delle mafie nel settore degli appalti e dei lavori pubblici risulta indispensabile che le Istituzioni agiscano efficacemente e rilevino tempestivamente eventuali anomalie nelle procedure di affidamento.

Se, da un lato, la Pubblica Amministrazione è protagonista del mercato degli appalti pubblici, dall'altro, le *mafie* moderne sono assimilabili a veri e propri *trust* societari capaci di "*mettere a disposizione dell'economia (…) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate*"[17].

15 Si tratta di sodalizi capaci di infiltrare il tessuto sociale e in grado di spaziare nei diversi settori economici (quali, ad esempio, associazioni e società sportive, sponsorizzazioni, edilizia, grande distribuzione organizzata, bar, ristoranti, operazioni immobiliari, imprese di trasporti, turismo ecc.) avvalendosi di figure professionali altamente specializzate (ad es.: avvocati, manager, tributaristi, ecc…).

16 Gli introiti illeciti nei mercati dell'Unione europea sono stati stimati in circa 110 miliardi di euro/annui in ragione dei ricavi annuali dei singoli comparti noti (considerando 28 stati membri UE), quali traffico di stupefacenti, traffico illecito di prodotti del tabacco, contraffazione, mercato illecito delle armi da fuoco, frodi carosello intracomunitarie e furto del carico. Si stima che tra il 25% e il 42% dei ricavi dallo spaccio di eroina in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito (tra 1.160 e 3.160 milioni di euro) venga investito, al netto delle spese, nell'economia legittima (*Joint Research Centre on Transnational Crime* - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Università degli Studi di Trento).

17 Come sostenuto anche dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, 7 febbraio 2018.

10. Appalti pubblici

La documentazione prefettizia antimafia[18] rappresenta il più anticipato livello di prevenzione amministrativa possibile e mira a impedire che le imprese infiltrate dalla criminalità organizzata mafiosa[19] possano accedere alla contrattazione pubblica.

Il procedimento amministrativo prende l'avvio previa consultazione, a cura dell'Ente appaltante, della Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (BDNA).

La BDNA risulta ormai attiva dal 7 gennaio 2016[20] ed è gestita dal *Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanzia*rie del Ministero dell'Interno. Il database è alimentato dalle Prefetture ed è stato realizzato al fine di accelerare il rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia liberatorie, in modalità automatica, ad amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed aziende vigilate dallo Stato.

La documentazione rilasciata dalla BDNA deve essere acquisita prima della stipula, dell'approvazione o dell'autorizzazione di contratti o subcontratti connessi con lavori, servizi e forniture. Al fine di rendere celere il rilascio della documentazione liberatoria, la BDNA si avvale di collegamenti con altre numerose banche dati nazionali con le quali interagisce per il confronto e per la valorizzazione delle informazioni trattate.

In questo importante ambito di prevenzione antimafia, la DIA garantisce il proprio contributo per il monitoraggio delle commesse e degli appalti assicurando, peraltro, una rapida istruttoria delle **richieste di verifiche antimafia** inoltrate dalle Prefetture per vagliare l'assetto delle imprese interessate e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza rallentare la tempistica dell'esecuzione delle opere. Tra l'altro e in ossequio all'art. 91 comma 7-bis del Codice Antimafia, le Prefetture devono comunicare anche i provvedimenti emessi all'O.C.A.P. istituito, come detto, presso la DIA.

Al riguardo, si riporta la sottostante sintesi grafica dei provvedimenti antimafia, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo[21] nel secondo semestre 2022.

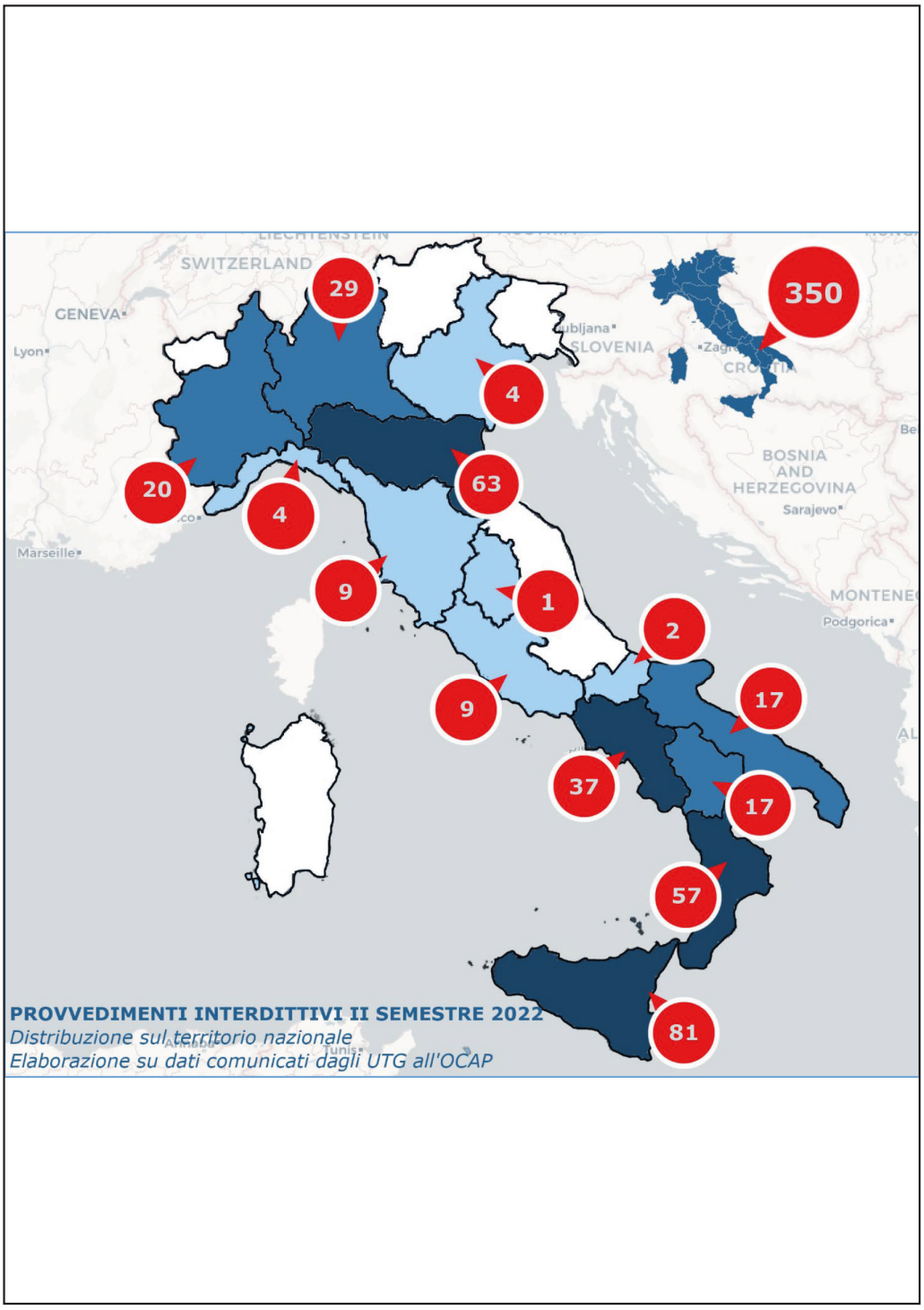
---

18 La documentazione antimafia ricomprende la *comunicazione antimafia* e l'*informazione antimafia*.
La *comunicazione* è l'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs. 159/2011; colpisce i soggetti che sono stati attinti da una condanna definitiva – o confermata in appello - per taluni gravi reati ovvero che sono stati destinatari di una misura di prevenzione definitiva di cui al predetto Codice Antimafia. Da ciò deriva il divieto di concludere contratti pubblici di appalto, la decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc.
L'*informazione* attesta la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e determina l'impossibilità di stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali.

19 Così gli artt. 84, comma 4, e 91, comma 6, del D.Lgs. n. 159/2011 riferendosi a quelle imprese la cui attività *"possa, anche in modo indiretto, agevolare le attività criminose o esserne in qualche modo condizionata"*.

20 Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione Generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione (pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - 4 del 7 gennaio 2015).

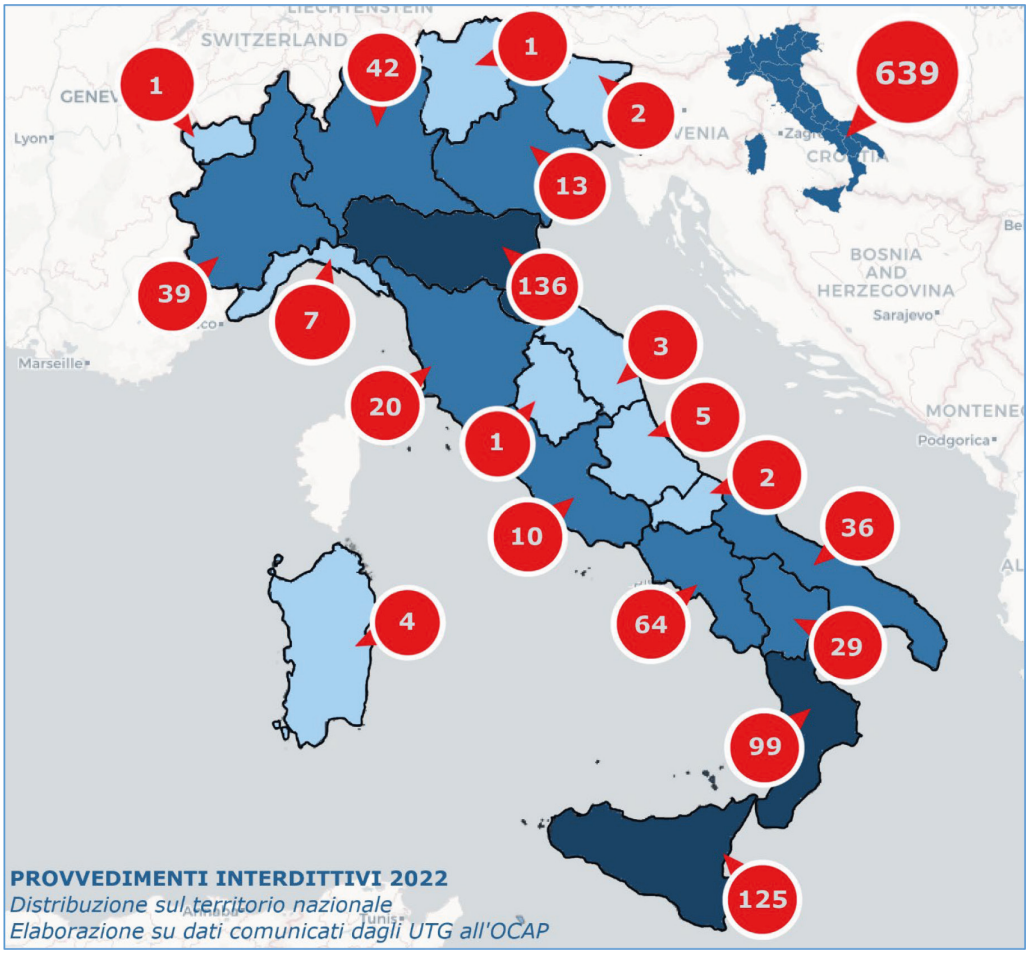
21 Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (O.C.A.P.) ex art. 91, co.7 bis, del Codice Antimafia.


SWITZERLAND
GENEVA
Lyon
Marseille
SLOVENIA
BOSNIA AND HERZEGOVINA
Sarajevo
Podgorica
29
350
4
20
4
63
9
1
2
9
17
37
17
57
81
PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI II SEMESTRE 2022
Distribuzione sul territorio nazionale
Elaborazione su dati comunicati dagli UTG all'OCAP

Si riporta inoltre la tabella, riferita al medesimo semestre, riepilogante il numero complessivo dei provvedimenti interdittivi emanati suddiviso per Regione ed il raffronto con il I semestre del 2022.

NUMERO DEI PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI EMANATI DALLE AUTORITÀ PREFETTIZIE			
Regione	**I semestre 2022**	**II semestre 2022**	**Totale anno 2022**
Valle d'Aosta	1	-	1
Piemonte	19	20	39
Trentino Alto Adige	1	-	1
Lombardia	13	29	42
Veneto	9	4	13
Friuli Venezia Giulia	2	-	2
Liguria	3	4	7
Emilia Romagna	73	63	136
Toscana	11	9	20
Umbria	-	1	1
Marche	3	-	3
Abruzzo	5	-	5
Lazio	1	9	10
Sardegna	4	-	4
Campania	27	37	64
Molise	-	2	2
Puglia	19	17	36
Basilicata	12	17	29
Calabria	42	57	99
Sicilia	44	81	125
TOTALE	**289**	**350**	**639**

Di seguito anche la rappresentazione grafica del risultato annuale nel suo complesso.


SWITZERLAND
GENEV
Lyon
Marseille
BOSNIA AND HERZEGOVINA
Sarajevo
Podgorica
1
42
1
639
2
13
39
136
7
3
20
5
1
2
10
36
4
64
29
99
125
PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI 2022
Distribuzione sul territorio nazionale
Elaborazione su dati comunicati dagli UTG all'OCAP

f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA partecipa, in via permanente e con un proprio rappresentante, al *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari* (CCASIIP)[22] ed è inserita nel sistema di "*Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere*" (M.G.O.)[23]. Proprio su proposta del CCASIIP, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera 15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. monitoraggio finanziario per tutte le infrastrutture strategiche e gli insediamenti produttivi con l'applicazione di prescrizioni rivolte, tra l'altro, a tutti i soggetti della filiera che, a qualsiasi titolo, intervengono nel ciclo di progettazione e di realizzazione dell'opera e, quindi, non limitate al solo contraente generale o al concessionario.

Il predetto monitoraggio si concretizza nel controllo dei flussi finanziari eseguito tramite una stringente tracciabilità che consente di processare, in automatico, tutti i movimenti di denaro intercorrenti fra le imprese grazie all'utilizzo del Codice Unico di Progetto[24].

Per la verifica della corretta attuazione delle citate procedure operative è stato istituito anche un Gruppo di Lavoro presso il *Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica* della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DIPE). Si tratta, in estrema sintesi, di una struttura di supporto al menzionato CIPE, costituita da rappresentanti del DIPE, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

---

22 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

23 Il M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura, sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere, è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge 90/2014, convertito con la legge n. 114/2014, a tutti i lavori connessi con infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

24 Ai sensi della legge n. 3/2003 entrata in vigore il 4 febbraio 2003, deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico. Il codice, che accompagna ciascun progetto dal momento in cui il responsabile decide la sua realizzazione e fino al completamento dello stesso, viene poi conservato nella banca dati anche dopo la chiusura del progetto.

g. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
Procedure di controllo antimafia informatizzate tramite BDNA - Le iniziative della DIA.

Come noto, è in atto il rilascio di un pacchetto di investimenti e riforme denominato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)[25]. L'importo complessivo dei finanziamenti è così elevato che potrebbe suscitare l'interesse delle organizzazioni mafiose con il conseguente innalzamento del rischio d'inquinamento dell'economia lecita.
Il fulcro per una efficace attività di contrasto a questi tentativi di infiltrazione delle mafie è rappresentato dalle azioni preventive in grado di garantire una maggiore elasticità d'intervento tramite la manovra convergente di più attività e, in particolare, dello stretto monitoraggio degli appalti pubblici e dei finanziamenti pubblici.
Il Ministero dell'Interno ha attivato, al riguardo, una strategia di prevenzione, incentrata sulla documentazione antimafia e con particolare riferimento alle informazioni prefettizie, dalla quale emerge il ruolo centrale della Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia (BDNA) a tutela degli investimenti del PNRR dalle aggressioni criminali.
Il Dipartimento competente[26], stante l'importanza della progettualità, ha aggiornato il sistema informatico della BDNA[27] con l'inserimento di nuove voci dedicate al PNRR "*ciascuna delle quali riferita o a singole fattispecie contrattuali per lavori, forniture e servizi (appalti, concessioni, cessioni, cottimi e altro) ovvero ai casi di erogazione di finanziamenti pubblici*"[28].
La condivisione e, quindi, il tracciamento di tali informazioni consente, tra l'altro, di monitorare l'adozione di eventuali provvedimenti emessi dall'Autorità prefettizia nei confronti di operatori economici coinvolti nell'attuazione degli interventi sul conto dei quali siano emersi elementi di rischio infiltrativo.
In relazione al monitoraggio degli appalti pubblici e in considerazione dei finanziamenti connessi con il PNRR, i controlli antimafia continueranno a rappresentare la fase più delicata del sistema istituzionale posto a protezione del tessuto socio-economico.
È in questo contesto che - anche con l'imprescindibile contributo della DIA[29] e in un'ottica di condivisione dei patrimoni informativi - potranno essere utilmente valutati e approfonditi gli

---

25 Che si articola in **6 Missioni**: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

26 Dipartimento per l'amministrazione generale, per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie.

27 Si rammenta che la banca dati è operativamente alimentata dagli enti appaltanti e dalle Prefetture: è legittimato all'immissione e all'aggiornamento dei dati (ex art. 16 D.P.C.M. 30/10/2014, n.193), se preventivamente autorizzati dal Prefetto o, su sua delega, dal Viceprefetto vicario, personale, anche delle carriere non dirigenziali, addetto agli uffici delle Prefetture competenti al rilascio della documentazione antimafia.

28 Circolare del Min. Interno n. 11001/119/7(33) di prot. n.0038877 - Uff. II - Ord. e sic. pub. datata 13 giugno 2022.

29 La centralità della DIA nell'ambito in questione è espressamente evidenziata nell'art. 7 del D.M. del 21 marzo 2017, che, testualmente, recita: "*In considerazione della centralità del ruolo della Direzione investigativa antimafia nell'ambito della circolarità del flusso informativo in tema di lotta alla criminalità organizzata, sono a essa attribuite, a livello centrale, le attività di monitoraggio antimafia di competenza del Ministero dell'interno, concernenti le infrastrutture e gli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese*".

elementi acquisiti con l'interrogazione delle molteplici banche dati a disposizione, con l'analisi sugli assetti societari, con la *governance* e le dinamiche aziendali dell'impresa scrutinata, nonché con i possibili profili di collegamento o cointeressenza con altre società oggetto di precedenti interdittive ovvero con eventuali risultanze di rilievo su beni aziendali, mezzi d'opera, assunzioni di personale, rapporti contrattuali e subcontrattuali, *etc*.

Nel corso del monitoraggio, i Gruppi interforze si avvalgono anche degli esiti degli accessi ispettivi nei cantieri per la verifica del rispetto della normativa in materia di lavoro, nonché delle misure relative alla sicurezza fisica dei lavoratori.

Appare opportuno segnalare che il Direttore della DIA, nell'ambito delle attività d'iniziativa per il contrasto all'infiltrazione delle mafie nell'economia legale, ha tra l'altro sottoscritto[30] un protocollo d'intesa con il Ministero della Cultura per rafforzare le attività di prevenzione ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'utilizzo dei fondi destinati agli investimenti pubblici con particolare riferimento agli interventi connessi anche con il menzionato Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In tale ambito:

- è stato preliminarmente condiviso con le articolazioni periferiche un elenco di soggetti assegnatari dei citati finanziamenti, reso disponibile dal menzionato Dicastero, sul conto dei quali sono in corso attività per la prevenzione e il contrasto alle infiltrazioni mafiose;
- sono state definite le specifiche interazioni informatiche con il Ministero della Cultura per disporre del patrimonio informativo e gestire informaticamente, sempre con finalità di prevenzione, tutte le informazioni attinenti agli aggiudicatari degli appalti e ai percettori dei finanziamenti pubblici[31].

30 Il 29 settembre 2022.

31 L'art. 2 del protocollo, al comma 2, prevede due distinti ambiti di collaborazione:
- il primo (contemplato nella lettera a.) riferito alle competenze del II Reparto e delle articolazioni periferiche sotto il profilo delle investigazioni giudiziarie, in quanto attiene alla possibilità di disporre di un patrimonio informativo relativo alle diverse fasi procedurali di attribuzione dei finanziamenti tramite l'uso alla piattaforma ReGis;
- il secondo (contemplato nella lettera b.) che consente alla DIA di ricevere informazioni specifiche attinenti agli aggiudicatari di appalti e di finanziamenti pubblici e che potrà essere gestito dal dipendente *Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici* (O.C.A.P.) mediante la piattaforma informatica denominata "*Controlli Antimafia OCAP*" (già "SISMA 2016").

11. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

L'azione di contrasto alla forza economico-finanziaria della criminalità organizzata condotta dalla DIA si riflette anche nell'ambito del dispositivo nazionale di prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose, delineato dal D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007.
In tale contesto, la DIA svolge infatti una specifica funzione di presidio[1] per la tutela dell'integrità del sistema finanziario in seno alla quale trae mirati spunti investigativi per l'avvio di indagini giudiziarie e di attività preventive condotte d'iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, finalizzate all'individuazione e al recupero dei patrimoni illeciti, oltre alla repressione dei reati particolarmente gravi commessi, come noto, dalle organizzazioni criminali e di tipo mafioso.

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS).

Il principale strumento investigativo utilizzato[2] dalla DIA nel sistema di prevenzione del riciclaggio è rappresentato dalle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS), caratterizzate, negli ultimi anni, da una crescita esponenziale che trova conferme anche nel semestre in esame.
Le relative implicazioni sul piano operativo sono mitigate dal puntuale ricorso all'applicativo informatico di riferimento, il sistema "*EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette,* destinato in prima istanza alla consultazione del relativo patrimonio informativo da parte delle dipendenti articolazioni centrali e periferiche.
La disponibilità di tale applicativo consente peraltro alla DIA di processare in tempi ristretti i copiosi volumi di segnalazioni ricevuti[3] dall'*Unità d'informazione finanziaria per l'Italia* (U.I.F.), allo scopo di eseguire una preliminare e immediata selezione dei casi connotati da profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata suscettibili, *ex lege,* di doverosa evidenza al *Procuratore Nazionale antimafia e antiterrorismo* (PNA).
Nel delineato contesto si collocano i costanti scambi[4] informativi con il prefato Organo magistratuale aventi ad oggetto estesi flussi documentali destinati[5] ad ulteriori fasi di processo sulla base delle risultanze emerse alle banche dati della *Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* che consentono allo stesso PNA lo svolgimento della funzione di coordinamento

---

1 Per espressa previsione normativa la DIA accerta e contesta, con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, le violazioni agli obblighi previsti dalla disciplina di prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose riscontrate nell'esercizio delle sue attribuzioni (ex. art. 9, c. 7 del D.Lgs. 231/2007).

2 In sinergia con gli altri principali attori istituzionali di settore.

3 Le SOS pervengono alla DIA, con cadenza giornaliera e in formato elettronico, tramite un portale dell'UIF a ciò dedicato. I corrispondenti flussi, criptati, vengono estratti da personale DIA appositamente abilitato che provvede ad alimentare la piattaforma EL.I.O.S.

4 Attuati sulla base di apposite intese protocollari stipulate da ultimo il 26 maggio 2015 ed il 26 ottobre 2017.

5 Le relative attività sono condotte da un apposito Gruppo di lavoro, interforze, composto anche da personale della DIA.

delle indagini in corso condotte dalle competenti *Direzioni Distrettuali Antimafia*, ovvero, nei casi di precipuo interesse, l'esercizio dell'esclusivo potere d'impulso previsto dall'art. 371-bis del Codice di Procedura Penale[6].

Alcune modifiche apportate negli ultimi anni alla disciplina nazionale di prevenzione del riciclaggio, compendiata dal D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231[7], hanno avuto maggiore risalto sul piano dell'attività investigativa. Tra queste, si collocano quelle legate al rafforzamento del ruolo della DNA che hanno determinato ulteriori scambi informativi tra quella Direzione e le principali Autorità di settore, tra cui anche la DIA.

Per effetto delle disposizioni introdotte dai decreti legislativi[8] nn. 90/2017 e 125/2019 la citata A.G. è oggi destinataria, oltre che dei flussi documentali in esame, anche di quello dei dati attinenti alle SOS relativi "*…ai dati anagrafici*[9]*, di tutti i soggetti segnalati o collegati…*", ivi compresi quelli afferenti alle segnalazioni correlate al fenomeno SARS-Cov2 che la UIF le trasmette per il tramite della DIA e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza.

I flussi in esame hanno ulteriormente affinato l'incisività del dispositivo antiriciclaggio rendendolo ancor più efficiente in termini di tempestiva selezione dei casi d'interesse investigativo. Al riguardo, nel semestre in esame, su iniziativa del PNA, i relativi scambi informativi sono stati caratterizzati da una marcata spinta evolutiva e, nel contempo, sono state poste le basi per l'avvio di un tavolo di confronto con le principali Autorità di settore, tra cui la DIA, volto ad uniformare le procedure dei relativi rapporti di collaborazione e favorire il processo di digitalizzazione.

In stretta correlazione a quanto precede, sono state inoltre aggiornate le procedure di raccordo degli scambi informativi relativi agli approfondimenti investigativi delle SOS disposti dal PNA, demandati in via prioritaria, per i profili di rispettiva competenza, ai Centri e alle Sezioni operative DIA a livello periferico.

Nel medesimo periodo la DIA ha curato anche l'implementazione del proprio sistema EL.I.O.S. per la valorizzazione delle "*comunicazioni oggettive*" trasmesse dai soggetti obbligati all'UIF e, da questa, inviate agli organi investigativi qualora riconducibili a nominativi già oggetto di SOS. Le procedure che regolano gli scambi informativi di specie, allo stato attinenti per lo più ad informazioni di sintesi, sono in via di definizione.

---

6 Art. 371-bis del c.p.p.:
1. *Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 51 comma 3-bis e comma 3-quater e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo … omissis ….*
2. *Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita funzioni di impulso nei confronti dei Procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine, di garantire la funzionalità dell'impiego della Polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestività delle investigazioni … omissis …".*

7 Recante: "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*" più volte modificato e integrato.

8 Trattasi dei decreti di recepimento delle *Direttive UE 2015/849* e *2018/843* (c.d. *IV* e *V Direttiva antiriciclaggio).*

9 In forma anonima.

Da alcuni anni la metodologia di analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette è articolata, con comprovata efficacia, in tre procedure complementari (Figura 1). La prima riguarda la cd. "***analisi massiva***", caratterizzata da un articolato processo di *matching* tra i dati anagrafici dei soggetti segnalati e le evidenze agli atti delle banche dati utilizzate dalla DIA. Lo scopo è quello di intercettare, nel novero delle centinaia di migliaia di operazioni segnalate, quelle riconducibili a contesti di criminalità organizzata.
Si prosegue con la successiva fase dell'***analisi di rischio*** sviluppata sulla base dei c.d. "*profili di rischio di riciclaggio*" legati più frequentemente, in ragione di separate evidenze investigative, alla tipologia delle operazioni finanziarie segnalate, ai luoghi di esecuzione delle stesse ovvero alla natura giuridica dei soggetti segnalati. Infine, l'***analisi fenomenologica*** che si correla, invece, a quei fenomeni di particolare interesse operativo che emergono dall'osservazione e dalle linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni mafiose, assumendo come base la classificazione dei fenomeni puntualmente adottata dall'Unità d'informazione finanziaria (Figura 1).

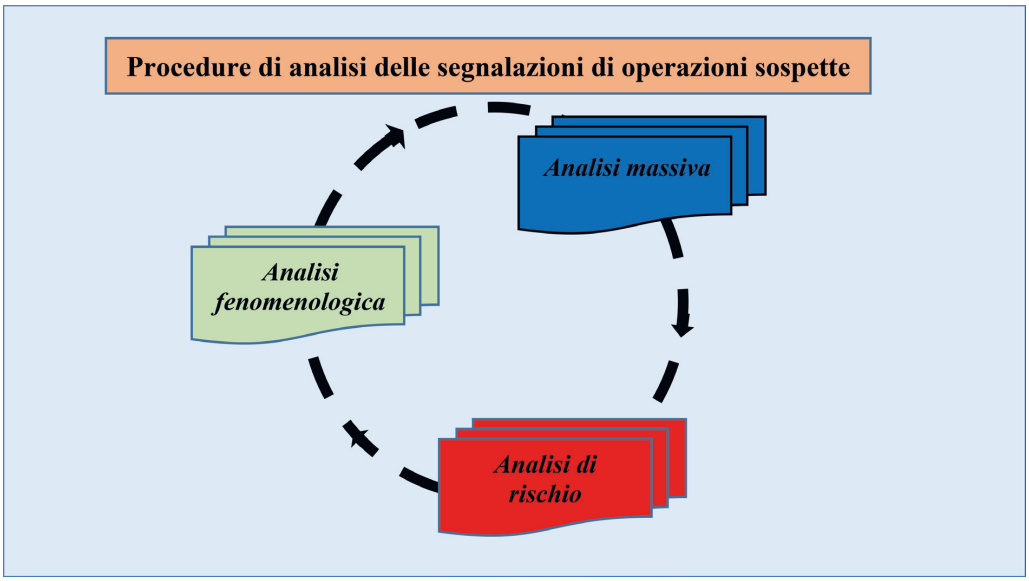


Figura 1

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Come accennato, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento esponenziale del numero delle segnalazioni sospette, anche per i profili d'interesse della DIA, e nel secondo semestre del 2022 le SOS complessivamente analizzate risultano **80.249**, oltre il **15%** in più rispetto al 2021 e circa il **33%** rispetto al **2020**[10] (Figura 2).

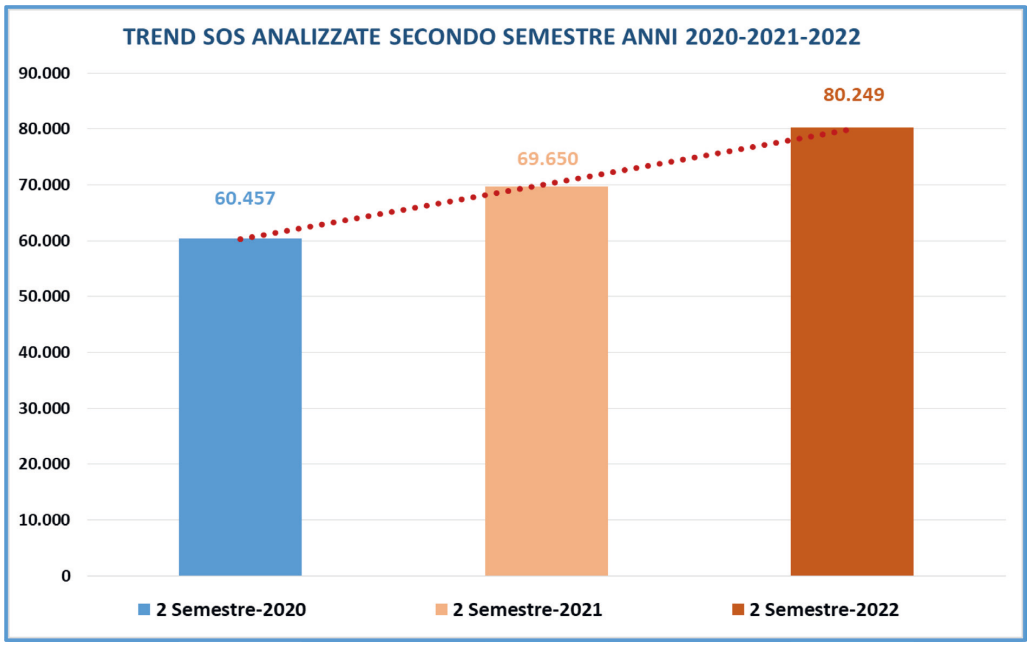


Figura 2

In relazione alle **80.249** SOS analizzate, i corrispondenti soggetti segnalati sono risultati **836.536** (dei quali **518.805** persone fisiche) sul conto dei quali sono stati effettuati tutti gli ulteriori riscontri informativi agli atti della DIA.

In tale scenario, hanno assunto rilievo, per i profili d'interesse della DIA, **45.715** SOS (Figura 3), **33.804** delle quali con riscontri positivi[11] mentre le restanti n. **11.911** SOS sono risultate collegate, direttamente dalla *UIF* alle precedenti, in presenza di significative ricorrenze (soggetti tra loro collegati, soggetti coinvolti nella stessa indagine, operatività collegata o medesime modalità operative, medesimo/i soggetto/i, informazioni integrative, segnalazioni approfondite nella medesima relazione tecnica).

10 Le SOS analizzate dalla DIA risultano **60.457** nel 2°semestre 2020 e **69.650** nel 2° semestre 2021.

11 In tale contesto rilevano particolarmente quelle potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata sulla base delle risultanze alla banca dati SDI riconducibili a soggetti con precedenti specifici o sottoposti ad indagini in relazione al reato di cui all'*art. 416 bis* o ai c.d. *"reati spia"*. Si fa riferimento ai reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi *l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; usura; estorsione; danneggiamento seguito da incendio*, etc.

Nell'ambito del flusso documentale in esame, con riferimento alle segnalazioni ricondotte dai segnalanti a fenomenologie di più attuale interesse operativo, si collocano **999** SOS legate al fenomeno[12] *Covid 19* e **80** SOS riferibili a presunte *"anomalie connesse con l'attuazione del PNRR"*.

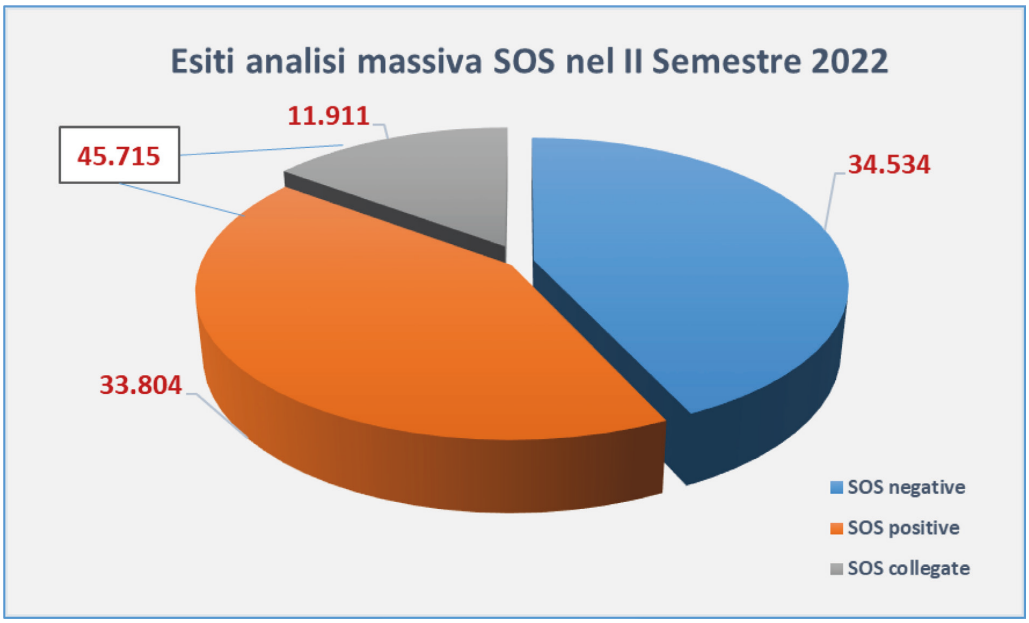


Figura 3

Nel dettaglio e sempre riguardo alle complessive **80.249** SOS analizzate, circa il **57%** del flusso documentale di specie ha formato oggetto di comunicazione alla DNA.
La classificazione delle **45.715** SOS in esame, sulla base delle categorie di *soggetti obbligati*, ha evidenziato come la maggior parte delle segnalazioni (circa l'**82**%) risulti originata dagli *intermediari bancari e finanziari*. Gli *altri operatori finanziari* incidono, invece, per il **10**% circa. Seguono, a considerevole distanza, gli *altri operatori non finanziari* (oltre il **3,5**%), gli *operatori di gioco e scommesse* (il **2,4**%), i *professionisti* (oltre il **2**%) e gli altri operatori (per lo **0,3**%) (Figura 4).

12 In particolare, con riferimento all'emergenza sanitaria sono state rilevate le seguenti classi di fenomeno: *"Covid 19"* (**560** SOS), *"Covid 19-Prelevamenti"* (**5** SOS), *"Finanziamenti Covid: Anomalie in fase di richiesta"* (**141** SOS) *"Finanziamenti Covid–Utilizzi anomali"* (**293** SOS).

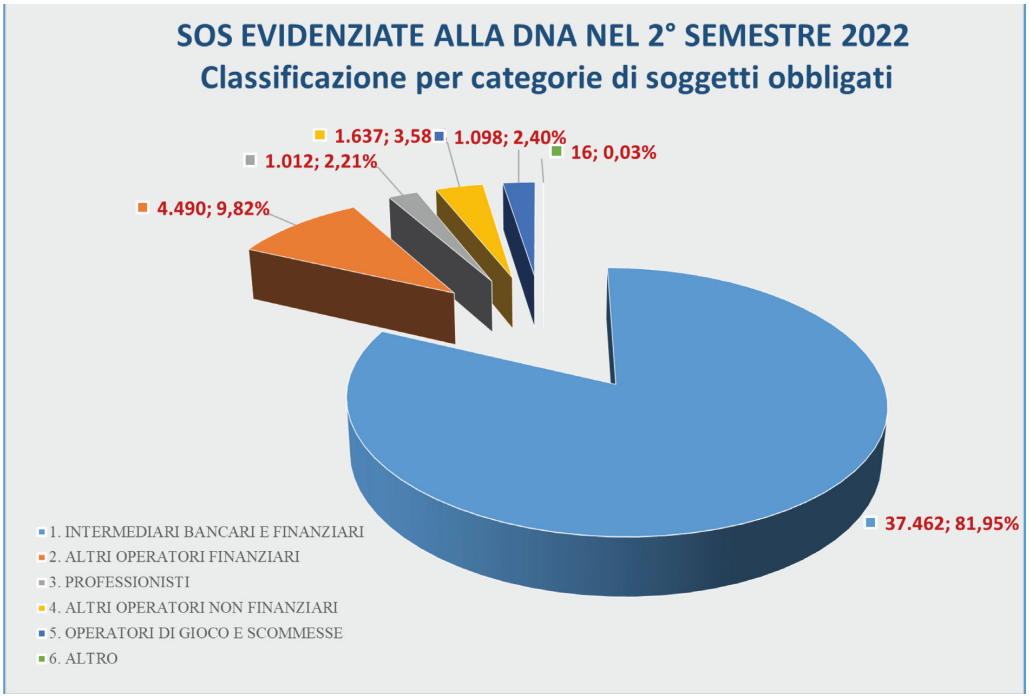


Figura 4

Nell'ambito delle rispettive categorie di soggetti obbligati, come di consueto, la maggior parte delle segnalazioni risulta ascrivibile alle *banche* (oltre il **53%**) e agli *istituti di moneta elettronica* (oltre il **23%**)[13] entrambi riferibili alla più ampia categoria degli "*intermediari bancari e finanziari*". Dall'analisi dei contenuti delle suddette **45.715** SOS si rileva come le operazioni finanziarie collegate ammontino a **1.042.761** e hanno ad oggetto un importo complessivo di oltre **38** milioni di euro.

In relazione alle corrispondenti "*causali*"[14], la maggior parte delle operazioni risulta riconducibile a "*bonifici*"[15] e "*ricariche di carte di pagamento*"[16] con, rispettivamente, **374.496** e **319.762** operazioni. Seguono quelle relative agli "*afflussi disponibilità mediante rimessa fondi*" e "*deflussi disponibilità mediante rimessa fondi*"[17] con **166.017** operazioni (circa il 16%). Rilevano,

13 In relazione alle complessive **45.715** SOS d'interesse per la DIA, le segnalazioni riconducibili alle "Banche" e agli "IMEL" ammontano, rispettivamente, a **24.464** e a **10.543**.

14 Le diverse causali vengono codificate dalla Banca d'Italia e ad esse fanno riferimento i soggetti obbligati per indicare la natura dell'operazione da segnalare.

15 Si fa riferimento, in particolare, al 36% circa delle operazioni in esame riconducibili alle seguenti causali: "*bonifico estero*", "*bonifico in arrivo*", "*bonifico in partenza*" e "*bonifico nazionale per cassa*".

16 Riferite, in particolare, al 31% circa delle operazioni in esame riconducibili alle seguenti causali: "*ricarica da altra carta di pagamento*", "*ricarica di altra carta di pagamento*", "*ricarica effettuata presso atm*" e "*ricarica effettuata presso punto vendita*".

17 Operazioni di trasferimento fondi per il tramite di un intermediario finanziario tra persone fisiche da e verso altri Paesi senza l'utilizzo di conti di pagamento.

infine, le operazioni concernenti le diverse causali di "*prelevamenti e versamenti in contanti*", più frequentemente legate ai casi con più elevato sospetto di riciclaggio che si attestano intorno al 7% (Figura 5).

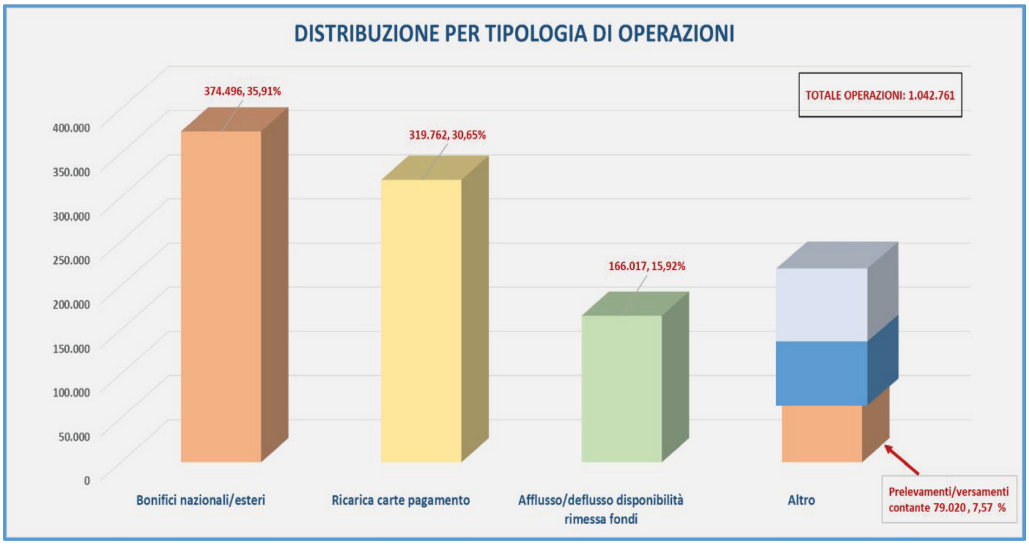


Figura 5

La ripartizione per area geografica delle complessive **1.042.761** operazioni finanziarie[18] evidenzia, in controtendenza rispetto al precedente semestre, una paritetica distribuzione nelle aree del *Sud Italia/Isole* e del *Nord,* in entrambe con una percentuale superiore al **35%**. Al *Centro* sono riconducibili, invece, un numero di operazioni di poco superiore al **22%**. In particolare, al *Sud Italia/Isole* e al *Nord* sono riconducibili, rispettivamente, **369.781** e **368.285**, mentre al *Centro* ne emergono n. **233.133** (Figura 6).

18 Concorrono al computo anche 71.562 operazioni, corrispondenti a circa il 7%, per le quali al sistema EL.I.O.S. non si dispone di una specifica georeferenziazione.

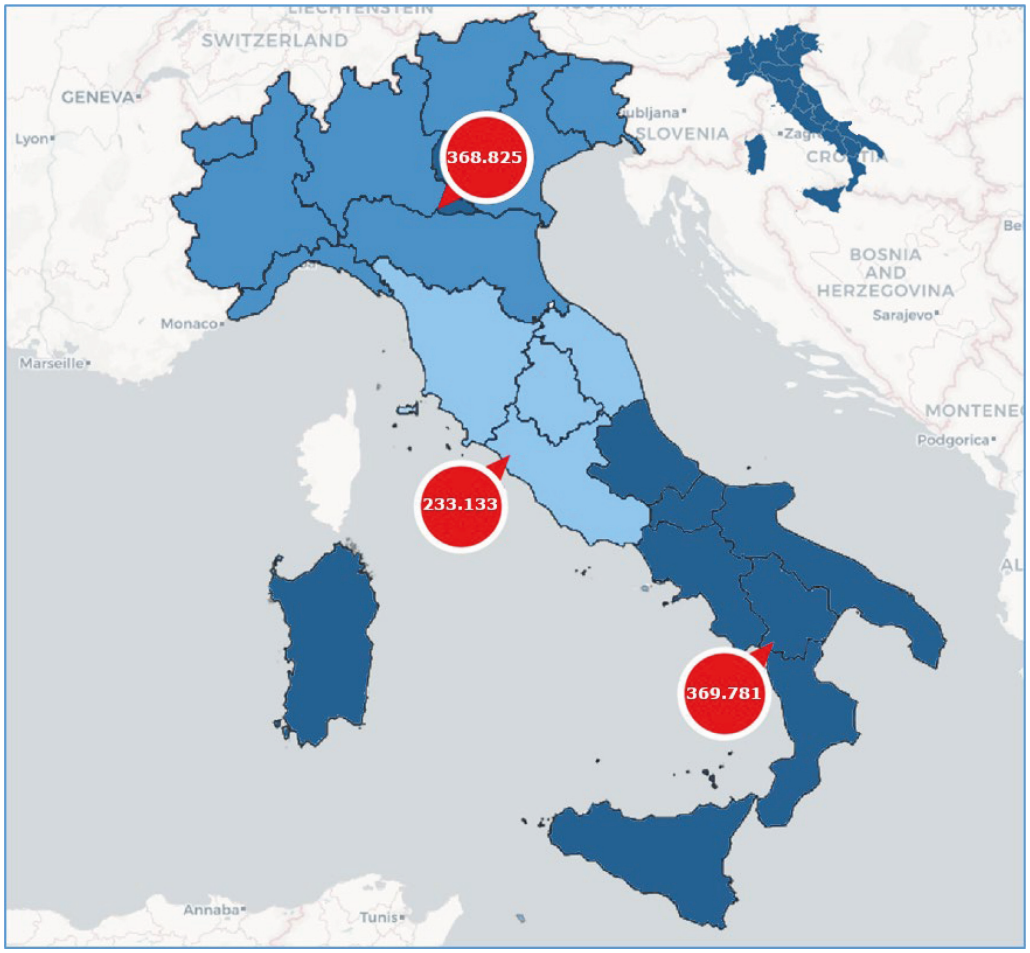


Figura 6

La distribuzione dei predetti valori, su base regionale, esposta nella successiva tabella, evidenzia che le Regioni nelle quali si osserva una prevalenza di operazioni finanziarie sono, nell'ordine, la Campania, la Lombardia e il Lazio con percentuali, rispettivamente, di oltre il 17%, al 14,84% e 14,17%. Seguono, con percentuali incluse fra il 7% e il 4%, la Puglia, l'Emilia Romagna, il Veneto, la Toscana, la Sicilia e il Piemonte. Come in passato, il minor numero di operazioni risultano invece riconducibili alla Valle d'Aosta, al Molise e alla Basilicata (Figura 7).

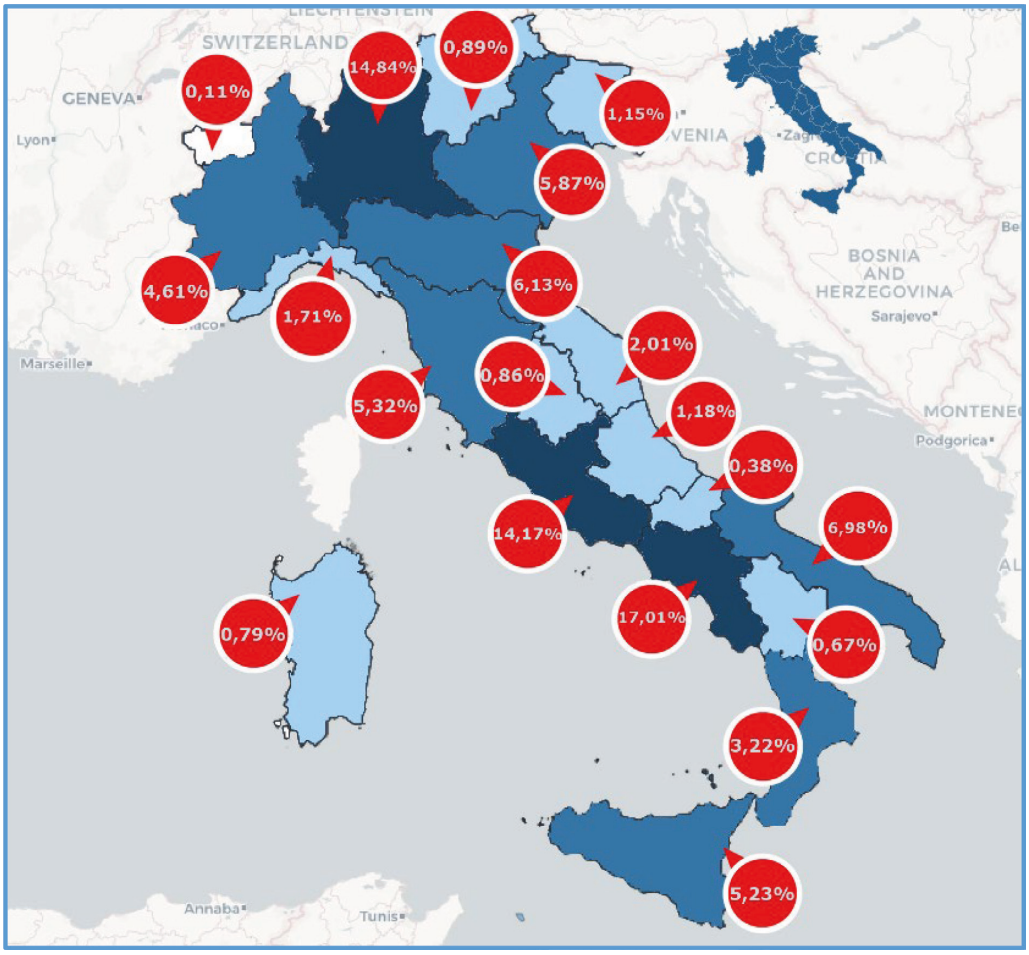

SWITZERLAND
GENEVA
Lyon
Marseille
BOSNIA AND HERZEGOVINA
Sarajevo
Podgorica
Annaba
Tunis
0,11%
14,84%
0,89%
1,15%
5,87%
4,61%
1,71%
6,13%
2,01%
0,86%
5,32%
1,18%
0,38%
14,17%
6,98%
0,79%
17,01%
0,67%
3,22%
5,23%

Figura 7

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Dall'analisi sulla distribuzione delle SOS nei territori d'origine delle mafie[19], si osserva come risultino effettuate **338.267** operazioni complessive, pari ad una percentuale superiore al **32%**. Nel dettaglio, in Campania risulta effettuata la maggior parte delle operazioni (**177.365**) a cui segue la Puglia (**72.768** operazioni), la Sicilia (**54.517**) e la Calabria (**33.617**).

Regione	*Totale Operazioni*	*Totale Importo*	*%*
CAMPANIA	177.365	6.805.951.816	17,01%
PUGLIA	72.768	1.917.499.532	6,98%
SICILIA	54.517	1.038.029.293	5,23%
CALABRIA	33.617	604.089.251	3,22%
Totale	**338.267**	**10.365.569.892**	**32,44%**

Le segnalazioni suscettibili di doverosa evidenza alla DNA, in quanto riferibili a contesti di potenziale attinenza alla criminalità organizzata, hanno formato oggetto, in diversi casi, di mirati approfondimenti investigativi demandati dal Procuratore Nazione Antimafia e Antiterrorismo alla DIA. Analoghe attività di verifica sono state eseguite dalla Direzione su ulteriori SOS individuate in ragione dei legami di natura soggettiva, dei profili di rischio osservati ovvero delle fenomenologie riconducibili a contesti di criminalità organizzata emersi nell'ambito delle attività istituzionali. Anche in quest'ultimi casi, in cui i relativi accertamenti hanno consentito l'avvio di investigazioni di polizia giudiziaria o preventive, è stata data formale comunicazione alla DNA.

In aderenza alle procedure di raccordo informativo con le altre Autorità di settore, definite con mirati *Protocolli d'intesa*, specifiche comunicazioni sono state trasmesse anche al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di finanza e alla UIF per gli aspetti di rispettivo interesse.

In tale ambito e in ragione degli approfondimenti investigativi effettuati dalla DIA, **312** segnalazioni sospette sono confluite in attività di polizia giudiziaria o in accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.

Gli approfondimenti investigativi della DIA hanno anche riguardato, in diversi casi, segnalazioni collegate all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del *Covid-19*. Tali attività sono state coordinate e disposte dal PNA in relazione a specifici flussi di SOS selezionati

19 Si fa riferimento a Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, ove vengono storicamente ricondotte le origini di *cosa nostra, 'ndrangheta, camorra* e *mafie pugliesi*.

dall'*Unita d'informazione finanziaria*[20]. Al riguardo, nel novero delle già citate **80.249** SOS processate nel semestre in esame mediante *"analisi massiva"*, **1.091** sono risultate ascrivibili alla predetta emergenza sanitaria e **164** sono confluite nei predetti flussi inviati nel medesimo periodo alla DNA, per i profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata delle corrispondenti SOS, pari a **45.715** (Figura 8).

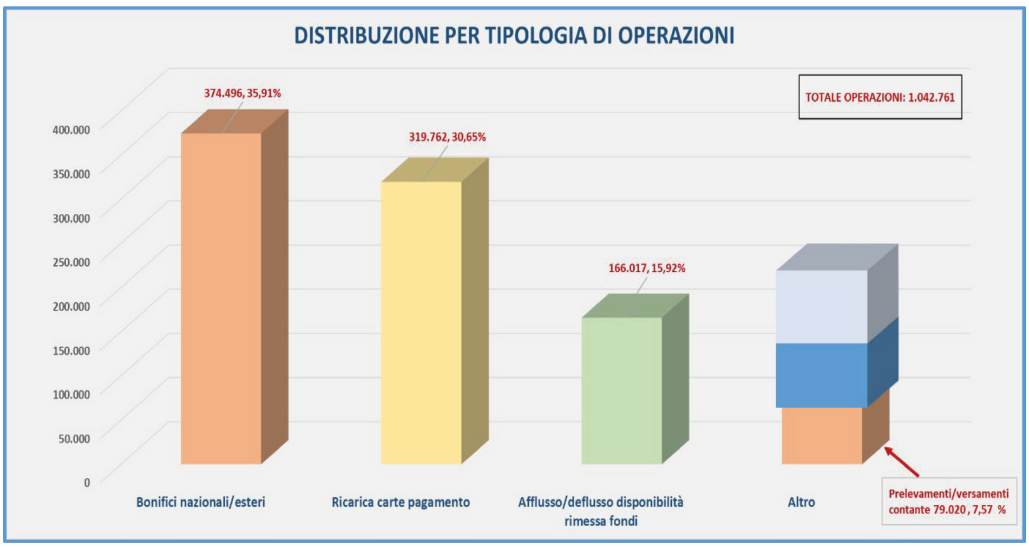


Figura 8

b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA.

Tra gli strumenti operativi utilizzati dalla DIA nelle peculiari attività di investigazione preventiva assumono particolare rilievo quelli sottesi a far emergere eventuali fenomeni d'infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico del Paese; fenomeni caratterizzati dal suo inserimento, diretto o indiretto, negli organi sociali, di gestione e controllo, degli Enti e delle imprese ovvero dall'illecito utilizzo dei canali bancari e finanziari.

Una singolare attenzione già rivolta dal legislatore a tali fenomeni, in ragione delle gravi ricadute nel sistema economico e nei mercati concorrenziali, si osserva anche nella disciplina di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa. In tale contesto, infatti, gli esclusivi poteri del Direttore della DIA per la *"verifica dei pericoli d'infiltrazione mafiosa"* trovano applicazione anche ai fini degli approfondimenti

20 In conseguenza dei riferiti rischi e del conseguente impatto del fenomeno sull'economia, l'UIF ha emanato apposite indicazioni con il documento "*Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19*" rivolto a tutti gli intermediari finanziari per rilevare situazioni meritevoli di attenzione e dalle quali far eventualmente scaturire delle SOS (distinte da un codice identificativo specifico).

investigativi attinenti alla criminalità organizzata effettuati dalla medesima Direzione sulle informazioni acquisite nell'ambito della cooperazione internazionale e sulle segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'*Unità d'informazione finanziaria per l'Italia*.

Si fa riferimento *in primis* agli specifici poteri di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. n. 629/1982[21], originariamente conferiti all'*Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa* e successivamente delegati dal Ministro dell'Interno al Direttore della DIA, con Decreto Ministeriale 23 dicembre 1992. Poteri che consentono l'esecuzione di accessi e accertamenti presso i soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio[22] per verificare l'eventuale infiltrazione mafiosa ovvero controllare la regolare operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi sospettati di collegamenti con la mafia.

Per tali finalità, ai sensi dell'art. *1 bis*, *commi 1* e *4*, del predetto D.L. n. 629/1982, sono stati altresì conferiti al Direttore della DIA concorrenti poteri per la richiesta di dati e di informazioni ai funzionari responsabili delle banche, degli Istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro soggetto che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo.

Ai sensi di quanto disposto all'art. 9, comma 7, del più volte citato D.Lgs. n. 231/2007, i poteri in questione possono essere esercitati, in quanto compatibili, anche per prevenire l'utilizzo del sistema finanziario dalla criminalità organizzata per riciclare i capitali illeciti.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Le attività preventive condotte dalla DIA sul piano *inter-istituzionale* sono state caratterizzate dalla consueta partecipazione ai lavori del *Comitato di Sicurezza Finanziaria* (C.S.F) istituito[23], come noto, per finalità di contrasto al terrorismo internazionale e successivamente estese anche al riciclaggio dei proventi di attività criminose e all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale[24].

---

21 Convertito, con modificazioni, nella Legge 12 ottobre 1982, n.726, integrato con la Legge n. 486/1988.

22 Individuati al Titolo I, Capo I, del predetto D.Lgs. n. 231/2007.

23 Decreto Legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante "*Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale*", convertito, con modificazioni, dalla L. 14 dicembre 2001, n. 431 (G.U. 14/12/2001, n.290).

24 Si fa riferimento ai seguenti Decreti Legislativi:
- 22 giugno 2007, n. 109, recante "*Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della direttiva 2005/60/CE*";
- 21 novembre 2007, n. 231, recante "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*".

In conseguenza del conflitto in atto, scaturito dalle operazioni militari della Russia in Ucraina e delle correlate criticità avvertite dalla Comunità internazionale, gli impegni assunti dal Comitato e dalle amministrazioni in esso rappresentate hanno riguardato, in via prioritaria, l'attuazione delle misure di congelamento disposte dall'Unione europea e a livello nazionale[25].
Nel delineato contesto la DIA, con i propri rappresentanti, ha fornito il necessario contributo ai fini dell'adozione delle numerose determinazioni deliberate dal C.S.F. e, ancor prima, dalla correlata *Rete degli esperti*[26] di cui il Comitato si avvale per le attività di analisi, di coordinamento e di sintesi sulle questioni poste all'ordine del giorno, nonché per la raccolta delle informazioni a supporto dei lavori e di ulteriori argomenti eventualmente richiesti dallo stesso Comitato.
Al riguardo, in relazione alle diverse istanze formulate al C.S.F. ai fini del rilascio di autorizzazioni al trasferimento di fondi, al rilascio di garanzie, all'esenzione dal congelamento di risorse economiche, il contributo fornito dalla DIA ha comportato l'esame delle posizioni di **64** persone fisiche e di **212** persone giuridiche.
Un ulteriore impegno della DIA ha riguardato molteplici richieste di pareri e quesiti connessi con l'applicazione della normativa europea.
Numerosi contributi, infine, sono stati elaborati dalla DIA per i *Gruppi di lavoro* e/o *tavoli tecnici* costituiti in seno alla competente *Direzione ministeriale del Dipartimento del Tesoro* per lo svolgimento di mirati adempimenti di settore.

d. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere.

Gli scambi informativi delineati dal menzionato sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo si collocano anche alla base dei proficui rapporti di cooperazione, nazionale e internazionale, tra le principali autorità di settore disciplinati dal Capo III del Titolo I del più volte citato D.Lgs. n. 231/2007.
Con particolare riguardo alla cooperazione internazionale[27], la Direzione Investigativa Antimafia svolge un'importante azione investigativa e di supporto informativo legata alla trattazione delle segnalazioni che provengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.)[28] per il tramite dell'*Unità di Informazione Finanziaria* per l'Italia (U.I.F.).

---

25 Il "*Regolamento recante disciplina del funzionamento del Comitato di sicurezza finanziaria e delle categorie di documenti formati o comunque rientranti nella disponibilità del Comitato*" è stato adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze con il decreto 22 aprile 2022, n. 59.

26 Il comma 1 dell'art. 2 del citato Decreto 22 aprile 2022, n. 59 dispone:
Per lo svolgimento delle proprie attività, il Comitato si avvale dell'attività di ausilio di un gruppo di esperti appartenenti alle amministrazioni che vi sono rappresentate, da queste designati, denominato «rete degli esperti».

27 Nell'ambito delle disposizioni in esame assumono rilievo le modifiche apportate al D.Lgs. n. 231/2007 dal D.Lgs. n. 90/2017, come modificato dal D.Lgs. n. 125/2019. Si citano, in particolare, gli articoli 13, 13 bis e 13 ter del D.Lgs. n. 231/2007 relativi, rispettivamente, alla "*Cooperazione internazionale*", alla "*Cooperazione tra U.I.F. per l'Italia e altre FIU*" e alla "*Cooperazione tra le Autorità di vigilanza di settore degli Stati membri*".

28 Le Financial Intelligence Unit "*accentrano i compiti di ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette e le connesse attività di scambio informativo con le controparti estere. Quest'ultima funzione è essenziale per l'analisi di flussi finanziari che sempre più frequentemente oltrepassano i confini nazionali, interessando una pluralità di giurisdizioni*" (estratto dal sito web ufficiale dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia).

11. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

Nel semestre in esame l'attività eseguita dalla DIA ha avuto ad oggetto **880** segnalazioni riconducibili a F.I.U. estere, costituite da 182 richieste di scambi informativi e 698 trasmissioni di informazioni, con una conseguente attività di analisi e di monitoraggio dei dati che ha riguardato circa **3.000** persone fisiche e **2.500** persone giuridiche segnalate.

Rientrano in tale ambito 30 scambi informativi relativi a possibili contesti per il finanziamento del terrorismo e 19 note concernenti profili di anomalia di movimentazioni e transazioni finanziarie connesse con l'emergenza epidemiologica *COVID – 19.*

In tale quadro si collocano, in stretta correlazione, gli scambi informativi disciplinati dal D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 186[29], rivolti ad agevolare l'utilizzo delle informazioni finanziarie provenienti dalla U.I.F. nazionale e dalle F.I.U. estere[30] da parte degli organi investigativi, nel rispetto dei principi di indipendenza operativa e di autonomia gestionale che le caratterizzano.

Il decreto stabilisce infatti che la DIA può richiedere e ricevere informazioni o analisi finanziarie[31] dall'U.I.F. qualora necessarie per lo svolgimento di un procedimento penale o per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali e, in particolare, il Direttore della DIA viene espressamente indicato quale Autorità nazionale[32]abilitata ad accedere al registro centralizzato dei conti bancari.

Inoltre il citato provvedimento normativo dispone che per prevenire, accertare o contrastare condotte illecite in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la DIA e il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza possono trasmettere, in presenza di una motivata richiesta avanzata dall'Autorità competente di altro Stato membro, le informazioni e le analisi finanziarie ottenute dall'U.I.F. e, parimenti, possono richiedere contributi informativi della medesima tipologia alle competenti Autorità di altri Stati membri anche su attivazione degli altri organi preposti allo svolgimento delle peculiari indagini.

---

29 Recante*: "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che reca disposizioni per agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, e che abroga la decisione 2000/642/GAI.*

30 La normativa fa riferimento a reati di particolare gravità che rientrano nelle categorie di cui all'allegato I del regolamento (UE) 2016/794 del Parlamento europeo fra cui spiccano, a titolo esemplificativo, quelli inerenti a fenomeni di terrorismo, criminalità organizzata, traffico di stupefacenti, riciclaggio, tratta di esseri umani, traffico illecito di beni culturali, reati contro gli interessi finanziari dell'Unione, abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato finanziario, racket e estorsioni, corruzione, traffico illecito di armi, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

31 Secondo quanto esplicitato dallo stesso decreto devono intendersi per informazioni finanziarie *"qualsiasi tipo di informazioni o dati, quali dati su attività finanziarie, movimenti di fondi o relazioni finanziarie commerciali, già detenuti dalle unità di informazione finanziaria (FIU) al fine di prevenire, accertare e contrastare efficacemente il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo".*

32 Le altre Autorità Nazionali a cui è stata attribuita analoga facoltà di accedere e consultare le informazioni sui conti bancari sono l'Ufficio nazionale per il recupero dei beni - A.R.O. - presso il Ministero dell'Interno, l'Autorità Giudiziaria, il Ministro dell'Interno, il Capo della Polizia, i Questori e i Servizi centrali e interprovinciali per il contrasto alla criminalità organizzata.

12. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-*BIS* O.P.

La Legge n.354/1975 recante "*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*" è stata oggetto nel tempo di diverse modifiche e aggiornamenti anche per disciplinare lo speciale regime carcerario al quale possono essere sottoposti, tra gli altri, i detenuti mafiosi.

L'art. 41 bis della normativa in disamina prevede, in capo al Ministro della giustizia, la facoltà di sospendere l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla legge che possano porsi in concreto contrasto con quelle esigenze di ordine e di sicurezza finalizzate ad impedire i rapporti dei detenuti con le associazioni di tipo mafioso, terroristiche ed eversive. Ciò implica la necessità di monitorare le comunicazioni dei detenuti verso l'esterno per impedirne i contatti, diretti o mediati, con esponenti delle *consorterie* di appartenenza e la possibilità di ricevere o impartire direttive e notizie durante la detenzione.

Per quanto di precipuo interesse della DIA, risulta indispensabile evitare che esponenti di vertice dei *clan* possano continuare a orientare le attività degli affiliati e mantenere, nel contempo, la loro influenza[1] nonostante la sottoposizione al regime detentivo.

A supporto dell'*iter* procedimentale propedeutico all'adozione del prescritto decreto ministeriale e in forza della sua specificità nell'azione per la prevenzione e il contrasto ai sodalizi mafiosi, la DIA garantisce[2] al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) i necessari elementi informativi di cui dispone per supportare le motivazioni sull'applicazione o sul rinnovo dello speciale regime detentivo[3].

Peraltro, il contributo informativo fornito dalla DIA è considerato di assoluta pregnanza qualitativa e quantitativa poiché elaborato sulla scorta di elementi tratti, da un lato, dalle indagini giudiziarie che illustrano le attività criminali delle compagini mafiose di riferimento in un determinato territorio e in un circoscritto arco temporale e, dall'altro, dalle investigazioni preventive i cui contenuti consentono di ampliare notevolmente il quadro informativo d'interesse.

---

1 Art. 41 bis, comma 2 bis: *"Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa"*.

2 Assieme a *Servizio Centrale Operativo* (SCO) per la Polizia di Stato, *Raggruppamento Operativo S*peciale per l'Arma dei carabinieri (ROS) e *Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata* (SCICO) per la Guardia di finanza.

3 Analogo contributo informativo viene fornito anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, competente per i reclami.

In particolare, vengono messi a sistema tutti quei dati discendenti dall'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi dei *sodalizi*, dal monitoraggio degli appalti pubblici, dall'esame delle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e dagli approfondimenti per la proposizione delle misure di prevenzione patrimoniale. L'articolato processo d'approfondimento riguardante i soggetti "mafiosi" permette così alla DIA di fornire al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria concrete e attuali informazioni riferibili soprattutto al livello di pericolosità potenzialmente espresso sia dal detenuto, sia dall'organizzazione criminale d'appartenenza.

Nel solo secondo semestre 2022, la DIA ha fornito elementi di conoscenza riguardo a **148** detenuti sottoposti allo speciali regime detentivo (**49** di *cosa nostra*, **42** della *'ndrangheta*, **51** della *camorra* e **6** della *criminalità organizzata* pugliese) in relazione ai quali è stato reso disponibile un consistente ed aggiornato patrimonio conoscitivo, ritenuto fondamentale per le prescritte, successive valutazioni in ordine all'adozione di provvedimenti di strategica importanza nel quadro unitario per la lotta alla criminalità organizzata.

13. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata.

L'incessante lotta alla criminalità organizzata ha ottenuto, tra i tanti risultati di rilievo conseguiti negli anni, il felice esito dell'individuazione e cattura[1] del noto latitante Matteo MESSINA DENARO, tratto in arresto dai Carabinieri il 16 gennaio 2023 mentre, sentendosi al sicuro dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e protetto dalla rete di complicità e connivenze che nel tempo gli aveva permesso di condurre una vita "normale", si trovava in una casa di cura per sottoporsi a terapie cliniche, semplice cittadino confuso tra i tanti, nascosto da una falsa identità. Esecutore e mandante di feroci delitti, in quanto sostenitore della strategia stragista avviata da Totò RIINA, durante la sua trentennale latitanza aveva esteso la sua autorità criminale ben oltre la provincia di Trapani per diventare uno dei *boss* più potenti di *cosa nostra*.

Come ha osservato il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo Lia SAVA[2]"*…proprio la cattura di Matteo Messina Denaro dimostra che Cosa Nostra esiste ancora e, superata la frattura fra corleonesi e perdenti, prosegue nei suoi traffici attraverso la strategia della sommersione che ha consentito al latitante più ricercato dell'organizzazione di farsi curare in una clinica di Palermo per un lungo periodo, come negli anni ottanta, allorché le reti di protezione e l'omertà, ben miscelate, consentivano ad altri mafiosi latitanti di girare indisturbati per le vie della città. È stata clonata l'espressione: "camaleonte resiliente", una mafia che sa mimetizzarsi. Preferisco un'altra espressione: mafia liquida, capace di passare attraverso i differenti stati della fisica. A volte è allo stato gassoso e la respiriamo in certi contesti ambigui, dove è difficile toccarla ma se ne avverte l'olezzo della compiacenza e dell'ammiccamento. A volte è solida, fredda come il ghiaccio, taglia e ferisce, perché al bisogno è capace di uccidere ancora. Nel suo stato naturale è fluida, si insinua in ogni spazio lasciato libero dallo Stato e dall'etica ed abbiamo motivo di ritenere che questo spazio abbia dimensioni significative, nonostante i nostri immani sforzi e quelli delle Forze dell'Ordine".* Il Procuratore Generale di Palermo aggiunge altresì: "*Auspichiamo tutti una economia forte che veleggi verso i mercati mondiali, ma vogliamo che sia una economia veramente libera, che non debba pagare tributi al crimine organizzato. E dobbiamo agire in fretta anche sul fronte del dark web che stimola la voracità di Cosa Nostra ed è terreno fertile per traffici di armi e trasferimento di criptovalute con dimensioni inquietanti.*

Con riferimento alle innovative tecnologie impiegate dalle mafie per organizzare i propri lucrosi traffici illeciti, il Procuratore nazionale Antimafia, Giovanni MELILLO, conferma che[3] "*…occorre tener conto della straordinaria vitalità delle tecniche di elusione di ogni controllo collegata*

---

1 Dedicata dall'Arma dei carabinieri al giovane Maresciallo bergamasco del ROS **Filippo SALVI**, che, il 12 luglio 2007, è precipitato e subito deceduto, a soli 36 anni, all'interno di un burrone a Monte Catalfano, tra Aspra e Mongerbino (PA), mentre installava una telecamera nascosta nell'ambito della prolungata ricerca della cd. *primula rossa* di Castelvetrano.

2 Intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 28 gennaio 2023.

3 Nell'audizione al Senato del 31 gennaio 2023 sul tema delle intercettazioni: *https://www.giustiziainsieme.it/it/processo-penale/2644-audizione-al-senato-della-repubblica-del-procuratore-nazionale-antimafia-giovanni-melillo-sul-tema-delle-intercettazioni-del-31-gennaio-2023.*

alla capacità, non solo del crimine organizzato mafioso, di dotarsi di tecnologie in grado di preservarne l'impenetrabilità: piattaforme criptate e ricorso al dark web per le ordinarie comunicazioni telematiche, sofisticati sistemi di sorveglianza elettronica delle aree di interesse, ossessiva cura della segretezza di movimenti e comunicazioni dei vertici dei gruppi criminali. Giovanni Falcone, ricorderete, diceva "i mafiosi avranno sempre una lunghezza di vantaggio su di noi". Un modo semplice, ma acuto, per indicare una caratteristica costante della criminalità mafiosa: la sua capacità di agire avvalendosi di straordinarie capacità di adattamento, ma anche di conoscenza della modernità e delle sue tecnologie".

Giustificata appare, quindi, la costante, elevatissima attenzione posta dalle Forze dell'ordine e dalla Magistratura nel prevenire ed evitare che i sodalizi possano arricchirsi a spese anche dei fondi erogati dallo Stato e dell'Unione Europea sebbene su questo fronte l'attività investigativa, preventiva e repressiva, sia resa più complessa dal flebile allarme sociale suscitato dalle tipologie di reato sopra citate e dalla frequente convergenza di interessi tra i sistemi criminali ed alcuni settori dell'imprenditoria e della politica locale.

L'interesse all'ingente accumulazione illecita di liquidità e di beni viene confermata dalle risultanze di una recente operazione[4] nel cui ambito sono riportate le intercettazioni tra un soggetto ed il nipote, figlio di un arrestato nell'ambito dell'operazione "*Rinascita Scott*" del 2019, in cui uno dei due soggetti, consapevole dei rischi legati alla formale intestazione di beni non giustificabili, evidenzia come il pericolo più grave non sia tanto rappresentato dall'eventuale suo arresto, quanto dal sequestro e dalla successiva confisca dei beni. L'accumulazione di ricchezza e la disponibilità finanziaria, quindi, rimangono l'obiettivo delle mafie per confermare il proprio successo; la forza, la potenza, l'autorità di un mafioso, e non solo, diviene direttamente proporzionale al patrimonio complessivamente posseduto. Quindi, "*la mafia non è solo un insieme di organizzazioni criminali: è anche cultura. Una cultura che fonda e regola le relazioni personali sull'esercizio sistematico della violenza e dell'intimidazione, sull'omertà, sulla segretezza, sulla trasformazione dei diritti in favori, dei cittadini in sudditi. La cultura del privilegio e il disprezzo per la vita sono finalizzati alla rapida realizzazione di ingenti profitti.*"[5].

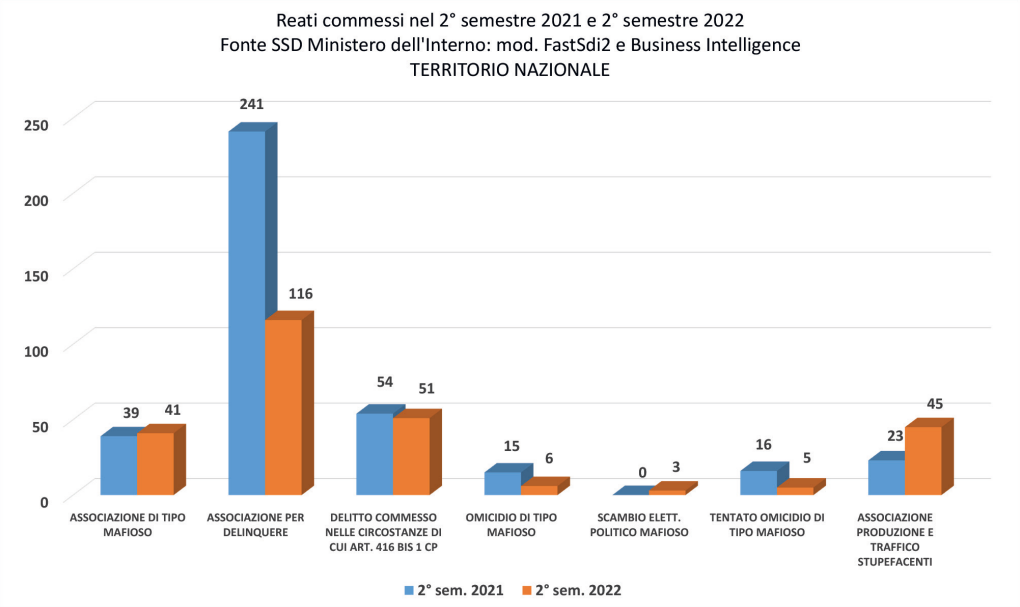
La lotta contro le organizzazioni mafiose, pertanto, non può prescindere, oggi più di ieri, da una concreta fattiva collaborazione tra tutte le Istituzioni interessate perché la *cultura mafiosa*, talvolta definita anche come il "*sentire mafioso*", persiste tuttora nell'immaginario popolare. Occorre quindi che il contributo del mondo della politica, della cultura dell'informazione e, infine ma non per ultimo, del mondo del lavoro, liberi i cittadini dal bisogno di "*protezione*" per poter soddisfare i bisogni primari, nonché dal timore di dover sottostare a pressioni ed intimidazioni. Confrontando l'andamento della delittuosità nel secondo semestre 2022 con lo stesso periodo dell'anno precedente, nel 1° gruppo dei seguenti istogrammi riferito, tra gli altri, ai reati collegati all'associazione di tipo mafioso e per delinquere, nonché ai delitti commessi con le circostanze di cui all'art. 416 bis c.p., si rileva una tendenza al rialzo, in generale nel

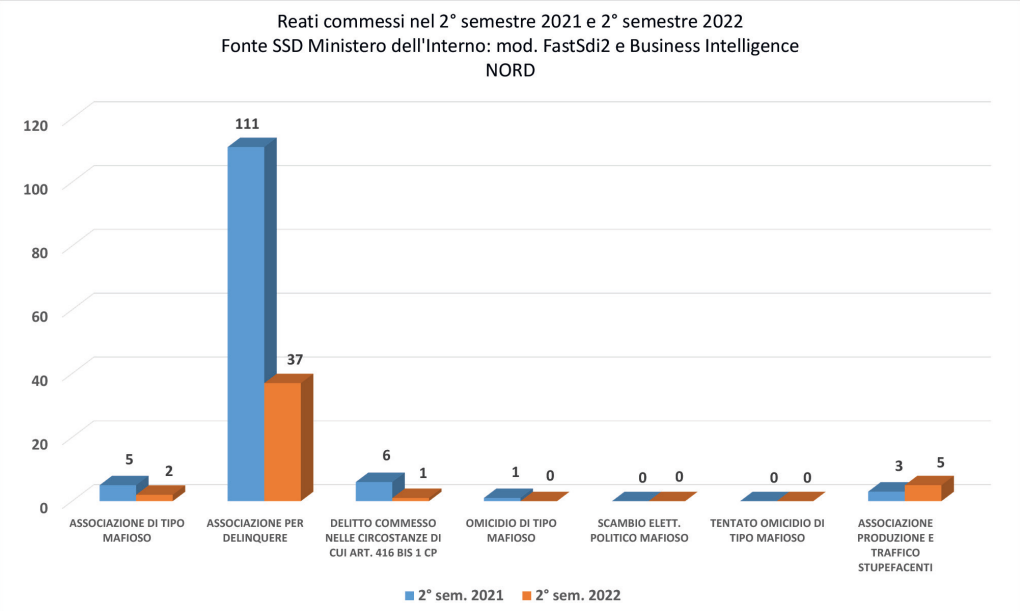
4 Operazione "*Radici*" Proc. Pen. 6527/19, DDA di Bologna.

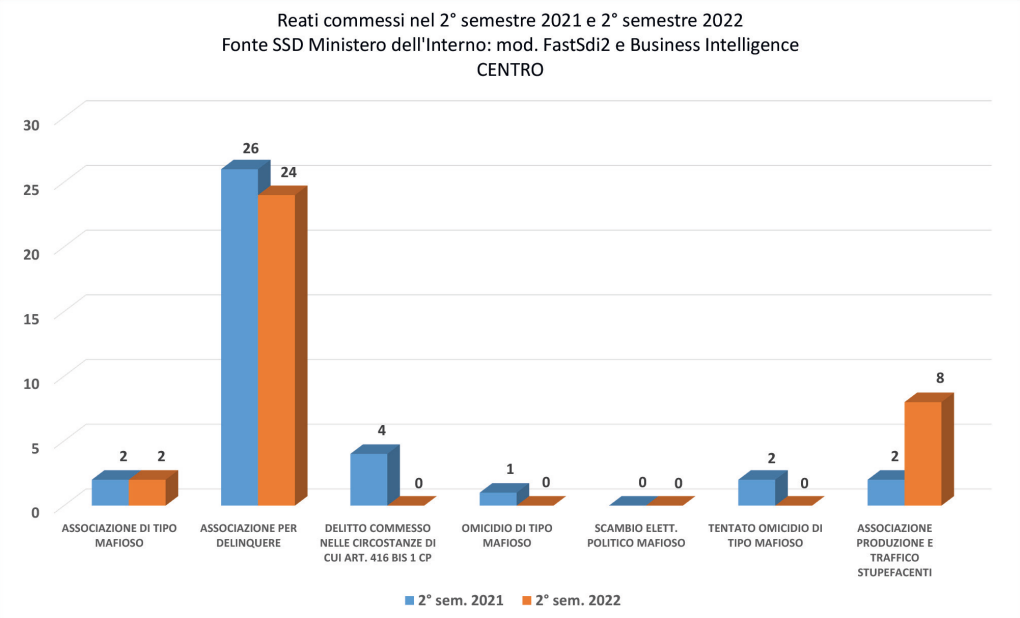
5 Conoscere le Mafie. Costruire la legalità: *https//legislature.camera.it/_bicamerali/antimafia/sportello/dossier/introduzione.htm*.

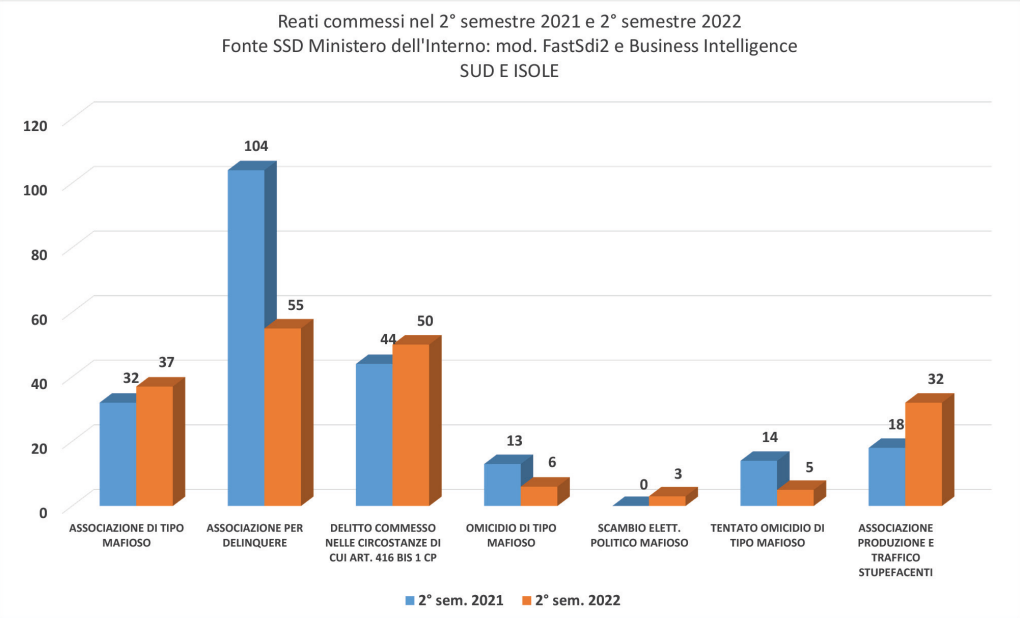
territorio nazionale, della fattispecie "*associazione di tipo mafioso*" con un deciso decremento della associazione per delinquere semplice. Comparandolo anche con le Regioni italiane, l'aumento dell'associazionismo mafioso è evidente solo in quelle del Sud e delle Isole, mentre la diminuzione dell'associazione per delinquere è distribuita in tutto il territorio nazionale. Il rialzo generalizzato, nella Penisola, della fattispecie "*associazione per la produzione e traffico di stupefacenti*" è riconducibile al legame tra tale reato e gli ambienti anche non mafiosi e, in particolare, a quella moltitudine di aggregati criminali, anche non organizzati, costituiti da *gruppi* talvolta anche occasionali o la cui mafiosità non è ancora accertata. Anche gli omicidi e i tentati omicidi mafioso subiscono un decremento a livello nazionale, in ossequio alla citata tendenza delle consorterie ad evitare eclatanti azioni cruente per non suscitare riprovazione sociale e maggiore attenzione da parte delle Forze dell'ordine e della Magistratura. Come accennato, nelle sole regioni meridionali si registra l'aumento dei delitti commessi con circostanze previste dall'articolo 416 bis, nonché del reato di scambio elettorale politico mafioso.

1° GRUPPO


Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
TERRITORIO NAZIONALE
250
200
150
100
50
0
39
41
241
116
54
51
15
6
0
3
16
5
23
45
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
2° sem. 2021
2° sem. 2022

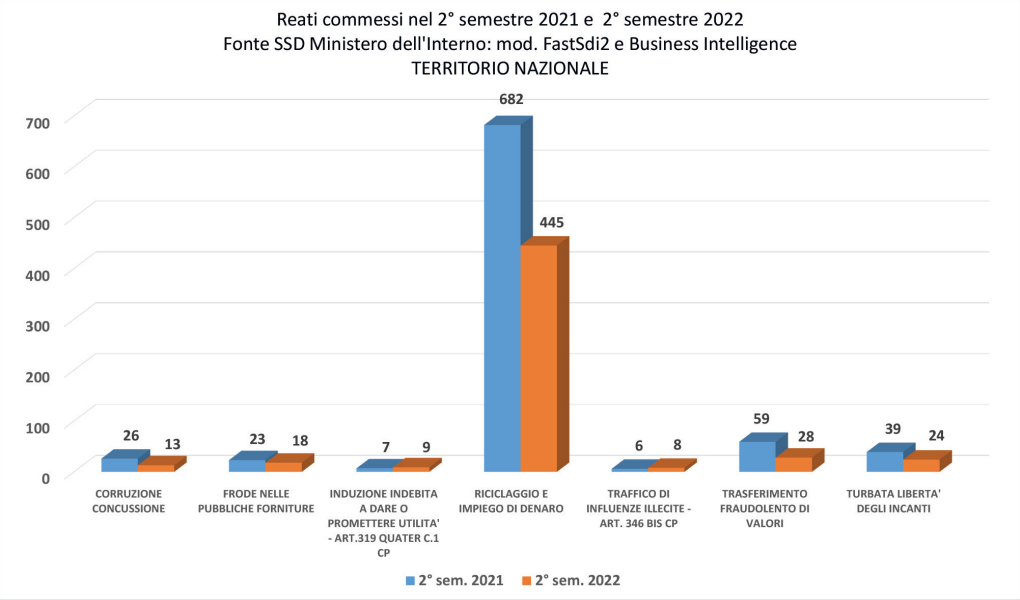

Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
120
100
80
60
40
20
0
5
2
111
37
6
1
1
0
0
0
0
0
3
5
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
2° sem. 2021
2° sem. 2022

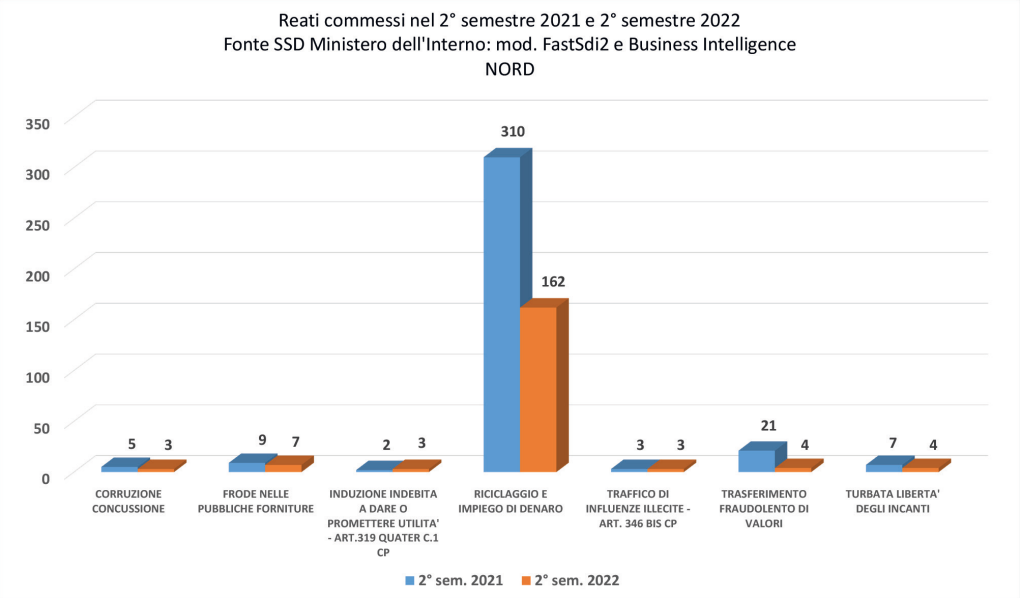

Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
CENTRO
30
25
20
15
10
5
0
2
2
26
24
4
0
1
0
0
0
2
0
2
8
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
2° sem. 2021
2° sem. 2022

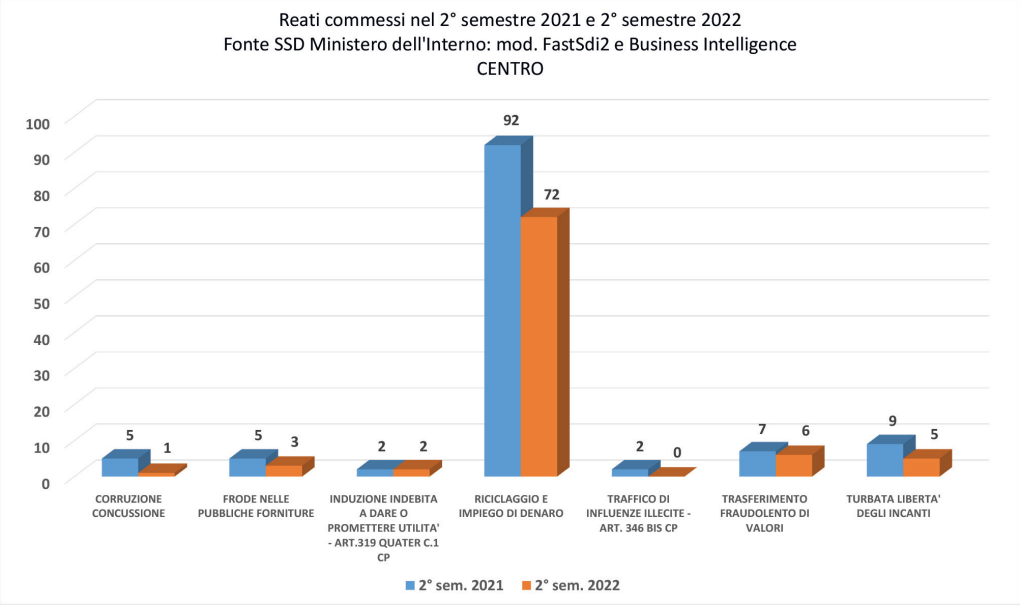

Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
SUD E ISOLE
120
100
80
60
40
20
0
32
37
104
55
44
50
13
6
0
3
14
5
18
32
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE
DELITTO COMMESSO NELLE CIRCOSTANZE DI CUI ART. 416 BIS 1 CP
OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
SCAMBIO ELETT. POLITICO MAFIOSO
TENTATO OMICIDIO DI TIPO MAFIOSO
ASSOCIAZIONE PRODUZIONE E TRAFFICO STUPEFACENTI
2° sem. 2021
2° sem. 2022

2° GRUPPO

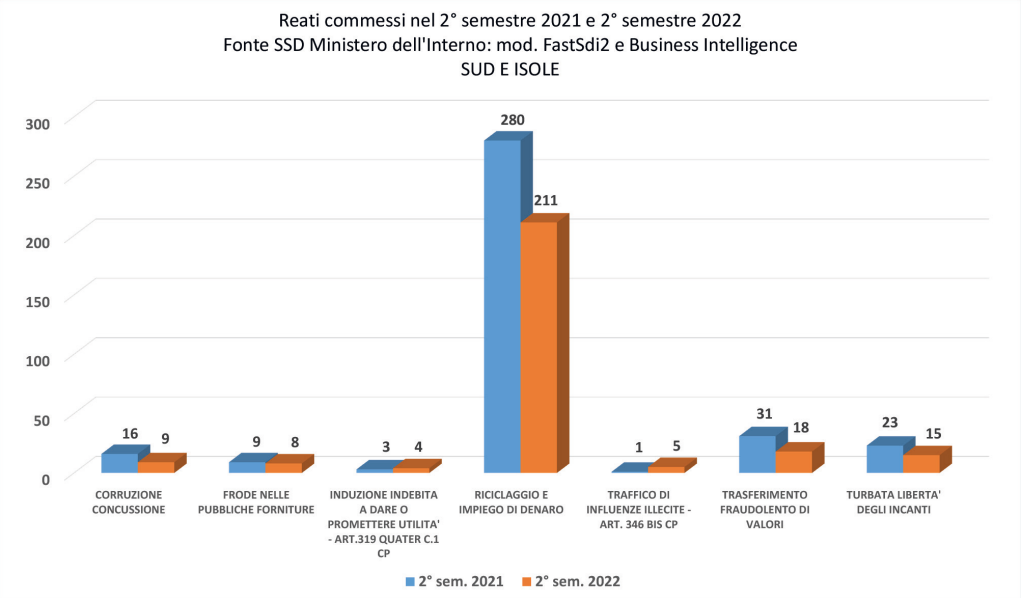
Si tratta di reati che, più frequentemente, esprimono la tipica azione imprenditoriale delle mafie e la loro penetrazione nel tessuto economico e finanziario. La generale diminuzione, più o meno accentuata in tutto il territorio nazionale, dei reati di riciclaggio e di reimpiego di denaro si affianca alla diminuzione di quelli relativi al trasferimento fraudolento di valori, alle frodi nelle pubbliche forniture ed alla turbata libertà degli incanti, nonché della corruzione e della concussione. Merita invece un'attenta riflessione l'incremento, nelle regioni meridionali, del traffico di influenze illecite e della induzione indebita a dare o promettere utilità. Se, da un lato, la richiamata diminuzione dei reati tipici della pervasività imprenditoriale mafiosa non deve indurre a facili ottimismi sulla diminuita propensione delle mafie ad inquinare la pubblica amministrazione e ad inserirsi nei flussi di erogazione di fondi pubblici, dall'altro, l'aumento seppur contenuto dei reati ex articoli 346 bis e 319 quater del codice penale nelle regioni meridionali ove è maggiore è la pressione mafiosa, deve mantenere alta l'attenzione sulla perdurante operatività dei sodalizi. Al riguardo, si rammenta che trattasi di fattispecie rilevate prioritariamente all'esito di attività investigative complesse e di ampio respiro, spesso concluse in periodi temporali che valicano ampiamente il semestre e che sottendono anche un non quantificabile numero oscuro di condotte non rese note o rilevabili.




Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
350
300
250
200
150
100
50
0
5 3
9 7
2 3
310 162
3 3
21 4
7 4
CORRUZIONE CONCUSSIONE
FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE
INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITA' - ART.319 QUATER C.1 CP
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE - ART. 346 BIS CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI
TURBATA LIBERTA' DEGLI INCANTI
2° sem. 2021
2° sem. 2022


Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
CENTRO
100
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
5 1
5 3
2 2
92 72
2 0
7 6
9 5
CORRUZIONE CONCUSSIONE
FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE
INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITA' - ART.319 QUATER C.1 CP
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO
TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE - ART. 346 BIS CP
TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI
TURBATA LIBERTA' DEGLI INCANTI
2° sem. 2021
2° sem. 2022

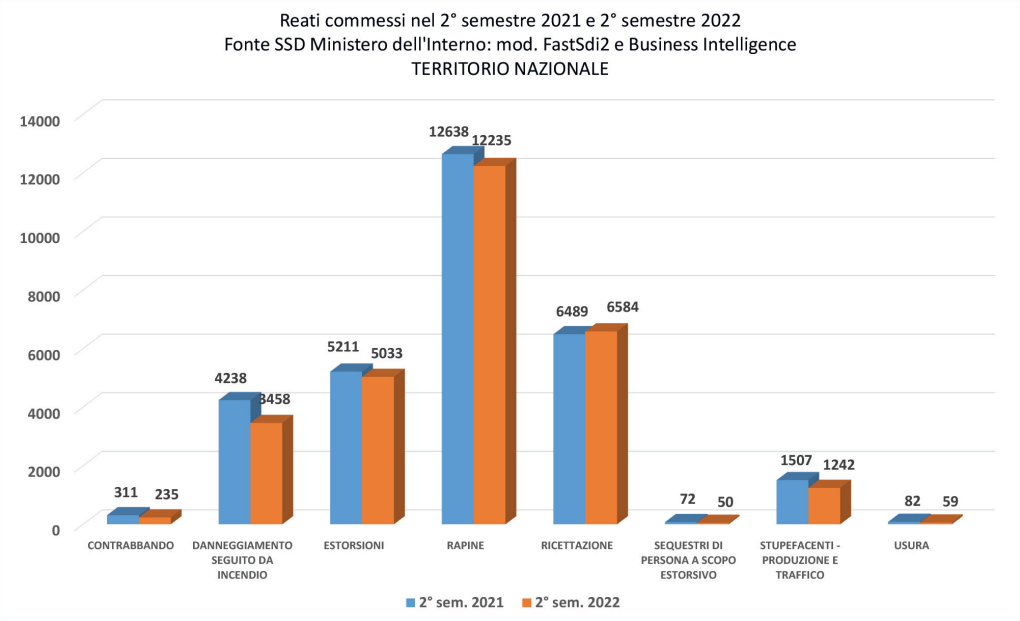
13. Conclusioni

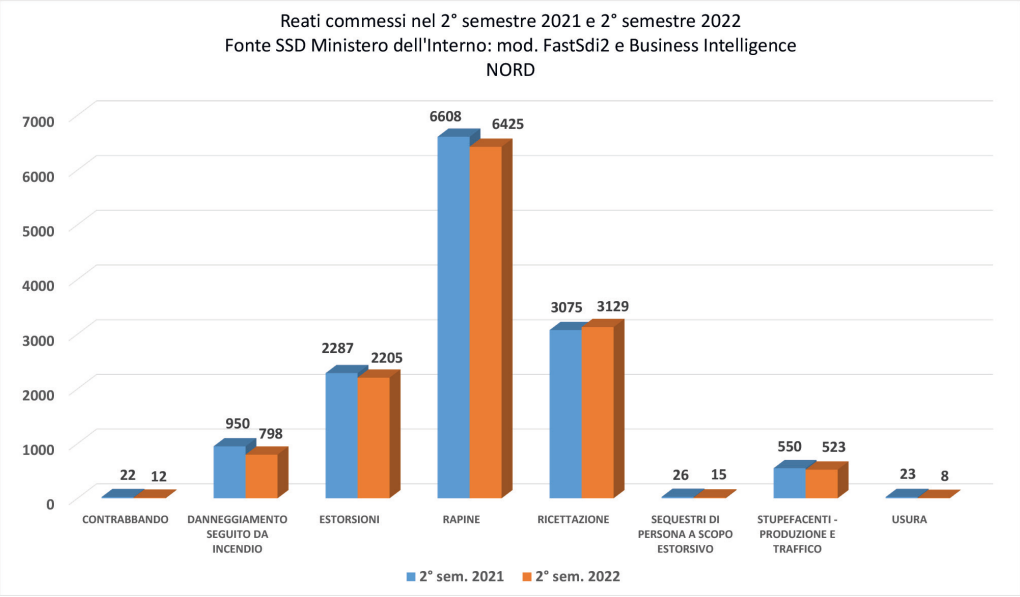


Con riferimento alle sintomatiche fattispecie di reato relative alle più comuni modalità di raccolta di liquidità da parte delle organizzazioni criminali, illustrate nel terzo gruppo di grafici, esse appaiono tutte in generale diminuzione, ad eccezione della ricettazione il cui dato in leggero aumento si concentra al Nord e al Centro del Paese. Il dato relativo alle estorsioni, rilevato in crescita al Centro, potrebbe rappresentare una maggiore propensione alla denuncia del fenomeno da parte delle vittime. Significativo ed incoraggiante, infine, il calo al Sud dei danneggiamenti seguiti da incendio, tipico e molto diffuso strumento d'intimidazione nei confronti, tra gli altri, di esercenti ed imprenditori.

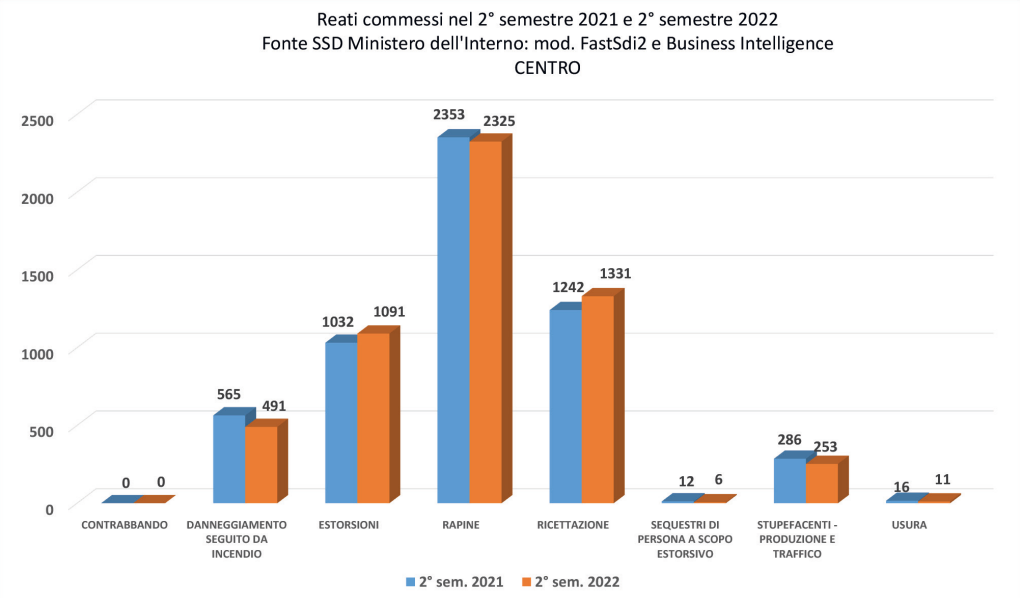
Lenta e progressiva, ormai dal secondo semestre del 2021, la diminuzione dei dati relativi al cd. "*traffico di stupefacenti*" in tutte le regioni che, però, non deve però indurre a previsioni ottimistiche poiché le indagini di settore, anche le più recenti, evidenziano il perdurante interesse delle organizzazioni mafiose per questo ambito estremamente remunerativo.

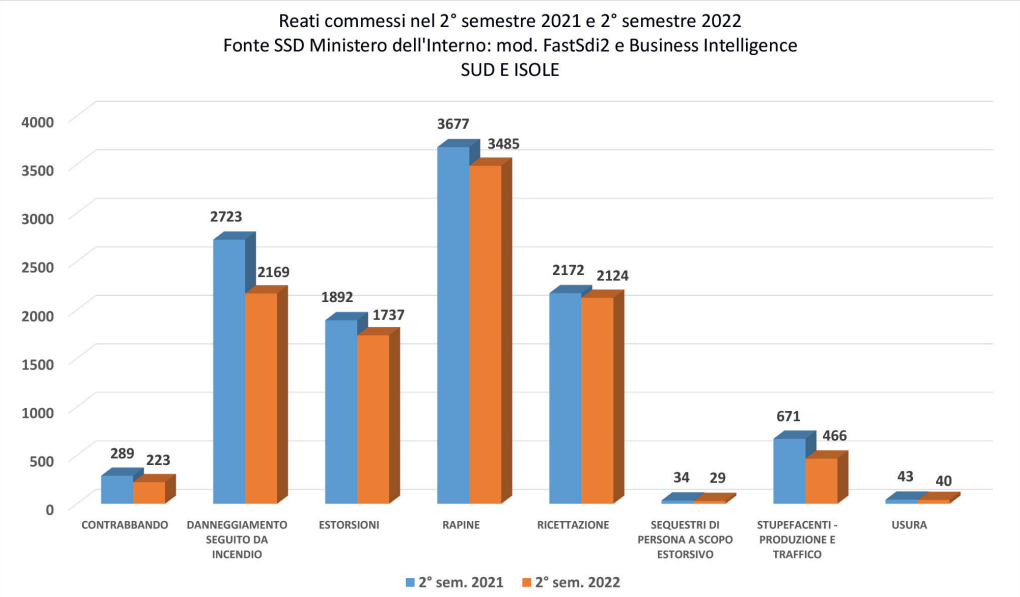
3° GRUPPO


Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
TERRITORIO NAZIONALE
14000
12000
10000
8000
6000
4000
2000
0
311 235
4238 3458
5211 5033
12638 12235
6489 6584
72 50
1507 1242
82 59
CONTRABBANDO
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO
ESTORSIONI
RAPINE
RICETTAZIONE
SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO ESTORSIVO
STUPEFACENTI - PRODUZIONE E TRAFFICO
USURA
2° sem. 2021
2° sem. 2022

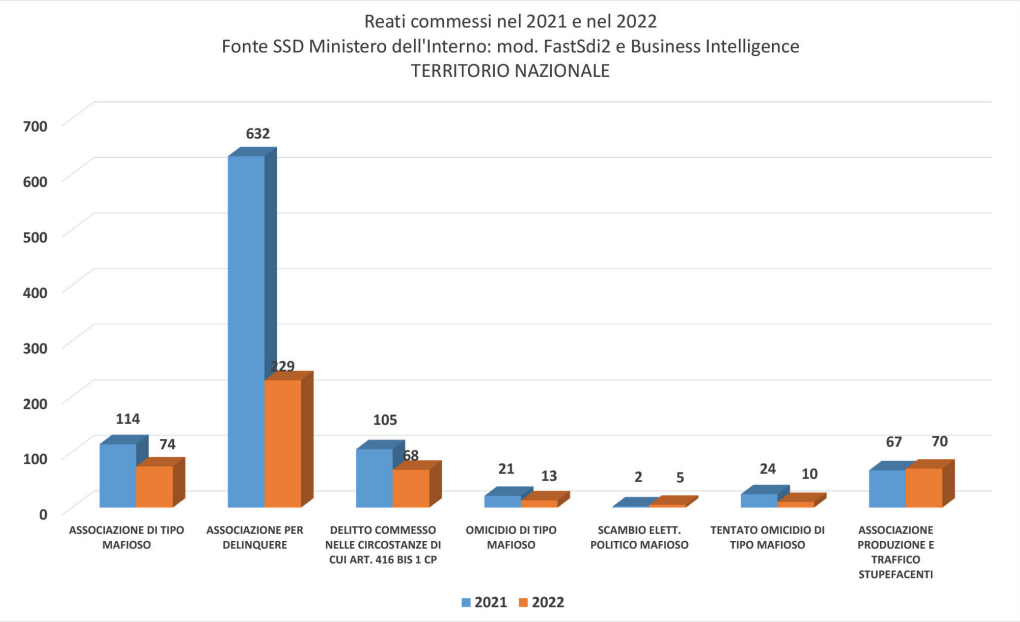

Reati commessi nel 2° semestre 2021 e 2° semestre 2022
Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence
NORD
7000
6000
5000
4000
3000
2000
1000
0
22 12
950 798
2287 2205
6608 6425
3075 3129
26 15
550 523
23 8
CONTRABBANDO
DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO
ESTORSIONI
RAPINE
RICETTAZIONE
SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO ESTORSIVO
STUPEFACENTI - PRODUZIONE E TRAFFICO
USURA
2° sem. 2021
2° sem. 2022

13. Conclusioni

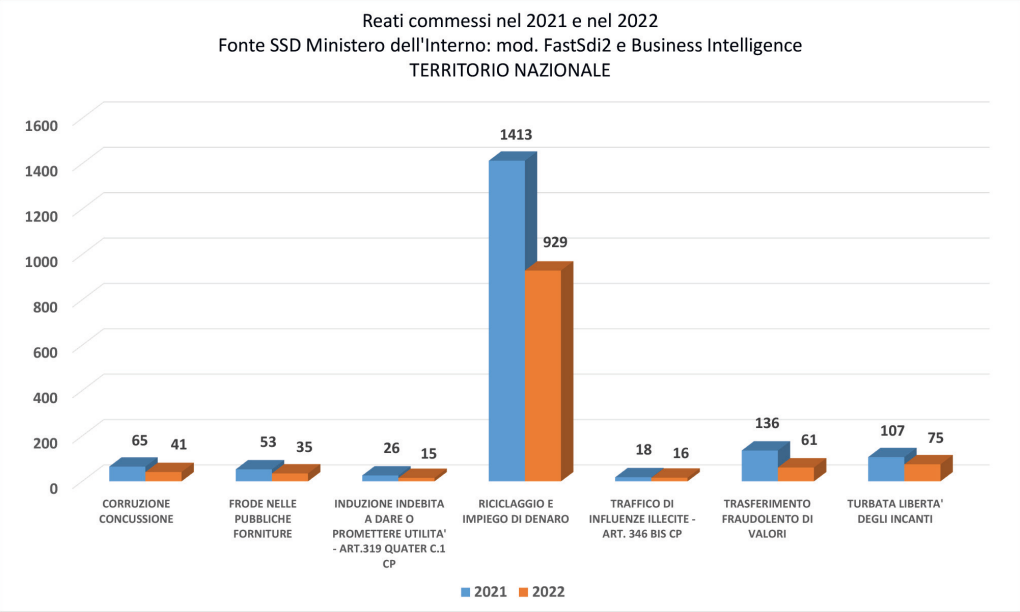


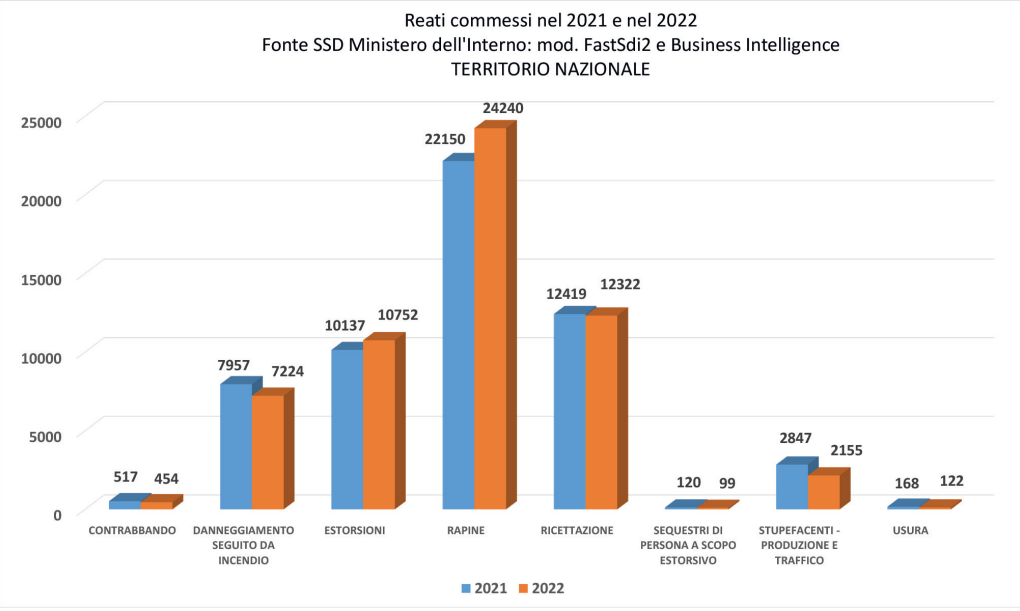


Giova, infine, avendo ottenuto la disponibilità dei relativi dati, confrontare l'evoluzione della delittuosità nel 2022 con l'anno precedente 2021. Dal sottostante istogramma, infatti, a fronte del deciso decremento sia dei reati ascrivibili all'articolo 416 e 416 bis c.p., sia degli omicidi e tentati omicidi maturati in contesti mafiosi, si registra l'aumento di quello relativo allo scambio elettorale politico mafioso, indice della spiccata propensione della criminalità organizzata, più volte descritta anche nelle precedenti relazioni semestrali, a pervadere i comparti decisionali della politica, soprattutto negli Enti locali, al fine di trarne illecitamente i discendenti vantaggi. Tutti i reati indicativi dell'azione imprenditoriale della mafie e dell'infiltrazione dei sodalizi nei settori produttivi nel 2022 appaiono in diminuzione, rispetto all'anno precedente, come si evince dal prossimo grafico, mentre in quello successivo risulta l'aumento nel 2022 delle estorsioni e delle rapine.



13. Conclusioni





Nel riassumere i dati inerenti ai flussi monetari e bancari, si precisa come, dall'analisi dei dati relativi alle segnalazioni di operazioni sospette, risulti confermato l'assunto che vede le organizzazioni criminali sempre più attive nei circuiti finanziari; negli ultimi anni, infatti, esponenziale è stato l'aumento del numero delle segnalazioni sospette anche quelle d'interesse della DIA. Nel secondo semestre del **2022**, infatti, le SOS complessivamente analizzate sono state **80.249**, oltre il **15%** in più rispetto al **2021** e circa il **33%** rispetto al **2020.** In relazione alle 80.249 SOS analizzate, i corrispondenti soggetti segnalati sono risultati 836.536 (518.805 solo persone fisiche) sul conto dei quali sono stati effettuati tutti gli ulteriori riscontri informativi agli atti della DIA. Nel dettaglio e sempre riguardo alle complessive 80.249 SOS analizzate, circa il 57% del flusso documentale di specie ha formato oggetto di formale comunicazione alla DNA.

Segnalazioni di operazioni sospette	
2° Semestre 2021	2° Semestre 2022
69.650	80.249

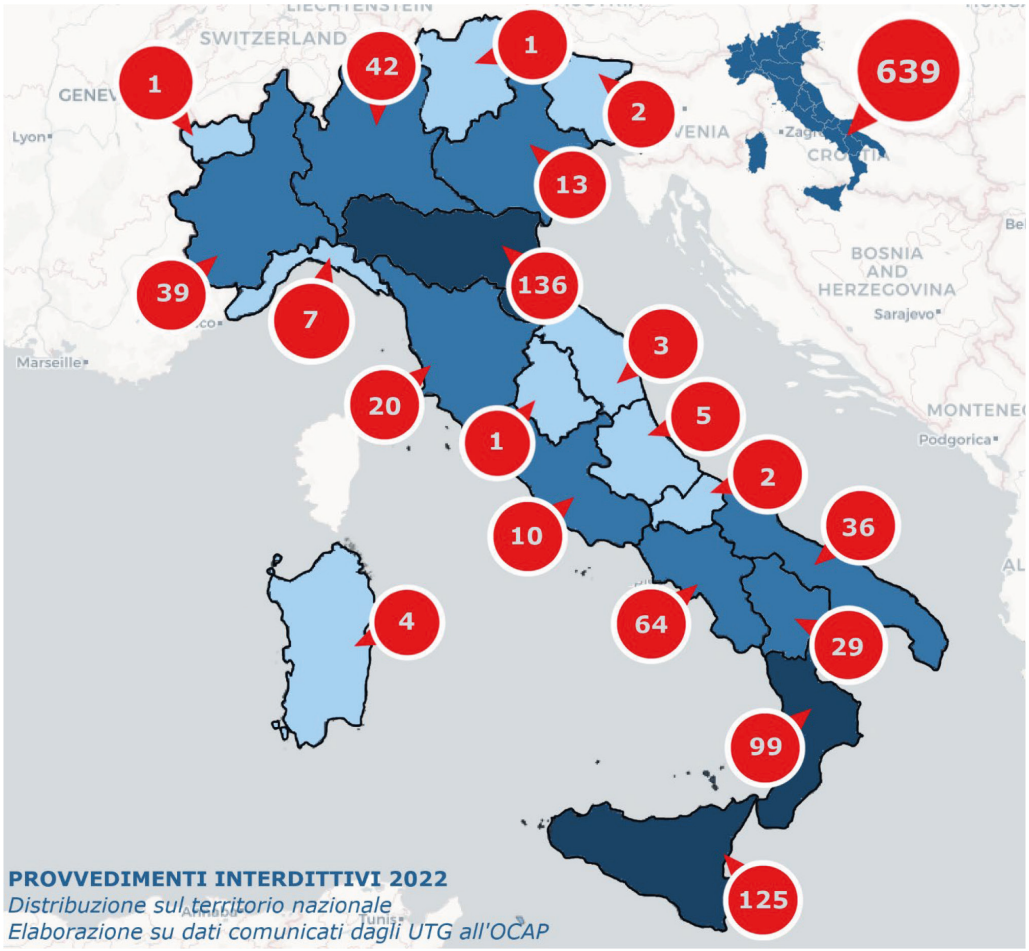
L'attività di controllo eseguita dalla DIA, nel semestre in esame, ha riguardato anche l'assetto delle imprese interessate all'esecuzione dei lavori pubblici allo scopo di individuare possibili elementi di infiltrazione mafiosa; sono stati eseguiti mirati accertamenti concernenti sia l'esecuzione diretta delle opere, sia le molteplici attività connesse e; tra le altre, gli *accessi ai cantieri* disposti dall'Autorità Prefettizia per verificare *in situ* eventuali anomalie riguardanti la manovalanza e le modalità esecutive. Inoltre, la DIA garantisce il suo contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti assicurando, peraltro, la rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture per vagliare l'assetto delle imprese interessate e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza rallentare l'esecuzione delle stesse opere. Al riguardo, si riporta la sottostante sintesi dei provvedimenti antimafia complessivamente emessi, nel secondo semestre 2022, dagli Uffici Territoriali del Governo e Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (*O.C.A.P.*), come prescritto dall'art. 91, co. 7 bis, del Codice Antimafia. Il numero delle comunicazioni antimafia interdittive, quale strumento rappresentativo della pervasività delle organizzazioni malavitose nel tessuto imprenditoriale, nel 2°semestre 2022 appare in leggera decrescita rispetto ai corrispondenti periodi del 2021 e del 2020.

Provvedimenti interdittivi		
2° Semestre 2020	2° Semestre 2021	2° Semestre 2022
364	373	350

Esaminando, inoltre, la sintesi grafica dei provvedimenti emanati dagli Uffici Territoriali del Governo nel secondo semestre del 2022, suddivisi per Regione, si nota come in quelle d'origine delle organizzazioni mafiose ed in quelle caratterizzate da spiccato dinamismo imprenditoriale, risulti proporzionalmente maggiore il numero dei decreti emessi.



Si riporta infine il **numero complessivo** di provvedimenti interdittivi emanati nel **2022**.



b. Strategia di prevenzione e contrasto

In quest'ambito appare indispensabile agire sia mediante le attività di contrasto prettamente "giudiziarie", sia anticipando ogni forma d'intervento con un'efficace azione preventiva. Al riguardo, la DIA ha continuato a esprimere la propria professionalità in ogni contesto istituzionale e operativo anche nel semestre in esame. Peraltro, oltre ai risultati investigativi e di prevenzione illustrati nel capitolo dedicato, la DIA ha contribuito, quale componente del "*Comitato di Sicurezza Finanziaria*" (C.S.F.) istituito al Ministero dell'Economia e delle Finanze, a riscontrare tutte le istanze relative alle richieste d'autorizzazione all'esecuzione dei trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie e all'esenzione dal congelamento di fondi e di risorse economiche. In tale contesto, infatti, la Direzione Investigativa Antimafia partecipa

attivamente ai lavori avviati in seno al Comitato ed alla correlata *Rete degli esperti*[6], nonché ai diversi *Gruppi di lavoro* e ai *Tavoli tecnici* costituiti in seno al medesimo organismo ed alla competente *Direzione ministeriale del Dipartimento del Tesoro*.

È ormai noto come le organizzazioni criminali anche straniere[7] siano sempre più proiettate a valicare sistematicamente i confini nazionali, costituendo di conseguenza una grave e crescente minaccia per la sicurezza degli Stati, delle loro economie e dei diritti stessi dei cittadini. Tali gruppi criminali organizzati, di matrice italiana o allogena, operando costantemente oltre i confini nazionali, determinano infatti "*fenomeni e dinamiche criminali complessi, sempre più proiettati su scala transnazionale e perciò bisognosi di un'intensa azione di cooperazione internazionale*"[8]. Diventa quindi irrinunciabile giungere ad una conoscenza approfondita e condivisa del fenomeno criminale che sostenga tutte le attività di contrasto per valorizzare quelle sinergie e quelle "*best practices*" sinora acquisite, coinvolgendo, almeno a livello europeo, tutti gli attori della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria.[9] Si aggiunga che, dai dati analitici di EUROPOL e delle principali Agenzie di *Law Enforcement*, è unanimemente riconosciuta la resilienza della criminalità organizzata e la spiccata capacità d'intercettare tutte le trasformazioni tecnologiche e quelle dei fenomeni economico-finanziari su scala globale, sfruttando ogni possibile opportunità di profitto e realizzando una rilevante, progressiva espansione speculativa. Ormai da tempo, il denaro in forma elettronica viene movimentato dalla criminalità sempre più velocemente anche nei nuovi ambienti digitali, gli stessi in cui si scambiano anche oggetti ed opere d'arte NFT *(Non Fungibile Token)*. Pertanto, gli investigatori devono acquisire nuove e più moderne competenze in questi *universi tecnologici*, sempre più evoluti e complessi; diventa irrinunciabile conoscerli nel dettaglio, essere aggiornati sui cambiamenti e sfruttarli adeguatamente, soprattutto, per prevederne i possibili, ulteriori sviluppi e per intercettare, con ampio anticipo, i relativi flussi illeciti per la conseguente azione di neutralizzazione. A questo riguardo, all'inizio del **settembre 2022**, è stata convocata la Conferenza Globale Annuale sulle finanze criminali e le criptovalute "*The 6th Global Conference on Criminal Finances and Cryptocurrencies*, nella sede di EUROPOL a L'Aia, con la partecipazione di esperti di criptovalute, qualificati investigatori e rappresentanti delle forze dell'ordine provenienti da tutto il mondo. L'obiettivo è stato quello di accrescere le capacità di tutti gli attori istituzionalmente deputati ad indagare e perseguire, con maggiore successo, le variegate modalità di condotta della criminalità tese al riciclaggio di denaro mediante i *beni virtuali* e tramite l'uso delle *criptovalute*, nonché di gestire i correlati rischi per i cittadini, le imprese e i sistemi finanziari globali. La conferenza ha permesso anche di creare una rete

---

6 Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

7 In senso stretto, cui all'art. 416 bis c.p., o più ampio ex art. 2 della Convenzione di Palermo.

8 Intervento introduttivo del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Giovanni MELILLO, al Corso della Scuola Superiore della Magistratura, Roma 20 giugno 2022. "*I 30 anni della DNA, delle DDA e della DIA. 30 anni di legislazione contro il crimine organizzato: le origini e le evoluzioni del sistema antimafia*".

9 Punto di situazione emerso nei lavori dello "*Strategic meeting of the Chiefs of Police beneficiaries of the countering serious crime in the western balkans IPA 2019 project, Tirana (Albania)* **2 e 3 novembre 2022**, con la partecipazione del Direttore della DIA.

di professionisti ed esperti in materia con cui scambiare reciprocamente le migliori pratiche e ricevere eventuale assistenza e raccomandazioni in questo campo in progressiva e rapida evoluzione.

Nell'ambito della collaborazione tra le forze di polizia anche internazionali, va rimarcata l'importanza del Progetto istitutivo della "*Rete Operativa Antimafia @ON*", di cui la DIA è ideatore, promotore e *Project Leader*, alla quale hanno sinora aderito 34 Forze di Polizia in rappresentanza di 29 Paesi. Nel semestre in riferimento il Network ha supportato le Unità investigative degli Stati Membri in 112 investigazioni, ed ha finanziato 424 missioni operative in favore di 1446 investigatori che hanno portato all'arresto di 556 persone, inclusi 6 latitanti, oltre al sequestro di circa 151 milioni di euro, di droga e di armi.

Da quanto sopra rappresentato emerge nettamente la persistenza e la complessità delle organizzazioni mafiose che, dalle Regioni di origine, si sono ormai radicate e diffuse nel territorio nazionale e all'estero, cioè ovunque vi fosse la possibilità di perseguire i propri affari illeciti, d'inserirsi nei circuiti legali dell'economia e, comunque, di trarre rapidi ed ingenti profitti, inquinando i relativi circuiti economico-finanziari. È ormai acclarato che tutte le organizzazioni criminali esercitano una perversa funzione economica e sociale, inserendosi soprattutto nei contesti di rilevante "*assistenzialismo*" ove l'assenza di lavoro o di servizi generano nella popolazione stati di urgente bisogno.

Le mafie, tuttavia, non si nutrono solo delle note manifestazioni di *consenso collettivo*; esse incarnano anche quella deviata e deviante "*cultura*" fondata sull'esercizio sistematico dell'intimidazione e finanche della violenza, sulla *confusa* attribuzione di diritti e di favori che trasfigurano i cittadini in meri "*clientes*", nel consueto e mai immutato intendimento di trarre ingenti e personali profitti con assoluta noncuranza e disinteresse sui sempre deleteri effetti del loro agire criminale.

La penetrazione delle organizzazioni criminali nei gangli dell'economia, i loro rapporti con settori inquinati della politica o esponenti infedeli della pubblica amministrazione, costituiscono, quindi, un ostacolo allo sviluppo di un determinato territorio ed al progresso civile della sua popolazione. Le mafie rappresentano, cioè, un costante ed elevato pericolo poiché insidiano nel profondo la dignità dei singoli e le condivise regole collettive, minando alla base la democrazia, il mercato e la pacifica convivenza civile.

Non è, quindi, pensabile poter sconfiggere una criminalità, vieppiù globale e sempre più inserita nel mondiale circuito finanziario, operando esclusivamente sul versante repressivo e delegando la lotta alle sole Forze dell'ordine ed alla Magistratura. È necessario accrescere nelle coscienze collettive la consapevolezza sull'elevata pericolosità del modello mafioso che, invece di apparire come potenziale ed accattivante modello di comportamento, deve essere considerato nella sua esclusiva radice di ormai primitiva sopraffazione di taluni sugli altri e, come tale, deve esse decisamente disapprovato, respinto e condannato, come ha avuto di affermare più volte il compianto Giudice Paolo Emanuele BORSELLINO: "*La lotta alla mafia… non deve essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolga tutti, che tutti abitui a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone*

al puzzo del compromesso morale, della indifferenza, della contiguità e, quindi, della complicità"[.....] "L'impegno contro la mafia, non può concedersi pausa alcuna, il rischio è quello di ritrovarsi subito al punto di partenza.".

14. *FOCUS*: "PIATTAFORME DI COMUNICAZIONE CRIPTATE"

Recenti attività investigative condotte dal Servizio Centrale di polizia giudiziaria di questa Direzione, nonché dalle articolazioni territoriali DIA, hanno permesso di rilevare un crescente impiego di criptotelefoni da parte dei soggetti appartenenti a sodalizi di criminalità organizzata di matrice campana, calabrese, siciliana ed anche straniera, segnatamente albanese.

Pertanto, in considerazione dell'esperienza di cui in premessa, si è reso necessario dapprima avviare specifiche iniziative tese a delineare in maniera compiuta ed esaustiva la specificità della tecnologia crittografica. Successivamente, rimodulare le indagini, prevedendo attività investigative che siano all'avanguardia e funzionali ad implementare servizi d'intercettazione in grado di decifrare le conversazioni criptate degli indagati.

Sul punto, detta circostanza ha posto in rilevo criticità emergenti anche sul piano giuridico. Quest'ultimo aspetto si è profilato in particolar modo in una recente pronuncia della Corte di Cassazione[1] che ha messo in discussione la legittimità dell'acquisizione di fonti di prova ottenute tramite attività investigative delle Forze di polizia di alcuni Stati Membri dell'U.E. che hanno decifrato conversazioni intercorse con l'utilizzo dei criptotelefoni.

In particolare, la Suprema Corte ha posto in rilievo la necessità che la compiutezza del diritto di difesa si realizzi soddisfacendo due requisiti nell'ambito del contraddittorio delle parti: il vaglio del materiale acquisito e la conoscenza delle modalità con cui sono state acquisite le fonti di prova; nel caso di specie provenienti dalla messaggistica crittata, in ossequio a quanto disciplinato dall'art. 191 del c.p.p..

La problematica in argomento, di carattere giuridico, si è riverberata, e si riverbera, sulle attività investigative passate, presenti e future, che devono tener conto di fonti di prova utili ai fini del consolidamento delle fonti di prova, condivise dalle Forze di polizia e dalle Autorità giudiziarie, ma che provengono da acquisizioni investigative di altri Paesi dell'UE ove, in tema di comunicazioni criptate vige una legislazioni diversa rispetto al nostro Paese e che per tale motivo, involontariamente, ostacola la raccolta di indizi utili ai fini della colpevolezza della persona sottoposta ad indagini.

Il tema dell'impiego di criptotelefoni da parte della criminalità organizzata sottende ad una tematica più ampia, connessa da una parte all'utilizzo della crittografia, di cui i criptotelefoni sono una delle possibili applicazioni, da parte di gruppi criminali autoctoni, nonché stranieri; dall'altra all'armonizzazione dei singoli ordinamenti nazionali al fine di delineare una risposta investigativa comune, che possa fornire alle forze di polizia strumenti d'indagine ritenuti accettabili al di fuori dei confini nazionali ed alle Autorità giudiziarie fonti di prova utilizzabili nel processo.

Al riguardo, il consolidamento delle diverse legislazioni degli Stati Membri dell'UE ha determinato una dicotomia sull'approccio ordinamentale, poiché in gioco vi è il bilanciamento di due interessi fondamentali: da una parte la necessità degli Stati Membri di proteggere i

1 Cfr Cass. pen., Sez. IV, Sent. (ud. 15 luglio 2022), del 7 settembre 2022, n. 32915.

propri cittadini da trattamento illecito di dati che ne possano minare il compiuto godimento dei diritti fondamentali; dall'altra, il loro diritto al rispetto della privacy, per scongiurare attività investigative indiscriminate che possano captare anche conversazioni di terzi non utili o non utilizzabili.

Dalla coesistenza di esperienze e normative diversificate consegue quanto segue. Per un verso i Paesi con una legislazione "avanzata" hanno affrontato per primi il problema della crittografia al servizio delle organizzazioni criminali (si tratta degli Stati Membri Belgio, Irlanda, Gran Bretagna e Francia) con l'emanazione di previsioni normative che consentono, con l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, di "aggredire" le comunicazioni crittate, anche "live", con strumenti fortemente invasivi, e senza particolare differenziazioni di *target*, in quanto per quella legislazione l'utilizzo della crittografia è di per sé reato quando le applicazioni che la utilizzino, manchino di preventive autorizzazioni governative oppure vengano utilizzate per finalità manifestatamente illecite.

L'indagine francese sulla piattaforma "ENCROCHAT" è stata emblematica ed esemplificativa in tal senso. Nell'ordinamento d'oltralpe è previsto che per l'impiego della crittografia per finalità diverse dal garantire l'integrità e l'autenticità dei dati - quest'ultima funzionalità nel nostro Paese è garantita dal servizio di "firma digitale" (sistema di crittografia asimmetrica a chiave pubblica) – è necessaria una preventiva comunicazione d'assenso, assimilabile ad una autorizzazione, da parte del Primo Ministro con il deposito del codice sorgente dell'applicazione. Diversamente, rispetto ai Paesi con una normativa di settore che vieti specificatamente l'indebito utilizzo della crittografia, vi sono altri Stati Membri, tra i quali l'Italia, che si avvalgono di previsioni normative di carattere generale, senza differenziazioni specifiche valide per la crittografia utilizzata in modo illecito.

Nel caso di specie, le problematiche investigative, sottese all'utilizzo dei criptotelefoni da parte delle organizzazioni criminali, possono esser superate, nell'ordinamento italiano, mediante l'inoculazione, autorizzata da parte dell'Autorità giudiziaria, del captatore informatico.

Il risultato a livello investigativo è un approccio differenziato in relazione alla forza di polizia di ciascuno Stato Membro, così come l'utilizzazione di strumenti tecnologici altrettanto differenti, in relazione alla presenza o meno di specifiche previsioni normative relative all'impiego della crittografia per finalità illecite.

Le criticità investigative con cui si confrontano le Forze di Polizia e le Autorità giudiziarie nazionali sono sia di carattere giuridico sia di tipo tecnologico e l'una richiama l'altra.

Per quanto riguarda il livello giuridico, lo studio del consistente patrimonio informativo acquisito nell'ambito di attività investigative estere sulle chat crittate, tra cui anche conversazioni scevre da contenuti illeciti, ne comporta l'armonizzazione con l'impiego di tecnologie altamente invasive.

Attualmente, nell'ordinamento italiano non è consentita l'intercettazione indifferenziata, senza che vi sia un *target* preciso e ben definito.

Sul versante della tecnologia occorre individuare le risorse maggiormente idonee e performanti per decifrare le conversazioni crittate.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

A legislazione vigente, le possibilità di decodificare un sistema di cifratura a chiave pubblica o privata, i criptotelefoni che utilizzano il sistema a chiave pubblica sono diversi.
Il primo, diretto, è il cosiddetto "*attacco a forza bruta*" ovvero l'impiego di risorse di calcolo infinite per "rompere" l'algoritmo di cifratura di una chiave. E' un sistema efficace in astratto, ma non praticabile per la lunghezza delle chiavi di cifratura direttamente riferibile all'evoluzione della tecnologia, ma soprattutto non compatibile con i tempi di un'indagine di polizia.
La seconda possibilità di decriptazione è quella di provare ad "*indovinare la chiave*". Preliminarmente è necessario distinguere tra "*passcode*", un sistema di numeri, "*password*", caratteri alfanumerici e simboli e "*passphrase*", l'utilizzo di frasi di senso compiuto.
Nell'impiego dei criptotelefoni è possibile trovarsi ad affrontare tutte e tre le protezioni e a dover decodificare combinazioni di caratteri, numeri e simboli, nonché sintagmi sempre più articolati ai quali corrispondono chiavi di cifrature sempre più lunghe e complesse: un "*passcode*", quale codice di sblocco dell'apparato telefonico, una password per accedere all'*app* del servizio di criptotelefono ed un *passphrase* per creare una chiave di cifratura.
Per provare a *bypassare* tutti i codici di blocco occorrerebbe impiegare le tecniche usualmente utilizzate da cybercriminali ma con finalità di giustizia: il cosiddetto *hacking* etico.
In primis il "*social engenenering*" ovvero una serie di tentativi tecnici che possano spingere il *target* a fornire informazioni personali che possano consentire l'accesso ad un *device* ovvero funzionali a poter installare sull'apparato un captatore informatico. Sullo stesso piano tecnologico teso a sfruttare le debolezze del *target* ma orientate al *device* piuttosto che all'utilizzatore, vi sono le cosiddette "*vulnerabilities*", ovvero dei difetti della sicurezza di programmazione dei sistemi operativi ove risiedono le "*app*" dei criptotelefoni.
In tal caso, una possibilità di intrusione potrebbe essere dettata dall'installazione di un sistema operativo che preveda un *record* della memoria principale in cui si depositi il codice di cifratura della *app* del criptotelefono prima che venga cifrato. La chiave di cifratura sarebbe possibile recuperarla successivamente mediante l'analisi forense. Il sistema delle *vulnerabilities* richiede, però, una conoscenza approfondita dei linguaggi di programmazione ed un aggiornamento continuo.
Un'ulteriore possibilità di decrittazione di un sistema di cifratura consiste nel poter accedere al "*plaintext*" ovvero al testo in chiaro prima che venga crittato. In questo caso è utile l'impiego di un *trojan* con funzioni di *key logger*, in grado cioè di registrare tutte le azioni da tastiera del *target* al punto tale da poter riprodurre un dizionario in cui sia compresa anche la *passphrase* o la *password* di accesso al *device.*
Sul piano operativo, nel rispetto della legislazione vigente e in relazione ad attività investigative affrontate dalle Forze di polizia, si ritiene che l'approccio più funzionale a colpire *target* "*on line*" ovvero "*off line*", siano, rispettivamente, gli attacchi "*man in the middle*" o le analisi forensi dei devices sequestrati, orientate sulle *vulnerabilities* dei sistemi operativi che ospitano i servizi di criptotelefonia.
Nel primo caso, l'implementazione e l'utilizzo di *hardware*, nonché software con funzionalità di sniffing dei pacchetti e della banda di connessione del *target* sono un requisito fondamentale

per porsi nel mezzo della connessione tra l'utente utilizzatore il criptotelefono e la piattaforma server che eroga il servizio al fine di rendere possibile l'inoculazione di un captatore con funzionalità di *trojan* e *key logger* funzionale a catturare la chiave di cifratura della connessione crittata. Una volta "infettato" il *target* sarà possibile fare altrettanto con altri utenti discriminati in relazione agli indizi di colpevolezza che dovessero emergere, salvaguardando così i principi di adeguatezza e proporzionalità dell'attività di intercettazione.

Nella seconda ipotesi, ovvero in presenza di *device* sequestrati su cui siano stati installati servizi di criptotelefonia, si ritiene che l'analisi forense possa essere lo strumento tecnologicamente più adeguato e giuridicamente conforme al rigore delle disposizioni normative sulle intercettazioni dei dispositivi di comunicazione.

Per l'efficacia operativa di questo sistema è necessario profilare il *target* avvalendosi di servizi di *sniffing* che restituiscano il modello dell'*hardware*, la casa produttrice ed il software installato sul dispositivo che ne consente il funzionamento. Conseguentemente, nel corso di attività forensi, sarebbe auspicabile la raccolta dei dati sopra menzionati in una lista – messa a fattor comune di ciascuna Forza di Polizia – la cui analisi, basata sulla ridondanza nel corso di differenti attività investigative, consentirebbe l'avvio di protocolli efficaci e tempestivi che consentano di rinvenire chiavi di cifratura in formato *plaintext*, ovvero prima della loro cifratura.

Un passo in avanti decisivo nel decifrare le comunicazioni tramite criptotelefoni, non può prescindere da un analogo aggiornamento sul piano normativo, partendo anche da esperienze di altri Paesi, quali per esempio la Francia, ove sono previste sanzioni importanti per coloro che non forniscano i codici di criptazione, siano essi *passcode*, *password* o *passphrase*, utili per decifrare le comunicazioni crittate.

Al riguardo, ai sensi dell'art. 435-15-2 del codice penale d'oltralpe, ovvero il rifiuto di fornire alle autorità il codice di decriptazione di uno strumento di crittografia che può essere utilizzato per preparare, agevolare o commettere un reato, è punito con la reclusione fino a 3 anni. Qualora il rifiuto abbia comportato l'impossibilità di prevenire un reato oppure i suoi effetti la pena edittale è innalzata a 5 anni.

15. *FOCUS*: LA CRIMINALITÀ ALBANESE ALL'ESTERO

Posizionata strategicamente al centro della regione balcanica, dotata di un'ampia fascia costiera lungo i mari Adriatico e Ionio e confinante con Grecia, Macedonia, Kossovo e Montenegro, l'Albania, sin dai primi anni 90 del secolo scorso, è stata caratterizzata da una massiccia e diffusa emigrazione della propria popolazione.

Questo fenomeno ha favorito fisiologicamente il radicamento dei gruppi criminali albanesi in molti Paesi, anche extraeuropei, con conseguente integrazione con la delinquenza locale, sfruttando le opportunità garantite dalla rete di connazionali, soprattutto grazie al fattore linguistico, che ha permesso l'aggregazione di gruppi o famiglie emigrate dall'Albania, dalla Macedonia del Nord e dal Kosovo.

Se sul versante estero la *mafia* albanese ha creato innumerevoli relazioni con altre organizzazioni criminali, a volte in modo paritario, altre volte con posizioni sovraordinate o subordinate, in Albania la criminalità organizzata esercita un forte presidio monopolistico del territorio che però non disdegna la possibilità di intrattenere, a livello locale, rapporti, soprattutto economici, con soggetti contigui soprattutto con le organizzazioni criminali italiane.

La criminalità albanese è tra le più complesse e articolate espressioni nello scenario della criminalità straniera in Italia ma anche in diversi Paesi europei, tra cui Francia, Germania e Svizzera dove il fenomeno è sempre più attenzionato dalle Autorità locali, preoccupati dall'escalation di violenza o di reati ove la stessa è presente.

I malviventi albanesi dimostrano tipologie organizzative e operative tra loro differenti. Taluni interagiscono nell'ambito di piccoli gruppi, anche multietnici, generalmente per la commissione di reati contro il patrimonio. In altri casi si sono consolidati in organizzazioni criminali strutturate e durevoli, radicate sul territorio e operanti con modalità simili a quelle delle *mafie* nostrane. La stessa si caratterizza per un uso indiscriminato della violenza sia per la risoluzione di faide interne legate alla gestione del narcotraffico, sia quale mezzo d'intimidazione ed assoggettamento. Spesso sono punto di riferimento anche per i c.d. "omicidi a contratto"[1]. Negli anni più recenti, i criminali albanesi si sono ampiamente dedicati ad incrementare i propri collegamenti internazionali divenendo, peraltro, *partners* e fornitori di servizi criminali per altri gruppi organizzati, anche italiani, e guadagnando sul "mercato" una reputazione di notevole affidabilità.

Alla stregua della *mafia* italiana, in particolar modo la *'ndrangheta*, la struttura criminale di impronta tribale e familiare albanese permette un'operatività duratura, difficilmente penetrabile dalle attività investigative in quanto fondata sulla collaborazione tra i membri basata sulla fiducia reciproca che garantisce l'omertà ed il completo isolamento.

1 L'attività illecita dei *clan* albanesi si palesa spesso in reati caratterizzati da violenza estrema: sparatorie, torture, rapimenti e omicidi nell'UE e nei Paesi terzi; hanno ampia disponibilità di armi ed esplosivi, divenendo talvolta sicari con ingaggio professionale, anche per la risoluzione delle questioni relative alle attività di traffico di stupefacenti.

Le affiliazioni alla struttura criminale sono basate spesso su legami familiari o geografici legati - quest'ultimi - alla provenienza dalla stessa città o medesima area geografica del Paese d'origine e su specifici codici di comportamento.

La coesistenza tra differenti gruppi criminali albanesi nello stesso perimetro territoriale si manifesta prevalentemente in assenza di contrasti nella consapevolezza che un basso profilo favorisce un cospicuo ritorno economico ed evita attenzioni investigative da parte delle Autorità locali. Tuttavia in talune situazioni, proprio per la prevalente indole violenta all'interno della comunità albanese, alcuni dissidi interni sfociano in fatti di sangue.

L'ingente disponibilità di denaro permette alla criminalità organizzata albanese di poter disporre delle più sofisticate attrezzature tecnologiche ed informatiche per eludere il contrasto da parte delle Autorità di polizia e giudiziarie, rendendo sempre difficoltoso ed impegnativo lo sforzo investigativo.

Il Paese nell'ultimo decennio si è rapidamente trasformato in un *hub* strategico per il narcotraffico globale, i cui esponenti criminali rientrano oggi tra i principali intermediari internazionali per la loro affidabilità e la loro indiscussa affermazione nel settore. Sotto questo profilo sono infatti in grado di movimentare ingenti quantità di cocaina ed eroina mediante la cooperazione di connazionali presenti principalmente in madre-patria, oltre che in America latina e in altri Paesi europei, in particolar modo Olanda, Spagna, Turchia e Regno Unito. Oltre al traffico di eroina proveniente dal Medio Oriente e lo smistamento di cocaina proveniente dal Sud America (principalmente Ecuador e Colombia, con spedizioni dal Brasile), il Paese è noto anche per la diffusa coltivazione illecita di *Cannabis* e prodotti derivati, poi esportati in tutta l'Unione Europea con il coinvolgimento e la cooperazione di gruppi criminali organizzati turchi, anche scambiando marijuana con eroina. L'eroina, prevalentemente di origine afghana, viene importata in quell'area principalmente dalla Turchia, Bulgaria, Macedonia del Nord e Grecia, per poi giungere in Italia ed in Europa, ma anche tramite i porti adriatici italiani e percorrendo i Paesi dell'ex Jugoslavia. In tema di *cannabis*, negli ultimi anni è stata registrata la propensione a delocalizzare la produzione soprattutto in Spagna e in Germania, grazie all'emigrazione in quelle aree di soggetti albanesi con particolare *expertise* nel settore.

Altri ambiti d'interesse della criminalità organizzata albanese risultano il traffico di armi e di tabacchi, reati contro il patrimonio, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, talvolta, in accordo funzionale con organizzazioni di diversa etnia e, in particolare, rumena e nigeriana.

Come dimostrano i risultati di alcune operazioni di polizia, sembra che la rotta balcanica sia diventata uno degli snodi principali nei traffici di cocaina. La Guardia di finanza di Gioia Tauro (RC), nel maggio 2021, ha concluso un'operazione in Kosovo con il sequestro di oltre 400 kg di cocaina provenienti dal Sud America, mentre la polizia albanese tra giugno e luglio 2021 ha sequestrato nel porto di Durazzo oltre 450 kg di cocaina sempre provenienti dal Sud America. Nello stesso scalo marittimo, nel maggio 2022 e in due distinte operazioni, sono stati sequestrati oltre 80 kg di cocaina. A fine novembre 2022 la polizia albanese ha sequestrato, occultata all'interno di fertilizzante proveniente dalla Colombia, cocaina per un peso

complessivo di circa 430 kg. Le indagini svolte tramite la decriptazione delle comunicazioni su telefoni protetti hanno permesso a diverse agenzie investigative europee di portare alla luce una rete internazionale dedita al narcotraffico tra il Sud America e l'Europa, filiera coordinata o controllata dalla criminalità organizzata albanese.

La potenza della criminalità balcanica risiede anche nel proprio potere corruttivo[2] - in ambito privato e istituzionale - nonché nella capacità di riciclare ingenti somme di denaro, profitto delle illecite attività, soprattutto nell'ambito della cosiddetta *rotta balcanica* mediante la *Western Balcans Region* nella quale, peraltro, sono rimaste prevalentemente concentrate violenze ed omicidi.

Allo stato attuale, la criminalità albanese ha raggiunto una dimensione globale, pur mantenendo quasi sempre un basso profilo ed assumendo un ruolo autonomo nel panorama criminale mondiale.

Anche la vicinanza geografica tra l'Italia e l'Albania ha favorito negli anni l'instaurarsi di canali diretti tra gruppi criminali pugliesi e albanesi; il trasporto di stupefacente, effettuato via mare con appositi natanti, è gestito in sinergia con le organizzazioni pugliesi - complice anche la presenza di molti soggetti di origine albanese ormai da tempo stanziali nel Salento - per poi essere stoccato a cura di pregiudicati italiani. Proprio la capacità dei sodalizi albanesi di operare a livello globale e disporre di sostanza stupefacente a prezzi concorrenziali ha favorito il consolidamento dei rapporti con le organizzazioni mafiose italiane (tra l'altro recenti evidenze investigative[3] hanno messo in luce una radicata presenza dei *gruppi* OSMANI, FERRO CURUMI e MONE-SOKOLI nell'*hinterland* milanese, nonché i particolari rapporti fiduciari degli stessi con appartenenti alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno/RC), intessendo relazioni agevolate dall'assenza di conflittualità per il predominio nel territorio. Infatti gli albanesi si occuperebbero dell'approvvigionamento delle sostanze che verrebbero poi cedute ai sodalizi autoctoni per la gestione dello spaccio[4].

La collaborazione criminale tra i gruppi albanesi e la *mafia* italiana trova precisi riscontri anche nell'operazione "*Fiori di Primavera*" del febbraio 2019[5] (in cui è stato avviato il primo impiego di Squadre Investigative Comuni). L'indagine ha permesso di documentare l'operatività di 4 distinte associazioni italo-albanesi, con basi operative in provincia di Lecce e ramificazioni in Calabria ed altre regioni del nord Italia, nonché di procedere all'arresto di 22 soggetti per traffico internazionale di stupefacenti e di armi.

---

2 Altro elemento caratterizzante la criminalità organizzata albanese è la capacità di corruzione: collegamenti frequenti col Paese di origine (polizia, magistratura, altre amministrazioni); infiltrazione nelle infrastrutture critiche; collegamenti con funzionari anche negli Stati membri (ad esempio passaporti falsificati) principalmente per ottenere informazioni di polizia e giudiziarie, per accedere agli *hub* logistici e per facilitare il riciclaggio.

3 Relazione Semestrale al Parlamento della DIA - 1° semestre 2021, p. 318.

4 Anche la recente operazione "*Magma 2*", condotta dal personale della Guardia di finanza su delega della Direzione Distrettuale di Reggio Calabria, conclusasi nell'**ottobre 2022**, ha messo in luce una sinergica triangolazione nel traffico internazionale di cocaina tra il Brasile, la Calabria e l'Albania.

5 Condotta dalla Guardia di finanza di Lecce.

Ulteriori riscontri nel senso si sono avuti nel settembre 2020 con l'operazione "Los Blancos"[6], eseguita congiuntamente tra la Toscana e l'Emilia, l'Albania, gli Emirati Arabi, l'Ecuador e diversi Paesi europei, che ha portato allo smantellamento di un "*cartello*" albanese dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America. Nel corso della stessa indagine internazionale veniva disarticolato, per la parte olandese dell'inchiesta, uno dei gruppi del "*cartello*" e sequestrate oltre 4 tonnellate di cocaina. Particolarmente significativa anche l'operazione "*Kulmi*"[7], eseguita nel giugno 2020, congiuntamente all'Albania, ove si è proceduto, oltre all'arresto di numerosi albanesi coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti, anche al sequestro di attività commerciali avviate con proventi illeciti, 2.500 kg di stupefacente e di armi.

La criminalità organizzata italiana, difatti, negli ultimi anni ha intravisto grandi potenzialità nell'Albania per reinvestire i propri proventi frutto di attività illecite. I sodalizi di origine albanese interagiscono variamente con le mafie italiane, in un equilibrio continuamente mutevole e sono ormai radicati più o meno stabilmente in Italia dove, nelle regioni centro-settentrionali, controllano interi settori di mercati illeciti ad alta redditività. Attualmente è palese che nessuna regione italiana risulti immune da azioni criminali coordinate, dirette o partecipate da albanesi.

In occasione del recente "*High Level Operational Conference*"[8], organizzato nell'ambito del progetto @ON presso la sede di Europol, sono state registrate importanti presenze di organizzazioni albanesi in diversi Paesi europei. Particolarmente significative alcune operazioni di polizia, svolte sotto il coordinamento di Europol ed Eurojust, che sono state portate allo studio proprio per documentare l'aspetto globale della *mafia* albanese:

- l'operazione "*Black Eagle*" che ha permesso di smantellare una grande organizzazione criminale di lingua albanese che importava in Europa ingenti quantitativi di cocaina. L'indagine, iniziata nel 2020 in cooperazione internazionale tra più Paesi (Squadra Investigativa Comune tra Belgio e Spagna in cooperazione con Grecia, Germania, Croazia, Italia e Paesi Bassi) tramite l'utilizzo dei dati provenienti da piattaforme di comunicazione criptate, ha permesso agli investigatori di portare alla luce una rete internazionale tra il Sud America e l'Europa, coordinata dalla mafia albanese. I proventi delle attività delittuose venivano riciclati in investimenti immobiliari, attività commerciali legati e l'acquisto di beni di lusso;
- l'operazione "*Nestor*", avviata dalla Polizia belga nell'aprile 2022, ha permesso di disarticolare una grossa organizzazione criminale albanese schermata dietro un'attività di ristorazione di Anversa al cui interno operavano albanesi coinvolti in precedenti attività criminali in Belgio,

6 Condotta dalla Polizia di Stato di Firenze e coordinata dalla locale DDA.

7 Condotta dalla DIA di Bari e coordinata dalla locale DDA.

8 La conferenza si è svolta nei giorni 23-24 maggio 2023, presso la sede di Europol, organizzata dalla DIA nell'ambito del Progetto finanziato dall'Unione Europea denominato ISF4@ON, sul tema *"La minaccia rappresentata dalle reti criminali ad alto rischio nell'UE: la loro dimensione transnazionale, le principali caratteristiche e l'approccio delle FF.PP."*.

quali reati contro il patrimonio, traffico di armi, contraffazione di denaro e narcotraffico in vari Stati membri dell'UE. Il gruppo riciclava i profitti illeciti tramite società legali operanti nel mercato immobiliare in Spagna, Kosovo e Albania;
- l'operazione "*Riemeke*", avviata dalla polizia tedesca nel dicembre 2021 e che ha portato alla cattura degli esponenti di un'organizzazione albanese dedita all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti in Germania dai Paesi Bassi e dal Belgio. L'attività ha documentato la diponibilità, da parte del gruppo criminale, di operatori portuali corrotti all'interno dei porti di Anversa e Rotterdam.

In **Svizzera** l'aggregato criminale comprende tutti quei soggetti di lingua albanese provenienti dalla stessa Albania, Kosovo, Macedonia del Nord, Serbia e Montenegro; è caratterizzato da ampia flessibilità (anche per meglio operare in modo discreto sul territorio, evitando azioni repressive da parte dell'autorità pubbliche) ed opera in collaborazione con gruppi criminali italiani e dell'area balcanica. Spesso i capi di questi gruppi criminali non risiedono stabilmente in Svizzera ma operano in modo fluido per l'Europa continentale grazie alla disponibilità di adeguate basi logistiche. Se un tempo gli albanesi avevano acquisito un ruolo di primo piano nel traffico di eroina, negli ultimi anni sono tra i principali trafficanti di cocaina. In tal senso beneficiano anche del sostegno logistico di soggetti contigui alla *'ndrangheta* residenti nel Paese. Altri interessi criminali sono stati censiti nel fenomeno della tratta di essere umani, nel traffico di migranti e reati contro il patrimonio. I proventi delle attività criminose vengono reinvestiti nel settore immobiliare, della ristorazione, delle agenzie di viaggio e rivendite di autovetture, sia in Svizzera, sia nell'area balcanica.

In **Germania** la criminalità organizzata albanese è dedita prevalentemente al narcotraffico, ai reati contro la proprietà, traffico di armi, immigrazione clandestina e reati contro la persona. Il fenomeno negli ultimi anni ha assunto una importanza tale da diventare, negli anni 2020 e 2021, il terzo gruppo criminale investigato dopo le organizzazioni tedesche e quelle turche. Nel settore del traffico di stupefacenti il gruppo non ha assunto nel Paese una posizione di mercato dominante in quanto opera cooperando con altre organizzazioni straniere. I proventi del narcotraffico vengono prevalentemente riciclati in Albania e Kosovo nel settore immobiliare. Constatata la particolare rilevanza del fenomeno criminale, negli ultimi anni è stato avviato il progetto ORKA[9] per la cooperazione contro il traffico di stupefacente a cui hanno preso parte diverse Regioni della Repubblica Federale Tedesca, il BKA, l'Albania, la Svizzera ed Europol.

In **Francia** la comunità albanese è presente prevalentemente nelle Regioni Rhône Alpes, Bretagna e Nuova Aquitania. La frangia criminale è riuscita ad investire nel tessuto economico locale, gestendo o acquisendo aziende. Prevalentemente dedita al traffico di stupefacenti, all'immigrazione illegale ed all'infiltrazione negli appalti, la criminalità organizzata albanese è

9 ORKA: *Organisierte Rauschgiftkriminalitat Kosovo Albanien*.

particolarmente attiva nei reati contro il patrimonio. Le varie articolazioni presenti nel territorio metropolitano sono normalmente subordinate a soggetti stabili in Albania: quest'ultimi si relazionano con un rappresentante locale in Francia che coordina le attività criminali in una determinata area geografica. I *clan* lavorano separatamente, tendenzialmente basati su strutture molto chiuse e rigide, impermeabili a qualsiasi infiltrazione, costituite da gruppi organizzati mobili composti dai 10 ai 30 individui spesso provenienti dalle aree geografiche albanesi di Shkoder, Tirana, Kukes, Dibber, Elbassane e Dures. Questi gruppi sono a loro volta divisi in squadre da 3 a 5 persone alcune delle quali provengono direttamente dall'Albania o da altri Paesi dell'UE (Germania, Belgio, Italia). Tra le attività principali vi sono i reati contro il patrimonio, soprattutto nelle aree rurali e suburbane, con priorità gioielli ed oro ricettati successivamente all'estero tramite corrieri. I proventi da altre attività illecite (prostituzione, traffico di stupefacenti ed armi) vengono successivamente riciclati in attività immobiliari in Albania tramite intermediari e reti di schermatura, nonché canali di trasferimento di denaro come Western Union.

In **Belgio** gli aggregati criminali albanesi si caratterizzano per le attività eseguite soprattutto in tre settori: traffico di stupefacenti (cocaina e *Cannabis*), reati contro il patrimonio, tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione. Le organizzazioni sono attive anche nel riciclaggio di denaro, traffico di armi, contraffazione e corruzione. L'uso della violenza rimane una delle forme prevalenti di affermazione nel territorio ma anche di autoregolamentazione all'interno dello stesso gruppo. Le strutture criminali di lingua albanese, nonostante il loro etnocentrismo, collaborano con altre organizzazioni mafiose. Attivi i rapporti con la *mafia* italiana e, in particolare, per l'importazione di cocaina dal Sudamerica verso l'Europa.

L'**Olanda** conferma una situazione analoga agli altri Paesi europei: una presenza di aggregati criminali albanesi ben superiore alla popolazione albanese ufficialmente censita che invece risulta molto modesta. Dalle attività investigative emerge che una parte sostanziale di tutte le comunicazioni crittografate utilizzate dai gruppi criminali operanti a livello internazionale è in lingua albanese, i cui soggetti hanno una sede stanziale nei Paesi Bassi, principalmente, nelle città di Amsterdam, Rotterdam e L'Aia e nelle province meridionali che confinano con la Germania e il Belgio. I gruppi criminali di lingua albanese sono principalmente dediti al narcotraffico internazionale in cui commerciano ingenti quantitativi di stupefacenti che riescono ad ottenere direttamente nei Paesi di produzione, gestendo in proprio il trasporto e la distribuzione successiva. Hanno legami criminali con il Sud America, con gruppi criminali organizzati greci, italiani e olandesi. Importanti sono i rapporti di affari con la *'ndrangheta* ed altrettanto quelli con la *mafia* turca per il commercio di eroina. Negli anni passati erano attivi in modo significativo anche nel settore della criminalità migratoria e nella tratta di esseri umani, attività queste ultime spostate negli ultimi anni verso la Francia. I profitti delle attività delittuose vengono riciclati e reinvestiti prevalentemente nel settore immobiliare in Albania.

In **Gran Bretagna** la criminalità albanese costituisce una delle forme di criminalità organizzata maggiormente presente ed ha assunto, nel tempo, un'importante posizione nel controllo del traffico di stupefacenti[10]. La nazione ha subito, dall'inizio degli anni '90 e dopo la caduta del regime comunista, un'importante immigrazione aumentata notevolmente con il conflitto del Kosovo che ha portato molti albanesi ad entrare nel Paese dichiarandosi kosovari e ottenere facilitazioni per l'ingresso regolare[11]. Tra le organizzazioni albanesi più aggressive vi sono gli *Hellbanianz*, una gang di strada attestata nella zona est di Londra. A differenza degli albanesi della prima emigrazione, che hanno sempre preferito un basso profilo, gli *Hellbanianz* condividono in modo spregiudicato nei social il loro stile di vita criminale postando foto di armi, auto e denaro.

Nel tempo i gruppi albanesi, per mantenere una posizione di mercato dominante, hanno puntato al ribasso del prezzo di vendita della cocaina, posizione ulteriormente rafforzata quando sono riusciti a stanziarsi stabilmente in Colombia, Perù, Panama ed Ecuador e nonostante lo storico dominio dei broker della *'ndrangheta*. Ciò ha garantito l'importazione diretta dello stupefacente in Europa senza ulteriori costi di intermediazione da parte di altre organizzazioni criminali, facilitata da una strutturata rete di funzionari e operatori portuali corrotti. Gli ingenti profitti guadagnati vengono riciclati prevalentemente nel settore immobiliare in Albania ed in Sud America ma anche in attività commerciali nel Regno Unito. Oltre ai classici metodi di trasferimento del denaro (trasporto di denaro contante con mezzi predisposti *ad hoc*), i criminali albanesi hanno stretto accordi ed alleanze con organizzazioni cinesi soprattutto per il trasferimento di denaro nel Continente sudamericano, alla pari delle organizzazioni calabresi. L'utilizzo di *broker* cinesi permette il pagamento - soprattutto delle partite di stupefacente - senza alcuna transazione fisica ed elettronica, quindi, senza alcuna traccia finanziaria; questo grazie ad un meccanismo di compensazione basato sulla fiducia tra gli interlocutori. Sfruttamento della prostituzione e traffico di esseri umani sono altri *business* illeciti in cui la criminalità albanese nel tempo ha investito.

A **novembre 2022**, la *National Crime Agency* (NCA) ha riferito che le bande criminali albanesi esportano centinaia di milioni di sterline all'anno fuori dal Regno Unito, molti dei quali in direzione dell'Albania dove vengono poi semi-legittimati nel sistema bancario o utilizzati nel settore edile[12].

Nell'ultimo anno si annoverano diverse operazioni di polizia per il contrasto al fenomeno. Fra il **3 e il 5 ottobre 2022**, veniva smantellato un gruppo criminale albanese, coinvolto nel traffico di migranti verso il Regno Unito tramite la Spagna, grazie ad operazione congiunta *NCA* e *Guardia Civil* spagnola che ha documentato il pagamento, da parte di ogni migrante, di

10 Uno dei più fiorenti a livello europeo.

11 Secondo l'Ufficio Nazionale di Statistica inglese, nel 2019, risultavano residenti nel Paese 47 mila albanesi e 29 mila kosovari.

12 Fonte: articolo *Mirror.co.uk* del 14 gennaio 2023.

un prezzo tra i 3.000 ed i 15.000 euro. Il 15 ottobre 2020 la NCA ha sequestrato una piantagione di oltre 1000 piante di *cannabis* per un valore stimato di 1 milione di sterline a Coventry, arrestando 2 albanesi e un vietnamita.
Conferma del grande interesse nel settore della migrazione clandestina perviene dall'operazione della NCA del 19 giugno 2023 con cui sono stati tratti in arresto i presunti membri di un'organizzazione criminale albanese che favoriva l'ingresso sull'isola di clandestini costretti a pagare una somma tra le 2.500 e le 7.500 sterline a persona.

L'**Irlanda**, a differenza del Regno Unito, ancora non rileva nella presenza criminale albanese un problema: al momento, infatti, non si registrano gruppi criminali strutturati operanti in modo significativo nel territorio nazionale. Tuttavia si è registrato che, dopo la *Brexit*, alcuni esponenti di spicco dei maggiori gruppi criminali albanesi del Regno Unito si sono trasferiti nella Repubblica d'Irlanda senza il controllo delle autorità doganali e di frontiera ed agevolati dall'accordo bilaterale tra l'Irlanda e il Regno Unito.
La penetrazione o il controllo della criminalità straniera nel mondo criminale irlandese è particolarmente difficoltosa poiché le locali associazioni criminali, con una forte cultura storica e una chiara propensione all'uso della violenza, rimangono la forza predominante e non offrono spazio alle ingerenze straniere. Gli stranieri possono operare nel mercato interno solo se riescono a garantire un mutuo vantaggio anche alla criminalità locale spesso fornendo supporto logistico (in questo senso ci sono state operazioni di polizia che hanno documentato interessi tra organizzazioni lituane e polacche con criminali irlandesi).
Tuttavia, grazie alle indagini condotte sui gruppi criminali irlandesi e alle attività di *intelligence*, le autorità di polizia stanno prendendo coscienza di una lenta crescita della presenza di gruppi criminali albanesi all'interno della Repubblica d'Irlanda. Le associazioni albanesi insediate in Irlanda, sebbene ancora poco presenti, si occupano di distribuzione di stupefacenti, collaborano e facilitano i gruppi criminali organizzati locali e non operano esclusivamente in autonomia. Avendo scelto un profilo basso hanno raggiunto accordi con la criminalità locale per la distribuzione del mercato della droga, determinando così l'assenza di atteggiamenti violenti. Data la mancanza di faide nel territorio, attualmente si ritiene che esista una relazione simbiotica reciprocamente vantaggiosa tra la criminalità irlandese e i gruppi albanesi.
Si stima che le attività di autolavaggio come le imprese di riparazione di veicoli e le attività di ristorazione siano i settori prevalentemente utilizzati per schermare le attività criminali e riciclare denaro. Frequentemente le *gang* albanesi prestano servizi di *security* per eventi privati.
Come registrato in altri Paesi, i sodalizi criminali irlandesi impegnati nell'importazione di stupefacenti dal Sud America lavorano in stretta collaborazione con le strutture criminali albanesi.

16. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

L'aggressione ai patrimoni illeciti
Strumenti di contrasto: le investigazioni preventive

La portata dei provvedimenti di prevenzione eseguiti nel secondo semestre del 2022 testimonia la priorità strategica attribuita all'aggressione dei patrimoni mafiosi da parte della Direzione Investigativa Antimafia le cui intense attività sono tutte orientate verso l'obiettivo generale di elevare il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel legale tessuto economico.
Nel periodo in esame, in ambito nazionale, sono:
- state inoltrate, ai competenti Tribunali, **9** proposte per l'applicazione di misure di prevenzione (**5** delle quali a firma congiunta con l'A.G.);
- stati rassegnati **4** compendi informativi, di medesima natura propositiva, alle Procure richiedenti nell'ambito di attività specificamente delegata.

Apprezzabile, peraltro, il progressivo consolidamento dello strumento di contrasto rappresentato dall'amministrazione giudiziaria ex art. 34 D.Lgs. 159/2011 che, nel solo secondo semestre del 2022, ha visto:
- l'inoltro di **3** proposte di applicazione, di cui **1** al competente Tribunale e **2** quale compendio informativo di analoga natura rassegnato alle Procure richiedenti;
- l'applicazione *ex novo* di **2** provvedimenti che hanno colpito, rispettivamente, un'impresa edile e un consorzio di aziende;
- la proroga di **1** provvedimento già adottato nei confronti di una società di navigazione.

Riguardo ai provvedimenti di sequestro e confisca scaturenti da pregressa e/o attuale attività propositiva, nel secondo semestre del 2022 sono stati conseguiti i risultati sintetizzati nelle seguenti tabelle raffrontati con quelli relativi al semestre precedente:

SEQUESTRI 2° Semestre 2022	
Su proposta	Valore Beni
Direttore D.I.A. su attività autonoma	*30.552.335,11*
Autorità Giudiziaria su accertamenti D.I.A.	*450.000,00*
TOTALE	**31.002.335,11**

SEQUESTRI 1° Semestre 2022	
Valore Beni	
TOTALE	**92.854.991,64**

CONFISCHE 2° Semestre 2022	
Su proposta	Valore Beni
Direttore D.I.A. su attività autonoma	*3.839.000,00*
Autorità Giudiziaria su accertamenti D.I.A.	*177.622.000,00*
TOTALE	**181.461.000,00**

CONFISCHE 1° Semestre 2022	
Valore Beni	
TOTALE	**43.404. 081,75**

Attività di polizia giudiziaria concluse dalle Articolazioni della DIA.

Premessa

Il II Reparto della DIA, come noto, dirige e coordina le investigazioni di polizia giudiziaria eseguite dalle Articolazioni periferiche della Direzione concernenti i delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili alle peculiari caratteristiche della medesima associazione. Le inchieste sviluppate dalle citate Articolazioni confermano la costante ed elevata attenzione rivolta dalla Direzione alla definizione e alla realizzazione delle più efficaci strategie di contrasto ai molteplici sodalizi della criminalità organizzata ed alle loro espressioni delittuose.

Tale impulso, nel secondo semestre del 2022, ha permesso di conseguire significativi risultati in tutto il territorio nazionale nei confronti delle *compagini* mafiose storiche e allogene. Attività eseguita, nel solco del dettato normativo fissato dall'art. 108, co.1, del D.Lgs. 159/2011 (*Codice Antimafia*) e in linea con i compiti istituzionali assegnati alla DIA anche mediante un continuo e necessario rinnovamento per lo sviluppo di innovative ed efficaci strategie di contrasto nei confronti delle espressioni criminose in continua evoluzione, anche tecnologica. Un'obbligata *dinamica* investigativa che non tralascia di sfruttare l'importante e consolidata metodologia operativa, del cd. *doppio binario*, volta alla contestuale investigazione del fatto reato ed alla individuazione dei beni riconducibili alla consorteria che ha già permesso di colpire i profili delittuosi riferibili sia all'azione dei *quadri militari*, sia ai tentativi d'infiltrare la *res publica* con corruttele e intimidazioni.

Di conseguenza, gli obiettivi primari anche delle articolazioni territoriali della DIA permangono i tentativi delle *cosche* di infiltrare le Pubbliche amministrazioni, soprattutto nella gestione dei rifiuti e degli appalti pubblici spesso perseguita con il condizionamento delle consultazioni elettorali mediante il ricorso al c.d. *voto di scambio*.

Analogo impegno è continuamente profuso da Centri e Sezioni operative della DIA nella lotta alla criminalità organizzata e ai suoi interessi illegali che spaziano dai settori imprenditoriali ed economico-finanziari per il riciclaggio dei proventi illecitamente acquisiti con le tradizionali attività delittuose come le estorsioni e l'usura, alla produzione ed al traffico di stupefacenti: fenomeno questo che continua a rilevarsi soprattutto sulla rotta adriatica tra Italia e Albania, nonché atlantica dal Sud America al Nord Europa e all'Italia e che, in tale ambito, ha reso necessario il ricorso agli strumenti introdotti da accordi internazionali, come le Squadre Investigative Comuni, con lusinghieri risultati.

Il II Reparto, anche durante il semestre in disamina, ha operato, in materia di antiriciclaggio, sviluppando le sospensioni delle operazioni sospette, ambito che si conferma di profondo interesse stante il rilevante e continuo incremento del numero di proposte di sospensione di operazioni finanziarie sospette che pervengono dagli intermediari finanziari tramite l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, la quale, nei casi positivi, procede ai sensi dell'art.6, co 4, lett. c), del D.Lgs. 231/2007.

Le dirette interlocuzioni con l'UIF, anche per comunicazioni provenienti da FIU estere, richiedono approfondimenti puntuali ed estremamente rapidi, interessando, all'occorrenza, le Articolazioni territoriali per i necessari riscontri e per conoscere l'eventuale parere dell'A.G. alla sospensione dell'operazione finanziaria sospetta o al blocco fondi estero.

Le Articolazioni della DIA, inoltre, hanno posto particolare attenzione anche al settore della distribuzione dei carburanti che, costituendo una delle maggiori entrate finanziarie dello Stato, vede la convergenza d'interessi della criminalità organizzata in genere ma, in particolare, di quelle pugliese e siciliana.

Un altro importante e impegnativo ambito d'intervento rimane quello delle cc.dd. *stragi siciliane* del 1992 e *stragi continentali* del 1993-1994 in ordine al quale alcuni Centri Operativi risultano ormai impegnati da anni con mirate, complesse indagini che hanno coinvolto anche

sia personaggi di primo piano della politica nazionale, sia appartenenti alle Forze di polizia. Sul punto anche la stessa *Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* ha richiesto al II Reparto - Investigazioni giudiziarie - numerosi accertamenti che hanno impegnato oltremodo anche le Articolazioni sul territorio.

In particolare, per quanto riguarda *cosa nostra,* il Centro Operativo DIA di Firenze ha disvelato, nel semestre in esame, l'esistenza di una *holding* occulta con importanti interessi in ambito economico, sia in Toscana, sia in altre regioni, da cui si evince una capacità criminale finanziaria di rilevante spessore.

Per quanto concerne la *'ndrangheta*, importanti indagini sono state condotte dai Centri Operativi di Reggio Calabria, Padova, Milano e Roma. Quest'ultima articolazione prosegue nel compendiare le ulteriori evidenze connesse con le investigazioni che, già nel maggio del 2022, avevano permesso di eseguire un elevato numero di misure cautelari, frutto della raccolta di gravi elementi indiziari circa l'esistenza di un *locale* operante sul territorio della Capitale d'Italia.

Sempre con riferimento alla *'ndrangheta* si segnala la cattura, da parte delle autorità turche, di un noto latitante attivo nel traffico degli stupefacenti. L'arresto è il frutto della pluriennale raccolta, da parte del Centro Operativo DIA di Palermo, di molteplici elementi informativi che hanno permesso di localizzare il soggetto nella penisola anatolica.

Riguardo alla *camorra*, si segnalano invece diverse operazioni, con importanti riscontri acquisiti, che hanno confermato le principali aree di influenza delle compagini criminali e i loro ormai storici interessi tra cui le infiltrazioni nelle Pubbliche amministrazioni finalizzate, soprattutto, all'accaparramento degli appalti pubblici.

Non sono mancate, altresì, importanti attività investigative rivolte al contrasto della *criminalità pugliese* con cui, ancora una volta, si è apprezzato il rafforzamento della cooperazione transnazionale tra Forze di polizia con il supporto della Rete operativa *@on network.* La Sezione Operativa DIA di Potenza, nel corso del secondo semestre del 2022, ha operato per contrastare l'espandersi dell'azione criminale della *criminalità organizzata straniera*, unitamente al Centro Operativo di Bari.

Interessante anche il riscontro della Sezione Operativa di Agrigento che ha ricostruito il *modus operandi* di un'*organizzazione* criminale, non riconducibile alle storiche organizzazioni *mafiose* ma di indubbio interesse per lo sfruttamento della regolamentazione fiscale e finanziaria di una ONLUS.

Giova sicuramente citare anche il costante contributo fornito dal Centro Operativo DIA di Reggio Calabria nell'ambito dell'indagine *"'ndrangheta stragista"* ha permesso di disvelare come la commissione di efferati delitti premeditati fosse inserita in un progetto criminale nazionale, con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico, allo scopo di agevolare l'attività di *cosa nostra* e *'ndrangheta.* Tali organizzazioni avevano, infatti, operato per la realizzazione di questi delitti mediante una decisione unitaria d'intesa e di collaborazione sancita con incontri di esponenti di vertice delle consorterie.

Il 25 marzo del 2023 la Corte di Appello di Reggio Calabria, confermando la sentenza di primo grado, ha comminato la pena dell'ergastolo a 2 importanti esponenti della criminalità organizzata siciliana e calabrese considerati, secondo l'ipotesi accusatoria della Procura, i mandanti di efferati delitti.
L'evidenza di tali inediti accordi potrebbe permettere di scrivere nuove pagine circa la storia della criminalità organizzata dando un nuovo impulso alla attività di contrasto a suo carico; allo stesso modo, potrebbero rivelarsi di sicuro interesse investigativo gli sviluppi conseguenti all'arresto da parte del ROS, dopo quasi trenta anni di latitanza, di Matteo MESSINA DENARO avvenuto il 16 gennaio 2023. In merito agli anni di latitanza del *boss* di Castelvetrano (TP), si rammenta il contributo investigativo fornito dal Centro Operativo DIA di Caltanissetta competente, *ex* art.11 C.P.P., sui procedimenti penali che vedono parti lese i magistrati del distretto di Palermo.
Prosegue anche la collaborazione, con la Procura Distrettuale di Caltanissetta, circa il fallito attentato all'*Addaura* del 21 giugno 1989 ai danni del giudice Giovanni FALCONE, la strage di Capaci del maggio 1992 e quella di via d'Amelio a Palermo nel successivo luglio 1992, in cui persero la vita, oltre ai magistrati FALCONE e BORSELLINO e la moglie del primo Francesca MORVILLO, anche 8 agenti di scorta. Tra gli esiti delle attività investigative del Centro Operativo nisseno, dopo le stragi del 1992, si richiama la sentenza di condanna all'ergastolo dell'ottobre 2020 emessa nei confronti del sopra citato *boss,* allora latitante, quale mandante delle stragi del 1992.
Di seguito vengono riportati i *report* dell'attività di polizia giudiziaria della DIA posta in essere nel semestre di riferimento, suddivisa ed analizzata nei vari ambiti criminali.

Risultati operativi di natura personale.
Le dipendenti Articolazioni, nella parte di competenza, hanno concluso positivamente **14 attività investigative** (**1** di *cosa nostra*, **5** di *'ndrangheta*, **4** di *camorra*, **1** di *criminalità organizzata pugliese*, **2** di *criminalità organizzata straniera* e **1** di *altre organizzazioni criminali*) e sono stati eseguiti **102** provvedimenti restrittivi della libertà personale. Di questi, **55** sono ordinanze di custodia cautelare (**43** soggetti intranei alla *'ndrangheta*, **12** intranei alla *camorra*), **3** sono arresti in flagranza (**1** *'ndrangheta* e **2** *criminalità organizzata pugliese*), **1** appartenente alla *'ndrangheta* destinatario di altri provvedimenti restrittivi, **43** ordini di esecuzione della pena (**27** di *criminalità organizzata pugliese*, **16** di *criminalità organizzata straniera*).
Sono state complessivamente depositate **15** informative di reato con le quali, in diverse attività investigative, sono stati segnalati, per le valutazioni dell'A.G. in ordine all'emissione di misure cautelari, **234** soggetti.

L'aggressione ai patrimoni illeciti (ex art 321 c.p.p.)
Le attività di contrasto, eseguite nel semestre in trattazione, hanno permesso di effettuare sequestri di beni stimati per **36.860.280 Euro**, di cui **1.111.000 Euro** alla *camorra*, **574.642 Euro** a *cosa nostra*, **271.602 Euro** alla *criminalità organizzata straniera*, **34.116.357 Euro** alla *'ndrangheta*, **607.720 Euro** ad *altre organizzazioni criminali* e **178.959 Euro** alla *criminalità organizzata pugliese*.

Le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette
Nei vari ambiti criminali, sono tuttora in corso **64** operazioni di polizia giudiziaria (di cui **16** su *cosa nostra*, **21** sulla *'ndrangheta*, **7** sulla *camorra*, **6** sulla *criminalità organizzata pugliese*, **11** su *altre organizzazioni criminali* e **3** sulla *criminalità organizzata straniera*), che sono state avviate o beneficiano del contributo di S.O.S. Inoltre, nel periodo in esame sono pervenute **55** proposte di adozione del provvedimento di sospensione di operazioni sospette, trasmesse dagli intermediari finanziari tramite l'UIF. Di queste, **10** sono state inviate alle Articolazioni territoriali per ulteriori approfondimenti investigativi ed **1** di queste ha portato al sequestro di **259.760** Euro ad *altre organizzazioni criminali*.

Le attività in corso
Allo stato, sono in corso **312 attività di polizia giudiziaria**, di cui **77** operazioni *denominate* (**11** avviate d'iniziativa e **66** su delega) e **235** indagini relative ad accertamenti investigativi connessi con procedimenti penali, numerosi dei quali suscettibili di divenire operazioni in senso stretto (**8** avviati in seguito alle notizie di reato acquisite d'iniziativa e **227** su delega).
In contesti di criminalità organizzata, nel corso del semestre in esame, sono state avviate **31 attività di polizia giudiziaria** (**2** di *cosa nostra*, **7** di *'ndrangheta*, **7** di *camorra*, **1** di *criminalità organizzata pugliese*, **2** di *criminalità organizzata straniera* e **12** di *altre organizzazioni criminali*), **29** delle quali riferite a procedimenti penali (**2** *cosa nostra*, **7** *camorra*, **5** *'ndrangheta*, **1** *criminalità organizzata pugliese*, **12** *altre organizzazioni criminali* e **2** *criminalità organizzata straniera*) e **2** ad operazioni *denominate* (**2** di *'ndrangheta*).

Attività di contrasto della DIA suddivisa per matrice mafiosa
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE
Investigazioni preventive
In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2022 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione, tutte a firma congiunta, rispettivamente, con le Procure della Repubblica di Milano (2) e di Catanzaro (2); nello stesso periodo, sono stati rassegnati 2 compendi informativi di medesima natura propositiva alle Procure della Repubblica richiedenti (Reggio Calabria e Genova), nell'ambito di attività specificamente delegata.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati

nel sottostante prospetto, nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa, nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *'ndrangheta*:

SEQUESTRI 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*3*[1]	*750.000,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**15**	**750.000,00**

CONFISCHE 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*0*	*0,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*4*	*177.622.000,00*
TOTALE	**10**	**177.622.000,00**

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
- il **7 luglio 2022** a Reggio Calabria e Milano, nonché a Sezana (Slovenia) e a Londra (Regno Unito), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura reggina, è stata eseguita la confisca[2] di 5 immobili, 8 aziende, 7 disponibilità finanziarie e 10 orologi di pregio, per un valore complessivo di **15 milioni di Euro**, a carico di un imprenditore reggino. Contestualmente alla confisca, il decreto in parola ha altresì disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, per la durata di 4 anni. Il provvedimento scaturisce da 3 distinte proposte di applicazione di misure di prevenzione formulate, in forma congiunta, dal Procuratore di

1 Tutti quali attività derivanti da proposte MP formulate a firma congiunta DIA+A.G.

2 Decreto n. 57/22 Provv (n. 47/20 Provv. Seq. e n. 43/20 RGMP) del 2 febbraio 2022 – Tribunale di Reggio Calabria.

Reggio Calabria e dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo sulla scorta di accertamenti e approfondimenti investigativi esperiti dalla DIA che già portarono, nell'ottobre del 2020, all'esecuzione di 3 sequestri[3] per un valore complessivo di **50 milioni di Euro**, a carico di 3 imprenditori reggini (tra i quali il soggetto colpito dalla confisca in esame), già coinvolti nell'operazione "*Martingala*" del febbraio 2018 e ritenuti a disposizione delle *cosche* DE STEFANO, ARANITI e NIRTA-BARBARO, in favore delle quali operavano in diversi settori d'impresa per garantire il reimpiego di proventi di attività illecite;

- il **7 luglio 2022**, nel potentino, è stato eseguito il sequestro[4] di 3 terreni, 7 veicoli e un'azienda agricola, per un valore complessivo di **500 mila Euro**, a carico di un pregiudicato già coinvolto nell'operazione "*Panamera*" in quanto "esperto contabile" della nota famiglia *'ndranghetista* degli IETTO, ramificata nella provincia di Torino e coinvolta in sequestri di persona a scopo di estorsione, possesso di armi illegali e traffico internazionale di stupefacenti. Il soggetto, commercialista al Comune di Torino, era noto alle cronache giudiziarie per avere stilato un vero e proprio "*vademecum*" sulle modalità per la realizzazione di frodi fiscali ai sistemi IVA nazionali ed esteri dell'Unione Europea. Già condannato per vari reati di natura fiscale e bancarotta fraudolenta, il commercialista era stato di recente riconosciuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori (*ex art.12 quinquies, c. 1, Legge 356/1992*) e di reati tributari quali emissione o annotazione di fatture per operazioni inesistenti, per i quali è stato condannato in primo grado alla pena di 6 anni di reclusione ed al pagamento di una multa di 8.000 Euro, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il provvedimento, che integra il sequestro[5] del patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di 3,5 milioni di Euro già eseguito a suo carico nel novembre del 2021 tra Torino, Potenza e Chieti, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Torino nel giugno del 2021;

- il **13 luglio 2022**, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è intervenuto il provvedimento di proroga[6] della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni relativi alle attività economiche e alle aziende, per **un ulteriore periodo di 6 mesi** (poi cessata a dicembre 2022), nei confronti di una nota società di navigazione operante nello stretto di Messina, riconducibile ad un imprenditore ritenuto organico alla consorteria criminale BUDA, egemone a Villa San Giovanni e "federata" con la *cosca* IMERTI-CONDELLO, nei cui confronti, nel febbraio del 2021, era stato eseguito il sequestro[7] di 8 immobili, 2 aziende e 5 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **800 mila Euro**, nonché, appunto, la prima applicazione della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende. Successivamente al provvedimento in parola ed a consolidamento

---

3 Decreto n. 43/20 (n. 56/20 RGMP) del 16.9.2020, n. 46/20 (60/20 RGMP) e n. 47/20 (43/20 RGMP) del 5 ottobre 2020 – Tribunale di Reggio Calabria.

4 Decreto n. 147/22 SIT (n. 61/21 RGMP) del 30 giugno 2022 – Tribunale di Torino.

5 Decreti n. 61/21 RGMP del 18 novembre e 6 dicembre 2021 – Tribunale di Torino.

6 Decreto n. 1/21 Amm. Giud. (n. 202/20 RGMP) del **13 luglio 2022** – Tribunale di Reggio Calabria.

7 Decreto n. 1/21 Amm. Giud. (n. 202/20 RGMP) del 22 gennaio 2021 – Tribunale di Reggio Calabria.

dell'attività posta in essere nei confronti dell'imprenditore, il **27 settembre 2022**, a Villa San Giovanni (RC) ed a Lissone (MI), è stata eseguita la confisca[8] di 8 immobili, 2 aziende e 15 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **910 mila Euro**. Il provvedimento, che colpisce beni di valore superiore, rispetto al sequestro[9] già operato nel febbraio del 2021, ha altresì disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 3 anni e 6 mesi;

- il **2 agosto 2022**, a Vibo Valentia, all'esito di un'attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca[10] di 4 immobili del valore complessivo di **200 mila Euro** nella disponibilità di un soggetto ritenuto affiliato alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[11] operato a carico del medesimo nel luglio del 2021, ha altresì disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 3 anni;

- il **3 agosto 2022**, a Volpiano (TO), è stato eseguito il sequestro[12] di un immobile del valore di **50 mila Euro**, riconducibile a 2 fratelli imprenditori ritenuti intranei alle organizzazioni *'ndranghetiste* attive nel territorio piemontese, con particolare riferimento a quella della *famiglia* AGRESTA di Volpiano (TO), per conto della quale i fratelli, già rinviati a giudizio per reati associativi nell'ambito dell'operazione *Platinum DIA* del maggio 2021, reimpiegavano i capitali provenienti dalle attività illecite. Il provvedimento, che integra il sequestro[13] dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **circa 7,7 milioni di Euro**, operato a carico dei medesimi il **19 maggio 2022**, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, congiuntamente alla Procura di Torino, il 14 febbraio 2022;

- l'**11 agosto 2022**, tra Reggio Calabria, Messina, Roma e Milano, all'esito di un'attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita, congiuntamente ad altre Forze di Polizia, la confisca[14] del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore stimato di oltre **161 milioni di Euro**, riconducibile a un imprenditore di riferimento della *cosca* DE STEFANO - TEGANO che, nel corso degli anni, ha favorito l'inserimento della consorteria *'ndranghetista* nel settore immobiliare reggino. L'imprenditore, infatti, mediante le sue numerose imprese e grazie al supporto dell'organizzazione, era considerato in continua crescita ed espansione

---

8 Decreto n. 139/22 Provv. (n. 1/21 Provv. Seq. e n. 106//21 RGMP, stralcio del n. 202/20 RGMP) del **6 luglio 2022** depositato in cancelleria il **13 settembre 2022** – Tribunale di Reggio Calabria.

9 Con il decreto è stata disposta la confisca per equivalente di somme pari a 110 mila euro.

10 Decreto n. 117/22 Provv. (n. 38/21 Provv. Seq. e n. 88/21 RGMP) del 27 aprile 2022, depositato in cancelleria il **26 luglio 2022** – Tribunale di Reggio Calabria.

11 Decreto 38/21 Provv. Seq. (n. 88/21 RGMP) del 7 giugno 2021 – Tribunale di Reggio Calabria.

12 Decreto n. 167/22 (n.16/22 + 17/22 RGMP) del **26 luglio 2022** – Tribunale di Torino.

13 Decreti n. 95/22 RCC (n.16/22 RGMP) e n. 96/22 RCC (n. 17/22 RGMP) entrambi del 5 maggio 2022 – Tribunale di Torino.

14 Decreto n. 89/19 Provv. Seq. (n. 160/19 RGMP) del 21 gennaio 2022 – Tribunale di Reggio Calabria

tanto da imporsi come uno dei principali costruttori reggini. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[15] operato a suco carico nel novembre del 2019, ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 3 anni;

- il **24 agosto 2022,** a Bovalino e Platì (RC), è stato eseguito il sequestro[16] di 4 immobili, un'azienda e 2 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **200 mila Euro**, a carico di un esponente di spicco della *cosca* BARBARO di Platì particolarmente attivo nell'accaparramento degli appalti pubblici tramite la sua azienda che, quale *impresa mafiosa*, veniva asservita agli interessi della *cosca*. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Reggio Calabria, il 12 maggio 2022;

- il **16 novembre 2022** ad Alagna (VC), su proposta d'applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Milano il 4 luglio 2022, è stato emesso il provvedimento di applicazione[17] della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi con attività economiche e le aziende, per un periodo di 1 anno, a carico di una società di costruzioni operante nel nord Italia. Il provvedimento scaturisce dagli esiti investigativi raccolti dalla DIA nell'ambito del procedimento penale che ha portato, il 14 giugno 2022, all'esecuzione, nei confronti di un soggetto già condannato per associazione mafiosa, della misura[18] degli arresti domiciliari per violazione dell'articolo 512 bis C.P. con specifico riferimento all'intestazione fittizia di 4 società operanti nei settori dell'estrazione, della lavorazione e del trasporto di inerti[19]. I successivi approfondimenti di natura preventiva hanno fatto emergere gravi indizi circa la condotta della citata società nell'agevolazione dell'attività criminale del soggetto.

Investigazioni giudiziarie

Vengono qui riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto alla *'ndrangheta* nel II semestre del 2022:

Operazioni avviate: 2

Operazioni in corso: 29

Procedimenti penali avviati: 5

Procedimenti penali in corso: 45

15 Decreto n. 89/19 Provv. Seq. (n. 160/19 RGMP) del 28 ottobre 2019 – Tribunale di Reggio Calabria

16 Decreto n. 43/22 Provv. Seq. (n. 50/22 RGMP) del **4 luglio 2022** – Tribunale di Reggio Calabria

17 Decreto n. 27/22 (n. 115/22 RGMP) del **14 novembre 2022** – Tribunale di Milano

18 OCC n. 12701/22 RGNR Mod. 21 DDA Milano (n. 12683/22 RG GIP) del 13 giugno 2022 – Tribunale di Milano

19 Nella circostanza, intervenne altresì il sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., dei complessi aziendali relativi alle citate società in quanto ritenute fittiziamente intestate a 2 prestanome, legati al soggetto colpito da rapporti parentali e lavorativi, nonché di 2 fabbricati residenziali di recentissima costruzione ubicati in provincia di Milano, per un valore complessivo di oltre 5 milioni e mezzo di euro.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il **26 luglio 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Planning*", il Centro Operativo DIA di Reggio Calabria, coadiuvato da altre articolazioni DIA e in collaborazione con la Guardia di finanza di Reggio Calabria e con la Sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Palmi, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 12 soggetti. I prevenuti sono stati indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio, con l'aggravante mafiosa, nonché di concorso esterno in associazione mafiosa.
Tra i 4 destinatari del provvedimento cautelare degli arresti domiciliari figura un appartenente alle FF.PP. a cui sarebbe stato riconosciuto un ruolo di rilievo nella gestione degli affari, nonché la diretta collaborazione con i soggetti al vertice dell'organizzazione, anch'essi sottoposti a misura restrittiva.
Le attività di P.G. sono state estese a Lombardia, Abruzzo, Lazio e Calabria, ed è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di 27 società, 2 delle quali con sede legale in Slovenia e Romania, 28 cespiti immobiliari, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in circa **32 milioni** di Euro. L'articolata indagine, supportata dalle dichiarazioni plurime e convergenti di vari collaboratori di giustizia, ha consentito di disvelare le cointeressenze economiche sussistenti tra alcuni imprenditori e le *cosche* di *'ndrangheta* della città di Reggio Calabria, nell'arco temporale compreso tra il 2011 ed il 2021, mettendo in luce un'associazione per delinquere nel cui ambito alcuni imprenditori attivi nell'edilizia e nella grande distribuzione alimentare, taluni dei quali già coinvolti in indagini penali o destinatari di misure di prevenzione, avrebbero stretto accordi con *famiglie* di *'ndrangheta*, agevolando l'infiltrazione delle consorterie nei loro settori economici sia mediante la compartecipazione occulta di loro esponenti, sia mediante la gestione e l'organizzazione di imprese fittiziamente intestate a terzi, nonché con l'affidamento di numerosi servizi e forniture a imprenditori espressione dell'associazione criminale. Parte dei profitti accumulati sarebbe stata quindi trasferita, con fittizie operazioni commerciali e rapporti giuridici inesistenti, ai titolari effettivi delle operazioni economiche tra cui gli appartenenti alle *cosche* di *'ndrangheta* coinvolte, riuscendo così ad eludere l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali e consentire altresì l'impiego e l'autoriciclaggio dei proventi illeciti. Parallelamente, le *cosche* avrebbero agevolato l'espansione delle iniziative imprenditoriali sul territorio, a discapito dei concorrenti, tutelandone gli interessi anche con il ricorso alla forza intimidatoria. Le investigazioni hanno inoltre consentito di lumeggiare ulteriori strategie di impiego di denaro, beni o utilità, frutto di provenienza illecita e autoriciclaggio che coinvolgono l'area della provincia di Pescara ove alcuni tra gli imprenditori indagati avrebbero sostenuto, con i proventi derivanti dall'attività criminale, un investimento finalizzato all'avviamento e alla gestione di due supermercati. Nello specifico, i soggetti coinvolti nell'iniziativa economica sviluppata nell'area aternina sarebbero legati da rapporti criminali con la *cosca* DE STEFANO, sebbene questo non sarebbe

l'unico tratto collusivo disvelato con la *'ndrangheta* reggina; infatti, la gran parte degli indagati vanterebbe anche ulteriori relazioni con altre consorterie e, in particolare, con i LABATE e i FICARA.

Il **18 ottobre 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Valpolicella 2*", il Centro Operativo DIA di Padova e la Guardia di finanza di Verona hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Venezia, a carico di 3 soggetti 2 dei quali già detenuti, nonché una notifica di un obbligo di dimora, poiché tutti ritenuti responsabili di riciclaggio, autoriciclaggio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, aggravati dalla finalità di agevolare la *'ndrangheta*, nell'interesse delle *locali* RIILLO, NAPOLI, VERSACE, GRANDE ARACRI e ARENA. La stessa AG ha disposto, inoltre, il sequestro preventivo diretto o per equivalente di somme fino alla concorrenza di oltre **9 milioni** di Euro (al momento del sequestro sono stati individuati e sequestrati solo beni e valori per **1.416.357** di Euro). L'indagine ha permesso di disarticolare un *gruppo* dedito ad attività illecite, agevolato da una efficace e silente infiltrazione del tessuto socio-economico scaligero attuata dai suoi componenti contigui ad ambienti malavitosi. Attività economiche destabilizzanti organizzate in danno del settore imprenditoriale attivo, in particolare, nella preparazione e nell'allestimento delle scenografie destinate alle produzioni artistiche calendarizzate all'Arena di Verona. In particolare, l'associazione disponeva di una struttura commerciale costituita da varie società e cooperative che scambiavano fatture per operazioni inesistenti con un imprenditore locale attivo nel settore del facchinaggio e dei servizi, il quale, a sua volta, cercava di assicurarsi una serie di appalti dalla Fondazione Arena al fine di mascherare il flusso contabile generato dai predetti illeciti. A completare tale quadro, è poi intervenuta una terza impresa, riconducibile a soggetti contigui ad ambienti *'ndranghetisti*, che fungeva da collettore di fondi verso le predette cooperative e le aziende di servizi e facchinaggio.

Il **9 novembre 2022**, nell'ambito dell'operazione cd. "*Propaggine*", il Centro Operativo DIA di Roma, con il supporto del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza delle province di Roma, Cosenza ed Agrigento, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa da GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di 26 persone gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione mafiosa, sequestro di persona e fittizia intestazione di beni, aggravati dal metodo mafioso. Le misure cautelari in argomento hanno compendiato le recenti evidenze connesse con le investigazioni che avevano determinato l'esecuzione, il 10 maggio 2022, di 43 misure cautelari frutto della raccolta di elementi gravemente indiziari in ordine alla esistenza, nell'ambito della associazione di tipo mafioso unitaria denominata *'ndrangheta*, di una articolazione operante sul territorio di Roma Capitale.

L'**11 novembre 2022**, in Turchia, è stato localizzato e tratto in arresto un latitante attivo nel narcotraffico internazionale, ritenuto *vicino* alla *cosca* PELLE e condannato, all'esito del processo di primo grado celebrato con rito ordinario innanzi al Tribunale di Locri, alla pena di 22 anni ed 8 mesi di reclusione poiché riconosciuto colpevole dei delitti di cui agli artt. 73 e 74 del D.P.R. 9 ottobre 1990, n.309 "*Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti*". L'indagine, grazie agli utili elementi in possesso della DIA che, nell'ambito di alcune attività

condotte dal Centro Operativo di Palermo, aveva acquisito informazioni condivise con la Polizia di Stato, è stata indirizzata verso la Turchia ed ha permesso di localizzare il latitante rifugiatosi in quel territorio. Al fine di ottenere un valido riscontro circa l'attualità di tale dato, in sinergia con l'Unità I-CAN del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, sono state attivate le autorità turche con cui, dopo aver condiviso le informazioni in possesso della DIA e avuta contezza sulla presenza del latitante nell'area del *Bosforo*, si è proceduto alla sua cattura. Il narcotrafficante era irreperibile dal 5 dicembre 2018, essendosi sottratto all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "*Pollino - european 'ndrangheta connection*", coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e condotta, nel territorio italiano, dalla Polizia di Stato che, unitamente ad altre Forze di polizia europee, aveva costituito una *Squadra Investigativa Comune* utile a disvelare l'operatività di un'organizzazione criminale attiva nel traffico internazionale di stupefacenti tra il Sud America, l'Italia e l'Europa nord occidentale. Il soggetto, figura di spicco nell'organizzazione, in tale contesto aveva trovato l'opportunità di instaurare stretti rapporti di collaborazione criminale con alcuni appartenenti alla *cosca* PELLE di San Luca con i quali si era incontrato, nel mese di aprile del 2017, per pianificare l'arrivo in Italia di ingenti carichi droga.

Il **20 dicembre 2022**, il personale del Centro Operativo DIA di Milano ha dato esecuzione al provvedimento cautelare degli arresti domiciliari, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Milano su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di un imprenditore, residente nell' *hinterland* milanese, gravemente indiziato di emissione e di utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ed autoriciclaggio. Gli accertamenti hanno disvelato come una delle società riconducibili ai suoi figli avesse partecipato alla realizzazione di 8 campi da *padel*, per un valore di circa 700.000 Euro, all'interno di un centro sportivo comunale già assegnato in concessione ad una società sportiva dilettantistica meneghina. Gli impianti in questione sono stati sequestrati essendo stati, tra l'altro, edificati abusivamente e senza la preventiva autorizzazione dei competenti uffici.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2022 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di approfondimenti investigativi da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto in cui è anche indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "*cosa nostra*":

SEQUESTRI 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*3*[20]	*786.567,83*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*2*	*450.000,00*
TOTALE	**5**	**1.236.567,83**

CONFISCHE 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*3*[21]	*1.150.000,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**3**	**1.150.000,00**

Nel dettaglio, sono stati registrati i seguenti risultati:
- l'**11 luglio 2022** ad Alcamo (TP), nell'ambito di un'attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[22] di un immobile, del valore di **300 mila Euro**, riconducibile a un imprenditore operante nel settore degli appalti pubblici e della formazione professionale, contiguo alla locale *famiglia* mafiosa e ritenuto *dominus* di un sodalizio criminoso dedito al conseguimento di illeciti profitti derivanti da finanziamenti pubblici assegnati per la formazione professionale e da pubbliche erogazioni ottenute grazie alla commissione di truffe e d'illecite distrazioni patrimoniali, poste in essere con la rete di società da lui gestite[23]. Il provvedimento ha integrato il sequestro[24] già operato il 5 gennaio 2022 concernente 4 immobili, una quota

20 Di cui 1 quale attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.

21 Di cui 1 quale attività derivante da proposta MP formulata a firma congiunta DIA+A.G.

22 Decreto n. 22/20 RMP del 26 giugno 2022 – Tribunale di Trapani.

23 Nel corso delle indagini erano state ricostruite alcune aggiudicazioni pubbliche a seguito delle quali doveva essere versata alla *famiglia* mafiosa di riferimento una percentuale del 2 % rispetto a quanto corrisposto dall'Ente pubblico.

24 Decreto n. 22/20 RMP del 16 dicembre 2021 – Tribunale di Trapani.

societaria di un'impresa, diversi rapporti finanziari e 6 compendi aziendali operanti nei settori della formazione professionale, edile e del commercio, per un valore complessivo di **circa 2 milioni e 800 mila Euro**;

- il **26 luglio 2022** a Carini (PA), è stato eseguito il sequestro[25] di un conto corrente bancario, con saldo attivo di circa **17 mila Euro**, riconducibile ad un imprenditore edile già condannato a 5 anni di reclusione per associazione mafiosa in quanto organico alla *famiglia* di San Lorenzo e incaricato di tenere i rapporti tra i sodali e un *boss* latitante. In particolare, l'imprenditore avrebbe avuto il compito di informare quest'ultimo su tutte le vicende dell'associazione, di gestire la "cassa" della famiglia e di riscuotere, per conto della stessa, ingenti somme di denaro. Il provvedimento, che integra il sequestro[26] di numerosi immobili, 2 veicoli, diverse disponibilità finanziarie e 2 imprese di costruzioni, per un valore complessivo di **500 mila Euro**, operato il 27 maggio 2022, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Palermo, il 18 gennaio 2021;

- il **3 agosto 2022** a Favara (AG), è stata eseguita la confisca[27] di 5 immobili, di una azienda operante nel settore di lavori di genio civile, di una quota societaria, di 11 disponibilità finanziarie e di un cavallo di razza, per un valore complessivo di **500 mila Euro**, nei confronti di 2 fratelli imprenditori attivi nel settore edile e movimento terra, ritenuti organici alla *famiglia* mafiosa di Favara a favore della quale, peraltro, agevolavano l'incontro di esponenti di vertice fornendo supporto anche logistico, come dimostrato in occasione della latitanza di un noto esponente di spicco dei *corleonesi,* ospitato all'interno di una loro proprietà ed il cui spessore criminale è documentato nell'operazione *"Montagna"*[28]. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[29] operato nel settembre del 2020 e che ha altresì disposto, per entrambi i fratelli, l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata, rispettivamente, di 3 anni e di 3 anni e 6 mesi, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel settembre del 2019;

- il **27 settembre 2022** a Calatafimi-Segesta (TP), è stato eseguito il sequestro[30] di 3 immobili del valore complessivo di **400 mila Euro** a carico di un imprenditore di Alcamo (TP) legato alla *famiglia* trapanese CRIMI. Il provvedimento, che integra i sequestri operati nell'agosto[31] e nel dicembre del 2021[32] per un valore complessivo aggregato superiore ai **12 milioni di Euro** e

25 Decreto n. 12/21 RMP del **22 luglio 2022** – Tribunale di Palermo.
26 Decreto n. 12/21 RMP del 10 maggio 2022 – Tribunale di Palermo.
27 Decreto n. 249/19 RMP del **26 luglio 2022** – Tribunale di Palermo.
28 Procedimento penale n. 23602/12 RGNR DDA Palermo.
29 Decreto n. 249/19 RMP del 14 luglio 2020 – Tribunale di Palermo.
30 Decreti n. 3/20 RMP del **9 e 16 settembre 2022** – Tribunale di Trapani.
31 Decreti n. 3/20 RMP del 30 giugno 2021 e del 12 agosto 2021 – Tribunale di Trapani.
32 Decreti n. 3/20 RMP del 7 settembre 2021 e 24 novembre 2021 – Tribunale di Trapani.

che, in data **26 ottobre 2022**, è stato ulteriormente integrato dal sequestro[33], eseguito a Paceco (TP), di altri 3 immobili del valore complessivo di **370 mila Euro**, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019;
- il **3 ottobre 2022** a Caltanissetta, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro[34] di un immobile del valore di **150 mila Euro** riconducibile a 3 persone, legate da stretti vincoli parentali ed imprenditori noti nel settore immobiliare e in quello della commercializzazione di autovetture, anche di lusso. Gli imprenditori, ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO[35], erano stati colpiti, nel luglio del 2019, da un'OCC, emessa dal GIP di Caltanissetta nell'ambito dell'operazione "*Camaleonte*", che aveva evidenziato come gli stessi concorressero nell'associazione mafiosa operante a Catania, Gela (CL), Vittoria (RG) e nei territori limitrofi, contribuendo sistematicamente e consapevolmente alle attività ed al raggiungimento degli scopi criminali del sodalizio. Il provvedimento integra il sequestro del patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di **68 milioni di Euro** operato nel febbraio del 2021;
- il **13 dicembre 2022** a Palermo, è stata eseguita la confisca[36] di una società immobiliare e di un appartamento, per un valore complessivo di **650 mila Euro**, a carico di un amministratore giudiziario palermitano, nominato dal locale Tribunale e ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo (TP), in quanto avrebbe eseguito sia indebiti e sistematici prelevamenti dai conti correnti delle società affidategli, temporaneamente sottratte al tessuto criminale, sia accreditamenti di somme di denaro in favore della consorte. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[37] operato il 10 marzo 2022 e che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di un anno, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA, congiuntamente alla Procura di Palermo, il 5 ottobre 2021.

Investigazioni giudiziarie

Vengono qui riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto a *cosa nostra* nel corso del II semestre del 2022:
Operazioni avviate: 0
Operazioni in corso: 16
Procedimenti penali avviati: 2
Procedimenti penali in corso: 80

---

33 Decreto n. 3/20 RMP del **19 ottobre 2022** – Tribunale di Trapani.

34 Decreti n. 1/21 RS (n. 76/21 RMP), n. 2/21 RS (n. 77/21) RMP e n. 3/21 RS (n. 79/21 RMP) del **18 luglio e 21 settembre 2022** – Tribunale di Caltanissetta.

35 La provenienza mafiosa del capitale investito nella rivendita di automobili si affiancava a un vero e proprio *"mercato del credito irregolare"*.

36 Decreto n. 181/21 RMP del **16 novembre 2022** – Tribunale di Palermo.

37 Decreto n. 181/21 RMP del 23 febbraio 2022 – Tribunale di Palermo.

Il **20 settembre 2022** il personale del Centro Operativo DIA di Firenze e l'Arma dei carabinieri, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Firenze, hanno eseguito nelle città di Milano, Catania, Bologna, Viareggio, Bergamo, Salerno e Pistoia un provvedimento emesso dal GIP di Firenze che ha disposto il sequestro, finalizzato alla confisca, di beni mobili e immobili per un valore di oltre **1 milione e 100 mila Euro** nei confronti di 7 persone e di 4 società.

Al momento dell'esecuzione sono stati individuati e posti sotto sequestro 6 immobili, dislocati tra Viareggio (LU), Catania e Massa Carrara, 2 auto di lusso, 1 barca e diverse disponibilità finanziarie, quali prodotto o profitto dei reati, per un valore complessivo di **574.642 Euro**.

Le indagini, avviate nel 2017, hanno riguardato alcuni soggetti di origini siciliane, da tempo residenti in Toscana, operanti nella provincia di Lucca ed in particolare a Viareggio, indagati per numerosi delitti contro il patrimonio, quali riciclaggio di proventi delittuosi di terzi, reimpiego di proventi da delitto commesso da terzi, intestazione fittizia di beni a prestanome per sottrarsi alle misure di prevenzione o per riciclaggio o reimpiego, appropriazioni indebite del patrimonio delle società controllate, frode fiscale con emissione di fatture per operazioni inesistenti, nonché correlate condotte di autoriciclaggio e di favoreggiamento della organizzazione mafiosa denominata *cosa nostra*. Dagli esiti investigativi, è emerso che due degli indagati sarebbero risultati promotori e vertici, in momenti storici diversi, dell'associazione criminale di tipo mafioso. Uno dei due sarebbe stato *vicino* ai *clan* PILLERA-CAPPELLO, CEUSI, *e* CURSOTI-MILANESI, attivi nel territorio etneo, mentre l'altro avrebbe agito in contiguità all'organizzazione dei *corleonesi*[38]. Costoro avrebbero messo a disposizione delle organizzazioni criminali la propria compagine societaria, ramificata in complesse articolazioni e strutturata funzionalmente per procedere ad investimenti ed acquisizioni di attività imprenditoriali da far gestire direttamente da *cosa nostra*. Gli altri indagati, invece, sarebbero risultati concorrenti esterni all'associazione mafiosa, coinvolti in specifiche operazioni illecite funzionali al perseguimento degli scopi e causalmente legate al mantenimento in vita dell'associazione. L'associazione criminosa operava come se fosse un gruppo societario unitario non dichiarato. Di fatto, ha dato luogo ad una vera e propria *holding* occulta, riconducibile ad uno degli indagati promotori dell'associazione, che operava a Viareggio, prevalentemente nel settore nautico, mentre in Sicilia era attiva nell'ambito dei rifiuti e in tali settori economici faceva confluire le disponibilità finanziarie del sodalizio. Questo gruppo economico occulto serviva, inoltre, da struttura di supporto e consulenza anche agli investimenti illeciti degli ambienti contigui alle organizzazioni mafiose e quindi si mostrava sempre aperto ad offrire nuove soluzioni per il reimpiego di capitali e per gestire gli illeciti flussi finanziari.

In relazione alle altre attività di contrasto a *cosa nostra* in corso, non vi sono, allo stato, informazioni ostensibili.

38 Proc. pen. 14233/17 RGNR e 822/18 RGGIP, Decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta e per equivalente del Tribunale di Firenze.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2022 non sono state inoltrate ai competenti Tribunali proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

SEQUESTRI 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*3*[39]	*6.459.038,28*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**3**	**6.459.038,28**

CONFISCHE 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*1*	*1.200.000,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**1**	**1.200.000,00**

39 Di cui 2 quale attività derivante da proposte M.P. formulate a firma congiunta DIA+A.G.

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
- Il **5 luglio 2022**, tra Napoli e Terzigno, Boscotrecase e Torre Annunziata, è intervenuta la confisca[40] di 7 beni immobili, nonché di gioielli e orologi di pregio, per un valore complessivo di oltre **1 milione e 200 mila Euro**, a carico di una donna ritenuta elemento di spicco del *clan* camorristico GALLO-LIMELLI-VANGONE al cui interno esercitava un ruolo di determinante responsabilità riguardo al narcotraffico. Il provvedimento, che consolida il sequestro[41] già operato nell'ottobre del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel dicembre del 2010;
- il **14 luglio 2022**, tra Napoli, Caserta e Latina, sono stati sequestrati[42] 20 immobili, 2 veicoli, 2 imprese di costruzioni edili e numerose disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **4 milioni di Euro**, riconducibili a un imprenditore operante nel settore dei rifiuti e dell'edilizia ed attivo tra le provincie di Napoli e Caserta, il cui gruppo imprenditoriale di riferimento aveva acquisito un vero e proprio monopolio nello smaltimento dei rifiuti in Campania. Questa posizione di privilegio scaturiva dagli stretti legami intrattenuti con la criminalità organizzata e, in particolare, con il *clan* dei CASALESI, fazione Zagaria, alla quale, nel tempo, aveva garantito un'immagine di apparente legalità imprenditoriale. L'imprenditore aveva così ottenuto una crescita esponenziale dei fatturati e dei mezzi tale da giustificare anche l'accesso ai grandi appalti pubblici, ponendosi addirittura come stabile intermediario tra l'organizzazione camorristica e taluni soggetti pubblici. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Napoli, nel dicembre del 2019;
- il **16 settembre 2022**, nelle località di Angri e Sant'Egidio del Monte Albino (SA), è stato eseguito il sequestro[43] di diversi beni immobili e di una quota societaria, per un valore complessivo di **2 milioni e 160 mila Euro** circa, riconducibili a un pluripregiudicato in atto detenuto dovendo espiare numerose condanne definitive per omicidio continuato e pluriaggravato, associazione di stampo camorristico e reati contro il patrimonio. Il soggetto risultava organico al *clan* TEMPESTA, gruppo federato alla famigerata NUOVA FAMIGLIA già imperante nell'Agro Nocerino-Sarnese. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Nocera Inferiore, il 12 febbraio 2022;
- il **26 ottobre 2022**, a Nola (NA), Caserta e Casapulla (CE), è stato eseguito il sequestro[44] di 3 immobili e di 2 quote societarie, per un valore complessivo di **300 mila Euro**, riconducibili a 2 fratelli casertani, imprenditori operanti nei settori del cemento e della ristorazione, ritenuti

40 Decreto n. 09232/22 RG del 17 giugno 2022 – Corte Suprema di Cassazione.

41 Decreti n. 14/19 S del 20 giugno 2019 e n. 21 e 22/19 S (n. 15/11 RGMP) dell'11 ottobre 2019 – Tribunale di Napoli.

42 Decreto n. 20/22 RD Seq. (n. 32/20 RGMP) del 13 giugno 2022 e n. 21/22 RD Seq. (n. 32/20 RGMP) del 23 giugno 2022 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

43 Decreto n. 9/22 RMSP dell'**8 settembre 2022** – Tribunale di Salerno.

44 Decreto n. 25/22 RD Seq (n. 71/17 RGMP) del **13 ottobre 2022** - Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE).

contigui al *clan* BELFORTE[45]. Il provvedimento, che integra il sequestro[46] operato a carico degli stessi il 26 aprile 2022 e che ha colpito un patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo superiore ai **33 milioni**[47], scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre del 2017.

Investigazioni giudiziarie

Vengono qui riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto alla *camorra* nel II semestre del 2022:

Operazioni avviate: 0

Operazioni in corso: 12

Procedimenti penali avviati: 7

Procedimenti penali in corso: 41

Il **15 luglio 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Babele*", il Centro Operativo DIA di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa, dal GIP del Tribunale di Napoli il 12 luglio 2022, a carico di un soggetto ritenuto responsabile di associazione mafiosa ed estorsione in concorso. Il prevenuto era già stato il destinatario di un precedente provvedimento restrittivo, eseguito il 7 giugno 2022, cui era seguita la scarcerazione disposta dal Tribunale della libertà il successivo 28 giugno, per un vizio procedurale. Nel prosieguo investigativo, inoltre, il **6 ottobre 2022**, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP di Napoli, a carico degli amministratori di una società di costruzioni con sede legale a Giugliano in Campania (NA), per un valore complessivo di circa **1 milione di Euro**. I **7** indagati, tutti appartenenti al *clan* MALLARDO, avevano acquisito per lascito ereditario il possesso di un immobile, ubicato anch'esso nel territorio di Giugliano in Campania, attribuendone fittiziamente la proprietà ad un prestanome al fine di eludere l'eventuale applicazione di misure di natura preventiva patrimoniale a loro carico. Questi, rivelatosi essere anche titolare di una delle società poste sotto sequestro, gestiva un'attività commerciale nell'immobile a lui fittiziamente intestato e versava un canone di affitto agli indagati. L'indagine, iniziata nel 2017, nel corso del primo semestre del 2022 è sfociata nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 27 soggetti ed ha consentito di ricostruire l'organigramma del *clan* MALLARDO, organizzazione verticistica di una struttura criminale in cui si annoverano i *gruppi* della *zona Selcione*, della *zona San Nicola*, dell'*area cumana* e della *zona di Varcaturo - Lago Patria*. Questa struttura criminale, operante

45 La contiguità dei fratelli al *clan* Belforte emerge nell'ambito dell'inchiesta condotta nel 2014 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, definitasi per uno dei due imprenditori con sentenza di condanna del GIP del Tribunale di Napoli nel 2016, pronuncia sostanzialmente confermata in *seconde cure* dalla Corte di Appello di Napoli nel 2017 ed irrevocabile nel 2018.

46 Decreti n. 05/22 RD Seq del 28.1.2022, n. 08/22 RD Seq del 28 febbraio 2022, n. 12/22 RD Seq del 17 marzo 2022, n. 13/22 RD Seq del 24 marzo 2022 e n. 14/22 RD Seq del 31 marzo 2022 (n. 71/17 RGMP) – Tribunale di S. Maria Capua Vetere.

47 Il provvedimento, che colpì beni di alto pregio tra i quali autovetture di lusso ed imbarcazioni, dispose altresì l'applicazione dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende per un periodo di un anno nei confronti delle 6 aziende facenti capo a uno dei due fratelli.

nel territorio di Giugliano in Campania (NA), è inserita all'interno del cartello camorristico denominato ALLEANZA di SECONDIGLIANO o "il Sistema" che aggrega i *clan* insediati in un'ampia porzione dell'area metropolitana di Napoli e della sua provincia. I referenti di questa associazione sono stati individuati, oltre che negli appartenenti al *clan* MALLARDO, anche in quello dei CONTINI, radicato nei quartieri del Vasto ed Arenaccia e legato per vincoli di matrimonio con i MALLARDO, nonché in quello dei LICCIARDI attivo nei quartieri napoletani di Secondigliano e del Vasto.

Il **20 luglio 2022**, la Sezione Operativa di Salerno ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, il 15 luglio 2022 dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore (SA), nei confronti di 4 soggetti responsabili, in concorso, di violazione della legge sulle armi e sugli esplosivi.

Uno degli indagati, attivo a Scafati (SA), sarebbe affiliato al *clan* MATRONE/BUONOCORE. Giova precisare che l'esecuzione di questa ordinanza trae origine dagli sviluppi di un'indagine avviata nel 2021 quando altre inchieste avevano permesso di ricostruire la movimentazione di sostanze esplodenti nell'area di Scafati; infatti, il 23 settembre 2021 la Guardia di finanza aveva tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato del posto, collegato ad alcuni dei soggetti colpiti dal provvedimento in disamina, responsabile dell'illegale detenzione di circa 30 kg. di materiale esplosivo verosimilmente da utilizzare con finalità estorsive. L'articolata attività investigativa, condotta dalla DDA di Salerno e dalla locale Sezione Operativa DIA, ha permesso di mettere in luce attività e ruoli dei soggetti indagati all'interno dei rilevanti contesti criminali.

Il **3 novembre 2022**, il Centro Operativo DIA di Napoli e i Carabinieri di Castello di Cisterna (NA) hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, il 16 settembre 2022 dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di 25 soggetti affiliati al *clan* SANGERMANO ed indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, porto e detenzione abusiva di armi, estorsione aggravata dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni ed altro ancora. Nello specifico, l'articolazione partenopea della DIA ha dato esecuzione a 5 dei provvedimenti restrittivi emessi; i militari dell'Arma dei carabinieri hanno, altresì, proceduto al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di circa **30 milioni** di Euro nei confronti degli affiliati al suddetto *clan*. I provvedimenti coercitivi in argomento scaturiscono da un'investigazione avviata dal Centro Operativo DIA di Napoli nel 2014 sulle ingerenze nella pubblica amministrazione da taluni appartenenti ad una struttura associativa camorristica operante nei Comuni di San Paolo Belsito (NA) e Liveri (NA) facente capo ai SANGERMANO. Le indagini, concluse nel 2022, hanno permesso di delineare la struttura del cd. *clan* SANGERMANO, divenuto egemone nella zona compresa tra l'agro nolano e il Vallo di lauro, individuando gli affiliati, i loro ruoli e, soprattutto, le attività delittuose dalle quali il sodalizio stesso traeva i proventi necessari per la propria sussistenza. Il *clan* SANGERMANO, sfruttando

la crisi operativa degli altri *gruppi* locali[48], era riuscito ad infiltrarsi nel settore dell'edilizia, imponendo agli imprenditori l'acquisto e la fornitura di materiali da un'azienda direttamente riconducibile al *sodalizio*. Sempre grazie alla forza intimidatrice, il *clan* SANGERMANO, grazie a taluni compiacenti funzionari pubblici, era riuscito ad influenzare alcuni appalti pubblici, orientando i relativi fondi ad imprese di riferimento o riuscendo, in un secondo momento, a far ottenere loro alcuni lavori in *sub*-appalto. Inoltre, grazie ad una fitta rete di connivenze, il *clan* era riuscito ad avviare una efficace struttura incaricata di riciclare i proventi delle suddette attività illecite[49].

Il **21 novembre 2022**, il Centro Operativo DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Napoli, a carico di 2 soggetti gravemente indiziati di associazione mafiosa, fittizia intestazione di beni, riciclaggio ed autoriciclaggio, aggravati dalla finalità e modalità mafiose. Il provvedimento, scaturito dalle indagini coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, ha portato alla luce l'attività del *clan* dei CASALESI nella gestione degli appalti pubblici. Giova precisare che uno dei due soggetti colpiti dal provvedimento è uno storico referente del *clan* e che le attività investigative hanno consentito di accertare la riconducibilità in capo a questi di una società attiva nel settore degli appalti pubblici che egli aveva fittiziamente intestato al secondo soggetto prestanome, anch'egli colpito dalla misura cautelare. La società otteneva appalti edili con la Pubblica amministrazione mediante l'istituto giuridico dell'avvalimento, ex art.89 del Codice degli appalti, non avendo ottenuto le attestazioni SOA[50] in quanto di recente registrazione.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2022 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione; nello stesso periodo è stato rassegnato un compendio informativo di medesima natura propositiva alla Procura della Repubblica richiedente (Lecce) nell'ambito di attività specificamente delegata.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o comunque collegati, a vario titolo, a quelle consorterie criminali:

---

48 Nel corso degli anni si è affievolito il dominio del *clan* RUSSO, e successivamente anche il *clan* DI DOMENICO, costola nel territorio nolano del *clan* MOCCIA di Afragola.

49 Stralcio dell'OCC - proc. pen. 25158/14 RGNR e n. 15796/2019 RGGIP.

50 La SOA è una Certificazione che qualifica l'impresa a partecipare agli appalti pubblici in categorie di opere e classifiche di importo commisurate alle capacità ed all'esperienza dimostrate all'Organismo di Attestazione.

SEQUESTRI 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*1*	*50.000,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**1**	**50.000,00**

CONFISCHE 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*0*	*0,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**0**	**0,00**

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
- l' **11 ottobre 2022** a Trinitapoli (BAT), sono stati sequestrati[51] 2 terreni agricoli e un conto corrente, per un valore complessivo di **50 mila Euro**, ad un pregiudicato trinitapolese, attualmente detenuto, dedito al traffico di sostanze stupefacenti nonché all'illecita detenzione di armi e ritenuto promotore di un sodalizio criminale che provvedeva all'approvvigionamento, all'occultamento, al confezionamento ed alla vendita della droga nelle locali piazze di spaccio, controllandone anche modalità e rete di distribuzione mediante la predisposizione di turni di lavoro per i *pushers*. Il provvedimento, che integra il sequestro[52] operato nei confronti del medesimo nel marzo scorso per **oltre 1 milione di Euro**, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA il 12 luglio 2021.

51 Decreto n. 108/21 MP del **13 ottobre 2022** – Tribunale di Bari.

52 Decreto n. 108/21 MP del 3 marzo 2022 – Tribunale di Bari.

Indagini giudiziarie

Vengono qui riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto alla ***Criminalità Pugliese*** nel II semestre del 2022:

Operazioni avviate: 0

Operazioni in corso: 12

Procedimenti penali avviati: 1

Procedimenti penali in corso: 10

Il **29 novembre 2022**, la Sezione Operativa DIA di Lecce, dopo che la Suprema Corte di Cassazione aveva respinto e ritenuto inammissibili i ricorsi della maggior parte degli imputati nel processo scaturito dall'operazione di polizia giudiziaria denominata "*Federico II*", ha dato esecuzione, su richiesta della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Lecce, alla sentenza della Corte d'Appello di Lecce del 1° luglio 2020, in esito alla quale sono stati notificati 27 Ordini di carcerazione ad altrettanti soggetti residenti: 25 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Trieste ed 1 in provincia di Brindisi, e di cui 21 sono cittadini italiani e 6 di origine albanese. Le pene inflitte vanno da un minimo di 3 anni a un massimo di 16. L'attività investigativa avviata nell'agosto del 2012 si era conclusa nell'agosto del 2013 con 48 indagati. A dicembre del 2016 era stata eseguita un'Ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce, su richiesta della Procura della Repubblica, DDA di Lecce, a carico di 21 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, traffico e spaccio di stupefacenti. L'indagine aveva portato alla disarticolazione di 2 distinte organizzazioni, di cui una di stampo mafioso dedita alle estorsioni e al traffico di stupefacenti e un'altra italo-albanese dedita all'importazione dal Paese delle Aquile d'ingenti quantitativi di eroina. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati beni mobili e immobili per i quali è stata successivamente disposta la confisca; in particolare, una villa, un appartamento ed un box, 2 conti correnti, una ditta individuale ed il 95% del pacchetto azionario di una società. L'operazione è stata eseguita con il supporto della Rete operativa *@on network* per il rafforzamento della cooperazione transazionale delle Forze di polizia, con l'impiego complessivo di circa 100 unità ed il concorso di personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ITALIANE

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2022 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui una a firma congiunta con la Procura della Repubblica di Catanzaro; nello stesso periodo, sono stati rassegnati 2 compendi informativi di medesima natura propositiva alle Procura della Repubblica richiedenti (Salerno e Messina) nell'ambito di attività specificamente delegate.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia d'iniziativa, sia a seguito di delega

dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, nel quale è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

SEQUESTRI 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*3*[53]	*22.506.729,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**3**	**22.506.729,00**

CONFISCHE 2° Semestre 2022		
Su proposta	n.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	*2*	*1.489.000,00*
A.G. su accertamenti D.I.A.	*0*	*0,00*
TOTALE	**2**	**1.489.000,00**

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:
-- Il **12 agosto 2022**, a Casal Cermelli (AL), sono stati confiscati[54] 8 beni immobili, 2 veicoli, 2 compendi aziendali operanti rispettivamente nel settore immobiliare e in quello delle pulizie, nonché 18 rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione di Euro**, nei confronti di un imprenditore dedito alla gestione delle cooperative di pulizia, tra l'altro, già condannato nel 2019 per estorsione aggravata[55] unitamente ad altri soggetti. Il provvedimento, che

53 Di cui 2 quale attività derivante da proposte M.P. formulata a firma congiunta DIA+A.G.
54 Decreto n. 153/22 DD (n. 74/21 RGMP) del 27 aprile 2022, depositato l'**8 luglio 2022** - Tribunale di Torino
55 Operazione "*Borderline*"; 3 anni e 6 mesi di reclusione.

consolida specularmente il sequestro[56] operato nell'ottobre del 2021 e che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 3 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel luglio del 2021. Sulla scorta delle medesime indagini, seppur in distinto procedimento, il **21 dicembre 2022** ad Alessandria, è intervenuto il provvedimento di applicazione[57] della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi con attività economiche e delle aziende, per il periodo di **un anno**, nei confronti di un Consorzio operante in varie attività imprenditoriali;

- il **7 ottobre 2022**, nell'agrigentino nonché in territorio austriaco, è stata eseguita la confisca[58] di 2 veicoli di pregio, 12 rapporti finanziari e 2 quote societarie, per un valore complessivo di circa **490 mila Euro**, a carico di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e dedito a delitti concernenti il gioco d'azzardo e l'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse anche *online* mediante le quali riusciva a favorire le organizzazioni criminali operanti nel territorio[59]. Il provvedimento, che consolida parzialmente i sequestri operati nell'ottobre del 2020[60] e nel gennaio del 2021[61], ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 2 anni e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;

- il **25 novembre 2022**, sono stati sequestrati[62] 9 immobili, 2 società[63] e numerosi rapporti finanziari, per un valore complessivo **superiore ai 21 milioni e 100 mila Euro**, a carico di un imprenditore agrigentino attivo in diversificati settori economici e, nel recente passato, *leader* della *governance* di una società di gestione della rete idrica in quella provincia[64]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, congiuntamente alla Procura di Agrigento, nel settembre del 2021;

---

56 Decreto n. 161/21 DS (n. 74/21 RGMP) del 26 ottobre 2021 – Tribunale di Torino

57 Decreto n. 223/22 RCC (n.5/22 RGMP) del **25 ottobre 2022** depositato il **15 dicembre 2022** – Tribunale di Torino.

58 Decreto n. 30/20 RMP del **14 luglio – 22 settembre 2022** – Tribunale di Palermo.

59 Dalle risultanze dell'operazione "*Game Over*" coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo del febbraio 2018 e dell'operazione "*Galassia*" coordinata da quella di Reggio Calabria del novembre 2018), è emerso che il soggetto, era anche il "referente" per alcune organizzazioni agrigentine e calabresi. In particolare, è risultato capo, promotore e gestore di una serie di società estere, prive di concessione nazionale, che mediante siti internet esercitavano sul territorio dello Stato la raccolta di puntate su giochi e scommesse, al fine di agevolare la '*ndrangheta* ed altre organizzazioni criminali.

60 Decreto n. 30/20 RMP del 25 settembre 2020 – Tribunale di Palermo.

61 Decreto n. 30/20 RMP del 21 dicembre 2020 – Tribunale di Palermo.

62 Decreto n. 215/21 del **26 ottobre 2022** – Tribunale di Palermo.

63 Ivi compreso capitale sociale, intero compendio aziendale e relative partecipazioni in altre 6 società, tra cui quella che in precedenza gestiva il servizio idrico integrato nella provincia di Agrigento.

64 Il soggetto nel mese di giugno del 2021 era stato tratto in arresto, unitamente ad altri, in esecuzione di un "decreto di fermo di indiziato di delitto" emesso dalla locale Procura della Repubblica, per l'ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di delitti contro la pubblica amministrazione, frode in pubbliche forniture, furto, ricettazione, reati tributari, societari, in materia ambientale e truffa ai danni di privati.

- il **29 novembre 2022**, tra Torino e Asti, è stato eseguito il sequestro[65] di 4 beni immobili ed un veicolo, per un importo complessivo di **circa 400 mila Euro**, in danno di un pluripregiudicato gravitante in quelle province, destinatario, nel tempo, di diversi provvedimenti cautelari personali in conseguenza di numerosi reati commessi, tra i quali usura ed estorsione. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 12 maggio 2022;
- il **6 dicembre 2022**, in diverse località della provincia di Ancona nonché a Bucarest (Romania), è stato eseguito il sequestro[66] di 3 unità residenziali, un'autovettura fuoristrada e una società di servizi con sede in Romania, per un valore complessivo di **1 milione di Euro**, a carico di un imprenditore marchigiano destinatario di molteplici sentenze definitive di condanna per rapina, furto, lesioni personali, omicidio preterintenzionale e stupefacenti, la cui carriera delittuosa ha avuto il suo epilogo, da ultimo nel 2020, a seguito della condanna definitiva emessa dalla Corte di Appello di Ancona a 8 anni di reclusione per rapina aggravata e stupefacenti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Ancona, nel marzo del 2020.

Investigazioni giudiziarie

Vengono qui riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto alle *altre organizzazioni criminali* nel II semestre del 2022:
Operazioni avviate: 0
Operazioni in corso: 4
Procedimenti penali avviati: 12
Procedimenti penali in corso: 46

Il **4 ottobre 2022**, la Sezione Operativa DIA di Agrigento ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dalla procura della Repubblica di Agrigento, a carico di un soggetto, indagato per appropriazione indebita aggravata e in concorso, nonché autoriciclaggio. Durante l'operazione sono stati sequestrati beni immobili e conti correnti per uno stimato valore complessivo di **607.720 Euro**. L'attività investigativa conclusa dall'Articolazione DIA girgentina ha permesso di ricostruire il *modus operandi* dei soggetti coinvolti che, mediante la gestione di una ONLUS, riuscivano anche a reimpiegare il denaro provento di attività illecite.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRANIERA

Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2022 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di

65 Decreto n. 67/22 RGMP del **22 novembre 2022** – Tribunale di Torino.

66 Decreto n. 8/20 RGMP SIPPI del 22 ottobre 2021 depositato in cancelleria il 13.1.2022 e n. 8/20 SIPPI del 23 marzo 2022 (n. 13/19 SITMP), entrambi inviati per l'esecuzione il **15 dicembre 2022** – Tribunale di Ancona.

applicazione di misure di prevenzione; nello stesso periodo, non sono stati rassegnati compendi informativi di medesima natura propositiva alle Procure della Repubblica richiedenti nell'ambito di attività specificamente delegata.
In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, per il periodo in esame non emergono risultanze.

Investigazioni giudiziarie
Vengono qui riportati i dati e la sintesi delle attività investigative concluse dalla DIA nel contrasto ai *sodalizi criminali di matrice straniera* nel II semestre del 2022:
Operazioni avviate: 0
Operazioni in corso: 4
Procedimenti penali avviati: 2
Procedimenti penali in corso: 13
Il **18 novembre 2022**, su delega della DDA di Potenza, la locale Sezione Operativa DIA ha dato esecuzione all'*Ordine Europeo di blocco di beni* adottato dalle Autorità Giudiziarie romene in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018 concernente il riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca. Tale provvedimento ha colpito 2 soggetti italiani ritenuti responsabili di delitti qualificati nell'Ordine Europeo come espressione di criminalità organizzata. Il valore del complesso immobiliare sottoposto a sequestro preventivo, *ex* art. 321 c.p.p., è risultato pari a **300.000 Euro**, quota parte dei 12.500.000 Leu, valore al cambio di circa 2.600.000 Euro, dell'intera misura ablativa.
Il **21 dicembre 2022** il Centro Operativo DIA di Bari, su disposizione della locale Procura Generale presso il Tribunale, ha eseguito 15 ordini di carcerazione nei confronti di altrettanti condannati (9 italiani, 5 albanesi e 1 cittadina romena) tutti colpiti da pene detentive comprese tra i 2 e i 20 anni di reclusione scaturiti dalla condanna definitiva inflitta il 15 dicembre 2022 dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 9183/22 RG. Le misure traggono origine dall'operazione "*Shefi*" coordinata dalla Procura Distrettuale Antimafia barese e conclusa tra il 2016 e il 2018 dalla locale articolazione DIA a carico di 43 indagati appartenenti a 2 distinte organizzazioni criminali, con ramificazioni in Abruzzo, Campania e Sicilia, dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività in argomento ha interessato anche le province di Bari, Lecce, Foggia e Pavia. Il 5 gennaio 2023 è stata arrestata a Timisoara (Romania) la cittadina romena che si era sottratta alla cattura e per la quale era stato emesso un mandato di cattura europeo.

16.b PROIEZIONI MAFIOSE REGIONALI - SPECIFICITÀ PROVINCIALI

LAZIO

Città metropolitana di Roma

Le diverse organizzazioni criminali che insistono nella Capitale, a prescindere dall'attribuzione giudiziariamente accertata dei caratteri di mafiosità, continuano a considerare questo vasto territorio come un polo d'attrazione per occultare, riciclare e moltiplicare i profitti illecitamente accumulati e, al tempo stesso, una sorta di area neutrale dove le consorterie convergono, ciascuna con pari legittimità, a ricercare e ad affinare nuove strategie per lo sviluppo dei traffici e delle proprie reti criminali.

Una metropoli di livello internazionale - in cui sono presenti i più importanti scali portuali e aeroportuali del Paese e dove il sovraffollamento è accentuato ulteriormente da una presenza turistica che ha in breve tempo recuperato l'intensità dei periodi pre-pandemici - non può suo malgrado non rappresentare una notevole opportunità per chi tenti di nascondere le proprie condotte illecite o di reinvestire gli ingenti profitti da queste derivanti. Le diverse inchieste concluse hanno dimostrato che non esistono categorie sociali o professionali immuni dal rischio di contaminazione mafiosa, tenuto conto soprattutto che la particolare densità demografica dell'area metropolitana aumenta la possibilità di trovare personaggi "insospettabili" disposti a mettersi al servizio o comunque di agevolare attività di riciclaggio e reinvestimento.

I caratteri generali della presenza mafiosa nella capitale, già tratteggiati nella precedente relazione semestrale, permangono immutati come la priorità delle varie formazioni criminali di coesistere ed interagire seguendo logiche utilitaristiche di spartizione, non belligeranza e di reciproco riconoscimento. Tuttavia, alcuni recenti episodi sono sottoposti ad un'attenta lettura investigativa per cogliere in anticipo segnali di contrasto e di un'eventuale inversione di tendenza negli assetti e negli equilibri delinquenziali.

L'operazione "*Propaggine 2*"[1], eseguita il **9 novembre 2022** dalla DIA con il coordinamento della DDA di Roma, è culminata con l'applicazione di 26 misure restrittive emesse a carico di ulteriori esponenti dei *clan* ALVARO e CARZO, che si aggiungono a quelli già colpiti dalla precedente ordinanza "*Propaggine*"[2], tutti indiziati di far parte di un'associazione mafiosa costituente un *'locale'* di *'ndrangheta* sotto la diretta gestione della *cosca* ALVARO e radicata a

1 Provv. n. 4114/2016 RGNR e n. 1994/2017 RGGGIP emesso dal Tribunale di Roma il **27 ottobre 2022**.

2 Gli interessi dell' articolazione extraregionale della *'ndrina* calabrese era di fatto gestita da un personaggio della *cosca* ALVARO, da tempo presente sul territorio, e tuttavia il riconoscimento "formale" da parte della "casa madre" per istituire una effettiva *locale* di *'ndrangheta* a Roma, sarebbe stato attribuito soltanto al momento dell'arrivo nella Capitale di un secondo affiliato di vertice (*vicino* ad un'altra storica *'ndrina* calabrese originaria di Sinopoli - RC), che avrebbe poi condiviso la primazia all'interno del sodalizio. Al termine della detenzione quest'ultimo, si sarebbe infatti trasferito a Roma con il preciso intento di reinvestire i proventi delle attività delittuose dell'organizzazione, ricevendo nell'estate del 2015 l'autorizzazione dall'organo collegiale e decisionale dell'organizzazione calabrese per costituire e dirigere, in una sorta di diarchia (unitamente all'altro personaggio sopra indicato), una c.d. *"locale"* , divenuta dunque un vero e proprio distaccamento romano costituito e riconosciuto con l'approvazione dei massimi vertici della *'ndrangheta* operanti in Calabria.

Roma, finalizzata ad acquisire - anche mediante intestazioni fittizie - la gestione o il controllo di attività economiche in diversi settori (ristoranti, panifici e pasticcerie, commercio di prodotti ittici, pelli e oli esausti).

L'attività d'indagine, che ha portato al sequestro di 25 società per un valore di circa 100 milioni di euro, ha consentito altresì di documentare l'applicazione sistematica di un reiterato schema finanziario, consistente nella sostituzione dell'azienda ritenuta compromessa con una nuova società, mantenendo tramite intestatari fittizi il controllo delle attività commerciali. Circa le modalità di immissione in possesso degli immobili, i sodali del "*locale*" di Roma ricorrevano al versamento di un anticipo spesso irrisorio e alla sottoscrizione di centinaia di rate, successivamente saldate con denaro contante.

Le indagini hanno accertato che due soggetti, entrambi appartenenti a storiche famiglie di '*ndrangheta* originarie di Cosoleto (RC), collocati al vertice della '*ndrina* nella Capitale e con influenza prevalentemente nel quartiere Tuscolano, avevano costituito, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo e delle conseguenti condizioni di assoggettamento e di omertà, una fitta rete allo scopo di acquisire la gestione e il controllo di attività economiche nei più svariati settori, stringendo anche accordi utilitaristici con omologhe organizzazioni criminali.

Nell'ambito delle concessioni demaniali, segnatamente ad attività turistico-ricreative, si è registrata un'incisiva manovra d'infiltrazione ad opera degli esponenti delle consorterie criminali o di soggetti ad esse contigui. Le evidenze investigative hanno fatto emergere altresì l'importanza strategica delle relazioni e degli accordi esistenti con altri gruppi criminali, gravitanti, in particolare, nell'area di Roma Sud, dei Castelli Romani e sino al litorale laziale.

Particolare importanza riveste anche la richiamata operazione "*Tritone*"[3] del febbraio 2022, i cui sviluppi investigativi sono risultati determinanti, nel semestre in esame, per l'avvio di un'istruttoria del Prefetto di Roma *pro tempore* che ha portato al commissariamento e al successivo scioglimento dei Comuni di Anzio e Nettuno. Gli accessi prefettizi erano stati decretati dopo l'arresto di 65 soggetti legati ai *clan* MADAFFARI, GALLACE, PERRONACE e TEDESCO, gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, estorsione aggravata, detenzione illegale di armi, fittizia intestazione di beni e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.

Pertanto, le numerose irregolarità gestionali, sintomatiche del preoccupante livello di compromissione dell'Amministrazione comunale a favore della criminalità mafiosa radicata nel territorio di Anzio, "*hanno reso necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità*".

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del **21 novembre 2022**, su proposta del Ministro dell'Interno " *in considerazione delle accertate forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata, che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, nonché*

3 OCC n. 19348/2019 RGGIP del 14 febbraio 2022 del Tribunale di Roma Sez GIP - 9430/2018 RGNR.

il buon andamento e il funzionamento dei servizi, ha deliberato, a norma dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 lo scioglimento dei consigli comunali di Cosoleto (RC) e Anzio (RM) e l'affidamento della gestione degli enti a commissioni straordinarie appositamente nominate, per un periodo di diciotto mesi". Inoltre, nella medesima seduta *"in considerazione dei gravi condizionamenti da parte della criminalità organizzata, ha deliberato l'affidamento a una commissione straordinaria, per diciotto mesi, della gestione del Comune di Nettuno (RM), il cui Consiglio comunale è stato già sciolto, con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2022, in quanto non ha approvato il rendiconto di gestione riferito all'esercizio finanziario del 2021"*[4]. La relazione prefettizia[5], nel compendiare gli esiti ispettivi, evidenzia che l'indagine ha documentato la pretesa di alcuni esponenti della consorteria criminale di ottenere l'affidamento di appalti "*sia in via diretta che attraverso procedure pilotate*", in una fitta trama di relazioni con alcuni rappresentanti degli organi di governo del Comune. In essa, infatti, si rileva una "*situazione generale di assenza di regole, e di autentico disordine amministrativo in cui versano gli uffici comunali*" e che "*l'affidamento dei servizi è fortemente improntato a criteri di mera discrezionalità, che non trovano riscontro nelle più basilari norme di buona amministrazione. Le direttive, ad esempio, provengono da una molteplicità di soggetti […] L'intero iter di formazione del procedimento amministrativo appare pertanto orientato da criteri di mera conoscenza personale e clientelari e la documentazione istruttoria e di affidamento viene, almeno in taluni casi, redatta solo a lavori già avviati. Tale situazione costituisce fertile terreno per la proliferazione degli interessi mafiosi all'interno dell'Ente […]. In questo modo non soltanto si assiste alla commistione tra l'Ente ed un esponente di vertice del locale di 'ndrangheta, ma addirittura al ribaltamento dei rapporti di forza tra centrale di committenza ed esecutore dei lavori, con quest'ultimo che prevale sul primo. La soggiacenza dell'Ente agli interessi criminali e la contestuale protervia che si ravvisa nell'agire … OMISSIS... è certamente agevolata dai rapporti di conoscenza personale…con numerosi esponenti della compagine politica*". Pertanto, lo scioglimento del Consiglio comunale e il conseguente commissariamento si sono resi necessari poiché "*la convergenza dei concreti elementi emersi nel corso delle attività di indagine dimostra, nel segno della 'probabilità cruciale' , come il radicamento delle organizzazioni mafiose nel territorio di Anzio abbia raggiunto un livello tale da permeare la principale istituzione locale nel malcelato intento di perseguire quegli scopi che proprio la fattispecie di cui all'art. 143 T.U.E.L. intende prevenire in una logica di tutela di diritti e principi di rango costituzionale*".

Relativamente all'area del litorale romano (in particolare tra Anzio e Nettuno), la radicata presenza della *'ndrina* GALLACE di Guardavalle (CZ), è stata confermata il **21 luglio 2022**[6]

4 Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n.5 del **21 novembre 2022** / www.governo.it.

5 22 dicembre 2022, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana *Serie generale* - n. 298 - Relazione del Prefetto di Roma del 4 ottobre 2022, allegata al Decreto del Presidente della Repubblica del **23 novembre 2022**.

6 Provvedimento eseguito in ottemperanza all'ordine di esecuzione pena n. 1641/20 SIEP emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma.

dall'Arma dei carabinieri con l'arresto di un elemento di spicco appartenente a quest'ultimo sodalizio, latitante dal 2020[7], in quanto sottrattosi all'espiazione della pena definitiva di quasi 21 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti.

Gli interessi del *clan* PIROMALLI sono stati, invece, confermati anche dal sequestro[8] di beni finalizzato alla confisca eseguito, l'**8 novembre 2022** dalla Polizia di Stato, a carico di tre soggetti[9], legati a quest'ultimo sodalizio, che praticavano usura ed estorsioni, tutte aggravate dal "metodo mafioso". Il provvedimento ablatorio, relativo a un compendio patrimoniale per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, rappresenta la naturale prosecuzione dell'attività di polizia giudiziaria denominata *"Alberone"*[10], conclusa a marzo del 2021 dalla Polizia di Stato con l'arresto di 5 componenti di un sodalizio dedito all'usura, all'esercizio abusivo di attività finanziarie e alle estorsioni nel quartiere Appio Latino. Il *modus operandi* prevedeva la concessione a svariate vittime, quasi tutte piccoli imprenditori della zona, di somme di denaro da restituire con interessi che oscillavano tra il 60% ed il 240% su base annua.

A seguito dell'articolata indagine che ha ricostruito gli assetti del *clan* MOCCIA[11], radicato in ampie aree della provincia di Napoli e nel Lazio, il **23 gennaio 2023** il Tribunale di Roma ha condannato[12] 5 presunti appartenenti al sodalizio[13]. L'inchiesta aveva documentato numerose attività estorsive, attuate con metodo mafioso, e fatto emergere gli interessi economici del *clan* nella Capitale perseguiti mediante il sistematico ricorso a fittizie intestazioni, alla

7 La Cassazione aveva definitivamente confermato le condanne inflitte a vari membri della *cosca* nell'ambito dell'indagine *"Appia"* che aveva documentato come la *locale di 'ndrangheta* di Guardavalle (CZ) del mandamento jonico della *'ndrangheta* reggina, avesse costituito un'articolazione con autonomia operativa sul litorale romano, ma organizzativamente dipendente dalla struttura calabrese.

8 Decreto di sequestro n. 89/2022 RGMP del Tribunale di Roma.

9 Già condannati con sentenze irrevocabili per traffico di stupefacenti ed altri gravi reati.

10 Provv. n. 50430/2018 RGNR e n. 25855/2019 RGGIP.

11 Tra le principali attività d'indagine svolte, il 29 settembre 2020, nelle province di Roma e Napoli, l'Arma dei carabinieri aveva dato esecuzione al provv. n 26550/17 e n.17152 GIP del 25 settembre 2020, emesso dal Tribunale di Roma nei confronti di 13 persone, indagate a vario titolo per i reati di estorsione e fittizia intestazione di beni, con l'aggravante del metodo mafioso, nonché esercizio abusivo di attività creditizia. Tra gli arrestati anche soggetti ritenuti elementi di vertice del *clan* MOCCIA.

12 Nove anni di reclusione al personaggio di vertice, da 8 anni a un anno e 4 mesi le restanti condanne. Una assoluzione per un sesto imputato.

13 Imputati a vario titolo di estorsione e fittizia intestazione di beni, con l'aggravante del metodo mafioso.

gestione sotto diverso nome di varie attività commerciali e al reimpiego di capitali illeciti in investimenti immobiliari e auto di lusso, al fine di aggirare eventuali misure di prevenzione e provvedimenti ablatori[14].

In un contesto criminale analogo, il **28 dicembre 2022** l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione a una misura restrittiva emessa dal Tribunale di Roma[15] nei confronti di 6 persone vicine al *clan* MOCCIA. L'indagine era stata avviata a seguito del ritrovamento di un proiettile e di un foro nella vetrata di un balcone in zona Tor Bella Monaca. Secondo la ricostruzione dell'episodio, eseguita anche sulla base delle immagini di un vicino impianto di videosorveglianza, nella serata del **23 ottobre 2022** un gruppo di 6 persone, di cui una armata di pistola, ha attuato un'azione punitiva nei confronti di 3 cittadini tunisini che venivano percossi e, nella circostanza, venivano esplosi anche alcuni colpi d'arma da fuoco. La capacità d'ingenerare un condizionamento nella collettività è dimostrata anche dal fatto che, nonostante in quel momento il bar fosse affollato, nessuno degli avventori abbia richiesto l'intervento delle forze dell'ordine.

Come sopra accennato, gli interessi del *clan* MAZZARELLA nella Capitale sono rivolti anche a ricercare nuove modalità per occultare e reimpiegare i patrimoni illeciti; a tal riguardo, il 17 marzo 2022 l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Nuovo cinema criminale*"[16], avevano eseguito 9 ordinanze restrittive tra Roma e Napoli, disvelando operazioni di riciclaggio compiute dal sodalizio D'AMICO-MAZZARELLA mediante fittizie sponsorizzazioni di produzioni cinematografiche. L'inchiesta era scaturita il 18 gennaio 2022[17] a seguito degli arresti con cui erano stati disarticolati due gruppi armati albanesi legati al narcotraffico; da questi, sarebbero emersi rapporti tra due stranieri al vertice dei rispettivi sodalizi e il produttore di un'azienda cinematografica. Oltre alle misure restrittive, è stato disposto il sequestro di oltre 1,5 milioni di euro. Tra gli ulteriori dettagli emersi dalle attività d'indagine spiccano le modalità di movimentazione del denaro contante e i contatti, anche tramite comunicazioni criptate, con pericolosi gruppi criminali albanesi attivi principalmente nell'area dei Castelli Romani.

---

14 Provv. n 26550/17 e n.17152 GIP del 25 settembre 2020. Il provvedimento cautelare si basava sulle risultanze acquisite nell'ambito dell'indagine sviluppata tra gennaio 2017 e ottobre 2018, che ha permesso di accertare il reinvestimento di capitali illeciti nel campo della ristorazione romana da parte del *clan* MOCCIA e di documentare le fasi della richiesta estorsiva posta in essere da esponenti di spicco del citato sodalizio criminale in danno di imprenditori del settore che avevano ottenuto dal Tribunale di Roma - Sezione Misure Patrimoniali - la gestione di 4 locali ubicati nel centro della Capitale tra Castel Sant'Angelo, Quirinale e Piazza Navona. Le attività investigative hanno altresì riscontrato l'abusiva attività finanziaria svolta da esponenti apicali del *clan* MOCCIA tramite prestiti di ingenti somme di denaro contante in favore di 3 imprenditori, nonché ricostruito e individuato parte del patrimonio del *clan*, del valore complessivo di circa 4 milioni di euro, consentendo al GIP di emettere un decreto di sequestro preventivo, anche ai fini di confisca, di 2 società con sede legale a Roma, nelle centralissime zone del Pantheon e di Castel Sant'Angelo, di un immobile di lusso e di tre autovetture riconducibili ad alcuni degli indagati.

15 Emessa il 31 dicembre 2021 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma - Ufficio esecuzione penali nell'ambito del SIEP 461/2019.

16 Provv. n. 1234/2021 RGNR e n.28265/2021 RGGIP emesso dal Tribunale di Roma il 9 marzo 2022, eseguita il 17 marzo 2022.

17 OCC n. 26389/18 DDA RGNR - n. 21149/21 RGGIP, emessa dal Tribunale di Roma il 10 gennaio 2022.

Relativamente agli interessi del *clan* SENESE, l'operazione convenzionalmente denominata "*Affari di famiglia*", eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nel dicembre del 2020, aveva consentito l'arresto di 28 persone per traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, lesioni gravissime, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, taluni aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta, che era culminata nella sentenza di condanna emessa il 20 ottobre 2021dalla Corte d'Assise nei confronti di diversi esponenti di spicco della consorteria, aveva inoltre consentito alla Guardia di finanza di ricostruire fittizie operazioni finanziarie per il reinvestimento dei proventi illeciti in ristoranti, bar e negozi di abbigliamento, nonché d'individuare *asset* patrimoniali anche nelle città di Frosinone, Milano e Verona. Il 9 febbraio 2023, all'esito del processo di secondo grado è stato assolto un elemento di vertice del sodalizio ed è caduta per tutti gli imputati l'aggravante dell'agevolazione al *clan*, con conseguente riduzione delle rispettive condanne inflitte nel precedente grado di giudizio[18].
Al *sodalizio* dei SENESE sarebbe legato anche un soggetto arrestato il **2 agosto 2022** dall'Arma dei carabinieri[19] ritenuto il mandante dell'omicidio di un pregiudicato albanese, noto negli ambienti del narcotraffico, consumato il 20 settembre 2020 nella spiaggia di Torvaianica, frazione di Pomezia (RM), delitto considerato quale possibile reazione ad altri episodi delittuosi avvenuti nell'anno precedente[20].
Fra i gruppi sicuramente meno strutturati che comunque mirano ad ampliare la propria sfera d'influenza nel territorio a ridosso del litorale di Ostia, anche facilitati dall'indebolimento dei *clan* FASCIANI e SPADA colpiti dall'intensa attività di contrasto, figurano i "*napoletani di Acilia*"[21] che hanno palesato un'incrementata spregiudicatezza soprattutto nei confronti delle formazioni contrapposte. In tale contesto si sarebbero registrate anche dinamiche volte ad agevolare le occupazioni abusive di alcune case popolari in quella zona[22].
Le presenze criminali autoctone hanno affermato ulteriormente il loro grado di autonomia, proponendosi nei confronti delle mafie tradizionali come punti di riferimento per rapporti affaristici di reciproca convenienza.

---

18 Sarà oggetto di approfondimento nella prossima Relazione semestrale.

19 Proc. pen. n. 41661/2020 RG.

20 Verosimilmente ricollegabili ad interessi nel traffico di stupefacenti e alle conseguenze innescate dall' omicidio di un personaggio vicino a una formazione criminale italo-albanese, avvenuto a Roma al parco degli Acquedotti nell'agosto del 2019.

21 Il gruppo, in passato contraddistinto da un basso profilo e non considerato mafioso, è tuttavia ben noto nei quartieri di Dragona, Dragoncello, Acilia, Centro Giano e Ostia, soprattutto nel *racket* delle occupazioni senza titolo di immobili pubblici, e per la rivalità con altri gruppi presumibilmente per il controllo delle piazze di spaccio. I cd "*napoletani di Acilia*", tuttavia, hanno fatto ricorso in tempi più recenti a metodi più violenti e plateali, senza timore di agire in pubblico (soggetti gravitanti in questo ambito delinquenziale sono stati tratti in arresto nel maggio 2019 con le accuse, a vario titolo, di tentato omicidio, sequestro di persona, porto abusivo di armi, esplosioni di arma da fuoco in luogo pubblico e lesioni personali aggravate).

22 Sarebbero emersi in quest'ambito gli interessi dei SANGUEDOLCE, formazione locale ritenuta *vicina* a un noto pregiudicato di Ostia in contrasto con gli SPADA (deceduto per cause naturali nel marzo 2022), e dei COSTAGLIOLA di Acilia.

Resta rilevante, come accennato, la presenza criminale dei *gruppi* FASCIANI[23], CASAMONICA e SPADA, ormai giudizialmente riconosciuti come organizzazioni di tipo mafioso avendo adottato modelli operativi del tutto simili a quelli delle mafie tradizionali e con le quali continuano ad avere solide commistioni e strategiche alleanze.

Il **27 luglio 2022** la Guardia di finanza ha eseguito a Roma una confisca[24] definitiva avente a oggetto il patrimonio riconducibile, anche indirettamente, a 5 esponenti di vertice del *clan* SPADA di Ostia, tra cui unità immobiliari, aziende, quote societarie, veicoli e disponibilità finanziarie per un compendio patrimoniale stimato in oltre 10 milioni di euro, che sarebbe stato verosimilmente accumulato mediante pratiche estorsive, usura e traffico di stupefacenti.

Il **4 luglio 2022**, nell'ambito del processo scaturito a seguito dell'indagine del gennaio 2019 denominata "*Brasile Low Cost*"[25], il Tribunale di Roma ha inflitto pesanti condanne a 3 soggetti[26], fra i quali figura un esponente del *clan* CASAMONICA, considerato il referente per gli approvvigionamenti di grosse quantità di droga destinate alle piazze di spaccio gestite dal *clan* nelle zone di Porta Furba, Quadraro e Anagnina. La droga proveniente dal Brasile, dalla Repubblica Dominicana e dalla Bolivia avrebbe dovuto essere trasportata mediante un aereo privato; in particolare, uno dei carichi avrebbe dovuto recapitare a Ciampino 7 tonnellate di cocaina, circostanza poi non realizzata per il sopraggiunto arresto del soggetto nell'ambito della nota indagine "*Gramigna*" [27].

A seguito degli esiti di quest'ultima operazione, il **29 novembre 2022** il Tribunale di Roma nella sentenza di 2° grado ha riconosciuto l'associazione di tipo mafioso per il *clan* CASAMONICA, sostanzialmente confermando l'impianto accusatorio del precedente grado di giudizio, comminando le condanne più gravi per gli elementi di vertice dell'organizzazione. Con la citata sentenza d'appello anche un altro esponente del gruppo dei CASAMONICA ha riportato una condanna a 13 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso; successivamente rintracciato nella zona di Porta Furba della Capitale è stato arrestato il **10 dicembre 2022** dall'Arma dei carabinieri.

Relativamente al gruppo GAMBACURTA, invece, l'operazione "*Hampa*" del 2018 aveva disvelato importanti dinamiche criminali della zona Nord Ovest della Capitale, dove erano stati documentati diversi episodi di estorsione, traffico di stupefacenti, usura, riciclaggio e

---

23 Nel giugno del 2020 la Guardia di finanza, su disposizione della Corte di Appello di Roma, aveva eseguito la confisca definitiva di 6 imprese riconducibili al *clan* FASCIANI di Ostia, per un valore di circa 3 milioni di euro. Il sodalizio, mediante "prestanome" e costituendo aziende attive nei settori della ristorazione, della gestione di stabilimenti balneari e delle discoteche, era riuscito a reimpiegare nell'economia legale i suoi proventi illeciti.

24 Operazione "*Apogeo*" del 2018 condotta dalla Guardia di finanza. Decreto di confisca n.154/18+altri e n. D 42/2020, emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Specializzata Misure di Prevenzione - confermato dalla locale Corte di Appello e divenuto definitivo, il **13 luglio 2022**, per effetto della sentenza della Suprema Corte di Cassazione - V Sezione Penale. I beni erano già stati sottoposti a sequestro nell'ottobre 2018 e oggetto di confisca anche in II grado rispettivamente nel gennaio 2020 e settembre 2021. La confisca definitiva ha colpito la quasi totalità dei beni in precedenza "vincolati" ai vertici del *clan* SPADA.

25 Provv. n.8018/2017 RGNR e n.1997/2018 RGGIP emesso il 28 gennaio 2019 dal Tribunale di Roma ed eseguito dalla Guardia di Finanza in collaborazione con la DEA statunitense ed Autorità svizzere.

26 Sent.n.8871/22 RG del **4 luglio 2022**.

27 Provv. n. 44106/15 RGNR e n. 34327/16 RGGIP del 3 luglio 2018 emesso dal Tribunale di Roma.

intestazione fittizia di beni, con il riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso, a fondamento di un'ordinanza di custodia cautelare, eseguita dell'Arma dei carabinieri , a carico di 58 persone legate o comunque vicine a quel contesto criminale. Il **19 luglio 2022** all'esito del processo d'Appello sono state confermate la maggior parte delle condanne inflitte in primo grado, fra cui quelle a carico di elementi di spicco della consorteria. *Vicino* ai GAMBACURTA appare anche il gruppo NICITRA di origine siciliana, ritenuto egemone nella zona di Roma Nord ed il cui esponente di vertice, già appartenente alla *banda della Magliana*, è stato assolto, nel processo di secondo grado sopra menzionato, dall'accusa[28] di aver ricoperto il ruolo di paciere in una controversia insorta tra gli stessi GAMBACURTA e taluni soggetti del gruppo SENESE.

Il **2 agosto 2022,** a seguito dell'agguato, avvenuto nel marzo 2022 in danno di un elemento di spicco della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA della c.d. *Società foggiana* mentre si trovava agli arresti domiciliari[29] a Nettuno, nel quale rimaneva gravemente ferito anche il figlio quindicenne, la Polizia di Stato ha eseguito un fermo d'indiziato di delitto[30] a carico di un imprenditore foggiano ritenuto l'esecutore materiale. Lo spessore criminale della vittima e le modalità esecutive dell'azione delittuosa avevano infatti orientato le indagini verso i rapporti conflittuali nell'ambito della criminalità organizzata foggiana, come noto, composta da diversi schieramenti non di rado contrapposti fra loro. Il movente sembrerebbe principalmente riconducibile a motivi economici e, in particolare, a talune controversie inerenti debiti insoluti. Si evidenzia che, il precedente **22 luglio 2022**, la Polizia di Stato aveva eseguito un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto emesso, il 20 luglio 2022[31], nei confronti di 7 esponenti della medesima *batteria foggiana* ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio, porto e detenzione di armi da fuoco, tentata estorsione e detenzione ai fini di spaccio di stupefacente del tipo cocaina, aggravati dal metodo e dalla finalità mafiosa, i quali avrebbero progettato gravi atti di ritorsione proprio nei confronti dell'imprenditore, quale vendetta per l'attentato di Nettuno. Come riportato nel relativo decreto, quest'ultimo progetto criminoso era connotato da "*modalità plateali della condotta illecita, volta a provocare allarme sociale, attribuendo evidenza pubblica all'azione delittuosa*", e sarebbe stato pianificato anche al fine "*di ridefinire, mediante una vera e propria guerra di mafia, gli assetti di potere all'interno della società Foggiana a seguito del duplice tentato omicidio*" sopra descritto.

Si ritiene opportuno segnalare anche una serie di episodi per i quali l'eventuale contesto criminale di riferimento non risulta chiaramente individuabile e che, tuttavia, integrano il panorama criminale della Capitale.

---

28 In primo grado aveva riportato una condanna a 6 anni di reclusione.

29 Dal marzo 2021, con l'utilizzo del dispositivo di braccialetto elettronico. Il detenuto stava scontando una condanna a 13 anni riportata a seguito di un'articolata attività investigativa (operazione *Gotha* conclusa nel novembre 2013) che aveva smantellato un'organizzazione facente capo appunto alla consorteria SINESI-FRANCAVILLA, dedita al traffico internazionale di stupefacenti importati dal Marocco, fra cui oltre 300 Kg di hashish, e destinati alla piazza di spaccio foggiana.

30 Emesso il **26 luglio 2022** dal Tribunale di Roma - DDA- nell'ambito del proc. pen. n. 15563/22 RGNR.

31 Nell'ambito del proc. pen. 7571/2022 RGNR dal Tribunale di Bari – DDA

Il **22 giugno 2022,** la Guardia di finanza ha dato esecuzione a carico di 3 soggetti ad un sequestro di beni, per un valore di oltre 2,5 milioni di euro[32], sulla scorta degli esiti dell'operazione *"Caffè amaro"* che aveva consentito di ricostruire 5 estorsioni consumate secondo un *modus operandi* collaudato negli anni, nei confronti di altrettanti esercizi di un centro commerciale della Capitale. Il **1° luglio 2022,** la Polizia di Stato è intervenuta a Torre Angela a Roma, nei pressi di un ufficio postale, in seguito ad una rapina[33] ad un furgone portavalori al cui interno erano custoditi 1,4 milioni di euro in contanti.

Quello degli stupefacenti permane il principale *business* per le consorterie criminali laziali. Il **1° luglio 2022** la Polizia di Stato ha rinvenuto 21 kg di hashish, oltre ad una scatola con 50 proiettili, all'interno di un veicolo in transito nella zona di Civitavecchia, traendo in arresto in flagranza il conducente, di origini campane, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti[34]. Il successivo **5 luglio 2022**, la Polizia di Stato ha fatto irruzione in un capannone a pochi passi dal centro di Velletri all'interno del quale ha sequestrato oltre 450 kg di stupefacenti del tipo *hashish* e *marijuana*, traendo in arresto due soggetti. Un altro ingente quantitativo di 611 Kg di *hashish* è stato rinvenuto il **27 luglio 2022** dalla Guardia di finanza all'interno di un autoarticolato, condotto da 2 cittadini spagnoli contestualmente tratti in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti[35]. Il **22 settembre 2022** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. In particolare, all'interno del garage di sua proprietà, nei pressi di Guidonia, sono stati ritrovati oltre 580 kg di hashish, 17,5 kg di marijuana e 500 gr. di cocaina. Il **26 ottobre 2022** l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione a una misura restrittiva[36] emessa, dal GIP di Roma, nei confronti di 11 persone per traffico di stupefacenti. Gli arrestati avevano costituito un'organizzazione che gestiva più piazze di spaccio in un quartiere di Guidonia. Al personaggio di vertice dell'organizzazione la DDA di Roma ha contestato anche i reati di riciclaggio e autoriciclaggio. Il **14 novembre 2022** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un uomo di origini marocchine per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, avendo rinvenuto all'interno della sua abitazione 57 gr. di cocaina, 3 kg di marijuana e 131 kg di hashish, oltre a delle cartucce per pistola di vario calibro. Il **22 novembre 2022** la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 magrebini per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, avendo rinvenuto nel corso di una perquisizione presso il loro domicilio 229 kg di hashish. Infine, il **13 dicembre 2022** la Polizia di Stato, al termine di un'articolata indagine[37], ha eseguito un'operazione antidroga che ha portato all'arresto di 15 persone appartenenti a un

---

32 Delegata nell'ambito del procedimento penale n. 19428/19 RGNR - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. Il sequestro finalizzato alla confisca ha ad oggetto, ex art. 240 bis c.p., beni dei quali i titolari non potevano giustificare la legittima provenienza, in ragione della riscontrata sproporzione tra redditi dichiarati e patrimonio, nonché quote societarie e patrimonio aziendale di una società coinvolta ex art. 240 c.p., in quanto "cose che servirono o furono destinate a commettere il reato".

33 Nel corso della quale sono stati anche esplosi colpi d'arma da fuoco ed una guardia giurata è stata ferita.

34 La successiva perquisizione dell'appartamento consentiva il ritrovamento di ulteriori 1,8 kg dello stesso tipo di sostanza stupefacente.

35 Proc. pen. 39628/21 della Procura della Repubblica di Roma.

36 OCC n. 53710/2018 RGNR e n. 34739/2020 RGGIP emessa dal Tribunale di Roma.

37 Provv. n..1382/2019 RGNR DDA e n.26199/2019 RGGIP emesso Tribunale Roma il **28 novembre 2022**.

sodalizio criminale dedito allo spaccio di stupefacenti anche mediante consegne a domicilio. Il gruppo criminale, che gravitava principalmente nel quartiere romano di San Basilio avvalendosi di una rete di numerosi *pusher*, raggiungeva anche altre zone di Roma e provincia. Per gli aspetti inerenti alla criminalità straniera, si ribadisce la particolare rilevanza delle formazioni di matrice albanese. A Roma infatti i narcotrafficanti albanesi hanno assunto il controllo di alcune piazze di spaccio rimaste "incustodite" a seguito di scontri fra bande rivali e degli arresti che hanno indebolito diversi gruppi autoctoni, sia ad Ostia, sia nel quartiere periferico di Tor Bella Monaca. Significativa nel senso l'operazione "*Spaccio stop and go*"[38] condotta dalla Guardia di finanza che il **21 novembre 2022** ha arrestato 7 soggetti appartenenti ad un gruppo attivo fra Ostia e le limitrofe aree di Vitinia e Acilia, capeggiato da 2 albanesi, uno dei quali è risultato essere un personaggio emergente nel narcotraffico dell'area balcanica. Come esplicato nelle motivazioni dell'ordinanza *"l'attività d'indagine restituisce il chiaro quadro di un attivo centro di spaccio operativo nelle periferie romane di Vitinia e Acilia....utilizzata come luogo d'incontro, in grado di movimentare quantitativi di cocaina e hashish, ed in contatto con personaggi noti per il loro elevato spessore criminale".*

Provincia di Latina

Nel basso Lazio si assiste ad una convergenza di interessi illeciti da parte di strutture criminali di diversa matrice che interagiscono alla costante ricerca di un equilibrio strategico creando, in taluni casi, agglomerati criminali di complessa lettura info-investigativa. Nel territorio pontino, infatti, le organizzazioni autoctone si caratterizzano per un'autonomia che, per certi aspetti, risulta anche più marcata rispetto a quella riscontrabile nella Capitale; pertanto, la silente infiltrazione di *camorra* e *'ndrangheta* deve necessariamente confrontarsi e raggiungere una multiforme e opportunistica collaborazione con gli ambienti delinquenziali del luogo.

A Latina e nella sua provincia si registrano proiezioni di numerosi *clan camorristici*, nonché di *cosche* di *'ndrangheta* che, in una prospettiva strettamente affaristica, interagiscono con talune organizzazioni criminali autoctone tese a perseguire i propri interessi, emulando lessico e metodologie tipiche dei contesti mafiosi.

DI SILVIO, CIARELLI e TRAVALI sono gruppi che hanno contribuito a creare un clima di diffusa omertà del tutto equiparabile a quello ingenerato dalle mafie tradizionali nei territori di origine, con possibili ripercussioni, dirette o indirette, anche nel tessuto socio-economico e amministrativo.

Il traffico di stupefacenti resta anche in quest'area la più redditizia delle attività illecite, a cui si aggiungono estorsioni, usura, riciclaggio, indebite ingerenze nel settore dei rifiuti con frequente ricorso agli sversamenti abusivi, lottizzazioni abusive o comunque opere di trasformazione urbanistica non autorizzate, agromafie e caporalato. I tentativi di condizionamento e d'infiltrazione nei locali apparati amministrativi e politici, rappresentano inoltre per le

38 Provv. n.34574/2021 RGNR e n.3662/2022 RGGIP emesso il **14 novembre 2022** dal Tribunale di Roma.

consorterie un obiettivo primario propedeutico, di fatto, ad orientare l'aggiudicazione delle gare d'appalto o ad agevolare il rilascio di concessioni e autorizzazioni amministrative, soprattutto nel settore edilizio e balneare.

Possibili episodi di corruttela erano già emersi nel corso dell'operazione *"Scheggia"*[39] conclusa dalla Polizia di Stato con l'arresto di 5 soggetti, tra cui alcuni componenti del *clan* DI SILVIO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, atti di illecita concorrenza, violenza privata e a una serie di illeciti con l'aggravante delle modalità mafiose.

La successiva operazione "DUNE"[40] aveva invece documentato presunte irregolarità e interferenze nelle gare d'appalto indette dal Comune di Sabaudia (LT), alcune delle quali relative all'organizzazione di una delle prove della Coppa del mondo di canottaggio, che si sarebbe dovuta svolgere nell'aprile del 2020, rimandata poi a giugno del 2021 a causa della pandemia.

Il **15 giugno 2022**, a conclusione di un'articolata indagine, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 16 appartenenti al *gruppo* CIARELLI indagati, a vario titolo, per estorsione, truffa, violenza privata, danneggiamento e lesioni, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolazione mafiosa. Il sodalizio sarebbe stato responsabile di diversi episodi di estorsione e di usura, in danno di imprenditori e commercianti, mostrando capacità di intimidazione assimilabili a quelle tipiche delle organizzazioni mafiose *"facendo valere la forza di intimidazione promanante dalla loro caratura criminale derivante dall'appartenenza al gruppo"*.

Il **19 luglio 2022,** l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare[41] emessa dal Tribunale di Roma a carico di 6 indagati, a vario titolo, per falso, turbata libertà negli appalti riguardanti l'affidamento in gestione di spiagge e servizi connessi con la balneazione, oltre a frodi, indebite percezioni di erogazioni pubbliche e rivelazioni del segreto d'ufficio. Dalle complesse attività svolte, che avrebbero coinvolto circa 50 indagati, è emersa una pluralità condotte penalmente rilevanti connessi con la gestione dei servizi relativi alla balneazione, ad illegittime sanatorie riguardanti opere e manufatti insistenti nel pubblico demanio marittimo, a lavori ed opere pubbliche eseguite e commissionate dal Comune di Terracina, nonché all'illegittima acquisizione e gestione di fondi economici strutturali.

Il **22 novembre 2022** l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare[42], emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della DDA partenopea, nei confronti di 37 persone, alcune delle quali considerate elementi di spicco del *clan* dei CASALESI e *vicine* alle fazioni SCHIAVONE e BIDOGNETTI. Tra i destinatari delle misure restrittive anche 2 soggetti gravitanti nell'area di Formia (LT) *vicini* ad elementi di spicco dell'organizzazione. Le articolate

---

39 OCC n.26109/19 RG GIP del 28 gennaio 2020 - Tribunale di Roma Sez. GIP - proc. pen. 43343/19 RG PM

40 OCC n.2204/21 RG GIP del 10 febbraio 2022 - Tribunale di Latina - proc. pen. 202/2020 RG PM

41 Operazione "*Free Beach*". Prov. n. 4493/19 RGPM e n.891/20 RGGIP emesso dal Tribunale di Latina il 25 maggio 2022.

42 Provv. n. 11733/2019 RGNR e n.12993/2021 RGGIP - OCC n. 370/2022 emessa dal Tribunale di Napoli il **3 novembre 2022**.

indagini, che hanno ricostruito circa un triennio di condotte illecite, hanno documentato, oltre al reato associativo, numerose condotte estorsive in danno di operatori commerciali e un intenso traffico di stupefacenti, con un capillare controllo anche delle attività di cessione di droga operate da terzi soggetti, indotti a versare somme di denaro a favore del sodalizio per potersi assicurare la gestione delle piazze di spaccio.
Sempre nell'ambito dell'attività di contrasto al narcotraffico, a seguito dell'individuazione di una piantagione con oltre 2700 piante di *Cannabis* e del rinvenimento di circa 130 kg di marijuana già essiccata e pronta alla vendita, la Polizia di Stato il **10 dicembre 2022** ha tratto in arresto 3 soggetti di nazionalità straniera per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

Provincia di Frosinone
Il panorama criminale della provincia di Frosinone risente significativamente delle proiezioni nell'area di noti *clan* di matrice *camorristica*. Nel corso degli anni, infatti, alcune zone hanno anche costituito un punto di riferimento per la latitanza di ricercati campani affiliati ai *clan* AMATO-PAGANO, POLVERINO e dei CASALESI, essendo decentrate ma prossime alla loro Regione d'origine.
I gruppi autoctoni sono rappresentati principalmente dagli SPADA e dai DI SILVIO, dediti ad estorsioni, usura, al traffico di stupefacenti, talvolta in *joint-venture* con i tradizionali sodalizi mafiosi. Riciclaggio, affari illeciti nel settore dei rifiuti, dei giochi e delle scommesse, rappresentano altri segmenti criminali tipici in questo territorio. Il traffico di stupefacenti, al pari dell'usura e del riciclaggio, continua a rappresentare un'importante fonte di profitti per la criminalità organizzata.
Nel periodo in esame, tra i numerosi sequestri di stupefacenti, si evidenzia quello di 100 kg di hashish rinvenuti il **20 luglio 2022** all'interno di un veicolo nelle vicinanze di Civitavecchia (RM) condotto da un soggetto incensurato tratto in arresto dalla Polizia di Stato. La successiva perquisizione dell'abitazione, situata nel Comune di Sora (FR), consentiva un ulteriore sequestro di circa 40 kg di cocaina.
Il **1° luglio 2022** la Polizia di Stato, su una tratta autostradale in provincia di Frosinone, ha arrestato un soggetto, già noto alle Forze dell'Ordine, che a bordo della propria autovettura trasportava oltre 30 kg di hashish; il successivo **21 luglio 2022** altre 2 persone sono state fermate per detenzione ai fini di spaccio a bordo di un'autovettura sull'autostrada A1 nella quale erano stati occultati 11 kg di cocaina destinata, secondo le ipotesi investigative, alle piazze di spaccio del basso Lazio.
Per comprendere il grado di autonomia raggiunto in questi territori dalle formazioni autoctone, rilevano gli esiti dell'operazione *"Ultima corsa"* conclusa, il **14 settembre 2022** dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di una misura cautelare[43] emessa a carico di 17 componenti di un gruppo *"sinti"* operante nel territorio di Sora (FR) e nei Comuni limitrofi, fra cui Isola del Liri (FR), dedito allo spaccio di stupefacenti, all'estorsione e all'usura. Le attività investigative hanno permesso

43 Tribunale di Cassino Provv. n. 2240/20 RGNR del 6 settembre 2022.

di individuare due fazioni, al cui vertice figuravano pregiudicati sorani, protagoniste di forti conflittualità per il predominio nella gestione delle locali piazze di spaccio. I proventi illeciti, oltre a essere reinvestiti nell'acquisto di ulteriori partite di droga, erano utilizzati per fornire prestiti a tassi usurari in favore di imprenditori del luogo in difficoltà economica[44]. Il quadro indiziario ha documentato anche i ruoli e i compiti assegnati agli indagati, alcuni dei quali *"provvedevano ad investire il denaro necessario all'acquisto di considerevoli quantitativi di sostanza stupefacente del tipo eroina, cocaina e crack per il tramite di spacciatori residenti nella Regione Campania (ed in particolare nel quartiere Scampia di Napoli ed in Castel Volturno), gestendo e coordinando le successive operazioni di commercializzazione della droga nel territorio di Sora"*. Nel corso delle investigazioni sono stati altresì tratti in arresto, in flagranza di reato, 5 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e sequestrati circa 1,5 kg di eroina e 1 kg di cocaina.
Tra gli altri principali risultati investigativi nel contrasto al narcotraffico, si cita quello conseguito dalla Polizia di Stato il **26 ottobre 2022** con l'arresto di un soggetto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti ed il sequestro di oltre 21 kg di marijuana in una piantagione di canapa indiana allestita all'interno di un uliveto.
Numerosi anche i sequestri di stupefacenti eseguiti su autoveicoli in transito sulla rete autostradale Roma-Napoli e, in particolare, nell'area di Cassino e Frosinone[45].

Provincia di Viterbo
Anche le organizzazioni criminali attive nel territorio viterbese hanno nel tempo optato per un'infiltrazione silente nella apparente "tranquillità" dell'importante città della Tuscia. Di recente, tuttavia, una formazione criminale a composizione italo-albanese ha adottato modalità operative in netta controtendenza caratterizzate da diversi episodi estorsivi, minacce, danneggiamenti e incendi di autovetture ed esercizi commerciali, volti ad affermare il proprio ruolo egemone nell'acquisire anche il controllo di attività economiche[46]. Fra gli altri reati nell'area spiccano traffico di stupefacenti, le rapine, i furti aggravati, i danneggiamenti e le lesioni personali. Nel senso, si richiama l'operazione "*Erostrato*"[47] conclusa, dall'Arma dei carabinieri nel 2019, con l'arresto di 13 persone che aveva consentito di individuare un'organizzazione criminale capeggiata da un soggetto di origine calabrese *vicino* alle cosche GIAMPÁ-TROVATO il quale, unitamente a sodali di origine albanese noti negli ambienti del traffico di stupefacenti, aveva costituto un nuovo sodalizio in grado, in caso di ostacoli o anche di semplici *"comportamenti ritenuti irrispettosi solo perché non a loro compiacenti…"* di reagire *"…con violenza al fine di ostentare e sottolineare la caratura criminale"*. Come esplicato nel

44 Nel periodo di svolgimento delle indagini si è riscontrato come l'attività usuraria sia stata facilitata dalla crisi pandemica che ha spinto alcuni titolari di piccole e medie imprese a richiedere un supporto economico ai componenti del gruppo.

45 Il **4 novembre 2022**, 84 kg. di hashish, il **30 novembre 2022** 60 kg di hashish, il **5 dicembre 2022,** 4 kg di hashish, con contestuale arresto dei soggetti alla guida dei rispettivi veicoli.

46 Tra cui la gestione dei locali notturni e il settore dei *"compro oro"*.

47 Tribunale di Roma - proc. pen. n. 33359/17 RGNR e proc. pen. n. 21238/18 GIP.

provvedimento restrittivo è stata accertata *"la frequentazione assidua e costante nel tempo...con esponenti della cosca 'ndranghetista dei GIAMPÁ-TROVATO di Lamezia Terme"* che, secondo le evidenze investigative, si sarebbe sostanziata anche in aiuti economici, supporto logistico e altre forme di collaborazione, rimanendo *"a disposizione di corregionali imputati in processi di mafia"*. Particolarmente rappresentativo della determinazione del gruppo nell'emulare le condotte dei contesti associativi più strutturati e della precisa intenzione di importare lessico e metodologie di matrice *'ndranghetista*, risulta il ricorso a minacce attuate *"con modalità idonee a coartare psicologicamente le vittime e la volontà di un numero indeterminato di persone in modo tale da richiamare alla mente di quest'ultime comportamenti ritenuti propri di chi appartenga a sodalizi criminali di stampo mafioso"*. A conclusione dell'iter processuale scaturito dall'individuazione del sopra descritto contesto delinquenziale, le recenti sentenze dei primi due gradi di giudizio a carico dei sodali[48] descrivono una realtà criminale che, nonostante gli acclarati collegamenti con ambienti di matrice calabrese, non può essere definita una "cellula di *'ndrangheta*" ma una organizzazione autoctona la quale, sulla scorta delle motivazioni addotte[49], *"esprime verso l'esterno la forza intimidatrice con concreti atti tipici delle organizzazioni mafiose storiche*". Il **31 gennaio 2023** la Corte di Cassazione[50] ha reso definitive le condanne comminate a carico dei sodali nei due precedenti gradi di giudizio con una sentenza di particolare rilevanza, senza precedenti nel viterbese, che ha confermato per la prima volta la sussistenza dei requisiti tipici dell'associazione mafiosa per il sodalizio che aveva *"creato un clima di tensione e paura non solo nei diretti interessati ma anche, progressivamente nell'intera collettività viterbese"*.
Tra gli episodi criminali di rilievo, si segnala l'omicidio di un pregiudicato, consumato il **7 agosto 2022** a Soriano (VT), mentre era ristretto agli arresti domiciliari poiché condannato per usura ed estorsione.

Provincia di Rieti
In provincia di **Rieti** si conferma l'influenza di soggetti legati alle organizzazioni criminali, anche di matrice nigeriana, dediti allo spaccio di diverse tipologie di stupefacenti. A riprova delle manifestazioni delittuose concernenti la gestione del narcotraffico e il relativo smercio al dettaglio, si segnalano infatti alcuni arresti operati dalle Forze di polizia impegnate costantemente nelle attività di repressione delle attività illecite.
Il **1° agosto 2022** la Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti un nigeriano e un camerunense, quest'ultimo già destinatario di ordinanza di misura cautelare[51] nell'operazione *"Angelo nero"*, condotta dalla polizia di Stato nel 2020 nei confronti di un'organizzazione criminale nigeriana dedita, fra l'altro, al traffico di stupefacenti,

48 Nei confronti dei due personaggi di vertice del sodalizio sono state comminate condanne in rito abbreviato rispettivamente di circa 13 e 12 anni.

49 Sentenza di primo grado dell'11 giugno 2020 nei confronti di 10 (su 13) imputati che avevano scelto il rito abbreviato.

50 Sentenza n.213/2023 del 31 gennaio 2023.

51 OCC n. 313/2019 RGNR e n. 1610/2019 R GIP del Tribunale di Rieti.

fortemente "strutturata" e radicata nel territorio e capace di reinvestire nel Paese di origine i proventi illeciti anche mediante compravendite di complessi immobiliari. L'attività illecita dei 2 soggetti avveniva nel centro a Rieti ove la criminalità nigeriana detiene il principale controllo dello spaccio di stupefacenti.

Il **13 dicembre 2022**, infine, la Polizia di Stato, al termine di un'articolata indagine[52], ha eseguito un'operazione antidroga che ha portato all'arresto di 15 persone appartenenti a un sodalizio criminale con principale base operativa nel quartiere romano di San Basilio e dedito ad un'attività di spaccio di stupefacenti realizzato anche mediante consegne a domicilio. Fra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare figura anche un soggetto gravitante nella provincia reatina.

PIEMONTE

Città Metropolitana di Torino

Il panorama criminale della città metropolitana di Torino è particolarmente articolato e variegato poiché conta la presenza di sodalizi mafiosi autoctoni, stranieri e di aggregazioni criminali semplici. La *'ndrangheta* continua ad essere il sodalizio più diffuso e radicato che mantiene la sua operatività nonostante i numerosi interventi repressivi eseguiti dalle forze di polizia e dalla magistratura.

Nel semestre in trattazione, si segnala l'inchiesta conclusa, il **12 luglio 2022** dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misure cautelari[53] a carico di 28 indagati emessa, dal Tribunale di Torino, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti e capeggiata da un latitante arrestato a Barcellona (Spagna) il precedente 22 giugno 2022 considerato affiliato al *locale* di San Mauro Torinese, come documentato dall'operazione "*Big Bang*" [54].

Il **12 ottobre 2022,** la Guardia di finanza di Torino, al termine dell'operazione "*Vittoria*", ha eseguito un provvedimento cautelare[55] emesso dal Tribunale di Torino a carico di 8 persone responsabili di plurimi e ripetuti reati di usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. I fatti delittuosi contestati sono stati commessi dalla *famiglia* ZICHITTELLA, di origine siciliana, e da altri soggetti alla stessa collegati, in danno di commercianti del mercato rionale di Piazza della Vittoria a Torino e di altri soggetti in gravi difficoltà economiche.

Sul fronte delle attività di prevenzione e aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti, il **7 luglio 2022** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro anticipato[56] di beni a carico di un pregiudicato già coinvolto nell'operazione "*Panamera*" in quanto "*esperto contabile*" della *famiglia 'ndranghetista* degli IETTO, ramificata nella provincia di Torino e coinvolta in sequestri di persona a scopo di estorsione, possesso di armi e traffico internazionale di

52 Provv. n.1382/2019 RGNR DDA e n.26199/2019 RGGIP emesso dal Tribunale Roma il **28 novembre 2022**.

53 OCC n. 17923/20 RGNR e n. 12599120 RGGIP.

54 Proc. pen. n.14024/2014 RGNR DDA, all'epoca iscritto presso la Procura della Repubblica di Torino.

55 Proc. pen. n. 701/2021 RGNR della Procura della Repubblica di Torino.

56 N. 61/2021 RG MP - n. RCC 147-2022 emesso dal Tribunale di Torino, Sezione Misure di Prevenzione.

stupefacenti. Il commercialista era noto alle cronache giudiziarie per avere stilato un vero e proprio "vademecum" contenente le modalità per la consumazione di frodi fiscali ai sistemi IVA nazionali ed esteri dell'Unione Europea. Già condannato per reati di natura fiscale e bancarotta fraudolenta, era stato riconosciuto responsabile di altri delitti, quali il trasferimento fraudolento di valori o reati tributari quali l'emissione o l'annotazione di fatture per operazioni inesistenti, per i quali è stato condannato in primo grado alla pena di 6 anni di reclusione ed al pagamento di una multa di 8 mila euro, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il provvedimento, che integra il sequestro[57] del patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di 3 milioni e mezzo di euro eseguito nel novembre del 2021 a Torino, Potenza e Chieti, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Torino, nel giugno del 2021.

Il **3 agosto 2022**, in località Volpiano (TO), la DIA ha eseguito il sequestro[58] di un immobile del valore di 500 mila euro riconducibile ad imprenditori *intranei* alle articolazioni *'ndranghetiste* collegate alla *famiglia* AGRESTA di Volpiano (TO) per conto della quale reimpiegavano i capitali frutto di attività illecite. Gli stessi erano già stati rinviati a giudizio per reati associativi nell'ambito dell'operazione "*Platinum DIA*". Il provvedimento, che integra il sequestro[59] dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di circa 770 mila euro operato il 19 maggio 2022, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Torino, il 14 febbraio 2022.

Si segnala inoltre la confisca definitiva di beni[60], a fronte della dichiarazione d'inammissibilità dei ricorsi da parte della Corte di Cassazione, per un valore stimato di oltre 4 milioni di euro, riconducibili a un noto commercialista di Torino, in forza dell'esecuzione delle definitività di due diversi decreti emessi dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Torino. Il professionista era stato arrestato, nell'ambito dell'operazione "*Pioneer*" condotta dalla DIA, unitamente a due esponenti di spicco della *cosca 'ndranghetista* SPAGNOLO di Ciminà (RC), con proiezioni anche in Piemonte.

Sul fronte giudiziario relativo alla criminalità calabrese nel periodo d'interesse, si segnala che, il **3 ottobre 2022**, la Corte d'Appello di Torino, a parziale riforma del giudicato emesso in primo grado[61] all'esito dell'operazione "*San Michele Crotonesi*" conclusa a carico della *'ndrina* GRECO di San Mauro Marchesato (KR) distaccata a Torino, ha sostanzialmente confermato le condanne per associazione di tipo mafioso[62].

57 Decr. n. 61/21 RGMP del 18 novembre e 6 dicembre 2021 del Tribunale di Torino.

58 Decr. n. 167/22 (n.16/22 + 17/22 RGMP) del **26 luglio 2022** del Tribunale di Torino.

59 Decr.n. 95/22 RCC (n.16/22 RGMP) e n. 96/22 RCC (n. 17/22 RGMP) del 5 maggio 2022 del Tribunale di Torino.

60 Decr.n. 24/21 RCC (n. 73/18 RGMP) del 9.11.2020, depositato il 4 febbraio 2021 al Tribunale di Torino.

61 Sent. del 21 dicembre 2016 del Tribunale di Torino. Proc. pen. n. 11574/11 RGNR e n. 4109/15 RG Tribunale.

62 Ad eccezione della posizione relativa a un imprenditore, di alcune prescrizioni e di assoluzioni parziali.

Il **17 ottobre 2022,** il GIP torinese, nell'ambito del rito abbreviato relativo all'operazione "*Platinum Dia*"[63] conclusa dalla DIA, ha condannato 21 imputati, comminando pene detentive per complessivi 160 anni di reclusione.
Sul piano dell'attività amministrativa di prevenzione antimafia, il Prefetto di Torino ha emesso 5 informazioni antimafia interdittive nei confronti di aziende variamente collegate ad organizzazioni criminali mafiose di origine calabrese.

Restante territorio regionale
Le azioni, investigativa e giudiziaria, mosse negli ultimi anni nei confronti delle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* operanti nella provincia di **Alessandria** hanno fatto emergere come anche questo territorio non risulti immune da tali infiltrazioni.
Già nel 2011, con l'indagine "*Alba Chiara*", era stata individuata la *locale* del basso Piemonte; nel 2016, con l'operazione "*Terra di Siena - Alchemia*", in Liguria e Piemonte proprio nella provincia di Alessandria, è stata accertata l'infiltrazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE nei sub-appalti già aggiudicati per la realizzazione dell´infrastruttura ferroviaria d´interesse nazionale denominata "*Terzo Valico dei Giovi*". In provincia, con l'indagine "*Platinum DIA - stupefacenti*", è stata anche individuata una delle basi operative e logistiche dalla *cosca* GIORGI, intesi *Boviciani*, di San Luca (RC) utilizzata per le attività di traffico internazionale di droga.
Il **16 luglio 2022**, d'interesse risulta l'esecuzione a cura della DIA di un'ordinanza di custodia cautelare[64] emessa a carico di un imprenditore residente ad Ovada (AL) nell'ambito dell'operazione "*Planning*"[65], sempre condotta dalla DIA e dalla Guardia di finanza, in quanto ritenuto responsabile, unitamente ad altri, di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. L'uomo, assieme ad un complice, aveva acquistato i terreni destinati alla successiva edificazione di un centro commerciale e, in qualità di garante dei flussi finanziari controllati tramite un'impresa nella disponibilità sostanziale del complice, avrebbe soddisfatto anche le aspettative della *'ndrangheta* infiltrata nella gestione dell'investimento immobiliare.
Il **22 dicembre 2022**, con decreto[66] emesso dal Tribunale di Torino - Sezione Misure di Prevenzione, su proposta del Direttore della DIA, è stata disposta l'applicazione, per la durata di un anno, della misura di prevenzione dell'Amministrazione Giudiziaria (ex Art.34 del D. Lgs.159/2011) a carico di un'azienda avente sede legale ad Alessandria il cui *dominus*, imputato nel processo scaturito dall'operazione "*Borderline*" per tentata estorsione ai danni di due professionisti, è stato condannato in primo grado a 5 anni e 8 mesi di reclusione ed è ritenuto legato ad ambienti criminali e consorterie mafiose di elevata pericolosità.

63 Proc. pen. 23180/16 RGNR e 6927/22 RGGIP del Tribunale di Torino.
64 OCC n. 4670/2019 RGNR DDA - n. 3266/2020 RGIP DDA - n. 52/2021 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.
65 Proc. pen. n. 4670/2019 RGNR, iscritto presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria.
66 N. 5/2022 RGMP - RCC 223/2022, emesso il **25 ottobre 2022**.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, nella provincia alessandrina, risultano operative talune organizzazioni composte da soggetti di origine africana ed albanese dedite al traffico di stupefacenti ed alla prostituzione; la criminalità di origine romena è attiva, per lo più, nel compimento di reati predatori.

La Provincia di Asti registra la presenza di affiliati alla *'ndrangheta* nel già citato *locale* del basso Piemonte (op. *"Alba Chiara"*) e di altri sodali nel *locale* di Asti individuato nell'ambito dell'operazione *"Barbarossa"*[67] conclusa nel 2018 dall'Arma dei carabinieri. Il **15 settembre 2022**, la Suprema Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 18 anni di carcere per gli autori di un omicidio consumato il 12 gennaio 2013. Uno di essi è attualmente detenuto a seguito della condanna della Corte di Appello di Torino a 6 anni di reclusione poiché affiliato al *"locale"* di Asti, come emerso nella richiamata operazione *"Barbarossa"*[68].

Nel semestre in esame nella provincia di **Biella**, non sono stati registrati fatti di particolare gravità o riconducibili alla criminalità organizzata; tuttavia l'attenzione rimane alta nei confronti di taluni ambienti e persone sospettati di contiguità con il fenomeno in disamina, atteso che, nel luglio 2016 un'inchiesta coordinata dalla DDA di Torino e conclusa dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza torinesi, con l'arresto di 18 indagati, aveva confermato la presenza nel Vercellese e nel Biellese di un *locale* di *'ndrangheta*, egemone nei territori di Santhià (VC), Cavaglià (BI) e Dorzano (BI), quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC).

La Provincia di **Cuneo** detta "Granda" mostra varie espressioni criminali italiane e straniere. Nel 2011, con l'indagine *"Hera II-Maglio III"*, condotta dai Carabinieri, erano stati individuati soggetti affiliati alla *'ndrangheta* del *locale* Basso Piemonte, tra le province di Alessandria, Asti e Cuneo. Nel cuneese infatti sono ancora residenti alcuni condannati per associazione mafiosa appartenenti al predetto *locale*. L'indagine *"Carminius"* (2019) ha di fatto confermato quanto già emerso nelle operazioni *"Hera II- Alba Chiara"*, cioè che alcuni Comuni del cuneese (Sommariva e Bra) rientrano nella zona di influenza del *gruppo 'ndranghetista* dei BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV) espressione, principalmente nei Comuni di Carmagnola (TO) e Carignano (TO), di una *'ndrina* distaccata. Infine con l'operazione *"Altan"* (2020), la Polizia di Stato e i Carabinieri di Cuneo hanno disarticolato un sodalizio *'ndranghetistico* nella provincia di Cuneo e che a Bra aveva attivato un *locale*.

In relazione al medesimo contesto, si segnala anche la sentenza di condanna emessa il **21 ottobre 2022** dal Tribunale di Asti a carico, tra gli altri, di due esponenti della *famiglia* LUPPINO, originari di Sant'Eufemia D'Aspromonte (RC), entrambi responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Nel cuneese operano, infine, anche criminali di origine albanese, romena ed africana, dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti e al mercato della prostituzione.

---

67 Proc. pen. n.14335/2015 RG mod. 21 - 14444/2016 RGGIP.

68 Proc. pen. n.14335/2015 RGNR del Tribunale di Torino.

Nella provincia di **Novara** non sono state censite stabili strutture riconducibili alla criminalità organizzata di matrice mafiosa. Le evidenze giudiziarie che si sono susseguite nel tempo, soprattutto prodotte dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Torino e Milano, hanno però accertato la presenza di taluni esponenti di rilievo *vicini* alle consorterie mafiose di *cosa nostra* palermitana e della '*ndrangheta*. La contiguità del novarese con la città metropolitana di Milano, con cui confina ad est, agevola l'influenza dei vari gruppi criminali stanziali in Lombardia. Nella provincia novarese, si segnala l'operatività della *famiglia* DI GIOVANNI, originaria di Camporeale (PA) e stabilmente radicata nella zona della bassa Valsesia e lungo la fascia dell'Est Sesia già dalla fine degli anni settanta, che intratterrebbe rapporti con i calabresi della *cosca* PAVIGLIANITI. Successive operazioni di polizia hanno documentato la *vicinanza* dei DI GIOVANNI ad esponenti della *'ndrangheta*[69], sul conto dei quali si rammenta la sentenza emessa, nel febbraio 2022 dalla Corte di Cassazione all'esito dell'operazione *"Blood Sucker"*, che aveva fatto luce sulle attività estorsive perpetrate da taluni appartenenti alla citata *famiglia* in danno di imprenditori nel settore edile.

Nel periodo in riferimento si segnala, inoltre, l'arresto di una donna appartenente alla *famiglia* DI GIOVANNI, eseguito il **19 ottobre 2022** dai Carabinieri di Arona (NO), per detenzione illegale di armi da guerra e ricettazione, poiché, nel corso di una perquisizione domiciliare a suo carico, erano state rinvenute armi da guerra e comuni da sparo (quattro carabine, un fucile e una pistola mitragliatrice).

Relativamente alla criminalità straniera, sono presenti nella provincia novarese gruppi di africani, albanesi e romeni coinvolti in variegate attività delittuose. Il mercato degli stupefacenti è appannaggio di magrebini ed albanesi, mentre lo sfruttamento della prostituzione ed i reati connessi con le truffe *"on line"* risulta gestito da *gruppi* di origine nigeriana[70].

Com'è noto la Provincia del **Verbano-Cusio-Ossola** costituisce zona di confine con la Svizzera e, per la particolare conformazione, buona parte del territorio si protende verso quella Confederazione.

Nella zona dell'Ossola (VB) è stata accertata la presenza di diversi esponenti, originari della Locride, ritenuti affiliati e/o collegati alla *cosca* di *'ndrangheta* MAESANO-PANGALLO-ZAVETTIERI di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC), nonché membri della *cosca* PALAMARA espressione della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC), che nella zona dell'Ossola persegue importanti interessi economici soprattutto in relazione all'acquisizione di lavori in appalto o in subappalto nei comparti dell'edilizia e del movimento terra, spesso in contrapposizione agli interessi della *famiglia* DI GIOVANNI, operante nei medesimi settori nella confinante provincia di Novara.

Il **1° settembre 2022**, infine, i Carabinieri, in esecuzione di O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Brescia, traevano in arresto un imprenditore del settore della compravendita di autovetture.

---

69 Proc. pen. n. 5742/13 RGNR della DDA di Torino (operazione *"Helving"*) e operazione *"Crimine-Infinito"* della DDA di Milano.

70 In merito ad alcuni soggetti nigeriani operanti in questa provincia la Corte d'Appello di Torino ha già confermato la condanna per associazione mafiosa, attualmente al vaglio della Corte di Cassazione.

L'uomo risulta coinvolto nell'operazione "*Isola Fiscale*", condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Bergamo. Le accuse, a vario titolo, sono di associazione per delinquere, usura, ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, favoreggiamento, illeciti tributari e fallimentari, con l'aggravante di aver agevolato affari del *clan 'ndranghetista* della *cosca* degli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR).

Nella provincia di **Vercelli** sono state individuate due strutture di *'ndrangheta*. A seguito dell'operazione "*Colpo di Coda*" del 2012 era emersa la presenza del *locale* di Livorno Ferraris espressione delle *'ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE, che aveva accolto i fuoriusciti dell'omologa cellula di Chivasso (TO), già individuata con l'operazione "*Minotauro*". Con l'operazione "*Alto Piemonte*" del 2016 è stata confermata la presenza del *locale* di Santhià, con proiezioni anche nelle province di Biella e Novara.

Il **16 novembre 2022**, ad Alagna (VC), a seguito della proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Milano, è intervenuto il provvedimento di applicazione[71] della misura dell'amministrazione giudiziaria dei beni connessi con attività economiche e delle aziende, per un periodo di un anno, nei confronti di una società di costruzioni operante nel nord Italia. Il provvedimento scaturisce dagli esiti dell'attività investigativa della DIA che il 14 giugno 2022 ha dato esecuzione alla misura[72] degli arresti domiciliari nei confronti di un uomo ritenuto responsabile di intestazione fittizia di 4 società operanti nel settore dell'estrazione, lavorazione e trasporto di inerti.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, nella provincia non risultano consorterie strutturate, ma sono presenti gruppi di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio.

LIGURIA

Provincia di Genova

Nel semestre in esame, nessun aggiornamento ha interessato, in provincia di Genova, il fenomeno della *'ndrangheta*, che, in precedenza, ha visto il definitivo riconoscimento giudiziario dell'esistenza di due *locali* di *'ndrangheta*, rispettivamente, insistenti nel capoluogo e a Lavagna (GE)[73].

---

71 Decr.n. 27/22 (n. 115/22 RGMP) del **14 novembre 2022** - Tribunale di Milano.

72 OCC n. 12701/22 RGNR Mod. 21 della DDA Milano (n. 12683/22 RG GIP) del 13 giugno 2022.

73 Relativamente al "*locale di Genova*", il suo referente *era in contatto con* il *capo dell'organismo sovraordinato della ndrangheta, c.d. "Crimine" o "Provincia"*. Per il "*locale di Lavagna*", capeggiato da un esponente di un *gruppo* appartenente alla ramificazione della *cosca* RODÀ- CASILE di Condofuri (RC), il sodalizio aveva contatti con l'omologo di Genova e, come emerge dagli atti giudiziari, disponeva di un significativo quantitativo di armi comuni da sparo e munizionamento anche da guerra. Procedimento Penale 1389/08/21 DDA di Reggio Calabria - operazione *"Il Crimine"* (2010), e Procedimento Penale nr. 2268/10 RGNR DDA Genova - operazione *"Maglio 3"* (2011).

Con riferimento alla criminalità organizzata siciliana, si evidenzia l'arresto eseguito l'**11 luglio 2022**[74] di un soggetto organico al *clan* FIANDACA[75] condannato a 4 anni di reclusione per una tentata estorsione, con l'aggravante della mafiosità, in danno della titolare di un ristorante che, nel giugno 2016, era stata oggetto di pesanti intimidazioni finalizzate alla cessione dell'attività.
Per quanto attiene alle attività di contrasto al traffico di stupefacenti a Genova e in provincia, il **14 ottobre 2022** i Carabinieri hanno arrestato 3 persone in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[76], all'esito dell'operazione denominata "*Ottobre Rosso*"[77] che il precedente 9 marzo 2021, a Genova, Roma, Brindisi ed altre città pugliesi e del centro Italia, aveva portato all'esecuzione di una misura cautelare[78] a carico di 29 soggetti, componenti di due gruppi criminali ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata a plurime condotte criminali quali coltivazione di *cannabis*, importazione dall'Albania verso l'Italia ed esportazione verso altri paesi UE, di marijuana, oltre all'acquisto, al trasporto e alla cessione di cocaina.
Per quanto riguarda l'attività di contrasto tesa a prevenire forme di infiltrazioni nell'economia legale e negli appalti pubblici, nel semestre in esame la Prefettura di Genova, su proposta della DIA, ha emesso 5 interdittive nei confronti di altrettante aziende risultate legate a contesti di *mafia siciliana* e '*ndrangheta*.

74 OCC n. SIEP 327/2022 emesso l'**11 luglio 2022** dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Genova.

75 *Clan* FIANDACA operante a Genova e direttamente collegato all'associazione criminale *cosa nostra*.

76 OCC n. 35435/2022 riunito al n. 27322/2022 RGNR e n. 1834/2022 RG GIP emessa il **30 settembre 2022** dal Tribunale di Roma in rinnovazione a seguito della dichiarazione del difetto di competenza territoriale del Tribunale di Genova.

77 Proc. pen. 14011/2016 RGNR DDA Genova.

78 N. 8758/2017 RG GIP del Tribunale di Genova, emessa il 18 febbraio 2021 su richiesta della DDA.

Restante territorio regionale

Nel periodo considerato, nessuna variazione ha innovato il quadro di riferimento relativo alla presenza della *'ndrangheta* nella provincia di **Imperia** ove l'epilogo giudiziariamente consolidato dell'indagine c.d. *"La Svolta"*[79] ha documentato l'esistenza di due *locali*[80] di *'ndrangheta*, rispettivamente, operanti a Ventimiglia e Bordighera[81].

A capo del *locale* di Ventimiglia vi sarebbero i MARCIANO' di Delianuova (RC), propaggine delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della piana di Gioia Tauro (RC), mentre il *locale* operante a Bordighera (IM) farebbe riferimento al *gruppo* BARILARO-PELLEGRINO, espressione della *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC).

Nella stessa area di proiezione, si segnala l'operatività a Sanremo (IM) di un soggetto legato alla *cosca* GALLICO di Palmi (RC), precedentemente coinvolto in plurime vicende giudiziarie per narcotraffico lungo l'asse Italia/Francia[82].

Il **22 ottobre 2022,** la Polizia di Stato di Imperia ha eseguito un'ordinanza cautelare personale[83] a carico di 22 soggetti, italiani ed albanesi, ritenuti a vario titolo responsabili di spaccio di stupefacente del tipo hashish e marijuana[84].

---

79 Procedimento penale nr.9028/10 RGNR della Procura della Repubblica di Genova, operazione "*La Svolta*" (2012)

80 Originariamente collegate, in considerazione del diverso *modus operandi*, hanno finito per rendersi progressivamente autonome: la strategia della "mimetizzazione" e del "basso profilo" è stata perseguita dai MARCIANO', mentre il *gruppo* BARILARO-PELLEGRINO negli anni ha esercitato nell'area di Bordighera un pressante controllo del territorio con modalità tipicamente mafiose.

81 La sentenza della Corte d'Appello di Genova n. 3741 del 13 dicembre 2018 in sede di rinvio (processo bis "*La Svolta*" *e* confermata dalla Corte di Cassazione con Sent. n. sez.152/2020 del 21 gennaio 2020) ha riconosciuto la sussistenza del sodalizio operante a Bordighera (IM), osservando "*E' dunque certo che il gruppo di Bordighera agisse in maniera del tutto disinvolta, tanto da non richiedere autorizzazioni (…) prima di compiere i reati di cui si è parlato, e ciò neppure per quelli più gravi, che avrebbero potuto avere ricadute su tutta l'organizzazione, come gli attentati incendiari o le minacce agli assessori (…). Il tenore delle conversazioni, al contrario, evidenzia che i vertici di Ventimiglia si erano limitati di malavoglia ad una presa d'atto, pur in presenza di forti critiche. Proprio a causa di questa eccessiva tolleranza (…), i PELLEGRINO avevano acquisito una sempre maggiore autonomia. Ebbene, anche in questa diramazione associativa tutti gli elementi costitutivi dell'ipotesi criminosa di cui all'art.416 bis c.p. sono rinvenibili: la segretezza del vincolo, i rapporti paritari tra gli addetti, l'uso di un rituale per l'affiliazione e per la promozione con formule che garantiscano l'adesione alla casa madre, il rispetto del vincolo gerarchico, lo svolgimento di riunioni di "pregnante valore dimostrativo" dice la Cassazione, e l'uso di un linguaggio criptico, nonché la "capacità dimostrativa", altra espressione della Cassazione, dei reati commessi dai partecipi".*

82 Si fa riferimento alle *operazioni antidroga "Purpiceddu"* (Proc. pen. 5124/2017 RGNR Procura Repubblica di Imperia) ed "*Eat Enjoy*" (Proc. pen. n. 324/18 RGNR Procura Distrettuale Trieste), da cui sono scaturiti procedimenti penali conclusisi con condanne emesse a carico del soggetto per *condotte di intermediazione di rilevanti quantitativi di cocaina destinata alla cessione a terzi. Inoltre,* nel primo semestre 2022 si è definito il primo grado del processo relativo all'operazione antidroga "*Ponente Forever*" (Proc. pen. n.11617/18 RGNR Procura Distrettuale di Genova) condotta in un contesto di cooperazione internazionale con la Gendarmeria francese, che nel settembre 2020 ha consentito l'arresto a Sanremo dello stesso soggetto, risultato a capo di una cellula criminale, con base logistica nell'imperiese, la quale si approvvigionava, da un'organizzazione albanese, di ingenti quantitativi di cocaina, poi commercializzata agli omologhi francesi. In tale contesto, il 17 gennaio 2022 il GUP del Tribunale di Genova con Sent. n. 54/2022 ha condannato l'uomo a oltre 14 anni di reclusione per numerosi episodi, in concorso con altri italiani e albanesi, di cessione di droga, nonché per aver favorito la latitanza ad un esponente apicale della *cosca* GALLICO di Palmi (RC), a cui avrebbe prestato assistenza logistica sia ad Arma di Taggia (IM) che in territorio francese (è stata tuttavia esclusa l'aggravante, pur contestata, dell'art. 416 bis.1 c.p.).

83 N. 4702/19 RGNR e 611/22 RGGIP emessa dal GIP di Imperia il **14 ottobre 2022**.

84 Il principale indagato è un soggetto di origine calabrese, perno principale dell'approvvigionamento di massicce quantità di stupefacente del tipo hashish e marjuana che, in concorso con gli altri indagati, smerciava non solo nel ponente ligure ma anche nelle province di Alessandria e Genova: in un libro mastro sequestrato sono risultati annotati debiti e crediti per centinaia di migliaia di euro relativi alla compravendita dello stupefacente.

Per quanto riguarda la presenza della criminalità straniera nella provincia imperiese, nel periodo in esame, si segnalano due operazioni concluse per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a carico di cittadini extracomunitari. Il **30 luglio 2022**, la Polizia di Stato di Imperia ha eseguito una misura cautelare[85] nei confronti di 7 extracomunitari che, in concorso tra loro, consentivano l'ingresso illegale nel territorio francese di persone prive dei necessari documenti: gli irregolari venivano trasportati a bordo di rimorchi di autotreni diretti in Costa Azzurra (F) previo pagamento di modeste somme di denaro ma che, per l'ingente volume del traffico illecito, garantivano ingenti profitti. Il **27 ottobre 2022,** inoltre, la Guardia di finanza di Imperia, nell'ambito dell'operazione *"Talos"*, ha eseguito un provvedimento cautelare[86] a carico di 10 persone di origine magrebina indagate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e molteplici episodi di favoreggiamento dell'ingresso d'irregolari in territorio francese. Il sodalizio aveva struttura parentale, base logistica a Sanremo (IM) ed organizzava, a scopo di lucro, l'immigrazione clandestina dall'Italia verso la Francia.

Nella provincia di **Savona** l'operazione *"Alchemia"*[87] ha documentato la presenza a Toirano (SV) di una proiezione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC). L'indagine, oltre a dimostrare la capillare infiltrazione del sodalizio in diversi settori economici e le cointeressenze con esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle amministrazioni locali, ha rivelato un vero e proprio consorzio d'affari con la *cosca* PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC). In tale contesto, il **21 luglio 2022** un imprenditore edile legato ai GULLACE è stato arrestato dalla Guardia di finanza di Savona in esecuzione di un'ordinanza[88] cautelare per riciclaggio, bancarotta fraudolenta e altro. Lo stesso era in stretti rapporti con un altro imprenditore calabrese, originario di Africo (RC), legato da vincoli di parentela con esponenti della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, da tempo stabilitosi a Savona e attivo nel settore dell'edilizia, unitamente ai fratelli già coinvolti in vicende giudiziarie per illeciti finanziari, pratiche corruttive finalizzate al condizionamento di gare d'appalto ed altro, in ragione delle quali sono stati attinti da misura di prevenzione personale[89]. Inoltre, proprio in merito a quest'ultimo imprenditore il **26 luglio 2022,** la Polizia di Stato di Savona ha eseguito

---

85 Ordinanza di applicazione di misure cautelari nr.3360/21 RGNR e 105/22 RGGIP, emessa il **24 luglio 2022** dal GIP presso il Tribunale di Imperia, che dispone nei confronti dei 7 indagati la misura cautelare del divieto di dimora nella provincia di Imperia, Cuneo, Torino e Aosta.

86 Ordinanza di applicazione di misure cautelari n. 4199/21/21 RGPM e 8469/2021 RGGIP, emessa su richiesta della locale DDA dal GIP di Genova il **21 ottobre 2022**: dispone la custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 indagati, mentre al decimo è stata applicata la misura cautelare del divieto di dimora.

87 Proc. pen. n. 5953/11/21 RGNR-DDA Reggio Calabria (già *"Terra di Siena"*, proc. pen. n. 7324/09/21 RGNR della Procura Distrettuale della Repubblica di Genova) - operazione *"Alchemia"* (2016), eseguita anche dalla DIA, unitamente alla Polizia di Stato di Reggio Calabria, Genova e Savona.

88 N.1162/21 RGNR e 2517/21 RGGIP emessa il **15 luglio 2022** dal GIP del Tribunale di Savona.

89 Su proposta della DIA, il Tribunale di Genova, il 5 maggio 2021, con Decr. n.9/2021 ha riconosciuto in capo ai proposti ricorrere i presupposti della pericolosità sociale qualificata, essendosi resi responsabili di plurime condotte interpositive finalizzate ad eludere la normativa di prevenzione e, quindi, applicando loro la sorveglianza speciale. Il provvedimento è divenuto definitivo a seguito della sentenza della Corte di Cassazione del 25 maggio 2022.

una misura cautelare[90] della custodia in carcere nei suoi confronti poiché indagato del delitto di turbata libertà degli incanti, aggravata dal metodo mafioso L'imprenditore, con la minaccia, ed avvalendosi della forza di intimidazione anche evocando la sussistenza di un vincolo associativo, avrebbe allontanato alcuni offerenti dall'asta pubblica indetta dal Tribunale di Savona nell'ambito della procedura esecutiva immobiliare per la vendita di un appartamento di proprietà del fratello. Per quest'ultimo, già sottoposto all'affidamento in prova al servizio sociale, misura precedentemente applicatagli in seguito ad una condanna per tentata estorsione[91], è stata disposta la cattura e l'accompagnamento in carcere.

Per quanto attiene alle attività di contrasto al traffico di stupefacenti, la Guardia di finanza di Savona, il **15 novembre 2022**, ha dato esecuzione a un'ordinanza[92] a carico di 4 soggetti, 3 italiani ed 1 albanese, ritenuti responsabili in concorso, a vario titolo di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina. Dall'indagine è emerso che lo stupefacente arrivava nel porto di Vado Ligure (SV) principalmente dal Sudamerica, nascosto all'interno di container frigo poi depositati nell'area marittima; il successivo recupero veniva svolto da due impiegati italiani all'interno della zona portuale.

In provincia di **La Spezia**, nell'ambito dell'operazione *"Maglio 3"*[93], era stata prospettata l'operatività di una cellula criminale, ricondotta nell'alveo del *cartello* mafioso reggino PANGALLO-MAESANO-FAVASULI, attiva a Sarzana (SP). L'epilogo processuale della predetta indagine ha determinato l'assoluzione dell'unico imputato ritenuto il vertice della citata compagine.

Nello stesso ambito territoriale, sono poi recentemente emersi *gruppi* familiari, attivi in diversificati settori economici, ritenuti contigui a contesti di '*ndrangheta* crotonese, segnatamente alle *cosche* GRANDE ARACRI di Cutro[94] e FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina[95].

Il **3 agosto 2022**, a Luni Mare (SP), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto in flagranza[96], per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, di un soggetto con pregiudizi di polizia, trovato in possesso di 27 kg. di hashish suddivisi in 44 panetti, nonché di una pistola semiautomatica cal.7,65 con matricola abrasa, con silenziatore e con il relativo munizionamento. La famiglia del soggetto, originaria di Sinopoli (RC) e da tempo radicata nello spezzino, è ritenuta *vicina* alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

---

90 N. 4763/21 RGNR e 5260/22 RGGIP emessa il **19 luglio 2022** dal GIP di Genova su richiesta della locale DDA.

91 Procedimento Penale nr. 6359/2014/21 della Procura della Repubblica di Savona: condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione irrevocabile dopo che, il 15 novembre 2018, la Corte di Cassazione dichiarava inammissibile il ricorso.

92 N. 958/21 RGNR e 490/22 RGGIP Emessa dal GIP di Savona il **9 novembre 2022**.

93 Procedimento penale n. 2268/10 RGNR DDA Genova - operazione *"Maglio 3"* (2011).

94 A Bolano (SP) è stata rilevata la presenza del *gruppo* MUTO, originario di Cutro (KR), titolare di attività imprenditoriali nella commercializzazione degli inerti, nell'autotrasporto e nell'immobiliare, legato da vincoli di parentela e di relazione con personaggi contigui alla *cosca* "GRANDE ARACRI" di Cutro (KR), oggetto dell'operazione *"Aemilia"* della Procura Distrettuale di Bologna

95 A La Spezia è stata rilevata la presenza del *gruppo* familiare degli ABOSSIDA di Crucoli (KR) il cui capo, coinvolto nel traffico internazionale di cocaina, è stato assassinato, con modalità mafiose, il 14 agosto 2012 a Crucoli (KR).

96 Ordinanza di convalida d'arresto e di applicazione di misura cautelare emessa dal GIP di La Spezia il **6 agosto 2022**.

LOMBARDIA

Città metropolitana di Milano e restante territorio regionale

La **città metropolitana** di **Milano** e le province di **Monza e della Brianza** e **Como** continuano ad essere caratterizzate dalla marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, che si manifestano tramite diversificate condotte illecite, tipiche dei contesti mafiosi (estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina, reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali, corruzione). Nel secondo semestre 2022 le evidenze giudiziarie e preventive, di più ampia rilevanza, hanno riguardato esclusivamente il capoluogo di Regione e la provincia di Monza e della Brianza.

Le indagini coordinate dalla DDA di Milano che hanno interessato la città metropolitana, tutte incentrate sulla *'ndrangheta* come detto, si sono registrate: a luglio con l'operazione "*Medoro*", a settembre con l'operazione "*Metropoli Hidden Economy*", a novembre con l'operazione "*Vico Raudo*", a dicembre con l'operazione "*Caino*" e con l'operazione condotta dalla DIA a carico di un esponente della *famiglia* MOLLUSO[97]. Invece, in provincia di Monza e della Brianza, a luglio si sono registrati gli esiti di un'inchiesta che ha riguardato esponenti del *locale* di SEREGNO e GIUSSANO.

Il **21 luglio 2022** la Polizia di Stato ha eseguito in provincia di Monza e della Brianza 7 misure cautelari[98] a carico di soggetti appartenenti e contigui alla *locale* di SEREGNO e GIUSSANO (MB)[99], già emersi nella nota operazione "*Infinito*" del 2010, indiziati di usura, estorsione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, autoriciclaggio, esercizio abusivo di attività finanziaria e spaccio di stupefacenti. Il **25 luglio 2022,** i Carabinieri hanno proceduto, in provincia di Varese, all'arresto[100] di 11 soggetti collegati a vario livello con alcune *cosche* di SEMINARA (RC)[101] indiziati, con l'aggravante del metodo mafioso, di rapina, estorsione, porto abusivo di armi da fuoco e turbata libertà degli incanti. Il **28 luglio 2022,** i Carabinieri e la Polizia di Stato, nell'ambito del procedimento "*Medoro*"[102], hanno eseguito nel capoluogo lombardo un provvedimento restrittivo a carico di 3 soggetti, in rapporti di parentela con i vertici della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV), per spaccio di stupefacenti ed estorsione.

Il **6 settembre 2022,** la Guardia di finanza ha eseguito a Milano, nel corso dell'operazione "*Metropoli Hidden Economy*"[103], una misura cautelare a carico di 13 indagati, integrati o contigui al gruppo FLACHI[104], attivo da decenni nel quartiere milanese "Comasina", indiziati

97 OCC N 35061/22 RGNR e N. 24156/22 RGNR del Tribunale di Milano.

98 Proc. pen. 39598/18 N.28652/18 R.G. GIP del Tribunale di Milano.

99 Organizzazione collegata alla *cosca* GALLACE-NOVELLA di Guardavalle (CZ).

100 OCC N. 27446/18 e 25670/18 R.G.GIP Tribunale di Milano.

101 In particolare con le *cosche* SANTAITI e GIOFFRÈ.

102 Proc. pen. n. 6618/18 DDA Milano – Operazione *"Medoro"*.

103 Proc. pen. n. 16976/22 DDA Milano – Operazione *"Metropoli – Hidden Economy"*.

104 In collegamento con la *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC).

di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, acquisto e detenzione di armi da guerra, intestazione fittizia di beni e associazione per delinquere finalizzata alle truffe assicurative.

Il **16 novembre 2022,** la DIA ha eseguito, in provincia di Vercelli, un decreto di Amministrazione Giudiziaria[105], emesso, dal Tribunale di Milano su proposta congiunta della DDA di Milano e del Direttore della DIA, a carico di una ditta di costruzioni edili con sede nella citata provincia piemontese. L'istruttoria, originata dall'attività investigativa della DIA di Milano, aveva già portato nel mese di giugno 2022 all'arresto di un soggetto residente in provincia di Milano, accusato di trasferimento fraudolento di beni e valori *ex* art. 512 bis c.p., nonché al sequestro di 4 complessi aziendali, a terzi fittiziamente intestati, di numerosi beni mobili strumentali, immobili e conti correnti per un valore complessivo di oltre 5,5 milioni di euro.

Il **22 novembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito a Rho (MI), nell'ambito dell'operazione "*Vico Raudo*"[106], una misura restrittiva a carico di 39 soggetti appartenenti e contigui al *locale* di RHO (MI)[107], già emersi nella nota operazione "*Infinito*" del 2010, indiziati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, minacce, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni e violenza privata.

Il **12 dicembre 2022**, a Pioltello (MI), la Polizia di Stato ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Caino*", una misura cautelare[108] a carico di 9 soggetti variamente appartenenti o contigui al *locale* di *Pioltello*, già individuati nel corso della nota operazione "*Infinito*" del 2010, indiziati a vario titolo di associazione mafiosa e di traffico e spaccio di stupefacenti, tentata estorsione, tentato omicidio, ricettazione, porto illegale di armi, furto aggravato, intestazione fittizia di beni, coercizione elettorale e usura. Un separato e contestuale provvedimento restrittivo è stato emesso per ipotesi di usura a carico di un indagato di origine siciliana - *vicino* all'organizzazione calabrese di PIOLTELLO - riconducibile alla *famiglia* di *cosa nostra* di Pietraperzia (EN). Nello stesso mese, infine, la DIA ha eseguito a Buccinasco (MI), nell'ambito del Proc. pen. n. 35061/22, una misura restrittiva a carico di un soggetto - in rapporti di parentela con omonimi esponenti di rilievo della *locale* di CORSICO e BUCCINASCO (MI)[109] già emersi nella nota inchiesta "*Infinito*" del 2010 - per ipotesi di emissione ed utilizzo di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ed autoriciclaggio.

Il **20 dicembre 2022,** la DIA ha dato esecuzione alla misura cautelare degli arresti domiciliari[110] emessa a carico di un soggetto, *vicino* ad un esponente del *locale* di Corsico - Buccinasco (MI)

105 Decr. di Amministrazione Giudiziaria ex art. 34 D.Lgs. 159/2011.

106 OCC n. 12104/20 RGNR e n. 6301/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Milano il **10 novembre 2022.**

107 Organizzazione collegata alla *cosca* GALLACE-NOVELLA di Guardavalle (CZ).

108 OCC n. 13979/19 e n. 10106/20 RGGIP del Tribunale di Milano emessa il **22 novembre 2022**.

109 Organizzazione collegata alla *cosca* BARBARO-PAPALIA di Platì (RC) e Buccinasco (MI).

110 OCC n. 35061/22 RGNR e n. 24156 RG GIP emessa il **12 dicembre 2022** dal Tribunale di Milano.

e tuttora indagato per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "*Mensa Dei Poveri*"[111], ritenuto gravemente indiziato d'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti ed autoriciclaggio.

Tra le attività eseguite in questa parte di Lombardia ma disposte dall'A.G. di altre regioni, si segnala che l'**11 agosto 2022**, tra Reggio Calabria, Messina, Roma e Milano, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita, dalla DIA congiuntamente ad altre Forze di Polizia, la confisca[112] dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, di oltre 161 milioni di euro, riconducibile a un imprenditore di riferimento della *cosca* DE STEFANO -TEGANO.

Gli sviluppi processuali più significativi in tal senso hanno riguardato la sentenza d'appello dell'operazione "*Cardine Metal Money*" che interviene dopo la pronuncia con rito abbreviato del 17 settembre 2021 da parte del GUP di Milano[113]. La sentenza ha sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio riformando lievemente alcune condanne. Le prime misure cautelari[114] disposte nell'ambito dell'operazione "*Cardine Metal Money*" furono eseguite il 9 febbraio 2021 a carico di 18 indagati indiziati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere (aggravata dal metodo mafioso) finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, usura, autoriciclaggio ed estorsione. I provvedimenti cautelari, eseguiti contestualmente al sequestro preventivo di beni, costituirono l'epilogo di un'indagine avviata nel 2017 a carico di un sodalizio, originario della Calabria e radicato nella provincia di Lecco. Con la sentenza della Corte d'Appello di Milano del **12 luglio 2022** sono state emesse condanne a carico di 10 imputati.

Il **7 ottobre 2022**, il GUP di Milano, a seguito degli sviluppi processuali dell'operazione "*Salaria*" condotta dalla DIA, ha condannato[115] 5 imputati che avevano optato per il *rito abbreviato*. L'indagine, avviata nel gennaio 2019, era scaturita da alcuni approfondimenti investigativi su soggetti contigui alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), attivi in Lombardia, e su sodali di altre storiche *famiglie 'ndranghetiste* stanziali nelle province di Como, Monza-Brianza e Lecco.

---

111 Proc. pen. n. 33490/2016 RGNR della locale DDA. Operazione "*Mensa dei Poveri*".
L'indagine, nel fotografare un flusso costante di relazioni illecite tra imprenditori, pubblici ufficiali e soggetti politici attivi sul panorama lombardo, si è incentrata su plurimi episodi orbitanti attorno alla conduzione illecita di appalti nei settori dell'edilizia, del movimento terra, del trattamento dei rifiuti e della gestione ambientale. L'inchiesta avrebbe altresì disvelato l'intreccio di interessi fra il principale indagato, un imprenditore attivo nel settore dei rifiuti e delle bonifiche ambientali, ed esponenti del gruppo *'ndranghetista* MOLLUSO di Corsico (MI), collegati al noto sodalizio BARBARO-PAPALIA di Corsico e Buccinasco (MI).

112 Decr. n. 89/19 Provv. Seq. (n. 160/19 RGMP) del 21 gennaio 2022, depositato in cancelleria il 20 aprile 2022 – Tribunale di Reggio Calabria

113 Dispositivo di Sent. n. 5664/18 RGNR, n. 5158/18 RG GIP e n. 2494/21.

114 OCC n. 5664/18 RGNR e n. 5158/18 RG GIP emessa il 18 gennaio 2021 dal Tribunale di Milano, su richiesta della locale DDA.

115 Sent. n. 1130/19 RGNR – n. 13525/22 stralcio dal n. 17265/20 RG GIP del **7 ottobre 2022**.

Il **30 novembre 2022,** la Corte d'Appello di Milano ha pronunciato una sentenza, relativa all'operazione "*Krimisa 2*"[116], con la quale ha parzialmente riformato quella emessa dal GUP di Milano in data 27 settembre 2021.

Il **19 dicembre 2022** è stata pronunciata dal GUP di Milano la sentenza di condanna di 34 imputati che avevano richiesto il rito abbreviato nell'ambito dell'operazione "*Cavalli di razza*". Le indagini - che il 16 novembre 2021 videro le DDA di Milano, Reggio Calabria e Firenze coordinare l'esecuzione di oltre 100 misure cautelari emesse con 3 distinti provvedimenti restrittivi - riguardarono soggetti appartenenti e/o contigui alla *cosca* MOLE'-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), operanti tra la Calabria, la Lombardia e la Toscana, con proiezioni in Svizzera. Agli indagati vennero contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, usura, bancarotta fraudolenta, frode fiscale e corruzione. Il filone lombardo delle indagini, sviluppato dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Como, riguardò sostanzialmente le indagini iniziate nel 2017 con la Procura della Repubblica di Como, che si erano concluse l'8 ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Nuovo Mondo*" [117] a carico di 34 soggetti indiziati, a vario titolo, di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, occultamento e distruzione di documenti contabili, bancarotta per distrazione, falso in bilancio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, turbativa di gare pubbliche e utilizzo illecito di carte di credito. Quelle indagini avevano già documentato dinamiche illecite, in materia tributaria e fallimentare, che interessavano due professionisti. Il *core business* era costituito da un meccanismo fraudolento, finalizzato all'evasione fiscale, realizzato sin dal 2010 mediante la sostituzione di società, destinate al fallimento (consorzi e società cooperative), con nuove compagini aventi analoghe caratteristiche. A conclusione dell'operazione "*Nuovo Mondo*", in cui già si erano intraviste alcune connessioni con la criminalità organizzata calabrese, la DDA di Milano sviluppò decisivi approfondimenti confluiti nel provvedimento di fermo[118], di cui alla citata operazione "*Cavalli di razza*", dove, oltre a rinvenirsi, in continuum, il modus operandi "imprenditoriale" già riscontrato nella precedente indagine, risultarono focalizzati gli intrecci tra esponenti della *'ndrangheta* e rappresentanti locali dell'imprenditoria. Con la sentenza[119] del **19 dicembre 2022** sono state disposte 34 condanne, di cui 15 per gli imputati per associazione mafiosa.

---

116 Condotta dai Carabinieri di Milano il 3 settembre 2020 con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo (OCC n. 16065/20 RGNR e n. 5983/20 RG GIP emessa il 1° settembre 2020 dal Tribunale di Milano) a carico di 11 soggetti ritenuti contigui alla locale di LEGNANO (MI) - LONATE POZZOLO (VA), propaggine della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR) indiziati – per ipotesi aggravate dal metodo mafioso – di corruzione, estorsione, rapina, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da fuoco ed esplosivi, incendio doloso e minaccia aggravata.

117 OCC n. 3642/18 RGNR e n. 3625/18 RGGIP, emessa il 26 settembre 2019 dal Tribunale di Como su richiesta di quella Procura della Repubblica.

118 Decr. di fermo di indiziato di delitto n. 24847/19 RGNR emesso il 26 ottobre 2021 dalla DDA di Milano.

119 Sent. (dispositivo) n. 2554/22 RGNR (stralcio dal n. 28847/19) e n. 4515/22 RG GIP (stralcio dal n. 1512/22) emessa dal GUP del Tribunale di Milano.

Con riferimento alla criminalità straniera di matrice sinica, nel primo semestre 2022[120] si è conclusa un'operazione di polizia che ha riguardato un imponente circuito di riciclaggio, mediante un sistema di finte vendite al fine di riciclare imponenti quantità di denaro da rimettere in Cina tramite circuiti finanziari legali. Il **24 novembre 2022,** il GUP di Milano, con giudizio abbreviato, ha emesso sentenza di condanna[121] per alcuni degli imputati, con particolare riferimento alla figura centrale del sodalizio, nei cui confronti è stata inflitta la pena di anni 8 di reclusione e 20 mila euro di multa, nonché la confisca di beni fino alla concorrenza di oltre 11 milioni di euro.

Altri episodi delittuosi, progettati o consumati, che hanno visto ancora il coinvolgimento, talvolta meramente potenziale o ipotetico, di singoli appartenenti alla comunità cinese, storicamente insediata nel territorio, maggiormente integrata e strutturata a livello locale, nonché particolarmente produttiva dal punto di vista economico-imprenditoriale, hanno avuto evidenza il **12 luglio 2022** quando la Polizia di Stato, delegata dall'A.G. di Torino[122], ha eseguito una misura cautelare a carico di un'associazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti. In tale contesto sono stati rilevati alcuni episodi di riciclaggio del denaro provento dell'attività di spaccio, destinato al pagamento delle forniture dello stupefacente proveniente dalla Spagna. Le condotte di spaccio si consumavano prevalentemente nel quartiere *Chinatown* di Milano dove, con il concorso di intermediari e tramite l'attuazione del cd. Metodo del "*Pick-up money*"[123], gli stessi fiduciari ritiravano ingenti somme di denaro contante di cui successivamente ne garantivano la disponibilità materiale in Spagna.

Per quanto qui d'interesse, con riferimento a ipotesi di traffico di stupefacenti sulla rotta Spagna-Italia, si segnala nel semestre in trattazione l'operazione "*Metropoli - Hidden Economy*"[124], conclusa dalla Guardia di finanza il **6 settembre 2022**. Il provvedimento rivela la programmata importazione di un carico di 140 kg. di *hashish,* interrotta a causa dell'intervenuto sequestro dello

---

120 Il 22 febbraio 2022, personale della Guardia di finanza di Milano, su delega della locale Procura della Repubblica, ha eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto (Fermo di indiziato di delitto n. 28546/2020 RGNR emesso il 18 febbraio 2022 dalla Procura della Repubblica di Milano poi convalidato successivamente con OCC n. 28546/2020 RGNR e n. 19570/20 RG GIP emessa il 25 febbraio 2022 dal GIP del Tribunale di Milano) a carico di un cittadino di origine cinese, e decreti di perquisizione locale e personale e sequestro, presso 10 unità abitative riconducibili agli indagati, 2 studi notarili, 2 studi commercialisti e 14 filiali di istituti di credito. Oltre al fermato sono indagati altri 5 soggetti di nazionalità cinese, 2 commercialisti, 2 notai e 5 funzionari di istituti di credito, tutti italiani. L'indagine ha riguardato un imponente circuito di riciclaggio, un sistema di finte vendite per creare fondi neri e ripulire il denaro da rimettere nel circuito legale, da dirottare poi in Cina. L'indagine ha tracciato quasi 160 milioni di euro movimentati da maggio 2016 e un flusso verso l'estero - soprattutto la Cina - di 129 milioni di euro mediante 56 conti correnti. Il cittadino cinese arrestato, già noto alle forze dell'ordine, considerato negli atti dell'indagine come "l'ideatore delle strategie illecite dell'associazione", unitamente ad altri 5 connazionali e un intermediario italiano, sono indiziati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e all'emissione di fatture false, insieme a 2 notai e 5 bancari considerati concorrenti esterni all'associazione.

121 Proc. pen. n. 28546/2020 RGNR – n. 25887/2022 RG GIP – Disp. di Sent. n. 3147/2022 del **24 novembre 2022**.

122 OCC n. 17923/2020 RGNR – 12599/2020 RG GIP disposta il **5 luglio 2022** dal Tribunale di Torino.

123 Il sistema prevede la fotocopia di una banconota da 5 euro da parte dell'intermediario, che viene trattenuta dal medesimo unitamente alla somma di denaro contante da riciclare; tale fotocopia viene inviata al corrispondente nel territorio estero, il quale provvede ad offrire la disponibilità dello stesso valore in denaro contante al portatore della banconota originale.

124 OCC n. 16976/22 RGNR – 14915/22 RGGIP.

stupefacente nel confine Spagna-Francia. L'attività investigativa ha permesso di documentare come a seguito delle attività di intercettazione delle *chat* in uso agli indagati si avesse contezza *[…] del modus operandi degli indagati per il trasferimento del contante in Spagna a saldo della fornitura di stupefacente, tant'è che veniva utilizzato un sistema di pagamento "hawala", tramite l'intervento di cittadini cinesi…. (omissis)… in Agrate Brianza che avrebbero provveduto a contare i soldi ed inviare al loro contatto il codice per il ritiro del denaro al fornitore in Spagna […].*

Lo stesso metodo è stato descritto anche nell'ambito dell'operazione "*Madera*": il procedimento[125], si caratterizza per la presenza di un gruppo criminale a carattere transnazionale, dedito al traffico di droga. Precisamente il sodalizio, confidando nella collaborazione di un soggetto allo stato non identificato ma appartenente alla comunità cinese nel quartiere *Chinatown* di Milano, avrebbe progettato di trasferire all'estero ingenti somme di denaro. L'indagine è stata caratterizzata dall'emissione di una misura cautelare a carico di 26 persone, eseguita dal GICO di Milano il **10 novembre 2022.**

Le manifestazioni estemporanee di criminalità *diffusa*, attuate da stranieri, spesso clandestini, scollegate da gruppi organizzati, compiute per motivi di sopravvivenza ed emarginazione sociale (cd. "*street crime*"), assumono particolare rilevanza e generano elevato allarme in quanto, spesso, sono accompagnate da condotte violente e, talvolta, da fatti di sangue. Il **15 novembre 2022** la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare disposta dal Tribunale di Milano[126] a carico di 17 soggetti di origine albanese e nordafricana, indiziati di associazione a delinquere finalizzata all'acquisto, alla detenzione e alla cessione di ingenti quantità di stupefacente di tipo eroina, cocaina e hashish. A carico di due indagati, sono stati altresì ravvisati gravi indizi di colpevolezza per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La vicenda si caratterizza per le attività di importazione dello stupefacente tramite la rotta balcanica, in particolare via Turchia e Albania. Successivamente, la componente albanese del sodalizio provvedeva al reperimento della sostanza da taglio, alla lavorazione e al confezionamento dell'eroina in un laboratorio allestito in un appartamento di Milano; infine, curava la cessione a soggetti nordafricani, che organizzavano e gestivano il commercio al dettaglio.

Si segnalano, inoltre, le operazioni di polizia giudiziaria concluse dall'Arma dei carabinieri con il coordinamento dell'A.G. di Pavia[127] e di quella di Busto Arsizio[128], aventi ad oggetto situazioni gravemente rilevanti perché degenerate in fatti di sangue e, come tali, causa di forte preoccupazione e allarme sociale. Un episodio violento riguarda il decesso di un cittadino marocchino ucciso a Rescaldina (MI) il **2 aprile 2022** con un colpo di arma da fuoco. In data **11 novembre 2022** i Carabinieri di Legnano (MI) hanno dato esecuzione a una misura custodiale

125 OCC n. 40357/2019 RGNR – n. 23699/2019 RGGIP emessa il **19 ottobre 2022** dal Tribunale di Milano.

126 OCC n.11269/2022 RGNR - n. 11914/2022 RGGIP emessa il **14 luglio 2022** dal Tribunale di Milano.

127 OCC n. 3560/2022 RGNR – n. 3055/2022 RGGIP emessa il **17 giugno 2022** dal Tribunale di Pavia, eseguita il **9 luglio 2022** dai Carabinieri di Pavia a carico di cittadini nord africani.

128 OCC n. 1766/2021 RGNR – n. 1262/2022 RGGIP emessa l'**11 luglio 2022** dal Tribunale di Busto Arsizio, eseguita il **18 luglio 2022** dai Carabinieri di Busto Arsizio (VA) a carico di 6 soggetti, italiani e albanesi.

emessa dall'A.G. di Busto Arsizio (VA)[129] a carico di 4 soggetti di origine marocchina gravemente indiziati dell'omicidio del predetto connazionale. Il provvedimento restrittivo contestualizza i fatti in un quadro criminale al centro del quale si colloca un regolamento di conti tra fazioni rivali per il controllo della piazza di spaccio individuata nell'area boschiva della zona.

I Carabinieri di Cesano Maderno (MB) e di Desio (MB) hanno eseguito, tra **ottobre** e **dicembre 2022**, due provvedimenti restrittivi emessi, rispettivamente, dalle A.G. di Monza e Milano[130] a carico, complessivamente, di 24 indagati appartenenti a distinte organizzazioni multietniche, ai quali sono state contestate varie ipotesi delittuose relative all'associazione finalizzata al traffico e al commercio di stupefacenti, detenzione di armi e delitti contro la persona e il patrimonio. Precisamente, uno dei sodalizi curava l'importazione dall'Olanda e dalla Germania dello stupefacente, mentre entrambi si occupavano dello smercio al dettaglio nella zona del Parco delle Groane estesa su più comuni delle province di Milano, Monza-Brianza e Como, nonché sui territori di vari comuni delle province di Lodi, Varese e Pavia. In particolare, emerge un episodio violento costituito da un'aggressione rivolta in danno di due soggetti extracomunitari a colpi di machete e mediante l'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco, senza però cagionare conseguenze mortali. Secondo la ricostruzione dell'A.G. di Monza, il movente dell'aggressione deve essere individuato nella reazione a un tentativo di sottrazione di stupefacente operato dalle vittime.

Nelle province di **Varese e Lecco**, ove operano sodalizi collegati alla '*ndrangheta* anche da epoca risalente (ad esempio la *famiglia* TROVATO, attiva dagli anni '80 nel lecchese o quelle dei FERRAZZO e dei RISPOLI nella provincia di Varese ove sono anche presenti alcune proiezioni di *cosa nostra*), i fenomeni riguardano prevalentemente i settori illeciti degli stupefacenti, del riciclaggio, del traffico di armi, dello sfruttamento della prostituzione e, in modo crescente, soprattutto ad opera di gruppi criminali minori, di reati predatori, dell'immigrazione clandestina e di altre manifestazioni di criminalità diffusa.

Le province di **Pavia e Lodi**[131] risentono sempre più della migrazione di soggetti giunti dal capoluogo di Regione che preferiscono le "*città periferia*" poiché ritenute più idonee ad una gestione defilata delle proprie attività criminali. Tuttavia, in provincia di Pavia, sia dall'operazione "*Infinito*" del 2010, sia da indagini condotte da organi investigativi calabresi

129 OCC n. 2410/2022 RGNR - n. 2905/2022 RGGIP emessa il **26 luglio 2022** dal Tribunale di Busto Arsizio (VA).

130 OCC n. 8731/2019 RGNR - 7042/2021 RGGIP emessa il **5 ottobre 2022** dal Tribunale di Monza; OCC n. 11477/2022 RGNR - 13554/2022 RGGIP emessa il **6 dicembre 2022** dal Tribunale di Milano.

131 La provincia di Lodi – in cui allo stato non si sono registrati gruppi strutturati di criminalità organizzata ma singoli soggetti come proiezione di sodalizi operanti in altri distretti – è confinante con province (Milano, Cremona, Pavia in Lombardia e Piacenza in Emilia Romagna) che risultano tutte segnate, in modo più o meno marcato, dal radicamento di gruppi mafiosi, in particolare di matrice '*ndranghetista*.

nel 2016[132] e dalla locale DDA nel gennaio 2022[133], è stata documentata la presenza di cellule criminali collegate rispettivamente al *locale* di LAUREANA DI BORRELLO (RC) e alla *cosca* BARBARO di Platì (RC). Si conferma, inoltre, la tendenza alla consumazione di delitti di tipo tributario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari), realizzati mediante società, in alcuni casi appositamente costituite. Questa tendenza, come già accennato in precedenza, è sempre più attestata in tutte le province lombarde.

L'attività preventiva svolta dalle Prefetture nelle due province, ha prodotto un provvedimento interdittivo emesso a novembre dall'UTG di Lodi che ha riguardato un'impresa risultata compromessa da legami con contesti di *'ndrangheta*.

Infine, nella provincia di **Sondrio**, allo stato, non è stata registrata la presenza di gruppi di criminalità organizzata o proiezioni significative di sodalizi mafiosi; si riscontrano, in modo quasi esclusivo, fenomeni di criminalità diffusa.

Il Distretto della Corte d'Appello di **Brescia** (che ricomprende le province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona), caratterizzato da una galassia di piccole e medie imprese con un notevole dinamismo economico finanziario, offre le condizioni perfette per attrarre gli interessi delle organizzazioni criminali che proprio in questa area geografica intensificano i propri affari, investendo in attività di riciclaggio, usura e reimpiego di denaro. Com'è noto, la disponibilità di ingenti capitali da parte delle organizzazioni criminali rappresenta fattore di attrazione per numerose imprese le quali si rivolgono ai *clan* per accedere a forme di credito più facile e immediato, così acquisendo un vantaggio competitivo sul mercato a dispetto delle regole di libera concorrenza. In altri casi, invece, molte aziende, in crisi economica, si prestano loro malgrado ad operazioni di immissione di liquidità nelle proprie casse solo perché non riescono o non possono opporsi alle logiche della criminalità organizzata. Si conferma la tendenza delle organizzazioni mafiose a preferire all'uso della violenza, considerata comunque come misura alternativa da utilizzare come *extrema ratio*, la strategia di infiltrazione nell'economia legale che, ancora oggi con il perdurare della crisi, gli consente di rilevare a basso costo imprese in difficoltà e di poter intercettare le risorse pubbliche in arrivo nel territorio.

In merito alla situazione economico-sociale della provincia bresciana e sulle possibili criticità del sistema si segnala quanto espresso dal Prefetto di Brescia, Maria Rosaria LAGANÀ.

"*La Provincia di Brescia, infatti, è caratterizzata da una realtà economica e sociale particolarmente ricca e complessa che rende fondamentale l'analisi di ogni aspetto che possa essere indice di possibili contiguità mafiose. A tal fine sono state scrupolosamente investigate le variazioni delle compagini*

132 *Vds.* operazione "*Lex*" condotta dai Carabinieri di Gioia Tauro (RC) in relazione alla presenza del gruppo di *'ndrangheta* FERRENTINO nella città di Voghera (PV). Decreto di fermo e contestuale Decr. di sequestro preventivo n. 3318/2014 emesso il **26 ottobre 2016** dalla DDA di Reggio Calabria.

133 *Vds.* operazione "*Campagna Soprana*" condotta dalla Guardia di finanza di Pavia in relazione alla presenza di propaggini della *cosca* BARBARO di nella provincia di Pavia. OCC n. 38565/19 RGNR e n. 23084/19 RG GIP emessa il 2 dicembre 2021 dal Tribunale di Pavia.

societari, le cessioni d'azienda e i rami d'azienda, i rapporti di parentela con esponenti vicini al contesto della criminalità organizzata, e in casi specifici, le frequentazioni e ogni ulteriore elemento suscettibile di approfondimento".

In concreto, l'attività preventiva delle Prefetture nelle province del distretto nel semestre in esame è stata caratterizzata dall'emissione di 20 provvedimenti interdittivi la cui ripartizione per provincia ha riguardato 9 provvedimenti emessi dalla Prefettura di Brescia di cui 4 ascrivibili a contesti di criminalità organizzata; 3 sono stati i provvedimenti interdittivi emessi dal Prefetto di Bergamo di cui 2 in ambito di *'ndrangheta*, 4 i provvedimenti emessi dalla Prefettura di Cremona e 4 quelli emessi dalla Prefettura di Mantova di cui 3 in contesti di *camorra*.

Nelle province di Brescia e **Bergamo** si osserva la presenza di gruppi criminali di matrice *'ndranghetista,* oltre alla operatività di gruppi stranieri (nordafricani ed albanesi), dediti principalmente a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina. Nelle province di **Mantova** e **Cremona**, accanto a manifestazioni di criminalità diffusa, negli ultimi anni è stata accertata, anche da diverse sentenze, la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Il **5 settembre 2022,** con l'operazione "*Isola Fiscale*", condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Bergamo, è stata eseguita un provvedimento cautelare personale e reale[134] a carico di 33 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, con l'aggravante di aver agevolato la *cosca* di *'ndrangheta* degli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), finalizzata alle condotte di usura, ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, favoreggiamento, nonché di reati tributari e fallimentari[135].

L'**8 luglio 2022,** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Brescia, nel prosieguo dell'attività di indagine *"Atto Finale"*[136], per la quale nell'ottobre del 2021 erano state eseguite misure cautelari, hanno eseguito un provvedimento cautelare a carico di 7 soggetti già segnalati nella prima

134 N. 10380/ 15 RGNR n. 72/17 RGGIP del Tribunale di Brescia. A fine settembre 2022, il Tribunale del Riesame di Brescia viste le richieste presentate dai difensori di alcuni indagati avverso l'ordinanza applicativa di misure cautelari emessa in data 1 settembre 2022 dal GIP di Brescia, disponeva, in riforma dell'ordinanza impugnata, la sostituzione delle misure cautelari eseguite e la scarcerazione per alcuni degli indagati. Ordinanza n. 372/22 (cui sono riuniti i nn. dal 373 al 382, dal 385 al 389 e 394) mod. 17 e n. 10380/15 RG NR datata 23/09/2022 del Tribunale di Brescia – Terza Sez. Penale e del Riesame.

135 Nel merito della vicenda giudiziaria, è opportuno accennare che a fine settembre 2022, il Tribunale del Riesame di Brescia, accogliendo l'istanza del legale di due indagati sottoposti alla misura cautelare della detenzione in carcere, nel disporre la scarcerazione degli stessi con contestuale obbligo di dimora, affermava che pur sussistendo l'associazione, di fatto non poteva questa considerarsi di tipo mafioso "[…]*difettando in concreto gli elementi costitutivi della stessa, nella specifica declinazione dell'agevolazione mafiosa che risulta essere stata contestata*[…]"

136 N. 7142/20 RGNR n. 5730/21 RGGIP Il Tribunale di Brescia – Sezione del Riesame, accoglieva le istanze del PM di Brescia nell'appello promosso avverso l'ordinanza del GIP di Brescia del 13 ottobre 2021 di rigetto della richiesta di applicazione della misura cautelare a carico di alcuni indagati, emettendo provvedimenti cautelari che nel complesso prevedevano tre misure cautelari degli arresti domiciliari, una custodia cautelare in carcere e tre misure del divieto di esercitare attività professionale per 12 mesi

fase dell'indagine. I reati contestati, afferivano all'associazione per delinquere finalizzata all'usura, estorsione e riciclaggio, da parte di un sodalizio criminale ritenuto *vicino* alla *famiglia* di *'ndrangheta* dei FACCHINERI, operante sulla sponda bresciana del lago di Garda.

Il **13 dicembre 2022,** in esito all'indagine convenzionalmente denominata *"Ritorno"*, l'Arma dei carabinieri, unitamente alla Guardia di finanza di Brescia, eseguiva una misura cautelare[137] a carico di 13 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di natura tributaria e in materia di lavoro. L'operazione condotta tra Brescia e Bergamo, rientrava in un'attività più ampia che vedeva coinvolte le Procure Distrettuali di Brescia e Reggio Calabria, coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che consentivano, ognuna per gli aspetti di propria competenza, di documentare le attività delittuose e le proiezioni nel nord Italia, con un interesse all'infiltrazione nell'economia legale, della *cosca* di *'ndrangheta* dei BELLOCCO di Rosarno (RC).

Per quanto concerne la presenza della criminalità organizzata *siciliana* nel bresciano, si segnala che il **20 settembre 2022**, un'operazione condotta dalla DIA e dai Carabinieri, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Firenze, ha previsto l'esecuzione di perquisizioni e sequestri finalizzati alla confisca di beni mobili e immobili, diposti dal GIP di Firenze[138]. Nella circostanza il distretto di Brescia è stato interessato poiché uno degli indagati, colpito dal provvedimento, veniva rintracciato presso la propria abitazione nella provincia di Bergamo.

Sul versante delle rotte dei traffici di stupefacenti si conferma la centralità del territorio di questa parte della Lombardia. Per i fenomeni più strutturati, come quelli legati al mercato della cocaina, si registra una tendenziale natura pluralistica, laddove la *'ndrangheta* sembrerebbe meno coinvolta in alcuni settori e segmenti del mercato; in parallelo si osserva una presenza di organizzazioni criminali straniere sempre più attive, in particolare nordafricane o sub sahariane e dell'est Europa, protagoniste nella gestione delle *piazze* di spaccio.

La *criminalità straniera*, presente ed operante in vari ambiti, con particolare riguardo al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, è connotata essenzialmente da organizzazioni di matrice albanese e nordafricana o provenienti dall'Africa sub sahariana (Senegal, Gambia, Nigeria ecc.), che sovente interagiscono tra loro e con soggetti collegati alla criminalità italiana, con proiezioni in altri paesi europei come Belgio, Olanda e Spagna.

Il **15 settembre 2022**, nell'ambito dell'operazione di polizia giudiziaria convenzionalmente denominata *"Monterosa 2020"*[139], è intervenuta la condanna, emessa dal GUP del Tribunale di Brescia, a seguito di giudizio abbreviato per 10 imputati, ritenuti a vario titolo responsabili di

---

137 N. 3899/18 RGNR Mod21 n. 6952/21 RGGIP del Tribunale di Brescia.

138 Decr. perquisizione domiciliare e personale e informatica n. 14233/2017 RGNR Procura Repubblica c/o Trib. di Firenze - DDA del **13 luglio 2022**, relativo ad attività d'indagine avviata nel settembre del 2017 a carico di un imprenditore di origini siciliane, stanziatosi nella provincia di Viareggio, che, tramite un sistema di prestanome o familiari, avrebbe "gestito" una holding aziendale occulta, stringendo cointeressenze anche con pregiudicati per reati di mafia dell'area catanese.

139 OCC n. 943/2021 Reg. GIP del Tribunale di Brescia - Uff. GIP, del **3 novembre 2021** e n.1131/2020 RGNR.

detenzione e spaccio di droga, estorsione e furto. L'indagine era stata condotta dai Carabinieri di Desenzano del Garda e coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia, per la quale nel novembre del 2021 era stata eseguita misura cautelare personale e patrimoniale.

Il **21 settembre 2022**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al provvedimento di confisca di beni a carico di un cittadino italiano, originario di Brescia[140], in quanto non proporzionati ai redditi dichiarati e/o frutto diretto o indiretto della sua attività illecita, emesso dalla Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Brescia[141]. I beni sottoposti a confisca ammontano ad un valore complessivo di circa 400 mila euro.

Il **28 settembre 2022**, i Carabinieri di Trento, in collaborazione con i reparti territorialmente competenti e la Polizia Belga e Olandese, coordinati dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Trento, davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Trento[142] a carico di 38 persone, ritenute a vario titolo responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico anche internazionale di stupefacenti. In particolare l'indagine avviata nel 2020 e convenzionalmente denominata *"Aquila Bianca"*, consentiva di individuare e disarticolare due distinti sodalizi criminali di origine albanese e magrebina. L'organizzazione albanese, stabilitasi in trentino, provvedeva a rifornire di stupefacente del tipo cocaina, eroina, hashish e marijuana quella provincia, mentre l'organizzazione composta dai nordafricani, riforniva il bresciano e l'alto Garda con la droga proveniente dai Paesi Bassi e Belgio. Gli arresti, in esecuzione del provvedimento restrittivo emesso dal GIP di Trento, hanno nel complesso interessato 10 soggetti residenti nella provincia di Brescia ed uno in quella di Mantova.

Il **29 settembre 2022**, la Polizia di Stato traeva in arresto, nella flagranza del reato di detenzione di sostanze stupefacenti, 2 soggetti di origine marocchina, che all'interno dell'abitazioni in uso occultavano sostanze stupefacenti del tipo Hashish, Marijuana e Cocaina. In particolare, i due venivano trovati in possesso presso le proprie abitazioni di Roncadelle (BS), di 50 kg. di hashish, 2 kg. di marijuana e 300 grammi di cocaina.

Il **21 ottobre 2022**, la Guardia di finanza di Brescia ha eseguito un provvedimento di sequestro anticipato *ex* art. 20 D.Lgs. 159/2011, finalizzato alla confisca, disposto dal Tribunale di Brescia – Sezione Autonoma Misure di Prevenzione[143] a carico di un imprenditore di origine albanese che per le condotte illecite poste in essere ed il tenore di vita condotto, si ritiene viva abitualmente con i proventi di attività delittuose. Le indagini di natura economico – patrimoniale e reddituale, hanno infatti documentato una notevole sproporzione tra il tenore di vita del proposto e quanto dichiarato al fisco. Inoltre, le stesse attività investigative facevano emergere come il destinatario del provvedimento fosse soggetto dedito alla commissione di delitti contro il patrimonio, di natura fiscale, fallimentare ed in materia di stupefacenti. Il

140 Al momento dell'esecuzione detenuto presso la casa circondariale di Monza.

141 Provv. n. 38/2021 RMSP e n. 17/22 Dec. Decisorio del Tribunale di Brescia del **16 settembre 2022**.

142 OCC n. 1080/20-21 RGNR – n. 9/20 DDA e 1541/21 RGGIP dell'**8 luglio 2022** emessa dal Tribunale di Trento.

143 Decr. di sequestro n. 20/22 Mis. Prev. del **6 ottobre 2022**.

sequestro di prevenzione ha colpito un complesso residenziale nella zona del lago di Iseo (BS) e immobili siti in Albania oltre a gioielli, beni mobili di valore e quote societarie, per un importo complessivo stimato di 5,8 milioni di Euro. Nell'ambito del medesimo provvedimento, il Tribunale di Brescia disponeva anche l'emissione della misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale.

Il **13 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare personale, disposta dal GIP di Brescia[144], a carico di 7 soggetti. L'indagine, avviata nel 2019 e conclusa nella primavera del 2022, ha visto indagate nel complesso 21 persone, tra albanesi, italiani e magrebini, ritenute a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di stupefacenti, del tipo cocaina. Al vertice dell'organizzazione criminale sarebbero stati due fratelli. Nel corso delle operazioni sono stati recuperati e posti in sequestro 2 kg. di cocaina suddivisa in dosi pronte per la cessione.

TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

Provincia di Trento

Il tessuto economico della provincia di Trento non è immune a forme di ingerenza da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sebbene perpetrate con modalità di penetrazione sociale e forme di controllo del territorio meno evidenti di quelle che hanno afflitto nel tempo altre realtà della Penisola. Al di fuori delle aree d'origine e in contesti territoriali particolarmente floridi come quello del Trentino, le mafie sono pronte a cogliere sempre nuove opportunità di *business* utili a riciclare e reinvestire i loro capitali illeciti[145]. Assunto questo confermato dalle risultanze investigative del recente passato[146] che hanno documentato l'esistenza nella provincia di un *locale* di *'ndrangheta*, espressione della *cosca* reggina SERRAINO, inseritasi nel tessuto economico legale grazie anche a consolidati rapporti con locali imprenditori e amministratori pubblici[147]. Tale *modus operandi* trova anche conferma dagli esiti dell'indagine

144 OCC n. 16474/19 Mod. 21 DDA e n. 6465/22 RGGIP del **1° dicembre 2022** del Tribunale di Brescia – Uff. GIP.

145 In tema di riciclaggio si rammenta l'indagine della Guardia di finanza di Trento conclusa il 17 febbraio 2022 con l'arresto per riciclaggio del titolare di un'attività commerciale di Pinzolo-TN (Proc. pen. n. 2122/2018 RGNR mod. 21 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme).

146 Ci si riferisce in particolare all'operazione "*Perfido*" del 2020 (OCC n. 2931/17 RGNR e n. 14/16 DDA - n. 1888/18 RGGIP del Tribunale di Trento). Le investigazioni concluse hanno documentato la presenza di un sodalizio criminale, collegato alla *'ndrangheta* e composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento, che avrebbe assunto il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido, estendendo successivamente i propri interessi anche in altri settori commerciali.

147 Al riguardo, l'11 febbraio 2022, nell'ambito del processo (rito speciale) e al momento della pronuncia della sentenza di condanna, l'Autorità giudiziaria ha documentato l'importanza di questa prima decisione giudiziaria per delitti di cui all'art.416 *bis* c.p. inflitta nel distretto di Trento.

"*Black Fog*"[148], conclusa lo scorso semestre, che ha consentito di individuare 2 professionisti trentini considerati "teste di legno" di alcune società di fatto amministrate da un soggetto ritenuto "*vicino*" alla *famiglia* reggina IAMONTE.

In considerazione della particolare posizione geografica, zona di transito dei flussi di persone e mezzi verso il nord Europa, il territorio della provincia ben si presta al traffico di stupefacenti, che ancora oggi, rappresenta uno dei principali *business* criminali. Gli illeciti affari sono spesso gestiti da organizzazioni criminali di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani[149] come confermato, nel periodo di riferimento, dagli esiti dell'indagine "*Aquila Bianca*"[150] conclusa, il **28 settembre 2022** dai Carabinieri di Trento, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare a carico di due distinti sodalizi criminali operanti nelle province di Trento, Brescia e Vicenza - uno composto prevalentemente da soggetti di origine albanese, l'altro perlopiù da nord-africani - in grado di organizzare un lucroso traffico internazionale di droga sull'asse Italia, Belgio e Olanda[151]. L'indagine, tra l'altro, ha consentito di sequestrare 23 kg. di *cocaina*, 1 kg. di *eroina* e 1,5 kg. di *marijuana*.

Provincia di Bolzano

Anche Bolzano, importante polo industriale e centro del settore terziario, suscita da sempre l'interesse per quelle formazioni criminali maggiormente attive a insinuarsi nei settori economico-finanziari, mediante il controllo degli appalti e la commissione di truffe finalizzate all'indebita percezione dei contributi pubblici[152]. Sebbene nel semestre non siano emersi eventi

148 (OCCC n. 14269/20-21 RGNR e n. 7375/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 29 marzo 2022). L'indagine ha smascherato una serie di società "*schermo*", delle quali una con sede a Trento, nonché vari conti in Svizzera e investimenti in Belgio e Stati Uniti, l'organizzazione riusciva a reinvestire i proventi illeciti, ottenendo il controllo e la gestione dei profitti di due società proprietarie di centrali idroelettriche in Romania. L'attività ha consentito di sequestrare, inoltre, più di 4 milioni di euro.

149 Come è emerso dalle operazioni concluse nel 2021: "*Bad Land*" del 12 luglio 2021 (OCC n. 4408/2020 RGNR - 1571/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 30 giugno 2021) e "*Acqua Verde*" (OCC n. 4539/2019 RGNR - 29/19 DDA – 3640/20 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il del 28 luglio 2021). Più di recente con l'operazione "#*continuoaspacciare*" (OCC n. 1322/20-21 RGNR-7/20 DDA e n. 1563/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 25 febbraio 2022), conclusa il 5 aprile 2022 dalla Guardia di finanza di Trento, è stato colpito un sodalizio dedito al traffico internazionale di stupefacenti a sua volta suddiviso in quattro gruppi criminali, autonomi ma tra loro interconnessi, composti da italiani, albanesi e maghrebini e operanti tra le province di Trento e Bolzano e con ramificazioni in Austria.

150 Proc. pen. n. 1080/20-21 RGNR-9/20 DDA - 1546/21 RGGIP.

151 Complessivamente il provvedimento è stato emesso a carico di 38 persone ritenute, a vario titolo, gravemente indiziate di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

152 È quanto emerge dagli esiti dell'operazione "*Helios*" (Proc. pen. 1295/2017 in essere presso la Procura della Repubblica di Matera), nell'ambito della quale sono state individuate alcune imprese, con sede meramente cartolare presso studi commercialisti altoatesini, operanti nel settore delle energie rinnovabili (impianti fotovoltaici ubicati soprattutto nel centro-sud della penisola), che percepivano indebitamente fondi statali tramite fittizie intestazioni e false dichiarazioni. Le investigazioni hanno consentito di sequestrare beni per un valore di oltre 48 milioni di euro e accertare un danno erariale di circa 65 milioni di euro.

connotati da caratteri di mafiosità, giova ricordare come, nel recente passato, in Alto-Adige sia stata registrata la stabile operatività di calabresi collegati alla *'ndrina* ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC)[153].

Il territorio inoltre annovera la presenza di associazioni straniere finalizzate al traffico di stupefacenti[154], con ramificazioni anche in altre Regioni italiane e in diversi Paesi europei. Nel periodo in riferimento l'operazione "*Delivery 2020*"[155], eseguita il **22 novembre 2022** dalla Polizia di Stato di Bolzano, Brescia, Verona, Prato e Imperia, ha consentito di trarre in arresto 25 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di droga. L'indagine, seguito della precedente "*Komba 2019*"[156], ha disvelato i nuovi assetti per il controllo del mercato degli stupefacenti. In tale contesto, è stata infatti riscontrata l'esistenza di ben tre organizzazioni composte da albanesi, tunisini e marocchini che operavano in aree ben delimitate della città. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati sequestrati 1,5 kg. di *cocaina*, una pistola semiautomatica in uso ai promotori dell'associazione e la somma di 50 mila euro, provento dello spaccio.

VENETO

Provincia di Venezia

È noto come la provincia di Venezia, territorio fortemente industrializzato e in ripresa economica, attragga costantemente gli interessi delle organizzazioni criminali non solo autoctone[157] ma soprattutto provenienti dal sud Italia e dall'estero che, allettate da un territorio vivace e produttivo, tentano di intercettare nuovi *business*.

Nel tempo, le indagini hanno documentato la presenza a Venezia e nell'*hinterland* della criminalità calabrese riconducibile alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) che agiva, nella provincia veneziana, per acquisire aziende in crisi tramite usura ed estorsioni. A conferma depongono gli esiti dell'operazione "*Tetris*"[158], conclusa dalla Guardia di finanza di Venezia

153 Documentato dai riscontri investigativi eseguiti nell'ambito dell'operazione "*Freeland*" del 2020 (OCC 1474/18 RGNR e 9/18 RGGIP del Tribunale di Trento) nell'ambito della quale sono stati attinti alcuni soggetti principalmente dediti alle remunerative attività di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi clandestine ed estorsione.

154 Si rammenta la citata operazione "#*continuoaspacciare*" (OCC n. 1322/20-21 RGNR-7/20 DDA e n. 1563/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 25 febbraio 2022), che ha consentito di documentare un traffico internazionale di *cocaina*, *eroina*, *marijuana* e *hashish*, posto in essere da alcuni gruppi criminali composti da italiani e stranieri, soprattutto nord africani e albanesi, che rifornivano le piazze di spaccio di Bolzano.

155 OCC n. 1464/20-21 RGNR-7/20 DDA e n. 1551/21 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento.

156 OCC n. 4243/2019 RGNR - n. 25/2019 DDA - 2643/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Trento il 9 luglio 2021. L'indagine ha consentito di colpire un *gruppo* criminale di 83 soggetti (italiani, tunisini, marocchini e albanesi) dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

157 La c.d. *Mala del Brenta*, nata in Veneto negli anni '70 ed estesa nel nord-est italiano. Duramente colpita negli anni '90 con l'arresto ed il pentimento del principale capo, si era ipotizzata una "nuova" ricostruzione (*Mala del Tronchetto*) in base agli esiti dell'indagine "*Papillon*" (OCC n. 9426/16 RGNR e n. 6844/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Venezia in data 16 novembre 2021). Nel semestre in esame, si è celebrata, innanzi al Tribunale di Venezia, l'udienza preliminare a carico dei soggetti che nell'ambito del procedimento inerente alla citata indagine hanno scelto il rito abbreviato. Nella circostanza, il GUP pur riconoscendo l'esistenza di un'associazione criminale ha sottolineato che la stessa non è di tipo mafioso.

158 OCC n. 3625/20 RGGIP - 9955/19 RGNR emessa dal Tribunale di Venezia il 28 dicembre 2021.

e dai Carabinieri di Padova lo scorso semestre, nell'ambito della quale sono stati ricostruiti alcuni episodi estorsivi e usurari in danno di imprenditori locali perpetrati da alcuni soggetti appartenenti al *clan* BOLOGNINO collegato alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR)[159].

Ben più datata l'operatività della criminalità campana, in particolare quella dei CASALESI la cui presenza emerge sin dagli anni '90 e che, in ultimo, trova conferma nell'operazione "*At last*"[160]. La sentenza[161], emanata nel corso del 2020 e depositata nel marzo 2021, ha descritto compiutamente le capacità del *clan* di permeare il tessuto economico legale della provincia, mediante il tipico metodo mafioso. Al riguardo, particolarmente interessanti sono le dichiarazioni rese da un collaboratore[162] di giustizia nel **dicembre 2022** il quale, durante la fase dibattimentale del processo, ha delineato le dinamiche logistiche e organizzative del *gruppo* in argomento che, all'epoca dei fatti, assicurava una stabile presenza di "*referenti di zona*", in grado di fornire l'adeguato apporto criminale ogni qualvolta vi fosse un'attivazione da parte dei *boss* di Casal di Principe. Gli stessi "referenti" in cambio potevano sfruttare il "*brand casalesi*" a loro piacimento nel territorio.

Pregresse attività d'indagine hanno documentato, inoltre, la presenza nel territorio veneziano e in altre province venete di sodalizi stranieri. Al riguardo, il **9 settembre 2022**, il Tribunale di Verona, nelle motivazioni della sentenza di condanna nel procedimento collegato all'operazione "*Karakatitza*"[163] del 2014, ha riconosciuto l'esistenza e l'operatività, nelle province di Verona, Vicenza, Venezia, Padova, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Brescia, di articolazioni di un'associazione per delinquere di origine moldava riconducibile alla cosiddetta "*Mafija Russa*

159 Alcuni dei quali già coinvolti nell' operazione *"Camaleonte"* (OCC n. 3813/14 R.G. GIP e n. 3837/13 emessa dal Tribunale di Venezia il 30 gennaio 2019). Nel merito si segnala la Sent. n. RG 2291/21 del 24 maggio 2022 con la quale la Corte d'Appello di Venezia si è pronunciata sull'appello promosso avverso la sentenza del GUP del Tribunale di Venezia del 19 ottobre 2020 relativa al processo seguito all'operazione *"Camaleonte",* confermando le condanne e l'impianto accusatorio del primo grado di giudizio.

160 P.p. 7063/09 RGNR-5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia. I provvedimenti sono stati eseguiti nel febbraio 2019. Funzionali all'infiltrazione della consorteria nel tessuto economico sono risultate le relazioni intessute con i politici locali e con soggetti di altre Istituzioni. Nel dispositivo di sentenza viene sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio iniziale, che ha portato tra l'altro all'arresto di un rappresentante di un'amministrazione comunale, documentando l'ipotesi di voto di scambio e la presenza della *camorra,* già dal 2002, tramite un sodalizio criminale facente riferimento al *clan* dei CASALESI.

161 Il Tribunale di Venezia in data 11 novembre 2020, al termine di un dibattimento con rito abbreviato, ha condannato ad oltre 130 anni di reclusione 24 imputati (Sent. n. 10106/2019 RGNR DDA).

162 Reggente del *clan* SCHIAVONE-BIDOGNETTI dal 2004 al 2010.

163 Operazione conclusa il 22 gennaio 2014 (Proc. pen. n. 2888/2009 RGNR-DDA Venezia). Le indagini consentirono di trarre in arresto 35 persone, tutte di nazionalità moldava con la sola eccezione di un cittadino russo, risultate componenti di una vasta e transnazionale *associazione per delinquere di tipo mafioso,* di matrice moldava, operante in tutto il Nord Italia, con base nella province di Verona, Venezia, Padova, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna.

- *Vor Vzacone - Ladri nella legge*"[164], dal ben definito carattere "mafioso" sia per la riconosciuta forza di intimidazione basata anche sulla disponibilità e sull'uso di armi, sia per la conseguente condizione di assoggettamento ed omertà dei medesimi connazionali.

Restante territorio regionale

La provincia di **Padova** rappresenta un polo industriale tra i più grandi d'Europa, sede di numerose aziende multinazionali di spessore. In tali ambiti spesso si assiste all'operatività di organizzazioni criminali, anche al di fuori di contesti mafiosi, votate alla commissione di svariati reati economico-finanziari: dalle "truffe" di rilevanza nazionale - perpetrate tramite l'indebita percezione di finanziamenti pubblici - all'intestazione fittizia di beni e alla falsa documentazione contabile e amministrativa[165]. In proposito, la Guardia di finanza di Este (PD), il **27 ottobre 2022,** ha eseguito un provvedimento cautelare[166] a carico di un'associazione criminale dedita alla frode e all'evasione fiscale, poste in essere nell'alveo del commercio di legname e *pellet*. Tra gli organizzatori del sodalizio è risultato coinvolto un soggetto originario della provincia di Crotone, verosimilmente *vicino* ad ambienti di *'ndrangheta*[167]. Invero il GIP, nella disamina del provvedimento afferma che "*…le indagini hanno documentato un sistema fraudolento assai ampio ed articolato, ingegnerizzato in modo professionale ed attento, verosimilmente impiegato anche nella "pulitura di fondi provenienti dal crimine organizzato…*".

In un territorio economicamente fiorente, come quello euganeo, costante deve essere quindi il monitoraggio di tutte quelle realtà economiche a serio rischio di infiltrazione mafiosa. Nell'ultimo periodo, la provincia è stata destinataria di ingenti investimenti[168] e finanziamenti per la realizzazione del progetto ferroviario "*Alta Capacità/Alta Velocità*" Verona – Padova (parte integrante della più ampia infrastruttura di collegamento Venezia – Torino), verosimilmente degni dell'interesse mafioso. Da anni, infatti, si registra la presenza di soggetti *vicini* e/o affiliati

---

164 La sentenza tratteggia il carattere gerarchico della struttura criminale, dove gli elementi di vertice della consorteria operante in Italia, vengono chiamati "*Vor*", detti anche "*Hotii di Lege*" (*Ladri nella Legge*), i quali sono stati a loro volta scelti e nominati dalla componente dell'organizzazione sedente all'estero e, in particolare, presso il paese di origine (nel caso in specie in Moldavia). Ogni "*Vor*" ha alle proprie dipendenze un consistente numero di affiliati detti "*Bratva*" (Fratelli), riuniti in gruppi/fazioni, dislocati nel territorio italiano. Ogni gruppo/fazione è diretto da soggetti insigniti della carica di "*Smotrascii*" (Osservatori), con funzioni di coordinamento e controllo delle attività illecite e di relazione con i superiori gerarchici, cosidetti "*Polojenez*" (Supervisori). Questi ultimi si occupano di recuperare ed assicurare la consegna di una percentuale dei proventi delle attività ai vertici dell'organizzazione, anche se detenuti, contribuendo al cosidetto "*Obsciack*" (una sorta di "*Cassa Comune*" dell'associazione unitariamente considerata).

165 Come confermato dalle recenti indagini "*Luxury Porterage*" (Proc. Pen. n. 10163/18 RGNR Mod. 21 della Procura della Repubblica di Padova) e "*Paga Pantalone*" (OCC n. 2162/2020RGNR e n. 3173/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Padova l'1 febbraio 2022), entrambe concluse nello scorso semestre.

166 Nell'ambito del Proc. pen. n. 3437/21 RGNR e n. 2181/22 RGGIP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rovigo.

167 Nell'ambito dell'indagine "*Fiore Reciso*" (OCC n. 3344/16 RGNR e n. 2770/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Padova nel gennaio 2018), eseguita dalla DIA di Padova nel gennaio 2018, lo stesso è stato controllato a bordo di un'auto in compagnia di individui di origine calabresi infiltratisi nell'economia legale del territorio padovano.

168 A questi si aggiungano i fondi per il PNRR che, secondo quanto emerge dalla delibera della Giunta Regionale apporterà nella regione Veneto circa 8,173 miliardi di euro, alimentando così un indotto di oltre 43.000 addetti.

alla *'ndrangheta*[169] e a *cosa nostra*[170]. In particolare, sono stati documentati incontri e rapporti tra l'imprenditoria locale[171] ed esponenti di spicco della *'ndrangheta* nonché episodi di violenza, danneggiamenti ed estorsioni, tutti aggravati dal metodo mafioso, commessi da soggetti appartenenti alle *cosche* calabresi[172]. Notevole capacità di infiltrazione nei canali dell'economia legale è stata manifestata, nel tempo, anche da *cosa nostra*[173], mediante la commissione di rilevanti frodi fiscali e truffe in danno di numerosi operatori economici non solo padovani ma dislocati su tutto il territorio nazionale.

Un cenno meritano, infine, i sodalizi di matrice straniera attivi nel territorio euganeo, soprattutto nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti[174]. In particolare, la presenza della *mafia nigeriana,* nella provincia, così come nel restante territorio regionale, è stata confermata dalla recente sentenza di condanna[175] a carico degli appartenenti al *clan* nigeriano dei "*Vikings-Arobaga*" nell'ambito dell'operazione "*Signal*"[176] conclusa nell'ottobre del 2020. L'indagine ha disvelato la presenza di "cellule" nigeriane sparse in gran parte del Nord Italia che, rivestendo ruoli diversi in seno all'associazione, si dedicavano alla lucrosa attività del narcotraffico. In riferimento a tali sodalizi, il **2 ottobre 2022** a Padova, è stato rintracciato e tratto in arresto un latitante *nigeriano* appartenente al CULT dei MAPHITE condannato nell'ambito del processo relativo all'operazione "*Maphite - Bibbia verde*"[177] all'epoca culminata con l'arresto di 37 soggetti. L'attività investigativa ha documentato la presenza, nel territorio nazionale, di un'organizzazione mafiosa operativa nel Centro e nel Nord Italia composta da soggetti di

---

169 Si ricordano le operazioni "*Fiore reciso*", "*Camaleonte*", "*Malapianta*" e "*Hope*" concluse tra il 2018 e il 2019.

170 Si rammentano le indagini "*Pupari 2.0*" del 2020 e "*Al Pacino*" del 2021.

171 Il 31 gennaio 2022, la DIA di Padova ha eseguito una misura di prevenzione (Decr. n. 10/2020 Reg. MPS – n. 34/2022 CRON del Tribunale di Catanzaro - sez. MP del 24 gennaio 2022) a carico di un imprenditore coinvolto nell'operazione "*Fiore reciso*" (2014-2018) in quanto considerato un uomo di fiducia nel territorio padovano della *cosca* GIGLIO di Strongoli (KR), già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Stige*" (OCC 3382/2015 RGNR DDA CATANZARO – 2600/2015 RG GIP emessa il 28 dicembre 2017) e già sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per 5 anni con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza (Decr. n. 103/2022 emesso dal Tribunale di Catanzaro il 07 aprile 2022).

172 È quanto emerso dall'indagine "*Ermes*" (OCC n. 2594/20DDA -1216/21 RGGIP del 28 dicembre 2021 emessa dal Tribunale di Venezia). Il padre del principale indagato risulta condannato per associazione per delinquere di tipo mafioso, in qualità di elemento di spicco della *cosca* TEGANO di Reggio Calabria.

173 Così come documentano gli esiti delle operazioni: "*Pupari 2.0*" (OCC n. 3238/19RGNR - 857/20 RGGIP emessa dal Tribunale di Rovigo) che ha colpito un pluripregiudicato palermitano (già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario), con il conseguente sequestro di beni mobili e immobili per un valore di circa 3 milioni di euro (Decr. n. 3238/19 RGNR - 857/20 RGGIP del 25 giugno 2021 emesso dal Tribunale di Rovigo); "*Al Pacino*" (OCC n. 3354/2020 RGNR - 561/21 RGGIP del 10 settembre 2021 emessa dal Tribunale di Rovigo), conclusa nel settembre 2021 con un seguito nel marzo 2022, che ha disvelato un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e ideata da un soggetto già noto in altri contesti investigativi, per ipotizzati legami con la *famiglia* MAZZEI di Catania. Come si legge negli atti, lo stesso infatti: "*ha avuto un legame fortissimo con il clan Mazzei - Carcagnusi; tale rapporto sembra superare anche quello di sangue con i propri genitori*".

174 Si rammenta l'operazione "*Alpha Dog*" (OCC n. 731/20 RGIP - 2793/19 RGNR DDA del 2 dicembre 2021 emessa dal Tribunale di Venezia) nell'ambito della quale è stato disarticolato un sodalizio di tunisini e italiani dedito al traffico di cocaina e *hashish*. L'indagine, avviata nel novembre 2018 a seguito del ferimento di un tunisino, ha provato la natura particolarmente cruenta di due bande di spacciatori contrapposte per la suddivisione delle piazze di spaccio della città di Padova.

175 N. 859/21, emessa il 10 giugno 2021 dal GIP del Tribunale di Bologna.

176 Proc. pen. n. 15459/18 RGNR e n. 6275/21 RGGIP DDA Bologna.

177 OCCC n. 21522/17 RGNR e n. 4046/19 RGGIP, emessa dalla DDA di Torino il 17 luglio 2019.

nazionalità *nigeriana* e specializzata nel traffico internazionale di stupefacenti, nell'induzione e nello sfruttamento della prostituzione oltre che nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'operazione ha consentito di acquisire la *Green Bible,* considerata una sorta di *Costituzione dei Maphite,* che descrive la struttura gerarchica dell'organizzazione interna del *cult*, risultato suddiviso in famiglie. Un aspetto fondamentale è il passaggio, riscontrato in un allegato alla *Green Bible*, relativo all'esistenza di un accordo tra i CULT *nigeriani* e le organizzazioni mafiose italiane che, stando a quanto stabilito dagli organi internazionali dei MAPHITE, risultava sospeso nella convinzione di poter operare da soli: "*E ancora ogni accordo tra GCA e gruppi di mafie locali italiani viene annientato dall'IDIC e dall'ICOP, noi non abbiamo bisogno di loro per operare in Italia possiamo operare da soli, anche nel capitolo italiano stiamo ritirando la nostra iscrizione dal Rainbow Club. Non abbiamo bisogno di loro per il momento e se ne avremo bisogno potremo riconsiderare l'iscrizione in futuro*"[178].

Altra indagine che conferma la presenza nel territorio padovano di sodalizi criminali stranieri, è quella portata a termine dalla Guardia di finanza di Padova il **5 agosto 2022** con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[179] e del contestuale sequestro preventivo di 3 immobili ubicati in provincia. L'operazione ha disarticolato un'organizzazione criminale, con ramificazioni in diverse città italiane[180], composta da soggetti di origine indiana dedita allo sfruttamento di lavoratori indiani, bengalesi e pakistani. Le indagini hanno constatato che il sodalizio provvedeva a reclutare la manodopera tra soggetti in stato di bisogno o necessità presenti sia nel territorio nazionale sia nello stato indiano del Rajasthan, prospettando condizioni di vita migliori a fronte del pagamento di un'ingente somma di denaro da corrispondere una parte in madrepatria e la restante mensilmente in Italia. I lavoratori, giunti nel territorio italiano, venivano assunti da cooperative per la gestione di magazzini della grande distribuzione, ottenendo così un regolare permesso di soggiorno. Successivamente il sodalizio, a saldo del credito vantato, provvedeva a prelevare coattivamente denaro contante dai loro conti correnti creando, di fatto, un indissolubile legame che si protraeva anche dopo l'estinzione del debito iniziale.

In provincia di **Verona** da tempo si riscontra l'operatività di sodalizi riconducibili prevalentemente alla criminalità calabrese[181]. Infatti, gli esiti dell'operazione "*Isola Scaligera*"[182]

178 Per IDIC e ICOP si intendono gli Organismi internazionali che coordinano tutte le famiglie dei MAPHITE presenti nel mondo.

179 OCC n. 10389/2019 RGNR e n. 2132/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Padova il **3 agosto 2022**.

180 Alessandria, Mantova, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Parma, Bologna, Forlì-Cesena, Arezzo, Perugia e Lecce.

181 Si ricordano le indagini eseguite tra il 2016 e il 2017 nel territorio scaligero, denominate "*Premium Deal*", "*Good Fellas*" e "*Usual Supects*". Dette inchieste hanno visto, tra gli altri, come principali indiziati, alcuni componenti di una famiglia, originaria di Isola di Capo Rizzuto (KR), residente nella provincia scaligera da quasi trent'anni, a carico dei quali sono stati riscontrati gravi indizi di reità per rapina, estorsione e usura, perpetrati nell'*hinterland* veronese. Più recente è l'indagine "*Ciclope*" (OCC 3938/2015 RGNR, 1190/2016 RGGIP e 16bis/2017 N. Misura del 21 aprile 2018, Tribunale di Crotone) conclusa dalla Guardia di finanza nell'ottobre 2018 con l'arresto tra Crotone e Verona di diciassette persone e per la quale il 10 gennaio 2022 è stata emessa dal Tribunale di Verona la Sent. di condanna n. 2012/001989 RGNR e n. 2014/002389 RGDIB.

182 OCC 4964/17RGNR e 3460/18 RGGIP del Tribunale di Venezia.

del giugno 2020, hanno acclarato l'esistenza di una ramificazione del *locale* di *'ndrangheta* di Isola di Capo Rizzuto (KR)[183] radicata nella provincia e rappresentata dalla *famiglia* GIARDINO. L'indagine "*Taurus*"[184], invece, del luglio 2020, ha disarticolato "*…un'associazione di stampo mafioso di matrice 'ndranghetista radicata nel territorio veneto, operante in particolare nel veronese, autonoma rispetto all'organizzazione stanziale in Calabria da cui si è gemmata ma ad essa collegata, capace di porre in essere numerose attività criminali in diversi ambiti (armi, estorsioni, usura, furti, stupefacenti, riciclaggio), con le modalità tipiche del metodo mafioso…*"[185]. L'attività investigativa ha consentito di sottoporre, per la prima volta in Veneto, un'impresa alla misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria[186]. La società è risultata gestita e rappresentata da persone contigue a elementi di spicco della criminalità calabrese, operanti nella provincia di Verona, e riconducibili a note famiglie di *'ndrangheta*[187]. Nel semestre, la presenza di ramificazioni della *'ndrangheta*[188] è stata ulteriormente confermata dalle risultanze dell'operazione "*Valpolicella 2*"[189] eseguita dalla DIA di Padova unitamente alla Guardia di finanza di Verona il **18 ottobre 2022**. L'indagine ha consentito di smascherare un'organizzazione criminale riconducibile *"…alle cosche Grande Aracri di Cutro (KR) ed Arena-Nicoscia di Isola di Capo Rizzuto (KR)…"*[190] e impegnata nel silente tentativo di infiltrazione del tessuto socio-economico scaligero, in danno di imprenditori attivi nel settore della preparazione e allestimento di scenografie destinate all'Arena di Verona, il tutto "*….con l'aggravante di aver agito con metodo mafioso ed anche per agevolare l'attività dell'associazione di stampo mafioso denominata 'ndrangheta…*". In particolare, un imprenditore locale, amministratore di una società appaltatrice "*…di servizi per ponteggi ed altri lavori per la Fondazione Arena, ente pubblico deputato alla gestione dell'Arena di Verona…*", aveva posto in essere "*…un sistema di SOVRAFFATTURAZIONI verso FONDAZIONE ARENA di VERONA,*

183 *Cosca* ARENA-NICOSCIA. Famiglie, un tempo contrapposte, originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR).

184 OCC 1510/2010 RGNR DDA e 5158/2019 RGGIP del Tribunale di Venezia.

185 Stralcio della Sent. n. 562/21 Reg. Sent. del 1° settembre 2021, relativa all'indagine "*Taurus*".

186 Il provvedimento in argomento, previsto dagli artt. 34 e 34 bis del D.lgs. 159/2011, complementare alle misure di prevenzione patrimoniali e alle informazioni interdittive, consiste nella proposta di sottoposizione ad amministrazione o a controllo giudiziario di società compromesse dalla contiguità, non occasionale, con la criminalità organizzata/soggetti sottoposti a procedimento penale per traluni reati, tra i quali riciclaggio ed autoriciclaggio.

187 Operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

188 Per contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nel circuito legale, si ricorda la misura di prevenzione patrimoniale eseguita lo scorso settembre 2021 dalla Guardia di finanza di Verona, a carico di un imprenditore reggino già arrestato in passato per associazione mafiosa, da tempo stabilito in provincia di Verona e operante nel settore della logistica (Decr. Seq. n. 96/2021 RGMP e n. 52/2021, emesso il 10 settembre 2021 dal Tribunale di Reggio Calabria). L'uomo era risultato coinvolto nell'operazione *"Porto Franco"* del 2014, condotta a carico di un *locale* di *'ndrangheta* operante principalmente nella piana di Gioia Tauro. A carico del citato imprenditore l'11 febbraio 2022 è stato eseguito un ulteriore sequestro di beni (Decr. Seq. n. 96/2021 RGMP e n. 8/2022 emesso l'8 febbraio 2022 Tribunale di Reggio Calabria). A seguito di tali investigazioni, il Prefetto di Verona ha emesso nel marzo e maggio 2022 due interdittive antimafia a carico di due società attive nel settore del trasporto merci su strada.

189 OCC n. 1391/2018 RGNR e n. 1376/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia-DDA il **4 ottobre 2022** a carico di 4 soggetti (3 in carcere) gravemente indiziati di appartenere a un sodalizio criminale *'ndranghetistico*, stanziale nella provincia di Verona.

190 Le attività investigative hanno palesato come gli indagati abbiano agito nell'interesse delle locali di *'ndrangheta* dei RIILLO, NAPOLI, VERSACE, GRANDE ARACRI e ARENA.

con la collaborazione e compiacenza oltre che dei suoi dipendenti interni, altresì di alcuni soggetti interni alla stessa FONDAZIONE, lucrando così degli indebiti guadagni…". Lo stesso, al fine di giustificare gli illeciti introiti, avrebbe "*…CONCORDATO con soggetti contigui e/o interni alla 'ndrangheta di ottenere fatture per operazioni inesistenti da società gestite da soggetti contigui o intranei alla consorteria criminosa, PER IL TRAMITE delle SOCIETA' SATELLITI APPALTATRICI … intestate a prestanomi del tutto incompetenti, che ricoprivano astrattamente il ruolo di subappaltatori dell'attività della società …omissis…* (della quale l'imprenditore era amministratore, ndr)*, ma che in realtà erano di fatto da lui stesso amministrate…*". L'imprenditore, con la collaborazione di alcuni dipendenti dell'area amministrativa contabile, faceva "*…emettere dalle società satelliti fatture per operazioni inesistenti che poi utilizzava nelle dichiarazioni fiscali della società di cui era amministratore e poi emettendo a sua volta fatture per operazioni inesistenti VERSO le altre società, finalizzate solo a equilibrare contabilmente le partite dare-avere con le predette, come ben emerso da tutti gli accertamenti fiscali sull'inesistenza delle operazioni fatturate e sull'utilizzazione delle predette fatture in dichiarazione*". Tale artifizio "*…generava un flusso di denaro che dalla società …omissis* (ufficialmente amministrata dall'imprenditore, ndr) *andava verso società a questa collegate* (di fatto dallo stesso amministrate, ndr)*, per poi finire a ditte cartiere, in genere collegate ad appartenenti alla associazione criminosa 'ndrangheta, ditte dove il denaro confluiva documentalmente, per poi sparire, lasciando le medesime fallire o essere comunque liquidate con forte debito fiscale nei confronti dello Stato*". A loro volta le consorterie *'ndranghetiste* "*…attraverso il meccanismo delle false fatturazioni, profittavano di un lucro nel denaro investito in dette operazioni del 35% circa pari all'imposta IVA asseritamente dovuta maggiorata di una commissione di ricarico per il servizio reso pari a circa il 13%: il guadagno così ottenuto, appunto del 35% del capitale inizialmente investito, veniva corrisposto direttamente al gruppo e suddiviso in due parti uguali…*"[191].
Nel corso delle indagini è stato eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca per equivalente, del profitto delle condotte fraudolente stimato in oltre 4 milioni di euro.
A Verona non sono stati riscontrati eventi riconducibili alla criminalità siciliana, sebbene un'interdittiva emessa nel semestre dal Prefetto scaligero, avrebbe colpito una società di fatto amministrata da una famiglia di imprenditori di origine messinese, *vicina* ad ambienti criminali riconducibili a *cosa nostra*. Pregresse attività investigative[192] hanno acclarato l'insediamento nella provincia di Verona, di una "cellula" mafiosa della criminalità organizzata pugliese, riconducibile al *clan* barese DI COSOLA, attiva in un lucroso traffico di stupefacenti tra la Puglia e il Veneto.
Anche a Verona è stata riscontrata la presenza di sodalizi criminali stranieri coinvolti in svariati reati: dall'immigrazione clandestina al traffico di stupefacenti. Proprio il Tribunale di Verona, nelle motivazioni della sentenza di condanna (già citata nel paragrafo dedicato a Venezia), ha riconosciuto l'esistenza e l'operatività, nella provincia di "cellule" ritenute appartenere alla cosiddetta "*Mafija Russa - Vor Vzacone - Ladri nella legge*" di origine moldava.

---

191 Estratto dell'OCC relativa all'operazione "*Valpolicella 2*" (pagg. 2, 50 e 85).

192 Ci si riferisce, in particolare, all'operazione "*Maestrale*" del 2019 (Proc. Pen. n. 1100/2017 RGNR e n. 2715/2018 - Tribunale di Venezia).

Infine, un'operazione[193] che ha destato notevole interesse mediatico è quella eseguita il **29 luglio 2022** a carico di una *baby gang* gravitante nel capoluogo scaligero, i cui affiliati sono stati ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata a rapine, estorsioni, furti, ricettazione e lesioni. Le indagini sono state avviate dalla Polizia di Stato scaligera nel mese di settembre 2020, dopo due episodi di rapina consumata in danno di due *rider* stranieri.

A **Treviso**, sebbene nel semestre non vi siano evidenze investigative che accertino la presenza delle tipiche organizzazioni criminali, pregresse indagini hanno consentito di documentare interessi criminali di soggetti calabresi *affiliati* alle *cosche* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e BELLOCCO di Rosarno (RC)[194].

Sebbene al di fuori dei contesti mafiosi, nel semestre, è stato eseguito un provvedimento cautelare[195] a carico di 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico e gestione illecita di rifiuti[196]. L'attività investigativa ha disvelato come l'organizzazione criminale, con proiezioni sia transnazionali (Slovenia, Croazia e Ungheria) che in Lombardia e in altre provincie del Veneto "*…sfruttando anche documentazione a corredo dei trasporti specificatamente falsificata/alterata per simulare una corretta gestione, al fine di trarne un ingiusto profitto, costituito dal risparmio dei costi dell'attività di smaltimento…, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e di attività continuative ed organizzate…*", riceveva, trasportava, gestiva e smaltiva "*…abusivamente ingenti quantità di rifiuti costituiti prevalentemente da gomma e plastica, nonché scarti di pelle e imballaggi pericolosi…*", stoccandoli e abbandonandoli in capannoni industriali situati nei comuni di Borgo Veneto (Padova), Remanzacco (Udine) e Monfalcone (Gorizia).

Nel territorio trevigiano si riscontra infine la presenza di sodalizi di matrice straniera attivi soprattutto nel traffico di droga, nello sfruttamento del lavoro e del caporalato[197].

---

193 La Polizia di Stato ha eseguito 16 misure cautelari, nell'ambito del Proc. pen. n. 3913/2020 (e altri procedimenti riuniti) e n. 1454/21 RGGIP della Procura della Repubblica presso il Tribunale Verona.

194 Ci si riferisce ad una indagine (naturale prosecuzione della più volte richiamata "*Camaleonte*") conclusa nel novembre 2019 con l'arresto di 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e all'operazione "*Hope*", sempre del novembre 2019, conclusa con l'esecuzione, in varie province italiane, di un provvedimento di fermo a carico di 9 appartenenti ad un sodalizio collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

195 Emesso dal GIP del Tribunale di Venezia il 12 agosto 2022, nell'ambito del Proc. pen. n. 242/2020 RGNR e n. 4427/2020 RGGIP incardinato presso la DDA di Venezia.

196 Già lo scorso semestre è stato documentato un traffico illecito, con conseguente smaltimento irregolare, di diverse tonnellate di materiale ferroso proveniente da decine di ditte italiane. In particolare, 5 aziende impegnate nella lavorazione dei metalli, con sede nelle province di Treviso e Vicenza, avrebbero raccolto e smaltito illecitamente un ingente quantitativo di materiale ferroso, ceduto senza alcuna registrazione al fine di abbattere i successivi costi dello smaltimento delle ditte situate in Veneto, Lombardia, Piemonte, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Umbria. Pertanto, i Carabinieri forestali di Treviso il 12 dicembre 2022, hanno proceduto al sequestro di un terreno, di un capannone aziendale e di 58 mezzi di trasporto, ritenuti beni strumentali alla perpetrazione dei reati (Decr. n. 4067/20 RGNR e N. 407/22 RGIP del 12 febbraio 2022, emesso dal Tribunale di Venezia).

197 In particolare, il 23 febbraio 2022 la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro di un immobile e dei beni strumentali in esso contenuti (Decr. n. 530/22 RGNR - 744/22 RGGIP del 18 febbraio 2022 emesso dal Tribunale di Treviso), utilizzati per la produzione e il confezionamento di abiti. La misura è stata emessa a seguito di una precedente indagine che aveva portato all'esecuzione di una perquisizione, agli inizi del mese di febbraio, a carico di 2 cinesi, rispettivamente legale rappresentante e amministratore di fatto dell'azienda di confezioni. Uno dei dipendenti della società aveva denunciato che, a fronte di un contratto di lavoro con regime *part-time* lavorava di fatto 14 ore al giorno, senza pause, riconoscimento di giorni di riposo e senza il pagamento dello stipendio.

Nel corso degli anni anche la provincia di **Vicenza** è stata interessata da indagini[198] che hanno fatto emergere l'operatività di sodalizi *'ndranghetisti* legati alla *cosca* GRANDE ARACRI[199]. Lo scorso semestre poi, nell'ambito dell'indagine "*Levante*"[200], condotta dalla DIA di Bari, è stata riscontrata la presenza nel territorio vicentino di alcuni soggetti appartenenti a un'associazione a delinquere, ritenuta *vicina* al *clan* PARISI di Bari, finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, appropriazione indebita, ed estorsioni.

A Vicenza ricorrenti sono risultate le violazioni in materia tributaria connesse al commercio di prodotti petroliferi. Al riguardo, particolare attenzione merita l'attività di indagine conclusa dalla Guardia di finanza il **22 settembre 2022**, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[201] a carico di 9 persone facenti parte di un sodalizio operante nello stoccaggio e nel commercio di prodotti petroliferi. L'operazione ha disvelato l'esistenza di una vera e propria organizzazione criminale che, mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti poneva in essere un'ingente frode fiscale sfruttando altresì la disponibilità di depositi di carburante, ubicati a Sossano (VI) e a Villadose (RO), e di società con sede in Paesi a fiscalità privilegiata. Nel medesimo contesto sono stati sequestrati beni e disponibilità finanziarie per circa 100 milioni di euro.

In provincia di **Rovigo** non si registrano stabili presenze di soggetti affiliati o *vicini* a organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'economia provinciale è infatti basata essenzialmente sull'agricoltura, settore che risulta meno appetibile in questo contesto per gli interessi di tali strutture criminali. Si registrano invece episodi delittuosi, anche di natura economico-finanziaria, commessi dalla c.d. "criminalità comune". Il **30 agosto 2022**, la Guardia di finanza di Adria (RO) ha eseguito un provvedimento cautelare[202] a carico del titolare di una società cooperativa operante nel settore ittico finanziata da fondi statali garantiti per circa 450 mila euro. Le indagini, oltre a registrare una serie di insoluti a carico di alcuni fornitori, hanno consentito di riscontrare come la società omettesse, dal 2019, le previste dichiarazioni fiscali, al fine di evadere le imposte. Nel medesimo provvedimento è stato eseguito il sequestro di beni per circa 500 mila euro.

198 Si rammentano le operazioni "*Camaleonte*" e "*Terry*" del 2019 e un sequestro di beni eseguito nell'ambito dell'operazione "*Default*" (sempre del 2019) che aveva disvelato un'attività di riciclaggio nel vicentino da parte delle *cosche* calabresi del versante tirrenico.

199 Si rammenta anche l'operazione della DIA di Padova del dicembre 2019, che ha condotto alla confisca di beni, siti anche nel vicentino, per un valore di oltre 500 mila euro e riconducibili a un imprenditore di origini calabresi ritenuto "*vicino*" alla cosca GRANDE ARACRI.

200 OCC n. 6513/16 RGNR e 11568/19 RGGIP emessa il **21 gennaio 2022** dal Tribunale di Bari.

201 OCC n. 6487/2019 RGNR e n. 7913/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Vicenza il **30 agosto 2022.**

202 OCC n. 2323/21 RGNR - 445/22 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo.

Anche il rodigino annovera l'insediamento di sodalizi stranieri attivi, per lo più, nel traffico di stupefacenti[203], nei furti in abitazione[204] e nella commissione di illeciti economico-finanziari[205].
A **Belluno**, laddove non si registra la presenza di consorterie vicine ad ambienti mafiosi, resta alta l'attenzione posta nell'attività di prevenzione dei relativi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Al riguardo, si rammenta che la provincia sarà interessata dai *Giochi Olimpici e Paraolimpici di Milano e Cortina d'Ampezzo 2026.* Le Olimpiadi invernali rappresentano un appuntamento rilevante, non solo dal punto di vista mediatico ma anche sotto il profilo economico-finanziario, in considerazione dell'avvio di nuovi cantieri per la realizzazione di opere infrastrutturali che potrebbero rappresentare un momento di criticità, per l'eventuale interesse delle consorterie criminali a inserirsi nelle procedure di assegnazione delle gare.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Trieste

Nel capoluogo permane costante l'attività di monitoraggio dei fondi derivanti dal PNRR al fine del lecito utilizzo degli stessi e per scongiurare l'infiltrazione delle consorterie mafiose sempre pronte a commettere rilevanti frodi economico-finanziarie, con successive operazioni di impiego e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati[206]. Attenta osservazione è riservata, inoltre, alle società ritenute a rischio di infiltrazione mafiosa.
Riguardo alla presenza nel territorio di associazioni criminali di tipo mafioso, seppur nel semestre non vi siano evidenze investigative che dimostrino la loro attuale operatività, come confermato dal Presidente della Corte d'Appello di Trieste, Sergio GORJAN[207] "*…non si sono*

---

203 Il 14 gennaio 2022 la Polizia di Stato ha sequestrato 45 chili di cocaina e oltre 400 mila euro, arrestando in flagranza due albanesi a Bosaro (RO) e una donna a Reggio Emilia, nell'ambito del Proc. pen. n. 115/2022 RGNR, n. 176/2022 RGNR e n. 219/22 RGGIP del Tribunale Reggio Emilia.

204 È il caso dell'operazione "*Heat*" dello scorso semestre (OCC n. 2835/21RGNR e 3044/21RGGIP, emessa dal Gip del Tribunale di Rovigo il 19 gennaio 2022) che ha consentito di colpire un sodalizio di soggetti *rom,* legati tra di loro da vincoli di parentela e residenti nel medesimo campo nomadi, dedito a furti in abitazione. Tra gli indagati ritenuti responsabili di oltre 40 episodi di furto nelle province di Rovigo, Ferrara, Padova e Venezia, figura anche il titolare di un'oreficeria che acquistava monili e preziosi di provenienza illecita.

205 Il 24 gennaio 2022 la Guardia di finanza di Occhiobello (RO) nell'ambito dell'operazione *"Ghost Yellow"* ha eseguito il Decr. di sequestro (n. 2640/20 RGNR e 331/21 RGGIP emesso dal GIP del Tribunale di Rovigo il 12 ottobre 2021) a carico di 2 cinesi per reati tributari. L'indagine è stata sviluppata grazie all'approfondimento di una "segnalazione per operazioni sospette" generata a carico di una ditta individuale, con la quale veniva messa in luce l'esistenza di un amministratore occulto che gestiva, di fatto, l'attività formalmente intestata a un prestanome. Ai due è stata contestata l'evasione delle imposte dirette e della conseguente IVA, dovuta per un importo di oltre 500 mila euro.

206 A tal proposito, si cita quanto affermato lo scorso semestre dal procuratore distrettuale di Trieste, dott. Antonio DE NICOLO durante un seminario di formazione organizzato a Udine dall'Osservatorio Regionale Antimafia *"…la criminalità organizzata ha però un forte interesse a immettere denari di provenienza illecita nel mercato legale. Qui c'è un fiorente interscambio economico e fare affari può essere facile: il riciclaggio è il reato che temiamo di più. E in questo senso preoccupa la criminalità cinese che fa uno smaccato uso di contanti e ha interesse a muoverli"*. Affermava inoltre che "*in regione tendenzialmente non si spara, ma da tempo le mafie hanno capito che è meglio entrare nei circuiti economici legali. Lo scenario post pandemia potrebbe indurre la criminalità organizzata a penetrare nell'economia legale anche approfittando delle agevolazioni concesse alle aziende che hanno subito perdite. Oppure prestando denaro ad imprenditori in difficoltà, non solo con la formula del prestito che può diventare usura, ma anche con la mossa ancor più subdola dell'ingresso nel capitale sociale*". Fonte: Agenzia ACON (Agenzia di stampa del Consiglio regionale FVG) del 03 marzo 2022.

207 Nella Relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di Appello di Trieste, per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2023. Trieste **28 gennaio 2023**.

evidenziati reati correlati all'azione della criminalità organizzata o di tipo terroristico, tuttavia sono in aumento i reati di natura predatoria, anche con connotazioni transnazionali, contro il patrimonio e di frode", pregresse attività di indagine hanno appurato come taluni sodalizi, segnatamente campani, impiegassero mediante una serie di frodi fiscali l'illecito profitto nell'acquisizione e nella successiva gestione di una società che operava nel settore dello stoccaggio e del commercio di prodotti petroliferi, nonché concessionaria di beni e di acque demaniali nel Porto di Trieste, già attenzionata e sottoposta ad un provvedimento interdittivo antimafia emesso dal Prefetto di Trieste sulla base del contributo informativo fornito dalla DIA giuliana. Il *modus operandi* del sodalizio era finalizzato a ostacolare concretamente l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali[208].

A Trieste si conferma la presenza di consorterie criminali di etnia straniera, particolarmente attive nel traffico di stupefacenti. Si rammenta, al riguardo, l'articolata operazione antidroga transnazionale "*Geppo*"[209], conclusa lo scorso semestre dalla Guardia di finanza sotto il coordinamento della DDA triestina e dell'Autorità giudiziaria colombiana, nell'ambito della quale sono state intercettate e sequestrate due spedizioni di circa 300 kg. e di 4 tonnellate di *cocaina*, entrambe provenienti dalla Colombia e dirette in Italia. Sul punto, il Procuratore Generale facente funzioni presso la Corte d'Appello di Trieste, Carlo Maria ZAMPI ha dichiarato che "*rimane purtroppo stabile ed alto il numero dei reati concernenti le sostanze stupefacenti, sia perché la regione rimane un importante snodo del traffico internazionale di droghe pesanti e leggere, sia per la crescente recrudescenza del consumo da parte dei giovani*".

Invero, la città di Trieste rappresenta un importante scalo ferroviario e portuale europeo. Essa, data la "strategica" posizione geografica, si colloca quale privilegiato punto di accesso, in Europa occidentale, della citata e nota *rotta balcanica*, notoriamente utilizzata dai narcotrafficanti di *eroina*, principalmente proveniente dall'Afghanistan, e di *marijuana* e *hashish* proveniente dall'Albania. Numerose sono poi le evidenze investigative che hanno appurato, nel corso degli anni, la presenza di sodalizi stranieri attivi nel lucroso "mercato" dell'immigrazione clandestina[210]. Queste organizzazioni sono sempre più esperte e strutturate: utilizzano finanche i *social media* per comunicare ogni utile e dettagliata informazione per oltrepassare le frontiere, evitando i controlli di polizia; si occupano, inoltre, della gestione delle transazioni in denaro dalle famiglie d'origine ai loro vertici o gestori finanziari mediante l'utilizzo di collaudati circuiti internazionali. Nel corso del 2022 il flusso migratorio a Trieste ha registrato

208 Al riguardo, il 7 febbraio 2022, la DIA di Trieste, coadiuvata dal Centro Operativo di Napoli, ha eseguito la confisca di beni (Decr. di confisca n. 5/2020 M.P. emesso il 3 febbraio 2022 dal Tribunale di Trieste), per un valore complessivo stimato in 580 mila euro, a carico di un pregiudicato campano ritenuto responsabile di autoriciclaggio e altri reati tributari.

209 Proc.pen. n. 2012/2021-DDA di Trieste.

210 Non trascurabile, nell'ambito dei fenomeni di origine del flusso migratorio legati al territorio regionale e particolarmente avvertiti nella provincia di Trieste è quello che vede giungere ancora minori provenienti dal Kosovo, che una volta in Italia ottengono titolo al soggiorno e appena maggiorenni ne richiedono la conversione. Questi minori, al termine del percorso di accoglienza, il più delle volte, si disperdono nel territorio o vengono assorbiti dalla loro rilevante comunità etnica, allargando sovente le fila delle organizzazioni criminali in costante e recrudescente ascesa, facenti capo a connazionali già radicati.

un aumento di oltre il 70% rispetto a quello dello stesso periodo del 2021[211]. La portata del fenomeno criminale è stata sottolineata anche dal Prefetto di Trieste *pro tempore* Annunziato VARDE' nel corso della Conferenza regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza del Friuli Venezia Giulia, convocata il **12 dicembre 2022**[212]. Nel corso dell'incontro, in cui è stata esaminata la situazione generale della sicurezza nel territorio regionale, è stata data particolare attenzione al citato flusso migratorio[213] che rilascia, quale effetto nel territorio, problematiche di sicurezza pubblica con l'aumento dei reati connessi, quali l'uso di documenti falsi, dichiarazioni di false identità personali, inosservanza di provvedimenti di espulsione, nonché di reati più gravi quali lo spaccio di stupefacenti e reati predatori.

Restante territorio regionale

Anche nel restante territorio regionale significativa è l'azione di prevenzione volta al contrasto delle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti pubblici. Azione condotta costantemente mediante il monitoraggio di imprese coinvolte alla realizzazione di lavori pubblici e di tutte quelle forme di investimento e sviluppo[214], compresi i fondi derivanti dal PNRR, che potrebbero costituire fonte appetibile alle ingerenze della criminalità organizzata. L'attività pervasiva della criminalità organizzata si manifesta in tale comparto non solo nelle fasi di ideazione, progettazione, deliberazione, regolamentazione e finanziamento delle opere pubbliche ma, soprattutto, in sede di svolgimento delle gare, indirizzando, in maniera predeterminata, l'aggiudicazione dell'appalto a vantaggio di società prescelte dalle organizzazioni, mediante tecniche di manipolazione sempre diverse a seconda del tipo di gara bandita.

Pregresse attività investigative hanno consentito di riscontrare nel restante territorio l'operatività organizzazioni criminali differenti. Ci si riferisce, in particolare, alla criminalità organizzata campana attiva, soprattutto, nel traffico di stupefacenti[215] e nella gestione e nello

---

211 Fonte comunicato stampa pubblicato sul sito istituzionale della Prefettura di Trieste in data **13 dicembre 2022**.

212 All'incontro erano presenti i Prefetti di Udine, Gorizia e Pordenone, i Questori, i Comandanti Regionali e Provinciali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e la Dirigente della IV Zona della Polizia di Frontiera.

213 A tale riguardo, la Polizia di Frontiera di Trieste ha comunicato i dati inerenti all'attività espletata nel periodo dal 01 gennaio 2022 al 27 dicembre 2022, secondo i quali sono stati rintracciati 7.566 migranti (+ 45,36% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente). Inoltre, lo stesso Reparto, nel periodo in esame ha intrapreso numerose attività di indagine conseguenti a episodi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, concluse con l'arresto in flagranza di 33 trafficanti di varie nazionalità.

214 A titolo esemplificativo, si rammenta che la provincia di Gorizia è contraddistinta da importanti attività commerciali e industriali tra cui figurano i cantieri navali di Monfalcone che costituiscono uno dei poli industriali di maggiore significatività della Regione. Una datata attività investigativa della DIA, la "*Darsena 2*" del 2013, aveva svelato tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano vicino a *cosa nostra,* in appalti relativi ai cantieri navali.

215 Si rammenta l'operazione "*Cantonà*", conclusa nel giugno 2020 con l'esecuzione di 9 OCC a carico di altrettanti soggetti dimoranti nel Monfalconese e nel quartiere napoletano di Pianura, dediti nell'area di Monfalcone allo spaccio di stupefacenti approvvigionati nel napoletano.

smaltimento illecito di rifiuti[216], quella siciliana[217] operante anche nel settore edile[218], nonché l'operatività di criminali pugliesi attivi, anch'essi, nel narcotraffico[219]. Riguardo quest'ultima consorteria, il **29 novembre 2022**, nell'ambito dell'operazione "*Federico II*"[220] le articolazioni DIA di Lecce e Trieste hanno eseguito un ordine di carcerazione a carico di 27 soggetti (di cui 21 italiani e 6 albanesi), tra i quali una persona residente in provincia di Pordenone. L'indagine ha consentito di disarticolare due distinte organizzazioni una delle quali di tipo mafioso dedita alle estorsioni e al traffico di stupefacenti, l'altra italo-albanese dedita all'importazione illecita dall'Albania d'ingenti quantitativi di *eroina*. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per i quali è stata successivamente disposta la confisca.

Anche nelle restanti province si evidenziano presenze di soggetti appartenenti a organizzazioni criminali di matrice straniera dedite soprattutto allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti[221], alla commissione di reati predatori nonché a vere e proprie truffe. Al riguardo, si cita l'operazione "*Dream Earnings*"[222], eseguita dalla Polizia di Stato del Friuli Venezia Giulia, coordinata dal Procuratore della Repubblica di Pordenone. In particolare, a seguito di una denuncia/querela veniva avviata una complessa attività investigativa che ha consentito di accertare l'esistenza di una organizzazione criminale transnazionale che disponeva di un *call center* situato a Tirana (Albania), utilizzato da più operatori del sodalizio per perpetrare l'attività delittuosa in questione. Il *modus operandi* era il seguente: le persone

---

216 Nel maggio 2020 l'A.G. di Trieste ha emesso 6 OCC a carico di 5 tra friulani e veneti e un campano di fatto domiciliato in provincia di Gorizia, componenti di una struttura organizzata per il traffico e la gestione illecita di rifiuti, stoccati in assenza di titoli sia autorizzativi sia di capacità di trattamento, in un capannone dismesso sito nel Comune di Mossa (GO). E' stato tra l'altro contestato l'illecito smaltimento di circa 5000 tonnellate di rifiuti speciali, almeno in parte provenienti dalla Slovenia.

217 Si segnala l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato di Pordenone a carico del citato esponente di vertice del *clan* SCALISI di Catania.

218 Si rammentano le OCC emesse dall'A.G. di Caltanissetta nel 2004 e 2005, a carico di soggetti riconducibili alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO, impegnati nel settore delle costruzioni ad Aviano.

219 Si rammenta la sentenza definitiva di condanna intervenuta nell'ottobre 2019 a carico di un'organizzazione riconducibile alla *Sacra Corona Unita*. Gli esiti dell'operazione "*Uragano*" avevano svelato che alcuni soggetti di origine brindisina ma residenti in provincia di Pordenone, ivi svolgevano "*il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale* (ndr albanese) *operante nelle regioni del nordest italiano*", dalla quale si approvvigionavano di vari stupefacenti destinati allo spaccio in Puglia.

220 OCC n. 8075/12 RGNR – 70/12 DDA - 5897/13 RGGIP emessa il 6 dicembre 2016 dal Tribunale di Lecce. L'attività investigativa avviata nell'agosto del 2012 si è conclusa nell'agosto del 2013 con 48 indagati. A dicembre del 2016 è stata eseguita un'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Lecce su richiesta della Procura della Repubblica, DDA di Lecce, a carico di 21 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti. L'indagine aveva portato alla disarticolazione di due distinte organizzazioni, di cui una mafiosa dedita alle estorsioni e al traffico di stupefacenti e un'altra italo – albanese dedita all'importazione dall'Albania d'ingenti quantitativi di eroina. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili. Il provvedimento è stato eseguito nell'ambito di iniziative per il rafforzamento della cooperazione transnazionale delle forze di Polizia (Rete Operativa @ON).

221 Si rammenta che lo scorso semestre a Cervignano del Friuli (UD) e a Bagnaria Arsa (UD), personale della Guardia di finanza ha tratto in arresto in flagranza di reato, due croati per aver ceduto 5 kg. di cocaina in panetti ad un connazionale e per il successivo tentativo di occultare in una località boschiva 80 kg. della stessa sostanza. Il GIP del Tribunale di Udine convalidava l'arresto, emettendo l'OCCC n.1569/2022 RGNR e n.1528/2022 RG GIP e il sequestro degli 85 kg. di sostanza stupefacente in panetti, 3 cellulari e 2 veicoli.

222 Proc. pen. n. 3885/2022 RGNR mod. 21 (già n. 2041/2020 RGNR mod. 44) del Tribunale di Pordenone.

contattate telefonicamente venivano indotte all'acquisto online di azioni *Amazon* con la falsa promessa di ingenti e rapidi guadagni. Una volta che gli ignari clienti accettavano la sottoscrizione di investimenti, veniva loro recapitata una mail riportante il *link* a cui collegarsi per dare inizio all'acquisto dei titoli. In tale contesto il malcapitato veniva invitato ad effettuare il download dell'applicazione *AnyDesk*, che di fatto consentiva all'organizzazione di accedere da remoto al computer delle vittime e carpirne i codici di sicurezza delle banche, aprendo ai truffatori le porte ai conti correnti bancari. Nel corso delle indagini sono state accertate e riscontrare numerose truffe consumate ai danni di centinaia di vittime residenti su tutto il territorio nazionale, per un ammontare pari a oltre 4 milioni di euro.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Nel semestre in parola, come in quello precedente, la provincia Bologna si conferma territorio attenzionato da soggetti collegati alla criminalità organizzata di origine calabrese, in particolar modo dai MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC.) Per quanto attiene alla criminalità campana, nel territorio felsineo si rileva la presenza di soggetti *vicini* a *clan* camorristici dei CASALESI.

Nella provincia, rimane elevato l'interesse delle organizzazioni criminali per il settore degli stupefacenti: il **16 luglio 2022,** la Polizia di Stato di Bologna ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere[223] emessa dal Gip del Tribunale di Bologna a carico di 43 soggetti per traffico di stupefacenti in varie zone della città di Bologna. Il **1° agosto 2022,** inoltre, la Polizia di Stato del capoluogo bolognese ha tratto in arresto 3 persone, 2 delle quali donne, tutte di nazionalità albanese, trovate in possesso di oltre 23 Kg di cocaina ed 1 Kg di hashish occultati all'interno della propria abitazione. Infine il **1° dicembre 2022,** i Carabinieri eseguivano un provvedimento[224] restrittivo in carcere nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di concorso in detenzione e spaccio di quantità significative di stupefacenti, perlopiù cocaina. L'attività ha riguardato anche le provincie di Modena e Ferrara.

Restante territorio regionale

Anche nel semestre in esame risultano molteplici gli esiti giudiziari che hanno certificato la presenza di soggetti affiliati alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) nelle provincia di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, spesso coinvolti in inchieste giudiziarie di rilevante spessore o colpiti da provvedimenti derivanti da inchieste passate.

La provincia di Reggio Emilia rappresenta l'epicentro della presenza *'ndranghetistica* nel territorio emiliano - con proiezioni nelle province di Parma, Modena e Piacenza - essendo stata teatro di condotte criminali oggetto di plurime pronunce giudiziarie nell'ambito del processo *"Aemilia"*.

223 OCC n.923/220 RGGIP emesso il 16 luglio 2022 dal Tribunale di Bologna

224 OOC n. 684/20RGGIP emesso il 1 dicembre 2022 dal Tribunale di Modena.

La Prefettura di Reggio Emilia, infatti, nel secondo semestre 2022, ha adottato oltre il 70% del totale delle interdittive di tutta l'Emilia Romagna (55 sulle 76 complessivamente adottate) a dimostrazione di un significativo contagio del tessuto economico imprenditoriale della provincia reggiana.

Sotto l'aspetto prettamente investigativo, il **26 ottobre 2022,** la DIA di Bologna ha eseguito un decreto di sequestro di prevenzione antimafia emesso il **10 ottobre 2022** dal Tribunale di Bologna nei confronti di un imprenditore appartenente al sodalizio *'ndranghetistico* emiliano legato alla *cosca* GRANDE ARACRI, operante nella provincia di Reggio Emilia, condannato per associazione mafiosa ed altro, sequestrandogli beni per un valore di oltre 10 milioni di euro. Il soggetto, originario del Crotonese e stabilitosi in Emilia negli anni '80, è risultato essere uno dei principali attori dell'infiltrazione mafiosa entro l'economia locale tramite attività commerciali, in particolare (ma non solo) nel settore dei trasporti, in grado di operare in sinergia con gli altri sodali e nell'interesse della consorteria *'ndranghetistica*, arricchendosi mediante operazioni illecite, investimenti, false fatturazioni. Il decreto di sequestro ha interessato 57 immobili tra cui una villa a Reggio Emilia, capannoni industriali e terreni situati in Emilia Romagna e Calabria, una società immobiliare, 5 mezzi commerciali e autovetture, nonché 50 rapporti bancari accesi in numerosi istituto di credito.

La presenza della *'ndrangheta* nella provincia di Piacenza è stata negli anni documentata soprattutto dalle indagini "*Grande Drago*", "*Aemilia*" e "*Grimilde*". Nell'ambito di quest'ultimo processo, il **2 settembre 2022** è stata depositata la sentenza con la quale la Corte di Appello di Bologna ha confermato le condanne per associazione mafiosa a carico di tutti i 10 imputati.

Nella provincia di Ravenna, il **4 novembre 2022,** i Carabinieri hanno eseguito una ordinanza[225] di custodia cautelare nei confronti di 16 persone, poiché ritenute responsabili di una serie di reati di corruzione sotto il vincolo associativo (semplice) con riferimento alla gestione delle camere mortuarie di Lugo di Romagna (RA) e Faenza (RA), commessi dal 2020.

Nel territorio ferrarese si registrano forme di criminalità *etnica* che si manifestano soprattutto sotto forma di aggregazioni costituite da stranieri raggruppati a seconda dell'area geografica di provenienza. La città di Ferrara rappresenta un centro importante nelle dinamiche criminali interne alla "*diaspora nigeriana*" presente in Italia. La creazione di aree di influenza locale, infatti, vede coinvolti diversi sodalizi di matrice *cultista*. Esemplare, in tal senso, il gruppo denominato "*Supreme Vikings Confraternity*" o "*Arobaga*" che rappresenta il più influente sodalizio tra le varie confraternite presenti nella città estense, dedito allo spaccio di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione, ma anche alla raccolta di proventi derivanti dall'accattonaggio capillare fuori da negozi, bar e supermercati e dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tramite imprese compiacenti intestate anche a connazionali che effettuano fittizie assunzioni di nigeriani al fine di ottenere, dalle Autorità competenti, il rinnovo/rilascio del permesso di soggiorno. Tra le attività del gruppo criminale rientrano anche il trasferimento di denaro verso

225 Proc.pen. 6277/19 del 31 ottobre 2022 – Tribunale di Ravenna.

la Nigeria, mediante il sistema c.d. *euro to euro*[226], ovvero del microcredito denominato *osusu/isusu*[227], o l'invio in Nigeria di container contenenti beni di vario genere, nonché la protezione dei titolari di esercizi pubblici aderenti al sodalizio.
Il territorio della provincia di Rimini risulta spesso interessato da attività criminali riguardanti il fenomeno della prostituzione, in particolar modo, nella riviera romagnola. In questo ambito, il 1**5 novembre 2022** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare nei confronti di 8 persone[228] ritenute responsabili, a vario titolo, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di stupefacenti e favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Tra questi, 4 degli indagati (di cui uno di nazionalità russa e gli altri tutti italiani dimoranti nel riminese) risultavano responsabili dell'organizzazione, in un hotel e in un appartamento di proprietà poi sequestrato, della logistica e della permanenza delle prostitute provenienti dall'est Europa.

TOSCANA

Firenze

Il capoluogo di Regione nel semestre in corso, è stato al centro di importanti sviluppi investigativi connessi con l'attività criminale di esponenti legati al *clan* CUOMO di Nocera Inferiore (SA). In particolare, a seguito delle indagini riferite all'operazione "*Revenge*"[229], conclusa il 10 settembre 2021 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Firenze, che ha portato all'esecuzione di 12 provvedimenti cautelari a carico di soggetti ritenuti affiliati al suddetto *clan*, il **1° luglio 2022** è stato eseguito un decreto di sequestro[230] di beni, per un valore complessivo di 500 mila euro, riconducibili a un soggetto contiguo ai CUOMO e responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, riciclaggio e usura. Al riguardo, grazie all'attività investigativa della DIA di Firenze, 4 aziende collegate alla suddetta inchiesta sono state colpite, nel primo semestre 2022, da altrettanti provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di

226 Il metodo *euro to euro* è un sistema di intermediazione finanziaria illegale, gestito esclusivamente da cittadini nigeriani, alternativo ai circuiti ufficiali dei money transfer, fondato sulla movimentazione di contante a mezzo di corrieri transfrontalieri. Il circuito è alimentato da una serie di centri di raccolta, sparsi sul territorio nazionale, direttamente collegati ad omologhi punti in madrepatria, presso i quali è possibile incassare, entro 24 ore, le remissioni di denaro.

227 L'Osusu, ovvero *contribuzione*, è una forma di occultamento e di reinvestimento del denaro, praticata soprattutto dai circuiti criminali nigeriani dediti allo sfruttamento della prostituzione. Si tratta di una sorta di cassa comune, sovente frutto di un accordo all'interno di un gruppo di *maman*, alimentata dal versamento periodico da parte di ciascuna di esse. Il sistema non consente la tracciabilità del denaro, annullando drasticamente il rischio di essere intercettati dalle Forze dell'ordine.

228 OCC n.227/22 RGGIP emesso il **7 novembre 2022** dal Tribunale di Rimini.

229 OCC n. 12441/20 RGNR. e n. 3258/21 RGGIP.

230 Decreto emesso il 28 giugno 2022 dall'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Firenze.

Firenze. Il **13 settembre 2022**, ad integrazione dell'attività sopra citata, la Polizia di Stato di Firenze ha eseguito una misura cautelare[231], a carico di altri 3 soggetti[232] originari anch'essi di Nocera Inferiore (SA).

Restante territorio nazionale

Il **18 ottobre 2022**, i Carabinieri e la Guardia di finanza di Lucca in seguito all'operazione "*Golden Whale*"[233] hanno tratto in arresto nel Comune di Viareggio (LU), 14 persone legate agli ambienti camorristici del *clan* storico MISSO del rione Sanità di Napoli. L'indagine ha permesso di disvelare un centro per il traffico e la distribuzione di droga, avente base in una pizzeria di Viareggio al cui interno venivano confezionate ingenti partite di cocaina e hashish. Lo stupefacente veniva poi distribuito a intermediari che, a loro volta, lo smerciavano in modo capillare ai pusher di strada operanti nella zona ovest della Toscana. Contestualmente, le indagini hanno consentito di evidenziare che gli arrestati avevano tra l'altro utilizzato, come luogo d'incontro per gli affari criminali della *camorra* nella costa tirrenica, anche uno storico stabilimento balneare di Viareggio.

La criminalità di tipo *'ndranghetista* continua a dimostrarsi presente e attiva in Toscana con attività criminali legate al traffico di droga, alle estorsioni ed usura nonché al traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti.

Con riferimento a quest'ultimo settore, il **22 novembre 2022** la DDA di Firenze ha predisposto 2 avvisi di conclusione indagini preliminari, nell'ambito di due procedimenti tra loro collegati, già noti come "*Calatruria*" *e* "*Keu*"[234], che hanno consentito di far emergere condotte illecite nei settori degli appalti, del traffico e dello smaltimento dei rifiuti, nonché i legami tra imprenditori ed esponenti della *'cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ) e la consorteria GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Sono anche emersi collegamenti con imprenditori del settore conciario di Santa Croce sull'Arno (PI). Nello specifico, sono emerse propaggini *'ndranghetiste* dedite a generare un illecito regime di monopolio nel trasporto degli inerti dalla zona del Valdarno aretino a quella delle province di Firenze e Pisa, nonché plurimi reati, aggravati anche dal metodo mafioso, volti ad estromettere o assoggettare alle proprie strategie commerciali altri imprenditori locali. In tale ambito, si segnala il provvedimento di confisca[235], emesso il **14 dicembre 2022** dal Tribunale di Firenze, che ha interessato beni mobili e immobili, siti nelle province di Firenze,

231 OCC n. 8501/22 RGNR e n. 5211/22 RGGIP.

232 I tre soggetti, appartenenti al c*lan* CUOMO, sono ritenuti i mandanti dell'attentato avvenuto in piena guerra tra *clan* rivali, il 23 febbraio 2021 a Firenze, con il quale è stato danneggiato un ristorante sito in zona Porta al Prato, ove fu collocata e fatta esplodere una bomba artigianale. Le attività investigative, nell'immediatezza, hanno permesso di arrestare altre 5 persone.

233 OCC n. 6236/21 RGNR e n. 9268/2021 RGGIP.

234 Operazione "*KEU*" proc. pen n. 962/18 RGNR DDA di Firenze; operazione "*Calatruria*" proc. pen. n. 7707/2020 RGNR DDA Firenze.

235 N. 18/2021 RG MP del **14 dicembre 2022**.

Arezzo, Pisa e Crotone, per oltre 5 milioni di euro a carico di un imprenditore calabrese[236] residente in provincia di Arezzo e operante in Toscana nel settore dei rifiuti, già arrestato nel 2021 nell'ambito della suddetta operazione "*Keu*".

Per quanto attiene alla presenza della criminalità organizzata di origine siciliana, il **20 settembre 2022** la DIA e i Carabinieri hanno sequestrato[237] beni mobili e immobili per un valore di oltre un 1 milione di euro a carico di 7 persone e 4 società. Le indagini, avviate nel settembre del 2017, riguardavano un imprenditore di origini siciliane, radicato da anni a Viareggio (LU), il quale, mediante un sistema di prestanome, avrebbe "gestito" una holding aziendale occulta, stringendo cointeressenze anche con pregiudicati per reati di mafia dell'area catanese.

Per quanto riguarda la criminalità di origine straniera, i sodalizi maggiormente radicati nel territorio toscano si confermano quelli romeni, cinesi e albanesi, oltre a gruppi composti da soggetti di origine magrebina e nigeriana impegnati soprattutto nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Come ha dichiarato il Presidente della Corte d'Appello di Firenze, Alessandro NENCINI, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023[238], il 47,6% dei detenuti all'interno delle carceri toscane sono cittadini stranieri, "*dunque quasi uno su due: il gruppo più rappresentato è il Marocco e, a seguire, Tunisia e Albania*". Come precisato dal Presidente della Corte d'Appello, "*la componente straniera pertanto nelle carceri toscane è di gran lunga superiore a quella nazionale (più del doppio nel caso di Sollicciano) e in continua crescita, bisogna riflettere sul fatto che la condizione forse degli stranieri in questo paese costituisce quell'humus sul quale si inseriscono le organizzazioni criminali per reclutare manovalanza*".

Le organizzazioni criminali albanesi manifestano un'alta pericolosità e una forte incidenza nelle attività illegali, con particolare riferimento al traffico di droga. Sono inoltre ben strutturate e tecnicamente attrezzate, capaci di organizzare le attività delittuose in sottogruppi con compiti specifici e dotate di una grande mobilità nel territorio, unita a solidi contatti con i loro referenti in Italia e all'estero.

Esponenti criminali di etnia centro e nordafricana, presenti in quasi tutte le province toscane, sono impegnati prevalentemente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nonché nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione e nella vendita al dettaglio di merce contraffatta. Significativa a questo proposito è l'operazione "*Delivery*" del **14 settembre 2022** con la quale la Polizia di Stato di Pistoia ha eseguito un provvedimento cautelare[239] a carico di 7 soggetti di nazionalità albanese, italiana e nordafricana indagati, in concorso, per detenzione e traffico di stupefacente. L'operazione ha disarticolato una vasta rete di spaccio di droga, in particolare cocaina, nelle province di Pistoia e di Lucca.

---

236 Il proposto, collegato da vincoli di parentela al *clan 'ndranghetista* Grande Aracri di Cutro (KR), gestiva il traffico di rifiuti speciali in Toscana e, nel corso degli anni, aveva accumulato una ricchezza sproporzionata rispetto alla sua capacità reddituale.

237 Decreto di Sequestro n. 14233/17 RGNR e n. 822/18 RGGIP emesso il 17 dicembre 2021 dal Tribunale di Firenze.

238 Pag. 21 del "Discorso inaugurale del Presidente" illustrato a Firenze il 28 gennaio 2023.

239 OCC n. 4507/21 RGNR e n. 111/22 RGGIP.

Il **15 novembre 2022** la Guardia di finanza di Prato ha tratto in arresto[240] 10 cittadini di origine albanese, romena e magrebina per traffico di droga e sequestrato 5 kg di cocaina, 110 kg di hashish e 30 kg di marijuana.

La criminalità di matrice cinese continua a mantenere un ruolo primario in molte attività economiche, specialmente nel settore tessile e dell'abbigliamento che coinvolge l'hinterland fiorentino, con specifico riferimento alla zona industriale dei Comuni di Sesto Fiorentino (FI), Campi Bisenzio (FI), tutta la provincia di Prato e parte di quella di Pistoia**.** Al riguardo, il **14 luglio 2022** la Guardia di finanza di Firenze ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[241] a carico di 46 imprenditori cinesi e due italiani, attivi nel commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. È stato inoltre eseguito il sequestro di circa 14,5 milioni di euro.

Il **27 ottobre 2022** i Carabinieri di Firenze hanno portato a termine l'operazione "*Speed*"[242], in materia di stupefacenti, traendo in arresto 2 cittadini cinesi, ritenuti di far parte, insieme ad altri connazionali, di un'associazione per delinquere dedita al traffico di "metanfetamina cloridrato".

Il **27 luglio 2022** la Guardia di finanza ha sequestrato nell'area portuale di Livorno un carico di oltre 200 kg di cocaina, arrivato in Italia all'interno di un container frigo partito un mese prima da uno scalo portuale ecuadoriano. L'entità di questo e di precedenti sequestri deve far innalzare l'attenzione sulla possibile esistenza di una rete criminale strutturata e dinamica nel territorio toscano che sarebbe in grado in grado di ricevere, trasportare, stoccare e distribuire anche in altre zone del territorio nazionale lo stupefacente che periodicamente arriva nel territorio italiano, con scalo nel porto livornese.

MARCHE

Provincia di Ancona

Pregresse attività d'indagine[243] hanno appurato l'operatività di soggetti legati a *cosche* calabresi, in particolare alla *'ndrina* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), nonché alla *'ndrina* ALVARO di Sinopoli (RC) che hanno confermato gli interessi della *'ndrangheta* soprattutto nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale.

240 OCC n. 1467/22 RGGIP del 28 ottobre 2022.

241 OCC n. 5708/2020 del RGNR e n. 7707/2020 del RGGIP del Tribunale di Firenze.

242 OCC n. 11041/22 RGNR e n. 6863/22 RGGIP.

243 Ci si riferisce in particolare alle indagini "*Terry*" del 2019, che aveva documentato il coinvolgimento della *'ndrina* GRANDE ARACRI, responsabile di estorsione e usura aggravate dal metodo mafioso e "*Open Fiber*" del 2020, che aveva confermato interessi della *'ndrangheta* nel territorio.

Grazie al suo porto, Ancona si conferma uno snodo privilegiato per il traffico di stupefacenti. Pregresse attività investigative hanno consentito, infatti, di appurare l'operatività di organizzazioni criminali straniere, soprattutto nigeriane[244], pakistane e afghane[245].

Il **26 agosto 2022**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti trovati in possesso di circa 2 kg. di *eroina*. Il **4 settembre 2022**, i Carabinieri hanno tratto in arresto un albanese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

L'attività di contrasto viene eseguita anche sotto il profilo patrimoniale. Al riguardo la DIA, il **7 dicembre 2022**, in provincia di Ancona e a Bucarest (Romania), ha sequestrato[246] 3 unità residenziali, un'autovettura e una società di servizi con sede in Romania, per un valore complessivo di 1 milione di Euro, riconducibili ad un imprenditore marchigiano gravato da numerosi precedenti giudiziari[247].

Infine, si rappresenta che il porto di Ancona permane un potenziale crocevia utilizzato dalla criminalità per il transito non solo di stupefacenti ma anche di sigarette di contrabbando, di merci contraffatte e di rifiuti speciali[248].

Restante territorio regionale

Sebbene nel semestre in esame non vi siano stati episodi di rilievo, nel corso degli anni le investigazioni hanno consentito di appurare come lo spaccio di droga costituisca la principale attività illecita perpetrata sia da sodalizi stranieri, sia dalla criminalità presente nel territorio marchigiano. Al riguardo, nell'ambito dell'operazione "*Cento Fiori*"[249], il **12 novembre 2022**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 19 nigeriani, ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti all'interno di un parco pubblico nel centro di Pesaro.

---

244 L'operazione "*Body Packer*" dello scorso luglio 2021 ha permesso di ricostruire in maniera compiuta l'organigramma di un sodalizio criminale nigeriano dedito allo spaccio di cocaina ed eroina nelle città di Ancona, Macerata e Pesaro.

245 Si rammenta l'operazione "*Last Chance*" del giugno 2021 (OCC n. 279/2018 RGNR-1040/2021 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ancona il 3 giugno 2021). L'operazione ha disarticolato un sodalizio attivo nel traffico internazionale di stupefacenti provenienti dal Pakistan. Gli indagati, tutti pakistani e afghani, servendosi della complicità di numerosi corrieri hanno introdotto ingenti quantitativi di droga destinati sia al mercato delle province di Ancona e Macerata, che a quello laziale, umbro, sardo e campano. Inoltre è stato possibile delineare in maniera dettagliata il vincolo associativo che legava tra loro i componenti.

246 Decr. n. 8/20 RGMP, emesso dal Tribunale di Ancona il **5 luglio 2022**.

247 Destinatario di sentenze definitive di condanna per rapina, furto, lesioni personali, omicidio preterintenzionale e stupefacenti, la cui carriera delittuosa ha avuto il suo epilogo, da ultimo nel 2020, a seguito di condanna emessa dalla Corte di Appello di Ancona, con sentenza passata in giudicato, a 8 anni di reclusione per rapina aggravata e stupefacenti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Ancona, nel marzo del 2020.

248 Si rammentano i sequestri di RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) effettuati nel porto di Ancona nel 2019 pronti per essere destinati in paesi africani. Il commercio illegale di questi materiali, soprattutto in direzione di aree geografiche in via di sviluppo per lo più in Africa, è un fenomeno diffuso e molto remunerativo. Si tratta, infatti, di rifiuti speciali il cui trasporto e smaltimento è particolarmente oneroso, se effettuato secondo le disposizioni vigenti a tutela dell'ambiente e della salute.

249 Proc. pen. n. 2416/2020 RGPM-Mod. 21.

Sempre nello specifico settore, la Polizia di Stato ha tratto in arresto: ad Ascoli Piceno il **30 ottobre 2022** un soggetto trovato in possesso di 14 kg. di hashish, e a Macerata il **26 novembre 2022** un marocchino, anch'egli trovato con 1 kg. dello stesso stupefacente.

UMBRIA

Provincia di Perugia e restante territorio regionale

Nel Capoluogo di Regione è stata da tempo riscontrata la presenza di soggetti contigui ad alcune *'ndrine* calabresi che risulterebbero attivi nell'infiltrazione del settore economico e nel traffico degli stupefacenti, come documentato dagli esiti di un provvedimento ablatorio[250] eseguito nello scorso semestre. Invero, il sequestro ha riguardato assetti societari e rapporti finanziari per un valore stimato di circa 8 milioni di euro riconducibili agli eredi di un esponente di vertice[251] della *cosca* TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e ad un imprenditore calabrese, entrambi[252] esponenti di riferimento della *'ndrangheta* nel territorio umbro. A Perugia, inoltre, è stata riscontrata anche la presenza di alcuni di soggetti ritenuti *vicini* a *clan* di *camorra*[253].

La provincia di Perugia si confermerebbe un qualificato snodo per il mercato illecito della droga, gestito per lo più da organizzazioni criminali, anche straniere[254]. Secondo quanto emerge dalle attività investigative, esisterebbe una ripartizione di ruoli e di aree d'influenza tra le diverse matrici straniere. I sodalizi nigeriani risulterebbero attivi nell'approvvigionamento dell'*eroina*, quelli albanesi per la *cocaina*. Questi ultimi, peraltro, mostrano un elevato grado di organizzazione che consente loro la gestione dell'intero ciclo, dall'approvvigionamento generalmente eseguito in Olanda, fino alla lavorazione e, quindi, alla conclusiva attività di spaccio. È quanto emerge da un'operazione[255] conclusa il **10 dicembre 2022** dalla Polizia di Stato con cui è stata disarticolata un'associazione per delinquere composta da albanesi e

---

250 Proc.pen.121/2021 RGMP del 24 gennaio 2022 emesso dal Tribunale di Catanzaro.

251 Deceduto nel 2020 nonché uomo di fiducia del capo dell'omonima *cosca* di Siderno (RC).

252 I due uomini sono stati arrestati a Perugia nel 2019 nell'ambito della citata operazione "*Infectio*" condotta dalla Polizia di Stato con il coordinamento della DDA di Catanzaro, in quanto responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, di detenzione e occultamento di armi clandestine, nonché di associazione finalizzata alla consumazione di reati di natura contabile o economico-finanziaria, strumentali alla realizzazione sistematica di frodi al sistema bancario, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso.

253 Al riguardo si rammenta che il 30 luglio 2021 la Guardia di finanza perugina, ha eseguito un sequestro preventivo (OCC n. 231/21 RGNR e n. 1403/21 RGGIP, emessa dal Tribunale di Spoleto il 3 novembre 2021) a carico di un soggetto di origini campane, socio unico e amministratore di una società operante nel settore edile. Lo stesso, considerato vicino al *clan* dei CASALESI, avrebbe indebitamente ottenuto contributi a fondo perduto previsti dai provvedimenti d'urgenza emanati dal governo per fronteggiare l'emergenza legata al Covid 19.

254 Il 10 novembre 2021, i Carabinieri di Spoleto, nell'ambito dell'operazione "*Bricklayer*", hanno dato esecuzione a una misura restrittiva a carico di 3 persone per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività d'indagine aveva consentito di mettere in luce un'organizzazione criminale operante nel territorio di Spoleto e nelle zone limitrofe, finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *cocaina*, con al vertice albanesi, coadiuvati per la vendita al dettaglio da altri soggetti operanti in diverse zone del territorio spoletino. Oltre agli arresti venivano posti sotto sequestro circa 2 kg. di *cocaina*. Già il 14 settembre 2021 un'attività anticrimine della Guardia di finanza aveva riscontrato l'operatività di una compagine associativa composta da marocchini, tunisini, un albanese, un nigeriano ed un italiano, dedita allo spaccio di droga. L'indagine si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 13 soggetti.

255 OCC n. 2331/2020 RGNR-4718/2022 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Perugia, l'**1 dicembre 2022**.

finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'indagine, che ha interessato le città di Perugia, Terni, Rimini e Bologna, è stata avviata nel mese di maggio del 2020 ed ha consentito di individuare compiti e ruoli degli associati con particolare riferimento alle modalità di gestione sia dell'approvvigionamento dello stupefacente, sia della successiva vendita al dettaglio. I proventi illeciti, stante le risultanze investigative, stimati in diversi milioni di euro, sarebbero stati reinvestiti, oltre che in attività commerciali in Umbria e in Albania, in attività ricettive di note località balneari.

Il **29 settembre 2022,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, trovato in possesso di 54 kg. tra *hashish* e *marijuana* e di oltre a 30mila euro in contanti. Il **9 dicembre 2022**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti ritenuti responsabili di aver spacciato ingenti quantitativi di droga, precisamente *cocaina* e *hashish*, nei territori di tre province: Perugia, Terni e Siena. L'attività investigativa ha inoltre permesso di sequestrare 300 grammi di *cocaina* e 1,5 kg. di *hashish*.

Infine, avuto riguardo anche alle attività di natura preventiva volte a scongiurare il tentativo di eventuali infiltrazioni mafiose nel territorio, si rappresenta che il Prefetto di Perugia ha emesso 2 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante società ritenute a serio rischio di infiltrazione mafiosa.

Nella provincia di **Terni** nel semestre in esame, non si sono registrati eventi di rilievo. Tuttavia, anche in tale contesto territoriale, continuano a essere documentati illeciti in materia di stupefacenti. Nel corso degli anni, infatti, è stato rilevato come organizzazioni criminali, per lo più multietniche, siano dedite al traffico ed allo spaccio di droga[256].

ABRUZZO

Provincia di L'Aquila

Nel capoluogo abruzzese resta alta l'attenzione sugli stanziamenti di fondi pubblici destinati alla ricostruzione *post* sisma, con la costante attività di controllo del Gruppo Provinciale Interforze sulle ditte impegnate nei cantieri pubblici e privati dei Comuni del c.d. "cratere", allo scopo di prevenire fenomeni di infiltrazione mafiosa.

In tal senso è rivolta l'azione della locale Prefettura mediante la vigilanza interforze e l'adozione, all'occorrenza, di eventuali provvedimenti amministrativi di natura preventiva a carico di società ritenute riconducibili e/o permeabili da parte di organizzazioni mafiose. La specifica attività ha riguardato anche altri settori, quali l'assegnazione e la gestione dei pascoli nella

256 Si ricorda l'operazione "*Mailbox* dell'ottobre 2021 ha con la quale sono state disvelate le dinamiche inerenti al traffico e spaccio di droga di un'organizzazione facente capo a soggetti italiani ed un albanese.

provincia Aquilana che già nel primo semestre 2022, si ricorda, ha determinato quell'Autorità ad emettere 3 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante società zootecniche locali per collegamenti con organizzazioni campane e foggiane[257].

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti restano comunque le attività illecite maggiormente diffuse e più remunerative per le varie organizzazioni criminali. Numerose, al riguardo, sono state le operazioni di polizia condotte negli ultimi anni per contrastare il fenomeno che hanno documentato, tra l'altro, l'approvvigionamento dello stupefacente dal territorio campano, in particolare dalle province di Napoli e Caserta. Nel capoluogo si continuano a registrare presenze di cittadini stranieri dediti alla commissione di reati predatori, violenza e spaccio di sostanze stupefacenti[258].

Nel semestre considerato, a destare particolare allarme sociale sono stati inoltre alcuni gravi fenomeni delinquenziali posti in essere da *baby gang*. È quanto emerge dagli esiti di un'operazione di polizia[259] conclusa il **6 settembre 2022** con l'arresto di 13 soggetti in gran parte minori, di nazionalità albanese, italiana e nordafricana. Le evidenze investigative hanno appurato la particolare propensione alla violenza del gruppo, ritenuto responsabile di estorsioni, risse, plurime aggressioni in danno di coetanei nonché di una rilevante attività di spaccio di stupefacenti[260] di cui il gruppo mirava ad acquisire il controllo in varie zone centrali di L'Aquila.

---

257 In particolare, il contesto attenzionato dai provvedimenti amministrativi è riconducibile a talune aziende agricole che, mediante raggiri sui "pascoli fantasma", avrebbero frodato l'AGEA (Agenzia Erogazioni in Agricoltura) al fine di ottenere indebitamente l'erogazione di contributi comunitari e aiuti pubblici per l'alpeggio/monticazione dei capi di bestiame in aree montane dislocate tra le province di Trento (Comune di Bleggio Superiore e di Stenico), Foggia (Comune di Monte Sant'Angelo) e L'Aquila (nell'area del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga).

258 Il **3 luglio 2022**, a L'Aquila, la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza due cittadini albanesi per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due arrestati sono stati trovati in possesso di numerose dosi di cocaina e *hashish* oltre a materiale necessario al confezionamento dello stupefacente e denaro contante, ritenuto provento dell'attività di spaccio. Il **27 luglio 2022**, a Celano (AQ), la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza due cittadini magrebini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, violazioni in materia di armi e resistenza a pubblico ufficiale. I due arrestati venivano trovati in possesso di alcune dosi di cocaina e 80 gr. di *hashish*. Il **10 agosto 2022**, a l'Aquila, la Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini albanesi, responsabili di concorso in detenzione ai fini di spaccio di 75 grammi di cocaina suddivisa in 130 dosi. Il **17 agosto 2022**, a L'Aquila, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza 3 soggetti di origini albanesi, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di circa 600 gr. di cocaina, materiale necessario al confezionamento dello stupefacente e denaro contante provento dell'attività di spaccio.

259 OCC n. 458/21 RGNR -309/21 RGGIP, emessa il **25 agosto 2022** dal GIP del Tribunale per i Minorenni di L'Aquila.

260 Per lo più sostanze stupefacenti del tipo *hashish* e *marjuana* ma anche droghe sintetiche (il c.d. "*Dry Sift Base*").

Restante territorio regionale

La provincia di Chieti rimarrebbe esposta a tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali foggiane, in particolare garganiche e di San Severo (FG). In tale contesto territoriale risulterebbero, inoltre, presenti sodalizi albanesi[261] particolarmente attivi nel settore del narcotraffico[262].

In provincia di Teramo sarebbe confermata la presenza di pregiudicati campani e calabresi, questi ultimi legati alla *'ndrangheta* crotonese[263]. Permane, altresì, la presenza di soggetti *vicini* alla *cosca* dei PIROMALLI di Gioia Tauro (RC).

Lo spaccio di stupefacenti nel territorio teramano sarebbe in prevalenza riconducibile a *gruppi* criminali stranieri, per lo più albanesi e di etnia *rom*[264], come confermato dagli esiti dell'operazione "*Vibrata*"[265] dello scorso semestre. Le aree maggiormente interessate dalla citata attività illecita sarebbero i Comuni di Silvi Marina (TE), Giulianova (TE), Alba Adriatica (TE), Martinsicuro (TE) e Roseto degli Abruzzi (TE), dove si riscontra la presenza di gruppi criminali di etnia *rom*, e Sant'Egidio alla Vibrata (TE) che risulta appannaggio di albanesi e dove più di recente è stata registrata una significativa presenza di nord-africani. Con riferimento a questi ultimi, si richiama l'operazione di polizia denominata "*Pesha*"[266] conclusa nel 2020, che avrebbe documentato la presenza in territorio teramano della criminalità nigeriana, dedita allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo spaccio di droga, alle frodi informatiche e al riciclaggio. Dall'attività investigativa, oltre alla collaborazione, ancorché occasionale, tra nigeriani e la *camorra* per il riciclaggio di denaro, è emerso un consistente flusso di trasferimenti di proventi illeciti verso la Nigeria.

---

261 Spesso con contatti con la comunità SINTI presente sulla costa.

262 Si rammenta l'operazione portata a termine lo scorso semestre dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza che avrebbe appurato la presenza nel territorio di Vasto (CH) di un'organizzazione criminale composta prevalentemente da albanesi, dedita al traffico di droga e ad attività estorsive condotte anche con l'uso della violenza e delle armi. Il sodalizio sarebbe risultato impegnato nello smercio di ingenti quantitativi di *cocaina* ed *eroina* laddove i "*canali privilegiati di approvvigionamento della sostanza stupefacente sono risultati essere quelli calabresi tramite accertati rapporti con esponenti delle 'ndrine operanti nell'area di Vibo Valentia, nonché l'Emilia-Romagna, Puglia e Abruzzo*" (OCCC n. 2177/2019 DDA e n. 1797/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale dell'Aquila il 7 gennaio 2022 (prosieguo dell'operazione "*Evelin*" del 2018).

263 Tali soggetti (alcuni dei quali risultano "*irreperibili*") hanno trasferito la propria residenza nel teramano al solo fine di acquisire direttamente e/o indirettamente la gestione e/o il controllo di attività economiche, in particolare, nel settore dell'imprenditoria agricola (controllo dei boschi e del mercato delle castagne e dell'uva) e del commercio, nonché degli appalti pubblici e privati).

264 Il 4 maggio 2022, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 2724/2021 RGNR, emessa il 2 maggio 2022 dal Tribunale di Teramo a carico di diversi soggetti di etnia *rom* dediti a reati contro il patrimonio ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

265 Il 5 aprile 2022, nell'ambito della citata operazione, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Teramo, evidenziando la partecipazione quasi esclusiva dei gruppi di etnia *rom* ai furti nelle abitazioni e allo spaccio di stupefacenti.

266 Come emerso nell'ambito dell'operazione "*Pesha*" (Proc. pen. n. 2358/18 RGNR della Procura della Repubblica di L'Aquila – DDA), conclusa il 16 luglio 2020 dalla Polizia di Stato di Teramo con il fermo di indiziato di delitto di 19 cittadini nigeriani riconducibili ad un'associazione di tipo mafioso denominata "SUPREME EIYE CONFRATERNITY (SEC)" o "EIYE", sodalizio radicato in Nigeria ma diffuso in molti Stati europei ed extraeuropei, equiparato per struttura e forza intimidatrice alle mafie tradizionali.

La città di Pescara, il più grande agglomerato urbano della Regione, in ragione della sua posizione geografica sarebbe esposta alle mire di organizzazioni mafiose pugliesi, campane e calabresi[267], interessate a permeare i fiorenti settori industriali e commerciali. Invero, l'operazione "*Planning*"[268], conclusa il **26 luglio 2022** dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria, ha consentito di disarticolare un'associazione criminale finalizzata all'infiltrazione nel settore edile e nella grande distribuzione alimentare abruzzese ai fini di riciclaggio. L'indagine avrebbe documentato il ruolo di alcuni imprenditori reggini contigui alla *cosca* DE STEFANO che, mediante accordi, avrebbero permesso l'inserimento occulto della *'ndrangheta* in importanti iniziative economiche sviluppate nel pescarese. Tra gli indagati figura un *ex* calciatore della Reggina Calcio il quale, tramite una società a lui riconducibile, avrebbe favorito gli interessi della *'ndrina* per la realizzazione di alcuni centri commerciali in Abruzzo. L'attività ha comportato altresì il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di beni riconducibili agli indagati del valore di oltre 32 milioni di euro.

Una recente inchiesta[269] della DDA di Napoli ha disvelato il sempre attuale interesse delle organizzazioni criminali nel narcotraffico. Si fa riferimento, in particolare, all'operazione conclusa il **16 novembre 2022** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Napoli (già oggetto di trattazione nell'ambito del paragrafo dedicato alla criminalità organizzata campana) che ha portato all'arresto di 28 soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e al riciclaggio di denaro. Tra gli indagati, oltre ad un noto *broker* della droga di origini napoletane, sono rimasti coinvolti 2 abruzzesi[270] appartenenti ad un gruppo autonomo operativo a Roma, Andria (BT) e Pescara, in qualità di "*…addetti al deposito, al trasporto ed alla consegna della cocaina…*".

Anche nel territorio pescarese si conferma, infine, la presenza di *sodalizi* criminali albanesi e di etnia *rom*[271] i cui principali interessi illeciti sono rivolti al traffico di stupefacenti.

---

267 Si rammenta che l'attività del Gruppo Interforze della Prefettura dello scorso semestre, ha consentito al Prefetto di Pescara di emettere alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di società ritenute vicine a esponenti del *clan* dei CASALESI, della mafia garganica e di quella sanseverese, interessati all'erogazione dei fondi pubblici europei.

268 OCC n. 4670/2019 RGNR-3266/2020 RGGIP e n. 52/2021 ROCC, emessa il **6 luglio 2022** dal GIP Tribunale di Reggio Calabria.

269 OCC n. 326/2022 RGNR-5483/2022 RGGIP-363/2022 ROCC, emessa il **25 ottobre 2022** dal GIP del Tribunale di Napoli.

270 Di cui uno originario di Pescara, ritenuto appartenere alla banda BATTISTINI che negli anni '80 avrebbe perpetrato numerose rapine in banca e a portavalori tra l'Abruzzo e le Marche.

271 Si richiama, al riguardo, l'esecuzione nel 1° semestre 2022 dell'ordinanza di custodia cautelare n. 2678/20 RGNR e n. 1814/21 RGGIP, emessa il 1° marzo 2022 dal Tribunale di Pescara a carico di 10 persone, per la maggior parte di etnia *rom*, accusate di concorso in spaccio di stupefacenti del tipo eroina e cocaina. Le indagini hanno disvelato un giro d'affari di decine di migliaia di euro con consistenti quantitativi di droga destinati alle piazze di spaccio dei quartieri Rancitelli e Fontanelle di Pescara, notoriamente frequentate da numerosi assuntori provenienti da varie località dell'Abruzzo.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari

Il capoluogo, vista la rilevanza delle sue attività commerciali ed imprenditoriali, in passato è stato esposto all'influenza di sodalizi extraregionali sempre pronti a reinvestire i capitali illeciti nell'economia legale[272].

L'attività investigativa posta in essere nel semestre, conferma peraltro come il traffico di stupefacenti risulti il principale settore d'interesse per le consorterie autoctone e straniere[273].

Restante territorio regionale

Come accennato, la criminalità isolana risulta dedita prioritariamente allo spaccio di stupefacenti perpetrato, spesso, con la collaborazione di soggetti stranieri, come documentato, anche nel semestre in esame, dai diversi arresti e sequestri eseguiti dalla Forze di polizia, sebbene non siano stati riscontrati collegamenti diretti con le *mafie tradizionali*[274]. Ciò è quanto emerge dagli esiti dell'operazione "*Puncia*"[275] con cui Carabinieri di Oristano, il **18 ottobre**

---

272 Si ricorda in tal senso l'operazione "*Omphalos*" del giugno 2017 che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un sodalizio casertano. L'indagine faceva riferimento alla costruzione, mai completata, di un villaggio in Sardegna a cui erano interessati tra gli altri 2 affiliati al *clan* PUCA.

273 Il **1° luglio 2022**, i Carabinieri di Sestu (CA) hanno tratto in arresto a Monastir (CA) 4 persone dedite alla coltivazione (in tre serre) di *Cannabis* procedendo al sequestro di oltre 728 kg. di stupefacente, 610 piante e materiale per il confezionamento; l'**11 luglio 2022**, i Carabinieri di Cagliari hanno tratto in arresto una donna residente a Cagliari la quale deteneva presso la propria abitazione ingenti quantitativi di stupefacente del tipo *marijuana*, *hashish*, *cocaina* e *eroina*; il **28 luglio 2022**, la Polizia di Stato di Cagliari ha tratto in arresto una donna di nazionalità cinese trovata in possesso nel suo appartamento di *cocaina* e ed *eroina*; il **18 settembre 2022** la Guardia di finanza di Cagliari ha proceduto al sequestro di 5,8 kg. di *cocaina* occultati in una autovettura. Nella circostanza sono stati tratti in arresto un italiano residente in Olanda ed un cittadino belga; il **23 settembre 2022** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto a Sestu (CA), che occultava all'interno dell'autovettura circa 38 kg. di *marijuana* e 16 kg. di *hashish* oltre a circa 20 mila euro, ritenuti provento dell'attività di spaccio; il **24 ottobre 2022**, la Polizia di Stato di Cagliari ha proceduto al sequestro a Selargius (CA) di una piantagione di *Cannabis*; l'**11 novembre 2022**, la Guardia di finanza di Cagliari ha proceduto al controllo di un cittadino nigeriano sbarcato all'aeroporto di Cagliari-Elmas con un volo proveniente da Parigi, il quale occultava all'interno del proprio corpo 37 ovuli contenenti eroina; il **16 novembre 2022** il Corpo Forestale e di V.A. della Regione Sardegna ha individuato e sottoposto a sequestro 100 kg. di *marijuana* suddivisa in 12 sacchi, rinvenuti all'interno di un agriturismo sito in località "*Funtanazza*", agro nel Comune di Arbus (CA). Il titolare è stato tratto in arresto.

274 Nelle città di Sassari, Nuoro e Oristano le operazioni di polizia sono state dirette al contrasto della produzione e del commercio degli stupefacenti che ha visto l'operatività anche di soggetti stranieri. Il **23 luglio 2022**, la Polizia di Stato di Sassari, ha proceduto al controllo di un camper con a bordo una famiglia di turisti spagnoli, rinvenendo e sequestrando 17 kg. circa di *cocaina*; l'uomo è stato tratto in arresto; il **17 agosto 2022**, la Polizia di Stato e i Carabinieri di Oristano hanno tratto in arresto a Tramatza (OR) il titolare di una azienda agricola, trovato in possesso di 521 kg. di *marijuana*, già suddivisa in oltre 60 sacchi; il **20 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Nuoro ha tratto in arresto un sardo trovato in possesso di 65 kg. circa di *marijuana*; il **29 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Oristano in un podere nel Comune di Burgos (SS), rinveniva 518 piante di *Cannabis* in piena infiorescenza. A seguito dell'attività veniva tratto in arresto un nuorese affittuario del fondo; sempre il **29 settembre 2022**, la Polizia di Stato di Oristano e Sassari, rinveniva all'interno di un casolare sito in agro del Comune di Bottida (SS), una piantagione di oltre 3200 piante di *Cannabis*. Al termine dell'attività, veniva tratta in arresto una nuorese; il **17 ottobre 2022**, i Carabinieri rinvenivano a Telti (SS), in un capannone agricolo, quasi 2 tonnellate di *marijuana*, traendo in arresto 6 persone; il **31 ottobre 202**2, i Carabinieri di Dolianova (provincia Sud Sardegna) hanno tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di circa 23 kg. di *marijuana*; il **2 novembre 2022**, i Carabinieri di Lanusei (NU) nel corso di un'attività istituzionale, hanno rinvenuto in agro di Talana (NU), 34 contenitori di plastica contenenti circa 12 quintali di *marijuana*.

275 Proc. pen. 2190/2020 Mod. 21 Procura della Repubblica di Oristano e n. 335/21 Mod. 52 Procura della Repubblica presso il Tribunale Per i Minorenni di Cagliari.

2022, hanno disarticolato un gruppo criminale composto anche da minorenni e dedito allo spaccio di stupefacenti. L'indagine ha consentito l'arresto di 8 soggetti e il sequestro di circa 270 kg. di *hashish*.

Nel semestre si segnala, infine, la rapina in provincia di Sassari ad un furgone portavalori dal quale sono stati sottratti circa 1,5 milioni di euro.

PAGINA BIANCA